



HAL
open science

Per un Lessico dei Poeti della Scuola siciliana (LPSs)

Francesca de Blasi

► **To cite this version:**

Francesca de Blasi. Per un Lessico dei Poeti della Scuola siciliana (LPSs). Linguistics. Université de Lorraine, 2017. Italian. NNT : 2017LORR0323 . tel-01759760

HAL Id: tel-01759760

<https://theses.hal.science/tel-01759760>

Submitted on 5 Apr 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



AVERTISSEMENT

Ce document est le fruit d'un long travail approuvé par le jury de soutenance et mis à disposition de l'ensemble de la communauté universitaire élargie.

Il est soumis à la propriété intellectuelle de l'auteur. Ceci implique une obligation de citation et de référencement lors de l'utilisation de ce document.

D'autre part, toute contrefaçon, plagiat, reproduction illicite encourt une poursuite pénale.

Contact : ddoc-theses-contact@univ-lorraine.fr

LIENS

Code de la Propriété Intellectuelle. articles L 122. 4

Code de la Propriété Intellectuelle. articles L 335.2- L 335.10

http://www.cfcopies.com/V2/leg/leg_droi.php

<http://www.culture.gouv.fr/culture/infos-pratiques/droits/protection.htm>



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO



UNIVERSITÉ
DE LORRAINE

TESI DI DOTTORATO
IN
Lingue, Letterature, Culture moderne e classiche
Curriculum filologico-linguistico-letterario
E
Sciences du Langage



Per un Lessico dei Poeti della Scuola siciliana (*LPSs*)

(Lecce, 6 dicembre 2018)

Commissione:
Marcello Aprile
Graziana Brescia (presidente)
Eva Buchi
Martin Glessgen (presidente)
Yan Greub
Beatrice Stasi

Tutor (Università del Salento):
Marcello Aprile
Tutor (Université de Lorraine):
Yan Greub

Addottorando:
Francesca De Blasi

Anno Accademico 2016/2017

«Das genügt.»
Rainer Maria Rilke

Introduzione

«et quia regale solium erat Sicilia,
factum est ut quicquid nostri predecessores
vulgariter protulerunt, sicilianum vocetur:
quod quidem retinemus et nos,
nec posterì nostri permutare valebunt»

Dante Alighieri

0. *PREMESSA.*

La presente tesi è stata progettata e sviluppata nel quadro del Dottorato di Ricerca in “Lingue, Letterature, Culture moderne e classiche” presso l’Università del Salento (con sede a Lecce) e – in co-tutela internazionale – in “Sciences du Langage” presso l’Université de Lorraine (con sede a Nancy-Metz, in particolare presso il centro del CNRS¹ – laboratorio *Atilf*², sito in Nancy). Il lavoro si è svolto sotto la supervisione dei tutor: per la parte italiana, il direttore della lettera D del *Lessico Etimologico Italiano*, il prof. Marcello Aprile, e, per la francese, il direttore del *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Yan Greub.

Il progetto prevedeva l’ideazione e la realizzazione di un glossario commentato del corpus dei poeti della Scuola siciliana, sviluppato a partire dall’edizione completa dei componimenti dei Siciliani e dei Siculo-toscani che ha visto la luce nel 2008, nella collana «I Meridiani» di Mondadori, con il patrocinio del «Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani» e la cura di Roberto Antonelli per il primo volume, interamente dedicato a Giacomo da Lentini, di Costanzo Di Girolamo per il secondo, che raccoglie i componimenti dei Federiciani e di Rosario Coluccia per il terzo, dedicato ai poeti siculo-toscani³. Le novità, metodologica e di impostazione, del presente lavoro (alla presentazione delle quali sono dedicati i capitoli che seguono), hanno richiesto una preliminare indagine teorica e, più volte, hanno dovuto essere messe alla prova nella pratica di redazione; questo ha naturalmente rallentato il ritmo di lavoro rispetto alla originaria tabella di marcia; ragione per la quale, in luogo dell’intero lessico, oggi si licenzia un progetto pilota.

¹ *Centre National de la Recherche Scientifique*; la più grande e importante organizzazione per la ricerca pubblica in Francia (se ne veda il sito www.cnrs.fr).

² *Analyse et Traitement Informatique de la Langue Française* (si veda il sito www.atilf.fr)

³ Da qui l’edizione sarà più spesso indicata con la sigla *PSs*.

1. LA SCUOLA POETICA SICILIANA.

Si avverte che con la tradizionale dicitura Scuola poetica siciliana, per comodità e non senza tutte le riserve dettate dal delicato caso in questione, qui si vuole intendere e la poesia di coloro che ruotarono attorno alla Magna Curia federiciana e «i prolungamenti di questa poesia» (così Coluccia, in *PSs*, III: XLII): i Siciliani propriamente detti quindi e i «cosiddetti Siculo-toscani»⁴, vale a dire il gruppo di poeti che, *grosso modo* a cavallo dell'esaurimento della dinastia sveva, seppur con degli adattamenti, resero il modello siciliano in ambienti toscani. Si tratta dei poeti raccolti nel terzo volume dell'edizione mondadoriana, da cui rimane esclusa l'esperienza innovatrice e più autonoma di alcuni loro contemporanei «già proiettati in una storia poetica diversa, pur entro una situazione cronologica molto intrecciata» (Beltrami 2010: 430), per i quali Coluccia ha proposto l'etichetta di Toscano-siculi⁵.

1.1 «I Ciciliani / che fur già primi»⁶: i poeti della corte di Federico II.

L'esperienza poetica della Scuola siciliana è considerata il primo movimento collettivo e unitario della storia della letteratura italiana⁷, reso possibile grazie a un «irripetibile momento storico» (Di Girolamo, in *PSs* II, p. XVII) in cui si costituì, nell'Italia meridionale della prima metà del sec. XIII, un organismo statale che ebbe il suo centro propulsivo in Sicilia e che, pur sull'eredità normanna⁸, si presentò come un fatto nuovo sulla scena europea⁹.

⁴ Contini 1960: 190.

⁵ Sulla definizione del canone si vedano: Coluccia-Gualdo 1999 e l'*Introduzione* a *PSs*, vol. III, pp. XVII-CII. Tra i più recenti si veda inoltre: Coluccia 2014 (in particolare la *Postilla* alle pp. 30-32), aggiornato e ripubblicato in Coluccia 2016. Per un commento critico ai criteri di selezione dei rimatori (ma la questione è anche più delicata per i componimenti anonimi) inseriti nel terzo volume dell'edizione, possono vedersi: Carrai 2009, Gresti 2009.

⁶ Il riferimento è tratto dal *Triumphus cupidinis* di Petrarca (Fenzi 1993: 663).

⁷ Stando alla cronologia, per ciò che riguarda la poesia cortese, si registrano alcune esperienze poetiche precedenti a quelle della Scuola, ma queste risultano isolate, indipendenti fra loro e molto più vicine ai diretti modelli galloromanzi: si pensi al discordo plurilingue, da farsi risalire a prima del 1202, o al contrasto bilingue, databile circa al 1202, di Raimbaut de Vaqueiras; ai versi d'amore della *carta ravennate*, sulla cui vicinanza alla Scuola siciliana ancora si discute; e ancora al *frammento piacentino*.

⁸ Cfr. Abulafia 1990: 5 e segg. e 211 e segg.

⁹ Cfr. Fumagalli Beonio Brocchieri 2006.

Alla Magna Curia di Federico II di Svevia, un gruppo di poeti (sostanzialmente legati alla corte in qualità di funzionari, uomini di legge, notai, diplomatici) diede principio ad un'esperienza letteraria caratterizzata da:

«una lingua sostanzialmente unitaria, nonostante la varia provenienza dei singoli autori; la condivisione di una strumentazione formale, soprattutto metrica e retorica con spiccati caratteri di originalità nel panorama romanzo; il costante, sebbene selettivo, riferimento al modello trobadorico; una densa intertestualità interna, che nella maggior parte dei casi rende difficile l'individuazione dei vettori delle riprese, ferma restando su tutti, l'influenza di Giacomo da Lentini» (Di Girolamo, in *PS* II, p. XVII).

Il nucleo centrale della Scuola, che faceva capo a una corte – quella di Federico – perlopiù itinerante¹⁰, è da ritenersi, con buona probabilità, ruotante attorno alla città di Messina¹¹ (molti sono infatti i riferimenti toponomastici alla città e alla Sicilia orientale in genere) e composta sia da poeti nativi dell'isola che da poeti di diversa origine.

Circa l'altezza cronologica cui far risalire la nascita della Scuola, le proposte sono diverse. La tradizione degli studi individua le sue origini nel decennio 1230-40¹², ma l'identificazione di Re Giovanni con Giovanni di Brienne (1148?-1237), suocero di Federico¹³, autore del discordo *Donna audite como*, potrebbe retrodatare la nascita della Scuola agli anni 1223-1225 (per Panvini 1994: 25) o 1225-1228 (per Brunetti 2000: 229)¹⁴. Una datazione molto più alta è stata individuata da Cesareo (1894) – e sostenuta anche da Castellani (2000: 536) – il quale riconosce nella canzone lentiniana *La 'namoranza disiosa* un'allusione alle battaglie di Siracusa tra Pisani e Genovesi, che ebbero luogo negli anni 1204 e 1205, spostando in questo modo la data di nascita della Scuola alla fine del sec. XII. Per quanto l'ultima proposta parli di una collocazione forse un po'

¹⁰ « [...] la corte di Federico aveva carattere itinerante, un po' perché i possedimenti della Germania e dell'Alta Italia impedivano all'imperatore di domiciliarsi in un'unica base o capitale e un po' perché negli anni trenta e quaranta le campagne belliche lo tennero in movimento per lunghi periodi in Lombardia e nell'Italia centrale. La lenta discesa del 1239 da Parma al *regnum* non fu l'avvicinarsi ad una destinazione finale, ma un incessante susseguirsi di provvisori adattamenti.» (Abulafia 1990: 213). Si è sicuri che Federico, dopo l'incoronazione a imperatore del 1220, soggiornò con più continuità in Sicilia (e in Italia meridionale in genere) negli anni che vanno dal 1223 al 1232 (cfr. Di Girolamo, in *PS* II, p. XLI).

¹¹ Cfr. Di Girolamo, in *PS* II, p. XI.

¹² Si veda Roncaglia (1983), il quale assegna alla canzone di Giacomo da Lentini, *Madonna, dir vo voglio*, datata 1233, un valore non solo simbolico ma addirittura effettivamente fondativo dell'esperienza della Scuola; lo studioso stabilisce al marzo del 1232 la data di nascita precisa, quando cioè i fratelli da Romano, signori di Verona, durante un soggiorno di Federico in Veneto, gli avrebbero offerto in dono il codice trobadorico da cui Giacomo e gli altri avrebbero tratto materia per quella che di lì a breve sarebbe stata la loro peculiare esperienza poetica. Si veda anche Contini (1960), il quale pensa piuttosto al decennio 1230-1240, in virtù del fatto che è a quel momento che i documenti attestano l'attività del *Notaro*.

¹³ Per ulteriori informazioni si veda *PS* III, p. LXXX, n. 3.

¹⁴ Questa ipotesi è stata messa più volte in discussione da Monteverdi ([1962] 1971), che identifica in Re Giovanni, piuttosto che il re di Gerusalemme, un «re dei giullari». Si veda anche Del Popolo 1991.

troppo alta, con Antonelli (1994: 315-16), si deve ricordare che un'anticipazione della fondazione pare in ogni caso necessaria, non fosse altro che per il fatto che prima degli anni trenta si attesta comunque l'attività di alcuni poeti federiciani e, con maggior certezza, dello stesso Federico, ma soprattutto sulla base dei riferimenti all'unica crociata combattuta dall'imperatore nel 1228, riscontrabili in *Giamai non mi conforto* di Rinaldo d'Aquino.

«Se insomma si vuole tenere conto di tutti gli indizi (trattando anche il canto di crociata di Rinaldo alla stessa stregua delle canzoni di crociata provenzali), non è possibile escludere (come non l'escludeva Monteverdi) che l'attività poetica alla corte di Federico possa essere iniziata prima del 1230. E se al Notaro deve essere confermata quella posizione di preminenza poetico-culturale riconosciutagli dai contemporanei e dal manoscritto Vaticano 3793, occorre prendere in seria considerazione l'ipotesi che la sua attività possa essere iniziata nel decennio precedente le attestazioni documentarie a noi pervenute. Il che non equivale ad affermare la certezza di retrodatazioni rispetto a quelle correnti (e anche da me in parte condivise) quanto l'opportunità di non espungere alcuni dati di fatto, riconoscendo come problematico ciò che è realmente tale.» (Antonelli 1994: 316).

Un ulteriore 'indizio' si può rinvenire nella canzone *Gioiosamente canto* di Guido delle Colonne, per cui Aniello Fratta (1996: 5-8) ne ha individuato l'ipotesto occitanico in *Cantar vuoill amorosamen* di Falquet de Romans¹⁵; ipotizzando che il rifacimento sia avvenuto «a caldo» (Di Girolamo, in *PSs*, p. XLII), a ridosso quindi della diffusione della canzone trobadorica, anche in questo caso sarebbe necessario collocare gli esordi della Scuola al secondo decennio del sec. XIII.

Un'ulteriore questione circa gli albori della Scuola siciliana riguarda il ruolo giocato dallo stesso Federico II nella vicenda della sua formazione e, conseguentemente, anche quello del *Notaro*. Federico, che ne è stato spesso individuato come il fondatore, oggi vede invece ridimensionata la sua figura al ruolo di promotore della trasformazione della poesia giullaresca (diversa da quella che sarebbe stata dei Siciliani, perché praticata da professionisti, anonima e destinata all'intrattenimento) in nobile esercizio letterario di uomini parallelamente impegnati nella classe dirigente di uno stato (si veda Castellani 2000: 536, che riprende un'ipotesi già di Cesareo 1894).

Da tutto quanto si è detto risulta che anche la posizione di Giacomo deve essere ridefinita: questi non è il poeta più antico della Scuola e neppure può esserne considerato l'iniziatore; a giusto titolo però ne risulta «il grande fondatore letterario» (Antonelli, in *PSs* I, p. XVIII), perché caposcuola e indiscutibile modello canonico per i

¹⁵ BdT 156.3

suoi contemporanei e per quelli che lo seguirono: «con lui, e con gli altri Siciliani, inizia la tradizione lirica italiana, dal punto di vista linguistico, retorico, metrico e tematico» (*ibid.*).

Il corpus dei Siciliani non è di immediata individuabilità, è infatti «pressoché impossibile delimitare con precisione il *corpus* da ascrivere all'esperienza poetica maturata alla corte siciliana di Federico II» (Leonardi 2001: 34). Per tradizione (e a ragione), il criterio è quello indicato da Contini (1960: 45), il quale si affida alla più imponente e organica antologia della lirica delle Origini: il canzoniere Vaticano 3793, essendo questo concepito «secondo un preciso disegno cronologico e storiografico, e in parte critico-valutativo, che intende delineare anche un itinerario geografico e culturale, dalla Sicilia di Federico II e di Giacomo da Lentini [...] all'Emilia di Guinizzelli e Tommaso da Faenza, fino alla Toscana di Bonagiunta, di Guittone e dei rimatori fiorentini immediatamente precedenti lo Stilnovo» (Bologna 1995: 286-87).

Su basi cronologiche, si distinguono anche due generazioni di poeti all'interno della Scuola siciliana propriamente detta: quelli vicini a Federico e ai suoi principali funzionari Giacomo da Lentini e Piero della Vigna (più radicati in Sicilia e a Sud) e quelli legati a Manfredi (con propaggini anche toscane). Sulla base dell'organizzazione interna al codice Vaticano¹⁶, è possibile dunque individuare il canone dei Siciliani: spiccano subito le figure di Giacomo da Lentini, Rinaldo d'Aquino, Giacomino Pugliese, Mazzeo di Ricco, i quali aprono ciascuno un fascicolo dei primi quattro della prima parte del canzoniere (quella dedicata alle canzoni). E, a seguire, tutto il nucleo fondamentale e fondante della Scuola poetica siciliana: Ruggeri d'Amici, Tommaso di Sasso, Guido delle Colonne, Re Giovanni, Odo delle Colonne, Arrigo Testa, Paganino da Serzana, Pier delle Vigne, Stefano Protonotaro, Iacopo d'Aquino, Iacopo Mostacci, lo stesso Federico II, Ruggerone da Palermo, Cielo d'Alcamo, Ruggeri Apugliese, Re Enzo, Percivalle Doria, Falco di Calavra, Filippo da Messina, tale Iacopo e una serie di componimenti anonimi.

1.2 I Siculo-toscani.

Per quanto complesso sia rintracciare una data d'inizio per l'esperienza poetica della Scuola siciliana, è ancora più problematico il tentativo di individuare una cesura netta che ne segni l'estinzione. Ma non è detto che se ne possa parlare in questi termini, la questione, infatti, riguarda piuttosto il fatto che ad una spaccatura storica

¹⁶ Cfr. Antonelli 1992a.

fondamentale – quale fu la morte dell'imperatore nel 1250 o quella del figlio Manfredi nel 1266 (che segnò la fine della dinastia sveva e l'avvento degli Angioini) – non corrisponde *sic et simpliciter* la fine dell'esperienza della Scuola siciliana. Il modello siciliano venne infatti gradualmente recepito in continente, grazie alla sua «notevole capacità espansiva» (Coluccia, in *PSs*, p. XX), riscontrabile sin dagli inizi, tanto da poter individuare, non senza difficoltà e riserve, le vie e le tappe di una vera e propria trasmigrazione verso la Toscana, l'Emilia e il Nord Italia, tenendo conto anche del precedente transito nel Mezzogiorno continentale¹⁷.

Si è detto che quella di Federico era una corte itinerante; le tracce storiche dei diversi spostamenti spesso affiancano alcune ipotesi sui probabili luoghi di composizione di determinati testi: si pensi alle tenzoni di Giacomo con l'Abate di Tivoli, probabilmente risalente al 1241 (quando l'imperatore orbitava attorno a Roma, nel tentativo di sottomettere la città e ammansire papa Gregorio¹⁸), e quella sulla natura di Amore con Iacopo Mostacci e Piero della Vigna, che il Monaci (cfr. Contini 1960: 88) voleva avvenuta a Bologna e per la quale oggi – più prudentemente – si individua una più generica localizzazione centro-settentrionale¹⁹.

Questi dati possono confortare nell'idea che il processo di trasposizione della lirica siciliana in continente probabilmente cominciò prima che la dinastia sveva si estinguesse e sul fatto che il passaggio non può essere stato repentino e direttamente volto alla Toscana, dove poi terminò con l'allestimento delle tre sillogi in veste linguistica toscanizzata. Tale passaggio verso nord, attraversando il Mezzogiorno peninsulare, vi ha lasciato delle tracce: si pensi ai due versetti di *Aulenti primavera*, nei margini di un registro della cancelleria angioina, risalente agli anni 1282-1283. Segno del passaggio attraverso il Sud Italia potrebbe essere anche il filone di poesia anonima tre-quattrocentesca – detta “siciliana”, “napolitana”, “calavrese”²⁰ – che riprende i modelli siciliani duecenteschi, rimettendoli in musica²¹; per cui però non può escludersi il percorso inverso, ovvero un ritorno verso Sud degli stessi testi già toscanizzati²².

¹⁷ Per la tradizione manoscritta si veda § 2 della presente *Introduzione*.

¹⁸ Cfr. Abulafia 1990: 286.

¹⁹ Cfr. Coluccia, in *PSs* III, p. XXIII.

²⁰ Cfr. Coluccia-Gualdo 2000.

²¹ Circa il rapporto fra poesia e musica nei componimenti della Scuola siciliana, l'opinione corrente fra gli studiosi è che, a differenza delle altre tradizioni liriche medievali, qui si praticò quello che Folena (1965) ha chiamato «il fondamentale divorzio della poesia dalla musica» (sull'argomento, si veda anche Roncaglia 1978 che ribadisce la tesi). Per ulteriori indicazioni bibliografiche, cfr. *PSs* III, p. LXXXIII, n. 19.

²² «Resterebbero tutti da individuare (e allo stato attuale pare impresa difficoltosissima) le modalità e i circuiti attraverso cui gli anonimi autori meridionali tre-quattrocenteschi siano potuti entrare in contatto con i grandi modelli precedenti; ossia, per dirla diversamente, andrebbe accertato se i testi da loro letti si

Vari indizi, testimoniano inoltre la presenza di poeti della Scuola fuori dai contesti meridionali negli anni cruciali della fine della dinastia sveva. Si può ricordare Re Enzo, prigioniero a Bologna, dove egli avrebbe terminato i suoi giorni dal 1249 al 1272, e la sua (o del notaio Semprebene o di entrambi) canzone *S'eo trovasse Pietanza*, la cui composizione può ascriversi a quegli anni.

Dalla prospettiva della tradizione manoscritta, una serie di ritrovamenti attesta la presenza fisica delle poesie di matrice siciliana fuori dal Meridione ma anche fuor di Toscana (in area emiliano-veneta), che lasciano ipotizzare una *linea adriatica* della tradizione, molto probabilmente precedente quella centro occidentale²³. Le raccolte manoscritte circolanti in area emiliano-veneta probabilmente non contenevano solo testi dei primi Siciliani, quelli cioè della prima generazione – come si è visto, solitamente individuata nel gruppo di poeti che appartennero o ruotarono attorno alla Magna Curia prima della morte dell'imperatore²⁴.

Tradizionalmente si ritiene che con il graduale estinguersi del progetto politico-istituzionale²⁵ degli Svevi sia da considerarsi conclusa anche l'esperienza culturale della Scuola poetica siciliana²⁶, ma – con Coluccia (in *PSI* III, p. XXXVII-XXXVIII):

«converrà chiedersi per quale ragione giuristi e funzionari che avevano più o meno faticosamente appreso il nuovo mestiere di poeta avrebbero dovuto rinunciare spontaneamente a questa attività, che poteva dar lustro e pane. Né vengono in mente motivi convincenti che possano aver provocato il rifiuto integrale delle forme e della lingua di una così prestigiosa esperienza poetica da parte dei nuovi personaggi che in diversi contesti storici si affacciano sulla scena. Al contrario, esistono elementi sicuri che testimoniano la dilatazione e la forza di irradiazione del modello siciliano al di là della morte dell'imperatore e della stessa dinastia sveva.»

Se siamo quindi legittimati nel pensare che le vicende del movimento poetico della Scuola siciliana, in qualche modo, sopravvissero alla fine del contesto storico che le aveva favorite, un distinguo fra le diverse generazioni di poeti è comunque necessario,

presentassero in veste già toscanizzata (in tal caso dovremmo pensare a una ridiscesa verso il Meridione delle raccolte manoscritte) e in quali ambienti potessero circolare tali fonti.» (Coluccia, in *PSI* III, p. XXIV).

²³ Cfr. § 2.

²⁴ Dopo la morte di Federico, negli ultimi anni della dinastia sveva (fino alla morte di Manfredi), si segnalano infatti nuove acquisizioni tra le fila della Scuola. Si pensi al genovese Percivalle Doria, anche poeta in provenzale, che nel 1258-59 passò al servizio di Manfredi e compose (prima del 1264, data della sua morte) due canzoni in siciliano illustre.

²⁵ La fine graduale è segnata da una serie di particolari eventi, tra i quali: la morte di Federico (1250), la sconfitta a Benevento di Manfredi (1266), la morte di Re Enzo (1272), incarcerato a Bologna, dopo la cattura durante la battaglia di Fossalta (1249).

²⁶ Cfr. Bologna 1995: 405.

non fosse altro che per il cambio di contesto geografico, politico e culturale; ma non è affatto agevole distinguere i Siciliani (propriamente detti) di ultima generazione e i Siculo-toscani (soprattutto nel caso dei componimenti anonimi)²⁷. Parimenti, per concludere il corpus dei Siculo-toscani, è operazione complessa anche discriminare, su una scala basata sulla distanza dal modello siciliano, fra i siculo-toscani e quelli per cui Coluccia (in *PS*, III, p. XLII)²⁸ ha individuato l'etichetta di toscano-siculi. Questi poeti – i siculo-toscani (Galletto Pisano, Compagnetto da Prato e gli altri) e i toscano-siculi (Bonagiunta, Guittone e i guittoniani) – operarono pressoché contemporaneamente ma si posero, per quello che riguarda le tematiche, la lingua e lo stile, ad una distanza diversa dai predecessori siciliani, pur individuando esperienze poetiche fundamentalmente interconnesse tra loro²⁹.

Come per i Siciliani propriamente detti, anche nel caso dei Siculo-toscani, sulla base della fascicolazione del manoscritto Vaticano, è possibile dunque isolare un particolare gruppo di poeti, *grosso modo* operanti tra gli anni cinquanta del Duecento³⁰ e gli anni settanta/ottanta del secolo, a cui si dà il nome di Siculo-toscani. A loro sono dedicati i fascicoli quinto e sesto del Vaticano 3793: Galletto Pisano, Compagnetto da Prato, Neri de Visdomini, Neri Poponi, Tiberto Galiziani, Lunardo del Guallacca, Betto Mettefuoco, Ciolo de la Barba di Pisa, Folcacchero, Bartolomeo Mocati, Caccia da Siena, Carnino Ghiberti, Petri Morovelli, Guglielmo Beroardi, Brunetto Latini, Bondie Dietaiuti, Maestro Francesco, Ugo di Massa, Megliore degli Abati, Maestro Torrigiano, Pucciandone Martelli, Inghilfredi, Arrigo Baldonasco, cui si aggiunge una serie di componimenti anonimi.

2. La tradizione.

Il corpus dei componimenti della Scuola³¹ è costituito da un insieme di diversi testi, a volte anonimi, altre volte attribuibili a diversi autori, giunti a noi in una tradizione

²⁷ Per alcuni esempi si veda Spampinato 1999.

²⁸ Ma si vedano anche Coluccia-Gualdo 1999 e Coluccia 2010 (recentemente rivisto e aggiornato in Coluccia 2016).

²⁹ Sono i poeti che nell'antologia continiana (Contini 1960) compaiono perlopiù nella sezione *Poesia cortese toscana e settentrionale* (cfr. nota 31).

³⁰ Cfr. Coluccia 2016: 47. L'avvio dell'esperienza poetica siculo-toscana è da anticiparsi agli anni quaranta e cinquanta per Folena ([1970] 2002: 160) e da collocarsi fra gli anni cinquanta e sessanta per Bologna (1995: 434).

³¹ In apertura al § 1, si è già detto che con la dicitura 'esperienza poetica della Scuola siciliana', sul modello del canone stabilito da *PS*, qui si intende indicare l'insieme dei Siciliani e dei Siculo-toscani, con una selezione di autori e componimenti che può farsi risalire all'edizione Panvini (1962-64), dove per la prima

plurima, lontana dall'originale (/gli originali) e nel tempo e nello spazio, e frutto di una «vera e propria commutazione da un sistema linguistico ad un altro» (Coluccia 2009: 15). I testi di questa illustre tradizione giungono per tramite di tre principali raccolte e di altri manoscritti minori (considerati tali per il numero di testi siciliani tràditi). I tre grandi canzonieri della lirica delle origini, in ordine cronologico dal più antico, sono: il Banco Rari 217 (della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, già Palatino 418; in sigla P) un codice di area pistoiese o lucchese della fine del sec. XIII, il Laurenziano Rediano 9 (della Biblioteca Medicea Laurenziana; L) un manoscritto della fine del sec. XIII (di poco posteriore a P) in cui sono individuabili due mani, la più antica delle quali – indicata con L^a – è di area pisana, e infine il Vaticano Latino 3793 (della Biblioteca Apostolica Vaticana), un codice fiorentino del primo Trecento³². Una recente scoperta ad opera di Giuseppe Mascherpa (2013) recupera almeno quattro componimenti (in frammenti) di autori della Scuola siciliana negli spazi bianchi del verso di alcune pergamene lombarde, usate per il rinforzo della legatura di un codice. Come già accennato, la diffusione fuor di Toscana (in alcuni casi precedente l'allestimento delle tre sillogi principali) è già testimoniata da documenti quali il *frammento zurighese* (1234-1235, area nord-orientale), i *memoriali bolognesi* (databili a partire dal 1288); e ancora *il codice di Nicolò de Rossi* (1325-1335, Treviso) e l'antecedente perduto del *Libro siciliano* (di probabile area veneta) da cui Giovanni Maria Barbieri trasse alcuni componimenti della Scuola siciliana.

Dall'analisi puntuale di queste testimonianze³³ non emerge alcuna prova che i testi siano passati dalla Toscana prima di raggiungere l'Emilia e il Veneto. Al contrario, «più che individuare una direttrice univoca, i fatti richiamati [...] sottolineano la varietà delle linee ascendenti della poesia siciliana e, di conseguenza, la ricezione multipla e relativamente precoce della stessa in ambienti diversi da quello toscano» (Coluccia 2008: XXXVI)³⁴.

Per ciò che riguarda la linea toscano-occidentale della trasmissione dei testi della Scuola, alla base dei tre canzonieri toscani del Duecento, che ci restituiscono la gran

volta si punta a «fornire la prima edizione completa delle rime della Scuola poetica siciliana», includendo molti dei Siculo-toscani presenti nel terzo volume di *PSs* (seppur con delle differenze), che Contini (1960) aveva classificato in una sezione intitolata *Poesia cortese toscana e settentrionale* (per i dettagli sulla storia editoriale e l'individuazione del canone, si veda Coluccia 1999).

³² Per l'elenco completo dei componimenti con l'indicazione dei manoscritti che tramandano ciascuno di questi si veda l'*Appendice 1*; per l'elenco di tutti i manoscritti, si veda il § 4 della *Bibliografia*.

³³ Si veda Coluccia 2014, ora in Coluccia 2016 (da cui si cita).

³⁴ Per la tradizione manoscritta si vedano le note al testo di *PSs*, vol. I, pp. LXXXI-LXXXIX; vol. II, pp. CV-CIX; vol. III, pp. CV-CIX. Tra i più recenti si vedano ancora: Coluccia 2014 e Leonardi 2001.

parte dei componimenti, è stato postulato un archetipo comune o comunque «un canale unitario» Leonardi (2001: 36) di ricezione, già toscanizzato. Sulla base dello scrutinio delle lezioni divergenti di un gruppo di testi costituito da undici canzoni e un sonetto (perlopiù di Siciliani, più tre Siculo-toscani), Contini ([1952] 2007) ritiene che l'ipotesi di un archetipo toscano sia «seriamente verisimile» (*ibid.*: 233). Per quanto tale idea sia oggi messa in discussione³⁵, non deve essere del tutto accantonata, ma riconsiderata «secondo una lente d'ingrandimento che privilegi la risoluzione, nei limiti del plausibile, dei singoli testi e poi dei sincoli *corpora*» (Brunetti 1999: 91): questo vuol dire ipotizzare anche per i Siciliani le stesse tappe segnate dalle maggiori tradizioni liriche romanze³⁶: trascrizioni singole in fogli di pergamena, seguite da raccolte d'autore, poi da raccolte di più autori.

«È probabile però che in epoca federiciana non si sia mai arrivati (anche solo per banali ragioni di tempo) a raccolte antologiche organiche, *ordinate* e “mirate” (che si saranno formate solo più tardi in Toscana per cura delle cerchie degli estimatori ed imitatori “siculo-toscani”). Un canzoniere *siciliano* dei Siciliani, vale a dire un serio trattamento librario della loro produzione poetica, non dev'essere mai esistito; devono essere esistite solo raccolte minori, d'occasione, non ordinate. Se è così, si spiegherebbero non solo il totale naufragio della tradizione originaria, che consegue al tramonto della potenza sveva, ma anche le frequenti confusioni attributive nei canzonieri toscani» (Brugnolo 1995: 286).

³⁵ Cfr. Coluccia 2010, oggi rivisto e ampliato in Coluccia 2016 (da cui si cita), si veda in particolare il § 6.

³⁶ Cfr. Avalle 1993.

1.

Lessicografia filologica.

«qualora una voce, che aveva alquanto del nuovo, non era confermata se non con un esempio solo, in quel caso non ci siamo contentati di riscontrarlo su i libri stampati, ma abbiamo avuto ricorso, quando l'esempio era d'autore antico, agli ottimi testi scritti a mano per chiarire se quella lezione era giusta»

*Vocabolario degli Accademici della Crusca
(Introduzione alla IV impressione)*

1. *QUESTIONI PRELIMINARI.*

1.1 Perché un glossario dei Siciliani?

Alla fitta ed intricata tradizione manoscritta dei componimenti della Scuola³⁷ corrisponde una ricca e illustre tradizione editoriale³⁸ e di studi di vario genere. Limitandosi tuttavia unicamente al campo della lessicografia, si noterà invece come la situazione sia tutt'altra: tra le antologie, l'edizione del 2008 – nel rispetto delle regole editoriali della collana che la ospita – non è corredata di glossario; quella continiana de *I Poeti del Duecento* (Contini 1960), neppure ne ebbe mai uno (come invece negli auspici del suo curatore³⁹); il progetto delle *CLPIO* infine, che per ora ha prodotto il volume con le edizioni interpretative dei canzonieri duecenteschi, prevede anche una fase ulteriore di lavoro, consistente nell'allestimento di un corpus lemmatizzato in CD-ROM (cui si accennerà più avanti)⁴⁰. Allo stato attuale il repertorio lessicografico di riferimento è unicamente quello che accompagna l'edizione di Bruno Panvini (1962-64), ancor oggi correntemente utilizzato anche in opere lessicografiche di ampio respiro. L'opera di Panvini – sicuramente meritoria – in alcuni luoghi è stata più volte messa in discussione per via di quelle scelte di natura ecdotica volte a «una perfetta ritraduzione in siciliano», aggiunge lo studioso: «beninteso, nel siciliano illustre del sec. XIII, quale ci è dato

³⁷ Cfr. *Introduzione* § 2.

³⁸ Cfr. § *Appendice 1*.

³⁹ Cfr. per es. Contini (1960: XIII-XIV e 1961 [2007]: 187).

⁴⁰ Sul progetto e sull'avanzamento dei lavori si veda Leonardi (2000), all'indirizzo <http://studiumanistici.unipv.it/diplamm/pubtel/Atti2000/Leonardi.htm>.

conoscere dalla canzone *Pir meu cori aligrari* di Stefano Protonotaro» (Panvini 1962-64: LI).

Partendo da una tradizione come quella in questione, è opportuno notare come – per quanto molti degli interventi di Panvini siano ragionevoli – la ricostruzione di una lezione che sia quanto più possibile vicina all’originale siciliano obblighi ad allontanarsi non poco dai manoscritti. Rimandando di qualche paragrafo la considerazione di quanto tale operazione possa essere delicata e rischiosa, di sèguito si proporranno una serie di osservazioni, possibili assumendo il particolare punto di vista del lessicografo che non sia interessato solo alla lingua d’autore (che per i Siciliani, salvo rari casi, non è data), ma che voglia tener conto anche della lingua della tradizione; il che significherebbe tener conto della lingua, realmente testimoniata dai manoscritti (e non frutto di congetture, seppur ragionevoli), in cui quei testi sono stati letti successivamente e altrove rispetto ai contesti d’origine.

Se è evidente la mancanza di lessici monografici, si può notare però come non siano affatto pochi gli strumenti lessicografici – o che nascono come supporto a questi ultimi – utili ad orientarsi nel panorama dell’italiano antico (primi fra tutti il *TLIO* e il *Corpus* da cui questo prende forma) e, in modo particolare, della lirica delle origini (si pensi alle *CLPIO*, al *Corpus Avalle* on-line e al *Corpus LirIO*). A seguire si cercherà di delineare il posto che *LPSs* potrebbe occupare fra tali strumenti, mettendo in evidenza il carattere di insostituibilità di ciascuna di queste imprese e la loro reciproca complementarità.

Recentemente si deve a Jean Pierre Chambon uno schema che ridefinisce i rapporti fra linguistica, lessicografia, lessicologia, glossaristica e dizionaristica, da cui risulta che la glossaristica è perfettamente inglobata nell’attività lessicografica e che queste due insieme sono perfettamente inscrivibili nella ricerca linguistica. La glossaristica ne risulta in ultimo come un ponte steso fra la ricerca filologica e la lessicografia: « on pourrait parler à propos de la glossairistique de “lexicographie philologique” [lo studioso fa riferimento ad una formula di Stimm (1965) che ha parlato di *lexicologie philologique*] » (Chambon 2006: 127). Le sue considerazioni muovono da una riflessione sui glossari di edizioni di testi in francese medievale e in antico occitano, ma ben si prestano a mostrarci come il *LPSs* possa integrare il *TLIO* (almeno dal punto di vista dell’attenzione agli aspetti filologici – lo si vedrà più avanti) e dialogare con esso⁴¹,

⁴¹ «En tout cas, si l’on accepte l’idée que la glossaristique est une étape indispensable dans le processus de l’élaboration lexicographique/lexicologique, l’utilisabilité d’un glossaire par la lexicographie « en grand » devient la principale pierre de touche de sa qualité» (Chambon 2006: 138).

senza che quest'ultimo possa mai davvero sostituire l'altro, come desumibile, d'altra parte, dalla riflessione dello stesso fondatore del *TLIO*, Pietro G. Beltrami: «un glossario ricostruisce sui testi glossati una nomenclatura e quindi un lessico, ma è orientato principalmente ad interpretare i testi; un dizionario storico come il *TLIO* si redige interpretando i testi occorrenza per occorrenza, ma è orientato alla lingua, cioè a rappresentare il sistema lessicale della lingua» (Beltrami 2011a: 239-240).

La differenza fra glossaristica e lessicografia storica naturalmente riguarda diversi aspetti, in questa sede è interessante soffermarsi, oltre che sulla differenza di orientamento delle due discipline, anche sulle conseguenti possibilità d'impostazione metodologica: la novità introdotta nel *LPSs* – rappresentata dalla scelta di considerare anche gli apparati dell'edizione⁴² – può garantire a quest'ultimo un suo peculiare spazio di ricerca che va oltre il *TLIO*, dove – per quanto si sia sempre auspicato di poterne tenere conto⁴³ – ad oggi non si considerano gli apparati delle edizioni né nella nomenclatura né nella redazione delle voci. Si può anche aggiungere una nota circa le differenze nella raccolta del materiale da analizzare e nel relativo trattamento dei dati: il particolare sistema di datazione e di etichettatura geolinguistica previsto in *TLIO* e i criteri di selezione dei contesti da citare obbligatoriamente⁴⁴ nelle voci, condizionano quantitativamente in negativo – per ragioni validissime nell'ottica di un dizionario storico – la presenza di esempi tratti dai testi del corpus dei componenti della Scuola siciliana. Data la natura linguistica di tali testi e le incertezze sulle rispettive datazioni, salvo rare eccezioni, il sistema di etichettatura geocronologica di *TLIO* attribuisce frequentemente a ciascuno di questi ultimi l'area generica *tosc.* (che, escluso il caso di una prima attestazione, nel § 0.4 di ogni voce, cede l'obbligo di citazione alle diverse aree specifiche: *fior.*, *pis.*, *lucch.*, ecc...) e la datazione *XIII* o *s.m. XIII* (alle quali, nella gerarchia che regola la citazione dei contesti, sono piuttosto preferite le datazioni seccamente individuate). In *TLIO*, ogni contesto è naturalmente citato, al di là di questi criteri, se individua un significato a sé e ne costituisce la prima attestazione. Se questo sistema garantisce al *TLIO* di selezionare un campione rappresentativo del suo *Corpus*, naturalmente non consente un *focus* diretto ed esclusivo su un solo autore, su una sola opera o su una particolare esperienza letteraria. È per offrire questa possibilità che all'*OVI* si è deciso di rendere interrogabile a tutti il proprio *Corpus*. Ma, benché attraverso la banca dati dell'*OVI* sia possibile consultare direttamente i testi, non è

⁴² Cfr. § 2 e 3.

⁴³ Cfr. Beltrami 2011b: 342.

⁴⁴ Per cui cfr. Beltrami 1998 e le norme aggiornate scaricabili dal sito www.ovi.cnr.it.

possibile farlo sull'edizione mondadoriana che, naturalmente presente in bibliografia, non è nel *Corpus* (in cui si usano perlopiù le edizioni di Contini e Panvini⁴⁵).

PSs è invece inserita – seppur con delle riserve⁴⁶ – nel *Corpus LirIO* che però, non essendo ancora lemmatizzato, consente solo una ricerca per forme; inoltre, trattandosi di un data-base, restituisce in *output* solo materiale grezzo per la cui interpretazione (soprattutto semantica) è necessario un confronto sulle diverse edizioni. Anche il *Corpus Avalle* on-line manca della lemmatizzazione e la ricerca per forme qui è resa meno immediata dalla particolare scelta ecdotica che rende quest'opera insostituibile e utilissima per la conoscenza pressoché diretta dei canzonieri duecenteschi, ma che obbliga il fruitore del nuovo corpus on-line ad individuare (naturalmente con l'ausilio dell'*Omofoionario*⁴⁷) la serie di soluzioni grafiche peculiari di ciascun manoscritto.

Da queste insostituibili basi (tutte sistematicamente considerate e utilizzate), prende le mosse *LPSs*, che poggia su un'ottima edizione critica e ha l'obiettivo di tener conto dell'intera tradizione editoriale e manoscritta dei testi ivi compresi, offrendone in forma unitaria il repertorio lessicale integrale, con l'auspicio di contribuire – insieme agli strumenti appena citati – a offrire uno sguardo ampio su una tradizione, certo abbondantemente studiata, ma in cui anche un cambio di prospettiva può forse rappresentare un discreto successo.

2. «IL MITO DELL'EDIZIONE PER I LESSICOGRAFI»⁴⁸.

Si è detto come ad oggi il solo strumento lessicografico sui Siciliani, disponibile alla consultazione, sia il glossario del Panvini; e si è già accennato alle particolari soluzioni ecdotiche praticate dall'editore, scelte di metodo che si riverberano nel suo repertorio lessicale.

Le edizioni Panvini (1962-1964) e *PSs* sono già state messe a diretto confronto da Pfister (2011a), il quale, tenendo in conto anche la diretta testimonianza dei diversi codici recuperata da *CLPIO*, ha mostrato come quest'ultima e nuova edizione influisca positivamente sulla redazione di un articolo del *LEI*. L'esempio di Pfister riguarda la

⁴⁵ Si tratta di un fatto normale per un vocabolario in costruzione quale è il *TLIO*; quando è stato creato il *Corpus*, *PSs* non era ancora apparsa.

⁴⁶ «data la composizione antologica del terzo volume, per alcuni degli autori ivi compresi si continua a ricorrere parzialmente a edizioni precedenti» (così i curatori nel piccolo manuale che accompagna il *LirIO* in CD-ROM, p. 4).

⁴⁷ *CLPIO*, da p. 551.

⁴⁸ Beltrami (2011b).

voce it.a. *cierore* m. ‘acredine, asprezza, acerbezza’ (1250, GiacLentini, ScuolaSicPanvini, ms. A)⁴⁹. L’attestazione unica nel corpus dei Siciliani è in *A l’aire claro ò vista ploggia dare* (GiacLent 1.26,8)⁵⁰. Il verso è così riferito in Panvini: «e ’ntra dui amici nascere [*a*]cerore»; in nota il curatore loda l’emendamento del Santangelo su *cierore* di A (= V), *errore* di B (=L), *incendore* di C (=P) e *granderrore* di AO (=Am). «Se adesso leggiamo tutto l’articolo del *LEI* vediamo anche come la forma palatalizzata *cierore* non si armonizzi con le altre attestazioni. Dovremmo attenderci *acrorre* [...]» (Pfister 2010: 251). Così il verso in questione in *PSs*: «e ’ntradui amici nascereci *errore*» (in apparato: nosciere *cierore* V, nasciere *errore* L^{b2}, nascere *incendore* P, nasce *granderrore* Am). Si tratterebbe dunque di una voce fantasma (*cierore*) o comunque di una voce dalla prima attestazione poggiante su una base fragile. «È questo, credo, un nuovo argomento decisivo per non assumere come base l’edizione critica sia di Panvini sia di Antonelli [= Antonelli 1979a], ma di stabilire un glossario che risalga ai manoscritti» (Pfister 2010: 251).

Si potrebbe fare ancora almeno un altro esempio: *finezza* nel significato di ‘perfezione, pregio’ si recupera al verso 19 dell’anonima canzone siculo-toscana *U·novello pensiero ò al core e voglia* (di séguito si riportano i vv. 17-20), dove a testo si legge «chè ’n amore non vuol se no gaiezza, / gioco e riso ed alegreza, / *conoscimento in tutto, con finezza* / [e] con bontate in acquistar d’amore» (Panvini 1960: 476). Il corsivo, che è dello stesso editore, segnala l’emendamento congetturale di un intero verso, mentre l’apparato rende più o meno opportunamente la lezione del manoscritto: «per essere fino entuto conoscidore»⁵¹. Così invece la trascrizione interpretativa offerta dalle *CLPIO* (p. 329): «Ché ’n amore non vole se no gaieza, / gioco e canto e riso ed alegreza, / com bontate in aquistare d’ amore / per essere fino e ’n tuto canoscidore». Nell’edizione mondadoriana i versi 19-20 promossi a testo sono: «per esser fino e ’n tuto canoscidore / con bontate in aquistar d’amore» (*PSs* III, p. 625). Come si nota, l’editore inverte l’ordine dei due versi rispetto al manoscritto, fatto di cui siamo ovviamente avvisati dall’apparato, ma rimane fedele alla lezione trādita. Accettando il pur ragionevole emendamento di Panvini (il quale giudica *per essere* «fuor di luogo» e, nella sua proposta, ha in mente quanto detto al v. 17), ci troveremmo di fronte la prima attestazione della voce *finezza* in contesto italo-romanzo (cfr. *TLIO* s.v. *finezza*, dove una opportuna nota del redattore tiene conto di quanto si è appena detto).

⁴⁹ Cfr. *LEI* I,350,22 s.v. *acer*.

⁵⁰ Per i componimenti e i manoscritti si utilizzano le sigle e i riferimenti già in uso in *PSs*. Per lo scioglimento delle sigle si veda il cap. 2 § 3.3 e l’*Appendice 1*.

⁵¹ Laddove Panvini legge *conoscidore* il manoscritto reca *canoscidore* V [67], c. 19v

Si noterà dunque che la ricostruzione di una lezione che sia quanto più possibile vicina alla lingua dell'originale siciliano obbliga ad allontanarsi non poco dai manoscritti: questa infatti, salvo i rari casi di conservazione della veste linguistica originaria, non è documentata. In queste condizioni, il dichiarato obiettivo di Panvini di ricostruzione della lingua dell'autore, non è raggiungibile; per questo si dovrà piuttosto tener conto solo della lingua realmente testimoniata dai codici della tradizione; così Beltrami: «Di fatto i tre canzonieri del Duecento costituiscono per noi una barriera al di là della quale è difficile risalire, sia per la lingua, sia per altri aspetti della forma originaria dei testi» (Beltrami 2010: 428).

Il rapporto fra filologia e lessicografia si mostra dunque sensibilissimo; e, con le sue specificità, *LPSs* si inserisce in un dibattito aperto da tempo e animato da considerazioni ampie, da ricondurre alla riflessione generale che indaga le ragioni della lessicografia storica e quelle della filologia testuale al momento dell'allestimento di un'edizione e del suo glossario⁵².

3. «*LA DOPPIA VERITÀ*»⁵³.

3.1 La verità dell'autore e la verità dei manoscritti.

L'obiettivo filologico di ricostruzione testuale non soddisfa pienamente l'interesse linguistico che invece si estende alla considerazione dell'intero *diasistema*⁵⁴. Il vivo dibattito di natura euristica fra filologi interventisti e conservatori, può far risalire la sua origine all'edizione della *Vie de Saint Alexis*, operata da Gaston Paris (1872), dove per la prima volta si pratica la distinzione fra *critique des leçons* e *critique des formes* e si attribuisce a quest'ultima il compito di restituire le informazioni linguistiche. Non solo, è qui che si anticipa il fatto che ulteriori informazioni di tipo linguistico (e di interesse anche lessicografico, aggiungerei) sono ricavabili dai procedimenti della stessa critica delle lezioni – più precisamente, dagli scarti di lavorazione di quest'ultima – laddove, per esempio, la presenza di *lectiones singulares* (subito eliminate dal metodo lachmanniano) si propone invece come situazione linguisticamente interessante; così come è significativo

⁵² La questione può estendersi anche alla compilazione di un vocabolario storico come il *TLIO*, per il quale si può ricordare il lavoro pluridecennale del "Ufficio filologico" dell'*OVI* che, nato con il compito di selezionare i testi da spogliare, negli anni si occupò di migliorarne la qualità: «La scelta muoveva da un principio ideologico: il Vocabolario sarebbe dovuto essere filologico o sarebbe stato uno strumento inutile» (Vaccaro 2013: 7).

⁵³ Avalle [1964] 2002.

⁵⁴ Segre 1976.

naturalmente anche il caso delle *faciliori*, anche queste subito destinate agli apparati. Con Nencioni (1989, 382):

«Potrà così darsi – generalizzando – che per il lessicografo i principi della critica ecdotica vengano curiosamente ribaltati, in modo che la *lectio facilior* abbia la stessa o addirittura maggiore importanza della *difficilior*, e il monito *recentiores non sunt deteriores* si volti paradossalmente in *deteriores non sunt deteriores*. Finalmente, la *eliminatio codicum descriptorum* (o delle ristampe) potrebbe contravvenire alle esigenze lessicografiche, quando la copia, specie di un testo difficile o ibrido, recasse più viva la reazione linguistica dell'amanuense o dello stampatore.»

A Nancy, durante i lavori del XXVII congresso della *Société de Linguistique Romane* – nella sezione intitolata *Quelle philologie pour quelle lexicographie ?* – si è discusso di alcuni fondamenti metodologici, alla base delle discipline chiamate in causa, per una più chiara distribuzione dei compiti tra filologi e lessicografi⁵⁵. Se è vero, con la nota frase di Contini, che «il ricostruito è più vero del documento» (Contini [1977] 2014: 4) e che nella lingua del manoscritto non si può riconoscere aprioristicamente e semplicisticamente la lingua del copista (soprattutto nel caso di testi letterari), è vero anche che la considerazione bedieriana dei dati linguistici reali può salvaguardarci dagli errori di interpretazione o dalle ricostruzioni inadatte che talvolta consegnano alla lessicografia fatti lontani dalla realtà, se non addirittura inesistenti nelle lingue medievali.

Limitando notevolmente gli emendamenti e le ricostruzioni, l'edizione Mondadori è sicuramente rispettosa delle lezioni manoscritte e soprattutto della loro veste linguistica. Ma quest'unico dato potrebbe non essere sufficiente per il lessicografo, interessato all'intero tesoro lessicale reso disponibile dalla tradizione di queste rime: come si è detto, il filologo seleziona per la sua edizione una sola lezione tra quelle disponibili (nel caso di attestazioni plurime), rimandando all'apparato la registrazione delle varianti adiafore. Scegliere una buona edizione come base per il proprio spoglio lessicale non basta al glossarista che desidera studiare l'intero ventaglio diacronico; per questi si profila una sola possibilità: estendere lo spoglio al di là del testo critico. L'apparato *compiuto*⁵⁶ che accompagna il testo di *PSs*, registrando sia varianti formali che sostanziali, offre dunque la possibilità di osservare bene la stratigrafia che caratterizza la tradizione dei componimenti, consentendo indagini linguistiche, non solo al livello del

⁵⁵ Cfr. Dörr- Greub 2016.

⁵⁶ Contini 2007 [1970]: 92.

lessico (più direttamente pertinente ad un interesse lessicografico)⁵⁷ ma anche a quelli della grafia, della fonetica e della morfologia⁵⁸. Nencioni ([1961] 1983: 61-62):

La buona edizione, e *a fortiori* l'edizione tecnicamente 'critica', tendono a certificare la lingua individuale degli autori, recuperandola, quando è il caso, dalle sviste o dalle manomissioni arbitrarie di copisti e stampatori. Ma quest'ultime, che per il filologo editore sono veri e propri guasti, per lo storico della lingua e per il lessicografo sono interpretazioni o, per tenersi in limiti più specifici, traduzioni nella lingua del copista, del tipografo o del correttore di bozze; la quale, benché sia, a rigore, anch'essa individuale, dovrà rassegnarsi [...] a fungere da testimonianza della lingua cosiddetta collettiva, cioè dell'uso linguistico del tempo e del luogo dove il manoscritto fu copiato o composto tipograficamente. E siccome un vocabolario storico integrale ha il compito di documentare tutte le manifestazioni linguistiche, le collettive non meno delle individuali, anzi piuttosto quelle che queste, è evidente che dovranno essere registrate anche le deviazioni amanuensiche e tipografiche, sempre che non siano banali errori o mostri partoriti dall'ignoranza, insomma parole-fantasma, ma testimonianze di un uso diverso, qualitativamente o cronologicamente, da quello dell'autore.

Questo è quanto il *LPS* si propone di fare, registrando non solo le lezioni a testo ma recuperando anche le varianti lessicali e grafo-fonetiche restituite dall'apparato (naturalmente con tutta la prudenza richiesta dal caso in questione – si è già accennato al fatto che il materiale dell'apparato non può essere dichiarato testimonianza della lingua del copista senza previa riflessione). In questo modo potrebbe anche non esservi più alcun bisogno di mitizzare l'edizione⁵⁹ e le soluzioni ecdotiche dell'editore, tanto più che è sempre necessario ammettere un certo grado di soggettività in molte scelte editoriali – con Serianni (2014: I, 3): «l'esistenza di un'ottima edizione dei poeti siciliani non può evidentemente eliminare i problemi di analisi linguistica, legati alle scelte degli editori e resi impervi [da una] complessa situazione testuale».

3.1.1 Il testo e gli apparati.

Per uno studio stratigrafico del testo a tradizione plurima non è quindi sufficiente rimanere fedeli ai manoscritti; nella scelta di recuperare e riorganizzare il materiale degli apparati, è la glossaristica a farsi diacronica, se si considera che in questo modo si lavora su dati provenienti da tutti gli 'strati'.

⁵⁷ Così infatti, Lino Leonardi, in riferimento al *TLIO*: «sul piano lessicografico la disponibilità nel corpus della *varia lectio* offerta da una tradizione testuale costituirebbe nient'altro che un ampliamento dei dati verso una maggiore completezza del patrimonio lessicale» (Leonardi 2012: 105).

⁵⁸ Si veda ancora Pfister 2011.

⁵⁹ Beltrami 2011: 341-349.

A scopo esplicativo, seguirà una serie di esempi.

Per il lessicografo che interroga l'apparato, il caso forse più comune è rappresentato da una o più varianti di tipo grafo-fonetico: in Inghilfredi (47D.1) al verso 15, in corrispondenza della lezione preferita a testo, *lepardo* (lezione di V non altrove attestata, cfr. *Corpus OVI*), l'apparato restituisce la più diffusa *lupardo* (il tramite è P), registrata anche in Restoro d'Arezzo (1282) e nel *Libro memoriale* di Donato da Villanova (1279-1302). La variante *boce* interessata da betacismo⁶⁰ è attestata solo in due luoghi di *PSs*: nella canzone siciliana anonima *La mia amorosa mente* (An 25.17,28: «laonde venia la boce»⁶¹) e nella canzone di anonimo siculo-toscano *Morte fera e dispietata* (An 49.5,8: «d'adornesse l'angelica boce»⁶²); in questo secondo caso l'apparato restituisce una lezione diversa attestata in P: *voce*. Lo stesso può dirsi per *aguto*, con sonorizzazione dell'occlusiva velare, attestato in PVign (10.4,5) e NeriVisd (28.1,33), per cui solo dall'apparato si recupera la variante *acuto* (P). La variante *cecer* (*cecero* < lat. *cycinus*) che può leggersi al verso 7 di *Dogliosamente e con gran malenanza* (Ingh47D.1)⁶³, con passaggio di *-n-* a *-r-* in sillaba atona, è caratteristica soprattutto dei testi fiorentini, ma *-n-* originaria si conserva nella variante *ciacen* (P) resa dall'apparato. Come si è visto, nella maggioranza dei casi, la differenza fra le lezioni tradite dai diversi codici riguarda solo il livello grafo-fonetico ma talvolta coinvolge l'aspetto morfologico (accanto a *cieciére* della terza classe dei nomi, dall'apparato arriva anche *cieciero* della seconda).

Il *LPSs* segnala, in linea con *PSs*, quelle differenze nella grafia che hanno resistito al livellamento grafico perché significative e di cui rimane traccia in apparato; sarebbe estremamente interessante poter praticare, volta per volta, un controllo sui manoscritti per recuperare anche quelle grafie normalizzate (sebbene prive di rilevanza fonetica) di cui altrimenti non resterebbe traccia alcuna. È rappresentativo, a tal proposito, l'esempio fornito da Pfister (2011a: 251 e segg.): sia in *TLIO* (s.v. *basilisco*) che in *LEI* (IV,1707; s.v. *basiliscus*), tra le attestazioni grafiche dell'italiano *basilisco* non è registrata la variante *badalisco* attestata in V 292 c. 94v. (*CLPIO*, p. 143) che in questo luogo tramanda la canzone di Stefano Protonotaro *Assai mi placeria* (11.2,43); nell'edizione cui si fa riferimento la lezione di V promossa a testo ha subito un processo di normalizzazione della grafia (*cho > co*) al sistema dell'italiano standard. Il copista principale di V presenta

⁶⁰ Il fenomeno è più comune in area mediana e meridionale ma alcuni esempi di *b* al posto di *v* iniziale si riscontrano anche in toscana (cfr. Rohlfs 1966-69 §§ 167 e 228).

⁶¹ *Uoce* (*CLPIO* P 079 c. 43v); *boce* (*CLPIO* V 270 C. 85r). Panvini (1962-1964) emenda in *vuce* per rispettare la rima con *luce* al verso seguente, riferendo in apparato le due diverse lezioni dei manoscritti. Il curatore nel glossario che accompagna l'edizione, propone due diverse entrate: *boce* e *vuce*.

⁶² *Boce* (*CLPIO* V 074 c. 22r).

⁶³ Ma attestato anche in An (49.15,13) e An (49.23,10).

alcune personali e coerenti peculiarità nella grafia che lo avvicinano alle scritture non letterarie coeve⁶⁴; tali particolarità grafiche scompaiono in séguito al processo di ammodernamento necessario se si vuole rendere più agevole la lettura di un testo, specialmente se destinato a circolare non solo tra gli addetti ai lavori. La tendenza all'ammodernamento grafico infatti pare necessaria per favorire la comprensione del testo da parte di un destinatario spesso individuato nella categoria del *lettore medio colto*; è una consuetudine della filologia italiana, dunque, uniformare in questo senso le grafie prive di rilevanza fonetica, dichiarandolo preliminarmente tra i criteri nella *Nota al testo*, senza però lasciare alcuna traccia in apparato. Nel caso precedentemente citato, la grafia *badalischò*⁶⁵, a meno di un controllo sugli originali, è perduta in quanto la normalizzazione rende la forma «inutilizzabile per un eventuale glossario basato sulle grafie dei manoscritti dei Siciliani» (Pfister 2010: 254). L'attenzione al sistema scritto è attenzione, di riflesso, anche al livello fonetico e non solo, e spesso consegna valide osservazioni di natura storico-culturale, non solo di natura più specificamente linguistica.

In taluni casi la lezione alternativa non è solo una variante dello stesso tipo lessicale, ma può individuare una voce a sé: in Galletto Pisano *Inn-Alta-Donna* (26.1), lì dove a testo al verso 18 si legge *prodesa*, l'apparato restituisce *gioia*; in TibertoGalliziani *Già lungiamente Amore* (30.2) al verso 17 si oppongono *dogliensa* e *voglienza*, al verso 45 *pentimento/perdimento*; in Lunardo del Gualacca *Sì come 'l pescio al lasso* (31.1) al verso 6 *disse/conta*, 9 *fallir/parlare*, 24 *opr'è/romppe*; in ReEnzo (20.2) al verso 31 *sparge/spande*, al verso 39 *campare/scampare*, in CarnGhib (37.1) al verso 4 *dolore/ardore*⁶⁶, al verso 20 *spessamente/strettamente*; in ultimo (ma numerosi sono i casi simili) in PercDor (21.1,21) alla dittologia *or sento e vio* accolta a testo si oppone l'alternativa *esaccioecrio* (*e sacco e crio*) relegata in apparato. In Iacopo Mostacci, *Di sì fina ragione* (13.5,39): a testo può leggersi «ca per lor falta fanno al mio fallire» la lezione di V *falta*, gallicismo per 'errore, difetto', è *hapax* nel nostro corpus; in corrispondenza, P dall'apparato rimanda *fallita*. CLPIO ci restituisce l'intero verso del Palatino «ké per lor fallita fanno a me fallire», ne ricaviamo un sostantivo femminile che non ritroviamo altrove nel corpus di *PSs* e che, dal *TLIO*,

⁶⁴ Cfr. Larson 2000-2001: IV.

⁶⁵ Tutte le grafie attestate nel corpus dei Siciliani: *badalisco* StProt (11.2,43), in apparato: *basalisco* B; (CLPIO: V 292 *badalischò*, La 067 *badalisco*); *badalischio* BonDiet (41.2,32); *badalisco* GiacLent (1D.2,1), in apparato: *badalischio* Parm, *badalischio* V, *bascilisco* B; *basalisco* GiacLent (1D.3,1), in apparato: *basilisco* B.

⁶⁶ *Ardore* è la *lectio difficilior* preferita da Contini (1960: 371) ma, spiega il curatore Sergio Lubello (*PSs* III, 223, n. [v. 4]), «la serie di riscontri intertestuali consente di verificare la formularità della dittologia *pena* e *dolore* [...] mentre *ardore* non è mai connesso con *pena*». Al *LPSs* interessa tanto la lezione preferita da uno quanto quella preferita dall'altro editore.

sappiamo attestato solo in Jacopone (ancora nel senso di ‘errore’ ma qui con una sfumatura più vicina a quella di ‘peccato’).

Naturalmente l’apparato informa su fatti di lingua il più delle volte addebitabili – seppur con prudenza – al luogo e al tempo del copista e non dell’autore: in Re Enzo *S’eo trovasse pietanza* (20.2) in corrispondenza del verso 8 «veggendo lo meo umile *agechimento*», l’apparato informa su tutte le varianti grafiche vagliate dall’editore prima di scegliere la lezione da proporre nel testo⁶⁷; tra queste può notarsi *aciechamento*, forse interpretabile come una vera e propria variante lessicale. Le prime attestazioni della voce sono trecentesche (cfr. *TLIO* s.v. *accechamento*); In questo caso, il manoscritto da cui dipende l’intera voce è il primoquattrocentesco Magliabechiano. Se a proposito di *accechamento* nulla può aggiungersi di nuovo (la voce è ben attestata sin dal Trecento), il ripiegamento sulla *faciliore* da parte del copista del Magliabechiano conferma sicuramente la scarsa fortuna dell’occitanismo *agechimento* e della sua famiglia lessicale.

Quest’ultimo esempio ci permette di considerare un’altra questione relativa all’insidioso problema posto dalla normalizzazione delle grafie, che adegua al sistema dell’italiano standard gli usi grafici privi di rilevanza fonetica. Se ricontrolliamo sul codice la lezione di V selezionata per il testo (*agechimento*), notiamo come la forma del manoscritto, recante la sequenza grafica *-gie-* sia stata ammodernata. Si è detto che si tratta di un fatto comune in una tradizione come questa e che ne siamo opportunamente avvisati nella nota al testo; ma, dal canto loro, come di consueto, le forme provenienti dall’apparato non sono invece soggette allo stesso processo. Questo costringe a gestire materiale eterogeneo, rischiando di generare delle aporie nel caso in cui, come per *accechamento*, quella che era solo una variante d’apparato acquista la dignità di lemma. Da un lato Pfister ha più volte sottolineato quanto «conti anche il peso della variante e della sua grafia» (Pfister 2010: 259), invitando il filologo a fare uno sforzo in questa direzione e il lessicografo a fare un passo indietro rispetto ad eventuali ammodernamenti grafici; dall’altro lato Leonardi invita alla formalizzazione degli apparati «per rendere in modo più chiaro la dinamica della *varia lectio*», rimarcando il fatto che anche per gli apparati «sarebbe opportuna una resa interpretativa di livello pari a quella adottata per il testo critico» (Leonardi 2016: 91).

⁶⁷*Gecchimento* (L^a), *agiechimento* (Ch, V², Bo¹), *aciechamento* (Mgl), *agiechimento* (Gt, Ch²), *azagimento* (Bb).

3.2 La verità dell'edizione.

Nel caso specifico della tradizione che tramanda i componimenti della Scuola siciliana è molto difficile avvicinarsi alla lingua dell'originale siciliano ma è vero anche che è altrettanto difficile determinare il contributo del copista. È recuperabile quella che Avalle (2002) chiamava la «verità dei manoscritti»? Oppure, molto più verosimilmente, a questa passa sempre attraverso il filtro rappresentato dall'edizione?

Possono presentarsi casi in cui anche l'editore che voglia essere il più possibile fedele al manoscritto, per definire il testo da offrire nell'edizione, debba far ricorso ad un certo grado di soggettività. Roncaglia (1983), con riferimento all'edizione di Antonelli (1979a), propone una rilettura del verso 12 (che in questo punto perviene solo tramite P) della canzone *Uno disio d'amore sovente* (GiacLent 1.11): «guardisi *davanti*»⁶⁸ sarebbe da leggersi «guardisi *da vanti*». In questa sede non interessano le ragioni che motivano le singole proposte quanto il fatto che, sulla base di una particolare lettura, di riflesso in un vocabolario possa ottenersi una ulteriore attestazione o addirittura una nuova voce; accogliendo l'ipotesi interpretativa proposta da Roncaglia, quella in Giacomo da Lentini andrebbe considerata come la prima attestazione della voce *vanto* (1303, Onesto da Bologna, *DELLn*). Nell'edizione di testi possono spesso incontrarsi luoghi incerti che si prestino a differenti letture e interpretazioni, come testimoniato dalla tradizione editoriale delle poesie della Scuola siciliana: nella canzone di Inghilfredi *Audite forte cosa che m'avene* (→47.1) al verso 36, che in *PSs* si legge «per cui 'l *maggio* ò ditto presente»⁶⁹, sia Panvini (1962-1964) che Marin (1978) intervengono sul testo, proponendo *omaggio*. Ai versi 18-21 della canzone *Sì come 'l pescio al lasso* (LunGuall 31.1), in *PSs* si legge «Troia strusse Parizo / per Elena pargola, / sì che già non pagola. / Sì la struss'; e' là miro»; Contini (1960) e Panvini (1962-1964), invece di *pagola* del verso 20, leggono (con L^a) *par gola*, il primo interpretando *gola* come s.f. 'cosa attraente' e il secondo come s.f. 'traccia'; al verso 21, invece di *là miro* propongono *l'amiro* s.m. 'emiro'. Al verso 47 della medesima canzone (LunGuall 31.1) «(tant'ò *valca mescolpa*)» (*PSs*), Panvini (1962-1964) propone «tanto *val ca mi scolpa*»: nel *LPSs* si segnalano *valco* agg. 'passeggero' (in significato traslato) e *mescolpa* s.f. 'grave colpa' con il prefisso negativo *mes-* (*mis-*), nel glossario del Panvini si registrano *valere* v. 'valere'⁷⁰ e *scolparsi* v. 'scansarsi'.

⁶⁸ Così anche in CLPIO e più tardi in *PSs*.

⁶⁹ 'In onore del quale ho detto adesso il meglio che io potessi'.

⁷⁰ In realtà *val* del verso 47 non è registrata nel glossario di Panvini (1962-1964 II: v) che avverte: «quando invece una parola presenta nei testi due o più accezioni, l'accezione principale o la più frequente viene accompagnata solo dall'indicazione del primo luogo».

Può darsi anche il caso che lo stesso editore e commentatore, pur avanzando la propria proposta interpretativa, lasci, in alcuni passi poco perspicui, il necessario spazio ad altre possibilità di lettura o commento. In Pucciandone Martelli, *Lo fermo intendimento ch'èo aggio* ai vv. 85-86 si legge: «Amor farà acordanza fina 'guale / d'intrare in vostro core naturale»⁷¹. Per la lemmatizzazione della forma 'guale, ci si può chiedere se si tratti di un aggettivo con il significato di 'equanime', così come propone AValle⁷², o di un avverbio (come il successivo *naturale* 'secondo natura'), proposta invece dubitativamente avanzata da Marco Berisso in *PSs*. L'editore inoltre a testo sceglie di stampare *fina 'guale* ma nel commento suggerisce una lettura alternativa: *fin' aguale*, in cui *aguale* sarebbe invece certamente da intendersi come avverbio con il significato di 'fin d'ora, d'ora in poi' (il tipo è attestato in testi toscani e corsi, cfr. *TLIO* s.v.). Al verso 6 di *Luntan vi son, ma presso v'è lo core* (di Carnino Ghiberti) «ben so veria di me voi compietanza»⁷³ potrebbe leggersi, come suggerito dall'editore Sergio Lubello, «il sintagma più usuale *compietanza*»⁷⁴; tale scelta comporterebbe l'esclusione della voce *compietanza* (non altrove attestata), non solo da *LPSs* ma anche dal *TLIO*⁷⁵.

Alcuni dubbi interpretativi possono invece essere di natura semantica; si considerino i seguenti versi: «Madonna, ben ò inteso co lo smiro / auncide 'l badalischio a la 'mprimera» (Bondie Dietaiuti *Madonna, m'è avenuto simigliante*, vv. 31-32⁷⁶). Si fa qui riferimento alla leggenda del basilisco, rettile mitologico capace di uccidere con lo sguardo, contro il quale, secondo alcune leggende, l'unico rimedio possibile sarebbe uno specchio. L'editore Lubello per *PSs*, ipotizzando un'ellissi del *che* dichiarativo, propone di parafrasare i versi in tal modo: 'Madonna, ho sentito dire (che) il basilisco uccide a prima vista con lo sguardo'. In tal caso il sostantivo *smiro* indicherebbe lo sguardo del serpente. È necessario però tenere presente il fatto che l'apparato restituisce *che* in luogo dell'emendamento *co*, suggerito dall'editore. Panvini⁷⁷, preferendo il *che* del manoscritto, propone un'altra interpretazione: 'Madonna, ho capito bene che lo specchio uccida il serpente', intendendo invece il sostantivo *smiro* come 'specchio'.

⁷¹ *PSs*, III, p. 459.

⁷² AVALLE (1977: 152).

⁷³ *PSs*, III, p. 220.

⁷⁴ *PSs*, III, pp. 223-224. Catenazzi (1977: 53) concorda nel leggere *compietanza*.

⁷⁵ *TLIO* cita l'edizione Catenazzi (1977: 53).

⁷⁶ *PSs*, III, p. 329.

⁷⁷ Panvini (1962-64: 293).

4. NOTA CONCLUSIVA.

Il glossario dunque realizza la raccolta del materiale lessicale e la sua analisi su due diversi piani: quello sincronico, rappresentato dal testo critico elaborato dall'editore, e quello diacronico della sua ricca e illustre tradizione, restituendo in questo modo l'intero spettro variantistico. Partendo dalla considerazione che lo scarto del filologo può essere materiale prezioso per il lessicografo interessato anche alla stratigrafia del testo, il *LPSs* propone dunque una visione sinottica di tutte le attestazioni e dei relativi contesti per ognuna delle sue voci; e, accanto a queste, per la prima volta, registra tutte le varianti lessicali e grafo-fonetiche non accolte a testo, riconducendole puntualmente ai manoscritti di provenienza, di modo che possano ricavarsene (sebbene per via indiretta) utili informazioni di natura geocronologica. Il glossario, in ogni articolo, dedica inoltre uno spazio di commento al trattamento di questioni etimologiche e storico-linguistiche e alla presentazione di problemi filologico-linguistici di discussione testuale⁷⁸. Il *LPSs* si presta, in questo modo, come base per nuove e approfondite indagini linguistiche – da condurre non solo al livello del lessico (più direttamente pertinente all'intento di un'opera lessicografica) ma anche a quelli della grafia, della fonetica e della morfologia; inoltre, con l'obiettivo di offrire l'intero tesoro lessicale dei poeti della Scuola siciliana e dei loro più prossimi continuatori – così come probabilmente è stato messo a disposizione di chi fuor di Sicilia ha conosciuto, letto e imitato i testi di tale tradizione – consente anche nuove possibilità d'inchiesta a impronta letteraria, intertestuale e stilistica.

La realizzazione di questo progetto ha necessitato di una preliminare riflessione teorica che ha permesso di impostare le basi dello strumento lessicografico; ma solo affrontare questioni specifiche e conseguenti implicazioni pratiche legate al lavoro redazionale, contribuisce, *in itinere*, a perfezionarne la struttura. Nella sua impostazione, il *LPSs* tiene conto di osservazioni teoriche, suggestioni e proposte pratiche, registrate nel corso degli anni prima e soprattutto dopo la pubblicazione dell'edizione del 2008⁷⁹ e, più in generale, guarda naturalmente alla tradizione della glossaristica e della lessicografia in italiano antico ma anche in antico francese e in antico occitano⁸⁰. Durante i tre anni di lavoro – nel corso dei tirocini presso il *LEI*, il *FEW*, il *DERom* e il *TLIO* – si è avuta l'opportunità di collaborare con esperti lessicografi, di cui, con molta gratitudine, si sono

⁷⁸ Per la struttura del glossario e i suoi criteri editoriali e redazionali si vedano i capp. 2 e 3.

⁷⁹ Per la proposta di un glossario a completamento dell'edizione si vedano: Coluccia 2011 e Coluccia 2012 (oggi aggiornati e riapparsi in Coluccia 2016).

⁸⁰ Si pensi, solo per fare alcuni esempi, al *Vocabolario dantesco* (cfr. Verlato in stampa) e al *Lessico dei trovatori del periodo classico* (per cui si veda De Conca 2012).

accolti insegnamenti e consigli; ma l'impostazione di *LPSs* è frutto anche dell'esperienza diretta di chi, sgranando tutte le occorrenze, oggi ne cura l'allestimento; unico soggetto, quest'ultimo, a cui ovviamente sono da addebitarsi tutti gli eventuali errori o le imprecisioni che si riscontreranno.

2. Criteri editoriali e lessicografici.

«Il n'y a pas de lexicographe sans gaffes.
Elles sont pour ainsi dire inévitables.
Je dirais presque : hereusement,
car elles rattachent les lexicographes
au genre humain en general»
Kurt Baldinger

1. LA STRUTTURA DELLA VOCE.

Ogni voce del glossario è individuata dall'entrata (forma a lemma e dalla categoria grammaticale)⁸¹. In ogni voce si trovano puntualmente:

- tutte le attestazioni e tutti i contesti⁸²;
- tutti i significati registrati;
- tutte le varianti d'apparato (per ogni occorrenza a testo) e l'indicazione dei manoscritti di provenienza;
- tutte le forme registrate a testo e negli apparati, elencate in una sezione apposita⁸³;
- un breve commento storico-etimologico.
- La voce può contenere inoltre un breve commento filologico-linguistico⁸⁴.

Di séguito si riporta il modello che fa da base alla redazione:

entrata / [entrata] / entrata c.g.

1 Prima definizione.

◆ Abbreviazione bibliografica: contesto **ms/mss**;
variante ms/mss.

⁸¹ Nel caso di omografi, il canonico sistema di numeri progressivi in apice è utilizzato per disambiguare, la ragione è data nella sezione di ogni voce dedicata ad un breve commento storico-etimologico (cap. 3, § 3.6).

⁸² Nelle voci che superano le mille attestazioni, come *avere* e *essere*, naturalmente non è possibile – e non sarebbe di particolare utilità – riferirne tutti i contesti. In questi rari casi ci si limita ad una lista forme, con l'elenco completo dei riferimenti ai luoghi.

⁸³ Cfr. cap. 3, § 3.5.

⁸⁴ Per quello che riguarda la lettera A, presentata come modello in questo volume, le note filologico-linguistiche non possono dirsi esaustive. La compilazione di queste è rimandata ad una seconda fase di redazione, quando le si potrà scrivere per grandi blocchi di voci.

1.1 Definizione subordinata.

◆ Abbreviazione bibliografica: contesto **ms/mss**;
variante ms/mss.

– Sottodefinizione.

◆ Abbreviazione bibliografica: contesto
ms/mss; *variante ms/mss*.

○ forma **ms/mss**; *forma ms/mss*. | *forma ms/mss*
(→**rimando** / →*rimando*).

◇ *forma ms/mss* [Abbreviazione bibliografica]
(→**rimando**).

□ Etimo. | | Prima attestazione.

[NOTE] note.

Tutte le forme riconducibili alla medesima unità lessicale sono classificate insieme e raggruppate sotto lo stesso lemma, che in neretto apre l'articolo⁸⁵. È prevista la possibilità di una serie di voci di solo rinvio in tutti quei casi in cui il lettore può aspettarsi un'entrata lessicale differente: laddove per esempio, per comodità, si è deciso di trattare in maniera unitaria due voci che potrebbero invece essere separate (è il caso *uccello* s.v. *angello*) o nel caso in cui l'entrata di *LPSs* differisca da quella selezionata in altri lessici⁸⁶ (si veda la voce *aguaito* di *LPSs*, che in *TLIO* compare s.v. *agguato*)⁸⁷.

Nel caso in cui la forma in entrata non sia attestata così come è messa a lemma, questa è riferita tra parentesi quadre; nel caso in cui il lemma sia invece individuato da una variante lessicale recuperata dall'apparato ma non attestata altrimenti, si usa il corsivo. All'entrata segue normalmente l'indicazione di categoria grammaticale.

Il corpo della voce è costituito dai contesti divisi sulla base delle informazioni semantiche, organizzate in una griglia che prevede la possibilità di sottodefinizioni (indicate da numeri progressivi in uno schema a cascata)⁸⁸. È possibile distinguere anche locuzioni e usi fraseologici, introducendo una sezione apposita segnalata da un trattino⁸⁹. In questo blocco sono raccolte le attestazioni, citate nel rispettivo contesto, introdotto da un piccolo rombo pieno (◆) – che ne facilita l'individuazione all'interno del corpo della voce – e preceduto da una serie di informazioni necessarie all'identificazione e alla

⁸⁵ Per i criteri di lemmatizzazione si veda cap. 3, § 2.

⁸⁶ Le voci di rimando sono seguite da una freccia e dal lemma a cui si rimanda, inseriti tra parentesi tonde (→**rimando** / →*rimando*); tale sistema è utilizzato per tutti i rinvii interni al glossario.

⁸⁷ Per la selezione della nomenclatura e della forma in entrata si veda cap. 3, §§ 3.2 e 3.3.

⁸⁸ Cfr. cap. 3, § 3.4.1.

⁸⁹ Cfr. cap. 3, § 3.4.3.

localizzazione delle attestazioni: sfruttando il medesimo sistema di abbreviazioni e rimandi interni utilizzato nell'edizione, si indicano in sigla l'autore, il componimento e il luogo esatto dell'attestazione (es. ♦ GuidoCol 4.4,3: [contesto]).

Ogni contesto è seguito dall'indicazione del manoscritto o dei manoscritti che tramandano la lezione selezionata a testo, può seguire eventualmente l'indicazione delle possibili varianti.

In seguito, in ordine alfabetico, una lista raggruppa tutte le forme accompagnate dall'indicazione dei manoscritti che le attestano; si mantiene in uso il sistema già adottato per distinguerle: in tondo le lezioni a testo, in corsivo le varianti d'apparato. Questa sezione, introdotta da un tondo vuoto (○) – che permetta di individuarla immediatamente nella pagina –, è pensata per poter disporre in un solo colpo d'occhio della *varia lectio* che caratterizza la tradizione testuale dei poeti della Scuola siciliana.

Il commento (graficamente introdotto da un quadratino vuoto: □) è dedicato all'informazione storica ed etimologica, per cui è prevista una lista bibliografica di consultazione obbligatoria, che può variare in base alla voce in esame.

L'ultima sezione è costituita da una serie eventuale di note linguistiche o filologiche ([NOTE]), volte a presentare le questioni ancora aperte sui testi di questa illustre tradizione, accogliendo doverosamente le differenti letture e interpretazioni proposte da altri editori.

2. Convenzioni editoriali.

2.1 Convenzioni grafiche.

spaziature e rientri

- Due righe bianche consecutive sono usate per separare tra di loro le voci.
- Una sola riga bianca separa i diversi blocchi che costituiscono una stessa voce (fa eccezione il blocco dei contesti che segue immediatamente la definizione sotto cui è classificato).
- È rientrato solo il primo rigo di ogni blocco di contesti.

TUTTE MAIUSCOLE

- Nei commenti: sigle bibliografiche.

tondo

- Nella lista forme: le forme che compaiono a testo.

grassetto

- Nell'entrata: il lemma (individuato dallo spoglio lessicale del materiale selezionato a testo); la categoria grammaticale.
- Nel corpo della voce: i numeri che introducono le definizioni e le definizioni subordinate; le diverse forme della voce trattata, citate nei contesti; le sigle dei manoscritti.
- Nella lista forme: le sigle dei manoscritti; i rimandi ad una voce già esistente nel glossario.

italico

- Nell'entrata: il lemma, quando individuato da una variante lessicale recuperata dall'apparato e non attestata altrimenti.
- Nel corpo della voce: i sintagmi, le locuzioni e gli usi fraseologici (nel rigo della definizione); le varianti d'apparato (riportate dopo ciascun contesto).
- Nei commenti: gli etimi; i titoli dei testi citati come prima attestazione; i rimandi esterni al glossario (voci trattate in altri strumenti lessicografici).

‘apici’

- Nei commenti: significato esatto, glossa, traduzione, interpretazione (anche da testi, lessici, saggi).

«virgolette a caporale»

- Nei commenti: ogni tipo di citazione diretta.

– (trattino medio-lungo)

- Introduce una sottodefinitione (non numerata).

x^{numeri in apice}

- Nell'entrata: distinguono gli omografi.
- Nei commenti: distinguono gli omografi delle fonti citate.

[Compaiono naturalmente anche nelle sigle dei manoscritti e nei riferimenti bibliografici per distinguere due omonimi]

(parentesi tonde)

- Nel corpo della voce: nella definizione, contengono alcune specificazioni semantiche che non possono essere estese con certezza a tutti i contesti, ma che non permettono di distinguere due significati differenti; nei contesti, nei rari casi di variante d'apparato scritta su precedente variante abrasa o cancellata, quest'ultima è riferita fra parentesi tonde (a seguire dopo il contesto).
- Nella lista forme: nei rari casi di variante d'apparato scritta su precedente variante, quest'ultima è riferita fra parentesi tonde; si usano le parentesi tonde per racchiudere il numero che indica il numero di occorrenze della stessa forma in un determinato manoscritto (la cui indicazione segue immediatamente).
- In generale: racchiudono riferimenti e rimandi (interni al glossario o meno).

[parentesi quadre]

- Nell'entrata: racchiudono una forma non attestata.
- Nel corpo della voce: nella definizione, racchiudono considerazioni di tipo metalinguistico; nei contesti, segnalano normalmente le integrazioni dell'editore.

[[doppie parentesi quadre]]

- Nei contesti: segnalano tagli o integrazioni del redattore.

<parentesi uncinata>

- Nel corpo della voce: nei contesti, segnalano normalmente le espunzioni dell'editore.

| (separatore singolo)

- Nella lista forme: separa le forme a testo (e le rispettive varianti grafiche o grafofonetiche) da eventuali varianti lessicali.
- Nelle note: Separa le differenti note fra di loro.

|| (separatore doppio)

- Nel commento: separa le informazioni etimologiche dall'indicazione della prima attestazione.

2.2 La punteggiatura.

Si riferiscono di seguito solo gli usi particolari della punteggiatura.

- Nella definizione: il punto e virgola separa due sfumature di significato diverse (per cui non si è ritenuto opportuno, per motivi ogni volta specificati⁹⁰, indicare due differenti significati modificando la struttura della voce). Il punto può dividere un significato proprio da un suo figurato o estensivo (nei casi in cui⁹¹ non è conveniente o non è possibile distinguere con certezza).
- Nel blocco dei contesti: nei contesti, è sempre rispettata la punteggiatura inserita dall'editore, tranne nel caso in cui il contesto è stato tagliato prima di un punto fermo, nel qual caso sono inseriti i canonici tre punti di reticenza. Dopo il contesto, in caso di varianti, queste sono tra loro separate da un punto e virgola, i manoscritti che testimoniano la stessa variante sono separati da una virgola.
- Nella lista forme: una virgola separa i manoscritti che (anche in luoghi diversi) trasmettono la stessa forma; un punto e virgola separa le diverse forme; un punto fermo chiude la lista delle forme (e rispettive varianti) dello stesso tipo lessicale.

3. Le abbreviazioni.

Si danno di seguito le liste delle abbreviazioni.

3.1 Categoria grammaticale.

- Sostantivi: s.m. (sostantivo maschile); s.f. (sostantivo femminile).
- Aggettivi e pronomi: agg. (aggettivo qualificativo/aggettivale); dim. (aggettivo e/o pronome dimostrativo); indef. (aggettivo e/o pronome indefinito); interr. (aggettivo e/o pronome interrogativo); num.

⁹⁰ Cfr. cap. 3, § 3.4.1.

⁹¹ Cfr. cap. 3, § 3.4.2.

(aggettivo e/o pronome numerale); pers. (aggettivo e/o pronome personale); poss. (aggettivo e/o pronome possessivo); rel. (aggettivo e/o pronome relativo).

- Verbi: v. (verbo/verbale)
- Congiunzioni: cong. (congiunzione/congiuntiva)
- Preposizioni: prep. (preposizione/preposizionale)
- Avverbi: avv. (avverbio/avverbiale)
- Esclamazioni: inter. (interiezione/interiettiva).

3.2 Definizione.

Nello spazio dedicato alla semantica possono trovare posto anche alcune considerazioni di natura grammaticale: si possono segnalare (se il trattamento della voce lo richiede) l'uso transitivo, intransitivo, assoluto o pronominale di un verbo o gli usi sintagmatici e fraseologici del termine (si veda l'appendice 4).

3.3 Contesti.

Nel blocco dei contesti possono trovarsi le abbreviazioni che fungono da riferimento all'edizione (di cui si fornisce la lista esaustiva di seguito) e quelle che ricollegano le varianti ai manoscritti (per lo scioglimento delle quali si rimanda al § 4 della *Bibliografia*).

1. Giac Lent (Giacomo da Lentini): 1.1 *Madonna, dir vo voglio*; 1.2 *Meravigliosamente*; 1.3 *Guiderdone aspetto avere*; 1.4 *Amor non vole ch'io clami*; 1.5 *Dal core mi vene*; 1.6 *La 'namoranza disiosa*; 1.7 *Ben m'è venuto prima cordoglienza*; 1.8 *Donna, eo languisco e no so qua speranza*; 1.9 *Troppo son dimorato*; 1.10 *Non so se 'n gioia mi sia*; 1.11 *Uno disio d'amore sovente*; 1.12 *Amando lungiamente*; 1.13 *Madonna mia, a voi mando*; 1.14 *S'io doglio no è meraviglia*; 1.15 *Amore, paura m'incalcia*; 1.16 *Poi no mi val merzé né ben servire*; 1.17 *Dolce coninzamento*; 1.18 [Tenzone con l'Abate di Tivoli]: 1.18a *Ai deo d'amore, a te faccio preghera* (AbTiv); 1.18b *Feruto sono isvariatemente*; 1.18c *Qual om riprende altrui spessamente* (AbTiv); 1.18d *Cotale gioco mai non fue veduto*; 1.18e *Con vostro onore facciovì uno 'nvito* (AbTiv); 1.19 [Tenzone con Iacopo Mostacci e Piero della Vigna]: 1.19a *Solicitando un poco meo sapere* (IacMost); 1.19b *Però ch'Amore no si pò vedere* (PVign) [Però ch'Amore no se pò vedere];

1.19c *Amor è uno disio che ven da core* [Amor è un desio che ven da core]; 1.20 *Lo giglio quand'è colto tost'è passo*; 1.21 *Sì come il sol che manda la sua spera*; 1.22 *Or come pote sì gran donna entrare*; 1.23 *Molti amadori la lor malatia*; 1.24 *Donna, vostri sembianti mi mostraro*; 1.25 *Ogn'omo ch'ama de' amar so 'nore*; 1.26 *A l'aire claro ò vista ploggia dare*; 1.27 *Io m'aggio posto in core a Dio servire*; 1.28 *Lo viso mi fa andare alegramente*; 1.29 *Eo viso e son diviso da lo viso*; 1.30 *Sì alta amanza à pres'a lo me' core*; 1.31 *Per sofrenza si vince gran vetoria*; 1.32 *Certo me par che far dea bon signore*; 1.33 *Sì como 'l parpaglion ch'à tal natura*; 1.34 *Chi non avesse mai veduto foco*; 1.35 *Diamante, né smiraldo, né zafino*; 1.36 *Madonna à 'n sé vertute con valore*; 1.37 *Angelica figura e comprobata*; 1.38 *Quand'om à un bon amico leiale*; 1D.1 *Membrando l'amoroso dipartire*; 1D.2 *Lo badalisco a lo specchio lucente*; 1D.3 *Guardando basalisco veleno*.

2. RugAm (Ruggeri d'Amici): 2.1 *Sovente Amore n'à ricuto manti*; 2.2 *Lo mio core che si stava*.

3. TomSasso (Tommaso di Sasso): 3.1 *L'amoroso vedere*; 3.2 *D'amoroso paese*.

4. GuidoCol (Guido delle Colonne): 4.1 *La mia gran pena e lo gravoso affanno*; 4.2 *Gioiosamente canto*; 4.3 *La mia vit'è sì fort'e dura e fera*; 4.4 *Amor, che lungiamente m'ài menato*; 4.5 *Ancor che ll'aigua per lo foco lasse*.

5. ReGiovanni (Re Giovanni): 5.1 *Donna, audite como*.

6. Odo delle Colonne: 6.1 *Distretto core e amoroso*.

7. RinAq (Rinaldo d'Aquino): 7.1 *Venuto m'è in talento*; 7.2 *In un gravoso affanno*; 7.3 *Poi li piace ch'avanzj suo valore*; 7.4 *Per fin amore vao sì allegramente*; 7.5 *Amor, che m'ài 'n comando*; 7.6 *Giamài non mi conforto*; 7.7 *In gioia mi tegno tuta la mia pena*; 7.8 *Amorosa donna fina*; 7.9 *In amoroso pensare*; 7.10 *Ormài quando flore*; 7.11 *Meglio val dire ciò ch'omo à 'n talento*; 7D.1 *Un oseletto che canta d'amore*.

8. ArrTesta (Arrigo Testa): 8.1 *Vostra orgogliosa cera*.

9. PagSer (Paganino da Serzana): 9.1 *Contra lo meo volere*.

10. PVign (Piero della Vigna): 10.1 *Poi tanta caunoscenza*; 10.2 *Amore, in cui disio ed ò speranza*; 10.3 *Amor, da cui move tutora e vene*; 10.4 *Uno piagente sguardo*; 10.5 *Amando con fin core e con speranza*; 10.6 (→1.19b) *Però ch'Amore no se pò vedere*.

11. StProt (Stefano Protonotaro): 11.1 *Assai cretti celare*; 11.2 *Assai mi placeria*; 11.3 *Pir meu cori allegrari*.

12. IacAq (Iacopo d'Aquino): 12.1 *Al cor m'è nato e prende uno disio*.

13. IacMost (Iacopo Mostacci): 13.1 *Allegramente canto*; 13.2 *Amor, ben veio che mi fa tenere*; 13.3 *A pena pare ch'io saccia cantare*; 13.4 *Umile core e fino e amoroso*; 13.5 *Di sì fina ragione*; 13.6 *Mostrar voria in parvenza*; 13.7 (→1.19a) *Solicitando un poco meo sapere*.

14. FedII (Federico II): 14.1 *Dolze meo drudo, e vaténe!*; 14.2 *De la mia dissianza*; 14.3 *Poi ch'a voi piace, Amore*; 14.4 *Per la fera membranza*; 14.5 *Misura, providenza e meritanza*.

15. RugPal (Ruggerone da Palermo): 15.1 *Oi lasso! non pensai*; 15.2 *Ben mi deggio alegrare*.

16. Cielo (Cielo d'Alcamo): 16.1 *Rosa fresca aulentissima ch'apari inver' la state*.

17. GiacPugl (Giacomino Pugliese): 17.1 *Morte, perché m'ài fatta sì gran guerra*; 17.2 *Tutor la dolze speranza*; 17.3 *Donna, per vostro amore*; 17.4 *Lontano amor mi manda sospiri*; 17.5 *Donna, di voi mi lamento*; 17.6 *La dolce cera piacente*; 17.7 *Quando veggio rinverdire*; 17.8 *Ispendiente [Oi resplendiente]*.

18. RugAp (Ruggeri Apugliese): 18.1 *Umile sono ed orgoglioso*.

19. MzRic (Mazzeo di Ricco): 19.1 *Amore, avendo interamente voglia*; 19.2 *Lo core innamorato*; 19.3 *La benaventurosa innamoranza*; 19.4 *Madonna, de lo meo 'namoramento*; 19.5 *Sei anni ò travagliato*; 19.6 *Lo gran valore e lo pregio amoroso*; 19.7 *Chi conoscesse sì la sua falanza*.

20. ReEnzo (Re Enzo): 20.1 *Amor mi fa sovente*; 20.2 *S'eo trovasse Pietanza*; 20.3 *Alegru cori, plenu*; 20.4 *Tempo vene che sale chi discende*.

21. PercDor (Percivalle Doria): 21.1 *Come lo giorno quand'è dal maitino*; 21.2 *Amore m'ave priso*.

22. FolcoCal (Folco di Calavra): 22.1 *D'amor distretto vivo doloroso*.

23. FilMess (Filippo da Messina): 23.1 *Ai, siri Deo, con' forte fu lo punto*.

24. Iacopo (Iacopo): 24.1 *Così afino ad amarvi*.

25. An (Anonimi siciliani): 25.1 *Oi lassa 'namorata!*; 25.2 *De la primavera*; 25.3 *Nonn-aven d'allegrezza*; 25.4 *Amor voglio blasmare*; 25.5 *Al cor tanta alegranza*; 25.6 *Amor, non saccio a cui di voi mi chiamì*; 25.7 *L'altrieri fui in parlamento*; 25.8 *Quando la primavera*; 25.9 *Lo dolce ed amoroso placimento*; 25.10 *Ancora ch'io sia stato*; 25.11 *Compiangomi e laimento e di cor doglio*; 25.12 *Cotanta dura pena*; 25.13 *Già non m'era mestiere*; 25.14 *Del meo disio spietato*; 25.15 *Part'io mi cavalcava*; 25.16 *Madonna, io son venuto*; 25.17 *La mia amorosa mente*; 25.18 *Rosa aulente*; 25.19 *Fresca cera ed amorosa*; 25.20 *L'amoroso conforto e lo disdotto*; 25.21 *Po' ch'io partìo, amorosa*; 25.22 *La gran gioia disiosa*; 25.23 *Amor fa come 'l fino ucellatore*; 25.24 *D'uno amoroso foco*; 25.25 *S'eo per cantar potesse convertire*; 25.26 *Con gran disio pensando lungamente*; 25.27 *Non truovo chi mi dica chi sia Amore*; 25.28 *Io no lo dico a voi sentenziando*; 25.29 *Dal cor si move un spirito, in vedere*; 25.30 *Fin amor di fin cor ven di valenza*.

26. GalPis (Galletto Pisano): 26.1 *Inn-Alta-Donna ò mizo mia 'ntendansa*; 26.2 *Credeam'essere, lasso!*

27. Comp (Compagnetto da Prato): 27.1 *Per lo marito ch'ò rio*; 27.2 *L'Amor fa una donna amare*.

28. NeriVisd (Neri de' Visdomini): 28.1 *Oi forte inamoranza*; 28.2 *L'animo è turbato*; 28.3 *Lo mio gioioso core*; 28.4 *Oi lasso doloroso!*; 28.5 *Crudele affanno e perta*; 28.6 *Per ciò che 'l cor si dole*.

29. NeriPop (Neri Poponi): 29.1 *Poi l'Amor vuol ch'io dica*

30. TibGal (Tiberto Galiziani): 30.1 *Blasmomi de l'amore*; 30.2 *Già lungamente, Amore*.

31. LunGual (Lunardo del Gualacca): 31.1 *Sì come 'l pescio al lasso*.

32. BettoMett (Betto Mettefuoco): 32.1 *Amore, perché m'ài*.

33. Ciolo Bb (Ciolo de la Barba): 33.1 *Compiutamente mess'ò intenzione*.

34. Folch (Folcacchiero): 34.1 *Tutto lo mondo vive senza guerra*.

35. BartMoc (Bartolomeo Mocati): 35.1 *Non pensai che distretto*.

36. Caccia (Caccia da Siena): 36.1 *Per forza di piacer, lontana cosa*.

37. CarnGhib (Carnino Ghiberti): 37.1 *Luntan vi son, ma presso v'è lo core*; 37.2 *Disioso cantare*; 37.3 *L'Amore pecao forte*; 37.4 *Poi ch'è sì vergognoso*.

38. PtMor (Petri Morovelli): 38.1 *Donna amorosa sanza merzede*; 38.2 *S'a la mia donna piacesse*; 38.3 *Come l'arcento vivo fugge il foco*.

39. GuglBer (Guglielmo Beroardi): 39.1 *Gravosa dimoranza*; 39.2 *Membrando ciò ch'Amore*.

40. Brunetto (Brunetto Latini): 40.1 *S'eo son distretto innamoratamente*.

41. BonDiet (Bondie Dietaiuti): 41.1 *Amor, quando mi membra*; 41.2 *Madonna, m'è avenuto simigliante*; 41.3 *Greve cosa m'avene oltre misura*; 41.4 *S'eo canto d'alegranza*; 41.5 *Gl'ochi col core stanno in tenzamento*; 41.6 *Quando l'aira rischiara e rinsereña*; 41.7 *Da che ti piace ch'io deggia contare*.

42. MstFranc (Maestro Francesco): 42.1 *De le gravi doglie e pene*; 42.2 *A lo 'stetar non è simile pena*; 42.3 *Se non si move d'ogni parte amore*; 42.4 *Madonna, il vostro amor d'una feruta*; 42.5 *Lo vostro partimento, dolze spene*; 42.6 *Dolze mia donna, 'l vostro partimento*; 42.7 *Gravosamente fece gran follore*; 42.8 *Molti l'Amore apellan dietate*.

43. UgoMassa (Ugo di Massa): 43.1 *In ogni membro un spirito m'è nato*; 43.2 *Amore fue invisibile criato*; 43.3 *Eo maladico l'ora che 'n promero*.

44. MeglAb (Megliore degli Abati): 44.1 *Sì come il buono arciera a la bataglia*.

45. MstTorrigh (Maestro Torrigiano): 45.1 *Chi non sapesse ben la veritate*; 45.2 *Né volontier lo dico, né lo taccio*; 45.3 *Amor, s'eo parto, il cor si parte e duole*; 45.4 *Esser donzella di trovare dotta*; 45.5 *S'una donzella di trovar s'ingegna*; 45.6 *Merzè, per Deo, se non t'ò fato fallo*; 45.7 *Vorei che mi facesse ciò che conte*.

46. PuccMart (Pucciandone Martelli): 46.1 *Signor senza pietansa udit'ò dire*; 46.2 *Similmente, gente criatura*; 46.3 *Lo fermo intendimento ch'èo aggio*; 46.4 *Tuttora aggio di voi rimembranza*; 46.5 *Madonna, voi isguardando senti' Amore*.

47. Ingh (Inghilfredi): 47.1 *Audite forte cosa che m'avene*; 47.2 *Caumoscenza penosa e angosciosa*; 47.3 *Del meo voler dir l'ombra*; 47.4 *Greve puot'on piacere a tutta gente*; 47.5 *Poi la*

noiosa erranza m' à sorpreso; 47.6 Sì alto intendimento; 47D.1 Dogliosamente e con gran malenanza.

48. ArrBald (Arrigo Baldonasco): 48.1 *Lo fino amor piacente; 48.2 Ben è rason che la troppo argoglianza.*

49. An (Anonimi siculo-toscani): 49.1 *Di dolor convien cantare; 49.2 Sì m' à conquiso Amore; 49.3 U·novello pensiero ò al core e voglia; 49.4 Giamai null'om nonn-à sì gra·richezze; 49.5 Morte fera e dispietata; 49.6 Dispietata Morte e fera; 49.7 Donna, lo fino amore; 49.8 Lasso, ch'assai potrei chieder merzede; 49.9 Ciò ch'altro omo a sé noia o pena conta; 49.10 Sì altamente e bene; 49.11 Sol per un bel sembante; 49.12 Poi ch'è sì doloroso; 49.13 Biasmar vo', che m' à mestieri; 49.14 Madonna mia, non chero; 49.15 Sì son montato in doglia; 49.16 Io son stato lungiamente; 49.17 Quando fiore e fogli' àe la rama; 49.18 D'una alegra ragione; 49.19 Umilmente vo merzé cherendo; 49.20 Per gioiosa baldanza; 49.21 Come per diletanza; 49.22 I' doglio membrando il partire; 49.23 Ai meve lasso!, lo penzier m' à vinto; 49.24 La gran sovrabbondansa; 49.25 Madonna, dimostrare; 49.26 Tutte le cose ch'om non pote avere; 49.27 Madonna, poi m' avete sì conquiso; 49.28 Uno piacere dal core si move; 49.29 Nonn-è fallo, ma grande caonoscenza; 49.30 Nesun tesauo in terra nonn-à pare; 49.31 Quando gli ausignuoli e gli altri agelli; 49.32 Voria ch'al Dio d'Amore, a cui son dato; 49.33 Non saccio a che coninzì lo meo dire; 49.34 Non me ne maraviglio, donna fina; 49.35 Lo folle ardimento m' à conquiso; 49.36 Qualunque donna à pregio di bieltate; 49.37 Tanto sono temente e vergognoso; 49.38 Posso ben dir ch'Amor veracemente; 49.39 S'eo pato pena ed aggio gran martire; 49.40 Sanza lo core viver mi convene; 49.41 Se lo meo core in voi, madonna, intende; 49.42 Io non sapea che cosa fosse amore; 49.43 Per ciò non dico ciò ch'ò in voglienza; 49.44 Se ciascuno altro passa il mio dolore; 49.45 Com'io forte amo voi, viso amoroso; 49.46 Io non credetti certo fallo fare; 49.47 Al primo ch'io vi vidi, Amor mi prese; 49.48 Ai lasso!, di che sono io blasimato; 49.49 Franchezza di fin core naturale; 49.50 Un'alegrezza mi vene dal core; 49.51 Eo sono assiso e man so' gota tegno; 49.52 Naturalmente animali e planti; 49.53 Oi avenente donna di gran vaglia; 49.54 Io doglio ch'amo e non sono amante; 49.55 Allegro di trovar la man distesa; 49.56 Lo gran valor di voi, donna sovrana; 49.57 D'altro amadore più deggio allegrare; 49.58 S'a torto voglio gli ochi giudicare; 49.59 Lo parpaglion, guardando a la lumera; 49.60 La mia vita è più dura ed angosciosa; 49.61 Qual omo vede molte gioe piagente; 49.62 Se del tuo amore giunta a me non dai; 49.63 Chi giudica lo pome ne lo fiore; 49.64 Io consiglio ciascuno che bene ama; 49.64bis Ogni amador ch'ama io vo' pregare; 49.65 Lo ben fare e lo servire ème incontra; 49.66 Conosco il frutto e 'l fiore de l'amore; 49.67 Roca forzosa, ben aggio guardato; 49.68 Non cura nave la roca d'Amore; 49.69 Tapin'aimmè, ch'amava uno sparvero; 49.70 Vis'amoros',*

angelico e clero; 49.71 *Come fontana, quando l'acqua spande*; 49.72 *Guardando la fontana il buo·Narciso*; 49.73 *A·cquei ch'è sommo dicitore altero*; 49.74 *Verac'è 'l ditto che chi à misura*; 49.75 *«Madonn', eo dotto.» «Di che ài dottanza?»*; 49.76 *Lo gran valore e la gentil plagenza*; 49.77 *Poso 'l corpo 'n un loco meo pigliando*; 49.78 *Chi ricevé giammai s'è fero inganno*; 49.79 *Nobile donna, di corona degna*; 49.80 *Cogli occhi, amor, dolce saette m'archi*; 49.81 *Nel tempo averso om de' prender conforto*; 49.82 *Tu mi prendesti, donna, in tale punto*; 49.83 *Amor discende e nasce da piacere*; 49.84 *Vertù di pietre aver, d'auro ricchezze*; 49.85 *Tanta bon'allegrezza al cor mi tene*; 49.86 *Poi sono innamorato, vo' servire*; 49.87 *Se pur saveste, donna, lo cor meo*; 49.88 *Per pena ch'eo patisca non spavento*; 49.89 *Per qualunque cagion nasce la cosa*; 105 49.90 *Lo tropp'orgoglio non ven da sapere*; 49.91 *I' ò s'è gran paura di fallare*; 49.92 *Madonna, se 'nver' me non dichinate*; 49.93 *La divina potente Maestate*; 49.94 *Io mi lamento d'una mia ventura*; 49.95 *Null'uomo giù, per contraro ch'avegna*; 49.96 *D'Amor volendo traerne intendimento*; 1072 49.97 *Lo giorno ch'i' non veggio l'avenente*; 49.98 *Gran disianza aggio lungamente*; 49.99 *Conosco 'n vista, gentil donna mia*; 49.100 *Si fosse 'n mia vertù che i' potesse*; 49.101 *Fra mme spess'ora doglio ed ò pesanza*; 49.102 *Considerando che Divino Amore*; 49.103 *Amor m'è veramente in gioia miso*; 49.104 *Ogn'uom à·ssu' voler là 'v'elli attende*; 49.105 *Vedut'aggio una stella mattutina*; 49.106 *O me lasso, tapin, perché fui nato*; 49.107 *A te medesimo mi richiamo, Amore*; 49.108 *Non t'è bisogno lamentar d'Amore*; 49.109 *Posto m'avèa 'n cuor veracemente*.

50.1 Anonimo: *Aulenti primavera*; 50.2 Lanfranco Maraboto: *Longo tempo ho servuto*; 50.3 Garibo: *Per vui, donn', a tutte l'hore*; 50.4 Piero Asino: *Per un camin pensando già d'Amore*; 50.5 Anonimo: *Nova danza più fina*; 50.6 Anonimo: *A la gran cordoglianza*; 50.7 Anonimo: *Sovrana ballata placente*; 50.8 Don Arrigo: *Alegramente e con grande baldanza*.

3.4 Commenti.

Nella stringa dell'etimologia sono inserite alcune abbreviazioni di tipo geolinguistico. Se ne fornisce l'elenco completo *all'Appendice 4*.

Nella sezione dedicata al commento e in quella consacrata alle note è possibile inoltre rinvenire abbreviazioni bibliografiche che rimandano alla letteratura scientifica sull'argomento o alle diverse grammatiche storiche e repertori lessicografici consultati (per questi si veda la il § 1 della *Bibliografia*); accanto a queste sono utilizzate anche le abbreviazioni che rimandano ai testi antichi, per cui, in genere, si rimanda alla bibliografia dei citati del *TLIO* per quanto concerne l'italiano antico; alla bibliografia del *DOM* per le fonti provenzali, a quella del *DEAF* per le francesi (qualora le fonti fossero

diverse da quelle appena citate, il sistema di abbreviazioni dei testi antichi citati in *LPS* vi si omologherebbe in ogni caso).

3.

La redazione del *Lessico dei Poeti della Scuola siciliana*.

«Non c'è che da cominciare a preparare un po'
di schede perforate per il nostro 'robot' filologico:
allestire spogli o anzi glossari completi
di più testi e autori che si possa [...].
Come già mi accadde di suggerire altra volta,
io vi esorto alle Concordanze»
Gianfranco Contini

1. *IL GLOSSARIO, IL CORPUS, IL SOFTWARE.*

1.1 Il glossario.

Il *LPSs* è il glossario commentato dei componimenti dei poeti della Scuola siciliana e dei Siculo-toscani. Il proposito dell'opera è offrire una visione sinottica e completa delle attestazioni e dei relativi contesti di ogni voce in esame, analizzando, classificando e ordinando non solo il materiale selezionato nei testi ma anche le varianti adiafore restituite dagli apparati critici. Tutte le occorrenze del corpus sono ricollegate ai componimenti in cui sono attestate e ai manoscritti che le tramandano.

1.2 Il corpus.

Per la costituzione del corpus di testi è stato selezionato l'insieme dei componimenti pubblicato in *PSs* e così composto: 42 componimenti di Giacomo, 108 dei Siciliani e 187 dei Siculo-toscani, per un totale di 337 testi⁹².

1.3 Il software.

Per un più sicuro e agevole recupero delle forme, ci si è avvalsi delle possibilità di ricerca offerte dal programma informatico *GATTO 3.3*⁹³, sviluppato a Firenze dai

⁹² Per l'elenco completo si rimanda all'*Appendice 1*. Per i criteri di selezione del canone in *PSs* si rimanda invece al capitolo 1, § 1.

⁹³ Il software *GATTO* (*Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini*), ideato da Domenico Iorio Fili, è oggi curato nelle successive espansioni e versioni da Andrea Boccellari. Il programma è liberamente scaricabile dal sito dell'OVI, all'indirizzo www.ovi.cnr.it.

collaboratori dell'istituto CNR⁹⁴ – *Opera del Vocabolario Italiano* e da questi attualmente impiegato per la redazione del *TLIO*. Il programma, pensato appositamente per il trattamento di edizioni di testi in italiano antico, consente di gestire opportunamente i segni diacritici, nel rispetto delle scelte filologiche operate dagli editori. I testi dell'edizione di riferimento sono stati trascritti in formato elettronico e corredati di una serie di codifiche⁹⁵ necessarie perché il software potesse opportunamente operarvi, interrogando i testi o permettendoci di lemmatizzarli⁹⁶. Prima di poter operare con il programma, è necessario sostituire alcuni caratteri nel file di testo con i codici del linguaggio informatico che *GATTO* può gestire, in modo da istruire il programma circa il loro diverso trattamento al momento della divisione del testo in parole (e per la ricerca di una forma e per la lemmatizzazione). In una edizione critica, ad ogni carattere possono infatti corrispondere, in base al contesto, più funzioni diacritiche; il programma può gestire naturalmente solo relazioni biunivoche, ragione per cui ad ogni codice deve corrispondere una e una sola funzione. In particolare, devono distinguersi le diverse funzioni di:

- apostrofi (apocope, aferesi, elisione interna a parola, *suspirium*);
- punti alti (raddoppiamento fonosintattico; caduta di consonante finale; all'interno di una parola, assimilazione consonantica; dileguo di parola ridotta a una sola consonante; per clitici o articoli ridotti al solo elemento consonantico, unione grafica con la forma che precede);
- punto espuntorio;
- trattini (rafforzamento prevocalico della consonante finale dei monosillabi proclitici);
- / enclitica di articoli o pronomi; interpretazione unita di determinati sintagmi);
- trattini lunghi o spazi di rima al mezzo;
- punti di lacuna; *cruces desperationis*.

È inoltre necessario escludere elementi del testo che non hanno rilevanza lessicale (parole in altre lingue, rime di versi assenti in testimoni lacunosi), racchiudendoli fra due codici specifici, di modo che vengano comunque visualizzati nei

⁹⁴ Consiglio Nazionale delle Ricerche, il principale ente pubblico di ricerca in Italia.

⁹⁵ Cfr. Iorio Fili 2012 e Pollidori 1999.

⁹⁶ Sono rimasti invece esclusi gli apparati per cui si è preferito, almeno per il momento, procedere con uno spoglio manuale.

contesti ma non siano interessati nei processi di indicizzazione. È opportuno inserire e codificare anche la serie di dati necessari se, nell'*output* di una ricerca, si desidera poter avere i riferimenti puntuali all'edizione (autore, titolo e abbreviazione del testo, numero del verso e della pagina).

```

% GiacLent 1.1 Madonna dir vo voglio
&V $1$=1=Madonna, =2=dir =3=vo =4=voglio
=5=como =6=l'=7=amor =8=m'=9=à =10=priso,
=11=inver' =12=lo =13=grande =14=orgoglio
=15=che =16=voi, =17=bella, =18=mostrate, =19=e =20=no =8=m'=21=aita.
=22=0i =23=lasso, =12=lo =24=meo =25=core,
=15=che =26='n =27=tante =28=pene =29=è =30=miso
=15=che =31=vive =32=quando =33=more
=34=per =35=bene =36=amare, =19=e =37=teneselo =38=a =39=vita!

```

1. I primi otto versi di *Madonna, dir vo voglio* così come sono scritti nel file preparato per essere inserito in *GATTO* (sono qui visibili anche i codici di lemmatizzazione).

Approntati i file di testo codificati (detti *filgat*), si è dunque creato un corpus in *GATTO*: un contenitore vuoto, destinato ad ospitare uno o più testi; dopo aver fatto valutare i *filgat* al software, se privi di errori⁹⁷, è stato possibile inserirli nel corpus e assegnare a ciascuno di questi una scheda bibliografica.

In questa fase, le sole operazioni consentite in *GATTO* sono la ricerca per forme e, naturalmente, l'estrazione del formario completo⁹⁸. L'operazione successiva consiste nella lemmatizzazione di tutti i testi che costituiscono il corpus; solo al termine della quale è possibile condurre ricerche esaustive per lemmi e avviare quindi la redazione del glossario.

2. LA LEMMATIZZAZIONE.

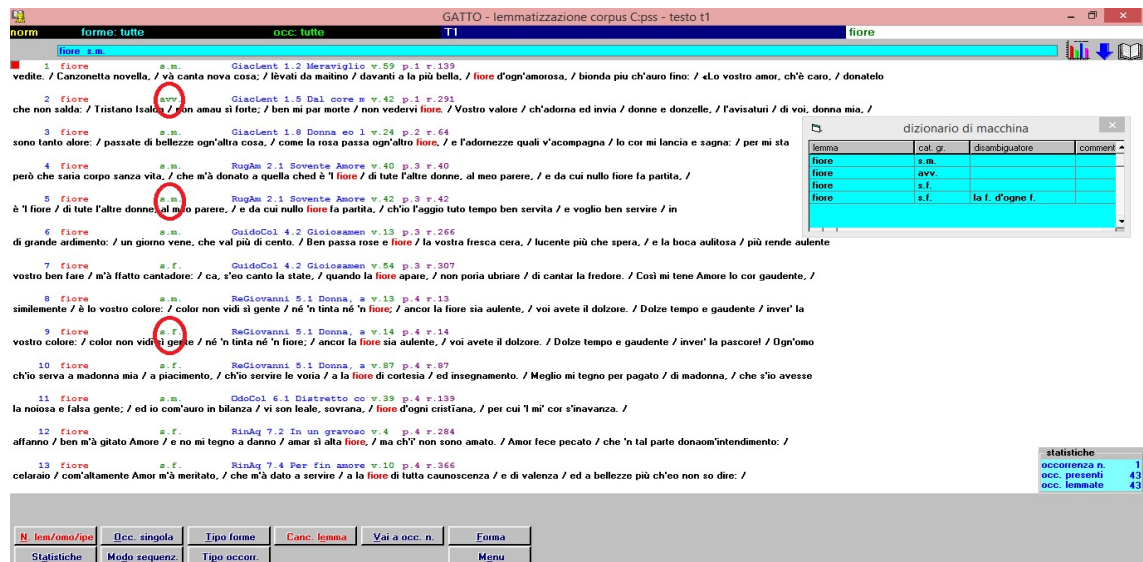
Il corpus montato in *GATTO* fornisce dunque oltre 70.200 occorrenze per quasi 9.000 forme. Attraverso particolari comandi del programma, nell'ambiente *lemmatizzazione*, è possibile quindi associare un certo lemma ad una specifica occorrenza di una specifica forma, in uno specifico testo; non solo, è anche prevista la possibilità di inserire un ulteriore stringa di testo (detta *disambiguatore*) e un breve commento⁹⁹. Nel sistema *GATTO*, per assegnare un lemma ad una forma è necessario introdurre

⁹⁷ Si intende: senza errori di linguaggio che impediscano la lettura del testo, il quale, in tal caso, verrebbe rifiutato per non rischiare un *loop* del programma.

⁹⁸ Cfr. *Appendice 2*.

⁹⁹ È anche garantita la possibilità di associare un iperlemma a ciascun lemma.

un'entrata lessicale e una categoria grammaticale; ma il programma prevede anche che si dia il caso di due o più omografi, il *disambiguatore* permette quindi di distinguerli. Nel caso di *LPSs*, perché la lemmatizzazione fungesse in qualche modo anche da preredazione, si è preferito sfruttare questa funzione per inserire alcune note di accompagnamento ad occorrenze particolari, per segnalare gli usi fraseologici o, quando necessario, per distinguere già una prima griglia semantica¹⁰⁰.



2. Schermata dell'ambiente *lemmatizzazione* di GATTO, in cui può notarsi come alla stessa forma possano corrispondere lemmi differenti.



3. Schermata dell'ambiente *lemmatizzazione* di GATTO, in cui si nota come alla stessa forma corrispondano lemmi differenti; le attestazioni della forma *conto* nei primi due contesti infatti hanno lo stesso etimo ma diverso significato e individuano pertanto due accezioni semantiche differenti sotto la stessa voce *contare* (a cui si aggiungerebbero naturalmente tutte le altre forme coniugate del verbo); nel caso dei contesti 3 e 4, alla stessa forma corrisponderebbero invece due lemmi diversi: *conto*¹ e *conto*².

¹⁰⁰ Da un intervento di Elena Artale (Artale / Larson 2012) si apprende che una pratica simile per un certo periodo è invalsa anche nei lavori di lemmatizzazione sul *Corpus OVI*, che sarebbe stato successivamente sottoposto a correzione. La razionalizzazione del lemmario, per *LPSs*, è condotta di pari passo alla redazione delle voci.

Ne risulta che il lemmario è quindi costituito progressivamente dall'utente mentre avanza nel processo di lemmatizzazione. Tutte le 70.246 occorrenze del corpus di *PSs* sono state lemmatizzate¹⁰¹.

2.1 Criteri di lemmatizzazione.

Come criterio generale¹⁰² (le eccezioni sono discusse volta per volta), danno luogo a entrate distinte:

- la distinzione di categoria grammaticale (con delle eccezioni)
- la distinzione etimologica: di norma, si tiene conto dell'etimo prossimo e si distingue in base a questo; gli allotropi danno luogo a entrate lessicali distinte, le varianti diatopiche sono invece sotto lo stesso lemma (con delle eccezioni);
- la distinzione di genere (con delle eccezioni).

Avalle (1979: 35-41) ha trattato il problema della lemmatizzazione del lessico medievale, in cui si registra spesso una forte dispersione di forme intorno ad un unico nocciolo semantico. In *LPSs*, pur trattandosi di uno strumento che dedica molta attenzione alle diverse forme (registrandole tutte, puntualmente), se si è sostanzialmente scartata la proposta di Avalle di una lemmatizzazione «plurilinguistica» (Avalle 1979: 40) – che, nell'idea dello studioso, consisterebbe nella indiscriminata registrazione a lemma di ogni singola forma – si è fatta comunque un'eccezione solo in determinati articoli (perlopiù nel caso di forestierismi). Si veda la voce *argogliare*, per esempio: questa è stata distinta da *orgogliare* sulla base del fatto che il gallicismo mantiene in italiano un'alternanza di prefisso (fra *or-* < prov. *-or* e *-ar* < prov. *er-*) che è già del provenzale (cfr. Raynouard s.v. *orguelh*, sotto cui – per l'impostazione monolingua della lemmatizzazione – si trovano raccolte anche le forme in *er-*). Può darsi anche il caso contrario, quello cioè di due allotropi che vengano classificati sotto la stessa voce: è il caso per esempio di *uccello* e *augello*, che sono trattate entro lo stesso articolo *augello* per comodità, dato che la forma popolare conta una sola attestazione (peraltro proveniente dall'apparato). In casi come questo, è naturalmente previsto un rimando del tipo *uccello* s.m. → **augello s.m.**

¹⁰¹ Per il lemmario, si veda l'*Appendice 3*.

¹⁰² Per i criteri di lemmatizzazione ci si è sostanzialmente attenuti a Esperti 1979.

3. LA REDAZIONE.

3.1 La metalingua.

Il glossario è interamente scritto in italiano contemporaneo, fatta eccezione per le glosse, le definizioni o le citazioni, tratte da lessici o altri strumenti redatti in lingua straniera (più correntemente in francese o tedesco), per cui non si fornisce la traduzione.

3.2 Selezione della nomenclatura e classificazione delle entrate.

La nomenclatura è selezionata sulla base del lemmario ottenuto in *GATTO* e sulla base dello spoglio degli apparati. Ciò vuol dire che individuano un'entrata lessicale indipendente anche tutte quelle forme registrate dall'apparato e mai presenti a testo¹⁰³. Per quanto riguarda la tradizione editoriale, benché sia previsto uno spazio dedicato alle letture e alle diverse interpretazioni proposte da altri editori¹⁰⁴, non se ne tiene conto nell'individuazione della nomenclatura.

In questa prima fase di redazione la nomenclatura ha tenuto conto degli aspetti più propriamente lessicali dei testi, escludendo quindi le parole grammaticali, gli antroponomi e i toponimi, per cui sarà comunque previsto un trattamento a sé.

Le entrate sono classificate per ordine alfabetico (senza alcuna deroga a questo principio).

3.3 L'entrata lessicale.

La scelta della forma in entrata in un lessico rappresenta naturalmente un punto di discussione; il dubbio riguarda la possibilità di scegliere un esponente convenzionale vicino alla forma italiana oppure rendere conto delle forme antiche e dialettali¹⁰⁵. In

¹⁰³ I due tipi di entrata – non potendo avere lo stesso status, intrattenendo un rapporto diverso con l'originale e con la tradizione – sono opportunamente distinti in ogni voce, mediante l'uso del grassetto (lezioni a testo) e del corsivo (varianti d'apparato). Si vedano i criteri editoriali e lessicografici al cap. 2, § 2.

¹⁰⁴ Per lo spazio dedicato alla tradizione editoriale si veda § 3.7 di questo cap.

¹⁰⁵ A conferma della singolarità del materiale lessicale qui trattato, possono ricordarsi le parole di Gianfranco Contini (in riferimento al Vocabolario storico che sarebbe diventato il *TLIO*), ricordate da Giulio Vaccaro: «Le entrate dialettali si faranno solo per “quelle forme [...] che portano il crisma della tradizione letteraria (alcune voci di schietta appartenenza alla poesia della scuola siciliana, per esempio)”» (Vaccaro 2013: 6).

LPS, la forma in entrata è individuata sulla base della frequenza di riscontri nel corpus. Dove necessario, il sistema di rimandi di cui si è già parlato aiuterà nella consultazione.

La forma in entrata è classificata secondo la canonica codificazione degli elementi del discorso (sostantivi al singolare, aggettivi al maschile singolare, verbi all'infinito presente). Sulla forma in entrata (che sia attestata o ricostruita) si segna l'accento grafico solo nel caso di parole uscenti in vocale accentata, parole accentate sulla terzultima (non è segnalato invece nel caso di parole terminanti con due vocali atone, che formino due sillabe o una), parole uscenti in vocale tonica seguita da atona; coppie di parole in opposizione per il timbro della vocale tonica (si rinuncia a distinguere fra *e* ed *o* aperte e chiuse in tutti gli altri casi). Gli omografi sono discriminati con numeri progressivi in apice.

Di regola, si distingue fra maschile e femminile se vi è opposizione morfologica (es. *amico* e *amica*); i sostantivi in *-e* (che sono attestati sia al maschile che al femminile) sono trattati insieme (es. *fiore*). Gli alterati sono trattati sotto la stessa voce da cui derivano solo se ne mantengono pressoché inalterato il significato (es. *angelletto*, s.v. *angelo*); all'interno del medesimo articolo, individuano in ogni caso un paragrafo distinto. Lo stesso vale per i superlativi, gli aggettivi e gli infiniti sostantivati, i participi presenti e passati in funzione di aggettivo o sostantivo, gli aggettivi con valore avverbiale e i sostantivi in uso come aggettivi. Fanno eccezione quei casi per cui i lessici individuano già in italiano antico una determinata autonomia lessicale (da valutare, naturalmente, caso per caso).

Le locuzioni individuano un'entrata a sé solo se attestate anche nella forma univertata nella lessicografia moderna (ess. *abaso*, *benaventuroso*).

3.4 Il blocco centrale della voce: definizione e contesti.

3.4.1 La struttura semantica.

La struttura della voce è costruita su base semantica; l'individuazione e la classificazione dei significati si basa sull'esame di tutte le attestazioni del corpus e non sui lessici. A questi si ricorre solo per controllo e per avere chiara la situazione generale registrata in italiano antico.

Il primo significato è in genere il più prossimo al valore etimologico, gli altri significati sono classificati in base alla distanza semantica da quest'ultimo e segnalati con numeri progressivi, organizzati in una griglia a cascata. Si distinguono due significati di

primo livello (indicati da numeri interi) qualora si individuino due diversi sememi; si enuclea un significato (o più) di secondo livello se questo, rispetto al primo, differisce per alcuni semi. Questo principio non è naturalmente sempre applicabile, può infatti darsi il caso in cui – e, considerando che si tratta di produzione lirica pressoché monotematica, accade spesso – si individui solo il significato figurato o il traslato, senza che si attesti il significato proprio del termine o quello più vicino al senso etimologico.

Nel caso del trattamento dei figurati si danno diverse possibilità (si sceglie volta per volta in base al caso in analisi):

- dare il significato proprio (e aggiungere fra parentesi, alla fine della definizione, la marca semantica “fig.”), se il figurato non si allontana troppo dal primo; si può adottare tale soluzione anche qualora fossero presenti sia il senso proprio che il suo figurato ma non fosse possibile distinguere con esattezza fra i due (in tal caso la formula da utilizzare sarebbe “anche fig.”);
- dare direttamente il significato figurato (e far precedere alla definizione la marca “Fig.”, che in questo caso – per distinguerlo dal precedente – apre la stringa), se questo si allontana dal senso proprio oppure se i lessici mostrano già in epoca antica una distinzione netta e una certa indipendenza dei due significati; se si attestasse solo il figurato e non il senso proprio, questo andrebbe interpretato come figurato rispetto all’uso più comune che la voce aveva in generale in italiano antico (con un necessario confronto sui vocabolari).

L’estensivo è sempre espresso separatamente; tuttavia, pur essendo sempre esplicitato nella stringa della definizione, a volte può essere trattato nello stesso blocco del senso originario. Questo accade soprattutto quando non in tutti i testi sia possibile discriminare con esattezza fra l’uno e l’altro significato. Si veda la struttura semantica della voce *altero*:

altero agg./avv.

1 Che ha un’altezza elevata rispetto alla norma.

◆ GiacLent 1.30,6: Sì alta amanza à pres'a lo me' core, / ch'i' mi disfido de lo compimento: / che in aguila gruera ò messo amore / ben èst'orgoglio, ma no falimento, / ch'amor l'encalza e spera aulente frore, /

ch'albor **altera** incrina dolce vento, / e lo
diamante rompe a tutte l'ore / de lacreme lo
molle sentimento. **L^{b2}**.

1.1 Estens. Che è posto tanto in alto da risultare inaccessibile (fig.).

◆ An 49.44,5: Se ciascuno altro passa
il mio dolore, / non se ne maravigli chi lo
'ntende, / poi me, ch'à vinto, pur combatte
Amore / e non dstringe lei che si contende / e
puro **altero** tiene lo suo core, / né a merzé lo
dichina né discende... **V**.

1.2 Fig. Che eccelle per le sue qualità.

◆ An 49.73,1: A cquei ch'è sommo
dicitore **altero** / e ched è spero d'ogni
tenebroso / con grand'umilità mercé li chero /
che faccia clero me, che son pensoso / d'amor,
ch'e' rend'a ogn'omo lumero: / chi a llui 'ntero
si dà, fal gioioso! **L^a**.

1.3 Fig. Che si disingue per il suo nobile
valore.

◆ PuccMart 46.4,36: Che in nulla
guisa, donna di valore, / a compimento contar
lo poria / lingua che parli, tant'aggio
abondanza / [..... -anza] ver' voi lealmente. /
Be· mi laudo d'amor che m'à donato / voler
cotanto **altero** intendimento, / che m'à di tale
donna innamorato / ched è somma di tutto
piacimento.**P**.

1.4 Avv. In su, verso l'alto.

◆ An 49.69,5: Tapin'aimmè, ch'amava
uno sparvero: / amaval tanto ch'io me ne
moria; / a lo richiamo ben m'era manero, / e
dunque troppo pascer nol dovia. / Or è
montato e salito sì **altero**, / asai più alto che far
non solia, / ed è asiso dentro a uno verzero...
V.

– Fig. Fras. *Tenere altero qno*: incoraggiare
qno, promuovendo sentimenti positivi.

◆ An 49.18,46: Quest'ò provato e
vero: / che pena nulla sente / lo saggio amante
ch'amor sa servire, / ca la speranza **altero** / lo
tene, e lo consente / di pervenir gioioso al suo
disire. **V**.

2 Estens. Che è raffinato e distinto. [Spec.
come attributo della donna amata:] che è
d'aspetto ricercato ed elegante e/o d'animo
nobile e/o di contegno fiero.

◆ TomSasso 3.1,13: A ciò mi
riconforto / e merzede le chero, / ch'a sé
m'accolga senza dimoranza: / perch'io no fosse
morto, / lo suo visaggio **altero** / mi si mostra
piagente per pietanza. / «Grande l'amor
pietanza / m'à tocato a lo core»... **V**, **L^p**.

◆ MzRic 19.6,32: guardate lo vostro amoroso

viso, / l'angeliche bellezze / e l'adornesse e la
vostra bieltate, / e sarete sicura / che la vostra
bellezze mi c'invita / per forza, come fa la
calamita / quando l'aguglia tira per natura. /
Certo ben fece Amore dispietanza, / che di voi,
donna **altera**, / m'inamoraò, poi non v'è in
piacimento. **V, P.** ♦ NeriPop 29.1,55: Sovrana
mi parete, / quando voi miro in viso, /
d'ogn'altra criatura. / Co l'**altere** fatezze /
portate più adornezze, / che nonn è meraviglia
/ se la gente vi sguarda, / ma che ciascun non
imbarda / poi maestà somiglia. **V.** ♦ TibGal
30.1,38: Assa' i' faccio preghiera, / tem'ào e vao
pensando; / unqu' a llei non dimando /
perch'ell'è tanto **altera**. / Però di tal mainera /
d'amor mi vau biasmando, / che mmi dstringe
amando, / dottando ch'io non pera. **V, L^a, P,**
Ch.

3 Estesn. Che è fiero e sdegnoso. [Spec.
come attributo della donna:] che è d'animo
superbo e/o d'atteggiamento sussiegoso e
sprezzante.

♦ GiacLent 1.3,4: Guiderdone aspetto
avere / da voi, donna, cui servire / no m'enoia;
/ ancor che mi siate **altera** / sempre spero
avere intera / d'amor gioia. **V, P, Ch; altera**
Ba³. ♦ PagSer 9.1,3: Contra lo meo volere /
Amor mi face amare / donna di grande affare
troppo **altera**, / però che 'l meo servire / non
mi poria aiutare / ver' lo suo disdegnare, tant'è
fera... **V, L^a, P.** ♦ An 25.9,9: Dunque però mi
doveria valere / l'umile soferire, / che 'n voi
non fosse tanto **altero** usaggio; / ma forse mi
faria maggior dannaggio, / ca, se lo mal d'amor
non mi snamora, / dunqua lo ben m'adobleria
l'arsura. **V.** ♦ An 25.16,51: Ma questa sicuranza
/ ch'i' ò ed avut'aggio, / che lo vostro coraggio
/ avrà di me pietanza, / ch'io non penso
fallanza / né di vostro danaggio. / Ma se il
vostro core / ver' me non si movesse / che
non fosse sì **altero**, / perdut'aggio il valore / e
'l senno cad io avesse / e tuto ciò ch'io spero.
V. ♦ An 25.25,13: La mia speranza m'è tutta
falluta / pensando 'l vostro viso / che 'nver' di
me si mostra tanto **altero**. **P.** ♦ An 49.8,7:
Lasso, ch'assai potrei chieder merzede, / da
che per me ella perde vertute, / e la mia donna
m'è pur dura e fera! / Or che faraggio? / Che
sia argoglio chieder merzé crede, / a bestemie
asembra mie' salute: / bassa umiltate nonn
aggiugne **altera**. **V.** ♦ An 50.7,31: Nostro
segnore emperero, / lo re Corado possente, /
quale se tirà plu **altero** / faralo stare obediante.
Marc¹.

Sotto il § 1 è registrato il significato proprio del termine, tutti gli altri significati
evidenziati e isolati in paragrafi indipendenti derivano dal primo; i significati sotto i §§ 2

e 3 (a differenza di quelli sotto i §§ 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4) individuano due significati di primo livello – e sono quindi trattati al pari di 1, nonostante ne siano due estensivi, il cui rapporto semantico con il senso proprio è ancora ben individuabile – perché, nell’ottica della lirica amorosa, si tratta di due significati cristallizzati dal *topos* letterario che attribuisce alla donna amata alcune precise caratteristiche: raffinatezza (ad altissimi livelli, appunto), sotto § 2, e atteggiamento di superiorità, § 3. Per quanto riguarda invece i significati di secondo livello: 1.1 è estensivo di 1 – non è solamente ciò che occupa una posizione elevata ma ciò che è talmente in alto da risultare irraggiungibile – e in più, a leggere il contesto, ci si accorge che si tratta anche d’un uso figurato (naturalmente, non è letteralmente il cuore della donna ad essere irraggiungibile ma è la possibilità ch’ella abbia pietà dell’amante e ricambi il suo amore ad essere giudicata impossibile). Anche i contesti elencati rispettivamente sotto i §§ 1.2 e 1.3 individuano due sensi figurati, ma, in questo caso, essendo più distanti dal senso proprio, si preferisce esplicitarli – come si è detto, come norma per la redazione si è deciso di indicare il senso proprio nei casi come 1.1, aggiungendo dopo la definizione la marca “fig.”, e di indicare il senso figurato nei casi come 1.2 e 1.3, aprendo invece la stringa della definizione con l’indicazione della marca semantica. Si distinguono l’estensivo e i figurati elencati sotto 1 rispetto a 2 e 3 (stabilendo per questi ultimi una maggiore autonomia rispetto agli altri) sulla base del fatto che nei primi rimangono ancora immediatamente percepibili il seme dell’altezza e il senso del paragone (si è più alti, più nobili o più abili rispetto a qualcos’altro o a qualcun altro o ancora per rapporto ad una precedente condizione). Si può notare infine che il § 1.4 è stato staccato unicamente su base grammaticale, trattandosi evidentemente di un uso avverbiale dell’aggettivo; sotto questo paragrafo se ne individua (per mezzo di un trattino) uno ulteriore dedicato ad un uso fraseologico.

3.4.2 La definizione.

Ciascun paragrafo del blocco centrale della voce si apre con una definizione; la stringa della definizione può contenere:

- obbligatoriamente il numero del significato o il trattino medio-lungo;
- eventualmente, una marca grammaticale;
- eventualmente, una marca semantica;

- eventualmente, fra parentesi quadre, un commento di tipo metalinguistico;
- la definizione vera e propria.
- eventualmente, fra parentesi tonde, alcune informazioni di tipo metalinguistico.

La definizione è ricavata dall'interpretazione dei contesti ed è di tipo lessicale e non contestuale; il significato di una parola viene considerato equivalente alla sintesi delle sue distribuzioni linguistiche, cioè dei diversi contesti in cui essa appare. Ciò significa che la definizione non ha valore di commento al singolo contesto¹⁰⁶. Generalmente, ove il numero e la qualità delle attestazioni lo consentano, si pratica l'analisi componenziale (o analisi semica)¹⁰⁷, che si basa sul principio per cui un significato è analizzabile scomponendolo in unità più piccole, chiamate tratti semantici che permettono quindi di distinguere fra un significato e un altro diverso (per un esempio, si veda l'analisi proposta al paragrafo precedente). Nella pratica, si cerca quindi di evitare una ritraduzione in italiano moderno e una o più glosse sinonimiche per gli astratti o una definizione enciclopedica per i *realia*. Si tenta invece di formulare una perifrasi che identifichi un oggetto o distingua un concetto, definendoli per genere prossimo e differenza specifica.

È possibile utilizzare alcune formulazioni di tipo metalinguistico; queste generalmente, precedono la definizione (fra parentesi quadre) se si applicano a tutti i contesti, la seguono (fra parentesi tonde) se possono riferirsi invece solo ad alcuni contesti, per cui però non è possibile disambiguare con esattezza.

3.4.3 Locuzioni, fraseologia, proverbi.

In *LPSs* si isolano (solitamente in paragrafi autonomi) gli elementi lessicali raggruppati a formare lessemi complessi, cioè di rango superiore rispetto alla semplice unità lessicale costituita dalla parola. Si schedano, dunque, anche le espressioni di più parole cui genericamente si dà il nome di *polirematiche*, intese come gruppo di parole che individuano insieme un significato proprio diverso da quelli delle parole che lo

¹⁰⁶ Questo dà al presente lavoro lessicografico il taglio di un lessico vero e proprio piuttosto che di un glossario che accompagna il lettore nella lettura dell'edizione su cui fonda il suo spoglio.

¹⁰⁷ Si può vedere a tal proposito almeno Baldinger 1984.

compongono. Queste sono così distinte, su una scala che va dal maggiore al minor grado di compattezza lessicale e semantica:

- locuzioni (introdotte dall'etichetta "locuz." seguita dalla specificazione "v.", "sost.", "agg.", "avv.", "cong.", ecc.¹⁰⁸),
- espressioni fraseologiche (introdotte da "fras.");
- collocazioni (riportate senza alcuna etichetta).

Può darsi anche il raro caso di un proverbio, identificato sulla base di un riscontro nei vocabolari; questo è isolato in un paragrafo a sé, introdotto dall'abbreviazione "prov.".

Ogni polirematica è definita (ove necessario) e inserita nella struttura semantica della voce sotto cui è schedata. Il criterio di schedatura delle polirematiche nelle voci tiene invece conto del seguente schema:

- sotto il primo sostantivo;
- altrimenti, sotto quella del primo aggettivo;
- altrimenti, sotto quella del primo verbo;
- altrimenti, sotto quella del primo avverbio.

3.4.4 I contesti.

Tutti i contesti di ciascuna occorrenza sono registrati nella voce; a livello della macrostruttura, sono classificati sulla base del significato e schedati sotto ogni definizione. Al livello di microstruttura, all'interno di ogni paragrafo individuato dalla definizione e dai contesti, questi sono riferiti nell'ordine di comparsa nell'edizione di riferimento. Si veda di seguito il blocco dei contesti della voce *alleggiamento* s.m.:

alleggiamento s.m.

[...]

◆ ReEnzo 20.2,4: S'eo trovasse Pietanza / d'incarnata figura / merzé le chederia / ch'a lo meo male desse **alezamento...** V, Ch, Bo¹, Vall, Tr; *alleggiamento* L^a, Gt; P, V², Ch²; *alleggeramento* Mgl; *alleviamento* Bb. ◆ Ingh 47.6,44: Di darne **alleggiamento** / di picciolo sentore / [..... -

¹⁰⁸ Cfr. § *Appendice 4*.

ire] / la dolce cera sol d'uno isguardare...
alleggiamento P. ♦ An 49.87,8: quando dormite,
eo veglio e chiamo Deo, / che a tale morte
deame **alleggiamento**. *alleggiamento* P.

[...].

Tra i dati immediatamente seguenti al contesto sono riferite le varianti d'apparato in carattere corsivo e le sigle dei manoscritti che le tramandano in grassetto (si noti che le varianti d'apparato – anche se a lemma, come si è visto – sono sempre in corsivo).

Il primo manoscritto indicato subito dopo il contesto è quello che, eventualmente, pone la lezione a testo, per cui solitamente non è accompagnato da indicazioni ulteriori tranne che nel caso di eventuali emendamenti che richiedano di riferire la lezione manoscritta (come negli ess. di Ingh e dell'An) . Seguono quindi le eventuali altre varianti scartate (se ve ne sono) e i rispettivi codici di provenienza; se questi concordano segue la lista dei manoscritti (si veda l'es. di ReEnzo). Nel caso di un manoscritto che tramandi parte del componimento ma che, per i versi interessati (o anche solo per la variante stessa), si presenti lacunoso, chiaramente se ne omette l'indicazione.

3.5 La lista forme.

La lista forme (introdotta da un piccolo cerchio bianco) registra tutte le forme attestate nei manoscritti, tenendo conto della loro particolare posizione nel *diasistema*: in tondo sono segnalate tutte le forme selezionate per il testo, il corsivo distingue invece le forme che sono state recuperate negli apparati. In ogni caso, ciascuna forma è accompagnata dall'indicazione del codice che la trasmette (il numero tra parentesi tonde indica la frequenza di attestazioni in ciascun manoscritto); talora la forma selezionata per il testo è ricostruita, in tal caso questa – comunque riferita nella lista, perchè naturalmente ritenuta d'autore – non è però seguita dall'indicazione di alcun manoscritto¹⁰⁹.

Le forme sono in ordine alfabetico: lezioni ritenute originarie e varianti dello stesso tipo lessicale sono trattate nel medesimo blocco; un separatore distingue l'insieme

¹⁰⁹ In questa sede, le uniche deroghe a tale principio si applicano solo alle voci con numero di attestazioni superiore a 300 occorrenze (per la lettera A, solo *amare* e *amore*), per le quali – dopo un controllo negli apparati – si è stabilito di segnalare solo le varianti lessicali; queste ultime sono le sole ad essere ricondotte ai manoscritti, per le lezioni selezionate a testo si può consultare l'*Appendice 1*. Del verbo *avere* si dà invece la sola lista delle forme a testo, senza esplicitare i contesti.

delle varianti lessicali che volta per volta rimandano ai rispettivi lemmi (sia che si tratti di voci già in nomenclatura, sia che si tratti di nuovi elementi lessicali). Può eventualmente seguire un ulteriore gruppo di forme, introdotto da un rombo bianco: si tratta di attestazioni provenienti dagli apparati, che costituiscono variante sostanziale di forme a testo individuanti un lemma diverso.

Laddove, subito dopo il contesto, il contenuto dell'apparato è riferito in trascrizione diplomatica così come appare nell'edizione – abbreviazioni sciolte fra parentesi, separazione delle parole come nel manoscritto – nella lista forme invece, si preferisce darne la versione interpretativa; non si registrano quindi come diverse quelle grafie riferenti la stessa forma ma con abbreviazioni o separazioni di parola differenti.

Si riporta di seguito la lista forme della voce *aspettare*.

- *aspectando* L^b, P; aspetando (11) V, L^b;
(*aspetante*) V; aspetanto V; aspetare (2) V;
aspetata V; aspetato V; *aspetatta* V¹; aspeti
Marc¹; aspètola V; aspetta (8) V, L^a, (4) P,
(4) Ch, V², (2) Mgl, Ba³, (3) Vall, (2) Tr;
aspettando (2) V, L^a, (2) L^b, (2) P;
aspettando L^a; aspettar; aspettare (2) P, Ch,
V², Bo, Ba¹, Ba³; *aspettare* V; aspetto (7) V,
L^a, (3) P, (2) Ch, V², Mgl, Ba³, Vall,
Vall^{bis}, Tr; 'spetto P. | *astetto* Ch; *astetando*
V (→*astettare*).
- ◇ *aspecto* P [PagSer 9.1,67] (→*affettare*);
aspecto V [PtMor 38.1,36] (→*attendere*).

La prima forma dell'elenco, come avverte il corsivo, proviene dall'apparato ed è attestata in L^b e P (una sola volta in ciascun manoscritto); la seconda forma è invece selezionata per il testo ed è attestata dieci volte in V e una in L^b; la terza forma della lista proviene ancora dall'apparato e si recupera da V, le parentesi tonde indicano che questa forma, ancora leggibile, è stata sostituita dal copista con un'altra forma¹¹⁰. La forma “aspettar” non reca l'indicazione del manoscritto perché mai attestata¹¹¹. Il resto della lista può leggersi secondo lo schema appena indicato. Si possono adesso notare le due forme che seguono il separatore: *astetto* (dal Ch) e *astetando* (da V) cui segue il rimando alla voce *astettare*. Chiude la lista forme un ulteriore paragrafo, introdotto da un rombo vuoto (◇), in cui si registra la forma *aspecto* attestata una volta in P e una in V; questa

¹¹⁰ Nel corpo centrale della voce si può recuperare il contesto, in cui *aspetando* è corretto su precedente *aspetante*: CarnGhib 37.2,40: «La salamandra in foco, / secondo è detto, à vita: / ed io tale vita / aggio, **aspetando** gioco.» (*aspetante*) V.

¹¹¹ In questo caso, come può facilmente immaginarsi, corrisponde alla forma *aspettare* (attestata in V) di recupero dall'apparato: BonDiet 41.4,40: «Dal bon coninzar vene / lo finir diletoso, / purché non sia gravoso / lungo **aspettar**, ch'affanno assai sostene.» *aspettare* V.

forma si trova in concorrenza con *afecto* in PagSer 9.1,67 («Mercé, donna gentile, / a cui piacere **affetto**, / vostro senno perfetto mi conforte, / e per me non s'avile / tenendomi in dispetto, / ch'io non aio rispetto de la morte.» **V**; *aspetto* **L^a**) e in concorrenza con *atendo* in PtMor 38.1,36 («Se voi, madonna, ben mi volete / como dicete, / di ciò son fello, / ch'io pur **atendo** / boca parlando.» **V**; *aspecto* **P**), i cui contesti possono leggersi nel glossario rispettivamente s.v. *affettare* e s.v. *atendere* (come indicato dai rimandi).

3.6 Il commento storico-etimologico.

Non trattandosi di un glossario con intenti etimologici, ci si limita a riferire l'indicazione dell'etimo prossimo, senza risalire ulteriormente, così come compare nelle opere di consultazione: fondamentalmente *LEI*, *DELI2*, *DEI* e, all'evenienza, lessici, monografie e saggi o gli stessi *GDLI* e *TLIO*. Per quanto concerne la composizione della stringa dell'etimologia, si è scelto di fornire direttamente l'indicazione della lingua dell'etimo prossimo (in abbreviazione), l'etimo (se latino, nella forma del nominativo) e la fonte tra parentesi tonde, evitando formule troppo specifiche (del tipo “dal fr.” o “calco sul fr.”) che costringano a distinguere nettamente fra le diverse tipologie di prestito; si preferisce piuttosto, ove opportuno, aggiungere subito dopo un breve commento. Se si tiene conto infatti del materiale lessicale trattato, soprattutto nella prospettiva della linguistica contattuale, non è sempre agevole ammettere o escludere con certezza una influenza (anche solo occasionale) da parte dei modelli galloromanzi. Nel caso in cui invece si tratti di un prestito conclamato, si aggiungono sistematicamente alcune ulteriori informazioni sull'etimo: per quanto riguarda l'elemento galloromanzo, questo è riferito nella forma trasmessa dai lessici di riferimento (fondamentalmente *DOM*, Raynouard, Levy per il provenzale; *TLFi*, Godefroy, *TL* per il francese) e nell'accezione o le accezioni di significato che hanno interessato il prestito; se ne riferisce, ove possibile, la prima attestazione. Solo in casi di etimologia incerta o discussa segue un breve commento che cerca di tenere conto delle diverse proposte di trafilatura etimologica. Una doppia barra separatrice chiude la stringa dell'etimologia.

Il commento storico che segue si apre sempre con l'indicazione della prima attestazione della parola nei volgari antichi (più spesso l'informazione è cavata dal *TLIO*, altrimenti direttamente dal Corpus *TLIO* o, eventualmente, dal *GDLI*). Sono in uso le abbreviazioni etimologiche del *TLIO* tranne nei casi in cui la prima attestazione sia da far risalire al corpus dei Siciliani, caso in cui si utilizzano le abbreviazioni proprie di *LPSs*. La possibilità di note a piè di pagina è prevista quasi unicamente per aggiungere

alcune informazioni a questa sezione, senza appesantire il corpo del testo. Più spesso si tratta di commenti a situazioni particolari: se l'attestazione è unica nel Corpus *TLIO* o se la prima attestazione segnalata dal *TLIO* non coincide con quella individuata nel nostro Corpus¹¹².

3.7 Le note.

L'ultima sezione, dedicata alle note, non è obbligatoria. È destinata a raccogliere ogni nota di tipo lessicografico, linguistico o filologico. Qui si trovano più spesso commentate alcune scelte relative alla lemmatizzazione o che riguardano la struttura semantica; possono trovarsi delle indicazioni circa l'uso specifico di un termine (se, per esempio, si tratta di lessico tecnico) o delle informazioni su alcune particolari forme. Molto più spesso questa sezione ospita, ove differiscano dall'edizione di riferimento, le diverse letture e interpretazioni semantiche praticate da altri editori.

¹¹² Questo può capitare perché – come si è già detto al cap. 1 § 1.1 – *TLIO* non adotta *PSs* per il suo Corpus e, in caso di letture diverse da parte di altri editori, la scelta dell'edizione si riverbera naturalmente nel vocabolario.

Lessico dei Poeti della Scuola siciliana
(lettera A)

«Che per lo fiore aver prendo l'ortica,
e prendo il pruno per coglier la rosa,
e, ben sperando, non fugge om fatica»
Maestro Francesco

a s.m./s.f.

1 [Prima lettera dell'alfabeto:].

◆ An 49.96,12: per **A** dico animo... **Ch**.

○ A **Ch**.

□ Lat. *a*. || Sen., *Mattasalà*, 1233-43 (TLIO s.v. *à*). An (49.96,12) attesta per la prima volta il nome della lettera in contesto metalinguistico.

[abandonare] v.

1 Rinunciare volontariamente a qsa.

◆ GiacPugl 17.2,14: s'**abandonassi** ciò ch'ài conquiso / perderia lo gran presio... **V, Lb, Lr**.

– Pron. Avvilirsi e desistere, lasciandosi andare.

◆ RugPal 15.2,34: Così dovemo fare / come il buon marinaio, / che core tempo amaro / e per affanno già non s'**abandona**... **V**
◆ NeriVisd 28.2,37: sì mal dubitamento nonn è amore, / anz'è pessimo errore / onde vene ogni male, / che l'amor naturale se n'**abandona**. **V**.

1.1 Lasciare qno a cui si era legati.

◆ An 25.6,47: Per ch'io mi prolungai, / d'altrui non pensai mai, / però m'**abandonao** a tradimento... **V**. ◆ MstFranc 42.5,4: Lo vostro partimento, dolze spene, / in doglia e 'n gran pensiero m'ài lasciato, / ch'ognora lo meo core a voi ne vene / ed àmi, lasso!, tutto **abandonato**... **V**.

1.2 [Con sogg. astratto:] lasciare qno in balia di sé stesso; smettere di sostenere, venir meno.

◆ An 25.13,43: e quando lui [[il senno]] cercai, / no lo potti trovare, / ch'or sono in gran perdita / che m'ave **abandonato**... **V**. ◆ Ingh 47.4,48: son di pene di torno sì acinto / ch'ogne sustanza sì ben m'**abandona**... **P**. ◆ An 49.23,14: Movo canzone a la merzé fallace, / che m'ave **abandonato** con pizanza... **V**.

○ **abandona** (2) **V, P**; **abandonao** **V**; **abandonassi** **V, Lb, Lr**; **abandonato** (3) **V**.

□ Prov. *abandonar* 'lasciare'; «da diffusione dei termini in italiano è precoce e pressoché coeva sebbene il verbo, attestato presso i Siciliani, possa aver conosciuto il tramite del provenzale *abandonar*» (LEIgerm I, 212); cfr. DOM s.v. *abandonar* 'quitter, délaisser, trahir': sec. XI, Giraut de Borneil. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur*, (TLIO s.v. *abbandonare*).

abandono s.m.

1 L'effetto dell'essere lasciato da qualcuno a cui si era legati. Fras. *Gittare in abbandono*: lasciare qno a cui si era legati.

◆ CarnGhib 37.4,16: In che stato fui, lasso, / ed ora in chente sono, / gitato in **abandono** / dai più speciali, ch'ogne giorno provo! **V, P**.

○ **abandono** **V, P**.

□ Da *abandonare* (LEIgerm I,188; Cella 2003, p. 303), contrariamente a Zolli (1991, p. 17) che lo ritiene un francesismo. || Crem., inizio sec. XIII, Uguccione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *abbandono*).

abaso avv.

1 Al livello inferiore di qsa.

◆ LunGual 31.1,45: chi saglie 'n alta serra / vuop'è ch'**abaso** smonte. **V, L^a, P**.

○ **abaso** **V, L^a, P**.

□ Lat. *bassus* (LEI V,32). || Seconda metà sec. XIII, LunGual (TLIO s.v. *abbasso*).

abassare v.

1 Pron. Piegarci, muovendosi verso il basso.

◆ An 49.64bis,10: Ma se lla cima si vuole inchinare / od **abassar** sì cch'io ne possa avere, / io cogliro del frutto al meo talento... **Mgl¹**.

2 Ridurre in valore o in intensità; svilire.

◆ GiacPugl 17.2,13: Donna dolce e piagente, / la vostra gran canoscenza / non falli

sì grevemente / ch'**abassi** vostra valenza... **V, L^b, Lr.**

– Pron.

♦ GiacPugl 17.2,39: Donna, se 'nver' me falzassi / be'llo saccio tanto fino / che 'l vostro amor si n'**abassi**... **V L^b Lr.**

○ *abbassa* **V², Bo¹, Ba¹**; *abassar* **Mg¹**, *abassi* (2) **V**, (2) **L^b**, (2) **Lr.**

□ Da *basso* (LEI V,51). || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *abbassare*).

abassato agg.

1 Che è calato in valore e ha perso il proprio pregio.

♦ An 25.6,51: Oi falso amore, quanto sè **abassato!** / Perduto ài l'onore! **V.** ♦ An 49.10,58: Del vostro onor mi pesa / che tanto èste **abassato**, / ch'eri d'alto paragio... **V, P.**

○ *abassato* **V (2), P.**

□ Part. pass. di *abassare*. || Ven., sec. XIII, *Scritti spirituali ven.* (TLIO s.v. *abbassato*)

abàttere v.

1 Fras. *Abattere in quo*: incontrare qno (spec. per caso).

♦ Cielo 16.1,58: Gieso Cristo l'altissimo del tuto m'è airato: / concepistimi a **abàttere** in omo blestiemato. *abattare* **V.**

2 Pron. Entrare in uno stato di depressione fisica e morale.

♦ Ingh 47.3,23: ch'al cor m'à miso un sòno / di benvoler sì forte che mi batto / in tai pene che batto / le mani e giù m'**abatto**... **V, P.**

○ *abattare* **V**; *abàttere*; *abatto* **V, P.**

□ Lat. *abattere* (LEI I,64). || Lucch., 1213, *Ritmo lucchese* (TLIO, s.v. *abàttere*).

[NOTE] In Cielo (16.1,58), Contini (1960, p. 180) mantiene la lezione del ms: *a abàttere*; Panvini (1992, p. 99 e 1994, p. 291) emenda in *a 'mbàttere*, seguendo Pagliaro (1958, p. 223) che vede in *abattare* del ms. il sic.

ammattiri 'imbattersi' (cfr. VSES s.v. *mmàttiri*).

[abboccare] v.

1 Afferrare qsa con la bocca.

♦ LunGual 31.1,72: non l'amo, / per vista che me faccia / né per beltà di faccia: / pió no **abbocco** l'amo. **L^a**; *bocco* **V**; (*boco*) **V**; *abocco* **P.**

2 Inclinarsi da un lato.

♦ An 25.4,56: vile troante, a lato '**bochi** torto. **V**

○ *abbocco* **L^a**; *abocco* **P**; '**bochi** **V.** | *bocco* **V**; (*boco*) **V.**

□ Da *bocca* (LEI VII,1139 nella forma *boccare* per il sign. sotto § 1 e 1303 per § 2). || Fior., ante 1292, Bono Giamboni, *Orosio* (TLIO s.v. *abboccare*)¹¹³; il signif. sotto § 2, non registrato dal TLIO né dal GDLI, risulta attestato per la prima volta in An (25.4,56).

[NOTE] In LunGual (31.1,72), *bocco* di V è corretto da altra mano su *boco*. Per il sign. sotto § 2, cfr. il sic. *abbuccari* 'inclinare, rovesciare' (VSES s.v. *abbuccàri*).

[abellare] v.

1 Procurare piacere, risultando quindi gradito.

♦ GiacPugl 17.1,39: Madonna per cui stava tutavia / in alegranza, / or no la veggio, né notte né dia, / e non m'**abella** sì com' far solia / in sua sembianza. **V.** ♦ MstTorrìg 45.2,4: Né volontier lo dico, né lo taccio, / qual cosa sia l'amor, che Dio s'apella; / ca, s'eo lo dico, l'altrui detto isfaccio, / che piace più del meo, forse, ed **abella**... **V.** ♦ An 49.78,4: Che, conoscendol, opero a me danno, / per servir voi de quel che sso v'**abella**... **L^a.**

1.1 Pron. Gioire, godendo di qsa.

♦ An 49.21,37: Sì io son sorpreso d'ella, / che, stando a llei asente, / tutta mia miradura / sembra lei 'maginata, / sì ca creder s'**abella** / lo spirito... **V.**

○ *abella* (4) **V.**

¹¹³ Per il sign. sotto § 1, attest. unica nel Corpus TLIO.

□ Da *a(b)bellire* (Cella 2003, p. 304), per metaplasmo. || Bol., 1279-1300, *Memoriali bologn.* (TLIO s.v. *abbellare*).

[NOTE] Nell'es. di MstTorrìg (45.2,4), il verbo è in coppia sinonimica con il v. *piacere* (cfr. gli altri ess. in TLIO, s.v. *abbellare* e *abbellire*).

[**abellire**] v.

1 Procurare piacere, risultando quindi gradito.

◆ An 25.14,75: Se per disio son morto / avanti ch'io acevisca, / non credo ch'**abellisca** / chi tene il mio core... **V**.

○ abellisca **V**.

□ Fr.a. *abelir* 'piacere, essere gradito' (Cella 2003, p. 304; cfr. FEW I,320a) o prov. *abelir*; cfr. DOM s.v. *abelir* 'plaire, convenir': sec. XII, Alegret. || Tosc., seconda metà sec. XII, *Ritmo laurenziano* (TLIO s.v. *abbellire*).

abentare v.

1 Trovare quiete e/o sollievo.

◆ RugAm 2.2,33: poi ch'a voi, bella, torno, / Dio! si vedera i' lo giorno / ch'io vostro dolzore senta, / sì ca lo meo cor n'**abenta**. **V, P**.
◆ GuidoCol 4.4,63: ch'amor mi sbatte e smena, che no **abento**, / sì come vento smena nave in onda... **V**.
◆ RinAq 7.6,61: Però ti priego, dolcetto, / tu che ssai la pena mia, / che me ne face un sonetto / e mandilo in Soria, / ch'io non posso **abentare** / la notte né la dia... **V**.
◆ CarnGhib 37.3,44: ch'amor m'à sì distretto, / ch'io non posso **abentare**. **V**.
◆ CarnGhib 37.3,45: **Abentare** talento / in quelli cui tanto amo... **V**.

1.1 Trans. Riportare alla quiete (spec. donando sollievo).

◆ Ingh 47.6,21: Non m'è gran fallimento / d'amar, poi che 'l meo core / è voluto asentire / a tal voler ch'eo nol posso **abentare**. **P**.

○ abenta **V, P**; abentare **V (3), P**; abento **V**.

◇ *abento* **V, L^a** [GiacLent 1.16,17] (→**alentare**).

□ Lat. *adventare* (LEI s.v., I,900). || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *abentare*).

[NOTE] Il significato 'trovare sollievo e pace' caratterizza l'it. merid. e il sic. (LEI, I,900; cfr. anche VSES s.v. *abbintàri*). Le forme più antiche provengono dalla Scuola siciliana, successivamente solo nella lirica toscana, umbra e veneta, salvo alcune attestazioni in un testo napoletano in prosa (cfr. TLIO s.v. *abentare*).

abento s.m.

1 Alleviamento e/o cessazione di una sofferenza fisica o di una pena morale; miglioramento di una condizione sgradevole. Estens. Stato di quiete.

◆ PVign 10.3,50: Lo miò core tenesi contento / del grande **abento**, ove amore m'à miso... **L^b, abente V**.
◆ NeriVisd 28.1,22: S'eo aporto celato / lo meo 'namoramento / e già lo mio talento / nonn auso dir, né chiedere merzede, / come sarò mertato? / Ònne alcun pensiero? / O spero alcuno **abento**? **V**.

– Fras. *Avere, tenere abento*:

◆ GiacLent 1.16,44: non aggio **abento**, tanto 'l cor mi lanza / co li riguardi degli occhi ridente. **V, L^b**.
◆ TomSasso 3.2,9: Ch'io non saccio altro fare, / se non pensare; e quanto più mi sforzo, / allora meno pozo avere **abento**... **V, L^b**.
◆ FedII 14.3,47: Giamaì nonn ò **abento**, / vostra bella fazone / cotant'à valimente. **V, Gt, Da Sabio**.
◆ Cielo 16.1,4: per te non aio **abento** notte e dia, / pensando pur di voi, madonna mia. **V**.
◆ An 25.17,16: poi che m'adormento, / crèomi avere **abento**. **V, mi dispave(n)to P**.
◆ An 25.21,9: Già neiente nonn ò **abento**, / cotanto me ne sovene, / che la tenea a piacimento / ed ora ne pato pene... **V**.
◆ Comp 27.1,36: metemi a maggior tormento / che quel cui son maritata; / non mi lascia avere **abento**. **V**.
◆ PtMor 38.2,34: Io non so dire, e voria / la voglia mia / contare per mio parlamento / a quella che m'à in ballia; / ma non so via / ch'io possa tenere d'**abento**. **V**.

– Fras. *Dare, donare abento*:

◆ PuccMart 46.5,68: Amor, merzé! A madonna sentire / fà lo travaglio e l'ire / che per lei aggio e sento: / forse mi darà **abento**... '**bento P**.
◆ An 49.15,50: prego tempo gioioso, / ch'al mio core doglioso doni **abento**. **V**.

○ *abente* (**V**); abento **V (9), L^b (3), Gt, Da Sabio**; abento; *abento* **V, P**; '**bento P**. | *dispavento P* (→*dispaventare*).

□ Da *abentare* (LEI I,901). || Circa 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *abento*).

[abitare] v.

1 Avere stabile dimora in un luogo (in contesto fig.).

◆ GuidoCol 4.5,65: lo spirito ch'i' aggio, und'eo mi sporto, / credo lo vostro sia, / che nnel meo petto stia / e **abiti** con meco in gran diporto. **L^a**.

○ abiti **L^a**.

□ Lat. *habitare* (DELI2 s.v. *abitare*). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *abitare*).

abondanza s.f.

1 Grande quantità (in partic. con l'idea di esuberanza).

◆ GiacLent 1.12,69: e li occhi fore piangano d'amanza / e d'allegranza, / con **abondanza** de lo dolce pianto / lo bel visaggio bagni tutto quanto. **P, Ch, Bo, Ba, abundanza V²**.

◆ GiacLent 1.19c [*versione toscannizzata*]: Amor è uno disio che ven da core / per **abondanza**¹¹⁴ di gran piacimento... ◆ GiacLent 1.19c [*versione veneta*]: Amor è un desio che ven da core / per **abundanza** de gran plazimento... **habundanza B**

◆ StProt 11.3,21: e di billici cutant'**abondanza** / ki illu m'è pir simblanza, / quandu eu la guardu, sintir la dulzuri / ki fa la tигра in illu miraturi... **Bb**

◆ IacMost 13.3,14: però cantando vi mando allegranza / che crederete di me certamente, / poi la vi mando, ch'io n'aggio **abondanza. V, P**. ◆ FedII 14.5,5: Né di ricchezza aver grande **aundanza** / faria l'uomo ch'è ville esser valente, / ma della ordinata costumanza / discende gentilezza fra le gente. **k, bondanza Am**

◆ NeriVisd 28.2,27: Molto dolente zo mi muove a dire, / ma nol posso sofrire, / che la grande **abondanza** / che me de l'ira avanza a ciò m'invia. **V**. ◆ NeriVisd 28.4,6: Convene che lo core / pera per **abondanza** / ch'è 'n sé di gran dolore / e di fera pesanza... **V**. ◆ PuccMart 46.4,33: Che in nulla guisa, donna di valore, / a compimento contar lo poria / lingua che parli, tant'aggio **abondanza** / [... -anza] ver' voi

¹¹⁴ Si riferiscono nella lista forme solo la forma *habundanza* di **B** e la corrispondente forma a testo nella *versione veneta* (per un ragguaglio sulla tradizione manoscritta ed editoriale del sonetto si veda la discussione testuale in *PSr* I, p. 390-91).

lealmente. **P**.

– Loc. avv. *D'abondanza*: in grande quantità.

◆ An 25.9,33: Però, madonna, la vostra bellezza / e la gaia adornezza, / ch'avete e prosedete d'**abondanza**, / no la guastate, usando spietanza... **V**.

2 Estens. Pienezza di sentimento (in partic. con l'idea di esuberanza).

◆ RinAq 7.3,7: per ch'io non son sì sapio laudatore / ch'io sapesse avanzare / lo suo gran presio fino oltra misura, / e la grand'**abondanza** / e lo gran bene, ch'eo ne trovo a dire, / mi ne fa soffretoso, / così son dubitoso / quando vegno a giausire, / sì 'nde perdo savere e rimembranza. **L^b, P, abondanza V**. ◆ RinAq 7.3,13: Grand'**abondanza** mi lev'asavere / a ciò che più mi tene, / per che già lungiamente è stato ditto / che de lo bene de' l'on meglio avere / e de lo mal non bene, / per ch'eo mi peno a laudar so diritto... **V, P, L^b**. ◆ IacMost 13.3,15: **Abondanza** nonn ò, ma dimostrare / vogliol'a voi da cui mi suol venire, / ch'io non fui mai allegro né confortato / se a voi non m'avenisse, a lo ver dire... **V, P**. ◆ IacMost 13.3,26: ca s'eo son sofretoso d'**abondanza**, / sarò, madonna, di voi manteneute / ricco e manente di gioia e di bombanza. **V, P**. ◆ IacMost 13.5,10: Però sono in eranza, / che madonna dottare / mi fa sol di pensare / ch'aggia tanta **abondanza** / che sanamente eo 'nde possa cantare. **P, abondanza V**.

○ *abondanza V*; *abondanza* (8) **V**, (8) **P, L^b, Ch, Bo, Ba, Bb**; *abondanza*; *abondanza V*; *abundanza*; *abundanza V²*; *aundanza k*; *bondanza Am*; *habundanza B*.

□ Lat. *abundantia* (LEI I, 199). || Circa 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *abbondanza*).

[abondare] v.

1 Essere provvisto di qsa in gran quantità (in partic. con l'idea di esuberanza).

◆ FedII 14.5,10: Omo ch'è posto in alto signoraggio / e in ricchezze **abonda**, tosto scende, / credendo fermo stare in signoria. **k, habunda Am** ◆ ReEnzo 20.2,48: e di tanti tormenti / **abondo** en mala guisa, / che 'l natural colore / tuto perdo, tanto il cor sbatte e lagna... **V, Mgl, Vall, abondo Ch, abundu Bb**.

1.1 Essere pieno fino a traboccare (anche assol.).

◆ GiacLent 1.5,167: or vivo pur

pensivo / e tutta gente ischivo, / sì ch'io vo fuggendo / pur cherendo ond'io m'asconda: / onde lo core m'**abonda** / e gli occhi fuori gronda... **V, L^b**. ♦ GuidoCol 4.2, 28: Come fontana piena, / che spande tuta quanta, / così lo meo cor canta, / sì fortemente **abonda** / de la gran gioia che mena... **V, L^b**. ♦ An 49.71,2: Come fontana, quando l'agua spande, / che versa d'ogne parte, tanto **abonda**, / così faccì' eo per alerezza grande... **V**.

2 Essere in gran quantità (in partic. con l'idea di esuberanza).

♦ IacMost 13.6,15: Voglia tanto m'**abonda** / che, temo, lungiamente / no la posso covrir nulla manera... **V**. ♦ ReEnzo 20.2,30: Ecco pena dogliosa / che nel meo core **abonda** / e sparge per li membri... **V, P, Ch, V², Mgl, Vall**; *abbonda* **L^a, Bo¹, Gt, Ch²**. ♦ An 25.5,14: ma sse la gioia ch'io penso / tant'**abonda**, ch'io spenso / de lo penser ch'io faccio, / ogn'altro che sollacio aggio 'n obrio. **V**. ♦ An 25.26,16: che poi ch'on guarda cosa di talento, / al cor pensieri **abonda**... **P**. ♦ NeriVisd 28.2,59: Dunque maggiormente / de' essere credente de li strani? / Cristo, co le tue mani / la gelosia confondi / anzi che tanto **abondi**, e viva Amore! **V**. ♦ GuglBer 39.1,9: temo non mi confonda lo pensare, / und'agli occhi m'**abonda** / le lagrime com'onda de lo mare. **V, L^a**. ♦ An 49.33,6: a pena pote il mio cor soferire, / tanto gli **abonda** fino piacimento... **V**. ♦ An 49.37,9: Cotant'è la temenza che m'**abonda** / di voi, madonna, ch'io non vi dispiaccia, / che mi ritegno e non dico neiente... **V**.

○ **abonda** (8) **V, L^a, L^b**, (2) **P**, (2) **V², Ch, Mgl, Vall, k**, ; **abondi** **V**; **abondo** **V, Mgl, Vall**; *abbonda* **L^a, Bo¹, Gt, Ch²**; *abbondo* **Ch**; *abundu* **Bb**, *habunda* **Am**.

□ Lat. *abundare* (LEI I,202 e 203). || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi (TLIO s.v. *abbandare*).

abbracciare v.

1 Cingere e stringere con le braccia (in partic. in segno di affetto o di amore).

♦ GiacLent 1.17,19: rimembriti a la fiata / quand'io t'ebi **abbrazzata** / a li dolzi basciari. **V**. ♦ GiacPugl 17.3,31: Or m'**abbrazza** / a le tue brazza, / amorosa, / dubitosa... *abraza* **V**. ♦ An 49.33,13: membrando il giorno ch'io v'ebi in balia / ed i' vi presi ciò che mi fu a grato, / **abbraciando** e basciando, donna mia... **V**. ♦ An 49.72,12: Volendol'**abbrazzar**, trovo neiente, / piango e sospir la fresca cera umana / per cui

follezo e pero in gran matezze. *abrazare* **V**.

– Sost.

♦ Comp 27.2,46: «Dì mi s'è ver l'**abbrazzare** / che mi fai, donna avenente, / che sì gran cosa mi pare / creder nol posso neiente.» *abrazare* **V**. ♦ NeriVisd 28.3,19: Vostra gaia accoglienza / sì mi fé innamorare / con gechito **abbracciare**, / che mai non parto da voi lo mio core... **V**.

1.1 Estens. Circondare, avvolgendo.

♦ GuidoCol 4.5,14: Amor m'à allumato / di fiamma che mm'**abbraccia**... **L^a, P**.

○ **abbraccia** **L^a, P**; **abbracciare** **V**; **abbraciando** **V**; *abraza* **V**; *abrazare* (2) **V**; **abbrazza**, **abbrazzar**, **abbrazzare**, **abbrazzata** **V**.

□ Da *braccio* (LEI VII,71). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *abbracciare*).

abbracciato agg.

1 Che è stretto con qno in un reciproco abbraccio.

♦ CarnGhib 37.1,23: credendomi certano / non essere lontano, / ma con voi **abbrazzato** strettamente... **V, P**.

1.1 Fig. Legato indissolubilmente.

♦ RinAq 7.9,23: ormai la vita mia / non à confortamento / se non di voi, più gente criatura, / che siete sì piasente / e gaia e avenente, / a cui mi son donato / distretto e **abbracciato** / cad eo son tuttor vostro e in quell'ora. **V, Ch, Mgl, Vall**; *abraçato* **P**; *abbracciato* **V², Ba³**.

○ *abraçato* **P**; *abbracciato* **V², Ba³**; **abbracciato** **V, Ch, Mgl, Vall**; **abbrazzato** **V, P**.

□ Part. pass. di *abbracciare*. || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *abbracciato*).

[NOTE] Cfr. anche →**abbrazzata**.

[abbrancare] v.

1 Afferrare qualcosa, avvinghiando e stringendo con forza.

♦ GuidoCol 4.5,43: e lo disio ch'ò lo cor m'**abbranca**, / crescemì volontate, / mettemi 'n tempestate / ogn'a pensieri, che mai non si

stanca. **L^a, P.**

○ abranca **L^a, P.**

□ Da *branca* (LEI VII,139), parasintetico. || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *abbrancare*).

abbrazzata s.f.

1 Loc. avv. *a l'abbrazzata* : stretti in un reciproco abbraccio.

◆ An 50.5,48: Trovomi ingannata, / che mi pare con voi donneiare / e stare a l'**abbrazzata**. **Am¹**.

○ abbrazzata **Am¹**.

□ Dal part. pass. di *abbracciare*. || Tod. ultimi decenni sec. XIII, Iacopone (TLIO s.v. *abbracciata*)¹¹⁵.

[abbrusciare] v.

1 [Proprio del fuoco:] distruggere, consumando per mezzo di una fiamma (fig.).

◆ Ingh 47D.1,11: Partomi di sollazzo e d'ogne gioco: / ciascuno altro faccia a mia parvenza, / ca dentro l'agua m'à **abbruciato** un fuoco. **V, bruciato P.**

○ abbruciato **V.** | *bruciato P* (→ *bruciare*).

□ Da *bruciare* (LEI VII,919). || Sen., 1260, *Lett. sen.* (TLIO s.v. *abbruciare*).

[acagionare] v.

1 Attribuire a qno la colpa di qsa.

◆ Comp 27.1,14: Di tal uom m'**acagionasti**, / ch'amanza no avea intra noi; / ma da che 'l mi ricordasti... **V.**

○ acagionasti **V.**

□ Da *accagione* (DEI s.v. *accagionare*). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *accagionare*).

accattare v.

1 Ottenere, procurarsi qualcosa per mezzo di un pagamento in denaro.

◆ GiacLent (Abate di Tivoli) 1.18c,13: Quella ripresa non tegn'e' valenza: / chi **accatta** 'l mercato, sa che vaglia... **Ch, Mem**; *chia catta V.*

1.1 *Accattare caro*: comprare ad un prezzo elevato. Fig. Subire le conseguenze spiacevoli di un'azione.

◆ MzRic 19.5,6: Ben ò caro **acatato** / lo vostro innamorare, / che m'à così inganato / con suo dolce parlare / ch'i' già nol mi credia. **V.**
◆ An 49.66,12: **Acatta** lo mercato molto caro / l'om che di mercatar nonn à intendenza, / ca per lo dolce compera l'amaro. **V.**

2. Fig. Procacciarsi qsa per mezzo delle proprie azioni.

◆ RugAp 18.1,32: Savio sono, ch'io non dico / d'orgoglio, né **acatto** nemico... **V.**

○ acatato **V**; acatta**V**; accatta **Ch, Mem**; acatto **V**; *acatta V.*

□ Lat. *accipitare* (LEI I,239). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *accattare*).

acatto s.m.

1 L'atto di procurarsi qsa per mezzo di un pagamento in denaro; ciò che ci si è procurato.

◆ RugPal 15.1,24: E s'ì ò caro l'**acatto** / e scoglio come neve / pensando ch'altri l'aia 'n potestate.

□ Da *accattare* (LEI I,246). || Tosc., metà sec. XIII, RugAp (TLIO s.v. *acatto*).

[accèdere] v.

1 Avere la possibilità di avvicinarsi a qsa. Fig. Essere partecipe di qsa.

◆ GiacLent 1.4,29: lo zafiro asai più vale, / ed à meno di vertute: / e per zo ne le merzede / lo mio core non v'**accede**, / perchè l'uso l'à 'nvilute. **V, L^a**.

○ accede **V, L^a**.

□ Lat. *accedere* (LEI I,249). || Circa 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *accèdere*).

¹¹⁵ Quella in Iacopone è l'unica attestazione nel Corpus TLIO.

accivire v. → **acevire v.**

accline agg. → **aclino agg.**

[acédere] v.

1 Pron. [Di un evento:] verificarsi, accadere.

♦ NeriVisd 28.1,72: Tant'è lo fin volere, / ch'io nol voria lasciare; / ma so che disperare mi convene / s'altro no mi s'**acede**.

□ Lat. *accidere* (LEI I,285). || Seconda metà sec. XIII, NeriVisd (TLIO s.v.).

[acèndere] v.

1 Fig. Suscitare (un bruciante sentimento d'amore) o contribuire a mantener vivo.

♦ Iacopo 24.1,49: «Per aver gioia intera, / del valor non temere: / ad onta del follaggio / del sol pigliarmi spera, / per forza il vo' tenere, / non compì e' suo viaggio, / ch'afini nostro gioco, / con' voglia amorta foco / Amor pur **acendendo**. V ♦ An 25.24,3: D'uno amoroso foco / lo meo core è sì preso, / che m'ave tanto **aceso**, / languisco innamorando... P

1.1 Pron. [Di sentimento d'amore:] manifestarsi rapidamente, divampando come fuoco.

♦ An 49.47,5: Di voi amare sì forte s'**acese**, / che 'n ciascun membro ne porto dolore... V.

○ acendendo **V**; acese **V**, aceso **P**.

□ Lat. *accendere* (LEI I,254). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *accèndere*).

acerbo agg.

1 Che ha il sapore di un frutto che non ha ancora completato il suo sviluppo.

♦ An 49.94,7: «Istà a la dura, / non ti partir per mal sembiante dato: / che molto **acerbo** frutto sì matura, / dolce diventa per lung'astettatol». Ch, **Ba**³, **Bo**².

○ acerbo **Ch**, **Ba**³, **Bo**².

□ Lat. *acerbus* (LEI I,368). || Lucch., metà sec. XIII, Bonagiunta Orb (TLIO s.v. *acerbo*).

acertare v.

1 Dare per certo; ribadire come vero.

♦ IacMost 13.2,28: ch'io l'aggio audito dire ed **acertare**, / sovràn'è vostra segna / e bene siete degna senza falli... V. ♦ IacMost 13.5,5: Di sì fina ragione / mi convene trovare / distrettament'e sì cheto e celato, / perché l'openione / de li falsi **acertare** / non si possa, né saver di mio stato. V, P. ♦ An 49.39,8: e vado a quella che m'ave in potenza / per dire che mi deggia sovenire, / e **acèrtole** tutta mià valenza. V.

1.1 Estens. Esprimere con le parole.

♦ An 25.5,5: Al cor tanta alegranza / di sé null'om mantene / quant'io tegno d'amanza, / per ciò ch'aggio lo quando ch'ò aspetato; / e nol poria **acertare** / com'io lo sento bene, / né co lingua parlare... V.

2 Tradurre in realtà (un'aspettativa, una speranza).

♦ BonDiet 41.4,17: di ciò son disioso, / di ciò ch'ò visto **acertar** la mia spene. *aciertare* V.

3 Rendere certo qno di qsa; assicurare.

♦ An 49.75,5: «Non ài bon savere.» / «Con' m'**acertate**?» «Ch'aggi perseveranza.» L^a.

3.1 Estens. Convincere, persuadere.

♦ BartMoc 35.1,57: Chi serve in umiliare / asai più 'n amor sale. / Perch'**acertata** sia / la miscredente gente, / che dicono in parvente / ch'io vado vaneando... V.

○ acertar; acertare (3) **V**, **P**; accertata **V**; accertate **L**^a; acèrtole **V**; *aciertare* **V**.

□ Lat. mediev. *accertare* (DELI2 s.v. *accertare*). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *accertare*).

aceso agg.

1 Che è animato e mosso da un sentimento di forte intensità.

♦ TibGal 30.2,35: Già non m'è difeza / di quella bene apreza, / che d'amar è sì **acceza** la mia mente / ch'eo no lo porea dir né star tacente. L^a, *aciesa* **V**, *acesa* **P**. ♦ An 49.8,27: «Amante, aiuto non ti posso dare, / né scender posso ne lo suo

coraggio, / tant'è **acesa** ver' te 'n mal volere / e sè lle ingrato... **V**.

2 [Detto di un sentimento:] che si manifesta con forte intensità o nella sua forma acuta:

♦ An 49.7,5: non pò pensar lo core / altro ch'amore **aceso** / e come meglio vi si possa dare. **V**. ♦ An 49.55,7: com' più si tarda, tant'à men valore / che d'impromessa nasce spene **acesa** / ad aspetando sale e scende e more. **V**.

○ acceza **L^a**; acesa (2) **V**, *acesa* **P**; aceso **V**.

□ Part. pass. di *accendere*. || Sen., metà sec. XIII, Ruggieri Apugliese, *Provenzano* (TLIO s.v. *aceso*).

[acevire] v.

1 Portare a termine ciò che si era cominciato.

♦ An 25.14,74: Se per disio son morto / avanti ch'io **acevisca**, / non credo ch'abellisca / chi tene il mio core, / cui aporaggio il torto. **V**.

○ acevisca **V**.

□ Fr.a. *chever* (DEI, s.v. *accivire*); cfr. Godefroy s.v. *chevir* 'accomplir, exécuter': circa 1235, Philippe de Beaumanoir, *Manekine*; cfr. anche Godefroy s.v. *achevir* 'venir à chef, à bout de, exécuter': circa 1319-1329, Watriquet, *Li Dis de Haute bonneur*. || Fior., ante 1274, Brunetto Latini, *Tesoretto* (TLIO s.v. *accivire*).

[achinare] v.

1 Far inchinare. Fig. Ridurre in proprio dominio.

♦ BartMoc 35.1,43: Sua valenza m'**achina** / e fami fermo stare, / e lealmente amare, / mi dà voglia e talento. **V, P**.

○ achina **V, P**.

□ Lat. *acclinare* (LEI I,290). || Mil., terzultimo decennio sec. XIII, Bonvesin, *Volgari* (TLIO s.v. *acclinare*).

accidentale agg.

1 Che si presenta senza regolarità, occasionale.

♦ An 49.49,7: per ciò che nullo prescio **accidentale** / fa perseveranza senza guai. **V**.

○ accidentale **V**.

□ Lat. *accidentalis* (LEI I,283). || Fior., circa 1260-61, Brunetto Latini, *Rettorica* (TLIO s.v. *accidentale*).

aciecamento s.m.

Perdita (anche solo momentanea) della vista.

◇ *aciechamento* **Mgl** [ReEnzo 20.2,8] (→**agechimento**)

□ Da *accecare* (DELI2 s.v. *accecare*) || Fior., 1324, Ceffi, *St. guerra di Troia* (TLIO s.v. *aciecamento*).

acinto agg.

1 Che è chiuso in un cerchio, limitato tutt'intorno, circondato.

♦ Ingh 47.4,47: E son di pene di torno sì **acinto** / ch'ogne sustanza sì ben m'abandona... **P**.

○ acinto **P**.

□ Part. pass. di *accingere*. || Seconda metà sec. XIII, Ingh (TLIO s.v. *accinto*).

aclino agg.

1 Che è sottoposto a qno.

♦ An 49.1,8: E dirò (oimè tapino!) / di colei, cu' sono **aclino**... *alchino* **V**.

○ aclino | *alchino* **V** (→*alchino*).

□ Prov. *aclin a* 'sottomesso a, devoto a' (DOM s.v. *aclin* 'souis à, dévoué à': fine sec. XI / inizio sec. XII, Guglielmo IX d'Aquitania *Poesie*). Direttamente dal lat. *acclinis* 'appoggiato inclinato' in LEI (I,291) che interpreta la voce come cultismo ma commenta «latinismo di Dante». || Sec. XIII, An [49.1,8]. In it.a., oltre all'attest. di An (49.1,8), come conferma il TLIO (s.v. *accline*), si registra solo l'attestazione dantesca di cui si è detto, col sign. di 'disposto, inclinato'.

[NOTE] La forma del ms. *alchino* (→**alchino**), è a lemma in GDLI, che registra solo la nostra attestazione. In CLPIO, la forma viene interpretata come locuz. *al chino*, ben attestata in it.a. ma non nel nostro significato (cfr. TLIO s.v. *chino*) che trova invece perfetta corrispondenza nel prov. *aclin* ‘souis à, dévoué à’.

acoglienza s.f.

1 L'atto di ricevere qno; il modo (in partic. cortese) con cui si riceve qno.

◆ NeriVisd 28.3,17: Vostra gaia **acoglienza** / sì mi fé innamorare / con gechito abbracciare, / che mai non parto da voi lo mio core... **V**.

○ acoglienza **V**.

□ Da *accogliere* (LEI I,296). || Tosc., ante 1294, Guittone, *Rime* (TLIO, s.v. *acoglienza*).

[NOTE] Cfr. anche →**acoglimento**.

[acogliere] v.

1 [In contesti tipici dell'amor cortese:] ricevere qno (in partic. favorevolmente e volentieri).

◆ GiacLent 1.12,19: con gioi par che m'**acoglia** / lo vostro innamorare... **V¹, P**; *acolga Ch*; *accoglia V² Bo Ba*. ◆ TomSasso 3.1,11: A ciò mi riconforto / e merzede le chero, / ch'a sé m'**acolga** senza dimoranza... **V, L^b**. ◆ An 25.23,34: e per cheta piacenza / m'**acolse** benvoglienza... **P**. ◆ TibGal 30.2,29: Or già m'**accogli**' ed innora, / ancor nol facci' ad amoroza 'nteza... **L^a**; *ma coglie V*; *ma collie P*. ◆ Brunetto 40.1,36: che 'l movano a pietanza dolzemente / quando con ello stanno, / ch'a sé m'**acolga** e facciam gioire... **V**. ◆ An 49.11,51: La mia amorosa voglia / vi chere compimento; / aio gran talento che 'l vostro amor m'**acoglia**, / acciò che la mia doglia facesse sollenanza. **V**. ◆ An 49.60,14: Ochi del capo e dolze speme mia, / non mi ci **acogli** mai a la tua vital». **V**.

1.1 Fig. Ricevere l'anima di qno.

◆ NeriVisd 28.5,34: Da poi che non mi vale / ch'a ssé m'**acolga** morte, / e pur in pena forte / convien ch'io viva, or dunque che faraggio? **V**.

2 Pron. Risolversi, assumendo una nuova forma.

◆ BonDiet 41.1,29: ma par che 'n gioia s'**acoglia** / l'affanno ch'ò portato, / guardando al tuo trovato, / amico, che d'eranza mi dispoglia. **V**.

○ *accoglia V² Bo, Ba*; *accogli' L^a*; *acogli V*; *acoglia (2) V, V¹, P*; *acolga (3) V, L^b*; *acolga Ch*; *acolse P*; *acoglie V*; *acollie P*.

□ Lat. **accolligere* (LEI I,294). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *accogliere*).

[NOTE] Gresti 1992, interpreta «non mi ci acogli» (di An [49.60,14]) come ‘non me la fai più’. Gli editori in *PSs* (III, p. 955), accanto a quella qui accolta, propongono una ulteriore soluzione interpretativa per cui *accogliere* varrebbe ‘comprendere, capire’ (cfr. LEI I,295 e GDLI s.v. *accogliere*).

acoglimento s.m.

1 L'atto di ricevere qno; il modo (in partic. cortese) con cui si riceve qno.

◆ An 49.3,12: Apresso stare adorno, conto e gaio, / cortese e di bello **acoglimento**... **V**.

○ acoglimento **V**.

□ Da *accogliere* (LEI I,297). || Tosc., 1268, Andrea da Grosseto (TLIO s.v. *acoglimento*).

[NOTE] Cfr. anche →**acoglienza**.

acomandare v.

1 Affidare qno alla protezione o alla cura altrui.

◆ RinAq 7.6,24: Oit alta potestade / temuta e dotata, / la mia dolce amistade / ti sia **acomandata!** *racomandata V*. ◆ RinAq 7.6,40: Oit alta potestate / temuta e dottata, / la mia dolce amistate / vi sia **acomandata!** *racomandata V*. ◆ FedII 14.1,2: «Dolze meo drudo, e vaténe! / Meo sire, a Dio t'**acomano**... **V, PA**; *acomando V¹*. ◆ GiacPugl 17.6,18: Alotta ch'eo mi partivi / e dissì: «A Deo v'**acomando**!»... **V, P**; *acomando Ch*. ◆ An 25.2,117: né non torna a cui s'è **acomandato**... **V, V¹**.

– Pron.

♦ Folch 34.1,28: Non so onde fuggire, / né a cui m'**acomandare**... **V**. ♦ GuglBer 39.1,28: al meo reddire, la gioiosa cera / mi darà diportando, / quell'a cui m'**acomando** nott'e dia. *mi comando V; ma(n)comando L^a*.

○ *acomando Ch*; *acomandare V*; *acomandata*; *acomandato V, V¹*; *acomando V*; *acomando V¹*; *acomano V, PA*; *comando V*; *a(n)comando L^a*; *racomandata (2) V*.

□ Prov. *acomandar* (DEI s.v. *accomandare*); cfr. DOM s.v. *acomandar* 'recommander à, désigner à la protection de': sec. XII, Cercamon. || March., seconda metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio* (TLIO s.v. *accomandare*).

[acompañare] v.

1 Associarsi o essere associato a qno; andare insieme a qno.

♦ GiacLent 1.8,25: come la rosa passa ogn'altro fiore, / e l'adornesse quali v'**acompaña** / lo cor mi lancia e sagna... **V**. ♦ An 49.26,10: Che quel che lascia ciò che per suo tene / per avere altro che no gli **acompaña**, / sed e' no l'à, ben fa tutta perdanza. **V**. ♦ An 49.109,10: che nullo contra lui pote valere, / se non fosse l'amor celestiale / co' lui **acompañato** fermo e saldo... **Ch**.

– Pron.

♦ ReEnzo 20.2,46: Tutti quei pensamenti / ca spirti mei divisa, / sono pene e dolore, / sanz'allegrar, che no gli s'**acompaña**... **V, Ch, Vall**; *acompaña Mgl*; *acompaña Bb*. ♦ MstFranc 42.5,11: Così come lo ferro non sta loco, / partito e tratto da la calamita, / s'ad essa non s'aggiunge ed **acompaña**... **V**. ♦ An 49.4,29: per savio senno a' folli m'**acompañio** / e non favello e son molto dicente. **V**. ♦ An 49.10,12: però m'ameritao / de lo suo benvolere, / che, giamai non partire, / co' llei m'**acompañio**... **V, P**.

○ *acompaña Mgl*; *acompañato Ch*; *acompaña Bb*; *acompaña (4) V, Ch, Vall*; *acompañao V, P*; *acompañio V*.

□ Da *compagno* (DELI2, s.v. *accompañare*), parasintetico. || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *acompañare*).

[NOTE] In An [49.26,10], per recuperare la rima, Panvini emenda *acompañao* del ms. in *aconvegna* e Gresti in *apartegna*.

[acomplire] v.

1 Portare a termine.

♦ GiacLent 1.7,40: Melano del carroccio par che sia, / e si si tarda l'umile speranza, / chi sofr'**acompl'**e vince ogni tardanza. *co(n)pie L^a*; *sgombra V*; *sco(n)pra P*.

○ *acompl'*. | *conpie L^a* (→ **compiere**); *sgombra V* (→ **sgombrare**); *sconpra P* (→ **scomprare**).

□ Da *compire* (TLIO s.v. *acompiere*). || Circa 1230/50, GiacLent¹¹⁶.

[NOTE] Contini (1960, p. 63) propone la forma congetturata *compra* e glossa 'riscatta', Antonelli (1979, p. 91) stampa *scompra*.

acontanza s.f.

1 Affabilità e confidenza che si usano nei rapporti con una persona.

♦ BettoMett 32.1,12: Molt'ò grande alegressa / de la dolse cointessa / ch'aggio co l'avenente, / che par che i sia piagente m' **acontansa**. **L^a**; *contassa V*. ♦ An 49.14,72: Per alcuna parvenza sono amici, / ma saccio che la fanno per vengianza / (tant'**acontanza** le diedi voi vedere)... **V**.

○ *acontansa. L^a*; *acontanza V*; *contassa V*.

□ Da *accontare* (LEI I,292); cfr. prov. *acoindansa* (DOM s.v. *acoindansa* 'familiarité, amitié': circa 1165-1207, Gaucelm Faidit). || Sec. XIII, BettoMett.¹¹⁷

[NOTE] Panvini in An [49.14,72] legge *acordanza*.

[acontare] v.

¹¹⁶ La prima attestazione in TLIO è sen., 1288, *Egidio Romano* volg (TLIO s.v. *acompiere*).

¹¹⁷ La prima attestazione in TLIO è pist.>pis., ante 1294, Meo Abbracc., *Lett. in prosa* (TLIO s.v. *accontanza*).

1 Entrare in relazione con qno (in partic. instaurando un rapporto di confidenza).

♦ An 25.5,62: e, s'io in ciò non pensasse / cosa che m'**acontasse**, / nulla saria congiero, / ca sovr'ogn'omo chero òo conforto. **V**. ♦ An 25.13,47: Chi bene è naverato, / a ciò non si' **acontato** / se 'l senno è traditore. **V**. ♦ An 49.10,84: tute quante ubriai / e d'altra non curai, / poi l'ebi **acontata**. **V**, *adonata* **P**.

○ **acontasse** **V**; **acontata** **V**; **acontato** **V**. | *adonata* **P** (→**adonare**).

□ Prov. *aco(i)ntar* (DEI s.v. *accontare*); cfr. DOM s.v. *acoindar* 'entrer en relation avec': 1215-1240, Guilhem Figueira. In LEI il termine è segnalato tra i derivati di *acconto* (< lat. *accognitus*), che arriva in it.a. per tramite del fr.a. e «fu probabilmente trasmesso dai poeti della Scuola poetica siciliana e dai volgarizzatori del Duecento (Latini, B. Giamboni)» (LEI I,292) | Sec. XIII, An. [25.5,62]¹¹⁸

acordanza s.f.

1 Intesa tra individui che condividono qsa (un opinione, un sentimento, un proposito). Fras. *Fare acordanza*: mettersi d'accordo, trovare un compromesso.

♦ ReEnzo 20.2,5: e ben faccio **acordanza** / infra la mente pura / ca 'l pregar mi varia, / veggendo lo meo umile agechimento. **V**, **P**, **V**², **Mgl**, **Bo**¹, **Vall**, **Gt**, **Bb**, **Ch**²; *acordansa* **L**^a; *acordança* **Ch**. ♦ TibGal 30.1,7: Assai facci' **acordansa** / di dire, e poi mi scordo: / tanto fra mme mi stordo / per la gran dubitansa. **L**^a; *acordanza* **V**; *acordança* **P**, **Ch**. ♦ BonDiet 41.4,22: che sia fuor dubitansa / di voi propiamente, / s'è la cera piagente / e ' sembianti ch'al cor fanno **acordanza**. *acordanza* **V**. ♦ PuccMart 46.3,63: E' ti parirà fina, / Amore, se risurgi, la mia mente / e sì forte seguente ti parraggio / che farai **acordanza** / co' llei di darmi amanza e di campare. **P**. ♦ PuccMart 46.3,85: Ben aggio speramento, e nno fi' grave, / [...] che 'l cor crede / Amor farà **acordanza** fina 'guale / d'intrare in vostro core naturale. **P**.

– Locuz. avv. *in acordanza*: in armonia, di comune accordo.

♦ GuidoCol 4.4,46: Che la pesanza a la cera consente, / e fanno vista di lor portamenti /

(così son volentieri 'n **acordanza**) / gli occhi co lo core insembrenente. **V**, **Gt**. ♦ An 25.3,35: «Ochi, per che dotate / che la disideranza / del core vegna meno, / state fermo e ssaciate / ch'elli so' in **acordanza**; / ma lo core è sì fino / che, s'erano a la fiata / d'alcuno altro guardare, / lo fanno rimembrare / di noia di vostra andata.» **V**.

○ *acordansa* **L**^a; *acordança* **Ch**; *acordansa* **L**^a; *acordanza* **V**, (3) **P**, **V**², **Mgl**, **Bo**¹, **Vall**, **Gt**, **Bb**, **Ch**²; *acordanza* **V**; *acordança* **P**, **Ch**; *acordanza* **V**.

□ Prov. *acordansa* (LEI I,318-319); cfr. DOM *acordansa* 'entente, accomodement': circa 1150–1180, Bernart de Ventadorn. | | Tosc., sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *acordanza*¹).

[acordare] v.

1 Armonizzare due elementi in contrasto.

♦ Iacopo 24.1,10: pianger mi torna riso / e d'ira mi discorda; / la dolz'agua m'**acorda** piange· ridendo. **V**.

1.1 Pron. Estens. Prendere una decisione.

♦ TibGal 30.1,13: / Però faccio sembiansa / a lo cor ch'e' sia sordo / che mi dice, e m'**accordo**, / ch'i' adomandi pietansa. **V**, **L**^a, **P**, **Ch**.

2 Riconoscere come proprio di qno.

♦ Ingh 47.6,17: Ben so se 'nnarramento / è fatto a 'lcun signore / per dover diffinire / al qual de dui s'**acorda** più ver, pare. **P**.

○ **accordo** **V**, **L**^a, **P**, **Ch**; **acorda** **V**, **P**.

□ Lat. **accordare* (LEI I,310). | | Crem., inizio sec. XIII, Ugucione, *Libro* (TLIO s.v. *accordare*¹).

[NOTE] In Iacopo [24.1,10] l'interpretazione semantica si spiega considerando *ridendo* infinito preposizionale (cfr. *PSs*, p. 790). In Ingh [47.6,17] «il lessico si riaggancia al motivo dell'aula di giustizia» (*PSs*, p. 556).

acordato agg.

1 Che condivide una medesima risoluzione.

♦ An 25.13,44: e quando lui cercai [[il senno]], / no lo potti trovare, / ch'or sono in gran perdita / che m'ave abbandonato, / e ora

¹¹⁸ La prima attestazione in TLIO è mil., terzultimo decennio sec. XIII, Bonvesin, *Volgari* (TLIO s.v. *accontare*).

èste **acordato** / con quei tre rubatori. **V**.

○ **acordato V**.

□ Part. pass. di *acordare*. || Sec. XIII, An¹¹⁹.

[**acòrgere**] v.

1 Pron. Avere la percezione di qsa che non si era notato o conosciuto in precedenza.

◆ GuidoCol 4.5, 66: Or mi son bene **accorto**, / quando da voi mi venni, / che, quando mente tenni / vostro amoroso viso netto e chiaro, / li vostri occhi piagenti / allora m'addobrarò... **L^a, P** ◆ StProt 11.2,57: Terra mi fora porto / di vita e sicuranza; / ma mercede dottanza / mi ristorna e fa muto, / da poi mi sono **acorto** / d'amor che no m'avanza... **V, B**; *accorto L^a* ◆ Comp 27.1,30: Drudo mio, a te mi richiamo / d'una vechia ch'ò a vicina: / ch'ella s'è **acorta** ch'io t'amo... **V**.

○ **accorto L^a, P**; *accorto V*; *acorta V*; **acorto V, B**.

□ Lat. *accorrigere* (LEI I,321). || March., seconda metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio* (TLIO s.v. *accòrgere*).

[**acórrere**] v.

1 Sopraggiungere improvvisamente e celermente.

◆ Cielo 16.1,98: "**Acori** esto malnato!" **V**. ◆ An 25.1,22: Mai non credo aver bene / se non m'**acorre** morte... **V**. ◆ Ingh 47.5,29: A tal son miso che fuggendo caccio, / e sono arieto com' più vado avante / se no m'**acorre** di voi lo sembante / che l'om disciolto ten legato a laccio. **P**.

○ **acori V**; **acorre V, P**.

□ Lat. *accurrere* (LEI I,335). || Norc., 1065, *Formula di confessione umbra* (TLIO s.v. *accórrere*^l).

acorto agg.

¹¹⁹ La prima attestazione in TLIO è aret., 1282, Restoro d'Arezzo (TLIO s.v. *acordato*).

1 Che usa, che denota o che invita alla prudenza.

◆ An 49.19,38: Ma questo fo: di pianto mi rinnovo, / ch'altro argomento nonn ò più **acorto V**. ◆ An 49.24,70: da poi **accorto** Amor, più ch'eo non soglio, / m'ha fatto diventare, e ssi ardito... **L^a**. ◆ An 49.44,10: Che, quando penso ben, donna valente, / lo vostro natural savere **acorto... V**.

1.1 Fras. *Essere accorto di qsa*: prendere precauzioni.

◆ MeglAb 44.1,6: Sì come il buono arciera a la battaglia / che sa di guerra ben venire a porto, / che trage l'arco e mostra che gli caglia / di tal ferir che no gli sta conforto, / e gira mano e poi fere in travaglia / a tal che de l'arciera non è **acorto... V**.

1.2 Perspicace e pronto ad affrontare ogni eventualità.

◆ An 49.18,76: e sia ciascun sacente / d'averli mente **acorta V**.

2 Fras. *Essere acorto di qsa*: essere disposto a far qsa.

◆ IacAq 12.1,11: Così m'afina Amore, che m'ha tolto / core e disio e tuta la mia mente, / e d'altra donna amar non sono **acorto... V**.

3 Appropriato ad una determinata situazione.

◆ MstTorrìg 45.7,7: Ma, s'eo no avesse tuo' parole conte, / ben credo che mi meteresti in volta: / così le porgeresti **acorte** e conte, / che frangerian terazzo e mura e volta. **V**.

○ **accorto L^a**; **acorta V**; **acorte V**; **acorto (3) V**.

□ Part. pass. di *accorgere*. || Lucch., metà sec. XIII, Bonaggiunta Orb.

acostare v.

1 Farsi vicino a qsa.

◆ IacMost 13.3,53: così, madonna mia, similmente / mi conven brevemente / **acostarme** di vostra vicinanza, / che la gio' là 'nde cols'è la mia lanza... **P**.

○ **acostarme P**.

□ Da *costa* (DELI2 s.v. *accostare*), parasintetico. || Tosc., prima metà sec. XIII, JacMost (TLIO s.v. *accostare*).

acq- → aq-

acqua s.f. → agua s.f.

[acrescere] v.

1 Far aumentare progressivamente in qualità o intensità.

♦ GiacLent 1.35,14: Cristo le doni vita ed alegranza / e si l'**acresca** in gran pregio ed onore. **L^{b2}** ♦ Ingh 47.5,17: Adonqua è amor che la vita m'**acresce**, / poi sono amante di ciò che disamo / e vo negando ciò che voglio e bramo, / e vivo in gio' come nell'agua il pesce. **P.**

1.1 Pron. e assol. Aumentare progressivamente in qualità o intensità.

♦ ArrTesta 8.1,29: ma lo fin piacimento / di cui l'amor discende, / solo vista lo prende / ed in cor lo nodrisce, / si che dentro s'**acresce**, / formando sua manera... **V;** *acrescie* **P;** *s'acrisce* **L^a**. ♦ ReEnzo 20.2,24: Per meo servir non veggio / che gioia mi si n'**acresca**, / nanti mi si rinfresca / pena e dogliosa morte / ciascun giorno più forte, / ond'io morir sento lo meo sanare. **P, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall;** *acresca* **L^a;** *acresca* **V;** *acresca* **Gt, Bb, Ch²**. ♦ FolcoCal 22.1,25: Son ben morto, che vivo in carestia / di ciò che più disio / e va pur **acrescendo**... **V.** ♦ MstFranc 42.3,13: Così l'amore, s'è l'amante amato, / **acresce** e si notrica e si conduce, / e d'ora in ora è l'om più 'namorato. **V, B.** ♦ MstFranc 42.4,5: ed [[la ferita]] è tanto montata ed **acresciuta**, / che ciascun membro già doglia ne sente... **V.**

○ *acresca* **Gt, Bb, Ch²;** *acresca* **P, L^{b2}, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall;** *acresca* **V;** *acresce* **V, P;** *acrescendo* **V;** *acrescie* **P;** *acresciuta* **V;** *acrisce* **L^a.** | *acresca* **L^a** (→ **creocere**).

□ Lat. *acrescere* (LEI I, 326-327). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *acrescere*).

[acusare] v.

1 Attribuire una colpa a qno.

♦ GiacPugl 17.4,4: Lontano amor mi manda sospiri / merzé cherendo inver' l'amorosa, / che falso non mi deggia tenere / che falsitate già non m'**acusa**... **V.**

○ *acusa* **V.**

□ Lat. *accusare* (LEI I,336). || Norc., 1065, *Formula di confessione umbra* (TLIO s.v. *accusare*).

adalzare v.

1 Pron. Distendersi, muovendosi verso l'alto.

♦ An 49.64,10: Ma poi che sono tratt' molto vento, / se la cima non si vuole **adalzare**, / io l'averaggio a ttuto il mio talento. **V.**

○ *adalzare* **V.**

□ Da *alzare* (LEI II,359). Crem., primo decennio sec. XII, Patecchio, *Splanamento* (TLIO s.v. *adalzare*).

adamante s.m.

1 Pietra preziosa, nota per la sua brillantezza e la sua durezza.

♦ An 49.54,5: Son preso ad amo sì como a '**damante**, / e non fue amante chi gradi u' i à d'amo... **V.**

○ '**damante** **V.**

□ Lat. *adamas* (DEI s.v. *adamante*). Ma LEI (I,610) lo considera «prestito dal gallorom. (fr.a. *aymant* e occ.a. *adiman, aziman*)», sulla base della lettura di Panvini «ad amante», non confermato da Cella 2003. || Tosc., ante 1276, Guinizzelli (TLIO s.v. *adamante*).

[NOTE] *Amante* in Santangelo, Panvini e Gresti; *adamante* in Guerrieri Crocetti e CLPIO. Tutti concordi nel considerare *amante* 'calamita' un gallicismo (solo semantico nel caso di *adamante*). Qui per l'interpretazione semantica si segue Coluccia² 2007 che ha messo in discussione la tradizionale interpretazione del termine come francesismo indicante una calamita, proponendo una serie di argomentazioni esegetiche e lessicologiche. «Ad esse si può aggiungere che ciò che soprattutto avrebbe dovuto provare l'inconsistenza di quell'assunto è l'assenza di un elemento logico-semantico inscindibile dal topos della calamita e assolutamente necessario nella comparazione: il ferro» (PSs III, p. 931); siamo tuttavia costretti a notare anche la

parallela assenza della figura del pesce, che spesso si accompagna a quella dell'amo (o del laccio).

[adare] v.

1 Pron. Dedicarsi completamente ad un'occupazione.

◆ LunGual 31.1,3: Si come 'l pescio al lasso / ch'è prezo a falsa parte / son quei ch'a 'mar s'**adanno**: / peggior gittan che ll'asso.

◆ CarnGhib 37.1,58: e, se ventura inver' voi mi rimanda, / pregàravi la mainera tenamo / che due auscelli fanno / quand'a l'amar s'**adanno**...

◆ MzRic 19.5,19: S'eo tardi mi so' **adato** / de lo meo folleggiare, / tegnomene beato...

○ adanno (2) **V, L^a**, (2) **P**; adato **V**.

□ Da *dare* (LEI D2,223). || Crem., primo decennio sec. XIII, Patecchio, *Splanamento* (TLIO s.v. *addare*).

adastiamiento s.m.

1 Continua e prolungata sensazione di fastidio.

◆ OdoCol 6.1,17: Lo pensoso **adastiamiento** / deggiate, donna, allegrare / per ira e per spiacimento / d'invidioso parlare... **V**.

○ adastiamiento **V**.

□ Da *adastiare* per *adastare* 'stimolare, contrastare' (DEI s.v. *adastiamiento*¹). || Tosc., prima metà sec. XIII, OdoCol.

[NOTE] In TLIO l'attestazione di OdoCol (6.1,17) è riferita s.v. *adastiamiento*¹ (da *adastiare*, a sua volta da *astio*), con il significato 'cruccio, preoccupazione'; in GDLI s.v. *adastiamiento* si indica come significato 'astio; odio nato da invidia, da gelosia; dolorosa condizione dell'animo'. L'interpretazione semantica qui proposta dipende dal verbo utilizzato al verso precedente (→**adastiare** § 2).

adastiare v.

1 Pron. Apprestarsi in fretta a fare qsa.

◆ RugPal 15.2,35: Così dovemo fare / come il buon marinaro, / che core tempo amaro

/ e per affanno già non s'abbandona; / pria s'**adastia** al ben fare, / ancor che li sia caro... **V**.

◆ An 49.29,2: Nonn è fallo, ma grande caonoscenza / chi non s'**adastia** a lo 'ncominciamento, / ch'a la bataglia, quando s'inconinza, / lo più valente non face ardimento... **V**.

1.1 Pron.

◆ Ingh 47.3,60: La mia fede è più casta / e più diritta ch'asta, / che 'n signoria s'è rregata a serva, / e più lealtà serva / che 'n suo dir non conserva / lo bon Tristano al cui pregio s'**adasta**. **V, P**.

2 Persistere in un atteggiamento con ostinazione.

◆ GuidoCol 4.1,16: che per un male aggio visto avvenire / poco di bene andare amegliorando, / ed atardando, per molto **adastiare** / un grand'afare tornare a neiente... **V**.

2.1 Arrecare una opprimente sensazione di angoscia.

◆ OdoCol 6.1,16: / ca per lunga dimoranza / troppo m'**adastia** talento. **V**.

○ adasta **V, P**; adastia (3) **V**; adastiare **V**.

□ Dalla locuz. *ad asto* 'a gara, velocemente' (Cella, p. 325-326). Si veda anche prov. *adastar* 'affrettarsi' «Parasynth. de **asta*, mot entré en a.occ. par l'intermédiaire de fr.a. *baste* 'empressement, précipitation' (DOM s.v. *adastar*), la cui prima attestazione è però posteriore alla nostra (dal 1272, *Flamenca*). Cfr. anche FEW (XVI,124b). || Tosc., prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *adastare*).

[adattare] v.

1 Modificare per rendere uniforme a qsa.

◆ An 49.9,2: Ciò ch'altro omo a sé noia o pena conta / convien che 'n gioia m'**adatti**, / si mi distringe Amore a cui son dato... **V**.

○ adatti **V**.

□ Lat. *adaptare* (LEI I,610). || Fior., ante 1292, *Fiore di rett.* (TLIO s.v. *adattare*).

addominare v. → adiminare v.

[adesare] v.

1 Arrivare a ottenere.

♦ PVign 10.3,25: Pregio ed aunore **adesa** lei ed avanza / ed è dismisurata di gran guisa / d'avere tuto bene in provedenza / di lei ch'amor m'à miso in sua possanza... **V, L^b**; *adesso* **P, Ch, Mgl, Vall**.

○ *adesa* **V, L^b** | *adesso* **P, Ch, Mgl, Vall** (→**adesso**).

□ Prov. *adesar* (*PSs* II, p. 292). Cfr. DOM s.v. *adesar* 'toucher, atteindre, parvenir à prendre' (1155-1180, Girart de Roussillon) o 'obtenir' (circa 1160–1200, Giraut de Borneil). Si segue la proposta etimologica dell'editore in *PSs* che glossa 'raggiunge' e aggiunge «dall'occ. *adezar/-sam*, contrariamente a LEI (I,622), Castellani (1976, p. 143-144) e Cella (2003, p. 5-6) che riconducono anche questa attestazione al lat. *addensare* 'farsi denso, acconciare'. Dal fr. *aisier* o *aaisier* secondo REW (168), DEI (s.v. *adesare*), Hope (1971, p. 74). Le attestazioni italiane potrebbero essere anche più antiche «vista l'attestazione *adesatura* (v.) già nel XII sec.» (TLIO s.v. *adesare*), ma nessuno dei significati registrati in TLIO si adatta all'attest. in PVign, per la quale si potrebbe forse ipotizzare un calco semantico con allotropo indigeno. || Sang., ante 1253, *Lett. sang.* (TLIO s.v. *adesare*).

adesso avv.

1 [Esprime l'immediato accadere di qsa:] subito, presto.

♦ PagSer 9.1,15: Lo partir non mi vale / ch'**adesso** mi riprende / Amor, chi no gl'ofende poi li piace... **V, L^a, P**. ♦ BonDiet 41.2,46: e ciò com' ferma e 'n esso si riposa, / **adesso** cresce senza dubitanza... **V**. ♦ An 49.24,33: unde forsando mia dico natora, / che 'n tal mainera foi **adesso** prizo / del vostro vizo, quando se giròe / ver' parte quella u' mi' era dimora, / che mai da voi non parti 'l meo devizo. **L^a**.

1 [Esprime la continuità di un'azione per tutto il tempo indicato:] sempre, continuamente.

♦ GuidoCol 4.1,20: Ubidente so' stato tuttavia, / ed ò servuto **adesso** co leanza / a la sovrana di conoscimento... **V**. ♦ RinAq 7.2,13: Per ciò no mi dispero / d'amar sì altamente, / **adesso** merzé chero / servendo umilmente... **V, P, Ch, Mgl, Vall, Tr**. ♦ RinAq 7.3,27: Bellezze e

adornesse i' llei è miso, / caunoscenza e savere / fanno **adesso** co' llei dimoranza... **V, L^b, P**. ♦ PVign 10.2,26: In vostra spera vivo, donna mia, / e lo mio core **adesso** a voi dimanda, / e l'ora tardi mi pare che sia / che fino amore a vostro cor mi manda. **V, L^b**. ♦ StProt 11.2,13: M'amor non veo, ed eo la so' temente, / per che 'l meo male **adesso** è plu pungente. **L^a, B**; *oadesse* **V**. ♦ StProt 11.3,59: Ma eo sufro in usanza, / ke ò visto **adessa** bon suffrituri / vinciri prova et aquistari hunuri. **Bb**. ♦ IacMost 13.4,4: di lei avanzare **adesso** fui penzoso / oltre poder, e infin ch'era afanato / no 'nde sentia dolore... **V, P**. ♦ FedII 14.3,14: Valimento mi date, donna fina, / che lo meo core **adesso** voi s'inchina. **V, P, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall, Tr, De Sabio**; *adesso* **Gt**. ♦ An 25.3,49: Però vive in paura / chi ama ed è fin amante, / ch'**adesso** è sospicante / non perda per ventura. **V**.

○ adesso **L^a**; *adesso* **Gt**; *adessa* **Bb**; adesso (9) **V, L^a**, (3) **L^b**, (5) **P, B**, (2) **Ch, V²**, (2) **Mgl, Bo¹**, (2) **Vall**, (2) **Tr, De Sabio**; *oadesse* **V**.

◇ *adesso* **P, Ch, Mgl, Vall** [PVign 10.3,25] (→**adesare**).

□ Lat. *ad ipsum (tempus)*, le forme in *-a*: lat. *ad ipsam (horam)* (LEI I, 692-693). || Crem., primo decennio sec. XIII, Patecchio, *Splannamento* (TLIO s.v. *adesso*).

adimandare v.

1 Chiedere per sapere qsa.

♦ GiacLent 1.8,9: e s'altri m'**adomanda** ched aggio eo, / eo non so dir se non «Merzé, per Deo». **V**. ♦ RugAm 2.2,38: e dille, se t'**adimanda**, / che per lei pene sostegno...**V**. ♦ GiacPugl 17.6,12: basando m'**adomandai**: / «Messere, se ve n'ate a gire, / non faciate adimoranza, / che non è bona usanza / lassar l'amore e partire». *mi dimandai* **V**; *m'adomandao* **P, Ch**.

2 Chiedere per avere qsa.

♦ GiacLent 1D.1,47: e io ne so'alegro e vivone gioioso, / de l'amoroso / rimembrare ch'io faccio, / quando in braccio / io vi tenia basciando, / **adomandando** / lo comiato in sollaccio. **V** ♦ IacMost 13.3,69: per ch'io ispero aver con sicuranza / quello che gli **adomando** alegramente, / perch'egli è criator d'namoranza. **V, la domando** **P**. ♦ Cielo 16.1,67: «Poi tanto trabagliastiti, facioti meo pregheri, / che tu vadi **adomànimi** a mia mare e a mon peri. **V**. ♦ An 25.22,23: la bona aventurosa, / se per alcuna fiata / l'**adimando** plagere, / di no risponde ognora.

V. ♦ TibGal 30.1,14: Però faccio sembiansa / a lo cor ch'e' sia sordo / che mi dice, e m'accordo, / ch'i' **adomandi** pietansa. **L^a**; *dimandi* **V, P, Ch**.
 ♦ BonDiet 41.2,21: E però v'**adomando** solamente, / per Dio, ch'aggiate a grado il mio servire... **V**. ♦ An 49.46,2: Io non credetti certo fallo fare / lo giorno ch'io merzede **adimandai** / voi, cui fedele credo dimorare... **V**. ♦ An 49.74,12: Di ciò ch'**adimandasti** cura penza / che ssofferenza senza null'avene / al dolze bene ch'ène inn amor degno. **L^a**.

1.1 Sost.

♦ PtMor 38.3,12: L'**adimandar** non noce a chi ben crede... *adimandare* **V**; *domandar* **L^b**.

○ adimanda **V**; adimandai **V**; adimandar; *adimandare* **V**; adimandasti **L^a**; adimando **V**; adomanda **V**; adomandai; adomandando **V**; *adomandao* **P, Ch**; adomandi **L^a**; adomando **V**; adomànimi **V**. | *dimandai* **V**; *dimandi* **V, P, Ch**; *domandar* **L^b**; *domando* **P** (→**domandare**).

□ Da *dimandare* (DEI s.v. *addimandare*)¹²⁰. || Cass., inizio sec. XIII, *Ritmo cass.* (TLIO s.v. *addomandare*).

[NOTE] La forma *m'adomandai* di GiacPugl [17.6,12] potrebbe motivarsi per caduta di *-v-* intervocalica, che «si verifica come regola generale nel Salento» (Rohlf 215) oppure come «forma di 3^a persona, ancor viva oggi in qualche parte della Sicilia» (Panvini 1962-64, p. 426).

adimando s.m.

1 Richiesta volta ad ottenere qsa.

♦ An 49.16,49: Aservo tuo **adimando** / com'om che more amando... **V**.

○ adimando **V**.

□ Da *addimandare* (GAVI 18², p. 216). || Fior., ante 1292, Bono Giamboni, *Trattato* (TLIO, s.v. *addomanda*). Prima attestazione come s.m. An [49.16,49] (cfr. Corpus TLIO).

[NOTE] Potrebbe anche avere una sfumatura semantica più vicina a quella di 'desiderio' (cfr. *PSs* III, p. 756).

¹²⁰ Per *addomandare*, con passaggio di *e* ad *o* in protonia, cfr. Rohlf 135.

[adimettere] v.

1 Pron. Trans. Fig. Mettere in condizione di soggezione, stabilire un rapporto di subordinazione.

♦ An 25.14,31: chi vuole amor seguire / e di ciò viver saggio, / s'**adimetta** il coraggio / e tuta la persona / ad una disianza, / che sarà per amanza... **V**.

○ adimetta **V**.

□ Da *dimettere*, dal lat. *demittere* (DEI s.v. *dimettere*²). || Sec. XIII, An [25.14,31]¹²¹.

[adiminare] v.

1 Guidare moralmente qno, esercitando la propria influenza.

♦ Cielo 16.1,32: «Molte sono le femine ch'anno dura la testa, / e l'omo con parabole l'**adimina** e amonesta... **V**.

○ adimina **V**.

□ Fr.a. *adominer* (*PSs* II, p. 534); cfr. Godefroy s.v. *adominer* 'maîtriser, dominer, se rendre maître de, dompter': sec. XIII, *Vie des Pères*. || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *addominare*)¹²².

adimoranza s.f.

1 L'attendere che si verifichi qsa.

♦ Re Enzo 20.1,11: ma tenem'in dottanza / la lunga **adimoranza** / di ciò ch'adivenire ne potesse. **L^a, Vall**; *lungadimoranza* **V, P, Ch, V², Mgl, Bo¹, Ba, Parm, Ch²**.

– *Fare adimoranza*: indugiare prima di fare qsa.

♦ GiacPugl 17.6,14: «Messere, se ve n'ate a gire, / non faciate **adimoranza**, / che non è bona usanza / lassar l'amore e partire». **P, Ch**; *addimoranza* **V**.

2 [Con il sign. di permanenza in un luogo:] *fare adimoranza*.

♦ Caccia 36.1,8: Per forza di piacer, lontana cosa / è prossimana al core, / e, d'esso istando fore, / lo fa sentir, che ci pon

¹²¹ La nostra attestazione non è in TLIO.

¹²² Attest. unica nel Corpus TLIO.

simiglianza, / ancor ca per natura esser non osa / in altra parte intando, / ad uno loco quando / certamente faci **adimoranza**. **V**. ♦ BonDiet 41.1,77: digli che 'n pensagione / mi tiene e 'n alegranza, / tanto mi dà baldanza, / lo meo core ch'è stato 'n sua magione, / ca vi fé **adimoranza** / per certo in istagione... **V**.

○ **adimoranza** (2) **V**, **L^a**, **P**, **Ch**, **Vall**; *addimoranza* **V**, *adimoranza* **V**, **P**, **Ch**, **V²**, **Mgl**, **Bo¹**, **Ba**, **Parm**, **Ch²**.

□ Da *addimorare* (GDLI s.v. *addimoranza*). || Prima metà sec. XIII, GiacPugl (TLIO s.v. *addimoranza*).

[NOTE] Cfr. anche →**dimoranza**.

adimorare v.

1 Permanere in un luogo (con l'idea di lontananza).

♦ RinAq 7.5,27: E poi ch'io 'ncontanente / de la gioia so' alungiato, isperanza / mi vene e poi mi torna in diletanza, / per che so' **adimorato** / e non so quanto là u' so aritorna, / e ciò faria, si far potesse, / che fino amore in gioia s' risbaldente. **V**. ♦ RugPal 15.1,8: da poi ch'io m'alontai, / ben paria ch'io morisse, / membrando di sua dolze compagnia; / e giamai tanta pena non durai, / se non quando a la nave **adimorai**. **V**, **L^a**.

1 Aspettare (forzatamente).

♦ IacMost 13.5,19: È ben strana pietanza / vedere **adimorare**, / a la stagion ch'a 'mare / mostra più sua posanza, / due benvolenti per un maltrattare. **V**, **P**.

– Sost.

♦ Re Enzo 20.1,5: Amor mi fa sovente / lo meo core penare, / dammi pene e sospiri; / e son forte temente, / per lung'**adimorare**, / ciò che poria avveniri... **V**, **L^a**, **P**, **V²**, **Bo¹**, **Vall**, **Parm**; *dimorare* **Ch**, **Mgl**, **Ch²**; *addimorare* **Ba**.

○ *addimorare* **Ba**; *adimorai* **V**, **L^a**; *adimorare* (2) **V**, **L^a**, (2) **P**, **V²**, **Bo¹**, **Vall**, **Parm**; *adimorato* **V** | *dimorare* **Ch**, **Mgl**, **Ch²** (→**dimorare**).

□ Da *dimorare* (DEI s.v. *addimorare*); cfr. anche sic. *addimurari* 'indugiare, tardare' (VS s.v. *addimurare*). || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *addimorare*).

[NOTE] Cfr. anche →**dimorare**.

adimpretare v.

1 Portare a termine.

♦ Cielo 16.1,124: «Se tu nel mare g'ititi, donna cortese e fina, / dereto mi ti misera per tuta la marina, / e da poi ch'anegàseti, trobàrati a la rena, / solo per questa cosa **adimpretare**: / con teco m'àiò agiungere a pecare.» **V**.

○ **adimpretare** **V**.

□ Lat. **adimpletare* (LEI I,686); cfr. anche cal. *dinctari* 'terminare, finire' (NDC s.v.). || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *adimpletare*)¹²³

[NOTE] Per il passaggio *-pl-* > *-pr-* cfr. Rohlfs (252).

[adimpromettere] v.

1 Dare per certo; ribadire come vero.

♦ Cielo 16.1,139: Quisso t'**adimprometto** senza faglia: / te' la mia fede, che m'ài in tua baglia.» *timprometto* **V**.

○ **adimprometto**; *imprometto* **V** (→ **impromettere**).

□ Da *impromettere*. || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *adimpromettere*)¹²⁴.

[NOTE] La forma *adimprometto* è frutto di congettura che sana un verso ipometro (cfr. CLPIO V054,139: *ti 'mprometto*). Pagliaro 1958: [*i'*] *t'imprometto*; Panvini 1962-64: [*eo*] *quisso ti 'mprometto*.

adiranza s.f.

1 Sentimento di amarezza e dolore rabbiosi .

♦ GiacPugl 17.4,28: Ch'ella si pensa ch'io la fallasse, / che m'à donato sì gra' leanza; / de lo suo amore, che m'à radopiato, / ch'ella si pensi ch'io non sia vietato / lo cor m'incende di grande **adiranza**. **V**.

○ **adiranza** **V**.

¹²³ Attest. unica nel Corpus TLIO.

¹²⁴ Attest. unica nel Corpus TLIO (cfr. le NOTE).

□ Da **adirare* (LEI I, 694). || Prima metà sec. XIII, GiacPugl (TLIO s.v. *adiranzā*)¹²⁵.

[**adirare**] v.

1 Generare in qno un sentimento di rabbia o avversione.

♦ An 49.91,8: Ma 'l cor mi dice pur d'assicurare / perch'e' llei sento tanta cortesia, / ch' èo non potre' quel dicer né fare / ch'i' **adirasse** la sua signoria. **Ch, Ba³, Esc.**

1.1 Pron. Provare un sentimento di rabbia o avversione nei confronti di qno.

♦ An 25.23,45: ca, s'**adira** o nasconde, / ben m'ancide e confonde / quella per cui son miso a lo morire... **P.** ♦ PtMor 38.1,45: E poi lo mira, / forte s'**adira**, / ma tosto gira, / traisi dell'ira / e va giocando. **V, P.** ♦ An 49.29,14: Ca megli' è assai fare e poco dire / ca molto dire e non fare neiente: / prego però madonna non s'**adire**. **V.**

2 Provare un sentimento di amarezza e dolore.

♦ GiacLent 1.14,22: Dogliomi e **adiro** sovente / de lo core che dimora / con madonna mia avenente... **L^b.** ♦ GiacLent 1.14,29: Sovente mi doglio e **adiro**, / fuggir mi fanno allegrezze... **L^b.**

○ **adira V, (2) P; adirasse Ch, Ba³, Esc; adire V; adiro L^b.**

□ Lat. **adirare* (LEI I,694); per il sign. 2, cfr. anche prov. *adirar* 's'affliger, se tourmenter' (DOM s.v. *adirar*: circa 1170-1200, Arnaut de Mareuil). || Crem., primo decennio sec. XIII, Patecchio, *Frottula* (TLIO s.v. *adirare*)

[NOTE] La semantica degli ess. in GiacLent [1.14], come la stessa dittologia sinonimica con *dolere*, potrebbe essere di origine trobadorica (cfr. n. 22 in *PS* I, p. 309).

adirato agg. → **airato** agg.

adivenire v.

1 [Detto di un evento o di un fenomeno (intesi come fatti indipendenti dalla propria volontà), ne indica il verificarsi:]

♦ GiacLent 1.5,3: Dal core mi vene / che gli occhi mi tene rosata: / spesso m'**adivenire** / che la cera ò bene bagnata... **V, V¹, L^b.** ♦ GiacLent 1.9,28: così m'è **adivenuto**, / che, lasso, l'avenente / eo vo cercando, ed ò noie e pene. **V, L^b** ♦ GiacLent 1.11,25: Geloso sono d'amor m'**adovene**... **douene P.** ♦ GiacLent 1.11,52: non **adovegna** con' al mio temere... **P.** ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18c,10: Per ciò ch'è di sì scura canoscenza, / che n'**adiven** come d'una bataglia... **sinadiuene V; edinen Ch; douen Mem.** ♦ RinAq 7.11,9: E scio ben ch'a molti è **adivenuto** / zo ch'àn detto nonn à loco neiente... **V, L^b; edinenuto V^{bis}.** ♦ PVign 10.1,38: non giocai in fallanza, / che sovente ved'omo **adovenire** / amare fortemente e non è amato... **P; auenire V Ch.** ♦ StProt 11.1,11: Quand'omo à temenza / di dir ciò che convene, / levemente **adivene** / che 'n suo dire è fallenza... **V, L^b.** ♦ StProt 11.1,58: Però com'a la fene / voria m'**adivenisse**... **V, L^b.** ♦ StProt 11.3,44: Ma si quistu putissi **adiviniri**, / ch'amori la ferisse de la lanza / che me fer'e mi lanza... **Bb.** ♦ Cielo 16.1,48: Se tuto **adivenissemi**, tagliàrami le trezze... **V.** ♦ MzRic 19.5,47: A meve **adivenia** / como avene sovente / chi 'mpronta buonamente / lo suo a mal debitore e scanoscenente... **V** ♦ Re Enzo 20.1,12: ma tenem'in dottanza / la lunga adimoranza / di ciò ch'**adivenire** ne potesse. **P, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall, Ch²; chediuenire V; cheuenire L^a; adiuenir Ba; adiuenire Parm.** ♦ An 25.3,24: e suole **adivenire** / ch'omo si mira e crede / sua simigliante fare. **V.** ♦ An 25.4,23: Così m'è **adivenuto** / come a l'om ch'à dormuto, / che si sogna vedere / tuto lo suo volere... **V.** ♦ An 25.6,31: A me è **adivenuto** per inganno / como a manti avene, / ch'a reo signore omo perde l'afanno / laonde aspetta bene. **V.** ♦ NeriVisd 28.1,45: converàmi languire / e di montare in pene / e zo che m'**adivene** sofrivere in gioia. **V.** ♦ BonDiet 41.4,9: Ma simil m'**adivene** / come a l'om ch'è dottoso / di ciò ch'è più gioioso, / che teme di fallir, quanto più tene... **V.** ♦ PuccMart 46.3,68: che m'**adiven** com'omo che camina, / che cela l'or a tal che seco mena. **midiuen P.**

1.1 Risultare come conseguenza di un'azione o di un fatto.

♦ StProt 11.1,6: e di troppo parlare / può danno **adivenire**... **L^b; adiuenre V.**

○ **adiuene V; adiuenir Ba; adiuenire Parm; adiuenre V, adiven; adivene (3) V, V¹, (2) L^b; adivenia V; adivenire V, P, L^b, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall, Ch²; adivenisse V, L^b; adivenissemi V; adivenuto (4) V, (2) L^b;**

¹²⁵ Attest. unica nel Corpus TLIO.

adiviniri **Bb**; adovegna **P**; adovene;
adovenire **P**. | *auenire V, Ch* (→**avenire**);
diuen P, Ch; *diuenire V*; *diuenuto V^{bis}*; *douen*
Mem; *douene P* (→**divenire**); *uenire L^a*.
(→**venire**)

◇ *addiuenire Mgl*; *adiuenire Ch* [ReEnzo
20.1,6] (→**avenire**).

□ Da *divenire* (DEI s.v. *addivenire*). || It.
mediano, inizio sec. XIII, *Elegia giudeo-it.*
(TLIO s.v. *addivenire*).

[NOTE] La forma *adovenire* è specifica di **P**.

[adividere] v.

1 Fare in più parti.

◆ FedII 14.2,36: à miso in foco [. . .] / [. . .]
ciò m'è avviso, / che lo bel viso lo cor
m'adivise. **V**.

○ adivise **V**.

□ Da *dividere* (GDLI s.v. *addividere*). || Ante
1250, FedII (TLIO s.v. *addividere*)¹²⁶.

adoblare v.

1 Diventare o rendere doppio. Estens.
Aumenatre notevolmenete (anche in
intensità).

◆ GuidoCol 4.5,71: che, quando mente
tenni / vostro amoroso viso netto e chiaro, / li
vostri occhi piagenti / allora m'addobbraro... **L^a**,
P. ◆ RinAq 7.1,50: Sì è sovrana che non si
chereria / sua para, per che in gio' m'èste
adoblato / lo core ch'è d'essa in sovenenza... **P**.
◆ GiacPugl 17.8: ben mi poria **adoblar** li martire,
/ se 'nver' voi fallimento facesse. **Z**. ◆ An
25.9,12: ca, se lo mal d'amor non mi snamora, /
dunqua lo ben m'adobleria l'arsura. **V**. ◆ An
25.17,14: Disio e pensamento, / l'amoroso
talento / m'adobla li tormento... **V, P**. ◆ ArrBald
48.1,28: Però voglio sturbare / me d'ogn'altro
pensare: / d'intender volentieri / vo' che sia meo
pensieri, / ch'è **adoblato**, / in quella ch'è
provato, / più di null'altra, presio. **P**.

– Pron.

◆ TibGal 30.2,12: Le suoi bellesse tante
/ che porta 'n vizo e mantene, / tuttor
s'adobla, tant'à di plagensa. **L^a**; *sa doblano V*;
adobla P.

○ addobla **L^a**; addobbraro **L^a, P**; adobla **V, P**;
adobla P; *adoblano V*; adoblar **Z**; adoblato (2)
P; adobleria **V**.

□ Prov. *adoblar* (Cella 2003, p. 167). Si veda
anche il fr. *adoubler* 'doubler' (FEW III,183b)
che propone. Di *adoblar* non troviamo
traccia nei lessici ma si può vedere Levy s.v.
doblar 'sich verdoppeln; sich vermehren':
1170-1200 circa, Arnaut de Mareuil. ||
Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v.
adoblare)

[NOTE] Per la concorrenza con l'indigeno
addoppiare, cfr. Cella (2003, p. 167). Per la
forma *addobbraro*, con *-bl-* > *-br-*, cfr. Rohlfs
247. | Cfr. anche →**doblare**.

adolorato agg./s.m.

1 Che è in pena per qsa che gli causa
sofferenza.

◆ MzRic 19.1,41: Ma di questa partenza
/ pur so ch'eo n'aggio **adolorato** il core... **L^a**;
doloroso V, P.

1.1 Sost. Chi è in pena.

◆ GuidoCol 4.3,31: Or com' faraggio, oi
lasso **adolorato**, / ch'eo non trovo chi mi
consigliare? **V, P**.

○ adolorato **V, L^a, P**. | *doloroso V, P*.

□ Part. pass. di *addolorare*. Prima metà sec.
XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *addolorato*).

[NOTE] Catenazzi (2000, p. 209) preferisce la
lezione di **V** e **P**: *doloroso*.

adolto agg.

1 Finemente abbellito, ornato (?).

◆ GiacLent 1.5,80: altro non disio: /
trecce sciolte ni avolte ni **adolte**, / né bruna né
bianca.. *madolte V, L^b*.

○ adolte **V, L^b**.

□ Prov. *adant* (LEI I,615). Cfr. DOM s.v.
adant 'convenable, agréable, joli': circa 1150–
1170, Berenguier de Palazol. La proposta di
derivazione dal prov., per la prima volta in
Santangelo (1959, p. 224), sostenuta anche

¹²⁶ Attest. unica nel Corpus TLIO.

dal LEI, è rifiutata da Contini (1960, I, p. 71), ritenuta «poco persuasiv[a] foneticamente, e che lascia perplessi anche semanticamente»; dello stesso avviso Cella (2003, p. 6). || Circa 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *adolto*)¹²⁷.

[NOTE] L'interpretazione semantica dipende del contesto in cui il termine è inserito, quasi in gradazione con *sciolte* e *avolte*, e tiene conto dalla proposta di TLIO. Si confronti anche it.a. *adoltare* v. 'adornarsi essere abbellito', attestato due volte ma solo nella Canzone an. *Lo bon presio e lo nomo* (cfr. TLIO s.v.), «fittamente intrecciat[a] di rimandi lentiniani» (*PSs* I, p. 133). Se prov. *adant* agg. e *adantar* v. indicano piuttosto ciò che di per sé è bello e gradevole, il senso del rendere bello (o più bello) si registra in prov. *adantir* v. 'enbellir, enjoliver' (cfr. DOM s.v. *abantir*), deaggettivale da *adant* (cfr. anche FEW I,28b).

[adombrare] v.

1 Coprire con la propria ombra. Fig. Tenere sotto il proprio controllo o dominio.

◆ Ingh 47.3,4: Si natural m'**adombra** / i' lavoreo e lima, / esendo due semo un, con' carne ed unglia. **V, P**.

○ adombra **V, P**.

□ Lat. *adumbrare* (DELI2 s.v. *adombrare*). || Seconda metà sec. XIII, Ingh (TLIO s.v. *adombrare*).

[NOTE] L'unico es. del verbo in questo significato. Ma si può vedere *ombrare* in Monte Andrea «Ché 'n cor gentil-cortese fa lo core / sempre l'Amore, - e quini incarna ed *ombra*» (Corpus TLIO).

[adonamento] s.m.

1 Il fatto di intrattenere una relazione con qno.

◆ An 49.10,86: Ancor so' 'n gioia di voi, / del vostro '**donamento**, / che porto in rimembranza, / del vostro amor che fui, / sollazzo, ispellamento / e con grande allegrezza. **V, P**.

¹²⁷ Attest. unica nel Corpus TLIO.

○ 'donamento **V, P**.

□ Da *adonare* (LEI I,630) || Sec. XIII, An (TLIO s.v. *adonamento*)¹²⁸.

[adonare] v.

1 Ridurre e mantenere sotto il proprio dominio.

◆ IacMost 13.4,12: Ben m'averia per servidore avuto, / se non fosse di frode **adonata... P**; *adornata V*.

1.1 Pron. Concedersi a qno, dedicandovisi completamente.

◆ An 49.2,50: E s'eo ne pur volesse / partir, no 'nde poria, / che con tute fermesse / voglio sua signoria, / né di null'altra ò cura; / ma pur a llei s'**adona** / e giamai non si parte, / si che nonn è persona / tanto s'avesse d'arte / che del partirse à cura. **V**.

2 Pron. Rendersi conto di qsa che non si era notato in precedenza.

◆ An 25.19,25: una gioia ond'io m'**adono** / d'esere gaudente... **V**.

○ adona **V**; *adonata P*; adono **V**.

◇ *adonata P* [An 49.10,84] (→**acontare**).

□ Lat. mediev. **adonare* (LEI I,630). Per il sign. sotto § 2, cfr. sic. *addunarsi* 'accorgersi' (cfr. VSES p. 26 e ancora LEI I,632). Per il sign. sotto § 3, cfr. prov. *adonar* 'fréquenter, entratenir des relations avec' (DOM s.v. *adonar*: 1266, Jordan de L'Isle-sur-Sorgue). Si seguono LEI e TLIO che trattano in maniera unitaria le due voci, riconducendo entrambe a lat. mediev. **adonare*, invece separate da DEI e GDLI: *adonare*¹ 'soggiogare' dal fr.a. *adonner* 'sottomettere' (a sua volta da lat. **addominare*, della stessa idea sono REW 155 e FEW I,29b) e *adonare*² 'dedicarsi' dal lat. **adonare*. || Prima metà sec. XIII, IacMost (GDLI s.v. *adonare*)¹²⁹.

¹²⁸ Attest. unica nel Corpus TLIO.

¹²⁹ TLIO propone GiacLent (1.6,30) come prima attestazione sulla base di «solamente per [a]donare» di CLPIO (V006,30); la seconda attestazione segnalata, quella in Chiaro Davanzati, è la prima nel Corpus TLIO.

[adontare] v.

1 Pron. Provare vergogna.

♦ An 49.14,16: **Adontomi** di voi / per zo che tegno a l'onta; / ancor che siamo duoi, / vostro spregio mi monta / quanto fallate o fate dispregianza... **V**.

○ adontomi **V**.

□ Da *onta*, parasintetico (DELI2 s.v. *adontare*). || Tosc., ante 1294, Guittone, *Rime* (TLIO s.v. *adontare*).

adontato agg.

1 Meritevole di vergogna.

♦ An 49.14,15: E s'afatto valesse lo pentere, / lo mio volere in zo condaneria, / ch'avesse tutavia / onta insino che fosse meritato; / fin che non val, no lo terò **adontato**. **V**.

○ adontato **V**.

□ Part. pass. di *adontare*. || Sec. XIII, An (TLIO s.v. *adontato*).

[adorare] v.

1 Fare oggetto di devozione e venerazione.

♦ An 49.105,3: Vedut'aggio una stella mattutina, / la qual fa sua dimora in oriente: / tutto 'l mondo l'**adora** ed inchina / infino al loco dov'è occidentale... **Ch**, **Ba**³, **Bo**².

1.1 Amare qno, facendolo oggetto di ogni attenzione e di completa dedizione. In partic. rendere l'omaggio cortese ad una donna.

♦ GiacLent 1.8,12: Amore non fue giusto partitore, / ch'io pur v'**adore** e voi non mi 'ntendate... *puruadoro* **V**. ♦ GuidoCol 4.2,60: Solazo e gioco mai non vene mino: / così v'**adoro** come servo e 'nchino. **V**, **L**^b, **P**. ♦ RinAq 7.10,33: China, ch'eo sono amata / e giamai non amai; / ma 'l tempo m'namora / e fami star pensata / d'aver mercé ormai / d'un fante che m'**adora**... **P**.

○ adora **P**, **Ch**, **Ba**³, **Bo**²; adore; adoro **V**, **L**^b, **P**; *adoro* **V**.

□ Lat. *adorare* (LEI I,791). || March., seconda metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio* (TLIO s.v. *adorare*).

adormentare v.

1 Pron. Passare dalla veglia al sonno.

♦ An 25.17,15: Disio e pensamento, / l'amoroso talento / m'adobla li tormente, / e, poi che m'**adormento**, / creòmi avere abento. **V**, **P**.

2 Essere in uno stato di sonno.

♦ Ap 50.5,51: Poi, la mattina, isquadro el mare / e veggio la contrada / sempre intorno **adormentare**. **Am**¹.

○ adormentare **Am**¹; adormento **V**, **P**.

□ Dal part. pass. di *addormire* (LEI I, 635 e 638). || Mil., terzultimo decennio sec. XIII, Bonvesin, *Volgari* (TLIO s.v. *addormantare*).

adornamento s.m.

1 L'insieme delle doti e delle grazie femminili (fisiche o morali).

♦ GiacPugl 17.1,35: Ov'è madonna e lo suo insegnamento, / la sua bellezza e la gran canoscianza, / lo dolze riso e lo bel parlamento, / gli ochi e la boca e la bella sembianza, / lo **adornamento** e la sua cortesia? **V**. ♦ Gall 26.1,12: A piagimento, con fina leansa, / lo mio cor s'umelia / e sservo là 'v'è tutto **adornamento**. **V**, **L**^a.

○ adornamento **V**; adornamento **V**, **L**^a.

□ Lat. *adornare* (LEI I,796). || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *adornamento*).

[adornare] v.

1 Rendendere migliore (spec. più bello e aggraziato).

♦ GiacLent 1.5,44: Vostro valore / ch'**adorna** ed invia / donne e donzelle, / l'avisaturi / di voi, donna mia, / son gli ochi belli... **V**, **L**^b. ♦ An 25.2,116: Lo mio valore / con voi si soggiorna, / no ritorna / tant'è 'namorato, / tal è la speranza / d'amore che l'**adorna**... **V**. ♦ PuccMart 46.3,20: Tant'è savere in lei con grande onore / e gran beltà ch'à ffinna caunoscenza / ed umiltà ch'**adorna** con pacienza

/ che non si crede ch'ella per Amore / ma' metta sua virtù a sua potenza. **P**. ♦ An 49.10,25: / no' l'**adorna** neiente / gioia né cortesia... **V**; *nulla donna* **P**. ♦ Ap 50.5,9: Perzò l'**adorna** so persone / cu' disio ed attendo, / zo è lo cavalier d'aunore / in cu' non èste mendo, / merzé vi voglia el mie signore! **Am**¹.

– Pron.

♦ ReGiovanni 5.1,73: Perla, fior de le contrate, / che tute l'altre passate / di bellezze e di bontate, / donzelle, or v'**adornate**, / tute a madonna andate / e mercede le chiamate, / che di me aggia pietate... **V**. ♦ An 25.2,2: De la primavera / ciascuna rivera s'**adorna** / di quella ch'om spera / d'amore verera soggiorna... **V**, **V**¹. ♦ An 49.17,2: Quando fiore e fogli' àe la rama / e la primavera s'**adorna** / de lo bello tempo che torna / (che s'alegra chi bene ama!)... **V**.

○ *adorna* (5) **V**, **V**¹, **L**^b, **P**, **Am**¹; *adornata*, *adornate* **V**. | *donna* **P** (→**donna**)

□ Lat. *adornare* (LEI I,797). || It. mediano, inizio, *Elegia giudeo-it.* (TLIO s.v. *adornare*).

adornato agg.

1 Che possiede grazia e leggiadria, che è di bell'aspetto.

♦ GiacLent 1.14,32: tuttavia raguardo e miro / le sue **adornate** fattezze, / lo bel viso e l'ornamento / e lo dolze parlamento, / occhi, ahi, vaghi e bronde trezze. **L**^b.

○ *adornate* **L**^b.

□ Part. pass. di *adornare* (LEI I,799). || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *adornato*¹).

adornezza s.f.

1 Qualità di ciò che è bello, aggraziato e piacente o ciò che rende tale.

♦ GiacLent 1.8,25: e l'**adornezze** quali v'accompagna / lo cor mi lancia e sagna... **V**. ♦ GiacLent 1.12,48: e nulla donna veo / ch'aggia tante **adornezze** / che 'le vostre altezze / non bassezze, là unde innamorio. **P**, **Ch**, **V**², **Bo**, **Ba**. ♦ GiacLent 1.33,13: e poi l'amor naturalmente li chiama, / e l'**adornezze** ch'ensperie l'afriama... **L**^{b2}. ♦ GiacLent 1.37,3: Angelica figura e comprobata, / dobiata di ricura e di grandezze, / di senno e d'**adornezze** sete ornata / e nata d'afinata gentilezze. **L**^{b2}. ♦ RinAq 7.3,25: Bellezze

e **adornezze** i: llei è miso, / caunoscenza e savere / fanno adesso co' llei dimoranza... **P**; *adorneze* **V**, **L**^b. ♦ RinAq 7.8,6: non pare che donna sia / vostra para d'**adornezze**... *adorneze* **V**, **L**^b. ♦ PVign 10.3,20: che [[amore]] m'à donato a quella ch'à per uso / bellezze ed **adornezze** e piacimento... **Ch**; *adorneze* **V**, **L**^b, **P**, **Mgl**, **Vall**. ♦ GiacPugl 17.3,43: Di bellezze / e d'**adornezze** / e di bello portamento / vostra para non ò trovata / donna nata... *adorneze* **V**. ♦ GiacPugl 17.3,87: Reina sè d'**adornezze**... *adorneze* **V**. ♦ MzRic 19.6,26: guardate lo vostro amoroso viso, / l'angeliche bellezze / e l'**adornezze** e la vostra bieltate... *adorneze* **V**; *adorneze* **P**. ♦ PercDor (/Semprebene?) 21.1,25: Per voi, madonna, con tante bellezze, / senza ferezze lo mio cor sotrasse / e si m'à preso e tene l'**adornezze**, / vostra bellezze che 'l mio core atrasse. *adorneze* **V**. ♦ An 25.2,104. a la dolze sera, / preziosa più ch'Alena / o che Pollaosena, / di tute **adornezze** / [...] tuo' bellezze / danno splendore, / istella d'albore... *adorneze* **V**. ♦ An 25.9,32: Però, madonna, la vostra bellezza / e la gaia **adornezza**, / ch'avete e prosedete d'abondanza, / no la guastate, usando spietanza... *adorneze* **V**. ♦ NeriPop 29.1,56: Co l'altere fatezze / portate più **adornezze**, / che nonn è meraviglia / se la gente vi sguarda, / ma che ciascun non imbarda / poi maestà somiglia. *adorneze* **V**. ♦ PuccMart 46.2,10: Tanto doblata data v'è bellessa, / e **adornessa** messa con plagensa, / ch'ogna che i pensa sen sa per mirata. **L**^a. ♦ An 49.5,8: di bellezze era porto e foce, / e d'**adornezze** l'angelica boce. *adadorneze* **V**.

○ *adorneze* (1) **P**; *adorneze* (11)¹³⁰ **V**, (3) **L**^b (1) **P**, **Mgl**, **Vall**; *adornessa* **L**^a; *adornezza*; *adornezze* (2) **L**^{b2}, (1) **P**, **Ch**, **V**², **Bo**, **Ba**.

□ Da *adornare* (LEI I,798). || Circa 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *adornezza*).

adorno agg.

1 Che è bello, aggraziato e piacente (in partic. detto del viso della donna amata).

♦ GiacLent 1.28,4: lo viso me conforta ispesamente, / l'**adorno** viso che mi fa penare. **L**^b. ♦ GiacLent 1.28,6: Lo chiaro viso de la più avenente, / l'**adorno** viso, riso me fa fare... **L**^b. ♦ Gall 26.2,10: Sì siete **adorna** e gente / faite

¹³⁰ Gli apparati dell'edizione di Giacomo non danno conto di tutte le normalizzazioni; il controllo sul ms. rivela la forma *adorneze*, confermando la regolarità di V che emerge dalle altre att.

stordir la gente / quando vo mira 'n vizo. **V, L^a, P.** ♦ MstFranc 42.6,4: perzò che tutto il mio diletamento / è di veder lo vostro **adorno** viso... **V, Ch, Ba³.**

1.1 [Esprime senso di pienezza e perfezione:] dotato di ogni virtù.

♦ An 25.8,15: Fior sovr'ogne sovrana, / conta e gaia ed **adorna**, / in cui l'amor soggiorna... **V.** ♦ NeriVisd 28.3,35: Oi bon cominzamento, / oi amoroso giorno, / oi bon tornare **adorno**, / quanta gioia d'amore voi vedeste! **V.** ♦ An 49.3,11: Apresso stare **adorno**, conto e gaio, / cortese e di bello acoglimento, / largo e insegnato in core, prode e saggio / chi mette in amore intendimento... **V.** ♦ Ap 50.4,7: **adorno** il face, saggio e folle a l'ore, / e prode e servidore per cortesia. **V.**

○ addorna **V, L^a, P;** adorna **V.;** adorno (5) **V, L^a, (2) L^b, P, Ch, Ba³.**

□ Da *adornare* (LEI I,798). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *adorno*¹).

adosso avv.

1 Sulla persona, sul corpo.

♦ TomSasso 3.1,40: **adosso** mi venite, / piangete e lagrimate, / pregate Dio che m'aggia a perdonare. **V, L^b.**

1.1 [Riferito a qualcosa che grava:] sulla schiena.

♦ NeriVisd 28.5,88: ma vita dolorosa, / sì che giamai non posa, / sostegno, e pene tante, / credo s'u' leofante, / ch'odo ch'è pur d'un osso, / se l'avesse **adosso**, / si frangerebe tutto... **V.**

○ adosso .(2) **V, L^b.**

□ Dalla locuz. *a dosso* (DELI2 s.v. *addosso*). || Lucch., metà sec. XIII, Bonagiunta Orb. (TLIO s.v. *addosso*).

[adottare] v.

1 Pron. Indugiare per timore o imbarazzo.

♦ PagSer 9.1,8: Contra lo meo volere / Amor mi face amare / donna di grande affare troppo altera, / però che 'l meo servire / non mi poria aiutare / ver' lo suo disdegnare, tant'è fera; / che la sua fresca cera / già d'amar non s'**adotta**, / né giorno nonn anotta là ove apare.

V, L^a; *si docta* **P.**

○ adotta **V, L^a.** | *docta* **P** (→**dottare**).

□ Da *dottare*. || Sec. XIII, PagSer (TLIO s.v. *adottare*²)¹³¹.

[NOTE] Si segue l'interpretazione semantica proposta in *PSr* (II, p. 255), dove si glossa 'esita', e in Monaci-Arese (1955, p. 99) dove si glossa 'si perita'. La definizione 'considerare come cosa probabile' proposta in TLIO è in contrasto con quella che li si legge invece s.v. *dottare* (§ 3) 'considerare poco probabile che qsa sia vero o che avvenga'.

adotrinato agg.

1 Che ha acquisito conoscenza per mezzo dello studio.

♦ Ingh 47.4,8: Eo veo sallir lo non-saggio in montanza / e sovrastar li savi **adottrinati**, / e li argomenti veduti, apensati, / metter pazzia per folle oltracuitanza. **P.**

1.1 Guidato qno nella crescita morale.

♦ IacMost 13.3,21: cosi come candela si rischiare, / prendendo foco, e dona altrui vedere, / così divengo da voi **adotrinato** / † ch'altro non penso né mi par vedere. † **V, adroctinato** **P.**

○ adotrinato **V;** adottrinati **P;** *adroctinato* **P.**

□ Part. pass di *addottrinare*. || Seconda metà sec. XIII, Ingh (TLIO s.v. *addottrinato*).

adozione s.f.

1 Fras. *Fare adoazione di qsa*: scegliere qsa di preferenza.

♦ An 49.52,8: Ma l'omo à due mutori in fatti manti, / natura ed intelletto co ragione: / natura vuole amar, però son tanti / che follemente fanno su' '**dozione**... **V.**

○ 'dozione **V.**

□ Lat. *adoptio* (LEI I,788). || Venez., 1301, *Cronica deli imperadori* (TLIO s.v. *adozione*).

¹³¹ Attest. unica nel Corpus TLIO.

[adùcere] v.

1 Recare fisicamente (qno in un luogo; qsa a qno).

♦ An 49.8,45: in cor tu stai e sforzi inamoranza, / e mansüeta fai ogni ferezza, / sè fiore e frutto, / non mi lasciare in questo che m'ài **adutto**... **V**. ♦ An 49.11,13: Lo rimembrar m'à **adotto** / lo core in gran penare, / ch'ogni cosa mi pare gioco e disdotto. **V**. ♦ An 49.106,4: O me lasso, tapin, perché fui nato, / po' 'n sì fera fortuna mi ritrovo, / che 'l me' crudele doloroso stato / m'**adduce** ognor torment'e pianto novo! **Ba³, Bo²; maduci Ch.**

– Pron. Recarsi in un luogo (anche fig.)

♦ PtMor 38.1,51: Donna avenente, madonna mia, / in quella dia / ch'e' mi ci **adussi**, / cotanti passi / fue 'n aventura. **V**; *adusse P*. ♦ An 49.20,45: a poco a poco / anzi m'**adoco** in gioia e 'n alegrezza; / de l'arsura so' in gioco / [.....] e non poco / [..... -oia] di tanta agrestezza. **V**.

1.1 Condurre, guidare.

♦ An 49.25,46: ch'omo non pò avanzare / la beltà lungamente / se pietà no l'**aduce** primero. **P**.

1.2 Spingere qno a fare qsa.

♦ BonDiet 41.1,24: dunqua mi trae d'erore, / che 'l tuo valor perfetto / mi dà tanto diletto, / che contro a voglia **aducemi** a cantare. **V**.

1.3 Ridurre in una determinata condizione (spec. negativa).

♦ GiacLent 1.1,77: ch'Amore a tal l'**adusse** / ca, se vipera i fusse, / natura perderia: / a tal lo vederia, fora pietosa. **V, L^a, P, Mem⁷⁴; addusse Gt.**

1.4 Produrre come effetto (spec. spiacevole).

♦ An 25.18,40: La tua cera, / dolce spera, / che 'l cor mi conduce, / m'è sì fera, / fosse vera, / morte al cor m'**aduce**. **V**.

○ adduce **Ba³, Bo²; addusse Gt**; adoco **V**; adotto **V**; aduce **V, P**; aducemi **V**; *aduci Ch*; adusse **V, L^a, P, Mem⁷⁴; adusse P**; adussi **V, P**; adutto **V**.

□ Lat. *adducere* (LEI I,640 e segg.). || Savon., 1178-82, *Doc. savon.* (TLIO s.v. *addurre*).

[NOTE] In PtMor (38.1,51), il dubbio di Contini (1960 I, p. 377) «1^a o 3^a persona

siciliana?», è risolto in *PSs* (III, p. 264) a favore della prima.

La -o- tonica in *adoco* (An 49.20,45) è forse dovuta alla volontà di creare una rima interna “aretino-bolognese” (*PSs* III, 789).

adunare v. → aunare v.

aersera avv.

1 Qualche tempo fa.

♦ Cielo 16.1,38: «Ch'eo ne pur ripentésseme? Davanti foss'io aucisa / ca nulla bona femina per me fosse ripresa! / **Aersera** passàstici corenno a la distesa. / Aquistati riposa, canzoneri, / le tue parole a me non piaciron gueri.» *ersera V*.

○ aersera; *ersera V*.

□ Da *ieri* e *sera* (DELI2); cfr. sic. *aeri* ‘ieri’ (VS s.v. *aieri* e *aieri*). || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *iersera*).

[NOTE] L'integrazione della prima vocale è prima di tutti operata da D'Ovidio (1932, p. 687).

afatto avv.

1 [Con valore di negazione:] per nulla.

♦ An 49.14,11: E s'**afatto** valesse lo pentere, / lo mio volere in zo condaneria, / ch'avesse tutavia / onta insino che fosse meritato... **V**.

○ afatto **V**.

□ Dalla locuz. *a fatto* (DELI2). || Lomb., 1274, Pietro da Bescapè (TLIO s.v. *affatto*).

afendere v. → ofendere v.

afendimento s.m.

1 Danno arrecato a qno con parole o azioni.

♦ An 49.6,30: A ciascuno a piagimento / servia e co leanza, / e a nullo **afendimento** / facea, né soperchianza. **V**.

○ afendimnto **V**.

□ Da *offendere* (DEI s.v. *offendere*). || Fior., 1260/66, Brunetto Latini, *Favolello* (Corpus TLIO).

[NOTE] Per la forma cfr. Schiaffini 1926, glossario, s.v. *offensa*.

afermante s.m.

1 [Rif. al rapporto amoroso:] ciò che dichiara l'inizio.

◆ BonDiet 41.2,44: Però, canzon, vā dire ad ogni amante / che lo veder mi par la prima cosa / per ch'om più s'inamora per usanza, / avegna che 'l piacere è l'**afermante**; e ciò com' ferma e 'n esso si riposa, / adesso cresce senza dubitanza... **V**.

○ afermante **V**.

□ Part. pres. di *affermare*. || Seconda metà sec. XIII, BonDiet (TLIO s.v. *affermante*)¹³².

affaciatamente avv.

1 Senza ritegno.

◆ An 49.45,8: ma, ben sapete, più è grazioso / e più assai lodato da la gente / lo don ch'è fatto al pover vergognoso, / ch'a que' che 'l chere **affaciatamente**. *affacata mente* **V**.

○ affaciatamente; *affacata mente* **V**.

□ Da *affacciato* (senza fonte). || Sec. XIII/XIV, An (TLIO s.v. *affaciatamente*).

affaitamento **s.m.** →
affetamento s.m.

affannare v.

1 Compiere uno sforzo fisico o spirituale.

◆ RugPal 15.2,22: Ben ò veduto amanti / a cui par forte amare / e non vole penare / e fa come lo nibio certamente, / ch'egli è bello e possanti / e non vole pigliare, / per non troppo **affanare**, / se non cosa quale sia pariscente. **V**.
◆ An 25.4,34: Doglio como perdente, / che si pena trovare / la cosa ch'è perduta, / se la pote

invenire; / e quel che n'è tenente / n'ā cura d'**affanare**, / però che 'n sua tenuta / āve tuto suo bene. **V**.

2 Subire qsa di spiacevole o doloroso nel fisico o nello spirito.

◆ RinAq 7.1,55: poi ch'a llei piace ch'eo le sia intendente, / che grandemente / mi faccia bene, poi ch'ò s' **affanato**... **P** ◆ An 49.20,10: dond'io deggio allegrare / ed ubriare / li tormenti e le noie e le gran pene, / com'om senz'**affannare** / già avanzare / non poria d'alte gioie né di gran bene. **V**.

– Trans. Provocare qsa di spiacevole o doloroso.

◆ An 49.11,47: ed aggio proveduto / che 'l mio desiderare / non mi puote **affannare**, / acciò che piaccia a voi ciò ch'io sostegno. **V**.

– Sost. Stato di dolore e afflizione fisici o spirituali.

◆ Iacopo 24.1,6: Donna, già non vi piace / lo mio **affannar** piangendo... *affannare* **V**.
◆ An 49.9,57: Acciò che 'l mio **affannare** alenti ch'aggio / e compiangente gioia / mi torni, a sua merzé m'arendo e clamo... **V**.

○ affanare (2) **V**; affannar; affannare (3) **V**; *affannare* **V**; affanato **P**.

□ Prov. *afanar* (DELI2 s.v. *affannare*); cfr. DOM s.v. *afanar* 'fatiguer': 1225-1245, *Donatz proensals*. || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *affannare*).

affannato agg.

1 Che è gravato dal dolore o dall'afflizione.

◆ IacMost 13.4,5: Amore; / di lei avanzare adesso fui penzoso / oltre poder, e infin ch'era **afanato** / no 'nde sentia dolore... **V**, **P**. ◆ IacMost 13.4,32: Om che si part'e alunga fa savere / di loco ove possa essere **affanato** / e tra' ne suo pensero... **V**, **P**. ◆ NeriVisd 28.2,81: que' cotai son cativi e villani / e sono strani di fini amadori, / che di valori son pieni ed **affanati**. **V**. ◆ An 49.8,57: gioioso l'**affannato** cor mi renda / vostro gentil valore! ◆ An 49.19,16: Pertanto non mi deve si dolore, / ch'i' aggio audito l'amor ch'è **affannato** / è più laudato... **V**.

○ afanato **V**, **P**; affanati **V**; affannato **V**, **P**; affannato **V**.

¹³² Attest. unica nel Corpus TLIO.

□ Part. pass. di *affannare*. || Prima metà sec. XIII, IacMost¹³³.

affanno s.m.

1 Estenuante forzo fisico e mentale.

◆ RugPal 15.2,34: Così dovemo fare / come il buon marinaro, / che core tempo amaro / e per **affanno** già non s'abbandona...V.

1.1 Fras. *Perdere l'affanno*: lavorare duramente in vano.

◆ An 25.6,33: A me è adivenuto per inganno / como a manti avene, / ch'a reo segnore omo perde l'**afanno** / laonde aspetta bene. V.

2 Condizione di disagio, sofferenza e afflizione continue (spec. dovute ad un rapporto d'amore tormentato o ad un sentimento non corrisposto); la sofferenza stessa (spec. amorosa).

◆ GuidoCol 4.1,1: La mia gran pena e lo gravoso **afanno**, / ch'ò lungiamente per amor patuto, / madonna lo m'à 'n gioia ritornato. V. ◆ GuidoCol 4.4,9: Ben èste **affanno** diletoso amare, / e dolze pena ben si può chiamare... V, P, Gt. ◆ RinAq 7.1,41: i' non poria d'**affanno** eser gravato / poi di bon cor tal donna serveria. V. ◆ RinAq 7.1,41: per che m'agenzia / se tuttor l'amo così finamente, / che m'è parvente / che non pot'on d'**affanno** esser gravato / per che tuttora tal donna disia. P. ◆ RinAq 7.2,1: In un gravoso **affanno** / ben m'à gitato Amore... V, V¹, P, Ch, Mgl, Vall, Tr. ◆ PagSer 9.1,11: Dunqua, s'aggio provato / li **affanni** e li martiri / ch'amor face sentire a chi gli è dato, / d'amor prendo comiato e vo' partire. V; *afanno* L^a; *afanni* P. ◆ PVign 10.3,32: ch'assai val meglio poco di ben senza / briga ed inoia ed **affanno** aquistato... V, Ch, Mgl, Vall; *afanno* L^b, P. ◆ An 25.11,13: tornato m'è lo bene in grande **affanno**... V. ◆ An 25.11,26: e però lo mio core sta pensoso / ed à gran doglia de la rimembranza / che gli à donato Amore in tale **afanno**. *afare* V. ◆ An 25.25,2: S'eo per cantar potesse convertire / in gioia lo mio **afanno**, / allegramente fora mio cantare... P. ◆ An 25.26,28: peroché nulla cosa all'omo è tanto / gravoso riputato / che sostenere **afanno** e gran tortura... P. ◆ NeriVisd 28.5,1: Crudele **affanno** e perta, / ch'a lo meo cor è giunto, / ch'atutò in un sol punto / ciò che già lungiamente avea aquistato... V. ◆ NeriPop 29.1,19: Ch'amore à signoria / (tal che ciascun

nol penza) / di donar gioie e pene; / e chi lo contraria / o ver' lui move intenza, / spesso lo convene / d'**affanno** far diporto... V. ◆ Caccia 36.1,31: e se 'nfratanto [[Madonna]] mi grava d'**affanno**, / aggio tutavia fede / ca per sua gran merzede / alcuna fiata si muova a pietanza. V. ◆ Brunetto 40.1,2: S'eo son distretto inamoratamente / e messo in grave **affanno** / assai più ch'io non posso soferire... V. ◆ BonDiet 41.1,6: però ch'alor mi sembra / ciascuna gioia **affanno**, / e lealtate inganno... V. ◆ BonDiet 41.1,30: ma par che 'n gioia s'accoglia / l'**affanno** ch'ò portato, / guardando al tuo trovato, / amico, che d'eranza mi dispoglia. V. ◆ BonDiet 41.2,23: E però v'adomando solamente, / per Dio, ch'aggiare a grado il mio servire, / poi ch'io gradisco l'amoroso **affanno**... V. ◆ BonDiet 41.3,5: che m'è tornato in grande **affanno** il bene / e la rica allegrezza ch'aver soglio. V. ◆ BonDiet 41.3,25: ma brevemente tragami d'ardura / e de l'**affanno** ca 'l mio cor sostiene... V. ◆ BonDiet 41.4,40: Dal bon coninzar vene / lo finir diletoso, / purché non sia gravoso / lungo aspettar, ch'**affanno** assai sostiene... *affan(n)io* V. ◆ MstFranc 42.7,24: «Questa ragion d'amor ben posso dire: / chi più lo serve, più d'**afanno** trova, / e ciascuror più sente piriglioso.» V. ◆ PuccMart 46.5,37: Amor, poi ch'a madonna tormentare / mi fai, come lo mare / quand'è di gran tempesta, / ch'a la nave non resta / di dar gravoso **afanno**... P. ◆ Ingh 47.5,9: E son dimiso da la signoria / da regimento là 'nde son signore, / tant'è l'**afanno** che porta 'l meo core... P. ◆ Ingh 47.6,12: À miso il core in **afanno** gravoso, / non saccio loco che v'aggia ragione. P. ◆ An 49.7,45: troppo non de' durare / l'**affanno** che sofrisco, / che bon segnor non dà torta sentenza. V. ◆ An 49.12,22: Da che 'n sì rēo stato, / tapino me, son giunto, / poi n'ò dritto, è ragione / di mostrar pianti ed **affanni** con doglia... V. ◆ An 49.23,28: Se lad'ò e blasmo tua potenza, Amore, / pessimo domonio vivo incarnato, / che tua virtù cometti pur in danno / ed in **afanno** di ciascun riposo, / parmi non fallo, ma seguio dritore... V. ◆ An 49.78,5: e 'l meo servire tuttor v'èste **affanno**, / e non guardar potete in parte quella / o', stato sia giorn'o semana o anno, / sì crudelmente mi siete ribella. L^a. ◆ An 49.108,5: gradir l'**affanno** in loco di dolzore / in lei sperando gran consolamento... *lofanno* Ch.

○ *afanno* (4) V, (5) P; *afanno* L^a, L^b, P; *afanni* P; *affanni* (2) V; *affanno* (17) V, V¹, (2) L^a, (4) P, (2) Ch, (2) Mgl, (2) Vall, Tr, Gt; *affanno* V; *fanno* Ch. | *afare* V (→**affare**).

□ Da *affannare* (DELI2 s.v. *affannare*). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *affanno*).

¹³³ Prima attest. in TLIO (s.v. *affannato*): tosc., ante 1294, Guittone, *Lettere in prosa*, considerando forse *afanato* di IacMost come verbo.

affare s.m.

1 Insieme di situazioni e azioni interconnesse (compiute, in progetto o in corso), considerate spec. per il loro interessare e occupare qno.

◆ GuidoCol 4.1,17: Certo a gran torto lo mal blasmeria, / che per un male aggio visto avvenire / poco di bene andare amegliorando, / ed atardando, per molto adastiare / un grand'**affare** tornare a neiente... **V**. ◆ An 25.26,9: Con gran disio pensando lungamente / Amor che cosa sia / e donde e come prende movimento, / diliberar mi pare infra la mente / per una cotal via / che per tre cose sente compimento, / ancorch'è fallimento / volendo rasonare / di così grande **affare**... **P**.

1.1 [In rif. ad un'azione compiuta, ad un fatto avvenuto:] con valore eufem., atto sessuale.

◆ An 25.15,18: spesso languisco e doglio, / fra me me ne disfazzo, / membrandò quello **affare**. **V**.

1.2 L'insieme degli atteggiamenti e dei comportamenti di qno, la sua generale condotta.

◆ GiacLent 1.12,8: Meravigliosamente / mi sforzo s'io potesse / ch'io cotanto valesse, / ch'a voi paresse lo mio **affar** piacente. **V², Bo, Ba, affare P, Ch**. ◆ ArrTesta 8.1,15: ben passa costumanza / ed è quasi fuor d'uso / l'**afar** vostro noioso / per livezzi di core. **P; afare V, affar L^a**. ◆ An 25.28,14: sono inganati ed àno van pensare, / ca se deo fosse, non facera reo: / ca 'n deitate è tutto degno **affare**. **V**. ◆ NeriVisd 28.1,54: dolze inamoranza / ne lo suo novello core donate, / sì che il mio **affare** / le sia a piacimento... **V**. ◆ NeriVisd 28.4,29: / Or sono inubidente, / ubidente servente, / e tuto mio **affare** / in mal vuol riputare... **V**. ◆ NeriVisd 28.4,35: Quanto posso pensare / è di lui ben servire, / e nullo mio **affare** / veggio possa gradire... **V**.

2 [Con i sign. fondamentali di stato, situazione, condizione:].

◆ GiacLent 1.14,26: odio e invidio tale **affare**, / che con lei non posso stare / né veder la sua figura. **L^b**. ◆ NeriVisd 28.1,63: Partir non mi faria / da lealmente amare, / membrandò il grande **affare** / che pò venire per lo fino amore... **V**. ◆ NeriVisd 28.2,48: ella [[la gelosia]] distrugge pace; / ben è febre ancosciosa / ove tanto mal posa e duro **affare**. **V**. ◆ An 49.68,14: Chi vole per orgoglio signoria, / in mante guise

peggiora il suo **affare**. **V**.

2.1 L'insieme delle qualità di qsa o delle capacità e caratteristiche di qno.

◆ RinAq 7.10,23: Quando l'aloda intendo / e rusignuol vernare, / d'amor lo cor m'afina, / e maggiormente intendo / ch'è l'legno d'altr'**affare**, / che d'arder no rifina. **P**. ◆ An 25.17,6: La mia amorosa mente / quando voi, bella, sente, / non pò in altro pensare / se non di voi, più gente, / tanto siete avenente / e d'amoroso **affare**. *affa(r)e V*.

– Locuz.agg. *Di poco affare*: di bassa condizione.

◆ GiacLent 1.3,11: Non vivo in disperanza, / ancor che mi disfidi / la vostra disdegnanza, / ca spesse volte vidi, ed è provato, / omo di poco **affare** / pervenire in gran loco... **P, Ch, V², Bo, Ba**. ◆ An 49.75,10: «S'eo ben credesse d'aver, lo meo core / si gioerea.» «Om par di poco **affare**.» **L^a**.

– Locuz.agg. *Di alto affare, di grande affare*: di alto rango (sociale e/o morale e intellettuale).

◆ ArrTesta 8.1,77: ch'omo di grande **affare** / perde lo suo savere, / che llo 'nganna volere / per soverchio coraggio. **V, L^a, P**. ◆ PagSer 9.1,3: Contra lo meo volere / Amor mi face amare / donna di grande **affare** troppo altera... **V, P; grand'affare L^a**. ◆ An 49.7,27: Molto ci à belle donne e d'alto **affare** / voi soprastate come il ciel la terra... **V**.

– Loc.agg. *Di vano affare*: che è meschino.

◆ IacMost 13.4,23: Però se da llei parto e inn altra intendo, / no le par grave né sape d'oltraggio, / tant'è di vano **affare**... **V, P**.

○ afar **P**; afare (4) **V**; *afare V, L^a*; affar **V², L^a, Bo, Ba**; affare (10) **V**, (3) **L^a, L^b**, (6) **P, Ch, V², Bo, Ba**; *affare V, P, Ch*.

◇ *afare V* [An 25.11,26] (→**affanno**).

□ Di etimologia incerta: prob. da locuz. del tipo (*avere*) *a fare* «aiutato nella sua diff. dalla presenza del fr. *affaire*» (DELI2 s.v. *affaire*; così anche DEI s.v.). Leonardi (1994, p. 133) considera it. *affaire* 'natura, condizione' gall. semantico. Cfr. TLFi s.v. *affaire*: 'ce que l'on a à faire': 1150, Wace, *Conception de Notre-Dame*; 'ce que l'on fait, la situation': 1160-1174, Id., *Roi*; 'ensemble de choses, de faits concernant qqn, un groupe de personnes': 1155, Id., *Brut*; 'ensemble de faits, d'éléments liés entre eux': 1172-1174, G. de Pont-Ste-Maxence, *Vie de saint Thomas*. || Venez.,

Proverbia que dicuntur, ultimo quarto sec. XII (TLIO s.v. *affare*).

affetamento s.m.

1 [Generic.:] ricercato ed elegante ornamento da donna.

◆ MzRic 19.5,31: Oi lasso, ch'io credia, / donna, perfettamente / che vostri **affetamento** / pasassero giachinti stralucete... **V**.

○ affetamento **V**.

□ Da *affaitare*, atrav. il fr.a. *afaitier* (LEI I,1205); cfr. Cella (2003, p. 310). || Metà sec. XIII, MzRic (TLIO s.v. *affaitamento*).

[affettare] v.

1 Desiderare ardentemente di ottenere qsa.

◆ PagSer 9.1,67: Mercé, donna gentile, / a cui piacere **affetto**, / vostro senno perfetto mi conforte, / e per me non s'avile / tenendomi in dispetto, / ch'io non aio rispetto de la morte. **V**; *aspetto* **L**^a.

○ affetto **V**. | *aspetto* **L**^a (→**aspettare**).

□ Lat. *affectare* (LEI I,1206). || Tosc./aret.-castell., *Bestiario moralizante* (TLIO s.v. *affettare*¹).

affetto s.m.

1 Moto dell'animo che produce una determinata disposizione emotiva.

◆ NeriVisd 28.3,64: Cotale foco ardente / è nel mio cor crescente / ed in ciò mi diletto / sì bono **affetto** à lo mio cor compreso. **V**.

○ affetto **V**.

□ Lat. *affectus* (LEI I,1218). || Pist.>pis., ante 1294, Meo Abbracc., *Lett. in prosa* (TLIO s.v. *affetto*³).

affidare v.

1 Pron. e assol. Rimettersi alla cura, alla capacità e alla discrezione altrui.

◆ An 25.13,37: Al senno m'**afidai** / che mi dovesse atare, / sì come a manti aiuta... **V**.

1 Pron. Accordare la propria fiducia a qno, riporre la propria speranza in qsa.

◆ MstFranc 42.7,19: «Com'è ch'amore è 'l tràito viandante, / ca benvoglienza mostra al pellegrino, / perché s'**afidi**, poi 'l mette in pregione?». **V**.

1.1 Sost. Sentimento di sicurezza e tranquillità che deriva dall'accordare la propria fiducia a qno o dal riporre la propria speranza in qsa.

◆ Ingh 47.4,39: Così mispiglio credendo avanzare, / ca molti doglion per troppo **affidare**: lo pesce à esc'a l'amo und'è a perire. **P**. ◆ An 49.25,31: Ed io per **affidare**, / oi lasso!, semplicemente, / sono feruto d'uno dardo intero... **P**.

○ affidare (2) **P**; *afidai* **V**; *afidi* **V**.

□ Da *fidare* (DELI2 s.v. *affidare*). || Gen., circa 1190, Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto* (TLIO s.v. *affidare*).

[NOTE] L'attestazione di Ingh (47.4,39) in TLIO è glossata 'essere sicuro'.

affigurare v.

1 Rappresentare qno in figura.

◆ GiacLent 1.6,26: Tanto siete maravigliosa / quand'i' v'ò bene **affigurata** / ch'altro parete che 'ncarnata... **L**^b; *afigurata* **V**.

○ affigurata **L**^b; *afigurata* **V**.

□ Lat. tard. *affigurare* (DEI s.v. *affigurare*); la voce non è presente in LEI. || Cass., inizio sec. XIII, *Ritmo cass.* (TLIO s.v. *affigurare*).

[NOTE] Per De Robertis (1986) «rappresentato in parole». Cfr. anche **afigurato**.

affitto agg.

Che è stato trafitto.

◇ *afficto* **Ch** (GiacLent [AbTiv] 1.18a,10) (→ **amoroso**).

□ Da *affligere* (TLIO s.v. *affitto*¹), per analogia su *afflitto* || Tosc., ante 1294, Guittone (*ibid.*).

afflitto agg. → **afritto** agg.

affrezzare v.

1 Sollecitare perché si faccia qsa (spec. al più presto).

◇ *maffrezza* **V**²; *maffrezza* **Bo**¹; *m'affrezza* **Ba**¹ [Ingh 47.1,30] (→**afrenare**).

□ Da *frezza* (TLIO s.v. *affrezza*) || Venez., 1250 circa, *Pamphilus* volg. (*ibid.*).

[afiamare] v.

1 Accendere di passione, come dando fuoco.

◇ GiacLent 1.33,13: e poi l'amor naturalmente il chiama, / e l'adornesse ch'ensperie l'**afiam**, / rendendo vita come la finisce. **L**^b.

○ **afiam** **L**^b.

□ Da *fiamma* (DEI s.v. *affiammare*). || It. mediano, inizio sec. XIII, *Elegia giudeo-it.* (TLIO s.v. *affiammare*).

afigurato agg.

1 Rappresentato in figura.

◇ An 49.21,43: E sì gli ochi ne formo / ca, come omo a lo specchio / si vede **afigurato**, / così il suo stato paremi vedere... **V**.

○ **afigurato** **V**.

□ Part. pass. di *afigurare*. || Aret., 1282, Restoro d'Arezzo (TLIO s.v. *afigurato*).

[NOTE] Cfr. anche **affigurare**.

afinare v.

1 [In contesti metaforici, con rif. al processo di raffinazione dell'oro:] liberare dalle impurità (anche assol.).

◇ Iacopo 24.1,1: Così **afino** ad amarvi / com'auo a la fornace, / ch'afina pur ardendo / senza veder guardarvi. **V**. ◇ Iacopo 24.1,3: Così **afino** ad amarvi / com'auo a la fornace, / ch'**afina** pur ardendo / senza veder guardarvi. **V**. ◇ Iacopo 24.1,47: «Per aver gioia intera, / del

valor non temere: / ad onta del follaggio / del sol pigliarmi spera, / per forza il vo' tenere, / non compì e' suo viaggio, / ch'**afini** nostro gioco, / con' voglia amorta foco / Amor pur acendendo. **V**. ◇ An 25.14,62: Sì come l'auo al fuoco / **afina** per durare, / così de' conservare / ogni verace amante, / sì che non perda loco / per non voler provare... **V**. ◇ BartMoc 35.1,47: Com' l'or in foco **afina**, / così mi fa affinare / l'amoroso pensare / de lo suo valimento, / così mi sta in core... **V**, **P**. ◇ BartMoc 35.1,48: Com' l'or in foco **afina**, / così mi fa **affinare** / l'amoroso pensare / de lo suo valimento, / così mi sta in core... **V**; *fa finire* **P**. ◇ PuccMart 46.3,55: Di tutto be·lla trovarai redina / e sì n'**afinerai** com'oro al foco. **P**.

1.1 Fig. Rendere (o diventare) migliore, in partic. più gentile (anche assol.).

◇ RinAq 7.10,21: Quando l'aloda intendo / e rusignuol vernare, / d'amor lo cor m'**afina**, / e maggiormente intendo / ch'è l'legno d'altr'affare, / che d'arder no rifina. **P**. ◇ IacAq 12.1,9: Così m'**afina** Amore, che m'à tolto / core e disio e tuta la mia mente, / e d'altra donna amar non sono acorto / che tanto si' amorosa né piacente... **V**. ◇ An 25.10,7: ma sempre 'n lei amare / lo mio coraggio **afina** / e tuto tempo vogliola servire... **V**. ◇ An 49.105,7: qual uom la guarda non è ma' dolente / anzi li cresce bontà ed **afina**, / e 'nfiammasi d'amore immantenente. **Ch**, **Ba**³, **Bo**². ◇ An 49.108,9: però ched eo comincio a dar dolore / (ciò dèi saver, che 'l sanno più di cento) / per **affinar** l'amante ch'ò in distretto... **Ch**.

– [Con l'idea di persistenza in un'azione, di permanenza o intensificazione di un sentimento:]

◇ PVign 10.5,53: Vagliami Amore per cui non rifino / ma senza speme **affino**, / ch'a lui servendo gio' m'è la travaglia. **P**; *afino* **V**. ◇ CarnGhib 37.1,50: Così non cureraggio che m'avegna: / tuttora **affino** inver' voi la mia spera, / da poi ch'amor lo vole e lo comanda. **P**; *afina* **V**. ◇ An 49.12,51: Ed io, lasso tapino, / in amar pur **afino** / e so ch'io ne moraggio... **V**. ◇ An 49.21,16: e non dona martiro / lo 'namorato dardo / che trage per amanza, / ma la 'ntendenza **afina** infra lo core. **V**. ◇ An 49.30,12: Come 'l malato al medico fa porto, / che spera aver verace medicina / e di suo gran dolore essere storto, / così la mia speranza in te **afina**, / ch'ài balia di me donare conforto, / che la mia gioia tieni in tua sassina. **V**.

○ **afina** **Ch**, **Ba**³, **Bo**²; **affinar** **Ch**; **affinare** **V**; **affino** **V**, **P**; **afina** (7) **V**, (2) **P**; *afina* **V**; *afinare* **P**; **afinerai** **P**; **afini** **V**; **afino** **V**.

□ Comp. parasint. di *fine* (DELI2 s.v.). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *affinare*¹).

afinato agg.

1 Senza imperfezioni.

◆ GiacLent 1.37,4: Angelica figura e comprobata, / dobiata di ricura e di grandezze, / di senno e d'adornezze sete ornata / e nata d'**afinata** gentilezze. *dafinate* L^{b2}. ◆ An 49.2,34: poi tant'èste **afinata**, / per la sua gran bontate / non m'à lasciar perire. **V**.

○ *afinata* **V**; *afinate* L^{b2}.

□ Part. pass. di *afinare*. || Circa 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *affinato*).

[afollire] v.

1 Pron. Perdere il controllo delle proprie capacità.

◆ An 49.39,11: E, poi che sono giunto in sua posanza, / non m'ardisco solo u' motto fare, / anzi m'**afollisco** come lo muto. **V**.

○ *afollisco* **V**.

□ Prov. *afolir* (PSs III, p. 889); cfr. DOM s.v. *afolir* v.pr. 'devenir fou': seconda metà sec. XIII, Guilhem Raimon de Gironela, ma anche il v.tr. 'troubler [l'esprit]': 1179–1195, Folquet de Marseille. || Tosc., ante 1294, Guittone, *Rime* (TLIO s.v. *affollire*)¹³⁴.

[afondare] v.

1 Mandare a fondo.

◆ GuidoCol 4.4,65: Dunqua, madonna, gli ochi e lo mio core / avete in vostra man, dentro e di fore, / ch'amor mi sbatte e smena, che no abento, / sì come vento smena nave in onda: / vo' siete meo pannel che nonn **afonda**. **V**, Gt. ◆ NeriPop 29.1,29: Ubidir vince forza, / e l'agechir servendo / fa l'orgoglio bassare: / ed in tal guisa amorza / la lor virtù **afondendo** / che 'n su non pò tornare. **V**.

○ *afonda* **V**, **Gt**; *afondendo* **V**.

□ Comp. parasint. di *fondo* (DELI2 s.v. *affondare*). || Rom.>tosc., 1252/58, *St. de Troia e de Roma* Amb. (TLIO s.v. *affondare*).

[NOTE] La forma *afondendo* è ottenuta per metapl. di coniugazione.

afóndere v. → **afondare** v.

afranto agg.

1 Che è privo o è stato privato di qsa.

◆ PtMor 38.2,68: Sì come picino fante / fa contro al padre con pianto / (la voglia à tanto, / ch'à ciò che brama davante!), / così spero io il simigliante / se di parlar sono **afranto**. **V**. ◆ GuglBer 39.2,27: Condotta l'amor m'ave / in doglie ed in pianto: / di gioia **afranto**, e' sono miso in pene. / Son rotto come nave / che pere per lo canto / che fano tanto dolze le Serene... **V**, **P**; *afra(n)to* L^a. ◆ An 49.37,8: Asai fiате mi movo, coraggioso / di dirvi, come dicon gli altri amanti: / poi ch'io son 'nanti a voi, viso amoroso, / li miei pensier di parlar sono **afranti**. **V**.

○ *afranti* **V**; *afranto* (2) **V**, **P**; *afranto* L^a.

□ Part. pass. di *afrangere*, dal lat. *affrangere* (LEI I,1263). || March., seconda metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio*.

[NOTE] In TLIO s.v. *afranto* 'fiacco, stanco; lento, neghittoso' si trovano le att. di PtMor (38.2,68) e An (49.37,8), attrib. a Chiaro Davanzati; s.v. *affràngere* 'privare qno di qsa' quella di GuglBer (39.2,27). Concordano gli editori in PSs nell'accordare alle att. lo statuto di agg. con il sign. qui riferito.

[afrenare] c.g.

1 Avere capacità di dissuadere qno (in partic. di trattenere qno da una partenza).

◆ Ingh 47.1,30: A la mia vita, mai no partiraggio: / sua dottrina m'**afrena**, / così mi corge a llena / come pantera le bestie selvagge. **P**; *maffrezza* **V**²; *maffrezza* **Bo**¹; *m'affrezza* **Ba**¹.

○ *afrena* **P**. | *maffrezza* **V**²; *maffrezza* **Bo**¹; *m'affrezza* **Ba**¹ (→ *affrezza*).

□ Da *frenare*; ma si vedano anche prov.a. *afrenar* e fr.a. *afrener* (DEI s.v. *affrenare*). Cfr.

¹³⁴ TLIO non registra la nostra attestazione.

DOM 'dominer, contrôler': 1162–1173, Raimbaut d'Orange; e Godefroy s.f. *afrener* 'dompter, réprimer, réduire, soumettre, contraindre': circa 1242-1268/1280, Gautier de Belleperche. || Fior., circa 1260-61, Brunetto Latini, *Rettorica* (TLIO s.v. *affrenare*).

afretoso agg.

1 Che si realizza prima del previsto.

◆ PVign 10.5,20: ingressa m'è la morte / per **afretosa** sorte, / non aspettando fine naturale / di quella in cui natura / mise tutta misura, / for che termin di morte corporale. **V, P.**

○ afretosa **V, P.**

□ Da *affrettare* (DEI s.v. *affrettare*). || Ante 1294, PVign (TLIO s.v. *affretoso*)¹³⁵.

[NOTE] 'Affrettato, immaturo' (GDLI s.v. *affretoso*), sostanzialmente così anche TLIO e Contini (1960, p. 126) 'frettolosa'. Non si accoglie qui la proposta interpretativa dell'editore in *PSs* (II, p. 317) per cui *afretosa* «dovrebbe valere '(sorte) che abbatte, che spezza, feroce'; dal lat. *affrangere* 'abbattere', da cui occ. *afranber*, fr. *affraindre* (in it. *affrangere*, *-gnere* / *affrattare*)»; nell'interpretazione, si preferisce dunque seguire la tradizione perché più economica foneticamente e, tenendo conto dei v. 21-24, anche semanticamente.

afritto agg.

1 Che subisce una avvilente sottomissione.

◆ PagSer 9.1,30: Sì com'omo distretto / che non pote fuggire, / convenelo seguire l'altrui voglia, / mi tiene Amore **afritto**, / che mi face servire / ed amando gradire, e più m'orgoglia / madonna, che mi spoglia / di coraggio e di fede...**V**; *afritto* **L^a**; *alecto* **P**.

○ afritto **V**; *afritto* **L^a**. | *alecto* **P** (→**alletto**).

□ Part. pass. di *affliggere* (LEI I,1260)¹³⁶. || Venez., circa 1250, *Pamphilus* volg (TLIO s.v. *afflitto*).

[NOTE] Per il senso di soggiogamento e oppressione si veda TLIO s.v. *afflitto* (§ 2.2).

agechimento s.m.

1 Atto di sottomissione.

◆ ReEnzo 20.2,8: S'eo trovasse Pietanza / d'incarnata figura / merzé le chederia / ch'a lo meo male desse alezamento; / e ben faccio acordanza / infra la mente pura / ca 'l pregar mi varia, / veggendo lo meo umile **agechimento**. **V, P, Vall, Tr**; *gechimento* **L^a**; *agechimento* **Ch, V², Bo¹**; *aciechamento* **Mgl**; *agechimento* **Gt, Ch²**; *azacimento* **Bb**.

○ agechimento. **V, P, Vall, Tr**; *gechimento* **L^a**; *agechimento* **Ch, V², Bo¹**; *agechimento* **Gt, Ch²**; *azacimento* **Bb**. | *aciechamento* **Mgl** (→*aciecamento*).

□ Da *agechire* (Cella 2003, p. 417). || Ante 1272, ReEnzo (TLIO s.v. *agechimento*)¹³⁷.

agechire v.

1 Fare atto di sottomissione.

◆ NeriPop 29.1,26: Chi di pena e di noia / vuol pervenire in gioia / sia tutora ubidente. / Ubidir vince forza, / e l'**agechir** servendo / fa l'orgoglio bassare... *agechire* **V**.

○ agechir; *agechire* **V**.

□ Da *gechire* (Cella 2003, p. 417); DEI, s.v. *agechire*, dà il v. *gechire* per non documentato; si vedano invece le voci *gechire* di TLIO e *giachire* di questo lessico). || Fior., seconda metà sec. XIII, Chiaro Davanzati (TLIO s.v. *agechire*).

[NOTE] Cfr. anche →**giachire**.

agechito agg.

1 Che ha fatto atto di sottomissione.

◆ An 49.60,10: Ricorditi che m'avesti in balia / ed i' mi ti mostrai così **agechita**, / non mi dovea lasciar per cortesia, / dovea pensare: "Chi ò nonn è romita". **V**.

¹³⁵ Attest. unica nel Corpus TLIO.

¹³⁶ LEI non registra l'attest. in PagSer.

¹³⁷ Attest. unica nel Corpus TLIO.

2 Che ha subito un'umiliazione.

♦ ArrBald 48.1,57: Donqua, signor, vo spiaccia / veder qual lui s'alaccia, / perché à 'n tutto fallito / ed è così **agechito** / che seguitoro / non fi' di ben suo core / ch'arà tal pensamento. **P.**

○ agechita**V**; agechito **P.**

□ Part. pass. di *agechire*. Cfr. Cella (2003, p. 417). || Seconda metà sec. XIII, ArrBald (TLIO s.v. *agechito*).

[NOTE] Cfr. anche → **gechito**.

[agenzare] v.

1 [Rif. ciò che ha funzione di ornamento (fig.):] rendere migliore (spec. più bello).

♦ An 49.20,78: A la stella piagente, / canzone gente, / con tutta reverenza mi racomanda; / di ch'ogni suo servente / istà gaudente / poi che sormonta e **agenza** sua ghirlanda. **V.**

– Pron. Ornarsi di qsa (fig).

♦ GuglBer 39.2,51: Novella canzon, priega / quella che senza intenza / tutor s'**agenza** di gentil costumi, / for ch'ella d'amar nega... **V, L^a, P.**

1.1 Collocare in modo bello e appropriato. Pron. Essere confacente a qsa.

♦ An 25.2,74: che nessuna pare / di bellezze né d'altezze / null'om pò trovare, / né tanta plagenza, / donna di valenza, / quanta in voi s'**agenza**. **V.** ♦ Folch 34.1,24: Li drappi di vestir non mi s'**agenza** / né bono non mi sa lo manicare, / così vivo in tormento. **V.**

2 Risultare gradito, piacere a qno.

♦ GiacLent 1.5,92: La vostra benvolenza / mi dona canoscenza / di servire a chiasenza / quella che più m'**agenza**, / e aggio ritenenza / per troppa sovenenza. **V, L^a.** ♦ RinAq 7.1,38: a tal m'à dato che non si poria / trovare, quando fosse ben tentato, / una sì bella con tanta valenza, / onde m'**agenza** / per zo ch'i' l'amo tanto finemente, / ch'al mio parvente / i' non poria d'affanno eser gravato / poi di bon cor tal donna serveria. **V.** ♦ RinAq 7.1,38: per che m'**agenza** / se tuttor l'amo così finamente, / che m'è parvente / che non pot'on d'affanno esser gravato / per che tuttora tal donna disia. **P.** ♦ GiacPugl 17.4,12: vista né riso d'altra non m'**agenza**, / anzi mi tegno in forte penitenza / i be' sembianti ch'altra mi faceva. **V.** ♦ Iacopo

24.1,30: Lasso!, perch'ell'è data, / mia speranza m'aluma, / disiar mi consuma, fisar m'**agenza**. **V.**

– Pron. Compiacersi e rallegrarsi per qsa.

♦ CioloBb 33.1,18: Ma so che prosedete canoscenza, / di che s'**agenza** tuta benenanza... **V.**

○ agenza (8) **V**, (2) **L^a**, (2) **P.**

□ Prov. *agensar* (Cella 2003, p. 310-11). Cfr. DOM s.v. *agensar* 'embellir': circa 1160–1200, Giraut de Borneil; e *agensar* 'plaire à, convenir à' 1149–1168, Peire d'Auvergne. || Crem., primi decenni sec. XIII, Patecchio, *Frotula* (TLIO s.v. *agenzare*).

[aggiungere] v.

1 Pron. [Parlando di due entità distinte:] unirsi a qsa o qno.

♦ MstFranc 42.5,11: Così come lo ferro non sta loco, / partito e tratto da la calamita, / s'ad essa non s'**aggiunge** ed acompagna, / così s'eo sto partito assai o poco / da voi, lo gioco perdono e la vita, / e, con voi stando, non sento mai lagna. *aggiungie* **V.**

1.1 Pron. Fig. Unirsi a qno carnalmente.

♦ Cielo 16.1,125: «Se tu nel mare gititi, donna cortese e fina, / dereto mi ti misera per tuta la marina, / e da poi ch'anegàseti, trobàrati a la rena, / solo per questa cosa adimpretare: / con teco m'ajo **aggiungere** a pecare.» ♦ CarnGhib 37.1,25: S'eo non m'**aggiugno** a voi proprio incarnato, / non pò durar ch'io non pera del tutto, / poi che si grave fascio d'amor aggio... *aggiugno* **V**; *aggiu(n)go* **P.**

– Pron. Estens. Trovare compimento in una unione carnale.

♦ Cielo 16.1,15: Quando ci passo e véioti, rosa fresca de l'orto, / bono conforto donimi tutore, / poniamo che s'**aiunga** il nostro amore.» **V, P.** ♦ Cielo 16.1,16: «Che 'l nostro amore **aiungasi**, non boglio m'atalenti... **V, P.**

2 Apportare un accrescimento (dell'intensità e/o della qualità di qsa).

♦ Ingh 47.3,11: È de ragion, poi membra / la scrittura le membra / che di tal guisa tale Amor congiunge, / sì che quando l'aggiunge, / tal dritto amor n'**aggiunge** / chi lo mantien null'altra gioia li sembra. **Tr**; *naggiungie* **V**; *amaruaiu(n)ge* **P.**

3 Riuscire ad arrivare presso qno o qsa. (?)

♦ An 49.8,7: Che sia argoglio chieder merzé crede, / a bestemie asembra mie' salute: / bassa umiltate nonn **aggiugne** altera. *aggiugne* V.

3.1 Arrivare ad ottenere qsa (spec. come risultato di un'azione o una serie di azioni).

♦ Ingh 47.3,10: È de ragion, poi membra / la scrittura le membra / che di tal guisa tale Amor congiunge, / sì che quando l'**aggiugne**, / tal dritto amor n'aggiugne / chi lo mantien null'altra gioia li sembra. V, Tr; *aggiu(n)gie* P. ♦ An 49.104,3: Ogn'uom à ssu' voler là 'velli attende, / dove contende, donde si travaglia: / e tal v'**aggiung'**, e tal non vi si stende, / e tal lo prende e mettelo 'n sua bàglia. V², Ba³, Bo²; *aggiugne* Ch.

○ aggiugne, aggiugno; aggiung' V², Ba³, Bo²; aggiugne V, (2) Tr; *aggiugne* Ch; *aggiugno* V; *aggiungie* (2) V, P; *aggiungo* P; aiunga V, P; aiungasi V, P; *aiunge* P.

□ Lat. *adiungere* (LEI I,706). || Ven., 1207-8, *Patto Aleppo* (TLIO s.v. *aggiungere*).

[NOTE] Per l'interpretazione semantica di Ingh (47.3,10), si seguono le indicazioni dell'editore in *PSr* (p. 524) che parafrasa 'giunge sino a loro', divergendo da Panvini (1962-64, p. 379) per cui 'congiunge', seguito da TLIO (s.v. *aggiungere*) 'connettere insieme'.

aggiunta s.f. → aiunta s.f.

agguato s.m. → aguaito s.m.

aghiadato agg.

1 [Detto di un pensiero:] che è pungente e penetrante.

♦ Ingh 47.3,33: Tal è 'l disio ch'ò 'nde / che si spesso mi conde / d'un **aghiadato** pensier crudo e resto... V; *dunaghiaciato* P.

○ aghiadato V. | *aghiaciato* P.

□ Da *agghiadare*, dal lat. *gladius* (DEI s.v. *agghiadare*). || Seconda metà sec. XIII, Ingh (TLIO s.v. *agghiadato*).

agio s.m. → ascio s.m.

[agire] v.

1 Locuz. *Agire vita*: vivere (in un determinato modo).

♦ BonDiet 41.1,50: La salamandra ò 'nteso, / **agendo** vita in fuoco, / che fora viva poco / se ssi partisse, tal è sua natura... V.

○ agendo V.

□ Lat. *agere* (LEI I,1286)¹³⁸. || Seconda metà sec. XIII, BondDiet (TLIO s.v. *agire*).

ago s.m.

1 Piccola asta in metallo, molto sottile e appuntita.

♦ PVign 10.1,17: parse che mi furasse / subitamente cor e corpo e vita, / ch'eo non son mio quanto un **ago** pungesse. V, P; *quantunagho* Ch. ♦ FilMess 23.1,7: Non fino di penare uno punto, / per omo morto a voi, donna, mi lasso: / non sono meo quanto d'un **ago** punto... *dimago* L^b.

1.1 Piccola asta in metallo magnetico.

♦ An 49.21,76: Ed eo, ciò disiando, / meo core in quella parte / più sovente mi tira / che non si gira l'**ago** a calamita... V.

2 Pungiglione degli insetti.

♦ An 49.63,4: Chi giudica lo pome ne lo fiore / e non sa di che albore s'è nato, / non sa che l'ape dinanti à dolzore, / porta di dietro l'**ago** avelenato... V, V^{bis}.

○ ago (3) V, V^{bis}, P; *agho* Ch. | *imago* L^b (→*imago*).

□ Lat. *acus* (LEI I, 564-5). || Sen., 1269, *Lett. sen.* (TLIO s.v. *ago*).

agostaro s.m.

1 [Numism.] Moneta d'oro fatta coniare da Federico II.

♦ Cielo 16.1,22: «Se i tuoi parenti trovami, e che mi pozon fare? / Una difesa mètoci di du mili' **agostari**... V.

¹³⁸ LEI non registra la nostra att.

○ agostari **V**.

□ Lat. *Augustalis* (LEI III2,2315). || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *agostaro*).

[NOTE] Cfr. EF s.v. *augustale*.

[agradare] v.

1 Risultare gradito, piacere a qno.

◆ GiacLent 1.6,34: Molt'è gran cosa ed inoiosa / chi vede ciò che più li **agrata**, / e via d'un passo è piu dotata / che d'oltremare in Saragosa... **V**, **L^b**. ◆ BonDiet 41.2,17: Ma più m'**agrada** l'amoroso foco, / ov'è 'l mio core ardente / per voi, vista piacente, / ca per un'altra aver solazzo e gioco. **V**.

○ agrada **V**, **L^b**; agrata **V**.

□ Prov. *agradar* (DEI s.v. *aggradire*). Cfr. DOM s.v. *agradar* 'plaire à, convenir à': 1258-1259, Perseval Doria. || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *aggradare*).

agradire v.

1 Compiacere qno, risultando graditi.

◆ GiacLent 1.38,8: Che d'aquistar l'amico poco vale, / da poi che no lo sa ben mantenere, / che lo de' conoscere bene e male, / donare e torre, e saperl'**agradire**. **L^{b2}**. ◆ NeriVisd 28.3,29: purch'io possa **agradire** / a voi, donna, servire, / altro non chederia... **V**.

○ agradire **V**, **L^a**.

□ Da *gradire* (DEI s.v. *aggradire*). || Circa 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *aggradire*).

[aggravare] v.

1 [Assol.] Provare afflizione.

◆ An 49.9,32: Fortemente a la gente anio e gravo / per li scuri pensieri / che l'loro aviso è ch'entro al mio cor porte; / ed io medesimo veggendo ch'**agravo** / fomi da lor stranieri, / pensandomi le greve e dure sorte / che 'nver' me sono in tal guisa cangiate, / che diversi colori / vanno inver' me volgendo, / ond'io vivo ismaruto e trapensato. **V**.

○ agravo **V**.

□ Lat. *aggravare* (LEI I,1303). || Rom.>tosc., 1252/58, *St. de Troia e de Roma* Laur. (TLIO s.v. *aggravare*).

[NOTE] CLPIO legge invece *ca gravo*, forse da interpretare come *gravare* di v. 31.

aggravato agg.

1 Che è sofferente per qsa.

◆ StProt 11.1,39: E piango per usaggio, / come fa lo malato / che si sente **aggravato** / e dotta in suo coraggio, / che per lamento li par spesse fiate / li passi parte di ria volontate. **V**, **L^b**.

1.1 Che è afflitto dalla malattia.

◆ RugAp 18.1,13: Povero e rico e disasciato / sono, e fermo e malato, / giovane e vechio, ed **aggravato** / e sano spessamente... **V**.

○ aggravato (2) **V**, **L^b**.

□ Part. pass. di *aggravare*. || Umbr., 1225, *Audite, poverelle* (TLIO s.v. *aggravato*).

agrestezza s.f.

1 Sentimento di afflizione e dolore; la condizione in cui versa chi prova tale sentimento.

◆ An 49.20,48: a poco a poco / anzi m'adoco in gioia e 'n alegrezza; / de l'arsura so' in gioco / [...] e non poco / [..... -oia] di tanta **agrestezza**. *agrestezza* **V**.

○ agrestezza. *agrestezza* **V**.

□ Da *agreste* (DEI s.v. *agreste*). || Tod., ultimi decenni sec. XIII, *Laude Urbinate* (TLIO s.v. *agrestezza*).

agua s.f.

1 Sostanza fluida allo stato liquido incolore e trasparente, in natura presente in abbondanza nei laghi, nei fiumi e nei mari.

◆ GiacLent 1.18d,14: ca d'onne parte amor ò 'l pensieri / ed entra 'l meve com'**agua** in ispogna. **V**, **Ch**. ◆ TomSasso 3.2,45: Così eo che no rifino, / son poco mino divenuto amaro: / **agua** per gran dimoro torna sale. **V**, **L^b**. ◆ GuidoCol 4.5,1: Ancor che ll'**aigua** per lo foco lasse / la sua grande freddura, / non cangerea natura / s'alcun vasello in mezzo non vi stasse...

L^a, P, Tr. ♦ GuidoCol 4.5, 7: anzi averrea senza lunga dimora / che lo foco astutasse, / o che l'**aigua** seccasse... **L^a, P, Tr.** ♦ GuidoCol 4.5,12: Cusi, gentil criatura, / in me à mostrato Amore / l'ardente suo valore, / che senza amore er'**aigua** fredda e ghiaccia... **L^a, P, Tr.** ♦ RinAq 7.3,34: come Narciso in sua spera vedere / per sé s'innamora / quando in l'**aigua** isguardao... **V, L^b, P.** ♦ MzRic 19.5,14: Ben mi menò follia / di fantin veramente, / che crede fermamente / pigliar lo sol ne l'**agua** splendiente... **V.** ♦ MzRic 19.6,16: Ma questo m'assicura, / ca dentro l'**agua** nasce foco arzente, / e par contra natura... **V;** *aigua* **P.** ♦ NeriVisd 28.6,10: Credo che 'l meo destino / e la forte ventura / rcontri a la pietanza / com'**agua** fred'a lo calor del foco. **V.** ♦ BonDiet 41.1,54: del pesce sono apreso / che 'n **agua** à vita e gioco, / e, se parte di loco, / aggio visto ch'à vita piciol'ora. **V.** ♦ BonDiet 41.6,3: Quando l'aira rischiera e rinserena, / il mondo torna in grande diletanza / e l'**agua** surge chiara de la vena... **V.** ♦ Ingh 47.2,33: Non deveria lucer luna né stelle: / deria lo sol freddare e non calere, / l'**aigue** turbare, / né mai auselli posare in ramelle... **P.** ♦ Ingh 47.3,18: Doglio quando più miro / lo guadagno che perdo, / che più mi pura ca l'**agua** la spunza. **V;** *laigua* **P.** ♦ Ingh 47.5,20: Adonqua è amor che la vita m'acresce, / poi sono amante di ciò che disamo / e vo negando ciò che voglio e bramo, / e vivo in gio' come nell'**aigua** il pesce. **P.** ♦ Ingh 47.5,26: La caccia è presa là 'v'è 'l cacciatore: / non trovo d'**aigua** e vo per essa in mare. **P.** ♦ Ingh 47D.1,11: Partomi di sollazzo e d'ogne gioco: / ciascuno altro faccia a mia parvenza, / ca dentro l'**agua** m'à abrusciato un fuoco. **V;** *aigua* **P.** ♦ An 49.4,27: E sto ne l'**agua** tuto e non mi bagno / e lo mio aver radoppio e non guadagno... **V.** ♦ An 49.71,1: Come fontana, quando l'**agua** spande, / che versa d'ogne parte, tanto abonda, / così facci' eo per alegrezza grande... **V.** ♦ An 49.72,5: Guardando la fontana il buo· Narciso / de lo suo viso forte 'namorao, / e 'ntanto che lo vide, fue conquiso / ed ismarito sì che s'oblidao, / pensando che 'nfra l'**agua** foss'asiso / ed incarnato ciò ch'alor mirao... **V.**

1.1 Estens. Gocce di pianto che sgorgano dagli occhi come espressione di una forte emozione.

♦ GiacLent 1.5,26: Ca pur penare / è disiare, / giamai non fare / mia diletanza: / la rimembranza / di voi, aulente cosa, / gli ochi m'arosa / d'un'**aigua** d'amore. **L^b;** *dunagua* **V.** ♦ RinAq 7D.1,3: Un oseletto che canta d'amore / sento la note far sì dolci versi / che me fa mover un'**agua** dal core... **B.** ♦ Iacopo 24.1,10: bagnandomi lo viso, / pianger mi torna riso / e d'ira mi discorda; / la dolz'**agua** m'accorda

piange· ridendo. **V.** ♦ Ingh 47.3,27: Istringe il core e gronda / lo viso di condotto / dell'**agua** che di tal fonte risurge. **V;** *aigua* **P.**

1.1 Estens. Precipitazione atmosferica.

♦ An 49.4,48: Truona e piovve e l'aira sta serena / e l'**agua** corre in giuso e su mi mena... **V.**

– Locuz. *Agua rosata*: bagno profumato alle rose.

♦ An 49.10,73: Or foss' ò in quel loco / e fossenci ch'usai; / in quell'**agua** rosata / vedranno il nostro gioco. **V;** *aigua* **P.**

○ *agua* (13) **V, L^b, Ch;** *agua* **V;** *aigua* **V,** (2) **L^b,** (3) **L^a,** (6) **P,** (3) **Tr;** *aigua* (5) **P** *aigue* **P;** *aqua* (3) **V;** **B.**

□ Lat. *aqua* (LEI II,394). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (Corpus TLIO).

aguaito s.m.

1 Appostamento in luogo nascosto, allo scopo di portare un'aggressione improvvisa; l'aggressione stessa (?).

♦ Ingh 47.6,52: Di darne alloggiamento / di piciole sentore / [..... -ire] / la dolce cera sol d'uno isguardare, / perché lo meo dolere / avesse via di non esser dottoso / contra l'alto parere / di lei, che m'è como l'omo nascoso, / che per **aguaito** face offensione. **P.**

○ *aguaito* **P.**

□ Fr. *aguait* (DELI2 s.v. *agguato*); cfr. Godefroy s.v. *agait* 'embuscade': primo quarto del sec. XII, Alberic de Besançon, *Alexandre*. || Lomb., prima metà sec. XIII, Pseudo-Uguccione, *Istoria* (TLIO s.v. *agguato*).

[NOTE] La forma che «appare tutt'altro che comune» (PSI III, p. 559), nel sec. XIII, è anche in pis., bologn. e ven., rispettivamente nei *Trattati di Albertano* volg., in Matteo dei Libri e Rainaldo e Lesengr. (Corpus TLIO).

aguglia s.f.

1 Piccola asta in metallo magnetico.

♦ MzRic 19.6,30: e sarete sicura / che la vostra bellezze mi c'invita / per forza, come fa la

calamita / quando l'**aguglia** tira per natura. **V**.

○ aguglia **V**.

□ Lat. *acucula* (LEI I, 530). || Rom. > tosc., metà secolo XIII, *Miracole de Roma*, (TLIO s.v. *aguglia*³).

[NOTE] Cfr. anche → **ago** (1.1).

aguila s.f.

1 Grosso uccello rapace, dal becco robusto e uncinato, gli artigli potenti e le zampe piumate.

◆ GiacLent 1.20,8: Per che d'amare ogni amadore passo, / in tante altezze lo mio core giunta: / così mi fere Amor là 'vunque passo, / com'**aghila** quand'a la caccia è giunta. **V**. ◆ GiacLent 1.30,3: che in **aguila** gruera ò messo amore / ben èst'orgoglio, ma no falimento, / ch'amor l'encalza e spera aulente fre... **L^b**.

○ aghila **V**; aguila **L^b**.

□ Lat. *aquila* (LEI III,651). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *aquila*).

aguto agg.

1 Dotato di una estremità appuntita.

◆ PVign 10.4,5: ed è stato uno dardo / pungente e sì forte **aguto** / che mi passao lo core e m'à 'ntamato. **V, Gt; acuto P**.

1.1 Fig. Che provoca un forte dolore fisico.

◆ NeriVisd 28.1,33: Oi potente Amore, / che mi desti feruta / molto crudel e **aguta** / nel mio core, gran torto facesti... **V**.

○ *acuto P*; aguto**V, Gt**; aguta **V**.

□ Lat. *acutus* (LEI I,587-86). || Crem., inizio libro XIII, Uguccione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *acuto*).

Ai inter.

1 [Esprime dolore, con una sfumatura di rimpianto o biasimo; può introdurre una preghiera o una lamentosa imprecazione:].

◆ GiacLent 1.14,35: tuttavia riguardo e

miro / le suee adornate fattezze, / lo bel viso e l'ornamento / e lo dolce parlamento, / occhi, **ahi**, vaghi e bronde trezze. **V¹, L^b**. ◆ GiacLent (AbTiv) 1.18a,1: **Ai** deo d'amore, a te faccio preghiera / ca mi 'ntendiate s'io chero ragione... **Ch; Oi V**. ◆ PagSer 9.1,40: **Ai** piagente persona, / cera allegra e benigna... **V, L^a, P**. ◆ Cielo 16.1,116: «**Ai**, tanto 'namoràstitti, tu Iuda lo traio, / como se fosse porpore, iscarlato o sciamito? **V**. ◆ FilMess 23.1,1: **Ai**, siri Deo, con' forte fu lo punto / che gli ochi tuoi, madonna, isguardai, lasso! [*A]isirideo L^b*. ◆ NeriVisd 28.5,13: **Ai** Deo, crudel peccato! / perché m'à a tal condotto, / che son rimaso rotto, / più che nav'è in tempesta la mia vita. **V**. ◆ An 49.2,55: **Ai**, cera preziosa, / per cui perdo il dormire / e 'l veghiar mi dispiace / che tutasor tormento! **V**. ◆ An 49.19,30: **Ai** Deo, come essere osa / ch'un poco posa non posso trovare? **V**.

– Locuz. inter. *Ai lasso!*

◆ An 49.48,1: **Ai** lasso!, di che sono io blasimato / e detto m'è ched io feci falanza? **V**.

○ Ahi **V¹, L^b**; ai (6) **V, L^a, L^b, P, Ch**. | *oi V* (→**oi**).

□ «Inter. primitiva [...] come il lat. *ai, ei o heis*» (LEI I,1389). || Cass., inizio sec. XIII, *Ritmo cassinese* (TLIO s.v. *abi*).

[NOTE] Cfr. anche →**ahimè**.

aigua s.f. → agua s.f.

ahimmè inter.

1 [Esprime sofferenza morale e spirituale, con una sfumatura di autocommiserazione:]

◆ An 49.23,1: **Ai meve** lasso!, lo penzier m'à vinto / e m'ave asiso in tutta mia doglienza... **V**. ◆ An 49.69,1: Tapin'**ahimmè**, ch'amava uno sparvero: / amaval tanto ch'io me ne moria... *ainme V*.

○ ai meve **V**; *ainme V*; ahimmè.

□ Locuz. da *ai* (LEI I,1388). || Fior., seconda metà sec. XIII, Chiaro Davanzati (TLIO s.v. *ahimè*).

airato agg.

1 Che prova un sentimento di rabbiosa avversione.

♦ ReEnzo 20.2,19: Crudele e spietata / seria per me Pietate / encontro a sua natura, / secondo ciò che mostra el meo distino, / e Merzede **adirata** / piena d'impietate. **V, P, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall, Gt, Bb, Ch²; airata L^a.**

2 [Detto di un animale:] che è inferocito.

♦ GiacLent 1.8,34: Non mi ricredo di merzé chiamare, / ca contare audivi a molta gente / che lo leone èste di tale usato / che quand'è **airato** più fellonamente, / per cosa ch'omo face si ricrede / ' segno di merzede... **V.**
♦ Cielo 16.1,57: «Boimè, tapina, misera!, com'ao reo distinato! / Gieso Cristo l'altissimo del tuto m'è **airato**: / concepistimi a abàttere in omo blestiamato. **V.**

○ **adirata V, P, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall, Gt, Bb, Ch²; airata L^a; airato (2) V.**

□ Da *adirare* (LEI I,695); «tosc. *airato*, molto usato nel sec. XIV e XV» (DEI s.v. *adirare*). || It. mediano, inizio sec. XIII, *Elegia giudeo-ità*. (TLIO s.v. *adirato*).

aire s.f.

1 Sostanza fluida allo stato gassoso che avvolge la terra, incolore e trasparente, necessaria alla vita.

♦ GuidoCol 4.5,80: La calamita contano i saccenti / che trare non poria / lo ferro per maestria, / se nno che l'**aire** in mezzo le 'l consenti... **L^a.**

1.1 Lo spazio vuoto sopra la terra, inteso come il luogo in cui hanno origine le perturbazioni; l'apparenza di tale spazio visto dalla terra.

♦ GiacLent 1.3,27: per lo reo tempo ride, / sperando che poi pèra / lo laido **aire** che vede; / da donna troppo fera spero pace. **P, Ch, Ba³; ara V.** ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18e,6: Lo vostro detto, poi ch'io l'aggio adito, / più mi rischiera che l'**air** a sereno. **V.** ♦ GiacLent 1.26,1: A l'**aire** claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore... **P; Allaira V; lare Lb²; Alaiar Am.** ♦ RugAm 2.1,12: ca, s'eo voglio ver dire, / sì gran guisa per lui † sono allocato †, / ca presso a l'**aire** par ch'io sia montato. **V; daglaltri P.** ♦ LunGual 31.1,49: La chiar'**aire** fu scura / a Gilio e Fioresmondo... **L^a; aira V; ara P.** ♦ BonDiet 41.6,1: Quando l'**aira** rischiera e rinserena, / il mondo torna in grande diletanza... **V.** ♦ MstFranc 42.1,13: ch'eo vèò mante fiate /

l'**aira** turbata tornare / tostamente in claritate. **V.**
♦ Ingh 47.2,48: clar, vene l'**aire** scura, / lo vil ausel sovrastaglie il falcone, / pres'à leone natura di taupino. **P.** ♦ An 49.4,47: Truona e piovve e l'**aira** sta serena / e l'acqua corre in giuso e su mi mena... **V.** ♦ An 49.31,4: Quando gli ausignuoli e gli altri agelli / càntaro a li verzier versi d'amore, / e son li prati e gli giardin novelli / e l'**aira** dolce e chiar à il suo colore, / le donne e ' cavalieri e li donzelli / ghirlande in testa portan d'ogni fiore... **V.**

– Locuz. sost. *Male arie*: tempesta.

♦ An 49.64bis,7: Per me lo dico ch'era in sulle rame / per cògliarne del frutto della cima, / e di là venne un vento di male **arie** / che mi ne menò in terra di rapina. **Mgl¹.**

2 Stato d'animo o sentimento che si esprimono tramite il contegno e la condotta. [Nella locuz. avv. *D'un airo*:] con lo stesso atteggiamento.

♦ GiacLent 1.12,61: ancider mi potrete / e no mi trovarete core varo, / ma tuttavia d'un **airo**, / cotanto mi piacete... **P, V, Ba³; airo Ch; dunaro Bo; d'unaro Ba¹.**

○ **aiar Am; air V; aira (2) V; airo (2) V; aire V, (2) L^a, (2) P, Ch, Ba³; airo P, V, Ba³; airo Ch; ara V, P; are Lb²; arie Mgl¹; aro Bo, Ba¹. | altri P.**

□ Lat. *aer* (LEI I,1056-). || Venez., ultimo quarto secolo XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *aria*).

[NOTE] Nella scelta di trattare unitariamente tutti gli esiti diretti e indiretti di lat. *aer*, si segue il LEI. Per la locuz. *male arie*, si veda TLIO *mala aria* 'disposizione negativa dell'animo di qno; tristezza, disgusto, depressione' attestato alla fine del sec. XIV nell'abruzz. della *Cronaca volg. isidoriana*.

airoso agg.

1 Che è carico d'ira.

♦ Comp 27.1,32: Co molto **airoso** talento / m'ave di te gastigata... **adiroso V.**

○ **airoso; | adiroso V.**

□ Da *adirare* (LEI I,695). || Rom.>tosc., 1252/58, *St. de Troia e de Roma* (TLIO s.v. *adiroso*).

aisi avv.

1 In questo modo.

♦ Cielo 16.1,12: «Se li cavelli artóniti, avanti foss'io morto, / donna, ch'**aisi** mi pèdera lo solaccio e 'l diporto. **V**.

○ aisi **V**.

□ Cfr. prov. *aisi* («àndique la manière (circonstances, conditions, moyen), l'identité de manière ou l'intensité»): 1130-1149 circa, Marcabru. || Franco-piem., sec. XIII, *Sermoni subalpini* (Corpus TLIO).

aita s.f.

1 Azione di sostegno in favore di qno.

♦ GiacPugl 17.8,29: Donna valente, / la mia vita / per voi, più-gente, / è ismarita, / se non fosse la dolze **aita** e lo conforto / membiando ch' èi te, bella, a lo mio braccio... **Z**, **V**. ♦ An 49.73,14: Ma spero cura da voi qual si convene, / perché pertene a ssaggi' omo compita / dare l'**aita** per confortar natura. **L^a**.

1.1 Estens. Generic. un'attività e il suo risultato; la capacità stessa di operare.

♦ An 49.79,8: ch'unque non credo venisse né vegna / sì nobil criatura inn esta vita, / se'dDeo non v'overasse la sua 'ngegna, / con' fé in Eva, e la sua vera **aita!** **L^a**.

○ aita **Z**, **V**, (2) **L^a**.

□ Da *aitare* (LEI I,721); cfr. prov. *aida* (cfr. DOM s.v. *aida* 'aide, secours, soutien': circa 1165-1207, Gaucelm Faidit). || Prima del 1234, GiacPugl (TLIO s.v. *aita*).

aitare v. → aiutare v.

aiunta s.f.

1 [Nella locuz. *per aiunta:*] in più rispetto a qsa.

♦ Cielo 16.1,29: se tanto aver donàssemi quanto à lo Saladino, / e per **aiunta** quant'à lo Soldano, / toccare me non poteri a la mano.» **V**.

○ aiunta **V**.

□ Lat. *adiunctus* (LEI I,702); per la locuz., cfr. sic. *pi junta* 'in più' (Alfieri 1992, p. 805). || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *aggiunta*).

[NOTE] Cfr. anche → **giunta**.

aiutare v.

1 Intervenire in favore di qno prestando soccorso, collaborazione o sostegno.

♦ GiacLent 1.1,4: Madonna, dir vo voglio / como l'amor m'à priso, / inver' lo grande orgoglio / che voi, bella, mostrate, e no m'**aita**. **V¹**, **L^a**, **P**, **Mem⁷⁴**, **Gt**, **Tr**. ♦ GuidoCol 4.3,11: Merzé faria s'ella m'**aiutasse**, / da ch'eo per lei son così giudicato... **V**, **P**. ♦ GuidoCol 4.3,36: a tuti li miei amici sono andato, / dicon che no mi possono **aiutare**... **V**, **P**. ♦ GuidoCol 4.5,95: Addonque prego l'amor che m'**aiuti**. **L^a**. ♦ RinAq 7.4,55: ch'unque avvenisse ma' per meo volere, / si d'amor non so' **aitato** / in più d'aquisto ch'eo non serviraggio. **aiutato** **V**, **P**, **Ch**. ♦ RinAq 7.5,42: m'è venuta cotale speranza, / ca, ss'io fosse **agiutato**, / 'n disperanza non crederia venisse / né null'alegranza sentisse, / ma la gran voglia mi fa miscredente. **V**. ♦ Cielo 16.1,110: parente né amico non t'ave **aitare**.» **aiutare** **V**. ♦ Cielo 16.1,111: «A meve non **aitano** amici né parenti... **V**. ♦ An 25.7,6: e dissemi: «Drudo mio, / merzé ti chero, or m'**aiuta**, / che tu sè in terra il mi' dio... **V**. ♦ An 25.13,38: Al senno m'afidai / che mi dovesse **aitare**, / sì come a manti aiuta... **V**. ♦ An 25.13,39: Al senno m'afidai / che mi dovesse atare, / sì come a manti **aiuta**... **V**. ♦ Comp 27.2,11: Dio d'amor, quel per cui m'ài / conquista, di lui m'**aiuta**; / non t'è onor s'a llui non vai... **V**. ♦ NeriVisd 28.5,77: simile io per Amore / credo morir, poi sono al suo richiamo, / sed io non sono **aitato** / sol da la più amorosa... **aiutato** **V**. ♦ BettoMett 32.1,24: no 'nde porò campare / se nno m'**aiuta** 'l vizo graziozo. **L^a**; **aiuto** **V**. ♦ Brunetto 40.1,30: Ed io vo' rivenire / al mio 'more sovente, / sì ch'a lo suo vidente / ello m'**agiuti** o veiami perire. **V**. ♦ An 49.1,35: Se Dio del ciel non m'**aiuta** / morta sono e guasta. **V**. ♦ An 49.3,41: E se ventura ti volesse **aitare** / di venire con donna a parlamento... **aiutare** **V**.

1.1 Risultare utile, riuscire vantaggioso per qno.

♦ PagSer 9.1,5: però che 'l meo servire / non mi poria **aiutare** / ver' lo suo disdegnare, tant'è fera... **V**, **L^a**, **P**.

1.2 Preservare qno da qsa di dannoso o pericoloso.

♦ An 25.14,4: Del meo disio spietato /

mi doglio e mi lamento, / del suo criminatione
/ ventura me n'**aiuti**... **aiuti** V. ♦ PuccMart 46.5,79:
E le sue gran beltade / temo di riguardare / per
non voler mostrare / altrui mia volontade. Se tua
vertude, Amor, no mi n'**aiuta** / d'ogn'altra parte
ò mia rason perduta. P.

○ agiutato V; agiuti V; *aiutare* V; aita V¹, L^a,
P, Mem⁷⁴, Gt, Tr; aitano V; aitare; aitato;
aiti; aiuta (4) V, L^a, P; aiutare (2) V, L^a, (2)
P; *aiutare* V; aiutasse V, P; *aiutato* (2) V, P,
Ch; aiuti L^a; *aiuti* V; *aiuto* V; atare V.

□ Lat. *adiutare* (LEI I,715); DEI giudica *aitare*
adattamento tosc. di *aidare*, dal prov. *aidar*
(così prima Bezzola 1925, p. 235);
nonostante LEI divida le due forme (quelle
con la riduzione di lat. *-iu-* > *-i-* e quelle con *-u-*
conservata), si trattano qui in maniera
unitaria sulla base delle osservazioni di
Larson (GDT, p. 25) e Cella (2003, p. 133-
34). || Venez., *Proverbia que dicuntur* (TLIO
s.v. *aiutare*).

aiuto s.m.

1 Intervento favorevole di soccorso,
collaborazione o sostegno, fisici o morali e
spirituali.

♦ GiacLent 1.18d,7: «Donna, s'io non
aggio **aiuto**, / io me 'nde moro, e fonne
saramento». V, Ch. ♦ GuidoCol 4.3,17: cad eo
no mi trovo **aiuto** / né chi mi dar conforto, /
und'eo sono ismarruto... V, P. ♦ PVign 10.4,9:
«Oi lasso mene, com' faraggio, / se da madonna
mia **aiuto** nonn aggio?». V, P, Gt. ♦ StProt
11.2,61: Ma ss'eo nonn aggio **aiuto** / d'amor che
m'ave e tene in sua pregione, / non so che corte
mi faza ragione... V, L^a, B. ♦ An 25.4,2: Amor
voglio blasmare / che non m'à dato **aiuto** / né
nesuno conforto / a la mia disianza... V. ♦ An
25.6,4: Amor, non saccio a cui di voi mi chiami,
/ sì laido m'ài feruto, / se nonn a quelli cui
dimostri ch'ami / fidando il tuo **aiuto**... V. ♦ An
25.16,4: Madonna, io son venuto / a chiedere
merzede / com'om face a signore, / ca voi mi
diate **aiuto**... V. ♦ An 25.16,22: madonna, il
simigliante, / che sto tutor davante / a chiederevi
aiuto... V. ♦ An 25.18,14: Se tu non mi doni /
conforto ned **aiuto**, / perdoci la persone /
com'omo ch'è 'mpenduto. V. ♦ CarnGhib
37.4,24: Perdut'ò la possanza: / poi m'è
misavenuto, / fallito m'è l'**aiuto**... V, P.
♦ UgoMassa 43.1,12: a parte a parte for va per
aiuto / e gittando l'angoscia che dentr'ae: / così
campo di morte argomentando. V, L^a. ♦ Ingh
47.4,44: E ciò che di gioi mi donava **aiuto** /

m'ave miso in oblio: / in fera vampa di foco m'à
stinto! P. ♦ An 49.8,24: «Rispondi, Pietanza,
perché 'l fai, / o che farai, se mi darai **aiuto**?» V.
♦ An 49.8,25: «Amante, **aiuto** non ti posso dare,
/ né scender posso ne lo suo coraggio... V. ♦ An
49.39,14: Ma spero ch'avrà tanta canoscenza /
madonna, che 'l meo mal avrà piatire, / e, senza
dire, so daràme **aiuto**. V.

○ aiuto (14) V, (2) L^a, (4) P, Ch, Gt, B.

□ Lat. tardo *adiutum* (DELI2 s.v. *aiuto*); ma
tra le retroformazioni da *aiutare* in LEI (I,
I,729). || March., seconda metà sec. XII,
Ritmo di S. Alessio (TLIO s.v. *aiuto*).

ala s.f.

1 Organo mobile del volo, in partic. degli
uccelli (in contesti fig.).

♦ GiacLent (AbTiv) 1.18a,7: cad io son
tutto fatto a tua manera, / aggio cavelli e barba a
tua fazzone / ed ogni parte aio, viso e cera, / e
seggio in quattro serpi ogni stagione; / per l'**ali**
gran giornata m'è leggera, / son ben nato a tua
isperagione. Ch; *elalingua* V. ♦ StProt 11.2,49: O
Deo, che forte visco / mi par che sia apreso a le
mie **ale**, / che viver né morire non mi vale... V,
L^a, B. ♦ Cielo 16.1,73: penne penzasti mettere,
sonti cadute l'**ale**... V. ♦ CarnGhib 37.4,32; in cui
fa' regnamento / volar lo fai sanz'**ale**, / lo
mondo comunale / vegg' io che lo siegue ed
ubidisce. V, P. ♦ An 49.49,3: ma quelli che per
forza metono **ale**, / ver è ch'un tempo montan
pur asai... V.

○ ale (3) V, L^a, P, B; ali Ch || *lingua* V
(→**lingua**).

□ Lat. *ala* (LEI I,1392). || Venez., ultimo
quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO
s.v. *ala*).

[alapidare] v.

1 Colpire qno scagliando pietre, generic. fino
alla morte (in contesto fig.).

♦ GuidoCol 4.3,14: Merzé faria s'ella
m'aiutasse, / da ch'eo per lei son così giudicato, /
e qualche bon conforto mi donasse, / che eo
non fosse così **alapidato**. V, P.

○ alapidato V, P.

□ Da *lapidare* (DEI s.v. *allapidare*). || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *allapidare*).

[alargare] v.

1 [In rif. a stringhe, corde o legacci, formanti una imbrigliatura:] allentare ciò che può essere tenuto stretto e teso.

◆ GuidoCol 4.4,3: Amor, che lungiamente m'ài menato / a freno stretto senza riposanza, / **alarga** le tue redine in pietanza... **V, P, Gt, Tr.**

○ **alarga V, P, Gt, Tr.**

□ Lat. **allargare* (DEI s.v. *allargare*). || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *allargare*).

alargato agg.

1 [Detto di ciò che è cinto da stringhe, legacci e sim., formanti una sorta di imbrigliatura:] che ha una certa autonomia nel movimento e nell'azione (fig.).

◆ Ingh 47.5,15: Vinc'e ò vinciuto e tuttora perdo, / là u' son riceputo istò cacciato, / in isperanza amarisco mia spene. / Di gran gio' mi consumo e mi disperdo, / sì mi dstringe là u' sono **alargato**: / in allegrezza pianger mi convene. **P.**

○ **alargato P.**

□ Part. pass. di *allargare*. || Seconda metà sec. XIII, Ingh (TLIO s.v. *allargato*).

[NOTE] In *PSs*, «là u' sono alargato» è dall'editore così parafrasato: 'nel momento in cui il freno è più allentato'; Panvini glossa *sono alargato* come 'non ho strettezza', in TLIO invece interpretato come 'libero da pene'. La definizione di *alargato* deve dipendere chiaramente dall'interpretazione di *distringere* – soprattutto in un testo interamente costruito sull'antitesi come Ingh 47.5. Come si nota già in *PSs* (III, p. 548, n. al v. 15), il verso è inoltre in relazione con v. 30 «che l'om disciolto ten legato a laccio», senza però che si tratti di una ripetizione (ma si veda anche i vv. 7-8: «E son dimiso da la signoria / da regimento là 'nde son signore»). Ciò detto, la presente

interpretazione di *alargato* dipende da quella di *distringere* come 'governare ciò che è in proprio dominio'.

[alassare] v.

1 Pron. Venir meno dal compiere un'azione, per sfinimento fisico o per calo di interesse, desiderio o volontà.

◆ CarnGhib 37.3,23: Di servir non m'**alasso**, / e tuto mio podere / mess'ò i' llui spietato, / e fermato m'à in asso... **V.**

○ **alasso V.**

□ Da *lasso* (DEI s.v. *allassare*), parasintetico. || Fior. 1271/75, *Fiore di filosofî* (TLIO s.v. *allassare*).

albero s.m. → àlbore s.m.

albóre s.m.

1 Il chiarore che si diffonde prima del sorgere del sole. Estens. L'aurora o l'alba stesse.

◆ An 25.8,4: Quando la primavera / apar l'aulente fiore, / guardo inver la riviera / la matina agli **albore**... **V.**

1.1 Locuz.s. *Stella d'albore*: Lucifero, la stella (in realtà il pianeta Venere) che sorge verso Est al mattino, prima dell'aurora.

◆ PVign 10.5,16: La morte m'èste amara, che l'amore / mutòmi in amarore, / crudele che punio senza pensare / la sullimata stella de l'**albore** / senza colpa a tutto, / per cui servire mi credea salvare... **V, P.** ◆ GiacPugl 17.8,2 [*versione di Z*]: Oi respndiente / stella de **albur**, / dulce plaçente / dona d'amur... **Z.** ◆ GiacPugl 17.8,2 [*versione di V*]: Ispndiente / stella d'**albore** / e piagente / donna d'amore... **V, V¹**; (*damore*) **V.** ◆ An 25.2,107: preziosa più ch'Alena / o che Pollaosena, / di tute adornezze / [...] tuo' bellezze / danno splendore, / istella d'**albore**... **V.**

○ **albore (4) V, V¹, P; albur Z.** | (*amore*) **V** (→ **amore**).

□ Lat. *albor* (LEI I,1500). Per la locuz., si veda prov. *estela d'albor*. 1270-89 circa, Joan

Esteve (*BdT* 266.11,32). || 1234/35,
GiacPugl (TLIO s.v. *albóre*).

àlbore s.m.

1 Pianta dal tronco legnoso, con rami e chioma che si dipartono a una certa altezza da terra.

♦ GiacLent 1.30,6: ch'amor l'encalza e spera aulente frore, / ch'**albor** altera incrina dolce vento, / e lo diamante rompe a tutte l'ore / de lacreme lo molle sentimento. **L^{b2}**. ♦ PVign 10.1,11: in sì gran sicuranza Amor m'à miso / in del suo gran valere, / a cui son tutto dato / e infiammato di sì bon volere, / com'**albore** che d'ellera è sorpreso. **P, Ch**; *albero* **V**. ♦ Folch 34.1,10: Non paiono li fiori / per me, con' già soleano, / e gli auscei per amori / dolci versi faceano agli **albori**. **V**. ♦ CarnGhib 37.1,28: com'**albero** ch'è troppo caricato, / che frange e perde seve e lo suo frutto, / simile, amore, eo mi disperderaggio. **V**; *albore* **P**. ♦ BonDiet 41.3,13: laond'io nonn ò peccato, vivo in pene; / però di ciò com'**albore** mi sfoglio. **V**. ♦ MstFranc 42.1,24: Vedut'ò, per contastare / al vento, perch' à potenza, / pender l'**albore** e fiacare / e cader senza difenza. **V**. ♦ PuccMart 46.1,13: Talor mostransa faitemi 'n servire, / ma non pote granire / siccome fior che vento lo disvia. / L'**albor** e 'l vento siete veramente, / che faite 'l fror; potetelo granare, / poi faitelo fallare / e vana divenir la mia speranza. **L^a**. ♦ Ingh 47.2,19: Grandezza si consuma: / l'erbe derian granire e non fiorire / né **arbori** fogliare né fare frutto / veder lo male più che 'l ben sallire. **P**. ♦ An 49.17,7: e gli auscelletti per amore / isbèrnaro sì dolzemente / i lor versetti infra gli **albóre**... **V**. ♦ An 49.63,2: Chi giudica lo pome ne lo fiore / e non sa di che **albore** s'è nato, / non sa che l'ape dinanti à dolzore, / porta di dietro l'ago avelenato... **V**; *alboro* **V^{bis}**. ♦ An 49.77,10: Ed eo sentendo su l'odor levai / e riguardai per veder l'**albóre** / che ffé tal flore... **L^a**. ♦ An 49.77,13: E, non vedendol, misim'al sentore, / e per l'odore l'**albore** trovai / e riposai all'ombra lungiamente. **L^a**.

○ albero **V**; *albero* **V**; albor **L^a, L^{b2}**; albore (4) **V, L^a, P, Ch**; *albore* **P**; albóre **V, L^a**; albori **V**; *alboro* **V^{bis}**; arbori **P**.

□ Lat. *arbor* (LEI III,761). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *albero*¹).

alchino agg.

1 Che è sottoposto a qno.
◇ *alchino* **V** [An 49.1,8] (→**aclino**)

□ Da *al* e *chino* (GDLI s.v. *alchino*) || Fine sec. XIII-inizio sec. XIV, An (ibid.).

[NOTE] Cfr. anche (→**aclino**).

[alleggerare] v.

1 Fig. Liberare da ciò che è sopportato come un peso o attenuarne l'intensità.

♦ PuccMart 46.3,39: Però di questo tanto mi dispero, / ch'eo no so buon per nessuna mainera. / [..... -era] / [.....] crudel e fero / che le mie pene nente m'**alleggera**. *allegiera* **P**.

○ *alleggera*; *allegiera* **P**.

□ Da *leggero* (DEI s.v. *alleggerire*). || Tosc., ante 1294, Guittone, *Rime* (TLIO s.v. *alleggerare*).

alegraggio s.m.

1 Stato d'animo di contentezza (spec. dovuto al sentimento amoroso o al rapporto con la donna amata).

♦ An 25.14,23: L'usanza del salvaggio / m'à fermo lo coraggio, / e vivo in **alegraggio** / per la buona speranza. *alegranza* **V**. ♦ MeglAb 44.1,14: e mostro in tale loco benvoglienza / che giamai non vi scese il mio coraggio, / per li noiosi falsi maiparlanti, / che 'nfra li fin amanti danno intenza: / non sanno donde move il mio **alegraggio**. **V**.

○ *alegraggio* **V**. | *alegranza* **V** (→**allegranza**).

□ Prov. *alegratge* (LEI I,1439-40); cfr. FEW (XXIV,288b): 1130-49 circa, Marcabrou (AppelChr). || Sec. XIII, An¹³⁹.

alegramento s.m.

¹³⁹ La prima att. segnalata in TLIO è di Guittone (TLIO s.v. *allegraggio*).

1 Stato d'animo di contentezza (spec. dovuto al sentimento amoroso o al rapporto con la donna amata).

◆ RinAq 7.1,46: e lo mio **alegramento** / non si poria contare / per zo che la mia donna à perdonanza, / e nullo core no lo penseria / che di pensando fosse sì penato. **V**. ◆ BonDiet 41.1,63: così tanto mi vale / lo tuo innamoramento, / che mi dà **alegramento**: / sanz'esso dubierei avere male.

○ alegramento **V**.

◇ *alleggeramento* **Mgl** [ReEnzo 20.2,4] (→ **alleggiamento**).

□ Da *allegrare* (LEI I,1435); cfr. prov. *alegramen* 'allégresse' (FEW XXIV,288b). || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *allegramento*).

[alegrire] v.

1 Suscitare un sentimento di gioia e di piacere.

◆ GiacLent 1.5,105: Tutto credo, e non discredo, / che la mia venuta / dea piacere ed **alegrire** / de la [...] veduta. *edalegrare* **V**, **L^b**.

○ alegrire; *alegrare* **V**, **L^b**.

□ Da *allegro* (TLIO s.v. *alegrire*). || 1230/50 circa, GiacLent (*ib.*).

[NOTE] Trattasi di ricostruzione editoriale. In TLIO la voce si attesta solo in due testi sic.: il messin. dell'Accurso di Cremona e nella *Sposiz. Pass. s. Matteo*.

[NOTE] Cfr. anche → **allegrare**.

[alenare] v.

1 Attenuarsi in intensità.

◆ An 25.10,36: Quella che m'à in tenenza, / ch'a tutora languire / mi fa con viso fero, / e nesun giorno d'angosciar m'**alena**, o Deo, per tua virtù, / le dà conoscimento, / ch'ella del meo tormento / s'avesse tuto o 'n parte... **V**. ◆ MstFranc 42.2,3: A lo 'stetar non è simile pena / quando l'amante gioia d'amor atende, / che 'l tene in foco che giamai no **alena**, / pur di pensare il core e l'alma 'ncende. *nomsalena* **V**. ◆ An 49.19,17: Pertanto non mi deve sì dolere, / ch'i' aggio audito l'amor ch'è affannato / è più laudato, e poi lo male **alena**, / e 'l ben rafina: però non dispero... **V**.

○ alena (3) **V**.

□ Lat. *lenis* (DEI s.v. *allenare²*), parasintetico. || Sang., 1270-71, *Poes. an. sang.* (TLIO s.v. *allenare²*).

[NOTE] Per An (49.19,17) Panvini propone in glossa 'eccita', forse quindi da interpretare come *alenare* 'respirare' (TLIO s.v. *allenare¹*)². | Le attestazioni del verbo sono qui tutte interpretate come assol., in un caso con dat. di vantaggio (cfr. Ageno 1964, p. 100-1).

[alentare] v.

1 Cessare di fare qsa.

◆ GiacLent 1.16,17: Ardente son di far suo piacimento, / e mai no **alento** d'aver sua membranza, / in quella in cui disio spessamente. **P**, **V²**; *abento* **V**, **L^b**.

1.1 Attenuarsi in intensità, anche fino a cessare completamente.

◆ An 49.9,57: Acciò che 'l mio affannare **alenti** ch'aggio / e compiangente gioia / mi torni, a sua merzé m'arendo e clamo...

○ alenti; alento **P**, **V²**. | *abento* **V**, **L^b** (→ **abentare**).

□ Lat. **allentare* (LEI II,106). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *allentare*).

[NOTE] Il verbo in An (49.9,57) è interpretato in LEI (II,106) come tr.; inteso invece come assol. in *PS* (p. 687, n. 57) e glossato 'si riduca, cessi?'

[alignare] v.

1 Unirsi a qsa.

◆ ReEnzo 20.2,64: onde prego soave / Pietà che mova a gire / e faccia i' llei riposo, / e Merzé umilmente se gli **aligni**, / sì che sia pietosa / ver' me, che non m'è noia / morir, s'ella n'à gioia... **Ch**, **Vall**; *amingni* **V**; *aligni* **Mgl**; *si saligni* **Bb**.

○ aligni **Ch**, **Vall**; *amingni* **V**; *aligni* **Mgl**; *si saligni* **Bb**.

□ Lat. mediev. *allignare* (DEI s.v. *allignare*); «verbo francesizzante» (PSs II, p. 743). || Ante 1272, ReEnzo (TLIO s.v. *allignare*).

allacciare v.

1 Legare qno (spec. a sé) con un laccio. [In contesti fig. e in senso fig.:] mettere in proprio dominio, impossibilitando decisioni e azioni.

◆ TomSasso 3.2,17: e son divenuto paccio troppo amando / e moro considerando / che sia l'amore, che tanto m'allaccia... **V, L^b**.
◆ PercDor 21.1a,36: Plui bella par la mare e più sollazza / quand'è 'n bonazza che quand'è turbata: / la vostra cera che 'l meo core **allazza** / par ch'a voi piazza che m'è curuzzata. **Ch**.
◆ PuccMart 46.5,14: E quando m'allaccio / credetti che facesse a voi volere / ciò che mi fosse gioia e gran piacere. **P**.
◆ PuccMart 46.5,26: e no mi fé minaccio / quando mi mise il laccio / und'eo sono **allaciato** / e si preso e legato / che giamai, al ver dire, / no mi poria partire / tanto m'è innamorato. **P**.

1.1 Pron. Compromettersi in una situazione, impegnandosi in una azione e assumendosene la responsabilità.

◆ ArrBald 48.1,55: E gent'è ch'àn tormenti, / però ca più "camare" / chiamalo, più ch'a mare / ch'è forte dispiacente. / Donqua, signor, vo spaccia / veder qual lui s'allaccia, / perché à 'n tutto fallito / ed è così agechito / che seguitoro / non fi' di ben suo core / ch'arà tal pensamento. **P**.

○ alaccia **P**, allaccio **P**; allaccia **V, L^b**; allaciato **P**; allazza **Ch**.

□ Da *laccio* (DELI2 s.v. *allacciare*). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *allacciare*).

[NOTE] Per l'interpretazione semantica di ArrBald (48.1,55), si veda PSs (p. 585, n. 55), dove si riferiscono alcuni versi di Lamberto Frescobaldi, *Poi che volgete* (vv. 18-20), dall'ed. Minetti (1979, p. 261): «E, se l'atende, o tende in campo laccia, / Carlo, che sian del'accia; / per certo, vi racerto, mal s'alaccia», così parafrasato: «E se Carlo l'aspetta o tende in campo lacci reali [...]».

alleggiamento s.m.

1 Fras. *Dare alleggiamento*. Lo stesso che alleggiare.

◆ ReEnzo 20.2,4: S'eo trovasse Pietanza / d'incarnata figura / merzè le chederia / ch'a lo meo male desse **alezamento... V, Ch, Bo¹, Vall, Tr**; *alleggiamento* **L^a, Gt; P, V², Ch²**; *alleggeramento* **Mgl**; *alleviamento* **Bb**.
◆ Ingh 47.6,44: Di darne **alleggiamento** / di picciolo sentore / [..... - ire] / la dolce cera sol d'uno isguardare... *alleggiamento* **P**.
◆ An 49.87,8: quando dormite, eo veglio e chiamo Deo, / che a tale morte deame **alleggiamento**. *alleggiamento* **P**.

○ alezamento **V, Ch, Bo¹, Vall, Tr**; *alleggiamento*; *alleggiamento* **L^a, Gt; P, V², Ch²**; *alleggiamento* (2) **P**. | *alleggeramento* **Mgl** (→*alleggeramento*); *alleviamento* **Bb** (→*alleviamento*).

□ Da *alleggiare* (LEI II,124); o dal prov. *alenjament* (Contini 1960, p.157 e Cella 2003, p. 184 che aggiunge «non si esclude che si tratti di deverbale indigeno») || Ante 1272, ReEnzo (TLIO s.v. *alleggiamento*).

alleggiare v.

1 [Rif. a un carico fisico o ad una condizione morale e spirituale:] rendere più leggero, diminuendo la quantità o l'intensità.

◆ GiacLent 1.13,26: Voi, donna, m'aucidete / e **allegiate** a penare: / da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non desperi amando / de la vostra amistate? **L^a, P**.
◆ StProt 11.1,50: e d'ami insegnamento / nave ch'è tempestanza, / che torna in alegrezza / per suo peso **alleggiare**. *alleggiare* **V, L^b**.
◆ PuccMart 46.3,77: Mercé, madonna, aggiare provedenza / d'**alleggiare** lo meo gravoso male, / da che poco mi vale / lo pur tanto chiamare voi merzede. *alleggiar* **P**.

1.1 Liberarsi da un peso.

◆ StProt 11.1,51: E quando aggio **aleggiato** / de lo gravor ch'io porto, / io credo essere in porto / di riposo arivato... *aleggiato* **V, L^b**

○ aleggiato; *aleggiato* **V, L^b**; *alleggiare*; *alleggiar* **P**; *alleggiare* **V, L^b**; *allegiate* **L^a, P**.

□ Prov. *alenjar* (LEI II,124); cfr. *alenjar* 'alléger, soulager' (FEW I,331a). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *alleggiare*).

[NOTE] In TLIO, GiacLent (1.13,26), insieme ad una attest. in *Valerio Massimo*: ‘incoraggiare, indurre?’. Per l’interpretazione semantica si veda l’elemento intertestuale recuperato in *PSs* (I, p. 293): FqMars, *Tant m’abellis* (BdT 155.22,6) «c’adoncs viu sas quan m’aucio:ill cossire / e fin’amors aleuja mo martire».

alleggiato agg.

1 Sollevata e leggera, quindi lieta?

♦ An 50.5,52: Ma, perch’io sia **alleggiata**, / a la fiata ch’io danzai / a la vostra mano / tutt’a voi mi donai, / cavalier sovrano, / e non pensai / che ‘l vostro cor fusse lontano! **Am**¹.

○ **alleggiata Am**¹.

□ Part. pass. di *alleggiare*. || Circa il 1260?, **An**¹⁴⁰.

[NOTE] A confortare tale interpretazione semantica forse può soccorrere Bind d. Scelto («A tanto si parte Medea, si entra in sua camera molto alleggiata e molto gioiosa, ché le pare ch’ella avrà ora tutti suoi desiderii compiti.») citato in TLIO come unica attestazione.

allegramente avv.

1 Con gioia e con piacere (spec. dovuti al sentimento o al rapporto amorosi).

♦ TomSasso 3.1,8: ch’io non poria tacere / la gran gioia e l’alegranza / che mi dava sovente: / **allegramente** son da llei veduto. **V**, **L^b**. ♦ IacMost 13.1,1: **Allegramente** canto / certo ed a gra: ragione / com’amador ch’à gioia a suo volire... **V**, **L^b**, **P**. ♦ IacMost 13.3,69: Ma io sono certo ch’egli è benvogliente / ch’amor gioia li consente, / ch’egli è gioioso e di gioia con crianza; / per ch’io ispero aver con sicuranza / quello che gli adomando **alegramente**, / perch’egli è criator d’inamoranza. **V**; *allegram(en)te* **P**. ♦ An 25.25,3: S’eo per cantar potesse convertire / in gioia lo mio afanno, / **allegramente** fora mio cantare... **P**. ♦ An 49.4,40: A corte non andai e si ne venni / con gran doglienza e molto **alegramente**. / Ed aggio gra: letizia e vo ridendo / com’om che non si

puote rallegrare, / e tutor mi lamento e vo piangendo / com’omo ch’à gran voglia di cantare... ♦ Don Arrigo 50.8,1: **Allegramente** e con grande baldanza / vo’ dimostrar lo tinor del mio stato... **V**.

– *Avere qsa allegramente*. Accogliere con piacere qsa.

♦ MzRic 19.4,34: che più de’ l’omo avere **alegramente** / molta cosa sol a intenzione / che di picciola gioia prosessione. **V**.

1.1 Locuz.v. *Andare allegramente*: condurre vita serena e felice.

♦ GiacLent 1.28,1: Lo viso mi fa andare **alegramente**, / lo bello viso mi fa rinegare... **L^{b2}**. ♦ RinAq 7.4,1: Per fin amore vao sì **allegramente** / ch’io non aggio veduto / omo che ‘n gio’ mi poss’apareare... **V¹**, **P**, **Ch**, **Tr**; *altamente V*; *letamente Dve*.

– *Stare allegramente*.

♦ GiacLent 1.16,30: Conventi mi fece di ritenere / e donaomi una gio’ per rimembranza, / ch’eo stesse **allegramente**. **V**, **L^b**, **P**, **V²**. ♦ An 25.23,43: e di null’altro avere prendo voglia, / se no veder e **allegramente** stare / in solazzo e parlare... **P**.

2 Con rapidità e repentinà.

♦ Ap 50.7,33: **Allegramente**, presente, / vada zascun a comando: / a l’alto re so comando / nesun ne sia falidore. **Marc**¹.

○ **alegramente** (3) **V**, **L^{b2}**, **Marc**¹; **allegramente** (3) **V**, **V¹**, (3) **L^b**, (4) **P**, **V²**, **Ch**, **Tr**; *allegramente P*. | *altamente V* (→**altamente**); *letamente Dve* (→*letamente*).

□ Da *allegro* (LEI I,1425). || Bologn., 1243 circa, Guido Faba, *Parl.* (TLIO s.v. *allegramente*).

allegranza s.f.

1 Stato d’animo di contentezza e diletto (spec. dovuto al sentimento d’amore); la condizione stessa che provoca tale stato.

♦ GiacLent 1.12,68: a lo conforto di pietanza / che incozzi a lo core, / e li occhi fore piangano d’amanza / e d’**allegranza**... **P**, **Ch**, **V²**, **Bo**, **Ba**. ♦ GiacLent 1.14,8: **Allegranza** lo vedere / mi donava proximano, / lo contrario deggio avere / ch’eo ne son fatto lontano... **L^b**. ♦ GiacLent 1.14,12: s’eo veggendo avea **allegranza**, / or no la veggio ò pesanza / mi distringe e tene mano. **L^b**. ♦ GiacLent 1.35,13:

¹⁴⁰ In TLIO Bind d. Scelto (ante 1322) è attest. unica nel corpus.

Cristo le doni vita ed **alegranza** / e sì l'acresca in gran pregio ed onore. **L^{b2}**. ♦ TomSasso 3.1,6: ch'io non poria tacere / la gran gioia e l'**alegranza** / che mi dava sovente... **V**, **L^b**. ♦ TomSasso 3.1,50: Amor mi die certezza / con **alegranza** piena di pietate. **V**, **L^b**. ♦ OdoCol 6.1,10: L'amoroso piacimento / che mi donava **alegranza**, / veggio che reo parlamento / me n'ha divisa speranza... **V**. ♦ RinAq 7.3,3: Poi li piace ch'avanzi suo valore / di novello cantare, / unde **alegranza** n'aggio con paura, / per ch'io non son sì sapio laudatore... **V¹**, **P**; *alegrança* **V**, *alegra(n)ça* **L^b**. ♦ RinAq 7.5,44: ca, ss'io fosse agiutato, / 'n disperanza non crederia venisse / né null'**alegranza** sentisse, / ma la gran voglia mi fa miscredente. **V**. ♦ ArrTesta 8.1,52: Non mi mostrate gioco / né gaio semblamento / d'alcuno bon talento, / ond'avesse **alegranza**... **V**, **P**; *undauessalegra(n)sa* **L^a**. ♦ StProt 11.3,3: Pir meu cori allegrari, / ki multu longiamenti / senza **alligranza** e ioi d'amuri è statu, / mi riturno in cantari... **Bb**. ♦ StProt 11.3,9: e quando l'omu à rasuni di diri, / ben di' cantari e mustrari **alligranza**, / ca senza dimustranza / ioi siria sempri di pocu valuri... **Bb**. ♦ IacMost 13.3,12: però cantando vi mando **alegranza** / che crederete di me certamente, / poi la vi mando, ch'io n'aggio abondanza. **V**; *uomandallegrança* **P**. ♦ GiacPugl 17.1,6: Villana morte, che nonn à pietanza, / disparti amore e toglì l'**alegranza** / e dai cordoglio... **V**. ♦ GiacPugl 17.1,8: la mia **alegranza** post'ài in gran stristanza... **V**. ♦ GiacPugl 17.1,9: che m'ài tolto la gioia e l'**alegranza** / ch'avere soglio. **V**. ♦ GiacPugl 17.3,20: voglio avere / consolanza, / in **alegranza**, / istando fori di rancura. / Ben m'è fuori di pena, / oi aulente lena... **V**. ♦ GiacPugl 17.8,12 [*versione di Z*]: Bella, or ti sia / renabrança / la dulça dia / e l'**alegrança** / quando in deporto stava cum voy... **Z**. ♦ GiacPugl 17.8,12 [*versione di V*]: Bella, or ti sia / rimembranza / la dolce dia / e l'**alegranza** / quando in diportanza istava con voi; / basciando mi dicie... **V**. ♦ MzRic 19.1,26: come quelli che piange e à '**legranza**, / che lascia, ancor li sia dispiacimento, / male per bene e bene per migliore. *lalegrança* **V**; *dallegransa* **L^a**; *ealegreça* **P**. ♦ MzRic 19.4,27: De lo meo male, ch'è tanto amoroso, / da poi ch'è così nato, / non mi dispero, ma spero **alegranza**... **V**. ♦ MzRic 19.4,42: D'alta prosessione e gioia plagente / sono proseditori, / avendo solamente alta speranza, / la quale à tal natura interamente / ch'a li maior furori / maggiormente sovene e dà '**legranza**. **V**. ♦ An 25.2,22: Castel d'altura, merzél, non t'incresca, / s'i' ò diporto / in **alegranza**, / bella, per voi... **V**. ♦ An 25.2,63: chiara stella, / bionda testa, a l'alta festa / siavi rimembranza / lo diporto laond'io porto / gioia ed **alegranza**. **V**. ♦ An 25.5,1: Al cor tanta **alegranza** / di sé null'om mantene / quant'io

tegnò d'amanza... *alegreça* **V**, **V¹**. ♦ An 25.9,4: Lo dolce ed amoroso placimento / de l'amor, che mi tiene, / mi dà folle maniera di baldanza, / facendomi sentire in **alegranza** / le più pungente pene / ed in gioco e 'n solazzo lo tormento. **V**. ♦ An 25.9,44: Donatemi **alegranza** / de l'amor cui son dato per servire, / facendomi per tuto risbaldire / del tale [. . .] fino amore, / che 'n voi trovo presente tale l'ore. **V**. ♦ An 25.23,77: che mai non son tormenti sì flamanti / né sì grande **alegranza** / come la 'namoranza fa venire... *alegra(n)ça* **P**. ♦ NeriVisd 28.1,15: e sempre ò gran temenza / e non aggio speranza / ch'aver possa **alegranza** mai, né bene. **V**. ♦ NeriVisd 28.2,67: sì che convene ch'io metta in ubrianza / fina gioia ed **alegranza** e dolce amare. **V**. ♦ NeriVisd 28.3,79: fra noi cresca **alegranza** / e d'amor diletanza e tutta gioia. ♦ CarnGhib 37.2,12: I dolori e i martiri / sento per fina amanza / ed i gravi sospiri / che mi danno **alegranza**... **V**. ♦ BonDiet 41.3,6: per contar la mia pena e la rancura, / che m'è tornato in grande affanno il bene / e la rica **alegranza** ch'aver soglio. **V**. ♦ BonDiet 41.3,20: forse che torneria colà dov'era / d'amore a la 'mprimeria, / sì ch'io raquisteria la mia **alegranza**. **V**. ♦ PuccMart 46.4,13: Quando vi vèò, donna, in cui speranza / tegno con tutta fina benvoglienza, / aggio **alegranza**, gioia e beninanza... **P**. ♦ Ingh 47.5,10: E son dimiso da la signoria / da regimento là 'nde son signore, / tant'è l'affanno che porta 'l meo core / ove **alegranza** vince tuttavia. **P**. ♦ An 49.1,2: Di dolor convien cantare / com'altr'om per **alegranza**... **V**. ♦ An 49.10,90: Ancor so' 'n gioia di voi, / del vostro 'donamento, / che porto in rimembranza, / del vostro amor che fui, / sollazzo, ispellamento / e con grande **alegranza**. **V**, **P**. ♦ An 49.17,16: Non ò conforto d'**alegranza** / sì come altri fini amanti, / tut'i mi sfaccio d'amanza / per li suoi dolci sembianti... **V**. ♦ An 49.17,41: falso sembiant'è, ciò m'è avviso, / volere che sia [... -anza] / che, 'nfinch'amante sia conquiso, / che vo', i doni **alegranza**... **V**. ♦ An 49.21,5: Come per diletanza / vanno gli augelli a rota / e montano 'n altura / quand'è il tempo in chiarezza, / così per **alegranza** / mi porto, poi la rota / che gira la ventura / mi mena in sua altezza / per la bella che miro... **V**. ♦ An 49.31,11: ed eo, che 'n giorni plango per amanza / ch'amor m'ài tolto e fallami il gioire / che mi donava co molta **alegranza**... **V**. ♦ An 49.83,2: Amor discende e nasce da piacere, / e dona a omo pena ed **alegranza**... **P**. ♦ Don Arrigo 50.8,7: ond'io mi veo sallire in **alegranza**: / bon soccorso fa Dio a bon volere. **V**.

– Locuz.avv. *In allegrança*: con gioia e piacere (spec. dovuti al sentimento amoroso o al rapporto con la donna amata).

♦ GiacLent 1.3,29: S'io pur spero in **allegranza**, / fina donna, pietanza / in voi si mova. **V, P, Ch, Ba³**. ♦ IacMost 13.3,39: E so ch'avete fatto drittamente, / s'io non sento tormento, / sì ne sent'e' 'n gran gioia e **allegranza**: però, quando risento la gravanza, / con' tene la gioia che fue presente, / parte da pena la mia rimembranza. **P**.

1.1 Fras. *Essere, stare, vivere in allegrança*: trovarsi in una condizione di gioia e diletto (spec. dovuta al sentimento amoroso provato o al rapporto con la donna amata).

♦ GuidoCol 4.1,9: ch'ella m'à dato tanto bene avere, / che lo soffire molta malenanza / aggi' ubriato, e vivo in **allegranza**. **V**. ♦ GuidoCol 4.2,2: Gioiosamente canto / e vivo in **allegranza**, / ca per la vostr'amanza, / madonna, gran gioia sento. **V, L^b, P, Ch, V², Bb**. ♦ GiacPugl 17.1,37: Madonna per cui stava tutavia / in **allegranza**, / or no la veggio, né notte né dia, / e non m'abella sì com' far solia... **V**. ♦ GiacPugl 17.5,57: «Madonna, nonn ò pietanza / di voi che troppo m'incanni: / sempre vivi inn **allegranza** / e ti dilletti in mie' danni... **V**. ♦ GiacPugl 17.7,18: Le donne n'anno pietanza / chi per lor patisce pene; / sed è nullo ch'aggia amanza / lo suo cor in gioia mantene, / tutor vive in **allegranza**. / In gioia vive tutavia... **V**. ♦ MzRic 19.4,48: da poi ch'amor vi diede ogni bellezze / finalmente e tute avenantezze, / ben so che troveraggio in voi pietanza, / per ch'io vivo gioioso 'n **allegranza**. **V**. ♦ Gall 26.1,28: In parlamento e 'n gioco e 'nn **allegransa** / più ch' èo non solia / viviamo insembre senza partimento. **L^a**; *enallegrança* **V**. ♦ Ingh 47.1,2: Audite forte cosa che m'avene: / eo vivo in pene stando in **allegranza!** **P, V², Bo¹, Ba¹**. ♦ An 50.7,19: Nol lasarà ma' perire / tant'è soa fina posanza. / Zascun sia en **allegranza**, / aspeti zoia d'amore. **Marc¹**. ♦ Don Arrigo 50.8,3: Alegramente e con grande baldanza / vo' dimostrar lo tinor del mio stato, / poi di perdente sono in grande **allegranza**, / e spero di meglio esser meritato / di ciò ch'à fatto il mio bono savere, / di bona fede e con pura leanza... **V**.

– Estens. Fras. *Stare in allegrança*: [detto di due persone:] amarsi reciprocamente

♦ An 25.2,100: [...] / Voglio a voi, donna, seguire, / a cui mi sono arenduto, / a voi, donna, cui diedi mia intendenza, / quando abondue stavamo in **allegranza**... **V**.

– Fras. *Tornare in allegrança, tornare a porto d'allegrança*: ripristinare una condizione di serenità, dopo una circostanza spiacevole.

♦ StProt 11.1,49: e d'ami insegnamento / nave ch'à tempestanza, / che torna in **alegranza** / per suo peso alleggiare. **V**; *allegrança* **L^b**. ♦ PercDor 21.1a,26: fame tornare a porto d'**allegranza**. **Ch**.

– Fras. *Tenere in allegrança*: rendere lieto.

♦ An 25.29,10: Nasce di sangue netto, pur ch'à 'l core, / che l'arma de l'om tene 'n **alegranza**... **V**. ♦ BonDiet 41.1,74: poi digli che non parte / lo meo core da llui, poi sia lontano; / digli che 'n pensagione / mi tiene e 'n **alegranza**, / tanto mi dà baldanza, / lo meo core ch'è stato 'n sua magione... **V**.

1.2 Fras. *Cantare d'allegrança*:

♦ RinAq 7.1,6: Venuto m'è in talento / di gio' mi rinovare, / ch'eo l'avea quasi miso 'n obrianza; / ben fora fallimento / de lo 'n tutto lassare, / per perdenza, cantare d'**alegranza**... **V**; *inallegrança* **P**. ♦ IacMost 13.2,43: Gioioso e baldo canto d'**alegranza**, / ch'amor m'è scudo e lanza... *dalegraza* **V**. ♦ An 25.3,1: «Nonn aven d'**allegranza** / ch' ò deggia cantare, / vienmi da movimento. **V**. ♦ BonDiet 41.4,1: S'eo canto d'**alegranza** / inamoratamente, / volendo maggiormente / di mia bona allegrezza aver certanza, / aven per la speranza / che mi fa star gaudente... **V**.

○ *alegrança* **Z**; *alegranza* (18) **V, L^b, L^{b2}, Marc¹**; *alegrança* (2) **V, L^a, L^b**; *alegraza* **V**. *allegrança* **V, P**; *allegransa* **L^a**; *allegransa* **L^a**; *allegranza* (23) **V**, (1) **V¹**, (4) **L^b**, (9) **P**, (4) **Ch**, (3) **V², Bo, Bo¹**, (2) **Ba¹**, (2) **Ba³, Bb**; *allegrança* **V, L^b**; *alligranza* (2) **Bb**. 'legranza' **V**. | *alegreça* **P**; *alegraza* **V, V¹** (→**allegrezza**). ♦ *allegrança* **V** [An 25.14,23] (→**alegraggio**).

□ Prov. *alegransa* (LEI I,1439-40); cfr. FEW (XXIV,288b): 1150-80 circa, Bernart de Ventadorn. || 1234/35, GiacPugl (TLIO s.v. *allegrança*).

allegrare v.

1 Assol. [Indicando sia il mutamento da una determinata condizione ad una più felice sia la condizione stessa:] provare un sentimento di gioia e/o una sensazione di diletto (spec. dovuti al sentimento amoroso o al rapporto con la donna).

♦ GiacLent 1.12,17: Non dole ch'aggia doglia, / madonna, in voi amare, / anti mi fa

allegrare / in voi pensare l'amorosa voglia... **P, Ch, V², Ba.** ♦ StProt 11.3,1: Pir meu cori **allegrari**, / ki multu longiamenti / senza alligranza e ioi d'amuri è statu, / mi ritorno in cantari... **Bb.** ♦ IacMost 13.6,2: Mostrar voria in parvenza / ciò che mi fa **allegrare**, / s'ausasse adimostrar lo mio talento... **V; alegrare V¹.** ♦ FedII 14.3,40: La vostra cera umana / mi dà conforto e facemi **allegrare**: / e, s'eo pregiare vi posso, donna fina, / più conto mi ne tegno tutavia. **V, P, V², Gt, Da Sabio; rallegrare Bo¹, Vall.** ♦ RugAp 18.1,45: di spaldire mi fa **allegrare**; / quando la veo non pos' parlare, / e dolente mi fa stare, / di sé fa carestia... ♦ PercDor 21.2,17: Pecato fece e torto / Amor, quando sguardare / mi fece la più bella, / che mi dona sconforto / quando deggio **allegrare**, / tanto m'è dura e fella. **V.** ♦ GuglBer 39.1,29: Così dogli' **allegrando**: / traportomi aspettando la gioi mia. **V; alle(r)grando L^a.** ♦ An 49.18,5: Alegra è la stagione, / e io **alegro** tanto, / che d'alegrezza non poria partire... **V.** ♦ An 49.18,7: e si' per **allegrare** / chi vuol tener d'amore, / e conquistare onore / o pregio da laudare. **V.** ♦ An 49.20,7: ch'amor mi dà fidanza / di sanar mia ferita, / e più m'invita a buon confortamento; / dond'io deggio **allegrare** / ed ubriare / li tormenti e le noie e le gran pene... **V.** ♦ An 49.21,55: Se diletto e piacere / ò sol de la veduta, / tanto che divisare / cor d'omo nol poria, / né lingua profferere; / com'è di gioia compiuta, / m'avri' ad **allegrare** / lo ben, quanto saria. **V.** ♦ An 49.57,1: D'altro amadore più deggio **allegrare**, / che gioia sento più di nullo amante... **V.** ♦ An 49.84,5: Vertù di pietre aver, d'auro ricchezze, / luce di sole e sòn di firmamento, / grazia d'amici e de' reame altezze, / Venùs d'amore avere al meo talento, / no m'**alegràran** sì come tristezze, / e veder l'ora del giudicamento / e spergere e sbassar d'ogn'on grandezze / e pianger terra, mare, foco e vento. **P.**

– Inf.sost. Stato d'animo di contentezza (spec. dovuta al sentimento d'amore); condizione di gioia e diletto.

♦ IacMost 13.2,18: or canto che mi sento migliorato, / ca per bene aspetare, / sollazzo ed **allegrare** e gioia mi venne / per la più dolce donna ed avenente / che mai amasse amante... **V.** ♦ ReEnzo 20.2,46: Tutti quei pensamenti / ca spirti mei divisa, / sono pene e dolore, / sanz'**allegrar**, che no gli s'accompagna... **Vall, Bb; alegrare V, Ch, Mgl.**

1.2 Pron.

♦ GuidoCol 4.2,11: ca tuto mal talento torna in gioi, / quandunque la speranza vien dipoi; / und'eo m'**alegro** di grande ardimento: / un giorno vene, che val più di cento. **V, Ch, V², Tr, Bb; allegro L^b, P.** ♦ GuidoCol 4.2,37: Ben mi

deggio **allegrare** / d'amor che 'mprimamente / ristringhe la mia mente / d'amar voi, donna fina... **V, L^b, P, Ch, V².** ♦ ReGiovanni 5.1,41: E chi ben vuol fare / sì si de' umiliare / inver' sua donna amare / e fare conoscianza. / Or vegna a ridare / chi ci sa andare, / e chi à intendenza / si deggia **allegrare** / e gran gioia menare / per fin'amanza... **V.** ♦ ReGiovanni 5.1,49: Fino amor m'à comandato / ch'io m'**allegri** tutavia, / faccia sì ch'io serva a grato / a la dolce donna mia... **V.** ♦ RinAq 7.5,18: A vita mia falsando / non poria, ciò mi pare; / be' mi poria **allegrare** / di tal donna servire, / ca 'l suo pregio 'nalzando, / lo suo viso mostrare / mi fa sovente stare / di gioia risbaldire. **V.** ♦ PVign 10.3,18: ond'eo mi tegno benaventuroso / e veio ben ch'amor m'à più 'norato / intra gl'altri amadori certamente, / ond'eo m'**alegro** e vivo più gioioso... **V; mallegro L^b, Ch, Mgl, Vall; sono allegro P.** ♦ RugPal 15.2,1: Ben mi deggio **allegrare** / e far versi d'amore, / ca cui son servidore / m'à molto grandemente meritato... ♦ GiacPugl 17.6,3: La dolce cera piacente / e li amorosi sembianti / lo cor m'**allegra** e la mente / quando le sono davanti. **V, P, Ch.** ♦ MzRic 19.1,42: Ma di questa partenza / pur so ch'eo n'aggio adolorato il core; / ma vadomi **alegrando** / si come face 'l cesne quando more, / che la sua vita termina in cantando. **V; rallegrando L^a; allegrando P.** ♦ An 25.6,68: e stai con altrui in gioco, / di me ti membra poco, / de le 'mpromesse che mi facei 'ntando; / non me n'**alegro** poco, / s'i' scansai de lo foco... **V.** ♦ BonDiet 41.4,28: E consirando il bene / ch'io ne spero sdubioso, / non creo mai star doglioso, / ca 'n fina gioia mi conteria le pene; / così, viso amoroso, / ched eo per voi m'**allegri** si convene. **V.** ♦ An 49.1,29: S'i' m'**allegro** alcuna fiata, / tuto 'l giorno sto in paura / però ch'io non sia veduta / da così sozza paruta... **V.** ♦ An 49.12,7: Poi ch'è sì doloroso / lo stato ch'io porto, / che vivo tormentando / e 'n doglia ed in martiri fo soggiorno, / di pene disioso, / e' non me ne sconforto, / ma vòmine **alegrando**, / poi dentro da la Fior non fo ritorno, / là ov'è tuta allegrezza, / savere e gentilezza / e soma d'ogni bene. **V.** ♦ An 49.17,4: Quando fiore e fogli' àe la rama / e la primavera s'adorna / de lo bello tempo che torna / (che s'**alegra** chi bene ama!)... **V.** ♦ An 49.17,10: chi d'amor sente veramente, / ben si de' **allegrare** / e confortare lo core e la mente. **V.** ♦ An 49.47,12: Però m'**alegro** che 'l gran piacimento, / ch'i' ò lontanamente disiato, / Amore me n'à dato compimento. **V.** ♦ An 49.88,11: Così dimostr'a Amor bon sia fidele, / poi nulla pena tal è, che mi senta, / che no m'**allegri** quanto bene avesse. **P.** ♦ An 49.97,2: Lo giorno ch'i' non veggio l'avenente / di nulla cosa m'**allegro** e conforto, / piango e strido e dico: «O me dolente, / lo giorno ch'i' fu' nato, fossi morto!». **Ch.** ♦ An 49.97,6: Ma quand'io la

veggio, immantenente / m'**allegro** e canto ed ò gioia e diporto... **Ch**.

2 Stemperare una sensazione o un sentimento sgradevoli, suscitando sentimenti positivi di gioia e conforto.

◆ OdoCol 6.1,18: Lo pensoso adastiamiento / deggiate, donna, **allegrare** / per ira e per spiacimento / d'invidioso parlare..., / e dare confortamento / a li leali amadori... **V**.

○ **alegra V**; **alegrando (2) V**; **alegràran P**; **alegrare (3) V**; **alegrare V¹**; **alegri V**; **alegro (5) V, Ch, V², Tr, Bb**; **alegra V, P, Ch**; **alegrando V**; **alegrando P**; **alegrar Vall, Bb**; **alegrare (10) V, L^b, (3) P, (2) Ch, (3) V², Ba, Gt, Da Sabio**; **alegrare V, Ch, Mgl**; **alegrari Bb**; **alegri V, P**; **alegro V, (2) Ch**; **alegro (2) L^b, P, Ch, Mgl, Vall**; **allegrando L^a**. | **allegro P** (→**allegro**); **rallegrando L^a**; **rallegrare Bo¹, Vall** (→**rallegrare**).

□ Da *allegro* (LEI I,1433); ma cfr. prov. *alegrar* 'rendre joyeux' e 'se réjouir': 1150-80 circa, Bernart de Ventadorn (FEW XXIV,288b). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (FLIO s.v. *allegrare*).

allegrezza s.f.

1 Stato d'animo di contentezza e diletto (spec. dovuto al sentimento d'amore); la condizione stessa che provoca tale stato.

◆ GiacLent 1.14,30: odio e invidio tale affare, / che con lei non posso stare / né veder la sua figura. / Sovente mi doglio e adiro, / fuggir mi fanno **allegrezze**... **L^b**. ◆ GiacPugl 17.3,92: Reina sè d'adornesse / e donna sè d'insegnamento, / messa m'à in ismagamento / la vostra bellezze: / chiarita in viso, più ch'argento, / donami **allegrezze**. *allegreza V*. ◆ An 25.1,60: Poi saccio ch'a me vene / lo viso del cristallo: / e' sarò fuor di pene / e avrò **allegrezza** e gallo. *allegreza V*. ◆ An 25.5,8: Per voi, madonna mia, / aggio tanta **allegrezza**, / che certo non poria / pareiare la gioia ch'io da voi teno... **V**. ◆ An 25.19,20: sofrenza fa amor compiere, / dar tanta **allegrezza**. *allegreza V*. ◆ BettoMett 32.1,9: Molt'ò grande **alegressa** / de la dolse cointessa / ch'aggio co l'avenente, / che par che i sia piagente mi' acontansa. **V, L^a**. ◆ BonDiet 41.4,4: S'eo canto d'alegranza / innamoratamente, / volendo maggiormente / di mia bona **allegrezza** aver certanza, / aven per la speranza / che mi fa star gaudente... **V**. ◆ BonDiet 41.6,13: però l'altrui **allegrezza** m'è noiosa, / e noi mi ch'io veggio rinverdire. **V**.

◆ MstFranc 42.5,5: però che l'**allegrezza** e lo mio bene / con voi insieme vene in ogne lato, / dunque conven ch'i' aggia doglie e pene, / da voi, madonna, stando scompagnato. *allegreza V*. ◆ MstTorrigh 45.3,7: Lo cor zo ch'à vvoluto, non disvuole / e lo voler m'auzide, sì mi dura; / cotant'è l'**allegrezza** ch'aver sòle, / ch'ogn'altra vit'a morte mi spaura. **P, Ch, Ba³**; *allegreza V*. ◆ PuccMart 46.4,19: Poi de' sembranti tant'aggio **allegrezza**, / ben averia, osàsela mostrare: / lo mio disio ferat'ò 'n tale altezza / che di gran gio' viverò senza pare. *allegreza P*. ◆ PuccMart 46.5,18: Da poi ch'amor non volse ch'io avesse / da vo' grande **allegresse** / né gioco né solaccio, / meraviglia me faccio / che m'à così ingannato. *allegreza P*. ◆ Ingh 47D.1,4: Dogliosamente e con gran malenanza / convien ch'io canti e mostri mia gramessa, / ca per servire sono in disperanza: / la mia fede m'à tolta l'**allegressa**. *allegreza V*; *allegreza P*. ◆ An 49.3,18: che 'n amore non vol se no gaiezza, / gioco e canto e riso ed **allegrezza**, / per esser fino e 'n tuto canoscidore / con bontate in aquistar d'amore. *allegreza V*. ◆ An 49.6,11: Di te mi blasma, che m'ài tolto / e 'l gioco e l'**allegrezza**; / morte dura, del mio diporto / messa m'ài in gran tristezza... *allegreza V*. ◆ An 49.12,9: ma vòmine alegrando, / poi dentro da la Fior non fo ritorno, / là ov'è tuta **allegrezza**, / savere e gentilezza / e soma d'ogni bene. *allegreza V*. ◆ An 49.16,39: Di te so che favella / tuta gente novella, / ed io piango e sospiro / e pato gran martiro; / aspetanto **allegrezza**, / vivo con gran gravezza. *allegreza V*. ◆ An 49.18,6: Alegra è la stagione, / e io alegro tanto, / che d'**allegrezza** non poria partire... *allegreza V*. ◆ An 49.20,45: di fenice ò manera, / che 'n vita altera torno al somigliante, / e son vivuto in foco; / a poco a poco / anzi m'adoco in gioia e 'n **allegrezza**... *allegreza V*. ◆ An 49.24,69: Onne che 'n me montò pen'e cordoglio / de mie' fallir, omai fie convertito / en gioi e inn **allegress**'e 'n gran diporto, / da poi accorto Amor, più ch'eo non soglio, / m'à fatto diventare, e ssi ardito / che d'amor v'ò contato ch'eo ve porto. **L^a**. ◆ An 49.33,8: a pena pote il mio cor soferire, / tanto gli abonda fino piacimento, / a dimostrare como il meo disire / à di tutta **allegrezza** compimento. *allegreza V*. ◆ An 49.50,1: Un'**allegrezza** mi vene dal core / con tanto gaudio che mi disnatura, / per zo ch'amato son da la migliore... *allegreza V*. ◆ An 49.56,14: che nullo amante si poria vanare / d'amare voi simigliante figura, / ond'io son rico di tutte **allegrezze**. *allegreza V*. ◆ An 49.71,3: Come fontana, quando l'agua spande, / che versa d'ogne parte, tanto abonda, / così facci' eo per **allegrezza** grande... *allegreza V*. ◆ An 49.71,13: canto gioioso, come augello in fronda, / per lo gran ben ch'amor mi fa sentire / de la mia donna, che m'à sì avanzato / di lei amare, ond'io vivo gioioso, / ch'io n'aggio compimento e meo

disire / e son sì d'**alegrezza** sormontato / per che 'l meo canto non pò star rinchiuso. *alegreza* V. ♦ An 49.81,8: Neiente val chi se giudica morto, / se non contrasta quanto pò 'l martore; / che 'l tempo muta ispessamente porto / e torna in **alegrezza** lo dolore. *alegreça* L^b. ♦ An 49.81,9: Così spero in **alegrezza** tornare / e per soferenza vincer lo tormento / ch'aggio patuto e pato per soffrire. *alegreça* L^b. ♦ An 49.85,1: Tanta bon'**alegrezza** al cor mi tene, / ch'io non so quasi ove 'ncomenci a dire... *alegreça* P. ♦ An 49.102,2: Considerando che Divino Amore / formasse voi con **alegrezza** intera / per li occhi miei, subitamente [...-ore] / furastemi lo core, in tal maniera / che ll'altre membra non àno sentore... **Ch, Ba³, Bo²**.

– Locuz.a. In *allegrezza*: con gioia e piacere (spec. dovuti al sentimento amoroso o al rapporto con la donna amata).

♦ GiacLent 1D.2,13: ch'a morte vado allegro a le bellezze, / e forzo 'l canto presso a lo finire, / estando gaio torno disarmuto, / ardendo in foco 'novo in **allegrezze**, / per voi, più gente, a cui spero redire. *inallegreçe* V; *innallegresse* L^a, **Parm**; *alegreçe* B. ♦ Ingh 47.5,16: Di gran gio' mi consumo e mi disperdo, / sì mi distringe là u' sono alargato: / in **allegrezza** pianger mi convene. **P**.

1.1 Estens. Condizione gener. gradevole.

♦ PercDor (Semprebene?) 21.1,9: e poi ver' mezo il giorno cangia e muta / e torna in pioggia la dolce veduta / che mostrava; / lo pellegrino ca sicuro andava / per l'**alegrezza** de lo giorno bello, / diventa fello, pieno di pesanza... **Ch**; *alegreza* V.

○ *alegreça* P, (2) L^b; *alegreçe* **Parm**; *alegressa*; *alegreza* (12) V; *alegrezza* V; *alegreça* (2) P; *alegreçe* P; *allegress'* L^a; *allegressa* V, L^a; *allegresse*; *allegresse* L^a, **Parm**; *allegreza* (2) V; *allegreçe* (3) V; *allegrezza* (2) V, P, (2) **Ch**, (2) **Ba³, Bo²**; *allegrezza* V; *allegrezze* L^b.

◇ *alegreça* P [MzRic 19.1,26]; *alegreza* V, V¹ [An 25.5,1] (→**allegranza**).

□ Da *allegro* (LEI I,1428); cfr. prov. *allegreza* 'état de celui qui est allégre, joie qui se manifeste extérieurement': prima metà sec. XIII, Bernart de la Barta (FEW XXIV,288a). || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi (TLIO s.v. *allegrezza*).

[NOTE] Per la forma al pl. *-ezze* < lat. *-ities*, si veda lo 0.5 di TLIO s.v. *allegrezza* (cfr. anche Rohlfs § 1153). *Allegrezza* e bene: qui si può

penare ad una generale condizione di benessere.

allegro agg./avv.

1 Che prova uno stato d'animo di contentezza e gioia; che è in una situazione favorevole e felice.

♦ GiacLent 1D.1,42: poi che 'l corpo dimori in altro lato, / lo cor con voi soggiorna tutavia, / e io ne so'**allegro** e vivone gioioso, / de l'amoroso / rimembrare ch'io faccio... *allegro* V. ♦ TomSasso 3.2,39: Amor mi fa fellone / e [...] sfacciato e vergognoso; / quanto più son doglioso, **allegro** paro, / e non posso eser varo... **V, L^b**. ♦ GuidoCol 4.1,10: **Allegro** so', ca tale signoria / aggio acquistata per mal soferire / in quella che d'amor non vao cessando. **V**. ♦ RinAq 7.1,14: piagere vol che l'omo **allegro** sia. / Sia di tal movimento / che si faccia laudare / chi 'n fin amor vuole avere speranza, / che per gran valimento / si dovia conquistare / gioia amorosa di bona speranza. **V, P**. ♦ IacMost 13.6,13: così ad ognora / lo grande ben ch'amore m'à donato / tegno celato, / viv'e' 'nde **allegro** e sonde più dottoso: / e chi non teme, nonn ama san' faglia. **V**. ♦ FedII 14.2,12: A tutor rimembrando / de lo dolce diletto / ched io aspetto, sonne **allegro** e gaudente. **V**. ♦ FedII 14.3,19: S'io inchino, ragion aggio / di sì amoroso bene, / ch'io spero, in voi sperando, / ch'ancora credo avere / **allegro** il mio coraggio / e tuta la mia spene, / ch'ò data in voi amando / ed in vostro piacere... **V, Gt, Da Sabio**. ♦ RugAp 18.1,5: Umile sono ed orgoglioso, / prode e vile e coraggioso, / franco e sicuro e pauroso, / e sono folle e saggio / e dolente e **allegro** e gioioso... **V**. ♦ ReEnzo 20.3,1: **Allegro** cori, plenu / di tutta beninanza, / suvvegnavi s'eu penu / per vostra inamuranza... **Bb**. ♦ An 25.19,21: Per amore **allegro** sono / più d'omo vivente, / ch'aggio ricevuto dono / dalla più avenente... **V**. ♦ PtMor 38.2,4: S'a la mia donna piacesse / ch'io le dicesse / l'amore coral ch'io a llei porto, / **allegro** [...] mi facesse... **V**. ♦ BonDiet 41.1,47: E como sè 'nsegnato, / e dotto, di rico ingegno! / Per ch'io **allegro** mi tegno, / veggendo te di gran savere ornato. **V**. ♦ An 49.21,57: Più **allegro** e giuondo / saria che ben cilestro / nonn è il giorno al matino / quand'è sereno in parte d'auriente... **V**. ♦ An 49.55,1: **Allegro** di trovar la man distesa / a buono amico ed a gentil signore, / e pe' ragion, se fosse bene atesa, / dovia donar chi è 'mpromettitore. **V**. ♦ An 49.108,14: Dunqua, se tu sarai de li buon pare, / confortati e sarai **allegro** amante. **Ch**.

– Avv. Con gioia.

♦ GiacLent 1D.2,10: a ttai nature sentom'abenuto, / ch'a morte vado **allegro** a le bellezze, / e forzo 'l canto presso a lo finire, / estando gaio torno disarmuto, / ardendo in foco 'novo in allegrezze... **V, L^a, Parm; alegro B.**
♦ ArrBald 48.1,37: Spero in lei che si trova / merzé, und'io m'arendo / **allegro**, e no m'arendo / a nnull'altro che pera. **P.** ♦ An 49.98,10: Ma poi ch'amor m'à donato ardimento, / rinnovo su' plager, **allegr'**e gaio; / al vostr'onor li fini amanti canti. **Ch.**

1.1 Fras. *Stare allegro*:

♦ NeriVisd 28.3,48: Voi savete ch'amate / gioia di nobiltate / e amorosa e alta, / che in gioia mi 'nalta, fam'**allegro** stare. **V.** ♦ An 49.18,31: Da poi ch'amore è nato / nel core de l'amante, / **allegro** stèa senza vanitate, / e zo tegna celato / per ditto e per sembante... **V.**
♦ An 49.57,5: ch'i' amo quella che fa **allegro** stare / ciascuno che llei sguarda, vechio e fante, / e sono amato sì che di pensare / di lei so' 'n fuoco e sto 'n gioco davante. **V.**

2 [In rif. a un nome astratto:] che è generic. positivo e prospero e che risulta gradito.

♦ An 49.18,1: D'una **alegra** ragione / comincio lo mio canto, / e 'l fin è alegro e 'l suo buon da gradire. **V.** ♦ An 49.18,3: D'una alegra ragione / comincio lo mio canto, / e 'l fin è **allegro** e 'l suo buon da gradire. **V.** ♦ An 49.18,4: **Alegra** è la stagione, / e io alegro tanto, / che d'alegrezza non poria partire... **V.** ♦ An 49.108,12: e ss'io lo trovo ben leal d'amare, / come gli ò data pena, somigliante / in darli **allegra** gioia mi diletto. **Ch.**

2.1 [Come attributo dell'aspetto della donna amata:] Che è sereno e beato e/o trasmette contentezza e suscita piacere.

♦ PagSer 9.1,41: Ai piagente persona, / cera **allegra** e benigna, / di tute altezze degna e d'onore, / ciascun omo ragiona... **V, P; cerallegre L^a.** ♦ An 25.22,30: Poi mi conforteraggio / per **alegri** sembianti, / che mi fan voler manti, / e' mi teraggio a loro parlamento. **V.** ♦ NeriVisd 28.3,21: e l'**allegra** plagenza, / l'amoroso sguardare, / sì mi volle legare / ch'io sempre stesse di voi servidore. **V.** ♦ An 49.102,8: per li occhi miei, subitamente [...-ore] / furastemi lo core, in tal maniera / che l'altre membra non àno sentore, / se non ch'amore à llor donata spera / e notricati son del gran valore / il qual dimora 'n vostr'**allegra** cera. **Ch, Ba³, Bo².**

○ alegra (2) **V;** alegri **V;** alegro (9) **V, L^b;** *alegro* **V, B;** alegru **Bb;** allegr' **Ch;** allegra

(2)**V, P,** (2) **Ch, Ba³, Bo²;** *allegre* **L^a;** allegro (9) **V, L^a,** (2) **P, Parm, Ch, Gt, Da Sabio.**
♦ *allegro* **P** [PVign 10.3,18] (→**allegrare**).

□ Lat. *alacer* (LEI I, 1419). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *allegro*).

alletto agg.

1 Che è stato selezionato come preferito tra più elementi.

♦ BonDiet 41.1,19: Ma lo 'ncarnato amore, / di voi che m'à distretto, / fidato amico **alletto**, / mi sforza ch'io mi deggia rallegrare: / dunqua mi trae d'erore, / che 'l tuo valor perfetto / mi dà tanto diletto, / che contro a voglia aducemi a cantare. **V.**

○ alletto **V.**

□ Lat. *electus* (DEI s.v. *electo*). || Ven., 1207-08, *Patto Aleppo* (TLIO s.v. *electo*).

[NOTE] Cfr. anche →**eleggere**.

[allocare] v.

1 Disporre in una determinata posizione o luogo, secondo un ordine o uno scopo precisi.

♦ RugAm 2.1,11: Ma s'eo voglio tacere lo mio stato, / fallirò in ubrianza / incontro al meo volere, / ca, s'eo voglio ver dire, / si gran guisa per lui † sono **allocato** †, / ca presso a l'aire par ch'io sia montato. **V, P.** ♦ An 25.13,36: Una donna àn trovato, / no m'èste amica neiente; / di lor tre son perdente, / ciascon collei è **alogato**.» *alogata* **V.** ♦ An 49.5,23: Tolto m'ài 'l sollazzo e 'l gioco, / sì che meglio in esso loco / mi teria [...] m'avesse **alocato**, / [...] in pungente foco lasciato. **V.**

○ allocato **V, P;** alocato **V;** alogato; *alogata* **V.**

□ Lat. *allocare* (LEI II,164). || Pist., 1240-50, *Doc. Pist.* (TLIO s.v. *allogare*).

[NOTE] Per la *crux* in RugAm (2.1.11), Panvini (1962-64, p. 61) propone ò *alloganza* «che avrebbe indotto il copista in errore» (e che sarebbe *hapax* in questo corpus); in *PSs* (II, p. 9) si penserebbe alla molto più comune formula *so' 'n allegransa*.

alleviamento s.m.

1 Atto di rendere più leggero.

◇ *alleviamento* **Bb** [ReEnzo 20.2,4] (→**alleggiamento**).

□ Lat. mediev. *alleviamentus* (DEI s.v. *alleviare*). || Fior., ante 1292, Bono Giambono, *Orosio* (TLIO s.v. *alleviamento*).

[NOTE] *Hapax* in questo corpus, retrodaterebbe la prima attestaz. di TLIO.

[**alluminare**] v.

1 Fig. Infondere in qno il sentimento d'amore (verso di sé o, come prerogativa di Amore personificato, verso qn altro).

◇ An 25.17,42: Dunqua posso ben dire / che m'à ffatto infollire / Amore, sì m'à preso; / e, poi che dolz'è 'l' riso, / quando voi mi sguardate, / così m'**aluminare**, / e tornami in dolzore / lo mal ch'aggio d'amore. **V, P.** ◇ An 25.17,54: Così mi traie Amore / lo spirito e lo core, / madona, in voi amando; / inver' lo mio sentore / gli occhi mei di fore / m'auzidono sguardando. / Adunqua dich'io intando: / «"Son quelli che lo feci", / Amor perché lo dici / «"Io, che t'**alluminai**, / or ti difendo ormai"?». **V; aluminai P.**

○ alluminai **V; aluminai P; aluminare V, P.**

□ Lat. **alluminare* (LEI II,173). || Crem., inizio sec. XII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *alluminare*).

[NOTE] Cfr. anche →**allumare** § 2.

alma s.f. → **arma²** s.f.

aloda s.f.

1 [Lo stesso che allodola:] uccello migratore dal piumaggio rossiccio, noto per il suo canto melodioso.

◇ RinAq 7.10,19: Quando l'**aloda** intendo / e rusignuol vernare, / d'amor lo cor m'afina... **P.**

○aloda **P.**

□ Lat. *alauda* (LEI I,1451). || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *aloda*).

alongato agg.

1 Che è distante nello spazio.

◇ MzRic 19.2,4: «Lo core innamorato, / messere, si lamenta / e fa piangere gli occhi di pietate; / da voi ète **alongato**, / e lo mi' cor tormenta / vegnendo a voi lo giorno a mille fiata. **V; alungiato P; allungato Ch.**

○ alongato **V; alungiato P; allungato Ch.**

□ Part. pass. di *allungare*. || Sec. XIII, MzRic¹⁴¹.

alontare v.

1 Pron. Porsi a distanza da un luogo o da qno.

◇ RugPal 15.1,4: Oi lasso! non pensai / sì forte mi paresse / lo dipartire da madonna mia; / da poi ch'io m'**alontai**, / ben paria ch'io morisse... **V, L^b.** ◇ An 49.20,62: Vanamente pensava / chi mi fece **alontare** / ed ubriare a la mia signoria, / che, s'eo dismisurava / inver' madonna amare, / fu mio furare de l'amorosa via... **V.**

○ alontai **V, L^b; alontare V.**

□ Lat. **longitare* (Parodi, in AGI, XV [1901], p. 44). || Sec. XIII, RugPal (TLIO s.v. *alontare*)¹⁴².

alorito agg.

1 prima definizione.

◇ GiacLent (AbTiv) 1.18e,7: Maggio infra li mesi è 'l più **alorito**, / per dolzi fior che spande egli è 'l più fino. **V.**

○ alorito **V.**

□ Da *aulore* (DEI s.v. *alóre*). || 1230/50 circa, AbTiv (TLIO s.v. *alorito*)¹⁴³.

¹⁴¹ La prima att. segnalata in TLIO è di Chiaro Davanzati (TLIO s.v. *allungato*).

¹⁴² Altrove il termine si attesta solo nell'Anonimo Genovese (cfr. TLIO s.v. *alontare*).

¹⁴³ Solo altre due attest., entrambe duecentesce, in TLIO (in Chiaro Davanzati e nelle *Laude*

alpe s.f.

1 [Generic.:] montagna.

♦ Gall 26.2,42: Lo meo cor non fa fallo / se dda me si diparte / e sallie in voi al pè. / Mai mi confort'a fallo / (non v'à loco né parte), / e ppió ch'arcione in **alpe** / m'à 'l piè legato (e s'erra?). **V, L^a, P.**

○ alpe **V, L^a, P.**

□ Lat. *alpes* (LEI II,213). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *alpe*).

[NOTE] Panvini (1962-64, p. 326) in luogo di *al pè* del verso 42, legge di nuovo *alpe* che glossa 'alta' (cfr. Panvini 1962-63 glossario).

alquanto avv.

1 Più di un poco, almeno il minimo.

♦ TibGal 30.2,22: Deo, ch'or avess'eo tanto / d'ardimento ch'eo contasse / le mie pene a la mia donna valente! / Forse ch'arebbe **alquanto** / mercede, ancor no m'amasse, / ca per sembiant'i' porea star gaudente. **V, L^a, P.**
♦ PuccMart 46.3,82: S'eo fosse om senza fede [.....] / dovreste aver mercede / **alquanto** de lo molto meo tormento. **P.**

○ alquanto **V, L^a, (2) P.**

□ Lat. *aliquantus* (LEI II,69). || Tosc., 1268, Andrea da Grosseto (TLIO s.v. *alquanto*).

altamente avv.

1 In grado molto alto.

♦ RinAq 7.4,8: e paremi che falli malamente / omo ch'à riceputo / ben da signore e poi lo vol celare. / Ma eo nol celaraio / com'**altamente** Amor m'à meritato, / che m'à dato a servire / a la fiore di tutta caunoscenza / e di valenza / ed a bellezze più ch'eo non so dire... **V, P, Ch.** ♦ RinAq 7.4,46: Signoria vol ch'eo serva lealmente, / che mi sia ben renduto / bon merito, ch'e' non saccia blasmare; / ed eo mi laudo che più **altamente** / ca eo non ò servuto / Amor m'à coninzato a meritare, / e so ben ch'e'

cortonesi) che cita tutti i testi e annota «voce esclusiva della lirica».

seraggio / quando serò d'amor così 'nalzato. **V, P, Ch.** ♦ An 49.10,1: Sì **altamente** e bene / fin amor m'invitao, / madonna, in voi servire, / e, quando mi sovene / la gioia che mi donao, / getto un grande sospire, / che tuto al suo volire / leale mi trovao... **V, P.**

2 [Rif. a un sentimento:] con grande intensità.

♦ RinAq 7.1,67 [*Versione di P*]: fami valere più ch'eo non varria, / pensando in ella più son confortato / d'avere, per sua grande caunoscenza, / la mia intendenza, / ciò è gioia d'amore sì **altamente** / com'ella sente, / per lo suo presio avere sormontato / ogn'altro presio che ssi trovaria. **P.** ♦ MzRic 19.4,2: Madonna, de lo meo 'namoramento, / ch'assai più ch'**altamente** / m'ave distretto e ffatto 'namorare / incontro a meve, a voi me ne lamento... **V.** ♦ NeriVisd 28.3,9: Null'omo sì **altamente** / credo sia 'namorato, / né sì coralemente, / aggia amore incarnato / com'aggio in voi, sovrana. / Gioia siete di Toscana, / de le donne reina, / compiuta e fina di tuta valenza. **V.**

1.1 Fras. *Amare altamente*: intrattenere un rapporto amoroso (non necessariamente corrisposto) secondo le regole dell'amor cortese:

♦ ReGiovanni 5.1,18: Dolce tempo e gaudente / inver' la pascore! / Ogn'omo che ama **altamente** / sì de' avere bon core; / de' esser cortese e valente / e leal servitore / inver' sua donna piagente, / cui ama a tutore. **V.** ♦ RinAq 7.2,12: Per ciò no mi dispero / d'amar sì **altamente**, / adesso merzé chero / servendo umilmente, / ch'a pover omo avene / ca per ventura à bene, / che monta ed àve assai di valimento. **V, P, Ch, Mgl, Vall, Tr.** ♦ Ingh 47.6,8: Sì alto intendimento / m'ave donato Amore / ch'eo non scio avenire / in che guisa possa merzé trovare. / Però lo mio talento / m'à miso in errore, / ca non volse soffrire / di non volere sì **altamente** amare. **P.** ♦ An 49.3,7: U' novello pensiero ò al core e voglia / [...] che mi face nel tuto amare / la migliore che veste od ispoglia / di questa parte e di là da mare, / per cui son gioioso e di buona voglia / e mi conforto in gioco ed in cantare. / Chi prende ad amare sì **altamente** / bene de' avere in core ed i' mente / per una donna servir tuta gente... **V.**

3 In posizione elevata (fig.).

♦ PuccMart 46.4,39: Be' mi laudo d'amor che m'à donato / voler cotanto altero intendimento, / che m'à di tale donna innamorato / ched è somma di tutto piacimento. / Poi che sì **altamente** m'à locato / faccia che piaccia lo meo servimento / a quella che in sua

balia mi tene... **P**.

○ *altamente* (8) **V**, (6) **P**, (3) **Ch**, **Mgl**, **Vall**, **Tr**.

altamente **V** [RinAq 7.4,1] (→**allegramente**).

□ Da *alto* (LEI II,394). || Bologn., 1243 circa, Guido Faba, *Parl.* (TLIO s.v. *altamente*).

[NOTE] «L'avverbio, di largo impiego presso i Siciliani e Siculo-toscani, presenta nell'uso caratteristiche costanti che lo qualificano come voce specifica del vocabolario tecnico» (PSs II, p. 689). Molto difficile è distinguere tra *altamente* 'intensamente' e 'nobilmente', ragione per cui si trattano tutti sotto § 2.

alterezza s.f.

1 Contegno dignitoso e molto fiero, sul limite del sussiegoso.

◆ GuidoCol 4.4,31: Non dico ch'a la vostra gran bellezza / orgoglio non convegna e steavi bene, / ch'a bella donna orgoglio ben conviene, / che si mantiene in prescio ed in grandezza. / Troppa **alterezza** è quella che sconviene; / di grande orgoglio mai ben non avene. *alteza* **V**, **Tr**; *altereza* **Gt**.

○ alterezza; *altereza* **Gt**. | *alteza* **V**, **Tr**.

◇ *altereza* **Gt** [GuidoCol 4.4,38] (→**altezza**).

□ Da *altero* (DEI s.v. DELI2 s.v. *altero*). || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *alterezza*).

[NOTE] Cfr. anche →**altezza** e →**altura**.

altero agg./avv.

1 Che ha un'altezza elevata rispetto alla norma.

◆ GiacLent 1.30,6: Si alta amanza à pres'a lo me' core, / ch'i' mi disfido de lo compimento: / che in aguila gruera ò messo amore / ben èst'orgoglio, ma no falimento, / ch'amor l'encalza e spera aulente frore, / ch'albor **altera** incrina dolce vento, / e lo diamante rompe a tutte l'ore / de lacreme lo molle sentimento. **L^{b2}**.

1.1 Che è posto tanto in alto da risultare inaccessibile (fig.).

◆ An 49.44,5: Se ciascuno altro passa il mio dolore, / non se ne maravigli chi lo 'ntende,

/ poi me, ch'à vinto, pur combatte Amore / e non dstringe lei che si contende / e puro **altero** tene lo suo core, / né a merzé lo dichina né discende... **V**.

1.2 Fig. Che eccelle per le sue qualità.

◆ An 49.73,1: A cquei ch'è sommo dicitore **altero** / e ched è spero d'ogni tenebroso / con grand'umiltà mercé li chero / che faccia clero me, che son pensoso / d'amor, ch'e' rend'a ogn'omo lumero: / chi a llui 'ntero si dà, fal gioioso! **L^a**.

1.3 Fig. Che si disingue per il suo nobile valore.

◆ PuccMart 46.4,36: Che in nulla guisa, donna di valore, / a compimento contar lo poria / lingua che parli, tant'aggio abondanza / [... -anza] ver' voi lealmente. / Be' mi laudo d'amor che m'à donato / voler cotanto **altero** intendimento, / che m'à di tale donna innamorato / ched è somma di tutto piacimento.**P**.

1.4 Avv. In su, verso l'alto.

◆ An 49.69,5: Tapin'aimmè, ch'amava uno sparvero: / amaval tanto ch'io me ne moria; / a lo richiamo ben m'era manero, / e dunque troppo pascer nol dovia. / Or è montato e salito sì **altero**, / asai più alto che far non solia, / ed è asiso dentro a uno verzero... **V**.

– Fig. Fras. *Tenere altero qno*: incoraggiare qno, promuovendo sentimenti positivi.

◆ An 49.18,46: Quest'ò provato e vero: / che pena nulla sente / lo saggio amante ch'amor sa servire, / ca la speranza **altero** / lo tene, e lo consente / di pervenir gioioso al suo disire. **V**.

2 Estens. Che è raffinato e distinto. [Spec. come attributo della donna amata:] che è d'aspetto ricercato ed elegante e/o d'animo nobile e/o di contegno fiero.

◆ TomSasso 3.1,13: A ciò mi riconforto / e merzede le chero, / ch'a sé m'acolga senza dimoranza: / perch'io no fosse morto, / lo suo visaggio **altero** / mi si mostra piagente per pietanza. / «Grande l'amor pietanza / m'à tocato a lo core»... **V**, **L^b**. ◆ MzRic 19.6,32: guardate lo vostro amoroso viso, / l'angeliche bellezze / e l'adornezze e la vostra bieltate, / e sarete sicura / che la vostra bellezze mi c'invita / per forza, come fa la calamita / quando l'aguglia tira per natura. / Certo ben fece Amore dispietanza, / che di voi, donna **altera**, / m'inamorao, poi non v'è in piacimento. **V**, **P**. ◆ NeriPop 29.1,55: Sovrana mi parete, / quando voi miro in viso, / d'ogn'altra criatura. / Co l'**altere** fatezze /

portate più adornezze, / che nonn è meraviglia / se la gente vi sguarda, / ma che ciascun non imbarda / poi maestà somiglia. **V.** ♦ TibGal 30.1,38: Assa' i' faccio preghera, / tem'ào e vao pensando; / unqu' a llei non dimando / perch'ell'è tanto **altera**. / Però di tal mainera / d'amor mi vau biasmando, / che mmi dstringe amando, / dottando ch'io non pera. **V, L^a, P, Ch.**

3 Estesn. Che è fiero e sdegnoso. [Spec. come attributo della donna:] che è d'animo superbo e/o d'atteggiamento sussiegoso e sprezzante.

♦ GiacLent 1.3,4: Guiderdone aspetto avere / da voi, donna, cui servire / no m'enoia; / ancor che mi siate **altera** / sempre spero avere intera / d'amor gioia. **V, P, Ch; altiera Ba³.** ♦ PagSer 9.1,3: Contra lo meo volere / Amor mi face amare / donna di grande affare troppo **altera**, / però che 'l meo servire / non mi poria aiutare / ver' lo suo disdegnare, tant'è fera... **V, L^a, P.** ♦ An 25.9,9: Dunque però mi doveria valere / l'umile soferire, / che 'n voi non fosse tanto **altero** usaggio; / ma forse mi faria maggior dannaggio, / ca, se lo mal d'amor non mi snamora, / dunqua lo ben m'adobleria l'arsura. **V.** ♦ An 25.16,51: Ma questa sicuranza / ch'i' ò ed avut'aggio, / che lo vostro coraggio / avrà di me pictanza, / ch'io non penso fallanza / né di vostro danaggio. / Ma se il vostro core / ver' me non si movesse / che non fosse sì **altero**, / perdut'aggio il valore / e 'l senno cad io avesse / e tuto ciò ch'io spero. **V.** ♦ An 25.25,13: La mia speranza m'è tutta falluta / pensando 'l vostro viso / che 'nver' di me si mostra tanto **altero**. **P.** ♦ An 49.8,7: Lasso, ch'assai potrei chieder merzede, / da che per me ella perde vertute, / e la mia donna m'è pur dura e fera! / Or che faraggio? / Che sia argoglio chieder merzé crede, / a bestemie asembra mie' salute: / bassa umiltate nonn aggiugne **altera**. **V.** ♦ An 50.7,31: Nostro signore emperero, / lo re Corado possente, / quale se tirà plu **altero** / faralo stare obediante. **Marc¹.**

○ altera (5) **V**, (2) **L^a, L^{b2}**, (4) **P**, (2) **Ch**; altere **V**; altero (5) **V, L^a, L^b**, (2) **P, Marc¹**; **altiera Ba³.**

□ Da *alto* (DELI2 s.v. *altero*). || Crem., primi decenni sec. XIII, Ugo di Perso (TLIO s.v. *altero*).

altezza s.f.

1 Dimensione della verticale (anche in contesto fig.).

♦ Gall 26.1,4: Inn Alta-Donna ò mizo mia 'ntendansa, / in quella ch'à 'n bailia / gioi e solasso e tutto insegnamento. / Lo meo core inn **altessa** s'avansa / pió ch'io non solia... **L^a; jnalteza V.**

1.1 Distanza o elevazione da terra.

♦ FedII 14.5,13: Omo ch'è posto in alto signoraggio / e in ricchezze abonda, tosto scende, / credendo fermo stare in signoria. / Onde non 'salti troppo omo ch'è saggio, / per grande **altezza** che ventura prende, / ma tuto giorno mantenga cortesia. **alteza k; alteze Am.** ♦ CioloBb 33.1,8: Perché nel mondo non corre un'usanza, / e se Ventura de la rota à fermezza / in de l'**altezza** di voi che mostrate, / in ciò considerate ch'io son vostro / più che del mio cantare non vi mostro. **V. alteza V.**

2.1 Posizione elevata (fig.).

♦ Cielo 16.1,46: ben credo che mi fosti destinata.» / «Se destinata fòseti, caderia de l'**altezze**, / che male messe fòrano in teve mie bellezze. **alteze V.** ♦ An 49.84,3: Vertù di pietre aver, d'auo ricchezze, / luce di sole e sòn di firmamento, / grazia d'amici e de reame **altezze**, / Venùs d'amore avere al meo talento, / no m'alegràran sì come tristezze, / e veder l'ora del giudicamento... **alteze P.**

2 Fig. [Spec. in rif. alla donna amata:] la condizione di superiorità di chi si contraddistingue per ricercatezza ed eleganza d'aspetto, per nobiltà d'animo o di condizione, per fierezza e dignità nel contegno; la stessa posizione elevata occupata.

♦ GiacLent 1.20,6: Lo giglio quand'è colto tost'è passo, / da poi la sua natura lui no è giunta, / ed io dacunche son partuto un passo / da voi, mia donna, dolemi ogni giunta. / Per che d'amare ogni amadore passo, / in tante **altezze** lo mio core giunta: / così mi fere Amor là 'vunque passo, / com'aghila quand'a la caccia è giunta. **V.** ♦ PuccMart 46.3,31: Certo non à valenza / né gentilezza, come dicen manti, / che vole usare avanti ignoranza, / ch'entrare in cor gentile. / Troppo tornara a vile gran carezza / e la sua grande **altezza** in bassanza! **alteza P.** ♦ PuccMart 46.4,21: Poi de' sembranti tant'aggio allegrezza, / ben averia, osàsela mostrare: / lo mio disio fermat'ò 'n tale **altezza** / che di gran gio' viverò senza pare. **alteza P.** ♦ ArrBald 48.2,35: Però che tardi andate parlando / del vostro pensier, che per ver l'aprovo. / In grande **altezza** e in valore stando / era rason di pensar: «Con' mi movo / a far, ver' cui non debbo, ria

fallenza / e disformarlo dello suo onore?». *alteça*
P. ♦ An 49.8,51: Madonna mia, ancora a voi ritorno, / e vo' pregar la vostra canoscenza / che vostra *altezza* deggia dichinare; / per Dio, intenda / che voi amare e servir nonn istorno...
V. ♦ An 49.21,8: Come per diletanza / vanno gli augelli a rota / e montano 'n altura / quand'è il tempo in chiarezza, / così per alleganza / mi porto, poi la rota / che gira la ventura / mi mena in sua *altezza* / per la bella che miro, / che mi rende lo sguardo / di sì fina sembianza / ca per certanza aver mi par d'amore... *alteça* **V.** ♦ An 49.24,63: Lo vostro, prego, gentil cor no sdegni / d'esto meo dir, che soficiente servo / a vostr'*altessa* non conosco sòno, / né d'altro alcono meo parlare indegni / che 'n vostro amor sì puro me conservo / che sempre parlo a 'ntendimento bono. **L^a.** ♦ An 49.49,5: Franchezza di fin core naturale, / quando comincia, non fina giamai; / ma quelli che per forza metono ale, / ver è ch'un tempo montan pur asai, / la cui *altezza* scende quanto sale, / se fosse 'n alto quant'è del sol lo rai, / per ciò che nullo prescio accidentale / fa perseveranza senza guai. *alteça* **V.** ♦ Don Arrigo 50.8,13: Per soferire ven omo a compimento / e per troppo soperchio om disaquista: / onde languire convene a gran tormento / la spietata ventura ch'ò vista / per l'*altezza* del fiordaulis, ch'om vede / che dona odore ai suo' benevolenti. *alteça* **V.**

2.1 Estens. [Spec. in rif. alla donna amata:] Ricercatezza ed eleganza d'aspetto, nobiltà d'animo o di condizione, fierezza e dignità nel contegno che contraddistinguono qno, rendendolo superiore ad altri. L'insieme di tali pregi e virtù.

♦ GiacLent 1.12,49: E tutto quanto veggio / mi pare avenantezze / e somma di bellezze; / altre ricchezze né gio' non disio / e nulla donna veo / ch'aggia tante adornezze / che 'le vostre *altezze* / non bassezze, là unde innamorio. **P, Ch, V², Bo, Ba.** ♦ PagSer 9.1,42: ma più le fora onore s'al postutto / mi tornasse in disdotto di bon core. / Ai piagente persona, / cera allegra e benigna, / di tute *altezze* degna e d'onore, / ciascun omo ragiona... *alteçe* **V, P; altesse L^a.** ♦ Iacopo 24.1,36: Lassol, perch'ell'è data, / mia speranza m'aluma, / disiar mi consuma, fisar m'agenza. / Umilmente, lamento, / vò e salì a castello / ove son le bellezze, / dille ch'ò pensamento / poter esser augello / per veder sue *altezze*... *alteçe* **V.** ♦ An 25.2,70: Rinovella-mi più bella / gioia d'amor fina, / tu ch'avanze per sembianze, / de l'altre reina, / fuor fallanza, in mia credanza; / che nessuna pare / di bellezze né d'*altezze* / null'om pò trovare... *alteçe* **V.** ♦ Comp 27.2,30: «Madonna, a vostre bellezze / non era ardito d'intendre; / non credea che

vostre *altezze* / ver' me degnassero iscendre. *alteçe* **V.** ♦ TibGal 30.1,81: Ancor: a vostr'*altesse* / blasmo seria parvente, / poi sete sì plagente, / s'amore 'n voi falisse. **V, L^a, P, Ch.** ♦ BettoMett 32.1,77: Saggio son, che fermato / son senza dubitanza / là ove compose Cristo / bellezze tante, ch'altrui fanno oltraggio, / che sono sì splendente / ch'io non posso neiente / contarle bene e dire, / che fa muto avvenire a chi la guarda. / Fallo, ch'amo l'*altezza* / somma di gentilezza, / al mio parer, che sia, / in cui tuto m'avia arimembrando. *alteça* **V.** ♦ PuccMart 46.2,12: Tanto doblata data v'è bellezza, / e adornessa messa con plagensa, / ch'ogna che i pensa sen sa per mirata. / Però amata fata vo' 'nn *altessa*, / che la fermessa d'essa conoscensa / in sua sentensa ben sa onorata. **L^a.** ♦ An 49.85,9: Pregovi non mi sdegni vostra *altezza*, / che 'l primo giorno ch'eo vi risguardai, / certo vostra piacenza a sé mi trasse... *alteça* **P.**

3 Carattere superbo, atteggiamento sussiegoso e sprezzante.

♦ GiacLent 1.30,11: Donqua, madonna, se lacrime e pianto / de lo diamante frange le durezze, / vostre *altezze* poria isbasare / lo meo penar amoroso ch'è tanto, / umiliare le vostre durezze, / foco d'amor in vui, donna, alumare. **L^{b2}.** ♦ GuidoCol 4.4,38: Lo sole è alto, e sì face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare: / vostr'argogliare donque e vostra *altezze* / faciami pro e tornimi in dolcezze. *alteçe* **V¹⁴⁴; altereça Gt.** ♦ ArrTesta 8.1,75: dunqua se voi mi siete / di sì fera paruta, / ben è strana partuta / per bene aver danaggio; / poi savete ch'è oltraggio, / cacciate le ferezze, / che non pregi' è né *altezze* / verso umiltate usare... *alteçe* **V; altessa L^a; nalteça P.**

○ *alteça* (5) **P; alteçe P; altessa (3) L^a; altessa L^a; altesse V, L^a, P, Ch; altesse L^a, alteça (6) V, k; alteçe (6) V, P, Am; altezza V; altezze V, L^{b2}, P, Ch, V², Bo, Ba.** | *altereça Gt* (→*alterezza*).

□ Lat. *altitia* (LEI, II,370). || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *alteçça*).

[NOTE] Cfr. anche →*alterezza* e →*altura*.

altissimo s.m.

¹⁴⁴ Nell'ed. si riporta il v. 20 come fine di P; l'apparato per *alteçe* a testo riferisce la grafia *alteçe* come varte di P, oltre che di V.

1 [Come attributo del divino:] che è supremo e perfetto.

♦ Cielo 16.1,57: «Boimè, tapina, misera!, com'ao reo destinato! / Gieso Cristo l'**altissimo** del tuto m'è airato: / concepistimi a abàttere in omo blestiemato. **V.**

○ altissimo **V.**

□ Da *alto*. || Mil., 1271/1280, Bonvesin, *Volgari* (Corpus TLIO).

alto agg./s.m./avv.

1 Che occupa una posizione molto elevata rispetto all'orizzonte.

♦ GuidoCol 4.4,36: Lo sole è **alto**, e si face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare... **V, Gt.**

1.1 Fig. Che ha un grande valore. [Riferito alla donna amata:] che risulta superiore agli altri (tanto da risultare irraggiungibile) perché è ricercata ed elegante d'aspetto, nobile d'animo o di condizione, fiera e dignitosa nel contegno.

♦ GiacLent 1.13,9: Tanto set'**alta** e grande / ch'eo v'amo pur dottando... **L^a, P.**
♦ GiacLent 1.30,1: Si **alta** amanza à pres'a lo me' core, / ch'i' mi disfido de lo compimento... **L^{b2}.**
♦ GuidoCol 4.3,43: e v' saluta quell'**alta** donzella, / di ch'eo son servo de la sua persona... **V, P.** ♦ RinAq 7.2,4: In un gravoso affanno / ben m' à gitato Amore / e no mi tegno a danno / amar si **alta** fiore, / ma ch'i' non sono amato. **P, Ch, Mgl, Vall; alto V.** ♦ RinAq 7.4,19: poi che de le donne è la più gente, / si **alto** dono aio avuto, / d'altro amadore più deggio in gioia stare... **V, P, Ch.** ♦ PagSer 9.1,78: «Troppo for'a diclino, ben savete, / l'**alto** prescio che avete in diminò». **V, L^a.** ♦ PVign 10.1,34: Si **alta** cominzanza / Amor m'ave donato d'avenire, / per ch'eo più acquisti ch'eo non ò mertato... **V, P, Ch.** ♦ PVign 10.3,13: Stato si rico ed **alto** non fue dato / di si poco servire, al meo parvente, / ond'eo mi tegno benaventuroso... **V; altrui P; adaltrui Ch, Mgl. Vall.** ♦ FedII 14.5,9: Omo ch'è posto in **alto** signoraggio / e in ricchezze abonda, tosto scende, / credendo fermo stare in signoria. **k, Am.** ♦ GiacPugl 17.2,18: s'abandonassi ciò ch'ài conquiso / perderia lo gran presio / † el dispregio vostro è miso / posto donna in tuto disio / si **alt'** amore disceso †. **V, L^b, Lr.** ♦ RugAp 18.1,34: e sono folle, ch'io m'imbrico / in così **alto** amore... **V.** ♦ MzRic 19.4,37: D'**alta** possessione e gioia plagente / sono proseditori, / avendo solamente alta speranza... **V.** ♦ MzRic 19.6,6: Lo gran valore e lo pregio amoroso / ch'è

'n voi, donna valente, / tutor m'aluma d'amoroso foco, / che mi dispera e fami pauroso / com'om ca di neiente / volesse pervenire in **alto** loco. **V, P.** ♦ MzRic 19.6,13: Così, pensando a la vostra bieltate, / Amor mi fa paura, / tanto siete **alta** e gaia ed avenente... **V.** ♦ An 25.2,60: chiara stella, / bionda testa, a l'**alta** festa / siavi rimembranza / lo diporto laond'io porto / gioia ed alegranza. **V.** ♦ An 25.5,45: perché si **alta** cosa / mi par che 'l cor non osa / credere al suo pensiero... **V.** ♦ An 25.8,13: Spera, che m' ài preso / di servir l'avenente, / quella col chiaro viso, / **alta** stella lucente! **V.** ♦ An 25.12,47: Però di lui mi blasmo / che non mi fa ragione / del mio **alto** servire... **V.** ♦ NeriVisd 28.3,47: Voi savete ch'amate / gioia di nobiltate / e amorosa e **alta**, / che in gioia mi 'nalta, fam'alegro stare. **V.** ♦ TibGal 30.1,3: Blasmomi de l'amore / che mi donao ardimento / d'amar si **alt'** amansa. **L^a; alta V, P, Ch, Ba³.** ♦ CarnGhib 37.2,14: I dolori e i martiri / sento per fina amanza / ed i gravi sospiri / che mi danno alegranza, / membrando a cui son dato / a si **alto** aservire... **V.** ♦ CarnGhib 37.2,31: tegnomi in gaudimento / lo male e ben ch'i' aggio, / che 'n si **alto** segnoraggio / mess'ò 'l mio intendimento. **V.** ♦ BonDiet 41.7,6: Avegna che ciascun sia da laudare / d'**alta** vertude ch'a ciascuno è dato, / ma pur la donna è più degna d'amare / quel ch'è cortese e saggio ed insegnato. **V, Ch, Marc; caltra Mgl².** ♦ Ingh 47.1,26: Gioia aggio presa di giglio novello, / si **alta** che sormonta ogni ricchezza... **P.** ♦ Ingh 47.2,12: Li qual deriano onor mantenere / e fermi stare in **alto** paraggio / son più sfallenti. **P.** ♦ Ingh 47.6,1: Si **alto** intendimento / m'ave donato Amore / ch'eo non scacio avenire / in che guisa possa merzé trovare. **P.** ♦ Ingh 47.6,50: Di darne alleggiamento / di picciolo sentore / [..... -ire] / la dolce cera sol d'uno isguardare, / perché lo meo dolere / avesse via di non esser dottoso / contra l'**alto** parere / di lei, che m'è como l'omo nascoso, / che per aguaito face offensione. **P.** ♦ An 49.5,30: per solazzo, gran rancura, / pensiero e doglia m'ài dato, / ch'ài sottratta d'esta vita / l'**alta** persona compita / di [...] savere e di cortesia... **V.** ♦ An 49.7,11: Eo porto **alta** corona, / poi ch'eo vi son servente, / a cui m'asembra alto regnar servire...**V.** ♦ An 49.7,14: si **alta** gioia mi dona / a voi stare ubidente, / pregone voi che 'l degnate gradire. **V.** ♦ An 49.7,27: Molto ci à belle donne e d'**alto** affare / voi soprastate come il ciel la terra, / che meglio vale aver di voi speranza / che d'altre donne aver ferma certanza. **V.** ♦ An 49.8,55: de' dolorosi martiri e doglienza / ne l'**alto** vostro core e del penare / pietà discenda... **V.** ♦ An 49.10,31: Bella, poi che fallio / lo vostro gaio core / avendo **alti** pensieri, / da voi si dipartio / le bellezze e l'onore. **V. daltro P.** ♦ An 49.10,59: Del vostro onor mi pesa / che tanto è abassato, / ch'eri d'**alto** paraggio... **V, P.** ♦ An

49.10,63: un amor m'ha amendato / lo danno e lo danaggio, / si **alto** cangio 'nd'aggio. **V, P.** ♦ An 49.15,27: Disiato avendo tempo lontano / aver gioia d'amore / d'un'**alta** donna, fiore de le donne, / ed al dio esendo prossimano, / da llei fatt'ò partenza / per forza di potenza la sovene. **V.** ♦ An 49.18,68: cotale amante provo / ch'è rico e meritato, / poi ch'al disire avesse mancamento, / che ella a llui fa venire / a dritto prode e saggio, / e donali coraggio / di fin pregio tenere, / e così il fa salire / in **alto** segnoraggio, / e di gentil paragio... **V.** ♦ An 49.20,12: dond'io deggio allegrare / ed ubriare / li tormenti e le noie e le gran pene, / com'om senz'affannare / già avanzare / non poria d'**alte** gioie né di gran bene. **V.** ♦ An 49.20,72: però tant'ò patuto / ch'ò conosciuto / lo diritto ch'avea tuttor ver'ella, / che s'eo son proveduto / e 'n gioia saluto, / ben contar nol poria dall'**alta** stella. **V.** ♦ An 49.21,63: e cavalcar lo mondo / e 'l ciel menare a destro / potrei, sì **alto** e fino / è il suo dimino e di virtù possente. **V.** ♦ An 49.41,4: Se lo meo core in voi, madonna, intende / incontro a la mia voglia, è ben, sacciate, / e la mia conoscenza mi riprende / e dice ched è troppo **alta** amistate... **V.** ♦ Don Arrigo 50.8,33: **Alto** Valore ch'aggio visto in parte, / siati a rimproccio lo mal ch'ài sofferto, / pènsati in core che t'è rimasto in parte / e com' t'è chiuso ciò che t'era aperto... **V.** ♦ Don Arrigo 50.8,41: **Alto** giardin di loco ciciliano, / tal giardinero t'ha preso in condotto / che ti drà gioia di ciò ch'avèi gralutto... **V.**

1.2 [Detto di ciò che può variare su una scala di intensità:] che si manifesta ad un alto grado.

♦ GiacLent 1.37,12: come lo nome, **aut'**è la potenza / di dar sentenza chi contra voi viene, / sì com'avene a la città romana. **L^{b2}.** ♦ MzRic 19.4,39: D'alta possessione e gioia plagente / sono proseditori, / avendo solamente **alta** speranza... **V.**

1.3 Che è superiore e potente.

♦ Ap 50.7,35: a l'**alto** re so comando / nesun ne sia falidore. **Marc¹.**

1.4 [Come attributo divino:] che è supremo e perfetto.

♦ RinAq 7.6,21: Oit **alta** potestade / temuta e dotata, / la mia dolce amistade / ti sia comandata! / La croce salva la gente / e me face disviare, / la croce mi fa dolente / e non mi val Dio pregare. **V.** ♦ RinAq 7.6,37: Oit **alta** potestate / temuta e dottata, / la mia dolce amistate / vi sia comandata! **V.** ♦ NeriVisd 28.2,61: O gelosi cor vani, / l'**alto** Dio vi sprofondi, / ch'avete sì ma' fondi dell'errore, / sì ch'avete il meo core / messo in fero languire / e

tolto gli il gioire e tuto bene... **V.** ♦ An 49.38,11: forse che la compagna de' valenti / mi cologara a l'**alto** Geso Cristo... **V.**

2 Che si estende considerevolmente in verticale (anche fig).

♦ LunGual 31.1,44: chi saglie 'n **alta** serra / vuop'è ch'abaso smonte. **V, L^a, P.**

3 Sost. Posizione elevata.

♦ Ingh 47D.1,45: Che ciascun d'**alto** potesi bassare / se regimento nonn à ch'il difenda... **V.** ♦ An 49.12,23: Da che 'n sì rëo stato, / tapino me, son giunto, / poi n'ò dritto, è ragione / di mostrar pianti ed affanni con doglia, / d'**alto** in basso smontato / per fortuna in un punto / senza nulla cagione, / solamente per un'astiosa voglia. **V.**

– Locuz. avv. *In alto*:

♦ An 49.49,6: ma quelli che per forza metono ale, / ver è ch'un tempo montan pur asai, / la cui altezza scende quanto sale, / se fosse 'n **alto** quant'è del sol lo rai... **V.** ♦ An 49.64bis,12: ma ss'ella pure in **alto** vuole andare, / io non assalgo, ch'anzi me ne scendo, / come di prima vi fussi ad andare. **Mgl¹.**

4 Avv.

♦ An 49.7,13: Eo porto alta corona, / poi ch'eo vi son servente, / a cui m'asembra **alto** regnar servire... **V.** ♦ An 49.69,6: Or è montato e salito sì altero, / asai più **alto** che far non solia, / ed è asiso dentro a uno verzero... **V.** ♦ An 49.70,9: E ben confesso, sono **alti** salito, / pensando che cangiato son d'amare / da voi, cui sono fedele e gechito. **V.**

○ alt' **V, L^a, L^b, Lr**; alta (20) **V, (2) L^a, L^{b2}, (7) P, (4) Ch, Mgl, Vall, Ba³, Marc**; alte **V**; alti (2) **V**; alto (24) **V, L^a, (7) P, Ch, Mgl¹, Gt, Marc¹, k, Am**; alto **V**; aut' **L^{b2}**. | *altra* **Mgl²**; *altro* **P** (→**altro**); *altrui* **P**; *adaltrui* **Ch, Mgl, Vall** (→**altrui**).

□ Lat. *altus* (LEI II,379). || Cors., sec. XII, *Doc. cors.* (TLIO s.v. *alto*).

altresì avv.

1 [In correlazione con *come* e ripreso da *così*, accompagna un avverbio:] nello stesso modo, parimenti.

♦ RinAq 7.3,31: Bellezze e adornezze i llei è miso, / caunoscenza e savere / fanno adesso co' llei dimoranza, / e son di lei sì 'namorato e priso / che già de lo partire / non ò

podere di farne mostranza; / **altresi** finamente /
come Narciso in sua spera vedere / per se
s'innamora / quando in l'aigua isguardao, / così
poss'io ben dire / che eo son preso de la più
avenente. **V, P**; *altresi* **L^b**.

○ altresi **V, P**; *altresi* **L^b**.

□ Comp. di *altro* e *sì* (DELI2 s.v. *altresi*). ||
Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que
dicuntur* (TLIO s.v. *altresi*).

altretale avv.

1 Nello stesso modo.

◆ GiacLent (AbTiv) 1.18a,13: E son
montato per le quattro scale, / e som'asiso, ma tu
m'ài feruto / de lo dardo de l'auro, ond'ò gran
male, / che per mezzo lo core m'ài partuto: / di
quello de lo piombo fo **altretale** / a quella per
cui questo m'è avvenuto. **V**; *altretale* **Ch**.

○ altretale **V**; *altretale* **Ch**.

□ Comp. da *altro* e *tale* (DELI2 s.v. *altretale*).
|| Crem., primi decenni sec. XIII,
Patecchio, *Splanamento* (Corpus TLIO).

altrieri avv.

1 prima definizione.

◆ An 25.7,1: L'**altrieri** fui in parlamento
/ con quella cui aggio amata... **V, V¹**.

○ altrieri **V, V¹**.

□ Comp. da *altro* e *ieri* (DEI s.v. *altrieri*). ||
Metà sec. XIII, RugAp (TLIO s.v. *altrieri*)¹⁴⁵.

altura s.f.

1 [Con il sign. fondamentale di posizione
sopraelevata.] Loc. avv. *In altura*: in su, verso
l'alto.

◆ GuidoCol 4.4,37: Lo sole è alto, e si
face lumera, / e tanto più quanto 'n **altura** pare:
/ vostr'argogliare dunque e vostra altezze /
faciami pro e tornimi in dolcezze. **V**; *in alto* **Gt**.
◆ BonDiet 41.2,3: Madonna, m'è avvenuto
simigliante / con' de la spera a l'ascellet'avene, /
che sormonta, guardandola, 'n **altura** / e poi
dichina, lassa, immantenante / per lo dolzore

ch'a lo cor le vene, / e frange in terra, tanto
s'inamora. **V**. ◆ PuccMart 46.2,4: Similmente,
gente criatura, / la portatura pura ed avenente /
faite plagente-mente per natura, / sì che 'n **altura**
cura vo' la gente... **L^a**.

– Locuz. s. *Castel d'altura*:

◆ An 25.2,20: tu che rafini / e no rifini
/ di gioie dare, / lo tuo parlare la gente 'namora.
/ Castel d'**altura**, merzè!... **V**.

1.1 Fig. [Spec. in rif. alla donna amata:] la
condizione di superiorità di chi si
contraddistingue per ricercatezza ed
eleganza d'aspetto, per nobiltà d'animo o di
condizione, per fierezza e dignità nel
contegno; la stessa posizione elevata
occupata.

◆ An 25.25,18: Long'usanza converte
omo in natura; / però d'**altura** non credo
bassare, / né più montare / d'amor, che sia per
corso di ventura. **P**. ◆ NeriVisd 28.3,69: Crede
sia gioia stata / infra di noi l'omo che vi savete. /
Non vuole vostra **altura** / che mi sia contrariata
/ da voi, ma ssia donata, / che la mia vita e
morte in voi avete. **V**. ◆ GuglBer 39.2,39: Sì fera
non pensai / che fosse, né sì dura / che la sua
altura inver' me no scendesse, / la spera ch' io
amai, / né che la sua figura / in tanta arsura
languir mi facesse. **V, L^a, P**.

○ altura (5)**V**, (2) **L^a**, (2) **P**. | *in alto* **Gt**
(→**alto**).

◇ *alto* **Gt** [GuidoCol 4.4,37] (→**altura**).

□ Da *alto* (LEI II,405). || Crem., inizio sec.
XIII, Uguccione, *Libro* (TLIO s.v. *altura*).

[NOTE] Per la locuz. s. *castel d'altura*
→**castello** Cfr. anche →**alterezza** e
→**altezza**.

alumare v.

1 [In partic., in contesti metaf., con rif. al
fuoco d'amore] Far bruciare qsa suscitando
o comunicando la fiamma.

◆ GiacLent 1.30,14: Donqua, madonna,
se lacrime e pianto / de lo diamante frange le
durezza, / vostre altezze poria isbasare / lo meo
penar amoroso ch'è tanto, / umiliare le vostre
durezza, / foco d'amor in vui, donna, **alumare**.
L^{b2}. ◆ GuidoCol 4.5,13: ma Amor m'à **allumato**
/ di fiamma che mm'abbraccia, / ch'eo fora
consumato, / se voi, donna sovrana, / non
fustici mezzana / infra l'amore e meve, / che fa
lo foco nascere di neve. **L^a, P**. ◆ RinAq 7.8,39:

¹⁴⁵ Il testo non è nel Corpus di *PSs*.

Altrui acidete che meve, / che m'avete in foco
 miso / che d'ogne parte m'**aluma**; / tuto esto
 mondo è di neve, / di tal foco so' raceso... **V, L^b**.
 ♦ RinAq 7.8,44: è con' foco che non pare / che
 la neve fa '**llumare** / ed incendo tra llo ghiaccio;
 / quell'è lo foco d'amore / ch'arde lo fino
 amadore / quando e' nonn à sollaccio. **V**; *lumare*
Lb. ♦ MzRic 19.6,3: Lo gran valore e lo pregio
 amoroso / ch'è 'n voi, donna valente, / tutor
 m'**aluma** d'amoroso foco, / che mi dispera e
 fami pauroso / com'om ca di neiente / volesse
 pervenire in alto loco. **V, P**; *malluma w*. ♦ Iacopo
 24.1,29: «Dolze amore, o amata». / Lasso!,
 perch'ell'è data, / mia speranza m'**aluma**, / dišiar
 mi consuma, fisar m'agenzia. **V**. ♦ An 25.18,45:
 La tua luce / che riluce / sovr'ogne altro
 splendore, / già consuma / me' ch'**aluma**, / si
 mi distringe amore. **V**. ♦ GuglBer 39.2,60: Che
 doglia del meo lutto / anzi ch'eo arda in tutt'o /
 che 'l suo amor mi consumi: / de l'amoroso
 frutto, / anzi ch'i' sia distrutto, / mi conforti ed
alumi. **P**. *edalume V*; *emallumi L^a*.

1.1 Bruciare e consumarsi per mezzo di una
 fiamma (fig.).

♦ GuidoCol 4.4,40: vostr'argogliare
 donque e vostra altezze / faciami pro e tornimi
 in dolcezze. / E' **allumo** dentro e sforzo in far
 semblanza / di no mostrar zo che 'l mio core
 sente. **V, Gt**.

1.2 Pron. [Detto di fuoco già acceso:]
 aumentare in intensità.

♦ GiacLent 1.1,25: / foc'αιο al cor non
 credo mai si stinguia, / anzi si pur **alluma**: /
 perché non mi consuma? / La salamandra audivi
 / che 'nfra lo foco vivi stando sana... **L^a, P, Gt**;
sipuralum V; *alum(m)a Mem⁷⁴*.

2 Irradiare della propria luce.

♦ BonDiet 41.2,35: Madonna, ben ò
 inteso co lo smiro / auncide 'l badalischio a la
 'mprimera: / di voi similemente m'è avvenuto /
 per un vedere, ond'io piango e sospiro, / che
 'mmantenente m'**alumò** la spera / onde
 coralemente son feruto. **V**.

○ alluma **L^a, P, Gt**; *alluma w*; allumato **L^a, P**;
 allumo **V, Gt**; aluma (4) **V, L^b, P**; *aluma V*;
 alumare **L^{b2}**; alumi **P**; *alume V*; *alumma*
Mem⁷⁴; alumò **V**; 'llumare **V**; *lumare P*.

□ Fr. *allumer* (LEI II,176-7 e 183); cfr.
 Godefroy s.v. *alumer* 'éclairer': 1185 circa,
Roman d'Alexandre; e 'incendier': *ibid*. Cella
 (2003, p. 233-5): «non escludo tuttavia che
 per l'it. *allumare* si possa ipotizzare una
 composizione parasintetica da *lume* piuttosto
 che il prestito francese» (*ibid*, p. 235)||

1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v.
allumare).

alumato agg.

1 Che è irradiato di luce.

♦ MstFranc 42.3,10: ma, se si sente
 amato di bon core, / l'amor sta fermo e pur sale
 'n avante. / Però ch'amore si è com' la luce / del
 sol che cresce, se 'l corpo **alumato** / in sé la
 tiene e 'ndietro la riduce. / Così l'amore, s'è
 l'amante amato, / acresce e si notrica e si
 conduce, / e d'ora in ora è l'om più 'namorato.
V, aluminato B.

○ alumato **V**. | *aluminato B* (→*aluminato*).

□ Part. pass. di *allumare*. || Lucc., metà sec.
 XIII, Bonagiunta Orb. (TLIO s.v. *alumato*).

[NOTE] Cfr. anche →**alluminare** e
 →**allumare** § 2.

aluminato agg.

1 Irradiato di luce.

◇ *aluminato B* [MstFranc 42.3,10]
 (→**alumato**).

□ Part. pass. di *alluminare*. || Aret., 1282,
 Restoro d'Arezzo (TLIO s.v. *aluminato*¹).

alungare v.

1 Porre a distanza (spec. considerevole)
 rispetto a un determinato punto.

♦ FolcoCal 22.1,3: D'amor distretto
 vivo doloroso, / com'om che sta lontano / e
 vedesi **alungare** / da cosa ch'ama... **V**. ♦ An
 49.9,49: Però mi piace chi puote **alungare** / da
 sé travaglio e noia, / s'ello da sé lo parte, / come
 che gli anoi, gravi e senta... **V**.

1.1 Pron.

♦ GiacLent 1.9,9: Molto tardi mi pento,
 / e dico che follia / me n'è fatto **alungare**; /
 lasso, ben veggio e sento, / mort'e' fusse, dovria
 / a madonna tornare. **V, L^b**. ♦ IacMost 13.4,31:
 Ma no mi piace d'essa quello dire, / ch'eo ne
 fosse tenuto mesdicente, / ch'assai val meglio chi
 si sa partire / da reo signor e alungiar
 buonamente. / Om che si part'e **alunga** fa
 savere / di loco ove possa essere affanato / e tra'
 ne suo pensiero... **V, P**.

○ allungato **V, P**; allungare (3) **V, L^b**.

□ Da *lungo* (DELI2 s.v. *allungare*), parasintetico. || Montier., 1219, *Doc. montier* (TLIOs.v. *allungare*).

[NOTE] cfr. anche →**alungiare**.

alungato agg.

1 Che si trova o che è stato posto a distanza (spec. considerevole) rispetto a un determinato punto.

◆ GiacLent 1.5,36: Or potess'eo, / o amore meo, / come romeo / venire ascoso / e disioso / con voi mi vedesse, / non mi partisse / dal vostro dolzore. / Dal vostro lato / [...] **allungato**, / be' ll'ò provato / mal che non salda.... **L^b**; *alungato* **V**. ◆ GiacLent 1.9,13: lasso, ben veggio e sento, / mort'e' fusse, dovria / a madonna tornare. / Ca s'io sono **alungato**, / a null'om non afesi / quant'a me solo, ed i' ne so'al perire... **V, L^b** ◆ GiacLent 1D.1,37: Lo meo coraio / d'altro non si diletta, / tutora aspetta / che con voi si soggiorni, / in gioia ritorni / la pena † ch'io sento †. / Certo, madonna mia, non so'**alungato**, / [...] ma ciascuna dia / mi par ch'i' sia di voi più disioso; / poi che 'l corpo dimori in altro lato, / lo cor con voi soggiorna tutavia... **V**.

○ allungato **L^b**; allungato (2) **V, L^b**; *alungato* **V**.

□ Part. pass. di *allungare*. || 1230/50, GiacLent¹⁴⁶.

[NOTE] Per quanto sia spesso opinabile l'interpretazione come agg. del part. pass. di un verbo (e gli esempi citati non si sottraggono), dei dubbi sono necessari sul primo contesto di GiacLent (1.5,36), a causa della lacuna; si decide di trattare qui l'occorrenza sulla base delle diverse proposte di integrazione: «[sono] allungato» (*PSs* p. 110), «[stando] allungato» (Santangelo 1959) e «[tanto] allungato» (Contini 1960). Cfr. anche →**alungiato**.

alungiato agg.

1 Che si trova o che è stato posto a distanza (spec. considerevole) rispetto a un determinato punto.

◆ GiacLent 1.14,17: Lo meo core eo l'ao lassato / a la dolze donna mia: / dogliomi ch'eo so'**alungiato** / da si dolze compagnia; / co' madonna sta lo core, / che de lo meo petto è fore, / e dimora in sua bailia. **L^b**. ◆ RinAq 7.5,25: be' mi poria alegrare / di tal donna servire, / ca 'l suo pregio 'nalzando, / lo suo viso mostrare / mi fa sovente stare / di gioia risbaldire. / E poi ch'io 'ncontanente / de la gioia so' **alungiato**, isperanza / mi vene e poi mi torna in diletanza, / per che so' adimorato / e non so quanto là u' so aritorna... **V**.

○ allungiato **L^b**; allungiato **V**.

□ Part. pass. di *allungiare*. || 1230/50 circa, GiacLent¹⁴⁷.

[NOTE] Cfr. anche →**alungato**.

amadore s.m./agg.

1 Chi ama; chi prova desiderio carnale e/o spirituale; chi è interessato in una relazione amorosa.

◆ GiacLent 1.4,18: e per zo, madonna mia, / a voi non dimanderia / merzede né pietanza, / che tanti son li **amatori** / ch'èste 'scita di savori / merzede per troppa usanza. **V, L^b**. ◆ GiacLent 1.4,39: E lle merzé siano strette, / nulla parte non sian dette / perché paian gioie nove: / nulla parte sian trovate / né dagli **amador** chiamate / infin che compie anni nove. *dagliamadori* **V**; *nedagliamadori* **L^b**. ◆ GiacLent (AbTiv) 1.18e,11: Or dunque a maggio asimigliato siete, / che spandete dolzi detti e amorosi / più di nullo altro **amador** ch'omo saccia. *amadore* **V**. ◆ GiacLent 1.19c,5 [*versione toscannizzata*]: Ben è alcuna fiata om **amatore** / senza vedere so 'namoramento, / ma quell'amor che stringe con furore / da la vista de li occhi à nascimento... **B**. ◆ GiacLent 1.19c,5 [*versione veneta*]: ben è alcuna fiata om **amatore** / senza vedere so 'namoramento, / ma quel amor che strenze cum furore / da la vista di gl'ogli à nasmento... **B**. ◆ GiacLent 1.20,5: Per che d'amare ogni **amadore** passo, / in tante altezze lo mio core giunta... **V**. ◆ GiacLent 1.23,1: Molti **amadori** la lor malatia / portano in core, che 'n vista non pare, / ed io non posso sì celar la mia... **V**. ◆ TomSasso 3.2,32: Folli, sacciate: finché l'**amadore** / disia, vive 'n dolore e, poi che tene,

¹⁴⁶ In TLIO la prima attest. è di Chiaro Davanzati (cfr. lo 0.6 della voce).

¹⁴⁷ In TLIO la prima attest. è di Chiaro Davanzati (cfr. lo 0.6 della voce).

/ credendos'aver bene, / dagli Amor pene, sperando d'aver gioia... **V, L^b**. ♦ GuidoCol 4.5,27: Amor è uno spirito d'ardore / che non si pò vedere, / ma sol per li sospire / si fa sentire in quel ch'è **amadore**. **L^a, P**. ♦ OdoCol 6.1,22: Lo pensoso adastamento / deggiate, donna, allegrare / per ira e per spiacimento / d'invidioso parlare, / e dare confortamento / a li leali **amadori**, / sì che li rei parladori / n'aggiano sconfortamento. **V**. ♦ RinAq 7.4,20: si alto dono aio avuto, / d'altro **amadore** più deggio in gioia stare, / ca null'altro coraggio / non porì aver gioia ver' cor 'namorato. ♦ RinAq 7.4,26: Dunqua, senza fallire, / a la mia gioia null'altra gioia s'intenza: / nonn ò temenza / ch'altr'**amador** potesse unque avvenire, / per suo servire a grato, / de lo suo fin amore al meo paraggio. **P**; *amadore* **V, Ch**. ♦ RinAq 7D.1,13: fera posanza ne l'amor reposa / ch'ogn'**amadore** la dota e 'nclina / e dona canto e planto a cui li piace. **B**. ♦ PVign 10.3,8: ma si dirò com'ello m'à locato / ed onorato più d'altr'**amadore** / per poco di servire... **V, L^b, P, Ch, Mgl, Vall**. ♦ PVign 10.3,17: ond'eo mi tegno benaventuroso / e veio ben ch'amor m'à più 'norato / intra gl'altri **amadori** certamente, / ond'eo m'alegro e vivo più gioioso... **V, L^b, P, Ch, Mgl, Vall**. ♦ StProt 11.3,12: e quandu l'omu à rasuni di diri, / ben di' cantari e mustrarli alligranza, / ca senza dimustranza / ioi siria sempri di pocu valuri; / dunca ben de' cantar onni **amaduri**. **Bb**. ♦ StProt 11.3,66: E si pir suffiriri / ni per amar l'almenti e timiri / homu acquistau d'amur gran beninanza, / digu aver confurtanza / eu, ki amu e timu e servu a tutturi / cilatamenti plu chi altru **amaduri**. **Bb**. ♦ IacMost 13.1,3: Allegramente canto / certo ed a gra' ragione / com'**amador** ch'à gioia a suo volire... **P**; *amadore* **V, L^b**. ♦ FedII 14.2,45: La fiore d'ogne fiore / prego per cortesia, / che più non sia lo suo detto fallato, / né disturbato per inizadore, / né suo valore non sia menovato, / né rabassato per altro **amadore**. **V**. ♦ RugPal 15.2,9: Ben aggia lo martore / ch'io per lei lungiamente aggio durato. / Però consiglio questo a chi è **amadori**: / non disperi, ma sia buon sofridori / e lui no 'ncrezca la gran dimoranza... **V**. ♦ Gall 26.1,13: Li **amadori** lo sacciano 'n certansa / ch'i' ò ciò che golia, / ch'io servo l'alta-Donna a suo talento. **V, L^a**. ♦ NeriVisd 28.2,73: Non dico infra gli amanti / nonn esser gelosia, / ch'anzi è dritta via agli **amadori** / (se non gela inanti, / amar poi non poria; / dunque mi par che sia causa in valori)... **V**. ♦ Brunetto 40.1,32: Ormai mi 'nchino e son merzé cherende / agli **amador**, che sanno / chi 'n balia m'ave e facemi languire... *amadori* **V**. ♦ MstFranc 42.3,5: Se non si move d'ogni parte amore, / sì da l'amato come da l'amante, / non può molto durar lo suo valore, / che mezzo amore né ferm'è, né stante; / che di partir si sforza l'**amadore**, / sed el non truova parte

simigliante; / ma, se si sente amato di bon core, / l'amor sta fermo e pur sale 'n avante. **V, B**. ♦ MstFranc 42.7,11: «Non posso più sofrir, ca sente il core / tal pena e doglia, non pò comportare.» / «Così divene a lo vano **amadore**, / però 'n amar non poria sormontare.» **V**. ♦ ArrBald 48.1,41: Ch'ogn'altro de' perire / e l' suo sempre verdire. / Però tutti **amadori** / conforto che i lor cori / aggiano saggi / a mantener li usaggi / di quei ch'anno savere. **P**. ♦ An 49.29,9: Quale **amadore** è prode e valente / non si diletta in troppe cose dire / ma è tutora a l'amore ubidente. / Ca megli' è assai fare e poco dire / ca molto dire e non fare neiente... **V**. ♦ An 49.57,1: D'altro **amadore** più deggio allegrare, / che gioia sento più di nullo amante, / e nullo d'amor mi poria avanzare, / né d'amare esser di me simigliante... **V**. ♦ An 49.58,14: e quelli son degli ochi blasmatore / che vanno disarmati a la bataglia: / Dio mi guardi di tali **amadori**! **V**. ♦ An 49.64bis,1: Ogni **amador** ch'ama io vo' pregare / che ssi debba guardare in sulla prima / e debbiassi guardar dalle rie fame, / che non ci à cosa che ll'amor più tema. **Mgl¹**. ♦ An 49.83,14: e gl'aven con' chi serve al mal signore; / da poi ch'amore nasce da piacere, / molti **amadori** d'amor sono ingannati. **P**. ♦ An 49.100,6: Si fosse 'n mia virtù che i' potesse / dstringer lo mi' cor, ch'è su' signore, / non ò penser che 'mmaginar volesse, / donna, di farmi vostro servidore, / pensando ben che non si convenisse / a ttal donna sì picciol **amadore** / ver' cui niente fora ben ch'avesse / mille per un più ch'i' non ò valore. **Ch, Ba³, Bo²**.

– *Fino amadore*: colui che ama e/o che vive il rapporto d'amore secondo le regole della tradizione cortese.

♦ RinAq 7.8,47: è con' foco che non pare / che la neve fa 'llumare / ed incendo tra llo ghiaccio; / quell'è lo foco d'amore / ch'arde lo fino **amadore** / quando e' nonn à sollaccio. **V, L^b**. ♦ MzRic 19.1,31: A ciò che voi sacciate / che de la vostra colpa son pesante, / come fin **amadori** / da voi partendo lasciovi a un amante, / che non convene u' regno a due signori. *amadari* **V**; *amadore* **L^a, P**. ♦ An 25.14,80: Se per disio son morto / avanti ch'io acevisca, / non credo ch'abellisca / chi tiene il mio core, / cui aporaggio il torto. / Dirò che mi ferisca / perch'io d'amor perisca / come fino **amadore**?... **V**. ♦ An 25.30,8: E, dunque, chi sua donna perder penza, / già di fino **amador** nonn à sembiente. *amadore* **V**. ♦ NeriVisd 28.2,80: dico de' gelatori / di lor mogli pensivi: / que' cotai son cativi e villani / e sono strani di fini **amadori**, / che di valori son pieni ed affanati. **V**.

o *amadari* **V**; *amador* (2) **P, Mgl¹**; *amadore* (9) **V, L^a**, (4) **L^b**, (3) **P**, (3) **Ch, Ba³, Bo²**, (2)

Mgl, (2) **Vall**; *amadore* (4) **V**, **L^a**, **L^b**, **P**, **Ch**; *amadori* (7) **V**, **L^a**, (2) **P**; *amadori* (2) **V**, **L^b**; *amaduri* (2) **Bb**; *amatore* (2) **V**, (4) **B**; *amatori* **V**, **L^b**.

◇ *amadore* **Ch**, **Mgl**, **Vall** [PVign 10.3,42] (→**amante**).

□ Prov. *amador* (LEI, II,532-3; cfr. anche Bezzola 1925, p. 225 e Hope 1971, p. 377): «è entrato attraverso la Scuola poetica siciliana e costituisce un provenzalismo» (LEI II,533); cfr. FEW (XXIV,395a) *amador* 'celui qui aime d'amour': 1160-1200, Giraut de Borneil. || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *amatore*).

[NOTE] Nella scelta di non distinguere fra sost. e agg., si segue il TLIO che nello 0.6 della voce *amatore* annota: «sost. e agg. non chiaramente né utilmente distinguibili». Nel caso del nostro corpus, più spesso trattasi di s.m., si è preferito non separare da questi i casi in cui il termine si trovi in funzione predicativa, anche dopo copula. Cfr. anche →**amante**.

amaestrare v.

1 Trasmettere a qno la conoscenza teorica o pratica di qsa, per mezzo di spiegazioni e illustrazioni.

◆ Ingh 47.4,11: Eo veo sallir lo non-saggio in montanza / e sovrastar li savi adottrinati, / e li argomenti veduti, apensati, / metter pazzia per folle oltracuitanza. / Chi non è saggio non de' **amaestrare** / e chi folle cominza / mal pò finir ca saggio si' aprovato... **P**.

– Fras. *Amaestrare qno di qsa*: educare qno a qsa (un comportamento o un atteggiamento morale)

◆ An 49.3,51: Ma sovra tuto ti voglio **amaestrare** / di savere pietà ritenere / e Dio sovra l'altre cose amare; / guardati di povero schernire / e, s'tu vieni con donna a parlare, / no le fare dinanzi troppo rire, / ca Salamone disse e la Scritura / che riso è porto di folle natura... **V**.

1.1 Istruire e allenare all'esecuzione di determinati gesti e azioni.

◆ StProt 11.2,37: Non doveria dottare / d'amor veracemente, / poi leale ubidente / li fui da quello giorno / che mi seppe mostrare / la gioi che sempre ò 'n mente / che m'à distrettamente / tutto legato intorno, / come fa l'unicorno / una pulzella vergine 'dorata, / che

da li cacciatori è **amaestrata**, / la quale dolzemente lo 'namora, / sì che lo lega e quegli no 'nde cura. **V**, **L^a**; *amaistrata* **B**.

○ amaestrare **V**, **P**; amaestrata **V**, **L^a**; *amaistrata* **B**.

□ Da *maestro* (DELI2 s.v. *ammaestrare*), parasintetico. || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *ammaestrare*).

amanire v.

1 Predisporre tutto ciò che è necessario al compimento di un'operazione.

◆ An 25.7,12: Certo ben deggio morire, / che 'l cuor del corpo me tratto / veggio 'l mio padre **amanire**, / per compier lo mal che m'à fatto. **V**.

○ amanire **V**.

□ Got. *manujan* (DEI s.v. *ammannire*). || Sec. XIII, An (TLIO s.v. *ammannire*).

amansare v.

1 [In rif. all'eccessiva durezza d'animo e ai conseguenti atteggiamenti e comportamenti crudeli:] rendere sereno e meno astioso.

◆ An 25.9,15: ma forse mi faria maggior dannaggio, / ca, se lo mal d'amor non mi snamora, / dunqua lo ben m'adobleria l'arsura. / Ma che mi val? Che pur mal soferendo / e con sospiri e planti / vostra ferezze non posso **amansare**. *amassare* **V**.

○ amansare. | *amassare* **V** (→*amassare*).

□ Da *manso* (DEI s.v. *ammansare*). || Sec. XIII, An¹⁴⁸.

[amantare] v.

1 Farsi pregio di qsa di cui si è orgogliosi.

◆ An 49.1,63: Voglio che l'amor mio canti, / di bella druda si vanti, / di mio amor vo' che s'**amanti**, / e portine ghirlanda: / ch'io farò tanti sembianti / quanti Amore comanda». **V**.

¹⁴⁸ In TLIO la prima attest. è in Accurso di Cremona (1321/37).

○ amanti **V**.

□ Da *manto* (DEI s.v. *ammantare* 'avvolgere con un manto'). || Lucch. metà sec. XIII, Bonagiunta Orb. (TLIO s.v. *ammantare*); ma già comen agg. in venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *ammantato*).

amante s.m./agg.

1 Chi ama; chi prova desiderio carnale e/o spirituale; chi è interessato in una relazione amorosa.

◆ GiacLent 1.13,5: Madonna mia, a voi mando / in gioi li mei sospiri, / ca lungiamente amando / non vi porea mai dire / com'era vostro **amante** / e lealmente amava, / e però ch'eo dottava / non vo faceva sembrante. **L^a, P**.
◆ GiacLent 1.13,14: Tanto set'alta e grande / ch'eo v'amo pur dottando, / e non so cui vo mande / per messaggio parlando, / und'eo prego l'amore, / a cui prega ogni **amanti**, / li mei sospiri e pianti / vo pungano lo core. **L^a, P**
◆ GiacLent 1.28,14: Quand'eo li parlo moroli davanti, / e paremi ch'i' vada in paradiso, / e tegnomi sovranò d'ogn'**amante**. **L^{b2}**.
◆ GiacLent 1D.1,50: Tanta baldanza in disio tenente / e' no creo che sia in alcuno **amante**... **V**.
◆ RugAm 2.1,4: Sovente Amore n'à ricuto manti / ch'a le lor donne nonn àno leanza / e non conoscon ciò ch'a lor è dato, / e che leali chiamanosì **amanti**... **V, P**.
◆ RugAm 2.1,16: E più che nulla gioia, ben m'è aviso, / sì rico dono Amore m'à dato, / che me ne fa tutora in gioia stare, / che 'nfra esti **amanti** m'à sì bene asiso... **V, P**.
◆ RugAm 2.1,25: Rico mi tegno sovr'ogn'altro **amante**; / a tal signore pres'aggio servire, / da cui larghezza e gioia par che vene... **V, P**.
◆ RugAm 2.1,47: ch'io l'aggio tuto tempo ben servita / e voglio ben servire / in tuto 'l suo talento, / che 'llei sia a piacimento; / e 'nfra esti **amanti**, possolo ben dire, / ch'amerolla di tutta gio' compita. **V, P**.
◆ TomSasso 3.2,27: Amor mi face umile / ed umano, crucioso, sollazzante, / e per mia voglia **amante**, Amor negando. **V, L^b**.
◆ GuidoCol 4.1,33: Poi ch'a llei piace, a me ben de' piacere, / che 'nd'aggio avuto tanto vallimento: / sovr'ogne **amante** m'ave più 'norato, / ch'aggio aquistato d'amar la più sovrana... **V**.
◆ GuidoCol 4.2,35: / E più ch'augello in fronda son gioioso, / e ben posso cantare piùe amoroso / che non canta giamai null'altro **amante** / uso di bene amare otrapassante. **V, L^b, P, Ch, V²**.
◆ GuidoCol 4.5,35: ma parm'esser sicuro / che molti altri **amanti** / per Amor tutti quanti / furon perduti a morte, / che nno amaro quant'eo, né ssi forte.

L^a. ◆ RinAq 7.7,10: Null'omo credo ch'ami lealmente / che tema pene inver' sua donna ch'ama: / **amante** è che ama falsamente / quandunque vede un poco e que' più brama / e chiama tutavia mercede, / e giamai non si crede / ch'amor conosca il mal ch'altrui inflama. **V**.
◆ PagSer 9.1,53: Quando fra due **amanti** / Amore igualmente / si mostra benvolente, nasce e vene / di quello amore manti / piaceri, ond'omo sente / gioia al core parvente e tuto bene... **V, L^a, P**.
◆ PVign 10.3,42: al mio parvente, poco aggio servito, / ma tutavia seraggio servidore: / di tuto ch'amor m'à fatto gaudente / de l'avenente per cui vado ardito, / più d'altro **amante** deo aver fin core... **V, L^b**; *amadore* **Ch, Mgl, Vall**.
◆ StProt 11.3,56: ma beni è da blasmati / Amur virasementi, / quandu illu dà favur da l'unu latu, / e l'autru fa languiri: / ki si l'**amanti** nun sa suffiriri, / disia d'amari e perdi sua speranza. **Bb**.
◆ IacMost 13.2,20: or canto che mi sento megliorato, / ca per bene aspetare, / sollazzo ed allegrare e gioia mi venne / per la più dolze donna ed avenente / che mai amasse **amante**, / quella ch'è di bieltate / sovrana in veritate... **V**.
◆ IacMost 13.6,37: ch'ogn'om golèa fama e signoria, / ed egli, ove più pote, più s'asconde: / se vene in pala, perde sua vertute, / medesmente a colpa de l'**amante**, / però ch'avante / de' omo andare in cosa che ben ama... **V**.
◆ RugPal 15.2,16: Ben ò veduto **amanti** / a cui par forte amare / e non vole penare... *manti* **V**.
◆ GiacPugl 17.7,9: canto per donar conforto / e li mai d'amor covrire, / che l'**amanti** pere a torto. **V**.
◆ GiacPugl 17.8,62 [*versione di V*]: Di due **amanti** che s'amaro di core, / asai versi canta Giacomino, / che si diparte di reo amore. **V**.
◆ MzRic 19.1,32: A ciò che voi sacciate / che de la vostra colpa son pesante, / come fin amadori / da voi partendo lasciovi a un **amante**, / che non convene u' regno a due signori. **V, L^a, P**.
◆ PercDor (/Semprebene?) 21.1,32: Perché mi siete fatta sì orgogliosa, / oi gentil donna bene avventurosa? / Se pensate / come s'avene a donna in veritate / mostrare amore e metere in errore / suo servidore e sì fedele **amante**, / tu doni e tolli come fa lo fante. **V**.
◆ An 25.2,48: Land'i' aggio lo coraggio / tutor gaudioso, / tutor, bella, amor rosella / col viso gioioso, / ochi feri, guereri, che feri / a guisa di larone / in guardare, mostrare d'amare / e mételli intenzione / agli **amanti** (che tanti sembianti / fanno a chi li guarda / e non vede la fede e' crede / d'amore li riguarda / e sa bene che 'n pene li tene / e mételli in tormento) / a l'amore a tutore di core / fanno argogliamento. **V**.
◆ An 25.8,58: Dio sconfonda in terra / le lingue maiparlanti / che 'ntra noi miser guerra, / ch'eram leali **amanti**!... **V**.
◆ An 25.14,64: Sì come l'auro al fuoco / afina per durare, / così de' conservare / ogni verace **amante**, / sì che non perda loco / per non voler provare... **V**.
◆ An

25.19,34: Paur'ò de' mai parlieri, / ch'agli **amanti** son sturberi... **V.** ♦ An 25.19,38: Dio struga loro mestieri [[dei *mai parlieri*]] / ch'agli **amanti** son guerieri... **V.** ♦ An 25.23,73: In gran paura vivono gl'**amanti** / ne la lor diletanza / si trovino 'n perdanza per fallire, / che mai non son tormenti sì flamanti / né sì grande allegranza / come la 'namoranza fa venire... **P.** ♦ An 25.24,40: Serò tra li altri **amanti** più avanzado, / se 'l meo servir v'è a grado... **P.** ♦ An 25.30,6: Fin amor di fin cor ven di valenza / e discende in altro cor simigliante / e fa di due voleri una voglienza, / la qual è forte più ca lo diamante, / legandoli con amorosa lenza, / che non si rompe né scioglie l'**amante**. **V.** ♦ NeriVisd 28.2,72: Non dico infra gli **amanti** / nonn esser gelosia, / ch'anzi è dritta via agli amadori... **V.** ♦ PtMor 38.2,44: Lasso, perché sono e fui / **amante** a cui / lascio di dir per paura? / Non sono come collui / che per altrui / si mette in aventura... **V.** ♦ PtMor 38.2,70: Sofero quanto / piace a lei, cui sono **amante**. **V.** ♦ GuglBer 39.1,44: Non so' ma' como **amante**: / prego che 'l me' cor tegna / quella 'n cui regna tutto piacimento. **V, L^b.** ♦ GuglBer 39.2,22: Li suoi dolci sembianti / gioiosi ed avenanti / mi fanno tormentoso / istar, sovra gli **amanti**, / in sospiri ed in pianti, / lo mio cor doloroso. **V, L^a, P.** ♦ BonDiet 41.2,41: Però, canzon, v'è dire ad ogne **amante** / che lo veder mi par la prima cosa / per ch'om più s'inamora per usanza, / avegna che 'l piacere è l'afermante... **V.** ♦ BonDiet 41.6,7: Quando l'aira rischiera e rinserena, / il mondo torna in grande diletanza / e l'agua surge chiara de la vena / e l'erba vien fiorita per sembianza / e gli augilletti riprendon lor lena / e fanno dolci versi i' loro usanza, / ciascun **amante** grande gioia ne mena / per lo soave tempo che s'avanza. **V.** ♦ BonDiet 41.6,10: Ed io languisco ed ò vita dogliosa: / com'altr'**amante** non posso gioire, / che la mia donna m'è tanto orgogliosa, / e non mi vale amar né ben servire... **V.** ♦ MstFranc 42.2,2: A lo 'stetar non è simile pena / quando l'**amante** gioia d'amor atende, / che 'l tene in foco che giamai no alena, / pur di pensare il core e l'alma 'ncende. **V.** ♦ MstFranc 42.3,2: Se non si move d'ogni parte amore, / sì da l'amato come da l'**amante**, / non può molto durar lo suo valore, / che mezzo amore né ferm'è, né stante... **V, B.** ♦ MstFranc 42.3,12: Però ch'amore sì è com' la luce / del sol che cresce, se 'l corpo alumato / in sé la tiene e 'ndietro la riduce. / Così l'amore, s'è l'**amante** amato, / acresce e si nutrica e si conduce, / e d'ora in ora è l'om più 'namorato. **V;** *ama(n)te* **B.** ♦ MstFranc 42.7,20: «Com'è ch'amore è 'l tràito viandante, / ca benvoglienza mostra al pellegrino, / perché s'afidi, poi 'l mette in pregione?» / «Non dire, ch'anzi è 'l paragon d'**amante**, / che 'l saggia come l'oro, s'egli è fino, / poi, come il truova, lo tiene a ragione.» **V.** ♦ UgoMassa 43.3,5: E nullo

amante trovo, assai lo chero, / che s'asimigli de la mia natura, / ch'amore è 'n meve tutto, e ò pensiero / che s'altri n'è neente, che mi 'l fura. **P.** ♦ MstTorrigh 45.1,13: E già la mente dell'om no ripiglia / che tre ed uno Deo l'amore sia, / se non quand'om sognasse maraviglia. / Ma per la forza e per la signoria, / ch'à ver' l'**amante**, di Colui s'apiglia: / si chiama Dio per quella similia. **V.** ♦ MstTorrigh 45.2,14: E quest'è de l'amor la propria cosa, / che pur al suo timon l'arma si guida. / Per ciò ciascuno **amante** Dio lo cosa. **V.** ♦ Ingh 47.3,42: Tant'ào nascoso in verso / del meo core la cambra / che nullo **amante** di ciò non è par' mi... **V, P.** ♦ Ingh 47.5,18: Adonqua è amor che la vita m'acresce, / poi sono **amante** di ciò che disamo / e vo negando ciò che voglio e bramo, / e vivo in gio' come nell'agua il pesce. **P.** ♦ An 49.2,87: s'unqua mi fu salvaggio, / tornato m'è leale, / ch'avut'ò medicina / da la più amorosa, / e porto in mia sasina / la gioia diletosa / che m'ave presentato. / Per ciò priego e conforto / ch'ogn'**amante** sofrisca, / ch'om ne viene a bon porto... **V.** ♦ An 49.7,10: E certo lo gioioso cominzare / sforza l'amorosa mia natura, / ond'io mi credo assai magnificato / e 'nfra gli **amanti** in gran gioia coronato. **V.** ♦ An 49.8,13: «**Amante** isventurato, nulla vale / anda'te a quella isdegnosa e crudele, / che la Pietate non mi degna audire, / ch'ella non vole... **V.** ♦ An 49.8,25: «Rispondi, Pietanza, perché 'l fai, / o che farai, se mi darai aiuto?» / «**Amante**, aiuto non ti posso dare, / né scender posso ne lo suo coraggio, / tant'è acesa ver' te 'n mal volere... **V.** ♦ An 49.11,3: Sol per un bel sembiante / mi misi 'n aventura / co non sacendo ancora che fosse **amante**, / ed or ne son possante in mia ballia. **V.** ♦ An 49.11,8: Di ciò non m'è pesante, / che 'n me regna e dimora / vostra dolce figura ed avenante; / ogn'altro **amante** inver' di me s'obria, / ma non per mia ballia, / ma per vostro valore... **V.** ♦ An 49.11,12: ogn'altro **amante** inver' di me s'obria, / ma non per mia ballia, / ma per vostro valore: / m'à sì preso lo core, / ch'ogn'altro **amante** avanzo in rimembrare. **V.** ♦ An 49.11,39: Con quanto io son possante / mi misi in voi servire / e in ubidire per voi ogn'altro **amante**. **V.** ♦ An 49.12,82: Lo mal ch'io porto e tiro / ad ogne **amante** è miro: / chi 'n meve asempro prende, / in amar non si stende, / ma si parte d'ilocò. **V.** ♦ An 49.13,7: tanti son li maiparlieri / ch'al mio amor danno sconforto: / van l'amore disturbando / co le lor false parole / e gli **amanti** gueriano, / là onde il mio cor forte dole, / poi lo dicono in cantando. **V.** ♦ An 49.14,69: S'alcuna volta faccio / sembranti, meve trado, / che certo ancor non saccio / tenermi, tanta usanza ve ne feci; / ma a una fiat'ò gastigato / sì gli ochi mei con pianti, / ch'a cui non sono amato / non mostreranno **amanti**. **V.** ♦ An 49.17,40: falso sembiante'è, ciò m'è aviso, / volere che sia [... -anza] / che, 'nfinch'**amante**

sia conquiso, / che vo', i doni alegranza; / la mia speranza è in eranza... **V.** ♦ An 49.18,30: Da poi ch'amore è nato / nel core de l'**amante**, / alegro stèa senza vanitate, / e zo tegna celato / per ditto e per sembiente... **V.** ♦ An 49.18,45: Quest'ò provato e vero: / che pena nulla sente / lo saggio **amante** ch'amor sa servire, / ca la speranza altero / lo tene, e lo consente / di pervenir gioioso al suo disire. **V.** ♦ An 49.18,60: Per ogne parte truovo / ch'è ciascun buono amato, / se 'n donna pone amor di valimento: / cotale **amante** provo / ch'è rico e meritato... **V.** ♦ An 49.20,39: Di sua figura ò 'l fiore / de la più rica spera / e plaghera che mai avesse **amante**. **V.** ♦ An 49.25,10: da poi che mi fa stare / a voi fedel servente / Amor, vedendo 'l vostro viso clero; / di cui amico vero / credea esser temente, / però ch'amor sovente / sòl, per servir, li **amanti** meritare. **P, Tr.** ♦ An 49.37,6: Asai fiate mi movo, coraggioso / di dirvi, come dicon gli altri **amanti**: / poi ch'io son 'nanti a voi, viso amoroso, / li miei pensier di parlar sono afranti. **V.** ♦ An 49.54,2: Io doglio ch'amo e non sono amante, / sovr'ogne **amante** pene sento ed amo... **V.** ♦ An 49.54,6: Son preso ad amo sì como a 'damante, / e non fue **amante** chi gradi u' i à d'amo... **V.** ♦ An 49.56,12: In questo mondo non poria om trovare, / al mio parer, sì bella criatura / come sete voi, donna di bellezze, / che nullo **amante** si poria vanare / d'amare voi simigliante figura, / ond'io son rico di tutte allegrezze. **V.** ♦ An 49.57,2: D'altro amadore più deggio allegrare, / che gioia sento più di nullo **amante**, / e nullo d'amor mi poria avanzare... **V.** ♦ An 49.65,7: Là ove givi e' venn'e io le givi incontra / com'a signore servo bene a punto: / a quale **amante** tal ventura incontra, / che 'n fino amor non valeci altro punto? **V.** ♦ An 49.68,2: Non cura nave la roca d'amore / né fals'**amante** che sì la guerea; / tal castellan ci sta difenditore, / non cura chi 'n parlare la danea... **V.** ♦ An 49.86,3: Poi sono innamorato, vo' servire / e ubidire in tale guisa Amore, / che ciascun bono **amante** possa dire / ch'ogn'altro avanzi in aquistare onore, / per vostro presio crescere e 'nantire, / senza ripresa d'alcun falso errore... **P.** ♦ An 49.86,12: che 'l bono **amante** ch'ama a lealtate, / la greve pena a sé conta per gioia, / e chi non ama, vita conta morte. **P.** ♦ An 49.91,11: Ma so la mia ventura mi consente / ch'ella mi degni di farmi quel dono: / sovr'ogn'**amante** viverò gaudente. **Ch, Ba³, Esc.** ♦ An 49.107,14: e poi rivivo e 'n gioia mi diletto, / che non m'assembla simile né pare / di gran beltà quella cui sono **amante**. **Ch.** ♦ An 49.108,9: gradir l'affanno in loco di dolzore / in lei sperando gran consolamento; / però ched eo comincio a dar dolore / (ciò dèi saver, che 'l sanno più di cento) / per affinar l'**amante** ch'ò in distretto... **Ch.** ♦ An 49.108,14: e ss'io lo trovo ben leal d'amare, / come gli ò data pena, somigliante / in darli

allegra gioia mi diletto. / Dunqua, se tu sarai de li buon pare, / confortati e sarai allegro **amante**. **Ch.**

– *Fino amante*: [indica tipic. l'amante secondo la tradizione cortese:]

♦ PVign 10.4,60: Canzonetta piagente, / poi ch'amore lo comanda, / non tardare e vanne a la più fina; / saluta l'avenente / e dille ch' «A voi mi manda / un vostro fino **amante** di Mesina... **V.** ♦ An 25.3,48: Però vive in paura / chi ama ed è fin **amante**, / ch'adesso è sospicante / non perda per ventura.» **V.** ♦ An 25.8,44; Ragion è ch'io ne cante, / ancor mi faccia orgoglio: / tutor son quel ch'io soglio, / leale e fino **amante** / e senza falligione. **V.** ♦ Gall 26.1,34: Li maiparlier che metteno scordansa / in mar di Seccelia / poss'anegar e viver a tormento. / Ca per li fini **amanti** è giudicato: / launqu' è, malparlier sia frustato. **V, L^a.** ♦ Comp 27.1,8: fin **amante** aggio in balia, / che 'n gran gioia mi fa stare. **V.** ♦ TibGal 30.2,13: Le suoi bellese tante / che porta 'n vizo e mantene, / tuttor s'addobla, tant'à di plagensa. / Mi fa più fino **amante**, / che gioi mi parno le pene... **V, L^a, P.** ♦ MstFranc 42.7,27: «Or odi me, s'è dolze a soferire: / lo mal d'amor de' fini **amanti** è prova, / non voria disamar, tant'è gioioso.» **V.** ♦ MeglAb 44.1,13: ed eo, per la noiosa indivinaglia / de la mia donna, simile mi porto, / che faccio vista d'amare e sembianti / e mostro in tale loco benvoglienza / che giamai non vi scese il mio coraggio, / per li noiosi falsi maiparlanti, / che 'nfra li fin **amanti** danno intenza... : / non sanno donde move il mio alegraggio. **V.** ♦ An 49.17,17: Non ò conforto d'alegranza / sì come altri fini **amanti**, / tut't' mi sfaccio d'amanza / per li suoi dolci sembianti... **V.** ♦ An 49.98,11: Ma poi ch'amor m'à donato ardimento, / rinnovo su' plager, allegr'e gaio; / al vostr'onor li fini **amanti** canti. **Ch.**

○ amante (51) **V**, (3) **L^a**, (4) **L^b**, **L^{b2}**, (9) **P**, (5) **Ch**, **Ba³**, **Esc**, **V¹**, (2) **B**; amanti (20) **V**, (5) **L^a**, (10) **P**, **Ch**, **Tr**, **Bb**. | *amadore* **Ch**, **Mgl**, **Vall** (→ **amadore**); *manti* **V** (→ **manto**¹).

◇ *amanti* **L^{b2}** [GiacLent 1.26,8] (→ **amico**).

□ Lat. *amans* (LEI, II,464). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *amante*¹).

[NOTE] Come per *amadore*, si preferisce non distinguere fra agg. e sost., trattandosi di sost. nella quasi totalità dei casi; si segnala però la funzione predicativa in An (49.14,69). TLIO distingue naturalmente per ragioni etimologiche. Cfr. anche → **amadore**.

amanza s.f.

1 Sentimento intenso ed esclusivo, basato sul desiderio erotico e su un profondo affetto, rivolti a qno con cui si intrattiene o si vorrebbe intrattenere una speciale relazione fisica e/o spirituale (anche reciproco). Estens. Il rapporto stesso.

♦ GiacLent 1.5,102: Ben vorria, e non lasseria / per nulla leanza, / s'io sapesse ch'io morisse, / sì mi stringe **amanza**. **V, L^b**. ♦ GiacLent 1.6,48: ma tanto avete caunosanzia, / ben mi dovrete perdonare / e comportare, / s'io perdo gioia che sso m'aucide **amanza**. **V, L^b**. ♦ GiacLent 1.7,16: chi è temente fugge villania, / e per coverta tal fa cortesia, / ch'eo non vorria da voi, donna, semblanza, / se da lo cor non vi venisse **amanza**. **V, L^a, P.** ♦ GiacLent 1.12,67: a lo conforto di pietanza / che incozzi a lo core, / e li occhi fore piangano d'**amanza** / e d'allegrezza... **P, Ch, V², Bo, Ba.** ♦ GiacLent 1.16,23: senza misfatto no· m dovea punire, / di far partenza de la nostra **amanza**, / poi tant'è caunoscente. **V, L^b, P, V²**. ♦ GiacLent 1.30,1: Si alta **amanza** à pres'a lo me' core, / ch'i' mi disfido de lo compimento... **L^b**. ♦ GuidoCol 4.2,3: Gioiosamente canto / e vivo in allegrezza, / ca per la vostr'**amanza**, / madonna, gran gioia sento. **V, L^b, P, Ch, V², Bb.** ♦ ReGiovanni 5.1,81: giamai 'n altra 'ntendenza / non mi voglio penare, / se no '· llei per **amanza**, / che lo meglio mi pare. **V.** ♦ RinAq 7.1,45 [versione di V]: Serveria a piacimento / la più fina d'amare, / ond'io so' rico di gioia d'**amanza**... **V.** ♦ RinAq 7.1,45 [versione di P]: Senza ripentimento / ben deve meritare / l'amor che mi disdisse tale **amanza**... **P.** ♦ PVign 10.5,4: Amando con fin core e con speranza, / di grande gio' fidanza / donòmi Amor più ch'eo no meritai, / che m'inalzao coralmente d'**amanza** / da la cui rimembranza / lo meo coraggio non diparto mai... **V, P, Tr.** ♦ GiacPugl 17.2,27: Le lor parole son viva lanza / che lli cor van pungendo / e dicendo, per mala indivinanza. / Donna, merzé, ch'io 'ncendo / veggendo partire sì dolce **amanza**. **V, L^b, Lr.** ♦ GiacPugl 17.4,23: Se la mia donna ben si pensasse / ch'io son più ardente de la sua **amanza!** / Ch'ella si pensa ch'io la fallasse, / che m'à donato sì gra· leanza... **V.** ♦ GiacPugl 17.7,16: Le donne n'anno pietanza / chi per lor patisce pene; / sed è nullo ch'aggia **amanza** / lo suo cor in gioia mantene, / tutor vive in allegrezza. **V.** ♦ GiacPugl 17.7,34: Donna, per vostra 'noranza / securastemi la vita, / donastemi per **amanza** / una treccia d'auro ponita: / io la porto a rimembranza. **V.** ♦ GiacPugl 17.8,8 [versione di Z]: da voy non si departe, en fidaça, / m'ad on'or te renenbra la

dya / quando formamo la dulce **amança**. **Z.** ♦ GiacPugl 17.8,8 [versione di V]: or ti rimembri, bella, la dia / che noi fermammo la dolce **amanza**. **V.** ♦ An 25.1,33: Ed or m'à a disdegnanza / e fami scanoscenza; / par ch'aggia e' d'altr'**amanza**. **V.** ♦ An 25.2,59: Sento da vo', bella, / rosa tenerella, / non mi si ribella / vostra **amanza**; chiara stella, / bionda testa, a l'alta festa / siavi rimembranza / lo diporto laond'io porto / gioia ed alegrezza. **V.** ♦ An 25.4,8: Amor voglio blasmare / che non m'à dato aiuto / né nesuno conforto / a la mia disianza, / ch'avea per aquistare / voi, donna, che 'servuto / m'avete, ond'i' son morto / se più m'ingegna **Amanza**, / che m'à così 'nganato / più che nul'altro amato... **V.** ♦ An 25.5,3: Al cor tanta alegrezza / di sé null'om mantene / quant'io tegno d'**amanza**, / per ciò ch'aggio lo quando ch'ò aspetato... **V.** ♦ An 25.6,16: Certo a gra· ragione mi lamento / e compiangio ad ogni ora, / ch'io fui laidito senza infingimento, / poi ch'ebi 'n amor cura, / d'una falsa intendenza / che mi strinse 'n **amanza**, / laove il meo core in tuto si donao. **V.** ♦ An 25.10,19: La ferma innamoranza, / che stringe lo mio core, / mi sforza e dà talento / ch'a la mia donna serva umilmente, / perché ver' me sua **amanza** / dichini e dea valore / al meo 'namoramento... **V.** ♦ An 25.11,6: Donato à lo suo core in altr'**amanza**. / Ben è ragione ch'io deggia penare, / da poi li fui crudera, / salvaggia e dura e fera / ver' gli amorosi dolzi risguardari. **V.** ♦ An 25.14,34: chi vuole amor seguire / e di ciò viver saggio, / s'adimetta il coraggio / e tuta la persona / ad una disianza, / che sarà per **amanza**... **V.** ♦ An 25.23,59: d'amor son pur ascoso, / serv'a chi m'è noioso / per un voler ch'è somma d'ogn'**amanza**, / ver è ch'amor non è senza lianza. **P.** ♦ An 25.25,8: Però d'amore vivo contra usanza, / che null'à **amanza** con' viva gioioso... **nullamança P.** ♦ An 25.30,14: E di ciò porta· la testimonianza / Tristano ed Isaotta co ragione / che non partiro giamai di loro **amanza**. **P.** ♦ Gall 26.1,37: A l'alta-Donna piace esto convento. / Convento mi donao di su' **amansa** / un giorno ch'io sallia / a lo giardino in suo difendimento. **L^a; amanza V.** ♦ Comp 27.1,15: Di tal uom m'acagionasti, / ch'**amanza** no avea intra noi; / ma da che 'l mi ricordasti, / l'amor mi prese di lui... **V.** ♦ Comp 27.2,16: non t'è onor s'a llui non vai: / combatti pur la renduta! / Dio!, ch'ell'avessero usanza / l'altre d'inchieder d'amare! / ch'io inchedesse lui d'**amanza**, / que' che m'à tolto 'l possare; / per lui moro, for fallanza. **V.** ♦ NeriVisd 28.1,30: Converia / che pur ella savesse / ciò che 'l mio cor vollesse / senza nulla semblanza / ch'io non le fo d'**amanza**, né mai feci. **V.** ♦ TibGal 30.1,3: Blasmomi de l'amore / che mi donao ardimento / d'amar sì alt'**amansa**. / Di dir ò tal temore / che ssol di pensamento / mi trovo in disvianza.

L^a; *alta manza* V; *amança* P, Ch; *amanza* Ba³.

♦ BonDiet 41.4,33: Perché gran diletanza / mi dona Amor sovente, / perché imprimeramente / fue il nostro amor di bona inconianza, / da voi port'io l'**amanza** / di buon cor francamente, / sì ch'io similmente / a voi ò dato il core mio in possanza. V. ♦ PuccMart 46.3,64: E' ti parirà fina, / Amore, se risurgi, la mia mente / e sì forte seguente ti parraggio / che farai acordanza / co' llei di darmi **amanza** e di campare. *ama(n)ça* P. ♦ An 49.3,28: e s'tu vai e stai con altra gente / e tu vedi t'ia donna venire, / guardati di non far nullo semblante / ond'ella possa venire in bassanza; / così potrà durar la vostra **amanza**... V. ♦ An 49.13,62: Dunque, perda ogni conforto / chi vuol ch'io perda tal **amanza**, / e non sia senza ferro morto. V. ♦ An 49.14,10: sì che non viso neiente / in ciò che fu' e' distretto, / e doglio fortemente / che sì amoroso getto / feci del core in vostra **amanza**. V. ♦ An 49.17,18: Non ò conforto d'alegranza / sì come altri fini amanti, / tut'i mi sfaccio d'**amanza** / per li suoi dolci sembianti, / pensieri tanti discordanti, / ch'io non so a qual m'aprenda, / né a cui m'arenda che 'n gioia m'avanti. V. ♦ An 49.21,15: e non dona martiro / lo 'namorato dardo / che trage per **amanza**, / ma la 'ntendenza afina infra lo core. V. ♦ An 49.31,9: ed eo, che 'n giorni plango per **amanza** / ch'amor m'à tolto e fallami il gioire / che mi donava co molta alegranza... V. ♦ An 49.48,4: Di cos'a ch'io non averia pensato / tanto di fallo fare a la mi' **amanza**. / E poi ch'a torto ne sono incolpato, / riprendone villana vicinanza / che senza colpa m'anno cagionato, / ond'io vergogna ne porto e dottanza. V.

– *Fina amanza*: il sentimento e/e il rapporto d'amore vissuti secondo le regole della tradizione cortese.

♦ TomSasso 3.1,45: Bella, per grande orgoglio / de la vostra fierrezza, / miso di fin'**amanza** / in disperanza fu'ne molte fiate, / azò ch'i' avere soglio / de la vostra bellezza. V, L^b. ♦ ReGiovanni 5.1,43: Or vegna a ridare / chi ci sa andare, / e chi à intendenza / si deggia allegrare / e gran gioia menare / per fin'**amanza**... V. ♦ ArrTesta 8.1,3: Vostra orgogliosa cera / e la fera sembianza / mi tra' di fin'**amanza** / e metemi in errore... V, P; *amansa* L^a. ♦ RugAp 18.1,52: Rico sono de la speranza, / povero di fin'**amanza**; / sanami la fina amanza, / quando la pos' vedere... *difina manza* V. ♦ An 25.21,2: Po' ch'io partio, amorosa, / da la vostra fina **amanza**, / lascia-vi molto pensosa / ed io rimasi in pesanza, / che non v'abo, alente rosa, / sì spesso come solea... V. ♦ CarnGhib 37.2,10: I dolori e i martiri / sento per fina **amanza** / ed i gravi sospiri / che mi danno alegranza, / membrando a cui son dato / a sì alto aservire... V.

3 La donna che si ama.

♦ RugAp 18.1,53: Rico sono de la speranza, / povero di fin'amanza; / sanami la fina **amanza**, / quando la pos' vedere; / n'ò gran male che mi lanza, / fermami la grand'esmanza. V. ♦ An 49.94,12: E la mia donna è ben sì ricc'**amanza**, / avegna ch'ella m'aggia fatto torto, / sol in un punto mi può ristorare. Ch, Ba³, Bo².

○ *amança* Z; *amança* (3) P, Ch; *amansa* (2) L^a; *amansa* P; *amanza* (38) V, L^a, (6) L^b, (9) P, (3) Ch, (3) V², Tr, Lr, Bo, Ba, Ba³, Bo², Bb; *amanza* (3) V, Ba³.

□ Prov. *amanza* (LEI II,478): «espressione chiave della lirica trobadorica» (LEI II,480); cfr. Raynouard s.v. *amansa* 'amour, attachement, affection': sec. XII, Bernar de Ventadour. || It. mediano, inizio sec. XIII, *Elegia giudeo-it.* (TLIO s.v. *amanza*).

[NOTE] Cfr. anche →**amore**.

amare v.

1 Nutrire un sentimento intenso ed esclusivo, basato sul desiderio erotico e sul profondo affetto, verso qno con cui si intrattiene o si vorrebbe intrattenere una speciale relazione fisica e/o spirituale.

♦ GiacLent 1.1,13: Dunque mor' e viv'eo? / No, ma lo core meo / more più spesso e forte / che non faria di morte naturale, / per voi, donna, cui **ama**, / più che se stesso brama, / e voi pur lo sdegnate... ♦ GiacLent 1.2,15: o Deo, co' mi par forte / non so se vi savete, / com' v'**amo** di bon core, / ca son sì vergognoso / ca pur vi guardo ascoso, / e non vi mostro amore. ♦ GiacLent 1.4,3: Amor non vole ch'io clami / merzede ch'onno'omo clama, / né che io m'avanti ch'**ami**, / ch'ogn'omo s'avanta ch'ama, / che lo servire ch'onno'omo / sape fare nonn à nomo, / e no è in pregio di laudare / quello che sape ciascuno... ♦ GiacLent 1.4,4: Amor non vole ch'io clami / merzede ch'onno'omo clama, / né che io m'avanti ch'**ami**, / ch'ogn'omo s'avanta ch'**ama**, / che lo servire ch'onno'omo / sape fare nonn à nomo, / e no è in pregio di laudare / quello che sape ciascuno... ♦ GiacLent 1.5,9: Però, se m'**amate**, / già non vi 'ngannate neiente, / ca pur aspetando, / in voi 'magginando, / l'amor ch'aggio in voi / lo cor mi distruì, avenente ♦ GiacLent 1.5,40: Dal vostro lato / [...] allungato, / be' ll'ò provato / mal che non salda: / Tristano Isalda / non **amau** sì forte...

♦ GiacLent 1.7,6: Tant'è potente vostra signoria, / ch'avendo male più v'amo ogni dia...
 ♦ GiacLent 1.7,26: Eo non vi faccio, donna, contendenza, / ma ubidenza, e amo coralmente... ♦ GiacLent 1.9,20: ca lo suo avvenimento / d'amar mi travaglia, / e comandami a dare, / a quella a cui consento, / core e corpo in baglia... ♦ GiacLent 1.11,20: E se la mia temenza penserete, / più m'amerete, / perché le mie paure / non son se non d'amore...
 ♦ GiacLent 1.11,23: chi ciò non teme, male amar poria, / e tutta mia paura è gelosia.
 ♦ GiacLent 1.11,56: Ma sì io son folle ne lo mio pensare / per troppo amare, / ca spero in voi, avenente, / ch'eo non serò perdente...
 ♦ GiacLent 1.12,1: Amando lungiamente, / disio ch'io vedesse / quell'ora ch'io piacesse / com'io valesse a voi, donna valente. ♦ GiacLent 1.12,16: Non dole ch'aggia doglia, / madonna, in voi amare, / anti mi fa allegrare / in voi pensare l'amorosa voglia... ♦ GiacLent 1.12,52: E se [...], madonna mia, / amasse io voi e voi meve, / se fosse neve foco mi parria... ♦ GiacLent 1.13,3: ca lungiamente amando / non vi porea mai dire / com'era vostro amante... ♦ GiacLent 1.13,6: ca lungiamente amando / non vi porea mai dire / com'era vostro amante / e lealmente amava, / e però ch'eo dottava / non vo facea sembrante.
 ♦ GiacLent 1.13,10: Tanto set'alta e grande / ch'eo v'amo pur dottando... ♦ GiacLent 1.13,21: Ben vorria, s'eo potesse, / quanti sospiri eo getto, / ch'ogni sospiro avesse / spirito e intelletto, / ch'a voi, donna, d'amare / dimandasser pietanza, / da poi ch'e' per dottanza / non vo posso parlare. ♦ GiacLent 1.13,31: da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non desperi amando / de la vostra amistate?... ♦ GiacLent 1.13,36: Vostra cera plagente, / mercé quando vo chiamo, / mi 'ncalcia fortemente / ch'io v'ami più ch'io v'amo... ♦ GiacLent 1.13,36: Vostra cera plagente, / mercé quando vo chiamo, / mi 'ncalcia fortemente / ch'io v'ami più ch'io v'amo... ♦ GiacLent 1.13,38: ch'io non vi poteria / più coralmente amare, / ancor che più penare / poria, sì, donna mia. ♦ GiacLent 1.16,3: Poi no mi val merzé né ben servire / inver' mia donna, in cui tegno speranza / e amo lealmente, / non so che cosa mi possa valere... ♦ GiacLent 1.17,23: Ed io baciando stava / in gran diletamento / con quella che m'amava, / bionda, viso d'argento. ♦ GiacLent 1.17,28: e disse: «Le t'ameraggio / e non ti falleraggio / a tutto 'l mio vivente. ♦ GiacLent 1.17,35: Al mio vivente, amore, / io non ti falliraggio / per lo lusingatore / che parla tal fallaggio, / ed io si t'ameraggio / per quello ch'è salvaggio...
 ♦ GiacLent 1.18c,4: per voi lo dico, amico, imprimamente, / ca non credo ca lealmente amiate. ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18e,12: Ed io

v'amo più che voi non credete... ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a1,6 [versione torcanizzata]: On'omo dice ch'amor à potere / e li coraggi distringe ad amare, / ma eo no li lo voglio consentire, / però ch'amore no parse ni pare. ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a2,6 [versione veneta]: On'omo dize ch'amor à podere / e gli corazi distrenze ad amare, / ma eo no lo voglio consentire, / però ch'amore no parse ni pare. ♦ GiacLent 1.20,10: Oi lasso me, che nato fui in tal punto, / s'unque no amasse se non voi, chiù gente, / questo saccia madonna da mia parte. ♦ GiacLent 1.20,5: Per che d'amare ogni amadore passo, / in tante altezze lo mio core giunta... ♦ GiacLent 1.25,1: Ogn'omo ch'ama de' amar so 'nore / e de la donna che prende ad amare... ♦ GiacLent 1.25,1: Ogn'omo ch'ama de' amar so 'nore / e de la donna che prende ad amare... ♦ GiacLent 1.25,2: Ogn'omo ch'ama de' amar so 'nore / e de la donna che prende ad amare... ♦ GiacLent 1.34,10: Che s'aprendesse in voi, donna mia, / che mi mostrate dar solazzo amando, / e voi mi date pur pen'e tormento. ♦ RugAm 2.1,48: e 'nfra esti amanti, possolo ben dire, / ch'amerolla di tutta gio' compita. ♦ TomSasso 3.1,56: Non mi siate più fera, / metendomi a le pene / onde m'à sormontato con valenza; / che l'omo poi dispera / de la sua buona spera / e di amare veneli temenza. edamore L^b. ♦ TomSasso 3.2,15: e son divenuto paccio troppo amando / e moro considerando / che sia l'amore, che tanto m'allaccia... dima(n)do L^b. ♦ TomSasso 3.2,48: Cotal doglia mortale / e gravoso male da meve stesso è nato, / che no aggio nullo lato che non ami. ♦ TomSasso 3.2,50: Poi ch'i' sì lungiamente / aggio amato, giamai no rifinai... ♦ TomSasso 3.2,57: Bene ameraggio, ma ben saver voria / che fera signoria mi face amare... ♦ GuidoCol 4.1,18: che per un male aggio visto venire / poco di bene andare amegliorando, / ed atardando, per molto adastare / un grand'afare tornare a neiente: / chi vole amar dev'essere ubidente. ♦ GuidoCol 4.1,34: sovr'ogne amante m'ave più 'norato, / ch'aggio aquistato d'amar la più sovrana... ♦ GuidoCol 4.1,38: Neiente vale amor senza penare: / chi vole amar, conviene mal patire... ♦ GuidoCol 4.2,40: Ben mi deggio allegrare / d'amor che 'mprimamente / ristinse la mia mente / d'amar voi, donna fina... ♦ GuidoCol 4.2,50: La vostra gran bieltate / m'à ffatto, donna, amare, / e lo vostro ben fare / m'à ffatto cantadore... ♦ GuidoCol 4.4,9: Ben èste affanno diletoso amare, / e dolze pena ben si può chiamare... ♦ GuidoCol 4.4,54: Amore fa disviare li più saggi, / e chi più ama men à in sé misura, / più folle è quello che più s'innamora. ♦ GuidoCol 4.5,38: ma parm'esser siguro / che molti altri amanti / per Amor tutti quanti / furon perduti a morte, / che nno amaro quant'eo, né ssi forte. ♦ GuidoCol 4.5,39: Eo v'amo tanto che mille fiare / inn un'or si m'arranca / lo spirito

che manca, / pensando, donna, le vostre beltate... ♦ GuidoCol 4.5,75: li vostri occhi piagenti / allora m'addobbraro, / che mmi tennero menti / e diedermi nascoso / uno spirto amoroso, / ch'assai mi fa più **amare** / che nno amò null'altro, ciò mi pare. ♦ GuidoCol 4.5,76: li vostri occhi piagenti / allora m'addobbraro, / che mmi tennero menti / e diedermi nascoso / uno spirto amoroso, / ch'assai mi fa più amare / che nno **amò** null'altro, ciò mi pare. ♦ ReGiovanni 5.1,18: Ogn'omo che **ama** altamente / sì de' avere bon core... ♦ ReGiovanni 5.1,23: de' esser cortese e valente / e leal servitore / inver' sua donna piagente, / cui **ama** a tutore. ♦ ReGiovanni 5.1,36: E chi ben vuol fare / sì si de' umiliare / inver' sua donna **amare** / e fare conoscianza. ♦ ReGiovanni 5.1,52: Fino amor m'à comandato / ch'io m'allegri tutavia, / faccia sì ch'io serva a grato / a la dolze donna mia, / quella ch'**amo** più 'n celato... ♦ ReGiovanni 5.1,99: E le donne e le donzelle / rendano le lor castelle / senza tinere. / Tosto tosto vada fore / chi non **ama** di bon core / a piacere. ♦ RinAq 7.1,39 [versione di V]: a tal m'à dato che non si poria / trovare, quando fosse ben tentato, / una sì bella con tanta valenza, / onde m'agenzia / per zo ch'i' **l'amo** tanto finemente... ♦ RinAq 7.1,39 [versione di P]: per che m'agenzia / se tuttor **l'amo** così finamente, / che m'è parvente / che non pot'on d'affanno esser gravato / per che tuttora tal donna disia. ♦ RinAq 7.1,44 [versione di V]: Serveria a piacimento / la più fina d'**amare**, / ond'io so' rico di gioia d'amanza, / e lo mio alegramento / non si poria contare... ♦ RinAq 7.2,4: In un gravoso affanno / ben m'à gitato Amore / e no mi tegno a danno / **amar** sì alta fiore / ma ch'i' non sono amato. *amor Vall.* ♦ RinAq 7.2,5: In un gravoso affanno / ben m'à gitato Amore / e no mi tegno a danno / amar sì alta fiore, / ma ch'i' non sono **amato**. ♦ RinAq 7.2,12: Per ciò no mi dispero / d'**amar** sì altamente, / adesso merzé chero / servendo umilmente... *amore V, Mgl; amor Vall.* ♦ RinAq 7.2,26: Solo questo mi faccia, / s'eo **l'amo** no le spiaccia, / e tegnolomi in gran consolamento: / com'omo ch'a disascio / aspetta d'avere ascio... ♦ RinAq 7.4,17: Gio' aggio più di null'on certamente, / ch'amor m'à sì ariccuto / da ch'a llei piace ch'eo la deggia **amare**... ♦ RinAq 7.6,43: Quando la croce pigliao, / certo no lo mi pensai, / quelli che tanto m'**amao** / ed i' llui tanto amai, / ch' i' ne fui batuta / e messa in pregionia... ♦ RinAq 7.6,44: Quando la croce pigliao, / certo no lo mi pensai, / quelli che tanto m'**amao** / ed i' llui tanto **amai**, / ch' i' ne fui batuta / e messa in pregionia... ♦ RinAq 7.7,3: sì com' Parigi quando **amav'**Alena / così fac'io, membrando per ognora... ♦ RinAq 7.7,8: Null'omo credo ch'**ami** lealmente / che tema pene inver' sua donna ch'**ama**... ♦ RinAq 7.7,9: Null'omo credo ch'**ami** lealmente / che tema

pene inver' sua donna ch'**ama**... ♦ RinAq 7.7,10: amante è che **ama** falsamente / quandunque vede un poco e que' più brama / e chiama tutavia mercede, / e giamai non si crede / ch'amor conosca il mal ch'altrui inflama. ♦ RinAq 7.7,30: Or ti rimembri, bella, a quello punto / ched io ti presi ad **amare** coraggio... ♦ RinAq 7.10,10: Confortami d'**amare** / l'aulimento dei fiori / e l' canto de li auselli... ♦ RinAq 7.10,27: China, ch'eo sono **amata** / e giamai non amai... ♦ RinAq 7.10,29: China, ch'eo sono amata / e giamai non **amai**... ♦ PagSer 9.1,2: Contra lo meo volere / Amor mi face **amare** / donna di grande affare troppo altera... ♦ PagSer 9.1,8: che la sua fresca cera / già d'**amar** non s'adotta... ♦ PagSer 9.1,19: Lo partir non mi vale / ch'adesso mi riprende / Amor, chi no gl'ofende poi li piace, / ca tuto lo mio male / di gran gioia si riprende, / s'ello inver' me s'arende ed **amar** face / pur uno poco in pace / la mia piagente donna, / ch'amor di bona donna non discende. ♦ PagSer 9.1,24: Perciò s'a llei piacesse / d'**amare**, i' l'ameria, / co meco partiria lo mal ch'avesse, / e poi lo mal sentisse, lo ben voria. ♦ PagSer 9.1,24: Perciò s'a llei piacesse / d'amare, i' l'ameria, / co meco partiria lo mal ch'avesse, / e poi lo mal sentisse, lo ben voria. ♦ PagSer 9.1,32: Sì com'omo distretto / che non pote fuggire, / convenelo seguire l'altrui voglia, / mi tiene Amore afritto, / che mi face servire / ed **amando** gradire, e più m'orgoglia / madonna, che mi spoglia / di coraggio e di fede... ♦ PagSer 9.1,52: e vostra canoscenza / ver' mi d'amor s'inflame / e a cciò mi rechiamo benvolenza, / avendo al cor sofrenza ch' io **l'ame**. ♦ PVign 10.1,31: di ciò mi dono gran confortamento / contra lo meo penare, / che son da llei **amato** / e incuminciato m'ave a meritare... ♦ PVign 10.1,39: non giocai in fallanza, / che sovente ved'omo adovenire / **amare** fortemente e non è amato... ♦ PVign 10.1,39: non giocai in fallanza, / che sovente ved'omo adovenire / amare fortemente e non è **amato**... ♦ PVign 10.2,14: Sì bel parlante, donna, con voi fora, / e direi como v'**amai** lungiamente, / più ca Priamo Tisbia dolzemente... ♦ PVign 10.2,16: Sì bel parlante, donna, con voi fora, / e direi como v'**amai** lungiamente, / più ca Priamo Tisbia dolzemente, / ed **ameraggio** infin ch'eo vivo ancora. ♦ PVign 10.5,1: **Amando** con fin core e con speranza, / di grande gio' fidanza / donòmi Amor più ch'eo no meritai... ♦ PVign 10.5,28: Per tale termin mi compiango e doglio, / perdo gioia e mi svoglio, / quando s'ua contezza mi rimembra / di quella ch'io **amai** e servir soglio... ♦ StProt 11.3,15: E si per ben amari / cantau iuiusamenti / homo chi havissi in alcun tempu **amatu**, / ben lu diviria fari / plui dilittusamenti / eu, ki son de tal donna inamuratu... ♦ StProt 11.3,57: ki si l'amanti nun sa suffiriri, / disia d'**amari** e perdi sua speranza. ♦ StProt 11.3,62:

E si pir suffiriri / ni per **amar** lialmenti e timiri / homu acquistau d'amur gran beninanza, / digu aver confurtanza / eu, ki amu e timu e servu a tutturi / cilatamenti plu chi altru amaduri. ♦ StProt 11.3,65: E si pir suffiriri / ni per amar lialmenti e timiri / homu acquistau d'amur gran beninanza, / digu aver confurtanza / eu, ki **amu** e timu e servu a tutturi / cilatamenti plu chi altru amaduri. ♦ IacAq 12.1,11: Così m'afina Amore, che m'ha tolto / core e disio e tuta la mia mente, / e d'altra donna **amar** non sono acorto / che tanto si' amorosa né piacente... ♦ IacAq 12.1,13: nom m'è neente sed io son d'altr'**amato** / o disiato... ♦ IacAq 12.1,20: là 'vunque io vado, il su' amor mi mantene / e giamai dal mio core non si parte, / né altra donna **amar** non mi sovene... ♦ IacMost 13.1,12: ch'omo senza temere / non par che sia amoroso, / ch'**amar** senza temere non si conviene. *amore* P. ♦ IacMost 13.2,20: sollazzo ed allegrare e gioia mi venne / per la più dolze donna ed avenente / che mai **amasse** amante... ♦ IacMost 13.2,32: sovran'è vostra segna / e bene siete degna senza falli, / e contolomi in gran bonaventura / s'i' v'**amo** a dismisura... ♦ IacMost 13.5,20: È ben strana pietanza / vedere adimorare, / a la stagion ch'a '**mare** / mostra più sua posanza, / due benvolenti per un maltrattare. ♦ IacMost 13.5,31: E ben vive morendo / quelli che finemente / **ama** donna valente / poi li vene in fallendo / di giorno in giorno di suo conveniente. ♦ IacMost 13.6,14: e chi non teme, nonn **ama** san' faglia. ♦ IacMost 13.6,21: ca 'n me par che s'asconda / troppo isforzatamente / amor di core che no pare in cera, / e poi, ch'io fosse da tal donna **amato**, / come ò che, se contare le volesse / le sue bellezze, certo non poria, / poi si savria / qual èste quella donna per cui canto... ♦ FedII 14.1,14: Or se ne va lo mio amore, / ch'io sovra gli altri l'**amava**... ♦ FedII 14.1,23: or ti confortata s'io vado / e già non ti dismagare, / ca per nulla altra d'**amare**, / amor, te non falserraggio. ♦ FedII 14.1,28: Vostro amor è che mi tène / ed àmi in sua signoria, / ca lealmente m'avene / d'**amar** voi senza falsa. ♦ FedII 14.2,17: Vaio tanto tardando, / che 'n paura mi metto / ed ò sospetto de la mala gente, / che per neiente vanno disturbando / e rampognando chi **ama** lealmente... ♦ FedII 14.3,6: Dat'aggio lo mio core / in voi, madonna, **amare**, / e tuta mia speranza / in vostro piagimento... ♦ FedII 14.3,11: ch'io non mi partiraggio / da voi, donna valente, / ch'io v'**amo** dolzemente, / e piace a voi ch'io aggia intendimento. ♦ FedII 14.3,21: ch'ancora credo avere / allegro il mio coraggio / e tuta la mia spene, / ch'ò data in voi **amando** / ed in vostro piacere... ♦ FedII 14.4,29: e lo grande ardore ch'aggio di tornare / a voi, donn', ad **amare** / di tutte gio' compita... ♦ RugPal 15.2,17: Ben ò veduto amanti / a cui par forte **amare** / e non vole penare... ♦ Cielo 16.1,43:

Femina d'esto secolo tanto no **amai** ancora / quant'amo teve, rosa invidiata... ♦ Cielo 16.1,44: Femina d'esto secolo tanto no amai ancora / quant'**amo** teve, rosa invidiata... ♦ Cielo 16.1,134: Ancora tu no m'**ami**, molto t'amo, / sì m'ài preso como lo pesce a l'amo... ♦ Cielo 16.1,134: Ancora tu no m'ami, molto t'**amo**, / sì m'ài preso como lo pesce a l'amo... ♦ Cielo 16.1,136: «Sazo che m'**ami**, àmoti di core paladino. ♦ Cielo 16.1,136: «Sazo che m'ami, **àmoti** di core paladino. ♦ Cielo 16.1,138: Se ciò che dico facemi, di bon cor t'**amo** e fino. ♦ GiacPugl 17.1,4: La fior de le bellezze mort'ài in terra / per che lo mondo non **amo** né voglio. ♦ GiacPugl 17.2,42: di voi diria Giacomino / che vostra usanza sia spessamente / che t'infinga d'**amare**, / poi pare a noi trezeria parvente. ♦ GiacPugl 17.5,76: «Madonna, in vostra intendenza / nente mi posso fidare, / che molte fiate in perdenza / trovomi di voi **amare**... ♦ GiacPugl 17.6,6: Sì volentieri la veio / quella cui èo **amai**, / la bocca ch' èo basai / ancor l'aspetto e disio. ♦ GiacPugl 17.6,28: Io no fui vi sì lontano / che 'l mio amor v'obriasse / né non credo che Tristano / Ysaotta tanto **amasse**. ♦ GiacPugl 17.7,11: L'amor è leggiere cosa, / molt'è forte esere **amato**. ♦ GiacPugl 17.7,12: Chi è **amato** ed ama in posa / lo mondo à dal suo lato. ♦ GiacPugl 17.7,12: Chi è amato ed **ama** in posa / lo mondo à dal suo lato. ♦ GiacPugl 17.8,62 [*versione di V*]: Di due amanti che s'**amaro** di core, / asai versi canta Giacomino, / che si diparte di reo amore. ♦ RugAp 18.1,40: àgione pro, ch'io ne sono insegnato, / e danno, ch'**amo** e non sono amato. ♦ RugAp 18.1,40: àgione pro, ch'io ne sono insegnato, / e danno, ch'amo e non sono **amato**. ♦ RugAp 18.1,41: Largo sono del fino **amare** / e scarso molto d'ubriare / quella che mi fa pensare / la notte e la dia... ♦ MzRic 19.2,44: tanto coralemente / no mi poriano **amare** / che 'n altra parte gisse lo mio core. ♦ MzRic 19.3,14: Dunqua, sì com'io uso ismisuranza / in voi, madonna, **amare**, / io non son da blasmare per ragione... ♦ MzRic 19.5,2: Sei anni ò travagliato / in voi, madonna, **amare**... ♦ ReEnzo 20.3,7: ch'il nu vi sia in placiri / di lassarmi muriri talimenti, / ch'iu v'**amo** di buon cori e lialmenti. ♦ PercDor 21.2,20: Ed io per ciò non lasso / d'**amarla**, oimè lasso!... ♦ PercDor 21.2,26: Eo son preso di tale / che non m'**ama** neiente / ed io tutor la servo... ♦ PercDor 21.2,29: né 'l servir non mi vale / né **amare** coralmente. ♦ PercDor 21.2,33: Dunque aspetto, ch'io servo / sono de la migliore / e seraio con amore / d'**amare** meritato... ♦ FolcoCal 22.1,4: D'amor distretto vivo doloroso, / com'om che sta lontano / e vedesi alungare / da cosa ch'**ama**... ♦ FilMess 23.1,11: e non **amò** Tristano tanto Isolda / quant'amo voi, per cui penar non fino. ♦ FilMess 23.1,12: e non amò Tristano tanto Isolda /

quant'amo voi, per cui penar non fino. ♦ Iacopo 24.1,1: Così afino ad **amarvi** / com'auro a la fornace, / ch'afina pur ardendo / senza veder guardarvi. ♦ Iacopo 24.1,21: **Amato** son io forte / d'amor senza podere... ♦ An 25.1,7: ch'io son, senza pecata, / d'assai pene guernita / per uno ch'amo e voglio / e no: ll'aggio in mia baglia / sì com'avere soglio... ♦ An 25.1,40: Fà tosto ch'io non pera, / se non mi degna **amare** / lo mio sire, che m'era / dolze lo suo parlare, / ed àmi 'namorata... ♦ An 25.2,46: ochi ferì, guereri, che ferì / a guisa di larone / in guardare, mostrare d'**amare** / e mételli intenzione / agli amanti... ♦ An 25.3,48: Però vive in paura / chi **ama** ed è fin amante, / ch'adesso è sospicante / non perda per ventura. ♦ An 25.5,27: Del mio valor pensare / non poria contare / sì coral com'io v'amo... ♦ An 25.6,3: Amor, non scaccio a cui di voi mi chiami, / sì laido m'ài feruto, / se nonn a quelli cui dimostri ch'**ami** / fidando il tuo aiuto... ♦ An 25.7,2: L'altrieri fui in parlamento / con quella cui aggio **amata**... ♦ An 25.7,32: ch'io t'amo sì lealmente, / non vo' che facie fallanza / che ti biasmasse la gente... ♦ An 25.7,40: Assai donne marito àno / che da lor son forte odiati; / de' be' sembianti lod'àno, / però non son dispiù **amati**. ♦ An 25.8,53: Se madonn'à distritta / le lingue maiparlanti, / eo le farò sembianti / com'io l'amo a fe' dritta / senza falsa sembianza. ♦ An 25.10,6: ma sempre 'n lei **amare** / lo mio coraggio afina / e tuto tempo vogliola servire... ♦ An 25.11,17: Ched io l'**amava** di sì buona mente / mostrar no glie volia / per temenza ch'aveia / de li parlieri falsi maldicenti. ♦ An 25.11,23: A gra' ragione si partia doglioso, / da ch'io non volsi avere pietanza / di quelli che m'**amava** senza inganno... ♦ An 25.17,33: La mia mente era quella, / ch'al sonno mi tentava / di voi, bella, ch'**amava**. ♦ An 25.17,47: Così mi traie Amore / lo spirito e lo core, / madona, in voi **amando**... ♦ An 25.18,64: che 'l mio core / sta 'n errore, / pur di te pensare: / a null'ore / fa sentore / se non di te **amare**. ♦ An 25.21,20: Tanto avea sollazzo e bene, / quando con voi, bella, stava, / pareami esser fuor di pene, / tanto di buon cor v'**amava**... ♦ An 25.21,24: ch'io non posso requiare, / alcun riposo trovare, / pensando tanto m'**amava**. ♦ An 25.21,31: ch'io non disio altra cosa / se no la sua boca bella, / bagliandola tute l'ore, / ch'io l'aggi' **amata** di core / quella gentil damigella. ♦ An 25.23,53: Donqua esser folle e saggio vol razione, / chi d'**amar** si conforta... ♦ An 25.25,10: ed eo noioso / vivendo, **amando** non aggio speranza. ♦ An 25.25,14: Di voi **amare** gioia no l'ò perduta, / ch'amor sì m'à conquiso, / ma d'aver gioia da voi ben mi spero. ♦ An 25.25,27: Però voi, donna, serviraggio **amando**, / non aspettando da voi guiderdone, / né tal casone / non fie per ch'eo da voi vada cessando. ♦ Gall 26.2,59: Di bella

donna gallo / ch'**amo**: ben dico, Gallo, / ch'a ciascun ne do matto. ♦ Comp 27.1,20: Mio amor mi mette a ragione: / dice s'io l'**amo** a cor fino, / però che m'abe a cascione / ch'era nel male dimino. ♦ Comp 27.1,30: Drudo mio, a te mi richiamo / d'una vecchia ch'ò a vicina: / ch'ella s'è acorta ch'io t'**amo**, / del suo maldir no rifina. ♦ Comp 27.2,1: L'amor fa una donna **amare**... ♦ Comp 27.2,15: Dio!, ch'ell'avessero usanza / l'altre d'inchieder d'**amare**! ♦ NeriVisd 28.1,62: Partir non mi faria / da lealmente **amare**, / membrando il grande affare / che pò venire per lo fino amore... ♦ NeriVisd 28.2,41: Creat'è l'amor fero: / qual più dovria **amare** / mi convene inodiare, perché ciò face. ♦ NeriVisd 28.2,75: Non dico infra gli amanti / nonn esser gelosia, / ch'anzi è dritta via agli amadori / (se non gela inanti, / **amar** poi non poria; / dunque mi par che sia causa in valori)... ♦ NeriVisd 28.3,26: Grande gioia m'apresenta / membrando ch'io voi **amo**, / e molto m'atalenta, / né altro già non bramo... ♦ NeriVisd 28.3,45: Voi savete ch'**amate** / gioia di nobiltate / e amorosa e alta, / che in gioia mi 'nalta, fam'alegro stare. ♦ NeriVisd 28.6,13: No finai, né rifino / servir con mente pura / e **amare** co leanza, / e truovola guerrera in ciascun loco. ♦ TibGal 30.1,3: Blasmomi de l'amore / che mi donao ardimento / d'**amar** sì alt'amansa. ♦ TibGal 30.1,41: Però di tal mainera / d'amor mi vau biasmando, / che mmi dstringe **amando**, / dottando ch'io non pera. ♦ TibGal 30.1,52: Ch'amor non vol mostrare / le pene ch'io tant'aggio / a quell'und'i' arraggio / tuttor per lei **amare**. ♦ TibGal 30.2,15: Mi fa più fino amante, / che gioi mi parno le pene / e ppur d'**amar** mi cresce benvogliensa / di quella ch'ò temensa... ♦ TibGal 30.2,23: Forse ch'arebbe alquanto / mercede, ancor no m'**amasse**, / ca per sembiant'i' porea star gaudente. ♦ LunGual 31.1,3: Sì come 'l pescio al lasso / ch'è prezo a falsa parte / son quei ch'a '**mar** s'adanno... *kamor P.* ♦ LunGual 31.1,69: S'alcuna mi s'imbaglia / prendo del su' mistero / quello che m'è mistero / e per altro non l'**amo**, / per vista che me faccia / né per beltà di faccia... ♦ BettoMett 32.1,28: «Lasso, perché colei eo **amai** tanto?». ♦ BettoMett 32.1,77: Fallo, ch'**amo** l'altezza / somma di gentilezza, / al mio parer, che sia, / in cui tuto m'avia arimembrando. ♦ Folch 34.1,40: Ed io per ben servire, / s'io ragione trovasse, / non doveria fallire / a lui, così ch'i' **amasse** per cori. ♦ Folch 34.1,48: Merzé di me vi prenda, / che non mi sfidi **amando**... ♦ BartMoc 35.1,19: / In plager sì mi tene / lo suo avenimento / e lo bel portamento / ched à co misuranza, / ched **amar** mi convene, / tenmi in dstringimento... ♦ BartMoc 35.1,45: Sua valenza m'achina / e fami fermo stare, / e lealmente **amare**, / mi dà voglia e talento. ♦ Caccia 36.1,38: Quanto più mi disdegna, / più sarà dolze la tenuta poi /

[..... -oi] / se m'**amerà**, divegna / cosa che disdegnando non 'nd'anoi. ♦ CarnGhib 37.1,59: che lor congiungimento è di tanto **amo**, / che ll'un sen' l'altro non parte, né anda. ♦ CarnGhib 37.2,16: ch'io non poria dire / morte, s'io fosse **amato**. ♦ CarnGhib 37.2,17: S'**amato** fosse como / amo, bene poria / avere meglio ch'omo / ch'a questo secol sia. ♦ CarnGhib 37.2,18: S'amato fosse como / **amo**, bene poria / avere meglio ch'omo / ch'a questo secol sia. ♦ CarnGhib 37.2,21: / Quant' èo, non **amara** / nesuno altro cristiano... ♦ CarnGhib 37.2,48: aggia in me provedenza / ch'io non vegna in falenza, / ch'io d'**amar** non dichino. ♦ CarnGhib 37.2,56: Dichini inverso mei / lo bel viso amoroso, / ch'amor nat'è sì ch'ei / per camin va gioioso, / e gioioso che piace / a dir chi n'è servente; / eo dimoro sovente / ed **amo** si verace. ♦ CarnGhib 37.3,3: L'amore pecao forte / ca lo cor m'intramise / là ov'io non sono **amato**... ♦ CarnGhib 37.3,46: Abentare talento / in quelli cui tanto **amo**... ♦ CarnGhib 37.3,52: digli la mia ragione / com'io l'**amo** con fede... ♦ PtMor 38.1,13: Donna amorosa senza merzede, / per la mia fede / di me giucate / com'omo face / d'uno fantino, / che gioia li mostra e gioca e ride, / e poi che vede / sua volontate / lo 'nganna e tace / (ec' «amor fino»!): / pur a l'inoia lo fa angosciare, / no li vuol dare, / donna, d'**amare**. ♦ PtMor 38.1,27: Dunqua, madonna, se voi m'**amate**, / or mi guardate... ♦ GuglBer 39.2,4: Membrando ciò ch'amore / mi fa soffrire, e' sento / del marimento ond'io sono al morire; / ch'**amando** istò in dolore, / i' llutto e 'n pensamiento. ♦ GuglBer 39.2,40: Si fera non pensai / che fosse, né sì dura / che la sua altura inver' me no scendesse, / la spera ch'io **amai**, / né che la sua figura / in tanta arsura languir mi facesse. ♦ GuglBer 39.2,52: Novella canzon, priega / quella che senza intenza / tutor s'agenzia di gentil costumi, / for ch'ella d'**amar** nega... ♦ BonDiet 41.2,13: E così sormontai, donna, veggendo / che mi donò Amore l'ardimento / di voi **amar**, sovrana di bieltate... ♦ BonDiet 41.2,25: e se volete ch'io sia dipartente / da voi **amar**, convenevi partire / da voi li sguardi che llanguir mi fanno... ♦ BonDiet 41.3,7: Ch'i' aggio **amato** ed amo co leanza / e fui amato ed ebi gioia intera... ♦ BonDiet 41.3,7: Ch'i' aggio amato ed **amo** co leanza / e fui amato ed ebi gioia intera... ♦ BonDiet 41.3,8: Ch'i' aggio amato ed amo co leanza / e fui **amato** ed ebi gioia intera... ♦ BonDiet 41.6,12: com'altr'amante non posso gioire, / che la mia donna m'è tanto orgogliosa, / e non mi vale **amar** né ben servire... ♦ BonDiet 41.7,4: Da che ti piace ch'io deggia contare / lo mio voler di ciò ch'ài dimandato, / diraggiotene quel ch'a me ne pare, / qual d'esti due de' essere più **amato**. ♦ BonDiet 41.7,7: Avegna che ciascun sia da laudare / d'alta vertude ch'a ciascuno è dato, /

ma pur la donna è più degna d'**amare** / quel ch'è cortese e saggio ed insegnato. *damore Mgl*². ♦ MstFranc 42.1,16: Tra'mi vostra gran bellezza / ad **amarvi** oltre misura... ♦ MstFranc 42.1,18: vostro orgoglio né durezza / già d'**amar** non mi spaura... ♦ MstFranc 42.3,7: ma, se si sente **amato** di bon core, / l'amor sta fermo e pur sale 'n avante. ♦ MstFranc 42.3,12: Così l'amore, s'è l'amante **amato**, / acresce e si notrica e si conduce, / e d'ora in ora è l'om più 'namorato. ♦ MstFranc 42.4,8: né, per dolor che senta, non s'atuta / lo cor d'**amare** e non se ne ripente. ♦ MstFranc 42.4,12: Così 'l meo core che d'**amar** non posa, / di doglia e di tormento si notrica, / sperando poi d'aver gioia amorosa. ♦ MstFranc 42.7,6: «Sì, posso ben, ch'a tale servidore / donna m'à miso, non mi degna **amare**.» ♦ UgoMassa 43.3,2: Eo maladico l'ora che 'n promero / **amai**, che ffue per mia disaventura... ♦ MeglAb 44.1,9: ed eo, per la noiosa indivinaglia / de la mia donna, simile mi porto, / che faccio vista d'**amare** e sembianti / e mostro in tale loco benvoglienza / che giamai non vi scese il mio coraggio, / per li noiosi falsi maiparlanti... ♦ MstTorrigh 45.3,10: Oi lassol, che nonn è gioia d'amore / a nesuno omo, che di bon core **ama**, / che nonn aggia più doglia che dolzore!... ♦ PuccMart 46.3,14: Mostrando gio ma dato pene † / di tale che mi tene innamorato, / che da llei niente **amato** son: signore / [...] senza pietate, / che già non entra 'n cui mi ten servente / e grave, senza colpa, penetente. ♦ Ingh 47.1,3: Sacio ch'io **amo** e sono amato bene / da quella che mi tene in disianza. ♦ Ingh 47.1,3: Sacio ch'io amo e sono **amato** bene / da quella che mi tene in disianza. ♦ Ingh 47.1,21: Ma sono **amato** da llei senza inganno... ♦ Ingh 47.1,33: Pogna ben cura chi **ama** di bon core: / per sofferir non perda malamente. ♦ Ingh 47.3,15: Ed eo, ch'a provar miro / sono, salvando sperdo, / sì che concriomi, 'n **amare**, spunza. ♦ Ingh 47.3,43: Tant'ào nascoso in verso / del meo core la cambra / che nullo amante di ciò non è par' mi: / d'essere **amato** a punto / da llei, da cui son punto / da lungi più che quando le son presso. ♦ Ingh 47.6,8: Però lo mio talento / m'à miso in errore, / ca non volse soffrire / di non volere sì altamente **amare**. ♦ Ingh 47.6,19: Non m'è gran fallimento / d'**amar**, poi che 'l meo core / è voluto asentire / a tal voler ch'eo nol posso abentare. ♦ Ingh 47.6,26: Forza d'**amar** mi mette a condizione. ♦ ArrBald 48.1,47: Li saggi cognoscenti / non storbano d'**amare** / quel che vedon ch'amare / è us'a molta gente. ♦ ArrBald 48.1,48: Li saggi cognoscenti / non storbano d'amare / quel che vedon ch'**amare** / è us'a molta gente. ♦ An 49.1,28: Nel mondo non foss'io nata / femina co ria ventura: / ch'a tal marito son data / che d'**amar** non mette cura. ♦ An 49.3,2: U· novello pensiero ò al core e voglia / [...] che mi face nel tuto **amare** / la

megliore che veste od ispoglia / di questa parte e di là da mare... ♦ An 49.3,7: Chi prende ad **amare** sì altamente / bene de' avere in core ed i mente / per una donna servir tuta gente... ♦ An 49.3,53: Ma sovra tuto ti voglio amaestrare / di sapere pietà ritenere / e Dio sovra l'altre cose **amare**... ♦ An 49.4,26: e tuta gente fami grande onore / e sono **amato** e null'om mi vol bene. ♦ An 49.4,52: Li cortesi sono a me guerieri / ed io per li cortesi sono **amato**, / molto mi dispiaciono i maiparlieri / e de' maiparlieri sono imbardato... ♦ An 49.4,70: la neve mi scalda, e'l fuoco ricento, / a tal uom vo' ben che no **amo** neiente. ♦ An 49.7,3: Donna, lo fino amore / m'à tuto sì compreso, / che tuto son donato a voi **amare**... ♦ An 49.7,50: più vertudiosa siete in meritare / ch'io non posso in voi servendo **amare**. ♦ An 49.8,53: per Dio, intenda / che voi **amare** e servir nonn istorno... ♦ An 49.9,12: Però vi priego ch'io non sia diriso / sed io, od altro ch'**ami**, / forzasse in alcun lato / là 've signoria d'amor tenesse. ♦ An 49.10,50: Bella, tanto t'**amava**, / ch'io no lo mi pensava / di voi adire fallia... ♦ An 49.10,54: Bella, tanto t'**amava**, / ch'io no lo mi pensava / di voi adire fallia; / or me n'à messo in via, / madonna, cui **amava**... ♦ An 49.11,18: Deo, ca bon frutto l'amor mi conservasse! / Ch'io mi son dato tutto / novamente ad **amare**, / e non poria avanzare in gran disdotto, / s'amare, al tutto, ello non m'avanzasse. ♦ An 49.11,20: Deo, ca bon frutto l'amor mi conservasse! / Ch'io mi son dato tutto / novamente ad **amare**, / e non poria avanzare in gran disdotto, / s'**amare**, al tutto, ello non m'avanzasse. ♦ An 49.12,51: Ed io, lasso tapino, / in **amar** pur afino / e so ch'io ne moraggio... ♦ An 49.13,20: Amor vuole, ed io il consento, / ch'io la mia donna **ami** assai... ♦ An 49.13,22: no lascerò, per parlamento, / ch'io no: ll'**ami** or più che mai... ♦ An 49.13,57: Teriami a mal porto arivato / com' ch'è 'n mare ed à fortuna: / non **amai**, poi ch'io fui nato, / né amerò giamai nesuna. ♦ An 49.13,58: Teriami a mal porto arivato / com' ch'è 'n mare ed à fortuna: / non **amai**, poi ch'io fui nato, / né **amerò** giamai nesuna. ♦ An 49.13,69: Canzonetta mia novella, / merzé, ti chero che vade / a la fior d'ogne donzella, / che sai ben le suo contrade; / riprendi la gente ria, / dicon ch'io l'**amo** a mancanza. ♦ An 49.14,68: ma a una fiat'ò gastigato / sì gli ochi mei con pianti, / ch'a cui non sono **amato** / non mostreranno amanti. ♦ An 49.16,15: e fàmi tal ragione / ch'io possa aver conforto / e no riceva torto, / ch'è bene, s'i' ò **amato**, / che ne sia meritato... ♦ An 49.16,50: Aservo tuo adimando / com'om che more **amando**... ♦ An 49.17,15: Ed io, che sento amor, penando / canto per la più avenente / ch'unque sia al mio sciente, / che mi fa morire **amando**. ♦ An 49.17,24: Poi che non truovo pietanza / inver' madonna, cui tant'**amo**, / [...]

/ dal cor mi vegnono sospiri / che mi sdegnano d'amare... ♦ An 49.17,30: Poi che non truovo pietanza / inver' madonna, cui tant'**amo**, / [...] / dal cor mi vegnono sospiri / che mi sdegnano d'amare... ♦ An 49.18,38: e sia bono servente, / s'amore li donasse / pena che llo provasse / s'**amasse** lealmente... ♦ An 49.18,58: Per ogni parte truovo / ch'è ciascun buono **amato**, / se 'n donna pone amor di valimento... ♦ An 49.19,49: quanto più servo, meno sono **amato**... ♦ An 49.20,65: che, s'eo dismisurava / inver' madonna **amare**, / fu mio furare de l'amorosa via... ♦ An 49.21,29: virtù d'**amar** ne prendo, / poi de lo 'namorare / amorosa ghirlanda / Amor comanda ch'io aggia per ella. ♦ An 49.22,30: Và, mio lamento, a Fiorenza, / da me ti parti, e saluta / collei in cui regna valenza, / per cui lo meo cor non s'astuta, / né mai non crede astutare, / né altra mai sì **amare**... ♦ An 49.24,3: Amor m'à dato pene / da poi mi fé voi, gentil donna, **amare**, / mi tene in gran pezansa / d'onni lontan solasso e d'onni bene... ♦ An 49.24,17: or ch'eo sono 'n tormento / di mia for possa Amor me stringe **amando** / sì coralmente ch'eo aggio credensa / si sua potensa non mai mize in omo... ♦ An 49.24,23: e vol ch'ardir il meo prenda coraggio, / ogni mettendo mia tema inn obria, / ch'aver solia, e or ve dica como / eo di bon v'**amo** cor ed amat'aggio, / non voi saccendol, quazi 'n vita mia. ♦ An 49.24,23: eo di bon v'**amo** cor ed **amat**'aggio, / non voi saccendol, quazi 'n vita mia. ♦ An 49.27,2: Madonna, poi m'avete sì conquiso / e non vi piace ch'io vi deggia **amare**, / celate le bellezze de lo viso. ♦ An 49.27,6: Se no le veggio, ancor credo scampare, / quando le veggio, tengonmi sì priso, / nul'altra donna mi lasciate **amare**... ♦ An 49.41,13: e ben la tiene propia pazzia / **amare** omo e servire tal persona / che, se l'aquista, à povero vantaggio. ♦ An 49.45,1: Com'io forte **amo** voi, viso amoroso, / cosi di voi sono forte temente... ♦ An 49.45,11: Ed io mi posso povero chiamare / del vostro amore, che neiente n'aggio, / ma povero non son di voi **amare**. ♦ An 49.50,3: Un'alegrezza mi vene dal core / con tanto gaudio che mi disnatura, / per zo ch'**amato** son da la migliore / ch'è somma e più gentile criatura. ♦ An 49.51,6: e veggio che mi spiace e si lo sdegno, / e pur mi sforza mia voglia d'**amare**... ♦ An 49.52,7: Ma l'omo à due mutori in fatti manti, / natura ed intelletto co ragione: / natura vuole **amar**, però son tanti / che follemente fanno su' 'dozione... ♦ An 49.53,13: Eo son venuto per contarle a voi, / ch'io v'**amo** tanto, donna mia valente, / quanto li mei ochi e molto plui. ♦ An 49.54,1: Io doglio ch'**amo** e non sono amante, / sovr'ogne amante pene sento ed amo... ♦ An 49.54,2: Io doglio ch'amo e non sono amante, / sovr'ogne amante pene sento ed **amo**... ♦ An 49.56,13: che nullo amante si poria vanare / d'**amare** voi simigliante figura... ♦ An 49.57,4: e nullo d'amor mi poria

avanzare, / né d'**amare** esser di me simigliante...
 ♦ An 49.57,5: ch'i' **amo** quella che fa allegro stare / ciascuno che llei guarda, vecchio e fante...
 ♦ An 49.57,7: e sono **amato** sì che di pensare / di lei so' 'n fuoco e sto 'n gioco davante. ♦ An 49.58,3: S'a torto voglio gli occhi giudicare, / inver' di lor nonn aio dritta fede, / che 'l core è quello che mi face **amare**... ♦ An 49.64,14: Ma s'ella pur giucando vol andare, / i' non vi salgo, anzi me ne ripento / in sulla prima che la presi ad **amare**. ♦ An 49.64bis,1: Ogni amator ch'**ama** io vo' pregare / che ssi debba guardare in sulla prima / e debbiassi guardar dalle rie fame, / che non ci à cosa che ll'amor più tema. ♦ An 49.68,10: Perché 'l comanda Amore, e vuol che sia, / chi s'inframette di volere **amare**, / che molta umiltate aggia in balia... ♦ An 49.69,1: Tapin'aimmè, ch'**amava** uno sparvero... ♦ An 49.69,2: Tapin'aimmè, ch'amava uno sparvero: / **amaval** tanto ch'io me ne moria... ♦ An 49.71,11: canto gioioso, come augello in fronda, / per lo gran ben ch'amor mi fa sentire / de la mia donna, che m'à sì avanzato / di lei **amare**... ♦ An 49.74,6: Però conviene a tte, che ài natura / no scura, pura, da esser **amato**, / di contradiare a cchi dismisura... ♦ An 49.83,9: Assai che **ama** e non sa che sia amore / creden ch'amor s'aquisti per servire... ♦ An 49.83,11: serven l'amore e crede esser **amati**; / e gl'aven con' chi serve al mal signore... ♦ An 49.86,12: che 'l bono amante ch'**ama** a lealtate, / la greve pena a sé conta per gioia... ♦ An 49.86,14: chi non **ama**, vita conta morte. ♦ An 49.94,3: Io mi lamento d'una mia ventura / d'un contradetto forte distinto, / ched i' **am'**una donna a dismisura / ned i' da llei niente son amato. ♦ An 49.94,4: Io mi lamento d'una mia ventura / d'un contradetto forte distinto, / ched i' am'una donna a dismisura / ned i' da llei niente son **amato**. ♦ An 49.103,12: Dunque vo', donn', **amar** già non m'infingo: / poi che formata foste 'n paradiso, / per Dio vi piaccia di donarmi vita. ♦ An 49.104,7: ch'i' **amo** tal ch'ad amar non s'arende / e molto provo e non trovo che vaglia. ♦ An 49.104,7: Ed eo 'nfra lli altri n'aggi' un che m'incende / per dura guerra e per fera battaglia, / ch'i' amo tal ch'ad **amar** non s'arende / e molto provo e non trovo che vaglia. ♦ An 49.107,3: A te medesimo mi richiamo, Amore, / di te, se 'nver' di me fai fallimento, / ch'**amar** mi fai madonna di bon core / e 'l meo servire è contra 'l suo talento... ♦ An 49.107,10: Moro pensando come m'ài distretto / d'amore, e non dstringi lei d'**amare**... ♦ An 49.108,3: Non t'è bisogno lamentar d'amore, / enamorado, d'alcun fallimento, / se ttu **ami** tua donna di bon core / o servila contra 'l sùo talento... ♦ An 49.109,2: Posto m'avèa 'n cuor veracemente, / e credial far, di non **amar** volere...

– *Bene amare*: vivere il sentimento e/o il rapporto d'amore nel rispetto delle regole della tradizione cortese.

♦ GiacLent 1.1,8: Oi lasso, lo meo core, / che 'n tante pene è miso / che vive quando more / per bene **amare**, e teneselo a vital!...
 ♦ GiacLent 1.11,28: e chi bene **ama** una cosa che tene, / vive 'nde in pene, / che teme no la perda per ventura. ♦ GiacLent 1.12,56: se fosse neve foco mi parria, / e notte e dia / e tuttavia mentre ch'avraggio amore, / e chi ben **ama** ritorna in dolore. ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18e,4: Con vostro onore facciov uno 'nrito, / ser Giacomo valente, a cui inchino: / lo vostro amor voria fermo e compito, / e per vostro amor ben **amo** Lentino. ♦ TomSasso 3.2,56: Dunqua como faraggio? / Bene **ameraggio**, ma ben saver voria / che fera signoria mi face amare... ♦ GuidoCol 4.2,36: E più ch'augello in fronda son gioioso, / e ben posso cantare piùe amoroso / che non canta giamai null'altro amante / uso di bene **amare** otrapassante. ♦ StProt 11.3,13: E si per ben **amari** / cantau iuiusamenti / homo chi havissi in alcun tempu amatu, / ben lu diviria fari / plui dilittusamenti / eu, ki son de tal donna inamuratu... ♦ IacMost 13.1,14: E se lla mia temenza / nasce di bene **amare**, / dunqua deggio cantar più 'namorato... ♦ IacMost 13.6,39: se vene in pala, perde sua vertute, / medesmente a colpa de l'amante, / però ch'avante / de' omo andare in cosa che ben **ama**... ♦ An 25.23,15: Distretto m'à l'amore in suo tenere, / ch'eo non posso pensare / altro che bene **amare** e di servire / quella ch'avanza l'altre di savere... ♦ An 25.23,67: E chi ben **ama** non pò guerriare / ne lo su' corelare: / Amor non guarda vista, / che per piacer s'aquista... ♦ TibGal 30.1,43: Ben **amo** follemente / s'io pero per dottansa / di dir lo mio penare. ♦ An 49.13,11: In cantando vo' pregare / chi ben **ama**, sì mi 'ntenda... ♦ An 49.17,4: Quando fiore e fogli' àe la rama / e la primavera s'adorna / de lo bello tempo che torna / (che s'alegra chi bene **ama**)... ♦ An 49.64,1: Io consiglio ciascuno che bene **ama** / che si debia guardare da la prima / e debiassi guardare da ria fama, / che nonn è cosa che l'amor più tema.

1.1 Inf. sost. Il sentimento d'amore; il rapporto d'amore.

♦ GiacLent 1.6,7: e poi ch'i' non trovo pietanza, / per paura o per dottare / s'io perdo **amare**, / Amor comanda ch'io faccia arditanza. ♦ An 25.6,9: che si deggia guardare / né giamai non fidare / a la cera che fa' in prima plagente, / be' ll'ò udito contare; / che fals'è lo suo **amare**, / quando àlli suoi, finisce falsamente. ♦ Comp 27.1,7: sollazzo e gran bene agg'io, / per lo mal che co llui aggio; / ca per lo suo lacerare / tal pensero ò, no l'avea, / che sono presa d'**amare**...

◆ NeriVisd 28.2,67: O gelosi cor vani, / l'alto Dio vi sprofondi, / ch'avete sì ma' fondi dell'errore, / sì ch'avete il meo core / messo in fero languire / e toltogli il gioire e tuto bene; / sì che convene ch'io metta in ubrianza / fina gioia ed allegranza e dolce **amare**. ◆ NeriVisd 28.6,20: Nato foss'io salvaggio / e vivesse in foresta, / pur nonn avess'io conosciuto **amare**! ◆ TibGal 30.2,35: Già non m'è difeza / di quella bene apreza, / che d'**amar** è sì acceza la mia mente / ch'eo no lo porca dir né star tacente. ◆ CarnGhib 37.1,58: e, se ventura inver' voi mi rimanda, / pregàravi la mainera tenamo / che due auscelli fanno / quand'a l'**amar** s'adanno... *amor* **P**. ◆ MstFranc 42.7,12: «Non posso più sofrir, ca sente il core / tal pena e doglia, non pò comportare.» / «Così divene a lo vano amatore, / però 'n **amar** non poria sormontare.» ◆ PuceMart 46.1,19: Deo vi lassi trovar miglior servente / e me signor che saccia meritare, / che tropp'è greve **amare**, / lo mio, se per servir ò malenansa. ◆ An 49.8,29: puro e fermo e leale sè in **amare**, / ma di cangiarle il cor poder nonn aggio... ◆ An 49.12,84: Lo mal ch'io porto e tiro / ad ogni amante è miro: / chi 'n meve asempro prende, / in **amar** non si stende, / ma si parte d'iloco. ◆ An 49.18,11: Dunqua, chi 'l suo **amare** / vuole ch'aggia valore, / pinto porti a lo core / ciò ch'io dico in cantare. ◆ An 49.19,32: Ai Deo, come essere osa / ch'un poco posa non posso trovare? / Moromi per **amare**, / s'ella nonn à merzede. ◆ An 49.47,5: Di voi **amare** sì forte s'acese, / che 'n ciascun membro ne porto dolore... ◆ An 49.48,14: E non mi credo che falso parlare / mi tolga di venire al dritto porto, / s'alcun vi venne per cotale **amare**. ◆ An 49.54,14: A tale ramo, cui serv'e', me fere, / ca perfere dentro al mio core porto, / e nullo porto trovo ne la mare: / che senza ramo e' non tien'e fere, / ma tiene e' fere là ove nonn à porto, / onde 'n me porto fuoco ne l'**amare**. ◆ An 49.70,10: E ben confesso, sono alti salito, / pensando che cangiato son d'**amare** / da voi, cui sono fedele e gechito. ◆ An 49.108,10: però ched eo comincio a dar dolore / (ciò dèi saver, che 'l sanno più di cento) / per affinar l'amante ch'ò in distretto: / e ss'io lo trovo ben leal d'**amare**, / come gli ò data pena, somigliante / in darli allegra gioia mi diletto.

– Sost. *Bene amare*: il sentimento e/o il rapporto d'amore, vissuti secondo le regole della tradizione cortese.

◆ GuidoCol 4.3,10: ma ben mi poria campare / quella per cui m'avene / tutto questo penare: / per bene **amare** lo meo cor si ritene. ◆ Iacopo 24.1,20: Lasso!, che dèo fare? / ch'amor mi dona foco, / dolor mi reca in gioco / e sollazzo, che more / vivendo lo mi' core in ben **amare**. ◆ Don Arrigo 50.8,31: Dunque, poi che

serano liberati / di tale pena qual ciascun si pensi, / rischiari il viso, al bene **amar** ragensi: / raquistinsi li bon' giorni fallati.

– *Fino amare*: [indica tipic. il sentimento e il rapporto d'amore secondo la tradizione cortese:]

◆ An 25.3,9: La fina inamoranza / non si dea ubriare / per lo dipartimento; / perch'io so' in dubitanza / ca, per lo prolungare, / lo nostro fino **amare** / aggia altra diletanza.»

○ am'; ama; amai; amando; amao; amar; amara; amare; amari; amarla; amaro; amarvi; amasse; amat'; amata; amate; amati; amato; amatu; amau; amav'; amava; amaval; ame; amerà; ameraggio; amerete; ameria; amerò; amerolla; ami; amiate; amo; amò; àmoti; amu; 'mar; 'mare. || *amor, amore* (→**amore**); *dimando* (→**dimandare**).

□ Lat. *amare* (LEI II,473). || Gen., 1190 circa, Raimb. de Vaqueiras (TLIO s.v. *amore*).

amareare v.

1 [Di qsa che si distingue per un gusto dolce:] diventare amaro.

◆ GiacLent 1.26,5: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / [[...]] / e freda neve rendere calore; / e dolze cose molto **amareare**, / e de l'amare rendere dolzore... **V**; *amaregiare* **L^{b2}, P, Am**.

○ amareare **V**; *amaregiare* **L^{b2}, P, Am**.

□ Lat. *amarizare* (LEI II,488). || 1230/50 cirac, GiacLent (TLIO s.v. *amaregiare*).

amarezza s.f.

1 Sentimento doloroso di afflizione, con una sfumatura di rimpianto.

◆ NeriVisd 28.4,2: Oi lasso doloroso!, / e cor pien d'**amarezza**, / quanto sono gravoso / di sì crudel ferezza!... *amareza* **V**.

○ amarezza; *amareza* **V**.

◆ *amareza* **L^{b2}, P**; *amareza* **Am** [GiacLent 1.26,6] (→**amaro**).

□ Lat. *amaritia* (LEI II,486). || Tosc., ante 1294, Guittone, *Lettere in prosa* (TLIO s.v. *amarezza*).

amariato agg.

1 Che è diventato amaro e pungente (fig.).

◆ An 25.9,38: Non credo in voi natura di ferezze, / né core **amariato**, / ancora paia in voi dispietanza; / ma zo richere Amor per diletanza, / mostrandosi 'ndurato / ed intra sene avendo gran dolcezze... **V**.

○ amariato **V**.

□ Par. pass. di *amariare*. || Sec. XIII, An (TLIO s.v. *amariato*)¹⁴⁹.

[NOTE] Cfr. VSES s.v. *amariari*.

[amarire] v.

1 [Di un sentimento positivo:] ridurre nell'intensità, recando amarezza.

◆ Ingh 47.5,13: Vinc'e ò vinciuto e tuttora perdo, / là u' son riceputo istò cacciato, / in isperanza **amarisco** mia spene. **P**.

○ amarisco **P**.

□ Da *amaro* (LEI II,527). || Fior., seconda metà sec. XIII, Chiaro Davanzati (TLIO s.v. *amarire*).

amaro agg./s.m.

1 Agg. [Di uno dei quattro sapori fondamentali (insieme al dolce, al salato e all'acido); l'opposto del dolce:] che ha il gusto sgradevole e pungente della china o del fiele.

◆ GiacLent 1.26,6: A l'aire claro ò vista poggia dare, / [[...]] / e freda neve rendere calore; / e dolze cose molto amareare, / e de l'**amare** rendere dolzore... **V**; *elamareça* **L^{b2}**; *elamareça* **P**; *elamareça* **Am**. ◆ An 49.12,62: Or, poi ch'io sono certo / che per lei morir deggio, / perché non mi dispero / di gire a' loco ov'ella fa riparo, / dicendole in aperto / che più merzé non chaggio, / né mai pietanza spero / ned altro frutto da llei che **amaro**? **V**.

1.1 Fig. Che reca dolore e afflizione (intesi soprattutto come pesanti da sopportare).

◆ PVign 10.5,12: e' non poria partire /

per tutto 'l meo volere, / sì m'èste sua figura al core impressa, / ancor mi sia partente / da lei corporalmente / la morte **amara**, crudele e ingressa. **V, P, Tr**. ◆ PVign 10.5,13: La morte m'èste **amara**, che l'amore / mutòmi in amarore, / crudele che punio senza pensare / la sullimata stella de l'albore / senza colpa a tutto, / per cui servire mi credea salvare... **V, P, Tr**. ◆ Folch 34.1,30: Non so onde fuggire, / né a cui m'acomandare: / convenemi sofrire, / tute le pene **amare** in dolzori. **V**. ◆ PuccMart 46.5,56: Poi ch'ài lo nome, Amor, tanto avenente / e tuttor manta gente / aggi' odite laudare, / non mi dovresti fare / mostrar tant'argoglianza / a la mia donna che [...] neente / cura, perché non sente / de le mie pene **amare**. **P**. ◆ An 49.18,56: Dunque, dolz'è rancura / ch'amor dà a chi 'l servisse, / ma, chi luna sentisse, / pariali **amara** e dura. **V**.

1.2 Generic. cattivo.

◆ RugPal 15.2,33: Così dovemo fare / come il buon marinaio, / che core tempo **amaro** / e per affanno già non s'abbandona... **V**.

2 Sost. [Uno dei quattro sapori fondamentali; l'opposto del dolce. Il gusto sgradevole e pungente della china o del fiele:]

◆ GiacLent 1.32,11: Ma in te, Amore, veggio lo contraro, / sì como quello pien di falisone, / ch'al cominciar no mostri fior d'**amaro**; / poi scruopi tua malvagia openione, / qual più ti serve a fé, quel men ài caro, / ond'eo t'aprovo per signor felone. **L^{b2}**. ◆ An 49.66,10: Molt'è contrariosa simiglianza / da quel che dolze render sanz'**amaro** / a quel ca di ciascun à misticanza. **V**. ◆ An 49.66,14: Acatta lo mercato molto caro / l'om che di mercatar nonn à intendenza, / ca per lo dolze compera l'**amaro**. **V**.

3 [Con confusione fra due dei quattro sapori fondamentali:] che è salato.

◆ TomSasso 3.2,44: da poi che cristallo avene la neve, / isquagliare mai non deve per ragione. / Così eo che no rifino, / son poco mino divenuto **amaro**: / acqua per gran dimoro torna sale. **V, L^b**.

○ amara (3) **V**, (2) **P**, (2) **Tr**; amare **V, P**; amaro (5) **V**, (2) **L^{b2}**. | *amareça* **L^{b2}**, **P**; *amareça* **Am** (→**amarezza**).

□ Lat. *amarus* (LEI II,495). || Venez., ultimo quarto sec. XII., *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *amaro*).

¹⁴⁹ Attest. unica nel Corpus TLIO.

[NOTE] Per l'interpretazione semantica di TomSasso (3.2,44), si veda *PSs* (II, p. 48, n. 44), in cui si ricorda che nel lessico scientifico la dicitura *acqua amara* sta per 'acqua di mare' o 'acqua salata'. Il passo, di difficile lettura, è stato così interpretato da altri editori: Panvini sistema *amore* del ms. in *a muru*, spiegando «son divenuto poco meno di un muro (cioè, duro come un muro)» oppure «son venuto, son ridotto, quasi (con le spalle) al muro, cioè allo stremo»; Contini (1960, p. 92) conserva la lezione manoscritta e interpreta «appena più piccolo (?), cioè impietrito e quindi non dimagrito di troppo nonostante la passione».

amarore s.m.

1 Sapore pungente e sgradevole che ricorda quello della china o del fiele (anche in contesto fig.).

◆ GiacLent 1.32,7: Così poria venire 'n grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al cominciar mostr'**amarore**, / porase render dolce al finimento. *ualore* **L**^{b2}. ◆ An 25.12,43: Ch'a meve così pare, / poi che ver' me tornare / fa il dolce 'n **amarore**. **V**.

1.1 Fig. Sentimento doloroso di afflizione, con una sfumatura di rimpianto.

◆ PVign 10.5,14: La morte m'èste amara, che l'amore / mutòmi in **amarore**... **V, P**. ◆ An 49.8,37: «Amore, poi teni per me **amarore**, / ver' cui non val nesuna esicuranza, / tu che travai e passi ogni fortezza / [[...]] / non mi lasciare in questo che m'ài adutto...**V**. ◆ An 49.63,13: Similmente quelli che 'mprimero / per bella simiglianza disse «amore», / non seppe qual si fosse il compimento; / ma, se provato avesse com'è fero, / avrebe detto che fosse **amarore** / e nesun fior fosse senza aulimento. **V**.

○ amarore (4) **V, P**. | *ualore* **L**^{b2} (→**valore**).

□ Lat. *amaror* (LEI II,493). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *amarore*).

[NOTE] Cfr. anche →**amaro**.

amaroso agg./s.m.

1 Che ha il sapore sgradevole e pungente della china o del fiele (in contesto fig.).

◆ An 49.8,18: «Amante isventurato, nulla vale / anda'te a quella isdegnosa e crudele,

/ che la Pietate non mi degna audire, / ch'ella non vole; / velenoso t'à dato e dolze male / l'atosicato ed **amaroso** mèle / e l'umile tuo cor non vuol gradire... **V**.

2 Preparato velenoso.

◆ Don Arrigo 50.8,20: Sia rimembranza de la pena oscura, / la laida morte di piano, nascoso, / e'lla fallanza che fé Slealtà, impura / e crudele a guisa d'**amaroso**, / ca no sta ben tradimento a signore, / né pò regnar sua laida segnorìa... **V**.

○ amaroso (2) **V**.

□ Da *amaro* (LEI II,522). || PTosc., ante 1294, Guittone, *Rime* (TLIO s.v. *amaroso*).

amassare v.

1 Raccogliere in quantità.

◆ *amassare* **V** [An 25.9,15] (→**amansare**).

□ Da *massa* (DEI s.v. *amassare*). || Fior., ante 1274, Brunetto Latini, *Tesoretto* (TLIO s.v. *amassare*).

amata s.f.

1 [Come appellativo:] la donna oggetto del proprio sentimento d'amore e/o con cui si intrattiene un rapporto amoroso.

◆ Iacopo 24.1,27: Lingua non poria dire, / per mia penitenza: / «Dolze amore, o **amata**». **V**.

○ amata **V**.

□ Lat. *amatus* (LEI II,535). || Sec. XIII, Iacopo¹⁵⁰.

amatisto s.m.

1 Varietà di quarzo di colore viola, considerata pietra preziosa e annoverata fra le pietre con particolari proprietà curative e magiche.

◆ GiacLent 1.35,5: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra gema preziosa, / topazzo, né giacinto, né rubino, / né l'arotropia, ch'è sì vertudiosa, / né l'**amatisto**, né

¹⁵⁰ La prima attest. in TLIO è di MstFranc (42.3,2), in questo glossario s.v. *amato*.

'l carbonchio fino, / lo qual è molto rispreudente
cosa, / non àno tante belezze in domino /
quant'à in sé la mia donna amorosa. **L^{b2}**.

○ amatisto **L^{b2}**.

□ Lat. *amethystus* (LEI II,776). || 1230/50
circa, GiacLent (TLIO s.v. *ametisto*).

amato agg./s.m.

1 Agg. Che è oggetto del sentimento
d'amore da parte di qno.

◆ PuccMart 46.2,12: Tanto doblata data
v'è bellezza, / e adornessa messa con plagensa,
/ ch'ogna che i pensa sen sa per mirata. / Però
amata fata vo' 'nn altessa, / che la fermessa
d'essa conoscensa / in sua sentensa ben sa
onorata. **L^a**.

2 Sost. Chi è oggetto del sentimento
d'amore da parte di qno.

◆ An 25.4,10: Amor voglio blasmare /
che non m'à dato aiuto / né nesuno conforto / a
la mia disianza, / ch'avea per aquistare / voi,
donna, che 'servuto / m'avete, ond'i' son morto /
se più m'ingegna Amanza, / che m'à così
'nganato / più che nul'altro **amato**... **V**.
◆ MstFranc 42.3,2: Se non si move d'ogni parte
amore, / si da l'**amato** come da l'amante, / non
può molto durar lo suo valore... **P. B**.

○ amata **L^a**; amato **P, B**.

□ Lat. *amatus* (LEI II,535). || Fior.,
1260/61, Brunetto Latini, *Rettorica* (TLIO
s.v. *amato*).

ambra s.f.

1 Sostanza cerosa, solida, di colore grigio,
prodotto della digestione del capodoglio,
nota per il profumo forte e penetrante.

◆ Comp 27.2,42: Drudo mio, aulente
più ch'**ambra**, / ben ti dovresti pensare / perch'i'
òti co meco in zambra... **V**. ◆ An 49.16,22:
Fresco giglio ed odoroso / più ch'**ambra** o
moscato, / tua freschezza già non passa / e pur
monta in verdura... **V**.

○ ambra (2) **V**.

□ Ar. *'anbar, 'ambar* (DELI2 s.v. *ambra*). ||
Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que
icuntur* (TLIO s.v. *ambra*).

[amegliorare] v.

1 [Rif. a una situazione o una condizione:]
progredire in senso positivo.

◆ GuidoCol 4.1,15: Certo a gran torto
lo mal blasmeria, / che per un male aggio visto
avenire / poco di bene andare **amegliorando**, /
ed atardando, per molto adastiare / un
grand'afare tornare a neiente... **V**.

○ amegliorando **V**.

□ Fr. *ameillorer* (TLIO s.v. *amigliorare*), ma il
termine non è nel repertorio di Cella (2003);
cfr. FEW (VI,674b) *amelliorer* 'rendre
meilleur': 1165-1170 circa, Benoit de Saint-
Maure, *Le roman de Troie*. || Prima metà sec.
XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *amigliorare*).

[amenare] v.

1 Spingere o portare qno in una determinata
direzione.

◆ PVign 10.4,20: Traditrice ventura /
perché mi ci **amenasti**, / ca io non era ausato a
esta partuta? / Volsi partire allora / e tu mi
assicurasti, / und'e' al cor aggio una mortal
feruta... **V**; *menasti P, Gt*.

○ amenasti **V**; *menasti P, Gt* (→**menare**).

□ Da *menare* (DEI s.v. *amenare*). || Ante
1294 circa, PVign (TLIO s.v. *ammenare*).

amendare v.

1 Privare dei difetti e delle imperfezioni.

◆ RinAq 7.1,33: In balia e 'n servimento
/ sono stato e vo' stare / a tuta la mia mente co-
leanza, / poi che per uno cento / m'à saputo
amendare / del mal ch'i' aggio avuto e la
pesanza... **V**.

○ amendare **V**.

□ Lat. *emendare* (DEI s.v. *amendare*), con
cambio di prefisso. || Montier., 1219, *Doc.
montier* (TLIO s.v. *ammendare*).

amendo s.m.

1 Ricompensa ottenuta come prova di riconoscimento di un merito.

◆ RugAp 18.1,30: bene son vil ch'i' non scoteo / lo mio coraggio a dire; / franco e sicuro sono, ch'io v'intendo, / e pauroso, che non aggio **amendo**. **V**.

○ amendo **V**.

□ Da *ammendare* (DEI s.v. *ammenda*). || Metà sec. XIII, RugAp (TLIO s.v. *amendo*).

[**ameritare**] v.

1 Ottenere qsa in conseguenza (come ricompensa) delle proprie azioni.

◆ StProt 11.3,51: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch'amori la ferisse de la lanza / che me fer'e mi lanza, / ben crederia guarir de mei doluri, / ca sintiramu engualimenti arduri. / Purriami laudari / d'amori bonamenti, / com'omu da lui beni **ammiritatu**... **Bb**. ◆ An 49.10,9: Sì altamente e bene / fin amor m'invitao, / madonna, in voi servire, / e, quando mi sovene / la gioia che mi donao, / getto un grande sospire, / che tuto al suo volire / leale mi trovaio; / però m'**ameritao** / de lo suo benvolere... **V**; *mimeritao* **P**.

○ ameritao **V**; ammiritatu **Bb**. | *meritao* **P** (→**meritare**).

□ Da *meritare* (TLIO s.v. *ammeritare*). || Metà sec. XII, StProt (*ibid.*).

amica s.f.

1 [Come appellativo:] la donna oggetto del proprio sentimento d'amore e/o con cui si intrattiene un rapporto amoroso.

◆ Cielo 16.1,144: Arcompli mi' talento, '**mica** bella, / che l'arma co lo core mi s'infella.»... **V**.

○ 'mica **V**.

□ Lat. *amica* (LEI II,803 e 811). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *amica*).

amico s.m./f./agg.

1 [Anche come appellativo:] chi è in una relazione con qno, basata su affetto, simpatia e stima reciproci.

◆ GiacLent (AbTiv) 1.18c,3: Qual om riprende altrui spessamente, / a le rampogne vene a le fiате; / per voi lo dico, **amico**, imprimamente, / ca non credo ca lealmente amiate. **V, Ch, Mem**. ◆ GiacLent 1.26,8: A l'aire claro ò vista ploggia dare, ed a lo scuro rendere clarore; / [[...]] / e dui guerreri infin a pace stare, / e 'ntra dui **amici** nascereci errore. **V, Am; amanti** **L^{b2}**; *amori* **P**. ◆ GiacLent 1.38,1: Quand'om à un bon **amico** leiale / cortosamente il de' saper tenere... **L^{b2}**. ◆ GiacLent 1.38,5: Che d'aquistar l'**amico** poco vale, / da poi che no lo sa ben mantenere... **L^{b2}**. ◆ GuidoCol 4.3,35: Di tanto mondo quant'aggio cercato / nullo consiglio non posso trovare: / a tuti li miei **amici** sono andato, / dicon che no mi possono aiutare... **V, P**. ◆ Cielo 16.1,110: [. . .] be' llo mi sofero pèrdici la persone, / ch'a meve sè venuto a sormonare; / parente né **amico** non t'ave aitare.» **V**. ◆ Cielo 16.1,111: «A meve non aitano **amici** né parenti: / istrani' mi so', càrama, enfra esta bona iente. **V**. ◆ An 25.6,28: distrusemi 'n amore e disturbaio; / noi fumo fermi **amici**, / ed or siemo nemici... **V**. ◆ An 25.20,25: Non so se mi conforti o mi dispero, / poi ch'amor non mi lascia disperare, / che molte volte ò visto due guerrieri / tornare in pace, e gli **amici** guerriere. **V**. ◆ NeriVisd 28.2,39: E mente pona ciascun, s'io ver dico, / ca 'l più distretto **amico** m'è guerero. **V**. ◆ CarnGhib 37.4,21: Volt'è fortuna in basso / ed ò servuto a dono, / ch'al bisogno che sono / **amico** né parente non mi trovo. **V, P**. ◆ CarnGhib 37.4,64: Sofrendo gran pesanza, / la tempesta m'avolge / e null'om man mi porge, / e veggionmi perir tuti miei **amici**... **V, P**. ◆ CarnGhib 37.4,65: **amici** n'ò, ma truovoli nemici. **V, P**. ◆ An 49.14,70: ma a una fiat'ò gastigato / sì gli ochi mei con pianti, / ch'a cui non sono amato / non mostreranno amanti. / Per alcuna parvenza sono **amici**, / ma saccio che la fanno per vengianza / (tant'acontanza le diedi voi vedere)... **V**. ◆ An 49.25,7: Madonna, dimostrare / vi vorria com'eo sent'e' / la grave pena ch'eo per voi soffero, / da poi che mi fa stare / a voi fedel servente / Amor, vedendo 'l vostro viso clero; / di cui **amico** vero / credea esser temente, / però ch'amor sovente / sòl, per servir, li amanti meritare. **P, Tr**. ◆ An 49.30,2: Nesun tesoro in terra nonn à pare / de li perfetti **amici**, a le fiате, / che tai perigli n'ò visti passare / che non varia ricor né potestate... **V**. ◆ An 49.30,8: ma quando la fortuna suol gridare / paventa quei che nonn à fermiteate; / però, come la nave prova il mare / così prova l'**amico** aversitate. **V**. ◆ An 49.55,2: Allegro di trovar la man distesa / a buono **amico** ed a gentil signore, / e pe' ragion, se fosse bene atesa, / dovrìa donar chi è 'mpromettitore. **V**. ◆ An

49.84,3: Vertù di pietre aver, d'auro ricchezze, /
luce di sole e sòn di firmamento, / grazia
d'**amici** e de' reame altezze, / Venùs d'amore
avere al meo talento, / no m'alegràran sì come
tristezze, / e veder l'ora del giudicamento... **P**.

– [Come appellativo:] l'uomo oggetto del
proprio sentimento d'amore e/o con cui si
intrattiene un rapporto amoroso.

♦ GiacPugl 17.1,56: Membro e ricordo
quand'era comeco, / sovente m'apellava: «Dolze
amico», / ed or nol face... **V**. ♦ BonDiet 41.1,19:
Ma lo 'ncarnato amore, / di voi che m'à distretto,
/ fidato **amico** alletto, / mi sforza ch'io mi
deggia rallegrare... **V**. ♦ BonDiet 41.1,32: ma par
che 'n gioia s'acoglia / l'affanno ch'ò portato, /
guardando al tuo trovato, / **amico**, che d'eranza
mi dispoglia. **V**.

1.1 Agg. Che ha un atteggiamento
disponibile e/o un comportamento
benevolo e solidale.

♦ RugAp 18.1,36: e sono folle, ch'io
m'imbrico / in così alto amore; / e villano, ch'io
mi disdico / di tute l'altre essere **amico**; / e
cortese, ch'io gastico / di villania 'l mio core... **V**.
♦ An 25.13,34: Una donna [[*gli occhi*]] àn trovato,
/ no m'èste **amica** neiente... **V**. ♦ PtMor 38.2,16:
Tutor mi punge a nemico / Amore, ch'**amico** /
m'è stato lontanamente. **V**.

○ amica **V**; amici (8) **V**, (3) **P**, **Am**; amico
(10) **V**, (2) **L^{b2}**, (2) **P**, **Ch**, **Mem**, **Tr**. | *amanti*
L^{b2} (→**amante**); *amori* **P** (→**amore**).

□ Lat. *amicus* (LEI II,793 e 806). || Come
s.m.: venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia
que dicuntur* (TLIO s.v. *amico*¹); come agg.:
fior., 1260-61 circa, Brunetto latini, *Rettorica*
(TLIO s.v. *amico*²).

[**amirare**] v.

1 Pron. Provare stupore per qsa.

♦ Ingh 47.2,27: Risguardando m'**amiro**:
/ donne e donzelle veggio di gran dire / senza
sostegno tornare niente, / sì malamente
gentilezza spare. **P**.

○ amiro **P**.

□ Lat. *admirari* (LEI I,749). || Tosc.,
seconda metà sec. XIII, *Laude cortonesi*
(TLIO s.v. *ammirare*).

amistanza s.f.

1 Atteggiamento disponibile o atto di
benevolenza, motivati da un sentimento di
affetto, simpatia o solidarietà.

♦ GiacLent 1.8,19: sì com'eo presi a voi
merzé chiamare, / ben dovea dare a voi cor di
pietate, / ca tutesor cad eo merzé chiamasse, / in
voi, donna, trovasse / gran core d'umiltate; / se
non tutte fiate / facestemi a lo meno esta
'mistanza, / mille merzé valesse una pietanza.
V. ♦ ArrTesta 8.1,56: ma mi metete i: lloco / là
'nd'io gran noia sento, / che fate infingimento /
di verace **amistanza**, / e ciò è gran fallanza, /
che così mi tradite. **V**, **L^a**, **P**.

2 Il sentimento e/o il rapporto d'amore.

♦ RugPal 15.2,26: Così fa quelli ch'à
povero core / di soferire pene per amore, / e già
sa egli ca null'**amistanza** / non guadagna omo
mai per vilitanza. **V**. ♦ An 25.23,27: Lo omo
flore gioioso [...ai] / mi mise in disianza / che eo
per **amistanza** rinovasse / l'amoroso diletto,
ch'io lassai / perch'avèa dottanza / che la sua
onoranza no spresiasse. **P**. ♦ Comp 27.1,49: La
bella dice: «Par Deo, / giuroti per mia leanza, /
che non è cosa per ch'eo / lasciasse la tu'
amistanza. / Ma perch'io mi ti lamento / d'una
mia disavventura, / nonn aver tu pensamento /
che d'altr'amore aggia cura... **V**.

○ amistanza (3) **V**, **L^a**, (2) **P**; 'misrtanza **V**.

□ Prov. *amistansa* (DEI s.s. *amistanza*; cfr.
anche Castellani 2000, pp. 128-29); cfr.
Raynouard s.v. *amistansa* 'amitié,
attachement': sec. XII, Hugo Brunet. ||
1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v.
amistanza).

amistate s.f.

1 Sentimento di affetto, simpatia e stima tra
due o più individui. Il rapporto basato su
tale sentimento.

♦ GiacLent 1.38,9: Che d'aquistar
l'amico poco vale, / da poi che no lo sa ben
mantenere, / che lo de' conoscere bene e male, /
donare e torre, e saperl'agradire. / Ma molti
creden tenere **amistade** / sol per pelare altrui a
la cortese, / e non mostrare in vista ciò che sia; /
be' lli falla pensieri in veritate, / chi crede fare
d'altrui borsa spese, / ch'omo vivente sofrir no' l
poria. **L^{b2}**.

2 Atteggiamento disponibile o atto di benevolenza, motivati da un sentimento di affetto, simpatia o solidarietà.

♦ Caccia 36.1,26: Così per dolze erore / campo, che non m'aucide in veritate; / e credo che pietate / di me prenda a l'amore, / ond'el si move a far tanta **amistate**. **V**.

3 Il sentimento e/o il rapporto d'amore.

♦ GiacLent 1.1,16: No, ma lo core meo / more più spesso e forte / che non faria di morte naturale, / per voi, donna, cui ama, / più che se stesso brama, / e voi pur lo sdegnate: / amor, vostra '**mistate** vidi male. **V**, **L^a**; *vostramistate* **P**, **Mem**⁷⁴ *amistate* **Gt**. ♦ GiacLent 1.4,49: Senza merzede potete / saver, bella, 'l meo disio, / ch'assai meglio mi vedete / ch'io medesimo non mi veo; / e però s'a voi paresse / altro ch'esser non dovesse / per lo vostro amore avere, / unque gioia non ci perdiate, / cusì vol e te '**mistate**, / inanzi voria morire. **V**, **L^b**. ♦ GiacLent 1.13,32: Voi, donna, m'aucidete / e allegiate a penare: / da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non desperi amando / de la vostra **amistate**? **L^a**, **P**. ♦ RinAq 7.8,16: Gioco e riso mi levate / membrando tuta stagione / che d'amor vi fui servente, / né de la vostra **amistate** / non eb'io anche guiderdone, / se no un bacio solamente... **V**, **L^b**. ♦ FolcoCal 22.1,21: Cui s'entenza, bel gli è, contro al morire, / languir disiderando, / atendendo speranza / s'ua vogli' a dolce gioia compiere, / e non sa merzè quando / li compia disianza, / ma vive confortato / ch'hà ssenno e volontate / di quella cui son dato / per fedele **amistate**, / e blasmando tardanza. **V**. ♦ An 25.5,11: Dunqua d'amor scio e ò / che null'omo quant'eo / **amistate** ne sente, / né sì coralemente nonn à disio... **V**. ♦ An 25.5,28: Del mio valor pensare / non poria contare / sì coral com'io v'amo; / mai di nul'altra bramo sua **amistate**... **V**. ♦ An 25.23,35: Dotto marino fugge tempestanza / e atende chetanza; / e per cheta piacenza / m'acolse benvoglienza, / e, rinovando la nostr'**amistate**, / le ricche gioi mi trovo rafinate. **P**. ♦ Folch 34.1,46: ch'unque non volli, né vo', né voraggio / se non di tuto a fare a piacere / a la vostra **amistate**. **V**. ♦ An 49.14,2: Madonna mia, non chero / né vo' da voi **amistate**, / che tanto è 'n voi a dangero / la vostra qualitate, / che fatto m'à tornare in mia possanza... **V**. ♦ An 49.27,10: Ma se lo core avesse in mia ballia / e non vi piacesse più la mia **amistate**, / de rimaner latin me ne paria. **V**. ♦ An 49.41,4: Se lo meo core in voi, madonna, intende / incontro a la mia voglia, è ben, sacciate, / e la mia conoscenza mi riprende / e dice ched è troppo alta **amistate**: / se ll'om là ove non giunge si stende, / facegliele fare semplicitate. **V**. ♦ An 49.43,6: Tanto mi

stringe vostra benvoglienza, / non m'è 'n pligenza nul'altr'**amistate**; / ed io, madonna, faccio soferenza / perch'ò temenza che voi lo vogliate. **V**.

3.1 Fig. La persona amata.

♦ RinAq 7.6,23: Oit alta potestade / temuta e dotata, / la mia dolce **amistade** / ti sia acomandata!... *mia more* **V**. ♦ RinAq 7.6,39: Oit alta potestate / temuta e dottata, / la mia dolce **amistate** / vi sia acomandata! *amore* **V**.

○ *amistade* **L^{b2}**; *amistate* (10) **V**, **L^a**, **L^b**, (2) **P**; *amistate* **P**, **Mem**⁷⁴, **Gt**; *mistate* (2) **V**, (2) **L^a**. | *amore* **V**; *amore* **V** (→**amore**).

□ Prov. *amistat* (LEI II,791; cfr. anche REW 421, Bezzola 1925, p. 224; DEI s.v. *amistà*). Ma Castellani (2000, pp. 128-30 e 144) vi riconosce un esito it. sett. e lo riconduce direttamente a lat. **amicitas* Anche Cella (2003, p. 30) inserisce il termine tra i «gallicismi presunti o fortemente dubitabili». Cfr. Raynouard s.v. *amistat*ζ 'amitié, attachement': 1170-1200 circa, Arnaut de Mareuil. || Crem., primi decenni sec. XIII, Patecchio, *Splanamento* (TLIO s.v. *amistà*).

amisuratamente avv.

1 Con moderazione.

♦ IacMost 13.1,24: Ma quale è più laudato? / Quello che sa guardare / lo suo aquistato **amisuratamente**. / Però, bella, temendo / voi laudo in mio cantare, / che certo credo che poco saria / ciò ch'io di ben dicendo / potessevi avanzare... **V**, **P**; *misuratame(n)te* **L^b**.

○ *amisuratamente*. **V**, **P**. | *misuratame(n)te* **L^b** (→*misuratamente*).

□ Prov. *amezuradamen* (Cella 2003, p. 274 ma TLIO: da *amisurarè*). || Sec. XIII, IacMost (TLIO s.v. *amisuratamente*).

amo s.m.

1 Piccolo uncino metallico appuntito cui si applica un esca, adoperato per pescare (in contesti fig., con rif. alle lusinghe di amore o della donna).

♦ Cielo 16.1,135: Ancora tu no m'ami, molto t'amo, / sì m'ài preso como lo pesce a l'**amo**... **V**. ♦ PercDor 21.2,24: Amor m'ài preso come il pesce a l'**amo**. **V**. ♦ LunGual 31.1,72:

S'alcuna mi s'imbaglia / prendo del su' mistero / quello che m'è mistero / e per altro non l'amo, / per vista che me faccia / né per beltà di faccia: / pió no abbocco l'**amo**. **V, L^a, P.** ♦ Ingh 47.4,40: Così mispiglio credendo avanzare, / ca molti doglion per troppo affidare: / lo pesce à esc'a l'**amo** und'è a perire. **P.** ♦ An 49.54,5: Son preso ad **amo** sì como a 'damante, / e non fue amante chi gradì u' i à d'amo... **V.** ♦ An 49.54,6: Son preso ad amo sì como a 'damante, / e non fue amante chi gradì u' i à d'**amo**; / e, vivo, intamo in pene tamante, / di chi 'ntamante è me, già me no 'ntamo. **V.** ♦ An 49.59,7: e l'unicorno, co la fresca cera / a la donzella lasciassi tradire; / e 'l pesce piglia l'**amo** a grande spera, / poi che l'à preso, non si può partire. **V.**

○ amo (6) **V, L^a, (2) P.**

□ Lat. *hamus* (DELI2 s.v. *amo*). || Venez. , ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *amo*).

[amonestare] v.

1 Ammonire severamente per ammaestramento.

♦ Cielo 16.1,32: «Molte sono le femine ch'anno dura la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e **amonesta**; / tanto intorno procazzala fin che ll'à in sua podesta. **V.**

○ amonesta **V.**

□ Lat. **admonestare* (LEI I,759). || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *amonestare*).

[amonire] v.

1 *Amonire di (fare qsa.)* indurre con autorevolezza a fare qsa.

♦ An 49.19,21: però non dispero, / che amor, quand'è più fero, / è poi manero, s'egli è ben seguito, / purch'ello sia **amonito** / d'ubidir suo signore. **V.**

○ amonito **V.**

□ Lat. *admonere* (LEI I,757). || Bologn., 1243 circa, Guido faba, *parl.* (TLIO s.v. *amonire*).

[amontare] v.

1 Portarsi in alto.

♦ LunGual 31.1,48: Foll'è chi quivi s'erra: / chi saglie 'n alta serra / vuop'è ch'abaso smonte. / Cui Amor fier, mal colp'à / (tant'ò valca mescolpa): / a, mor! Guai chi **amonte**. **V. L^a; amo(n)ta P.**

○ *amonta* **P**; amonte **V, L^a.**

◇ *amontare* **V, L^b** [StProt 11.1,46] (→**amortare**).

□ Da *monte* (DEI s.v. *amontare*^f), parasintetico. || Seconda metà sec. XIII, LunGual (TLIO s.v. *amontare*).

amore s.m.

1 Sentimento intenso ed esclusivo, basato sul desiderio erotico e su un profondo affetto, rivolti a qno con cui si intrattiene o si vorrebbe intrattenere una speciale relazione fisica e/o spirituale.

♦ GiacLent 1.1,36: Madonna, sì m'avene / ch'eo non posso avenire / com'eo dicesse bene / la propria cosa ch'eo sento d'**amore**... ♦ GiacLent 1.1,49: Lo vostr'**amor** che m'ave / in mare tempestoso, / è sì como la nave / ch'a la fortuna getta ogni pesanti, / e campan per lo getto / di loco periglioso... ♦ GiacLent 1.2,2: Meravigliosa-mente / un **amor** mi dstringe / e soven ad ogn'ora. ♦ GiacLent 1.2,18: o Deo, co' mi par forte / non so se vi savete, / com' v'amo di bon core, / ca son sì vergognoso / ca pur vi guardo ascoso, / e non vi mostro **amore**. ♦ GiacLent 1.2,61: «Lo vostro **amor**, ch'è caro, / donatelo al notaro / ch'è nato da Lentino». ♦ GiacLent 1.3,6: ancor che mi siate altera / sempre spero avere intera / d'**amor** gioia. ♦ GiacLent 1.4,11: Per zo l'**amore** mi 'nsegna / ch'io non guardi a l'antra gente, / non vuol ch'io resembli a scigna / ch'ogni viso tene mente... ♦ GiacLent 1.4,47: e però s'a voi paresse / altro ch'esser non dovesse / per lo vostro **amore** avere, / unque gioia non ci perdiate, / cusì vol e te: 'mistate, / inanzi voria morire. ♦ GiacLent 1.5,13: Però, se m'amate, / già non vi 'ngannate neiente, / ca pur aspetando, / in voi 'magginando, / l'**amor** ch'aggio in voi / lo cor mi distruì, avenente... ♦ GiacLent 1.5,26: la rimembranza / di voi, aulente cosa, / gli ochi m'arosa / d'un'aigua d'**amore**. ♦ GiacLent 1.5,69: sì curale e naturale / di voi **amor** mi piace, / ch'ogni vista mi par trista / ch'altra donna face... ♦ GiacLent 1.5,87: voi siete più fina, / che s'io faccio sollaccio ch'io piaccio, / vostro **amor** mi mina / dotrina, e benvolenza. ♦ GiacLent 1.7,20: però mi pasco di bona credenza, / ch'**amor** comenza prim'a dar

tormente... ♦ GiacLent 1.9,6: non so in che guisa possa soferire / che son cotanto stato / senza in cui si mise / tutte bellezze d'**amore** e servire. ♦ GiacLent 1.9,35: Cotanto n'ò dolore / e vengiamiento e doglia, / vedere non potere / cotanto di dolzore, / **amore** e bona voglia, / ch'io l'ò creduto avere. ♦ GiacLent 1.10,2: Non so se 'n gioia mi sia / d'**amor** la mia intendenza / 'nver la ... ♦ GiacLent 1.11,1: Uno disio d'**amore** sovente / mi ten la mente, / temer mi face e miso m'à in erranza... ♦ GiacLent 1.11,22: E se la mia temenza penserete, / più m'amerete, / perché le mie paure / non son se non d'**amore**... ♦ GiacLent 1.11,25: Geloso sono d'**amor** m'adovene, / così mi stene, / ch'**amore** è piena cosa di paura... ♦ GiacLent 1.11,27: Geloso sono d'**amor** m'adovene, / così mi stene, / ch'**amore** è piena cosa di paura... ♦ GiacLent 1.12,28: a ciò mi doglio, / non posso dir di cento parti l'una / l'**amor** ch'eo porto a la vostra persona. ♦ GiacLent 1.12,29: Se l'**amor** ch'eo vi porto / non posso dire in tutto, / vagliami alcun bon motto, / che per un frutto piace tutto un orto, / e per un bon conforto / si lassa un gran corrotto / e ritorna in disdutto... ♦ GiacLent 1.12,55: E se [...], madonna mia, / amasse io voi e voi meve, / se fosse neve foco mi parria, / e notte e dia / e tuttavia mentre ch'avroggio **amore**, / e chi ben ama ritorna in dolore. ♦ GiacLent 1.13,53: per vostro **amor** fui nato, / nato fui da Lentino... ♦ GiacLent 1.14,3: **amor** lontano mi piglia / dogliosa pena ch'eo sento, / membrando ch'eo sia diviso / di vedere lo bel viso / per cui peno e sto 'n tormento. ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18a,1: Ai deo d'**amore**, a te faccio preghera / ca mi 'ntendiate s'io chero ragione... « ♦ GiacLent 1.18d,13: ma tacciolmi, che no mi sia vergogna, / ca d'onne parte **amor** ò 'i pensieri / ed entra 'i meve com'agua in spogna. ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18e,3: lo vostro **amor** voria fermo e compito, / e per vostro amor ben amo Lentino. ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18e,4: lo vostro amor voria fermo e compito, / e per vostro **amor** ben amo Lentino. ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a1,11: Ben trova l'omo una amorositate / la quale par che nasca di piacere, / e zo vol dire omo che sia **amore**... ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a2,11: Ben trova l'om una amorosa etate / la qual par che nassa de plazere, / e zo vol dire hom che sia **amore**... ♦ GiacLent 1.19c1,1: **Amor** è uno disio che ven da core / per abbondanza di gran piacimento... ♦ GiacLent 1.19c1,3: Amor è uno disio che ven da core / per abbondanza di gran piacimento, / e li occhi imprima generan l'**amore** / e lo core li dà nutricamento. ♦ GiacLent 1.19c1,7: Ben è alcuna fiata om amatore / senza vedere so 'namoramento, / ma quell'**amor** che stringe con furore / da la vista de li occhi à nascimento, / che li occhi rapresentan a lo core / d'onni cosa che vedèn bono e rio, / com'è formata naturalmente... ♦ GiacLent 1.19c1,14: e questo

amore regna fra la gente. ♦ GiacLent 1.19c2,1: **Amor** è un desio che ven da core / per abbondanza de gran plazimento... ♦ GiacLent 1.19c2,3: Amor è un desio che ven da core / per abbondanza de gran plazimento, / e gl'ogli en prima genera l'**amore** / e lo core li dà nutrigamento... ♦ GiacLent 1.19c2,7: ben è alcuna fiata om amatore / senza vedere so 'namoramento, / ma quel **amor** che strenze cum furore / da la vista di gl'ogli à nasmento, / che gl'ogli representa a lo core / d'onni cosa che vedèn bono e rio / cum è formata naturalmente... ♦ GiacLent 1.19c2,14: e questo **amore** regna fra la zente. ♦ GiacLent 1.21,13: e due cori insemora li giunge, / de l'arte de l'**amore** si gli apreude, / e face l'uno e l'altro d'**amor** pare. ♦ GiacLent 1.21,14: e due cori insemora li giunge, / de l'arte de l'**amore** si gli apreude, / e face l'uno e l'altro d'**amor** pare. ♦ GiacLent 1.22,13: rinovellare mi voglio d'**amore**, / poi porto insegna di tal criatura. ♦ GiacLent 1.24,2: Donna, vostri sembianti mi mostraro / isperanza d'**amore** e benvolenza, / ed io sovr'ogni gioia lo n'ò caro / lo vostro amore e far vostra piagenza. ♦ GiacLent 1.24,4: Donna, vostri sembianti mi mostraro / isperanza d'**amore** e benvolenza, / ed io sovr'ogni gioia lo n'ò caro / lo vostro **amore** e far vostra piagenza. ♦ GiacLent 1.26,14: la vita che mi dè fue la mia morte, / lo foco che mi stinse ora ne 'ncendo, / d'**amor** mi trasse e misemi in su' loco. ♦ GiacLent 1.30,3: che in aguila gruera ò messo **amore** / ben èst'orgoglio, ma no falimento, / ch'**amor** l'encalza e spera aulente frore, / ch'albor altera incrina dolce vento, / e lo diamante rompe a tutte l'ore / de lacreme lo molle sentimento. ♦ GiacLent 1.30,14: Donqua, madonna, se lacrime e pianto / de lo diamante frange le durezza, / vostre altezze poria isbasare / lo meo penar amoroso ch'è tanto, / umiliare le vostre durezza, / foco d'**amor** in vui, donna, alumare. ♦ GiacLent 1.33,12: e poi l'**amor** naturalmente il chiama, / e l'adornetze ch'ensperie l'afiamma, / rendendo vita come la finisce. ♦ GiacLent 1.34,7: quello d'**amore** m'à tocato un poco, / molto me coce, Deo, che s'aprendesse! ♦ GiacLent 1D.3,7: a loro asemblo l'**amor** ch'è doglioso, / che tormentando altrui fa languire. ♦ GiacLent 1D.3,9: In ciò à natura l'**amor** veramente, / che in u' guardar conquide lo coraggio / e per ingegno lo fa star dolente, / e per orgoglio mena grande oltraggio... ♦ RugAm 2.2,9: quando mi rimembrava / del vostro **amor**, che mi dava / sollazzo e tuto bene, / al core sofria gran pene. ♦ TomSasso 3.2,12: e quanto più mi sforzo, / alora meno pozo avere abento, / e uscito m'è di mente / già lungiamente ogn'altro penzamento, / e, s'io veglio o dormento, sent'**amore**. ♦ TomSasso 3.2,13: **Amore** sento tanto, / donna, ch'i' altro [...] non faccio... ♦ GuidoCol 4.1,2: La mia gran pena e lo gravoso afanno, /

ch'ò lungiamente per **amor** patuto, / madonna lo m'è 'n gioia ritornato. ♦ GuidoCol 4.1,12: Allegro so', ca tale signoria / aggio acquistata per mal soferire / in quella che d'**amor** non vao cessando. ♦ GuidoCol 4.1,23: Ubidente so' stato tutavia, / ed ò servuto adesso co leanza / a la sovrana di conoscimento, / quella che lo meo core distringia, / ed ora in gioia d'**amore** m'inavanza. ♦ GuidoCol 4.1,29: Se madonna m'è ffatto soferire / per gioia d'**amore** avere compimento, / pene e travaglia ben m'è meritato. ♦ GuidoCol 4.1,37: Neiente vale **amor** senza penare... ♦ GuidoCol 4.3,23: Se madonna s'avesse lo martore / e li tormenti là 'v'eo sono intrato, / ben credo che mi darea lo suo **amore**, / ch'eo l'ò sì fortemente goliato / più di null'altra cosa mi sta 'n core... ♦ GuidoCol 4.3,40: lo suo **amore** m'è manna saporita. ♦ GuidoCol 4.4,24: E certo no gli è troppo disinore, / quand'omo è vinto d'uno suo migliore, / e tanto più d'**amor** che vince tutto... ♦ GuidoCol 4.5,12: Cusì, gentil criatura, / in me à mostrato Amore / l'ardente suo valore, / che senza **amore** er'aigua fredda e ghiaccia... ♦ RinAq 7.1,62 [versione di V]: Gioia e confortamento / di bon cor deo pigliare / vedendomi in cotanta beninanza, / aver soferimento / e nonn unque orgogliare, / inver' l'**amore** con umilianza / piacemente servir tutavia... ♦ RinAq 7.1,31 [versione di P]: In bailia e in servimento / son stato e voglio stare / tutta mia vita d'**amor** co' lleanza... ♦ RinAq 7.1,67 [versione di P]: ciò è gioia d'**amore** sì altamente / com'ella sente, / per lo suo presio avere sormontato / ogn'altro presio che ssi trovaria. ♦ RinAq 7.4,32: presio d'**amore** non vale neente, / poi donn'è ritenuto / in servidore, ch'altro vol pigliare, / che l'amoroso usaggio / non vol che sia per donna meritato / chiù d'uno aritenere... ♦ RinAq 7.5,32: Forte potess'eo stando, / d'**amore** più durare / mal che mi fa durare, / la dimora sentire! ♦ RinAq 7.6,51: Le navi sono a le còlle, / in bonor possan andare, / e lo mio **amore** colle / e la gente che v'è andare. ♦ RinAq 7.7,16: Però la tegno grande scanoscenza / chi rimprocia a l'**amore** i suo' tormento... ♦ RinAq 7.8,8: dunqua, nonn è meraviglia / se fiamma d'**amor** m'apiglia / guardando lo vostro viso, / che l'amor m'infiamma in foco... ♦ RinAq 7.8,10: dunqua, nonn è meraviglia / se fiamma d'amor m'apiglia / guardando lo vostro viso, / che l'**amor** m'infiamma in foco... ♦ RinAq 7.8,15: Gioco e riso mi levate / membrando tuta stagione / che d'**amor** vi fui servente, / né de la vostra amistate / non eb'io anche guiderdone, / se no un bascio solamente... ♦ RinAq 7.8,46: quell'è lo foco d'**amore** / ch'arde lo fino amadore / quando e' nonn à sollaccio. ♦ RinAq 7.10,14: quando lo giorno appare / sento li dolci **amori** / e li versi novelli, / che fan sì dolci e belli e divisati / lor trovati a provazione... ♦ RinAq 7.10,21: Quando l'aloda intendo / e rusignuol

vernare, / d'**amor** lo cor m'afina, / e maggiormente intendo / ch'è legno d'altr'affare, / che d'arder no rifina. ♦ RinAq 7.10,27: Vedendo quella ombrina del fresco bosco, / ben cognosco ca cortamente / serà gaudente l'**amor** che m'inchina. ♦ RinAq 7.10,44: Quelli ch'è intendimento d'avere intera / gioia e cera del mio **amore** / senza romore, no 'nde à compimento. ♦ RinAq 7D.1,1: Un oseletto che canta d'**amore** / sento la note far sì dulzi versi / che me fa mover un'aqua dal core, / e ven a gl'ogli ni pò retenersi / che no sparga fora cum tal furore / che di corrente vena par che versi... ♦ RinAq 7D.1,7: et i' pensando che cos'è l'**amore** / sì zeto fora sospiri diversi. ♦ ArrTesta 8.1,26: ma lo fin piacimento / di cui l'**amor** discende, / solo vista lo prende / ed in cor lo nodrisce, / sì che dentro s'acresce, / formando sua maniera... ♦ ArrTesta 8.1,45: così à l'**amore** in uso / per fermo signoraggio / che cui tien per usaggio / convien che mostri gioco. ♦ PagSer 9.1,22: Lo partir non mi vale / ch'adesso mi riprende / Amor, chi no gl'ofende poi li piace, / ca tuto lo mio male / di gran gioia si riprende, / s'ello inver' me s'arende ed amar face / pur uno poco in pace / la mia piagente donna, / ch'**amor** di bona donna non discende. ♦ PagSer 9.1,45: «Quella donna disligna / che mercede disdegna ed **amore**». ♦ PagSer 9.1,50: Dunqua vostro valore / e mercede mi vaglia, / ca foco mi travaglia che no spigna, / e vostra canoscenza / ver' mi d'**amor** s'inflame / e a cciò mi rechiamo benvolenza, / avendo al cor sofrenza ch' io l'ame. ♦ PagSer 9.1,56: Quando fra due amanti / Amore igualmente / si mostra benvolente, nasce e vene / di quello **amore** manti / piaceri, ond'omo sente / gioia al core parvente e tuto bene... ♦ PagSer 9.1,62: ma ss'ello pur si tene / ad uno e l'altro lassa, / quello penando atassa ed è soferente / del mal d'**amor** gravoso, / pieno di disianza, / e vive in disperanza vergognoso... ♦ PVign 10.1,5: Poi tanta canoscenza / e compimento di tutte bellere / senza mancare natura li à dato, / no mi ven mai increscenza / penare lungamente per suo **amore**... ♦ PVign 10.1,14: Lo veder mi sotrasse / sì come il ferro fa la calamita, / sì m'è viso ch'**amor** mi sotraggesse... ♦ PVign 10.2,17: Vostro **amor** è che mi tiene in disiro / e donami speranza con gran gioi, / ch'eo non curo s'io doglio od ò martiro / membrando l'ora ched io vegno a voi... ♦ PVign 10.2,36: Mia canzonetta, porta esti compianti / a quella ch'è 'n ballia lo meo core, / e le mie pene contale davanti, / e dille com'eo moro per suo **amore**... ♦ PVign 10.2,38: e mandimi per suo messaggio a dire / com'io conforti l'**amor** ch'è lei porto... ♦ PVign 10.3,1: **Amor**, da cui move tutora e vene / pregio e larghezza e tuta beninanza, / vene ne l'om valente ed insegnato... ♦ PVign 10.3,50: Lo mio core tenesi contento / del grande abento, ove **amore** m'è miso... ♦ PVign 10.4,40: **amor** m'è

impelagato, / furtuna m'è curuciata, / da poi che 'n questi tormenti mi misi. ♦ PVign 10.4,62: mandavi esto cantare, / che vi deggia membrare del suo **amore**... ♦ PVign 10.5,13: La morte m'èste amara, che l'**amore** / mutòmi in amarore, / crudele che punio senza pensare / la sullimata stella de l'albore / senza colpa a tutore, / per cui servire mi credea salvare... ♦ StProt 11.3,3: Pir meu cori allegrari, / ki multu longiamenti / senza alligranza e ioi d'**amuri** è statu, / mi ritorno in cantari... ♦ StProt 11.3,35: ke 'n lei guardando mettu in ublianza / tutta altra mia intindanza, / sì ki istanti mi ferì sou **amuri** / d'un culpu ki inavanza tutisuri. ♦ IacAq 12.1,4: Al cor m'è nato e prende uno disio / d'amor, che m'à sì llungamente prisò / e sì mi stringe forte, ch'io non crio / che d'altr'**amor** mi piaccia gioia né riso. ♦ IacAq 12.1,18: Ancor ch'io sia lontano in altra parte, / là 'vunque io vado, il su' **amor** mi mantene / e giamai dal mio core non si parte, / né altra donna amar non mi sovene... ♦ IacMost 13.2,27: Madonna, s'io son dato in voi laudare, / non vi paia losinga, / ch'**amor** tanto mi stringa ch'io ci falli... ♦ IacMost 13.4,20: Però ne parto tuta mia speranza, / ch'ella parti del pregio e del valore, / che mi fa uopo d'avere altra 'ntendanza, / ond'io aqusti ciò che perdei d'**amore**. ♦ IacMost 13.6,20: ca 'n me par che s'asconda / troppo isforzatamente / **amor** di core che no pare in cera... ♦ IacMost 13.6,29: **Amor** si de' celare / perzò che più fine ène / ca nulla gioia ch'a esto mondo sia... ♦ FedII 14.1,13: Or se ne va lo mio **amore**, / ch'io sovra gli altri l'amava... ♦ FedII 14.1,25: Vostro **amor** è che mi tène / ed àmi in sua signoria, / ca lealmente m'avene / d'amar voi senza falsia. ♦ RugPal 15.1,37: di a la più amorosa / ca per sua cortesia / si rimembri del sùo servidore, / quelli che per suo **amore** va penando / mentre non faccia tuto il suo comando... ♦ RugPal 15.2,2: Ben mi deggio alegrare / e far versi d'**amore**, / ca cui son servidore / m'à molto grandemente meritato... ♦ RugPal 15.2,25: Così fa quelli ch'à povero core / di soferire pene per **amore**, / e già sa egli ca null'amistanza / non guadagna omo mai per vilitanza. ♦ RugPal 15.2,29: chi vole **amor** di donna viva a spene / e contesi in gran gioia tute le pene. ♦ Cielo 16.1,15: Quando ci passo e véioti, rosa fresca de l'orto, / bono conforto donimi tutore, / poniamo che s'aiunga il nostro **amore**.» / ♦ Cielo 16.1,16: «Che 'l nostro **amore** aiungasi, non boglio m'atalenti... ♦ GiacPugl 17.1,6: Villana morte, che nonn à' pietanza, / disparti **amore** e toglì l'allegranza / e dai cordoglio... ♦ GiacPugl 17.2,18: s'abandonassi ciò ch'ài conquiso / perderia lo gran presio / † el dispregio vostro è miso / posto donna in tuto disio / sì alt'**amore** disceso †. ♦ GiacPugl 17.2,35: lo dolce **amor** che fui / infra noi dui non falli, dona mia. ♦ GiacPugl 17.2,39: Donna, se 'nver' me falzassi / be' llo sacco tanto fino /

che 'l vostro **amor** si n'abassi... ♦ GiacPugl 17.3,1: Donna, per vostro **amore** / [. . .] trovo / e rinnovo / mi' coraggio... ♦ GiacPugl 17.3,70: Rosa fresca, / non t'incresca / sed io canto ed ispello / per vostro **amore**, / a tutore / sono novello... ♦ GiacPugl 17.4,1: Lontano amor mi manda sospiri / merzé cherendo inver' l'amorosa, / che falso non mi deggia tenere / che falsitate già non m'acusa... ♦ GiacPugl 17.4,21: ma ffaccia che le chiacce, ch'io m'arendo / a sua merzé, colpa non mi difendo / e 'nver' l'**amore** non fo difensione. ♦ GiacPugl 17.4,26: de lo suo **amore**, che m'à radopiato, / ch'ella si pensi ch'io non sia vietato / lo cor m'incende di grande adiranza. ♦ GiacPugl 17.5,5: Vostro **amor** pensai tenere / fermo, senza sospicione... ♦ GiacPugl 17.5,15: ancor ti sforzi la voglia / d'**amore** e la gelosia, / con senno porta la doglia, / non perder, per tua folia, / amore.» ♦ GiacPugl 17.5,30: «Meo sir, se tu ti compiangi / ed io mi sento la doglia / lo nostro **amor** falsi e cangi, / ancor che mostri tua voglia... ♦ GiacPugl 17.5,59: l'**amor** nonn à' inver' voi forza / perché tu non ài fermaggio, / d'amore nonn ài se non scorza / ond'io di voi sono salvaggio, / amore.» / ♦ GiacPugl 17.5,61: l'amor nonn à' inver' voi forza / perché tu non ài fermaggio, / d'**amore** nonn ài se non scorza / ond'io di voi sono salvaggio, / amore.» / ♦ GiacPugl 17.6,16: «Messere, se ve n'ate a gire, / non faciate adimoranza, / che non è bona usanza / lassar l'**amore** e partire.» ♦ GiacPugl 17.6,26: Io no fuivi sì lontano / che 'l mio **amor** v'obriasse / né non credo che Tristano / Ysaotta tanto amasse. ♦ GiacPugl 17.7,8: canto per donar conforto / e li mai d'**amor** covrire, / che l'amanti pere a torto. ♦ GiacPugl 17.7,10: L'**amor** è leggere cosa, / molt'è forte esere amato. ♦ GiacPugl 17.7,26: Amor non vol vengiamiento, / ma vuol esser sofritore / di servire a piacimento / quello che 'ntende **amore**, / sì conviene a compimento. ♦ GiacPugl 17.7,29: Vostra sia la 'ncomincianza / che m'invitaste d'**amore**, / non guataste in fallanza / ché comprendeste il mio core. ♦ GiacPugl 17.8,4 [versione di Z]: Oi resplendente / stella de albur, / dulce plaçente / dona d'**amur**, / bella, lu meu cor as in balia... ♦ GiacPugl 17.8,19 [versione di Z]: Lu to splandore / m'avi sì preso, / cum zoi d'**amore** / m'avi conquiso... ♦ GiacPugl 17.8,4 [versione di V]: Ispendente / stella d'albore / e piagente / donna d'**amore**, / bella, lo mio core, ch'ài in tua ballia, / da voi non si diparte, in fidanza... ♦ GiacPugl 17.8,15 [versione di V]: «Anima mia, / lo dolce **amore** ch'è 'ntra noi dui / non falsasse per cosa che sia». ♦ GiacPugl 17.8,19 [versione di V]: Lo tuo splendore / m'à sì preso, / di gioia d'**amore** / m'à conquiso, / sì che da voi non aso partire, / e non faria sed io lo volesse... ♦ GiacPugl 17.8,61 [versione di V]: chi ne diparte, mora in tristanza! / Chi ne diparte, / fiore di rosa, / non abia parte /

in buona cosa, / che Deo fece l'amor dolce e fino. ♦ GiacPugl 17.8,64 [versione di V]: Di due amanti che s'amaro di core, / asai versi canta Giacomino, / che si diparte di reo amore. ♦ RugAp 18.1,34: e sono folle, ch'io m'imbrico / in così alto amore... ♦ MzRic 19.1,52: Dunque ben è ragione / che 'l nostro amore si parta 'ntrasatto, / ch'io aggio audito dire / che solamente per un gran misfatto / si perde un lontano benseruire. ♦ MzRic 19.2,17: «Donna, se mi mandate / lo vostro dolze core / innamorato sì come lo me' ò, / saciate in veritate / ca per verace amore / immantenente a voi mando lo meo... ♦ MzRic 19.3,27: Da voi, madonna, fu lo nascimento / de la mia 'namoranza, / ond'ò ferma speranza in vostro amore... ♦ MzRic 19.4,17: ma non posso giamai considerare / che l'amore altro sia / se non distretta voglia solamente. ♦ PercDor 21.1,13: così m'à ffatto Amor certamente, / ca 'mprimamente d'amor mi mostrava / sollazzo e tuto ben de la più gente, / poi per neiente lo cor mi cangiava... ♦ PercDor 21.1,31: Se pensate / come s'avene a donna in veritate / mostrare amore e metere in erore / suo servidore e sì fedele amante, / tu doni e tolli come fa lo fante. ♦ PercDor 21.2,3: / e misso m'à 'n balia / d'altr'amore salvaggio... ♦ PercDor 21.2,32: Dunque aspetto, ch'io servo / sono de la migliore / e seraio con amore / d'amare meritato / [. .] / ♦ FolcoCal 22.1,1: D'amor distretto vivo doloroso, / com'om che sta lontano / e vedesi alungare / da cosa ch'ama: ♦ FilMess 23.1,4: Ai, siri Deo, con' forte fu lo punto / che gli ochi tuoi, madonna, isguardai, lasso! / che sì son preso e da vostr'amor punto, / ch'amor d'ogn'altra donna per voi lasso. ♦ Iacopo 24.1,22: Amato son io forte / d'amor senza podere... ♦ An 25.1,15: Oi lassa tapinella, / come l'amor m'à prisal / che lo suo amor m'apella / quello che m'à conquista. ♦ An 25.2,4: De la primavera / ciascuna rivera s'adorna / di quella ch'om spera / d'amore verera soggiorna... ♦ An 25.2,42: Land'i' aggio lo coraggio / tutor gaudioso, / tutor, bella, amor rosella / col viso gioioso, / ochi ferì, guereri, che ferì / a guisa di larone... ♦ An 25.2,51: e mételli intenzione / agli amanti (che tanti sembianti / fanno a chi li guarda / e non vede la fede e' crede / d'amore li riguarda... ♦ An 25.2,54: e sa bene che 'n pene li tene / e mételli in tormento) / a l'amore a tutore di core / fanno argogliamento. ♦ An 25.2,65: Rinovella-mi più bella / gioia d'amor fina, / tu ch'avanze per sembianze, / de l'altre reina, / fuor fallanza, in mia credanza... ♦ An 25.2,79: Donna di plagenza, / per voi son gioioso, / gaio ed amoso, / viso prezioso, / d'amor lazioso. ♦ An 25.2,89: ched i' ciaschedun giorno / ritorno, / soggiorno / d'amor mi trovo, / sì ch'io provo, / rinnovo / di fino core / a tute l'ore. ♦ An 25.2,116: Lo mio valore / con voi si soggiorna, / no ritorna / tant'è 'namorato, / tal è

la speranza / d'amore che l'adorna... ♦ An 25.5,9: Dunqua d'amor scacio e ò / che null'omo quant'eo / amistate ne sente, / né sì coralemente nonn à disio... ♦ An 25.5,48: amor non fue sì fero di donne nate! / Amor fero ch'i' sento! ♦ An 25.6,14: ch'io fui laidito senza infingimento, / poi ch'ebi 'n amor cura, / d'una falsa intendenza... ♦ An 25.6,27: distrusemi 'n amore e disturbao... ♦ An 25.6,51: Oi falso amore, quanto sè abassato! / Perduto à l'onore!... ♦ An 25.8,9: audo gli rausignuoli / dentro dagli albuscelli, / e ffan versi novelli / dentro dai lor cagiuoli, / perché d'amore àn spera. ♦ An 25.8,16: Fior sovr'ogne sovrana, / conta e gaia ed adorna, / in cui l'amor soggiorna, / tu ch'avanzi Morgana, / merzé, che m'ài conquiso! ♦ An 25.8,39: Lo tempo e la stagione / mi conforta di dire / novi canti d'amore / per madonna servire. ♦ An 25.9,2: Lo dolce ed amoroso placimento / de l'amor, che mi tiene, / mi dà folle maniera di baldanza... ♦ An 25.9,11: ma forse mi faria maggior dannaggio, / ca, se lo mal d'amor non mi snamora, / dunqua lo ben m'adobleria l'arsura. ♦ An 25.9,45: Donatemi allegrezza / de l'amor cui son dato per servire, / facendomi per tuto risbaldire / del tale [. .] ♦ An 25.13,59: m'aggia per suo servente, / e piaccia al suo valore / che mi doni il suo amore, / sì ch'io ne sia gaudente. ♦ An 25.14,10: ch'io mi son tuto dato, / per suo consentimento, / a lo 'namoramento / di voi, donna, ch'avete / e tenete il mio core / sì distretto d'amore, / che doglia né sentore / nol pò partire a lite. ♦ An 25.14,29: chi vuole amor seguire / e di ciò viver saggio, / s'adimetta il coraggio / e tuta la persona / ad una disianza, / che sarà per amanza... ♦ An 25.14,37: Quegli è d'amore asiso / che, messo ad ubidire / non per suo ben servire, / non vole altrui imperare... ♦ An 25.14,79: Dirò che mi ferisca / perch'io d'amor perisca / come fino amadore? / Disnor'è, s'αιο l'ardura / di mia disaventura? ♦ An 25.15,21: «Figlia mia benedetta, / se l'amor ti confonde, / de la dolce saetta / ben ti puoi soferire... ♦ An 25.15,53: che lo cor mi sollazza / membrando quella cosa / che le donne sollazza, / per ch'amor ne riposa, / ed io ne sto 'n arsione!... ♦ An 25.16,32: ed io che notte e dia / lo vostro amor dimando / e mòrone penando, / di voi, madonna mia, / ad ogn'ora che sia / a voi mi racomando. ♦ An 25.17,21: «Oi dolente / dormente, non dormire, / levati e v' a vedere, / che nullo amor s'aquista / se non per dolze vista». ♦ An 25.17,44: e, poi che dolz'è 'l riso, / quando voi mi sguardate, / così m'aluminate, / e tornami in dolzore / lo mal ch'aggio d'amore. ♦ An 25.18,11: del tuo amore / l'arma m'è fallita. ♦ An 25.18,46: La tua luce / che riluce / sovr'ogne altro splendore, / già consuma / me' ch'aluma, / sì mi distringe amore. ♦ An 25.18,77: Gioia mi doni ch'amor non m'amorti. ♦ An 25.19,19: sofrenza fa amor

compieire, / dar tanta alegrezza. ♦ An 25.19,21: Per **amore** alegro sono / più d'omo vivente, / ch'aggio riceputo dono / dalla più avenente... ♦ An 25.20,6: Sì gran doglienza n'ave lo meo core, / che gli ochi mei ne piangono d'**amore** / ed arde più che 'l foco la mia mente. ♦ An 25.20,18: che Tisbìa per Priamo s'aucise / e lasciausi perire per **amore**. ♦ An 25.23,48: ca, s'adira o nasconde, / ben m'ancide e confonde / quella per cui son miso a lo morire, / che ben d'**amor** non è senza infollire. ♦ An 25.23,60: d'amor son pur ascoso, / serv'a chi m'è noioso / per un voler ch'è somma d'ogn'amanza, / ver è ch'**amor** non è senza lianza. ♦ An 25.23,72: per costumi e simile natura / **amor** pien è e cresce di paura. ♦ An 25.23,80: **amor** fa gelosia / und'è a me cordoglio / più ch'avistar non voglio, / ca lo gran ben voluto me rinfrena, / e trov'e canto, ch'amor mi dimena. ♦ An 25.23,84: ca lo gran ben voluto me rinfrena, / e trov'e canto, ch'**amor** mi dimena. ♦ An 25.25,15: Di voi amare gioia no l'ò perduta, / ch'**amor** sì m'à conquiso, / ma d'aver gioia da voi ben mi spero. ♦ An 25.25,24: donqua naturalmente / son convertuto sì com'aggio detto, / che più non son salito in vostro **amore** / ch'era primeramente, / né più cadere già no mi ne 'spetto. ♦ An 25.26,21: l'**amor**, crescendo, mess'à foglie e fiore, / e ven lo tempo e 'l frutto no ricoglio. ♦ An 25.28,7: e poi rispondo a lo vostro dimando, / ca 'ntesi che volete voi savere / che èste **amore**, e di che nasce, e quando, / e 'n qual parte de l'om ponsi a sedere. ♦ An 25.29,6: e nascene un benivolo volere, / lo quale **amore** chiamat'è per nomo... ♦ An 25.29,13: quello può dire omo che sia **amore**... ♦ An 25.29,14: **amor** è cosa con gran dubitanza. ♦ Gall 26.2,33: Le vostre beltà sole, / che lucen pió che sole, / m'ano d'**amore** punto, / ch'eo n'era sordo e muto. ♦ Gall 26.2,46: E ppoi mi stringe e serra / e non vol ch'eo sormonti, / lo vostro **amor**, che colpa / a meve senza colpa. ♦ Gall 26.2,49: Lo vostro **amor** mi cura, / di vano amor m'à mondo, / e son pió fermo e saggio... ♦ Gall 26.2,50: Lo vostro amor mi cura, / di vano **amor** m'à mondo, / e son pió fermo e saggio... ♦ Gall 26.2,54: poi che 'n voi misi cura, / sovrana d'esto mondo / che dd'**amor** siete saggio. ♦ Gall 26.2,55: S'al vostro **amor** m'aresto / d'assai pió sottil resto / si lega saggio e matto. ♦ Comp 27.1,2: «Per lo marito ch'ò rio, / l'**amor** m'è 'ntrato in coraggio... ♦ Comp 27.1,19: Mio **amor** mi mette a ragione / dice s'io l'amo a cor fino... ♦ Comp 27.1,24: Per ira del mal marito / m'avesti, e non per **amore**... ♦ Comp 27.1,39: ch'elle gueriano l'**amore**, / per ch'altri loro no 'nchiedere. ♦ Comp 27.1,53: Ma perch'io mi ti lamento / d'una mia disaventura, / nonn aver tu pensamento / che d'altr'**amore** aggia cura, / se non far tuo piacimento». ♦ Comp 27.2,9: Manderia a llui a dire / che lo suo **amore** mi

desse. ♦ Comp 27.2,10: Dio d'**amor**, quel per cui m'ài / conquista, di lui m'aiuta... ♦ Comp 27.2,22: Donne, nol tenete a male / s'io danneo il vostro onore, / che 'l pensier m'à messa a tale, / convenmi inchieder d'**amore**. ♦ Comp 27.2,24: Manderò per l'amor mio, / saprò se d'**amor** m'invita... ♦ Comp 27.2,34: vostro son, mio non mi tegno, / mio **amor** corale in voi sia... ♦ Comp 27.2,51: «Drudo mio, se Dio mi vaglia, / ch'io del tuo **amor** mi disfaccio, / merzé, non mi dar travaglia! ♦ NeriVisd 28.1,60: e fatela fervente / in fino amor sovrano, / acioché non sia vano il mio **amore**. ♦ NeriVisd 28.2,34: sì mal dubitamento nonn è **amore**... ♦ NeriVisd 28.2,37: anz'è pessimo errore / onde vene ogni male, / che l'**amor** naturale se n'abbandona. ♦ NeriVisd 28.2,40: Creat'è l'**amor** fero... ♦ NeriVisd 28.3,2: Lo mio gioioso core / è da l'**amor** costretto... ♦ NeriVisd 28.3,4: però mostrare in detto / mi convene ciò che d'**amore** sento... ♦ NeriVisd 28.3,5: e! madonna, e l'**amore** / è 'n me sì fermo e stretto, / sì che già più perfetto / non poria esser, tanto ò fin talento. ♦ NeriVisd 28.3,12: Null'omo sì altamente / credo sia 'namorato, / né sì coralemente, / aggia **amore** incarnato / com'aggio in voi, sovrana. ♦ NeriVisd 28.3,36: Oi bon cominzamento, / oi amoroso giorno, / oi bon tornare adorno, / quanta gioia d'**amore** voi vedeste! ♦ NeriVisd 28.3,40: Oi gaio pensamento, / oi core a cui più torno, / in che fate soggiorno, / quale amorosa gioia d'**amor** prendeste! ♦ NeriVisd 28.3,44: O ferma disianza / e animo corale, / quanta gioia v'avanza / de l'**amor** che più vale! ♦ NeriVisd 28.3,76: E quello ch'egli crede / per voi sia confermato, / cresca la nostra fede / e de l'**amore** istato... ♦ NeriVisd 28.3,80: fra noi cresca allegranza / e d'**amor** diletanza e tutta gioia. ♦ NeriVisd 28.4,40: ogni ben per contraro / veggio muta colore, / grande m'è aversaro / e grande odio l'**amore**. ♦ NeriVisd 28.5,52: Prender ne dia peccato / a ciascun che lo 'ntende, / e, s'alcun mi riprende, / non credo che già saccia ch'**amor** sia. ♦ TibGal 30.1,66: S'io però son misprizo, / l'amore ne blasmate / e le vostre beltate / che m'an d'**amor** sì prizo. ♦ CioloBb 33.1,12: Se non vi mostro le pene e la doglia / che per **amor** patisco / temendo eo vo, e sonde pauroso... ♦ Folch 34.1,9: Non paiono li fiori / per me, con' già soleano, / e gli auscei per **amori** / dolci versi faceano agli albori. ♦ Folch 34.1,12: E, quand'eo veggio gli altri cavalieri / arme portare e d'**amore** parlando, / ed io tuto mi doglio, / solazzo m'è tornato in pensieri... ♦ CarnGhib 37.1,27: S'eo non m'aggiugno a voi proprio incarnato, / non pò durar ch'io non pera del tutto, / poi che sì grave fascio d'**amor** aggio... ♦ CarnGhib 37.1,52: Già per l'**amor** di voi vi risovegna / che, s'eo mi moro, fate a Dio preghera / che l'arma prenda e tegna a Suo comanda... ♦ CarnGhib 37.2,5:

d'uno foco d'**amore**, / che mi stringe sì forte /
 che né vita ò né morte, / peno e sto in dolore.
 ♦ CarnGhib 37.2,24: credo lo buon Tristano /
 tant'**amor** non portara. ♦ CarnGhib 37.2,25:
 Tant'è l'**amor** ch'io porto / che lo cor mi
 travaglia... ♦ CarnGhib 37.2,58: Verace
 canzonetta, / di al mio **amor** che non faccia / sì
 ch'io non m'intrametta, / che 'l mio lavoro
 'nghiaccia... ♦ PtMor 38.2,3: S'a la mia donna
 piacesse / ch'io le dicesse / l'**amore** coral ch'io a
 lei porto, / alegro [...] mi facesse... ♦ PtMor
 38.3,4: Come l'arcento vivo fugge il foco / così
 mi fa del viso lo colore / quando vi son davanti
 i nesu loco / per domandarvi, bella, gioia
 d'**amore**. ♦ GuglBer 39.2,57: Che doglia del meo
 lutto / anzi ch'eo arda in tutt'o / che 'l suo **amor**
 mi consumi... ♦ BonDiet 41.1,17: Ma lo
 'ncarnato **amore**, / di voi che m'à distretto, /
 fidato amico alletto, / mi sforza ch'io mi deggia
 rallegrare... ♦ BonDiet 41.1,44: ca, più ch'io non
 son degno / e nonn ò meritato, / sono da te
 pregiato, / onde di grande **amor** m'à fatto
 segno. ♦ BonDiet 41.2,49: e saccio ben ca non
 varia neiente / veder, se non piacesse / ch'**amor**
 se n'aprendesse... ♦ BonDiet 41.3,19: forse che
 torneria colà dov'era / d'**amore** a la m'primera, /
 sì ch'io raquisteria la mia allegranza. ♦ BonDiet
 41.4,32: Perché gran diletanza / mi dona Amor
 sovente, / perché imprimeramente / fue il
 nostro **amor** di bona inconinzanza... ♦ MstFranc
 42.1,10: Di tute pene m'apago / sperandò merzé
 trovare, / e già d'**amor** non ismago / per troppo
 vostro orgogliare... ♦ MstFranc 42.2,2: A lo
 'stetar non è simile pena / quando l'amante gioia
 d'**amor** atende... ♦ MstFranc 42.3,1: Se non si
 move d'ogni parte **amore**, / sì da l'amato come
 da l'amante, / non può molto durar lo suo
 valore... ♦ MstFranc 42.3,4: Se non si move
 d'ogni parte amore, / sì da l'amato come da
 l'amante, / non può molto durar lo suo valore, /
 che mezzo **amore** né ferm'è, né stante...
 ♦ MstFranc 42.3,8: ma, se si sente amato di bon
 core, / l'**amor** sta fermo e pur sale 'n avante.
 ♦ MstFranc 42.3,9: Però ch'**amore** sì è com' la
 luce / del sol che cresce, se 'l corpo alumato / in
 sé la tiene e 'ndietro la riduce. ♦ MstFranc
 42.3,12: Così l'**amore**, s'è l'amante amato, /
 acresce e si notrica e si conduce, / e d'ora in ora
 è l'om più 'namorato. ♦ MstFranc 42.4,1:
 Madonna, il vostro **amor** d'una feruta / feruto
 m'à lo cor già lungiamente, / la qual dal core non
 mi si rimuta, / né non si parte, ma cresce
 sovente... ♦ MstFranc 42.7,23: «Questa ragion
 d'**amor** ben posso dire... ♦ MstFranc 42.7,27: lo
 mal d'**amor** de' fini amanti è prova, / non voria
 disamar, tant'è gioioso.» ♦ UgoMassa 43.1,3: In
 ogni membro un spirito m'è nato / ed intelletto
 in 'namorato core, / e sentome d'**amore** tutto
 inflamato, / un punto sol di carne nonn è fore...
 ♦ UgoMassa 43.1,5: e d'ogne parte **amor** più
 divisato / intraome, ca non fo lo colore...

♦ UgoMassa 43.1,8: che lo sospiro meo, quando
 lo fiato, / lo sento ben che va piangendo **amore**.
 ♦ MstTorrìg 45.2,2: Né volontier lo dico, né lo
 taccio, / qual cosa sia l'**amor**, che Dio s'appella...
 ♦ MstTorrìg 45.2,9: L'**amor**, di cui la gente canta
 e grida, / è uno disio de l'arma, che pensosa / la
 tiene in gioia d'amore, ove si fida. ♦ MstTorrìg
 45.2,11: L'amor, di cui la gente canta e grida, / è
 uno disio de l'arma, che pensosa / la tiene in
 gioia d'**amore**, ove si fida. ♦ MstTorrìg 45.2,12:
 E quest'è de l'**amor** la propia cosa, / che pur al
 suo timon l'arma si guida. ♦ MstTorrìg 45.3,9: Oi
 lasso!, che nonn è gioia d'**amore** / a nesuno
 omo, che di bon core ama, / che nonn aggia più
 doglia che dolzore! ♦ MstTorrìg 45.7,12: ma, se
 quest'ài ancor, non sè ben dotto, / che l'**amor**
 ciascunora cresce un grado... ♦ PuccMart 46.4,9:
 la rimembranza tenemi in piacere / e lo disio 'n
 gra: pena angosciosa / s'eo non vi vèò, disiato
amore / in cui lo core tegno co la mente. ♦ Ingh
 47.3, 11: È de ragion, poi membra / la scrittura le
 membra / che di tal guisa tale Amor congiunge,
 / sì che quando l'aggiunge, / tal dritto **amor**
 n'aggiunge / chi lo mantien null'altra gioia li
 sembra. ♦ Ingh 47.3, 54: nullo par di me novo,
 / che tal porto lo cargo / in dritto **amor** per
 ch'ogn'altro dicima. ♦ Ingh 47.5,17: Adonqua è
amor che la vita m'acresce, / poi sono amante di
 ciò che disamo / e vo negando ciò che voglio e
 bramo, / e vivo in gio' come nell'aigua il pesce.
 ♦ Ingh 47.6,23: E però deggia avere / l'**amore**
 forza in loco dobitoso... ♦ ArrBald 48.1,8: da me
 [.....ento] / [.....ente] / [.....serra] /
 [.....serra] / d'**amor** dai partimento.
 ♦ ArrBald 48.1,9: Che quello **amor** mantene /
 solacio e tutto bene... ♦ An 49.1,24: ch'a tal
 marito son data / che d'**amor** non mette cura.
 ♦ An 49.1,61: Voglio che l'**amor** mio canti, / di
 bella druda si vanti, / di mio amor vo' che
 s'amanti, / e portine ghirlanda... ♦ An 49.1,63:
 Voglio che l'amor mio canti, / di bella druda si
 vanti, / di mio **amor** vo' che s'amanti, / e
 portine ghirlanda... ♦ An 49.2,90: Per ciò priego
 e conforto / ch'ogn'amante sofrisca, / ch'om ne
 viene a bon porto, / con soferendo lisca /
 d'**amor** ben seguitato. ♦ An 49.3,14: Apresso
 stare adorno, conto e gaio, / cortese e di bello
 acoglimento, / largo e insegnato in core, prode e
 saggio / chi mette in **amore** intendimento...
 ♦ An 49.3,17: che 'n **amore** non vol se no
 gaiezza, / gioco e canto e riso ed alegranza...
 ♦ An 49.3,20: per esser fino e 'n tuto canoscidore
 / con bontate in aquistar d'**amore**. ♦ An 49.3,22:
 d'altrui **amor** non ti far conoscente, / ched è
 gran villananza formentire... ♦ An 49.3,30: e
 questo è vero, ed è fina certanza / ch'ella te ne
 vorà maiore **amore**. ♦ An 49.3,33: Ma d'una cosa
 ti faccio aveduto, / che chiunque non vuol
 metere intenta / che 'l suo **amore** non sia
 conosciuto / per neuno donde aggie spaventa...
 ♦ An 49.3,40: e uomo non può fare tal bataglia /

qual è di covrire lo suo **amore**. ♦ An 49.3,50: dirle sicuramente il tuo pensiero, / che donzel non farà né cavaliero, / per inchiuder né per tratar d'**amore**. ♦ An 49.3,60: che savia donna pon ben mente e cura / a cu' ella de' dare lo suo **amore**. ♦ An 49.4,15: e de l'**amor** no sacio dir ragione / ed aggio letto verso de l'on Vidio. ♦ An 49.6,20: Dipartit'ài, micidera, / lo più verace **amore** / che tra me e l' più fino era, / Baldo di valore, / in cui era valimento, / cortesia ed ardimento... ♦ An 49.7,5: non pò pensar lo core / altro ch'**amore** aceso / e come meglio vi si possa dare. ♦ An 49.7,20: E vero certamente credo dire, / che 'nfra le donne voi siete sovrana, / d'ogni grazia e di virtù compita, / per cui morir d'**amor** mi saria vita. ♦ An 49.7,32: Ancor che sia gravezza / lo tormento d'**amore**, / ma zo ch'abo d'amor m'asembra bene... ♦ An 49.7,33: Ancor che sia gravezza / lo tormento d'amore, / ma zo ch'abo d'**amor** m'asembra bene... ♦ An 49.10,36: poi che fallaste **amore**, / fallile ogni finore, / la gioia che fu 'n primeri. ♦ An 49.10,61: un **amor** m'à amendato / lo danno e lo danaggio, / sì alto cangio 'nd'aggio. ♦ An 49.10,88: Ancor so' 'n gioia di voi, / del vostro 'donamento, / che porto in rimembranza, / del vostro **amor** che fui, / sollazzo, ispellamento / e con grande allegrezza. ♦ An 49.11,16: Deo, ca bon frutto l'**amor** mi conservasse! ♦ An 49.11,51: aio gran talento che l' vostro **amor** m'acoglia, / acciò che la mia doglia facesse sollenanza. ♦ An 49.13,5: van l'**amore** disturbando / co le lor false parole / e gli amanti gueriando, / là onde il mio cor forte dole, / poi lo dicono in cantando. ♦ An 49.13,13: chi di me ode mal parlare, / per suo **amore** mi difenda... ♦ An 49.13,31: Arder si dovrebbe i legna / chi di mal parlar non tace, / che, se lor fatto ci regna, / nullo **amor** saria verace. ♦ An 49.13,44: E lo die che mi sta ascosa / non mi par veder chiarore, / però lo mio cor non posa / di pianger lo nostro **amore** / torno a la gente noiosa. ♦ An 49.13,50: ma più molto è duro che ferro / l'**amor** ch'è 'ntra noi congiunto, / non si può mai dipartire. ♦ An 49.15,26: Disiato avendo tempo lontano / aver gioia d'**amore** / d'un'alta donna, fiore de le donne... ♦ An 49.17,5: Quando fiore e fogli' àe la rama / e la primavera s'adorna / [[...]] / e gli auscelletti per **amore** / isbèrnaro sì dolzemente / i lor versetti infra gli albóre... ♦ An 49.17,9: [[gli auscelletti]] ciascheduno in suo parvente, / chi d'**amor** sente veramente, / ben si de' allegrare / e confortare lo core e la mente. ♦ An 49.17,12: Ed io, che sento **amor**, penando / canto per la più avenente... ♦ An 49.17,26: Poi che non truovo pietanza / inver' madonna, cui tant'amo, / ch'unque non m'à dato ramo, / né del suo **amore** intendenza / se non in pene ed in martiri, / àmi fatto tormentare, / dal cor mi vegnono sospiri / che mi sdegnano d'amare... ♦ An 49.18,8: e si' per alegrare / chi vuol tener d'**amore**, / e

conquistare onore / o pregio da laudare. ♦ An 49.18,15: Al mio parere, **amore** / continuo à pensiero / e da placer si move primamente... ♦ An 49.18,24: E, se llo trova in bene / disposta ed ordinata, / sormonta ogni fiata / **amore** in vera spene... ♦ An 49.18,28: e così cresce e vene / temenza in prima nata, / d'ogne altra noi dotata, / ch'**amore** in sé ritiene. ♦ An 49.18,29: Da poi ch'**amore** è nato / nel core de l'amante, / alegro stèa senza vanitate... ♦ An 49.18,36: e leal serva co molta onestate, / e sia bono servente, / s'**amore** li donasse / pena che llo provasse / s'amasse lealmente... ♦ An 49.18,59: Per ogni parte truovo / ch'è ciascun buono amato, / se 'n donna pone **amor** di valimento... ♦ An 49.18,72: Un punto, ciò che gira, / nonn ò detto d'**amore**... ♦ An 49.19,16: Pertanto non mi deve sì dolere, / ch'i' aggio audito l'**amor** ch'è affannato / è più laudato, e poi lo male alena, / e l' ben rafina... ♦ An 49.19,19: però non dispero, / che **amor**, quand'è più fero, / è poi manero, s'egli è ben seguito, / purch'ello sia amonito / d'ubidir suo signore. ♦ An 49.19,51: Me' mi saria, s'io moro per **amore**, / ch'aver tal doglia al core, / chente voi, fiore, mi fate soferire, / che già non saccio dire / lo secolo ov'i' sia. ♦ An 49.21,12: così per allegrezza / mi porto, poi la rota / che gira la ventura / mi mena in sua altezza / per la bella che miro, / che mi rende lo sguardo / di sì fina sembianza / ca per certanza aver mi par d'**amore**... ♦ An 49.23,44: e per ben lecitarme lo tormento, / tragendo meve inanti a la partita, / sun u' loco là ov'era a tutto / non con **amore**, mi fece riparare. ♦ An 49.24,9: perché mostrare voi no ebbi ardire, / mentre ve fui presente, il meo celato / pur e leal, ched eo vi porto, **amore**... ♦ An 49.24,65: Lo vostro, prego, gentil cor no sdegni / d'esto meo dir, che soficiente servo / a vostr'altessa non conosco sòno, / né d'altro alcono meo parlare indegni / che 'n vostro **amor** sì puro me conservo / che sempre parlo a 'ntendimento bono. ♦ An 49.24,72: da poi accorto Amor, più ch'eo non soglio, / m'à fatto diventare, e ssi ardito / che d'**amor** v'ò contato ch'eo ve porto. ♦ An 49.25,15: E s'eo, per aspettare, / di servir fidelmente / mi trov'inganno, mettròmi in dispero, / e arò consumare / com'on d'**amor** perdente, / che si distrugge como al foco cero... ♦ An 49.27,14: rendetemi lo core in cortesia / e poi l'**amore** in tutto mi vietate. ♦ An 49.29,11: Quale amadore è prode e valente / non si diletta in troppe cose dire / ma è tuttora a l'**amore** ubidente. ♦ An 49.31,2: Quando gli ausignuoli e gli altri agelli / càntaro a li verzier versi d'**amore**, / e son li prati e gli giardin novelli / e l'aira dolze e chiar à il suo colore... ♦ An 49.31,8: le donne e ' cavalieri e li donzelli / ghirlande in testa portan d'ogni fiore, / e sbernan dolci canti e gai e belli / ed à d'**amor** chi tien pregio e valore... ♦ An 49.32,1: Voria ch'al Dio d'**amore**, a cui son dato,

/ piacesse darmi tanta di balia... ♦ An 49.32,4: ch'io vi sapesse dir come 'ncarnato / del vostr'**amor** son, dolze donna mia, / e quanto sono, bella, 'namorato / a voi contare dessemi la via... ♦ An 49.32,7: che tosto de l'**amor** saria cangiato, / se lo saveste, fior di cortesia. ♦ An 49.42,1: Io non sapea che cosa fosse **amore** / se non che sete voi, cera amorosa... ♦ An 49.42,4: diciami omo ch'era gran dolore / e la vita sovente in **amor** posa. ♦ An 49.42,13: Dunqu' è ragione ch'io deggia penare, / ch'era fatto de l'**amor** gabatore, / e di ciò de' l'om fare penitenza. ♦ An 49.44,14: lo vostro natural savere acorto, / confortami e credo certamente / che voi non sofereste tanto torto, / ch'al die ferano io fosse perdente / di sì corale **amor** com'io vi porto. ♦ An 49.45,10: Ed io mi posso povero chiamare / del vostro **amore**, che neiente n'aggio, / ma povero non son di voi amare. ♦ An 49.45,13: Temenza non mi de' esser danaggio, / poi che corale **amor** mi fa dottare... ♦ An 49.51,12: A, Deo, con' volontier saver voria / onde mi nasce, che sforza lo core, / e ove sede in me tal signoria! / Ch'eo no li credo deità 'n **amore**... ♦ An 49.53,3: lo vostro **amore** pare che m'asaglia / quanto più sicuro penso gire. ♦ An 49.53,5: **Amore**, ch'è di buona incominzaglia, / e meglio per fenita deve avere... ♦ An 49.53,7: / e non è cosa che l'**amore** vaglia / a chi celato lo sa mantenere. ♦ An 49.57,3: D'altro amadore più deggio allegrare, / che gioia sento più di nullo amante, / e nullo d'**amor** mi poria avanzare... ♦ An 49.61,11: Perch'io non posso altra donna servire, / le donne me ne teggono vilano, / perché non sanno come **amor** m'apiglia. ♦ An 49.62,1: Se del tuo **amore** giunta a me non dai, / di qua speranza m'ài sì 'namorato, / ca mi pur ridi ed altro non mi dai? ♦ An 49.63,10: Similmente quelli che m'primero / per bella simiglianza disse «**amore**», / non seppe qual si fosse il compimento... ♦ An 49.64,4: e debiasi guardare da ria fama, / che nonn è cosa che l'**amor** più tema. ♦ An 49.64bis,4: e debbiasi guardar dalle rie fame, / che non ci à cosa che ll'**amor** più tema. ♦ An 49.66,1: Conosco il frutto e 'l fiore de l'**amore** / e saccio sua natura e dond'è nato... ♦ An 49.71,9: canto gioioso, come augello in fronda, / per lo gran ben ch'**amor** mi fa sentire / de la mia donna, che m'ài sì avanzato / di lei amare, ond'io vivo gioioso... ♦ An 49.74,14: Di ciò ch'adimandasti cura penza / che ssofferenza senza null'avene / al dolce bene ch'ène inn **amor** degno. ♦ An 49.79,9: Possa ch'**amor** mi v'ài fatta cernire / per la miglior, come sovr'ò contato, / e m'ài fermato voi sempre servire, / penser ò far ciò che più vi sia grato... ♦ An 49.83,8: Amore a nulla cosa à simiglianza, / e poi si fa a l'omo sì temere, / ch'**amore** è piena cosa di dottanza. ♦ An 49.83,9: Assai che ama e non sa che sia **amore** / creden ch'**amor** s'acquisto per servire... ♦ An 49.83,10: Assai che

ama e non sa che sia amore / creden ch'**amor** s'acquisto per servire... ♦ An 49.83,13: da poi ch'**amore** nasce da piacere, / molti amadori d'**amor** sono ingannati. ♦ An 49.83,14: da poi ch'**amore** nasce da piacere, / molti amadori d'**amor** sono ingannati. ♦ An 49.84,4: Vertù di pietre aver, d'auro ricchezze, / luce di sole e sòn di firmamento, / grazia d'amici e de reame altezze, / Venùs d'**amore** avere al meo talento... ♦ An 49.85,3: se non ch'**amor** per tutto è 'n me sì bene, / ch'altro ched esso no mi par sentire / vostra merzé, madonna, da cui vene... ♦ An 49.87,2: Se pur saveste, donna, lo cor meo / e quanto per **amor** travaglio sento, / no mi dorria del mal cotanto reo... ♦ An 49.96,9: Lo Dio d'**amor**, in ciò ben dicer posso, / 'n quattro diverse lettere si pone / e s'intende gramaticalmente... ♦ An 49.96,14: per A dico animo, per M dico mosso, / per O dico oltra e de R fo ragione / se son congiunti fanno **amore** [...-ente]. ♦ An 49.105,8: qual uom la guarda non è ma' dolente / anzi li cresce bontà ed affina, / e 'nfiammasi d'**amore** immantenente. ♦ An 49.107,10: Moro pensando come m'ài distretto / d'**amore**, e non distinghi lei d'amare, / e che non àve vita simigliante... ♦ Ap 50.4,1: Per un camin pensando gia d'**amore**, / com'egli è fiore ed à gran signoria... ♦ Ap 50.4,5: ch'**amor** di membro i membro infin al core / di suo valore lo stringe nott'e dia... ♦ An 50.5,26: tate † / per vostr'**amor** sovente! / Immantenente mi mandate / di voi assicurando / ca, se tropo vi tardirete, / amor vostro lepando, / sacciate ben mi perdirete! ♦ An 50.5,30: Immantenente mi mandate / di voi assicurando / ca, se tropo vi tardirete, / **amor** vostro lepando, / sacciate ben mi perdirete! ♦ An 50.5,71: O lassa me, como firaggio, / tanto son angosciosa? / Se 'l vostro **amor** non m'ave staggio / giamai non so' gioiosa. ♦ An 50.7,20: Zascun sia en alegranza, / aspeti zoia d'**amore**. ♦ An 50.7,21: Zoia d'**amore** se vene / facendo compluta zornata, / tanta posanza mantene!

1.2 [Come appellativo della persona per cui si prova il sentimento:]

♦ GiacLent 1.1,16: **amor**, vostra 'mistate vidi male. ♦ GiacLent 1.5,28: Or potess'eo, / o **amore** meo, / come romeo / venire ascoso / e disioso / con voi mi vedesse, / non mi partisse / dal vostro dolzore. ♦ GiacLent 1.7,9: Adunque, **amor**, ben fora convenenza / d'aver temenza como l'altra gente, / che tornano la lor discaunoscenza / a la credenza de lo benvogliente... ♦ GiacLent 1.15,1: **Amore**, paura m'incalcia / in manti lochi avventurosi... ♦ GiacLent 1.17,31: Al mio vivente, **amore**, / io non ti falliraggio / per lo lusingatore / che parla tal fallaggio, / ed io sì t'ameraggio / per quello ch'è salvaggio... ♦ GiacLent 1D.1,6: sì forte mi combatton li sospire / pur aspetando, bella, quella dia, / com'eo ritorni a voi, dolze **amor**

meo... ♦ GiacLent 1D.1,16: «Se vai, **amore**, me lasci in tormento... ♦ GiacLent 1D.1,23: se vai, **amore**, / lo meo cor lasci in parte». ♦ RinAq 7.6,19: *Santus, santus, santus* Deo / che 'n la Vergine venisti, / salva e guarda l'**amor** meo, / poi da me lo dipartisti. ♦ IacMost 13.2,1: **Amor**, ben veio che mi fa tenere / manera e costumanza / d'auscello ch'arditanza lascia stare / quando lo verno vede sol venire... ♦ IacMost 13.2,13: **Amor**, lo tempo che non m'era a grato / mi tolse lo cantare... ♦ FedII 14.1,24: or ti conforta s'io vado / e già non ti dismagare, / ca per nulla altra d'amare, / **amor**, te non falseraggio. ♦ GiacPugl 17.2,8: Non pensai, dolze **amore**, / ca nullore dove' da me partire. ♦ GiacPugl 17.5,63: l'amor nonn à inver' voi forza / perché tu non ài fermaggio, / d'amore nonn ài se non scorza / ond'io di voi sono salvaggio, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.5,72: poi che m'ài al tuo dimino / piglia di me tal vengianza / che lo libro di Giacomino / lo dica per rimembranza, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.5,81: ma s'eo sapesse in certanza / eser da voi meritato / non averci rimembranza / di nesun fallo pasato, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.5,18: ancor ti sforzi la voglia / d'amore e la gelosia, / con senno porta la doglia, / non perder, per tua folia, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.5,27: di voi non aggio sconforto / e fals'è la tua leanza, / quella che voi mi mostraste / là ov'avea tre persone / la sera che mi seraste / in vostra dolze pregione, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.5,9: or m'asembra altro volere / e truovolo in falsa cascione, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.5,36: tu mi falsi di convegna / e morta m'ài la partuta, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.5,45: a voi ne torna bassanza / e a me ne cresce vergogna, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.5,54: «Meo sir, a forza m'aviene / ch'io m'apiatti od asconda / ca ssi distretto mi tene / quelli che Cristo confonda! / Non m'auso fare a la porta, / 'nd'io son confusa, in fidanza, / ed io mi giudico morta / tu nonn ài nulla pietanza, / **amore**.» / ♦ GiacPugl 17.8,55: di me, bella, vi sia rimembranza! / Tu ssai, **amore**, le pene ch'io trasse... ♦ FilMess 23.1,9: Poi non son meo ma vostro, **amor** meo fino, / preso m'avete como Alena Pari... ♦ Iacopo 24.1, Così afino ad amar 27: «Dolze **amore**, o amata». ♦ An 25.11,30: ca ben voglio durare / la quale pena piace a lo mio **amore**. ♦ Comp 27.2,23: Manderò per l'**amor** mio, / saprò se d'amor m'invita... ♦ Comp 27.2,38: «Deo!, como mi fa morire / l'**amor** cui mandai il messaggio! ♦ CarnGhib 37.1,30: com'albero ch'è troppo caricato, / che frange e perde seve e lo suo frutto, / simile, **amore**, eo mi disperderaggio. ♦ CarnGhib 37.1,31: Oi dolze **amor**, che consiglio averaggio, / s'io fino e moro per voi disiare? / Voria, come leone / lo figlio a sua nazione / face di morte surgere e levare, / poteste suscitar me, s'io moraggio. ♦ CarnGhib 37.1,44: E poi che nonn è sì, chi m'asicura / sed

io per voi, **amor**, di mercé fallo? / Farò com' fedel fino, / si come l'asesino, / ca per ubidir suo signor san' fallo / v'aprende morte e no se 'nde dà cura. ♦ BonDiet 41.1,1: **Amor**, quando mi membra / li temporal' che vanno, / che m'àn tenuto danno, / già nonn è meraviglia s'io sconforto... ♦ Brunetto 40.1,28: Ed io vo' rivenire / al mio '**more** sovente, / si ch'a lo suo vidente / ello m'agiuti o veiami perire. ♦ MstTorrìg 45.3,1: **Amor**, s'eo parto, il cor si parte e duole / e vuol disamorare ed inamora... ♦ An 49.9,27: Perzò, merzé e pietanza / aggate, dolze **amore**, / di me, che sto smaruto infra la gente. ♦ An 49.13,4: Biasmar vo', che m'ài mestieri, / perch'io son biasmato a torto, / tanti son li maiparlieri / ch'al mio **amor** danno sconforto... ♦ An 49.62,13: perché lo fai, **amore**, e nonn ài cura / che fai mentire l'amorosa cera? / ♦ An 49.75,12: «Unde si move?» «Da uno sguardo, **amore!**» / «Ch'ì altrui feci?» «E audivil nomare!» / «Non dottar ch'e' ver' te non son fallace.» ♦ An 49.80,1: Cogli occhi, **amor**, dolce saette m'archi / che m'àn passat'al cor... ♦ An 50.5,24: E voi ve solazzate, / mie mal curate niente! / Per Dio, no soferate, / o dolz'**amor** piacente, / † ch'io sto gra.....

1.2 [Personificato:]

♦ GiacLent 1.1,72: Poi ch'a me solo, lasso, / cotal ventura è data, / perché no mi 'nde lasso? / Non posso, di tal guisa **Amor** m'ài vinto. ♦ GiacLent 1.1,77: ch'**Amore** a tal l'adusse / ca, se vipera i fusse, / natura perderia... ♦ GiacLent 1.3,22: Però no mi scoraggio / d'**Amor** che m'ài distretto, / si com'omo salvaggio / faraggio, com'è detto ch'ello face... ♦ GiacLent 1.4,1: **Amor** non vole ch'io clami / merzede ch'onn'omo clama, / né che io m'avanti ch'ami... ♦ GiacLent 1.5,95: E no: m porta **Amor** che sporta / e tira a ogni freno, / e non corre, si che scorre / peramore fino. ♦ GiacLent 1.6,8: e poi ch'ì non trovo pietanza, / per paura o per dottare / s'io perdo amare, / **Amor** comanda ch'io faccia arditanza. ♦ GiacLent 1.6,10: Grande arditanza e coraggiosa / in guiderdone **Amor** m'ài data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di gioia amorosa... ♦ GiacLent 1.6,17: Di mispregianza **Amor** mi scusa / se gioia per me è cominzata / di voi che tant'ò disiata / e sonne in vita cordogliosa... ♦ GiacLent 1.6,32: ma tanto tarda la speranza / solamente per donare / oi malparlare / **Amor** non vuol ch'io perda mia intendenza. ♦ GiacLent 1.7,24: be' llo pò fare **Amor**, ch'ell'è su' usanza. ♦ GiacLent 1.8,11: **Amore** non fue giusto partitore, / ch'io pur v'adore e voi non mi 'ntendate... ♦ GiacLent 1.9,52: ch'**Amor** mi move 'ntenza / e dicemi... ♦ GiacLent 1.11,8: Ca s'eo lo taccio vivo in penetenza, / ch'**Amor** mi 'ntenza / di ciò che pò avvenire... ♦ GiacLent 1.11,18: temer mi face **Amor** che mi mena. ♦ GiacLent 1.11,35: **Amore**

è che tacente fa tornare / lo ben parlante, e lo muto parlare. ♦ GiacLent 1.11,37: Donqua s'**Amore** non vole ch'eo taccia, / non vi dispiaccia / s'amore è d'uno folle pensamento... ♦ GiacLent 1.11,39: Donqua s'amore non vole ch'eo taccia, / non vi dispiaccia / s'**Amore** è d'uno folle pensamento... ♦ GiacLent 1.13,13: Tanto set'alta e grande / ch'eo v'amo pur dottando, / e non so cui vo mande / per messaggio parlando, / und'eo prego l'**Amore**, / a cui prega ogni amanti, / li mei sospiri e pianti / vo pungano lo core. ♦ GiacLent 1.18b,2: **Amore** m'à feruto, or per che cosa? / Per ch'io vi saccia dir lo conveniente / di quelli che del trovar no àno posa... ♦ GiacLent 1.18b,6: Amore m'à feruto, or per che cosa? / Per ch'io vi saccia dir lo conveniente / di quelli che del trovar no àno posa, / ca dicono in lor ditto spessamente / ch'**Amore** à in sé deitate inclosa... ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18c,5: Che s'**Amor** vi stringesse coralmente, / non parlereste per divinitate, / anzi voi credereste veramente / che elli avesse in sé gran potestate. ♦ GiacLent 1.18d,5: pur uno poco sia d'**Amor** feruto / sì si ragenza e fa suo parlamento, / e dice.. ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a1,5: On'omo dice ch'**Amor** à potere / e li coraggi dstringe ad amare, / ma eo no li lo voglio consentire, / però ch'amore no parse ni pare. ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a1,8: On'omo dice ch'amor à potere / e li coraggi dstringe ad amare, / ma eo no li lo voglio consentire, / però ch'**Amore** no parse ni pare. ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a2,5: On'omo dize ch'**Amor** à potere / e gli corazi distrenze ad amare, / ma eo no lo voglio consentire, / però ch'amore no parse ni pare. ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a2,8: On'omo dize ch'amor à podere / e gli corazi distrenze ad amare, / ma eo no lo voglio consentire, / però ch'**Amore** no parse ni pare. ♦ GiacLent (PVign) 1.19b1,1: Però ch'**Amore** no si pò vedere / e no si tratta corporalmente, / manti ne son di sì folle sapere / che credeno ch'amore sia niente... ♦ GiacLent (PVign) 1.19b1,4: Però ch'amore no si pò vedere / e no si tratta corporalmente, / manti ne son di sì folle sapere / che credeno ch'**Amore** sia niente... ♦ GiacLent (PVign) 1.19b1,5: ma po' ch'**Amore** si face sentire / dentro dal cor signoreggiar la gente, / molto maggiore pregio deve avere / che se 'l vedessen visibilmente. ♦ GiacLent (PVign) 1.19b1,13: e questa cosa a credere mi 'nvita / ch'**Amore** sia, e dàm grande fede / che tutor sia creduto fra la gente. ♦ GiacLent (PVign) 1.19b2,1: Però ch'**Amore** no se pò vedere / e no si trata corporalmente / manti ne son de sì fole sapere / che credeno ch'amor sia niente... ♦ GiacLent (PVign) 1.19b2,4: Però ch'amore no se pò vedere / e no si trata corporalmente / manti ne son de sì fole sapere / che credeno ch'**Amor** sia niente... ♦ GiacLent (PVign) 1.19b2,5: ma po' ch'**Amore** si face sentire /

dentro dal cor signorezar la zente, / molto mazore presio de' avere / che se 'l vedessen vesibellemente. ♦ GiacLent (PVign) 1.19b2,13: Per la vertute de la calamita / como lo ferro atra' no se vede, / ma sì lo tira signorivemente, / e questa cosa a credere m'envita / ch'**Amore** sia, e dàm grande fede / che tutor sia creduto fra la zente. ♦ GiacLent 1.20,7: così mi fere **Amor** là 'vunque passo, / com'aghila quand'a la caccia è giunta. ♦ GiacLent 1.21,5: Sì come il sol che manda la sua spera / e passa per lo vetro e no lo parte, / e l'altro vetro che le donne spera, / che passa gli ochi e va da l'altra parte, / così l'**Amore** fere là ove spera / e mandavi lo dardo da sua parte... ♦ GiacLent 1.21,9: Lo dardo de l'**Amore** là ove giunge, / da poi che dà feruta si s'apprende / di foco ch'arde dentro e fuor non pare... ♦ GiacLent 1.26,9: Ed ò vista d'**Amor** cosa più forte, / ch'era feruto e sanòmi ferendo, / lo foco donde ardea stutò con foco... ♦ GiacLent 1.30,5: che in aguila gruera ò messo amore / ben èst'orgoglio, ma no falimento, / ch'**Amor** l'encalza e spera aulente frore, / ch'albor altera incrina dolce vento, / e lo diamante rompe a tutte l'ore / de lacreme lo molle sentimento. ♦ GiacLent 1.32,9: Ma in te, **Amore**, veggio lo contraro, / sì como quello pien di falisone, / ch'al cominciar no mostri fior d'amaro... ♦ GiacLent 1.34,12: Certo l'**Amore** fa gran vilania, / che no dstringe te che vai gabando, / a me che servo non dà isbaldimento. ♦ RugAm 2.1,1: Sovente **Amore** n'à ricuto manti / ch'a le lor donne nonn àno leanza... ♦ RugAm 2.1,5: e non veggion ch'**Amor** mette 'n bassanza, / per cui esto mondo par che sia avanzato. ♦ RugAm 2.1,14: E più che nulla gioia, ben m'è aviso, / sì rico dono **Amore** m'à dato, / che me ne fa tutora in gioia stare... ♦ RugAm 2.1,20: perciò viso, e conto ben visare, / ch'**Amor** m'à sì aricato / in tuto 'l meo volere / e dato m'à tenere / più rica gioia mai non fue visato... ♦ RugAm 2.2,29: **Amor** vuol ch'i' sia gioioso, / poi ch'a voi, bella, torno... ♦ RugAm 2.1,30: ciò è l'**Amor**, che 'n sua ballia mi tene / e non mi lascia, e tienmi in gioia e in bene, / e per leal servire / che la mia donn'à, † vuole † / ch'io la serva in possanza... ♦ RugAm 2.2,35: Canzonetta mia gioiosa, / per lo ben ch'**Amor** comanda, / pàrtiti e vanne a lo Regno, / a la benaventurosa... ♦ TomSasso 3.1,15: «Grande l'**Amor** pietanza / m'à tocato a lo core»... ♦ TomSasso 3.1,49: **Amor** mi die certezza / con allegranza piena di pietate. ♦ TomSasso 3.2,3: D'amoroso paese / sospiri e dolci planti m'à mandato / **Amor**, che m'à donato a donna amare... ♦ TomSasso 3.2,5: giamai sen' sospirare / **Amore** me no lascia solo un'ora. ♦ TomSasso 3.2,17: e son divenuto paccio troppo amando / e moro considerando / che sia l'**Amore**, che tanto m'allaccia... ♦ TomSasso 3.2,23: Dunque pur voria dire, / come sentire **Amor** mi fa tormento...

♦ TomSasso 3.2,25: **Amor** mi face umile / ed umano, crucioso, sollazzante, / e per mia voglia amante, Amor negando. ♦ TomSasso 3.2,27: Amor mi face umile / ed umano, crucioso, sollazzante, / e per mia voglia amante, **Amor** negando. ♦ TomSasso 3.2,29: E medica piegando / **Amore**, che nel mare tempestoso / navica vigoroso, e ne lo chiano / teme lo tempestato. ♦ TomSasso 3.2,35: finché l'amadore / disia, vive 'n dolore e, poi che tene, / credendos'aver bene, / dagli **Amor** pene, sperando d'aver gioia... ♦ TomSasso 3.2,37: **Amor** mi fa fellone / e [...] sfacciato e vergognoso... ♦ GuidoCol 4.1,26: Soferendo aggio avuto compimento, / e per un cento m'ave più di sapore / lo ben ch'**Amore** mi face sentire / per lo gran mal che m'à fatto soffrire. ♦ GuidoCol 4.2,38: Ben mi deggio allegare / d'**Amor** che 'mprimamente / ristringesse la mia mente / d'amar voi, donna fina... ♦ GuidoCol 4.2,57: Così mi tene **Amore** lo cor gaudente, / che voi siete la mia donna valente. ♦ GuidoCol 4.4,1: **Amor**, che lungiamente m'ài menato / a freno stretto senza riposanza, / alarga le tue redine in pietanza, / che soverchianza m'à vinto e stancato... ♦ GuidoCol 4.4,21: però, madonna, non vi 'ncresca e grave, / s'**Amor** vi sforza, ch'ogni cosa insera. ♦ GuidoCol 4.4,25: perciò non dotto ch'**Amor** non vi smova... ♦ GuidoCol 4.4,53: **Amore** fa disviare li più saggi, / e chi più ama men à in sé misura, / più folle è quello che più s'innamora. ♦ GuidoCol 4.4,56: **Amor** non cura di far suo' dannaggi, / ch'a li coraggi mette tal calura / che non pò rafredare per fredura. ♦ GuidoCol 4.4,63: Dunqua, madonna, gli occhi e lo mio core / avete in vostra man, dentro e di fore, / ch'**Amor** mi sbatte e smena, che no abento, / sì come vento smena nave in onda... ♦ GuidoCol 4.5,10: Cusi, gentil criatura, / in me à mostrato **Amore** / l'ardente suo valore, / che senza amore er'aigua fredda e ghiaccia... ♦ GuidoCol 4.5,13: ma **Amor** m'à allumato / di fiamma che mm'abbraccia... ♦ GuidoCol 4.5,18: ma Amor m'à allumato / di fiamma che mm'abbraccia, / ch'eo fora consumato, / se voi, donna sovrana, / non fustici mezzana / infra l'**Amore** e meve, / che fa lo foco nascere di neve. ♦ GuidoCol 4.5,24: **Amor** è uno spirito d'ardore / che non si pò vedere, / ma sol per li sospire / si fa sentire in quel ch'è amadore. ♦ GuidoCol 4.5,36: ma parm'esser siguro / che molti altri amanti / per **Amor** tutti quanti / furon perduti a morte, / che nno amaro quant'eo, né ssi forte. ♦ GuidoCol 4.5,86: Così, madonna mia, / l'**Amor** s'è apperceputo / che non m'avria potuto / traer a ssé, se non fusse per voi. ♦ GuidoCol 4.5,95: Addonque prego l'**Amor** che m'aiuti. ♦ OdoCol 6.1,5: e certo, s'io son pensoso / nonn è da maravigliare, / ch'**Amor** m'à usato a tal uso, / che m'à sì presa la voglia, / che 'l disusare m'è doglia / vostro piacere

amoroso. ♦ RinAq 7.1,8 [versione di V]: poi che son dato ne la signoria / d'**Amor** che solo di piacer è nato... ♦ RinAq 7.1,23 [versione di V]: Poi che tale n'è l'amorosa via, / chi vuol pregio ed essere inalzato / la via tegna ond'**Amor** s'inconinza... ♦ RinAq 7.1,28 [versione di V]: ca per valere avene omo valente, / ond'e la gente / deve valere ed essere inalzato / **Amor** e chi si mette in sua ballia. ♦ RinAq 7.1,8 [versione di P]: poi che son dato ne la signoria / d'**Amor** che solo di piacer è nato... ♦ RinAq 7.1,23 [versione di P]: la via mi par che d'**Amor** s'incomenza, / ciò è piacenza, / che per piacere avene omo valente... ♦ RinAq 7.1,28 [versione di P]: la via mi par che d'amor s'incomenza, / ciò è piacenza, / che per piacere avene omo valente, / per ch'a la gente / deve piacere ed essere inalzato / l'**Amore**, che si mette in sua bailia. ♦ RinAq 7.1,45 [versione di P]: Senza ripentimento / ben deve meritare / l'**Amor** che mi disdisse tale amanza... ♦ RinAq 7.2,2: In un gravoso affanno / ben m'à gitato **Amore** / e no mi tegno a danno / amar sì alta fiore, / ma ch'i non sono amato. ♦ RinAq 7.2,6: **Amor** fece peccato / che 'n tal parte donaom'intendimento... ♦ RinAq 7.4,8: Ma eo nol celaraio / com'altamente **Amor** m'à meritato, / che m'à dato a servire / a la fiore di tutta caunoscenza / e di valenza / ed a bellezze più ch'eo non so dire... ♦ RinAq 7.4,13: **Amor** m'à sormontato / lo core in mante guise e gran gio' n'aggio. ♦ RinAq 7.4,16: Gio' aggio più di null'on certamente, / ch'**Amor** m'à sì ariccuto / da ch'a llei piace ch'eo la deggia amare... ♦ RinAq 7.4,50: ed eo mi laudo che più altamente / ca eo non ò servuto / Amor m'à coninzato a meritare, / e so ben ch'e' seraggio / quando serò d'**Amor** così 'nalzato. ♦ RinAq 7.4,48: ed eo mi laudo che più altamente / ca eo non ò servuto / **Amor** m'à coninzato a meritare, / e so ben ch'e' seraggio / quando serò d'amor così 'nalzato. ♦ RinAq 7.4,55: Però vorria complere, / con' de' fare chi sì bene inconenza, / ma ò credenza / ch'unque avvenisse ma' per meo volere, / si d'**Amor** non so' aitato / in più d'aquisto ch'eo non serviraggio. ♦ RinAq 7.5,1: **Amor**, che m'à 'n comando, / vuol ch'io deggia cantare... ♦ RinAq 7.7,14: amante è che ama falsamente / quandunque vede un poco e que' più brama / e chiama tutavia mercede, / e giamai non si crede / ch'**Amor** conosca il mal ch'altrui inflama. ♦ RinAq 7.7,33: Ben aggio **Amore** e vo' servire / e traggendo martire / e non cangiare per nulla gioia ch'aggio. ♦ RinAq 7.10,37: Però prego l'**Amore** / che m'intenda, e mi svoglia / come foglia lo vento... ♦ RinAq 7D.1,12: fera posanza ne l'**Amor** reposa / ch'ogn'amatore la dota e 'nclina / e dona canto e planto a cui li place. ♦ ArrTesta 8.1,9: In ciò blasimo **Amore** / che non vi dà misura, / vedendo voi sì dura / ver' naturale usanza... ♦ PagSer 9.1,2: Contra lo meo volere / **Amor** mi face amare / donna di grande affare troppo

altera, / però che 'l meo servire / non mi poria aiutare / ver' lo suo disdegnare, tant'è fera...
 ♦ PagSer 9.1,12: Dunqua, s'aggio provato / li affanni e li martiri / ch'**Amor** face sentire a chi gli è dato, / d'amor prendo comiato e vo' partire.
 ♦ PagSer 9.1,13: Dunqua, s'aggio provato / li affanni e li martiri / ch'amor face sentire a chi gli è dato, / d'**Amor** prendo comiato e vo' partire.
 ♦ PagSer 9.1,16: Lo partir non mi vale / ch'adesso mi riprende / **Amor**, chi no gl'ofende poi li piace, / ca tuto lo mio male / di gran gioia si riprende, / s'ello inver' me s'arende ed amar face... ♦ PagSer 9.1,30: Sì com'omo distretto / che non pote fuggire, / convenelo seguire l'altrui voglia, / mi tiene **Amore** afritto... ♦ PagSer 9.1,54: Quando fra due amanti / **Amore** igualmente / si mostra benvolente, nasce e vene / di quello amore manti / piaceri, ond'omo sente / gioia al core parvente e tuto bene... ♦ PVign 10.1,7: quanto più peno e più serò inalzato, / in sì gran sicuranza **Amor** m'à miso / in del suo gran valere, / a cui son tutto dato / e infiammato di sì bon volere, / com'albore che d'ellera è sorpreso. ♦ PVign 10.1,7: ♦ PVign 10.1,18: Inn **Amore** ò dato tutto mio pensare / e 'n sua subiezione, / ch'eo sono innamorato / ed alterato di mia oppinione, / che eo vo al morire e paremi ben fare. ♦ PVign 10.1,28: Non ò tanta di possa / né di valor ch'eo isforzi 'l meo disire, / così m'à tolto **Amore** ogne podere... ♦ PVign 10.1,35: Sì alta cominzanza / **Amor** m'ave donato d'avenire, / per ch'eo più aqusti ch'eo non ò mertato... ♦ PVign 10.1,41: poi ell'à tanto di caunoscimento / d'**Amor** che la 'ntendenza / più mi fa ralegrare, / come de' fare chi sì ben comenza, / quant'à più de le donne insegnamento. ♦ PVign 10.2,12: be' l mi teria in gioia aventurusa, / se l'**Amore** tanto ben mi facesse. ♦ PVign 10.2,1: ed ò speranza, / di voi, bella, m'à dato guiderdone, / e guardomi infin che vegn'a speranza, / pur aspetando bon tempo e stagione. ♦ PVign 10.3,16: e veio ben ch'**Amor** m'à più 'norato / intra gl'altri amadori certamente, / ond'eo m'alegro e vivo più gioioso... ♦ PVign 10.3,28: Pregio ed aunore adesa lei ed avanza / ed è dismisurata di gran guisa / d'aver tuto bene in provedenza / di lei ch'**Amor** m'à miso in sua possanza... ♦ PVign 10.3,40: di tuto ch'**Amor** m'à fatto gaudente / de l'avenente per cui vado ardito, / più d'altro amante deo aver fin core... ♦ PVign 10.4,3: Uno piagente sguardo / coralmente m'à feruto, / ond'eo d'**Amore** sentomi infiamato, / ed è stato uno dardo / pungente e sì forte aguto / che mi passao lo core e m'à 'ntamato. ♦ PVign 10.4,56: Canzonetta piagente, / poi ch'**Amore** lo comanda, / non tardare e vanne a la più fina... ♦ PVign 10.5,3: Amando con fin core e con speranza, / di grande gio' fidanza / donòmi **Amor** più ch'eo no meritai, / che m'inalzao coralmente d'amanza / da la cui rimembranza /

lo meo coraggio non diparto mai... ♦ PVign 10.5,45: donqua vivendo eo / vegio del danno meo / servendo **Amor**, cui la morte fa guerra, / e a lui serviraggio / mentre ch'eo viveraggio...
 ♦ PVign 10.5,51: Rimembranza mi serra in suo domino, / und'e' ver' lui m'inchino / merzé chiamando a **Amore** che mi vaglia. ♦ PVign 10.5,52: Vagliami **Amore** per cui non rifino / ma senza speme affino, / ch'a lui servendo gio' m'è la travaglia. ♦ PVign 10.5,60: Donimi alcuna spene, / ma di cui mi sovene / non voi' che men per morte mi sovegna, / di quella in cui son mise / tutte bellezz'e assise, / senza le quale **Amore** in me non regna. ♦ StProt 11.1,14: omo temente no è ben suo signore, / per che, s'io fallo, il mi perdoni **Amore**. ♦ StProt 11.1,25: Così **Amor** m'asicura, / quando più mi spavento, / chiamar merzé a quella a cui son dato... ♦ StProt 11.2,14: **Amor** sempre mi vede / ed àmi in suo podire, / m'eo non posso vedire / sua propria figura. ♦ StProt 11.1,59: Però com'a la fene / voria m'adivenisse, / s'**Amor** lo consentisse, / poi tal vita m'è dura, / che s'arde e poi rivene... ♦ StProt 11.2,2: / se ciò fosse ch'**Amore** / avesse in sé sentore / d'intendere e d'audire... ♦ StProt 11.2,12: M'**Amor** non veo, ed eo la so' temente, / per che 'l meo male adesso è plu pungente. ♦ StProt 11.2,19: Ma so' ben di tal fede, / poi ch'**Amor** pò ferire, / ch'elli possa guerire / secondo sua natura. ♦ StProt 11.2,28: Non doveria dottare / d'**Amor** veracemente, / poi leale ubidente / li fui da quello giorno / che mi seppe mostrare / la gioi che sempre ò 'n mente... ♦ StProt 11.2,58: ma mercede dottanza / mi ristorna e fa muto, / da poi mi sono acorto / d'**Amor** che no m'avanza, / e per lung'astetanza / lo giudeo è perduto. ♦ StProt 11.2,62: Ma ss'eo nonn aggio aiuto / d'**Amor** che m'ave e tene in sua pregione, / non so che corte mi faza ragione... ♦ StProt 11.3,45: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch'**Amori** la ferisse de la lanza / che me fer'e mi lanza, / ben crederia guarir de mei dolori, / ca sintiramu engualimenti arduri. ♦ StProt 11.3,50: Purriami laudari / d'**Amori** bonamenti, / com'omu da lui beni ammiritatu... ♦ StProt 11.3,53: ma beni è da blasmari / **Amur** virasementi, / quandu illu dà favur da l'unu latu, / e l'autru fa languiri... ♦ StProt 11.3,63: E si pir suffiriri / ni per amar liamenti e timiri / homu acquistau d'**Amur** gran beninanza, / digu aver confurtanza / eu, ki amu e timu e servu a tutturi... ♦ IacAq 12.1,9: Così m'afina **Amore**, che m'à tolto / core e disio e tuta la mia mente, / e d'altra donna amar non sono acorto / che tanto si' amorosa né piacente... ♦ IacMost 13.2,37: Donna e **Amore** àno fatto compagnia / e teso un dolce laccio / per metere in sollaccio lo mio stato... ♦ IacMost 13.2,44: Gioioso e baldo canto d'alegranza, / ch'**Amor** m'è scudo e lanza / e spada difendente / da ogni maledicente, / e voi mi siete, bella, roca e muro, / che, mentre vivo,

per voi starò sicuro. ♦ IacMost 13.3,66: Ma io sono certo ch'egli è benvogliente / ch'**Amor** gioia li consente, / ch'egli è gioioso e di gioia con crianza... ♦ IacMost 13.4,3: Umile core e fino e amoroso / già fa lungia stagione ch'ò portato / buonamente ad **Amore**... ♦ IacMost 13.5,46: Dunqua, s'io so' a piacere, / àgiande grato **Amore** / e madonna, che sol'à innamoranza, / che ne poria avvenire / ca io tanto dolzore / sentisse per una sola speranza... ♦ IacMost 13.6,11: così ad ognora / lo grande ben ch'**Amore** m'à donato / tegno celato, / viv'e' 'nde alegro e sonde più dottoso... ♦ FedII 14.3,1: Poi ch'a voi piace, **Amore**, / ch' io deggia trovare, / faròne ' mia possanza / ch'io vegna a compimento. ♦ FedII 14.3,45: A tutor veggio e sento, / ed ònne gra' ragione, / ch'**Amore** mi consente / voi, gentil criatura. ♦ GiacPugl 17.7,23: **Amor** non vol vengiamiento, / ma vuol esser sofritore / di servire a piacimento / quello che 'ntende amore, / sì conviene a compimento. ♦ MzRic 19.1,1: **Amore**, avendo interamente voglia / di sodisfare a la mia 'namoranza, / di voi, madonna, fecemi gioioso. ♦ MzRic 19.1,13: Da poi che per la mia disideranza / **Amor** di voi mi diede plagimento, / la mia favilla in gran foco è tornata / e la picciola neve in gran gelata... ♦ MzRic 19.2,46: Così mi stringe **Amore**, / ch'altro non posso fare / se non tornare a voi, donna valente.» ♦ MzRic 19.4,7: ch'**Amore**, che sormonta ogni ardimento, / mi sforza e vince e mena al suo talento, / sì ch'io di meve nonn aggio signoria, / di ch'io mi doglio... ♦ MzRic 19.4,14: Poi ch'eo non posso me signoreggiare, / **Amor** mi signorea. ♦ MzRic 19.4,15: Dunque è **Amore** signor certanamente... ♦ MzRic 19.4,19: E, s'**Amore** è distretta volontate, / per Deo, madonna, in ciò considerate / ch'amor non prende visibolemente... ♦ MzRic 19.4,21: E, s'amore è distretta volontate, / per Deo, madonna, in ciò considerate / ch'**Amor** non prende visibolemente, / ma par che nasca naturalmente... ♦ MzRic 19.4,23: e poi ch'**Amore** è cosa naturale, / merzé dovete aver de lo mio male. ♦ MzRic 19.4,31: E fin ch'**Amore**, usando dirittura, / di voi, donna avenente, m'innamora, / voglio essere di voglia soferente... ♦ MzRic 19.4,45: da poi ch'**Amor** vi diede ogni bellezze / finalmente e tute avenantezze, / ben so che troveraggio in voi pietanza, / per ch'io vivo gioioso 'n allegranza. ♦ MzRic 19.6,12: Così, pensando a la vostra bieltate, / **Amor** mi fa paura, / tanto siete alta e gaia ed avenente... ♦ MzRic 19.6,31: Certo ben fece **Amore** dispietanza, / che di voi, donna altera, / m'innamora, poi non v'è in piacimento. ♦ MzRic 19.6,47: E da poi che **Amore** / m'ave dato in vostra potestate, / aggiatene alcuna pietate, / a ciò ch'aggiate in voi tuto valore. ♦ Re Enzo 20.1,1: **Amor** mi fa sovente / lo meo core penare, / dammi pene e sospiri... ♦ Re Enzo

20.1,18: se tropp'è mia dimora, / eo viver non poria, / così mi stringe **Amore**, / ed àmi così priso, / in tal guisa conquiso, / che 'nn altra parte non ò pensamento... ♦ PercDor 21.1,11: così m'à ffatto **Amore** a sua possanza... ♦ PercDor 21.1,12: così m'à ffatto **Amor** certanamente, / ca 'mprimamente d'amor mi mostrava / sollazzo e tuto ben de la più gente, / poi per neiente lo cor mi cangiava... ♦ PercDor 21.1a,25: per voi m'à messo, bella, **Amore** in mare... ♦ PercDor 21.2,1: **Amore** m'ave priso / e misso m'à 'n balia / d'altr'amore salvaggio... ♦ PercDor 21.2,14: Pecato fece e torto / **Amor**, quando sguardare / mi fece la più bella, / che mi dona sconforto / quando deggio alegrare, / tanto m'è dura e fella. ♦ Iacopo 24.1,17: Lasso!, che d'eo fare? / ch'**Amor** mi dona foco, / dolor mi reca in gioco / e sollazzo, che more / vivendo lo mi' core in ben amare. ♦ Iacopo 24.1,49: ad onta del follaggio / del sol pigliarmi spera, / per forza il vo' tenere, / non compì e' suo viaggio, / ch'afini nostro gioco, / con' voglia amorta foco / **Amor** pur acendendo. ♦ An 25.1,4: Oi lassa 'namorata! / contar voglio mia vita / e dire ogne fiata / come l'**Amor** m'inventa, / ch'io son, senza peccata, / d'assai pene guernita / per uno ch'amo e voglio / e no' ll'aggio in mia baglia / sì com'averè soglio... ♦ An 25.4,1: **Amor** voglio blasmare / che non m'à dato aiuto / né nesuno conforto / a la mia disianza... ♦ An 25.5,49: amor non fue sì fero di donne nate! / **Amor** fero ch'ì sento! / Di tanto ben mi svoglio, / che mi face talento / d'aver min gioia per ciò ch'io la credesse, / che nonn aveilo 'ntando / che sovente mi doglio... ♦ An 25.6,1: **Amor**, non saccio a cui di voi mi chiami, / sì laido m'ài feruto, / se nonn a quelli cui dimostri ch'ami / fidando il tuo aiuto... ♦ An 25.6,41: Ben è morto e conquiso / chi 'n tal amor è priso! / Dolente sia chi 'n tale spene à voglia! / Io priego, **Amor**, che me non colpe... ♦ An 25.6,48: **Amor**, perché lo fai? / già non t'ofesi mai. ♦ An 25.9,40: ma zo richere **Amor** per diletanza, / mostrandosi 'ndurato / ed intra sene avendo gran dolcezze... ♦ An 25.11,26: e però lo mio core sta pensoso / ed à gran doglia de la rimembranza / che gli à donato **Amore** in tale afanno. ♦ An 25.12,26: Non poria pensare / core i' nulla guisa / com'io ne son doglioso, / ch'**Amor** mi fa 'sperare / e menami a tal guisa / che m'è forte gravoso. ♦ An 25.12,32: E ben voria potere / tornar disamoroso, / che perdesse suo uso / **Amor**, che m'à in podere... ♦ An 25.14,56: «**Amor** (ciò m'èste aviso) / conquis'ò null'om dica / «per soportar fatical»... ♦ An 25.14,59: ch'**Amor** non volne mica, / se nonn è forte asiso. ♦ An 25.17,25: Rileva'mi inflamato, / ch'al sonno fui tentato / d'**Amor** che mi soduce... ♦ An 25.17,39: Dunqua posso ben dire / che m'à ffatto infollire / **Amore**, sì m'à preso... ♦ An 25.17,45: Così mi traie **Amore** / lo spirito e lo

core, / madona, in voi amando... ♦ An 25.17,53: «"Son quelli che lo feci", / **Amor** perché lo dici / «"Io, che t'alluminai, / or ti difendo ormai"»». ♦ An 25.20,23: Non so se mi conforti o mi disperai, / poi ch'**Amor** non mi lascia disperare, / che molte volte ò visto due guerrieri / tornare in pace, e gli amici guerriere. ♦ An 25.22,26: Dunqua, como faraggio, / poi sì m'ingegna **Amore**, / metendomi in erore, / che non so dove dea mio intendimento? ♦ An 25.23,1: **Amor** fa come 'l fino ucellatore, / che gl'auselli sguarderi / si mostra più ingegnieri d'invescare. ♦ An 25.23,11: Ed eo sì preso fui / guardandomi da lui, / che non pensai ch'**Amor** tanto sapesse, / che sua valenza sì mi dstringesse. ♦ An 25.23,13: Distretto m'è l'**Amore** in suo tenere, / ch'eo non posso pensare / altro che bene amare e di servire / quella ch'avanza l'altre di savere... ♦ An 25.23,37: Sì finalmente **Amor** m'è meritato / de lo mio benvolere, / che lo mal sofferire no m'è doglia... ♦ An 25.23,57: d'**Amor** son pur ascoso, / serv'a chi m'è noioso / per un voler ch'è somma d'ogn'amanza, / ver è ch'amor non è senza lianza. ♦ An 25.23,69: **Amor** non guarda vista, / che per piacer s'aquista... ♦ An 25.24,6: und'eo non trovo loco, / ch'**Amore** m'è conquiso, / tolto m'è gioco e riso, / preso m'è tormentando. ♦ An 25.24,39: La vostra bella cera / mi doni [...] d'**amore** sembianti. ♦ An 25.25,7: Però d'**Amore** vivo contra usanza, / che null'è amanza con' viva gioioso... ♦ An 25.25,20: però d'altura non credo bassare, / né più montare / d'**Amor**, che sia per corso di ventura. ♦ An 25.26,2: Con gran disio pensando lungamente / **Amor** che cosa sia / e donde e come prende movimento... ♦ An 25.27,1: Non truovo chi mi dica chi sia **Amore**, / ove dimori o di che cosa è nato, / perché la gente il chiama per signore... ♦ An 25.27,4: **Amor** nonn è se non u' nome usato. ♦ An 25.27,14: d'este tre cose nasce un volere, / laonde la gente dice che sia **Amore**. ♦ An 25.28,9: **Amor** nonn è, se non come cred'eo, / cosa ch'om possa veder né toccare, / ma sono molti che l'apellan deo... ♦ Comp 27.2,1: L'**Amor** fa una donna amare... ♦ NeriVisd 28.1,31: Oi potente **Amore**, / che mi desti feruta / molto crudel e aguta / nel mio core, gran torto facesti... ♦ NeriVisd 28.2,59: Cristo, co le tue mani / la gelosia confondi / anzi che tanto abondi, e viva **Amore!** ♦ NeriVisd 28.3,66: Madonna, è co ventura / ch'**Amor** t'è dimostrata. ♦ NeriVisd 28.5,44: così, credo, scampraggio / e ssollenar lo foco / che m'arde a poco a poco, / cioè **Amor**, che m'è in sua signoria. ♦ NeriVisd 28.5,67: S'io vivo disperato, / nonn è già meraviglia, / ch'**Amor** mi pur impiglia, / in dar tormento mai non rfinando... ♦ NeriVisd 28.5,75: simile io per **Amore** / credo morir, poi sono al suo richiamo, / sed io non sono aitato / sol da la più amorosa, / sov'ogn'altra gioiosa, / che giamai altro non

disio, né bramo. ♦ NeriVisd 28.5,91: a tal son io condotto / per **amor** solamente. ♦ NeriPop 29.1,1: Poi l'**Amor** vuol ch'io dica / quanto d'onor m'è fatto / più ch'io nonn ò servito... ♦ NeriPop 29.1,8: poi ch'io mi credo matto / dare a ciascun partito, / a chi contra vuol dire / ch'**Amor** senza servire / non faccia altrui gioioso. ♦ NeriPop 29.1,13: Ch'**Amore** à signoria / (tal che ciascun nol penza) / di donar gioie e pene... ♦ NeriPop 29.1,34: Ed io per ubidenza / son montato in valenza / di ciò ch'ò disiato / isperando, ch'**Amore** / mi n'è ffato signore / poi ch'io no gli ò fallato. ♦ NeriPop 29.1,38: Fallir non vo' neiente / a l'**Amor**, ma star servo / al suo comandamento / a tuto il mio vivente... ♦ TibGal 30.1,1: Blasmomi de l'**Amore** / che mi donao ardimento / d'amar sì alt'amansa. ♦ TibGal 30.1,29: Così l'**amor** m'è mizo / in du' contension'e / ciascuna m'è guerrera. ♦ TibGal 30.1,40: Però di tal mainera / d'**Amor** mi vau biasmando, / che mmi dstringe amando, / dottando ch'io non pera. ♦ TibGal 30.1,49: Ch'**Amor** non vol mostrare / le pene ch'io tant'aggio / a quell'und'i' arraggio / tuttor per lei amare. ♦ TibGal 30.1,62: che ggìa non posso poi / sofrir la pena dura / d'**Amor** che m'è conquiso. ♦ TibGal 30.1,64: S'io però son misprizo, / l'**Amore** ne blasmate / e le vostre beltate / che m'an d'amor sì prizo. ♦ TibGal 30.1,78: Però s'a voi tenesse / **Amor** distrettamente / ben so che doblamente / varrian vostre bellese. ♦ TibGal 30.2,1: Già lungiamente, **Amore**, / sono stato in mia bailia / e non curava d'altro signoraggio... ♦ TibGal 30.1,73: Certo, madonna mia, / ben seria convenensa / ch'**Amor** voi dstringesse... ♦ TibGal 30.1,84: a vostr'altesse / blasmo seria parvente, / poi sete sì pligente, / s'**Amore** 'n voi falisse. ♦ LunGual 31.1,8: Al suo senno m'aservo, / con'**Amor** non conservo / che ffé fallir Davizo, / lo profeta piagente... ♦ LunGual 31.1,46: Cui **Amor** fier, mal colp'à / (tant'ò valca mescolpa)... ♦ LunGual 31.1,54: vedran d'**Amor** lo saggio. ♦ BettoMett 32.1,1: **Amore**, perché m'ài / distretto in tal mizura / ch'eo non posso contare / ben le mie pen'a chi mi fora 'n grado? ♦ Folch 34.1,31: Eo credo bene che l'**Amore** sia: / altro deo non m'è già a giudicare / così crudelmente... ♦ Folch 34.1,34: che l'**Amor** è di tale signoria, / che le due parti a sé vole tirare / e 'l terzo è de la gente. ♦ BartMoc 35.1,2: Non pensai che distretto / **Amor** tanto m'avesse, / che donna mi tenesse / tutto in sua signoria. ♦ CarnGhib 37.1,18: Così com'omo face a tigna in miro / veder lo suo disio per claritate, / simile **Amor** m'esmira e mostra ingegno... ♦ BartMoc 35.1,39: Pensando tanta gioia, / mi truovo senza noia / d'**Amor** che m'è locato / e 'n tal signoria dato, in mia parvenza, / che non troveria pare, / sì è sovra sua valenza. ♦ BartMoc 35.1,56: Chi serve in umiliare / asai più 'n **amor** sale. ♦ Caccia 36.1,25: e credo che pietate / di me

prenda a l'Amore, / ond'el si move a far tanta amistate. ♦ CarnGhib 37.3,22: Morire m'è a piagenza, / in gran gioia la mi tegno, / che da foco mi spegno / e m'ò però lo degno / Amor, che m'è in servanza. ♦ CarnGhib 37.3,30: cotal è il guiderdone! ♦ CarnGhib 37.1,51: tuttora affino inver' voi la mia spera, / da poi ch'Amor lo vole e lo comanda. Ben veggio, Amor, non vedi, / che ver' me non provedi... ♦ CarnGhib 37.2,51: Dichini inverso mei / lo bel viso amoroso, / ch'Amor nat'è sì ch'ei / per camin va gioioso, / e gioioso che piace / a dir chi n'è servente... ♦ CarnGhib 37.3,1: L'Amore pecao forte / ca lo cor m'intramise / là ov'io non sono amato... ♦ CarnGhib 37.3,43: In viso non mi pare / ch'i' aggia ciò ch'ò detto, / e nulla nonn ò detto / ch'Amor m'è sì distretto, / ch'io non posso abentare. ♦ PtMor 38.2,16: Tutor mi punge a nemico / Amore, ch'amico / m'è stato lontanamente. ♦ PtMor 38.2,26: così mi fa dubitare / Amor, che n'è disioso. ♦ BonDiet 41.2,12: E così sormontai, donna, veggendo / che mi donò Amore l'ardimento / di voi amar, sovrana di bieltate... ♦ GuglBer 39.1,21: S'Amor m'incende e stringe / e facemi languire, / lo meo disire conforta mia spera... ♦ GuglBer 39.1,40: Di gioi cant'e ppoi taccio, / le vie d'Amor ch'eo saccio tutte provo. ♦ GuglBer 39.1,41: Le vie d'Amor son tante / che laond'e' vado o vegna / tuttora degna dallo 'nsegnamento. ♦ GuglBer 39.2,1: Membrando ciò ch'Amore / mi fa soffrire, e' sento / del marimento ond'io sono al morire... ♦ GuglBer 39.2,9: ch'Amor mi fa languire / per quell'a ch'e' m'arendo, / di me merzé cherendo... ♦ GuglBer 39.2,25: Condotto l'Amor m'ave / in doglie ed in pianto... ♦ BonDiet 41.4,30: Perché gran diletanza / mi dona Amor sovente, / perché imprimeramente / fue il nostro amor di bona inconinzanza... ♦ BonDiet 41.5,4: «Non ci aio peca, 'nanti fue l'Amore; e voi vedeste cosa a piacimento, / onde no' siamo in pena ed in dolore». ♦ BonDiet 41.5,7: Risponde Amore con grande ardimento... ♦ MstFranc 42.1,37: Non mi fate stare in foco, / s'Amor m'è di voi sorpreso... ♦ MstFranc 42.2,5: Allora Amor per forza il pingo e mena / i loco ove se stesso si riprende, / che no lo tien seraglio né catena... ♦ MstFranc 42.2,9: Che, quando Amor tene omo in sua balia, / toglii suo savere e caonoscenza... ♦ MstFranc 42.7,2: «Gravosamente fece gran folloro / Amor, poi che mi mise a 'namorare.» ♦ MstFranc 42.7,3: «Tu che languendo va'ti de l'Amore, / perché lo fai? Non te ne puoi blasmare.» / ♦ MstFranc 42.7,17: «Com'è ch'Amore è l' tràito viandante, / ca benvoglienza mostra al pellegrino, / perché s'afidi, poi 'l mette in pregione?» ♦ MstFranc 42.8,5: che segnoreggia Amor la volontate, / che da signor teren ben si difende. ♦ MstFranc 42.8,9: Ma, che sia Amore, eo dicerò lo vero... ♦ MstFranc 42.8,1: Molti l'Amore apellan dietate / perch'om visibolmente nol comprende...

♦ MstFranc 42.8,7: Ch'Amor sia deo nonn è la veritate, / che Deo per bene già male no rende. ♦ MstFranc 42.8,12: quand'om diven sollicito e pensoso / veggendo uno bel viso e piacertero, / à 'mmantenente Amore in cor rinchioso... ♦ MstFranc 42.8,13: ch'Amore è uno continovo pensiero / di quella cosa ond'omo è disioso. ♦ UgoMassa 43.1,9: Amore è tanto in meve combenuto, / ched à fatto uno spèro ond'ello vae, / ch'è sì stretto, non pò partire stando... ♦ UgoMassa 43.2,1: Amore fue invisibile criato, / però invisibil ven la 'namoranza, / che null'omo lo sente prim'è nato... ♦ UgoMassa 43.3,7: ch'Amore è 'n meve tutto, e ò pensiero / che s'altri n'è neente, che mi 'l fura. ♦ UgoMassa 43.3,9: Amore ed èo sèn tutt'una parte / ed avemo un volero e uno core / e, s'eo non fosse, Amore non seria. ♦ UgoMassa 43.3,11: Amore ed èo sèn tutt'una parte / ed avemo un volero e uno core / e, s'eo non fosse, Amore non seria. ♦ UgoMassa 43.3,13: E non pensate ch'eo 'l dica per arte, / ma certamente è ver ch'eo sono Amore... ♦ UgoMassa 43.3,14: chi m'ancidesse, Amore ancideria. ♦ MstTorrìg 45.1,2: Chi non sapesse ben la veritate / come l'Amor sia deo, ora lo 'ntenda... ♦ MstTorrìg 45.1,10: E già la mente dell'om no ripiglia / che tre ed uno Deo l'Amore sia, / se non quand'om sognasse meraviglia. ♦ PuccMart 46.3,6: e regna in me sì vertudiosamente / Amore, che 'n tal loco lo coraggio / mi fa stare che certo i' non-saggio / seria, se stesse senza forza niente. ♦ PuccMart 46.3,11: o bona gente, per Dio, non guardate / d'Amor, ch'è 'n veritate pien d'errore? ♦ PuccMart 46.3,21: Tant'è savere in lei con grande onore / e gran beltà ch'è ffina caonoscenza / ed umiltà ch'adorna con piacenza / che non si crede ch'ella per Amore / ma' metta sua virtù a sua potenza. ♦ PuccMart 46.3,25: A voler prender loco in tale core, / che non vi vole a compagna valore, / à in tale cor d'Amor sua convenenza? ♦ PuccMart 46.3,34: Troppo tornara a vile gran carezza / e la sua grande altezza in bassanza! / Ben doveriano erranti / andar li buon', poi che 'n discaonoscenza / tornato è Amor che fu lor mantenenza. ♦ PuccMart 46.3,44: Che meglio che non era / in qua dirieto, Amor gentil e puro / per certo m'asucuro che seria / se 'l madonna intrasse / ed in gio' ritornasse le gran pene / che lo meo cor sostene tuttavìa. ♦ PuccMart 46.3,51: Ched io d'altro non curo / se non di lei servir, ch'è luce e spera, / che 'n tutto de l'Amor no mi dispera. ♦ PuccMart 46.3,52: Entra in madonna, Amor, ch'è 'n gentil loco, / e partiti da volontà non-fina! / Di tutto be' lla trovarai redina / e sì n'afinerai com'oro al foco. ♦ PuccMart 46.3,61: E' ti parirà fina, / Amore, se risurgi, la mia mente / e sì forte seguente ti parraggio / che farai acordanza / co' llei di darmi amanza e di campare. ♦ PuccMart 46.3,72: Tal non credea che fosse

convenenza / che in voi m'intendesse sì corale, / e ben s'avesse come **Amor** m'asale / già non sa bene di me riprendenza. ♦ PuccMart 46.3,85: Ben aggio speramento, e nno fi' grave, / [...] che 'l cor crede / **Amor** farà acordanza fina 'guale / d'intrare in vostro core naturale. ♦ PuccMart 46.4,35: Be' mi laudo d'**Amor** che m'ha donato / voler cotanto altero intendimento, / che m'ha di tale donna innamorato / ched è somma di tutto piacimento. ♦ PuccMart 46.5,1: Madonna, voi isguardando senti' **Amore**, / che dentro da lo core / mi fue molto piacente, / cotanto umilmente / inver' me si mostrao. ♦ PuccMart 46.5,17: Da poi ch'**Amor** non volse ch'io avesse / da vo' grande allegresse / né gioco né solaccio, / meraviglia me faccio / che m'ha così ingannato. ♦ PuccMart 46.5,33: **Amor**, poi ch'ha madonna tormentare / mi fai, come lo mare / quand'è di gran tempesta... ♦ PuccMart 46.5,49: Poi ch'hai lo nome, **Amor**, tanto avenente / e tuttor manta gente / aggi' odite laudare... ♦ PuccMart 46.5,57: Fàlline, **Amor**, saggiare, / ch'aggia di me pietanza / e mostrimi sembranza / d'alcuna benvoglienza... ♦ PuccMart 46.5,65: **Amor**, merzè! A madonna sentire / fà lo travaglio e l'ire / che per lei aggio e sento... ♦ PuccMart 46.5,79: Se tua vertude, **Amor**, no mi n'aiuta / d'ogn'altra parte ò mia rason perduta. ♦ Ingh 47.1,35: Luntanamente m'ha tirato **Amore** / per cui 'l maggio ò ditto presente. ♦ Ingh 47.3,3: como di due congiunti, **Amor** m'inunglia. ♦ Ingh 47.3,9: È de ragion, poi membra / la scrittura le membra / che di tal guisa tale **Amor** congiunge, / si che quando l'aggiunge, / tal dritto amor n'aggiunge / chi lo mantien null'altra gioia li sembra. ♦ Ingh 47.5,22: poi no l'avete, datelmi, ch'**Amore** / non vol che donna quel ch'ha deggia dare, / e fate vista di scura clartate. ♦ Ingh 47.6,2: Sì alto intendimento / m'ave donato **Amore** / ch'eo non scio avvenire / in che guisa possa merzè trovare. ♦ Ingh 47.6,10: Ma pòi che piacere / à l'**Amore**, che tant'è poderoso, / ciò è lo mio volere. ♦ An 49.1,66: ch'io farò tanti sembianti / quanti **Amore** comanda». ♦ An 49.2,1: Sì m'ha conquiso **Amore**, / che m'ave in sua balia, / ch'io non poria contare / com'eo sono a mal passo... ♦ An 49.2,76: Ben deo oimai laudare / e volontier servire / infin ch'io viveraggio / **Amor** con cor leale, / che mi fa sormontare / e in gioia risbaldire... ♦ An 49.3,10: così piace e comanda **Amore**. ♦ An 49.8,33: Quello **Amore**, che t'ha innamorato, / egli è che lo ti fae... ♦ An 49.8,37: «**Amore**, poi teni per me amarore, / ver' cui non val nesuna esicuranza, / tu che travai e passi ogni fortezza / e vinci tutto, / tu ch'hai potenza in ogne signore... ♦ An 49.8,48: rompila, **Amore**, ca 'l mio servir gradisca.» / ♦ An 49.9,3: Ciò ch'altro omo a sé noia o pena conta / convien che 'n gioia m'adatti, / sì mi dstringe **Amore** a cui son dato... ♦ An 49.9,14: Però vi priego ch'io non sia diriso / sed io, od altro ch'ami, / forzasse

in alcun lato / là 've signoria d'**Amor** tenesse. ♦ An 49.9,15: **Amor** mi stringe, che m'ha in sua ballia... ♦ An 49.11,24: Ormai che vi pensasse / di me che son disioso / e sono poderoso / di 'navanzar, poi che vi piace, **Amore**. ♦ An 49.11,53: **Amor** non vol ch'io voglia / (nel suo proponimento) / ch'io chera compimento contra voglia, / ca serebe argogia da criar malenanza. ♦ An 49.13,14: d'**Amor** prenda cortesia / più che n' pò (che ll'ò in podesta) / per la più bella che sia... ♦ An 49.13,19: **Amor** vuole, ed io il consento, / ch'io la mia donna ami assai... ♦ An 49.14,37: Ed anco, se non fosse / ch'**Amor** m'ha provedito, / di là ove mi condusse / non mi saria partuto... ♦ An 49.17,34: S'io blasmo **amor**, ferò falanza, / che tuttora mi fa languire, / poi che mi convene servire / laove nonn è conoscenza... ♦ An 49.18,45: che pena nulla sente / lo saggio amante ch'**Amor** sa servire, / ca la speranza altero / lo tene, e lo consente / di pervenir gioioso al suo disire. ♦ An 49.18,52: E, se contra natura / crudel pena patisse, / non voria si partisse / **Amor**, tanto ne cura. ♦ An 49.18,54: Dunque, dolz'è rancura / ch'**Amor** dà a chi 'l servisse, / ma, chi luna sentisse, / pariali amara e dura. ♦ An 49.20,4: Per gioiosa baldanza / lo meo cor torna a vita / ed in sallita di tutto placimento, / ch'**Amor** mi dà fidanza / di sanar mia ferita, / e più m'invita a buon confortamento... ♦ An 49.20,33: dond'eo fu' già perito / ed ismarito / se non fosse l'**Amore** che m'assicura / del su' amoroso invito, / che m'ha redito / in sollazzo e a dolzore di sua figura. ♦ An 49.21,32: virtù d'amar ne prendo, / poi de lo 'namorare / amorosa ghirlanda / **Amor** comanda ch'io aggia per ella. ♦ An 49.21,65: **Amor**, signor possente, / per vostra virtù sia / ch'eo placcia a la sovrana / com'ò lei in placimento... ♦ An 49.22,10: La mente e lo cor perdut'aggio, / che son da lo mio **amor** lontano... ♦ An 49.23,23: Malvagio **Amor**, che piàquete seguire, / parlarmi gioia gioiosa busarda? ♦ An 49.23,25: Malvagio Se lad'ò e blasmo tua potenza, **Amore**, / pessimo domonio vivo incarnato... ♦ An 49.23,37: **Amor**, ch'ha bando mostrando talento / farme gaudente sovr'ogn'altra vita, / a la spietata dièmi a servidore, / che senza core mi face dimorare... ♦ An 49.23,49: Tua signoria, **Amore**, aggio ubriata / e più no spero in te né credo mai, / né 'n cui mi desti fedel servidore... ♦ An 49.24,2: La gran sovrabbondansa, / che di gravoze **Amor** m'ha dato pene / da poi mi fé voi, gentil donna, amare, / mi tene in gran pezanza / d'ogni lontan solasso e d'ogni bene... ♦ An 49.24,17: or ch'eo sono 'n tormento / di mia for possa **Amor** me stringe amando / sì coralmente ch'eo aggio credensa / sì sua potensa non mai mize in omo... ♦ An 49.24,70: Onne che 'n me montò pen'e cordoglio / de mie' fallir, omai fie convertito / en gioi e inn allegress'e 'n gran diporto, / da poi

accorto **Amor**, più ch'eo non soglio, / m'à fatto diventare, e ssi arditò... ♦ An 49.25,6: Madonna, dimostrare / vi vorria com'eo sent'e' / la grave pena ch'eo per voi soffero, / da poi che mi fa stare / a voi fedel servente / **Amor**, vedendo 'l vostro viso clero... ♦ An 49.25,9: di cui amico vero / credea esser temente, / però ch'**Amor** sovente / sòl, per servir, li amanti meritare. ♦ An 49.28,7: in giudicar lo cor nonn à potenza / che d'**Amor** è feruto. ♦ An 49.31,10: ed eo, che 'n giorni plango per amanza / ch'**Amor** m'à tolto e fallami il gioire / che mi donava co molta alegranza... ♦ An 49.38,1: Posso ben dir ch'**Amor** veracemente / m'à dato una feruta che m'aucide, / che mi tormenta sì crudelmente / che mille fiate il giorno mi conquide... ♦ An 49.44,3: Se ciascuno altro passa il mio dolore, / non se ne maravigli chi lo 'ntende, / poi me, ch'à vinto, pur combatte **Amore** / e non distringe lei che si contende... ♦ An 49.46,9: E ciò fue colpa non mia, ma d'**Amore**, / ed ancor de le vostre gran bellezze, / che ciò dire isforzaro lo mio core. ♦ An 49.47,1: Al primo ch'io vi vidi, **Amor** mi prese / ed a voi sottopose lo mio core, / e 'l meo voler da ciò non si divise... ♦ An 49.47,9: Or posso dir ch'**Amor** m'à ben cangiato... ♦ An 49.47,14: Però m'alegro che 'l gran piacimento, / ch'i' ò lontanamente disiato, / **Amore** me n'à dato compimento. ♦ An 49.65,9: **Amore**, eo v'ò servito, ancor vi servo, / ora mi meritate in qualche parte... ♦ An 49.68,1: Non cura nave la roca d'**Amore** / né fals'amante che sì la guerea... ♦ An 49.68,9: Perché 'l comanda **Amore**, e vuol che sia, / chi s'inframette di volere amare, / che molta umiltate aggia in balia... ♦ An 49.73,5: A cquei ch'è sommo dicatore altero / e ched è spero d'ogni tenebroso / con grand'umiltà mercé li chero / che faccia clero me, che son pensoso / d'**Amor**, ch'e' rend'a ogn'omo lumero... ♦ An 49.83,1: **Amor** discende e nasce da piacere, / e dona a omo pena ed allegranza, / e 'l so cuminciamento è per vedere... ♦ An 49.83,6: **Amore** a nulla cosa à simiglianza, / e poi si fa a l'omo sì temere, / ch'amore è piena cosa di dottanza. ♦ An 49.83,11: serven l'**Amore** e crede esser amati... ♦ An 49.84,14: e como che furato m'à lo core / e vita in tutto e quanto avea speranza, / poi che mia donna a sé trasse ad intesa, / a cui donato aveami in tutto **Amore**. ♦ An 49.85,14: ond'**Amor** volse ch'eo m'innamorasse. ♦ An 49.86,2: Poi sono innamorato, vo' servire / e ubidire in tale guisa **Amore**, / che ciascun bono amante possa dire / ch'ogn'altro avanzi in aquistare onore... ♦ An 49.88,2: Per pena ch'eo patisca non spavento, / tant'amorosamente **Amor** mi tene... ♦ An 49.88,9: Così dimostr'a **Amor** bon sia fidele, / poi nulla pena tal è, che mi senta, / che no m'allegri quanto bene avesse. ♦ An 49.92,9: Ancor deven d'**Amor** mirabil cosa... ♦ An 49.96,1: D'**Amor** volendo traerne intendimento,

/ se fosse cor o corpo o sol vidire, / assa' son quelli che ragionamento / di questi nomi sogliono tenere... ♦ An 49.97,9: ma biasmate l'**Amor** che mmi ci mena, / che 'l podere non ò di gir più avanti, / così legato m'à vostra catena. ♦ An 49.98,9: Ma poi ch'**Amor** m'à donato ardimento, / rinovo su' plager, allegr'e gaio... ♦ An 49.102,6: furastemi lo core, in tal maniera / che ll'altre membra non àno sentore, / se non ch'**Amore** à llor donata spera / e notricati son del gran valore / il qual dimora 'n vostr'allegra cera. ♦ An 49.103,1: **Amor** m'à veramente in gioia miso, / sì dolcemente 'l su' servir m'invita, / sguardando solamente 'l chiaro viso / per cui son fatto d'amorosa vita... ♦ An 49.107, A te medesimo mi rich 1: A te medesimo mi richiamo, **Amore**, / di te, se 'nver' di me fai fallimento... ♦ An 49.108,1: Non t'è bisogno lamentar d'**Amore**, / innamorato, d'alcun fallimento, / se'ttu ami tua donna di bon core / o servila contra 'l sùo talento... ♦ An 49.109,5: or mi sono veduto che nniente / lo posso far, per ciò ch'à ppiù podere / di me l'**Amor** e di tutt'altra gente. ♦ An 49.109,9: Dunqua uomi convien far lo su' piacere, / e ciascun uomo simigliantemente, / che nullo contr'a llui pote valere, / se non fosse l'**Amor** celestiale / co' llui accompagnato fermo e saldo... ♦ An 49.109,11: allor potrebbe più ch'**Amor** terreno... ♦ An 50.2,2: Longo tempo ho servuto / **Amor** veraisementi...

– Fras. *Essere preso da amore, di amore, in amore*: essere innamorato. [Anche all'attivo (come soggetto):] *prendere (qno di qn altro)*: innamorare.

♦ GiacLent 1.1,2: Madonna, dir vo voglio / como l'**amor** m'à priso, / inver' lo grande orgoglio / che voi, bella, mostrate, e no m'aita. ♦ RugAm 2.2,43: e dille [[*Canzonetta mia*]], se t'adimanda, / che per lei pene sostegno, / né contento no mi tegno / di gra' ricchezza avere / senza lo sùo volere, / ch'**amor** m'à preso e distretto / assai più ch'io nonn ò detto / ♦ RinAq 7.9,6: vostr'**amor**, che m'à priso / a lo core tanto coralemente, / mi distringe e distene / la voglia e la spene... ♦ IacAq 12.1,2: Al cor m'è nato e prende uno disio / d'**amor**, che m'à sì llungamente priso / e sì mi stringe forte, ch'io non crio / che d'altr'**amor** mi piaccia gioia né riso. ♦ FedII 14.3,53: a lo sole riguardo / lo vostro bello viso, / che m'à d'**amore** priso, / e tegnolmi in gran bonaventura. ♦ MzRic 19.6,21: Madonna, se del vostro **amor** son priso / non vi paia ferezze / né riprendete gli ochi 'namorati... ♦ FilMess 23.1,3: Ai, siri Deo, con' forte fu lo punto / che gli ochi tuoi, madonna, isguardai, lasso! / che sì son preso e da vostr'**amor** punto, / ch'**amor** d'ogn'altra donna per voi lasso. ♦ An 25.1,14: Oi lassa tapinella, / come l'**amor** m'à prisa! / che lo suo amor m'apella / quello che

m'à conquisa. ♦ An 25.6,39: Ben è morto e conquiso / chi 'n tal **amor** è priso! / Dolente sia chi 'n tale spene à voglia! / Ìo priego, Amor, che me non colpe... ♦ Comp 27.1,17: ma da che 'l mi ricordasti, / l'**amor** mi prese di lui... ♦ LunGual 31.1,61: Qual om è d'**amor** preso / arrivat'è a mmal porto... ♦ CarnGhib 37.2,35: Per lo bene ch'io atendo / e disio d'avere, / in fino **amor** tuto prendo, / in gioia mi par gaudere. ♦ An 49.16,2: Io son stato lungiamente / preso del tuo **amore**, / né giamai no voglio uscire / de la tua signoria, / ma tutora star servente... ♦ An 49.105,10: Ed i' guardando la stella fu' preso / ed infiammato d'**amor** sì corale, / che nulla fie già del dipartire...

1.3 Locuz. sost. *Fino amore*: il sentimento (e il rapporto) amoroso, secondo le regole cortesi.

♦ ReGiovanni 5.1,48: Fino **amor** m'à comandato / ch'io m'allegri tutavia, / faccia sì ch'io serva a grato / a la dolze donna mia... ♦ RinAq 7.1,17: Sia di tal movimento / che si faccia laudare / chi 'n fin **amor** vuole avere speranza... ♦ RinAq 7.1,17: Sia di tal movimento / che si faccia laudare / chi 'n fin **amor** vole avere speranza... ♦ RinAq 7.4,1: Per fin **amore** vao sì allegramente / ch'io non aggio veduto / omo che 'n gio' mi poss'apareare... ♦ RinAq 7.4,28: nonn ò temenza / ch'altr'amador potesse unque avvenire, / per suo servire a grato, / de lo suo fin **amore** al meo paraggio. ♦ RinAq 7.5,30: E poi ch'io 'ncontanente / de la gioia so' alungiato, isperanza / mi vene e poi mi torna in diletanza, / per che so' adimorato / e non so quanto là u' so aritorna, / e ciò faria, si far potesse, / che fino **amore** in gioia si' risbaldente. ♦ PVign 10.2,28: In vostra spera vivo, donna mia, / e lo mio core adesso a voi dimanda, / e l'ora tardi mi pare che sia / che fino **amore** a vostro cor mi manda. ♦ IacMost 13.3,64: Donqua meglio conven merzé chiamare / che ci proveggia e no lasci perire / lo suo servente di gioia perlungato, / ca fino **amore** faria dispiacere. ♦ FedII 14.4,27: e aspettando quello / viveraggio con pene, / ch'io non credo aver bene / tant'è lo fino **amore** / e lo grande ardore ch'aggio di tornare / a voi, donn', ad amare... ♦ GiacPugl 17.3,37: Or m'abbrazza / a le tue brazza, / amorosa, / dubitosa, / co lo dolze riso / conquiso / m'avete, fin **amore**, / vostro sono leale servidore... ♦ GiacPugl 17.4,5: non ch'io fallasse lo suo fino **amore**, / con gioia si dipartisse lo mio core / per altra donna, ond'ella sia pensosa. ♦ An 25.6,58: e priego il Notar Giacomo valente, / quegli ch'è d'**amor** fino, / che canti ogne matino / esto mi' cantar novo infra la gente. ♦ An 25.6,63: di zo ch'eri laudata / distrutto ài e guastato lo fino **amore**, / a vil ne sè tornata... ♦ An 25.8,49: Ancor tegno speranza / nel vostro franco core, / che li sia rimembranza

/ de lo suo fino **amore**. ♦ An 25.9,47: fino **amore**, / che 'n voi trovo presente tute l'ore. ♦ An 25.20,21: Adunqua ben poria madonna mia / un poco tormentare in cortesia, / per confortare lo suo fino **amore**. ♦ An 25.22,11: A ciò no mi scoraggio / servendo di bon core, / da poi che fino **amore** / mi va mostrando per confortamento / lo suo chiaro visaggio... ♦ An 25.23,63: Per lealtà conven che si mantegna / e per bel servimento / fora di fallimento fin **amore**... ♦ An 25.26,13: E par che da verace piacimento / lo fino **amor** discenda, / guardando quel ch'al cor torni piacente... ♦ An 25.30,1: Fin **amor** di fin cor ven di valenza / e discende in altro cor simigliante / e fa di due voleri una voglienza... ♦ An 25.30,9: Che fino **amor** non tiene sospicione / e non poria cangiar la sua 'ntendenza / chi sente forza d'amoroso sprone. ♦ Comp 27.1,43: non ti lasciar dismagare, / che 'l nostro **amor** fino e gente / per lor non possa falzare. ♦ NeriVisd 28.1,4: Oi forte innamoranza, / che mi conven dottare, / poi non posso mostrare / lo fino **amor** ch'alla mia donna porto. ♦ NeriVisd 28.1,59: e fatela fervente / in fino **amor** sovrano, / acioché non sia vano il mio amore. ♦ NeriVisd 28.1,64: Partir non mi faria / da lealmente amare, / membrando il grande affare / che pò venire per lo fino **amore**... ♦ CarnGhib 37.2,45: merzé prego, per Dio, / che non mi stea guerero / il su' dolze **amor** fino... ♦ PtMor 38.1,10: Donna amorosa senza merzede, / per la mia fede / di me giucate / com'omo face / d'uno fantino, / che gioia li mostra e gioca e ride, / e poi che vede / sua volontate / lo 'nganna e tace / (ec' «**amor** fino»)...) ♦ BonDiet 41.4,42: così seguirà l'uso / del nostro fino **amor**, che mi mantene. ♦ PuccMart 46.4,29: Entra lo cor m'intrao con tal dolzore / lo primo isguardo di voi, donna mia, / che m'infiammao di tanto fino **amore** / che monta in me così ciascuna dia. ♦ ArrBald 48.1,1: Lo fino **amor** piacente / ch'eo aggio a sé mi serra, / sì che d'ogn'altro serra... ♦ An 49.7,1: Donna, lo fino **amore** / m'à tuto sì compreso, / che tuto son donato a voi amare... ♦ An 49.7,42: Madonna, il mio penare / per fino **amor** gradisco / pensando ch'è in voi grande conoscenza... ♦ An 49.10,2: Sì altamente e bene / fin **amor** m'invitao, / madonna, in voi servire... ♦ An 49.12,29: e fino **amor** corale / né valsemi né vale, / ch'io pur ne son fuor messo. ♦ An 49.65,8: a quale amante tal ventura incontra, / che 'n fino **amor** non valeci altro punto? / Amore, eo v'ò servito, ancor vi servo, / ora mi meritate in qualche parte... ♦ An 49.74,15: Al fin **amore**, for qual non è gioco / non dolze poco, loco, medicina / divina fina so ch'è 'l sofferire.

2 [Come appellativo di Dio, considerato nel suo modo di essere e di rapportarsi alle creature:] nella locuz. sost. *Divino Amore*:

♦ An 49.102,1: Considerando che Divino **Amore** / formasse voi con allegrezza intera / per li occhi miei, subitamente [...-ore] / furastemi lo core, in tal maniera / che ll'altre membra non àno sentore...

○ amor; amore; amori; amur; amuri; 'more.

◇ *amor* [RinAq 7.2,12; LunGual 31.1,3 (→ **amare**)]; *amore* [GiacPugl 17.8,2 (→ **albóre**); RinAq 7.6,23; RinAq 7.6,39 (→ **amistate**); NeriVisd 28.3,47 (→ **amoroso**); TomSasso 3.1,56; RinAq 7.2,12; IacMost 13.1,12 (→ **amare**)]; *amori* [GiacLent 1.26,8 (→ **amico**)].

□ Lat. *amor* (LEI II,844). || Gen., 1190 circa, Raimb. de Vaqueiras (TLIO s.v. *amore*).

[NOTE] Cfr. anche → **amanza**.

amorosa s.f.

1 Colei che prova un sentimento d'amore o che è in una relazione d'amore con qno.

♦ GiacLent 1.2,59: Canzonetta novella, / v'è canta nova cosa; / levati da maitino / davanti a la più bella, / fiore d'ogn'**amorosa**, / bionda piu ch'auro fino... **V, L^a, P.**

2 [Anche come appellativo:] la donna amata.

♦ GiacLent 1.5,7: Dal core mi vene / che gli occhi mi tene rosata: / spesso m'adivene / che la cera ò bene bagnata, / quando mi sovene / di mia bona spene ch'ò data / in voi, **amorosa**, / benaventurosa. **V; amorsa L^b.**
♦ GiacLent 1.16,21: Spessamente disio e sto al morire, / membrando che m'è miso in ubrianza / l'**amorosa** piacente... **V, L^b, P, V².** ♦ GiacLent 1D.1,25: Lo mio gire, **amorosa**, ben sacciate, / mi fa contravolere in tutte guise... **V.** ♦ GuidoCol 4.2,21: sovr'ogn'altra, **amorosa**, mi parete / fontana che m'è tolta ognunque sete... **V, L^b, P, Ch, V², Bb.** ♦ PVign 10.2,9: Or potess'eo venire a voi, **amorosa**, / com' lo larone ascoso, e non paresse... **V, L^b.** ♦ GiacPugl 17.3,33: Or m'abbrazza / a le tue brazza, / **amorosa**, / dubitosa, / co lo dolze riso / conquiso / m'avete, fin amore... **V.** ♦ GiacPugl 17.4,2: Lontano amor mi manda sospiri / merzé cherendo inver' l'**amorosa**, / che falso non mi deggia tenere... **V.** ♦ An 25.21,1: Po' ch'io partio, **amorosa**, / da la vostra fina amanza, / lascia-vi molto pensosa... **V, V¹.** ♦ GuglBer 39.1,13: Piangendo, gli occhi miei / mi bagnano lo viso / perch'e' diviso son de l'**amorosa**. **V, L^a.**

♦ MstFranc 42.6,9: Che quando eo parto da voi, **amorosa**, / dogliosa morte parmi soferire, / che 'l corpo parte e l'arma sta con voi... **V, Ch, Ba³.**

○ amorosa (11) **V**, (2) **L^a**, (4) **L^b**, (3) **P**, (2) **Ch, V¹, V², Ba³, Bb.**

□ Lat. **amorousus* (LEI II,904 e 906). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *amiorosa*).

amorosamente avv.

1 Con amore.

♦ IacMost 13.3,23: E però canto sì **amorosamente** / a ciò che sia plagente, / in bona fede e con pura leanza... **V, P.** ♦ IacMost 13.5,41: ed io in gioco e ridendo / canto **amorosamente** / per quella falsa gente / che mi vanno incherendo / la gioia ond'io son fino benvolente. **V, P.** ♦ An 49.25,35: cioè 'l vostro guardare, / che sì **amorosamente** / mi dimostraste, ch'ora m'è guerrero... **P.** ♦ An 49.88,2: Per pena ch'eo patisca non spavento, / tant'**amorosamente** Amor mi tene... **P.**

○ amorosamente (2) **V**, (4) **P.**

□ Da *amoroso* (LEI II,905). || Prima metà sec. XIII, IacMost (TLIO s.v. *amorosamente*).

amorosità s.f.

1 [Come qualità astratta, filosoficamente opposta ad amore, inteso invece come sostanza:] disposizione amorosa.

♦ GiacLent (IacMost) 1.19a1,9: On'omo dice ch'amor à potere / e li coraggi distringe ad amare, / ma eo no li lo voglio consentire, / però ch'amore no parse ni pare. / Ben trova l'omo una **amorosità** / la quale par che nasca di piacere, / e zo vol dire omo che sia amore... *amorosa etate* **B.**

○ amorosità **B.**

□ Da *amoroso* (LEI II,913). || Prima metà sec. XIII, IacMost (TLIO s.v. *amorosità*).

[NOTE] In TLIO, dove si riferisce esaustivamente la documentazione (insieme alla nostra attest. due di Iacopone e una del Petrarca), si legge: 'disposizione all'amore; sensibilità amorosa; amore'.

AMOROSO agg./avv.

1 Relativo al sentimento e/o al rapporto d'amore. Estens. Che è pieno d'amore, che ispira tale sentimento e spinge a far innamorare di sé.

♦ GiacLent 1.3,54: né-mica mi spaventa / l'**amoroso** volere / di ciò che m'atalenta, / ch'eo no lo posso avere, und'eo mi sfaccio. **V, P, Ch, Ba³**. ♦ GiacLent 1.6,12: Grande arditanza e coraggiosa / in guiderdone Amor m'à data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di gioia **amorosa**... **V, L^b**. ♦ GiacLent 1.12,18: Non dole ch'aggia doglia, / madonna, in voi amare, / anti mi fa allegrare / in voi pensare l'**amorosa** voglia... **P, Ch, V², Bo, Ba¹, Ba³**. ♦ GiacLent 1.13,47: più bella mi parete / ca Isolda la bronda, / **amorosa** gioconda / che sovr'ogn'altra sete. **L^a, P**. ♦ GiacLent 1.16,43: per ch'io lasciar volesse d'ubidire / quella che pregio e bellezze inavanza / e fami star sovente / la mente d'**amoroso** pensamento... **V, L^b, P, V²**. ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18e, 10: Ordunque a maggio asimigliato siete, / che spandete dolci detti e **amorosi** / più di nullo altro amator ch'omo saccia. **V**. ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a2,9: Ben trova l'om una **amorosa** etate / la qual par che nassa de plazere, / e zo vol dire hom che sia amore... **B**. ♦ GiacLent 1.30,12: Donqua, madonna, se lacrime e pianto / de lo diamante frange le durezze, / vostre altezze poria isbasare / lo meo penar **amoroso** ch'è tanto... **L^{b2}**. ♦ GiacLent 1.35,8: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra gema preziosa, / [[...]] / non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna **amorosa**. **L^{b2}**. ♦ GiacLent 1D.1,1: Membrando l'**amoroso** dipartire, / com'eo partivi di voi, donna mia, / ch'a piè baciando i' vi diceva «a Deo»... **V**. ♦ GiacLent 1D.1,43: poi che l'corpo dimori in altro lato, / lo cor con voi soggiorna tutavia, / e io ne so'alegro e vivone gioioso, / de l'**amoroso** / rimembrare ch'io faccio, / quando in braccio / io vi tenia baciando... **V**. ♦ TomSasso 3.1,1: L'**amoroso** vedere / m'à miso a rimembranza / com'io già lungiamente / a l'avenente ò tanto ben voluto... **V, L^b**. ♦ TomSasso 3.1,24: Ma s'ell'à, rimembrando, / l'**amoroso** vedere, / null'altra cosa feciala pietosa... **V, L^b**. ♦ TomSasso 3.2,1: D'**amoroso** paese / sospiri e dolci planti m'à mandato / Amor, che m'à donato a donna amare... **V, L^b**. ♦ GuidoCol 4.5,22: Immagine di neve si pò dire, / om che no à sentore / d'**amoroso** calore: / ancor sia vivo non si sa sbaudire. **L^a**. ♦ GuidoCol 4.5,74: li vostri occhi piagenti / allora m'addobbraro, / che mmi tennero menti / e diedermi nascoso / uno spirto **amoroso**, / ch'assai mi fa più amare / che nno amò null'altro, ciò mi pare. **L^a**. ♦ OdoCol 6.1,1:

Distretto core e **amoroso** / gioioso mi fa cantare... **V, Parm**. ♦ OdoCol 6.1,8: e certo, s'io son pensoso / nonn è da meravigliare, / ch'amor m'à usato a tal uso, / che m'à sì presa la voglia, / che l' disusare m'è doglia / vostro piacere **amoroso**. **V, Parm**. ♦ OdoCol 6.1,9: L'**amoroso** piacimento / che mi donava allegranza, / veggio che reo parlamento / me n'à divisa speranza... **V**. ♦ RinAq 7.1,20 [versione di V]: che per gran valimento / si dovrìa conquistare / gioia **amorosa** di bona speranza. **V** ♦ RinAq 7.1,20 [versione di P]: che per gran valimento / si deve conquistare / gioia **amorosa** di bona intendenza... **P**. ♦ RinAq 7.1,21 [versione di V]: Poi che tale n'è l'**amorosa** via, / chi vuol pregio ed essere inalzato / la via tegna ond'amor s'inconinza... **V**. ♦ RinAq 7.1,21 [versione di P]: poi che tal ète l'**amorosa** via, / che per presio de' essere onorato... **P**. ♦ RinAq 7.4,35: presio d'amore non vale neente, / poi donn'à ritenuto / in servidore, ch'altro vol pigliare, / che l'**amoroso** usaggio / non vol che sia per donna meritato / chiù d'uno aritenere... **V, P, Ch**. ♦ RinAq 7.8,1: **Amorosa** donna fina, / stella che levi la dia / sembran le vostre bellezze... **V, L^b**. ♦ RinAq 7.8,31: per li sguardi **amorosi** / che savere sono ascosi / quando mi tenete mente... **V, L^b**. ♦ RinAq 7.9,1: In **amoroso** pensare / e in gran disianza / per voi, bella, son miso / sì ch'eo non posso posare... **V, Ch, V², Mgl, Ba³, Vall**. ♦ RinAq 7D.1,9: Considerando la vita **amorosa** / di l'oseleto che cantar no fina, / la mia gravosa pena porto in pace... **B**. ♦ PVign 10.3,24: i' llei senza partenza / fanno soggiorno ed àlle al suo talento; / senno la guida e l' fin pregio **amoroso**. **V, L^b, P, Ch, Mgl, Vall**. ♦ PVign 10.3,47: e non vorei essere lo signore / di tuto il mondo per aver perdita / la sua benivoglienza, / ch'i' aggio senza temenza, / che mi mantene 'n **amorosa** vita, / sì che ne sta contento lo mio core. **V, L^b, Ch, Mgl, Vall**. ♦ PVign 10.3,53: mille grazie n'aggia a ciascun'ore, / ch'aggio tuto ciò che m'è a talento / da l'**amorosa** donna col chiar viso, / che mi donò conforto con valore. **V, L^b**. ♦ IacAq 12.1,12: Così m'afina Amore, che m'à tolto / core e disio e tuta la mia mente, / e d'altra donna amar non sono acorto / che tanto si' **amorosa** né piacente... **V**. ♦ IacMost 13.1,11: ch'omo senza temere / non par che sia **amoroso**, / ch'amar senza temere non si conviene. **V, P; temoroso L^b**. ♦ IacMost 13.4,1: Umile core e fino e **amoroso** / già fa lungia stagione ch'ò portato / buonamente ad Amore... **V, P**. ♦ FedII 14.1,38: cotal è la 'namoranza / degli **amorosi** piaceri, / che non mi posso partire / da voi, donna, i' lleanza» **V**. ♦ FedII 14.3,16: S'io inchino, ragion aggio / di sì **amoroso** bene, / ch'io spero, in voi sperando, / ch'ancora credo avere / allegro il mio coraggio / e tuta la mia spene, / ch'ò data in voi amando / ed in vostro piacere... **V, Gt, Da Sabio**.

♦ RugPal 15.1,34: Canzonetta gioiosa, / v'è a la fior di Soria, / a quella ch'è in pregione lo mio core; / di a la più **amorosa** / ca per sua cortesia / si rimembri del s'io servidore... **V.** ♦ GiacPugl 17.8,37: Di voi presi **amorosa** mia vengianza; / oi, 'n fide, rosa, fosti patuta! **Z.** ♦ MzRic 19.1,6: Ben mi terìa bene avventuroso / s'io nonn avesse aconcepata doglia / de la nostra **amorosa** benenanza... **V, P;** *morosa* **L^a.** ♦ MzRic 19.3,3: La benaventurosa inamoranza / tanto mi stringe e tene / che d'**amoroso** bene m'asicura... **V, P, Ch, V², Mgl, Vall, Vall^{bis}.** ♦ MzRic 19.4,25: De lo meo male, ch'è tanto **amoroso**, / da poi ch'è così nato, / non mi dispero, ma spero alegranza... **V.** ♦ MzRic 19.6,1: Lo gran valore e lo pregio **amoroso** / ch'è 'n voi, donna valente, / tutor m'aluma d'amoroso foco... **V, P, w.** ♦ MzRic 19.6,19: così poria la vostra disdegnanza / tornare 'n **amorosa** pietanza, / se 'l volesse la mia bona ventura. **V, P.** ♦ An 25.2,10: Ed i' così fazzo / che gioco e solazzo / per la più gioiosa / che viva **amorosa**, piagente... **V.** ♦ An 25.2,77: Donna di plagenza, / per voi son gioioso, / gaio ed **amoroso**, / viso prezioso, / d'amor lazioso. **V.** ♦ An 25.9,1: Lo dolce ed **amoroso** placimento / de l'amor, che mi tiene, / mi dà folle manera di baldanza... **V.** ♦ An 25.9,23: eo voglio usare in voi sospiri e pianti, / ca molte fiate l'**amoroso** pianto / punge lo core e muta lo talento. *amoro* **V.** ♦ An 25.11,10: Ben è ragione ch'io deggia penare, / da poi li fui crudera, / salvaggia e dura e fera / ver' gli **amorosi** dolzi risguardari. **V.** ♦ An 25.11,15: tornato m'è lo bene in grande affanno, / perdut'ò la speranza lungiamente, / lo '**moroso**, compiuto e buon talento... **V.** ♦ An 25.17,1: La mia **amorosa** mente / quando voi, bella, sente, / non pò in altro pensare / se non di voi, più gente, / tanto siete avenente / e d'**amoroso** afare. **V, P.** ♦ An 25.17,6: La mia **amorosa** mente / quando voi, bella, sente, / non pò in altro pensare / se non di voi, più gente, / tanto siete avenente / e d'**amoroso** afare. **V, P.** ♦ An 25.17,13: Disio e pensamento, / l'**amoroso** talento / m'adobla li tormento, / e, poi che m'adormento, / creòmi avere abento. **V, P.** ♦ An 25.20,1: L'**amoroso** conforto e lo disdotto / che madonna mi mandao sovente, / tornato lo m'è in pianto ed in corotto, / che m'è fallito de lo suo convente. **V.** ♦ An 25.21,26: V'è, canzonetta novella, / saluta la più **amorosa**... **V.** ♦ An 25.23,28: Lo primo flore gioioso [...-ai] / mi mise in disianza / che eo per amistanza rinovasse / l'**amoroso** diletto, ch'io lassai / perch'avèa dottanza / che la sua onoranza non spresiasse. **P.** ♦ An 25.24,32: O Deo, che 'n tal tormento / non pera 'l meo disire, / che seria gran fallire / a voi, donna **amorosa**! **P.** ♦ An 25.30,5: Fin amor di fin cor ven di valenza / e discende in altro cor simigliante / e fa di due voleri una voglienza, / la qual è forte più ca lo diamante, / legandoli con **amorosa**

lenza... **V.** ♦ An 25.30,11: Che fino amor non tiene sospicione / e non poria cangiar la sua 'ntendenza / chi sente forza d'**amoroso** sprone. **V.** ♦ NeriVisd 28.3,22: e l'allegra plagenza, / l'**amoroso** sguardare, / sì mi volle legare / ch'io sempre stesse di voi servidore. **V.** ♦ NeriVisd 28.3,34: Oi bon cominzamento, / oi **amoroso** giorno, / oi bon tornare adorno, / quanta gioia d'amore voi vedeste! **V.** ♦ NeriVisd 28.3,40: Oi gaio pensamento, / oi core a cui più torno, / in che fate soggiorno, / quale **amorosa** gioia d'amor prendeste! *amore* **V.** ♦ NeriVisd 28.3,47: / Voi savete ch'amate / gioia di nobiltate / e **amorosa** e alta, / che in gioia mi 'nalta, fam'alegro stare. **V.** ♦ NeriVisd 28.3,56: Aio sì grande gioco / sperando aver merzede, / tanto mi danno fede / e diletto vostri atti **amorosi**. **V.** ♦ NeriVisd 28.5,78: simile io per Amore / credo morir, poi sono al suo richiamo, / sed io non sono aitato / sol da la più **amorosa**, / sovr'ogn'altra gioiosa, / che giamai altro non disio, né bramo. **V.** ♦ NeriPop 29.1,12: E s'alcun v'è tormento / e non vuol fallimento / fare, istea **amoroso**. **V.** ♦ TibGal 30.2,30: Or già m'accogli' ed innora, / ancor nol facci' ad **amorosa** 'nteza... **V, L^a;** *lamorosa* **P.** ♦ BartMoc 35.1,49: Com' l'or in foco afina, / così mi fa affinare / l'**amoroso** pensare / de lo suo valimento, / così mi sta in core... **V, P.** ♦ PtMor 38.1,1: Donna **amorosa** senza merzede, / per la mia fede / di me giucate / com'omo face / d'uno fantino, / che gioia li mostra e gioca e ride, / e poi che vede / sua volontate / lo 'nganna e tace / (ec' «amor fino»)... **V, P.** ♦ PtMor 38.2,62: Dunque se 'l dir m'è sospetto, / che pur aspetto, / i sembianti temerosi / farolli conti per detto / non, ma per getto / dei miei sospiri **amorosi**. **V.** ♦ GuglBer 39.2,58: Che doglia del meo lutto / anzi ch'eo arda in tutt'o / che 'l suo amor mi consumi: / de l'**amoroso** frutto, / anzi ch'ì sia distrutto, / mi conforti ed alumi. **V, L^a, P.** ♦ BonDiet 41.2,23: E però v'adomando solamente, / per Dio, ch'aggiate a grado il mio servire, / poi ch'io gradisco l'**amoroso** affanno... **V.** ♦ BonDiet 41.2,37: Oimè, chiaro miraglio ed **amoroso**, / sì per lo primo sguardo / v'imaginai, ond'ardo, / né del mio cor non fui mai poderoso. **V.** ♦ MstFranc 42.4,14: Così 'l meo core che d'amar non posa, / di doglia e di tormento si notrica, / sperando poi d'aver gioia **amorosa**. **V.** ♦ MstFranc 42.7,16: Se m'aucidesse, il mi conven dottare? / «Se dottilo, vedràti in gran valore / e 'n **amorosa** benenanza istare.» **V.** ♦ PuccMart 46.4,4: Tuttor mi membra e disio vedere / la piacente beltà, donna **amorosa**, / che 'n voi fa porto con tutto savere, / cera avenente, fresca e graziosa... **P.** ♦ Ingh 47.2,4: Fussi gioiosa tanto e **amorosa**, / cum cui tu gissi mai sentiria male / senza fallire... **P.** ♦ Ingh 47.6,25: E però deggia avere / l'amore forza in loco dobitoso: / e facci' a lei sapere / che son le pene del male **amoroso**.

P. ♦ An 49.2,23: S'io dotto disviare / già nonn è meraviglia, / tante pene patisco / disiando piacere / a l'**amoroso** sguardare, / che sì forte mi sciglia, / ond'io vivo a gran risco / tuto mèo piacere. **V.** ♦ An 49.2,82: s'unqua mi fu salvaggio, / tornato m'è leale, / ch'avut'ò medicina / da la più **amorosa**, / e porto in mia sasina / la gioia diletosa / che m'ave presentato. **V.** ♦ An 49.7,8: E certo lo gioioso cominciare / sforza l'**amorosa** mia natura, / ond'io mi credo assai magnificato / e 'nfra gli amanti in gran gioia coronato. **V.** ♦ An 49.11,49: La mia **amorosa** voglia / vi chere compimento; / aio gran talento che 'l vostro amor m'acoglia, / acciò che la mia doglia facesse solleanza. **V.** ♦ An 49.14,9: sì che non viso neiente / in ciò che fu' e' distretto, / e doglio fortemente / che sì **amoroso** getto / feci del core in vostra amanza. **V.** ♦ An 49.20,34: dond'eo fu' già perito / ed ismarito / se non fosse l'amore che m'asicura / del su' **amoroso** invito, / che m'à redito / in sollazzo e a dolzore di sua figura. **V.** ♦ An 49.20,66: Vanamente pensava / chi mi fece alontare / ed ubriare a la mia signoria, / che, s'eo dismisurava / inver' madonna amare, / fu mio furare de l'**amorosa** via... **V.** ♦ An 49.21,18: Purificami il core / la sua vista **amorosa** / sì come fa la spera / del sol la margherita... **V.** ♦ An 49.21,31: così, feruto esendo / del suo chiaro sguardare / [...] / vertù d'amar ne prendo, / poi de lo 'namorare / **amorosa** ghirlanda / Amor comanda ch'io aggia per ella. **V.** ♦ An 49.60,7: Quando venni al partire de la cosa, / io la lasciai, che gran merzé mi chiese. / Ritornai ver' la gema **amorosa**. **V.** ♦ An 49.66,5: e ssaccio ben che è **amoroso** dolzore: / non nasce d'animale avelenato, / e dolcemente incende il suo calore... **V.** ♦ An 49.103,4: Amor m'à veramente in gioia miso, / sì dolcemente 'l su' servir m'invita, / sguardando solamente 'l chiaro viso / per cui son fatto d'**amorosa** vita... **Ch, Ba³, Bo²**.

– [Anche in ordine invertito:] *Foco amoroso, fiamma amorosa:*

♦ GiacLent 1.1,30: La salamandra audivi / che 'nfra lo foco vivi stando sana; / eo sì fo per long'uso, / vivo 'n foc'**amoroso** / e non saccio ch'eo dica.. **V, L^a, P, Mem⁷⁴, Gt.** ♦ GuidoCol 4.5,31: Cusì, donna d'aunore, / lo meo gran sospirare / vi porea certa fare / de l'**amorosa** flamma und'eo so' involto... **L^a.** ♦ MzRic 19.6,3: Lo gran valore e lo pregio amoroso / ch'è 'n voi, donna valente, / tutor m'aluma d'**amoroso** foco, / che mi dispera e fami pauroso... **V, P, w.** ♦ An 25.24,1: D'uno **amoroso** foco / lo meo core è sì preso, / che m'ave tanto aceso, / languisco innamorando... **P.** ♦ An 25.24,10: A ciò pensando vivo sì doglioso, / ch'ardo in foco **amoroso** / e vasi consumando la mia vita / per voi, chiarita mia donna valente, / a cui sono ubidente... **P.** ♦ NeriVisd 28.3,49: In

amoroso foco / aggio ferma mia fede, / e lo mio cor non crede / ched io giamai di tal loco mi sposi. **V.** ♦ BonDiet 41.2,17: Ma più m'agrada l'**amoroso** foco, / ov'è 'l mio core ardente / per voi, vista piagente, / ca per un'altra aver solazzo e gioco. **V.**

– [Anche in ordine invertito:] *Cera amorosa, viso amoroso* (anche come appellativo della donna amata), *sembianti amorosi:*

♦ GiacLent 1.2,36: similmente eo ardo / quando pass'e non guardo / a voi, vis'**amoroso**. **V, L^a, P.** ♦ GiacLent 1.28,10: Chi vide mai così begli ochi in viso, / né sì **amorosi** fare li sembianti, / né boca con cotanto dolce riso? **L^{b2}.** ♦ GuidoCol 4.5,69: Or mi son bene accorto, / quando da voi mi venni, / che, quando mente tenni / vostro **amoroso** viso netto e chiaro, / li vostri occhi piagenti / allora m'addobbaro... **L^a.** ♦ FedII 14.2,23: M'a tanto m'asicura / lo suo viso **amoroso**, / e lo gioioso riso e lo sguardare... **V.** ♦ GiacPugl 17.6,2: La dolce cera piacente / e li **amorosi** sembianti / lo cor m'allegra e la mente / quando le sono davanti. **V, P, Ch.** ♦ MzRic 19.6,24: guardate lo vostro **amoroso** viso, / l'angeliche bellezze / e l'adornesse e la vostra bieltate, / e sarete sicura / che la vostra bellezze mi c'invita / per forza, come fa la calamita / quando l'aguglia tira per natura. **V, P.** ♦ An 25.8,20: Lo suo dolce sembiente / e l'**amorosa** cera / tutor mi sta davante / la matina e la sera... **V.** ♦ An 25.19,1: Fresca cera ed **amorosa**, / rendetemi pace, / non mi siate sì argogliosa, / donna, se voi piace... **V.** ♦ An 25.20,10: Molto ne son pesante e cordoglioso, / pensando che m'à tolta la speranza, / che non veggio lo suo viso **amoroso**, / pensoso e sospirando di pesanza. **V.** ♦ An 25.22,17: Riso e cera **amorosa** / sovente m'à mostrata / con tutto bel volere / la più gentil criatura... **V.** ♦ CarnGhib 37.2,50: Dichini inverso mei / lo bel viso **amoroso**, / ch'amor nat'è sì ch'ei / per camin va gioioso... **V.** ♦ GuglBer 39.2,18: ch'a torto non discende / inver' me, poi m'à priso / lo suo bel viso dolce ed **amoroso**. **V, L^a, P.** ♦ BonDiet 41.4,27: così, viso **amoroso**, / ched eo per voi m'alegri si convene. **V.** ♦ MstFranc 42.6,6: perzò che tutto il mio diletamento / è di veder lo vostro adorno viso, / e lo piagente vostro avvenimento / e l'**amorosa** cera e 'l dolce riso... **V, Ch, Ba³.** ♦ Ingh 47.1,10: Sua caunoscenza e lo dolce parlare / e le bellezze e l'**amoroso** viso / di ciò pensando fami travagliare. **P, V², Bo¹, Ba¹.** ♦ An 49.2,10: ch'io solea aver gioia / con sembianti **amorosi**, / or vivo con gran noia, / che mi son disdegnosi / li su' ochi piagenti... **V.** ♦ An 49.35,3: Lo folle ardimento m'à conquiso / che mi tramise ad essere servente / di voi, avvenente ed **amoroso** viso, / per cui sospiro e doglio

spessamente. **V.** ♦ An 49.37,7: poi ch'io son 'nanti a voi, viso **amoroso**, / li miei pensier di parlar sono afranti. **V.** ♦ An 49.42,2: Io non sapea che cosa fosse amore / se non che sete voi, cera **amorosa**; / diciami omo ch'era gran dolore / e la vita sovente in amor posa. **V.** ♦ An 49.45,1: Com'io forte amo voi, viso **amoroso**, / così di voi sono forte temente... **V.** ♦ An 49.57,14: Del mio servire son più meritato / che non varia, se fosse il valsente / di cento tanti del viso **amoroso**. **V.** ♦ An 49.62,14: Or poni mente a ciò che m'ài condotto: / perché lo fai, amore, e nonn ài cura / che fai mentire l'**amorosa** cera? **V.** ♦ An 49.70,1: Vis'**amoros'**, angelico e clero, / in cui regna sapere e cortesia, / non v'apellate di tapin mestero / per creder cosa ch'esser non poria. **disamorosa V.** ♦ An 49.93,8: che di bieltate è fatta si forzosa / una figura ch'ave angelitate, / se ben guardate sua cer'**amorosa**. **Ch, Ba³, Bo².** ♦ An 49.97,14: Però vi piaccia, passandovi davanti, / donar conforto a la mia greve pena: / del vostro viso **amorosi** sembianti. **Ch.**

1.1 Avv.

♦ GuidoCol 4.2,34: E più ch'augello in fronda son gioioso, / e ben posso cantare piùe **amoroso** / che non canta giamai null'altro amante / uso di bene amare otrapassante. **V, L^b, P, Ch, V².**

○ amoros'; amorosa (34) **V**, (2) **L^a**, (4) **L^b**, (13) **P**, (6) **Ch**, (2) **B, Z**, (3) **V²**, (2) **Mgl**, (2) **Vall**, **Vall^{bis}**, **Bo**, **Bo¹**, (2) **Ba¹**, (4) **Ba³**, (2) **Bo²**; **amorosa P**; amorosi (8) **V, L^b, L^{b2}, P**, (2) **Ch**; amoroso (52) **V**, (8) **L^a**, (6) **L^b, L^{b2}**, (20) **P**, (5) **Ch**, (3) **V²**, (2) **Mgl**, (2) **Ba³**, (2) **Vall**, (2), **Mem⁷⁴**, **Parm**, (2) **w**; (2) **Gt, Da Sabio**; amoroza **V, L^a**; *moroza* **L^a**; 'moroso **V**. | *amore V* (→ **amore**); *amoro V*; *disamorosa V* (→ **disamoroso**); *temoroso L^b* (→ **temoroso**).

□ Lat. **amorusus* (LEI II,903 e 908). || Cass., inizio sec. XIII, *Ritmo cass.* (TLIO s.v. *amoroso*).

[NOTE] Per le collocazionin *cera amorosa* → **cera**, *fiamma amorosa* → **fiamma**, *foco amoroso* → **foco**, *sembianti amorosi* → **sembiante**, *viso amoroso* → **viso**.

amortare v.

1 Portare a morte (fig.).

♦ An 25.18,77: no m'aporti / disconforti / né langore croia. / Gioia mi doni ch'amor non m'**amorti**. **V.**

– Pron.

♦ CioloBb 33.1,20: Ma so che prosedete canoscenza, / di che s'agenzia tuta benenanza: / onde la mia speranza si conforta / com' fenice per rinovar s'**amorta**. **V.**

2 Ridurre d'intensità fino a rendere inerte.

♦ Iacopo 24.1,48: «Per aver gioia intera, / del valor non temere: / ad onta del follaggio / del sol pigliarmi spera, / per forza il vo' tenere, / non compi' e' suo viaggio, / ch'affini nostro gioco, / con' voglia **amorta** foco / Amor pur acendendo. **V.** ♦ StProt 11.1,46: Così pianto e lamento / mi dà gran benenanza, / ch'io sento mia gravanza / per sospiri **amortare**; / e dāmi insegnamento / nave ch'è tempestanza, / che torna in aleganza / per suo peso alleggiare. *amortare V, L^b.*

– Pron.

♦ An 25.23,50: Infollir però vole in sua stasione; / ma la follia s'**amorta**: / se saver no la porta, poco dura. **P.**

○ *amorta* (2) **V, P**; *amortare*; *amorti V*. | *amortare V, L^b* (→ **amortare**).

□ Lat. **admortare* (LEI I,762-63). Per il sign. sotto § 1, prov. *amortar* e fr. *amorter* (LEI I,765); cfr. Godefroy s.v. *amorter* 'tuer': 1224 circa, Gautier de Coinci, *Les miracles de la Sainte Vierge*; e FEW (XXIV, 173a) prov. *amortar* 'étouffer, détruire'. || Bologn., 1243 circa, Guido Faba, *Parl.* (TLIO s.v. *ammortare*).

amorzare v.

1 Ridurre d'intensità (fino a rendere inerte).

♦ NeriPop 29.1,28: Ubidir vince forza, / e l'agechir servendo / fa l'orgoglio bassare: / ed in tal guisa **amorza** / la lor virtù afondendo / che 'n su non pò tornare. **V.**

○ amorza **V.**

□ Lat. **admortiare* (LEI I,765). || Crem., inizio sec. XIII, Uguccione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *ammorzare*).

[amostrare] v.

1 Sottoporre qsa alla vista di qno.

♦ StProt 11.3,30: ki si vidi livari / multu

crudilimenti / sua nuritura, ki illa à nutricatu: / e
si bono li pari / mirarsi dulcimenti / dintru unu
speclu chi li esti **amustratu**, / ki l'ublià sigiuri.
Bb.

○ amustratu **Bb.**

□ Da *mostrare* (TLIO s.v. *ammostrare*). ||
Metà sec. XIII, StProt (*ibid.*).

andare v.

1 [Indica generic. una progressione, in senso proprio, nello spazio (anche fig.):] recarsi in un determinato luogo o presso una determinata persona. Assol. Muoversi (anche senza una meta precisa).

◆ GiacLent 1.2,40: S'eo guardo quando passo, / inver' voi no mi giro, / bella, per riguardare; / **andando** ad ogni passo / si getto uno sospiro / che facemi ancoscicare... **V, L^a, P.**
◆ GiacLent 1.5,58: «Non ti rispondo, / ma ben ti confondo / se tosto non **vai** / là ove voli con mi: / la fresca cera / tempesta e dispera... **V, L^b.**
◆ GiacLent 1.21,4: Si come il sol che manda la sua spera / e passa per lo vetro e no lo parte, / e l'altro vetro che le donne spera, / che passa gli ochi e **va** da l'altra parte, / così l'amore fere là ove spera... **V.** ◆ GiacLent 1.28,13: Quand'eo li parlo moroli davanti, / e paremi ch'i' **vada** in paradiso, / e tegnomi sovrano d'ogn'amante. **L^{b2}.**
◆ GiacLent 1D.1,16: «Se **vai**, amore, me lasci in tormento; / io n'averò pensiero e cordoglienza / e disio sol di venire a tevi. **V.** ◆ GiacLent 1D.1,20: Si come audivi / che **vai** lontana parte, / da me si parte / la gioia del meo core... **V.**
◆ GiacLent 1D.1,23: se **vai**, amore, / lo meo cor lasci in parte». **V.** ◆ GuidoCol 4.3,35: Di tanto mondo quant'aggio cercato / nullo consiglio non posso trovare: / a tuti li miei amici sono **andato**, / dicono che no mi possono aiutare... **V, P.**
◆ GuidoCol 4.3,41: **Và**, canzonetta fresca e novella, / a quella ch'è di tutte la corona... **V, P.**
◆ GuidoCol 4.3,43: e **và** saluta quell'alta donzella, / di ch'eo son servo de la sua persona... **V, P.** ◆ ReGiovanni 5.1,39: Or vegna a ridare / chi ci sa **andare**, / e chi à intendenza / si deggia allegrare / e gran gioia menare / per fin'amanza... **V.** ◆ ReGiovanni 5.1,74: donzelle, or v'adornate, / tute a madonna **andate** / e mercede le chiamate, / che di me aggia pietate... **V.**
◆ ReGiovanni 5.1,98: Tosto tosto **vada** fore / chi non ama di bon core / a piacere. **V.** ◆ RinAq 7.6,50: Le navi sono a le còlle, / in bonor possan **andare**, / e lo mio amore colle / e la gente che v'à andare. **V.** ◆ RinAq 7.6,52: Le navi sono a le còlle, / in bonor possan andare, / e lo mio amore colle / e la gente che v'à **andare**. **V.**

◆ PVign 10.1,22: Inn Amore ò dato tutto mio pensare / e 'n sua subiezione, / ch'eo sono innamorato / ed alterato di mia oppinione, / che eo **vo** al morire e paremi ben fare. **V, P;** *uolgljo*
Ch. ◆ IacAq 12.1,5: **Vaio** né griso né nulla gioia che sia / io non voria, / né signoria, / ma tutavia veder lo bello viso. **V.** ◆ IacAq 12.1,18: Ancor ch'io sia lontano in altra parte, / là 'vunque io **vado**, il su' amor mi mantene / e giamai dal mio core non si parte... **V.** ◆ IacMost 13.6,39: però ch'avante / de' omo **andare** in cosa che ben ama, / ca per ria fama / gran gioe e gran ricchezze son perdute / e re' parole gran fatto confonde. **V, L^b, P.** ◆ FedII 14.1,21: or ti conforta s'io **vado** / e già non ti dismagare, / ca per nulla altra d'amare, / amor, te non falserraggio. **V.** ◆ RugPal 15.1,32: Canzonetta gioiosa, / **và** a la fior di Soria, / a quella ch'è in pregione lo mio core... **V, L^b.** ◆ Cielo 16.1,42: «Quante sono le schiàntora che m'à' mise a lo core, / e solo purpenzànome la dia quando **vo** fore! **V.** ◆ GiacPugl 17.4,29: Canzonetta, **và** a quella ch'è dea, / che l'altre donne tene in dimino, / da Lamagna infino in Agulea... **V.**
◆ GiacPugl 17.8,45: «Se **vai**, meo sire, e fai dimoranza, / ve' ch'io m'arendo e faccio altra vita... **Z.** ◆ MzRic 19.5,52: imperciò ch'al malvagio pagatore / **vaci** omo spessamente / e non pò aver neiente, / ond'a la fine ne fa richiamore. **V.** ◆ Iacopo 24.1,32: Umilmente, lamento, / **và** e sali a castello / ove son le bellezze, / dille ch'ò pensamento / poter esser augello / per veder sue altezze... **V.** ◆ Iacopo 24.1,37: **andrò** senza richiamo / a llei che tegno e bramo / com'astore a pernice... **V.** ◆ An 25.1,49: **Và**, canzonetta fina, / al buono avventuroso, / ferilo a la corina / se 'l truovi disdegnoso... **V.** ◆ An 25.7,44: cando t'avrò nuda in braccia / tuta **andrà** via la tua noia. *andera* **V.**
◆ An 25.15,59: Canzonetta novella, / mòveta a lo palese / e vanne a la donzella, / che sta ne le difese: / a Saragosa m'**anda**, / e v'è fedelemente... **V.** ◆ An 25.15,60: e **và** fedelemente, / canta là ad ogni banda / per la rosa piacente: / ch'io sia nel paese! **V.** ◆ An 25.17,20: Risvegliami la mente, / e dicemi: «Oi dolente / dormente, non dormire, / levati e **và** a vedere, / che nullo amor s'acquista / se non per dolze vista». **V, na P.** ◆ An 25.21,25: **Và**, canzonetta novella, / saluta la più amorosa... **V.** ◆ Comp 27.2,12: Dio d'amor, quel per cui m'ài / conquisa, di lui m'aiuta; / non t'è onor s'a llui non **vai**: / combatti pur la renduta! **V.**
◆ NeriVisd 28.1,49: O fervente volere / e plaser di semblanza / e ferma disianza, / al core de la mia donna n'**andate**, / si che possa valere / la mia ferma intendenza... **V.** ◆ LunGual 31.1,56: Serventes', a dir esto / **và**, che per serv'i' resto / pió puro ch'oro matto, / a quei ch'è nom di gallo... **V, L^a, P, Ch.** ◆ CarnGhib 37.1,10: Ca m'aven col cervio per usanza: / credendosi campar morte alungando, / là 'vode lo braire /

fere e **va** 'l morire... **V**; *euol* **P**. ♦ CarnGhib 37.1,60: che lor congiungimento è di tanto amo, / che ll'un sen' l'altro non parte, né **anda**. **V**, **P**.
 ♦ CarnGhib 37.4,54: Mia canzon, non dar posa: / **và** e sì ti palesa, / sì che sie bene intesa... **V**, **P**.
 ♦ GuglBer 39.1,42: Le vie d'amor son tante / che laond'e' **vado** o vegna / tuttora degna dallo 'nsegnamento. **V**, **L^a**. ♦ GuglBer 39.1,48: Dunqua, sonetto fino, / cantando in tuo latino, **và** in Florenza / a chi m'ave 'n dimino: / di ch'èo tutto 'nchino sua valenza. **L^a**; *vanne* **V**. ♦ GuglBer 39.2,32: lo marinaio s'obria, / perde e **va** per tal via / che perir lo convene. / Così la morte mi' a / quella che m'è in ballia, / che sì dura si tene. **V**; *chetene* **L^a**. ♦ BonDiet 41.1,2: Amor, quando mi membra / li temporal' che **vanno**, / che m'àn tenuto danno, / già nonn è meraviglia s'io sconforto... **V**. ♦ BonDiet 41.1,65: Canzon, **và** immanentemente / a quelli che 'n disparte / dimora in altra parte, / ed èmi ciascun giorno prosimano...; **V**. ♦ BonDiet 41.2,41: Però, canzon, **và** dire ad ogne amante / che lo veder mi par la prima cosa / per ch'om più s'inamora per usanza... **V**. ♦ UgoMassa 43.1,10: Amore è tanto in meve combenuto, / ched à fatto uno spèro ond'ello **vae**, / ch'è sì stretto, non pò partire stando... **V**, **L^a**. ♦ UgoMassa 43.1 12: a parte a parte for **va** per aiuto / e gittando l'angoscia che dentr'è: / così campo di morte argomentando. **L^a**. ♦ Ingh 47.3,62: **Và** a llei, per cui se vasta / la mia persona (ch'a governar nerv'è / la nave di Minerva), / che sì forte m'inerva / a sofrir pene ch'ogn'altro divasta. **V**, **P**. ♦ Ingh 47.4,37: Mi fa del parpaglion risovenire, / che per clartà di foco **va** a morire. **P**. ♦ Ingh 47.5,26: La caccia è presa là 'v'è 'l cacciatore: / non trovo d'aigua e **vo** per essa in mare. **P**. ♦ Ingh 47.5,28: A tal son miso che fuggendo caccio, / e sono arieto com' più **vado** avanti / se no m'acorre di voi lo sembiente / che l'om disciolto ten legato a laccio. **P**. ♦ An 49.3,24: e s'tu **vai** e stai con altra gente / e tu vedi t'ua donna venire, / guardati di non far nullo sembiente / ond'ella possa venire in bassanza... **V**. ♦ An 49.4,22: E di messaggio son buon portatore / come l'augello che **va** e no rivene... **V**. ♦ An 49.4,39: A corte non **andai** e sì ne venni / con gran doglienza e molto alegramente. **V**. ♦ An 49.4,61: E spesse volte **vo** ne la riviera... **V**. ♦ An 49.4,62: E spesse volte vo ne la riviera / ed, anzi ch'io vi **vada**, son tornato / per dubio de la gente malparliera... **V**. ♦ An 49.4,64: ch'io non vi **vo** e sì vi sono trovato... **V**. ♦ An 49.8,47: costringi l'avenente, / che **vada** via durezza ch'è nel core... *uadano* **V**. ♦ An 49.13,65: Canzonetta mia novella, / merzé, ti chero che **vade** / a la fior d'ogne donzella... **V**. ♦ An 49.21,2: Come per diletanza / **vanno** gli augelli a rota / e montano 'n altura / quand'è il tempo in chiarezza... **V**. ♦ An 49.22,25: **Và**, mio lamento, a Fiorenza, / da me ti parti, e saluta / collei in cui

regna valenza, / per cui lo meo cor non s'astuta... **V**. ♦ An 49.23,61: **Và**, mia canzon, di cui già fui servente, / ch'or già neente m'ave in sua potenza... **V**. ♦ An 49.39,6: e molte volte mi movo ad ardire, / e **vado** a quella che m'ave in potenza / per dire che mi deggia sovenire... **V**, **Mem**¹²⁰. ♦ An 49.64,12: Ma s'ella pur giucando vol **andare**, / i' non vi salgo, anzi me ne ripento / in sulla prima che la presi ad amare. **V**. ♦ An 49.64bis,12: ma ss'ella pure in alto vuole **vade**, / io non assalgo, ch'anzi me ne scendo, / come di prima vi fussi ad andare. **Mgl**¹. ♦ An 49.64bis, 14: ma ss'ella pure in alto vuole andare, / io non assalgo, ch'anzi me ne scendo, / come di prima vi fussi ad **andare**. **Mgl**¹. ♦ An 49.87,9: Guardando **vado** e vegno in quella parte, / ove credo che siate, e non vi veggio... **P**. ♦ An 49.91,12: Or **và**, sonetto, e chielle perdono / s'io dico cosa che lle sia spiacente / che s'io no' ll'ò, giamai lieto non sono. **Ch**, **Ba**³, **Esc**. ♦ An 50.7,34: Nostro signore emperero, / lo re Corado possente, / quale se tirà plu altero / faralo stare obediente. / Alegramente, presente, / **vada** zascun a comando: / a l'alto re so comando / nesun ne sia falidore. **Marc**¹.

– Pron.

♦ An 49.8,14: «Amante isventurato, nulla vale / **anda'te** a quella isdegnosa e crudele, / che la Pietate non mi degna audire, / ch'ella non vole... **V**.

– [Esprime il mutamento di una condizione (spesso seguito da *in*):]

♦ MzRic 19.1,20: Dunque meglio mi fora, / donna, ch'io fosse ancora disioso / ch'**andar** di male in peio / come fac'eo divenendo geloso... **L^a**. *andare* **V**; *p(er)uenire* **P**.
 ♦ Ingh 47D.1,26: Faccia in tal guisa che, naturalmente, / **vadan** le doglie ch'ò 'nd'è per ragione, / ca nonn è gioco d'essere servente / a chi è meno di sua condizione... **P**; *vadano* **V**.

1.1 [Seguito da un compl. di fine o da una prop. finale, indica lo scopo per cui ci si muove:] *andare* (*a*):

♦ GiacLent 1.2,56: Canzonetta novella, / **và** canta nova cosa; / lèvati da maitino / davanti a la più bella... **L^a**, **P**; *ua* **V**. ♦ ReGiovanni 5.1,45: chi non lo sa fare, / sì si **vada** a posare; / non si faccia blasmare / di trarsi a danza. **V**. ♦ StProt 11.1,20: e quando io creo posare, / mio cor prende arditanza; / e fa similmente / come chi **va** a furare, / che pur veder li pare / l'ombra di cui à dottaanza, / e poi prende ardimiento... **V**, **L^p**.
 ♦ Cielo 16.1,67: «Poi tanto trabagliàstitti, faciotti meo pregheri, / che tu **vadi** adomànimi a mia mare e a mon peri. **V**. ♦ PtMor 38.1,22: Gioc'ò e giocando posso perire, / mal soferire / come l'astore / ch'è 'n perca miso / e mal guardato. /

A quando a quando lo **va** 'vedere / e par temere, / lo suo signore... **ua P**. ♦ BonDiet 41.2,15: E così sormontai, donna, veggendo / che mi donò Amore l'ardimento / di voi amar, sovrana di bieltate; / ma sospirando, lasso, e piangendo / son dichinato, poi **va** in perdimento / per me merzé, e frango 'n impietate. **V**. ♦ An 49.25,43: Però, san' dimorare, / cansonetta piacente, / **và** di a madonna esto motto vertiero... **P**.

1.2 [Seguito da una locuz. avv. *a* + sost., con valore predicativo:]

♦ RinAq 7.6,55: Le navi sono a le còlle, / in bonor possan andare, / e lo mio amore colle / e la gente che v'à andare. / Oi Padre Criatore, / a porto le conduce, / che **vanno** a servidore / de la santa croce. **V**.

1.3 [Esprime continuità dell'azione o il suo ripetersi:] *andare* + gerundio.

♦ GiacLent 1.5,165: e tutta gente ischivo, / sì ch'io **vo** fuggendo / pur cheredo ond'io m'asconda... **V, L^b**. ♦ GiacLent 1.9,30: Ciò saccio certamente, / con' quelli ch'à cercato ciò che tene, / così m'è adivenuto, / che, lasso, l'avenente / eo **vo** cercando, ed ò noie e pene. **V, L^b**. ♦ GiacLent 1.11,44: ma no' l vorria avere avuto intando / che **vo** pensando / e convenmi partire, / in altra parte gire... **P**. ♦ GiacLent 1.13,16: und'eo prego l'amore, / a cui prega ogni amanti, / li mei sospiri e pianti / **vo** pungano lo core. **L^a; vi P**. ♦ GiacLent 1.31,12: che la ventura sempre **va** corendo / e tostamente rica gioia aporta / a chiunque n'è bono soferente. **L^{b2}**. ♦ GiacLent 1.34,13: Certo l'amore fa gran vilania, / che no dstringe te che **vai** gabando, / a me che servo non dà isbaldimento. **L^{b2}**. ♦ GuidoCol 4.1,12: Allegro so', ca tale signoria / aggio acquistata per mal soferire / in quella che d'amor non **vao** cessando. **V**. ♦ GuidoCol 4.1,15: che per un male aggio visto avvenire / poco di bene **andare** amegliorando... **V**. ♦ IacMost 13.5,43: ed io in gioco e ridendo / canto amorosamente / per quella falsa gente / che mi **vanno** incherendo / la gioia ond'io son fino benvolente. **V**. ♦ FedII 14.2,13: **Vaio** tanto tardando, / che 'n paura mi metto... **V**. ♦ FedII 14.2,16: ed ò sospetto de la mala gente, / che per neiente **vanno** disturbando... **V**. ♦ FedII 14.2,18: ond'io sovente **vado** sospirando. / Sospiro e sto 'n rancura, / ch'io son sì disioso... **V**. ♦ RugPal 15.1,37: si rimembri del süo servidore, / quelli che per suo amore **va** penando... **V**. ♦ GiacPugl 17.2,24: Le lor parole son viva lanza / che li cor **van** pungendo / e dicendo, per mala indivinanza. **L^r; uan(n)o V, L^b**. ♦ GiacPugl 17.3,54: lo stormento / **vo** sonando / e cantando, / blondetta piagente. *usonando V*. ♦ MzRic 19.1,42: ma **vadomi** alegrando / sì come face 'l cesne quando more, / che la sua vita termina in

cantando. **V**; *manuomi L^a, euomine P*. ♦ FolcoCal 22.1,8: vedesi noioso, / languisce stando sano, / perché non pote usare / la cosa che li piace; / perzò **vado** morendo. **V**. ♦ FolcoCal 22.1,25: Son ben morto, che vivo in carestia / di ciò che più disio / e **va** pur acrescendo... **V**. ♦ An 25.15,36: suole / una luce [...-anda], / ch'è più chiara che 'l sole; / per ella **vo** languendo... **V**. ♦ An 25.16,27: Madonna, assai fiate / i' aggio audito dire / chi merzé **va** cheredo / con grande pietate / bene li de' valere / bon core e fede avendo... **V**. ♦ An 25.22,12: A ciò no mi scoraggio / servendo di bon core, / da poi che fino amore / mi **va** mostrando per confortamento / lo suo chiaro visaggio... **V**. ♦ An 25.25,30: Però voi, donna, serviraggio amando, / non aspettando da voi guiderdone, / né tal casone / non fie per ch'eo da voi **vada** cessando. **P**. ♦ NeriVisd 28.5,72: ben credo ch'ò l'usato / del cerbio certamente, / che, là ove la gente / grida, corre a loco e **va** sperando / a gioco esser chiamato... **V**. ♦ TibGal 30.1,36: Assa' i' faccio preghera, / tem'ào e **vao** pensando; / unqu' a llei non dimando / perch'ell'è tanto altera. **V, L^a; euo P, Ch**. ♦ TibGal 30.1,40: Però di tal mainera / d'amor mi **vau** biasmando, / che mmi dstringe amando, / dottando ch'io non pera. **V, L^a; ua V; uo P, Ch**. ♦ CioloBb 33.1,13: Se non vi mostro le pene e la doglia / che per amor patisco / temendo eo **vo**, e sonde pauroso... **P; veo V**. ♦ BartMoc 35.1,60: Perch'acertata sia / la miscredente gente, / che dicono in parvente / ch'io **vado** vaneando, / venuta m'è disia / [[...]] / di quinta stanza fare... **V, P**. ♦ PtMor 38.1,42: Ben par che voi vi diletete / di me, ch'avete, / come 'l zitello, / che co l'agello / **va** diletando, / finché l'auzide, tanto lo tira. **V, P**. ♦ PtMor 38.1,48: E poi lo mira, / forte s'adira, / ma tosto gira, / traisi dell'ira / e **va** giocando. **V**. ♦ UgoMassa 43.1,8: che lo sospiro meo, quando lo fiato, / lo sento ben che **va** piangendo amore. **V, L^a**. ♦ Ingh 47.4,28: Ca giusto àe divenir chi 'nd'à casone: / se bon consiglio crede **va** montando / e chi follia solleva **va** bassando. **P**. ♦ Ingh 47.4,29: Ca giusto àe divenir chi 'nd'à casone: / se bon consiglio crede **va** montando / e chi follia solleva **va** bassando. **P**. ♦ Ingh 47.5 19: Adonqua è amor che la vita m'acresce, / poi sono amante di ciò che disamo / e **vo** negando ciò che voglio e bramo... **P**. ♦ Ingh 47D.1,6: Però di canto non posso partire / poi ch'a la morte mi **vado** apresando... **P; uinado V**. ♦ ArrBald 48.1,32: Chi al suo presio si prova / † cognaltro **ua** morendo †: / però tutto m'arendo / a llei, ch'è la mia spera. **P**. ♦ ArrBald 48.2,6: però mi movo e di voi vo' dire, / che lungo tempo **andate** orgogliando... **P**. ♦ ArrBald 48.2,7: e 'l vostro canto **vae** ralegrando / la gente a cui faceste mal patire. *uao P*. ♦ ArrBald 48.2,33: Però che tardi **andate** parlando / del vostro pensier, che per ver l'aprovo. **P**. ♦ An 49.4,41:

Ed aggio gra· letizia e **vo** ridendo / com'om che non si puote rallegrare... **V.** ♦ An 49.4,43: e tutor mi lamento e **vo** piangendo / com'omo ch'à gran voglia di cantare... **V.** ♦ An 49.4,45: e ciò ch'io sapo tuto 'l **vo** dicendo / com'om ch'è mutolo e non può parlare. **V.** ♦ An 49.9,37: pensandomi le greve e dure sorte / che 'nver' me sono in tal guisa cangiate, / che diversi colori / **vanno** inver' me volgendo... **V.** ♦ An 49.12,40: Ben che 'l corpo diparta, / il cor pur là rimane, / a piè de la spietata, / e **va** merzé, a chi no' ll'à, cherendo. **V.** ♦ An 49.13,5: [[i *mai parlieri*]] **van** l'amore disturbando / co le lor false parole / e gli amanti guerriando... **vanno**. **V.** ♦ An 49.14,60: Certo non voria che lo saveste, / che tereste similemente noia / sì com io faccio, e gioia / a me ritorneria di ciò, intando / che voi credete ch'io **vada** gabando. **V.** ♦ An 49.14,61: Gabando ben vi **vado**. **V.** ♦ An 49.16,56: Canzonetta, ch'io mando, / di che **vo** cantando / sì come l'om salvaggio... **V.** ♦ An 49.19,1: Umilmente **vo** merzé cherendo, / e di bon core e con pura leanza... **V.** ♦ An 49.61,3: Qual omo vede molte gioe piagente / ch'aggiano divisato lo colore, / ben **va** cercando qual più gli atalente... **V.** ♦ An 49.65,13: Che buon signore merita suo servo / e **vallo** difendendo in ogni parte, / e pietate più d'orgoglio dura. **V.**

– Pron.

♦ An 25.24,11: A ciò pensando vivo sì doglioso, / ch'ardo in foco amoroso / e **vasi** consumando la mia vita / per voi, chiarita mia donna valente... **P.** ♦ BartMoc 35.1,64: Perch'acertata sia / la miscredente gente, / che dicono in parvente / ch'io vado vaneando, / venuta m'è disia / (avegna che neiente / credesse veramente / **andarmi** piue intenzando) / di quinta stanza fare... **V.** ♦ MstFranc 42.7,3: «Tu che languendo **va'ti** de l'amore, / perché lo fai? Non te ne puoi blasmare.» **V.**

1.4 [Seguito da avv. o da agg. in funzione predicativa:]

♦ GiacLent 1.28,1: Lo viso mi fa **andare** alegramente, / lo bello viso mi fa rinegare... **Lb²**. ♦ GiacLent 1.31,10: Però conforto grande di zo prendo: / ancor la mia ventura **vada** torta / no me dispero certo malamente... **Lb²**. ♦ GiacLent 1D.2,10: a ttai nature sentom'abenuto, / ch'a morte **vado** allegro a le bellezze, / e forzo 'l canto presso a lo finire... **vado** **L^a, B, Parm;** *uo* **V.** ♦ RinAq 7.4,1: Per fin amore **vao** sì allegramente / ch'io non aggio veduto / omo che 'n gio' mi poss'apareare... *uo* **V, Ch, Tr, Dve.** ♦ PVign 10.3,41: di tuto ch'amor m'à fatto gaudente / de l'avenente per cui **vado** ardito, / più d'altro amante deo aver fin core... **V, Lb;** *chanto* **Ch;** *canto* **Mgl, Vall.** ♦ PercDor 21.1,8: lo pellegrino ca

sicuro **andava** / per l'alegrezza de lo giorno bello, / diventa fello, pieno di pesanza... ♦ BettoMett 32.1,8: cusì mi fa dottare / di perder quell'und'eo allegro **vado**. **V, Ch.** ♦ CarnGhib 37.2,52: Dichini inverso mei / lo bel viso amoroso, / ch'amor nat'è sì ch'ei / per camin **va** gioioso... **V.** ♦ PuccMart 46.3,33: Ben doveriano erranti / **andar** li buon', poi che 'n discaunoscenza / tornato è Amor che fu lor mantenza. **P.** ♦ An 49.58,13: Ed io 'nodisco i rei consiglieri / che parlano per mala indivinaglia, / e sono incontro a' miei riprenditori; / e quelli son degli ochi blasmatori / che **vanno** disarmati a la battaglia... **V.**

2 [Esprime dovere:] **andare** + part. pass.

♦ An 49.9,5: però, se di pensieri il cor mi pronta, / null'om dica: «**Van** trattil», / ch'io sono a signoria: per che incolpato / non debo esser, secondo il mio avviso... **V.**

3 [Procompl. (anche pron.):] lasciare un posto, partire da qno.

♦ GiacLent 1.22,4: e nel mio core come pote stare, / che 'nentr'esso la porto laonque i' **vone?** **V.** ♦ RugAm 2.2,36: Canzonetta mia gioiosa, / per lo ben ch'amor comanda, / partiti e **vanne** a lo Regno, / a la benaventurosa... **V;** *uande* **P.** ♦ RinAq 7.6,5: le navi so' giute al porto / e vogliono collare, / **vassene** lo più gente / in tera d'oltramare... **V.** ♦ RinAq 7.6,9: oimè, lassa dolente, / como deggio fare? / **Vassene** in altra contrata / e no lo mi manda a dire / ed io rimagno ingannata... **V.** ♦ PVign 10.4,57: Canzonetta piagente, / poi ch'amore lo comanda, / non tardare e **vanne** a la più fina... **V.** ♦ FedII 14.1,1: «Dolze meo drudo, e **vaténe!** / Meo sire, a Dio t'acomano, / che ti diparti da mene / ed io tapina rimanno. **V;** *vaitende* **PA.** ♦ FedII 14.1,9: Membrandome che te 'n **vai,** / lo cor mi mena gran guerra... **V.** ♦ FedII 14.1,13: Or se ne **va** lo mio amore, / ch'io sovra gli altri l'amava... **V.** ♦ Cielo 16.1,79: Se tu no levi e **va'tine** di quaci, / se tu ci fosse morto, ben mi chiaci.» **V.** ♦ Cielo 16.1,102: «Deo lo volesse, vitama, te fosse morto in casa! / L'arma n'**anderia** cònsola, ca di e notte pantasa. **V.** ♦ Cielo 16.1,106: «Se tu no levi e **va'tine** co la maladizione, / li frati miei ti trovano dentro chissa magione. **V.** ♦ Cielo 16.1,137: Levati suso e **vàtene,** tornaci a lo matino. *uatene* **V.** ♦ GiacPugl 17.1,45: Se fosse mio 'l reame d'ungaria, / con Greza e Lamagna infino in Franza, / lo gran tesoro di Santa Sofia, / non poria ristorar sì gran perdanza / come fui 'n quella dia che si n'**andao**... **V.** ♦ Re Enzo 20.1,32: Speranza mi mantene, / e fammi confortare / che spero tosto gire / uno piagente sguardo / e **vanne** in Puglia piana, / la magna Capitana, / là dov'è lo mio core nott'e dia. **V, L^a, P, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall, Ba, Parm, Ch².** ♦ An

25.15,57: Canzonetta novella, / mòveti a lo palese / e **vanne** a la donzella, / che sta ne le difese... **V.** ♦ Brunetto 40.1,41: **Vatene**, canzonetta mia piagente, / a quei che canteranno / pietosamente de lo meo dolore... **V.** ♦ An 49.12,7: che vivo tormentando / e 'n doglia ed in martiri fo soggiorno, / di pene disioso, / e' non me ne sconforto, / ma **vòmine** alegrando... **V.** ♦ An 49.71,5: versola fore, e nonn ò ove l'asconda, / ed ogni membro dice: «Fora **vande**, / dimostra la gran gioia, ch'ài gioconda!». **V.** ♦ An 50.5,2: Nova danza più fina, / **vattend'**a quel sereno: / da la mia parte inchina / lo cavalier più fino... **V.** ♦ An 50.7,37: **Vaten'**, balata novella, / en Pisa, cantante 'mpromera... **Marc**¹.

○ anda (2) **V, P**; andai **V**; andando **V, L^a, P**; andao **V**; andar **L^a, P**; andare (6) **V, L^b, L^{b2}, P**, (2) **Mgl**¹; *andare* **V**; andarmi **V**; andate (2) **V**, (2) **P**; anda'te **V**; andato **V, P**; andava; *andera* **V**; anderia **V**; andrà; andrò **V**; ua; *ua* **V**, (3) **P**; *uado* **V, L^a, B, Parm**; *uande* **P**; *uanno* **V, L^b**; *uao* **P**; *uaomi* **L^a**; *uatene* **V**; *uo* (2) **V, P**, (2) **Ch, Tr, Dve**; *uomine* **P**; *va* (17) **V**, (2) **L^a, L^b, L^{b2}**, (3) **P**; *và* (16) **V**, (3) **L^a, L^b**, (8) **P**, (2) **Ch, Ba³, Esc**; *vaci* **V**; *vada* (4) **V**, (2) **L^{b2}, P, Marc**¹; *vadan* **P**; *vadano* (2) **V** *vade* **V**; *vadi* **V**; *vado* (11) **V, L^a, L^b**, (4) **P, Ch, Mem**¹²⁰; *vadomi* **V**; *vae* **V, L^a**; *vai* (7) **V, L^b, L^{b2}, Z**; *vaio* (2) **V**; *vaitende* **PA**; *vallo* **V**; *van* **V, Lr**; *vande* **V**; *vanne* (4) **V, L^a, P, Ch, V², Mgl, Bo¹, Vall, Ba, Parm, Ch²**; *vanne* **V**; *vanno* (7) **V**; *vanno* **V**; *vao* (2) **V, L^a**; *vasi* **P**; *vassene* **V**; *vaten'* **Marc**¹; *vatene* **V**; *vatène* **V**; *vàtene*; *va'ti* **V**; *va'tine* (2) **V**; *vattend'* **V**; *vau*; *vo* (12) **V, L^a**, (2) **L^b**, (5) **P**; *vòmine* **V**; *vone* **V**. | *chanto* **Ch**; *canto* **Mgl, Vall** (→ **cantare**); *pervenire* **P** (→ **pervenire**); *tene* **L^a** (→ **tenere**); *uol* **P**; *volglio* **Ch** (→ **volere**).

□ Etimo incerto per le forme connesse con *andare* (DELI2 s.v. *andare*); lat.volg. *ambitare* < lat. *ambire* (attraverso il biz. *ambiteuain*) come recentemente ha proposto Pfister 2011b, il quale modifica l'ipotesi formulata in LEI (II,744): identifica tre etimi distinti (*ambitare*, *ambulare* e *am(b)inare*) rispettivamente per it. *andare*, per fr. *aller* e per catal. e occit. *anar*. Per le forme suppletive (forme rizotoniche del paradigma): lat. *vadere* (DEI s.v. *vadere*).| | Pis., 1174/80, *Epigr. pis.* (TLIO s.v. *andare*¹).

[NOTE] Per RinAq (7.6,55) in cui si costruisce *andare a* seguito da sost. verbale in *-tore*, cfr. Corti (1953c: 332); per la costruzione in Cielo

(16.1,67), che omette *a* in *andare* seguito da prop. finale, cfr. Rohlfs 1966-69: § 166.

andata s.f.

1 L'atto di partire da un luogo (allontanandosi da qno).

♦ An 25.3,40: «Ochi, per che dotate / che la disideranza / del core vegna meno, / state fermo e ssaciate / ch'elli so' in acordanza; / ma lo core è sì fino / che, s'erano a la fiata / d'alcuno altro guardare, / lo fanno rimembrare / di noia di vostra **andata**.» **P.**

○ andata **P.**

□ Part. pass. di *andare*. | | Rom.>tosc., 1252/58, *St. de Troia e de Roma* Amb. (TLIO s.v. *andata*).

anegare v.

1 Morire per soffocamento immersi in acqua.

♦ Cielo 16.1,123: «Se tu nel mare gîtiti, donna cortese e fina, / dereto mi ti misera per tuta la marina, / e da poi ch'**anegàseti**, trobàrati a la rena, / solo per questa cosa adimpretare: / con teco m'àiò agiungere a pecare.» **V.** ♦ Gall 26.1,33: Li maiparlher che metteno scordansa / in mar di Seccelia / poss'**anegar** e viver a tormento. **L^a; anegare** **V.**

○ anegàseti **V**; . anegar **L^a**; *anegare* **V.**

□ Lat parl. **adnecare* (DELI2 s.v. *annegare*¹). | | 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *annegare*¹).

àngela s.f.

1 Fig. Donna dalle qualità (in partic. la bellezza) tanto straordinarie da essere considerate ultraterrene.

♦ An 49.99,12: Ascosamente vi mando messaggio / che per iscritta vi dirà novella / che fie piacent'al vostro core saggio: / d'**àngela** parmi la vostra favella / e più di nessun'altr'avi 'l visaggio. **Ch.**

○ àngela **Ch.**

□ Lat. *angelus* (LEI II,1197). || 1292-93 circa, Dante, *Vita Nuova* (TLIO s.v. *àngela*)¹⁵¹.

[NOTE] Cfr anche →**àngelo**.

angèlico agg.

1 Fig. [In rif. alle qualità della donna amata:] tanto straordinario da essere considerato ultraterreno.

◆ GiacLent 1.37,1: **Angelica** figura e comprobata, / dobiata di ricura e di grandezze, / di senno e d'adornezze sete ornata / e nata d'afinata gentilezze. **L**^{b2}. ◆ MzRic 19.6,25: guardate lo vostro amoroso viso, / l'**angeliche** bellezze / e l'adornezze e la vostra bieltate, / e sarete sicura / che la vostra bellezze mi c'invita / per forza, come fa la calamita / quando l'aguglia tira per natura. **V**. ◆ An 25.18,22: Donami conforto, / **angelica** semblanza, / ch'io non divegna morto / per troppa dimoranza. / Tu sè più piagente, / aulente fior rosato, / che nonn è il sol lucente / la matina levato. *agielica* **V**. ◆ PuccMart 46.4,15: Quando vi vëo, donna, in cui speranza / tegno con tutta fina benvoglienza, / aggio allegranza, gioia e beninanza; / e donami valor con gran piacenza / la vostra [...] **angelica** sembranza / che 'nver' me faite, senza percepenza / de li noiosi e de li maiparlieri / [...-eri] parlan malamente. **P**. ◆ An 49.5,8: non curi di far fallanza, / che spint'ài la chiara luce / che risplendea, ora no luce; / di bellezze era porto e foce, / e d'adornezze l'**angelica** boce. / Morte, in te nulla mercede / né pietà si può trovare, / né umiltà, senza fede... **V**. ◆ An 49.70,1: Vis'amoros', **angelico** e clero, / in cui regna savere e cortesia, / non v'apellate di tapin mesterio / per creder cosa ch'eser non poria. *angelica* **V**.

○ *agielica* **V**; *angelica* **V**, **L**^{b2}, **P**; *angelica* **V**; *angeliche* **V**; *angelico*.

□ Lat. *angelicus* (LEI II,1175). || Bologn., 1243, Guido Faba, *Parl.* (TLIO s.v. *angèlico*).

angelitate s.f.

1 Fig. L'insieme delle qualità (in partic. la bellezza) straordinarie, proprie di un angelo.

◆ An 49.93,7: La divina potente Maestate / con volontate di far nova cosa /

mostrò sforzatamente la bontate / de la gran deitate che in lei posa, / sì che trasnaturò l'umanità: / che di bieltate è fatta sì forzosa / una figura ch'àve **angelitate**, / se ben guardate sua cer'amorosa. **Ch**, **Ba**³, **Bo**².

○ angelitate **Ch**, **Ba**³, **Bo**².

□ Lat. mediev. *angelitas* (TLIO s.v. *angelità*). || Prima metà sec. XIV, An (*ibid.*)¹⁵².

àngelo s.m.

1 Fig. [In metaf. o come esplicito termine di paragone della donna amata:] essere dalle qualità (in partic. la bellezza) straordinarie ed ultraterrene.

◆ Ingh 47.1,13: Sua caunoscenza e lo dolce parlare / e le bellezze e l'amoroso viso / di ciò pensando fami travagliare. / Iesù Cristo [...] in paradiso / e poi la fece **angelo** incarnata. **P**. **V**², **Bo**¹, **Ba**². ◆ An 49.34,13: Ond'io credente sono, ogni fiata / ch'io bene aviso vostra claritate, / che voi non siate femina incarnata, / ma penso che divina Maestate / a semiglianza d'**angelo**, formata / aggia per certo la vostra bieltate. **V**.

○ angelo **V**, **P**. **V**², **Bo**¹, **Ba**².

□ Lat. *angelus* (LEI II,1194). || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *àngelo*).

[NOTE] Cfr. anche →**àngela**.

[anghiare] s.m.

1 Nella locuz. *all'anghiare*: con un particolare tipo di pugnale (?).

◆ Iacopo 24.1,13: Molto mi riconforta / che credo ca vi doglia / che 'l geloso a l'**anghiare** / io vidi far la scorta, / che del morir m'avoglia. / Lasso!, che dëo fare? / ch'amor mi dona foco, / dolor mi reca in gioco / e sollazzo, che more / vivendo lo mi' core in ben amare. *alanguire* **V**.

○ anghiare. | *languire* **V** (→**languire**).

□ Arab. *hanġar* (CLPIO, XCIII^a; cfr. REW 4030a: 'krummer Dolch'). || Sec. XIII, Iacopo.

¹⁵¹ Il testo di An (49.99) è datato prima metà del sec. XIV (TLIO, BiblCit).

¹⁵² Attest. unica nel Corpus TLIO.

[NOTE] Panvini (1962-64, p. 512) stampa a testo «che 'l geloso, à non guare,» (il corsivo dell'originale segnala l'emendamento congetturale) e parafrasa 'or non è molto'. In *PS*: (II, si veda la nota 13 a p. 791) si accoglie la proposta già di CLPIO (XCIII^a): «nell'originale si sarà avuto *anghiare o *angiare».

angoscia s.f.

1 Sensazione fisica di soffocazione e affanno, accompagnata da un senso di opprimente e pungente agitazione e da una intensa sofferenza psicologica (nella fenomenologia amorosa, tipic. conseguenza di un forte sentimento).

◆ RugAm 2.2,7: Lo mio core che si stava / in gran pensiero finora, / per voi, dolze donna mia, / e giorno e notte penava, / facendo sì gran dimora, / che disiendo peria / e l'angoscia m'aucidia... **P**; *angoscia* **V**. ◆ UgoMassa 43.1,13: Amore è tanto in meve combenuto, / ched à fatto uno spèro ond'ello vae, / ch'è sì stretto, non pò partire stando: / a parte a parte for va per aiuto / e gittando l'angoscia che dentr'ae: / così campo di morte argomentando. **V**; *langhoscie* **L^a**.

○ *anghoscie* **L^a**; *angoscia* **V**, **P**; *angoscia* **V**.

□ Lat. *angustia* (LEI II,1253). || Prima metà sec. XIII, RugAm (TLIO s.v. *angoscia*).

angosciare v.

1 Provare una sensazione fisica di soffocazione e affanno.

◆ GiacLent 1.2,42: S'eo guardo quando passo, / inver' voi no mi giro, / bella, per riguardare; / andando ad ogni passo / sì getto uno sospiro / che facemi **ancosciare**... **V**; *chemifaciangosciare* **L^a**; *angosciare* **P**. ◆ GiacLent 1.2,43: andando ad ogni passo / sì getto uno sospiro / che facemi **ancoscio**; / e certo bene **ancoscio**, / ch'a pena mi **conoscio**, / tanto bella mi pare. **V**; *angoscio* **L^a**; *cognosco* **P**.

1.1 Fig. Provare un senso di opprimente e affannosa agitazione fisica e una struggente sofferenza psicologica (nella fenomenologia amorosa, tipic. conseguenza di un forte sentimento).

◆ An 25.10,36: Quella che m'à in

tenenza, / ch'a tutora languire / mi fa con viso fero, / e nesun giorno d'**angosciar** m'alena, / o Deo, per tua vertù, / le dà **conoscimento**, / ch'ella del meo tormento / sapesse tuto o 'n parte... *angosciare* **V**. ◆ PtMor 38.1,11: Donna amorosa senza merzede, / per la mia fede / di me giucate / com'omo face / d'uno fantino, / che gioia li mostra e gioca e ride, / e poi che vede / sua volontate / lo 'nganna e tace / (ec' «amor fino!): / pur a l'inoia lo fa **angosciare**, / no li vuol dare, / donna, d'amare. **V**, **P**.

○ **ancosciare** **V**; **ancoscio** **V**; **angosciar**; **angosciare** **V**, **P**; *angosciare* **V**, **L^a**, **P**; *angoscio* **L^a**. | *cognosco* **P** (→**conoscere**).

□ Lat. *angustiare* (LEI II,1258). || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *angosciare*).

angosciato agg.

1 Privo di sensi.

◆ Cielo 16.1,96: «Macara se doléseti che cadesse **angosciato**, / la gente ci coresoro da traverso e da llato; / tut'a meve dicessono: "Acori esto malnato!", / non ti degnara porgere la mano / per quanto avere à 'l Papa e lo Soldano.» **V**.

○ **angosciato** **V**.

□ Part. pass. di *angosciare*. || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *angosciato*).

[NOTE] TLIO, con il conforto di un'attestaz. nella *St. de Troia e de Roma* Amb. (1252/58) vi legge una locuz. sost. da interpretare come 'perdere i sensi'. Panvini (1962-64, glossario): 'con sofferenza' e poi (Panvini 1994, p. 241) 'morto tra tormenti'. Qui si segue Contini (1960, p. 182).

angoscioso agg.

1 Che rende difficoltoso il respiro.

◆ NeriVisd 28.2,47: Odi com'è fallace / la gelosia invidiosa; / vita fa dubitosa che no de' fare; / ella distrugge pace; / ben è febre **ancosciosa** / ove tanto mal posa e duro affare. **V**.

1.1 Che denuncia una difficoltà di respiro.

◆ An 49.92,6: Merzé vi chero, vagliami pietate / degli **angosciosi** sospiri che mando; / traetemi di pena e non tardate, / che 'l ben perde

vertù pur astettando. **V**.

2 Fig. Che dà un senso di oppressione, tormento e afflizione.

◆ PuccMart 46.4,8: la rimembranza tenemi in piacere / e lo disio 'n gra' pena **angosciosa** / s'eo non vi vèò, disiato amore / in cui lo core tegno co la mente. **P**. ◆ Ingh 47.2,1: Caunoscenza penosa e **angosciosa**, / asai sè più che morte naturale / al mio parere. / Fussi gioiosa tanto e amorosa, / cum cui tu gissi mai sentiria male / senza fallire, / seria gaio e giocondo... **P**.

2.1 [Nella collocaz. *vita angosciosa*, denota un permanente stato di tormento e afflizione:]

◆ TomSasso 3.1,28: Ma s'ell'à, rimembrando, / l'amoroso vedere, / null'altra cosa feciala pietosa; / ma quando al suo comando / mi le dona' a servire, / e vita assai sofersi ed **angosciosa**. **V**. *angosioza* **L^b**. ◆ An 25.22,5: La mia vita è **angosciosa**, / pensando, poi m'è data / cotal donna a servire, / che di me nonn à cura. **V**. ◆ Comp 27.2,26: Manderò per l'amor mio, / saprò se d'amor m'inventa; / se non, sì gliel dirabo io / la mia **angosciosa** vita; / lo mio aunore non disio». **V**. ◆ CarnGhib 37.1,40: Dunqua, se ffosse, chiaceriami morte / più non fa vita stando dipartuto / e non vedendo la vostra figura: / che non saria sì **angosciosa** e forte, / ma mi sembrara ch'avesse dormuto, / risuscitando a vostra parlatura. **V**, **P**. ◆ CarnGhib 37.4,57: Mia canzon, non dar posa: / v'è e sì ti palesa, / sì che sie bene intesa, / per ch'om si guardi e sappia meritare / di mia vita **angosciosa**; / ca ò fatta lunga atesa... **V**, **P**. ◆ An 49.12,76: Deol, avvenne mai ad omo, / che stesse ad esto mondo, / che fosse conceputo / co sì rei pene ed **angosciosa** vita? **V**. ◆ An 49.20,23: ch'a' ssuo loco ogni cosa / torna e riposa, / perché lo vuol misura e veritate: / dunqu' a vita gioiosa / de l'**angosciosa** / chi serve a dritura ed a lealtate. **V**. ◆ An 49.60,1: La mia vita è più dura ed **angosciosa** / che di null'omo di questo paese, / però che fuo' signor di quella cosa / per cui mi rinovello d'ogne mese. **V**.

3 Che prova dolore e afflizione.

◆ An 50.5,70: O lassa me, como firaggio, / tanto son **angosciosa**? / Se 'l vostro amor non m'ave staggio / giamai non so' gioiosa. **Am¹**

○ ancosciosa (9) **V**, (4) **P**, **Am¹**; angosciosi **V**; *angosioza* **L^b**.

□ Lat. *angustiosus* (LEI II,1267). || Prima metà sec. XIII, TomSasso (TLIO s.v. *angoscioso*).

anima → **arma²** s.f.

animale s.m.

1 Organismo vivente, dotato di corpo e sensi e capace di movimento spontaneo, distinto dall'uomo perché privo di ragione e di coscienza.

◆ NeriVisd 28.5,62: Ch'io nonn ò sì spietato / nemico né crudele, / che più dolce che mèle / non creda divenuto ver' me sia, / vincendol cortesia / con virtù di pietate / più che di crudaltate, / veggendo il mal ch'io porto nel cor mio; / ch'aviso m'è che sia / co' 'l re degli **animali**; / lasso!, ventur'ò tali / ch'ò disperato me medesimo e Dio. **V**. ◆ BonDiet 41.1,58: Ed ogne altro aulimento / nutrica un **animale**, / ciò ò 'nteso, lo quale, / se se 'n parte, che viene a finimento: / così tanto mi vale / lo tuo innamoramento, / che mi dà alegramento... **V**. ◆ Ingh 47D.1,32: Però si guardi chi mi tiene a dura, / che la pantera à 'n sé tale natura / ch'a la sua lena tragon gli **animali**. **V**. ◆ An 49.52,1: Naturalmente **animali** e planti / fanno tuti loro operazione / come natura chere e nonn avanti, / che nulli sanno usare discrezione. **V**. ◆ An 49.66,6: e ssaccio ben che è amoroso dolce: / non nasce d'**animale** avelenato, / e dolcemente incende il suo calore: / perzò lo dico che l'aggio provato. **V**.

○ animale (2) **V**; animali (3) **V**.

□ Lat. *animal* (LEI II,1339). || Rom>tosc., 1252/58, *St. de Troia e de Roma* Amb. (TLIO s.v. *animale²*).

animella s.f.

1 Sesso maschile?

◆ Cielo 16.1,95: Se vento è in proda e girasi e giungioti a le prai, / a rimembrare t' äo 'ste parole, / ca dentr'a 'sta **animella** assai mi dole! **V**.

○ animella **V**.

□ Da *anima*. || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *animella*).

[NOTE] In TLIO 'piccola anima, animuccia'. Per la proposta semantica cfr. →**anima** (§ 2 e [NOTE]).

crudelmente mi siete ribella. **L^a**.

ànimo s.m.

1 [Spesso in relazione con il cuore e con la sfera dei sentimenti:] principio immateriale della vita dell'uomo, concepito come origine e sede delle attività spirituali.

♦ NeriVisd 28.2,1: L'**animo** è turbato / e 'l cor è in grande eranza / del vano error ch'avanza infra la gente... **V**. ♦ NeriVisd 28.3,42; Oi gaio pensiero, / oi core a cui più torno, / in che fate soggiorno, / quale amorosa gioia d'amor prendeste! / O ferma disianza / e **animo** corale, / quanta gioia v'avanza / de l'amor che più vale! **V**. ♦ An 49.96,12: Lo Dio d'amor, in ciò ben dicer posso, / 'n quattro diverse lettere si pone / e s'intende gramaticamente: / per A dico **animo**, per M dico mosso, / per O dico oltra e de R fo ragione / se son congiunti fanno amore [...-ente]. **Ch**.

○ animo (2) **V**, **Ch**.

◇ *animo* **V** [An 25.29,10] (→**arma**¹).

□ Lat. *animus* (LEI II,1365). || Venez., 1250 circa, *Pamphilus* volg. (TLIO s.v. *ànimo*).

[NOTE] Cfr. anche →**arma**.

anno s.m.

1 Unità di misura del tempo, corrispondente al periodo necessario perché il sole torni ad apparire nella stessa posizione sulla sfera celeste.

♦ GiacLent 1.4,40: E lle merzé siano strette, / nulla parte non sian dette / perché paian gioie nove: / nulla parte sian trovate / né dagli amador chiamate / infin che compie **anni** nove. **V**, **L^b**. ♦ Cielo 16.1,113: Or fa un **anno**, vitama, ch'entrata mi sè 'n mente. / Di canno ti vististi lo maiuto, / bella, da quello iorno so' feruto.» **V**. ♦ MzRic 19.5,1: Sei **anni** ò travagliato / in voi, madonna, amare, / e fede v'ò portato / più assai che divisare / né dire vi poria. **V**. ♦ Gall 26.2,6: Or son caduto, oi lasso!, / loc'o' non ebbi parte: / trapassat'è pió d'**anno** / com'ò ad esser servo / de voi donna, cui servo / de bon cor, ciò m'è vizo. **V**, **L^a**, **P**. ♦ Brunetto 40.1,15: Dunqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tegno a danno, / anzi mi sforzo ognora di servire / lo bianco fioreauliso, pome aulente, / che nova ciascuno **anno** / la gran bieltate e lo gaio avenire. **V**. ♦ An 49.78,7: e 'l meo servire tuttor v'èste affanno, / e non guardar potete in parte quella / o', stato sia giorn'o semana o **anno**, / sì

1.1 *Mille anni*: arco di tempo molto lungo.

♦ FedII 14.4,33: amore / e lo grande ardore ch'aggio di tornare / a voi, donn', ad amare / di tutte gio' compita, / ch'avete la mia vita / di gio' partita e da ralegranza; / e mille **anni** mi pare / che fu la dipartita, / e parmi la redita / quasi fallita per la disianza. **P**. ♦ RugPal 15.1,27: E sì ò caro l'acatto / e scioglio come neve / pensando ch'altri l'aia 'n potestate. / Ed e' mi pare mille **anni** la dia / ched io ritorni a voi, madonna mia... **V**, **L^b**.

○ anni (3) **V**, (2) **L^b**, **P**; anno (3) **V**, (2) **L^a**, **P**.

□ Lat. *annus* (LEI II,1444). || Cap., 960, *Doc. Capua* (TLIO s.v. *anno*).

[anoiare] v.

1 Arrecare molestia e/o malessere.

♦ Caccia 36.1,39: e se 'nfratanto mi grava d'affanno, / aggio tutavia fede / ca per sua gran merzede / alcuna fiata si muova a pietanza. / Quanto più mi disdegna, / più sarà dolce la tenuta poi / [..... -oi] / se m'amerà, divegna / cosa che disdegnando non 'nd'**anoi**. **V**. ♦ An 49.9,29: Fortemente a la gente **anoio** e gravo / per li scuri pensieri / che lloro aviso è ch'entro al mio cor porte; / ed io medesmo veggendo ch'agravo / fomi da lor stranieri... **V**. ♦ An 49.9,52: Però mi piace chi puote alungare / da sé travaglio e noia, / s'ello da sé lo parte, / come che gli **anoi**, gravi e senta... **V**.

○ anoi (2) **V**; anoio **V**.

□ Lat.tard. *inodiare* (DELI2 s.v. *annoiare*). || Tosc., ante 1294, Guittone (TLIO s.v. *annoiare*).

[anottare] v.

1 Farsi notte.

♦ PagSer 9.1,9: Contra lo meo volere / Amor mi face amare / donna di grande affare troppo altera, / però che 'l meo servire / non mi poria aiutare / ver' lo suo disdegnare, tant'è fera; / che la sua fresca cera / già d'amar non s'adotta, / né giorno nonn **anotta** là ove apare. **V**, **L^a**; *nona nocte* **P**.

○ anotta **V**, **L^a**. | *nocte* **P** (→**notte**?)

□ Lat. parl. **adnoctare* (DELI2 s.v. *annottare*).
|| Sec. XIII, PagSer (TLIO s.v. *annottare*).

antico agg./avv.

1 Che risale ad un lontano passato.

◆ GiacLent 1.31,3: Per sofrenza si vince gran vetoria / ond'omo ven spesora in dignitate, / sì con' si trova ne l'**antica** istoria / di Iobo ch'ebbe tanta aversitate... **L^{b2}**.

– Avv. In passato.

◆ PtMor 38.2,18: Tutor mi punge a nemico / Amore, ch'amico / m'è stato lontanamente. / S'io fosse com'l'era **antico**, / lo quanto io dico / diria a madonna presente. **V**.

○ antica **L^{b2}**; antico **V**.

□ Lat. *antiquus* (LEI II,1629). || Crem., primo decennio sec. XIII, Patecchio, *Splanamento* (TLIO s.v. *antico*).

[apagare] v.

1 Compensare qsa fino a soddisfazione.

◆ GiacLent 1.8,40: Gentile ira mi piace, / ond'io per mercé faccio ogne mi' fatto, / ca per mercé s'**apaga** un gran misfatto. **V**.

2 Pron. Essere soddisfatto e contento di qsa.

◆ MstFranc 42.1,8: Di tute pene m'**apago** / sperando merzé trovare, / e già d'amor non ismago / per troppo vostro orgogliare... **V**.

○ apaga **V**; apago **V**.

□ Da *pagare* (DELI2 s.v. *appagare*). || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *appagare*).

appareare v.

1 Rendere uguale.

◆ RinAq 7.4,3: Per fin amore vao sì allegramente / ch'io non aggio veduto / omo che 'n gio' mi poss'**appareare** / e paremi che falli malamente / omo ch'à riceputo / ben da signore e poi lo vol celare. **P**; *aparigliare V*; *apparigliare Ch*.

○ appareare **V**, **P**. | *aparigliare V*; *apparigliare Ch* (→*aparigliare*).

□ Prov. *aparejar*, *aparear* (Cella 2003, p. 214); cfr. Mahn (1977 II, p. 128), cit. da Levy s.v. *aparejar*. || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *appareare*)¹⁵³.

[NOTE] Contini (1960, p. 112), sulla base della lezione di P, propone di scomporre in *poss'apareare*; CLPIO rispetta la divisione grafica del ms. e stampa *possa pareare*. Cella (2003, p. 214) spiega «Rispetto all'hapax *pareare*, l'hapax *apareare* trova il sostegno di *apareggiare*, l'unico fra i riflessi della voce provenzale a conoscere una discreta vitalità». | Cfr. anche →**apareggiare**.

apareggiare v.

1 Porsi a paragone con qno.

◆ GiacLent 1.36,8: Più luce sua beltate e dà sprendore / che non fa 'l sole né null'altra cosa, / de tutte l'altre ell'è sovrane frore, / che nulla **apareggiare** a lei non osa. **L^{b2}**.

○ apareggiare **L^{b2}**.

□ Da *pareggiare* (DEI s.v. *appareggiare*). In *PS* (I, p. 536): «provenz. prezioso», d'accordo anche Contini (1960, p. 81); così anche in Cella (2003, p. 274-75); → **appareare**. || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *appareggiare*).

[NOTE] Cfr. anche →**appareare**.

aparere v.

1 Manifestarsi alla vista di qno.

◆ GiacPugl 17.6,30: Quando veggio l'avenente / infra le donne **aparere**, / lo cor mi trae di martiri / e ralegrami la mente. **P**; *aparire V*; *apparere Ch*.

1.1 Fras. *Non aparere più*: morire.

◆ An 25.4,46: Chi 'ntra noi partimento / s'intramise di fare / aggia da Dio tal guerra / che nonn **apara** piui... *pare V*.

○ apara; aparere **P**; *apparere Ch*. | *aparire V* (→**aparire**); *pare V* (→**parere**).

□ Lat. *apparere* (LEI III,180). || Bologn., 1243 circa, Guido Faba, *Parl.* (TLIO s.v. *apparire*).

¹⁵³ Attest. unica nel Corpus TLIO.

[NOTE] Cfr. anche →**aparire**.

aparigliato agg.

1 Disponibile e pronto a qsa.

◆ An 49.23,30: Se lad'ò e blasmo tua potenza, Amore, / pessimo domonio vivo incarnato, / che tua virtù cometti pur in danno / ed in afanno di ciascun riposo, / parmi non fallo, ma seguo dritore; / e, chi 'l contesta, eo sono **aparigliato** / a discovrirte, pessimo tiranno... **V**.

○ aparigliato **V**.

□ Part. pass. di *aparigliare*. || Tosc., ante 1294, Guittone (TLIO s.v. *apparigliare*).

aparigliare v.

1 Porsi allo stesso livello, sulla base di una determinata scala di valori.

◇ *aparigliare* **V**, *apparigliare* **Ch** [RinAq 7.4,3] (→**apareare**).

□ Prov. *aparelhar* (Cella 2003, p. 170-71); Cfr. Raynouard s.v. *aparelhar* 'comparer': 1184-1204/5, Peire Vidal. || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *apparigliare*)¹⁵⁴.

aparire v.

1 Acquisire (e manifestare) le proprie e peculiari forma, consistenza e caratteristiche.

◆ GuidoCol 4.2,54: La vostra gran bieltate / m'à ffatto, donna, amare, / e lo vostro ben fare / m'à ffatto cantadore: / ca, s'eo canto la state, / quando la fiore **apare**, / non poria ubriare / di cantar la fredore. **V**, **L^b**, **P**, **Ch**, **V²**.
◆ RinAq 7.10,13: quando lo giorno **appare** / sento li dolci amori / e li versi novelli, / che fan sì dolci e belli e divisati / lor trovati a provasion; / a gran tenzone stan per li arbuscelli. **P**.
◆ Cielo 16.1,1: «Rosa fresca aulentissima ch'**apari** inver' la state, / le donne ti disiano, pulzell'e maritate: / tràgemi d'este fòcora, se t'èste a bolontate... **V**; *apare* **V¹**.
◆ FilMess 23.1,13: Oi rosa fresca, che di maggio **apari**, / mercé vi chiamo: lo meo male solda. **L^b**.
◆ An 25.8,2: Quando la primavera / **apar** l'aulente fiore, / guardo inver la rivera / la matina agli albore... *apare* **V**, **V¹**.

2 Manifestarsi alla vista.

◆ GiacLent 1.17,8: «O stella rilucente / che levi la maitina!». / Quando m'**apar** davanti / li suo' dolzi sembianti / mi 'ncendon la corina. *mapare* **V**.
◆ PagSer 9.1,9: Contra lo meo volere / Amor mi face amare / donna di grande affare troppo altera, / però che 'l meo servire / non mi poria aiutare / ver' lo suo disdegnare, tant'è fera; / che la sua fresca cera / già d'amar non s'adotta, / né giorno nonn anotta là ove **apare**. **V**; *pari* **P**; *ouappare* **L^a**.
◆ MstTorrigh 45.4,14: Ed eo ne tegno di meglor la villa, / e credo ch'èci meglor aventura, / che ci è **aparita** sì gran meraviglia. **V**.
◆ An 49.34,5: ca la stella ch'**apare** la matina / mi rasomiglia lo vostro clarore... **V**.
◆ An 49.102,9: Che fate sì ccome 'l sole che **appare**, / che cela claritat'e su' splendore / a tutte stelle ed a cchi più dà spera... **Ch**, **Ba³**, **Bo²**.
◆ An 49.102,14: così, bella, poi ch'a Natura pare, / a tutte donne celate 'l bellore, / quando fra lloro **appar** vostra lumera. **Ch**, **Ba³**, **Bo²**.

○ *apare* (3) **V**, **L^b**, **P**, **Ch**, **V²**; *apare* (2) **V**, (2) **V¹**; *apari* **V**, **L^b**; *aparita* **V**; *appar* **Ch**, **Ba³**, **Bo²**; *appare* **P**, **Ch**, **Ba³**, **Bo²**; *appare* **L^a**. | *pari* **P** (→*parire*).

◇ *aparire* **V** [GiacLent 17.6,30] (→**apareere**).

□ Lat. *apparere* (LEI III,182). || Bologn., 1243 circa, Guido Faba, *Parl.* (TLIO s.v. *apparire*).

[NOTE] Cfr. anche →**apareere**.

ape s.f.

1 Piccolo insetto di colore bruno dorato, munito di pungiglione, che si nutre di piolline e produce miele e cera.

◆ An 49.63,3: Chi giudica lo pome ne lo fiore / e non sa di che albore s'è nato, / non sa che l'**ape** dinanti à dolzore, / porta di dietro l'ago avelenato... **V**, **V^{bis}**.

○ ape **V**, **V^{bis}**.

□ Lat. *apis* (LEI III,36). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *ape*).

apellare v.

¹⁵⁴ L'unica attest. nel corpus TLIO è nell'Accurso di Cremona (mess., 1321/37).

1 Assegnare un nome a qsa e/o, tramite questo, designarla.

◆ An 25.10,45: Ben è tanto dogliosa / la mia vita, che morte / **apellare** si pote... **V.**
◆ An 25.28,11: Amor nonn è, se non come cred'eo, / cosa ch'om possa veder né toccare, / ma sono molti che l'**apellan** deo... **V.**
◆ MstFranc 42.8,1: Molti l'amore **apellan** dietate / perch'om visibolmente nol comprende... *apellano* **V.** ◆ MstTorrigh 45.2,2: Né volontier lo dico, né lo taccio, / qual cosa sia l'amor, che Dio s'**apella**... **V.** ◆ MstTorrigh 45.5,12: Dunque, se ll'om dicesse a la donzella / che for natura il suo senno paresse, / a me sembrara le saria gra: lode: / ca, s'om per padre malnato s'**apella** / e tralignasse sì ch'assai valesse, / a tutta gente piace più, che l'ode. **V.** ◆ An 50.7,39: Vaten', balata novella, / en Pisa, cantante 'mpromera: / donna 'n Toscana s'**apella** / quella che drit'emperera / è stata sempre, frontera / en mare e tera proata. **Marc¹.**

1.1 Rivolgersi a qno utilizzando un determinato nome e/o un'espressione.

◆ GiacPugl 17.1,56: Membro e ricordo quand'era comeco, / sovente m'**apellava**: «Dolze amico», / ed or nol face... **V.**

1.2 Pron. Descrivere sé e la propria condizione (utilizzando una determinata parola o espressione).

◆ An 49.70,3: Vis'amoros', angelico e clero, / in cui regna savere e cortesia, / non v'**apellate** di tapin mesterio / per creder cosa ch'eser non poria. **V.**

2 Chiamare a sé qno.

◆ An 25.1,15: Oi lassa tapinella, / come l'amor m'à prisal' / che lo suo amor m'**apella** / quello che m'à conquista. / La sua persona bella / tolto m'à gioco e risa / ed àmi messa in pene / ed in tormenti forte. **V.** ◆ An 49.59,4: Lo parpaglion, guardando a la lumera, / co lo suo avento facesi perire; / e '· leprestasso vola per rivera, / quand'om l'**apella** lasciassi cadere; / e l'unicorno, co la fresca cera / a la donzella lasciassi tradire... **V.**

○ **apella** (5) **V**, **Marc¹**; **apellan** **V**; *apellano* **V**; **apellare** **V**; **apellate** **V**; **apellava** **V**.

□ Lat. *appellare* (LEI III,215). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *appellare*).

apensato agg./s.m.

1 Che è frutto di riflessione.

◆ Ingh 47.4,9: Eo veo sallir lo non-saggio in montanza / e sovrastar li savi adottrinati, / e li argomenti veduti, **apensati**, / metter pazzia per folle oltracuitanza. **P.**

2 Sost. Disposizione alla riflessione.

◆ Ingh 47.4,16: Chi non è saggio non de' amaestrare / e chi folle cominza / mal pò finir ca saggio si' aprovalo: / perché 'l meo cor sovente de' penare, / poi mala provedenza / vole giachir naturale **apensato**. **P.**

○ **apensati** **P**; **apensato** **P**.

□ Part. pass. di *apensare*. || Fior., ante 1274, Brunetto Latini, *Tesoretto* (TLIO s.v. *appensato*).

[NOTE] Per Ingh (47.4,16), in *PSs* (III, p. 539) si parafrasa così «chi è predisposto per natura alla riflessione». Nella scelta di individuarvi il sost. astratto si segue l'interpretazione di TLIO (s.v. *appensato*).

[apertenere] v.

1 Essere di proprietà di qno.

◆ An 49.95,3: Null'uomo già, per contraro ch'avegna, / o per grevose pene, o per perdanza / d'avere o d'altro che più li **apertegna**, / non si dovria gittare 'n disperanza... **Ch.**

○ **apertenga** **Ch**.

□ Lat. **appertenere* (LEI III,247). || Fior., 1260-61 circa, Brunetto latini, *Rettorica* (TLIO s.v. *appertenere*).

aperto agg.

1 Che è netto e franco.

◆ An 25.12,19: ma la sua gran temenza / mi fa esto mal patire, / ond'i'ò perdimento / e nel tuto perdanza; / poi ch'**aperta** merzede / inver' me no rived'e', / be' m'è dura credenza / che tanto senno da llei si divide. **V.** ◆ NeriVisd 28.5,5: Crudel affanno e perta, / ch'a lo meo cor è giunto, / ch'atutò in un sol punto / ciò che già lungiamente avea aquistato, / dirò in canzone **aperta**, / com'or ne son perdente / e rimaso al neiente / de la gioia e del bene ov'io son stato. **V.**

2 Che è disponibile raggiungibile.

◆ Don Arrigo 50.8,36: Alto Valore

ch'aggio visto in parte, / siati a rimproccio lo mal
ch'ài soferito, / pènsati in core che t'è rimaso in
parte / e com' t'è chiuso ciò che t'era **aperto**: /
raquista in tutto 'l podere ercolano, / non
prender parte se puoi aver tutto, / e mèmbriti
com' face male frutto / chi mal contiva terra
ch'è a mano. **V**.

– Locuz. avv. *In aperto*: in modo paese e
diretto.

◆ An 49.12,59: Or, poi ch'io sono certo
/ che per lei morir deggio, / perché non mi
dispero / di gire a loco ov'ella fa riparo, /
dicendole in **aperto** / che più merzé non
cheggio, / né mai pietanza spero / ned altro
frutto da llei che amaro? **V**.

○ aperta **V**; aperto **V**.

□ Lat. *apertus* (LEI III,1). || Lomb., prima
metà sec. XIII, Pseudo-Ugucione, *Istoria*
(TLIO s.v. *aperto*).

apessimato agg.

1 Che è molto peggiorato nelle sue
condizioni.

◆ NeriVisd 28.2,14: Oimè lasso
dolentel, / ch'io non posso celare, / che strigne
di parlare lo mio core / lo gran dolore e la
grande impietate, / che 'n veritate è senza misura,
/ ed è contro a natura / lo mondo stramandato /
e forte **apessimato**, aunito in tutto. **V**.

○ apessimato **V**.

□ Da *peissimo* (TLIO s.v. *apessimato*). ||
Seconda metà sec. XIII, prima metà sec.
XIII, NeriVisd (*ibid.*)¹⁵⁵.

[apiattare] v.

1 Pron. Aderire quanto più possibile ad una
superficie per sottrarsi alla vista.

◆ GiacPugl 17.5,47: «Meo sir, a forza
m'aviene / ch'io m'**apiatti** od asconda / ca ssi
distretto mi tene / quelli che Cristo confonda! /
Non m'auso fare a la porta, / 'nd'io son confusa,
in fidanza, / ed io mi giudico morta / tu nonn ài
nulla pietanza, / amore.» **V**.

○ apiatti **V**.

□ Da *piatto* (DEI s.v. *appiattare*),
parasintetico. || Prima metà sec. XIII,
GiacPugl (TLIO s.v. *appiattare*).

[apigliare] v.

1 [Detto di o in riferimento a un
sentimento:] prendere in modo esclusivo il
cuore o la mente di qno.

◆ RinAq 7.8,8: sovrana, fior di Mesina,
/ non pare che donna sia / vostra para
d'adornesse; / dunqua, nonn è meraviglia / se
fiamma d'amor m'**apiglia** / guardando lo vostro
viso, / che l'amor m'infiamma in foco... **V**, **L^b**.
◆ An 49.61,11: Perch'io non posso altra donna
servire, / le donne me ne tegnono vilano, /
perché non sanno come amor m'**apiglia**. **V**.

2 Pron. Tenersi saldamente a qno o qsa
(fig.).

◆ MstTorrigh 45.1,13: Ma per la forza e
per la signoria, / ch'è ver' l'amante, di Colui
s'**apiglia**: / si chiama Dio per quella similia. **V**.
◆ Piero Asino 50.4,14: Per aventura ven d'in ochi
in ciglia; / si s'asotiglia, che dentro si mura / nel
core e fura chi a llui s'**apiglia**. **V**.

○ apiglia (3) **V**, **L^b**.

□ Da *pigliare* (DEI s.v. *appigliare*). || Prima
metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *appigliare*).

[NOTE] Per la costruzione del v. con il
genitivo in MstTorrigh (45.1,13), si veda
Menichetti (Menichetti 1965, glossario).

aporre v.

1 Attribuire qsa a qno a titolo di colpa.

◆ An 25.14,77: Se per disio son morto
/ avanti ch'io acevisca, / non credo ch'abellisca /
chi tene il mio core, / cui **aporaggio** il torto.
aporagio **V**.

○ aporaggio; *aporagio* **V**.

□ Lat. *apponere* (DELI2 s.v. *apporre*). || Fior.,
1260-61 circa, Brunetto Latini, *Retorica*
(TLIO s.v. *apporre*).

[NOTE] Termine tecnico del diritto, si veda
la voce di TLIO al § 3.

¹⁵⁵ Attest. unica nel Corpus TLIO.

[aportare] v.

1 Recare qsa da un luogo ad un altro o a qno (con oggetto astratto).

◆ GiacLent 1.31,13: Però conforto grande di zo predo: / ancor la mia ventura vada torta / no me dispero certo malamente, / che la ventura sempre va corendo / e tostamente rica gioia **aporta** / a chiunque n'è bono soferente. **L^{b2}**. ◆ An 25.18,74: Io ti prego / senza nego / che n'aggie pietanza; / teco lego / me col prego / tuta mia speranza; / te conforti / e me sporti, / ch'era senza noia; / no m'**aporti** / disconforti / né langore croia. *portti* **V**.

2 Recare qsa con sé (con oggetto astratto).

◆ NeriVisd 28.1,16: S'eo **aporto** celato / lo meo 'namoramento / e già lo mio talento / nonn auso dir, né chiedere merzede, / come sarò mertato? **V**.

○ aporta **L^{b2}**; aporti; aporto **V**. | *portti* **V** (→**portare**).

□ Lat. *apportare* (LEI III,297). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *apportare*).

aporto s.m.

1 Ciò che è offerto in dono.

◆ An 49.20,13: Lo meo bene, ad **aporto**, / veggio tuttor sallire, / po' che 'l martire lontano stato sia. **V**.

○ aporto **V**.

□ Da *apportare* (TLIO s.v. *apporto*); ma dal fr. *aport* in *PSs* (III, p. 786). Cfr. Godefroy s.v. *aport* 'offrande qu'on faisait dans les lieux de dévotion': 1224 circa, Gautier de Coinci, *Les miracles de la Sainte Vierge*. || Tosc., seconda metà sec. XIII, Onesto da Bologna (TLIO s.v. *apporto*).

[NOTE] Si registrano letture diverse in Panvini (1962-64, p. 558): «a diporto»; e in CLPIO (p. 448) «à dà portto».

apostare v.

1 Sost. Il nascondersi per tendere un agguato.

◆ ArrTesta 8.1,39: Però, madonna mia, / non pò modo passare / né stagione ubriare, / ch'ogni cosa à suo loco; convien ch'ello pur sia /

che manifesto pare. / È tuto l'**apostare** / ver' la natura poco, / vedendo per lo foco: / infin che sente legna, / inflama e nonn ispegna, / né pò stare nascoso; / così à l'amore in uso / per fermo signoraggio / che cui tien per ussaggio / convien che mostri gioco. **V, L^a, P**.

○ apostare **V, L^a, P**.

□ Lat. volg. **appositare* (DELI2 s.v. *apportare*). || Ven. sec. XIII, Rainaldo e Lesengr. di Udine (TLIO s.v. *apportare*!).

[NOTE] Termine tecnico del lessico venatorio (*PSs* II, p. 243).

appartenere v. → apertenere v.

[appercépere] v.

1 Pron. Rendersi conto di qsa.

◆ GuidoCol 4.5,86: ancor che calamita petra sia, / l'altre petre neenti / non son cusi potenti / a traier, perché nonn àno bailia. / Così, madonna mia, / l'amor s'è **appercepto** / che non m'avria potuto / traer a ssé, se non fusse per voi. **L^a**.

○ appercepto **L^a**.

□ Fr. *apercevoir* (TLIO s.v. *appercépere*); cfr. Godefroy s.v. *apercevoir* 'connaître, entendre': 1246, Gauth. de Mes, *Image du monde* (cfr. anche FEW VIII, 217b). || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *appercépere*).

aprossimare v. → apresimare v.

[aprendere] v.

1 Riuscire ad avere qsa.

◆ FedII 14.4,17: Per che si converria / che tal gioia si desse, / che, s'altri l'**aprendesse**, / dir no 'l potesse, ch'eli sofferia. **P**.

1.1 Ricevere qsa.

◆ CarnGhib 37.1,48: Farò com' fedel fino, / sì come l'asesino, / ca per ubidir suo signor san' fallo / v'**aprende** morte e no se 'nde dà cura. **V, P**.

2.1 Pron. Riempirsi di qsa.

◆ ReEnzo 20.2,42: Molto val meglio un'ora / morir ca pur penare, / che non pò mai campare / omo che vive in pene, / né gaugio no 'l s'avene, / né pensamento à che di ben s'**aprenda**. **V, L^a, P, Ch, Mgl, Vall**; *aprende* **V², Gt, Ch²**; *aprende* **Bo¹**; *aprenda* **Bb**.

3 Arrivare ad avere conoscenza di qsa (per esperienza diretto o dietro insegnamento).

◆ FedII 14.2,31: Da la ria gente **aprese** / da lor non si stornasse, / che mi tornasse a danno ch'i gli ofese, / e ben mi à miso in foco [. . .] / [. . .] ciò m'è aviso, / che lo bel viso lo cor m'adivise. **V**. ◆ LunGual 31.1,64: Dal tersolett'ò **appreso**, / a sua guiza mi porto. / S'alcuna mi s'imbaglia / prendo del su' mistero / quello che m'è mistero / e per altro non l'amo, / per vista che me faccia / né per beltà di faccia... **V, L^a, P**. ◆ MstTorrìg 45.1,4: Chi non sapesse ben la veritate / come l'amor sia deo, ora lo 'ntenda: / di quante cose ne son nominate / per questo nome "Deo", primera **aprenda**. **V**. ◆ MstTorrìg 45.4,6: Ed eo ne fo a 'sta meraviglia motta, / che ne voria da voi certezza **aprendre**, / ca, s'egli è ver caval sonar la rotta, / ben si poria la natura riprendre. **V**. ◆ ArrBald 48.2,46: Quei che vedete in istato stare / ciascun sa ben per sé, e da voi **aprenda**: / se 'l leofante cade, ognon lo 'ntenda, / per sua fallanza ben si de' biasmare. **P**. ◆ An 49.9,10: però null'om m'infami, / che fa torto e peccato, / ch'io non son mio, che neiente **aprendesse**. **V**.

4 Trasmettere una conoscenza a qno per ammaestramento.

◆ GiacLent 1.21,13: Lo dardo de l'amore là ove giunge, / da poi che dà feruta si s'**aprende** / di foco ch'arde dentro e fuor non pare; / e due cori insemora li giunge, / de l'arte de l'amore si gli **aprende**, / e face l'uno e l'altro d'amor pare. **V**.

4.1 [Più generic.]: infondere qsa in qno.

◆ TomSasso 3.2,6: Amore me no lascia solo un'ora. / Deo, che folle natura ello m'è '**preso!** / Ch'io non saccio altro fare, / se non pensare; e quanto più mi sforzo, / allora meno pozo avere abento... **V, L^b**.

6 Pron. Tenersi saldamente a qsa.

◆ GiacLent 1.1,48: e non è da blasmare / omo che cade in mare a che s'**aprende**. **V¹, L^a**; *sesap(r)ede* **Mem⁷⁴**; *saprende* **P**; *s'apprende* **Gt**. ◆ An 49.17,21: Non ò conforto d'alegranza / sì come altri fini amanti, / tut'i mi sfaccio d'amanza / per li suoi dolci sembianti, / pensieri tanti discordanti, / ch'io non so a qual m'**aprenda**, / né a cui m'arenda che 'n gioia m'avanti. **V**.

7 Pron. e assol. [In contesti fig., detto del fuoco d'amore o direttamente dell'amore:] sviluppate e alimentare la fiamma.

◆ GiacLent 1.21,10: Lo dardo de l'amore là ove giunge, / da poi che dà feruta si s'**aprende** / di foco ch'arde dentro e fuor non pare; / e due cori insemora li giunge, / de l'arte de l'amore si gli **aprende**, / e face l'uno e l'altro d'amor pare. **V**. ◆ GiacLent 1.34,8: Ma s'ello lo tocasse in alcun loco, / be' li sembrara che forte cocesse: / quello d'amore m'è tocato un poco, / molto me coce, Deo, che s'**aprendesse!** **L^{b2}**. ◆ GiacLent 1.34,9: Che s'**aprendesse** in voi, donna mia, / che mi mostrate dar solazzo amando, / e voi mi date pur pen'e tormento. **L^{b2}**. ◆ BonDiet 41.2,49: e saccio ben ca non varia neiente / veder, se non piacesse / ch'amor se n'**aprendesse**; / ma da che piace, **aprende** tostamente. **V**. ◆ BonDiet 41.2,50: e saccio ben ca non varia neiente / veder, se non piacesse / ch'amor se n'**aprendesse**; / ma da che piace, **aprende** tostamente. **V**. ◆ BonDiet 41.7,14: ma sì mi par ch'aggia maggior ricchezza / quelli ch'à in sé savere e cortesia, / perché comprende tutta gentilezza; / s'io fosse donna, a quel m'**aprenderia**. **V, Ch, Marc**; *prenderia* **Mgl²**. ◆ An 49.14,23: poi tuto in voi mi misi / per mia folle scempiezza / sì male m'**apresi**; / ben me ne sta bassezza. **V**.

○ *aprenda* **Bb**; *aprende* **V²**, (2) **Gt, Ch²**; *appreso* **V, L^a, P**; *aprede* **Mem⁷⁴**; *aprenda* (3) **V, L^a**, (2) **P, Ch, Mgl, Vall**; *aprende* (3) **V, V¹, L^a, P**; *aprende* **P, Bo¹**; *aprenderia* **V, Ch, Marc**; *aprendesse* (2) **V**, (2) **L^{b2}, P**; *aprendre* (2) **V**; *aprese* **V**; *apresi* **V**; *preso* **V, L^b**. | *prenderia* **Mgl²** (→**prendere**).

□ Lat. *apprehendere* (LEI III,317). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (FLIO s.v. *apprehendere*).

apresentare v.

1 Offrire in dono qsa a qno.

◆ GiacLent 1.4,10: Amor non vole ch'io clami / merzede ch'onno'omo clama, / né che io m'avanti ch'ami, / ch'ogn'omo s'avanta ch'ama, / che lo servire ch'onno'omo / sape fare nonn à nomo, / e no è in pregio di laudare / quello che sape ciascuno: / a voi, bella, tale dono / non vorria **apresentare**. **V, L^b**.

1.1 Pron. e assol. Offrirsi a qno.

◆ GiacPugl 17.3,47: Di bellezze / e d'adornezze / e di bello portamento / vostra para non ò trovata / donna nata; / però a voi m'**apresento**. **V**. ◆ NeriVisd 28.3,25: Grande

gioia m'**apresenta** / membrando ch'io voi amo,
/ e molto m'atalenta, / né altro già non bramo...
V.

○ **apresenta V**; **apresentare V. L^b**; **apresento V**.

□ Da *presentare* (DEI s.v. *appresentare*). || Crem., inizio sec. XIII, Uguccione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *appresentare*).

apresimare v.

1 [Lungo l'asse del tempo:] farsi sempre più vicino a qsa.

◆ An 49.23,11: Ma, sì come fiata in mante trovo / che surge il cece di dolor cantare,
/ vedendosi ver' morte **apresimare**, / di tal asisa trovar, canzon movo. **V**.

○ **apresimare V**.

□ Lat. *approximare* (LEI III,356). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *approximare*).

apreso agg.

1 Che si tiene saldamente attaccato a qualcosa.

◆ StProt 11.2,49: La mia mort'è cortise / che moro e poi rivisco, / O Deo, che forte visco / mi par che sia **apreso** a le mie ale, / che viver né morire non mi vale... *messe V*; *prezo L^a*; *prese B*.

2 Locuz. s. *Bene aprezza*: chi è stato ben educato.

◆ TibGal 30.2,34: Già non m'è difeza / di quella bene **apreza**, / che d'amar è sì acceza la mia mente / ch'eo no lo porea dir né star tacente. **L^a**; *apresa V, P*.

3 Locuz. v. *Essere apreso*: conoscere qualcosa per essere stati istruiti dall'esempio di qno.

◆ BonDiet 41.1,53: La salamandra ò 'nteso, / agendo vita in fuoco, / che fora viva poco / se ssi partisse, tal è sua natura; / del pesce sono **apreso** / che 'n agua à vita e gioco, / e, se parte di loco, / aggio visto ch'à vita piciol'ora. **V**.

4 Locuz. v. *Essere apresi a (fare qsa)*: iniziare a fare qsa.

◆ ArrBald 48.2,23: Per tradimento che 'n voi era 'ssuto / già no mi par ne possite

scusare, / ma era al nostro Signor rincresciuto / la vostra vita che si mal menare / vedea in mondo, che Gl'era spiacere. / Però non volse devesse regnare, / e voi **apresi** siete a biastimare: / a mal conforto avete lo volere. **P**.

○ **apreso L^a**; *apresa V, P*; **apresi P**; **apreso V**. | *messe V* (→**mettere**); *prese B*; *prezo L^a* (→**prendere**).

□ Part. pass. di *apprendere*. || Fior., ante 1274, Brunetto Latini, *Tesoretto* (TLIO s.v. *appreso*).

[NOTE] L'attest. di StProt (11.2,49) in TLIO è piuttosto intesa come forma verbale.

[apressare] v.

1 [Nello spazio:] Portare più vicino.

◆ An 49.1,20: «Lo giorno che fui piatita / non foss'io nel mondo [...-ata]; / ciascun giorno che m'**apressa** / al mondo no fosse nata, / ch'avesse sì rea ventura... **V**.

1.1 [Lungo l'asse del tempo:] farsi sempre più vicino a qsa o a fare qsa.

◆ Ingh 47.3,46: Ond'eo a dire m'**apresso** / qual eo 'nd'aggio lo presso / e non di tuto posso dire un punto. **V, P**. ◆ Ingh 47D.1,6: Però di canto non posso partire / poi ch'a la morte mi vado **apresando**: / sì come il cece che more in cantando / la mia vita si parte e vuol morire. **V, P**.

○ **apresando V, P**; **apressa V**; **apresso V, P**.

□ Da *apresso* (LEI III,808 e 815). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *apressare*).

apresso avv.

1 [Esprime prossimità nel tempo e nello spazio:].

◆ An 49.3,11: **Apresso** stare adorno, conto e gaio, / cortese e di bello acoglimento... **V**. ◆ An 49.36,6: Come candela à piciola chiertate / a gra· lumera, quando **apresso** l'arde, / così l'altre vi sono asomigliate... **V**. ◆ An 49.36,8: così l'altre vi sono asomigliate: / però di starvi **apresso** son codarde. **V**.

○ **apresso (3) V**.

□ Lat. *ad pressum* (LEI III,805). || Crem., primo decennio sec. XIII, Patecchio, *Splanamento* (TLIO s.v. *apresso*).

[approvare] v.

1 Riconoscere e giudicare la natura di qsa (spec. sulla base di prove).

♦ GiacLent 1.32,14: Ma in te, Amore, veggio lo contraro, / sì como quello pien di falisone, / ch'al cominciar no mostri fior d'amaro; / poi scruopi tua malvagia openione, / qual più ti serve a fé, quel men ài caro, / ond'eo t'**aprovo** per signor felone. **Lb²**. ♦ Ingh 47.4,13: Chi non è saggio non de' amaestrare / e chi folle cominza / mal pò finir ca saggio si' **aprovato**: / perché 'l meo cor sovente de' penare, / poi mala provedenza / vole giachir naturale apensato. **P**. ♦ ArrBald 48.2,34: Però che tardi andate parlando / del vostro pensier, che per ver l'**aprovo**. **P**. ♦ An 49.62,8: Lo tuo riso non sia falso **aprovato**: / se no lo vuoi far, negalo in tuto, / ca meglio m'è morire nanti l'ora / ca 'n ora 'n ora, spetando vita e pena. **V**.

1.1 Pron. Mettersi alla prova per misurarsi giudicarsi.

♦ CarnGhib 37.4,44: In vano si ritruova / chi guardia non si prende / di quello che dipende, / in cui lo mette, se bene lo 'mpiega; / che, 'nfin ch'om non s'**aprova**, / non sa chi grado rende; / sovente l'or atende / da te l'omo ch'a lo bisogno il nega. **V**; *sapruova* **P**.

○ aprova **V**; approvato **V, P**; aprovo **Lb², P**; *apruova* **P**.

□ Lat. *approbare* (LEI III,341). || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *approvare*).

[NOTE] In An (49.93,11): «perduta prova chi lle vol contare», l'editore ammette l'altra possibile divisione *perdut'aprova*, con *aprovare* 'sperimentare' (invece di *provare* 'subire una perdita').

acquistare v.

1 Ottenere qsa per sé o per il proprio vantaggio (spec. procurandosela e con fatica).

♦ GiacLent 1.3,14: ca spesse volte vidi, ed è provato, / omo di poco affare / pervenire in gran loco: / se lo sape avanzare, / multiplicar lo poco ch'à '**quistato**. **V, P**; *acquistato* **Tr, Ch**;

avanzato **Ba³**. ♦ GiacLent 1.8,45: Madonna, in voi nonn **quistai** gran preio / se non pure lo peio, / e per ciò si ch'om batte / [...] in altrui fatte, / e s'egli 'n altro vince, in questo perde, / e 'n voi chi più ci pensa più ci sperde. **V**. ♦ GuidoCol 4.1,11: Allegro so', ca tale signoria / aggio **acquistata** per mal soferire / in quella che d'amor non vao cessando. **V**. ♦ GuidoCol 4.1,34: Poi ch'a llei piace, a me ben de' piacere, / che 'nd'aggio avuto tanto vallimento: / sovr'ogne amante m'ave più 'norato, / ch'aggio **quistato** d'amar la più sovrana... **V**. ♦ PVign 10.1,36: Si alta cominzanza / Amor m'ave donato d'avenire, / per ch'eo più **quisti** ch'eo non ò mertato... **P**; *quisti* **V**; *daquistato* **Ch**. ♦ StProt 11.3,60: Ma eo sufro in usanza, / ke ò visto adessa bon suffirituri / vinciri prova et **quistari** hunuri. **Bb**. ♦ StProt 11.3,63: E si pir suffiriri / ni per amar lialmenti e timiri / homu **quistau** d'amur gran beninanza, / digu aver confurtanza / eu, ki amu e timu e servu a tutturi / cilatamenti plu chi altru amaduri. **Bb**. ♦ IacMost 13.1,20: e si farò, ma senza / vano dismisurare, / perch'a la donna mia ne serva a grato; / ch'omo dismisurato / non pò gran gioia **quistare** / che duri lungiamente. **V, Lb, P**. ♦ IacMost 13.3,33: E sì co' non son dutto ad **quistare** / così è dutto madonna a mantenere, / che dentr'al core sta sì ymaginato, / ch'altro non penso né mi par vedere. **P**. ♦ IacMost 13.4,20: Però ne parto tuta mia speranza, / ch'ella parti del pregio e del valore, / che mi fa uopo d'avere altra 'ntendenza, / ond'io **quisti** ciò che perdei d'amore. **V, P**. ♦ Cielo 16.1,39: Davanti foss'io aucisa / ca nulla bona femina per me fosse ripresa! / Aersera passàstici corenno a la distesa. / **Quistati** riposa, canzoneri, / le tue parole a me non piacion gueri.» *quisti* **V**. ♦ An 25.17,21: Risvegliami la mente, / e dicemi: «Oi dolente / dormente, non dormire, / levati e v' a vedere, / che nullo amor s'**quista** / se non per dolce vista». **V, P**. ♦ An 25.23,70: E chi ben ama non pò guerriare / ne lo su' corelare: / Amor non guarda vista, / che per piacer s'**quista**; / per costumi e simile natura / amor pien è e cresce di paura. **P**. ♦ NeriVisd 28.5,4: Crudele affanno e perta, / ch'a lo meo cor è giunto, / ch'atutò in un sol punto / ciò che già lungiamente avea **quistato**, / dirò in canzone aperta, / com'or ne son perdente... **V**. ♦ MstFranc 42.7,8: «Vuoi ti consigli? Si' buon sofridore: / chi dura, **quista**, nel suo disiare.» **V**. ♦ An 49.67,2: Roca forzosa, ben aggio guardato / in quale guisa ti possa **quistare** / per forza; si com'omo disperato, / di te, piangendo, misimi a pensare, / e per forza ti vidi in tale stato, / che m'eri forte e dura per campare... **V**. ♦ An 49.83,10: Assai che ama e non sa che sia amore / creden ch'amor s'**quisti** per servire: / serven l'amore e crede esser amati... **P**. ♦ An 49.86,4: Poi sono innamorato, vo' servire / e ubidire in tale guisa Amore, / che ciascun bono amante

possa dire / ch'ogn'altro avanzi in **quistare** onore... **P**. ♦ An 50.6,2: A la gran cordoglianza / ch'az'**quistata** / non trovo pietanza. / Morta è la valanza / tanto dotata / del re Manfredo Lanza / e lla soa gran possanza / ch'era sì vertudiosa. *quistato* **Mem**⁷⁶.

– Fras. [Anche sost.] *Acquistare di qsa*:

♦ An 49.3,20: che 'n amore non vol se no gaiezza, / gioco e canto e riso ed alegrezza, / per esser fino e 'n tuto canoscidore / con bontate in **quistar** d'amore. *quistare* **V**. ♦ An 49.19,48: S'eo meritato fosse in buona vista, / più di nullo omo mi teria avanzato / e ben pagato mai a la vita mia; / ma meo laboro di neiente **quista**: / quanto più servo, meno sono amato... **V**. ♦ An 49.86,11: Lo meo servire fie con umiltate, / in pace sofferendo senza noia / ciò ch'eo di pena n'**quistasse** forte; / che 'l bono amante ch'ama a lealtate, / la greve pena a sé conta per gioia, / e chi non ama, vita conta morte. **P**.

1.2 Estens. [Detto di una persona:] legare a sé (in rapporto d'amicizia o d'amore).

♦ GiacLent 1.6,11: Grande arditanza e coraggiosa / in guiderdone Amor m'à data, / e vuol che donna sia '**quistata** / per forza di gioia amorosa... **V**, **L^b**. ♦ GiacLent 1.38,5: Che d'**quistar** l'amico poco vale, / da poi che no lo sa ben mantenere, / che lo de' conoscere bene e male, / donare e torre, e saperl'agradire. **L^{b2}**. ♦ An 25.4,5: Amor voglio blasmare / che non m'à dato aiuto / né nesuno conforto / a la mia disianza, / ch'avea per **quistare** / voi, donna, che 'servuto / m'avete, ond'i' son morto / se più m'ingegna Amanza... **V**. ♦ An 49.41,14: e ben la tiene propia pazzia / amare omo e servire tal persona / che, se l'**quista**, à povero vantaggio. **V**.

○ *questi* **V**; *quistata* **V**; *quistato* **Tr**, **Ch**; *quistau* **Bb**; *quista* (4) **V**, (2) **P**; *quistai* **V**; *quistar* **L^{b2}**; *quistare* (3) **V**, **L^b**, (3) **P**; *quistare* **V**; *quistari* **Bb**; *quistasse* **P**; *quistata*; *quistati*; *quistato* (2) **V**; *quistato* **Mem**⁷⁶, **Ch**; *quisti* **V**, (3) **P**; *quistato* **V**; '*quistata* **V**, **L^b**; '*quistato* **V**, **P**. | *avanzato* **Ba**³ (→**avanzare**).

□ Lat. **acquistare* (LEI I,455). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *acquistare*).

quistato agg./s.m.

1 Che si è ottenuto (spec. con fatica).

♦ PVign 10.3,32: ch'assai val meglio

poco di ben senza / briga ed inoia ed affanno **quistato**, / co rico per ragione, / poi che passa stagione, / e dell'om rico de' esser laudato... **V**, **L^b**, **P**, **Mgl**, **Vall**; *quistato* **Ch**.

1.1 Sost.

♦ IacMost 13.1,24: ch'omo dismisurato / non pò gran gioia **quistare** / che duri lungiamente. / Ma quale è più laudato? / Quello che sa guardare / lo suo **quistato** amisuratamente. **V**, **L^b**, **P**.

○ *quistato* **Ch**; *quistato* (2) **V**, (2) **L^b**, (2) **P**, **Mgl**, **Vall**.

□ Part. pass. di *quistare*. || Fior., 1260-61, Brunetto Latini, *Rettorica* (TLIO s.v. *quistato*).

[NOTE] Per il sost., cfr. anche →**acquisto**.

quistato s.m.

1 Ciò che si ottiene (spec. con fatica) o si riceve (come ricompensa).

♦ RinAq 7.4,56: Però vorria compleere, / con' de' fare chi si bene inconenza, / ma ò credenza / ch'unque avvenisse ma' per meo volere, / si d'amor non so' aitato / in più d'**quistato** ch'eo non serviraggio. **V**; *quistato* **P**; *quistato* **Ch**. ♦ An 49.38,14: forse che la compagna de' valenti / mi cologara a l'alto Geso Cristo; / ed, isperando, poteria gaudere / ed ubriare tutti miei tormenti, / e pur in gioia fare lo mio **quistato**. **V**.

1.1 Fras. *Fare quisto*: ottenere qsa come conseguenza di qs'altro.

♦ BettoMett 32.1,67: S'eo sono innamorato / così in dismisuranza / credo fare **quistato** / due cose, quelle ond'io fallo e son saggio. **V**, **L^a**.

2 [Detto di una somma di denaro:] insieme di ciò che ci si è procurato e che rappresenta un profitto.

♦ Don Arrigo 50.8,26: Mora, per Deo, chi m'à tratato morte, / e chi tien lo mio **quistato** in sua ballia, / come giudeo: mi pare arò 'lor sorte / a loco imperial ciascuna dia. **V**.

○ *quistato* (4) **V**, **L^a**; *quistato* **P**; *quistato* **Ch**.

□ Da *quistare* (LEI I,465). || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *quistato*).

[NOTE] Cfr. anche →**acquisto** [§ 1.1].

arbitrare v.

1 Pron. Avere il controllo e il governo di sé stessi.

◆ An 25.14,48: Quegli è d'amore asiso / che, messo ad ubidire / non per suo ben servire, / non vole altrui imperare: / così son io sorpreso, / ca tuto il mio disire ò messo a non-calere / per l'altrui seguitare; / non mi pare - ched eo / imparli come meo: / quello fedele è reo, / che si vole **arbitrare**. **V**.

○ arbitrare **V**.

□ Lat. *arbitrare* (LEI III,743). || Pis., ante 1287-88, *Trattati di Albertano* volg. (TLIO s.v. *arbitrare*).

[NOTE] Panvini (1962-64, glossario) «che vuol fare di sua testa»; ma, sulla base dei versi 45-46 e tenendo conto dell'opposizione tra quanto detto al v. 47 e quanto espresso nella prima parte della stanza (qui interamente riferita), è forse più ragionevole leggervi il senso contrario a quello individuato dal Panvini. In *PSs* si propone anche «che vuole mettersi a fare il giudice».

arbuscello s.m.

1 Albero giovane o dalle piccole dimensioni.

◆ RinAq 7.10,18: quando lo giorno appare / sento li dolci amori / e li versi novelli, / che fan sì dolci e belli e divisati / lor trovati a provazione; / a gran tenzone stan per li **arbuscelli**. **P**. ◆ An 25.8,6: audio gli rausignuoli / dentro dagli **albuscelli**, / e ffan versi novelli / dentro dai lor cagiuoli, / perché d'amore àn spera. **V**.

○ albuscelli **V**; arbuscellui **V**.

□ Lat. **arbuscellum* (LEI III,824). || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *arbuscello*).

[arcare] v.

1 Tirare con l'arco.

◆ An 49.80,1: Cogli occhi, amor, dolce saette m'**archi** / che m'àn passat'al cor; fitte le porto, / sì che no' lle schiavrebbon tutti marchi / che 'n terra son, tal gioia m'àno porto.

○ archi **L^a**.

□ Da *arvo* (LEI III,933). || Tosc., ante 1276, Guinizelli (TLIO s.v. *arcare*).

arciere s.m.

1 Soldato armato di arco.

◆ MeglAb 44.1,1: Sì come il buono **arciere** a la bataglia / che sa di guerra ben venire a porto... **V**. ◆ MeglAb 44.1,6: che trage l'arco e mostra che gli caglia / di tal ferir che no gli sta conforto, / e gira mano e poi fere in travaglia / a tal che de l'**arciere** non è acorto... **V**.

○ arciera (2) **V**.

□ Fr.a. *archier* (LEI III,859); cfr. *TLFi* s.v. *archer* (fe.a. *archier*) 'tiereur à l'arc': 1174, Guernes de Pont-Ste-Maxeance, *St Thomas*. || Aret., 1282, Restoro d'Arezzo (TLIO s.v. *arciera*).

arcione s.m.

1 Lato rilevato e arcuato nella parte sia anteriore che posteriore della sella.

◆ Gall 26.2,42: Mai mi confort'a fallo / (non v'à loco né parte), / e ppió ch'**arcione** in alpe / m'à 'l piè legato (e' s'erra?). **V, L^a, P**.

○ arcione **V, L^a, P**.

□ Lat. **arcio* (LEI III,899). || Seconda metà sec. XIII, Gall (TLIO s.v. *arcione*).

arco s.m.

1 Arma da caccia o da guerra, attraverso cui è possibile scagliare frecce, costituita da un'asta flessibile tirata e curvata per mezzo di una corda in tensione legata alle due estremità.

◆ MeglAb 44.1,3: Sì come il buono arciera a la bataglia / che sa di guerra ben venire a porto, / che trage l'**arco** e mostra che gli caglia / di tal ferir che no gli sta conforto... **V**.

○ arco **V**.

□ Lat. *arcus* (LEI III,930). || Sen., metà sec. XIII, RugAp (TLIO s.v. *arco*).

[arcomplere] v.

1 [Detto di una preghiera, un desiderio:]
Accogliere ed esaudire.

♦ Cielo 16.1,132: Se quisso nonn **arcòmplimi**, lassone lo cantare. / Fallo, mia donna, plàzati, che bene lo puoi fare. **V**. ♦ Cielo 16.1,144: Esto fatto far pòtesi inanti scalfi un uovo. / **Arcompli** mi' talento, 'mica bella, / che l'arma co lo core mi s'infella.» **V**. ♦ Cielo 16.1,154: Sovr'esto libro iùroti mai non ti vegno meno. / **Arcompli** mi' talento in caritate, / che l'arma me ne sta in sutilitate.» **V**.

○ arcompli (2) **V**; arcòmplimi **V**.

□ Da *compiere*. || 1231/50, Cielo (Corpus TLIO)¹⁵⁶.

ardente agg.

1 [Detto del fuoco (anche in contesti fig. in cui il sentimento d'amore è paragonato al fuoco):] che brucia, spec. fiammeggiando intensamente e vistosamente.

♦ GiacLent 1.26,3: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clare; / e foco **arzente** ghiaccia diventare, / e freda neve rendere calore... **V, L^b, P**; *ardente* **Am**. ♦ MzRic 19.5,16: Ben mi menò follia / di fantin veramente, / che crede fermamente / pigliar lo sol ne l'agua splendente, / e stringere si crede lo splendore / de la candela **ardente**, / ond'ello immantenente / si parte e piange, sentendo l'ardore. **V**. ♦ MzRic 19.6,16: Ma questo m'asicura, / ca dentro l'agua nasce foco **arzente**, / e par contra natura: / così poria la vostra disdegnanza / tornare 'n amorosa pietanza, / se 'l volesse la mia bona ventura. **V**; *ardente* **P**. ♦ An 25.13,23: E poi ciascun s'ingegna / di ciò che più mi sdegna, / di metermi in piacere; / se 'l senno non m'insegna, / foco **ardente** di legna / di me faranno uscire. **V**. ♦ Comp 27.1,45: non ti lasciar dismagare, / che 'l nostro amor fino e gente / per lor non possa falzare. / Metale Dio in foco **arzente**.» **V**. ♦ NeriVisd 28.3,61: Cotale foco **ardente** / è nel mio cor crescente / ed in ciò mi diletto / sì bono affetto à lo mio cor compreso. **V**. ♦ PtMor 38.1,70: Cad io sto tuto in foco **ardente** / ed incendente: / se lo saveste / come incendo io, / vo doleria. **V, P**. ♦ An 49.1,59: A ciascun de la magione / si ranunza il suo sermone: / che guardin ben la pregione, / ch'i non esca fuori, / sì **ardent**'è lo foco [...-one] / che m'arde infra lo core. **V**. ♦ An 49.25,19: ca eo

non ò sentero / di salamandra neente, / che ne lo foco **ardente** / vive, e me convene morte pigliare. **P**. ♦ An 49.106,14: aver li parrà sempre ciò che vole, / considerando 'l meo dolor cocente; / che è simil a me qual più si dole / come 'l foco dipinto 'nver' l'**ardente**. **Ch, Ba³, Bo²**.

1.1 Che ha la proprietà di bruciare.

♦ GuidoCol 4.5,11: Cusi, gentil criatura, / in me à mostrato Amore / l'**ardente** suo valore, / che senza amore er'aigua fredda e ghiaccia; / ma Amor m'à allumato / di fiamma che mm'abbraccia, / ch'eo fora consumato, / se voi, donna sovrana, / non fustici mezzana / infra l'amore e meve, / che fa lo foco nascere di neve. **L^a, P**.

1.1 Estens. [Detto di ciò che utilizza una fiamma per funzionare:]

♦ An 49.13,27: Ben dovria chi non ne tace / esser messo per sentenza / in una **ardente** fornace. **V**.

2 Fig. [Detto di una persona:] che prova un forte e logorante sentimento.

♦ GiacPugl 17.4,23: Se la mia donna ben si pensasse / ch'io son più **ardente** de la sua amanza! / Ch'ella si pensa ch'io la fallasse, / che m'à donato sì gra' leanza... **V**. ♦ BonDiet 41.2,18: Ma più m'agrada l'amoroso foco, / ov'è 'l mio core **ardente** / per voi, vista piagente, / ca per un'altra aver solazzo e gioco... **V**.

2.1 Fras. *Essere ardente di (fare) qsa*: provare un forte desiderio di (fare) qsa.

♦ GiacLent 1.16,16: **Ardente** son di far suo piacimento, / e mai no alento d'aver sua membranza, / in quella in cui disio spessamente. **V, L^b, P, V²**.

○ ardent **V**; ardente (8) **V, L^a, L^b**; (4) **P; V²; Ch, Ba³, Bo²**; *ardente* **P, Am**; arzente (3) **V, L^b, P**.

□ Part. pres. di *ardere*. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *ardente*).

àrdere v.

1 [Proprio del fuoco, inteso come ciò che consuma, riscalda e illumina (anche in contesti fig. in cui il sentimento d'amore è paragonato al fuoco):] bruciare, spec. fiammeggiando intensamente.

♦ GiacLent 1.2,32: Al cor m'ard'una

¹⁵⁶ Forma attest. unicamente in Cielo.

doglia, / com'om che te· lo foco / a lo suo seno ascoso, / e quanto più lo 'nvoglia, / tanto **arde** più loco / e non pò star incluso... **V, L^a, P.**
 ♦ GiacLent 1.21,11: Lo dardo de l'amore là ove giunge, / da poi che dà feruta sì s'apprende / di foco ch'**arde** dentro e fuor non pare... **V.**
 ♦ GiacLent 1.26,11: Ed ò vista d'amor cosa più forte, / ch'era feruto e sanòmi ferendo, / lo foco donde **ardea** stutò con foco... **V;** *carde* **L^{b2};** *carde* **P;** *arde* **Am.**
 ♦ An 25.20,7: Sì gran doglienza n'ave lo meo core, / che gli ochi mei ne piangono d'amore / ed **arde** più che 'l foco la mia mente. **V.**
 ♦ An 49.28,11: Però nullo vi val canoscimento / poi ch'è feruto sì crudemente / di quello foco ch'**arde** e non si spegne. **V.**
 ♦ An 49.36,6: Come candela à picciola chiartate / a gralamera, quando apresso l'**arde**, / così l'altre vi sono asomigliate: / però di starvi apresso son codarde. **V.**

1.1 Trans. [Detto del fuoco (anche in contesti fig.):] consumare qsa tra le proprie fiamme.

♦ RinAq 7.8,47: è con' foco che non pare / che la neve fa 'llumare / ed incendio tra llo ghiaccio; / quell'è lo foco d'amore / ch'**arde** lo fino amadore / quando e' nonn à sollaccio. **V, L^b.**
 ♦ NeriVisd 28.5,43: così, credo, scampraggio / e ssollenar lo foco / che m'**arde** a poco a poco, / cioè Amor, che m'à in sua signoria. **V.**
 ♦ An 49.1,60: A ciascun de la magione / si rananza il suo sermone: / che guardin ben la pregione, / ch'i' non esca fuori, / sì ardent'è lo foco [...-one] / che m'**arde** infra lo core. **V.**

1.3 Fig. [Detto di sentimenti o stati d'animo:] manifestarsi intensamente, logorando come un fuoco.

♦ GiacLent 1.2,28: Al cor m'**ard**'una doglia, / com'om che te· lo foco / a lo suo seno ascoso, / e quanto più lo 'nvoglia, / tanto arde più loco / e non pò star incluso... **L^a;** *marde* **V, P.**

1.4 Fig. [Detto di una persona:] provare un forte sentimento e/o un forte desiderio.

♦ GiacLent 1.2,34: Al cor m'**ard**'una doglia, / com'om che te· lo foco / a lo suo seno ascoso, / e quanto più lo 'nvoglia, / tanto arde più loco / e non pò star incluso: / similmente eo **ardo** / quando pass'e non guardo / a voi, vis'amoroso. **V, L^a, P.**
 ♦ RinAq 7.6,32: Oi croce pellegrina, / perché m'ài sì distrutta? / Oimè, lassa tapina, / ch'i' **ardo** e 'ncendo tuta! / Lo 'mperadore con pace / tuto lo mondo mantene / ed a meve guerra face, / che m'à tolta la mia spene. **V.**
 ♦ An 25.15,31: «Per parole mi mene, / tutor così dicendo; / questo patto non fine, / ed io tuta **ardo** e 'ncendo. / La voglia mi domanda / cosa che nom [. . .]. **V.**
 ♦ Folch 34.1,50: Merzé di me vi prenda, / che non mi sfidi amando: /

vostra grazia discenda, / però ch'eo **ardo** e 'ncendo da fori. **V.**
 ♦ CarnGhib 37.3,14: Sale, che non s'astuta / lo foco ca dentro aggio, / ca tuto incendio ed **ardo**; / lo cor dat'ò in tenuta / e sono a vassallaggio... **V.**
 ♦ PtMor 38.1,75: se lo saveste / come incendio io, / vo doleria. / Merzé, madonna, non mora **ardendo**, / ca nonn afendo / a voi venendo / merzé cherendo / [..... -endo] / † dona mi gioco †. **V, P.**
 ♦ GuglBer 39.2,7: Dal mio tormento non posso partire, / ca tutora **ardo** e 'ncendo / sospirando e piangendo, / ch'amor mi fa languire / per quell'a ch'e' m'arendo, / di me merzé cherendo... **V, L^a, P.**
 ♦ BonDiet 41.2,39: Oimè, chiaro miraglio ed amoroso, / sì per lo primo sguardo / v'imaginai, ond'**ardo**, / né del mio cor non fui mai poderoso. **V.**
 ♦ ArrBald 48.2,15: Parmi per certo potete dire: «**Ardo!**» / e consumare in doglia il vostro canto. **P.**
 ♦ An 49.4,20: E dico il vero e no ne son creduto / e facio bene e son tutor perduto, / e senza fede son leal tenuto / ed **ardo** tuto a gelo fortemente. **V.**

2 Consumarsi per mezzo di una fiamma, alimentandola (anche in contesti fig.).

♦ GiacLent 1.33,10: Ciò è lo cor, che no à ciò che brama, / se mor **ardendo** ne la dolce fiamma, / rendendo vita come la finisce... **L^{b2}.**
 ♦ GiacLent 1D.2,13: a ttai nature sentom'abenuto, / ch'a morte vado allegro a le bellezze, / e forzo 'l canto presso a lo finire, / estando gaio torno disarmuto, / **ardendo** in foco 'novo in allegrezze, / per voi, più gente, a cui spero redire. **V;** *uiuendo(n)* **L^a;** *uiuendo* **Parm;** *eardo* **B.**
 ♦ RinAq 7.10,24: Quando l'aloda intendo / e rusignuol vernare, / d'amor lo cor m'affina, / e maggiormente intendo / ch'è l'legno d'altr'affare, / che d'**arder** no rifina. **P.**
 ♦ An 25.24,10: A ciò pensando vivo sì doglioso, / ch'**ardo** in foco amoroso / e vasi consumando la mia vita / per voi, chiarita mia donna valente, / a cui sono ubidente... **P.**
 ♦ Gall 26.2,17: Ed eo ponendo mente / la vostra fresca cera / ch'è bianca più che rizo, / feristemi la mente / und'**ardo** como cera: / levastemi lo rizo. **V, L^a, P.**
 ♦ NeriVisd 28.5,48: Lasso me!, che nonn aggio / natura di fenice! / forse, s'ogne radice / **ardesse**, rinovando, muteria. **V.**
 ♦ GuglBer 39.2,56: Che doglia del meo lutto / anzi ch'eo **arda** in tutt'o / che 'l suo amor mi consumi: / de l'amoroso frutto, / anzi ch'i' sia distrutto, / mi conforti ed alumi. **V, L^a, P.**
 ♦ Ingh 47.1,15: Iesù Cristo [...] in paradiso / e poi la fece angelo incarnata. / Tanto di lei m'imbaro, / che mi consumo e **ardo**, / ch'eo rinovello com' fenice face. **P, V²; Bo¹, Ba¹.**
 ♦ Ingh 47D.1,35: S'io trago a ciò, non vo' più star tardando, / ched io non saccia in che guisa mi provo. / **Ardo** e strugo e consumo pur pensando / con' son caduto e donde e cui mi trovo. **V.**
 ♦ ArrBald 48.2,39: Se 'l fenix **arde** e rinova migliore / potete aver del contradio

speranza. **P.** ♦ An 49.13,28: **Arder** si dovrebbe i:
legna / chi di mal parlar non tace, / che, se lor
fatto ci regna, / nullo amor saria verace. *ardere* **V.**

2.1 Pron. Darsi fuoco e consumarsi nella fiamma.

♦ GiacLent 1D.2,7: lo paon turba
istando più gaudente / quand'ai suoi piedi fa
riguardamento, / l'augel fenice s'**arde** veramente
/ per ritornare a novel nascimento... **V, L^a,
Parm, B.** ♦ StProt 11.1,61: Però com'a la fene /
voria m'adivenisse, / s'amor lo consentisse, / poi
tal vita m'è dura, / che s'**arde** e poi rivene... **V,
L^b.** ♦ StProt 11.1,62: che forse, s'io m'**ardesse** /
e da nuovo surgesse, / ch'io muterria ventura...
V, L^b. ♦ BonDiet 41.3,15: E s'io potesse
contrafar natura / de la finis che s'**arde** e poi
rivene, / eo m'arsera per tornar d'altro scoglio, /
e surgeria chiamando pietanza... **V.** ♦ BonDiet
41.3,16: E s'io potesse contrafar natura / de la
finis che s'**arde** e poi rivene, / eo m'**arsera** per
tornar d'altro scoglio, / e surgeria chiamando
pietanza... **V.** ♦ Ingh 47D.1,39: Però ciascun
faccia di sé mutanza / ed aggia in sé fermanza e
novo core. / Lo fenix s'**arde** e rinova migliore: /
non dottin lo penar per miglioranza. **V, P.**

3 Surriscaldarsi grazie al calore di una fiamma, fino anche al cambio di stato fisico della materia.

♦ Iacopo 24.1,3: Così afino ad amarvi /
com'auro a la fornace, / ch'afina pur **ardendo** /
senza veder guardarvi. **V.**

3.1 Pron. Surriscaldarsi fino a scottarsi.

♦ PtMor 38.1,59: Ver è ch'i' voi vedere
volia, / ma non credia / ch'io preso fosse / s'io
vi guardasse / per la figura. / Tal si pensa
scalfare che s'**ardi**. **V; arde P.**

○ ard' **L^a**; arda **V, L^a, P**; arde (12) **V, (2) L^a,
(2) L^b, (3) P, Parm, B**; arde (2) **V, L^{b2}, (3) P,
Am**; ardea **V**; ardendo (3) **V, L^{b2}, P**; arder **P**;
ardere v; ardesse (2) **V, L^b**; ardi **V**; ardo (9) **V,
(3) L^a, (6) P, V²; Bo¹, Ba¹**; ardo **B**; arsera **V.** |
uiuendo L^a; vivendo Parm (→**vivere**)

□ Lat. *ardere* (LEI III,987). || Venez., ultimo
quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO
s.v. *ardere*)

ardimento s.m.

1 Forza d'animo che permette di resistere
nella difficoltà, di affrontare fermamente un
determinato rischio e/o di compiere un atto

audace (in taluni casi, con senso negativo,
anche atteggiamento baldanzoso e superbo).

♦ StProt 11.1,23: Certo ben son
temente / di mia voglia mostrare, / e quando io
creo posare, / mio cor prende arditanza; / e fa
similmente / come chi va a furare, / che pur
veder li pare / l'ombra di cui à dottanza, / e poi
prende **ardimento**, / quant'à maggior paura. **V,
L^b.** ♦ MzRic 19.4,7: ma non mi val neiente, / ca
lo meo cor non posso rinfrenare; / ch'amore, che
sormonta ogne **ardimento**, / mi sforza e vince e
mena al suo talento... **V.** ♦ TibGal 30.1,2:
Blasmomi de l'amore / che mi donao **ardimento**
/ d'amar sì alt'amansa. / Di dir ò tal temore /
che ssol di pensamento / mi trovo in disviansa.
V, L^a, P, Ch. ♦ TibGal 30.2,20: di dir la mia
dogliensa (e vorria dire), / perché giamai non éi
tanto d'ardire. / Deo, ch'or avess'eo tanto /
d'**ardimento** ch'eo contasse / le mie pene a la
mia donna valente! **V, L^a, P.** ♦ PtMor 38.3,5:
Come l'arcento vivo fugge il foco / così mi fa del
viso lo colore / quando vi son davanti i:
nesu loco / per domandarvi, bella, gioia d'amore. /
Veggendo voi, **ardiment'**ò sì poco / ch'io non vi
posso dire lo mio core... **V; ardime(n)to L^b.**
♦ BonDiet 41.2,12: E così sormontai, donna,
veggendo / che mi donò Amore l'**ardimento** /
di voi amar, sovrana di bieltate; / ma sospirando,
lasso, e piangendo / son dichinato, poi va in
perdimento / per me merzé, e frango 'n
impietate. **V.** ♦ BonDiet 41.5,7: Risponde Amore
con grande **ardimento**: / «Sed abesamo buon
giudicatore, / eo saccio ben che ne saria scusato,
/ ch'io mi difendo per cosa comune, / perché da
ciascheduno son formato. **V.** ♦ An 49.6,24:
Dipartit'ài, micidera, / lo più verace amore / che
tra me e 'l più fino era, / Baldo di valore, / in cui
era valimento, / cortesia ed **ardimento**; / fatt'ài
grande fallenza, / ch'a null'om rincrescimento /
facea, anzi piagenza. **V.** ♦ An 49.35,1: Lo folle
ardimento m'à conquiso / che mi tramise ad
essere servente / di voi, avenente ed amoroso
viso, / per cui sospiro e doglio spessamente. **V.**
♦ An 49.98,9: perché non son tanto sofficiente /
che senza di vo' dir che ssi' onore, / ch'al me'
parer ben siete la più gente / de la cristinitate e la
migliore. / Ma poi ch'amor m'à donato
ardimento, / rinnovo su' plager, allegr'e gaio...
Ch.

1.1 Locuz. v. *Fare ardimento*: arrischiarsi in
situazioni pericolose, con atteggiamento
superbo e sprezzante.

♦ An 49.29,4: Nonn è fallo, ma grande
caonoscenza / chi non s'adastia a lo
'ncominciamento, / ch'a la bataglia, quando
s'inconinza, / lo più valente non face
ardimento... **V.**

1.2 Locuz. avv. *Di grande ardimento*: assai baldanzosamente.

♦ GuidoCol 4.2.11: ca tuto mal talento torna in gioi, / quandunque la speranza vien dipoi; / und'eo m'alegro di grande **ardimento**: / un giorno vene, che val più di cento. **V, L^b**; *valim(en)to P*; *valimento Ch*; **V², Tr**; *ardemento Bb*.

○ *ardemento Bb*; *ardimento* (10) **V**, (2) **L^a**, (3) **L^b**, (2) **P**, (2) **Ch**. | *valimento P, Ch* (→**valimento**).

□ Da *ardire* (DELI2 s.v. *ardire*), ma forse con influsso del fr.a. *bardiment* o del prov. *ardemen*; ma cfr. Godefroy s.v. *bardimant* 'hardiesse, audace; action haudacieuse': 1170 circa, Benoit de Saint-Maure, *Le roman de Troie*; e prov. *ardemen* 'hardiesse, courage': 1176-1198 circa, Bertran de Born. || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *ardimento*¹).

[NOTE] Per GuidoCol (4.2.11) Contini (1960, p. 99) propone un deverbale da *ardere* e non da *ardire*, per cui risulterebbe *ardimento* 'fuoco d'amore'; a questo proposito si veda il prov. *ardemen* (cfr. nota storico-etimologica sotto □). Dal TLIO, s.v. *ardimento*², si ricava una sola attest. nel sen. dell'*Egidio romano* volg. (1288), con il significato proprio di 'incendio, combustione'; una nota nel § 0.6 della stessa voce invita a considerare anche l'esempio di Guido delle Colonne, che, come qui, si preferisce considerare come deverbale da *ardire*. Sulla scorta di Contini, Gresti (1992, p. 63) pensa che *lo folle ardimento* di An (49.35,1) sia da leggere come 'fuoco d'amore.' In An (49.29,4) si segue la proposta di Santangelo (1928, p. 306), ma in *PSs* (III, p. 853) si propone anche 'non mostra aggressiva presunzione'. | Cfr anche →**arditanza**.

ardire v.

1 Avere la forza d'animo per agire nella difficoltà o nel rischio e/o per compiere un atto audace (in taluni casi, con senso negativo, anche con atteggiamento baldanzoso e superbo).

♦ BettoMett 32.1,5: Amore, perché m'ài / distretto in tal mizura / ch'eo non posso contare / ben le mie pen'a chi mi fora 'n grado? / **Ardir** non poss'ormai / di dir, tant'ò paura... **L^a**; *Ardire V*. ♦ An 49.39,3: S'eo pato pena ed aggio

gran martire, / certo non saccio com'i' aggia guerenza, / che 'l mal ch'io aggio no l'**ardisco** a dire, / anzi lo celo, s'altri lo 'nconenza... **V, Mem¹²⁰**. ♦ An 49.39,5: e molte volte mi movo ad **ardire**, / e vado a quella che m'ave in potenza / per dire che mi deggia sovenire, / e acètole tutta mia valenza. **V, Mem¹²⁰**.

– Pron.

♦ An 49.37,4: Tanto sono temente e vergognoso / a tutte l'ore ch'io vi sto davanti, / che non dico là ond'io son disioso / e non m'**ardisco** pur di far sembianti. **V**. ♦ An 49.39,10: E, poi che sono giunto in sua posanza, / non m'**ardisco** solo u' motto fare, / anzi m'afollisco come lo muto. **V, Mem¹²⁰**.

1.1 Sost.

♦ GuidoCol 4.1.41: chi vole amar, conviene mal patire; / onde mille mercè n'aggia lo male / che m'à fatto in tanto bene montare, / ch'io nonn aggio infra la gente **ardire** / di dir la gioia ove il mi' core sale. **V**. ♦ GuidoCol 4.4.49: Forza di senno è quella che soverchia / **ardir** di core, asconde ed incoverchia. **P**; *ardire V*; *l'ardir Gt*. ♦ TibGal 30.2,18: Mi fa più fino amante, / che gioi mi parno le pene / e ppur d'amar mi cresce benvogliensa / di quella ch'ò temensa / di dir la mia dogliensa (e vorria dire), / perché giamai non éi tanto d'**ardire**. **V, L^a, P**. ♦ CarnGhib 37.3,38: davanti a llui smarisco / e parlo infra me stesso; / poi non ò tanto **ardire**, / davanti a llui smarisco. **V**. ♦ PuccMart 46.5,70: forse mi darà abento, / ch'arà di me pietade. / Ched io per me non aggio tanto **ardire** / ch'eo li le saccia dire, / tant'aggio ismarrimento, / dubitanza, spavento / con gran diversitate. **P**. ♦ An 49.24,7: Amor m'à dato pene / da poi mi fé voi, gentil donna, amare, / mi tene in gran pezansa / d'onni lontan solasso e d'onni bene / e 'n gran martiri me fa consummare, / perché mostrare voi no ebbi **ardire**, / mentre ve fui presente, il meo celato / pur e leal, ched eo vi porto, amore... **L^a**. ♦ An 49.24,20: Amor me stringe amando / sì coralmente ch'eo aggio credensa / sì sua potensa non mai mize in omo; / e vol ch'**ardir** il meo prenda coraggio, / ogni mettendo mia tema inn obria, / ch'aver solia, e or ve dica como / eo di bon v'amo cor ed amat'aggio, / non voi saccendol, quazi 'n vita mia. **L^a**. ♦ An 49.45,4: Com'io forte amo voi, viso amoroso, / così di voi sono forte temente; / di domandar merzé sono dottoso, / ch'io non **ardisco** d'esserne chere... **V**. ♦ An 49.91,3: l'ò sì gran paura di fallare / verso la dolce gentil donna mia / ch'i' non l'**ardisco** la gioi domandare / che 'l mi' coraggio cotanto disia. **Ch, Ba³**; *mardisco Esc*. ♦ An 49.98,14: Donna, non pera vostro valimento, / e membrivi di me, fiore di maio, / che non **ardisco** di mostrar

sembianti. **Ch.**

○ ardir (2) **L^a, P**; ardir **Gt**; ardire (4) **V**, (2) **L^a, (2) P, Mem¹²⁰**; ardire (2) **V**; rdischo **Esc**; ardisco (3) **V**, (2) **Ch, Ba³, (2) Mem¹²⁰**.

□ Fr.a. *hardir*, prov. *ardir* (DEI s.v. *ardire*); cfr. Godefroy s.v. *hardir* 'devenir hardi': 1280, Frère Laurent, *La somme le Roi*; e Raynouard s.v. *ardir* 'enhardir': 1170-1246, Pons d'Ortafas. || Rom.>tosc., metà sec. XIII, *Miracole de Roma* (TLIO s.v. *ardire*^l).

ardito agg.

1 Che ha la forza d'animo per agire nella difficoltà o nel rischio e/o per compiere un atto audace.

◆ An 49.24,71: Onne che 'n me montò pen'e cordoglio / de mie' fallir, omai fie convertito / en gioi e inn allegress'e 'n gran diporto, / da poi accorto Amor, più ch'eo non soglio, / m'à fatto diventare, e ssi **ardito** / che d'amor v'ò contato ch'eo ve porto. **L^a**. ◆ An 49.69,11: Isparvero mio, ch'io t'avea nodrito, / sonaglio d'oro ti faceva portare / perché dell'ucellar fosse più **ardito**... **V**.

1.1 Fras. *Essere ardito di fare qsa*: concedersi la possibilità e la libertà di fare qsa.

◆ Comp 27.2,29: «Madonna, a vostre bellezze / non era **ardito** d'intendre; / non credea che vostre altezze / ver' me degnassero iscendre. **V**.

1.2 Fras. *Andare ardito*: essere baldanzoso e fiero.

◆ PVign 10.3,41: al mio parvente, poco aggio servito, / ma tutavia seraggio servidore: / di tuto ch'amor m'à fatto gaudente / de l'avenente per cui vado **ardito**, / più d'altro amante deo aver fin core... **V, L^b**; *guarito* **Ch**; *guarito* **Mgl, Vall**.

○ ardito (3) **V, L^a, L^b**. | *guarito* **Ch, Mgl, Vall** (→*guarire*).

□ Part. pass. di *ardire*. || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *ardito*).

[NOTE] Cfr. anche →**ardire**.

arditanza s.f.

1 Forza d'animo che permette di resistere nella difficoltà, di affrontare fermamente un determinato rischio e/o di compiere un atto audace (in taluni casi, con senso negativo, anche atteggiamento baldanzoso e superbo).

◆ GiacLent 1.6,9: Grande **arditanza** e coraggiosa / in guiderdone Amor m'à data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di gioia amorosa... **V, L^b**. ◆ StProt 11.1,18: Certo ben son temente / di mia voglia mostrare, / e quando io creo posare, / mio cor prende **arditanza**; / e fa similmente / come chi va a furare, / che pur veder li pare / l'ombra di cui à dottanza, / e poi prende ardimento, / quant'à maggior paura. **V, L^b**. ◆ IacMost 13.2,3: Amor, ben veio che mi fa tenere / manera e costumanza / d'auscello ch'**arditanza** lascia stare / quando lo verno vede sol venire: / ben mette 'n ubrianza / la gioiosa baldanza di svernare... **V**. ◆ An 50.6,11: Morta è la valanza / tanto dotata / del re Manfredo Lanza / e lla soa gran possanza / ch'era sì vertudiosa. / Deo!, com'è grave cosa / a gredere e a pensare! / Che faceva l'**arditanza** / natural corazosa, / chi faceva stare [...-osa] / [.....-are]. **Mem⁷⁶**.

1.1 Locuz. v. *Fare arditanza*: arrischiarsi in azioni audaci o in situazioni pericolose, spec. con atteggiamento sprezzante.

◆ GiacLent 1.6,8: La 'namoranza disiosa / che dentro a lo mi' cor è nata / di voi, madonna, è pur chiamata / merzé se fusse avventurosa; / e poi ch'i' non trovo pietanza, / per paura o per dottare / s'io perdo amare, / Amor comanda ch'io faccia **arditanza**. **V, L^b**.

○ arditanza (4) **V**, (3) **L^b**; **Mem⁷⁶**.

□ Da *ardito* (TLIO s.v. *arditanza*^a). || 1230/50 circa, GiacLent (*ibid.*).

[NOTE] Cfr. anche →**ardimento**.

ardore s.m.

1 Qualità di ciò che brucia e consuma (anche in contesto fig.).

◆ GuidoCol 4.5,24: Amor è uno spirito d'**ardore** / che non si pò vedere, / ma sol per li sospire / si fa sentire in quel ch'è amadore. **L^a**. ◆ An 49.63,7: Chi giudica lo pome ne lo fiore / e non sa di che albore s'è nato, / non sa che l'ape dinanti à dolzore, / porta di dietro l'ago avelenato, / né che lo foco aia in sé calore, / vedendolo lucente ed ismerato; / ma, se tocato avesse lo suo **ardore**, / be' lli paria del viso tracangiato. **V, V^{bis}**.

2 [Proprio del fuoco:] calore forte e intenso.

♦ MzRic 19.5,18: Ben mi menò follia / di fantin veramente, / che crede fermamente / pigliar lo sol ne l'agua splendente, / e stringere si crede lo splendore / de la candela ardente, / ond'ello immantenente / si parte e piange, sentendo l'**ardore**. **V**.

2.1 Fig. Intenso e logorante desiderio.

♦ FedII 14.4,28: e aspettando quello / viveraggio con pene, / ch'io non credo aver bene / tant'è lo fino amore / e lo grande **ardore** ch'aggio di tornare / a voi, donn', ad amare... **P**.

2.2 Fig. Forte e fervente sentimento.

♦ StProt 11.3,48: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch'amori la ferisse de la lanza / che me fer'e mi lanza, / ben crederia guarir de mei doluri, / ca sintiramu engualimenti **arduri**. **Bb**.

○ ardore (2) **V**, **Vbis**, **L^a**, **P**, **Bb**.

□ Lat. *ardor* (LEI III,996). || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *ardore*).

ardura s.f.

1 Fig. Intensa e logorante sofferenza.

♦ An 25.14,81: Se per disio son morto / avanti ch'io acevisca, / non credo ch'abellisca / chi tene il mio core, / cui aporaggio il torto. / Dirò che mi ferisca / perch'io d'amor perisca / come fino amadore? / Disnor'è, s'aido l'**ardura** / di mia disaventura? / Donna che 'l suo non cura, / no gliele tegno onore. **V**. ♦ BonDiet 41.3,24: Però, lamento, di gran doglia e dura / merzé dimanda a chi 'n ballia mi tene: / for colpa non m'auzida per orgoglio / ma brevemente tragami d'**ardura** / e de l'affanno ca 'l mio cor sostiene; / campar per altra non posso né voglio. **V**.

○ ardura (2) **V**.

□ Lat. *ardura* (LEI III,999). || Sec. XIII, An (TLIO s.v. *ardura*).

[arendere] v.

1 Pron. Cedere nei confronti di qno o qsa che è avverso o contro cui si lotta, facendo atto di sottomissione (anche in contesti fig.).

♦ PagSer 9.1,19: Lo partir non mi vale / ch'adesso mi riprende / Amor, chi no gl'ofende poi li piace, / ca tuto lo mio male / di gran gioia si riprende, / s'ello inver' me s'**arende** ed amar

face / pur uno poco in pace / la mia piagente donna, / ch'amor di bona donna non discende. **V**; *sarrende* **L^a**; *sarend* **P**. ♦ An 49.17,22: Non ò conforto d'alegranza / sì come altri fini amanti, / tut'i' mi sfaccio d'amanza / per li suöi dolzi sembianti, / pensieri tanti discordanti, / ch'io non so a qual m'aprenda, / né a cui m'**arend**a che 'n gioia m'avanti. **V**. ♦ An 49.104,7: Ed eo 'nfra lli altri n'aggi' un che m'incende / per dura guerra e per fera battaglia, / ch'i' amo tal ch'ad amar non s'**arend**e / e molto provo e non trovo che vaglia. **Ch**, **V²**, **Ba³**, **Bo²**.

1.2 Pron. Fig. Concedersi a qno.

♦ Cielo 16.1,158: «Meo sire, poi iuràstimi, eo tuta quanta incenno; / sono a la tua presenza, da voi non mi difenno. / S'eo minespreso àioti, merzé, a voi m'**arenno**. / A lo letto ne gimo a la bon'ora, / che chissa cosa n'è data in ventura.» **V**. ♦ ArrBald 48.1,37: Spero in lei che si trova / merzé, und'io m'arendo / allegro, e no m'**arendo** / a nnull'altro che pera. **P**.

2 Pron. Fig. Rimettersi completamente al volere di qno (anche affidandogli la propria persona).

♦ GiacPugl 17.3,82: Sì m'anno feruto i vostri sguardi / tuto 'ncendo / pur veggendo: / fina donna, a voi m'**arendo**. / Rendommi in vostra balia, / voi siete la donna mia, / fontana di cortesia / per cui tute gioe s'invia. **V**. ♦ GiacPugl 17.4,19: ma ffaccia che le chiacce, ch'io m'**arendo** / a sua merzé, colpa non mi difendo / e 'nver' l'amore non fo difensione. **V**. ♦ An 25.2,98: [...] / Voglio a voi, donna, seguire, / a cui mi sono **arenduto**, / a voi, donna, cui diedi mia intendenza, / quando abondue stavamo in allegranza... **V**. ♦ An 25.7,8: e dissemi: «Drudo mio, / merzé ti chero, or m'aiuta, / che tu sè in terra il mi' dio, / ne le tuo man' so' **arenduta**; / per te collui non voglio io. **V**. ♦ An 25.13,51: Poi li miei regimenti / m'an perabandonato, / mestier è ch'io m'**arend**a / a quella ch'à splendenti / lo suo viso rosato / più che 'l sol che rispanda. **V**. ♦ GuglBer 39.2,10: Dal mio tormento non posso partire, / ca tutora ardo e 'ncendo / sospirando e piangendo, / ch'amor mi fa languire / per quell'a ch'e' m'**arendo**, / di me merzé cherendo: / e non mi degna audire! **V**, **L^a**, **P**. ♦ ArrBald 48.1,33: Chi al suo presio si prova / † cognaltro ua morendo †: / però tutto m'**arendo** / a lei, ch'è la mia spera. **P**. ♦ ArrBald 48.1,36: Spero in lei che si trova / merzé, und'io m'**arendo** / allegro, e no m'arendo / a nnull'altro che pera. **P**. ♦ An 49.9,59: Acciò che 'l mio affannare alenti ch'aggio / e compiangente gioia / mi torni, a sua merzé m'**arendo** e clamo, / ed umilmente prego lei che, s'aggio / dogliosa vita e groia, / che le membri di me, che pur lei chiamo.

V. ♦ An 49.19,36: Mercede i: nulla guisa i: llei non trovo, / ond'io ne possa avere alcun conforto; / ciò è gran torto, poi a voi m'**arendo**. V.

2.1 Locuz. *Arendersi (consore)*: prendere i voti monacali.

♦ Cielo 16.1,49: Se tuto adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'**arenno** a una magione / avanti che m'artochi 'n la persone.» V.

♦ Cielo 16.1,51: «Se tu consore **arènneti**, donna col viso cleri, / a lo mostero vènoci e rènnomi confleri: / per tanta prova vèncerti fàralo volonterì. V. ♦ GiacPugl 17.8,46 [*Versione di V*]: «Se vai, meo sire, e fai dimoranza, / ve' ch'io m'**arendo** e faccio altra vita; / giamai non entro in gioco né in danza, / ma sto rinchiusa più che romita». V.

○ *arend* P; *arenda* (2) V; *arende* V, Ch, V², Ba³, Bo²; *arendo* (6) V, L^a, (4) P; *arenduta* V; *arenduto* V; *arènneti* V; *arenno* (2) V; *arrende* L^a.

□ Da *rendere* (DELI2 s.v. *arrendere*). || Fabr., 1186, *Doc. fabr.* (TLIO s.v. *arrendere*).

[**arestare**] v.

1 Pron. Non proseguire oltre qsa.

♦ Gall 26.2,55: Lo vostro amor mi cura, / di vano amor m'à mondo, / e son pió fermo e saggio / poi che 'n voi misi cura, / sovrana d'esto mondo / che dd'amor siete saggio. / S'al vostro amor m'**aresto** / d'assai pió sottil resto / si lega saggio e matto. V, L^a, P.

2 Pron. Soffermarsi per un certo lasso di tempo indugiando in qsa.

♦ Ingh 47.3,35: Tal è 'l disio ch'ò 'nde / che s' spesso mi conde / d'un aghiadato pensier crudo e resto: / ond'eo del duol no resto / quando al pensar m'**aresto** / là u' il disio lo mio male nasconde. V.

○ *aresto* (2) V, L^a, P.

□ Lat. **arrestare* (LEI III,1372). || Tosc./aret.-castell., sec. XIII, *Bestiario moralizz.* (TLIO s.v. *arrestare*).

argento s.m.

1 [In contesto fig., considerato spec. per il colore e la brillantezza, è usato come

termine di paragone di un viso chiaro e luminoso:] metallo prezioso di colore bianco lucente, utilizzato per la fabbricazione di monili, monete e per le decorazioni.

♦ GiacPugl 17.3,91: Reina sè d'adornesse / e donna sè d'insegnamento, / messa m'à in ismagamento / la vostra bellezze: / chiarita in viso, più ch'**argento**, / donami allegrezze. V.

– Locuz. *viso d'argento*: viso chiaro e luminoso.

♦ GiacLent 1.17,24: Ed io basciando stava / in gran diletamento / con quella che m'amava, / bionda, viso d'**argento**. V.

1.1 [In dittologia con *oro*, considerato soprattutto per la sua preziosità e il suo valore di scambio:]

♦ Ingh 47.2,15: Rèngensi in servitute per avere / auro e **argento** e non gentil coraggio / d'esser piacenti. P. ♦ An 49.80,7: Poi del tu' segno 'n tante part'ò marchi, / non mi de' mai fallir cotal diporto, / che via più val ch'or u **argent'a** marchi, / o ch'a nave 'n fortuna prender porto. L^a.

2 Locuz. sost: *Argento vivo*: mercurio.

♦ An 25.14,67: Sì come l'auro al fuoco / afina per durare, / così de' conservare / ogni verace amante, / sì che non perda loco / per non voler provare; / ch'**argento** vivo pare, / così non è costante. V. ♦ PtMor 38.3,1: Come l'**arcento** vivo fugge il foco / così mi fa del viso lo colore / quando vi son davanti i: nesu' loco / per domandarvi, bella, gioia d'amore. V; *l'argento* L^b.

○ *arcento* V; *argent'* L^a; *argento* (3) V, P; *argento* L^b.

□ Lat. *argentum* (LEI III,1073). || Savon., 1178-82, *Doc. savon.* (TLIO s.v. *argento*).

[NOTE] La locuz. *argento vivo* è termine tecnico della chimica, contrapposto alla locuz. *argento morto* che indica l'argento propriamente detto (cfr. TLIO s.v. *argento*).

argogia s.f. → **argoglio** s.m.

argogliamento s.m.

1 Locuz. v. *Fare argogliamento*: avere un'apparenza fiera, superba e sprezzante.

♦ An 25.2,55: Land'i' aggio lo coraggio

/ tutor gaudioso, / tutor, bella, amor rosella /
col viso gioioso, / ochi ferì, guereri, che ferì / a
guisa di larone / in guardare, mostrare d'amare /
e metelli intenzione / agli amanti (che tanti
sembianti / fanno a chi li guarda / e non vede la
fede e' crede / d'amore li riguarda / e sa bene
che 'n pene li tene / e metelli in tormento) / a
l'amore a tutore di core / fanno **argogliamento**.
V.

○ argogliamento **V**.

□ Da *argogliare*. || 1230/50 circa, GiacLent
(Corpus TLIO).

argoglianza s.f.

1 Sentimento e/o atteggiamento fieri e
superbi, basati sulla alta considerazione di sé
e delle proprie qualità.

◆ PuccMart 46.5,53: Poi ch'ài lo nome,
Amor, tanto avenente / e tuttor manta gente /
aggi' odite laudare, / non mi dovresti fare /
mostrar tant'**argoglianza** / a la mia donna che
[...] neente / cura, perché non sente / de le mie
pene amare. **P**. ◆ ArrBald 48.2,1: Ben è rason
che la troppo **argoglianza** / non aggia lungo
tempo gran fermessa, / anzi conven che torni a
umilianza / e pata pene chi starà con essa... **P**.

○ argoglianza (2) **P**.

□ Da *argoglio* (Cella 2003a, p. 501-502). ||
Seconda metà sec. XIII, ArrBald (Corpus
TLIO).

argogliare v.

1 Pron. Assumere un atteggiamento audace,
basato su un sentimento di superiorità e sulla
eccessiva considerazione di sé, delle proprie
qualità e capacità.

◆ GiacLent 1.9,44: Lasso, chi m'à
tenuto? / Follia dilivramente, / che m'à levato da
gioia e di bene. / Ochi e talento e core / ciascun
per sé s'**argogliare**... **V**, **L^b**. ◆ GiacLent 1.9,47:
disiando vedere / madonna mia a tutore, /
quella che non s'**argogliare** / inver' lei lo mio
volere. **V**, **L^b**.

– Sost.

◆ GuidoCol 4.4,38: Lo sole è alto, e sì
face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare: /
vostr'**argogliare** dunque e vostra altezze /
faciami pro e tornimi in dolcezze. **P**, **Gt**;
argogliare **V**.

○ argogia **V**, **L^b**; argogliare **P**, **Gt**. |
argogliare **V**.

□ Prov. *ergolbar* (Contini 1960, p. 105); cfr.
Raynouard s.v. *orguelb* (in partic. s.v. *erguelbar*
'enorgueillir'): 1160-1180 circa, Peire Rigier.
|| 1230/50 circa, GiacLent (Corpus TLIO).

argoglio s.m.

1 Atteggiamento e/o atto audace, basato su
un sentimento di superiorità e sulla eccessiva
considerazione di sé, delle proprie qualità e
capacità.

◆ An 25.19,5: Fresca cera ed amorosa,
/ rendetemi pace, / non mi siate sì argogliosa,
/ donna, se voi piace; / che l'**argoglio** mete guerra
/ e tuta gente sface... **V**. ◆ An 49.8,5: Or che
faraggio? / Che sia **argoglio** chieder merzé
crede, / a bestemie asembra mie' salute: / bassa
umiltate nonn aggiugne altera. **V**.

2 S.f. *Argolia*.

◆ An 49.11,56: Amor non vol ch'io
voglia / (nel suo proponimento) / ch'io chera
compimento contra voglia, / ca serebe **argolia**
da criar malenanza. / A la vostra fidanza / vo'
vivere e morire, / ed aggio gran disire / a
compiere [...] vostro talento. **V**.

○ argogia **V**; argoglio (2) **V**.

□ Prov. *erguelb* (DELI2 s.v. *orgoglio*; Cella
2003, p. 255); cfr. Raynouard s.v. *orguelb*
'insolence, arrogance': 1184-1204/5 circa,
Peire Vidal. || Fior., 1271/75, *Fiori di filosafi*
(Corpus TLIO).

[NOTE] Cfr. anche →**orgoglio**.

argoglioso agg.

1 Che ha un atteggiamento audace e sicuro.

◆ GiacLent 1D.3,5: Guardando
basalisco velenoso / che 'l so isguardare face
l'om perire, / e l'aspido, serpente invidioso, / che
per ingegno mette altrui a morire, / e lo dragone,
ch'è sì **argoglioso** / cui elli prende no lassa
partire, / a loro asemblo l'amor ch'è doglioso, /
che tormentando altrui fa languire. **L^{b2}**; *argoglioso*
B. ◆ An 25.19,3: Fresca cera ed amorosa, /
rendetemi pace, / non mi siate sì **argogliosa**, /
donna, se voi piace... **V**.

2 Che prova soddisfazione e gratificazione per qsa che ha fatto o che possiede.

◆ IacMost 13.6,8: Come quelli che gran tesoro à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più **argoglioso** / e sempre n'è gran gioia con paura, / così ad ognora / lo grande ben ch'amore m'è donato / tegno celato... **V**.

○ argogliosa **V**; argoglioso **V**, **L**^{b2}. | *orgoglioso* **B** (→**orgoglio**).

□ Da *orgoglio* (DELI2 s.v. *orgoglio*). Ma cfr. prov. *erguelhos* 'insolent; fier': 1176-1198 circa, Bertran de Born (Raynouard s.v. *orguellb*) . || 1230/50 circa GiacLent (Corpus TLIO).

argomentare v.

1 Cercare e/o praticare una soluzione ad un particolare problema.

◆ UgoMassa 43.1,14: Amore è tanto in meve combenuto, ched à fatto uno spèro ond'ello vae, ch'è sì stretto, non pò partire stando: / a parte a parte for va per aiuto / e gittando l'angoscia che dentr'è: / così campo di morte **argomentando**. **V**; *argumentando* **L**^a. ◆ An 49.95,5: Null'uomo già, per contraro ch'avegna, / o per grevose pene, o per perdanza / d'avere o d'altro che più li apertegna, / non si dovria gittare 'n disperanza / ma **argomentar** che su' stato rivegna / con senno e con soffrenza e con leanza, / che 'n questo secol nulla cosa regna / che 'n sé aggia senno o bastanza. **Ch**.

○ argomentando **V**; argomentar **Ch**; *argumentando* **L**^a.

□ Lat. *argumentari* (LEI III,1120). || Fior., circa 1260-61, Brunetto Latini, *Rettorica* (TLIO s.v. *argomentare*).

[NOTE] Per An (49.95,5), in *PSs* (III, p. 1066) si glossa 'prevedere ragionevolmente'.

argomento s.m.

1 Ciò che è oggetto di ragionamento.

◆ Ingh 47.4,9: Eo veo sallir lo non-saggio in montanza / e sovrastar li savi adottrinati, / e li **argomenti** veduti, apensati, / metter pazzia per folle oltracuitanza. **P**.

2 Accorgimento che serve a evitare o superare una difficoltà.

◆ An 49.19,38: Mercede i'nulla guisa i'lei non trovo, / ond'io ne possa avere alcun conforto; / ciò è gran torto, poi a voi m'arendo. / Ma questo fo: di pianto mi rinnovo, / ch'altro **argomento** nonn ò più acorto. **V**.

○ argomenti **P**; argomento **V**.

□ Lat. *argumentum* (LEI III,1125). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *argomento*).

[aricare] v.

1 Rendere più ricco qno, munendolo di qsa (in contesto fig.).

◆ RugAm 2.1,20: Cotale dono non si de' celare; / perciò viso, e conto ben visare, / ch'Amor m'è sì **aricato** / in tuto 'l meo volere / e dato m'è tenere / più rica gioia mai non fue visato: / di ciò mi posso, s'io voglio, avantare. *arichuto* **V**; *ariccuto* **P**.

○ aricato; *arichuto* **V**; *ariccuto* **P** (→**aricchire**).

□ Da *ricco* (DEI s.v. *arricare*). || Ante 1246, RugAm (TLIO s.v. *arricare*).

[NOTE] Cfr. anche →**aricchire**.

[aricchire] v.

1 Rendere più ricco qno, munendolo di qsa (in contesto fig.).

◆ RinAq 7.4,16: Amor m'è sormontato / lo core in mante guise e gran gio' n'aggio. / Gio' aggio più di null'on certamente, / ch'amor m'è sì **ariccuto** / da ch'a lei piace ch'eo la deggia amare... **P**; *arichuto* **V**; *aricchuto* **Ch**.

○ ariccuto **P**; *arichuto* **V**; *aricchuto* **Ch**.

◆ *arichuto* **V**; *ariccuto* **P** [RugAm 2.1,20] (→**aricare**).

□ Da *ricco* (DELI2 s.v. *aricchire*). || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *aricchire*).

[NOTE] Cfr. anche →**aricare**.

arieto avv.

1 [Con valore spaziale, in contesti fig.:] nella parte posteriore di qsa.

◆ Ingh 47.5,28: A tal son miso che fuggendo caccio, / e sono **arieto** com' più vado avante / se no m'acorre di voi lo semiante / che l'om disciolto ten legato a laccio. **P**.

1.1 Locuz.v. *Tragersi arieto*: ritirarsi per evitare una difficoltà o scampare ad un pericolo (in contesto fig.).

◆ RugAm 2.1,28: Rico mi tegno sovr'ogn'altro amante; / a tal signore pres'aggio servire, / da cui larghezza e gioia par che vene, / e no mi trago **arieto** ma pur avante / perch'io li possa a tutora piacere... **V, P**.

○ arieto **V**, (2) **P**.

□ Lat. *ad retro* (LEI I,821). || Seconda metà sec. XIII, Ingh (corpus TLIO).

[NOTE] Cfr. anche →**dietro**.

[arigolgare] v.

1 Fare ritorno nella propria casa.

◆ Cielo 16.1,18: «Che 'l nostro amore aiungasi, non boglio m'atalenti: / se ci ti trova pàremo cogli altri miei parenti, / guarda non s'**arigòlgano** questi forti corenti. / Come ti seppe bona la venuta, / consiglio che ti guardi a la partuta.» *targòlgano V*.

○ arigòlgano; *argòlgano V*.

□ Da *raccogliere* (TLIO s.v. *arricogliere*). || 1231/50, Cielo (*ibid.*).

[NOTE] Contini (1960, p. 178) emanda la lezione del ms. in *t'ar[i]gòlgano*, intendendo quindi «ti raggiunganò», senza però che se ne trovino continuatori nei dialetti meridionali estremi. La proposta di *PSs* (già di Pagliaro 1961, p. 262 e di Panvini 1962-64, p. 170) trova conforto nel sic. *arriòggghiri* 'rincasare' (cfr. VSES s.v.). In TLIO: 'raggiungere'.

[arimembrare] v.

1 ?.

◆ BettoMett 32.1,80: S'eo sono innamorato / così in dismisuranza / credo fare aquisto / due cose, quelle ond'io fallo e son saggio. / Saggio son, che fermato / son senza dubitanza / là ove compose Cristo / bellezze

tante, ch'altrui fanno oltraggio, / che sono sì splendente / ch'io non posso neiente / contarle bene e dire, / che fa muto avvenire a chi la guarda. / Fallo, ch'amo l'altezza / somma di gentilezza, / al mio parer, che sia, / in cui tuto m'avia **arimembrando V, L^a**.

○ arimembrando **V, L^a**.

□ Da *rimembrare* (TLIO s.v. *arimembrare*) || Fior., seconda metà sec. XIII, Chiaro Davanzati ¹⁵⁷.

[NOTE] Per quanto il v. in questione non presenti particolari difficoltà nell'interpretazione semantica (si potrebbe oscillare tra 'riportare alla memoria fatti, luoghi e/o persone del passato' e 'tenere ben chiaro in mente qsa'), in realtà la difficoltà nell'interpretazione dell'intero passo impedisce di esprimersi con esattezza. Contini (1960, p. 296), per cui *aviare* sta per 'instradare' si domanda «qui va letto *lei guardando?*»; Panvini (1962-64, p. 339) corregge in tal modo «in cui tut<t>'om[o] avia a *rimembrare*», spiegando «che si ricordi a memoria d'uomo». TLIO: «sign. non accertato». | Cfr. anche →**rimembrare**.

aringa s.f.

1 Specie di pesce di mare.

◆ CioloBb 33.1,30: Non l'auso dir, che la mente ò raminga, / né da la linga non pò pervenire, / potendomi salire, se v'è 'n plagenza, / come l'**aringhe** fan contro a corenza. **V**.

○ aringhe **V**.

□ Germ. *haring* (DELI2 s.v. *aringa*). || Seconda metà sec. XIII, CioloBb (TLIO s.v. *aringa'*).

[NOTE] L'aringa è uno dei quattro animali (gli altri: talpa, camaleonte e salamandra) che vivino ognuno di uno solo dei quattro elementi (cfr. Menichetti 1965, bestiario). Nell'esempio di CioloBb (33.1,30), l'animale non è richiamato per questa sua peculiarità

¹⁵⁷ La prima attest. in TLIO è in Cielo, in questo glossario s.v. *rimembrare*. In TLIO, la documentazione della voca è esaustiva, si registrano perciò solo le attest. di Chiaro, Cielo e Betto.

ma per quella di nuotare contro la corrente; anche se, in *PSs* (III, p. 184), si fa notare come «non risulta, nella tradizione dei bestiari, alcuna menzione di questa caratteristica dell'aringa».

aritenere v.

1 Accettare o tenere qno come servitore presso di sé.

◆ RinAq 7.4,37: presio d'amore non vale neente, / poi donn'à ritenuto / in servidore, ch'altro vol pigliare, / che l'amoroso usaggio / non vol che sia per donna meritato / chiù d'uno **aritenere**; / che altrui ingannare è gran fallenza, / in mia parvenza... **V, P**; *arritenere Ch.*

○ aritenere **V, P**; *arritenere Ch.*

□ Da *ritenere* (TLIO s.v. *aritenere*). || Prima metà sec. XIII, RinAq¹⁵⁸.

[NOTE] Termine tecnico dell'ideologia feudal-amorosa.

[NOTE] Cfr. anche →**ritenere**

aritoccare v. → artocare v.

[aritogliere] v.

1 Privare qno di qsa.

◆ An 49.15,34: Lo mal ch'altri donasse, / altrui se tempo usasse, non faria / cosa ch'altrui pesasse; / da llèi, l'**aritorse**, l'averia! / E, però, 'l mal non dole a chi lo face: / molti ne senton noia / che sentirebor gioia '· lor coraggio. **V.**

○ aritorse **V.**

□ Da *ritogliere* (*PSs* III, p. 747). || Sec. XIII, An¹⁵⁹.

[NOTE] Per la rotacizzazione si veda Rohlfs (1966-69, § 243).

¹⁵⁸ In TLIO la prima attest. è di Jacopo della Lana (cfr. TLIO s.v. *aritenere*).

¹⁵⁹ Dal Corpus TLIO risulta una sola attest. negli *Annali e Cron. di Perugia* (1327-36 circa), lemmatizzata come *ritogliere*.

[aritøndere] v.

1 Pron. [Detto dei propri capelli:] recidere nettamente.

◆ Cielo 16.1,10: avere me non pòteri a esto monno; / avanti li cavelli m'**aritonno**.» **V.**

◆ Cielo 16.1,11: «Se li cavelli **artóniti**, avanti foss'io morto, / donna, ch'aisi mi pèrdera lo solaccio e 'l diporto. **V.**

○ aritonno **V**; artóniti **V**.

□ Da *tondare* (?). || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *iaritondare*).

[NOTE] In TLIO la voce è sotto *aritondare*. Qui, sulla base di Cielo (16.1,11), si preferisce seguire GAVI (18/9, p. 114) e ricostruire *aritøndere*.

[aritornare] v.

1 Recarsi ancora in un determinato luogo.

◆ RinAq 7.5,28: E poi ch'io 'ncontanente / de la gioia so' alungiato, isperanza / mi vene e poi mi torna in diletanza, / per che so' adimorato / e non so quanto là u' so **aritorna**, / e ciò faria, si far potesse, / che fino amore in gioia si' risbaldente. **V**

○ aritorna **V.**

□ Da *ritornare* (TLIO s.v. *aritornare*). || Prima metà sec. XIII, RinAq (*ibid.*).

[NOTE] Il verso di problematica ricostruzione (cfr. *PSs* II, p. 187, n. 28-30; Panvini 1962-64, p. 296 e CLPIO 313) non dovrebbe compromettere l'interpretazione semantica del v. in questione.

aritropia s.f.

1 Pietra preziosa, di colore scuro, citata per le sue virtù magiche, spec. quella di rendere invisibili.

◆ GiacLent 1.35,4: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra gema preziosa, / topazzo, né giacinto, né rubino, / né l'**aritropia**, ch'è sì vertudiosa, / né l'amatisto, né 'l carbonchio fino, / lo qual è molto rispndente cosa, / non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa. **L**^{b2}.

○ aritropi **L**^{b2}.

□ Lat. *heliotropium* (DEI s.v. *eliotropio*). || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *elitropia*²).

arivare v.

1 Giungere in un determinato luogo alla fine di un percorso o di viaggio; [in partic. in un porto:] giungere a riva e attraccare (in contesti fig.).

◆ StProt 11.1,54: E quando aggio aleggiato / de lo gravor ch'io porto, / io credo essere in porto / di riposo **arivato**; / così m'aven com'a la cominzaglia, / ch'io creo aver vinto, ancor so' a la bataglia. **V, L^b**. ◆ An 49.15,24: Com'om chi à disiato / tempo lungo pasato, per suo bono, / corotto, perturbato, / presso a porto **arivato**, rotto sono. **V**.

– *Arivare a mal porto*:

◆ LunGual 31.1,62: Qual om è d'amor preso / **arivat**'è a mmal porto: / allor no è in sua bàglia. **V, L^a, P**. ◆ An 49.13,55: Teriami a mal porto **arivato** / com' ch'è 'n mare ed à fortuna: / non amai, poi ch'io fui nato, / né amerò giamai nesuna. **V**.

1.1 Giungere ad una conclusione.

◆ NeriVisd 28.2,54: Or non dovia mutare / per sé ciascaulimento / di cotal pensamento e sì villano, / che de l'umano suo sangue naturale / crede cotanto male e sì cativo? / Oimè, a che m'**arivo**! / Dunque maggiormente / de' essere credente de li strani? **V**.

○ arivat² **V, L^a, P**; arivato (3) **V, L^b**; arivo **V**.

□ Lat. *arripere* (LEI III,1388). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *arrivare*).

[NOTE] Per la locuz. sost. *mal porto* → **porto**.

arma¹ s.f.

1 Strumento utilizzato per attaccare o per difendersi. Fig. [Nell'ideale cortese-cavalleresco:] locuz. v. *portare arme*: essere armato convenientemente e pronto alla conquista d'amore.

◆ Folch 34.1,12: Non paiono li fiori / per me, con' già soleano, / e gli auscei per amori / dolci versi faceano agli albori. / E, quand'eo

veggio gli altri cavalieri / **arme** portare e d'amore parlando, / ed io tuto mi doglio, / solazzo m'è tornato in pensieri; / la gente mi riguardano, parlando / s'io son quel ch'esser soglio. **V**.

○ arme **V**.

□ Lat. *arma* (LEI III,1200). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *arma*¹).

arma² s.f.

1 [Spesso in relazione con il cuore e con la sfera dei sentimenti:] principio immateriale della vita dell'uomo, concepito come origine e sede delle attività spirituali.

◆ An 25.18,12: Da paura / non si cura / giaunque la ferita / ch'aggio al core; / del tuo amore / l'**arma** m'è fallita. **V**. ◆ An 25.29,10: Nasce di sangue netto, pur ch'à 'l core, / che l'**arma** de l'om tene 'n alegranza / e segnoreggia ciascuno altro omore / e falla stare in quella disianza... *lanimo* **V**. ◆ CarnGhib 37.1,54: Già per l'amor di voi vi risovegna / che, s'eo mi moro, fate a Dio preghera / che l'**arma** prenda e tegna a Suo comanda... **V, P**. ◆ MstFranc 42.2,4: A lo 'stetar non è simile pena / quando l'amante gioia d'amor atende, / che 'l tene in foco che giamai no alena, / pur di pensare il core e l'**alma** 'ncende. **V**. ◆ MstTorrigh 45.2,10: L'amor, di cui la gente canta e grida, / è uno disio de l'**arma**, che pensosa / la tiene in gioia d'amore, ove si fida. **V**. ◆ MstTorrigh 45.2,13: E quest'è de l'amor la propia cosa, / che pur al suo timon l'**arma** si guida. **V**. ◆ MstTorrigh 45.6,14: Dunque fà sì che madonna consenta, / ca, s'a sconfitta levasse lo campo, / la vita e l'**arma** perderia ch'or aggio. **V**. ◆ An 49.23,66: Và, mia canzon, di cui già fui servente, / ch'or già neente m'ave in sua potenza, / e che le plage, a mev'è in displigenza, / e che l'enoia, a me forte sa bono. / Partit'aggio di lei mia facultate, / sì come l'**alma** di Deo dal domono. **V**. ◆ An 49.32,10: Che tanto sono vostro fedelmente, / lo core e l'**arma** e tuto lo penzero, / che non son meo se non quanto volete. **V**.

1.1 [In opposizione al corpo o ad alcune parti di esso:]

◆ PVign 10.5,30: Per tale termin mi compiango e doglio, / perdo gioia e mi svoglio, / quando süa contezza mi rimembra / di quella ch'io amai e servir soglio: / di ciò viver non voglio, / ma dipartire l'**alma** da le membra... **V, P**. ◆ An 25.20,28: Dunque mi ritorno a la mia spene, / che troppo mi sarian gravose pene / partire l'**anima** e 'l corpo penare. **V**. ◆ MstFranc

42.6,11: Che quando eo parto da voi, amorosa, / dogliosa morte parmi soferire, / che 'l corpo parte e l'**arma** sta con voi... **V**; *lanima* **Ch**; *alma* **Ba³**. ♦ MstFranc 42.6,13: e lo morire non è altra cosa / che l'**anima** dal corpo dipartire, / che vita già nonn è sanz'ambodui. **V**, **Ba³**; *lalma* **Ch**. ♦ An 49.23,6: ch'è 'n pena tanta lo cor meo sospinto, / facendo l'**alma** non da llui partenza, / ch'un punto per me il corpo non sostegno / e ben mi tegno quasi morto in bando. **V**.

1.2 [Come appellativo della donna amata:].

♦ GiacPugl 17.8,14 [*versione di Z*] basando me disist: «**Anima** mya, / lu gran solaç k'è 'nfra noy due / ne falsasi per dona ki sia!». **Z**. ♦ GiacPugl 17.8,14 [*versione di V*]: basciando mi dicie: «**Anima** mia, / lo dolze amore ch'è 'ntra noi dui / non falsasse per cosa che sia!». **V**.

2 Sesso maschile?

♦ Cielo 16.1,102: «Deo lo volesse, vitama, te fosse morto in casa! / L'**arma** n'anderia cònsola, ca di e notte pantasa. **V**. ♦ Cielo 16.1,145: Esto fatto far pòtesi inanti scalfi un uovo. / Arcompli mi' talento, 'mica bella, / che l'**arma** co lo core mi s'infella.» **V**. ♦ Cielo 16.1,146: «Ben sazo, l'**arma** dòleti, com'omo ch'àve arsura. **V**. ♦ Cielo 16.1,155: Sovr'esto libro iùroti mai non ti vegno meno. / Arcompli mi' talento in caritate, / che l'**arma** me ne sta in sutilitate.» **V**.

○ alma (4) **V**, **P**; *alma* **Ba³**, **Ch**; anima (3) **V**, **Z**, **Ba³**; *anima* **Ch**; arma (11) **V**, **P**; | *animo* **V** (→**animo**).

□ Lat. *anima* (LEI II,1284). || Osim., 1151, *Doc. osim.* (TLIO s.v. *ànima*).

[NOTE] Per l'interpretazione del senso osceno delle attest. di Cielo (16.1,102-145-146-155) si veda la nota al v. 102 in *PSs* (II, p. 546) dove si ricorda l'intuizione di Antonelli (1993, p. 56) che recupera un verso arnaldiano in cui era stato individuato per *arma* il medesimo doppio senso. Per dar nota a questa possibilità interpretativa (non accolta in TLIO), qui si sceglie di separare il secondo significato dal primo, pur con la stessa cautela degli editori (in *PSs* [*ibid.*] si aggiunge: «Se non è possibile attribuire a Cielo con certezza la conoscenza della sestina arnaldiana, è ipotizzabile la tradizionalità della metafora.»). | Cfr. anche →**animella**.

arómpere v.

1 Lavorare la terra con l'aratro, rivoltandola e tracciando dei solchi predisposti alla semina.

♦ Cielo 16.1,7: «Se di meve trabàgliti, follia lo ti fa fare. / Lo mar potresti **arompere**, avanti asemenare, / l'abere d'esto secolo tuto quanto asemenare: / avere me non pòteri a esto monno... **V**.

○ arompere **V**.

□ Da *rompere* (TLIO s.v. *arrómpere*); cfr. il sic. *rúmpiri* 'arare' (vedi VSES s.v. *riúttu*); cfr. anche il fr. *rompre* 'labourer une terre pour la première fois après un long chômage' (FEW x,568-69). || 1231/50, Cielo (TLIO s.v. *arrómpere*).

[NOTE] Bianchini (1995a, p. 191 e 1996, p. 69) e Rea (2002, p. 619, n. 71) – quest'ultimo considerando la coppia *arompere* e *asemenare* (→**asemenare**) – propongono una interpretazione a sfondo sessuale.

[arosare] v.

1 Irrorare di gocce minute.

♦ GiacLent 1.5,25: Ca pur penare / è disiare, / giamai non fare / mia diletanza: / la rimembranza / di voi, aulente cosa, / gli ochi m'**arosa** / d'un'aigua d'amore. **V**, **L^b**.

○ arosa **V**, **L^b**.

□ Fr. *aroser* (DEI s.v. *arrosare*); così Contini (1960, p. 69), Cella (2003, p. 320); cfr. *TLFi* s.v. *arrosar* 'humecter quelque chose': inizio sec. XII, *Psaumes*. || 1230/50 circa GiacLent (TLIO s.v. *arrosare*)

[arraggiare] v.

1 Diventare rabbioso.

♦ TibGal 30.1,51: Ben morrò certamente / s'io faccio più tardansa, / tant'ò pen'a portare. / Ch'amor non vol mostrare / le pene ch'io tant'aggio / a quell'und'i' **arraggio** / tuttor per lei amare. **L^a**; *moragio* **V**; *douraggio* **P**; *douraggio* **Ch**.

○ arraggio **L^a**. | *moragio* **V** (→**morire**); *douraggio* **P**; *douraggio* **Ch** (→**dovere**).

□ Da *rabbia* (DELI2 s.v. *arrabbiare*). || Fior., ante 1292, Bono Giamboni, *Orosio* (TLIO s.v. *arrabbiare*)

[arrancare] v.

1 Pron. Strapparsi in un violento schianto.

◆ GuidoCol 4.5,40: Eo v'amo tanto che mille fiata / inn un'or si m'**arranca** / lo spirito che manca, / pensando, donna, le vostre beltate... *si(n)marranca* **L^a**; *mi sarancha* **P**.

○ *arranca* **L^a**; *arancha* **P**.

□ Da *ranco* (DELI2 s.v. *arrancare*); ma prov. *arrancar* (DEI s.v. *arrancare*); non è nel repertorio di Cella (2003). || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *arrancare*).

[NOTE] La lezione di **L^a**, offrirebbe la possibilità di leggere *sì mi arranca*, con *arrancare* trans. Per l'inversione tra particella rifl. e pronome cfr. *PS* (II, 104).

arricogliere v. → arigolgare v.

arricompieri v. → arcomplere v.

arsione s.f.

1 Intensità di sentimenti impetuosi e brame logoranti.

◆ An 25.15,54: «Oi vechia trenta cuoia, / non mi stare in tenzone, / se non vuoi ch'io muoia / o perda la persone; / che lo cor mi sollazza / membrando quella cosa / che le donne sollazza, / per ch'amor ne riposa, / ed io ne sto 'n **arsione!**» **V**.

○ *arsione* **V**.

□ Lat. *arsio* (LEI III,1446). || Sen., 1280-97, *Stat. sen.* (TLIO s.v. *arsione*).

arsura s.f.

1 Fig. Intesità di sentimenti impetuosi e brame logoranti.

◆ GiacLent 1.33,7: Venendo a voi lo

meo cor s'asigura / pensando tal chiarura si' a gioco: / come 'l zitello e' oblio l'**arsura**, / mai non trovai ventura in alcun loco. **L^{b2}**. ◆ An 25.9,12: Dunque però mi doveria valere / l'umile soferire, / che 'n voi non fosse tanto altero usaggio; / ma forse mi faria maggior dannaggio, / ca, se lo mal d'amor non mi snamora, / dunqua lo ben m'adobleria l'**arsura**. **V**. ◆ GuglBer 39.2,42: Sì fera non pensai / che fosse, né si dura / che la sua altura inver' me no scendesse, / la spera ch' io amai, / né che la sua figura / in tanta **arsura** languir mi facesse. **V, P**. ◆ An 49.20,46: a poco a poco / anzi m'adoco in gioia e 'n alegrezza; / de l'**arsura** so' in gioco / [...] e non poco / [..... -oia] di tanta agrestezza. **V**. ◆ An 49.20,49: Non dico ch'**arsura** aggia / né mai potess'aver, / al mio parere, veggendo ritornare / la gioia che m'incoraggia, / e fa tutto valere / che nel tenere mi poria perserare... **V**. ◆ An 49.101,14: Però vi priego ch'a la pena mia / produr deggiate gioiosa speranza: / che morto sia chi vi tene 'nn **arsura**. **Ch, Ba³, Bo²**.

2 Bruciore in bocca e alla gola, dato dall'aridità delle fauci.

◆ Cielo 16.1,146: Arcompil mi' talento, 'mica bella, / che l'arma co lo core mi s'infella.» / «Ben sazo, l'arma d'òleti, com'omo ch'ave **arsura**. / Esto fatto non pòtesi per null'altra misura... **V**.

○ *arsura* (3) **V, L^{b2}, P, Ch, Ba³, Bo²**.

□ Lat *arsura* (LEI III,1448). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *arsura*).

[NOTE] L'attestazione di Cielo (16.1,146), sotto § 2, è termine tecnico della medicina.

arte s.f.

1 [In opposizione alla realtà fattuale della natura:] invenzione dell'uomo. Estens. Finzione.

◆ ArrTesta 8.1,22: Del vostro cor certanza / ben ò veduto in parte, / ch'assai poco si parte / vista di pensamento, / se non fosse fallanza / o 'mponimento d'**arte**, / che dimostrasse in parte / altro ch'ave in talento... **V, L^a, P**.

1.1 Locuz. avv. *Per arte/arti*: per artificio, per finta.

◆ GiacLent 1.2,50: Assai v'aggio laudato, / madonna, in tutte parti / di bellezze ch'avete. / Non so se v'è contato / ch'eo lo faccia per **arti**, / che voi ve ne dolete: / sacciatelo per singa / zo ch'e' voi dire' a lingua, / quando voi mi vedite. **V, P**; *arte* **L^a**. ◆ An

25.10,41: Quella che m'ha in tenenza, / ch'a tutora languire / mi fa con viso fero, / e nesun giorno d'angosciar m'alena, / o Deo, per tua virtù, / le dà conoscimento, / ch'ella del meo tormento / savesse tuto o 'n parte; / poi credo che per **arte** / consoleria la mia vita dogliosa. **V.** ♦ UgoMassa 43.3,12: Amore ed èo sèn tutt'una parte / ed avemo un volero e uno core / e, s'eo non fosse, Amore non seria. / E non pensate ch'eo 'l dica per **arte**, / ma certamente è ver ch'eo sono Amore... **P.**

2 Qualsiasi capacità e/o conoscenza umane (spec. apprese) che rendono abili nello svolgere una determinata attività.

♦ An 49.4,12: Aggio poco senno a la stagione / e saccio tute l'**arti** di Vergilio; / e son sacente più che Salamone, / con tuti folli vo' tener congilio... **V.**

2.1 Insieme delle capacità e conoscenze umane (spec. apprese) che rendono abili nello svolgere una determinata attività.

♦ IacMost 13.1,35: E io che far poria? / Gire per lunga parte / laudar vostro valore! / Così tegno saria / vostro pregio per **arte** / come lo mare per lo scoridore. **V, L^b, P.** ♦ An 49.2,53: E s'eo ne pur volesse / partir, no 'nde poria, / che con tute fermesse / voglio sua signoria, / né di null'altra ò cura; / ma pur a llei s'adona / e giamai non si parte, / sì che nonn è persona / tanto savesse d'**arte** / che del partirse à cura. **V.**

– *Sapere arte*: [spec. in un particolare ambito:] possedere una serie di capacità e conoscenze e essere abili nel compiere una determinata attività.

♦ LunGual 31.1,5: Salamon, che ssep'**arte**, / disse lo mal ched àno. **V, L^a, P.**

2.3 Estens. Attività umana, intesa come frutto delle capacità e conoscenze in un dato ambito.

♦ GiacLent 1.21,13: Lo dardo de l'amore là ove giunge, / da poi che dà feruta sì s'apprende / di foco ch'arde dentro e fuor non pare; / e due cori insemora li giunge, / de l'**arte** de l'amore sì gli aprende, / e face l'uno e l'altro d'amor pare. **V.**

○ arte (6) **V**, (2) **L^a, L^b**, (4) **P**; arte **L^a**; arti (2) **V, P**.

□ Lat. *ars* (LEI III,1413). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *arte*).

[NOTE] In TLIO, per GiacLent (1.2,50) si interpreta 'con secondi fini'.

[artocare] v.

1 Stabilire un contatto fisico con qno, avvicinando una parte del corpo.

♦ Cielo 16.1,50: «Se destinata fòsseti, caderia de l'altezze, / che male messe fòrano in teve mie bellezze. / Se tuto adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'arenno a una magione / avanti che m'**artochi** 'n la persone.» *artochino* **V.**

○ artochi; *artochino* **V.**

□ Da *toccare* (TLIO s.v. *arittoccare*). || 1231/50, Cielo (*ibid.*)¹⁶⁰.

asalire v.

1 [Detto di sentimenti o stati d'animo:] attaccare qno con violenza e all'improvviso.

♦ TomSasso 3.2,36: finché l'amadore / disia, vive 'n dolore e, poi che tene, / credendos'aver bene, / dagli Amor pene, sperando d'aver gioia; / la gelosia è la noia che l'**asale**. **V, L^b.** ♦ PuccMart 46.3,72: Tal non credea che fosse convenenza / che in voi m'intendesse sì corale, / e ben savesse come Amor m'**asale** / già non sa bene di me riprendenza. **P.** ♦ An 49.53,3: Oi avenente donna di gran vaglia, / giamai da voi non mi voria partire; / lo vostro amore pare che m'**asaglia** / quanto più sicuro penso gire. **V.**

2 Andare su, con movimento graduale.

♦ An 49.64bis,13: Ma se lla cima si vuole inchinare / od abassar sì cch'io ne possa avere, / io cogliro del frutto al meo talento; / ma ss'ella pure in alto vuole andare, / io non **assalgo**, ch'anzi me ne scendo, / come di prima vi fussi ad andare. **Mgl¹.**

○ asaglia **V**; asale **V, L^b, P**; assalgo **Mgl¹.**

□ Lat. *assalire* (LEI III,1764 e 1767). || Prima metà sec. XIII, TomSasso (TLIO s.v. *assalire*).

[NOTE] Per la forma palatalizzata cfr. Cella (2003, p. 215).

¹⁶⁰ Attest. unica nel Corpus TLIO.

[asanare] v.

1 Salvare da una determinata condizione negativa.

◆ An 49.12,72: girò a morire, lasso!, / com' face i lepretasso / ch'è sì grande tormento, / ca di vita à spavento: / morte credo m'**asani**. **V**.

○ asani **V**.

□ Da *sanare* (TLIO s.v. *assanare*). || Sec. XIII, An (*ibid.*)¹⁶¹.

asavere v.

1 Locuz. v. *Far asavere*: mettere qno a conoscenza di qsa.

◆ StProt 11.2,9: ch'eo li rimembreria, / como fa servidore / per fiare a suo signore, / meo lontano servire; / e fariali **assavire** / lo mal di ch'io non m'oso lamentare / a quella che 'l meo cor non pò ubriare. *assauere* **V**; *asauire* **L^a**; *sauire* **B**.

2 Sost. Cognizione e consapevolezza di qsa.

◆ RinAq 7.3,13: Grand'abondanza mi lev'**asavere** / a ciò che più mi tene, / per che già lungiamente è stato ditto / che de lo bene de' l'on meglio avere / e de lo mal non bene, / per ch'eo mi peno a laudar so diritto... **P**; *asauere* **V**, **L^b**.

○ asavere **P**; *asauere* **V**, **L^b**; *assavire*; *assauere* **V**; *asauire* **L^a**. | *sauire* **B** (→**sapere**).

□ Lat. volg. *(*facere*) *ad sapere*, ma sotto l'influsso del fr. *faire assavoir* (Cella 2003, p. 157). Gallicismo anche per Contini (1960, p. 137); cfr. *TLFi* s.v. *assavoir* 'faire connaître': 1174, Benoit de Saint-Maure, *Chronique des Ducs de Normandie*. || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *assapere*).

ascio s.m.

1 Situazione comoda, di benessere e prosperità.

◆ RinAq 7.2,29: Solo questo mi faccia, / s'eo l'amo no le spiaccia, / e tegnolomi in gran consolamento: / com'omo ch'a disascio / aspetta d'avere **ascio**, / poco di bene piglia per talento. /

¹⁶¹ Attest. unica nel Corpus TLIO.

Tanto m'èste a piacere / d'aver sua signoria, / che non disiro avere / altra donna che sia. **V**, **P**, **Ch**, **Mgl**, **Vall**, **Tr**.

○ ascio **V**, **P**, **Ch**, **Mgl**, **Vall**, **Tr**.

□ Fr. *aise*, prov. *aiçe* (LEI I,654 e 676; cfr. anche Cella 2003, p. 312-313); cfr. Godefroy s.v. *aise* 'état commode et agréable': G. de la Bigne, Deduis; e Raynouard s.v. *ais* 'agrément': 1176-1198, Bertran de Born. Cfr. anche FEW XXIV,144a. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *agio*¹).

ascoltare v.

1 Percepire e recepire un messaggio attraverso l'udito.

◆ RinAq 7.5,35: Forte potess'eo stando, / d'amore più durare / mal che mi fa durare, / la dimora sentire! / E poi ch'ella '**scoltando** / le piacerà mandare, / piacerle che di stare / o dovesse di gire, / d'un be· ll'ò coralmente, / che tant'ò disiato che 'gnoranza / m'è venuta cotale speranza... **V**. ◆ ReEnzo 20.4,3: Tempo vene che sale chi discende, / e tempo da parlare e da tacere, / e tempo d'**ascoltare** a chi imprende, / e tempo da minacce non temere... **Ch**, **V²**, **Mgl**, **B**, **Vall**, **Ba**, **Mem**¹³⁷.

○ ascoltare **Ch**, **V²**, **Mgl**, **B**, **Vall**, **Ba**, **Mem**¹³⁷; 'scoltando **V**.

□ Lat. *auscultare* (LEI III,2536). || March., seconda metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio* (TLIO s.v. *ascoltare*).

[ascóndere] v.

1 Sottrarre alla vista e/o alla conoscenza di qno.

◆ GuidoCol 4.4,49: Che la pesanza a la cera consente, / e fanno vista di lor portamenti / (così son volentieri 'n acordanza) / gli occhi co lo core insembrement. / Forza di senno è quella che soverchia / ardir di core, **asconde** ed incoverchia. **V**, **Gt**. ◆ An 49.15,7: Si son montato in doglia, / che mi conven, for voglia, dimostrare / lo mal che 'n gioia mi sfoglia, / e tuto mi rinvoglia di penare. / Se lo mostro, conservo natura, / che natura [...-oco] / che 'l mal non trovi loco che l'**asconda**: / de' parer, come l'onda, per fortuna. **V**. ◆ An 49.71,4: Come fontana, quando l'agua spande, / che versa d'ogne parte, tanto abonda, / così facci' eo per

alegrezza grande: / versola fore, e nonn ò ove
l'**asconda**, / ed ogni membro dice: «Fora vande,
/ dimostra la gran gioia, ch'ài giocondal». **V**.

1.1 Pron.

◆ GiacLent 1.5,166: Cantando † [...]aivo
† / or vivo pur pensivo / e tutta gente ischivo, /
sì ch'io vo fuggendo / pur cherendo ond'io
m'**asconda**: / onde lo core m'abonda / e gli
occhi fuori gronda... **V**, **L^b**. ◆ GuidoCol 4.2,32:
Come fontana piena, / che spande tuta quanta,
/ così lo meo cor canta, / sì fortemente abonda /
de la gran gioia che mena / per voi, madonna,
tanta, / che certamente è tanta, / nonn à dove
s'**asconda**. **V**. ◆ IacMost 13.6,18: Voglia tanto
m'abonda / che, temo, lungiamente / no la
posso covrir nulla manera; / ca 'n me par che
s'**asconda** / troppo isforzatamente / amor di
core che no pare in cera... **V**. ◆ IacMost 13.6,35:
Amor si de' celare / perzò che più fine ène / ca
nulla gioia ch'a esto mondo sia; / e llui tal cosa
pare / che già d'altrui no avene: / ch'ogn'om
golèa fama e signoria, / ed egli, ove più pote, più
s'**asconde**... **V**. ◆ GiacPugl 17.5,41: «Donna, non
ti pesa fare / fallimento o villania / quando mi
vedi passare / sospirando per la via? / **Asconditi**
per mostranza, / tuta gente ti rampogna; / a voi
ne torna bassanza / e a me ne cresce vergogna, /
amore.» **V**. ◆ GiacPugl 17.5,47: «Meo sir, a forza
m'aviene / ch'io m'apiatti od **asconda** / ca ssi
distretto mi tene / quelli che Cristo confonda! /
Non m'auso fare a la porta, / 'nd'io son confusa,
in fidanza, / ed io mi giudico morta / tu nonn à
nulla pietanza, / amore.» **V**. ◆ RugAp 18.1,69:
vechio sono per ubidire / quella che mi fa
morire; / giovane, al buono ver dire, / se
madonna volesse; / e fo peccato, per lei che
m'**ascondo**, / e mercé, che di mal fare
m'ascondo. **V**. ◆ RugAp 18.1,70: e mercé, che di
mal fare m'**ascondo**. **V**. ◆ GuglBer 39.1,7: Gioia
parmi s'**asconda**: / temo non mi confonda lo
pensare, / und'agli occhi m'abonda / le lagrime
com'onda de la mare. **V**, **L^a**. ◆ An 49.15,10:
Vore' 'l poter celare: / mal che si può piatere,
non s'**asconda**! / Canto, che mi disfaccio / più
che non fa lo ghiaccio calor forte... **V**.

○ asconda (8) **V**, **L^a**, **L^b**; asconde (2) **V**, **Gt**;
asconditi **V**; ascondo (2) **V**.

□ Lat. *abscondere* (LEI I,144). || Venez.,
ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur*
(TLIO s.v. *ascóndere*).

[**ascondire**] v.

1 Rifiutare e respingere qno.

◆ PVign 10.4,34: Di quella inamoranza

/ eo me ne sento tal doglia, / che nulla medicina
me non vale, / ancor tegno speranza / che si le
muti la voglia / a quella che m'ha fatto tanto male:
/ ancor m'aggia **ascondotto**, / e' diraggio altro
motto, ch'ha disdire, / po' ch'ella vederà lo meo
servire. **V**; *sconducto* **P**; *scondutto* **Gt**.

○ ascondotto **V**; *sconducto* **P**; *scondutto* **Gt**.

□ Prov. *escondire* (*PSs* II,306; Castellani 1980,
III, p. 119); cfr. Levy s.v. *escondir* 'versagen':
1272, *Flamenca*. || Venez., ultimo quarto sec.
XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v.
ascondere).

[NOTE] Cfr. anche →**scondire**.

ascosamente avv.

1 Lontano dalla vista e fuori dalla
conoscenza altrui.

◆ An 49.99,9: **Ascosamente** vi mando
messaggio / che per iscritta vi dirà novella / che
fie piacent'al vostro core saggio... **Ch**.

○ ascosamente **Ch**.

□ Da *ascoso* (LEI I,146). || Pis., 1270-90,
Quindici segni (TLIO s.v. *ascosamente*).

ASCOSO agg./avv.

1 Che è escluso dalla vista e dalla conoscenza
altrui.

◆ GiacLent 1.2,30: Al cor m'ard'una
doglia, / com'om che te' lo foco / a lo suo seno
ascoso, / e quanto più lo 'nvoglia, / tanto arde
più loco / e non pò star incluso... **V**, **L^a**, **P**.
◆ GiacLent 1.5,30: Or potess'eo, / o amore meo,
/ come romeo / venire **ascoso** / e disioso / con
voi mi vedesse, / non mi partisse / dal vostro
dolzore. **V**, **L^b**. ◆ RinAq 7.8,32: di sospiri mi
notrico, / membrando da voi so' errato, / e io
non so perché m'avene: / per li sguardi amorosi
/ che savere sono **ascosi** / quando mi tenete
mente, / che li sguardi micidiali / voi facete tanti
e tali / che aucidete la gente. **V**, **L^b**. ◆ An
49.13,41: Se non mi desse conforto / quella per
cui vivo gaio, / assai saria peggio che morto, /
che sanz'ella sto salvaio. / E lo die che mi sta
ascosa / non mi par veder chiarore, / però lo
mio cor non posa / di pianger lo nostro amore /
torno a la gente noiosa. **V**.

– [Con funz. avv.:]

◆ GiacLent 1.2,17: o Deo, co' mi par

forte / non so se vi savete, / com' v'amo di bon core, / ca son sì vergognoso / ca pur vi guardo **ascoso**, / e non vi mostro amore. **V, L^a, P.**
♦ PVign 10.2,10: Or potess'eo venire a voi, amorosa, / com' lo larone **ascoso**, e non paresse: / be' l mi teria in gioia aventurusa, / se l'amore tanto ben mi facesse. **V, L^b.**

1.1 Fras. *Essere ascoso da qsa*: essere privo o privato di qsa.

♦ An 25.23,57: ma ciascun passa scorta di ventura, / se la ventura de lo male e l bene / cui tralassa, cui tene; / d'amor son pur **ascoso**, / serv'a chi m'è noioso / per un voler ch'è somma d'ogn'amanza, / ver è ch'amor non è senza lianza. **P.**

○ ascosa; ascosi **V, L^b**; ascoso (4) **V**, (2) **L^a**, (2) **L^b**, (3) **P.**

□ Lat. *abscondere* (LEI I,146). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *ascoso*).

aseggio s.m.

1 Operazione militare che consiste nell'accerchiare un luogo fortificato con un'esercito, per isolarlo e vincerlo (impedendo i rifornimenti) o per espugnarlo e impadronirsene con la forza (in contesto fig.).

♦ An 49.68,6: Non cura nave la roca d'Amore / né fals'amante che sì la guerea; / tal castellan ci sta difenditore, / non cura chi 'n parlare la danea; / e non cura bataglia né romore / né lungo **aseggio** che 'ntorno vi stea, / che chi vorà montare in tal forzore, / conven ch'umile ed ubidente stea. *asegio* **V.**

○ aseggio; *asegio* **V.**

□ Lat. **assedium* (LEI III,1814). || Rom.>tosc., 1252/58, *St. de Troia e de Roma* Amb. (TLIO s.v. *assedio*).

[NOTE] Termine tecnico militare.

asemblata s.f.

1 Insieme di uomini armati, organizzati e addestrati per operazioni militari.

♦ An 50.7,24: Zascun sia en alegranza, / aspeti zoia d'amore. / Zoia d'amore se vene / facendo compluta zornata, / tanta posanza

mantene! / Vezendo la so **asemblata**, / cosa paria disvisata / chi llo volesse 'ncontrare: / devénlo tuti laudare / e farlo nostro segnore. **Marc¹.**

○ asemblata **Marc¹.**

□ Dal part. pass. di *assemblare*. || 1267, An (TLIO s.v. *assemblata*)¹⁶².

[asembrare]¹ v.

1 Trans. Paragonare qno/qs a qn/qs'altro, stabilendo un criterio di somiglianza sulla base di tratti e qualità comuni.

♦ GiacLent 1D.3,7: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, / e l'aspido, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire, / e lo dragone, ch'è sì argoglioso / cui elli prende no lassa partire; / a loro **asemblo** l'amor ch'è doglioso, / che tormentando altrui fa languire. **L^{b2}; semblo B.**

♦ An 49.7,24: Se lingua ciascun membro / del corpo si facesse, / vostre bellezze non porian contare; / ad ogni gioia v'**asembro** / che dicer si potesse: / ciò avete bel che si può divisare. **V.**

♦ An 49.8,6: Lasso, ch'assai potrei chieder merzede, / da che per me ella perde vertute, / e la mia donna m'è pur dura e feral / Or che faraggio? / Che sia argoglio chieder merzé crede, / a bestemie **asembra** mie' salute... **V.**

2 Intrans. Avere dei tratti e delle qualità in comune a qno o qsa.

♦ GiacPugl 17.5,7: Vostro amor pensai tenere / fermo, senza sospicione; / or m'**asembra** altro volere / e truovolo in falsa cascione, / amore.» **V.** ♦ An 49.7,13: Eo porto alta corona, / poi ch'eo vi son servente, / a cui m'**asembra** alto regnar servire... **V.** ♦ An 49.7,33: Ancor che sia gravezza / lo tormento d'amore, / ma zo ch'abo d'amor m'**asembra** bene... **V.** ♦ An 49.107,13: Moro pensando come m'ài distretto / d'amore, e non distringi lei d'amare, / e che non àve vita simigliante; / e poi rivivo e 'n gioia mi diletto, / che non m'**asembra** simile né pare / di gran beltà quella cui sono amante. **Ch.**

○ asembra **Ch**; asembra (3) **V**; asemblo **L^{b2}**; asembro **V.** | *semblo* **B** (→**sembrare**).

□ Prov. *asemblar* (LEI III,1868 e 1871); cfr. Raynouard s.v. *semblar* 'rapprocher': 1170-1200 circa, Arnaut Daniel. Cfr. anche FEW

¹⁶² In TLIO solo un'altra attest. nella *Bibbia* (sec. XIV-XV).

XI,627b. || Bologn., 1243 circa, Guido Faba, *Parl.* (TLIO s.v. *assemblare*).

[NOTE] Cfr. anche →**sembrare**.

asembrare² v.

1 Mettere insieme in grandi quantità.

◆ Cielo 16.1,8: «Se di meve trabàgliti, follia lo ti fa fare. / Lo mar potresti arompere, avanti asemenare, / l'abere d'esto secolo tuto quanto **asembrare**: / avere me non pòteri a esto monno... V.

○ asembrare V.

□ Fr. *assembler* (DELI2 s.v. *assemblare*); cfr. *TLFi* s.v. *assembler* 'mettre ensamble': 1040 circa, *La vie de Saint Alexis*. || March., seconda metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio* (TLIO s.v. *assemblare*).

asemenare v.

1 Porre i semi di una pianta nella terra perché germogliano.

◆ Cielo 16.1,7: «Se di meve trabàgliti, follia lo ti fa fare. / Lo mar potresti arompere, avanti **asemenare**, / l'abere d'esto secolo tuto quanto asemenare: / avere me non pòteri a esto monno... V.

○ asemenare V.

□ Da *seminare* (TLIO s.v. *aseminare*). || 1231/50, Cielo (*ibid.*)¹⁶³.

[NOTE] Bianchini (1995a, p. 191 e 1996, p. 69) e Rea (2002, p. 619, n. 71) – quest'ultimo considerando la coppia *arompere* (→**arompere**) e *asemenare* – propongono una interpretazione a sfondo sessuale.

asempio s.m.

1 Caso particolare che illustra un concetto generale.

◆ ArrBald 48.2,32: Paretemi di gente da ventura: / a trovar **asempio**, de le besti' equali. P.

2 Atteggiamento, comportamento o azione che rappresentano un modello (positivo o negativo).

◆ An 49.22,15: ferò come l'omo salvaggio, / che canta per lo tempo strano / aspetando il buono che vegna, / cotale natura i llui regna; / questo **asempio** è che m'insegna / ralegrar lo mio cor se vano. V.

3 Fedele riproduzione di un modello.

◆ An 49.93,14: ma chi vol far di 'ntaglio cosa nova, / presente mova vo', donn', a guardare: / poranne trar **asempio**, se lo sprova. Ch, Bo²; *exemplo* Ba³.

3.1 Locuz. v. *prendere asempio in qno*: imitare il comportamento di qno.

◆ An 49.12,83: Lo mal ch'io porto e tiro / ad ogni amante è miro: / chi 'n meve **asempio** prende, / in amar non si stende, / ma si parte d'iloco. V.

○ asempio Ch, Bo²; asempio (2) V; *exemplo* Ba³; sempro P.

□ Lat. *exemplum* (DELI2 s.v. *esempio*). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *esempio*).

asente agg.

1 Fras. *Stare assente a qno*: non trovarsi alla presenza di qno.

◆ An 49.21,34: Si io son sorpreso d'ella, / che, stando a llei **asente**, / tutta mia miradura / sembr'a lei 'maginata, / sì ca creder s'abella / lo spirito e la mente / che sia propria figura, / sì com'ell'è incarnata. V.

○ asente V.

□ Lat. *absens* (LEI I,163). || Prat., 1288-90, *Doc. prat.* (TLIO s.v. *assente*).

asentire v.

1 Dare la propria approvazione.

◆ Ingh 47.6,20: Non m'è gran fallimento / d'amar, poi che 'l meo core / è voluto **asentire** / a tal voler ch'eo nol posso abentare. P.

○ asentire P.

¹⁶³ In TLIO solo un'altra attest. nel *Tristano veneto* (sec. XIV).

□ Lat. *assentire* (LEI III,1825). || Crem., primi decenni sec. XIII, Patecchio, *Frotula* (TLIO s.v. *assentire*¹).

aservire v.

1 Compiere tutto ciò che è necessario per uniformarsi alla volontà di qno e/o accontentare il suo desiderio.

◆ An 25.4,6: Amor voglio blasmare / che non m'è dato aiuto / né nesuno conforto / a la mia disianza, / ch'avea per aquistare / voi, donna, che **'servuto** / m'avete, ond'i' son morto / se più m'ingegna Amanza, / che m'è così 'nganato / più che nul'altro amato / che gioia di donna avesse / se non quanto piacesse... **V**.
◆ NeriPop 29.1,41: Fallir non vo' neiente / a l'amor, ma star servo / al suo comandamento / a tuto il mio vivente: / ma di bon core **aservo** / il vostro piagimento, / gentil mia donna, meglio / che l'asessino al Veglio, / che si mette a la morte / per lui ubidire, e crede / che Dio sia per sua fede. **V**.
◆ An 49.16,48: no averia tal tormento; / poi che m'ài al tuo dimino, / in ciò che fai t'**aservo**. **V**.
◆ An 49.16,49: **Aservo** tuo adimando / com'om che more amando; / pensiero non aggio / dentro dal mio coraggio, / se non tutor di fare / senno, s'ài comandare. **V**.

– Pron.

◆ LunGual 31.1,7: Salamon, che ssep'arte, / disse lo mal ched ànno. / Al suo senno m'**aservo**, / con'amor non conservo / che ffè fallir Davizo, / lo profeta piagente... **V**. **L^a**, **P**.

1.1 Sost. Il servizio d'amore cortese.

◆ CarnGhib 37.2,14: / I dolori e i martiri / sento per fina amanza / ed i gravi sospiri / che mi danno alegranza, / membrando a cui son dato / a sì alto **aservire**: / ch'io non porìa dire / morte, s'io fosse amato. **V**.

○ aservire **V**; aservo (4) **V**, **L^a**, **P**; 'servuto **V**.

□ Da *servo* (DELI2 s.v. *asservire*), parasintetico. || Rom.>tosc., 1252/58, *St. de Troia e de Roma* (TLIO s.v. *asservire*).

asessino s.m.

1 [In contesti fig., considerato come emblema di assoluta fedeltà:] adepto della setta eretica musulmana guidata da Veglio della Montagna.

◆ GuidoCol 4.2,24: sovr'ogn'altra,

amorosa, mi parete / fontana che m'è tolta ognunque sete, / per ch'eo son vostro più leale e fino / che nonn è al suo segnore l'**asessino**. **V**, **L^b**, **Ch**, **Bb**; *lasessino* **P**, **V²**.
◆ GuidoCol 4.4,7: ch'ò più durato ch'io non ò possanza, / per voi, madonna, a cui porto leanza / più che non fa **asessino** asorcotato, / che si lascia morir per sua credanza. **V**, **Gt**; *asessino* **P**.
◆ NeriPop 29.1,44: Fallir non vo' neiente / a l'amor, ma star servo / al suo comandamento / a tuto il mio vivente: / ma di bon core aservo / il vostro piagimento, / gentil mia donna, meglio / che l'**asessino** al Veglio, / che si mette a la morte / per lui ubidire, e crede / che Dio sia per sua fede. **V**.
◆ BettoMett 32.1,51: Madonna, penso forte / de la mia natura / che passa l'**asessino** / del Veglio de la montagna disperato, / che per metersi a morte / passa in aventura. **V**, **L^a**.
◆ CarnGhib 37.1,46: E poi che nonn è sì, chi m'asicura / sed io per voi, amor, di mercé fallo? / Farò com' fedel fino, / sì come l'**asesino**, / ca per ubidir suo segnor san' fallo / v'aprende morte e no se 'nde dà cura. **V**; *lassessino* **P**.

○ asessino (3) **V**, **Gt**; *asessino* **P**, **V²**; asessino (2) **V**, **L^a**, **L^b**, **Ch**, **Bb**; *asessino* (2) **P**.

□ Ar. *baššīya* 'fumatore di hascisc' (DELI2 s.v. *assassino*). || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *assassino*).

assicurare v.

1 Rendere tranquillo e sicuro qno, liberandolo da dubbi, paure, sospetti e/o esortandolo a un'azione, un'iniziativa, un comportamento.

◆ PVign 10.4,23: Traditrice ventura / perché mi ci amenasti, / ca io non era ausato a esta partuta? / Volsi partire allora / e tu mi **assicurasti**, / und'e' al cor aggio una mortal feruta: / non avea miso mente / a lo viso piagente, e poi guardai / in quello punto ed io m'inamorai. **V**, **P**; *assicurasti* **Gt**.
◆ StProt 11.1,25: e fa similemente / come chi va a furare, / che pur veder li pare / l'ombra di cui à dottanza, / e poi prende ardimento, / quant'è maggior paura. / Così Amor m'**assicura**, / quando più mi spavento... **V**; *asighura* **L^b**.
◆ StProt 11.2,22: Ma so' ben di tal fede, / poi ch'amor pò ferire, / ch'elli possa guerire / secondo sua natura. / Ciò è che m'**assicura**, / per ch'eo mi dono a la sua volontate / como cerbio cacciato, mante fiate, / che, quando l'omo lo sgrida plu forte, / torna ver' lui non dubitando morte. **V**; *assigura* **L^a**; *masegura* **B**.
◆ FedII 14.2,22: Sospiro e sto 'n rancura, / ch'io son sì disioso / e, pauroso, mi fate penare. / M'a tanto m'**assicura** / lo suo viso

amoroso, / e lo gioioso riso e lo sguardo / e lo parlare di quella criatura... **V**. ♦ MzRic 19.6,15: Ma questo m'**asicura**, / ca dentro l'agua nasce foco arzente, / e par contra natura... **V**. ♦ TibGal 30.2,32: Oimè, che dico? Folle! / Or già m'accogli' ed innora, / ancor nol facci' ad amoroza 'nteza: / pertanto non mi tolle / lo sguardar che m'**assigora** / e la speranza. **V, L^a**; *masigura* **P**. ♦ An 49.10,13: però m'ameritao / de lo suo benvolere, / che, giamai non partire, / co' llei m'accompagno: / ben mi 'nde **asicura** / speranza a non fallire. **V**; *securao* **P**. ♦ An 49.20,33: istando a mal servaggio, / gravami la dimora, / che non colora in mostrarmi plagenza; / dond'eo fu' già perito / ed ismarito / se non fosse l'amore che m'**asicura** / del su' amoroso invito, / che m'à redito / in sollazzo e a dolzore di sua figura. **V**.

– Pron. e assol.

♦ GiacLent 1.33,5: Sì como 'l parpaglion ch'à tal natura / non si rancura de ferire al foco, / m'avete fatto, gentil crëatura, / non date cura, s'eo incendio e coco. / Venendo a voi lo meo cor s'**asigura** / pensando tal chiarura si' a gioco... **L^{b2}**. ♦ An 49.2,27: S'io dotto disviare / già nonn è meraviglia, / tante pene patisco / disiendo piacere / a l'amoroso sguardo, / che si forte mi sciglia, / ond'io vivo a gran risco / tuto mèo piacere. / Di tanto m'**asichuro**, / poi ch'è sì caonoscente, / ed io con fin cor puro / le vogli' esser servente / e giamai non partire... **V, V¹**. ♦ An 49.75,3: «Di ciò non temere.» / «Non m'**asiguro**.» «E ppur ài dubitanza?» / «E gran temenza.» **L^a**. ♦ An 49.91,5: I' ò sì gran paura di fallare / verso la dolce gentil donna mia / ch'i non l'ardisco la gioi domandare / che 'l mi' coraggio cotanto disia. / Ma 'l cor mi dice pur d'**asicurare** / perch'e llei sento tanta cortesia, / ch' èo non potre' quel dicer né fare / ch'i adirasse la sua signoria. **Ch, Ba³**; *securare* **Esc**.

2 Proteggere da rischi.

♦ CarnGhib 37.1,43: che non saria sì angosciosa e forte, / ma mi sembrara ch'avesse dormuto, / risuscitando a vostra parladura. / E poi che nonn è sì, chi m'**asicura** / sed io per voi, amor, di mercè fallo? / Farò com' fedel fino, / sì come l'asesino, / ca per ubidir suo signor san' fallo / v'aprende morte e no se 'nde dà cura. **V, P**.

3 Dare qsa per certo, garantendo sulla sua veridicità.

♦ IacMost 13.5,34: Oramai m'**asicura** / la saggia e canoscenti / ch'ella non falli per lo suo volire, / per che dessaventura / mand'a li sconosente / ca per lor falta fanno al mio fallire. **V**; *sigura* **P**. ♦ MzRic 19.3,3: La benaventurosa innamoranza / tanto mi stringe e tene / che

d'amoroso bene m'**asicura**: / dunqua non fa lo meo cor soverchianza / s'ismisuratamente / di voi, donn'avenente, m'inamora. **V, P**; *massicura* **Mgl, Vall**; *sassicura* **Vall^{bis}**; *massichura* **Ch, V²**; *assicura* **Tr**. ♦ An 50.5,28: Immantenente mi mandate / di voi **asicurando** / ca, se trovo vi tardirete, / amor vostro lependo, / sacciate ben mi perdirete! **Am¹**.

3.1 Pron. *Assicurarsi a qsa*: Prendere qsa per certo.

♦ LunGual 31.1,52: La chiar'aire fu scura / a Gilio e Fioresmondo / lo lor detto fals'aggio. / E chi vi si **asicura** / guardin a quei ch'à 'l mondo: / vedran d'amor lo saggio. *sasichura* **V, P**; *asigura* **L^a**.

3.2 Pron. Fras. *Asicurarsi per certo*: essere certi di qsa.

♦ PuccMart 46.3,45: Com'a nemico m'è mostrata cera. / Che meglio che non era / in qua dirieto, Amor gentil e puro / per certo m'**asichuro** che seria / se 'l madonna intrasse / ed in gio' ritornasse le gran pene / che lo meo cor sostiene tuttavia. *asicura* **P**.

4 Avere il coraggio di compiere un atto audace.

♦ An 49.43,9: Ca s'eo m'**asicurasse** a voi di dire / lo mio volere, com' so' innamorato / ed a voi dato, bella, in signoraggio, / non credo mi faceste soferire / tanti martiri quanti per voi pato, / ca diventato son com'om salvaggio. **V**.

○ *asegura* **B**; *asichura* **V, P**; *asicura* (8) **V**, (2) **P**; *asicura* **P**; *asicurando* **Am¹**; *asicura* **V**; *asicurare* **Ch, Ba³**; *asicurasse* **V**; *asicurasti* **V, P**; *asichuro* **V, V¹**; *asighura* **L^b**; *asigura* **L^{b2}**; *asigura* **L^a, P**; *asiguro* **L^a**; *assichura* **Ch, V²**; *assicura* **Mgl, Vall, Vall^{bis}, Tr**; *assicurarsi* **Gt**; *asigura* **L^a**; *assigora* **V, L^a**. | *securao* **P**; *securare* **Esc**; *sigura* **P** (→**sicurare**).

□ Lat. *assecurare* (LEI III,1779-1790). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *assicurare*).

[asidere] v.

1 Stare con le gambe piegate e i glutei poggiati su una superficie.

♦ An 49.51,1: Eo sono **assiso** e man so' gota tegno, / e penso forte e non so divisare, / e co lo core assai sesto e disegno / di quistion che 'mposivole mi pare... **V**. ♦ An 49.69,7: Or è montato e salito sì altero, / asai più alto che far non solia, / ed è **asiso** dentro a uno verzero: /

un'altra donna lo tene in balia. **V**. ♦ An 49.72,5: Guardando la fontana il buo· Narciso / de lo suo viso forte 'namorao, / e 'ntanto che lo vide, fue conquiso / ed ismarito sì che s'oblidao, / pensando che 'nfra l'aqua foss'**asiso** / ed incarnato ciò ch'alor mirao... **V**.

1.1 Pron. Fare i movimenti necessari a portarsi con i glutei poggiati su una superficie e le gambe piegate (in contesto fig.).

♦ GiacLent (AbTiv) 1.18a,10: Ai deo d'amore, a te faccio preghiera / ca mi 'ntendiate s'io chero ragione: / cad io son tutto fatto a tua maniera, / aggio cavelli e barba a tua fazzone / ed ogni parte aio, viso e cera, / e seggio in quattro serpi ogni stagione; / per l'ali gran giornata m'è leggera, / son ben nato a tua isperazione. / E son montato per le quattro scale, / e som'**asiso**, ma tu m'ài feruto / de lo dardo de l'auro, ond'ò gran male, / che per mezzo lo core m'ài partuto... **V**; *afficto* **Ch**.

2 Trans. Collocare in un posto preciso (in contesti fig.).

♦ PVign 10.5,59: Donimi alcuna spene, / ma di cui mi sovene / non voi' che men per morte mi sovegna, / di quella in cui son mise / tutte bellezz'e **assise**, / senza le quale Amore in me non regna. **P**; *asise* **V**. ♦ RugAm 2.1,16: E più che nulla gioia, ben m'è aviso, / sì rico dono Amore m'à dato, / che me ne fa tutora in gioia stare, / che 'nfra esti amanti m'à sì bene **asiso**, / che più che meo servir m'à meritato. **V**, **P**.

2.1 Intr. Stare in un posto.

♦ GuglBer 39.1,15: Piangendo, gli occhi miei / mi bagnano lo viso / perch'e' diviso son de l'amorosa. / Lasso!, tornar vorrei / ov'è 'l me' cor **assiso** / e 'n pena miso, che giamai non posa, / s'eo non ritorno al loco / ove 'n solaccio e 'n gioco dimorava... *asiso* **V**; *assizò* **L^a**.

3 Sopraffare qno fino a prostrarlo.

♦ An 49.23,2: Ai meve lasso!, lo penzier m'à vinto / e m'ave **asiso** in tutta mia doglienza, / che quasi matto infra la gente regno / e pur divegno in ciò moltiplicando... **V**. ♦ An 25.14,37: «Guiderdonal». / Quegli è d'amore **asiso** / che, messo ad ubidire / non per suo ben servire, / non vole altrui imperare... **V**.

○ *asise* **V**; *asiso* (6) **V**, **P**; *asiso* **V**; *assise* **P**; *assiso* **V**; *assizò* **L^a**. | *afficto* **Ch** (→*affitto*)

□ Lat. *assidere* (LEI III,1847). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *assidere*).

asimigliato agg.

1 Che ha una serie di qualità e tratti in comune con qn/qs'altro.

♦ GiacLent (AbTiv) 1.18e,9: Maggio infra li mesi è 'l più alorito, / per dolzi fior che spande egli è 'l più fino. / Ordunque a maggio **asimigliato** siete, / che spandete dolzi detti e amorosi / più di nullo altro amador ch'omo saccia. **V**.

○ *asimigliato* **V**.

□ Part. pass. di *assimigliare*. || 1230/50 circa, AbTiv (TLIO s.v. *assomigliato*).

asisa s.f.

1 Locuz. avv. *Di tal asisa*: secondo un determinato e particolare modo di agire.

♦ An 49.23,12: Ma, sì come fiata in mante trovo / che surge il cecer di dolor cantare, / vedendosi ver' morte apresimare, / di tal **asisa** trovar, canzon movo. **V**.

○ *asisa* **V**.

□ Dal part. pass. di *assidere* (cfr. LEI III,1852). || Sec. XIII, An (TLIO s.v. *assisa'*).

asiso agg.

1 Che è fermo e saldo.

♦ An 25.14,60: «Amor (ciò m'èste aviso) / conquis'ò» null'om dica / «per soportar fatical»; / ch'amor non volne mica, / se nonn è forte **asiso**. **V**.

○ *asiso* **V**.

□ Part. pass. di *assidere*. || Lucch., metà sec. XIII, Bonagiunta Orb. (TLIO s.v. *assiso'*).

[asomare] v.

1 [Come prerogativa della natura creatrice:] rendere qno inarrivabile per virtù e pregi.

♦ TomSasso 3.1,29: Ancora sì **asomata** / la natura v'avesse, / ben ti déi rimembrare / ca di mal fare è troppo gran peccato. **V**, **L^b**.

○ asomata **V**, **Lb**.

□ Da *sommo* (TLIO s.v. *assommare*²), parasintetico. || Prima metà sec. XIII, TomSasso (*ibid.*).

asomigliare v.

1 Paragonare qno/qsà a qn/qs'altro, stabilendo un criterio di somiglianza sulla base di tratti e qualità comuni.

◆ GiacLent 1.22,7: Or come pote si gran donna entrare / per gli ochi mei che si piccioli sone? / e nel mio core come pote stare, / che 'nentr'esso la porto laonque i' vone? / Lo loco là onde entra già non pare, / ond'io gran meraviglia me ne d'one; / ma voglio lei a lumera **asomigliare**, / e gli ochi mei al vetro ove si pone. **V**. ◆ An 49.62,6: Le tuo' 'mpromesse non sian pur in crai, / ca ver' l'augello saresti **asomigliato**: / provedici, madonna! Or che dirai? / Lo tuo riso non sia falso aprovato... **V**.

1.1 Porre qno in un confronto con qn altro.

◆ An 49.36,7: Qualunque donna à pregio di bieltate / consiglio che da voi, bella, si guarde, / che non vegna a lo loco là ove siate, / ca, se ci vene, non fia chi la sguarde. / Come candela à picciola chiarate / a gra· lumera, quando apresso l'arde, / così l'altre vi sono **asomigliate**: / però di starvi apresso son codarde. **V**.

2 Pron. Avere una serie di tratti e qualità comuni a qno.

◆ UgoMassa 43.3,6: E nullo amante trovo, assai lo chero, / che s'**asimigli** de la mia natura, / ch'amore è 'n meve tutto, e ò pensiero / che s'altri n'à neente, che mi 'l fura. **P**.

○ asimigli **P**; asomigliare **V**; asomigliate **V**; asomigliato **V**.

□ Da *somigliare* (DELI2 s.v. *assomigliare*). || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *assomigliare*).

asorcotato agg.

1 Che ha un atteggiamento esaltato e agisce da fanatico.

◆ GuidoCol 4.4,7: Amor, che lungiamente m'ài menato / a freno stretto senza riposanza, / alarga le tue redine in pietanza, / che soverchianza m'ài vinto e stancato: / ch'ò più durato ch'io non ò possanza, / per voi, madonna, a cui porto leanza / più che non fa assessino **asorcotato**, / che si lascia morir per sua

credanza. **V**; a suo *cuitato* **P**, **Gt**.

○ asorcotato **V**; *cuitato* **P**, **Gt**.

□ Fr.a. *sorcuidié* (TLIO s.v. *sorquidato*); cfr. Godefroy s.v. *sorcuidié* 'arrogant, prèsumptueux': 1174 circa, Benoit de saint-maure, *Chronique des Ducs de Normandie*. || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *sorquidato*).

[NOTE] Panvini (1962-64, p. 77) «ritoc[a] *asorcotato* di A [= V], per renderlo più vicino alla forma provenzale e francese, servendo[si] di *cuitato* di C [= P] e Gt». | Cfr. anche →**sorcoitanza**.

[asotigliare] v.

1 Estens. [Con rif. al corpo umano:] farsi più sottile, perdendo peso.

◆ Piero Asino 50.5,19: Po' tuta a voi mi rendo / e no difendo mie servire / in vostra voglia, / e presemi dolce sire! / È di mie voglia / ch'io **asoteglio** di sospiri, / e più che foglia. / E voi ve solazzate, / mie mal curate niente! **V**.

◆ Piero Asino 50.5,41: Di gran doglia **asoteglio**, / raffreddo come ghiaccio, / molto mi mereveglio, / sì che presente 'mpazzo: / tutta mi disfaccio, per sognare! / Trovomi ingannata, / che mi pare con voi donneiare / e stare a l'abbrazzata. **V**.

2 Fare ricorso al proprio ingegno per superare una difficoltà o raggiungere un obiettivo, calcolando ogni eventualità e curando anche il minimo dettaglio.

◆ An 25.7,18: Siri Dio, or mi consiglia / e donami 'l tuo conforto / de l'om ch'a forza mi piglia; / uguanno lo veggia io morto! / Di farmi dol s'**asotiglia**. **V**. ◆ MstTorrìg 45.5,2: S'una donzella di trovar s'ingegna / e d'ogni rico saver s'**asotiglia**, / poi ch'esso par che rade volte avegna, / a dritto se ne fa l'om meraviglia... **V**. ◆ Piero Asino 50.4,13: Per aventura ven d'in ochi in ciglia; / sì s'**asotiglia**, che dentro si mura / nel core e fura chi a llui s'apiglia. **V**.

○ asoteglio (2) **V**; asotiglia (3) **V**.

□ Da *sottigliare* (DELI2 s.v. *assottigliare*). || Tosc., 1268, Andrea da Grosseto (TLIO s.v. *assottigliare*).

aspettanza s.f.

1 Il fatto di attendere (spec. con ansia, timore, speranza e/o desiderio) l'arrivo di qno, il ricevere qsa o il verificarsi di evento.

◇ *aspettanza* L^a [StProt 11.2,59] (→**astetanza**).

□ Da *aspettare* (DEI s.v. *aspettare*). || Metà sec. XIII, StProt (TLIO s.v. *aspettanza*)¹⁶⁴.

[NOTE] Cfr. anche →**astetanza**.

aspettare v.

1 Rivolgere il proprio pensiero (spec. con ansia, timore, speranza e/o desiderio) all'arrivo di qno, al ricevere qsa o al verificarsi di un evento.

◇ GiacLent 1.3,1: Guiderdone **aspetto** avere / da voi, donna, cui servire / no m'enoia; / ancor che mi siate altera / sempre spero avere intera / d'amor gioia. **V, P, Ch, Ba³, Tr.** ◇ GiacLent 1.5,11: Però, se m'amate, / già non vi 'ngannate neiente, / ca pur **aspetando**, / in voi 'magginando, / l'amor ch'aggio in voi / lo cor mi distruì, avenente... **V, L^b.** ◇ GiacLent 1.9,54: ch'amor mi move 'ntenza / e dicemi: «che ffai? / la tua donna si muor di te **aspettando**». **V, L^b.** ◇ GiacLent 1D.1,5: Membrando l'amoroso dipartire, / com'eo partivi di voi, donna mia, / ch'a piè basciando i' vi diceva «a Deo», / sì forte mi combatton li sospire / pur **aspetando**, bella, quella dia, / com'eo ritorni a voi, dolce amor meo... **V.** ◇ GiacLent 1D.1,33: Lo meo coraio / d'altro non si diletta, / tutora **aspetta** / che con voi si soggiorni, / in gioia ritorni / la pena † ch'io sento †. **V.** ◇ RinAq 7.2,10: Amor fece peccato / che 'n tal parte donaom'intendimento: / conforto mia speranza / pensando, che s'avanza, / bono sofrente **aspetta** compimento. **V, P, Ch, Mgl, Vall, Tr.** ◇ RinAq 7.2,29: Solo questo mi faccia, / s'eo l'amo no le spiaccia, / e tegnolomi in gran consolamento: / com'omo ch'a disascio / **aspetta** d'avere ascio, / poco di bene piglia per talento. **V, P, Ch, Mgl, Vall, Tr.** ◇ PVign 10.2,4: Amore, in cui disio ed ò speranza, / di voi, bella, m'à dato guiderdone, / e guardomi infin che vegn'a speranza, / pur **aspetando** bon tempo e stagione. **V;** *aspetando* L^b. ◇ PVign 10.5,21: ingressa m'è la morte / per afretosa sorte, / non **aspettando** fine naturale / di quella in cui natura / mise tutta misura, / for che termin di morte corporale. L^b; *non(n)a stetando* **V.** ◇ IacAq 12.1,30:

com'om ch'a lo spechiare tene mente, / così mi pare ch'io l'aggia davanti, / poi sono tanti li sospiri, membrando, / pur **aspetando** / e disiando / di veder quando io l'aggia davanti. **V.** ◇ FedII 14.2,12: A tutor rimembrando / de lo dolze diletto / ched io **aspetto**, sonne alegro e gaudente. **V.** ◇ FedII 14.4,24: Farò come l'ausello / quand'altre lo distene, / che vive ne la spene / la quale à ne lo core, / e no more sperando di campare; / e **aspettando** quello / viveraggio con pene... **P.** ◇ GiacPugl 17.6,8: Si volentieri la veio / quella cui èo amai, / la bocca ch' èo basai / ancor l'**aspetto** e disio. **V, P;** *lastetto* **Ch.** ◇ PercDor 21.2,30: né 'l servir non mi vale / né amare coralmente. / Dunque **aspetto**, ch'io servo / sono de la migliore / e seraio con amore / d'amare meritato / [. . .] / [. . .] che lo servir non vaglia, / eo moraggio doglioso senza foglia. **V.** ◇ An 25.1,23: Mai non credo aver bene / se non m'acorre morte; / **aspetola** che vene, / tràgami d'este sorte. **V.** ◇ An 25.5,4: Al cor tanta alegranza / di sé null'om mantene / quant'io tegno d'amanza, / per ciò ch'aggio lo quando ch'ò **aspetato**; / e nol poria accertare / com'io lo sento bene, / né co lingua parlare / né soferir lo tempo aver contiato! **V.** ◇ An 25.10,9: Ancora ch'io sia stato / senza merzé trovare / da la mia donna fina, / cui lungiamente avuto aggio in disire, / no 'nde son disperato / ma sempre 'n lei amare / lo mio coraggio afina / e tuto tempo vogliola servire, / **aspetando** di noia / aver sollazzo e gioco... **V.** ◇ An 25.22,2: La gran gioia disiosa, / lungiamente **aspetata**, / non ven, lasso, a compiere, / troppo fa gran dimora. **V;** *aspetatta* **V¹.** ◇ An 25.25,28: Però voi, donna, serviraggio amando, / non **aspettando** da voi guiderdone, / né tal casone / non fie per ch'eo da voi vada cessando. **P.** ◇ CarnGhib 37.2,40: La salamandra in foco, / secondo è detto, à vita: / ed ò tale vita / aggio, **aspetando** gioco. (*aspetante*) **V.** ◇ PtMor 38.2,58: Dunque se 'l dir m'è sospetto, / che pur **aspetto**, / i sembianti temerosi / farolli conti per detto / non, ma per getto / dei miei sospiri amorosi. **V.** ◇ GuglBer 39.1,30: Così dogli' allegrando: / traportomi **aspettando** la gioi mia. **V, L^a.** ◇ An 49.4,8: E son cortese e villania diletto, / non servo altrui e guiderdone **aspetto**; / e son codardo e molto m'inframetto, / e tute cose m'escono di mente. **V.** ◇ An 49.16,39: Di te so che favella / tuta gente novella, / ed io piango e sospiro / e pato gran martiro; / **aspetanto** alegranza, / vivo con gran gravezza. **V.** ◇ An 49.22,13: La mente e lo cor perduto aggio, / che son da lo mio amor lontano; / ferò come l'omo salvaggio, / che canta per lo tempo strano / **aspetando** il buono che vegna, / cotale natura i' llui regna... **V.** ◇ An 49.22,21: Se vana il mio cor di pensare / non vana lo suo in dimoranza? / Usata cosa è l'aspetare, / qual omo d'altrui à pesanza; / così i' consumo **aspetando**, / con pianto e con sospiro

¹⁶⁴ Non attest. nel Corpus TLIO. Si registra, oltre a StProt, solo nelle *Pistole di Seneca* (sec. XIV).

stando... **V**. ♦ An 49.55,8: Più val lo pregio che lo don non pesa: / com' più si tarda, tant'à men valore / che d'impromessa nasce spene acesa / ad **aspetando** sale e scende e more. **V**. ♦ An 49.82,10: Una ventura vene in piciol tempo, / e io guardando gran ventura **aspetto** / di voi, madonna, che m'avete in bàllia... **P**. ♦ An 50.7,20: Nol lasarà ma' perire / tant'è soa fina posanza. / Zascun sia en alegranza, / **aspeti** zoia d'amore. **Marc**¹.

– Sost.

♦ GiacLent 1.12,21: Non dole ch'aggia doglia, / madonna, in voi amare, / anti mi fa allegrare / in voi pensare l'amorosa voglia: / con gioi par che m'accoglia / lo vostro innamorare, / e per dolce **aspettare** / veder mi pare ciò che mi s'orgoglia. **P**, **Ch**, **V**², **Bo**, **Ba**¹, **Ba**³. ♦ IacMost 13.2,17: credendo megliorare, io mi ritenne; / or canto che mi sento megliorato, / ca per bene **aspetare**, / sollazzo ed allegrare e gioia mi venne...**V**. ♦ BonDiet 41.4,40: Dal bon coninzar vene / lo finir diletoso, / purché non sia gravoso / lungo **aspettar**, ch'affanno assai sostene **aspettare** **V**. ♦ An 49.22,19: Se vana il mio cor di pensare / non vana lo suo in dimoranza? / Usata cosa è l'**aspetare**, / qual omo d'altrui à pesanza... **V**. ♦ An 49.25,11: E s'eo, per **aspettare**, / di servir fidelmente / mi trov'inganno, mettròmi in dispero, / e arò consumare / com'on d'amor perdente, / che si distrugge como al foco cero... **P**.

1.1 Locuz. v. *Aspettare tempo*: attardarsi, esitando (spec. nella speranza o nella convinzione che accada qsa).

♦ RinAq 7.9,36: aggiate ne pietanza / e senza dubitanza, / ca chi bene vol fare / non dovria tardare: / omo che tempo **aspetta** tempo perde. **V**, **Ch**, **V**², **Mgl**, **Ba**³, **Vall**.

2 Prevedere o immaginare il comportamento di qno, il ricevere o ottenere qsa, il verificarsi di un dato evento.

♦ PVign 10.1,33: di ciò mi dono gran confortamento / contra lo meo penare, / che son da llei amato / e incuminciato m'ave a meritare: / bon fine **aspetta** bon cominciamento. **V**, **P**, **Ch**. ♦ RugPal 15.2,45: vede la morte ed à sempre speranza / e sta in tormento e dassi buon conforto, / 'nfin che campa in rio tempo e giunge a porto, / ed in diporto / no: lli rimembra poi di quelle pene. / Dolc'è lo male ond'omo **aspetta** bene. **V**. ♦ MzRic 19.1,10: mentre ch'io disiava, / ver è ch'io tormentava disiando, / ma non crudemente, / e, male avendo e pur bene **aspetando**, / lo male m'era assai meno pungente. **V**; *aspetta(n)do* **L**^a; *aspetando* **P**. ♦ MzRic 19.3,36: ca lo bon pingitore / in tanto è

da laudare / quanto fa simigliare / tuta la sua pintura, / sì che sia naturale la figura. / Ond'io da voi **aspetto** lo migliore. **V**, **P**, **Ch**, **V**², **Mgl**, **Vall**, **Vall**^{bis}. ♦ An 25.6,34: A me è adivenuto per inganno / como a manti avene, / ch'a reo signore omo perde l'affanno / laonde **aspetta** bene. **V**. ♦ An 25.25,26: Servut'ò lungamente di bon core; / donqua naturalmente / son convertuto sì com'aggio detto, / che più non son salito in vostro amore / ch'era primeramente, / né più cadere già no mi ne '**spetto**. **P**. ♦ An 25.26,43: a voi s'inchina / vostro servente, e spero / ristauro aver da voi, donna valente, / ch'avene spessamente / che 'l bon servire a grado / che non è meritato: / alotta che 'l servente **aspetta** 'bbene, / tempo rivene che merita ogn'escoglio. **P**. ♦ Gall 26.1,45: Und'io lo tegno bon cominciamento / dall'alta-Donna, che m'à sigurato / col su' aulente flor che m'à donato. / Bon cominciare **aspetta** compimento. **V**, **L**^a. ♦ GuglBer 39.1,34: Gioia de la sovrana, / de l'ispendor vernice, / ch'emperadrice sembra, tant'è bella, / **aspetto** prossimana... **V**, **L**^a.

○ *aspectando* **L**^b, **P**; aspetando (10) **V**, **L**^b; (*aspetante*) **V**; aspetanto **V**; aspetare (2) **V**; aspetata **V**; aspetato **V**; *aspetatta* **V**¹; **aspeti** **Marc**¹; *aspètola* **V**; *aspetta* (8) **V**, **L**^a, (4) **P**, (4) **Ch**, **V**², (2) **Mgl**, **Ba**³, (3) **Vall**, (2) **Tr**; *aspettando* (2) **V**, **L**^a, (2) **L**^b, (2) **P**; *aspettando* **L**^a; *aspettar*; *aspettare* (2) **P**, **Ch**, **V**², **Bo**, **Ba**¹, **Ba**³; *aspettare* **V**; *aspetto* (7) **V**, **L**^a, (3) **P**, (2) **Ch**, **V**², **Mgl**, **Ba**³, **Vall**, **Vall**^{bis}, **Tr**; '**spetto** **P**. | *astetto* **Ch**; *astetando* **V** (→**astettare**).

◇ *aspecto* **P** [PagSer 9.1,67] (→**affettare**); *aspecto* **V** [PtMor 38.1,36] (→**attendere**).

□ Lat. *expectare* (DELI2 s.v. *aspettare*). || March., seconda metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio* (TLIO s.v. *aspettare*¹).

[NOTE] La locuz. v. *aspettare tempo* [1.1] in RinAq (7.9,36) è citata in un proverbio, così come segnalato in TLIO (s.v. *aspettare*). | Cfr. anche →**astettare**.

aspetto s.m.

1 L'insieme dei tratti fisici di qno, così come appaiono alla vista. Estens. Il volto.

♦ An 49.82,12: Una ventura vene in piciol tempo, / e io guardando gran ventura aspetto / di voi, madonna, che m'avete in bàllia, / ed io guardando ne lo vostro **aspetto**, / come fantino, ch'è di poco tempo, / che guarda pur nel viso a la sua bàllia. **P**.

○ aspetto **P**.

□ Lat. *aspectus* (LEI III,1698). || Aret., 1282, Restoro d'Arezzo (TLIO s.v. *aspetto*¹).

àsposito s.m.

1 Serpente velenoso, gener. assimilato alla vipera.

◆ GiacLent 1D.3,3: Guardando basilisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, / e l'**àsposito**, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire, / e lo dragone, ch'è sì argoglioso / cui elli prende no lassa partire... **L^{b2}, B**.

○ aspido **L^{b2}, B**.

□ Lat. *aspis* (LEI III,1757). || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *àsptide*¹).

aspro agg.

1 [Detto di un astratto:] che irrita e ferisce e perciò difficile e molto spiacevole da tollerare.

◆ NeriVisd 28.4,61: Ripensi ciò che face, / ch'è cosa sì ffallace / tanta rea niquitate, / grand'è l'aversitate; / ed **aspra** conoscenza / ritorni in benvoglienza, / e ciascun benvolere / ritorni a fin piacere e benenanza. **V**.

○ aspra **V**.

□ Lat. *asper* (LEI III,1701). || Fior., 1260-61 circa, Brunetto Latini, *Rettorica* (TLIO s.v. *aspro*¹).

assai avv./agg./pron.indef.

1 Avv. [Indica che quanto espresso dal verbo si è ripetuto più volte e/o con grande intensità (anche con l'idea di eccessività):]

◆ GiacLent 1.1,65: **Assai** mi son mostrato / a voi, bella spietata, / com'eo so'innamorato, / ma creio ch'e' dispiaceri'a voi pinto. **L^a, Mem⁷⁴, Gt; asai P**. ◆ GiacLent 1.2,46: **Assai** v'aggio laudato, / madonna, in tutte parti / di bellezze ch'avete. **V, L^a, P**. ◆ GiacLent 1.4,26: ca s'èste orientale / lo zafiro **asai** più vale, / ed à meno di vertute... **V, L^b**. ◆ GiacLent 1.4,43: Senza merzede potete / saver, bella, 'l meo disio, / ch'**assai** meglio mi vedete / ch'io medesimo

non mi veo... **V, L^b**. ◆ GiacLent 1.8,27: per mi sta **asai** plui / merzé che nonn è in voi, / e se merzé con voi, bella, statesse, / null'altra valenza più mi valesse. **V**. ◆ RugAm 2.2,44: ch'amor m'à preso e distretto / **assai** più ch'io nonn ò detto... **V, P**. ◆ TomSasso 3.1,28: ma quando al suo comando / mi le dona' a servire, / e vita **assai** sofrersi ed angosciosa. **V, L^b**. ◆ GuidoCol 4.5,75: e diedermi nascoso / uno spirto amoroso, / ch'**assai** mi fa più amare / che nno amò null'altro, ciò mi pare. **V**. ◆ RinAq 7.4,41: chi fa del suo servire dipartire / quello ch'**assai** c'è stato / senza malfare, mal fa signoraggio. **V, Ch; kasai P**. ◆ ArrTesta 8.1,19: Del vostro cor certanza / ben ò veduto in parte, / ch'**assai** poco si parte / vista di pensamento... **V, L^a, P**. ◆ PVign 10.3,31: ch'**assai** val meglio poco di ben senza / briga ed inoia ed affanno aquistato... **V, L^b, P, Ch, Mgl, Vall**. ◆ StProt 11.1,1: **Assai** cretti celare / ciò che mi conven dire... **V, V¹, L^b**. ◆ StProt 11.2,1: **Assai** mi placera / se ciò fosse ch'amore / avesse in sé sentore / d'intendere e d'audire... **V, V¹, L^a; Asay B**. ◆ IacMost 13.2,35: e s'io non son sì lico, / ben me ne tegno rico / **assai** più ch'io non sao dire in parole... **V**. ◆ IacMost 13.3,11: E però canto, donna mia valente, / ch'io so veracemente / ch'**assai** vi graveria di mia pesanza... **V, P**. ◆ IacMost 13.4,29: ch'**assai** val meglio chi si sa partire / da reo signor e alungiar buonamente. **V; ka sai P**. ◆ Cielo 16.1,95: ca dentr'a 'sta animella **assai** mi dole! **V**. ◆ MzRic 19.1,11: e, male avendo e pur bene aspetando, / lo male m'era **assai** meno pungente. **V, L^a, P**. ◆ MzRic 19.1,48: che la pena che ll'om à indegnamente / **assai** più dole dolorosamente... **V, L^a, P**. ◆ MzRic 19.4,2: Madonna, de lo meo 'namoramento, / ch'**assai** più ch'altamente / m'ave distretto e ffatto... **V**. ◆ MzRic 19.4,11: avere la voria, / ch'**assai** gra regno regge, ciò mi pare, / chi se medesimo può segnoreggiare. **V**. ◆ MzRic 19.5,4: Sei anni ò travagliato / in voi, madonna, amare, / e fede v'ò portato / più **assai** che divisare / né dire vi poria. **V**. ◆ MzRic 19.5,44: Or veggio ch'è provato / zo ch'audio contare, / ch'**assai** à guadagnato / chi si sa scompagnare / da mala compagnia. **V**. ◆ PercDor 21.1a,23: **Assai** val meglio lo no incomenzare, / ca, poi lo fare, non val ripentanza... **V**. ◆ PercDor 21.2,22: Ed io per ciò non lasso / d'amarla, oimè lasso!, / tal che mi mena orgoglio / **asai** più che non soglio, / sì coralmente eo la disio e bramo... **V**. ◆ An 25.23,40: che lo mal sofferire no m'è doglia, / ch'**asai** più ch'eo non chiesi m'à donato... **P**. ◆ Gall 26.2,56: S'al vostro amor m'aresto / d'**assai** pió sottil resto / si lega saggio e matto. **V, L^a, P**. ◆ NeriVisd 28.6,4: **Assai** più che non sòle, / s'avanza il mio tormento, / che la pietate per me è smaruta. **V**. ◆ NeriVisd 28.6,21: **Assai** meglio mi fora / che tal doglia soffrire, / o ch'aver tal ventura, / ch'alcuna gioia no spero

d'avere. **V.** ♦ TibGal 30.1,7: **Assai** facci' acordansa / di dire, e poi mi scordo... **L^a**; *Masseo V*; *Ma si P, Ch.* ♦ TibGal 30.1,35: **Assa'** i' faccio preghera, / tem'ào e vao pensando... **L^a**; *Masi V*; *ma seo P, Ch.* ♦ BartMoc 35.1,56: Chi serve in umiliare / **asai** più 'n amor sale. **V**; *assai P.* ♦ Brunetto 40.1,3: S'eo son distretto innamoratamente / e messo in grave affanno / **assai** più ch'io non posso soferire... **V.** ♦ BonDiet 41.4,40: Dal bon coninzar vene / lo finir diletoso, / purché non sia gravoso / lungo aspettar, ch'affanno **assai** sostiene... **V.** ♦ MstFranc 42.5,12: così s'eo sto partito **assai** o poco / da voi, lo gioco perdona e la vita... **V.** ♦ UgoMassa 43.3,5: E nullo amante trovo, **assai** lo chero, / che s'asimigli de la mia natura... **P.** ♦ MstTorrìg 45.5,13: ca, s'om per padre malnato s'appella / e tralignasse sì ch'**assai** valesse, / a tutta gente piace più, che l'ode. **V.** ♦ Ingh 47.2,2: Caunoscenza penosa e angosciosa, / **asai** sè più che morte naturale / al mio parere. **P.** ♦ An 49.7,9: E certo lo gioioso cominzare / sforza l'amorosa mia natura, / ond'io mi credo **assai** magnificato / e 'nfra gli amanti in gran gioia coronato. **V.** ♦ An 49.8,1: Lasso, ch'**assai** potrei chieder merzede, / da che per me ella perde vertute... **V.** ♦ An 49.9,46: **assai** val meglio passar quelle porte / che viver pur penando... **V.** ♦ An 49.10,75: Lamentieriami **assai** / davanti a la 'nsegnata... **V.** ♦ An 49.13,20: Amor vuole, ed io il consenso, / ch'io la mia donna ami **assai**... **V.** ♦ An 49.13,39: Se non mi desse conforto / quella per cui vivo gaio, / **assai** saria peggio che morto, / che sanz'ella sto salvaio. **V.** ♦ An 49.21,78: ch'**assai** n'aggio gran parte / quando degna e mi mira, / sì di lei spira diletosa vita. **V.** ♦ An 49.29,12: Ca megli' è **assai** fare e poco dire / ca molto dire e non fare neiente... **V.** ♦ An 49.37,13: e lo tenere par che mi confonda, / ch'**assai** più temo la vostra minaccia / che l'altrui ferita duramente. **V.** ♦ An 49.45,6: ma, ben sapete, più è grazioso / e più **assai** lodato da la gente / lo don ch'è fatto al pover vergognoso... **V.** ♦ An 49.50,12: Sua bieltà luce più che 'l sole **assai**, / risembra (t'aunoro, Dio?) divina... **V.** ♦ An 49.51,3: e co lo core **assai** sesto e disegno / di quistion che 'mposivole mi pare... **V.** ♦ An 49.69,6: Or è montato e salito sì altero, / **asai** più alto che far non solia, / ed è asiso dentro a uno verzero... **V.** ♦ An 49.88,5: ma quant'à gioia paremi 'l tormento, / pensando che di tal parte mi vene, / che meglio **assai** m'è d'altro piacimento, / e plu m'insforza di servir la spene... **P.**

2 Agg. In gran numero.

♦ GuidoCol 4.5,89: E ssi son donne **assai**, / ma no nulla per cui / eo mi movesse mai... **L^a**. ♦ Cielo 16.1,59: Cerca la terra ch'èste grane **assai**, / chiù bella donna di me troverai... **V.** ♦ GiacPugl 17.8,63: Di due amanti che

s'amaro di core, / **asai** versi canta Giacomino, / che si diparte di reo amore. **Z.** ♦ An 25.1,6: ch'io son, senza peccata, / d'**assai** pene guernita / per uno ch'amo e voglio / e no: l'aggio in mia baglia / sì com'avere soglio... **V.** ♦ An 25.7,37: **Assai** donne marito ànno / che da lor son forte odiati... **V.** ♦ An 25.16,25: Madonna, **assai** fiate / i'aggio audito dire / chi merzé va cherendo / con grande pietate / bene li de' valere / bon core e fede avendo... **V.** ♦ An 49.1,41: uguanno il vedess'io morto / con pene e dolori **assai**! / Poi ne saria a bon porto, / ched i' ne saria gaudente / a tuto lo mio vivente... **V.** ♦ An 49.37,5: **Asai** fiate mi movo, coraggioso / di dirvi, come dicono gli altri amanti... **V.** ♦ An 49.42,7: or l'aggio preso con **assai** martore... **V.** ♦ An 49.49,4: ma quelli che per forza metono ale, / ver è ch'un tempo montan pur **asai**... **V.** ♦ An 49.96,3: D'amor volendo traerne intendimento, / se fosse cor o corpo o sol vidire, / **assa'** son quelli che ragionamento / di questi nomi sogliono tenere... **Ch.**

– *Assai di:*

♦ RinAq 7.2,17: ch'a pover omo avere / ca per ventura à bene, / che monta ed àve **assai** di valimento. **V, P, Ch, Mgl, Vall.** ♦ An 25.9,35: ch'**assai** saria di peggio un buon giardino / s'avesse una fontana di veleno. **V.**

3 Pron.indef. Gran numero di persone.

♦ An 25.2,35: «**Assai** dona, quando donna consente». **V.** ♦ An 25.10,11: e tuto tempo vogliola servire, / aspetando di noia / aver sollazzo e gioco, / che d'**assai** e di poco / prendone gioia e vita... **V.** ♦ An 49.18,74: ma questo poco porta / **assai**, chi ben pon mente... **V.** ♦ An 49.83,9: **Assai** che ama e non sa che sia amore / creden ch'amor s'aquisti per servire... **P.**

○ *asai* (7) **V, L^b**, (3) **P, Z**; *asai* (2) **P**; *asay B*; *assa' Ch*; *assai* (52) **V, V¹**, (9) **L^a**, (4) **L^b**, (12) **P**, (3) **Ch**, (2) **Mgl**, (2) **Vall, Mem⁷⁴**, **Gt**; *assai P.*

□ Lat. *ad satis* (LEI I,850) || 1230/50, GiacLent (DELI2 s.v. *assai*).

[assaiare] v.

1 Fare esperienza di qsa.

♦ Cielo 16.1,92: «Molti so' li garofani, ma non che salma 'nd'ài; / bella, non dispregiàremi s'avanti non m'**assai**. **V.**

○ *assai V.*

□ Lat. **exagiare* (DEI s.v. *assaggiare*); oppure da *saggiare* (DELI2 s.v. *assaggiare*). Probabile influsso del prov. *esajur* (Contini 1960, p. 182; *PSs* II, p. 543). || Urbin., sec. XIII, *Poes. an. urbin.* (Corpus TLIO).

[NOTE] Mangieri (1993) propone di leggere *massai*, interpretandolo come un pass. remoto di *massare*, aferetico da *ammassare*, che troverebbe in Cielo (16.1,92) la sua prima attest. in volg. it.

assassino s.m. → asesino s.m.

assedio s.m. → aseggio s.m.

asso s.m.

1 [Nel gioco dei dadi, la faccia del dado contrassegnata con un solo segno, corrispondente al valore minimo.]

1.1 Fras. *Gettare peggio che l'asso*: [per iperb.:] avere una fortuna peggiore di chi nel gioco dei dadi ottenga il minimo punteggio.

◆ LunGual 31.1,4: Sì come 'l pescio al lasso / ch'è prezo a falsa parte / son quei ch'a 'mar s'adanno: / peggior gittan che l'asso. / Salamon, che ssep'arte, / disse lo mal ched ànno. **V, L^a, P.**

1.2 Fig. Fras. *Fermare in asso*: Ridurre in stato di infelicità.

◆ CarnGhib 37.3,26: Morire m'è a piagenza, / in gran gioia la mi tegno, / che da foco mi spegno / e m'ò però lo degno / Amor, che m'à in servanza. / Di servir non m'alasso, / e tuto mio podere / mess'ò i' llui spietato, / e fermato m'à in **asso... V.**

○ asso (2) **V, L^a, P.**

□ Lat. *as* (LEI III,1514). || Seconda metà sec. XIII, CarnGhib (TLIO s.v. *asso'*).

asta s.f.

1 Bastone o barra più o meno lunghi, posti in verticale e perlopiù atti a sostenere qsa sulla sommità.

◆ Ingh 47.3,56: La mia fede è più casta / e più diritta ch'**asta**, / che 'n signoria s'è

rregata a serva, / e più lealtà serva / che 'n suo dir non conserva / lo bon Tristano al cui pregio s'adasta. **V, P.**

○ asta **V, P.**

□ Lat. *bastam* (DELI2 s.v. *asta*). || Rom.>tosc., 1252/58, *St. de Troia e de Roma* (TLIO s.v. *asta*).

astetanza s.f.

1 Il fatto di attendere (spec. con ansia, timore, speranza e/o desiderio) l'arrivo di qno, il ricevere qsa o il verificarsi di evento.

◆ StProt 11.2,59: Terra mi fora porto / di vita e sicuranza; / ma mercede dottanza / mi ristorna e fa muto, / da poi mi sono acorto / d'amor che no m'avanza, / e per lung'**astetanza** / lo giudeo è perduto. **V; aspettansa L^a; speranza B.**

○ astetanza **V.** | *aspettansa L^a* (→*aspettanza*); *sperança B* (→*speranza*).

□ Da *astettare* (TLIO s.v. *astettanza*). || Metà sec. XIII, StProt (*ibid.*).

[NOTE] Cfr. anche →*aspettanza*.

[astettare] v.

1 Attendere (spec. con ansia, timore, speranza e/o desiderio) l'arrivo di qno, il ricevere qsa o il verificarsi di un evento.

◆ MstFranc 42.2,1: A lo '**stetar** non è simile pena / quando l'amante gioia d'amor atende, / che 'l tene in foco che giamai no alena, / pur di pensare il core e l'alma 'ncende. *stetare V.*

◆ An 49.92,8: Merzé vi chero, vagliami pietate / degli angosciosi sospiri che mando; / traetemi di pena e non tardate, / che 'l ben perde virtù pur **astettando. Ch, Ba³, Bo².**

○ astettando **Ch, Ba³, Bo²**; '**stetar; stetare V.**

◇ *astetto Ch* [GiacPugl 17.6,8]; *astetando V* [PVign 10.5,21] (→*aspettare*).

□ Da *aspettare* (TLIO s.v. *astettare*), con assimilazione regressiva. || Fior. 1271/75, *Fiore di filosafi (ibid.)*¹⁶⁵.

¹⁶⁵ In TLIO la prima attesta. è di PVign, in questo glossario s.v. *aspettare*; seguendo l'ordine cronologico di citazione del TLIO, si segnala quindi come prima attest. la prima a seguire.

[NOTE] Cfr. anche →**aspettare**.

astettato s.m.

1 Il tempo in cui si indugia, attendendo il verificarsi di un evento.

♦ An 49.94,8: «Istà a la dura, / non ti partir per mal sembiante dato: / che molto acerbo frutto si matura, / dolce diventa per lung'**astettato**». **Ch, Ba³, Bo²**.

○ astettato **Ch, Ba³, Bo²**.

□ Dal part pass. di *astettare*. || Sec. XIII, An¹⁶⁶.

astioso agg.

1 Che prova malevolenza, desiderando o compiacendosi per il male altrui.

♦ An 49.12,26: Da che 'n s'è r'èo stato, / tapino me, son giunto, / poi n'ò dritto, è ragione / di mostrar pianti ed affanni con doglia, / d'alto in basso smontato / per fortuna in un punto / senza nulla cagione, / solamente per un'**astiosa** voglia. **V**.

○ astiosa **V**.

□ Da *astio* (DELI2 s.v. *astio*). || 1292-93, Dante, *Vita Nuova* (TLIO s.v. *astioso*).

[NOTE] In TLIO: 'lo stesso che invidioso'.

astore s.m.

1 Uccello rapace diurno, grigio sul dorso e bianco sul ventre, impiegato per la caccia.

♦ Iacopo 24.1,39: Umilmente, lamento, / v'è e salì a castello / ove son le bellezze, / dille ch'ò pensamento / poter esser augello / per veder suoe altezze; / andrò senza richiamo / a llei che tegno e bramo / com'**astore** a pernice... **V**. ♦ PtMor 38.1,19: Però mal pare / lo troppo fare / quant'è lo mino. / Gioc'ò e giocando posso perire, / mal soferire / come l'**astore** / ch'è 'n perca miso / e mal guardato. **V, P**.

○ astore (2) **V, P**.

□ Prov. *austor* (LEI I,271); Raynouard s.v. *austor* 'épervier': Deudes de Prade. || Crem., inizio sec. XIII, Uguccione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *astore*).

astutare v.

1 Pron. e assol. [Detto del fuoco o di ciò che esso brucia:] far cessare di ardere, smorzando la fiamma (anche in contesti fig.).

♦ TomSasso 3.2,52: Poi ch'i' si lungiamente / aggio amato, giamai no r'ifinai: / tardi mi risvegliai a disamare, / che non si può **astutare** / così senza fatica uno gran foco; / ma si consuma 'l foco per neiente. **V, L^b**.

♦ GuidoCol 4.5,6: Ancor che ll'aigua per lo foco lasse / la sua grande freddura, / non cangerea natura / s'alcun vasello in mezzo non vi stasse, / anzi averrea senza lunga dimora / che lo foco **astutasse**, / o che l'aigua seccasse: / ma per lo mezzo l'uno e l'altro dura. **L^a, Tr; stutasse P**.

♦ CarnGhib 37.3,12: Sale, che non s'**astuta** / lo foco ca dentro aggio, / ca tuto incendio ed ardo... **V**.

♦ An 49.22,28: V'è, mio lamento, a Fiorenza, / da me ti parti, e saluta / collei in cui regna valenza, / per cui lo meo cor non s'**astuta**, / né m'ài non crede astutare, / né altra m'ài si amare... **V**.

♦ An 49.22,29: V'è, mio lamento, a Fiorenza, / da me ti parti, e saluta / collei in cui regna valenza, / per cui lo meo cor non s'**astuta**, / né m'ài non crede **astutare**, / né altra m'ài si amare... **V**.

1.1 Fig. [Detto di un sentimento:] rendere meno intenso, fino a calmare completamente.

♦ IacMost 13.3,57: La dissianza non si può **astutare** / senza di quello che 'nd'è lo podere / di ritenere e di darmi comiato, / come la cosa si possa compiere. **V; stutare P**.

○ astuta (2) **V**; astutare (3) **V, L^b**; astutasse **L^a, Tr**. | *stutare P; stutasse P* (→**stutare**).

□ Lat. volg. **extutare* (DEI s.v. *astutare*). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *astutare*).

[NOTE] Cfr. anche →**atutare**

atalentare v.

¹⁶⁶ La voce non è in TLIO. non si ricavano ulteriori attest. dal corpus TLIO.

1 Corrispondere al gusto e al desiderio di qno, risultando graditi.

◆ GiacLent 1.3,55: né-mica mi spaventa / l'amoroso volere / di ciò che m'**atalenta**, / ch'eo no lo posso avere, und'eo mi sfaccio. **V, P, Ch**; *attalenta* **Ba**³. ◆ Cielo 16.1,16: «Che 'l nostro amore aiungasi, non boglio m'**atalenti**: / se ci ti trova pàremo cogli altri miei parenti, / guarda non s'arigòlgano questi forti corenti. **V**. ◆ NeriVisd 28.3,27: Grande gioia m'apresenta / membrando ch'io voi amo, / e molto m'**atalenta**, / né altro già non bramo; / purch'io possa agradirè / a voi, donna, servire, / altro non chederia... **V**. ◆ An 49.61,3: Qual omo vede molte gioe piagente / ch'aggiano divisato lo colore, / ben va cercando qual più gli **atalente**, / dottando che no lasci la migliore, / così divenne agli ochi primamente, / ch'erano d'ogne donne sguardo... **V**.

○ atalenta (2) **V, P, Ch**; atalente **V**; atalenti **V**; *attalenta* **Ba**³.

□ Da *talentare* (DEI s.v. *attalentare*); ma fr. *atalenter* in *PSs* (II, p. 532); cfr. Raynouard s.v. *atalenter* 'plaire, être agréable': 1170 circa, Robert Wace, *Le roman de Rou.* || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *attalentare*).

[atardare] v.

1 Rimandare a più tardi.

◆ GuidoCol 4.1,16: Certo a gran torto lo mal blasmeria, / che per un male aggio visto avvenire / poco di bene andare amegliorando, / ed **atardando**, per molto adastiare / un grand'afare tornare a neiente: / chi vole amar dev'essere ubidente. **V**.

○ atardando **V**.

□ Da *tardi* (DELI2 s.v. *attardare*), parasintetico. || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *attardare*).

[NOTE] Panvini (1962-64, glossario) glossa 'a poco a poco'.

[atassare] v.

1 Trans. Procurare sensazioni simili ai sintomi di un avvelenamento, come paralisi, intorpidimento. (fig.).

◆ RugPal 15.1,29: Ed e' mi pare mille

anni la dia / ched io ritorni a voi, madonna mia; / lo reo pensiero si forte m'**atassa**, / che rider né giucare non mi lassa. **V, L**^b.

2 Intr.

◆ PagSer 9.1,61: Quando fra due amanti / Amore igualmente / si mostra benvolente, nasce e vene / di quello amore manti / piaceri, ond'omo sente / gioia al core parvente e tuto bene; / ma ss'ello pur si tene / ad uno e l'altro lassa, / quello penando **atassa** ed è soffrente / del mal d'amor gravoso... **V**; *atassa* **L**^a.

○ atassa (2) **V, L**^b; *atassa* **L**^a.

□ Da *tasso*² (DEI s.v. *attassare*); cfr. il sic. *attassari* 'avvelenare' (VSES s.v. *tassu'*) che «continua il lat. **thapsus* 'Thapsia', grecismo [...] con continuatori popolari solo in Sicilia e nell'Italia meridionale» (*ibid.*, p. 1057). || Prima metà sec. XIII, RugPal¹⁶⁷.

[NOTE] PagSer (9.1,61), per Contini (1960, p.117): 'sbigottirsi'.

[ataupinare] v.

1 Pron. Condurre vita misera e sventurata.

◆ PuccMart 46.3,56: Entra in madonna, Amor, ch'è 'n gentil loco, / e partiti da volontà non-fina! / Di tutto be' lla trovarai redina / e si n'afinerai com'oro al foco. / Che noi veden ched om che s'**ataupina** / già no li piace solazzo né gioco, / e chiamasi contento d'uno poco: / tale natura à volontà mischina. **P**.

○ ataupina **P**.

□ Da *tapino* (DEI s.v. *attapinare*). || Seconda metà sec. XIII, PuccMart (TLIO s.v. *ataupinare*).

atèndere v.

1 Rivolgere il proprio pensiero (spec. con ansia, timore, speranza e/o desiderio) all'arrivo di qno, al ricevere qsa o al verificarsi di un evento.

◆ An 25.23,32: Dotto marino fugge tempestanza / e **atende** chetanza; / e per cheta piacenza / m'acolse benvoglienza, / e, rinovando la nostr'amistate, / le ricche gioi mi trovo

¹⁶⁷ In TLIO il testo è cit. da Cassata (2001) ed è attrib. a Federico II.

raffinate. **P.** ♦ CarnGhib 37.2,33: Per lo bene ch'io **atendo** / e disio d'avere, / in fino amor tuto prendo, / in gioia mi par gaudere. **V.** ♦ PtMor 38.1,36: Se voi, madonna, ben mi volete / como dicete, / di ciò son fello, / ch'io pur **atendo** / boca parlando. **V;** *aspecto* **P.** ♦ MstFranc 42.2,2: A lo 'stetar non è simile pena / quando l'amante gioia d'amor **atende**, / che 'l tene in foco che giamai no alena, / pur di pensare il core e l'alma 'ncende. **V.** ♦ An 49.9,44: Transito sono, e ciascun giorno morte / **atendo**, disiendo, / e più che vita mi fora a piacere... *attendendo* **V.**

– Sost.

♦ MstTorigg 45.6,9: L'**atendere** è maggior pena ch'om senta, / là 'nd'io moraggio, se per te non campo, / sì gran pensier ne scresce a lo coraggio. **V.**

1.1 Estens. Indugiare per esitazione.

♦ An 25.2,36: «Assai dona, quando donna consente». / E io lo 'ntesi e nonn **atesi** / dopo più dimora; / ed intesi, sì ca presi / gran bona ventura. **V.**

1.2 Rivolgere il proprio desiderio verso qsa.

♦ An 49.104,1: Ogn'uom à ssu' voler là 'v'elli **attende**, / dove contende, donde si travaglia... **Ch, Ba³, Bo².** ♦ An 50.5,10: Perzò l'adorna so persone / cu' disio ed **atendo**, / zo è lo cavalier d'aunore / in cu' non èste mendo, / merzé vi voglia el mie signore! **Am¹**

2 Prevedere o immaginare il comportamento di qno, il ricevere o ottenere qsa, il verificarsi di un dato evento.

♦ CarnGhib 37.4,46: che, 'nfin ch'om non s'aprova, / non sa chi grado rende; / sovente l'or **atende** / da te l'omo ch'a lo bisogno il nega. **V, P.**

3 Avere cura di qsa.

♦ FolcoCal 22.1,14: Dunqua non mi dispiace / tal morte soferendo, / ma vivere mi pare. / Cui s'entenza, bel gli è, contro al morire, / languir disiderando, / **attendendo** speranza / s'ua vogli' a dolce gioia compiere, / e non sa merzé quando / li compia disianza, / ma vive confortato / ch'à ssenno e volontate / di quella cui son dato / per fedele amistate, / e blasmando tardanza. **V.**

3.1 Interessarsi a qsa e tenerne conto.

♦ An 49.55,3: Allegro di trovar la man distesa / a buono amico ed a gentil signore, / e pe' ragion, se fosse bene **atesa**, / dovria donar chi è 'mpromettitore. **V.**

○ atende (2) **V**, (2) **P**; *attendendo* **V**; atendere **V**; atendo (2) **V**; atesi **V**; attende **Ch, Ba³, Bo²**; atendo **Am¹**. | *aspecto* **V** (→**aspettare**).

□ Lat. *attendere* (LEI III,2053). || Fabr., 1186, *Doc. fabr.* (ILIO s.v. *attèndere!*).

[atterrare] v.

1 [Detto di un fenomeno atmosferico:] rendere più debole, fino a calmare.

♦ GuidoCol 4.4,19: Oi dolce cera co sguardo soave, / più bella d'altra che sia in vostra terra, / traete lo mio core ormai di guerra, / che per voi erra e gran travaglia n'ave; / che sì gran trave poco ferro serra / e poca pioggia grande vento **atterra**; / però, madonna, non vi 'ncresca e grave, / s'amor vi sforza, ch'ogni cosa inserra. **V, P, Gt.**

1.1 Pron. Farsi più debole, dopo aver sfogato la propria potenza.

♦ GiacLent 1.1,62: similmente eo getto / a voi, bella, li mei sospiri e pianti, / che s'eo no li gittasse / parria che soffondasse, / e bene soffondara, / lo cor tanto gravara in suo disio; / che tanto frange a terra / tempesta che **s'atterra**, / ed eo così rinfrango: / quando sospiro e piango posar crio. *chessatterra* **L^a**; *chesatera* **V**; *sat(er)ra* **P**; *s'atterra* **Gt.**

○ *atera* **V**; *atterra* **V**, (2) **P, Gt**; *atterra* **L^a, Gt.**

□ Da *terra* (DELI2 s.v. *atterrare*). || Crem., primi decenni sec. XIII, Ugo di Perso (ILIO s.v. *atterrare!*).

atesa s.f.

1 Periodo di tempo in cui si rivolge il proprio pensiero (spec. con ansia, timore, speranza e/o desiderio) all'arrivo di qno, al ricevere qsa o al verificarsi di un evento.

♦ PVign 10.3,29: Pregio ed aunore adesa lei ed avanza / ed è dismisurata di gran guisa / d'avere tuto bene in provedenza / di lei ch'amor m'à miso in sua possanza: / la caonoscente senza lung'**atesa** / mi meritao de la sua benvoglienza... **P.** ♦ CarnGhib 37.4,58: v'è e sì ti palesa, / sì che sie bene intesa, / per ch'om si guardi e sappia meritare / di mia vita angosciosa; / ca ò fatta lunga **atesa**: / non si truova difesa, / e son rimaso com'uom rotto in mare. **V, P.**

○ atesa **V**, (2) **P**.

□ Lat. *attensus* (LEI III,2064). || Ante 1294, PVign (TLIO s.v. *attesa*).

atore s.m.

1 Intervento favorevole di collaborazione o sostegno, fisici o morali e spirituali.

◆ An 49.10,40: Già fui sì volentieri, / co' mandai voi **atore**, / vostro buon servidore, / non come lusinghieri. **V**; *atuctorae* **P**.

○ atore **V**. | *tuctore* **P** (→**tuttore**).

□ Fr.a *aitoire*, prov. *aitori* (LEI I,734-8); cfr. Raynouard s.v. *aitoire* 'aide, secours': 1200 circa, Pierre de Lombard, *Commentaire sur les Psaumes*; e Levy s.v. *aitori* 'secours': 1169*1170/1271-1274, Jaufre. || Bologn., 1243 circa, Guido Faba, *Parl.* (TLIO s.v. *aiutorio*).

[NOTE] Panvini (1962-64, p. 505) sceglie la faciliore di P e stampa «a tutto».

atosicato agg.

1 Che costituisce o che contiene un veleno.

◆ An 49.8,18: «Amante isventurato, nulla vale / anda'te a quella isdegnosa e crudele, / che la Pietate non mi degna audire, / ch'ella non vole; / velenoso t'à dato e dolze male / l'**atosicato** ed amaro mèle / e l'umile tuo cor non vuol gradire; / liet'è s'e' dole. **V**.

○ atosicato **V**.

□ Part. pass. di *attossicare*. || Mil., terzultimo decennio sec. XIII, Bonvesin, *Volgari* (TLIO s.v. *attossicato*).

[atrarre] v.

1 Tirare verso di sé.

◆ GiacLent (PVign) 1.19b1,10 [*Versione toscanzata*]: Per la vertute de la calamita / como lo ferro **atra'** no si vede, / ma sì lo tira signorevolmente... (**B**) ◆ GiacLent (PVign) 1.19b2,10 [*Versione veneta*]: Per la vertute de la calamita / como lo ferro **atra'** no se vede, / ma sì lo tira signorivemente... **B** ◆ PercDor (/Semprebene?) 21.1,26: Per voi, madonna, con tante bellezze, / senza ferezze lo mio cor

sotrasse / e sì m'à preso e tene l'adornesse, / vostra bellezze che 'l mio core **atrasse**. **V**

○ atra' **B**; atrasse **V**.

□ Lat. *atrabere* (LEI III,2111). || Napol., sec. XIII, *Regimen sanitatis* (TLIO s.v. *atrarre*).

atto s.m.

1 Locuz. sost. *Atti amorosi*: espressione di sentimenti d'amore.

◆ NeriVisd 28.3,56: In amoroso foco / aggio ferma mia fede, / e lo mio cor non crede / ched io giamai di tal loco mi sposi. / Aio sì grande gioco / sperando aver merzede, / tanto mi danno fede / e diletto vostri **atti** amorosi. **V**.

○ atti **V**.

□ Lat. *actus* (LEI I,497). || Lucch., metà sec. XIII, Bonagiunta Orb. (TLIO s.v. *atto*).

[NOTE] Cfr. Maffia Scariati (2002, 93, n. 13, e 216, n. 14).

[atutare] v.

1 Fig. [Detto di un sentimento:] rendere meno intenso, fino a calmare completamente.

◆ NeriVisd 28.5,3: Crudele affanno e perta, / ch'a lo meo cor è giunto, / ch'**atutò** in un sol punto / ciò che già lungiamente avea aquistato / dirò in canzone aperta, / com'or ne son perdente / e rimaso al neiente / de la gioia e del bene ov'io son stato. / Ed or m'è prolungato / 'nd'io sospiro e lamento... *catutto* **V**. ◆ NeriVisd 28.6,3: Per ciò che 'l cor si dole, / mi movo a ffar lamento, / e quel dolore cresce e non s'**atuta**. / Assai più che non sòle, / s'avanza il mio tormento, / che la pietate per me è smaruta. **V**. ◆ MstFranc 42.4,7: ed è tanto montata ed acresciuta, / che ciascun membro già doglia ne sente; / né, per dolor che senta, non s'**atuta** / lo cor d'amare e non se ne ripente. **V**.

○ atuta (2) **V**; atutò; *atutto* **V**.

□ Lat. *tutari* (DELI2 s.v. *attutire*). || Lucch., metà sec. XIII, Bonagiunta Orb. (TLIO s.v. *attutare*).

[NOTE] Cfr. anche →**astutare**.

[aucidere] v.

1 Privare qno della vita in maniera violenta.

♦ GiacLent 1.12,59: Non so com'eo vi paro / né che di me farete; / **aucider** mi potrete / e no mi trovarete core varo, / ma tuttavia d'un airo, / cotanto mi piacete... **Ch, V², Bo, Ba¹, Ba³; aucidere P.** ♦ PVign 10.5,36: e faria ciò ch'eo dico / se no ch'a lo nemico, / che m'à tolta madonna, plageria, / cioè la morte fera, / che non guarda cui fera: / per lei podire **aucire** io moriria. **V; aucidere P.** ♦ PVign 10.5,37: No la posso **aucire** né vengiamiento / prendere al meo talento / più che darmi conforto e buona voglia... **ucire V; aucidere P.** ♦ StProt 11.2,44: Poi che m'appe ligato, / co gli ochi sorise, / sì ch'a morte mi mise, / como lo badalisco / ch'**aucide** che gli è dato; / co soi ochi m'aucise! **ucide V; alcide L^a; aucide B.** ♦ Cielo 16.1,36: guàrdati, bella, pur de ripentere.» / «Ch'eo ne pur ripentésseme? Davanti foss'io **aucisa** / ca nulla bona femina per me fosse ripresa! **V.** ♦ An 25.1,56: nol ferir di rapina, / che sia troppo gravoso; / ma ferila, chi 'l tene, / **aucidela** sen fallo! / Poi saccio ch'a me vene / lo viso del cristallo: / e' sarò fuor di pene / e avrò alegrezza e gallo. **V.** ♦ PtMor 38.1,43: Ben par che voi vi diletete / di me, ch'avete, / come 'l zitello, / che co l'agello / va diletando, / finché l'**auzide**, tanto lo tira. **V; laucide P.** ♦ BonDiet 41.2,32: Madonna, ben ò inteso co lo smiro / **aucide** 'l badalischio a la 'mprimera: / di voi similmente m'è avenuto / per un vedere, ond'io piango e sospiro, / che 'mmantenente m'alumò la spera / onde coralemente son feruto. **V.** ♦ MstFranc 42.1,35: Non fate come truanno, / ch'al servir truova cagione / per **uciderlo** ad inganno. **V.** ♦ An 49.6,6: Dispietata Morte e fera, / certo da biasimare / sè, che non ti val preghera, / né merzede chiamare / ch'on ti faccia, sì sè dura / che d'**auzider** non ài cura / quale t'è in talento, / e, per sollazzi, rancura / dai e pene e tormento. **auzidere V.** ♦ An 49.6,41: Maladetta sia ad ognore, / Colonna Maremana / là onde venne quel dolore / che giamai no risana, / ch'**auzise** la persona umana / [.....-ana] / ch'era in veritate / di tute bontà fontana / e d'ogne gente umiltate. **V.** ♦ An 49.12,65: Or, poi ch'io sono certo / che per lei morir deggio, / perché non mi dispero / di gire a loco ov'ella fa riparo, / dicendole in aperto / che più merzé non chaggio, / né mai pietanza spero / ned altro frutto da llei che amaro? / Giungendo a llei davanti, / pregherolla con pianti / ch'ella m'**auzida** tosto; / se no in core m'ò posto / di farlo co miei mani... **V.** ♦ An 49.25,30: e l'on ch'è piacentiero / de lo canto piacente, / si fa 'nver' lui parvente / e la serena **aucidelo** 'n cantare. **P.**

– Pron. Togliersi la vita.

♦ GiacLent 1.5,17: Però, se m'amate, / già non vi 'ngannate neiente, / ca pur aspetando, / in voi 'magginando, / l'amor ch'aggio in voi / lo cor mi distrui, avenente; / ca ss'io non temesse / ch'a voi dispiacesse, / ben m'**aucideria**, / e non viverià tormenti. **V, L^a.** ♦ GiacLent 1.5,146: che fra dormentare / mi fa levare / e intrare / in sì gran foco / ca per poco / non m'**aucido** / de lo strido / ch'io ne gitto, / [...etto] / [...ete] / ch'io non vegna là ove siete... **V, L^a.** ♦ An 25.20,17: Non mi deggia fallir la più cortese, / né metere in dottanza lo suo core; / che Tisbìa per Priamo s'**aucise** / e lasciausi perire per amore. sisau cise **V.**

2 Fig. Annientare moralmente, provocando una sofferenza sentita come insopportabile.

♦ GiacLent 1.6,48: ma tanto avete caunoscianza, / ben mi dovrete perdonare / e comportare, / s'io perdo gioia che sso m'**aucide** amanza. **V, L^b.** ♦ GiacLent 1.13,25: Voi, donna, m'**aucidete** / e allegiate a penare: / da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non desperi amando / de la vostra amistate? **malcidete L^a; mancidete P.** ♦ RugAm 2.2,7: Lo mio core che si stava / in gran pensiero finora, / per voi, dolze donna mia, / e giorno e notte penava, / facendo sì gran dimora, / che disiendo peria / e l'angoscia m'**aucidia**... **V; mancidea P.** ♦ TomSasso 3.1,34: Ancora si asomata / la natura v'avesse, / ben ti déi rimembrare / ca di mal fare è troppo gran peccato. / Molto fora spietata / donna ch'omo **aucidesse**... **V, L^b.** ♦ TomSasso 3.1,37: Ma voi più m'**aucidete**, / se voi più mi sperate, / e poi null'altro mi potete fare, / adosso mi venite, / piangete e lagimate, / pregate Dio che m'aggia a perdonare. **V, L^b.** ♦ GuidoCol 4.4,13: ma voi, madonna, de la mia travaglia, / così mi squaglia, prenda voi merzede, / che ben è dolce mal, se no m'**auzide**. **V; mancide P; maucide Gt.** ♦ RinAq 7.8,36: per li sguardi amorosi / che savere sono ascosi / quando mi tenete mente, / che li sguardi micidiali / voi facete tanti e tali / che **aucidete** la gente. **V, L^b.** ♦ RinAq 7.8,37: Altrui **aucidete** che meve, / che m'avete in foco miso / che d'ogne parte m'aluma... **V, L^b.** ♦ PagSer 9.1,75: E ciò mi piace forte, / solo ch'a voi non sia / ritratto a villania per sospetto, / ca, sse voi m'**aucidete**, / perdiria Paganino... **V; malcidete L^a.** ♦ StProt 11.2,45: Poi che m'appe ligato, / co gli ochi sorise, / sì ch'a morte mi mise, / como lo badalisco / ch'**aucide** che gli è dato; / co soi ochi m'**aucise!** **mocise V; malcise L^a; mancise B.** ♦ ReEnzo 20.2,58: La vertute ch'il'ave / d'**auciderme** e guerire, / a lingua dir non l'auso, / per gran temenza ch'aggio no la sdigni... **dancidere me V; daucider me Ch; duccidermi Mgl; dalciri me Bb.** ♦ An 25.10,50: Ben è tanto

dogliosa / la mia vita, che morte / apellare si pote, / ancor peggio che morte, se si trova, / cotanto sta pensosa / e sventurosa forte: / chi mi tene in suo pote / ciascuna ora d'**audiere** si prova! **V.** ♦ An 25.17,50: Così mi traie Amore / lo spirito e lo core, / madona, in voi amando; / inver' lo mio sentore / gli ochi mei di fore / m'**audidono** sguardando. / Adunqua dich'io intando... **V, P.** ♦ An 25.23,46: ben m'**audide** e confonde / quella per cui son miso a lo morire, / che ben d'amor non è senza infollire. **P.** ♦ Caccia 36.1,23: Così per dolze erore / campo, che non m'**audide** in veritate; / e credo che pietate / di me prenda a l'amore, / ond'el si move a far tanta amistate. **V.** ♦ CarnGhib 37.3,5: L'amore pecao forte / ca lo cor m'intramise / là ov'io non sono amato; / feruto m'ave a morte / doglia, che non m'**audise** / ch'io non fosse storiato... **V.** ♦ BonDiet 41.3,23: Però, lamento, di gran doglia e dura / merzé dimanda a chi 'n ballia mi tene: / for colpa non m'**auzida** per orgoglio / ma brevemente tragami d'ardura / e de l'affanno ca 'l mio cor sostiene... **V.** ♦ MstFranc 42.7,14: «Dunque bene vegg'io tale signore? / Se m'**audidesse**, il mi conven dottare?» / «Se dottilo, vedrati in gran valore / e 'n amorosa benenanza istare.» **V.** ♦ UgoMassa 43.3,14: E non pensate ch'eo 'l dica per arte, / ma certamente è ver ch'eo sono Amore; / chi m'**audidesse**, Amore ancideria. **P.** ♦ UgoMassa 43.3,14: E non pensate ch'eo 'l dica per arte, / ma certamente è ver ch'eo sono Amore; / chi m'audidesse, Amore **ancideria**. **P.** ♦ MstTorrigh 45.3,6: Lo cor zo ch'à vvoluto, non disvuole / e lo voler m'**auzide**, sì mi dura; / cotant'è l'alegrezza ch'aver sòle, / ch'ogn'altra vit'a morte mi spaura. **V;** **lancide P;** **maucide Ch, Ba³.** ♦ An 49.2,63: Vagliami alcuna cosa / del mio buono servire, / poi vedete che 'n pace / ricevo esto tormento! / E, se pur m'**audidete**, / saravi misprescianza, / poi che potenza avete / in poca dimoranza / me di due mal sanare... **V.** ♦ An 49.5,13: Morte, in te nulla mercede / né pietà si può trovare, / né umiltà, senza fede; / non val ch'om ti possa fare / che non **audide** a tua 'ntenza / qual vuo'; non ci ài canoscenza, / mortale [...-ore] à' dato, / [...] sopra il fiore ài sentenzato. **V.** ♦ An 49.19,5: ma già pietanza non truovo neiente / a la mia donna, a cui tuto mi rendo: / che non m'**audida**, s'i' 'n dismisuranza, / senza fallanza a voi sono ubidente / e buon servente a tuto mio podere, / in fatti ed in volere... **V.** ♦ An 49.38,2: Posso ben dir ch'amor veracemente / m'à dato una feruta che m'**audide**, / che mi tormenta sì crudemente / che mille fiata il giorno mi conquide... **V.** ♦ An 49.40,6: Mia conoscenz'è, s'a me no rivene, / che brevemente, donna, m'**auzidete**: / potenza avete di tenermi in pene / e darmi gioia, sì come volete... **V.** ♦ An 49.65,11: Amore, eo v'ò servito, ancor vi servo, / ora mi meritate in qualche

parte: / non m'**audidete**, che la mort'è dura! / Che buon signore merita suo servo / e vallo difendendo in ogne parte, / e pietate più d'orgoglio dura. **V.** ♦ An 49.101,3: Fra mme spess'ora doglio ed ò pesanza / considerando vostra vita scura, / la qual m'**audid**'e dammi malenanza / ed al cor meo produce pena dura... **Ch, Bo²;** **m'ancide Ba³.** ♦ Ap 50.5,65: perzò di mie persona, / misser, vi provedete: / da po' che semo ad una / e vo' me canoscete, / non m'**anzidete**, ch'oma' seraggio / distorta e richiusa / per tanto grado che mi moraggio / ma' per voi disiosa! **Am¹.**

○ *alcide L^a; alcidete (2) L^a; alciri Bb; alcise L^a; ancide P; ancide P, Ba³, B; ancidea P; ancider Ch, V², Bo, Ba¹, Ba³; ancidere V, (3) P; ancideria V, L^a, P; ancidete P; ancidesse P; ancise B; anzidete Am¹; auncide Ch, Ba³; auncider Ch; auid' Ch, Bo²; auidela V; auidelo P; auidere V; auideria; auiderme; auidesse (2) V, L^b; auidete (5) V, (2) L^b; auidia V; auido V, L^a; auidere V; auidesa V; auidese (2) V; auidese V; auidesa (2) V; auidese (3) V; auidere; auidere V; auidete V; auidono V, P; auidese V; ocise V; ucidermi Mgl; uide V; ucidarlo V; ucidere V.*

□ Lat. **audiere* (DEI s.vv. *accidere, ancidere, auncidere*). || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *audiere*).

audire v.

1 Percepire (i suoni) attraverso l'orecchio, esercitando il senso dell'udito.

♦ GiacLent (AbTiv) 1.18e,5: Lo vostro detto, poi ch'io l'aggio **adito**, / più mi rischiera che l'air a' sereno. **V.** ♦ GiacLent (IacMost) 1.19a1,13 [*versione toscanzata*]: Ben trova l'omo una amorsitate / la quale par che nasca di piacere, / e zo vol dire omo che sia amore; / eo no li saccio altra qualitate, / ma zo che è, da voi voglio **audire**: / però ven faccio sentenziatore. **(B).** ♦ Cielo 16.1,128: «Segnomi in Patre e 'n Filio ed i' santo Mateo: / so ca non sè tu retico o figlio di giudeo, / e cotale parabole non **udi**' dire anch'eo! *udire* **V.** ♦ GiacPugl 17.7,3: Quando veggio rinverdire / giardino e prato e rivera, / gli auscelletti **odo** bradire... **V.** ♦ An 25.8,5: Quando la primavera / apar l'audente fiore, / guardo inver la rivera / la matina agli albore: / **audio** gli rausignuoli / dentro dagli albuscelli, / e ffan versi novelli / dentro dai lor cagioli, / perché d'amore àn spera. **V.** ♦ An 25.15,2: Part'io mi cavalcava / **audivi** una donzella; / forte si

lamentava... **V.** ♦ An 25.23,17: Distretto m'à l'amore in suo tenere, / ch'eo non posso pensare / altro che bene amare e di servire / quella ch'avanza l'altre di sàvere; / **odendola** presiare / fammi tutto infiammare e risbaldire... **P.** ♦ NeriVisd 28.5,31: Piacesse a Dio fallita / mi fosse anzi stagion del mio morire! / Ca, poi ch'io vivo morto, / tal vita mai null'omo / non **udi'** dir per nomo / portasse, e ciò me pur conven gradire. **V.** ♦ CarnGhib 37.1,9: Ca m'aven col cervio per usanza: / credendosi campar morte alunggiando, / là 'v'**ode** lo braire / fere e va 'l morire; / così, 'n pensiero voi rafigurando, / credo campar... **V, P.** ♦ PuccMart 46.5,51: Poi ch'ài lo nome, Amor, tanto avenente / e tuttor manta gente / aggi' **odite** laudare, / non mi dovresti fare / mostrar tant'argoglianza / a la mia donna che [...] neente / cura, perché non sente / de le mie pene amare. **P.** ♦ An 49.17,32: Poi che non truovo pietanza / inver' madonna, cui tant'amo, / ch'unque non m'à dato ramo, / né del suo amore intendenza / se non in pene ed in martiri, / àmi fatto tormentare, / dal cor mi vegnono sospiri / che mi sdegnano d'amare: / lo mio penare in gioia mi pare, / perché **audire** non vole, / co' sì si dole, lo mio 'namorare. **V.**

– [All'imperativo, introduce un messaggio (espresso da ogg. dir. o indir.) su cui si vuole si ponga attenzione:]

♦ ReGiovanni 5.1,1: Donna, **audite** como / mi tegno vostro omo / e non d'altro signore. **V.** ♦ NeriVisd 28.2,43: qual più dovria amare / mi convene inodiare, perché ciò face. / **Odi** com'è fallace / la gelosia invidiosa; / vita fa dubitosa che no de' fare... **V.** ♦ MstFranc 42.7,26: «Or **odi** me, s'è dolze a soferire: / lo mal d'amor de' fini amanti è prova, / non voria disamar, tant'è gioioso.» **V.** ♦ Ingh 47.1,1: **Audite** forte cosa che m'avene: / eo vivo in pene stando in allegranza! **P, V², Bo¹, Ba².**

– Sost.

♦ StProt 11.2,4: Assai mi placia / se ciò fosse ch'amore / avesse in sé sentore / d'intendere e d'**audire**... **V, B; didire L^a.** ♦ PercDor 21.1,4: Come lo giorno quand'è dal maitino, / chiaro e sereno e bell'è da vedere, / per che gli augelli fanno lor latino, / cantare fino, e pare dolze **audire**... **V, Ch.**

1.1 Gener., riconoscere qsa (sulla base di percezioni o di prove).

♦ GiacPugl 17.7,4: Quando veggio rinverdire / giardino e prato e rivera, / gli auscelletti odo bradire: / **udendo** la primavera / fanno lor gioia e diporto... **V.**

1.2 [Spesso in locuz. v. *Audito contare, dire, parlare*.] venire a conoscenza di qsa tramite informazioni comunicate a voce.

♦ GiacLent 1.1,27: La salamandra **audivi** / che 'nfra lo foco vivi stando sana; / eo sì fo per long'uso, / vivo 'n foc'amoroso / e non saccio ch'eo dica.. **V, P, Mem⁷⁴, Gt; aldiue L^a.** ♦ GiacLent 1.8,32: Non mi ricredo di merzé chiamare, / ca contare **audivi** a molta gente / che lo lèone èste di tale usato / che quand'è airato più fellonamente, / per cosa ch'omo face si ricrede / 'l segno di merzedede... **V.** ♦ GiacLent 1.27,3: Io m'aggio posto in core a Dio servire, / com'io potesse gire in paradiso, / al santo loco ch'aggio **audito** dire, / o' si mantien sollazzo, gioco e riso. **V.** ♦ GiacLent 1D.1,19: Sì come **audivi** / che vai lontana parte, / da me si parte / la gioia del meo core; / se vai, amore, / lo meo cor lasci in parte». **V.** ♦ IacMost 13.2,28: ch'io l'aggio **audito** dire ed accertare, / sovran'è vostra segna / e bene siete degna senza falli... **V.** ♦ MzRic 19.1,53: Dunque ben è ragione / che 'l nostro amore si parta 'ntrasatto, / ch'io aggio **audito** dire / che solamente per un gran misfatto / si perde un lontano benserire. **V, L^a, P.** ♦ MzRic 19.5,43: Or veggio ch'è provato / zo ch'**audito** contare, / ch'assai à guadagnato / chi si sa scompagnare / da mala compagnia. **V.** ♦ An 25.6,8: che si deggia guardare / né giamai non fidare / a la cera che fa' in prima plagente, / be' ll'ò **udito** contare; / che fals'è lo suo amare, / quando àlli suoi, fenisce falsamente. **V.** ♦ An 25.16,26: Madonna, assai fiate / i' aggio **audito** dire / chi merzé va cherendo / con grande pietate / bene li de' valere / bon core e fede avendo... **V.** ♦ An 25.19,17: Così credo per soffrire / d'esta guerra pace avere, / ed umiltà far venire / vostra gran ferezza, / perch'ò sempre **adito** dire, / chi vuol vincer de'i patire; / sofrenza fa amor compiere, / dar tanta alerezza. **V.** ♦ LunGual 31.1,38: Chi ss'innamor'à isfallo: / **odit'ò** in saggia parte / mant'à di mal e palpe. / Chi bon senn'à, ri' fallo / e chi ben si comparte / vive come 'n mar salpe. **L^a; vditò V; audito P.** ♦ MstTorrigh 45.5,14: ca, s'om per padre malnato s'apella / e tralignasse sì ch'assai valesse, / a tutta gente piace più, che l'**ode**. **V.** ♦ PuccMart 46.1,1: Signor senza pietansa **udit'ò** dire / deve tosto fallire / e vana divenir sua signoria. **L^a.** ♦ An 49.10,56: or me n'à' messo in via, / madonna, cui amava: / certo ben follèava / di voi **audire**: «À fallia». **V; audir P.** ♦ An 49.10,52: Bella, tanto t'amava, / ch'io no lo mi pensava / di voi **adire** fallia; / or me n'à' messo in via, / madonna, cui amava...**V; audir P.** ♦ An 49.13,12: In cantando vo' pregare / chi ben ama, sì mi 'ntenda: / chi di me **ode** mal parlare, / per suo amore mi difenda; / d'amor prenda cortesia / più che n' pò (che ll'ò in podesta) / per la più bella che sia... **V.** ♦ An 49.19,16: Pertanto non mi deve sì dolere, / ch'aggio **audito** l'amor ch'è affannato / è più

laudato, e poi lo male alena, / e 'l ben rafina:
 però non dispero, / che amor, quand'è più fero,
 / è poi manero, s'egli è ben seguito, / purch'ello
 sia amonito / d'ubidir suo signore. **V.** ♦ An
 49.23,21: e lo conforto per me morto giace / ed
 ò smaruta tutta benenanza, / laonde le gioie son
 da me partute / e concesse in tutto meo
 disagio; / ch'**audivi** la calandra che no guarda /
 ver' lo malato, se deve perire. **V.** ♦ An 49.75,13:
 «La tema ch'ò di voi pare l ve 'l face.» / «Unde si
 move?» «Da uno sguardo, amore!» / «Ch'i' altrui
 feci?» «E **audivil** nomare!» / «Non dottar ch'e'
 ver' te non son fallace.» **L^a.** ♦ Don Arrigo
 50.8,23: Sia rimembranza de la pena oscura, / la
 laida morte di piano, nascoso, / e'lla fallanza che
 fè Slealtà, impura / e crudele a guisa d'amaroso,
 / ca no sta ben tradimento a signore, / né pò
 regnar sua laida signoria; / ond'io **audito** aggio
 dir molte via: / di tale morte qual l'om v'opra,
 more. **V.**

1.2 Fras. *Degnare audire*: prestare ascolto a
 qno che lo richiede insistentemente.

♦ GuglBer 39.2,12: Dal mio tormento
 non posso partire, / ca tuttora ardo e 'ncendo /
 sospirando e piangendo, / ch'amor mi fa languire
 / per quell'a ch'e' m'arendo, / di me merzé
 cherendo: / e non mi degna **audire!** *adire* **V.**
 ♦ An 49.8,15: «Amante isventurato, nulla vale /
 anda'te a quella isdegnosa e crudele, / che la
 Pietate non mi degna **audire**, / ch'ella non vole;
 / velenoso t'à dato e dolce male / l'atosicato ed
 amaroso mèle / e l'umile tuo cor non vuol
 gradire... **V.** ♦ An 49.19,25: Per ubider già non
 mi sia guerrera, / che ciascun giorno sforzo in
 doppia guisa; / m'a llei intesa, non mi degna
adire. **V.** ♦ An 49.31,12: ond'io mi mor, ca non
 mi degna **audire**; / per che deggio sofrir tal
 malenanza / ca punge più ca nullo altro martire.
V.

○ *adire* (2) **V**; *adire* **V**; *adito* (2) **V**; *audio* **V**;
audir **P**; *audire* (6) **V**, **Ch**, **B** (**B**); *audite* **V**, **P**,
V², **Bo¹**, **Ba²**; *audito* (5) **V**, **L^a**, **P**; *audito* **P**;
audivi (5) **V**, **P**, **Mem⁷⁴**, **Gt**; *audivil* **L^a**; *audio*
V; *ode* (3) **V**, **P**; *odendola* **P**; *odi* (2) **V**; *odit'*
L^a; *odite* **P**; *odo* **V**; *udendo* **V**; *udi'* **V**; *udire*
V; *udit'* **L^a**; *udito* **V**; *vdito* **V**. | *aldive* **L^a**; *dire*
L^a (→**dire**).

□ Lat. *audire* (LEI III,2263); allotropo dotto
 quello che conserva il dittongo. || March.,
 seconda metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio*
 (Corpus TLIO).

augello s.m.

1 Animale con gli arti anteriori atti al volo, il
 corpo ricoperto di penne e piume e dotato
 di becco.

♦ GiacLent 1D.2,7: **l'augel** fenice s'arde
 veramente / per ritornare a novel nascimento...
L^a; *ausgiello* **V**; *lucel* **Parm.** ♦ GuidoCol 4.2,33: E
 più ch'**augello** in fronda son gioioso, / e ben
 posso cantare piùe amoroso / che non canta
 giamai null'altro amante / uso di bene amare
 otrapassante. **V**, **L^b**, **P**, **Ch**, **V²**, **Bb.** ♦ RinAq
 7.10,4: Ormài quando flore / e mostrano verdura
 / le prate e la rivera, / li **ausel** fanno isbaldore
 / dentro da la frondura / cantando i: lor manera...
auselli **P.** ♦ RinAq 7.10,12: Confortami d'amare /
 l'aulimento dei fiori / e 'l canto de li **auselli**;
 / quando lo giorno appare / sento li dolci amori /
 e li versi novelli, / che fan sì dolci e belli e
 divisati / lor trovati a provazione... **P.** ♦ IacMost
 13.2,3: Amor, ben veio che mi fa tenere /
 manera e costumanza / d'**auscello** ch'arditanza
 lascia stare / quando lo verno vede sol venire...
V. ♦ FedII 14.4,19: Farò come **l'ausello** /
 quand'altre lo distene, / che vive ne la spene / la
 quale à ne lo core, / e no more sperando di
 campare... **P.** ♦ PercDor (/Semprebene?) 21.1,3:
 Come lo giorno quand'è dal maitino, / chiaro e
 sereno e bell'è da vedere, / per che gli **augelli**
 fanno lor latino, / cantare fino, e pare dolce
 audire... *ausgelli* **V**; *angelletti* **Ch.** ♦ Iacopo 24.1,35:
 Umilmente, lamento, / v'è e sali a castello / ove
 son le bellezze, / dille ch'ò pensamento / poter
 esser **augello** / per veder suoe altezze... **V.** ♦ An
 25.23,2: Amor fa come 'l fino ucellatore, / che
 gl'**auselli** sguarderi / si mostra più ingegnieri
 d'invescare. **P.** ♦ Folch 34.1,9: Non paiono li
 fiori / per me, con' già soleano, / e gli **auscei**
 per amori / dolci versi faceano agli albori. *auscielli*
V. ♦ CarnGhib 37.1,57: e, se ventura inver' voi
 mi rimanda, / pregàravi la mainera tenamo / che
 due **auscelli** fanno / quand'a l'amar s'adanno...
V; *ausel* **P.** ♦ PtMor 38.1,41: Ben par che voi vi
 diletete / di me, ch'avete, / come 'l zitello, / che
 co l'**agello** / va diletando, / finché l'auzide, tanto
 lo tira. **V**; *delausello* **P.** ♦ Ingh 47.2,34: deria lo sol
 freddare e non calere, / l'aigue turbare, / né mai
auselli posare in ramelle... **P.** ♦ Ingh 47.2,49:
 Dico lo meo parvente / per esempi: clar, vene
 l'aire scura, / lo vil **ausel** sovrasagle il falcone,
 / pres'à leone natura di taupino. *ausello* **P.** ♦ An
 49.4,22: E di messaggio son buon portatore /
 come **l'augello** che va e no rivene... **V.** ♦ An
 49.4,66: de' maipensier vanto sì una pantera, /
 l'**auscel** che non vi passa v'è pigliato. dolzemente
 / i lor versetti infra gli albóre... *ausciello* **V.** ♦ An
 49.21,2: Come per diletanza / vanno gli **augelli** a
 rota / e montano 'n altura / quand'è il tempo in
 chiarezza, / così per alleganza / mi porto... **V.**
 ♦ An 49.25,40: e sì como sparvero / posso dir
 veramente / ch'io son preso malmente, / quando
 l'**ausello** vede cimbellare. **P.** ♦ An 49.31,1:
 Quando gli ausignuoli e gli altri **agelli** / càntaro a

li verzier versi d'amore, / e son li prati e gli giardin novelli / e l'aira dolze e chiar à il suo colore, / le donne e ' cavalieri e li donzelli / ghirlande in testa portan d'ogni fiore... **V** ♦ An 49.62,6: Le tuo' 'mpromesse non sian pur in crai, / ca ver' l'**augello** saresti asomigliato... **V**. ♦ An 49.71,8: E lo meo core ciò che sente fande: / canto gioioso, come **augello** in fronda, / per lo gran ben ch'amor mi fa sentire... **V**.

– [Alter:]

♦ GiacPugl 17.7,3: Quando veggio rinverdire / giardino e prato e rivera, / gli **auscelletti** odo bradire: / udendo la primavera / fanno lor gioia e diporto... **V**. ♦ BonDiet 41.2,2: Madonna, m'è avenuto simigliante / con' de la spera a l'**ascellett'**avene, / che sormonta, guardandola, 'n altura / e poi dichina, lassa, immantenante / per lo dolzore ch'a lo cor le vene, / e frange in terra, tanto s'inamora. **V**. ♦ BonDiet 41.6,5: Quando l'aira rischiera e rinsereana, / [...] / e gli **augilletti** riprendon lor lena / e fanno dolzi versi i' loro usanza, / ciascun amante grande gioia ne mena / per lo soave tempo che s'avanza. **V**. ♦ An 49.17,5: Quando fiore e fogli' àe la rama / e la primavera s'adorna / de lo bello tempo che torna / (che s'alegra chi bene ama!), / e gli **auscelletti** per amore / isbèrnaro sì dolzemente / i lor versetti infra gli albóre... **V**.

○ agelli **V**; agello **V**; ascellett' **V**; augel **L^a**; *augelletti* **Ch**; augelli **V**; augello (5) **V, L^b, P, Ch, V², Bb**; augilletti **V**; auscei; auscel; auscelletti (2) **V**; auscelli **V**; auscello **V**; *ausciello* **V**; ausel **P**; *ausel* **P**; auselli (3) **P**; ausello (2) **P**; *ausello* (2) **P**; *ausgelli* **V**; *ausgiello* **V**; *auscielli* **V**; *uccel* **Parm**.

□ Lat. *ancella/ancellus* (LEI III,2163), allotropo dotto quello che conserva il dittongo. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (Corpus TLIO).

aulente agg.

1 [Anche in contesti fig., come attributo della bellezza femminile:] che ha buon odore (ed è per questo attraente).

♦ GiacLent 1.5,24: Ca pur penare / è disiare, / giamai non fare / mia diletanza: / la rimembranza / di voi, **aulente** cosa, / gli ochi m'arosa / d'un'agua d'amore. **L^b**; *alente* **V**. ♦ GiacLent 1.30,5: Sì alta amanza à pres'a lo me' core, / ch'i' mi disfido de lo compimento: / che in aguila gruera ò messo amore / ben èst'orgoglio, ma no falimento, / ch'amor l'encalza

e spera **aulente** frore... **L^{b2}**. ♦ GuidoCol 4.2,17: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera, / e la boca aulitosa / più rende **aulente** aulore / che non fa d'una fera / ch'à nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa... **V, L^b, P, Ch, V², Bb**. ♦ ReGiovanni 5.1,14: ancor la fiore sia **aulente**, / voi avete il dolzore. **V**. ♦ PVign 10.2,22: ca, ss'io troppo dimoro, par ch'io pera, / **aulente** lena, e voi mi perderete... **V, L^b**. ♦ FedII 14.3,62: Merzé, pietosa, aggiare / di meve, gentil cosa, / che tuto il mio disio / [. . .] / e certo ben sacciate, / **alente** più che rosa, / che ciò ch'io più colio / è voi veder sovente... **V, Gt, Da Sabio**. ♦ Cielo 16.1,1: «Rosa fresca **aulentissima** ch'apari inver' la state, / le donne ti disiano, pulzell'e maritate... **V, V¹**. ♦ GiacPugl 17.3,23: Ben m'è fuori di pena, / oi **aulente** lena: / poi m'avete / or mi tenete. **V**. ♦ GiacPugl 17.3,40: voi siete la mia donna, a tutore, / **aulente** rosa col fresco colore, / che 'nfra l'altre ben mi pare la fiore. **V**. ♦ GiacPugl 17.6,9: L'**aulente** bocca e le menne / de lo petto le toccai, / a le mic bracia la tenne; / basando m'adomandai... **V, P, Ch**. ♦ An 25.8,2: Quando la primavera / apar l'**aulente** fiore, / guardo inver la rivera / la matina agli albore... **V, V¹**. ♦ An 25.11,4: e dico: «Oi lassa meve, com' faraggio, / pensando ch'ò perduta la speranza / del dolze **aulente**, in cui comando soglio / averlo in mia ballia, ed or non l'aggio?». **V**. ♦ An 25.18,1: Rosa **aulente**, / spendiente, / tu sè la mia vita, / per cui vivo / più pensivo / cha per Dio romita. **V, V¹**. ♦ An 25.18,26: Tu sè più piagente, / **aulente** fior rosato, / che nonn è il sol lucente / la matina levato. **V**. ♦ An 25.21,5: Po' ch'io partìo, amorosa, / da la vostra fina amanza, / lascia-vi molto pensosa / ed io rimasi in pesanza, / che non v'abo, **alente** rosa, / sì spesso come solea... **V**. ♦ Gall 26.1,44: Und'io lo tegno bon cominciamento / dall'alta-Donna, che m'à sigurato / col su' **aulente** flor che m'à donato. **V, L^a**. ♦ Comp 27.2,42: Drudo mio, **aulente** più ch'ambra, / ben ti dovresti pensare / perch'i' òti co meco in zambra... **V**. ♦ Brunetto 40.1,14: Dunqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tegno a danno, / anzi mi sforzo ognora di servire / lo bianco fioreauliso, pome **aulente**, / che nova ciascuno anno / la gran bieltate e lo gaio avenire. **V**. ♦ An 49.42,8: or l'aggio preso con assai martore: / di me vi risovegna, **alente** rosa. **V**. ♦ An 49.81,12: L'**aulente** fror, che solea sormontare / ogn'altra di fin pregio e valimento, / su' sfogliamento omai de' renverdire. **L^b**. ♦ An 50.1,1: **Aulenti** primavera / ki ritrova la priata. **Registro angioino perduto**.

○ alente (3) **V, Gt, Da Sabio**; *alente* **V**; aulente (13) **V**, (2) **V¹**, **L^a**, (4) **L^b**, **L^{b2}**; (2) **P**, (2) **Ch, V², Bb**; aulenti **Registro angioino perduto**; aulentissima **V, V¹**.

◇ *aulente* **P** [GiacPugl 17.6,29] (→**avenente**).

□ Part. pres. di *aulire*. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *aulente*).

aulimento¹ s.m.

1 Fragranza odorosa intensa e gradevole.

◆ RinAq 7.10,11: Confortami d'amare / l'**aulimento** dei fiori / e 'l canto de li auselli... **P**.

◆ An 49.56,4: Lo gran valor di voi, donna sovrana, / lo cor mi sana d'ogne pensamento; / guardando vostra cera umile e piana, / color di grana piena d'**aulimento**, / più mi riluce che stella diāna, / a voi sotana en tuto valimento... **V**.

◆ An 49.63,14: ma, se provato avesse com'è fero, / avrebe detto che fosse amarore / e nesun fior fosse senza **aulimento**. **V**.

○ *aulimento* (2) **V, P**.

□ Da *aulire* (DEI s.v. *aulire*). || Prima metà sec. XIII, RinAq (TLIO s.v. *aulimento*¹).

aulimento² s.m.

1 Secondo la filosofia medievale, ciascuna delle quattro sfere che circondano il mondo, in cui si trovano i principi semplici da cui tutte le cose derivano: aria, fuoco, acqua e terra.

◆ NeriVisd 28.2,50: Or non dovrìa mutare / per sé ciasc'**aulimento** / di cotal pensamento e sì villano, / che de l'umano suo sangue naturale / crede cotanto male e sì cativo? **V**. ◆ BonDiet 41.1,57: Ed ogne altro **aulimento** / notrica un animale, / ciò ò 'nteso, lo quale, / se se 'n parte, che viene a finimento... **V**.

○ *aulimento* (2) **V**.

□ Lat. *elementum* (DELI2 s.v. *elemento*). || Lomb., prima metà sec. XIII, Pseudo-Uguccione, *Istoria* (TLIO s.v. *elemento*).

[NOTE] Contini (1960, p. 387) corregge in *alimento*.

aulire v.

1 Emanare un odore gradevole.

◆ Gall 26.1,41: Una roza mandaomi per semblansa: / più ch'altro fiore **aulia**. **V**; *aulina* **L^a**.

◆ An 49.77,8: un'ive nobel figura restando / e riguardando stava me pensiva, / dubbiosamente grand'or dimorando, / forte dottando se gente veniva, / e, non vedendo, me un flor donando, / che odorando, poi el molto **auliva**. **L^a**.

○ *aulia* **V**; *aulina* **L^a**; *auliva* **L^a**.

□ Lat. **aulere* (DEI s.v. *aulire*). || Fior., seconda metà sec. XIII, Chiaro Davanzati (TLIO s.v. *aulire*).

aulitoso agg.

1 Che emana un odore gradevole.

◆ GuidoCol 4.2,16: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera, / e la boca **aulitosa** / più rende aulente aulore / che non fa d'una fera / ch'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa... **V, L^b, P, Ch, V²**.

○ *aulitosa* **V, L^b, P, Ch, V²**.

□ Da *aulito*. || Prima metà sec. XIII, GuidoCol (TLIO s.v. *aulitoso*)¹⁶⁸.

aulore s.m.

1 prima definizione.

◆ GiacLent 1.8,22: Donna, gran meraviglia mi donate, / che 'n voi sembrate sono tanto **alore**... **V**. ◆ GuidoCol 4.2,17: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera, / e la boca aulitosa / più rende aulente **aulore** / che non fa d'una fera / ch'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa... **V, L^b; odore P, Ch, V²**.

○ *alore* **V**; *aulore* **V, L^b**. | *odore* **P, Ch, V²** (→**odore**).

□ Lat. tardo *audor* (DEI s.v. *aulore*). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *aulore*).

aulorito agg. → alorito agg.

[aunare] v.

¹⁶⁸ Attest. unica nel corpus TLIO.

1 Mettere insieme due o più elementi in modo che costituiscano o ricostituiscano una unità.

◆ RugAp 18.1,78: questo mondo è valli e monti. / Madonna li sembianti à conti, / lo cor mi **auna** e parte. *mirauuna* **V**.

○ auna. | *rauna* **V** (→*raunare*).

□ Lat. *adunare* (LEI I,867). || March., seconda metà sec. XII, *Ristmo S. Alessio* (TLIO s.v. *adunare*).

aunire v.

1 Sost. Disonorevole onta, determinata da un'azione infamante.

◆ NeriVisd 28.4,47: Molto dura mi pare / sì gichit'onorare / torni in sì grave **aunire** / e tuto benvolere torni ingrato. *avenire* **V**.

○ aunire. | *avenire* **V** (→*avenire*).

□ Prov. *aunir* (DEI s.v. *aunire*); cfr. Raynouard s.v. *aunir* 'deshonorer, mépriser': 1184-1204/5, Peire Vidal; ma già segnalata nel sec. VIII nel *livre des Évangiles* di Otfrid (*ibid.*). || Romagn., terzultimo decennio sec. XIII, *Serventese* (TLIO s.v. *aunire*).

aunito agg.

1 Privato dell'onore (a causa di azioni vergognose).

◆ NeriVisd 28.2,14: Oimè lasso dolentel, / ch'io non posso celare, / che strigne di parlare lo mio core / lo gran dolore e la grande impietate, / che 'n veritate è senza misura, / ed è contro a natura / lo mondo stramandato / e forte apessimato, **aunito** in tutto. **V**.

○ aunito **V**.

□ Part. pass. di *aunire*. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *aunito*).

auro s.m.

1 Metallo prezioso di colore giallo lucente, utilizzato per la fabbricazione di monili, monete e per le decorazioni (anche in

contesti fig., considerato spec. per il suo grado di purezza).

◆ GiacLent 1.5,170: Cantando † [...]*aiivo* † / or vivo pur pensivo / e tutta gente ischivo, / sì ch'io vo fuggendo / pur cherendo ond'io m'asconda: / onde lo core m'abonda / e gli occhi fuori gronda, / sì dolcemente fonda / com' lo fino **oro** che fonda. **V**, **L^b**. ◆ GiacLent (AbTiv) 1.18a,11: E son montato per le quattro scale, / e som'asiso, ma tu m'ài feruto / de lo dardo de l'**auro**, ond'ò gran male, / che per mezzo lo core m'ài partuto... **V**, **Ch**. ◆ OdoCol 6.1,37: Fannomi noia e pesanza / di voi, mia vita piagente, / per mantener loro usanza, / la noiosa e falsa gente; / ed io com'**auro** in bilanza / vi son leale, sovrana, / fiore d'ogni cristiana, / per cui 'l mi' cor s'inavanza. **V**, **Parm**. ◆ GiacPugl 17.5,4: «Donna, di voi mi lamento, / bella, di voi mi richiamo / di sì grande fallimento: / donastemi **auro** co' ramo. **V**. ◆ Iacopo 24.1,2: Così afino ad amarvi / com'**auro** a la fornace, / ch'afina pur ardendo / senza veder guardarvi. **V**. ◆ An 25.14,61: Sì come l'**auro** al fuoco / afina per durare, / così de' conservare / ogni verace amante, / sì che non perda loco / per non voler provare... **V**. ◆ LunGual 31.1,57: Serventes', a dir esto / và, che per serv'i' resto / pió puro ch'**oro** matto, / a quei ch'à nom di gallo... **L^a**, **P**; *cauro* **V**. ◆ BartMoc 35.1,47: Com' l'**or** in foco afina, / così mi fa affinare / l'amoroso pensare / de lo suo valimento, / così mi sta in core... **P**; *loro* **V**. ◆ CarnGhib 37.4,46: sovente l'**or** atende / da te l'omo ch'a lo bisogno il nega. **V**, **P**. ◆ MstFranc 42.7,21: «Non dire, ch'anzi è 'l paragon d'amante, / che 'l saggia come l'**oro**, s'egli è fino, / poi, come il truova, lo tiene a ragione.» **V**. ◆ PuccMart 46.3,55: Entra in madonna, Amor, ch'è 'n gentil loco, / e partiti da volontà non-fina! / Di tutto be' lla trovarai redina / e sì n'afinerai com'**oro** al foco. **P**. ◆ An 49.69,10: Isparvero mio, ch'io t'avea nodrito, / sonaglio d'**oro** ti faceva portare / perché dell'ucellar fosse più ardito... **V**. ◆ An 49.103,8: ben è celestial cosa, ciò mm'è aviso, / veder sua dolce bocca colorita, / la qual porto chiusa nel cor co' rriso, / stringendola com'**auro** margherita. **Ch**, **Ba³**, **Bo²**. ◆ An 49.103,9: Com'**auro** margherita sì la stringo / e piacemi vie più che fiordaliso / o che verdura quand'è me' fiorita. **Ch**, **Ba³**, **Bo²**.

1.1 [In contesti fig., considerato spec. per il colore e la brillantezza, è usato come termine di paragone di una chioma bionda e lucente:]

◆ GiacLent 1.2,60: Canzonetta novella, / và canta nova cosa; / lèvati da maitino / davanti a la più bella, / fiore d'ogn'amorosa, / bionda piu ch'**auro** fino... **V²**, **L^a**. ◆ GiacPugl 17.7,35: Donna, per vostra 'noranza / sicurastemi la vita, / donastemi per amanza /

una treccia d'**auro** ponita: / io la porto a rimembranza. **V**.

1.2 [Considerato soprattutto per la sua preziosità e il suo valore di scambio, spesso in dittologia con *argento*:]

♦ PuccMart 46.3,69: Che non-folle pensare d'ella faccio, / ma tuttor mi procaccio star, selvaggio, / di lei nascosamente: / che m'adiven com'omo che camina, / che cela l'**or** a tal che seco mena. **P**. ♦ Ingh 47.2,15: Li qual deriano onor mantenere / e fermi stare in alto paragio / son più sfallenti. / Rèngensi in servitute per avere / **auro** e argento e non gentil coraggio / d'esser piacenti. **P**. ♦ An 49.80,7: Poi del tu' segno 'n tante part'ò marchi, / non mi de' mai fallir cotal diporto, / che via più val ch'**or** u argent'a marchi, / o ch'a nave 'n fortuna prender porto. **L^a**. ♦ An 49.84,1: Vertù di pietre aver, d'**auro** ricchezze, / luce di sole e sòn di firmamento, / grazia d'amici e de' reame altezze... **P**.

– *Auro massamotino*: bisante d'oro dei Califfi Almoadi, re della tribù berbera dei Massauti.

♦ Cielo 16.1,27: «Tu me no lasci vivere né sera né maitino. / Donna mi so' di pèrperi, d'**auro** massamotino; / se tanto aver donàssemi quanto à lo Saladino, / e per aiunta quant'à lo Soldano, / toccare me non poteri a la mano.» **V**.

○ auro (7) **V**, **V²**; **L^a**, (2) **P**, (2) **Ch**, (2) **Ba³**, (2) **Bo²**, **Parm**; *auro* **V**; or **V**, **L^a**, (3) **P**; oro (4) **V**, (2) **L^a**, (2) **P**, **Ch**.

□ Lat. *aurum* (LEI III,2509). || March., prima metà sec. XII, *Ritmo di S. Alessio* (Corpus TLIO).

ausignuolo s.m.

1 Piccolo uccello di colore bruno, noto per il suo canto particolarmente melodioso.

♦ An 49.31,1: Quando gli **ausignuoli** e gli altri agelli / càntaro a li verzier versi d'amore, / e son li prati e gli giardin novelli / e l'aira dolze e chiar à il suo colore... *gliausignuoli* **V**.

○ ausignuoli; *ausignuoli* **V**.

□ Lat. parl. **lusciniolus* (DELI2 s.v. *usignolo*). || Fior., 1260/66, Brunetto Latini, *Favolello* (Corpus TLIO).

[NOTE] La *l* in *ngl* di *ausignuoli* «per evidente scorso di penna del copista» (*PS*: III, p. 859).

avantare v.

1 Pron. Ostentare qsa per suscitare ammirazione o invidia.

♦ GiacLent 1.4,3: Amor non vole ch'io clami / merzede ch'onno'omo clama, / né che io m'**avanti** ch'ami... **V**, **L^b**. ♦ GiacLent 1.4,4: ch'ogn'omo s'**avanta** ch'ama, / che lo servire ch'onno'omo / sape fare nonn à nomo, / e no è in pregio di laudare / quello che sape ciascuno... **V**, **L^b**. ♦ RugAm 2.1,24: perciò viso, e conto ben visare, / ch'Amor m'à sì aricato / in tuto 'l meo volere / e dato m'à tenere / più rica gioia mai non fue visato: / di ciò mi posso, s'io voglio, **avantare**. **V**; *auançare* **P**.

○ avanta **V**, **L^b**; avantare **V**; avanti **V**, **L^b**. | *auançare* **P** (→**avanzare**).

□ Da *vantare* (DEI s.v. *avantare*). || Ante 1246, RugAm (TLIO s.v. *avantare*).

avanti avv./cong.

1 Avv.

1.1 [Nello spazio:] in posizione anteriore o frontale rispetto al punto di vista del soggetto.

♦ GiacLent 1.2,24: e quando voi non vio / guardo 'n quella figura / e par ch'eo v'aggia **avante**... **V**, **L^a**; *dauante* **P**. ♦ RugAm 2.1,28: a tal segnore pres'aggio servire, / da cui larghezza e gioia par che vene, / e no mi trago arieto ma pur **avante** / perch'io li possa a tutora piacere... *auente* **V**; *auente* **P**¹⁶⁹. ♦ IacMost 13.6,38: se vene in pala, perde sua vertute, / medesmente a colpa de l'amante, / però ch'**avante** / de' omo andare in cosa che ben ama... **V**. ♦ MstFranc 42.3,8: ma, se si sente amato di bon core, / l'amor sta fermo e pur sale 'n **avante**. **V**; *auante* **B**. ♦ Ingh 47.5,28: A tal son miso che fuggendo caccio, / e sono arieto com' più vado **avante** / se no m'acorre di voi lo sembante... **P**. ♦ An 49.97,10: ma biasmate l'amor che mmi ci mena, / che 'l podere non ò di gir più **avanti**, / così legato m'à vostra catena. **Ch**.

1.2 Avv. [Nel tempo:] in un periodo anteriore rispetto a un determinato momento.

♦ Cielo 16.1,7: Lo mar potresti arompere, **avanti** asemenare, / l'abere d'esto secolo tuto quanto asemenare... **V**. ♦ Cielo

¹⁶⁹ *auente* con e soppiantata e a soprascritta.

16.1,11: «Se li cavelli artóniti, **avanti** foss'io morto, / donna, ch'aisi mi pèrdera lo solaccio e 'l diporto. *avanti* V. ♦ Cielo 16.1,92: bella, non dispregiàremi s'**avanti** non m'assai. V.

– Loc. cong. *Avanti che*:

♦ Cielo 16.1,50: Se tuto adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'arenno a una magione / **avanti** che m'artochi 'n la persone.» V. ♦ PercDor 21.1,22: or sento e vio che gran follia lo tira, / chi lauda il giorno **avanti** che sia sera. V; *davanti* Ch. ♦ An 25.14,74: Se per disio son morto / **avanti** ch'io acevisca, / non credo ch'abellisca / chi tiene il mio core, / cui aporaggio il torto. V.

1.3 Avv. Oltre un determinato limite.

♦ An 49.52,3: Naturalmente animali e planti / fanno tuti loro operazione / come natura chere e nonn **avanti**, / che nulli sanno usare discrezione. V.

2 Cong. [Con valore avversativo:]

♦ Cielo 16.1,10: avere me non pòteri a esto monno; / **avanti** li cavelli m'aritonno.» V. ♦ Cielo 16.1,120: avere me non pòter'a esto monno; / **avanti** in mare gitomi al perfonno.» V. ♦ PuceMart 46.3,28: Certo non à valenza / né gentilezza, come dicen manti, / che vole usare **avanti** ignoranza, / ch'entrare in cor gentile. P.

○ *avante* B; *avanti* V; *avente* V, P; *avante* (3) V, L^a; P; *avanti* (8) V, P, Ch. | *davante* P; *davanti* Ch (→**davanti**).

□ Lat. tardo *abante* (DELI2 s.v. *avanti*) || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *avanti*¹⁷⁰).

avantiparliere s.m.

1 Colui che pone rimedio alle malignità dei malparlieri (agendo in senso opposto?).

♦ An 25.13,27: «Senno, ch'a tuto vali, / a te mi racomando, / sia mio **avantiparlieri** / e tràmi d'esti mali, / che m'anno messo in bando / gli occhi mei miscrederi, / che non mi credon neiente, / e 'l cor co lor consente. V.

○ *avantiparlieri* V.

□ Comp. di *avanti* e *parliere*. || Sec. XIII An (TLIO s.v. *avamparliere*)¹⁷⁰.

[NOTE] «La lezione *avamparlieri* suggerita da Panvini, che nel glossario parafrasa «avvocato, difensore», è un hapax creato dall'editore. È preferibile conservare la lezione del ms. che ricalca la grafia del fr. *avant-parlier*. Si tratterebbe, letteralmente, di 'colui che si oppone ai parlieri'» (PSS II, p. 908, n. 27).

avanzamento s.m.

1 Graduale passaggio da una determinata condizione ad una ritenuta migliore (per aver acquisito qsa in più).

♦ An 49.26,6: Così l'om perde per poco savere / e de l'altrui non fa **avanzamento**; / ma io non son di sì folle volere / ch'io lasci gioia per aver tormento. V.

○ *avanzamento* V.

□ Da *avanzare* (LEI I,39). || Lomb., 1274, Pietro da Bescapè (TLIO s.v. *avanzamento*).

avanzare v.

1 Spostarsi in avanti. Estens. Farsi avanti per dire qsa.

♦ Ingh 47.4,26: Non laudo cominzar senza consiglio / né no m'è a piacimento / dar lodo a chi comette fallisione. / Chi ciò consente cade in gran ripiglio / e chi tace, contento / di no **avanzar**, chi sa mostrar rasone. P.

1.1 [In contesti fig.:] andare progressivamente avanti (in senso positivo o negativo).

♦ RugAm 2.1,6: Sovente Amore n'à ricuto manti / ch'a le lor donne nonn àno leanza / e non conoscon ciò ch'a lor è dato, / e che leali chiamanosì amanti; / e non veggion ch'amor mette 'n bassanza, / per cui esto mondo par che sia **avanzato**. V, P. ♦ NeriVid 28.2,3: L'animo è turbato / e 'l cor è in grande eranza / del vano error ch'**avanza** infra la gente... V. ♦ Ingh 47.2,38: Contasi mal per meglio, / vedesi il peggio tuttora **avanzare**; / per contrafare vince malenanza, / è l'onoranza natural perita. P. ♦ Ingh 47.4,38: Mi fa del parpaglion risovenire, / che per clartà di foco va a morire. / Così mispiglio credendo **avanzare**, / ca molti doglion per troppo affidare... P. ♦ An 49.11,19: Ch'io mi son dato tutto / novamente ad amare, / e non poria **avanzare** in gran disdotto, / s'amare, al tutto, ello non m'avanzasse. V. ♦ An 49.11,20: Ch'io mi son dato tutto / novamente ad amare, /

¹⁷⁰ Attest. unica nel Corpus TLIO.

e non poria avanzare in gran disdoto, / s'amare, al tutto, ello non m'avanzasse. **V.** ♦ An 49.20,11: dond'io deggio allegrare / ed ubriare / li tormenti e le noie e le gran pene, / com'om senz'affannare / già **avanzare** / non poria d'alte gioie né di gran bene. **V.**

– Trans. Far progredire qno o qsa.

♦ StProt 11.2,58: Terra mi fora porto / di vita e sicuranza; / ma mercede dottanza / mi ristorna e fa muto, / da poi mi sono acorto / d'amor che no m'avanza, / e per lung'astetanza / lo giudeo è perduto. **V, B; chennomauansa L^a.** ♦ BonDiet 41.1,80: digli che 'n pensagione / mi tiene e 'n aleganza, / tanto mi dà baldanza, / lo meo core ch'è stato 'n sua magione, / ca vi fé adimoranza / per certo in istagione: / dunqua ben fa ragione, / poi ch'è suo propio, se 'l guarda ed **avanza**. **V.**

1.2 Pron. Raggiungere un grado più alto in un determinato aspetto (in qualità e/o quantità).

♦ FedII 14.5,3: Misura, providenza e meritanza / fanno l'uomo eser saggio e conoscente / e 'n ogni nobeltà l'uom se n'avanza / e ciascuna ricchezza fa prudente. **k; sauanza Am.** ♦ BonDiet 41.6,8: Quando l'aira rischiarà e rinserena, / il mondo torna in grande diletanza / [[...]] / e gli augilletti riprendon lor lena / e fanno dolci versi i' loro usanza, / ciascun amante grande gioia ne mena / per lo soave tempo che s'avanza. **V.** ♦ An 49.17,22: Non ò conforto d'alegranza / sì come altri fini amanti, / tut'i mi sfaccio d'amanza / per li suòi dolci sembianti, / pensieri tanti discordanti, / ch'io non so a qual m'aprenda, / né a cui m'arenda che 'n gioia m'avanti. **V.**

2 [In una comparazione:] andare oltre qno o qsa, in base ad una determinata scala di valutazione.

♦ GiacLent 1.35,9: E di vertute tutte l'autre **avanza**, / e somigliante al sole è di splendore, / co la sua conta e gaia inamoranza, / e più bell'è che rosa e che freore... **L^{b2}.** ♦ PVign 10.3,25: Pregio ed aunore adesa lei ed **avanza** / ed è dismisurata di gran guisa / d'avere tuto bene in provedenza / di lei ch'amor m'è miso in sua possanza... **V, L^b, P, Mgl, Vall; auançi Ch.** ♦ PercDor (/Semprebene?) 21.1,19: ch'io mi credea laudar tuta mia vita, / avere grande ben di sua partita / e star baldo, / quella ch'**avanza** giachinto e smeraldo / ed àve le bellezze ond'io disvio... **Ch.** ♦ An 25.2,66: Rinovella-mi più bella / gioia d'amor fina, / tu ch'**avanze** per sembianze, / de l'altre reina, / fuor fallanza, in mia credanza... **V.** ♦ An 25.8,17: Fior sov'ogne sovrana, / conta e gaia ed adorna, / in cui l'amor soggiorna, / tu ch'**avanzi** Morgana, / merzé, che

m'ài conquiso! **V.** ♦ An 25.23,16: Distretto m'è l'amore in suo tenere, / ch'eo non posso pensare / altro che bene amare e di servire / quella ch'**avanza** l'altre di savere; / odendola presiare / fammi tutto infiammare e risbaldire... **P.** ♦ NeriVisd 28.3,32: purch'io possa agradire / a voi, donna, servire, / altro non chederia: / questo voria che tuta gioia m'**avanza**. **V.** ♦ An 49.11,12: m'è sì preso lo core, / ch'ogn'altro amante **avanzo** in rimembrare. **V.** ♦ An 49.57,3: D'altro amadore più deggio allegrare, / che gioia sento più di nullo amante, / e nullo d'amor mi poria **avanzare**, / né d'amare esser di me simigliante... **V.** ♦ An 49.86,4: Poi sono innamorato, vo' servire / e ubidire in tale guisa Amore, / che ciascun bono amante possa dire / ch'ogn'altro **avanzi** in aquistare onore, / per vostro presio crescere e 'nantire, / senza ripresa d'alcun falso errore... **P.**

3 Crescere in dimensioni o quantità.

♦ An 25.12,7: Cotanta dura pena / non credo ch'om patisse, / così m'è fera scura / per la dolce alena / ca vita m'impromisse, / nel suo ditto, pura. / Però tutor m'**avanza** / lo gravoso tormento, / tant'à compiacimento, / sì ch'io nonn ò posanza, / poi ch'ò perduto lo bel piacimento. **V.** ♦ NeriVisd 28.1,11: Co lagrime dogliose / credo cacciar lo male: / ma tutavia più sale e **avanza**, / e cresce mia voglienza... **V.** ♦ NeriVisd 28.2,28: Molto dolente zo mi muove a dire, / ma nol posso soffrire, / che la grande abondanza / che me de l'ira **avanza** a ciò m'invia. **V.** ♦ Ingh 47.2,22: Non pare di barnaggio i' nulla parte / che si peni grandire né **avanzare**: / però cordoglio. **P.** ♦ An 49.49,11: Dunque, madonna, se per la ventura / lo vostro prescio, ch'è cotanto stato / ed **avanzato**, stando voi pulzella, / non avanzasse, ch'è ben di natura, / poria drittamente essere blasmato... **V.** ♦ An 49.49,12: Dunque, madonna, se per la ventura / lo vostro prescio, ch'è cotanto stato / ed avanzato, stando voi pulzella, / non **avanzasse**, ch'è ben di natura, / poria drittamente essere blasmato, / che più è nanti donna che donzella. **V.**

– Trans.

♦ GiacLent 1.3,13: Non vivo in disperanza, / ancor che mi disfidi / la vostra disdegnanza, / ca spesse volte vidi, ed è provato, / omo di poco affare / pervenire in gran loco: / se lo sape **avanzare**, / moltiplicar lo poco ch'è 'quistato. **V, P, Ch, Ba³, Tr.**

– Pron.

♦ RinAq 7.2,9: Amor fece peccato / che 'n tal parte donaom'intendimento: / conforto mia speranza / pensando, che s'**avanza**, / bono soffrente aspetta compimento. **V, P, Ch, Mgl,**

Vall. ♦ Gall 26.1,4: Lo meo core inn altessa s'**avansa** / piò ch'io non solia: / conforteraggio lo mio 'ntendimento. **L^a**; *sauanza* **V**. ♦ NeriVisd 28.6,5: Per ciò che 'l cor si dole, / mi movo a ffar lamento, / e quel dolore cresce e non s'atuta. / Assai più che non sòle, / s'**avanza** il mio tormento, / che la pietate per me è smaruta. **V**.

4 Innalzare a un alto o più alto livello.

♦ RinAq 7.3,1: Poi li piace ch'**avanzi** suo valore / di novello cantare, / unde alleganza n'aggio con paura... **V, L^b, P**. ♦ RinAq 7.3,5: per ch'io non son sì sapio laudatore / ch'io sapesse **avanzare** / lo suo gran presio fino oltra misura... **V, L^b**; *sapessauanzare* **V**. ♦ RinAq 7.4,31: Para non averia, sì sè valente, / che lo mond'à cresciuto / lo presio tuo, sì lo sape **avanzare**... **V, P, Ch**. ♦ IacMost 13.1,29: Però, bella, temendo / voi laudo in mio cantare, / che certo credo che poco saria / ciò ch'io di ben dicendo / potessemi **avanzare**...: / vostro gran pregio v'avanza ed invia. **V, L^b, P**. ♦ IacMost 13.1,30: Però, bella, temendo / voi laudo in mio cantare, / che certo credo che poco saria / ciò ch'io di ben dicendo / potessemi avanzare: / vostro gran pregio v'**avanza** ed invia. **V, L^b, P**. ♦ IacMost 13.4,4: Umile core e fino e amoroso / già fa lunga stagione ch'ò portato / buonamente ad Amore; / di lei **avanzare** adesso fui penzoso / oltre poder, e infin ch'era afanato / no 'nde sentia dolore... **V, P**. ♦ IacMost 13.4,25: ma ben credo sàvere e valer tando, / poi la soglio **avanzare**, ca danaggio / le saveria contare. **V, auanzare** **P**. ♦ NeriVisd 28.3,43: O ferma disianza / e animo corale, / quanta gioia v'**avanza** / de l'amor che più vale! **V**. ♦ BartMoc 35.1,27: però doglio e mi spoglio e fo partire / i: llei sempre **avanzare**, / sovr'ogn'altra ubidire. **V, P**. ♦ An 49.25,44: Però, san' dimorare, / cansonetta piacente, / v'ò di a madonna esto motto vertiero: / ch'omo non pò **avanzare** / la beltà lungamente / se pietà no l'aduce primero. **P**. ♦ An 49.71,10: canto gioioso, come augello in fronda, / per lo gran ben ch'amor mi fa sentire / de la mia donna, che m'è sì **avanzato** / di lei amare, ond'io vivo gioioso... **V**.

○ *auanzare* **P**; *auançi* **Ch**; *auansa* **L^a, Am**; avanti **V**; *auanza* **V**; *auanzare* **V**; *avansa* **L^a**; *avanza* (13) **V**, (2) **L^b, L^{b2}**, (4) **P**, (2) **Ch**, (2) **Mgl**, (2) **Vall, B, k**; *avanzar* **P**; *avanzare* (9) **V**, (2) **L^b**, (9) **P**, (2) **Ch, Ba³, Tr**; *avanzasse* (2) **V**; *avanzato* (3) **V, P**; *avanze* **V**; *avanzi* (2) **V, L^b**, (2) **P**; *avanzo* **V**.

◇ *avançando* **P** [An 25.24,40] (→**avanzato**); *auanzare* **P** [RugAm 2.1,24] (→**avantare**); *avanzato* **Ba³** [GiacLent 1.3,14] (→**aquistare**).

□ Lat. **abantiare* (LEI I,33). | | Crem., primi decenni sec. XIII, Patecchio, *Frotula* (TLIO s.v. *avanzare*¹⁷¹).

[NOTE] An (49.20,11) potrebbe anche essere interpretato come un trans. Il sign. registrato sotto § 4 è «termine tecnico della *fin'amor*» (PSs II, p. 384, n. 29). Per i diversi sign. del v. si veda Ageno (1964, p. 127-128).

avanzato agg.

1 Che gode di un vantaggio rispetto ad altri.

♦ An 25.24,40: Serò tra li altri amanti più **avanzado**, / se 'l meo servir v'è a grado; / per ch'io languisca, non credo morire. *auanza(n)do* **P**. ♦ An 49.19,46: S'eo meritato fosse in buona vista, / più di nullo omo mi teria **avanzato** / e ben pagato mai a la vita mia... **V**.

○ *avanzado*; *avanzato* **V**. | *avançando* **P** (→**avanzare**).

□ Part. pass. di *avanzare*. | | Tosc., ante 1276, Guinizzelli (TLIO s.v. *avanzato*¹⁷¹).

[avastare] v.

1 Pron. Vedi Marin

♦ Ingh 47.3,61: La mia fede è più casta / e più diritta ch'asta, / che 'n segnorìa s'è rregata a serva, / e più lealtà serva / che 'n suo dir non conserva / lo bon Tristano al cui pregio s'adasta. / Lo mio buon dir, t'**avasta**. / V'ò a llei, per cui se vasta / la mia persona (ch'a governar nerv'ò / la nave di Minerva), / che si forte m'inerva / a soffrir pene ch'ogn'altro divasta. *sauasta* **V**.

○ *avasta* **V**.

□ Da *bastare*. Marin (1978, p.97) propone fr. *avaster*, di cui non si trova traccia nei lessici. | | Seconda metà sec. XIII, Ingh¹⁷¹.

[avedere] v.

¹⁷¹ Sebbene l'attest. di Ingh sia lemmatizzata *abbastarsi* nel Corpus TLIO, nel vocabolario si dà Accurso di Cremona (1321/37) come unico testo in cui si riscontra il verbo.

1 Pron. Prendere coscienza di qsa che non si sapeva o che si aveva difficoltà a riconoscere.

♦ An 25.9,26: Non vene lo mio core in disperanza, / ancor mi sia **aveduto** / che 'n voi non trovo cor d'umiltate... **V**. ♦ PtMor 38.3,9: così, tacendo, perdo d'aver gioco / se voi non fate come il buon signore / che, 'nanti ch'omo chera, se n'**avede**, / ch'à tanta in sé di bona canoscenza... **V, L^b**. ♦ An 49.109,3: Posto m'avèa 'n cuor veracemente, / e credial far, di non amar volere; / or mi sono **aveduto** che nniēte / lo posso far, per ciò ch'à ppiù podere / di me l'amor e di tutt'altra gente. **Ch**.

○ **avede V, L^b**; **aveduto V, Ch**.

□ Da *vedere* (DELI2 s.v. *avvedersi*). || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *avvedere*).

avedimento s.m.

1 Capacità di prevedere razionalmente un evento e di prepararsi ad affrontarlo.

♦ RinAq 7.11,7: che ben pote omo fare movimento, / pu' ragion aggia non ète intenduto; / per zo di diri aggi' om **aveggiamento**, / che non si blasmì de lo suo creduto. **V^{bis}**; *anedimento V, anedime(n)to L^b*. ♦ Ingh 47D.1,43: Però la sesta faccia movimento, / ancor che paia altrui disordinato, / e faccia mostra, per **avedimento**, / che ciascun guardi, chi siede, in mio stato. **V, P**. ♦ An 49.3,44: E se ventura ti volesse aitare / di venire con donna a parlamento, / saviamente guarda al cominzare / e del fenire aggia **avedimento**, / bella [...] non ti possa biasmare, / né gabare di te al parlamento. **V**.

○ *anedimento V, anedime(n)to L^b*; **avedimento V, V^{bis}, P**.

□ Da *avvedere* (DEI s.v. *avvedere*). || Sen., 1288, *Egidio Romano* volg. (TLIO s.v. *avedimento*).

aveduto agg.

1 Fras. *Fare qno aveduto di qsa*: prevenire qno, rendendolo consapevole di qsa che non sapeva.

♦ An 49.3,31: Ma d'una cosa ti faccio **aveduto**, / che chiunque non vuol metere intenta / che 'l suo amore non sia conosciuto / per neuno donde aggie spaventa, / ch'un

malvascio dà tal colpo e feruto, / onde cento de' buoni àno spaventa... **V**.

○ **aveduto V**.

□ Part. pass. di *avvedere*. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *avveduto*).

avelenato agg.

1 Che contiene veleno.

♦ An 49.63,4: Chi giudica lo pome ne lo fiore / e non sa di che albore s'è nato, / non sa che l'ape dinanti à dolzore, / porta di dietro l'ago **avelenato**, / né che lo foco aia in sé calore, / vedendolo lucente ed ismerato... **V, V^{bis}**.

2 Che è stato reso velenoso.

♦ An 49.66,6: Conosco il frutto e 'l fiore de l'amore / e saccio sua natura e dond'è nato, / e posso giudicar lo pome e 'l fiore, / che sono in tal natura naturato; / e ssaccio ben che è amoroso dolzore: / non nasce d'animale **avelenato**, / e dolcemente incende il suo calore: / perzò lo dico che l'aggio provato. **V**.

○ **avelenato (2) V, V^{bis}**.

□ Part. pass. di *avvelenare*. || Fior., ante 1292, *Fiore di rett.* (TLIO s.v. *avvelenato*).

avenantezza s.f.

1 Bellezza armoniosa ed elegante.

♦ GiacLent 1.12,44: E tutto quanto veggio / mi pare **avenantezze** / e somma di bellezze; / altre ricchezze né gio' non disio / e nulla donna veo / ch'aggia tante adornezze... **V, P, Ch, V², Bo, Ba¹, Ba³**. ♦ GiacLent 1.37,8: Non mi parete femina incarnata, / ma fata per gli frori di belezze / in cui tutta vertudie è divisata, / e data voi tutt'è **avenantezze**. **L^{b2}**. ♦ MzRic 19.4,46: Ch'io so ch'io falleria vilanamente / se no sperasse in voi complitamente; / da poi ch'amor vi diede ogni bellezze / finalmente e tute **avenantezze**, / ben so che troveraggio in voi pietanza, / per ch'io vivo gioioso 'n allegranza. *avenantezze V*.

○ *avenantezze V*; **avenantezze V, L^{b2}, P, Ch, V², Bo, Ba¹, Ba³**.

□ Da *avenante* (LEI I,897; cfr. anche Cella 2003, p. 329). In LEI le forme *avenante* e *avenante* sono rispettivamente ricondotte a

prov. *avinen* e fr. *avenat* (per cui cfr. FEW XXIV, 189b e 190a). || Ven., 1207-8, *Patto Aleppo* (ILIO s.v. *avvenente* ~~zza~~).

[NOTE] Cfr anche → **avenente** e → **avenire**².

avenente agg./s.f.

1 [In partic. riferito alla donna amata:] che ha una bellezza armoniosa ed elegante.

♦ GiacLent 1.14,24: Dogliomi e adiro sovente / de lo core che dimora / con madonna mia **avenente**, / in sì gran bona-ventura... **L^b**. ♦ GiacLent 1.16,39: Vivente donna non creò che partire / potesse lo mio cor di sua possanza, / non fosse sì **avenente**, / per ch'io lasciar volesse d'ubidire / quella che pregio e bellezze inavanza / e fami star sovente / la mente d'amoroso pensiero... **V, L^b, P, V²**. ♦ GiacLent 1.17,5: Dolce coninzamento / canto per la più fina / che sia, al mio parimento, / d'agri infino in Mesina, / ciò è la più **avenente**... **V**. ♦ GiacLent 1.28,5: Lo chiaro viso de la più **avenente**, / l'adorno viso, riso me fa fare... **L^{b2}**. ♦ RinAq 7.3,36: altresì finamente / come Narciso in sua spera vedere / per sé s'innamorao / quando in l'aigua isguardao, / così poss'io ben dire / che eo son preso de la più **avenente**. **V, L^b, P**. ♦ RinAq 7.9,21: ormai la vita mia / non à confortamento / se non di voi, più gente criatura, / che siete sì piacente / e gaia e **avenente**, / a cui mi son donato / distretto e abbracciato... **V, Ch, Mgl, Vall; auivente V²; aduivente Ba³**. ♦ IacMost 13.2,19: or canto che mi sento migliorato, / ca per bene aspetare, / sollazzo ed allegrare e gioia mi venne / per la più dolce donna ed **avenente**... **V**. ♦ MzRic 19.3,6: dunqua non fa lo meo cor soverchianza / s'ismisuratamente / di voi, donn'**avenente**, m'iamora. **V; ualente P, Ch, V², Mgl, Vall, Vall^{bis}, Tr**. ♦ MzRic 19.4,32: E fin ch'amore, usando dritura, / di voi, donna **avenente**, m'iamora, / voglio essere di voglia soferente... **V**. ♦ MzRic 19.6,13: Così, pensando a la vostra bieltate, / Amor mi fa paura, / tanto siete alta e gaia ed **avenente**... **V**. ♦ MzRic 19.6,37: Però, donna **avenente**, / per Dio vi priego, quando mi vedete, / guardatemi... **V, P**. ♦ An 25.17,5: La mia amorosa mente / quando voi, bella, sente, / non pò in altro pensare / se non di voi, più gente, / tanto siete **avenente** / e d'amoroso afare. **V, P**. ♦ An 25.19,24: Per amore alegro sono / più d'omo vivente, / ch'aggio riceputo dono / dalla più **avenente**... **V**. ♦ Comp 27.2,47: «Dì mi s'è ver l'abbrazzare / che mi fai, donna **avenente**, / che sì gran cosa mi pare / creder nol posso neiente.» **V**. ♦ PtMor 38.1,49: Donna **avenente**, madonna mia, / in quella dia /

ch'e' mi ci adussi, / cotanti passi / fue 'n aventura. **V; Oaivene(n)te P**. ♦ PuccMart 46.2,2: Similmente, gente criatura, / la portatura pura ed **avenente** / faite plagente-mente per natura, / sì che 'n altura cura vo' la gente... **L^a**. ♦ PuccMart 46.4,6: la piacente beltà, donna amorosa, / che 'n voi fa porto con tutto savere, / cera **avenente**, fresca e graziosa... **P**. ♦ PuccMart 46.5,49: Poi ch'ài lo nome, Amor, tanto **avenente** / e tuttor manta gente / aggi' odite laudare, / non mi dovresti fare / mostrar tant'argoglianza... **P**. ♦ An 49.17,13: Ed io, che sento amor, penando / canto per la più **avenente** / ch'unque sia al mio sciente, / che mi fa morire amando. **V**. ♦ An 49.35,3: Lo folle ardimento m'à conquiso / che mi tramise ad essere servente / di voi, **avenente** ed amoroso viso, / per cui sospiro e doglio spessamente. **V**. ♦ An 49.53,1: Oi **avenente** donna di gran vaglia, / giamai da voi non mi voria partire... **V**. ♦ An 49.101,11: ch'esser dovrete fra l'altre 'n altura / e solo aver gioiosa diletanza, / come s'avene a ssi dolce figura, / com'è la vostra, gentil donna mia, / di cui già far non si poria nomanza / tanto siet'**avenent'**e gai e pura. **Ch, Ba³, Bo²**.

2 Sost.

♦ GiacLent 1.5,14: ca pur aspetando, / in voi 'magginando, / l'amor ch'aggio in voi / lo cor mi distrui, **avenente**... **V**. ♦ GiacLent 1.9,29: Ciò saccio certamente, / con' quelli ch'à cercato ciò che tene, / così m'è adivento, / che, lasso, l'**avenente** / eo vo cercando, ed ò noie e pene. **V, L^b**. ♦ GiacLent 1.11,57: Ma sì io son folle ne lo mio pensare / per troppo amare, / ca spero in voi, **avenente**, / ch'eo non serò perdente... **P**. ♦ TomSasso 3.1,4: L'amoroso vedere / m'à miso a rimembranza / com'io già lungiamente / a l'**avenente** ò tanto ben voluto... **V, L^b**. ♦ GuidoCol 4.1,4: Pensando l'**avenente** di mio danno, / in sua merzede m'ave riceputo, / e lo soffrire mal m'à meritato... **V**. ♦ GuidoCol 4.2,47: quando con voi a sol mi sto, **avenente**, / ogn'altra gioia mi par che sia neiente. **V, L^b, P, Ch, V²**. ♦ PVign 10.3,41: di tuto ch'amor m'à fatto gaudente / de l'**avenente** per cui vado ardito, / più d'altro amante deo aver fin core... **V, P; dell'auivene(n)te L^b**. ♦ PVign 10.4,58: Canzonetta piagente, / [[...]] / saluta l'**avenente** / e dille ch' «A voi mi manda / un vostro fino amante di Mesina... **V**. ♦ GiacPugl 17.6,29: Quando veggio l'**avenente** / infra le donne aparere, / lo cor mi trae di martiri / e ralegrami la mente. **Ch; laivene V; laivene(n)te P**. ♦ An 25.8,11: Spera, che m' à preso / di servir l'**avenente**, / quella col chiaro viso, / alta stella lucente! **V**. ♦ NeriVisd 28.5,82: Ch'io non vaglio neiente / senza voi, **avenente**... **V**. ♦ BettoMett 32.1,11: Molt'ò grande alegressa / de la dolse cointessa / ch'aggio co l'**avenente**, / che par che i sia piagente mi' acontansa. **V, L^a**. ♦ GuglBer 39.1,6:

Gravosa dimoranza / ch'eo faccio lungiamente / mi fa sovente lo core dolere, / ed aggone pesanza, / che lo viso piagente / de l'**avenente** non posso vedere. **V, L^a**. ♦ Brunetto 40.1,48: Pregagli che 'n piacere / metano a l'**avenente**, / che mi dea prestamente / conforto tal che mi deggia valere. **V**. ♦ MstFranc 42.1,2: De le grevi doglie e pene / ch'io pato per voi, **avenente**, / la speranza mi mantene / e ffami esser soferente... **V**. ♦ An 49.8,46: costringi l'**avenente**, / che vada via durezza ch'è nel core... **V**. ♦ An 49.22,2: I' doglio membrando il partire / che fece da me l'**avenente**, / giorno e notte istò i' languire / e piango e sospiro sovente... **V**. ♦ An 49.97,1: Lo giorno ch'i' non veggio l'**avenente** / di nulla cosa m'allegro e conforto... **Ch**.

○ *aduenente* **Ba³**; *auenente* **V, P, L^b**; *auinente* **V²**; *avenent'* **Ch, Ba³, Bo²**; *avenente* (29) **V**, (3) **L^a**; (7) **L^b**, (9) **P**, (4) **Ch**, (2) **V², Mgl, Vall**. | *aulente* **P** (→**aulente**) *ualente* **P, Ch, V², Mgl, Vall, Vall^{bis}, Tr** (→**valente**).

□ Prov. *avinen* (LEI I,896 e 899); gallicismo anche in Cella (2003 p. 331). Cfr. FEW XXIV, 190a *avinen* 'gracieux': 1160-1200 circa, Giraut de Bornèil. Le forme del tipo *avenante* (che in questo lessico troviamo solo nel deriv. *avenantezzà*) sarebbero invece da ricondurre al fr. *avenant* (cfr. LEI I,899 e FEW XXIV, 189b); non così in Cella (2003, p. 332) per cui «il diverso adattamento di giustifica come conguaglio morfologico su *avvenire*». || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *avvenente*).

avenimento s.m.

1 Bellezza armoniosa ed elegante.

♦ GiacLent 1.5,110: Ma sempre-mai non sento / vostro comandamento, / non è confortamento / del vostro **avenimento**, / ch'io ristò e non canto / sì ch'a voi piaccia tanto, / e mandovi infratanto / saluti e dolze pianto... **V, L^b**. ♦ GiacLent 1.9,19: io ne so' il danneggiato / poi madonna misfesi, / mio è 'l dannaggio ed ogne languire; / ca lo suo **avenimento** / d'amar mi travaglia, / e comandami a dare, / a quella a cui consento, / core e corpo in baglia, / e nulla non mi pare. **V, L^b**. ♦ BartMoc 35.1,16: In plager sì mi tene / lo suo **avenimento** / e lo bel portamento / ched à co misuranza, / ched amar mi convene, / tenmi in distringimento... **V, P**. ♦ MstFranc 42.6,5: Dolze mia donna, 'l vostro partimento / m'ha tolto gioco ed in pensier m'ha miso, / perzò che tutto il mio diletamento / è di veder lo vostro adorno viso, / e lo piagente

vostro **avenimento** / e l'amorosa cera e 'l dolce riso... **V, Ch, Ba³**.

○ *avenimento* (3) **V**, (2) **L^b, P, Ch, Ba³**.

□ Da *avvenire* 'convenire, addirsi' (DEI s.v. *avvenimento*³). || 1230/50, GiacLent (TLIO s.v. *avvenimento*).

[NOTE] Contini (1960, p. 73) per GiacLent (1.5,110): 'venuta' e così TLIO (s.v. *avvenietno*). | Cfr. anche →**avvenire**.

avvenire¹ v.

1 [Anche con sogg. astratto e in contesti fig.:] sopraggiungere in un luogo o presso qno (fig. pervenire ad una condizione). Trans. Raggiungere un luogo o qno (fig. una condizione).

♦ GiacLent 1D.2,9: Lo badalisco a lo specchio lucente / traggi'a morire con isbaldimento, / lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento, / [[...]] / a ttai nature sentom'**abenuto**... **V, L^a, Parm, B**. ♦ RinAq 7.4,26: Dunqua, senza fallire, / a la mia gioia null'altra gioia s'intenza: / nonn è temenza / ch'altr'amador potesse unque **avvenire**, / per suo servire a grato, / de lo suo fin amore al meo paraggio. **V, Ch; avvenire P**. ♦ PVign 10.1,35: Sì alta cominzanza / Amor m'ave donato d'**avvenire**, / per ch'eo più acquisti ch'eo non è mertato... **V, P; divenire Ch**. ♦ RugAp 18.1,80: E la ventura sempre scende e sale; / tosto **aviene** a l'omo bene e male. **V**. ♦ ArrBald 48.1,12: Che quello amor mantene / solacio e tutto bene; / e in cui sempre regna / parmi ch'eli n'**avegna** / in tal valore / che giamai perditoro / non fie di sua intendenza. **P**. ♦ An 49.8,11: In sì crudel ventura, omèl, staraggio? / Merzede, or mi rispondi: / «Perché cotanto dannaggio m'**avene** / e nullo bene tu' viaggio mi frutta?». **V**. ♦ An 49.74,13: Di ciò ch'adimandasti cura penza / che ssofferenza senza null'**avene** / al dolze bene ch'è inn amor degno. **L^a**. ♦ An 49.95,1: Null'uomo già, per contraro ch'**avegna**, / o per grevose pene, o per perdanza / d'avere o d'altro che più li apertegna... **Ch**.

– Pron.

♦ CarnGhib 37.1,24: voi, che non aio, e siete mio sostegno, / mi dona, e tegno in braccio spessamente, / credendomi certano / non essere lontano, / ma con voi abbrazzato strettamente; / né a voi giungo, lasso!, né m'**avegno**. **P; neda uengno V**. ♦ An 49.50,11: Non fu, ned è, né non sarà giamai / sì bella, né sì saggia, né sì fina, / né

sì cortese in parte ove s'**avene**. **V**.

1.1 [Detto di un evento o di un fenomeno (intesi come fatti indipendenti dalla propria volontà), ne indica il verificarsi:].

♦ GiacLent 1.1,33: Madonna, sì m'**avene** / ch'eo non posso avvenire / com'eo dicesse bene / la propia cosa ch'eo sento d'amore... **V, L^a, P**; *simane(ne)* **Mem**⁷⁴; *si m'auene* **Gt**. ♦ GiacLent 1.1,73: Non posso, di tal guisa Amor m'à vinto. / Vorria ch'or **avenisse** / che lo meo core 'scisse / come 'ncarnato tutto, / e non facesse motto a voi, sdegnosa... *corauenisse* **V**; *kauenisse* **P**; *ch'auenisse* **Gt**. ♦ GiacLent 1.7,29: Naturalmente **avene** tuttavia / ch'omo s'orgoglia a chi lo contraria... **V, L^a, P**. ♦ GiacLent 1.11,9: Ca s'eo lo taccio vivo in penenza, / ch'amor mi 'ntenza / di ciò che pò **avene**... **P**. ♦ GiacLent (AbTiv) 1.18a,14: di quello de lo piombo fo altretale / a quella per cui questo m'è **avenuto**. **Ch**. ♦ GiacLent 1.37,14: come lo nome, aut'è la potenza / di dar sentenza chi contra voi viene, / sì com'**avene** a la città romana. **L^{b2}**. ♦ RugAm 2.2,22: e bene saria gran torto / s'io inver' voi, bella, fallisse / per cosa ch'**avenisse**. **V, P**. ♦ GuidoCol 4.1,14: Certo a gran torto lo mal blasmeria, / che per un male aggio visto **avene** / poco di bene andare amegliorando, / ed atardando, per molto adastiare / un grand'afare tornare a neiente... **V**. ♦ GuidoCol 4.3,8: ma ben mi poria campare / quella per cui m'**avene** / tutto questo penare... **V, P**. ♦ GuidoCol 4.5,5: Ancor che ll'aigua per lo foco lasse / la sua grande freddura, / non cangerea natura / s'alcun vasello in mezzo non vi stasse, / anzi **averrea** senza lunga dimora / che lo foco astutasse, / o che l'aigua seccasse... **L^a**; *aueria* **P**. ♦ RinAq 7.2,15: adesso merzé chero / servendo umilmente, / ch'a pover omo **avene** / ca per ventura à bene, / che monta ed àve assai di valimento. **V, P, Ch, Mgl, Vall, Tr**. ♦ RinAq 7.4,54: Però vorria complere, / con' de' fare chi sì bene inconenza, / ma ò credenza / ch'unque **avenisse** ma' per meo volere, / si d'amor non so' aitato / in più d'aquisto ch'eo non serviraggio. **V, P**; *auenisse* **Ch**. ♦ RinAq 7.8,30: di sospiri mi notrico, / membrando da voi so' errato, / e io non so perché m'**avene**... **V, L^b**. ♦ StProt 11.1,7: Assai cretti celare / ciò che mi conven dire, / ca lo troppo tacere / noce manta stagione, / e di troppo parlare / può danno adivenire: / per che m'**aven** temere / l'una e l'altra cagione. *avene* **V, L^b**. ♦ StProt 11.1,55: così m'**aven** com'a la cominzaglia, / ch'io creò aver vinto, ancor so' a la bataglia. *mauene* **V, L^b**. ♦ IacAq 12.1,21: perzò m'**avene** ca, s'io sogno, la veo, / dormo e doneo, / vegliar mi creò, / mai non disio d'aver null'altro bene. **V**. ♦ IacMost 13.3,7: e se non fosse ch'è più da laudare / quell'uom che sa sua voglia coverire / quando gli **avene** cosa oltra suo

grato, / non canteria né faria gioia parere. **V**; *glauene* **P**. ♦ IacMost 13.3,18: ch'io non fui mai allegro né confortato / se a voi non m'**avenisse**, a lo ver dire... *nona uesse* **V**; *uenisse* **P**. ♦ IacMost 13.5,48: Dunqua, s'io so' a piacere, / àgiande grato Amore / e madonna, che sol'à inamoranza, / che ne poria **avene** / ca io tanto dolzore / sentisse per una sola speranza... **V, P**. ♦ IacMost 13.6,33: Amor si de' celare / perzò che più fine ène / ca nulla gioia ch'a esto mondo sia; / e llui tal cosa pare / che già d'altrui no **avene**... *nonauene* **V**. ♦ FedII 14.1,27: Vostro amor è che mi tène / ed àmi in sua signoria, / ca lealmente m'**avene** / d'amar voi senza falsia. **V**. ♦ GiacPugl 17.5,46: «Meo sir, a forza m'**avene** / ch'io m'apiatti od asconda / ca ssi distretto mi tene / quelli che Cristo confonda! **V**. ♦ MzRic 19.5,48: A meve adivenia / como **avene** sovente / chi 'mpronta buonamente / lo suo a mal debitore e scanoscete... **V**. ♦ Re Enzo 20.1,6: e son forte temente, / per lung'adimorare, / ciò che poria **aveniri**... *avene* **V, P**; *adivenire* **Ch**; *addiuene* **Mgl**; *uenire* **V², Bo¹, Ba, Parm, Ch²**. ♦ ReEnzo (/Semprebene?) 20.2,70: che sol vita mi piace / per lei servir verace / e non per altro gioco che m'**avegna**. **V, Mgl, Bb**; *chemenaugna* **Ch**. ♦ An 25.6,32: A me è adivenuto per inganno / como a manti **avene**, / ch'a reo signore omo perde l'afanno / laonde aspetta bene. **V**. ♦ An 25.26,40: a voi s'inchina / vostro servente, e spero / ristauro aver da voi, donna valente, / ch'**avene** spessamente / che 'l bon servire a grado / che non è meritato... **P**. ♦ Folch 34.1,18: Non so ciò ch'io mi sia / né so perché m'**avene**; / fort'è la vita mia... **V**. ♦ CarnGhib 37.1,7: Ca m'**aven** col cervio per usanza: / credendosi campar morte alungando, / là 'v'ode lo braire / fere e va 'l morire... **P**; *mauene* **V**. ♦ CarnGhib 37.1,49: Così non cureraggio che m'**avegna**: / tuttora affino inver' voi la mia spera... **V, P**. ♦ BonDiet 41.1,34: Ma par ca per usaggio / **avenga** spessamente / ch'omo ch'è canoscete, / per molto senno ch'aggia e cortesia, / ch'ello pregia non saggio... **V**. ♦ BonDiet 41.1,39: così similmente / m'**aven** di te, valente, / discreto e saggio e nobil tutavia, / ca, più ch'io non son degno / e nonn ò meritato, / sono da te pregiato... *maue* **V**. ♦ BonDiet 41.2,1: Madonna, m'è **avenuto** simigliante / con' de la spera a l'ascellett'avene... *eaenuto* **V**. ♦ BonDiet 41.2,2: con' de la spera a l'ascellett'**avene**, / che sormonta, guardandola, 'n altura / e poi dichina, lassa, immantenante / per lo dolzore ch'a lo cor le vene, / e frange in terra, tanto s'inamora. **V**. ♦ BonDiet 41.2,33: Madonna, ben ò inteso co lo smiro / auncide 'l badalischio a la 'mprimera: / di voi similmente m'è **avenuto** / per un vedere, ond'io piango e sospiro... **V**. ♦ BonDiet 41.3,1: Greve cosa m'**avene** oltre misura, / poi che per forza veggio mi convene / cantar contro a talento, ond'io mi doglio... **V**. ♦ BonDiet 41.4,5: S'eo canto

d'alegranza / innamoratamente, / volendo maggiormente / di mia bona allegrezza aver certanza, / **aven** per la speranza / che mi fa star gaudente... **V**. ♦ MstTorrìg 45.5,3: S'una donzella di trovar s'ingegna / e d'ogni rico saver s'asotiglia, / poi ch'esso par che rade volte **avegna**, / a dritto se ne fa l'om meraviglia... **V**. ♦ Ingh 47.1,1: Audite forte cosa che m'**avene**: / eo vivo in pene stando in allegranza! **P**, **V**², **Bo**¹, **Ba**¹. ♦ An 49.12,73: Deol, **avenne** mai ad omo, / che stesse ad esto mondo, / che fosse conceputo / co sì rei pene ed angosciosa vita? **V**. ♦ An 49.12,77: **Avien** e, no so como, / e' non ci trovo fondo... **V**. ♦ An 49.19,11: Lasso la vita mia! / non so per che m'**avene**. **V**. ♦ An 49.19,12: Lasso la vita mia! / non so per che m'**avene**. / Per che m'**avene** non posso sapere; / per fallimento ch'aggia in me trovato? **V**. ♦ An 49.55,9: Ma se n'**aven** che tardi è canoscete, / per compensar lo tempo trappassato / radobla la 'mpromessa libramente. *auene* **V**. ♦ An 49.83,12: serven l'amore e crede esser amati; / e gl'**aven** con' chi serve al mal signore... *auene* **P**.

– Locuz. cong. *Avegna che*:

♦ BartMoc 35.1,62: venuta m'è disia / (**avegna** che neiente / credesse veramente / andarmi piue intenzando) / di quinta stanza fare... **V**. ♦ BonDiet 41.2,44: Però, canzon, v'è dire ad ogni amante / che lo veder mi par la prima cosa / per ch'om più s'innamora per usanza, / **avegna** che 'l piacere è l'afermante... **V**. ♦ BonDiet 41.7,5: **Avegna** che ciascun sia da laudare / d'alta vertude ch'a ciascuno è dato, / ma pur la donna è più degna d'amare / quel ch'è cortese e saggio ed insegnato. **V**, **Ch**, **Mgl**², **Marc**. ♦ An 49.94,13: E la mia donna è ben sì ricc'amanza, / **avegna** ch'ella m'aggia fatto torto, / sol in un punto mi può ristorare. **Ch**, **Ba**³, **Bo**².

1.2 Riuscire ad afferrare con il ragionamento.

♦ GiacLent 1.1,34: Madonna, sì m'**avene** / ch'eo non posso **avenire** / com'eo dicesse bene / la propia cosa ch'eo sento d'amore... **L**^a, **P**; *jnuenire* **V**; *auinire* **Mem**⁷⁴; *auenire* **Gt**.

2 Sopraggiungere da un luogo o da una direzione. Fig. Risultare come conseguenza di qsa.

♦ GuidoCol 4.4,32: Troppa alterezza è quella che sconvene; / di grande orgoglio mai ben non **avene**. **V**, **Tr**; *avene* **Gt**. ♦ PVign 10.3,5: [[Amor]] vene ne l'om valente ed insegnato, / ch'e' non poria divisare lo bene / che ne nasce ed **avene**, chi à leanza, / ond'eo ne sono in parte tralasciato... **L**^b; *edauene* **V**; *enene* **P**, **Ch**; *etuenne* **Mgl**, **Vall**. ♦ An 25.3,1: «Nonn **aven** d'allegranza / ch' io deggia cantare, / vienmi da movimento. *avene* **V**. ♦ An 49.52,10: e' son seguagi de la

volontate, / non dicernando lo mal che n'**avene**, / e così pere per voglia ragione. **V**.

3 Passare (spec. progressivamente) da una condizione ad un'altra.

♦ TomSasso 3.2,41: da poi che cristallo **avene** la neve, / isquagliare mai non deve per ragione. **V**, **L**^b. ♦ RinAq 7.1,25 [*versione di V*]: chi vuol pregio ed essere inalzato / la via tegna ond'amor s'inconinza, / cio è valenza, / ca per valere **avene** omo valente, / ond'e'la gente / deve valere ed essere inalzato / Amor e chi si mette in sua ballia. **V** ♦ RinAq 7.1,25 [*versione di P*]: che per piacere **avene** omo valente... **P**. ♦ BettoMett 32.1,76: Saggio son, che fermato / son senza dubitanza / là ove compose Cristo / bellezze tante, ch'altrui fanno oltraggio, / che sono sì splendente / ch'io non posso neiente / contarle bene e dire, / che fa muto **avenire** a chi la guarda. **V**.

4 Pron. [Sulla base di ciò che ci si aspetta da un determinato tipo di persona o di ambiente:] essere consono e opportuno.

♦ IacMost 13.1,9: Ma io farò parire / ch'io sia meno gioioso / ch'a mia gioia non s'**avene**... **V**, **L**^b, **P**. ♦ ReEnzo (/Semprebene?) 20.2,41: Molto val meglio un'ora / morir ca pur penare, / che non pò mai campare / omo che vive in pene, / né gaugio no 'l s'**avene**, / né pensamento à che di ben s'aprenda. **V**, **Vall**; *iuene* **L**^a; *sauene* **P**, **V**², **Bo**¹, **Gt**, **Ch**²; *nolsouene* **Ch**; *souene* **Mgl**; *saueni* **Bb**; *auuene* **Gt** **Ch**². ♦ PercDor 21.1,30: Perché mi siete fatta sì orgogliosa, / oi gentil donna bene aventurosa? / Se pensate / come s'**avene** a donna in veritate / mostrare amore... **V**. ♦ An 25.15,42: «Oi figlia, non pensai / sì fosse mala tosa, / che ben conosco ormai / di che s'è goliosa; / che tanto m'ài parlato / non s'**avene** a pulcella... **V**. ♦ Comp 27.2,7: Sire Dio, che lo sapesse / ch'io per lui sono al morire, / o ch'a donna s'**avenisse**! **V**. ♦ An 49.7,36: e nulla crudeltà / pote pensar lo core / che 'n voi aveste, donna, che non s'**avene**. **V**. ♦ An 49.85,7: per ch'eo vi deggio in vita mia servire / con umiltà secondo che s'**avene**, / che gioi m'è più ch'on'on poria gradire. **P**. ♦ An 49.101,8: ed al cor meo produce pena dura, / vedendo voi, donna, stare 'nn erranza / ch'esser dovrete fra l'altre 'n altura / e solo aver gioiosa diletanza, / come s'**avene** a ssi dolce figura, / com'è la vostra, gentil donna mia... **Ch**, **Ba**³, **Bo**².

○ abenuto **V**, **L**^a, **Parm**, **B**; *auene* (5) **V**, (2) **L**^b, (3) **P**, **V**², **Bo**¹, **Mem**⁷⁴; *aueni* **Bb**; *auenire* **V**, (2) **P**; *auenisse* **V**, **P**, **Ch**; *auenuto* **V**; *auinire* **Mem**⁷⁴; *auuene* (2) **Gt**, **Ch**²; *auenire* **Gt**; *auiene* **V**; *auuenisse* **Gt**; *avegna* (6) **V**, (2) **P**, (3) **Ch**,

Mgl, Mgl², Ba³, Bo², Marc, Bb; avegno P; aven V, P; avene (26) V, (3) L^a, (4) L^b, L^{b2}, (9) P, V², (2) Ch, Mgl, (2) Vall, Bo¹, Ba¹, Ba³, Bo², (2) Tr; *avene V; avenga V; avengno V; avenire (5) V, L^a, (4) P, Ch; aveniri; avenisse (3) V, (2) P; avenne V; avenuto V, Ch; averrea L^a; avien V; aviene (2) V; *avene Gt. | addiuenire Mgl; adiuenire Ch (→adivenire); aue V; auesse V; averia P (→avere); diuenire Ch (→divenire); jnuenire V (→invenire); souene Ch, Mgl (→sovenire); uene P, L^a, Ch, Mgl, Vall; uenire V², Bo¹, Ba, Parm, Ch²; uenisse P (→venire).**

◊ *auenire V, Ch [RinAq 7.11,9] (→adivenire; avenire V [NeriVisd 28.4,47] (→aunire).*

□ Lat. *advenire* (LEI I,889); «probabilmente anche il sign. 'convenire, andar bene' [qui sotto § 4] risale al lat. volg.» (LEI I,899), per cui si cfr. anche FEW XXIV,189. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *avvenire*¹⁷²).

avvenire² s.m.

1 Bellezza armoniosa ed elegante.

◆ Brunetto 40.1,16: Dunqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tegno a danno, / anzi mi sforzo ognora di servire / lo bianco fioreauliso, pome aulente, / che nova ciascuno anno / la gran bieltate e lo gaio **avenire V**.

○ *avenire V*.

□ Lat. *advenire* (LEI I,899). || 1260/66, Brunetto (TLIO s.v. *avvenire*²).

avento s.m.

1 L'atto di scagliarsi con violenza contro qsa.

◆ An 49.59,2: Lo parpaglion, guardando a la lumera, / co lo suo **avento** facesi perire; / e ' leprestasso vola pe' rivera, / quand'om l'apella lasciasi cadere... **V**.

○ *avento V*.

□ Da *avventare*² (TLIO s.v. *avvento*²). || Sec. XIII/XIV, An (*ibid.*)¹⁷².

avventura s.f.

1 Possibilità che il corso degli eventi (considerato come forza a sé) si determini in senso positivo.

◆ MstTorrigh 45.4,13: Ma, se difender voglio la natura, / dirò che siate divina Sibilla / venuta per aver del mondo cura. / Ed eo ne tegno di miglior la villa, / e credo ch'èci miglior **avventura**, / che ci è aparita sì gran meraviglia. **V**.

2 Situazione piena di insidie e pericoli.

◆ An 25.18,20: Se tu non mi doni / conforto ned aiuto, / perdoci la persone / com'omo ch'è 'mpenduto. / Dunque ci provedi, / piacente criatura, / che ben conosci e vedi / ch'io sono in **avventura V**. ◆ PtMor 38.1,53: Donna avenente, madonna mia, / in quella dia / ch'e' mi ci adussi, / cotanti passi / fue 'n **avventura V, P**.

– Fras. *Mettersi, passare in avventura*: esporsi in una situazione pericolosa.

◆ BettoMett 32.1,54: Madonna, penso forte / de la mia natura / che passa l'assessino / del Veglio de la montagna disperato, / che per metersi a morte / passa in **avventura V**. ◆ PtMor 38.2,48: Lasso, perché sono e fui / amante a cui / lascio di dir per paura? / Non sono come collui / che per altrui / si mette in **avventura... na uentura V**. ◆ An 49.11,2: Sol per un bel sembiante / mi misi 'n **avventura** / co non sacendo ancora che fosse amante, / ed or ne son possante in mia ballia. **V**. ◆ An 49.35,13: Che similmente vostra gran bieltate / seguir mi face la folle natura / del parpaglione che fere lo foco, / che vede i' llui sì grande chiaritate, / che girando si mette 'n **avventura**, / ov'à morire credendo aver gioco. **V**.

– Locuz. avv. *Per avventura*: per caso?

◆ Pietro Asino 50.4,12: Per **avventura** [[Amor]] ven d'in ochi in ciglia; / sì s'asotiglia, che dentro si mura / nel core e fura chi a llui s'apiglia. **V**.

○ *avventura V; avventura (7) V, P*.

□ Per il sign. sotto § 1, lat. **adventura* (LEI I,909 e 922); nel sign. sotto § 2, più probabile invece il tramite del fr. *aventure* (LEI I,918 e 992); cfr. *TLFi* s.v. *aventure* 'action, entreprise hasardeuse et extraordinaire (notamment dans les romans de chevalerie)': sec. XII, Marie de France, *Lais*. || Crem., inizio sec. XIII, Ugucione da Lodi, *Libro* (TLIO s.v. *avventura*).

¹⁷² Attest. unica nel corpus TLIO.

[NOTE] In MstTorrìg (45.4,13), Panvini (1962-64, p. 317) e *PSs* (III, p. 429): 'attrattiva'. Per comodità, su base etimologica, si separano qui le forme *avventura* da *ventura* (< lat. crist. *ventura*), pur non potendo stabilire con certezza in ogni caso se trattasi di forma aferetica da *avventura*. Cfr. anche →**ventura**.

aventuroso agg.

1 [Con il sign.: che è pieno di insidie e pericoli:] locuz. sost. *lochi aventurosi*:

◆ GiacLent 1.15,2: Amore, paura m'incalcia / in manti lochi **aventurosi**... **V**¹.

2 Che riesce felicemente in un buon esito.

◆ GiacLent 1.6,4: La 'namoranza disiosa / che dentro a lo mi' cor è nata / di voi, madonna, è pur chiamata / merzé se fusse **aventurosa**... **V**; *aventuros* **L**^b. ◆ PVign 10.2,11: Or potess'eo venire a voi, amorosa, / com' lo larone ascoso, e non paresse: / be' l mi teria in gioia **aventurusa**, / se l'amore tanto ben mi facesse. **V**; *aventurosa* **L**^b.

○ *aventuros* **L**^b; *aventurosa* **L**^b; *aventurosa* **V**; *aventurosi* **V**¹; *aventurusa* **V**.

□ Da *avventura* (LEI, I,111 e 919). || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *avventuroso*).

[NOTE] Per la locuz. sost. *loco aventuroso* →**loco**; per *bene aventuroso/-a* →**benaventuroso**; per *buono/-a aventuroso/-a* →**bonaventuroso**.

avere c.g.

○ à GiacLent 1.1,2; GiacLent 1.1,72; GiacLent 1.3,14; GiacLent 1.3,22; GiacLent 1.3,35; GiacLent 1.3,37; GiacLent 1.4,6; GiacLent 1.4,27; GiacLent 1.4,30; GiacLent 1.5,74; GiacLent 1.6,10; GiacLent 1.7,37; GiacLent 1.9,9; GiacLent 1.9,27; GiacLent 1.9,40; GiacLent 1.9,42; GiacLent 1.11,3; GiacLent 1.16,20; GiacLent 1.16,31; GiacLent 1.17,40; GiacLent 1.18b,2; GiacLent 1.18b,6; GiacLent 1.19a,5; GiacLent 1.19a,2,5; GiacLent 1.19c,1,8; GiacLent 1.19c,2,8; GiacLent 1.23,10; GiacLent 1.24,8; GiacLent 1.24,10; GiacLent 1.25,8; GiacLent 1.27,6; GiacLent 1.30,1;

GiacLent 1.32,3; GiacLent 1.32,4; GiacLent 1.33,1; GiacLent 1.33,9; GiacLent 1.34,7; GiacLent 1.35,8; GiacLent 1.36,1; GiacLent 1.36,9; GiacLent 1.38,1; GiacLent 1D.1,28; GiacLent 1D.3,9; GiacLent 1D.3,14; RugAm 2.1,1; RugAm 2.1,14; RugAm 2.1,16; RugAm 2.1,17; RugAm 2.1,20; RugAm 2.1,22; RugAm 2.1,33; RugAm 2.1,40; RugAm 2.2,43; TomSasso 3.1,2; TomSasso 3.1,16; TomSasso 3.1,18; TomSasso 3.1,23; TomSasso 3.1,53; TomSasso 3.2,2; TomSasso 3.2,3; TomSasso 3.2,6; TomSasso 3.2,20; GuidoCol 4.1,3; GuidoCol 4.1,6; GuidoCol 4.1,7; GuidoCol 4.1,27; GuidoCol 4.1,28; GuidoCol 4.1,30; GuidoCol 4.1,40; GuidoCol 4.2,19; GuidoCol 4.2,22; GuidoCol 4.2,32; GuidoCol 4.2,50; GuidoCol 4.2,52; GuidoCol 4.3,37; GuidoCol 4.3,48; GuidoCol 4.3,50; GuidoCol 4.4,4; GuidoCol 4.4,54; GuidoCol 4.5,10; GuidoCol 4.5,13; GuidoCol 4.5,21; ReGiovanni 5.1,27; ReGiovanni 5.1,33; ReGiovanni 5.1,40; ReGiovanni 5.1,48; ReGiovanni 5.1,77; OdoCol 6.1,5; OdoCol 6.1,6; OdoCol 6.1,12; RinAq 7.1,33; RinAq 7.1,35; RinAq 7.1,48; RinAq 7.1,33; RinAq 7.1,35; RinAq 7.1,56; RinAq 7.2,2; RinAq 7.2,16; RinAq 7.4,5; RinAq 7.4,8; RinAq 7.4,9; RinAq 7.4,13; RinAq 7.4,16; RinAq 7.4,30; RinAq 7.4,33; RinAq 7.4,48; RinAq 7.5,1; RinAq 7.6,36; RinAq 7.6,52; RinAq 7.7,5; RinAq 7.8,48; RinAq 7.9,6; RinAq 7.9,18; RinAq 7.10,43; RinAq 7.10,45; RinAq 7.11,1; RinAq 7.11,10; ArrTesta 8.1,7; ArrTesta 8.1,36; ArrTesta 8.1,45; PVign 10.1,3; PVign 10.1,7; PVign 10.1,28; PVign 10.1,40; PVign 10.1,44; PVign 10.2,2; PVign 10.2,5; PVign 10.2,34; PVign 10.3,5; PVign 10.3,7; PVign 10.3,12; PVign 10.3,12; PVign 10.3,16; PVign 10.3,19; PVign 10.3,19; PVign 10.3,28; PVign 10.3,40; PVign 10.3,50; PVign 10.3,56; PVign 10.4,2; PVign 10.4,6; PVign 10.4,33; PVign 10.4,35; PVign 10.4,40; PVign 10.4,45; PVign 10.5,33; StProt 11.1,9; StProt 11.1,22; StProt 11.1,24; StProt 11.1,48; StProt 11.2,33; StProt 11.3,8; StProt 11.3,27; IacAq 12.1,2; IacAq 12.1,9; IacMost 13.1,3; IacMost 13.3,49; IacMost 13.3,58; IacMost 13.5,47; IacMost 13.6,7; IacMost 13.6,9; IacMost 13.6,11; FedII 14.1,20; FedII 14.2,4; FedII 14.2,34; FedII 14.2,37; FedII 14.2,38; FedII 14.3,49; FedII 14.3,53; FedII 14.3,55; FedII 14.4,22; RugPal 15.1,33; RugPal 15.2,4; RugPal 15.2,24; RugPal 15.2,37; RugPal 15.2,40; Cielo

16.1,23; Cielo 16.1,28; Cielo 16.1,29; Cielo
 16.1,33; Cielo 16.1,100; GiacPugl 17.1,29;
 GiacPugl 17.3,89; GiacPugl 17.4,8; GiacPugl
 17.4,25; GiacPugl 17.4,26; GiacPugl 17.5,35;
 GiacPugl 17.5,59; GiacPugl 17.7,13;
 GiacPugl 17.8,18; GiacPugl 17.8,20;
 GiacPugl 17.8,52; RugAp 18.1,77; MzRic
 19.1,26; MzRic 19.1,47; MzRic 19.4,40;
 MzRic 19.5,8; MzRic 19.5,26; MzRic 19.5,37;
 MzRic 19.5,39; MzRic 19.5,44; MzRic
 19.6,10; MzRic 19.6,41; ReEnzo 20.2,42;
 ReEnzo 20.2,67; PercDor 21.1,11; PercDor
 21.1,12; PercDor 21.1,25; PercDor 21.1a,25;
 PercDor 21.1a,28; PercDor 21.2,2; PercDor
 21.2,6; PercDor 21.2,7; PercDor 21.2,24;
 FolcoCal 22.1,19; Iacopo 24.1,24; An
 25.1,14; An 25.1,16; An 25.1,18; An 25.1,31;
 An 25.1,45; An 25.4,2; An 25.4,9; An
 25.4,24; An 25.4,31; An 25.4,34; An 25.5,12;
 An 25.5,34; An 25.5,38; An 25.6,40; An
 25.6,44; An 25.6,50; An 25.7,13; An 25.7,24;
 An 25.8,50; An 25.10,25; An 25.10,33; An
 25.11,6; An 25.11,25; An 25.11,26; An
 25.12,9; An 25.12,13; An 25.12,32; An
 25.12,38; An 25.12,49; An 25.13,52; An
 25.13,55; An 25.14,22; An 25.14,52; An
 25.17,38; An 25.17,39; An 25.18,47; An
 25.19,31; An 25.20,3; An 25.20,4; An
 25.20,9; An 25.22,8; An 25.22,18; An
 25.23,13; An 25.23,37; An 25.23,40; An
 25.24,6; An 25.24,7; An 25.24,8; An 25.25,8;
 An 25.25,15; An 25.26,21; An 25.26,32; An
 25.29,9; An 25.30,8; Gall 26.1,2; Gall
 26.1,25; Gall 26.1,43; Gall 26.1,44; Gall
 26.2,41; Gall 26.2,43; Gall 26.2,50; Comp
 27.2,4; Comp 27.2,17; Comp 27.2,21;
 NeriVisd 28.2,69; NeriVisd 28.3,64;
 NeriVisd 28.3,66; NeriVisd 28.4,7; NeriVisd
 28.4,11; NeriVisd 28.4,21; NeriVisd 28.5,14;
 NeriVisd 28.5,40; NeriVisd 28.5,44;
 NeriVisd 28.6,34; NeriVisd 28.6,39;
 NeriVisd 28.6,40; NeriPop 29.1,2; NeriPop
 29.1,10; NeriPop 29.1,13; NeriPop 29.1,35;
 TibGal 30.1,25; TibGal 30.1,29; TibGal
 30.1,32; TibGal 30.1,62; TibGal 30.2,12;
 LunGual 31.1,37; LunGual 31.1,39;
 LunGual 31.1,40; LunGual 31.1,46;
 LunGual 31.1,53; LunGual 31.1,58; CioloBb
 33.1,7; Folch 34.1,32; BartMoc 35.1,18;
 BartMoc 35.1,39; Caccia 36.1,20; CarnGhib
 37.2,38; CarnGhib 37.3,22; CarnGhib
 37.3,26; CarnGhib 37.3,43; CarnGhib
 37.4,25; CarnGhib 37.4,48; PtMor 38.2,32;
 PtMor 38.2,65; PtMor 38.2,66; PtMor
 38.3,10; GuglBer 39.2,17; GuglBer 39.2,43;
 BonDiet 41.1,18; BonDiet 41.1,25; BonDiet
 41.1,54; BonDiet 41.1,56; BonDiet 41.3,30;
 BonDiet 41.7,9; BonDiet 41.7,12; MstFranc
 42.1,20; MstFranc 42.1,23; MstFranc
 42.1,37; MstFranc 42.1,41; MstFranc 42.4,2;
 MstFranc 42.5,2; MstFranc 42.6,2; MstFranc
 42.6,2; MstFranc 42.7,6; MstFranc 42.8,12;
 UgoMassa 43.1,10; UgoMassa 43.2,4;
 UgoMassa 43.3,8; MstTorrigh 45.1,13;
 MstTorrigh 45.3,5; PuccMart 46.2,6;
 PuccMart 46.3,19; PuccMart 46.3,25;
 PuccMart 46.3,26; PuccMart 46.3,59;
 PuccMart 46.4,35; PuccMart 46.4,37;
 PuccMart 46.4,39; PuccMart 46.5,21;
 PuccMart 46.5,30; Ingh 47.1,17; Ingh
 47.1,35; Ingh 47.1,37; Ingh 47.2,50; Ingh
 47.3,20; Ingh 47.3,29; Ingh 47.3,63; Ingh
 47.4,20; Ingh 47.4,27; Ingh 47.4,34; Ingh
 47.4,40; Ingh 47.4,46; Ingh 47.4,51; Ingh
 47.4,52; Ingh 47.5,1; Ingh 47.5,23; Ingh
 47.6,6; Ingh 47.6,10; Ingh 47.6,12; Ingh
 47.6,28; Ingh 47D.1,4; Ingh 47D.1,11; Ingh
 47D.1,12; Ingh 47D.1,21; Ingh 47D.1,24;
 Ingh 47D.1,31; Ingh 47D.1,46; ArrBald
 48.1,17; ArrBald 48.1,18; ArrBald 48.1,29;
 ArrBald 48.1,56; ArrBald 48.1,61; ArrBald
 48.1,64; ArrBald 48.1,74; An 49.1,15; An
 49.1,16; An 49.2,1; An 49.2,36; An 49.2,54;
 An 49.4,1; An 49.4,44; An 49.7,2; An
 49.7,27; An 49.8,17; An 49.8,33; An 49.8,35;
 An 49.8,47; An 49.9,15; An 49.10,15; An
 49.10,56; An 49.10,61; An 49.10,67; An
 49.11,11; An 49.11,13; An 49.12,18; An
 49.12,40; An 49.12,70; An 49.12,71; An
 49.12,87; An 49.12,90; An 49.13,1; An
 49.13,56; An 49.14,5; An 49.14,37; An
 49.15,20; An 49.15,21; An 49.15,40; An
 49.15,45; An 49.16,33; An 49.16,34; An
 49.17,25; An 49.18,16; An 49.19,27; An
 49.19,33; An 49.20,35; An 49.21,21; An
 49.21,24; An 49.22,20; An 49.23,1; An
 49.24,2; An 49.24,71; An 49.26,4; An
 49.26,11; An 49.28,6; An 49.30,1; An
 49.30,6; An 49.31,4; An 49.31,8; An
 49.31,10; An 49.33,8; An 49.35,1; An
 49.35,6; An 49.35,14; An 49.36,1; An
 49.36,5; An 49.36,10; An 49.38,2; An
 49.41,14; An 49.44,3; An 49.47,9; An
 49.47,11; An 49.47,14; An 49.52,5; An
 49.52,14; An 49.54,6; An 49.54,13; An
 49.55,6; An 49.59,8; An 49.63,3; An
 49.64bis,4; An 49.66,11; An 49.66,13; An
 49.71,10; An 49.74,1; An 49.76,7; An
 49.76,11; An 49.79,9; An 49.79,11; An
 49.83,6; An 49.84,10; An 49.84,11; An

49.88,3; An 49.89,5; An 49.90,7; An 49.94,10; An 49.95,9; An 49.95,10; An 49.97,11; An 49.98,9; An 49.100,11; An 49.102,6; An 49.103,1; An 49.104,1; An 49.109,4; An 49.109,14; Ap 50.4,2; Ap 50.8,5; Ap 50.8,25; Ap 50.8,42;

à' Cielo 16.1,41; Cielo 16.1,104; Cielo 16.1,148; GiacPugl 17.1,5; ReEnzo 20.2,53; TibGal 30.2,6; BonDiet 41.1,44; An 49.5,15; An 49.10,53; An 49.69,13;

abe Comp 27.1,21;

àbero Cielo 16.1,86;

abesamo BonDiet 41.5,8;

abia GiacPugl 17.8,59; An 25.24,28;

abo An 25.21,5; An 49.4,37; An 49.4,55; An 49.4,58; An 49.7,33;

àe GuglBer 39.2,35; UgoMassa 43.1,13; Ingh 47.4,27; An 49.17,1; Ap 50.8,40;

agg' Comp 27.1,3;

aggi An 49.75,5;

aggi' GuidoCol 4.1,9; RinAq 7.11,7; An 25.21,31; PuccMart 46.5,51; An 49.104,5;

aggia GiacLent 1.2,24; GiacLent 1.12,15; GiacLent 1.12,48; GiacLent 1D.1,51; TomSasso 3.1,42; GuidoCol 4.1,39; GuidoCol 4.2,7; ReGiovanni 5.1,76; OdoCol 6.1,30; RinAq 7.1,11; RinAq 7.1,11; RinAq 7.11,3; RinAq 7.11,6; PVign 10.3,51; PVign 10.4,34; IacAq 12.1,28; IacAq 12.1,32; IacMost 13.5,10; FedII 14.3,12; FedII 14.3,36; RugPal 15.2,7; GiacPugl 17.4,18; GiacPugl 17.7,16; Re Enzo 20.1,7; An 25.1,33; An 25.2,26; An 25.3,10; An 25.4,45; An 25.13,57; An 25.18,55; An 25.18,58; Comp 27.1,53; NeriVisd 28.1,56; NeriVisd 28.3,12; CarnGhib 37.2,46; CarnGhib 37.3,41; CarnGhib 37.4,9; BonDiet 41.1,36; BonDiet 41.7,11; MstFranc 42.5,7; MstTorrig 45.3,11; PuccMart 46.5,58; PuccMart 46.5,62; Ingh 47.6,13; Ingh 47D.1,38; ArrBald 48.1,23; ArrBald 48.2,2; An 49.3,44; An 49.12,46; An 49.18,12; An 49.19,13; An 49.19,42; An 49.20,49; An

49.21,32; An 49.34,14; An 49.39,2; An 49.68,11; An 49.94,13; An 49.95,8;

aggiale An 49.26,2;

aggialo An 49.29,7;

aggiano OdoCol 6.1,24; ArrBald 48.1,43; An 49.61,2;

aggiate ArrTesta 8.1,64; FedII 14.1,30; FedII 14.3,57; MzRic 19.2,36; MzRic 19.6,50; An 25.24,14; CioloBb 33.1,3; PtMor 38.1,29; BonDiet 41.2,22; MstFranc 42.2,12; PuccMart 46.3,76; ArrBald 48.2,55; An 49.9,27; An 49.40,9; An 49.43,3;

aggiatene RinAq 7.9,32; MzRic 19.6,49; An 49.11,28;

aggie RinAq 7.7,31; GiacPugl 17.2,45; An 25.18,67; An 49.3,34; An 49.16,10;

aggio GiacLent 1.2,46; GiacLent 1.5,13; GiacLent 1.5,93; GiacLent 1.5,119; GiacLent 1.5,130; GiacLent 1.5,158; GiacLent 1.5,159; GiacLent 1.8,9; GiacLent 1.9,37; GiacLent 1.11,47; GiacLent 1.16,44; GiacLent 1.18a,4; GiacLent 1.18d,2; GiacLent 1.18d,7; GiacLent 1.18e,5; GiacLent 1.27,1; GiacLent 1.27,3; RugAm 2.1,26; RugAm 2.1,43; TomSasso 3.2,48; TomSasso 3.2,50; GuidoCol 4.1,11; GuidoCol 4.1,14; GuidoCol 4.1,24; GuidoCol 4.1,32; GuidoCol 4.1,34; GuidoCol 4.1,41; GuidoCol 4.2,6; GuidoCol 4.3,33; GuidoCol 4.5,62; RinAq 7.1,34; RinAq 7.1,53; RinAq 7.1,34; RinAq 7.1,52; RinAq 7.3,3; RinAq 7.4,2; RinAq 7.4,14; RinAq 7.4,15; RinAq 7.7,24; RinAq 7.7,32; RinAq 7.7,33; RinAq 7.7,35; RinAq 7.9,5; PagSer 9.1,10; PVign 10.3,37; PVign 10.3,38; PVign 10.3,46; PVign 10.3,52; PVign 10.4,9; PVign 10.4,24; StProt 11.1,51; StProt 11.2,61; IacMost 13.2,28; IacMost 13.3,14; FedII 14.3,5; FedII 14.3,15; FedII 14.4,28; RugPal 15.2,8; GiacPugl 17.3,5; GiacPugl 17.5,21; RugAp 18.1,10; RugAp 18.1,30; MzRic 19.1,16; MzRic 19.1,41; MzRic 19.1,53; MzRic 19.2,22; MzRic 19.4,9; Re Enzo 20.1,13; ReEnzo 20.2,60; An 25.1,8; An 25.2,40; An 25.5,4; An 25.5,16; An 25.5,18; An 25.7,2; An 25.7,23; An 25.8,29; An 25.10,4; An 25.11,5; An 25.13,8; An 25.15,14; An 25.16,6; An 25.16,26; An 25.16,44; An

25.16,52; An 25.17,44; An 25.18,10; An 25.19,23; An 25.25,10; An 25.25,23; Comp 27.1,4; Comp 27.1,8; Comp 27.2,40; NeriVisd 28.1,5; NeriVisd 28.1,8; NeriVisd 28.1,14; NeriVisd 28.1,24; NeriVisd 28.1,26; NeriVisd 28.3,13; NeriVisd 28.3,50; NeriVisd 28.5,45; TibGal 30.1,50; TibGal 30.1,54; LunGual 31.1,51; BettoMett 32.1,11; BettoMett 32.1,16; BettoMett 32.1,63; CioloBb 33.1,4; BartMoc 35.1,29; Caccia 36.1,32; CarnGhib 37.1,27; CarnGhib 37.2,30; CarnGhib 37.2,40; CarnGhib 37.3,13; PtMor 38.3,13; BonDiet 41.1,56; BonDiet 41.3,7; MstTorrìg 45.6,14; PuccMart 46.3,1; PuccMart 46.3,83; PuccMart 46.4,1; PuccMart 46.4,13; PuccMart 46.4,19; PuccMart 46.4,33; PuccMart 46.4,42; PuccMart 46.5,38; PuccMart 46.5,67; PuccMart 46.5,70; PuccMart 46.5,72; Ingh 47.1,25; Ingh 47.3,47; Ingh 47.4,41; Ingh 47.5,6; Ingh 47D.1,20; ArrBald 48.1,2; An 49.1,12; An 49.4,3; An 49.4,11; An 49.4,16; An 49.4,32; An 49.4,41; An 49.4,67; An 49.8,30; An 49.9,57; An 49.9,60; An 49.10,63; An 49.11,45; An 49.11,59; An 49.14,46; An 49.15,40; An 49.16,43; An 49.16,51; An 49.16,58; An 49.19,16; An 49.21,78; An 49.22,9; An 49.23,49; An 49.23,52; An 49.23,65; An 49.24,18; An 49.24,23; An 49.24,57; An 49.39,1; An 49.39,3; An 49.40,4; An 49.42,7; An 49.45,10; An 49.57,9; An 49.66,8; An 49.67,1; An 49.67,7; An 49.71,12; An 49.75,8; An 49.78,12; An 49.81,11; An 49.95,14; An 49.98,1; An 49.105,1; An 49.105,12; Ap 50.8,23; Ap 50.8,33;

aggiolo Gall 26.1,7;

aggione GuglBer 39.1,4;

àgiande IacMost 13.5,46;

àgione RugAp 18.1,39; RugAp 18.1,49;

ai' Cielo 16.1,83;

ài GiacLent 1.5,62; GiacLent 1.17,15; GiacLent 1.17,16; GiacLent 1.18a,10; GiacLent 1.18a,12; GiacLent 1.32,13; GuidoCol 4.4,1; RinAq 7.6,30; Cielo 16.1,91; Cielo 16.1,135; Cielo 16.1,140; GiacPugl 17.1,1; GiacPugl 17.1,2; GiacPugl 17.1,3; GiacPugl 17.1,8; GiacPugl 17.1,9; GiacPugl

17.1,21; GiacPugl 17.1,23; GiacPugl 17.1,24; GiacPugl 17.2,14; GiacPugl 17.5,11; GiacPugl 17.5,53; GiacPugl 17.5,60; GiacPugl 17.5,61; GiacPugl 17.5,68; GiacPugl 17.8,5; PercDor 21.1a,30; An 25.6,2; An 25.6,52; An 25.6,53; An 25.6,61; An 25.6,63; An 25.8,18; An 25.15,7; An 25.15,26; An 25.15,41; An 25.15,43; Comp 27.1,10; Comp 27.1,25; Comp 27.2,10; Comp 27.2,53; BettoMett 32.1,1; BonDiet 41.7,2; MstTorrìg 45.6,7; MstTorrìg 45.7,11; PuccMart 46.5,44; PuccMart 46.5,49; An 49.5,5; An 49.5,14; An 49.5,16; An 49.5,21; An 49.5,26; An 49.5,28; An 49.5,29; An 49.5,37; An 49.6,6; An 49.6,10; An 49.6,13; An 49.6,19; An 49.6,25; An 49.8,41; An 49.8,45; An 49.11,44; An 49.16,8; An 49.16,11; An 49.16,47; An 49.16,54; An 49.23,33; An 49.30,13; An 49.62,2; An 49.62,12; An 49.62,13; An 49.71,6; An 49.74,5; An 49.75,1; An 49.75,3; An 49.75,4; An 49.107,9; Ap 50.8,34;

ài An 25.8,10;

aia GiacLent 1.11,54; GiacLent 1.24,13; RugPal 15.1,26; An 49.63,5;

aio GiacLent 1.1,24; GiacLent 1.14,15; GiacLent 1.18a,5; GiacLent 1D.1,27; RinAq 7.4,19; PagSer 9.1,71; IacMost 13.3,47; Cielo 16.1,4; Cielo 16.1,61; Cielo 16.1,74; Cielo 16.1,125; An 25.14,81; NeriVisd 28.3,53; CarnGhib 37.1,19; PtMor 38.2,35; BonDiet 41.5,4; An 49.11,51; An 49.58,2;

àioti Cielo 16.1,158;

alle PVign 10.3,23;

àlli An 25.6,10;

àme NeriVisd 28.4,15;

àmi StProt 11.2,15; FedII 14.1,26; Re Enzo 20.1,19; An 25.1,19; An 25.1,43; NeriVisd 28.4,16; MstFranc 42.5,4; An 49.17,28;

àn RinAq 7.11,10; RinAq 7.11,12; RinAq 7.11,12; PVign 10.4,17; An 25.8,9; An 25.13,33; An 25.13,50; TibGal 30.1,66; BonDiet 41.1,3; ArrBald 48.1,50; ArrBald 48.1,66; An 49.80,2;

ànno GiacLent 1.18b,4; RugAm 2.1,2; PVign 10.4,15; IacMost 13.2,37; Cielo 16.1,31; GiacPugl 17.3,79; GiacPugl 17.7,14; An 25.7,37; An 25.7,39; An 25.13,9; An 25.13,29; An 25.19,36; An 25.22,48; An 25.28,12; LunGual 31.1,6; Brunetto 40.1,25; BonDiet 41.5,2; ArrBald 48.1,45; ArrBald 48.2,26; An 49.3,36; An 49.23,16; An 49.48,7; An 49.58,5; An 49.102,5;

àno GiacLent 1.35,7; GuidoCol 4.5,84; Gall 26.2,33; ArrBald 48.1,21; An 49.80,4;

ao Cielo 16.1,56;

ào TibGal 30.1,36; Ingh 47.3,40;

ào Cielo 16.1,94;

appe StProt 11.2,40;

arà TibGal 30.2,45; PuccMart 46.5,69; ArrBald 48.1,60; An 49.24,30; An 49.25,22;

arai PuccMart 46.5,63; An 49.75,7;

arebbe TibGal 30.2,22;

arete ArrBald 48.2,56;

arò An 49.25,14; Ap 50.8,27;

aròe An 49.24,31;

as GiacPugl 17.8,5;

aso GiacPugl 17.8,21;

ate GiacPugl 17.6,13;

àve GiacLent 1.1,49; GiacLent 1.3,38; GiacLent 1.25,5; GuidoCol 4.1,5; GuidoCol 4.1,25; GuidoCol 4.1,33; GuidoCol 4.4,17; GuidoCol 4.5,33; RinAq 7.2,17; RinAq 7.2,20; ArrTesta 8.1,24; PVign 10.1,32; PVign 10.1,35; PVign 10.3,11; StProt 11.2,62; IacMost 13.2,23; IacMost 13.2,36; Cielo 16.1,110; Cielo 16.1,146; MzRic 19.4,3; MzRic 19.6,48; ReEnzo 20.2,57; PercDor 21.1,20; PercDor 21.2,1; An 25.4,36; An 25.13,43; An 25.20,5; An 25.24,3; Comp 27.1,33; CarnGhib 37.3,4; GuglBer 39.1,49; GuglBer 39.2,25; Brunetto 40.1,33; UgoMassa 43.2,6; Ingh 47.4,45; Ingh 47.6,2; An 49.2,2; An 49.2,6; An 49.2,39; An 49.2,85; An 49.11,27; An 49.16,26; An 49.23,2; An 49.23,14; An 49.23,62; An 49.26,3; An 49.39,6; An 49.93,7; An 49.107,11; Ap 50.5,71;

avea GiacLent 1.14,12; RinAq 7.1,3; RinAq 7.1,3; PVign 10.4,25; IacMost 13.4,10; FedII 14.4,5; GiacPugl 17.5,24; An 25.1,26; An 25.4,5; An 25.21,17; Comp 27.1,6; Comp 27.1,15; NeriVisd 28.5,4; An 49.5,32; An 49.20,69; An 49.24,15; An 49.69,9; An 49.84,12;

avèa An 25.23,29; An 49.109,1;

aveami An 49.84,14;

avéi Ap 50.8,43;

aveia An 25.11,19;

avemo UgoMassa 43.3,10;

avendo GiacLent 1.2,19; GiacLent 1.7,6; PagSer 9.1,52; MzRic 19.1,1; MzRic 19.1,10; MzRic 19.1,37; MzRic 19.2,7; MzRic 19.4,39; FolcoCal 22.1,34; An 25.9,42; An 25.16,30; An 49.10,31; An 49.15,25; An 49.24,28;

aver GiacLent 1.3,17; GiacLent 1.7,10; GiacLent 1.11,48; GiacLent 1.16,17; RugAm 2.2,18; TomSasso 3.2,34; TomSasso 3.2,35; RinAq 7.1,60; RinAq 7.2,32; RinAq 7.4,22; RinAq 7.10,9; RinAq 7.10,32; ArrTesta 8.1,72; PVign 10.3,42; PVign 10.3,44; StProt 11.1,56; StProt 11.3,64; IacAq 12.1,24; IacMost 13.3,32; IacMost 13.3,68; FedII 14.4,26; FedII 14.5,5; RugPal 15.1,15; GiacPugl 17.1,11; MzRic 19.4,24; MzRic 19.5,53; MzRic 19.6,45; Iacopo 24.1,41; An 25.1,21; An 25.4,14; An 25.4,19; An 25.4,40; An 25.5,8; An 25.5,52; An 25.8,27; An 25.10,10; An 25.10,54; An 25.11,12; An 25.15,6; An 25.25,16; An 25.26,39; Comp 27.1,52; NeriVisd 28.1,15; NeriVisd 28.3,54; NeriVisd 28.6,23; Folch 34.1,2; BartMoc 35.1,11; CarnGhib 37.1,15; CarnGhib 37.2,28; PtMor 38.3,7; BonDiet 41.2,20; BonDiet 41.3,6; BonDiet 41.4,4; MstFranc 42.1,32; MstFranc 42.4,9; MstFranc 42.4,14; MstTorrìg 45.3,7; MstTorrìg 45.4,11; PuccMart 46.3,81; PuccMart 46.5,7; ArrBald 48.2,40; An 49.2,9; An 49.4,55; An 49.7,29; An 49.7,30; An 49.15,26; An 49.16,13; An 49.19,14; An 49.19,52; An 49.21,12; An

49.24,22; An 49.26,8; An 49.30,10; An 49.35,14; An 49.73,10; An 49.75,9; An 49.84,1; An 49.92,11; An 49.101,7; An 49.106,11; Ap 50.8,38;

avera Ingh 47.2,8;

averaggio IacMost 13.4,39; CarnGhib 37.1,31; An 49.64,11;

averai An 25.7,42;

avere GiacLent 1.3,1; GiacLent 1.3,5; GiacLent 1.3,56; GiacLent 1.4,47; GiacLent 1.5,78; GiacLent 1.9,36; GiacLent 1.11,43; GiacLent 1.11,49; GiacLent 1.14,10; GiacLent 1.16,13; GiacLent 1.19a1,3; GiacLent 1.19a2,3; GiacLent 1.19b1,7; GiacLent 1.19b2,7; GiacLent 1D.1,55; RugAm 2.2,19; RugAm 2.2,41; TomSasso 3.1,47; TomSasso 3.2,9; GuidoCol 4.1,7; GuidoCol 4.1,29; GuidoCol 4.1,43; ReGiovanni 5.1,19; RinAq 7.1,17; RinAq 7.1,17; RinAq 7.1,65; RinAq 7.1,69; RinAq 7.2,29; RinAq 7.2,33; RinAq 7.3,16; RinAq 7.8,23; RinAq 7.10,43; RinAq 7.11,11; ArrTesta 8.1,8; PVign 10.3,27; PVign 10.3,59; IacMost 13.4,19; FedII 14.2,2; FedII 14.3,18; FedII 14.3,70; Cielo 16.1,9; Cielo 16.1,88; Cielo 16.1,119; Cielo 16.1,149; GiacPugl 17.1,10; GiacPugl 17.3,18; RugAp 18.1,24; RugAp 18.1,58; MzRic 19.2,38; MzRic 19.4,10; MzRic 19.4,34; PercDor 21.1,17; An 25.1,9; An 25.4,17; An 25.4,28; An 25.4,39; An 25.11,22; An 25.13,7; An 25.15,25; An 25.17,16; An 25.19,14; An 25.23,42; Comp 27.1,36; NeriVisd 28.5,20; NeriVisd 28.6,24; TibGal 30.1,23; CarnGhib 37.2,19; CarnGhib 37.2,34; CarnGhib 37.3,27; BonDiet 41.1,64; Ingh 47.2,14; Ingh 47.6,22; An 49.3,8; An 49.7,40; An 49.19,35; An 49.19,43; An 49.20,50; An 49.26,1; An 49.26,10; An 49.41,11; An 49.53,6; An 49.57,10; An 49.64bis,10; An 49.84,4; An 49.95,3; An 49.99,8;

averei GiacPugl 17.5,79; GiacPugl 17.8,40;

averia RinAq 7.4,29; IacMost 13.3,30; IacMost 13.4,11; IacMost 13.4,16; An 25.9,29; An 25.10,31; CarnGhib 37.3,28; PuccMart 46.4,20; An 49.14,34; An 49.15,34; An 49.16,46; An 49.48,3;

averla BartMoc 35.1,8; BartMoc 35.1,34; An 49.15,16;

averli An 49.18,76;

averlo An 25.11,5;

averò GiacLent 1D.1,17; FedII 14.2,7; An 25.10,13; An 49.13,24;

avess' NeriVisd 28.6,20; TibGal 30.2,19;

avesse GiacLent 1.11,49; GiacLent 1.13,19; GiacLent 1.18c,8; GiacLent 1.34,1; GiacLent 1.36,12; TomSasso 3.1,30; ReGiovanni 5.1,91; RinAq 7.8,49; ArrTesta 8.1,52; PagSer 9.1,25; StProt 11.2,3; IacMost 13.5,53; GiacPugl 17.8,39; MzRic 19.1,5; MzRic 19.1,46; FolcoCal 22.1,28; An 25.1,29; An 25.3,18; An 25.4,11; An 25.9,36; An 25.16,53; NeriVisd 28.5,88; BartMoc 35.1,2; CarnGhib 37.1,41; MstTorrigh 45.7,5; PuccMart 46.5,17; Ingh 47.6,49; An 49.1,22; An 49.4,33; An 49.5,23; An 49.14,13; An 49.18,62; An 49.20,39; An 49.27,9; An 49.38,8; An 49.63,7; An 49.63,12; An 49.88,11; An 49.100,7;

avesselvi An 49.24,11;

avessero Comp 27.2,14;

aveste FedII 14.1,31; An 49.7,36;

avesti Comp 27.1,24; An 49.60,9;

avete GiacLent 1.2,48; GiacLent 1.6,45; GiacLent 1.24,7; GiacLent 1.33,3; GuidoCol 4.4,62; ReGiovanni 5.1,5; ReGiovanni 5.1,15; OdoCol 6.1,26; RinAq 7.8,38; RinAq 7.9,12; ArrTesta 8.1,65; PagSer 9.1,78; IacMost 13.3,37; FedII 14.3,28; FedII 14.3,29; FedII 14.4,31; GiacPugl 17.3,24; GiacPugl 17.3,30; GiacPugl 17.3,37; MzRic 19.1,39; MzRic 19.2,26; 9.293; PercDor 21.1a,27; FilMess 23.1,10; An 25.4,7; An 25.5,35; An 25.9,33; An 25.14,8; An 25.27,8; NeriVisd 28.2,62; NeriVisd 28.2,63; NeriVisd 28.3,72; CioloBb 33.1,37; PtMor 38.1,39; BonDiet 41.2,28; Ingh 47.5,22; ArrBald 48.2,24; ArrBald 48.2,44; ArrBald 48.2,51; An 49.2,65; An 49.7,26; An 49.14,75; An 49.27,1; An 49.27,7; An 49.40,7; An 49.61,8; An 49.82,11; GiacPugl 17.8,18; GiacPugl 17.8,20;

àvi An 49.12,12; An 49.99,13;
 avia GuidoCol 4.5,58; ReGiovanni 5.1,61;
 MzRic 19.5,41; BettoMett 32.1,80;
 avire Re Enzo 20.1,27;
 avrà An 25.16,46; CarnGhib 37.3,53; An
 49.39,12; An 49.39,13; Ap 50.7,8;
 avraggio GiacLent 1.12,55; PuccMart
 46.5,32; An 49.12,53;
 avrande An 49.2,33;
 avrano OdoCol 6.1,25;
 avrebe An 49.63,13;
 avrei An 49.4,34;
 avreilo
 An 25.5,53;
 avrete GiacLent 1.12,64; GiacLent 1.24,14;
 avri' An 49.21,55;
 avria GuidoCol 4.5,87; MzRic 19.7,3; MzRic
 19.7,14;
 avrò An 25.1,60; An 25.2,85; An 25.7,43;
 avut' An 25.16,44; An 49.2,81;
 avuta GiacLent 1.11,47; An 49.22,32;
 avuto GiacLent 1.11,43; GuidoCol 4.1,24;
 GuidoCol 4.1,32; RinAq 7.1,34; RinAq
 7.1,34; RinAq 7.4,19; RinAq 7.7,24; IacMost
 13.4,11; An 25.10,4; An 49.12,79; An
 49.14,31;
 az' Ap 50.6,2;
 eb' RinAq 7.8,17;
 ebbe GiacLent 1.31,4;
 ebbi GiacLent 1.11,42; GiacLent 1.11,59;
 MzRic 19.3,18; Gall 26.2,5; An 49.24,7;
 eber An 49.56,8;
 ebi GiacLent 1.17,19; An 25.6,14; BonDiet
 41.3,8; An 49.10,84; An 49.33,11;
 éi GiacPugl 17.8,30; GiacPugl 17.8,33;
 TibGal 30.2,18;
 havissi StProt 11.3,15;
 ho Ap 50.2,1;
 ò GiacLent 1.5,4; GiacLent 1.5,6; GiacLent
 1.5,37; GiacLent 1.5,109; GiacLent 1.6,19;
 GiacLent 1.6,26; GiacLent 1.8,5; GiacLent
 1.8,42; GiacLent 1.9,30; GiacLent 1.9,31;
 GiacLent 1.9,36; GiacLent 1.11,6; GiacLent
 1.11,13; GiacLent 1.14,13; GiacLent 1.16,25;
 GiacLent 1.16,32; GiacLent 1.16,35;
 GiacLent 1.18a,1; GiacLent 1.18d,13;
 GiacLent 1.23,6; GiacLent 1.24,3; GiacLent
 1.26,1; GiacLent 1.26,9; GiacLent 1.30,3;
 RugAm 2.2,44; TomSasso 3.1,4; GuidoCol
 4.1,2; GuidoCol 4.1,20; GuidoCol 4.3,24;
 GuidoCol 4.3,26; GuidoCol 4.3,28;
 GuidoCol 4.3,50; GuidoCol 4.4,5; GuidoCol
 4.4,5; GuidoCol 4.5,43; GuidoCol 4.5,61;
 RinAq 7.1,55; RinAq 7.1,55; RinAq 7.2,21;
 RinAq 7.3,30; RinAq 7.4,25; RinAq 7.4,47;
 RinAq 7.4,53; RinAq 7.5,11; RinAq 7.5,12;
 RinAq 7.5,39; RinAq 7.5,40; RinAq 7.8,26;
 ArrTesta 8.1,18; PVign 10.1,18; PVign
 10.1,26; PVign 10.1,36; PVign 10.2,1; PVign
 10.2,19; PVign 10.3,36; PVign 10.4,12;
 StProt 11.1,28; StProt 11.2,32; StProt
 11.3,59; IacAq 12.1,15; IacMost 13.3,15;
 IacMost 13.4,2; IacMost 13.5,27; IacMost
 13.6,22; FedII 14.2,2; FedII 14.2,3; FedII
 14.2,15; FedII 14.3,21; FedII 14.3,26; FedII
 14.3,47; FedII 14.3,67; RugPal 15.1,24;
 RugPal 15.2,16; Cielo 16.1,72; GiacPugl
 17.3,26; GiacPugl 17.3,45; GiacPugl 17.3,52;
 GiacPugl 17.5,55; RugAp 18.1,17; RugAp
 18.1,55; MzRic 19.2,15; MzRic 19.2,31;
 MzRic 19.2,35; MzRic 19.3,27; MzRic 19.5,1;
 MzRic 19.5,3; MzRic 19.5,6; Re Enzo
 20.1,21; Re Enzo 20.1,25; ReEnzo 20.2,21;
 ReEnzo 20.2,33; FolcoCal 22.1,28; Iacopo
 24.1,34; An 25.2,21; An 25.3,42; An 25.4,55;
 An 25.5,4; An 25.5,9; An 25.5,29; An
 25.5,32; An 25.5,55; An 25.5,57; An 25.6,8;
 An 25.8,34; An 25.11,3; An 25.11,14; An
 25.12,10; An 25.12,11; An 25.12,12; An
 25.12,17; An 25.14,43; An 25.14,57; An
 25.16,44; An 25.17,34; An 25.19,17; An
 25.19,29; An 25.19,33; An 25.20,24; An

25.21,9; An 25.23,4; An 25.25,14; An 25.25,21; Gall 26.1,1; Gall 26.1,14; Gall 26.2,7; Gall 26.2,24; Gall 26.2,29; Comp 27.1,1; Comp 27.1,6; Comp 27.1,29; NeriVisd 28.1,13; NeriVisd 28.2,69; NeriVisd 28.2,70; NeriVisd 28.3,8; NeriVisd 28.4,13; NeriVisd 28.5,38; NeriVisd 28.5,53; NeriVisd 28.5,63; NeriVisd 28.5,64; NeriVisd 28.5,69; NeriPop 29.1,3; NeriPop 29.1,33; NeriPop 29.1,36; TibGal 30.1,4; TibGal 30.1,48; TibGal 30.2,16; TibGal 30.2,38; TibGal 30.2,44; LunGual 31.1,38; LunGual 31.1,47; LunGual 31.1,64; BettoMett 32.1,6; BettoMett 32.1,9; BettoMett 32.1,14; BettoMett 32.1,30; BettoMett 32.1,61; CioloBb 33.1,1; CioloBb 33.1,23; CioloBb 33.1,27; CioloBb 33.1,38; Folch 34.1,21; BartMoc 35.1,22; CarnGhib 37.1,15; CarnGhib 37.2,7; CarnGhib 37.2,32; CarnGhib 37.3,15; CarnGhib 37.3,21; CarnGhib 37.3,25; CarnGhib 37.3,38; CarnGhib 37.3,41; CarnGhib 37.3,42; CarnGhib 37.4,19; CarnGhib 37.4,22; CarnGhib 37.4,58; CarnGhib 37.4,65; PtMor 38.1,17; PtMor 38.3,5; BonDiet 41.1,30; BonDiet 41.1,42; BonDiet 41.1,49; BonDiet 41.1,59; BonDiet 41.2,31; BonDiet 41.3,12; BonDiet 41.4,14; BonDiet 41.4,36; BonDiet 41.6,9; MstFranc 42.1,22; UgoMassa 43.3,7; MstTorrìg 45.3,3; MstTorrìg 45.6,1; PuccMart 46.1,1; PuccMart 46.1,5; PuccMart 46.1,20; PuccMart 46.4,21; PuccMart 46.5,80; Ingh 47.1,36; Ingh 47.3,28; Ingh 47.3,31; Ingh 47.5,11; Ingh 47D.1,26; An 49.1,4; An 49.2,7; An 49.2,38; An 49.2,49; An 49.2,81; An 49.3,1An 49.4,2; An 49.4,58; An 49.4,59; An 49.9,17; An 49.9,66; An 49.9,68; An 49.10,60; An 49.11,29; An 49.12,21; An 49.12,45; An 49.12,66; An 49.12,79; An 49.13,15; An 49.14,30; An 49.14,31; An 49.14,47; An 49.14,66; An 49.15,29; An 49.16,10; An 49.16,15; An 49.17,16; An 49.17,44; An 49.18,43; An 49.18,72; An 49.19,14; An 49.19,38; An 49.20,37; An 49.20,41; An 49.20,67; An 49.20,68; An 49.21,50; An 49.21,68; An 49.22,32; An 49.23,18; An 49.23,25; An 49.23,36; An 49.24,53; An 49.24,72; An 49.25,17; An 49.30,3; An 49.33,4; An 49.43,1; An 49.43,2; An 49.43,8; An 49.47,13An 49.57,9; An 49.59,12; An 49.60,12; An 49.65,4; An 49.65,9; An 49.67,7; An 49.71,4; An 49.75,11An 49.76,5; An 49.79,10; An 49.79,12; An 49.80,5; An 49.80,11; An 49.86,7; An 49.91,1; An

49.91,14; An 49.97,6; An 49.97,10; An 49.99,5An 49.100,3; An 49.100,8; An 49.101,1; An 49.107,6; An 49.108,9; An 49.108,11; Ap 50.8,12;

ònne StProt 11.1,33; FedII 14.3,44; NeriVisd 28.1,21;

òti Comp 27.2,44;

'vea An 25.4,22;

– Sost.

abere Cielo 16.1,8; Cielo 16.1,90;

aver Cielo 16.1,28; CarnGhib 37.4,27; An 49.4,2; An 49.4,28;

avere Cielo 16.1,23; Cielo 16.1,100; CarnGhib 37.4,26;

– Pron.

avermila An 25.22,40.

aversaro s.m.

1 Colui che dimostra (o verso cui si dimostra) grande ostilità verso qno e tenta (o si tenta) perciò di arrecargli danno.

◆ NeriVisd 28.4,39: Quanto posso pensare / è di lui ben servire, / e nullo mio affare / veggio possa gradire: / ogni ben per contraro / veggio muta colore, / grande m'è **aversaro** / e grande odio l'amore. **V.**

○ aversaro **V.**

□ Lat. *adversarius* (LEI I,925). || Fior., 1260-61 circa, Brunetto Latini, *Rettorica* (TLIO s.v. *avversario*).

aversitate s.f.

1 Serie di situazioni sfavorevoli che determinano un periodo di grave difficoltà fisica, psicologica e/o morale.

◆ GiacLent 1.31,4: Per sofredenza si vince gran vetoria / ond'omo ven spesora in dignitate, / sì con' si trova ne l'antica istoria / di Iobo ch'ebbe tanta **aversitate**, / chi fu sofredent'e no perdeo memoria / per grave pene ch'a lui fosser date, / onde fu data corona ne la grotoria / davanti

la divina maiestate. *aversitate* L^{b2}. ♦ An 49.30,8: ma quando la fortuna suol gridare / paventa quei che nonn à fermitate; / però, come la nave prova il mare / così prova l'amico **aversitate**. V.

2 Comportamento ostile.

♦ NeriVisd 28.4,60: Or prego che sovegna / chi tale error comprende, / ed al suo core vegna / e veggia se gli afende, / però che l'ubidire / è virtù speciale / che ciascun de' gradire, / tanto è naturale. / Ripensi ciò che face, / ch'è cosa sì ffallace / tanta rea niquitate, / grand'è l'**aversitate**... V.

○ *aversitate* L^{b2}; *aversitate* (2) V.

□ Lat. *adversitas* (LEI I,929). || Bologn., 1239/48, Guido Faba, *Gemma* (TLIO s.v. *aversità*).

averso agg.

1 Che si mostra ostile, creando una serie di difficoltà e ostacoli.

♦ An 49.81,1: Nel tempo **averso** om de' prender conforto / e con franchezza inardir lo su' core, / che vilitate no gli dia isconforto / perché perisca per troppo temore. L^b.

○ *averso* L^b.

□ Lat. *adversus* (LEI I,931). || Lucch., metà sec. XIII, Bonagiunta Orb. (TLIO s.v. *averso*¹).

[**avilare**] v.

1 Pron. Perdere il proprio valore.

♦ PagSer 9.1,69: Mercé, donna gentile, / a cui piacere affetto, / vostro senno perfetto mi conforte, / e per me non s'**avile** / tenendomi in dispetto, / ch'io non aio rispetto de la morte. V, L^a.

○ *avile* V, L^a.

□ Prov. *avilar* (DEI s.v. *avilare*). || Tosc., 1268, Andrea da Grosseto (TLIO s.v. *avilare*).

[**avisare**] v.

1 Rivolgere lo sguardo su qno o qsa.

♦ An 49.34,10: com' più vi sguardo, più

mi si rafina / lo vostro dritto natural colore. / Ond'io credente sono, ogni fiata / ch'io bene **aviso** vostra claritate, / che voi non siate femina incarnata, / ma penso che divina Maestate / a semiglianza d'angelo, formata / aggia per certo la vostra bieltate. V.

– Pron. [Detto degli occhi, in uno scambio di sguardi:] rivolgersi verso qno o qsa.

♦ PVign 10.4,13: Li ochi mei c'incolparo, / che volsero riguardare, / ond'io n'ò riceputo male a torto, / quand'egli s'**avisaro** / cogl'ochi suo' micidare, / e quegli ochi m'anno conquiso e morto... V; s'*avisaro* Gt.

○ *avisaro* Gt; *avisaro* V; *aviso* V.

□ Da *visare* (DEI s.v. *avisare*²). || Fior., seconda metà sec. XIII, Chiaro Davanzati (TLIO s.v. *avisare*²).

avisaturo s.m.

1 Colui che annuncia un messaggio per conto di altri (in contesto fig.).

♦ GiacLent 1.5,46: Vostro valore / ch'adorna ed invia / donne e donzelle, / l'**avisaturi** / di voi, donna mia, / son gli ochi belli: / pens'a tutore / quando vi vedea / con gioi novelli. *avisatura* V; *avisatura* L^b.

○ *avisatura* L^b; *avisatura* V

□ Da *avisare*¹ (TLIO s.v. *avisatore*). || 1230/50 circa, GiacLent (*ibid.*)¹⁷³.

[NOTE] Per Santangelo (1959, p. 212): 'specchio'.

aviso s.m.

1 Ciò che si pensa circa un determinato argomento o questione.

♦ An 49.9,31: Fortemente a la gente anoio e gravo / per li scuri pensieri / che lloro **aviso** è ch'entro al mio cor porte... V.

1.1 Locuz. avv. *Secondo il proprio avviso*: sulla base della propria personale opinione.

♦ An 49.9,7: «Van trattib», / ch'io sono a signoria: per che incolpato / non debo esser, secondo il mio **aviso**... V.

¹⁷³ Attest. unica nel corpus TLIO.

1.2 Fras. *Essere avviso* a qno: sembrare vero o ragionevole.

◆ RugAm 2.1,13: E più che nulla gioia, ben m'è **aviso**, / sì rico dono Amore m'è dato, / che me ne fa tuttora in gioia stare, / che 'nfra esti amanti m'è sì bene asiso, / che più che meo servir m'è meritato. **V**; *me uiso* **P**. ◆ FedII 14.2,35: [. . .] ciò m'è **aviso**, / che lo bel viso lo cor m'adivise. **V**. ◆ GiacPugl 17.1,25: Ch'io son smaruto, non so ove mi sia, / che m'ài levata la dolze speranza, / partit'ài la più dolze compagnia / che sia i' nulla parte, ciò m'è **aviso**. **V**. ◆ Re Enzo 20.1,22: così mi stringe Amore, / ed àmi così priso, / in tal guisa conquiso, / che 'nn'altra parte non ò pensamento, / e tuttora m'è **aviso** / di veder lo bel viso, / e tegnomi in gran confortamento. **V**, **L^a**, **V²**; *meviso* **P**, **Ch**, **Mgl**, **Parm**; *ma uiso* **Bo¹**, **Ch²**; *adviso* **Ba**. ◆ PercDor 21.2,4: Amore m'ave priso / e misso m'è 'n balia / d'altr'amore salvaggio; / posso ben, ciò m'è **aviso**, / blasmar la signoria / (che già m'è ffatto oltraggio) / che m'è dato a servire / tal donna, che vedere / né parlar non mi vole... **V**. ◆ An 25.14,56: «Amor (ciò m'èste **aviso**) / conquis'ò» null'om dica / «per soportar fatica»... **V**. ◆ NeriVisd 28.5,61: Ch'io nonn ò sì spietato / nemico né crudele, / che più dolze che mèle / non creda divenuto ver' me sia, / vincendol cortesia / con virtù di pietate / più che di crudaltate, / veggendo il mal ch'io porto nel cor mio; / ch'**aviso** m'è che sia / co' 'l re degli animali... **V**. ◆ Caccia 36.1,21: Sembianza ch'a lo cor mi ripresenta, / madonna, il mi' richero, / fra me stando in pensiero, / compiuta gioia mi fa parer ch'io tena, / perzò che tanto forte mi talenta, / che, s'eo ci penso un poco, / nonn à senno in me loco: / tener m'è **aviso** lei che mi dà pena. **V**. ◆ GuglBer 39.2,15: Son morto, che m'incende / la fior che 'n paradiso / fue, ciò m'è **aviso**, nata, ond'io non poso... **V**, **P**; *uizo* **L^a**. ◆ An 49.17,38: falso sembiant'è, ciò m'è **aviso**, / volere che sia [... -anza] / che, 'nfinch'amante sia conquiso, / che vo', i doni alegranza... *aviso* **V**. ◆ An 49.35,5: Ubriar non vi posso, ciò m'è **aviso**, / sì m'è vostro bellor fatto ubidente... **V**. ◆ An 49.103,5: ben è celestial cosa, ciò mm'è **aviso**, / veder sua dolce bocca colorita, / la qual porto chiusa nel cor co' rriso, / stringendola com'auro margherita. **Ch**, **Ba³**, **Bo²**.

2 [Con il sign.: ciò che è stato attentamente provato e determinato razionalmente:] locuz. avv. *Per avviso*:

◆ GiacLent 1.29,2: Eo viso e son diviso da lo viso, / e per **aviso** credo ben visare; / però diviso "viso" da lo "viso", / ch'altr'è lo viso che lo divisare. *ep(er)aviso* **L^{b2}**. ◆ GiacLent 1.29,5: E per **aviso** viso in tale viso / de lo qual me non posso divisare... *ep(er)aviso* **L^{b2}**. ◆ GiacLent 1.29,12: E credo per **aviso** che da "viso" / giamai

m'è non pos'essere diviso, / che l'uomo vi 'nde possa divisare. *p(er)aviso* **L^{b2}**.

○ *aviso* **V**; *aviso* (3) **L^{b2}**; *aviso* (12) **V**, **L^a**, **P**, **V²**, **Ch**, **Ba³**, **Bo²**; *uiso* (2) **P**, **Ch**, **Mgl**, **Parm**, **Bo¹**, **Ch²**, **Ba**; *uizo* **L^a**.

□ Fr.a. *avis* (DELI2 s.v. *avviso*); cfr. TLFi s.v. *avis* 'opinion ou information': 1135, Robert Wace, *Vie de Sainte Marguerite*. || Venez., ultimo quarto sec. XII, *Proverbia que dicuntur* (TLIO s.v. *avviso*).

[NOTE] Per GiacLent (1.29,2), Santangelo (1928, p. 366): 'grazie all'immaginazione', *PSs* (I, p. 482): 'per attenzione'; per GiacLent (1.29,5), in *PSs* (I, p. 483): 'di proposito', ma forse si potrebbe anche pensare 'con la figura/immagine'; per GiacLent (1.29,12), *PSs* (I, p. 484): 'a ragione', TLIO (s.v. *avviso*): 'per esperienza'.

avistare v.

1 Rendere manifesto.

◆ An 25.23,82: amor fa gelosia / und'è a me cordoglio / più ch'**avistar** non voglio, / ca lo gran ben voluto me rinfrena, / e trov'e canto, ch'amor mi dimena. **P**.

○ *avistar* **P**.

□ Da *vista* (DELI2 s.v. *avvistare*), parasintetico. || Fior., ante 1274, Brunetto Latini, *Tesoretto* (TLIO s.v. *avvistare*).

[avogliare] v.

1 Infondere il desiderio di qsa.

◆ Iacopo 24.1,15: Molto mi riconforta / che credo ca vi doglia / che 'l geloso a l'anghiare / io vidi far la scorta, / che del morir m'**avoglia**. **V**.

○ *avoglia* **V**.

□ Da *voglia* (DEI s.v. *avvogliare*), parasintetico. || Sec. XIII, An (TLIO s.v. *avvogliare*)¹⁷⁴.

[NOTE] Per Panvini (1960-62, p. 512): 'avvolgere'.

¹⁷⁴ Attest. unica nel corpus TLIO.

[avòlgere] v.

1 Limitare tutt'intorno in modo da contenere al proprio interno.

◆ CarnGhib 37.4,62: Sofrendo gran pesanza, / la tempesta m'**avolge** / e null'om man mi porge, / e veggionmi perir tuti miei amici: / amici n'ò, ma truovoli nemici. **V, P**.

○ avolge **V, P**.

□ Lat. *advolvere* (DELI2 s.v. *avvolgere*). || Aret., 1282, Restoro d'Arezzo (TLIO s.v. *avvòlgere*).

avolto agg.

1 Attorcigliato attorno a qualcosa o ripiegato più volte su sé stesso.

◆ GiacLent 1.5,80: Si m'è dura e scura figura / di quantonqu'eo veo, / gli occhi avere, e vedere e volere, / altro non disio: / trecce sciolte ni **avolte** ni adolte, / né bruna né bianca / [...] [...] / [...anca]. **V, manolte L^b**.

○ avolte **V**; *manolte L^b*.

□ Part. pass. di *avolgere*. || 1230/50 circa, GiacLent (TLIO s.v. *avolto*).

avrile s.m.

1 Quarto mese dell'anno, il primo dopo l'equinozio di primavera, di trenta giorni nel calendario gregoriano e giuliano.

◆ IacMost 13.5,13: Dunque, se la stagione / d'**avrile** disiare / mi face più che 'l tempo trapassato, / serò in condizione, / tanto porà gravare / lo mio disio ch'è disconfortato. **P**; *daurile V*.

○ *aurile V*; avrile **P**.

□ Lat. *aprilis* (LEI III,361). || It. sett., ante 1202, Raimb. de Vaqueiras, *Discordo* (TLIO s.v. *aprile*).

Appendice 1: manoscritti e edizioni.

	Manoscritti	Edizioni
GiacLent 1.1 Madonna, dir vo voglio	V 1, c. 1r (<i>Notaro Giacomo</i>); La 55, c. 75ra (<i>Notar iacomo dallentino</i>); P 37, c. 21v (<i>Notaro jacomo</i>); Mem74 (solo i vv. 1-51); Gt,c. 109v (<i>CANZONE DEL NOTARO JACOMO DA LENTINO</i>); Tr, cc. XXIIIv e XXXVr (<i>Notar Iacomo</i> ; solo i vv. 1-4 e 1).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 1; Langley 1915, 3; Lazzeri 1942, 509; Guerrieri Crocetti 1947, 145; Salinari 1951, 53; Vitale 1951, 119; Monaci – Arese 1955, 84; Panvini 1955, 25 e 295; Contini 1960, I, 51; Panvini 1962-64, 3; Antonelli 1979a, 3; Jensen 1986a, 2; <i>CLPIO</i> , 140 (La), 241 (P), 301 (V); Panvini 1994, 39; Morini 1997, 32; Antonelli 2004b; edizioni parziali (il solo testo conservato in Mem74): Carducci 1876, 11; Caboni 1941, 54; Orlando 1978, 7; Orlando 2005, 50.
GiacLent 1.2 Meravigliosa-mente	V 2, c. 1r (<i>Notaro giacom(m)o</i>); ordine delle strofe: I II III IV VI V VII); La 58, c. 76ra (<i>N. Jacomo</i>); P 39, c. 23r (<i>Notaro Jacomo</i> ; ordine delle strofe: I II III V IV VI; manca la strofe VII).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 6; Langley 1915, 6; Lazzeri 1942, 513; Guerrieri Crocetti 1947, 137; Salinari 1951, 64; Vitale 1951, 123; Monaci – Arese 1955, 75; Panvini 1955, 31 e 298; Contini 1960, I, 55; Panvini 1962-64, 7; Ageno 1975, 135; Antonelli 1979a, 25; Jensen 1986a, 10; <i>CLPIO</i> , 142 (La), 242 (P), 302 (V); Panvini 1994, 43; Morini 1997, 36.
GiacLent 1.3 Guiderdone aspetto avere	V 3, c. 1 v (<i>notaro giacom(m)o</i>); alla fine dell'ultima strofe è lasciato uno spazio bianco di circa cinque righe, corrispondente a una strofe); P 27, c. 17v (<i>Mess(er) Rainaldo daquino</i>); Ch 232, c. 78v (<i>Mess(er) Rinaldo daquino</i>); Ba3 c. 144v (<i>M(e)s(ser) Rinaldo d'aquino</i>); Tr, cc. XVIIv, XXVIr, XXXVr (<i>Messer Rinaldo d'Aquino</i> ; solo i vv. 1 e 7-14).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 10; Nannucci1883, I, 98; Langley 1915, 30; Tallgren 1917, 288; Wiese 1928, 166; Lazzeri 1942, 602; Guerrieri Crocetti 1947, 183; Salinari 1951, 66; Vitale 1951, 198; Panvini 1955, 35 e 300; Contini 1960, I, 58; Panvini 1962-64, 401; Antonelli 1979a, 41; Jensen 1986a, 28; <i>CLPIO</i> , 238 (P), 303 (V).
GiacLent 1.4 Amor non vole ch'io clami	V 4, c. 1v (<i>Notaro giacom(m)o</i>); Lb 109, c. 99rb (<i>cansone di Notar giacomo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 13; Casini 1888, 319; Cesareo 1924, 341; Langley 1915, 9; Lazzeri 1942, 538; Guerrieri Crocetti 1947, 143; Salinari 1951, 69; Vitale 1951, 126; Monaci – Arese 1955, 78; Panvini 1955, 39 e 302; Panvini 1962-64, 11; Avalle 1973, 3; Antonelli 1979a, 59; <i>CLPIO</i> , 172 (Lb), 303 (V); Panvini 1994, 47.
GiacLent 1.5 Dal core mi vene	V 5, c. 2r (<i>Notaro giacom(m)o</i>)	D'Ancona – Comparetti 1875-

	<i>discordo</i>); Lb 110, c. 99va (<i>Discordio di Notar Giacomo</i>). [In apparato si parla di V1 per i vv. 1-3]	88, I, 16; Langley 1915, 55; Lazzeri 1942, 518; Guerrieri Crocetti 1947, 122; Sansone 1951, 45; Salinari 1951, 71; Vitale 1951, 128; Monaci – Arese 1955, 79; Panvini 1955, 73 e 323; Santangelo 1959, 212 e 231; Contini 1960, I, 68; Panvini 1962-64, 35; Antonelli 1979a, 211; <i>CLPIO</i> , 172 (Lb), 303 (V); Panvini 1994, 77.
GiacLent 1.6 La 'namoranza disiosa	V 6, c. 1v (<i>Notaro giacom(m)o</i>); Lb 111, c. 100rb (<i>Notaro Giacomo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 26; Langley 1915, 11; Cesareo 1930, 34; Lazzeri 1942, 534; Guerrieri Crocetti 1947, 117; Santangelo 1949, 165 e 177; Salinari 1951, 77; Vitale 1951, 136; Monaci – Arese 1955, 82; Panvini 1955, 42 e 304; Panvini 1962-64, 13; Antonelli 1979a, 71; <i>CLPIO</i> , 174 (Lb), 305 (V); Panvini 1994, 50 e 267.
GiacLent 1.7 Ben m'è venuto prima cordoglienza	V 7, c. 3r (<i>Notaro giacom(m)o</i>); ordine delle strofi: I II IV III V); La 56, c. 75va (<i>N. jacom</i>); P 19, c. 13v (<i>Notaro Iacomo</i>); ordine delle strofi: I II IV V; la III stanza è trascritta dopo la I strofe della canzone seguente, <i>Caunoscenza penosa</i> [□ 47.2] di Inghilfredi).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 29; Savj-Lopez – Bartoli 1903, 159; Langley 1915, 13; Santangelo 1947, 192 e 199; Salinari 1951, 59; Vitale 1951, 139; Panvini 1955, 45 e 306; Contini 1960, I, 61; Panvini 1962-64, 16; Antonelli 1979a, 83; <i>CLPIO</i> , 141 (La), 305 (V); Panvini 1994, 53 e 268.
GiacLent 1.8 Donna, eo languisco e no so qua'speranza	V 8, c. 3v (<i>Notaro giacom</i>). [In apparato si parla di V1 per i vv. 1-3]	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 32; Langley 1915, 15; Tallgren – Öhmann 1917, 98; Salinari 1951, 79; Vitale 1951, 141; Panvini 1955, 48 e 308; Panvini 1962-64, 18; Antonelli 1979a, 99; Jensen 1986a, 24; <i>CLPIO</i> , 305; Panvini 1994, 56.
GiacLent 1.9 Troppo son dimorato	V 9, c. 3v (<i>Notaro giacom</i> ; solo i vv. 1-36); Lb 112, c. 100va (<i>Notar Giacomo</i>). [In apparato si parla di V1 per i vv. 1-3]	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 35; Langley 1915, 18; Salinari 1951, 81; Vitale 1951, 14; Panvini 1955, 51 e 310; Panvini 1962-64, 21; Antonelli 1979a, 111; <i>CLPIO</i> , 174 (Lb), 306 (V); Panvini 1994, 59.
GiacLent 1.10 Non so se 'n gioia mi sia	V1, c. 2r (nell'indice fra le rime del Notaro).	Antonelli 1979a, 181.
GiacLent 1.11 Uno disio d'amore sovente	V1, c. 2r (solo i vv. 1-3, fino a <i>face</i> , fra le rime del Notaro nell'indice); P 61, c. 34r.	Langley 1915, 24; Salinari 1951, 89; Vitale 1951, 146; Panvini 1955, 55 e 312; Panvini 1962-64, 23; Antonelli 1979a, 127; <i>CLPIO</i> , 251; Panvini 1994, 62.
GiacLent 1.12 Amando lungiamente	V1, c. 2r (solo i vv. 1-3, tra le rime del Notaro nell'indice); P 10, c. 8v (<i>notar Jacomo</i>); Ch 236, c. 80r (<i>Notaro Giachomo dalentino</i>); V2 10, c. 92r (<i>Notaro</i>	Langley 1915, 26; Salinari 1951, 56; Vitale 1951, 154; Panvini 1955, 59 e 314; Panvini 1962-64, 26; Antonelli 1979a, 139; <i>CLPIO</i> , 231; Panvini 1994, 65.

	<i>Jacomo da lentino</i>); Bo, c. 45r (<i>Notaro Jacomo da lentino</i>); Ba [= Ba1 + Ba3], c. 111v (<i>Notaro Jacomo da Lentino</i>).	
GiacLent 1.13 Madonna mia, a voi mando	V1, c. 2r (solo i vv. 1-3, fino a <i>gialungia</i> , fra le rime del Notaro nell'indice); La 57, c. 75vb (<i>N. jacomo</i>); P 40, c. 23v (<i>Mess(er) Rugieri damici</i> ; manca la V strofe).	Langley 1915, 20; Guerrieri Crocetti 1947, 139; Salinari 1951, 62; Vitale 1951, 150; Monaci – Arese 1955, 77; Panvini 1955, 64 e 317; Panvini 1962-64, 29; Antonelli 1979a, 159; <i>CLPIO</i> , 141 (La), 243 (P); Panvini 1994, 69.
GiacLent 1.14 S'io doglio no è meraviglia	V1, c. 2r (solo i vv. 1-2, fra le rime del Notaro nell'indice); Lb 112bis, c. 101ra (<i>Notar Giacomo</i> in rubrica alla canzone precedente e seguente [<i>S'io doglio no è meraviglia</i> inizia una nuova carta]).	Langley 1915, 23; Vitale 1951, 148; Panvini 1955, 67 e 319; Panvini 1962-64, 32; Antonelli 1979a, 173; <i>CLPIO</i> , 175; Panvini 1994, 72.
GiacLent 1.15 Amore, paura m'incalca	V1, c. 2r (fra le rime del Notaro nell'indice).	Antonelli 1979a, 181.
GiacLent 1.16 Poi no mi val merzé né ben servire	V 16, c. 4r (solo i vv. 13-45 [in V1 fra le rime del Notaro i vv. 1-2]); Lb 113, c. 101ra (<i>Notar Giacomo</i>); P 71, c. 39v (<i>Giudice Guido dale colonne</i> ; manca la strofe V); V2 19, c. 97v (con postilla seriore <i>Può essere di Noffo?</i> , ovvero del titolare della canzone precedente; manca la strofe V).	Nannucci 1883, I, 82; D'Ancona – Comparetti [parziale, solo la sezione riportata da V] 1875-88, I, 37; Langley 1915, 34; Lazzeri 1942, 532; Guerrieri Crocetti 1947, 141; Salinari 1951, 84; Contini 1954a, 201; Panvini 1955, 69 e 321; Contini 1960, I, 64; Panvini 1962-64, 403; Antonelli 1979a, 185; Jensen 1986a, 20; <i>CLPIO</i> , 175 (Lb), 256 (P), 306 (V).
GiacLent 1.17 Dolce coninzamento	V 18, c. 4v (<i>Notaro giacom(m)o</i> ; alla fine della canzone è lasciato uno spazio bianco di circa sei righe, corrispondente a due strofi).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 42; Langley 1915, 17; Cesareo 1924, 332; Lazzeri 1942, 516; Guerrieri Crocetti 1947, 136; Salinari 1951, 86; Vitale 1951, 152; Monaci – Arese 1955, 74; Panvini 1955, 87 e 331; Contini 1960, I, 66; Panvini 1962-64, 33; Goldin 1973, 214; Antonelli 1979a, 201; Jensen 1986a, 16; <i>CLPIO</i> , 307; Panvini 1994, 74; Morini 1997, 39.
GiacLent 1.18 Tenzone con l'abate di Tivoli GiacLent (AbTiv) 1.18a Ai deo d'amore, a te faccio preghiera GiacLent 1.18b Feruto sono isvariatamente GiacLent (AbTiv) 1.18c Qual om riprende altrui spessamente GiacLent 1.18d Cotale gioco mai non fue veduto GiacLent (AbTiv) 1.18e Con vostro onore facciovvi uno 'nviato	AbTiv, <i>Ai deo d'amore</i> [1.18a]: V 326, c. 111r (<i>labate ditiboli</i>); Ch 345, c. 96r. GiacLent, <i>Feruto sono</i> [1.18b]: V 327, c. 111r (<i>notaro giacom(m)o</i>); Ch 521, c. 118r; Mem, copertina; Ba3, c. 153r. AbTiv, <i>Qual om riprende</i> [1.18c]: V 328, c. 111r (<i>labate ditiboli</i>); Ch 346, c. 96r; Mem, copertina. GiacLent, <i>Cotale gioco</i> [1.18d]: V 329, c. 111r (<i>Notaro giacom(m)o</i>);	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 1-5; Langley 1915, 62-6; Santangelo 1928, 94, 100, 103, 107, 120; Lazzeri 1942, 550-6; Guerrieri Crocetti 1947, 415-23; Salinari 1951, 109-11; Monaci – Arese 1955, 93-5; Contini 1960, I, 82-7; Panvini 1962-64, 641-4; Sanguineti 1965, 37-41; Antonelli 1979a, 239-62; <i>CLPIO</i> , 460-1; Panvini 1994, 253-7; edizioni parziali: Pellegrini 1890, 154 e 155-6

	Ch 347, c. 96v. AbTiv, <i>Con vostro onore</i> [1.18e]: V 330, c. 111r (<i>labate ditiboli</i>).	(1.18b e 1.18c); Carducci 1907, 246-7 (1.18a, 1.18b, 1.18c e 1.18d), Vitale 1951, 176-8 (i sonetti del Notaro).
GiacLent 1.19 Tenzone con Iacopo Mostacci e Pier delle Vigne GiacLent (IacMost) 1.19a Sollicitando un poco meo savere GiacLent (PVign) 1.19b Però ch'Amore no si pò vedere [Però ch'Amore no se pò vedere] GiacLent 1.19c Amor è uno disio che ven da core [Amor è un desio che ven da core]	IacMost, <i>Sollicitando</i> [1.19a]: B 94, p. 145 (<i>Jacopo mostaçço</i>). PVign, <i>Però ch'Amore</i> [1.19b]: B 95, p. 145 (<i>Petro da laugna</i>). GiacLent, <i>Amor è uno disio</i> [1.19c]: B 96, p. 145 (<i>Notar</i> <i>Jacopo da lentino</i>).	Cesareo 1894, 238-40; Langley 1915, 59-61; Santangelo 1928, 190-3; Lazzeri 1942, 547-9; Guerrieri Crocetti 1947, 434- 6; Vitale 1951, 317-9; Monaci – Arese 1955, 91-2; Contini 1960, I, 88-90; Panvini 1962- 64, 646-8; Sanguineti 1965, 42- 4; Antonelli 1979a, 271-6; Morini 1997, 47-9.
GiacLent 1.20 Lo giglio quand'è colto tost'è passo	V 333, c. 111v (<i>notaro giacomo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875- 88, IV, 8; Langley 1915, 67; Santangelo 1928, 167; Guerrieri Crocetti 1947, 430; Salinari 1951, 92; Vitale 1951, 157; Monaci – Arese 1955, 87; Panvini 1962-64, 43; Sanguineti 1965, 15; Antonelli 1979a, 277; <i>CLPIO</i> , 461; Panvini 1994, 85.
GiacLent 1.21 Sì come il sol che manda la sua spera	V 334, c. 111v (<i>Notaro giacomo</i>).	Nannucci 1883, 119; D'Ancona – Comparetti 1875- 88, IV, 9; Langley 1915, 68; Santangelo 1928, 171; Guerrieri Crocetti 1947, 148; Salinari 1951, 93; Vitale 1951, 158; Monaci – Arese 1955, 86; Panvini 1962-64, 44; Sanguineti 1965, 16; Antonelli 1979a, 282; <i>CLPIO</i> , 461; Panvini 1994, 86.
GiacLent 1.22 Or come pote sì gran donna entrare	V 335, c. 111v (<i>notaro gia</i> <i>com(m)o</i>); Mem120, c. 173r (solo i vv. 1-2).	D'Ancona – Comparetti 1875- 88, IV, 10; Langley 1915, 8; Santangelo 1928, 175; Salinari 1951, 93; Vitale 1951, 174; Contini 1960, I, 76; Panvini 1962-64, 45; Sanguineti 1965, 1; Antonelli 1979a, 288; <i>CLPIO</i> , 461; Panvini 1994, 86.
GiacLent 1.23 Molti amadori la lor malatia	V 336, c. 112r (<i>notaro giacomo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875- 88, IV, 11; Langley 1915, 69; Santangelo 1928, 177; Lazzeri 1942, 541; Guerrieri Crocetti 1947, 431; Salinari 1951, 94; Vitale 1951, 159; Monaci – Arese 1955, 86; Contini 1960, I, 77; Panvini 1962-64, 46; Sanguineti 1965, 18; Antonelli 1979a, 293; Jensen 1986a, 32; <i>CLPIO</i> , 461; Panvini 1994, 88; Morini 1997, 42.
GiacLent 1.24 Donna, vostri sembianti mi mostraro	V 365, c. 114v (<i>Notaro giacomo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875- 88, IV, 40; Langley 1915, 70;

		Santangelo 1928, 272; Guerrieri Crocetti 1947, 156; Salinari 1951, 95; Vitale 1951, 160; Panvini 1962-64, 46; Sanguineti 1965, 19; Antonelli 1979a, 297; <i>CLPIO</i> , 465; Panvini 1994, 89.
GiacLent 1.25 Ogn'omo ch'ama de' amar so 'nore	V 388, c. 117r; Lb2 410, c. 142r (<i>Notar giacomo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 63; Langley 1915, 71; Cesareo 1924, 350; Santangelo 1928, 346; Guerrieri Crocetti 1947, 148; Salinari 1951, 105; Vitale 1951, 165; Panvini 1962-64, 47; Sanguineti 1965, 20; Antonelli 1979a, 301; <i>CLPIO</i> , 218 (Lb2), 468 (V); Panvini 1994, 90.
GiacLent 1.26 A l'aire claro ò vista ploggia dare	V 389, c. 117r; Lb2 380, c. 138r (<i>Notar giacomo</i>); P 169, c. 77r; Am, c. 38r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 64; Langley 1915, 72; Santangelo 1928, 259; Guerrieri Crocetti 1947, 460; Salinari 1951, 99; Vitale 1951, 166; Contini 1960, I, 78; Panvini 1962-64, 48; Sanguineti 1965, 21; Antonelli 1979a, 306; Jensen 1986a, 34; <i>CLPIO</i> , 214 (Lb2), 286 (P), 468 (V); Panvini 1994, 91; Morini 1997, 42.
GiacLent 1.27 Io m'aggio posto in core a Dio servire	V 400, c. 118r (<i>notaro giacomo</i>).	Nannucci 1883, 123; D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 75; Savj-Lopez – Bartoli 1903, 161; Langley 1915, 73; Santangelo 1928, 406; Lazzeri 1942, 542; Guerrieri Crocetti 1947, 154; Salinari 1951, 96; Vitale 1951, 168; Contini 1960, I, 80; Panvini 1962-64, 49; Sanguineti 1965, 22; Antonelli 1979a, 313; Jensen 1986a, 38; <i>CLPIO</i> , 469; Panvini 1994, 92; Morini 1997, 43.
GiacLent 1.28 Lo viso mi fa andare alegramente	Lb2 374, c. 137v (<i>Notar giacomo</i>).	Langley 1915, 74; Santangelo 1928, 365; Guerrieri Crocetti 1947, 151; Salinari 1951, 97; Vitale 1951, 164; Panvini 1962-64, 50; Sanguineti 1965, 23; Antonelli 1979a, 318; <i>CLPIO</i> , 213.
GiacLent 1.29 Eo viso e son diviso da lo viso	Lb2 375, c. 137v (<i>Notar Giacomo</i>).	Langley 1915, 75; Santangelo 1928, 366; Lazzeri 1942, 544; Guerrieri Crocetti 1947, 152; Salinari 1951, 98; Vitale 1951, 161; Monaci – Arese 1955, 87; Panvini 1962-64, 50; Sanguineti 1965, 24; Antonelli 1979a, 323; <i>CLPIO</i> , 214; Panvini 1994, 94.
GiacLent 1.30 Sì alta amanza à pres'a lo me' core	Lb2 381, c. 138v (<i>Notar giacomo</i>).	Langley 1915, 76; Santangelo 1928, 427; Guerrieri Crocetti 1947, 156; Salinari 1951, 100;

		Vitale 1951, 161; Panvini 1962-64, 51; Sanguineti 1965, 25; Antonelli 1979a, 331; <i>CLPIO</i> , 214; Panvini 1994, 96.
GiacLent 1.31 Per sofrenza si vince gran vetoria	Lb2 382, c. 138v (<i>Notar giacomo</i>).	Langley 1915, 77; Santangelo 1928, 254; Guerrieri Crocetti 1947, 455; Salinari 1951, 100; Vitale 1951, 162; Panvini 1962-64, 52; Sanguineti 1965, 26; Antonelli 1979a, 336; <i>CLPIO</i> , 214; Panvini 1994, 97.
GiacLent 1.32 Certo me par che far dea bon signore	Lb2 383, c. 138v (<i>Notar giacomo</i>).	Langley 1915, 78; Santangelo 1928, 281; Salinari 1951, 101; Vitale 1951, 163; Panvini 1962-64, 53; Sanguineti 1965, 27; Antonelli 1979a, 340; <i>CLPIO</i> , 215; Panvini 1994, 98.
GiacLent 1.33 Sì como 'l parpaglion ch'è tal natura	Lb2 395, c. 140r (<i>Notar giacomo</i>).	Langley 1915, 79; Santangelo 1928, 227; Guerrieri Crocetti 1947, 452; Salinari 1951, 102; Vitale 1951, 167; Panvini 1962-64, 53; Sanguineti 1965, 28; Antonelli 1979a, 344; Jensen 1986a, 36; <i>CLPIO</i> , 216; Panvini 1994, 99.
GiacLent 1.34 Chi non avesse mai veduto foco	Lb2 396, c. 140r (<i>Notar giacomo</i>).	Nannucci 1883, 118; Langley 1915, 80; Santangelo 1928, 229; Guerrieri Crocetti 1947, 454; Salinari 1951, 103; Vitale 1951, 168; Contini 1960, I, 79; Panvini 1962-64, 54; Sanguineti 1965, 29; Antonelli 1979a, 350; <i>CLPIO</i> , 216; Panvini 1994, 100; Morini 1997, 44.
GiacLent 1.35 Diamante, né smiraldo, né zafino	Lb2 408, c. 141v (<i>Notar giacomo</i>).	Nannucci 1883, 120; Langley 1915, 81; Santangelo 1928, 393; Guerrieri Crocetti 1947, 153; Salinari 1951, 104; Vitale 1951, 169; Panvini 1962-64, 55; Sanguineti 1965, 30; Antonelli 1979a, 354; Brugnolo 1980, 93; <i>CLPIO</i> , 218; Panvini 1994, 101.
GiacLent 1.36 Madonna à 'n sé vertute con valore	Lb2 411, c. 142r (<i>Notar giacomo</i>).	Nannucci 1883, 121; Langley 1915, 82; Santangelo 1928, 394; Salinari 1951, 106; Vitale 1951, 171; Contini 1960, I, 81; Panvini 1962-64, 55; Sanguineti 1965, 31; Antonelli 1979a, 358; Brugnolo 1980, 93; <i>CLPIO</i> , 218; Panvini 1994, 102; Morini 1997, 45.
GiacLent 1.37 Angelica figura e comprobata	Lb2 429, c. 144v (<i>Notar giacomo</i>).	Carducci 1907, 264; Langley 1915, 83; Santangelo 1928, 415; Guerrieri Crocetti 1947, 154; Salinari 1951, 107; Vitale 1951, 172; Monaci – Arese 1955, 88; Panvini 1962-64, 56; Sanguineti 1965, 32; Antonelli 1979a, 363; <i>CLPIO</i> , 220; Panvini 1994,

		103.
GiacLent 1.38 Quand'om à un bon amico leiale	Lb2 431, c. 144v (<i>Notar giacomo</i>).	Langley 1915, 84; Santangelo 1928, 362; Salinari 1951, 108; Vitale 1951, 173; Guerrieri Crocetti 1955, 147, 149; Panvini 1962-64, 57; Sanguineti 1965, 33; Antonelli 1979a, 368; <i>CLPIO</i> , 221; Panvini 1994, 104.
GiacLent [1D.1] → Membrando l'amoroso dipartire	V 69, c. 20r (alla fine dell'ultima strofe è lasciato uno spazio bianco di circa quattro righe).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 424; Langley 1915, 32; Tallgren 1939, 335; Panvini 1962, 459; Panvini 1962-64, 480; Antonelli 1979a, 375; <i>CLPIO</i> , 330.
GiacLent 1D.2 Lo badalisco a lo specchio lucente	V 907, c. 169v; La 351, c. 134v (<i>Notar Giacomo</i>); Parm, c. 47v (<i>Notar jachomo</i>); B 72, p. 137 (<i>Meser monaldo</i>).	Nannucci 1883, I, 117; D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 211; Langley 1915, 86; Santangelo 1928, 215; Guerrieri Crocetti 1947, 447; Salinari 1951, 96; Vitale 1951, 175; Panvini 1962-64, 454; Sanguineti 1965, 35; Antonelli 1979a, 390; <i>CLPIO</i> , 210.
GiacLent 1D.3 Guardando basalisco veleno	Lb2 409, c. 142r (<i>Notar giacomo</i>); B 73, p. 138 (<i>Meser monaldo</i>).	Nannucci 1883, I, 118; Langley 1915, 88; Santangelo 1928, 218; Guerrieri Crocetti 1947, 449; Salinari 1951, 104; Vitale 1951, 170; Panvini 1962-64, 455; Sanguineti 1965, 36; Antonelli 1979a, 398; <i>CLPIO</i> , 218.

	Manoscritti	Edizioni
2. RUGGERI D'AMICI (<i>Aniello Fratta</i>)		
RugAm 2.1 Sovente Amore n'à ricuto manti	V 17, c. 4r (<i>Ruggeri damici</i>); P 57, c. 32 r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 39; Vitale 1951, 181; Panvini 1955, 83, 329; Panvini 1962-64, 61; Jensen 1986a, 68; <i>CLPIO</i> , 249 (P), 306 (V); Panvini 1994, 107.
RugAm 2.2 Lo mio core che si stava	V 19, c. 4v (<i>Ruggeri damici</i>); P 45, c. 26v (<i>bonagiunta urbiciani</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 45; Lazzeri 1942, 568; Guerrieri Crocetti 1947, 257; Vitale 1951, 184; Monaci – Arese 1955, 101; <i>CLPIO</i> , 245 (P), 307 (V).
3. TOMMASO DI SASSO (<i>Stefano Rapisarda</i>)		
TomSasso 3.1 L'amoroso vedere	V 20, c. 4v (<i>Tomaso di Sasso di Mesina</i>); Lb 114, c. 101va (<i>Tomaso di Sasso di Messina</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 48; Panvini 1955, 91 e 333; Panvini 1962-64, 67; <i>CLPIO</i> , 175 (Lb), 307 (V); Panvini 1994, 113.
TomSasso 3.2 D'amoroso paese	V 21, c. 5r (<i>Tomaso di Sasso di Mesina</i>); Lb 115, c. 101vb (<i>Tomaso di Sasso di Messina</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 51; Lazzeri 1942, 682; Guerrieri Crocetti 1947, 289; Panvini 1955, 95 e 335; Contini 1960, I, 91; Panvini 1962-64, 69; <i>CLPIO</i> , 176 (Lb),

		308 (V); Panvini 1994, 116.
4. GUIDO DELLE COLONNE (<i>Corrado Calenda</i>)		
GuidoCol 4.1 La mia gran pena e lo gravoso afanno	V 22, c. 5v (<i>giudicie guido delectolonne di mesina</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 55; Contini 1954, 179; Contini 1960, I, 97; Panvini 1962-64, 75; Salinari 1968, 162; Jensen 1986a, 40; <i>CLPIO</i> , 308; Panvini 1994, 121; Morini 1999, 52.
GuidoCol 4.2 Gioiosamente canto	V 23, c. 5v (<i>giudicie guido delectolon(ne) dimesina</i>); Lb 116, c. 102ra (<i>Giudici Guido delectolonne</i>); P 26, c. 17r (<i>Maçeo di ricco da mesina</i> ; solo, nell'ordine, le stanze I, IV, II); Ch 244, c. 83r (<i>Maçeo del ricco di messina</i> ; solo, nell'ordine, le stanze I, IV, II); V2 12, c. 94r (<i>Maçeo del ricco dammessina</i> ; solo, nell'ordine, le stanze I, IV, II); Tr, c. 28v (<i>Mattheo da Messina</i> ; solo i vv. 1 e 9-12); Bb, c. 53r (<i>Guido delle Colonne</i> ; solo la I stanza).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 58; Nannucci 1883, I, 128; Levi 1905, 115; Lazzeri 1942, 676; De Bartholomaeis 1943, 93; Guerrieri Crocetti 1947, 350; Contini 1954, 183; Panvini 1955, 102, 339; Contini 1960, I, 99; Panvini 1962-64, 405; Salinari 1968, 162; <i>CLPIO</i> , 176 (Lb), 237 (P), 309 (V); Morini 1999, 54.
GuidoCol 4.3 La mia vit'è sì fort'e dura e fera	V 77, c. 22v; P 36, c. 21r (<i>Messer Guido iudice dalecolonne</i>); Tr, c. 51v (<i>Messer Guido de Columnis</i> ; solo i vv. 1-6).	Contini 1954, 186; Contini 1960, I, 102; Panvini 1962-64, 428; <i>CLPIO</i> , 241 (P), 334 (V).
GuidoCol 4.4 Amor, che lungiamente m'ài menato	V 305, c. 98r (<i>messer guido delectolonne di mesina</i>); P 102, c. 60v (<i>Messer Guido dale Colonne</i> ; solo i vv. 1-20 fino a <i>pero</i>); Gt, c. 215 (<i>MESSER GUIDO DE LE COLONNE GIUDICE MESSINESE</i>); Tr, cc. 24v e 36r (<i>Guido de columnis siciliano</i> ; solo i vv. 1 e 27-34).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 345; Levi 1905, 8; Lazzeri 1942, 686; Guerrieri Crocetti 1947, 304; Contini 1954, 191; Monaci – Arese 1955, 258; Panvini 1955, 106 e 341; Contini 1960, I, 104; Panvini 1962-64, 77; Del Monte 1965, 63; Salinari 1968, 168; <i>CLPIO</i> , 274 (P), 455 (V); Panvini 1994, 124; Morini 1999, 57.
GuidoCol 4.5 Ancor che ll'aigua per lo foco lasse	La 66, c. 78vb (<i>Giudice guido delectolonne</i>); P 104, c. 61v (<i>Guido Giudice delectolonne</i> ; solo stanze I-III); Tr, c. 31r (<i>Messer Guido de Columnis</i> ; solo i vv. 1-8).	Lazzeri 1942, 690; Guerrieri Crocetti 1947, 307; Contini 1954, 196; Contini 1960, I, 107; Panvini 1962-64, 79; Salinari 1968, 170; Jensen 1986a, 44; <i>CLPIO</i> , 145 (La), 275 (P); Panvini 1994, 128; Morini 1999, 60.
5. RE GIOVANNI (<i>Corrado Calenda</i>)		
ReGiovanni 5.1 Donna, audite como	V 24, c. 6r (<i>Messer lore giovanni</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 61; Riera 1934, 35; Guerrieri Crocetti 1947, 163; Lazzeri 1950, 496; Monaci – Arese 1955, 103; Panvini 1957-58, 13; Panvini 1962-64, 85; <i>CLPIO</i> , 309; Panvini 1994, 135.
6. ODO DELLE COLONNE (<i>Aniello Fratta</i>)		
OdoCol 6.1 Distretto core e amoroso	V 25, c. 6v (<i>Mess(er) Odo delectollonne dimesina</i>); Parm, c. 107v (<i>Dominus Oddus de</i>	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 66; Lazzeri 1942, 571; Vitale 1951, 189; Monaci –

	<i>Columna</i> ; solo i vv. 1-8).	Arese 1955, 108; Panvini 1955, 115 e 347; Panvini 1962-64, 91; Jensen 1986a, 64; <i>CLPIO</i> , 310; Panvini 1994, 143.
7. RINALDO D'AQUINO (<i>Annalisa Comes</i>)		
RinAq 7.1 Venuto m'è in talento	V 27, c. 7r (<i>Messer Rinaldo daquino</i>); V1, c. 2r (solo i vv. 1-3, fino a <i>ch</i>); P 63, c. 35r (<i>messer rainaldo daquino</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 73; Tallgren 1917, 265; Vitale 1951, 201; Panvini 1957-58, 19; Panvini 1962-64, 95; Salinari 1968, 140; <i>CLPIO</i> , 252 (P), 311 (V); Panvini 1994, 149.
RinAq 7.2 In un gravoso affanno	V 28, c. 7r (<i>Messer rinaldo daquino</i>); V1, c. 2r (solo i vv. 1-3, fino a <i>no!</i>); P 31, c. 19v (<i>Messer rugieri damici</i> ; manca la IV stanza); Ch 239, c. 81r (<i>Notaro Giachomo dalentino</i>); Mgl 33, c.18v (<i>Notaro Giacomo</i>); Vall 88, c. 176r; Tr, c. 59r (<i>Messer Ruggeri</i> ; manca la IV stanza). In Ch, Mgl, Vall dopo la IV strofe segue l'ultima stanza di ChiaroDav, <i>Assai m'era posato</i> .	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 77; Tallgren 1917, 238; Langley 1915, 44; Vitale 1951, 204; Panvini 1957-58, 24; Panvini 1962-64, 408; Salinari 1968, 144; Jensen 1986a, 60; <i>CLPIO</i> , 239 (P), 311 (V).
RinAq 7.3 Poi li piace ch'avanzi suo valore	V 29, c. 7v (<i>Messer rinaldo daquini</i>); V1, c. 2r (solo i vv. 1-3, fino a <i>ondio</i>); Lb 118, c. 102vb (<i>Mess(er) Rainaldo dequino</i>); P 47, c. 27r (<i>Messer raynaldo daquino</i>). In V e in Lb tra la II e la III strofe è inserito il sonetto <i>Meglio val dire</i> [□ 7.11].	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 80; Tallgren 1917, 258; Vitale 1951, 206; Panvini 1957-58, 27; Panvini 1962-64, 99; Salinari 1968, 145; <i>CLPIO</i> , 177 (La), 246 (P), 312 (V); Panvini 1994, 154.
RinAq 7.4 Per fin amore vao sì allegramente	V 30, c. 7v (<i>Messer rinaldo daquino</i>); V1, c. 2r (solo i vv. 1-2); P 48, c. 27v (<i>Messer Rainaldo daquino</i>); Ch 235, c. 79v (<i>Messer Rinaldo daquino</i>); Tr, c. 59r (<i>Messer Rinaldo d'Aquino</i> ; solo il v. 1); <i>Dve I XII 8</i> (solo il v. 1), <i>II V 4</i> (<i>Renaldus de Aquino</i> ; solo il v. 1).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 83; Tallgren 1917, 246; Lazzeri 1942, 598; Guerrieri Crocetti 1947, 181; Vitale 1951, 208; Monaci – Arese 1955, 85; Panvini 1957-58, 30; Contini 1960, I, 112; Panvini 1962-64, 100; Salinari 1968, 147; Antonelli 1974, 29; <i>CLPIO</i> , 246 (P), 312 (V); Panvini 1994, 156; Morini 1999, 65.
RinAq 7.5 Amor, che m'à 'n comando	V 31, c. 8v (<i>Messer rinaldo daquino</i>); V1, c. 2r (solo i vv. 1-2).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 87; Eskelinen – Tallgren 1915, 18; Tallgren 1917, 208; Vitale 1951, 211; Panvini 1957-58, 34; Panvini 1962-64, 103; Salinari 1968, 149; <i>CLPIO</i> , 313; Panvini 1994, 159.
RinAq 7.6 Giamäi non mi conforto	V 32, c. 8v (<i>Messer rinaldo daquini</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 90; Levi 1905, 131; Carducci 1912, 18; Tallgren 1917, 277; Cesareo 1924, 404; Monteverdi 1941, 138; Lazzeri 1942, 593; Guerrieri Crocetti 1947, 173; Vitale 1951, 213; Ugolini 1954, 30; Monaci – Arese 1955, 115; Panvini 1957-

		58, 37; Panvini 1962-64, 105; Del Monte 1965, 66; Salinari 1968, 151; Antonelli 1974, 32; Jensen 1986a, 56; <i>CLPIO</i> , 313; Panvini 1994, 162; Morini 1999, 68.
RinAq 7.7 In gioia mi tegno tuta la mia pena	V 33, c. 8v (<i>Messer rinaldo daquino</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 94; Bläfield – Tallgren 1915, 7; Tallgren 1917, 233; Vitale 1951, 216; Panvini 1957-58, 41; Panvini 1962-64, 109; Salinari 1968, 153; <i>CLPIO</i> , 313; Panvini 1994, 165.
RinAq 7.8 Amorosa donna fina	V 34, c. 9r (<i>Messer rinaldo daquini</i>); Lb 119, c. 103ra (<i>Messer Rainaldo daquino</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 96; Tallgren 1917, 217; Guerrieri Crocetti 1947, 177; Vitale 1951, 218; Monaci – Arese 1955, 116; Panvini 1957-58, 43; Panvini 1962-64, 111; Salinari 1968, 155; <i>CLPIO</i> , 177 (Lb), 314 (V); Panvini 1994, 168.
RinAq 7.9 In amoroso pensare	V 302, c. 97r; P 30, c. 19r (<i>Messer rainaldo daquino</i>); Ch 233, c. 79r (<i>Messer Rinaldo daquino</i>); V2 13, c. 96v (<i>Messer Rinaldo da monte nero</i>); Mgl, c. 24r (<i>Messer Rinaldo daaquino</i>); Ba3 359, c. 145v (<i>Messer Rinaldo d'aquino</i>); Vall 95, c. 31 (<i>Rinaldo Daquino</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 335; Tallgren 1917, 226; Vitale 1951, 220; Panvini 1957-58, 46; Panvini 1962-64, 114; Salinari 1968, 157; <i>CLPIO</i> , 239 (P), 454 (V); Panvini 1994, 171.
RinAq 7.10 Ormāi quando flore	P 46, c. 27r (<i>Mess(er) Rainaldo daquino</i>).	Lazzeri 1942, 596; Guerrieri Crocetti 1947, 179; Vitale 1951, 223; Monaci – Arese 1955, 117; Panvini 1957-58, 49; Panvini 1962-64, 115; Del Monte 1965, 68; <i>CLPIO</i> , 245; Panvini 1994, 173.
RinAq 7.11 Meglio val dire ciò ch'omo à 'n talento	V 29, c. 7v e V 348, c. 113r (= Vbis); Lb 118bis, c. 102vb. In V 29 e Lb il sonetto è incorporato nella canzone <i>Poi le piace ch'avanzī suo valore</i> , come III strofe.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 81; Tallgren 1917, 296; Santangelo1 1928, 335; Guerrieri Crocetti 1947, 185; Vitale 1951, 222; Monaci – Arese 1955, 120; Panvini 1962-64, 117; Gresti 1992, 47; <i>CLPIO</i> , 177 (Lb), 312 (V), 463 (Vbis).
RinAq 7D.1 Un oseletto che canta d'amore	B 71, p. 137 (<i>Meser monaldo daquino</i>).	Santangelo1 1928, 210; Guerrieri Crocetti 1947, 442; Panvini 1962-64, 118.
8. ARRIGO TESTA (<i>Corrado Calenda</i>)		
ArrTesta 8.1 Vostra orgogliosa cera	V 35, c. 9r (<i>Notaio arigo testa dalentino</i>); La 61, c. 77ra (<i>N. jacomio</i>); P 62, c. 34v (<i>Arrigus diuitis</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 99; Langley 1915, 46; Lazzeri 1942, 558; Guerrieri Crocetti 1947, 231; Vitale 1951, 230; Monaci – Arese 1955, 96; Panvini 1955, 119 e 349; Panvini 1962-64, 409; Antonelli 1979, 407; <i>CLPIO</i> , 143 (La), 251 (P), 314 (V).

9. PAGANINO DA SERZANA (<i>Aniello Fratta</i>)		
PagSer 9.1 Contra lo meo volere	V 36, c. 9v (<i>paganino daserezano</i>); La 73, c. 81rb (<i>Paganino da serzana</i>); P 74, c. 41r (manca la VI stanza).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 103; Casini 1881, 48; Lazzeri 1942, 563; Guerrieri Crocetti 1947, 357; Monaci – Arese 1955, 99; Panvini 1957-58, 53; Contini 1960, I, 115; Panvini 1962-64, 121; <i>CLPIO</i> , 149 (La), 257 (P), 315 (V); Panvini 1994, 181.
10. PIERO DELLA VIGNA (<i>Gabriella Macciocca</i>)		
PVign 10.1 Poi tanta caunoscenza	V 37, c. 10r (<i>piero daleuigne</i>); V1, c. 2v (solo i vv. 1-2); P 49, c. 28r (<i>Messer jacopo mostacci dipisa</i>); Ch 238, c. 80r (<i>Notaro Giachomo dalentino</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 107; Langley 1915, 42; Panvini 1957-58, 59; Panvini 1962-64, 412; Salinari 1968, 114; <i>CLPIO</i> , 246 (P), 315 (V).
PVign 10.2 Amore, in cui disio ed ò speranza	V 38, c. 10r (<i>xxviii piero deleuigne</i>); Lb 120, c. 103rb (<i>Mess(er) Piero deleui(n)gne</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 110; Nannucci 1883, I, 26; Levi 1905, 12; Giordano 1933; Guerrieri Crocetti 1947, 227; Lazzeri 1950, 747; Vitale 1951, 239; Monaci – Arese 1955, 89; Panvini 1957-58, 62; Contini 1960, I, 121; Panvini 1962-64, 127; Del Monte 1965, 70; Salinari 1968, 115; <i>CLPIO</i> , 178 (Lb), 316 (V); Panvini 1994, 187; Morini 1999, 71.
PVign 10.3 Amor, da cui move tutora e vene	V 40, c. 11r (<i>piero dele uingne</i>); Lb 122, c. 104ra (<i>Notaro stefano dipronto di messina</i>); P 11, c. 9r (<i>Mess(er) piero daleuigne</i> ; mancano la IV e la V stanza); Ch 237, c. 80r (<i>Notaro Giachomo dalentino</i> ; manca la V stanza); Mgl, c. 17v (<i>Notaro Giacomo datalentjno</i> ; manca la V stanza); Vall 87, c. 175r (<i>Canzone dinotaro</i> ; manca la V stanza).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 117; Langley 1915, 49; Vitale 1951, 305; Panvini 1957-58, 65; Panvini 1962-64, 417; Avalle 1973, 38; <i>CLPIO</i> , 179 (Lb), 231 (P), 317 (V).
PVign 10.4 Uno piagente sguardo	V 73, c. 21v; P 21, c. 14v (<i>Mess(er) piero dale uigne</i> ; mancano la V e la VII stanza); Gt, l. ix, c. 112r (<i>CANZONE DI M(ESSER) PIERO DE LE VIGNE</i> ; mancano la V e la VII stanza).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 436; Vitale 1951, 240; Contini 1960, I, 123; Panvini 1962-64, 490; <i>CLPIO</i> , 235 (P), 332 (V).
PVign 10.5 Amando con fin core e con speranza	V 167, c. 53v; V1, c. 5r (solo i vv. 1-2); P 14, c. 10v (<i>Mess(er) piero deleuigne</i>); Tr, c. 33r (<i>Piero da le vigne Siciliano</i> ; solo i vv. 7-12), c. 52v (<i>Messer Piero da le Vigne</i> ; solo i vv. 1-6).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 308; Vitale 1951, 243; Panvini 1957-58, 59; Contini 1960, I, 126; Panvini 1962-64, 128; Salinari 1968, 117; Contini 1970a, 57; <i>CLPIO</i> , 232 (P), 382 (V); Panvini 1994, 190.
PVign 10.6 = 1.19b Però ch'Amore no se pò vedere	Cfr. Giacomo da Lentini 1.19b, <i>Però ch'Amore no si pò vedere</i>	
11. STEFANO PROTONOTARO (<i>Mario Pagano</i>)		
StProt 11.1 Assai cretti celare	V 39, c. 10v (<i>s(er) istefano dipronto notaio dimesina</i>); V1, c. 2v (solo i vv. 1-3, fino a <i>calò</i>); Lb 121, c. 103va (<i>messer piero deleuigne</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 113; Lazzeri 1942, 667; Vitale 1951, 302; Panvini 1955, 129; Contini 1960, I, 134;

		Panvini 1962-64, 414; <i>CLPIO</i> , 178 (Lb), 316 (V).
StProt 11.2 Assai mi placeria	V 292, c. 94v; V1, c. 7v (solo i vv. 1-3, fino a <i>se</i>); La 67, c. 79rb (<i>Stefano dimessina</i>); B 14, p. 48 (<i>Stefano Protonotaro da Mesina</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 302; Vitale 1951, 308; Monaci – Arese 1955, 252; Panvini 1955, 134; Contini 1960, I, 137; Panvini 1962-64, 136; <i>CLPIO</i> , 146 (La), 449 (V); Panvini 1994, 199; Morini 1999, 76.
StProt 11.3 Pir meu cori allegrari	Bb (buona copia), c 40r (<i>Stefano Protonotaro, del quale distenderemo qui sotto la seguente canzone per uno esempio del puro volgare siciliano</i> ; a margine <i>Lib. sicil. car. 22.</i>).	De Bartholomaeis 1927, 94; Debenedetti 1932; Lazzeri 1942, 670; Guerrieri Crocetti 1947, 327; Santangelo 1947a, 132; Vitale 1951, 312; Monaci – Arese 1955, 253; Panvini 1955, 125; Contini 1960, I, 130; Panvini 1962-64, 133; Dionisotti – Grayson 1965, 107; Contini 1970a, 67; Panvini 1994, 195; Morini 1999, 73.
12. IACOPO D'AQUINO (<i>Aniello Fratta</i>)		
IacAq 12.1 Al cor m'è nato e prende uno disio	V 41, c. 11r (<i>Jacopo daquino</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 121; Nannucci 1883, I, 189; Lazzeri 1942, 647; Guerrieri Crocetti 1947, 189; Panvini 1957-58, 73; Panvini 1962-64, 141; <i>CLPIO</i> , 317; Panvini 1994, 205.
13. IACOPO MOSTACCI (<i>Aniello Fratta</i>)		
IacMost 13.1 Allegramente canto	V 42, c. 11v (<i>Mess(er) jacopo mostacci</i>); Lb 123, c. 104va (<i>Giacomo daquino</i>); P 13, c. 10r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 124; Panvini 1957-58, 75; Panvini 1962-64, 419; Salinari 1968, 173; <i>CLPIO</i> , 179 (Lb), 232 (P), 317 (V).
IacMost 13.2 Amor, ben veio che mi fa tenere	V 43, c. 11v (<i>Mess(er) jacopo mostacci</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 127; Nannucci 1883, I, 301; Panvini 1957-58, 79; Panvini 1962-64, 145; Del Monte 1965, 78; Salinari 1968, 175; <i>CLPIO</i> , 318; Panvini 1994, 209.
IacMost 13.3 A pena pare ch'io saccia cantare	V 44, c. 12r (<i>mess(er) jacopo mostacci</i> ; mancano la III e la IV stanza); P 101, c 60r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 130; Panvini 1957-58, 82; Contini 1960, I, 142; Panvini 1962-64, 147; Salinari 1968, 177; <i>CLPIO</i> , 273 (P), 318 (V); Panvini 1994, 212.
IacMost 13.4 Umile core e fino e amoroso	V 45, c. 12v (<i>Mess(er) jacopo mostacci</i>); P 9, c. 8r (<i>Mess(er) iachomo mostacci</i> ; a margine e di mano diversa).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 133; Gaspary 1882, 36; Guerrieri Crocetti 1947, 313; Lazzeri 1950, 503; Monaci – Arese 1955, 90; Panvini 1957-58, 87; Panvini 1962-64, 150; Salinari 1968, 79; <i>CLPIO</i> , 230; Panvini 1994, 216.
IacMost 13.5 Di sì fina ragione	V 46, c.12v (<i>Mess(er) iacopo mostacci</i>); P 22, c. 15r (<i>Mess(er) Rugieri damici</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 136; Panvini 1957-58, 90; Panvini 1962-64, 421; Salinari 1968, 181; <i>CLPIO</i> , 236 (P),

		319 (V).
IacMost 13.6 Mostrar voria in parvenza	V 47, c. 13r (<i>Mess(er) jacopo mostacci</i>); V1, c. 2v (solo i vv. 1-2).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 139; Panvini 1957-58, 94; Panvini 1962-64, 152; Salinari 1968, 183; Jensen 1986a, 80; <i>CLPIO</i> , 319; Panvini 1994, 219.
IacMost 13.7 = 1.19a Solicitando un poco meo savere	Cfr. Giacomo da Lentini 1.19a.	
14. FEDERICO II (<i>Stefano Rapisarda</i>)		
FedII 14.1 Dolze meo drudo, e vaténel!	V 48, c. 13r (<i>Re federigo</i>); V1, c. 2v (solo i vv. 1-2); PA, c. 29v (solo i vv. 1-2 e 5-8).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 142; Bilancioni 1875, 284; Casini 1888, 341; Savj-Lopez – Bartoli 1903, 156; Carducci 1907, col. 8; Sabatini 1907, 35; Torraca 1917, 33; GuerrieriCrocetti 1925, 142; Thornton 1926a, 92; Riera 1934, 96; Lazzeri 1942, 491; Guerrieri Crocetti 1947, 107; Vitale 1951, 251; Monaci – Arese 1955, 104; Panvini 1957-58, 97; Panvini 1962-64, 423; Contini 1970a, 51; Jensen 1986a, 104; <i>CLPIO</i> , 320; Arveda 1992, 28; Cassata 1997, 18; Morini 1999, 50; Cassata 2001, 6.
FedII 14.2 De la mia dissianza	V 51, c. 14r (<i>Imperadore federigo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 151; Bartoli 1880, 139; Bartoli 1882, 102; Ulrich 1886, 51; Oeller – Tallgren 1915, 166; Bertoni 1915, 615; Cesareo 1924, 364 (vv. 19-27); Thornton 1926a, 88; Riera 1934, 72; Guerrieri Crocetti 1947, 103; Vitale 1951, 255; Panvini 1955, 142 e 361; Panvini 1962-64, 157; <i>CLPIO</i> , 321; Panvini 1994, 225; Cassata 1997, 24; Cassata 2001, 21.
FedII 14.3 Poi ch'a voi piace, Amore	V 177, c. 56v (anonimo, ma prima Pamanuense aveva scritto <i>Ser guilg...</i> ; poi, dopo aver cancellato, scrisse <i>Messer Rinaldo daquino</i> che fu pure in seguito abraso); V1, c. 5r (solo i vv. 1-3); P 50, c. 29r (<i>Rex fredericus</i> ; solo le stanze I-III); Ch 230, c. 78r (<i>Lomperadore federigo</i> ; solo le stanze I-III); V2, c. 93r (<i>Federigo Imperadore</i> ; solo le stanze I-III); Mgl, c. 31v (<i>Federigo i(m)peradore</i> ; solo i vv. 1-3); Bo1, c. 43v (<i>Federigo Imperatore</i> ; solo le stanze I-III); Vall 66, c. 167r (<i>Canzona dello Imp(er)adore Federigo</i> ; solo le stanze I-III); Gt, c. 114r (<i>CANZONE DE LO</i>	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 343; Targioni Tozzetti 1904, 61; Levi 1905, 217; Carducci 1907, col. 23; D'Ancona – Bacci 1908-17, I, 53; Guerrieri Crocetti 1925, 142; Thornton 1926a, 90; Riera 1934, 62; Saviotti 1937, 57; Lazzeri 1942, 487; Guerrieri Crocetti 1947, 101; Vitale 1951, 257; Panvini 1955, 145 e 363; Monaci – Arese 1955, 105; Panvini 1962-64, 159; Del Monte 1965, 73; <i>CLPIO</i> , 247 (P), 387 (V); Panvini 1994, 228; Cassata 2001, 66.

	<i>IMPERADORE FEDERIGO II DI SICILIA E DI NAPOLI RE</i>); Tr, c. 53v (<i>Re Federigo di Sicilia</i> ; solo i vv. 1-8); Da Sabio, c. 116.	
FedII 14.4 Per la fera membranza	P 51, c. 29r; Tr, cc. 25v e 54r (<i>Re Federigo di Sicilia/Re Federigo</i> ; solo vv. 1-10).	Panvini 1962-64, 451; <i>CLPIO</i> , 247; Cassata 2001, 89
FedII 14.5 Misura, provvidenza e meritanza	k, c. 73r (<i>Imp(er)ador federicho</i>); Am, c. 13r.	Molteni – Monaci 1877-78, X, I, 128; Monteverdi 1951, 20; Panvini 1962-64, 162; Panvini 1994, 232; Cassata 1997, 34; Cassata 2001, 40.
15. RUGGERONE DA PALERMO (<i>Corrado Calenda</i>)		
RugPal 15.1 Oi lasso! non pensai	V 49, c. 13v (<i>Rugierone dipalermo</i>); Lb 117, c. 102va (<i>Rex federigo</i> ; le stanze I-III).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 145; Thornton 1926a, 93; Riera 1934, 80; Guerrieri Crocetti 1947, 105; Vitale 1951, 253; Monaci – Arese 1955, 106; Panvini 1955, 139 e 359; Panvini 1962-64, 425; <i>CLPIO</i> , 177 (Lb), 320 (V); Cassata 2001, 47.
RugPal 15.2 Ben mi deggio alegrare	V 50, c. 13v (<i>Rugierone dipalermo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 148; Lazzeri 1942, 576; Guerrieri Crocetti 1947, 275; Vitale 1953, 134; Monaci – Arese 1955, 109; Panvini 1955, 149; Panvini 1962-64, 165; <i>CLPIO</i> , 320; Panvini 1994, 235.
16. CIELO D'ALCAMO (<i>Margherita Spampinato Beretta</i>)		
Cielo 16.1 Rosa fresca aulentissima ch'apari inver' la state	V 54, c. 15r (anonimo, ma attribuito a <i>Cielo</i> nell'indice di Va); V1, c. 1v (solo i vv. 1-2, fino a <i>le</i>); <i>Dve</i> I XII 6 (solo il v. 3).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 169; Nannucci 1883, I, 1; D'Ancona 1891, 412; D'Ovidio 1932, 251; Lazzeri 1942, 467; Ugolini 1942, 158; Guerrieri Crocetti 1947, 243; Monaci – Arese 1955, 142; Pagliaro 1958, 223; Contini 1960, I, 177; Panvini 1962-64, 169; Jensen 1986a, 136; Arveda 1992, 7; <i>CLPIO</i> , 322; Sanga 1992-93; Panvini 1993, 99; Panvini 1994, 241; Morini 1999, 93.
17. GIACOMINO PUGLIESE (<i>Giuseppina Brunetti</i>)		
GiacPugl 17.1 Morte, perché m'ài fatta sì gran guerra	V 55, c. 16r (<i>giacomino pugliese</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 379; Carducci 1907, col. 31; D'Ancona – Bacci 1908-17, I, 66; Bertoni 1921, 107; Monti 1924, 158; Santangelo2 1937, 44; Scolari 1941, 213; Lazzeri 1942, 635; Guerrieri Crocetti 1947, 216; Vitale 1951, 265; Monaci – Arese 1955, 125; Contini 1960, I, 145; Panvini 1962-64, 179; Salinari 1968, 123; Skubikowski 1979, 12; <i>CLPIO</i> , 324; Morini 1999, 79.

GiacPugl 17.2 Tutor la dolce speranza	V 56, c. 16v (<i>giacomino pulgliese</i>); Lb 124, c. 104v (<i>Giacomo Pulliese</i> , a fianco, di mano più recente: <i>Giacomo Pugliesi</i>); Lr n. 81, a c. 54.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 383; Sundby 1889, 12; Monti 1924, 141; Santangelo2 1937, 54; Lazzeri 1942, 617; Guerrieri Crocetti 1947, 198; Vitale 1951, 267; Panvini 1962-64, 181; Salinari 1968, 125; Skubikowski 1979, 24; <i>CLPIO</i> , 179(La), 324 (V).
GiacPugl 17.3 Donna, per vostro amore	V 57, c. 16v (<i>giacomino pulgliese</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 386; Bartoli 1882, 95; Monti 1924, 143; Santangelo2 1937, 61; Lazzeri 1942, 619; Guerrieri Crocetti 1947, 201; Vitale 1951, 270; Panvini 1962-64, 184; Salinari 1968, 127; Skubikowski 1979, 34; <i>CLPIO</i> , 324.
GiacPugl 17.4 Lontano amor mi manda sospiri	V 58, 17r (<i>giacomino pulgliese</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 390; Monti 1924, 156; Santangelo2 1937, 69; Lazzeri 1942, 633; Wartburg 1946, 130; Guerrieri Crocetti 1947, 214; Vitale 1951, 273; Monaci – Arese 1955, 124; Panvini 1962-64, 187; Salinari 1968, 130; Skubikowski 1979, 51; <i>CLPIO</i> , 325.
GiacPugl 17.5 Donna, di voi mi lamento	V 59, c. 17r (<i>giacomino pulgliese</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 392; Carducci 1907, col. 13; Torraca 1920, I, 40; Monti 1924, 146; Santangelo2 1937, 74; Lazzeri 1942, 25; Guerrieri Crocetti 1947, 205; Vitale 1951, 274; Monaci – Arese 1955, 121; Panvini 1962-64, 189; Dionisotti – Grayson 1965, 103; Salinari 1968, 132; Skubikowski 1979, 61; Arveda 1992, 34; <i>CLPIO</i> , 325.
GiacPugl 17.6 La dolce cera piacente	V 60, c. 17v (<i>Giacomino pulgliese</i>); P 35, c. 21r (<i>Messer Piero daleuigne</i>); Ch 243, c. 82v (<i>Messer Piero da le uigne</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 396; Villani 1899, 56; Savj-Lopez – Bartoli 1903, 162; Carducci 1907, col. 12; Feist – Vincenti 1922, 26; Monti 1924, 150; Wiese 1928, 168; Santangelo2 1937, 89; Guerrieri Crocetti 1947, 209; Vitale 1951, 278; Panvini 1962-64, 426; Salinari 1968, 135; Skubikowski 1979, 74; <i>CLPIO</i> , 240 (P), 326 (V).
GiacPugl 17.7 Quando veggio rinverdire	V 61, 17v (<i>giacomino pulgliese</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 398-9; Sundby 1889, 14; Monti 1924, 139; Santangelo2 1937, 95; Guerrieri Crocetti 1947, 197; Vitale 1951, 279; Monaci – Arese 1955, 120; Panvini 1962-64, 192; Salinari 1968, 136; Skubikowski 1979,

		83; <i>CLPIO</i> , 326.
GiacPugl 17.8 Ispendiente [Oï respndiente]	Z, c. Iv; V 62, c. 18r (<i>giacomino pulgliese</i>); V1, c. 32 (solo i vv. 1-4, fino a <i>donna</i>).	versione di Z: Brunetti 2000, 59; versione di V: D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 400; Carducci 1907, col. 11; Monti 1924, 153; Tallgren 1935, 261; Santangelo2 1937, 99; Lazzeri 1942, 631; Guerrieri Crocetti 1947, 211; Vitale 1951, 281; Monaci – Arese 1955, 122; Panvini 1962-64, 193; Salinari 1968, 137; Skubikowski 1979, 86; <i>CLPIO</i> , 327; Morini 1999, 82.
18. RUGGERI APUGLIESE (<i>Corrado Calenda</i>)		
RugAp 18.1 Umile sono ed orgoglioso	V 63, c. 18r (<i>Rugieri apugliese</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 404; Lazzeri 1942, 659; Monaci – Arese 1955, 249; Contini 1960, I, 885; Panvini 1962-64, 199; <i>CLPIO</i> , 327.
19. MAZZEO DI RICCO (<i>Fortunata Latella</i>)		
MzRic 19.1 Amore, avendo interamente voglia	V 78, c. 23r (<i>Maꝛeo dirico dimesina</i>); La 62, c. 77rb (<i>Mattheo derricko damessina</i>); P 12, c. 9v (<i>Mess(er) raineri da palermo</i>); Tr, c. 52r (<i>Messer Rinieri da Palermo</i> ; solo i vv. 1-6).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 450; Panvini 1955, 153; Panvini 1962-64, 430; Salinari 1968, 186; <i>CLPIO</i> , 144 (La), 232 (P), 334 (V); Catenazzi 2000, 209.
MzRic 19.2 Lo core innamorato	V 79, c. 23r (<i>Maꝛeo dirico elamolgliè</i>); P 33, c. 20r (<i>Maꝛeo dirico damessina</i> ; le stanze I-III); Ch 246, c. 83v (<i>Maꝛeo del riccho di messina</i> ; le stanze I-III).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 454; Nannucci 1883, I, 175; Carducci 1907, col. 7; Lazzeri 1942, 679; Guerrieri Crocetti 1947, 352; Panvini 1955, 157; Panvini 1962-64, 205; Salinari 1968, 188; Mölk 1989, 124; Arveda 1992, 43; <i>CLPIO</i> , 240 (P), 334 (V).
MzRic 19.3 La benaventurosa innamoranza	V 80, c. 23v (<i>Maꝛeo dirico dimesina</i>); P 32, c. 19v (<i>Maꝛeo diriccho damessina</i>); Ch 245, c. 83r (<i>Maꝛeo del riccho di messina</i>); V2 14, c. 97ra (<i>Maꝛeo di messina</i>); Mgl 41, c. 24v (<i>Maꝛeo da messina</i>); Vall 96, c. 179v (<i>Maꝛeo da messina</i>); Vall 103, c. 182r (= Vallbis) (<i>Maꝛeo damessina</i>); Tr, c. 33r (<i>Mattheo da Messina</i> ; solo il v. 1), c. 52v (<i>Mattheo da Messina</i> ; solo i vv. 1-6).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 457; Panvini 1955, 160; Panvini 1962-64, 207; Salinari 1968, 189; <i>CLPIO</i> , 239 (P), 335 (V).
MzRic 19.4 Madonna, de lo meo 'namoramento	V 81, c. 23v (<i>Maꝛeo dirico dimesina</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 460; Panvini 1955, 163; Panvini 1962-64, 208; Salinari 1968, 190; <i>CLPIO</i> , 335; Catenazzi 2000, 212.
MzRic 19.5 Sei anni ò travagliato	V 82, c. 24r (<i>Maꝛeo diricu dimesina</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 463; Panvini 1955, 166; Contini 1960, I, 150; Panvini 1962-64, 210; Salinari 1968, 192; Jensen 1986a, 108; <i>CLPIO</i> , 335; Morini 1999, 85;

		Catenazzi 2000, 214.
MzRic 19.6 Lo gran valore e lo pregio amoroso	V 83, c. 24v (<i>Mazzeo dirico dimesina</i>); P 34, c. 20v (<i>Rosso da messina</i> ; le stanze I-IV); w, c. 1v (solo i vv. 1-3).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 466; Guerrieri Crocetti 1947, 347; Monaci – Arese 1955, 256; Panvini 1955, 169; Contini 1960, I, 153; Panvini 1962-64, 432; Salinari 1968, 194; CLPIO, 240 (P), 336 (V); Catenazzi 2000, 216.
MzRic 19.7 Chi conoscesse sì la sua falanza	Lb 398, c. 140v (<i>mess(er) masseo damesina</i>); V2 61, c. 132v (<i>Questo sonecto fece ser mazzeo da messina</i>).	Nannucci 1883, I, 185; Panvini 1962-64, 212; Salinari 1968, 196; CLPIO, 216.
20. RE ENZO (<i>Corrado Calenda</i>)		
ReEnzo 20.1 Amor mi fa sovente	V 84, c. 24v (<i>lore enzo</i> ; le stanze I-III); La 64, c. 78ra (<i>Rex enso</i>); P 15, c. 11r (<i>Rex hentius</i> ; le stanze I-III); Ch 231, c. 78v (<i>Re Enzo</i> ; le stanze I-III); V2 9, c. 91v (<i>Re Enzo</i> ; le stanze I-II); Mgl 39, c. 23r (<i>Elre Enzo</i>); Bo1, c. 44r (<i>Re enzo</i> ; le stanze I-III); Vall 94, c. 179r (<i>El Re Enzo</i>); Ba 271, c. 111r (<i>Re Enzo figo del Imp(er)ador federigo s(econ)do Re di Sardigna</i> ; le stanze I-III); Parm, c. 96 (<i>re Enso</i> ; le stanze I-III); Ch2 c. 193v (<i>Re Enzo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 470; Thornton 1926b, 398; Riera 1934, 108; Lazzeri 1942, 642; Guerrieri Crocetti 1947, 319; Monaci – Arese 1955, 241; Vitale 1951, 288; Panvini 1955, 173 e 381; Panvini 1962-64, 215; Contini 1970a, 54; CLPIO, 145 (L), 233 (P), 336 (V).
ReEnzo (/Semprebene?) 20.2 S'eo trovasse Pietanza	V 107, c. 32r (<i>Sernascimbene dibologna</i>); La 65, c. 78va (<i>Re enso</i> ; solo le stanze I-III); P 58, c. 32v (<i>Rex Hentius: Semprebbon not bon</i> ; solo le stanze I-III); Ch 240, c. 81v (<i>Mess semprebene dabologna</i>); V2 7, c. 90v (<i>Re Enzo et messere Guido guinifelli</i> ; solo le stanze I-III); Mgl, c. 28r (<i>m Semprebene da bologna</i>); Bo1, c. 43r (<i>Re Enzo et M Guido Guinnizzellj da bologna</i> ; solo le stanze I-III); Vall 104, c. 182v (<i>Mess Semprebene dabologna</i>); Gt, c. 113r (<i>CANZONE DELLO RE ENZO F. DE LO IMPERADORE FEDERIGO II</i> ; solo le stanze I-III); Tr, c. 24r (<i>Re Enzo di Sicilia</i> ; solo i vv. 1-4); Bb, c. 54r (<i>Re Enzo</i>); Ch2, c. 191r (<i>Canzone del Re di Sardegna Enzo, figliuolo dell'imperadore frederico 2° che fu prigione de' bolognesi</i> ; solo le stanze I-III).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 38; Casini 1881, 133; Zaccagnini – Parducci 1915, 143; Thornton 1926b, 401; De Bartholomaeis 1927, 89; Riera 1934, 139; Lazzeri 1942, 638; Guerrieri Crocetti 1947, 323; Monteverdi 1947, 95; Vitale 1951, 291 e 296; Panvini 1953a, 107; Panvini 1955, 177 e 384; Contini 1960, I, 157; Panvini 1962-64, 217; Del Monte 1965, 86; Jensen 1986a, 112; CLPIO, 145 (L), 250 (P), 347 (V); Morini 1999, 88; Rossi2 2002, 87.
ReEnzo 20.3 Alegru cori, plenu	Bb1, c. 55r (la canzone che precede, di identico autore, reca: <i>Re Enzo</i>).	Thornton 1926b, 404; De Bartholomaeis 1927, 88; Lazzeri 1942, 646; Vitale 1951, 295; Panvini 1955, 182; Panvini 1962-64, 661.
ReEnzo 20.4 Tempo vene che sale	Ch 252, c. 84v (<i>Re Enzo</i>); V2	Thornton 1926b, 404; Riera

chi discende	81, c. 134v (<i>Questo nobile Sonetto fece lore Enzo</i>); Mgl, c. 26r (<i>Elre enzo</i>); B 120, p. 153 (<i>fra Guiton da reço</i>); Vall, c. 98 (<i>El Re Enzo</i>); Ba 272, c. 111v (<i>Re Enzo</i>); Mem137, c. 185v; f, c. 137r.	1934, 122; Caboni 1941, 100; Lazzeri 1942, 645; Guerrieri Crocetti 1947, 322; Vitale 1951, 297; Santangelo1 1951, 249; Monaci – Arese 1955, 242; Panvini 1962-64, 456; Folena 1965, 287.
21. PERCIVALLE DORIA (<i>Corrado Calenda</i>)		
PercDor (/Semprebene?) 21.1 Come lo giorno quand'è dal maitino	V 85, c. 25r (<i>Mess prezivalle dore</i> ; stanze I-III); Ch 241, c. 81v (<i>Mess Semprebene dabologna</i> ; manca la III stanza).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 473; Casini 1881, 136; Lazzeri 1942, 584; Guerrieri Crocetti 1947, 269; Panvini 1957-58, 101; Contini 1960, I, 162; Panvini 1962-64, 434; Jensen 1986a, 126; CLPIO, 337; Morini 1999, 91; Cura Curà 2004, 49.
PercDor 21.2 Amore m'ave prisu	V 86, c. 25r (<i>Mess prezivalle dore</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 476; Guerrieri Crocetti 1947, 271; Lazzeri 1950, 587; Monaci – Arese 1955, 112; Panvini 1957-58, 105; Panvini 1962-64, 225; CLPIO, 337; Cura Curà 2004, 55.
22. FOLCO DI CALAVRA (<i>Aniello Fratta</i>)		
FolcoCal 22.1 D'amor distretto vivo doloroso	V 168, c. 54r (<i>Mess(er) folco di calaura</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 312; Guerrieri Crocetti 1947, 295; Lazzeri 1950, 663; Vitale 1953, 144; Monaci – Arese 1955, 251; Panvini 1957-58, 107; Panvini 1962-64, 239; CLPIO, 383.
23. FILIPPO DA MESSINA (<i>Aniello Fratta</i>)		
FilMess 23.1 Ai, siri Deo, con' forte fu lo punto	Lb 412, c. 142r (<i>Mess(er) Filippo damessina</i>).	Santangelo1 1928, 165; Lazzeri 1942, 675; Monaci – Arese 1955, 255; Panvini 1962-64, 235; CLPIO, 218.
24. IACOPO (<i>Aniello Fratta</i>)		
Iacopo 24.1 Così afino ad amarvi	V 103, c. 30v («Al posto del richiamo, da mano antica, diversa, a quanto sembra, da quella del solito Postillatore, fu notato: <i>iacopo</i> » [Egidi 1902-8, 94]).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 8; Langley 1915, 52; Ruggieri 1951, 325; Spitzer 1954a, 1; Santangelo1 1956, 258; Panvini 1962-64, 511; CLPIO, 345.
25. ANONIMI SICILIANI (<i>Mario Pagano e Margherita Spampinato Beretta</i>)		
An 25.1 Oi lassa 'namorata!	V 26, c. 6v; V1, c. 1r (solo i vv. 1-3, fino a <i>ongne</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 69; Carducci 1912, 13; Lazzeri 1942, 571; Guerrieri Crocetti 1947, 301; Vitale 1951, 191; Panvini 1962-64, 461; Molk 1989, 116; CLPIO, 310.
An 25.2 De la primavera	V 53, c. 14v; V1, c. 2v (solo i vv. 1-3, fino a <i>zo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 158; Panvini 1962-64, 466; CLPIO, 321.
An 25.3 Nonn-aven d'allegranza	V 65, c. 19r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 411; Panvini 1962-64, 471; Arveda 1992, 49; CLPIO, 328.
An 25.4 Amor voglio blasmare	V 68, c. 19v.	D'Ancona – Comparetti 1875-

		88, I, 421; Panvini 1962-64, 478; <i>CLPIO</i> , 330; Cassata 2001, 98.
An 25.5 Al cor tanta alegranza	V 70, c. 20v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 427; Panvini 1962-64, 482; <i>CLPIO</i> , 330.
An 25.6 Amor, non saccio a cui di voi mi chiami	V 72, c. 21r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 433; De Bartholomaeis 1941, 88; Guerrieri Crocetti 1947, 407; Panvini 1962-64, 487; <i>CLPIO</i> , 332.
An 25.7 L'altrieri fui in parlamento	V 76, c. 22v; V1, c. 3r (solo i vv. 1-2).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 444; Carducci 1912, col. 1; Lazzeri 1942, 698; Guerrieri Crocetti 1947, 392; Monaci – Arese 1955, 129; Panvini 1962-64, 495; Arveda 1992, 55; <i>CLPIO</i> , 333.
An 25.8 Quando la primavera	V 101, c. 30r; V1, c. 3v (solo i vv. 1-3, fino a <i>inverla</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 1; Lazzeri 1942, 700; Guerrieri Crocetti 1947, 398; Monaci – Arese 1955, 132; Contini 1960, I, 167; Panvini 1962-64, 507; <i>CLPIO</i> , 344.
An 25.9 Lo dolce ed amoroso placimento	V 127, c. 37v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 112; Panvini 1962-64, 513; <i>CLPIO</i> , 357.
An 25.10 Ancora ch'io sia stato	V 128, c. 37v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 114; Panvini 1962-64, 515; <i>CLPIO</i> , 357.
An 25.11 Compiangomi e laimento e di cor doglio	V 170, c. 54v; V1, c. 5r (solo i vv. 1-2, fino a <i>lasso</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 318; Panvini 1962-64, 526; Molk 1989, 120; <i>CLPIO</i> , 384.
An 25.12 Cotanta dura pena	V 263, c. 83r; V1, c. 6v (solo i vv. 1-3, fino a <i>comeo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 184; Panvini 1962-64, 527; <i>CLPIO</i> , 431.
An 25.13 Già non m'era mestiere	V 264, c. 83r; V1, c. 6v (solo i vv. 1-3, fino a <i>mia</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 187; Panvini 1962-64, 529; <i>CLPIO</i> , 431.
An 25.14 Del meo disio spietato	V 265, c. 83v; V1, c. 6v (solo i vv. 1-2).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 190; Panvini 1962-64, 531; <i>CLPIO</i> , 432.
An 25.15 Part'io mi cavalcava	V 266, c. 84r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 194; Carducci 1912, 10; Monaci – Arese 1955, 332; Panvini 1962-64, 534; Molk 1989, 134; <i>CLPIO</i> , 432.
An 25.16 Madonna, io son venuto	V 268, c. 84v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 199; Panvini 1962-64, 539; <i>CLPIO</i> , 433.
An 25.17 La mia amorosa mente	V 270, c. 85r; P 79, c. 43v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 204; Panvini 1962-64, 541; <i>CLPIO</i> , 259 (P), 434 (V); Gresti 2003, 37-48.
An 25.18 Rosa aulente	V 271, c. 85r; V1, c. 7r (solo i vv. 1-4, fino a <i>per chui</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 207; Guerrieri Crocetti 1947, 401; Monaci – Arese 1955, 133; Contini 1960, I, 170; Panvini 1962-64, 543;

		CLPIO, 434.
An 25.19 Fresca cera ed amorosa	V 273, c. 85v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 214; Panvini 1962-64, 548; CLPIO, 435.
An 25.20 L'amoroso conforto e lo disdotto		D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 219; Guerrieri Crocetti 1947, 396; Monaci – Arese 1955, 131; Panvini 1962-64, 551; CLPIO, 436.
An 25.21 Po' ch'io partio, amorosa	V 299, c. 96v; V1, c. 7v (solo i vv. 1-2).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 328; Panvini 1962-64, 564; CLPIO, 453.
An 25.22 La gran gioia disiosa	V 300, c. 96v; V1, c. 7v (solo i vv. 1-3, fino a <i>lasso</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 330; Panvini 1962-64, 565; CLPIO, 453.
An 25.23 Amor fa come 'l fino ucellatore	P 16, c. 11v.	Panvini 1962-64, 572; CLPIO, 233.
An 25.24 D'uno amoroso foco	P 23, c. 15v.	Panvini 1962-64, 575; CLPIO, 236.
An 25.25 S'eo per cantar potesse convertire	P 66, c. 37r.	Panvini 1962-64, 579; CLPIO, 253.
An 25.26 Con gran disio pensando lungamente	P 75, c. 42r.	Valeriani 1816, I, 81; Casini 1881, 13; Di Benedetto 1939, 6; Marti 1969, 107; Panvini 1962-64, 580; CLPIO, 258; Rossi ² 2002, 109.
An 25.27 Non truovo chi mi dica chi sia Amore	V 331, c. 111v (<i>tenzone ij</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 6; Santangelo ¹ 1928, 121; Panvini 1962-64, 645; Antonelli 1992b, 3; Gresti 1992, 135; CLPIO, 460.
An 25.28 Io no lo dico a voi sentenziando	V 332, c. 111v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 7; Santangelo ¹ 1928, 123-4; Panvini 1962-64, 646; Antonelli 1992b, 3; Gresti 1992, 138; CLPIO, 461.
An 25.29 Dal cor si move un spirito, in vedere	V 337, c. 112r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 12; Santangelo ¹ 1928, 125; Guerrieri Crocetti 1947, 426; Panvini 1962-64, 582; Avalle 1977, 62 (vv. 1-8); Gresti 1992, 27; CLPIO, 461.
An 25.30 Fin amor di fin cor ven di valenza	V 338, c. 112r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 12; Langley 1915, 89; Panvini 1962-64, 582; Gresti 1992, 30; CLPIO, 461.

	Manoscritti	Edizioni
26. GALLETTO PISANO (<i>Marco Berisso</i>)		
Gall 26.1 Inn-Alta-Donna ò mizo mia 'ntendansa	V 64, c. 18v; La 59, c. 76va (<i>Galletto</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 408; Casini 1900, 106; Zaccagnini – Parducci 1915, 135; Monaci – Arese 1955, 233; Contini 1960, I, 284; Panvini 1962-64, 323; CLPIO, 142 (La), 328 (V); Berisso

		2005, 22.
Gall 26.2 Credeam'essere, lasso!	V 112, c. 33v (<i>Gballetto dipisa</i>); La 53, c. 74va (<i>Galletto pisano</i>); P 70, c. 39r (<i>Gallectus de pisis</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 59; Casini 1900, 99; Zaccagnini – Parducci 1915, 137; Monaci – Arese 1955, 235; Contini 1960, I, 286; Panvini 1962-64, 325; <i>CLPIO</i> , 139 (La), 255 (P), 350 (V); Berisso 2005, 18.
27. COMPAGNETTO DA PRATO (<i>Sergio Labello</i>)		
Comp 27.1 Per lo marito ch'ò rio	V 87, c. 25v (<i>compagnetto daprato</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 478; Lazzeri 1942, 605; Guerrieri Crocetti 1947, 281; Monaci – Arese 1955, 127; Granville 1959, 35; Contini 1960, I, 165; Panvini 1962-64, 229; Del Monte 1965, 89; Catenazzi 1977b, 37; <i>CLPIO</i> , 337; Arveda 1992, 60.
Comp 27.2 L'Amor fa una donna amare	V 88, c. 25v (<i>compagnetto daprato</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 481; Lazzeri 1942, 607; Guerrieri Crocetti 1947, 279; Monaci – Arese 1955, 126; Granville 1959, 41; Panvini 1962-64, 231; Catenazzi 1977b, 44; <i>CLPIO</i> , 338; Arveda 1992, 64.
28. NERI DE' VISDOMINI (<i>Sergio Labello</i>)		
NeriVisd 28.1 Oi forte inamoranza	V 90, c. 26v (<i>neri devisdomini</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 489; Panvini 1957-58, I, 111; Panvini 1962-64, 243; <i>CLPIO</i> , 338.
NeriVisd 28.2 L'animo è turbato	V 91, c. 26v (<i>Neri deuisdomini</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 492; Panvini 1957-58, I, 115; Contini 1960, I, 367; Panvini 1962-64, 245; <i>CLPIO</i> , 339.
NeriVisd 28.3 Lo mio gioioso core	V 92, c. 27r (<i>Neri deuisdomini</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 496; Panvini 1957-58, I, 120; Panvini 1962-64, 249; <i>CLPIO</i> , 340.
NeriVisd 28.4 Oi lasso doloroso!	V 93, c. 27v (<i>Neri deuisdomini</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 499; Panvini 1957-58, I, 124; Panvini 1962-64, 251; <i>CLPIO</i> , 340.
NeriVisd 28.5 Crudele affanno e perta	V 295, c. 95v (<i>Neri</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 314; Panvini 1957-58, I, 130; Panvini 1962-64, 448; <i>CLPIO</i> , 451.
NeriVisd 28.6 Per ciò che 'l cor si dole	V 301, c. 97r (<i>Neri deuisdomini</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 332; Panvini 1957-58, I, 127; Panvini 1962-64, 254; <i>CLPIO</i> , 453.
29. NERI POPONI (<i>Marco Berisso</i>)		
NeriPop 29.1 Poi l'Amor vuol ch'io dica	V 97, c. 28v (<i>Neri poponi</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 511; Panvini 1962-64, 259; <i>CLPIO</i> , 342.
30. TIBERTO GALLIZIANI DI PISA (<i>Marco Berisso</i>)		
TibGal 30.1 Blasmomi de l'amore	V 110, c. 33r (<i>messer tiberto galliziani dipisa</i>); La 72, c. 80vb	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 51; Langley 1915,40;

	(<i>Domino Rainaldo daquino</i> [di altra mano]); P 64, c. 36r (<i>messer Rainaldo daquino</i>); Ch 234, c. 79r (<i>Messer Rinaldo daquino</i>); Ba3, c. 145v (solo i vv. 1-3).	Monaci – Arese 1955, 110; Panvini 1962-64, 436; <i>CLPIO</i> , 149, 252, 349.
TibGal 30.2 Già lungiamente, Amore	V 111, c. 33r (<i>messer tiberto galiziani dipisa</i>); La 60, c. 76vb (<i>Messer Rugeri damici</i>); P 28, c. 18r (<i>notaro Iacomo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 56; Panvini 1962-64, 439; <i>CLPIO</i> , 143 (La), 238 (P), 349 (V).
31. LUNARDO DEL GUALLACCA (<i>Marco Berisso</i>)		
LunGuall 31.1 Sì come 'l pescio al lasso	V 113, c. 33v (<i>leonardo delguallaco dipisa rispuose</i>); La 54, c. 74vb (<i>lunardo delguallacha rintronico</i>); P 69, c. 38v (<i>lunardo del gualaccha</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 63; Zaccagnini – Parducci 1915, 139; Monaci – Arese 1955, 237; Contini 1960, I, 289; Panvini 1962-64, 331; <i>CLPIO</i> , 140 (La), 255 (P), 350 (V); Berisso 2005, 20.
32. BETTO METTEFUOCO (<i>Marco Berisso</i>)		
BettoMett 32.1 Amore, perché m'ài	V 114, c. 34r (<i>Betto Mettifuoco da Pisa</i>); La 71, c. 80va (<i>Betto Mettefuoco</i> ; i vv. 1-48).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 67; Zaccagnini – Parducci 1915, 181; Contini 1960, I, 293; Panvini 1962-64, 337; <i>CLPIO</i> , 148 (La), 351 (V).
33. CIOLO DE LA BARBA DI PISA (<i>Marco Berisso</i>)		
CioloBb 33.1 Compiutamente mess'ò intenzione	V 115, c. 34r (<i>Ciolo dela Barba di Pisa</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 71; Zaccagnini – Parducci 1915, 185; Contini 1960, I, 297; Panvini 1962-64, 343; <i>CLPIO</i> , 352.
34. FOLCACCHIERO (<i>Sergio Lubello</i>)		
Folch 34.1 Tutto lo mondo vive senza guerra	V 116, c. 34v (<i>Mess(er) folcalchieri disiena</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 74; Levi1 1905, 278; Lazzeri 1942, 589; Guerrieri Crocetti 1947, 343; Monaci – Arese 1955, 113; Panvini 1957-58, II, 95; Panvini 1962-64, 359; <i>CLPIO</i> , 352.
35. BARTOLOMEO MOCATI (<i>Sergio Lubello</i>)		
BartMoc 35.1 Non pensai che distretto	V 117, c. 34v (<i>Bartolomeo mocati disiena</i>); P 44, c. 26r (<i>Monacho dasiena</i> ; manca la V stanza).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 78; Buzzelli 1952, 252; Panvini 1957-58, II, 99; Panvini 1962-64, 441; <i>CLPIO</i> , 244 (P), 352 (V).
36. CACCIA DA SIENA (<i>Sergio Lubello</i>)		
Caccia 36.1 Per forza di piacer, lontana cosa	V 118, c. 35r (<i>cacca disiena</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 83; Panvini 1957-58, II, 103; Contini 1960, I, 357; Panvini 1962-64, 365; <i>CLPIO</i> , 353.
37. CARNINO GHIBERTI (<i>Sergio Lubello</i>)		
CarnGhib 37.1 Luntan vi son, ma presso v'è lo core	V 171, c. 55r (<i>charnino ghiberti difirenze</i>); P 80, c. 44r (<i>amoroço da firenze</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 320; Panvini 1957-58, II, 1; Contini 1960, I, 371; Panvini 1962-64, 443; Catenazzi1977b, 53; <i>CLPIO</i> , 260 (P), 384 (V).
CarnGhib 37.2 Disiòso cantare	V 172, c. 55r (<i>carnino ghiberti difirenze</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 324; Panvini 1957-58, II, 5; Panvini 1962-64, 265;

		Catenazzi 1977b, 61; <i>CLPIO</i> , 384.
CarnGhib 37.3 L'Amore pecao forte	V 173, c. 55v (<i>charnino ghiberti difirenze</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 328; Panvini 1957-58, II, 9; Panvini 1962-64, 268; Catenazzi 1977b, 68; <i>CLPIO</i> , 385.
CarnGhib 37.4 Poi ch'è sì vergognoso	V 174, c. 55v (<i>charnino ghiberti</i>); P 81, c. 44v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 331; Panvini 1957-58, II, 12; Panvini 1962-64, 270; Catenazzi 1977b, 75; <i>CLPIO</i> , 260 (P), 384 (V).
38. PETRI MOROVELLI (<i>Marco Berisso</i>)		
PtMor 38.1 Donna amorosa senza merzede	V 175, c. 56r (<i>Petri Morovelli di Firenze</i>); P 78, c. 43r (manca la V stanza).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 335; Contini 1960, I, 377; Panvini 1962-64, 275; <i>CLPIO</i> , 259 (P), 386 (V).
PtMor 38.2 S'a la mia donna piacesse	V 176, c. 56v (<i>Petri Morovelli</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 339; Panvini 1962-64, 278; <i>CLPIO</i> , 387.
PtMor 38.3 Come l'arcento vivo fugge il foco	V 850, c. 163v (<i>petri morovelli</i>); Lb 417, c. 143r (<i>Notar giacomo</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 153; Langley 1915, 87; Santangelo 1928, 349; Panvini 1962-64, 454; <i>CLPIO</i> , 219 (Lb), 528 (V).
39. GUGLIELMO BEROARDI (<i>Marco Berisso</i>)		
GuglBer 39.1 Gravosa dimoranza	V 178, c. 57r (<i>serguiglielmo beroardi</i>); La 74, c. 81vb (<i>Cansone</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 347; Guerrieri Crocetti 1947, 355; Monaci – Arese 1955, 267; Panvini 1962-64, 283; Catenazzi 1977b, 85; <i>CLPIO</i> , 150 (La), 388 (V).
GuglBer 39.2 Membrando ciò ch'Amore	V 179, c. 57r (<i>Serguiglielmo beroardi</i>); La 63, c. 77vb (<i>Notar iacomo</i> [di altra mano]); P 38, c. 22v (<i>messer piero daleuigne</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 350; Langley 1915, 37; Panvini 1962-64, 446; Catenazzi 1977b, 92; <i>CLPIO</i> , 144 (La), 242 (P), 388 (V).
40. BRUNETTO LATINI (<i>Sergio Lubello</i>)		
Brunetto 40.1 S'eo son distretto inamoratamente	V 181, c. 57v (<i>Serburnetto latini difirenze</i>).	Monaci – Arese 1955, 269; Avalle 1977, 191; <i>CLPIO</i> , 389; Carrai 1997, 102; Segre – Ossola 1999, 135.
41. BONDIE DIETAIUTI (<i>Sergio Lubello</i>)		
BonDiet 41.1 Amor, quando mi membra	V 182, c. 58r (<i>Bondie dietaiuti difirenze</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 362; Panvini 1957-58, II, 35; Contini 1960, I, 385; Panvini 1962-64, 289; Avalle 1977, 194; Catenazzi 1977b, 113; <i>CLPIO</i> , 389; Segre – Ossola 1999, 138.
BonDiet 41.2 Madonna, m'è avvenuto simigliante	V 183, c. 58v (<i>Bondie dietaiuti</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 366; Guerrieri Crocetti 1947, 285; Monaci – Arese 1955, 263; Panvini 1957-58, II, 39; Panvini 1962-64, 292; Catenazzi 1977b, 121; <i>CLPIO</i> , 391; Segre – Ossola 1999, 142.
BonDiet 41.3 Greve cosa m'avene oltre misura	V 184, c. 58v (<i>Bondie dietaiuti</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 369; Wiese 1928, 175; Panvini 1957-58, II, 42;

		Panvini 1962-64, 294; Catenazzi 1977b, 129; <i>CLPIO</i> , 390.
BonDiet 41.4 S'eo canto d'alegranza	V 185, c. 59r (<i>Bondie dietaiuti</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 371; Panvini 1957-58, II, 44; Panvini 1962-64, 295; Catenazzi 1977b, 134; <i>CLPIO</i> , 391.
BonDiet 41.5 Gl'ochi col core stanno in tenzamento	V 396, c. 118r (<i>Bondie dietaiuti</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 71; Panvini 1962-64, 296; Catenazzi 1977b, 140; <i>CLPIO</i> , 469.
BonDiet 41.6 Quando l'aira rischiarà e rinsereña	V 401, c. 118v (<i>Bondie dietaiuti</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 77; Santangelo 1928, 212; Guerrieri Crocetti 1947, 445; Contini 1960, I, 388; Panvini 1962-64, 297; Catenazzi 1977b, 143; <i>CLPIO</i> , 469; Segre – Ossola 1999, 145.
BonDiet 41.7 Da che ti piace ch'io deggia contare	V 624, c. 141r (<i>Bondie dietaiuti</i>); Ch 373, c. 99v (<i>Risposta</i>); Mgl2, c. 56rb (<i>Risposta</i>); Marc, c. 6r (<i>not(ar) ja(como)</i> ; secondo l'antica numerazione per facciate si tratterebbe di c. 11r).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 318; Levi 1905, 94; Carducci 1907, 258; Langley 1915, 94; Lazzeri 1942, 572; Monaci – Arese 1955, 265; Marti 1956, 91; Panvini 1962-64, 649; Catenazzi 1977b, 150; <i>CLPIO</i> , 498; Marrani 1999, 72.
42. MAESTRO FRANCESCO (<i>Sergio Lubello</i>)		
MstFranc 42.1 De le grevi doglie e pene	V 197, c. 62v (<i>mastro francesco difirenze</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 409; Panvini 1957-58, II, 47; Contini 1960, I, 397; Panvini 1962-64, 301; Catenazzi 1977b, 177; <i>CLPIO</i> , 397.
MstFranc 42.2 A lo 'stetar non è simile pena	V 496, c. 128r (<i>Mastro francesco</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 181; Panvini 1962-64, 302; Catenazzi 1977b, 188; <i>CLPIO</i> , 481.
MstFranc 42.3 Se non si move d'ogni parte amore	V 497, c. 128r (<i>Mastro francesco</i>); B 194, p. 178 (<i>Miser cino</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 182; Panvini 1962-64, 303; Catenazzi 1977b, 191; Carrai 1981, 53; <i>CLPIO</i> , 481.
MstFranc 42.4 Madonna, il vostro amor d'una feruta	V 498, c. 128r (<i>Mastro francesco</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 183; Panvini 1962-64, 304; Catenazzi 1977b, 195; <i>CLPIO</i> , 482.
MstFranc 42.5 Lo vostro partimento, dolze spene	V 499, c. 128r (<i>Mastro francesco</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 184; Santangelo 1928, 378; Panvini 1962-64, 304; Catenazzi 1977b, 198; <i>CLPIO</i> , 482.
MstFranc 42.6 Dolze mia donna, l' vostro partimento	V 500, c. 128r (<i>Maestro francesco</i>); Ch 525, c. 118v; Ba3 380, c. 153v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 185; Santangelo 1928, 380; Panvini 1962-64, 305; Catenazzi 1977b, 201; <i>CLPIO</i> , 482.
MstFranc 42.7 Gravosamente fece gran follore	V 501, c. 128v (<i>Maestro francesco</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 186; Santangelo 1928, 283; Panvini 1962-64, 306; Catenazzi 1977b, 183; <i>CLPIO</i> ,

		482.
MstFranc 42.8 Molti l'Amore apellan dietate	V 502, c. 128v (<i>Mastro francesco</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 188; Santangelo 1928, 98; Guerrieri Crocetti 1947, 417; Panvini 1962-64, 307; Catenazzi 1977b, 204; <i>CLPIO</i> , 482.
43. UGO DI MASSA (<i>Sergio Lubello</i>)		
UgoMassa 43.1 In ogni membro un spirito m'è nato	V 339, c. 112r (<i>ugo dimassa di siena</i>); La 423, c. 143v (<i>Loconte da s(an)cta fiore</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 14; Santangelo 1928, 178; Buzzelli 1952, 152; Panvini 1962-64, 369; <i>CLPIO</i> , 220 (La), 461 (V).
UgoMassa 43.2 Amore fue invisibile criato	V 340, c. 112r (<i>ugo dimassa disiena</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 15; Santangelo 1928, 127; Guerrieri Crocetti 1947, 427; Buzzelli 1952, 152; Panvini 1962-64, 370; <i>CLPIO</i> , 462.
UgoMassa 43.3 Eo maladico l'ora che 'n promero	P 136, c. 72r (<i>Ugo da massa da siena</i>).	Buzzelli 1952, 153; Panvini 1962-64, 371; <i>CLPIO</i> , 282.
44. MEGLIORE DEGLI ABATI (<i>Marco Berisso</i>)		
MeglAb 44.1 Si come il buono arciera a la bataglia	V 345, c. 112v (<i>messer Melgiore degli Abati</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 20; Santangelo 1928, 333; Monaci – Arese 1955, 330; Contini 1960, I, 375; Panvini 1962-64, 311; <i>CLPIO</i> , 462.
45. MAESTRO TORRIGIANO (<i>Sergio Lubello</i>)		
MstTorrigh 45.1 Chi non sapesse ben la veritate	V 486, c. 127r (<i>Mastro torisgiano difirenze</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 171; Santangelo 1928, 106; Panvini 1962-64, 315; Catenazzi 1988, 269; <i>CLPIO</i> , 480.
MstTorrigh 45.2 Né volontier lo dico, né lo taccio	V 487, c. 127r (<i>Maestro torisgiano</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 172; Santangelo 1928, 97; Guerrieri Crocetti 1947, 417; Monaci – Arese 1955, 327; Panvini 1962-64, 316; Catenazzi 1988, 268; <i>CLPIO</i> , 480.
MstTorrigh 45.3 Amor, s'eo parto, il cor si parte e duole	V 488, c. 127r (<i>Mastro torisgiano</i>); P 138, c. 72r (<i>Mastro Melliore da firenze</i>); Ch 504, c. 116r (<i>Guido Orlandi</i>); Ba3 355, c. 144r (<i>Guido Orlandi</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 173; Panvini 1962-64, 453; Catenazzi 1988, 265; <i>CLPIO</i> , 282 (P), 480 (V).
MstTorrigh 45.4 Esser donzella di trovare dotta	V 489, c. 127r (<i>Mastro torisgiano</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 174; Monaci – Arese 1955, 327; Contini 1960, I, 439; Panvini 1962-64, 316; <i>CLPIO</i> , 480.
MstTorrigh 45.5 S'una donzella di trovar s'ingegna	V 490, c. 127r (<i>Mastro torisgiano</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 175; Contini 1960, I, 440; Panvini 1962-64, 317; <i>CLPIO</i> , 481.
MstTorrigh 45.6 Merzé, per Deo, se non t'ò fato fallo	V 491, c. 127r (<i>Maestro torisgiano</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 176; Santangelo 1928, 285; Panvini 1962-64, 318; <i>CLPIO</i> , 481.
MstTorrigh 45.7 Vorei che mi facesse	V 492, c. 127v (<i>Mastro</i>	D'Ancona – Comparetti 1875-

ciò che conte	<i>torisgiano</i> .	88, IV, 177; Santangelo 1928, 286; Panvini 1962-64, 319; Avalle 1977, 209; <i>CLPIO</i> , 481.
46. PUCCIANDONE MARTELLI (<i>Marco Berisso</i>)		
PuccMart 46.1 Signor senza pietansa udit'ò dire	La 348, c. 134r (<i>Pucciandone Martello</i> [<i>pisano</i> aggiunto da altra mano]).	Zaccagnini – Parducci 1915, 191; Santangelo 1928, 291; Contini 1960, I, 336; Panvini 1962-64, 355; <i>CLPIO</i> , 210.
PuccMart 46.2 Similemente, gente criatura	La 349, c. 134r (<i>Pucciandone</i> [<i>s(oprascrit)to</i> aggiunto da altra mano]).	Zaccagnini – Parducci 1915, 194; Santangelo 1928, 418; Panvini 1962-64, 356; Carrai 1992, 284; <i>CLPIO</i> , 210.
PuccMart 46.3 Lo fermo intendimento ch'èo aggio	P 82, c. 45r (<i>Puciandone da Pisa</i>).	Zaccagnini – Parducci 1915, 187; Panvini 1962-64, 347; Avalle 1977, 148; <i>CLPIO</i> , 261.
PuccMart 46.4 Tuttora aggio di voi rimembranza	P 83, c. 46r (<i>Puciandone da Pisa</i>).	Zaccagnini – Parducci 1915, 190; Panvini 1962-64, 350; <i>CLPIO</i> , 262.
PuccMart 46.5 Madonna, voi isguardando senti' Amore	P 84, c. 46v (<i>Pucciandone da Pisa</i>); Tr, p. 25v (<i>Pucciandone da Pisa</i> ; solo i vv. 1-5).	Zaccagnini – Parducci 1915, 192; Panvini 1962-64, 352; <i>CLPIO</i> , 262.
47. INGHIRFREDI (<i>Marco Berisso</i>)		
Ingh 47.1 Audite forte cosa che m'avene	P 17, c. 12v (<i>Inghilfredi</i>); V2 11, c. 93r (<i>Inghilfredi</i>); Bo1, c. 46v (<i>Inghilfredi</i>); Ba1, c. 112v (<i>Inghilfredi</i>).	Panvini 1962-64, 375; Marin 1978, 75; <i>CLPIO</i> , 234.
Ingh 47.2 Caunoscenza penosa e angosciosa	P 20, c. 14r (<i>Inghilfredi</i>).	Panvini 1962-64, 377; Marin 1978, 89; <i>CLPIO</i> , 235.
Ingh 47.3 Del meo voler dir l'ombra	V 99, c. 29v; P 24, c. 16r (<i>Inghilfredi</i> ; manca il congedo); Tr, p. 31r (<i>Ighilfredi Siciliano</i> ; solo i vv. 1 e 7-12).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 517; Monaci – Arese 1955, 243; Panvini 1962-64, 379; Marin 1978, 97; <i>CLPIO</i> , 236 (P), 343 (V).
Ingh 47.4 Greve puot'on piacere a tutta gente	P 29, c. 18v (<i>Inghilfredi</i>).	Panvini 1962-64, 382; Marin 1978, 107; <i>CLPIO</i> , 238.
Ingh 47.5 Poi la noiosa erranza m'à sorpreso	P 52, c. 29v (<i>Inghilfredi</i>).	Panvini 1962-64, 384; Marin 1978, 117; <i>CLPIO</i> , 247.
Ingh 47.6 Sì alto intendimento	P 59, c. 33r (<i>Inghilfredi</i>).	Panvini 1962-64, 386; Marin 1978, 125; <i>CLPIO</i> , 250.
Ingh 47D.1 Dogliosamente e con gran malenanza	V 98, c. 29r; P 86, c. 47v (<i>Fredi da Lucha</i> ; manca la VI stanza).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 514; Zaccagnini – Parducci 1915, 99; Panvini 1962-64, 388; Marin 1978, 133; <i>CLPIO</i> , 263, 343.
48. ARRIGO BALDONASCO (<i>Marco Berisso</i>)		
ArrBald 48.1 Lo fino amor piacente	P 85, c. 47r (<i>Arrigo Baldonasco</i>).	Panvini 1962-64, 393; <i>CLPIO</i> , 262.
ArrBald 48.2 Ben è rason che la troppo argoglianza	P 87, c. 48r (<i>Arrigo Baldonasco</i>).	Panvini 1962-64, 396; Marin 1978, 143; <i>CLPIO</i> , 263.
49. ANONIMI SICULO-TOSCANI		
Canzoni anonime siculo-toscane (<i>Aniello Fratta e Riccardo Gualdo</i>)		
An 49.1 Di dolor convien cantare	V 52, c. 14r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 154; Carducci 1907, coll. 14-5; Carducci 1912, 10; Monaci – Arese 1955, 331; Panvini 1962-64, 463; <i>CLPIO</i> , 321.
An 49.2 Sì m'à conquiso Amore	V 66, c. 19r; V1, c. 3r (solo i vv. 1-2).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 414; Panvini 1962-64, 473; <i>CLPIO</i> , 329.

An 49.3 U·novello pensiero ò al core e voglia	V 67, c. 19v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 418; Monaci – Arese 1955, 358; Panvini 1962-64, 476; <i>CLPIO</i> , 329.
An 49.4 Giamai null'om nonn-à sì gra·ricchezze	V 71, c. 20v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 430; Panvini 1962-64, 485; <i>CLPIO</i> , 331.
An 49.5 Morte fera e dispietata	V 74, c. 22r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 440; Petrocchi 1900, 345; Tozzi 1913, 25; Fatini 1932, 152; Guerrieri Crocetti 1947, 388; Monaci – Arese 1955, 128; Panvini 1962-64, 492; <i>CLPIO</i> , 333; Carrai 2003, 6.
An 49.6 Dispietata Morte e fera	V 75, c. 22r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 442; Carducci 1907, col. 22; Tozzi 1913, 26; D'Ancona – Bacci 1920-25, I, 76; Fatini 1932, 154; Guerrieri Crocetti 1947, 390; Monaci – Arese 1955, 129; Panvini 1962-64, 494; <i>CLPIO</i> , 333; Carrai 2003, 6.
An 49.7 Donna, lo fino amore	V 94, c. 27v.	Trucchi 1846-47, I, 81; D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 502; Casini 1881, 67; Di Benedetto 1939, 22; Lazzeri 1942, 695; Guerrieri Crocetti 1947, 385; Panvini 1962-64, 497; Marti 1969, 111; <i>CLPIO</i> , 341; Rossi 2002, 112.
An 49.8 Lasso, ch'assai potrei chieder merzede	V 95, c. 28r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 505; Panvini 1962-64, 499; <i>CLPIO</i> , 341.
An 49.9 Ciò ch'altro omo a sé noia o pena conta	V 96, c. 28v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 508; Panvini 1962-64, 501; <i>CLPIO</i> , 342.
An 49.10 Sì altamente e bene	V 100, c. 29v; P 68, c. 38r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, 521; Panvini 1962-64, 503; <i>CLPIO</i> , 254, 344.
An 49.11 Sol per un bel sembiante	V 102, c. 30v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 5; Panvini 1962-64, 509; <i>CLPIO</i> , 345.
An 49.12 Poi ch'è sì doloroso	V 130, c. 38r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 121; Panvini 1962-64, 517; <i>CLPIO</i> , 358.
An 49.13 Biasmar vo', che m'à mestieri	V 131, c. 38v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 125; Panvini 1962-64, 520; <i>CLPIO</i> , 359.
An 49.14 Madonna mia, non chero	V 169, c. 54r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 315; Panvini 1962-64, 523; <i>CLPIO</i> , 383.
An 49.15 Sì son montato in doglia	V 267, c. 84r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 197; Panvini 1962-64, 537; Minetti 1977, 86; <i>CLPIO</i> , 433.
An 49.16 Io son stato lungiamente	V 272, c. 85r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 211; Panvini 1962-64, 546; <i>CLPIO</i> , 435; Antonelli 2007.

An 49.17 Quando fiore e fogli'ae la rama	V 274, c. 85v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 216; Guerrieri Crocetti 1947, 394; Monaci – Arese 1955, 130; Panvini 1962-64, 550; <i>CLPIO</i> , 436.
An 49.18 D'una alegra ragione	V 276, c. 86r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 221; Panvini 1962-64, 553; <i>CLPIO</i> , 436.
An 49.19 Umilmente vo merzé cherendo	V 277, c. 86v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 224; Panvini 1962-64, 555; <i>CLPIO</i> , 437.
An 49.20 Per gioiosa baldanza	V 290, c. 94r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 293; Panvini 1962-64, 557; <i>CLPIO</i> , 448.
An 49.21 Come per diletanza	V 291, c. 94r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 297; Carducci 1907, col. 37; Panvini 1962-64, 560; <i>CLPIO</i> , 449.
An 49.22 P' doglio membrando il partire	V 298, c. 96v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 326; Panvini 1962-64, 563; <i>CLPIO</i> , 453.
An 49.23 Ai meve lasso!, lo penzier m'à vinto	V 304, c. 98r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, III, 342; Panvini 1962-64, 567; <i>CLPIO</i> , 455.
An 49.24 La gran sovrabbondansa	La 106, c. 97va.	Panvini 1962-64, 570; <i>CLPIO</i> , 170.
An 49.25 Madonna, dimostrare	P 42, c. 25r; Tr, c. 56v (solo i vv. 1-10).	Casini 1881, 56; Panvini 1962-64, 577; <i>CLPIO</i> , 244.
Sonetti anonimi siculo-toscani (<i>Aniello Fratta e Riccardo Gualdo</i>)		
An 49.26 Tutte le cose ch'om non pote avere	V 341, c. 112v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 16; Fatini 1932, 143; Panvini 1962-64, 583; Gresti 1992, 34; <i>CLPIO</i> , 462.
An 49.27 Madonna, poi m'avete sì conquiso	V 342, c. 112v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 17; Fatini 1932, 144; Panvini 1962-64, 584; Gresti 1992, 36; <i>CLPIO</i> , 462.
An 49.28 Uno piacere dal core si move	V 343, c. 112v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 18; Tozzi 1913, 73; Fatini 1932, 145; Panvini 1962-64, 584; Avalle 1977, 63 (vv. 1-4 e 12-4); Gresti 1992, 38; <i>CLPIO</i> , 462.
An 49.29 Nonn-è fallo, ma grande caonoscenza	V 344, c. 112v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 19; Tozzi 1913, 75; Santangelo 1928, 306; Fatini 1932, 146; Panvini 1962-64, 585; Gresti 1992, 40; <i>CLPIO</i> , 462.
An 49.30 Nesun tesauo in terra nonn-à pare	V 346, c. 113r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 21; Santangelo 1928, 361; Guerrieri Crocetti 1947, 150; Panvini 1962-64, 586; Gresti 1992, 42; <i>CLPIO</i> , 462.
An 49.31 Quando gli ausignuoli e gli altri agelli	V 347, c. 113r.	Trucchi 1846-47, I, 145; D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 22; Nannucci 1883, I, 216; Carducci 1907, col. 262; Santangelo 1928, 211; Guerrieri Crocetti 1947, 444;

		Panvini 1962-64, 586; Gresti 1992, 44; <i>CLPIO</i> , 462.
An 49.32 Voria ch'al Dio d'Amore, a cui son dato	V 349, c. 113r.	Trucchi 1846-47, I, 144; D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 24; Nannucci 1883, I, 217; Bertacchi 1906, 146; Carducci 1907, col. 263; Santangelo 1928, 181; Guerrieri Crocetti 1947, 432; Panvini 1962-64, 587; Gresti 1992, 49; <i>CLPIO</i> , 463.
An 49.33 Non saccio a che coninzi lo meo dire	V 358, c. 114r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 33; Panvini 1962-64, 588; Menichetti 1965, 386; Gresti 1992, 54; <i>CLPIO</i> , 464.
An 49.34 Non me ne maraviglio, donna fina	V 359, c. 114r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 34; Levi1 1905, 177; Salvadori 1905, 48; Carducci 1907, col. 256; D'Ancona – Bacci 1920-25, I, 96; Santangelo 1928, 397; Panvini 1962-64, 588; Menichetti 1965, 387; Gresti 1992, 56; <i>CLPIO</i> , 464.
An 49.35 Lo folle ardimento m'à conquiso	V 361, c. 114v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 36; Salvadori 1905, 51; Santangelo 1928, 224; Guerrieri Crocetti 1947, 450; Panvini 1962-64, 590; Menichetti 1965, 389; Gresti 1992, 63; <i>CLPIO</i> , 464.
An 49.36 Qualunque donna à pregio di bieltate	V 363, c. 114v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 38; Santangelo 1928, 403; Panvini 1962-64, 591; Menichetti 1965, 391; Gresti 1992, 65; <i>CLPIO</i> , 464.
An 49.37 Tanto sono temente e vergognoso	V 364, c. 114v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 39; Langley 1915, 90; Santangelo 1928, 338; Panvini 1962-64, 592; Menichetti 1965, 392; Pisano Baudo 1965 sgg., II, 79; Gresti 1992, 67; <i>CLPIO</i> , 465.
An 49.38 Posso ben dir ch'Amor veracemente	V 366, c. 115r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 41; Salvadori 1905, 53; Santangelo 1928, 404; Panvini 1962-64, 592; Gresti 1992, 69; <i>CLPIO</i> , 465.
An 49.39 S'eo pato pena ed aggio gran martire	V 367, c. 115r; Mem120, c. 173r (solo i vv. 1-2).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 42; Carducci1908, 137; Santangelo 1928, 339; Caboni 1941, 89; Guerrieri Crocetti 1947, 406; Panvini 1962-64, 593; Gresti 1992, 72; <i>CLPIO</i> , 465; Orlando 2005, 115.
An 49.40 Senza lo core viver mi convene	V 369, c. 115r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 44; Panvini 1962-64, 594; Gresti 1992, 74; <i>CLPIO</i> , 465.
An 49.41 Se lo meo core in voi,	V 370, c. 115r.	D'Ancona – Comparetti 1875-

madonna, intende		88, IV, 45; Santangelo 1928, 423; Panvini 1962-64, 594; Gresti 1992, 77; <i>CLPIO</i> , 465.
An 49.42 Io non sapea che cosa fosse amore	V 371, c. 115v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 46; Panvini 1962-64, 595; Gresti 1992, 79; <i>CLPIO</i> , 465.
An 49.43 Per ciò non dico ciò ch'ò in voglienza	V 372, c. 115v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 47; Santangelo 1928, 341; Panvini 1962-64, 596; Gresti 1992, 81; <i>CLPIO</i> , 466.
An 49.44 Se ciascuno altro passa il mio dolore	V 373, c. 115v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 48; Salvadori 1905, 54; Santangelo 1928, 424; Panvini 1962-64, 596; Gresti 1992, 83; <i>CLPIO</i> , 466.
An 49.45 Com'io forte amo voi, viso amoroso	V 374, c. 115v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 49; Santangelo 1928, 342; Panvini 1962-64, 597; Gresti 1992, 85; <i>CLPIO</i> , 466.
An 49.46 Io non credetti certo fallo fare	V 375, c. 115v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 50; Santangelo 1928, 345; Panvini 1962-64, 598; Gresti 1992, 87; <i>CLPIO</i> , 466.
An 49.47 Al primo ch'io vi vidi, Amor mi prese	V 376, c. 116r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 51; Santangelo 1928, 426; Panvini 1962-64, 598; Gresti 1992, 89; <i>CLPIO</i> , 466.
An 49.48 Ai lassol, di che sono io blasimato	V 377, c. 116r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 52; Panvini 1962-64, 599; Gresti 1992, 91; <i>CLPIO</i> , 466.
An 49.49 Franchezza di fin core naturale	V 381, c. 116v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 56; Panvini 1962-64, 600; Gresti 1992, 93; <i>CLPIO</i> , 467.
An 49.50 Un'alegrezza mi vene dal core	V 382, c. 116v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 57; Panvini 1962-64, 600; Gresti 1992, 95; <i>CLPIO</i> , 467.
An 49.51 Eo sono assiso e man so' gota tegno	V 385, c. 116v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 60; Santangelo 1928, 182; Fatini 1932, 136; Panvini 1962-64, 601; Gresti 1992, 99; <i>CLPIO</i> , 467.
An 49.52 Naturalmente animali e planti	V 386, c. 117r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 61; Santangelo 1928, 185; Guerrieri Crocetti 1947, 433; Panvini 1962-64, 602; Gresti 1992, 101; <i>CLPIO</i> , 467.
An 49.53 Oi avenente donna di gran vaglia	V 390, c. 117r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 65; Santangelo 1928, 347; Panvini 1962-64, 602; Gresti 1992, 103; <i>CLPIO</i> , 468.
An 49.54 Io doglio ch'amo e non sono amante	V 391, c. 117v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 66; Santangelo 1928, 262; Guerrieri Crocetti 1947, 461; Panvini 1962-64, 603; Gresti 1992, 105; <i>CLPIO</i> , 468.
An 49.55 Allegro di trovar la man	V 392, c. 117v.	D'Ancona – Comparetti 1875-

distesa		88, IV, 67; Santangelo 1928, 358; Panvini 1962-64, 604; Gresti 1992, 107; <i>CLPIO</i> , 468.
An 49.56 Lo gran valor di voi, donna sovrana	V 393, c. 117v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 68; Santangelo 1928, 413; Panvini 1962-64, 605; Brugnolo 1980, 98; Gresti 1992, 109; <i>CLPIO</i> , 468.
An 49.57 D'altro amadore più deggio allegrare	V 394, c. 117v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 69; Panvini 1962-64, 605; Gresti 1992, 111; <i>CLPIO</i> , 468.
An 49.58 S'a torto voglio gli ochi giudicare	V 395, c. 117v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 70; Panvini 1962-64, 606; Gresti 1992, 113; <i>CLPIO</i> , 468.
An 49.59 Lo parpaglion, guardando a la lumera	V 397, c. 118r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 72; Santangelo 1928, 225; Guerrieri Crocetti 1947, 451; Panvini 1962-64, 607; Gresti 1992, 115; <i>CLPIO</i> , 469.
An 49.60 La mia vita è più dura ed angosciosa	V 398, c. 118r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 73; Panvini 1962-64, 608; Gresti 1992, 118; <i>CLPIO</i> , 469.
An 49.61 Qual omo vede molte gioe piagente	V 402, c. 118v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 78; Panvini 1962-64, 609; Gresti 1992, 120; <i>CLPIO</i> , 469.
An 49.62 Se del tuo amore giunta a me non dai	V 403, c. 118v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 79; Panvini 1962-64, 610; Gresti 1992, 122; <i>CLPIO</i> , 469.
An 49.63 Chi giudica lo pome ne lo fiore	V 404, c. 118v (= V); V 679, c. 146v (= Vbis) (<i>tenzone iij</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 80 e 376; Panvini 1962-64, 650; Menichetti 1965, 382; <i>CLPIO</i> , 470 e 506.
An 49.64 Io consiglio ciascuno che bene ama	V 405, c. 118v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 81; Panvini 1962-64, 610; Gresti 1992, 124; <i>CLPIO</i> , 470.
An 49.64bis Ogni amador ch'ama io vo' pregare	Mgl1, c. 54v.	Menichetti 1971, 71.
An 49.65 Lo ben fare e lo servire ème incontra	V 493, c. 127v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 178; Santangelo 1928, 288; Panvini 1962-64, 611; Gresti 1992, 126; <i>CLPIO</i> , 481.
An 49.66 Conosco il frutto e 'l fiore de l'amore	V 681, c. 146v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, IV, 378; Panvini 1962-64, 651; Menichetti 1965, 384; <i>CLPIO</i> , 506.
An 49.67 Roca forzosa, ben aggio guardato	V 789, c. 157v (<i>tenzone ij</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 92; Panvini 1962-64, 653; Gresti 1992, 139; <i>CLPIO</i> , 520.
An 49.68 Non cura nave la roca d'Amore	V 790, c. 157v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 93; Panvini 1962-64, 654; Gresti 1992, 141; <i>CLPIO</i> , 520.
An 49.69 Tapin'aimmè, ch'amava uno	V 797, c. 158v (<i>tenzone ij</i>).	D'Ancona – Comparetti 1875-

sparvero		88, V, 100; Carducci 1876, 77; Levi 1905, 273; Cesareo 1924, 54; Monaci – Arese 1955, 334; Contini 1960, I, 442; Panvini 1962-64, 654; Gresti 1992, 143; <i>CLPIO</i> , 521.
An 49.70 Vis'amoros', angelico e clero	V 798, c. 158v.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 101; Contini 1960, I, 442; Panvini 1962-64, 655; Gresti 1992, 145; <i>CLPIO</i> , 521.
An 49.71 Come fontana, quando l'agua spande	V 861, c. 165r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 164; Panvini 1962-64, 612; Gresti 1992, 128; <i>CLPIO</i> , 529.
An 49.72 Guardando la fontana il buo·Narciso	V 908, c. 169r.	D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 212; Santangelo 1928, 220; Guerrieri Crocetti 1947, 450; Panvini 1962-64, 613; Gresti 1992, 131; <i>CLPIO</i> , 536.
An 49.73 A·cquei ch'è sommo dicitore altero	La 331, c. 132r (<i>sonetto di</i>).	Panvini 1962-64, 613; <i>CLPIO</i> , 207; Gresti 2000, 224.
An 49.74 Verac'è 'l ditto che chi à misura	La 332, c. 132r (<i>sonetto di</i>).	<i>CLPIO</i> , 208; Gresti 2000, 224.
An 49.75 «Madonn', eo dotto.» «Di che ài dottanza?»	La 337, c. 132v.	Zaccagnini 1907, 50; Panvini 1962-64, 614; Arveda 1992, 126; <i>CLPIO</i> , 208.
An 49.76 Lo gran valore e la gentil plagenza	La 340, c. 133r.	Panvini 1962-64, 615; <i>CLPIO</i> , 209.
An 49.77 Poso 'l corpo 'n un loco meo pigliando	La 341, c. 133r.	Panvini 1962-64, 615; <i>CLPIO</i> , 209.
An 49.78 Chi ricevè giammai sì fero inganno	La 342, c. 133v.	Panvini 1962-64, 616; <i>CLPIO</i> , 209.
An 49.79 Nobile donna, di corona degna	La 343, c. 133v.	Panvini 1962-64, 617; <i>CLPIO</i> , 209.
An 49.80 Cogli occhi, amor, dolce saette m'archi	La 357, c. 135v.	Zaccagnini 1907, 48; Santangelo 1928, 163; Panvini 1962-64, 617; <i>CLPIO</i> , 211.
An 49.81 Nel tempo averso om de' prender conforto	Lb 404, c. 141r.	Zaccagnini – Parducci 1915, 90; Panvini 1962-64, 618; <i>CLPIO</i> , 217.
An 49.82 Tu mi prendesti, donna, in tale punto	P 128, c. 71r.	Santangelo 1928, 166; Panvini 1962-64, 619; <i>CLPIO</i> , 281.
An 49.83 Amor discende e nasce da piacere	P 131, c. 71r.	Santangelo 1928, 201; Guerrieri Crocetti 1947, 439; Panvini 1962-64, 619; <i>CLPIO</i> , 281.
An 49.84 Vertù di pietre aver, d'auro ricchezze	P 132, c. 71v.	Panvini 1962-64, 620; <i>CLPIO</i> , 281.
An 49.85 Tanta bon'allegrezza al cor mi tene	P 133, c. 71v.	Panvini 1962-64, 621; <i>CLPIO</i> , 282.
An 49.86 Poi sono innamorato, vo' servire	P 134, c. 71v.	Santangelo 1928, 203; Panvini 1962-64, 621; <i>CLPIO</i> , 282.
An 49.87 Se pur saveste, donna, lo cor meo	P 135, c. 72r.	Panvini 1962-64, 622; <i>CLPIO</i> , 282.
An 49.88 Per pena ch'eo patisca non spavento	P 137, c. 72r.	Panvini 1962-64, 623; <i>CLPIO</i> , 282.
Sonetti anonimi del Chigiano (<i>Riccardo Gualdo</i>)		
An 49.89 Per qualunque cagion nasce la cosa	Ch 182, c. 72r; Ch1 375, c. 100r; Ba3 428, c. 218r; Vb, c. IIv.	Molteni – Monaci 1877-78, X, II, 372 e XI, I, 236; Panvini 1962-64, 623; Sansone 1997,

		246; Borriero 2006, 564.
An 49.90 Lo tropp'orgoglio non ven da savere	Ch 184, c. 72v; Ba3 430, c. 218r.	Molteni – Monaci 1877-78, X, II, 373; Panvini 1962-64, 624; Sansone 1997, 247; Borriero 2006, 530.
An 49.91 P'ò sì gran paura di fallare	Ch 185, c. 72v; Ba3 431, c. 218v; Esc 92, c. 82r (<i>Cecba, scil. Angiolieri</i> , in testa alla carta).	Molteni – Monaci 1877-78, X, II, 373; Massèra 1920, I, 80; Marti 1956, 136; Vitale 1956, 330; Panvini 1962-64, 625; Lanza 1990, 39; Castagnola 1995, 46.
An 49.92 Madonna, se 'nver' me non dichinate	Ch 187, c. 72v; Ba3 366, c. 151v; Bo2 118, c. 86v.	Molteni – Monaci 1877-78, X, II, 374; Panvini 1962-64, 625; Borriero 2006, 531.
An 49.93 La divina potente Maestate	Ch 188, c. 73r; Ba3 367, c. 151v; Bo2 119, c. 87r.	Molteni – Monaci 1877-78, X, II, 374; Casini 1881, 70; Foresti 1895, 39; Santangelo 1928, 415; Zaccagnini 1933, 102 (tra le dubbie di Guinizzelli); Panvini 1962-64, 626; Borriero 2006, 531.
An 49.94 Io mi lamento d'una mia ventura	Ch 189, c. 73r; Ba3 368, c. 151v; Bo2 120, c. 87r.	Molteni – Monaci 1877-78, X, II, 375; Casini 1881, 293; Panvini 1962-64, 627; Avalor 1978a, 39; Rossi 2002, 119; Borriero 2006, 571.
An 49.95 Null'uomo già, per contraro ch'avegna	Ch 325, c. 93v.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 219; Panvini 1962-64, 627; Borriero 2006, 535.
An 49.96 D'Amor volendo traerne intendimento	Ch 337, c. 95r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 223; Santangelo 1928, 183; Panvini 1962-64, 629; Borriero 2006, 539.
An 49.97 Lo giorno ch'ì non veggio l'avenente	Ch 339, c. 95v.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 224; Panvini 1962-64, 630; Borriero 2006, 540.
An 49.98 Gran disianza aggio lungamente	Ch 344, c. 96r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 226; Santangelo 1928, 331; Panvini 1962-64, 630; Borriero 2006, 541.
An 49.99 Conosco 'n vista, gentil donna mia	Ch 367, c. 99r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 233; Panvini 1962-64, 632; Borriero 2006, 546.
An 49.100 Sì fosse 'n mia virtù che ò potesse	Ch 506, c. 116r; Ba3 370, c. 152r; Bo2 122, c. 88r.	Zambrini 1877, 9; Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 318; Casini 1881, 72; Santangelo 1928, 425; Zaccagnini 1933, 103; Panvini 1962-64, 633; Borriero 2006, 549.
An 49.101 Fra'mme spess'ora doglio ed ò pesanza	Ch 507, c. 116v; Ba3 371, c. 152 r-v; Bo2 123, c. 88r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 318; Panvini 1962-64, 633; Borriero 2006, 549.
An 49.102 Considerando che Divino Amore	Ch 508, c. 116v; Ba3 372, c. 152v; Bo2 124, c. 88v.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 319; Carducci 1907, col. 279; Santangelo 1928, 398; Panvini 1962-64, 634; Borriero 2006, 550.
An 49.103 Amor m'ha veramente in gioia miso	Ch 509, c. 116v; Ba3 373, c. 152v; Bo2 125, c. 89r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 319; Carducci 1907, col. 279; Santangelo 1928, 376; Panvini

		1962-64, 635; Borriero 2006, 551.
An 49.104 Ogn'uom à'ssu' voler là v'elli attende	Ch 510, c. 116v; V2 131, c. 147v; Ba3 374, c. 152v; Bo2 126, c. 89r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 319; Pelaez 1895, 110; Panvini 1962-64, 635; Borriero 2006, 551.
An 49.105 Vedut'aggio una stella mattutina	Ch 524, c. 118v; Ba3 379, c. 153v; Bo2 131, c. 91r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 324; Carducci 1907, col. 280; Santangelo 1928, 379; Panvini 1962-64, 636; Borriero 2006, 553.
An 49.106 O me lasso, tapin, perché fui nato	Ch 526, c. 118v; Ba3 381, c. 154r; Bo2 133, c. 91v.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 325; Panvini 1962-64, 637; Borriero 2006, 554.
An 49.107 A te medesimo mi richiamo, Amore	Ch 352, c. 97r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 228; Panvini 1962-64, 656; Borriero 2006, 542.
An 49.108 Non t'è bisogno lamentar d'Amore	Ch 353, c. 97r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 228; Panvini 1962-64, 656; Borriero 2006, 543.
An 49.109 Posto m'avèa 'n cuor veracemente	Ch 527, c. 119r.	Molteni – Monaci 1877-78, XI, I, 325; Tondelli 1893, 12; Panvini 1962-64, 637; Borriero 2006, 555.
50. APPENDICE (<i>Pär Larson</i>)		
50.1 <i>Anonimo</i> , Aulenti primavera	Registro angioino perduto (cfr. <i>Nota</i>).	Scandone 1904-6, 141; Sabatini 1971, 463; Sabatini 1975, 43.
50.2 <i>Lanfranco Maraboto</i> , Longo tempo ho servuto	Arch, n° 6a, c. 44(55)v, n° 6b, c. 40r.	Torraca 1902, 360; De Bartholomaeis 1927, 92; Panvini 1962-64, 662.
50.3 <i>Garibo</i> , Per vui, donn', a tutte l'hore	Arch, n° 6a, c. 44(55)v, n° 6b, c. 40r.	Torraca 1902, 362; De Bartholomaeis 1927, 96; Panvini 1962-64, 662.
50.4 <i>Piero Asino</i> , Per un camin pensando già d'Amore	V 899, c. 169r (<i>Messer piero asino</i>).	Trucchi 1846-47, I, 129; D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 203; Monaci – Arese 1955, 266; Contini 1960, I, 475; <i>CLPIO</i> , 535.
50.5 <i>Anonimo</i> , Nova danza più fina	Am1, c. 61(23)r. Nel margine superiore della carta un'annotazione di mano dello stesso copista: «circa il 1260».	De Bartholomaeis 1902, 31; Tigges Mazzone 2004, 217.
50.6 <i>Anonimo</i> , A la gran cordoglianza	Mem76, c. 321r.	Levi2 1912-13, 293; Caboni 1941, 66; Contini 1960, I, 779; Orlando 1981, XXXVII; <i>CLPIO</i> , 12; Orlando 1999, 30; Orlando 2005, 71.
50.7 <i>Anonimo</i> , Sovrana ballata placente	Marc1.	Rivalta 1904, 13; Lega 1905, 84; Di Benedetto2 1956, 208; <i>CLPIO</i> , 92.
50.8 <i>Don Arrigo</i> , Alegramente e con grande baldanza	V 166, c. 53v (<i>Donna rigo</i>); i primi due versi compaiono in forma leggermente diversa anche alla c. 5r (= V1).	Trucchi 1846-47, I, 79; D'Ancona – Comparetti 1875-88, II, 305; Michaëlis 1903, 426; Scandone 1904-6, 333; Lazzeri 1942, 593; Monaci – Arese 1955, 316; Di Benedetto2 1956, 208; <i>CLPIO</i> , 382; Bertolucci 2004-5, 307-8.

Appendice 2: formario.

' 5	acendendo 1	adatti 1	adora 2
'· 13	acerbo 1	adesso 1	adore 1
a 1194	acertar 1	addobla 1	adormentare 1
a· 4	acertare 3	addobrarò 1	adormento 1
a' 3	acertata 1	addonque 1	adorna 8
à 495	acertate 1	addorna 1	adornamento 1
à' 10	acèrtole 1	addornamento 1	adornata 1
abandona 3	acesa 2	addornessa 1	adornate 2
abandonao 1	aceso 1	adduce 1	adornezza 1
abandonassi 1	aceso 2	adesa 1	adornezze 14
abandonato 3	acevisca 1	adessa 1	adorno 6
abandono 1	achina 1	adesso 10	adoro 1
abaso 1	acidentale 1	adimanda 1	adosso 2
abassar 1	acinto 1	adimandai 1	adotrinato 1
abassato 2	acioché 2	adimandar 1	adotta 1
abassi 2	aclino 1	adimandasti 1	adotto 1
abàttere 1	acogli 1	adimando 2	adottrinati 1
abatto 1	acoglia 3	adimetta 1	adovegna 1
abbocco 1	acoglienza 1	adimina 1	adovene 1
abe 1	acoglimento 1	adimorai 1	adovenire 1
abella 4	acolga 3	adimoranza 4	aduce 2
abellisca 1	acolse 1	adimorare 2	aducemi 1
abendui 1	acomandare 1	adimorato 1	adunqua 2
abenta 1	acomandata 2	adimostrar 1	adunque 4
abentare 4	acomandato 1	adimostrare 1	adusse 1
abento 13	acomando 2	adimpretare 1	adussi 1
abenuto 1	acomano 1	adimprometto 1	adutto 1
abere 2	acompaña 4	adira 2	àe 5
àbero 1	acompañao 1	adiranza 1	aersera 1
abesamo 1	acompañno 1	adirasse 1	afanato 1
abia 2	acompl' 1	adirata 1	afanno 10
abiti 1	aconceputa 1	adire 3	afar 1
abo 5	acontansa 1	adiro 2	afare 5
abonda 11	acontanza 1	adito 2	afatto 1
abondanza 13	acontasse 1	adiven 2	afende 1
abondi 1	acontata 1	adivene 4	afendimento 1
abondo 1	acontato 1	adivenia 1	afendo 1
abondue 1	acorda 2	adivenire 3	afermante 1
abbraccia 1	acordansa 1	adivenisse 1	afesi 1
abbracciare 1	acordanza 6	adivenissemi 1	affaciatamente 1
abbracciato 1	acordato 1	adivenuto 4	affanare 2
abbraciando 1	acori 1	adiviniri 1	affanati 1
abranca 1	acorre 2	adivise 1	affanato 2
abbrazza 1	acorta 2	adobla 1	affannar 1
abbrazzar 1	acorte 1	adoblar 1	affannare 3
abbrazzare 1	acorto 5	adoblato 2	affannato 2
abbrazzata 2	acostarme 1	adobleria 1	affanni 2
abbrazzato 1	acquistata 1	adoco 1	affanno 20
abrusciato 1	acquistau 1	adolorato 2	affar 1
abundanza 1	acresca 2	adolte 1	affare 14
acagionasti 1	acresce 3	adomanda 1	affetamente 1
acatato 1	acrescendo 1	adomandai 1	affetto 2
acatta 1	acresciuta 1	adomandando 1	affidare 2
acatto 2	acusa 1	adomandi 1	affigurata 1
accatta 1	ad 53	adomando 2	affina 1
accede 1	adalzare 1	adomànimi 1	affinar 1
acceza 1	adamo 2	adombra 1	affinare 1
acciò 3	adanno 2	adona 1	affino 2
accogli' 1	adasta 1	adonata 1	afiama 1
accompagnato 1	adastia 3	adono 1	afidai 1
accordo 1	adastiamento 1	adonqua 1	afidi 1
accorto 2	adastiare 1	adontato 1	afigurato 1
accede 1	adato 1	adontomi 1	afina 8

afinata 2	aimmè 1	alla 1	altr' 17
afinerai 1	aio 18	allaccia 1	altra 89
afini 1	àioti 1	allacciato 1	altre 28
afino 2	air 1	allazza 1	altresi 1
afollisco 1	aira 4	àlle 1	altretale 1
afonda 1	airato 2	alleggiamento 2	altrettanto 1
afondendo 1	aire 6	alleggiare 2	altri 21
afranti 1	airo 1	alleggiata 1	altrieri 1
afranto 2	airoso 1	allegiate 1	altro 109
afrena 1	aisì 1	alleggr' 1	altròi 1
afretosa 1	aita 4	allegra 5	altru 1
afritto 1	aitano 1	allegramente 6	altrui 46
agechimento 1	aitare 2	allegrando 1	altrüi 1
agechir 1	aitato 2	allegransa 1	altura 10
agechita 1	aiti 1	allegranza 35	aluma 4
agechito 1	aiunga 1	allegrar 1	alumare 1
agelli 1	aiungasi 1	allegrare 12	alumato 1
agello 1	aiunta 1	allegrari 1	alumi 1
agendo 1	aiuta 6	allegress' 1	aluminare 1
agenzia 10	aiutare 2	allegressa 1	alumò 1
agg' 1	aiutasse 1	allegresse 1	alunga 1
aggi 1	aiuti 1	allegrezza 7	alungare 3
aggi' 5	aiuto 15	allegrezze 4	alungato 2
aggia 59	al 183	allegri 2	alungando 1
aggiale 1	alaccia 1	allegro 16	alungiar 1
aggialo 1	alacciao 1	alletto 1	alungiato 1
aggiano 3	alapidato 1	àlli 1	am' 1
aggiare 15	alarga 1	alligranza 2	ama 29
aggiatene 3	alargato 1	allocato 1	amador 7
aggie 5	alasso 1	allor 4	amadore 11
aggio 181	albero 1	allora 1	amadori 11
aggiolo 1	albor 2	alluma 1	amaduri 2
aggione 1	albore 9	allumato 1	amaestrare 2
aggiugne 1	albóre 2	alluminai 1	amaestrata 1
aggiugno 1	albori 1	allumo 1	amai 10
aggiung' 1	albur 1	allungato 1	amança 1
aggiunge 3	albuscelli 1	allungiato 1	amando 17
aghiadato 1	alco' 1	alma 4	amanire 1
aghila 1	alcono 1	alocato 1	amansa 2
àgiande 1	alcun 20	aloda 1	amansare 1
àgione 2	alcuna 19	alogato 1	amante 61
agiungere 1	alcuno 6	alongato 1	amanti 29
agiutato 1	alda 1	alontai 1	amanza 47
agiuti 1	ale 4	alontare 1	amao 1
agli 11	aleggera 1	alor 3	amar 43
ago 4	aleggiato 1	alora 5	amara 4
agostari 1	alegra 3	alorché 1	amare 103
agrada 1	alegraggio 2	alore 2	amareare 1
agradire 2	alegramente 6	alorito 1	amarezza 1
agrata 1	alegramento 2	alotta 2	amari 2
agravato 2	alegrança 1	alpe 1	amariato 1
agravo 1	alegrando 2	alquanto 2	amarisco 1
agrestezza 1	alegranza 25	alt' 2	amarla 1
agri 1	alegràran 1	alta 23	amaro 9
agua 13	alegrare 4	alta-donna 5	amarore 5
aguaito 1	alegressa 1	altamente 11	amaroso 2
aguglia 1	alegrezza 17	alte 1	amarvi 2
aguila 1	alegri 2	altera 7	amasse 7
agulea 1	alegrire 1	alterat 1	amat' 1
aguta 1	alegro 15	altere 1	amata 5
aguto 1	alegru 1	alterezza 1	amate 3
ahi 1	alena 7	altero 10	amati 2
ai 11	alente 3	altessa 3	amatisto 1
ai' 1	alenti 1	altesse 1	amato 34
ài 79	alento 1	altezza 11	amatore 5
äi 1	alezamento 1	altezze 11	amatori 1
aia 4	ali 1	alti 2	amatu 1
aigua 7	aligni 1	altissimo 1	amau 1
aigue 1	all' 4	alto 30	amav' 1

amava 11	ancosciosa 1	apellate 1	ardent' 1
amaval 1	anda 2	apellava 1	ardente 11
ambodui 1	andai 1	apensati 1	arder 2
ambonduoi 1	andando 1	apensato 1	ardesse 2
ambra 2	andao 1	aperta 2	ardi 1
ame 1	andar 2	apertegna 1	ardiment' 1
àme 1	andare 9	aperto 2	ardimento 11
amegliorando 1	andarmi 1	apessimato 1	ardir 3
amenasti 1	andata 1	apiatti 1	ardire 6
amendare 1	andate 4	apiglia 4	ardisco 6
amendato 1	anda'te 1	aporaggio 1	arditanza 5
amendo 1	andato 1	aporta 1	ardito 4
amerà 1	andava 1	aporti 1	ardo 13
ameraggio 4	andera 1	aporto 2	ardore 4
amerete 1	andrà 1	apostare 1	ardura 2
ameria 1	andrò 1	appar 1	arduri 1
ameritao 1	anegar 1	appare 2	arebbe 1
amerò 1	anegàseti 1	appe 1	arenda 2
amerolla 1	angela 1	apperceputo 1	arende 2
ami 11	angelica 4	appreso 1	arendo 9
àmi 8	angeliche 1	aprenda 4	arenduta 1
amiate 1	angelico 1	aprende 5	arenduto 1
amica 1	angelitate 1	aprenderia 1	arènneti 1
amici 10	angelo 2	aprendesse 5	arenno 2
amico 14	anghiare 1	aprendre 1	aresto 2
amiro 1	angoscia 2	apresando 1	arete 1
amistade 2	angosciar 1	aprese 1	argent' 1
amistanza 4	angosciare 1	apresenta 1	argento 4
amistate 13	angosciato 1	apresentare 1	argogia 3
amisuratamente 1	angosciosa 11	apresento 1	argogliamento 1
ammiratu 1	angosciosi 1	apresi 2	argoglianza 2
amo 57	anima 4	apresimare 1	argogliare 1
amò 2	animale 2	apreso 2	argoglio 2
amonesta 1	animali 3	apressa 1	argogliosa 1
amonito 1	animella 1	apresso 4	argoglioso 2
amonte 1	animo 3	apreza 1	argomentando 1
amor 450	anni 4	aprova 1	argomentar 1
amore 369	anno 4	aprovato 2	argomenti 1
amori 4	àno 24	aprovo 2	argomento 1
amoras' 1	àno 5	apugliesi 1	aricato 1
amorosa 58	anoi 2	aqua 4	ariccuto 1
amorosamente 5	anoio 1	aquista 5	arie 1
amorosi 10	anotta 1	aquistai 1	arieto 2
amorositate 1	anti 4	aquistar 2	arigòlgano 1
amoroso 62	antica 1	aquistare 5	arimembrando 1
amoroza 1	antico 1	aquistari 1	aringhe 1
amorta 3	antra 1	aquistasse 1	aritenere 1
amortare 1	anz' 1	aquistata 1	aritonno 1
amorti 1	anzi 28	aquistati 1	aritorna 1
amorza 1	anzidete 1	aquistato 4	aritorse 1
àmoti 1	ao 1	aquisti 3	aritropia 1
amu 1	ào 2	aquistato 4	arivato 3
amur 3	äo 1	arà 5	arivo 1
amuri 2	aonore 1	arai 2	arma 12
amustratu 1	apaga 1	arbitare 1	arme 1
àn 12	apago 1	arbori 1	arò 2
anch' 1	apar 2	arbuscelli 1	aròe 1
anche 2	apara 1	arcento 1	arompere 1
ancide 1	apare 3	archi 1	arosa 1
ancider 1	apareare 1	arciere 2	arraggio 1
ancideria 1	apareggiare 1	arcione 1	arranca 1
ancidesse 1	aparere 1	arco 1	arrivat' 1
anco 1	apari 2	arcompli 2	arsera 1
ancor 49	aparigliato 1	arcòmplimi 1	arsione 1
ancora 15	aparita 1	ard' 1	arsura 7
ancorch' 1	ape 1	arda 1	arte 7
ancore 1	apella 5	arde 13	arti 2
ancosciare 1	apellan 2	ardea 1	artochi 1
ancoscio 1	apellare 1	ardendo 4	artóniti 1

arzente 3	aspra 1	augilletti 1	aveia 1
as 1	assa' 2	aulente 16	avelenato 2
asaglia 1	assai 58	aulenti 1	avemo 1
asai 10	assalgo 1	aulentissima 1	aven 8
asale 2	assallone 1	aulia 1	avenante 2
asani 1	assavire 1	aulimento 5	avenantezze 3
asavere 1	assessino 2	aulitosa 1	avenanti 1
ascellett' 1	assigora 1	auliva 1	avendo 14
ascio 1	assise 1	aulore 1	avene 35
ascoltare 1	assiso 2	auna 1	avenent' 1
asconda 8	asso 2	auncide 1	avenente 39
asconde 2	asta 1	aundanza 1	avenga 1
asconditi 1	astetanza 1	aunire 1	avenimento 4
ascondo 2	astettando 1	aunito 1	aventre 9
ascondotto 1	astettato 1	aunore 7	aveniri 1
ascosa 1	astiosa 1	aunoro 1	avenisse 5
ascosamente 1	astore 2	auriente 1	avenne 1
ascosi 1	astuta 2	auro 12	avento 1
ascoso 5	astutare 3	ausasse 1	avventura 8
aseggio 1	astutasse 1	ausato 1	aventurosa 3
asembla 1	atalenta 2	auscei 1	aventurosi 1
asemblata 1	atalente 1	auscel 1	aventuroso 2
asemblo 1	atalenti 1	auscelletti 2	aventurusa 1
asembra 4	atardando 1	auscelli 1	avenuto 3
asembrare 1	atare 1	auscello 1	aver 85
asembro 1	atassa 2	ausel 2	avera 1
asemenare 1	ataupina 1	auselli 3	averaggio 3
asemplo 1	ate 1	ausello 2	averai 1
asempro 2	atende 3	ausignuoli 1	avere 89
asente 1	atendendo 1	auso 6	averci 2
asentire 1	atendere 1	aut' 1	averia 12
aservire 1	atendo 3	autra 1	averla 3
aservo 4	aterra 2	autre 3	averli 1
asesino 1	atesa 3	autro 1	averlo 1
asesino 2	atesi 1	autru 1	avermila 1
asicura 9	atore 1	auzida 2	averò 4
assicurando 1	atosicato 1	auzide 3	averrea 1
assicurao 1	atra' 2	auzider 1	aversaro 1
assicurare 1	atrasse 1	auzidete 1	aversitate 3
assicurasse 1	attende 1	auzidono 1	averso 1
assicurasti 1	attendo 1	auzise 1	avess' 2
assicuro 2	atti 1	avansa 1	avesse 39
asigura 1	atuta 2	avanta 1	avessselvi 1
asiguro 1	atutò 1	avantare 1	avessero 1
asimigli 1	aucid' 1	avante 5	aveste 2
asimigliato 1	aucida 1	avanti 13	avesti 2
asisa 1	aucide 5	avantiparlieri 1	avete 46
asiso 7	aucidela 1	avanza 17	avi 2
aso 1	aucidelo 1	avanzado 1	àvi 2
asomata 1	aucidere 1	avanzamento 1	avia 4
asomigliare 1	aucideria 1	avanzar 1	avien 1
asomigliate 1	auciderme 1	avanzare 14	aviene 2
asomigliato 1	aucidesse 2	avanzasse 2	avile 1
asorcotato 1	aucidete 7	avanzato 4	avire 1
asoteglio 2	aucidia 1	avanze 1	avisaro 1
asotiglia 3	aucido 1	avanzi 3	avisaturi 1
aspetando 10	aucire 2	avanzo 1	aviso 18
aspetanto 1	aucisa 1	avasta 1	avistar 1
aspetare 2	aucise 3	àve 50	avoglia 1
aspetata 1	audio 1	avea 18	avolge 1
aspetato 1	audire 8	avèa 2	avolte 1
aspeti 1	audite 2	aveami 1	avrà 5
aspètola 1	audito 6	avede 1	avraggio 3
aspetta 9	audivo 5	avedimento 2	avrande 1
aspettando 5	audivil 1	aveduto 3	avrano 1
aspettar 1	audio 1	aveggiamento 1	avrebbe 1
aspettare 2	augel 1	avegna 9	avrei 1
aspetto 10	augelli 2	avegno 1	avreilo 1
aspido 1	augello 5	avéi 1	avrete 2

avri' 1	bel 29	blasmare 8	c' 4
avria 3	belezze 2	blasmari 1	ca 235
avrile 1	bell' 2	blasmata 2	cabalieri 1
avrò 3	bella 103	blasmate 1	caccia 2
avut' 2	belle 1	blasmato 4	cacciar 1
avuta 2	bellessa 1	blasmatori 1	cacciate 1
avuto 11	bellesse 2	blasmeria 1	cacciato 2
az' 1	bellezz' 1	blasmi 1	cacciator 2
azò 1	bellezza 7	blasmo 5	cacciatore 1
babilonia 1	bellezze 46	blasmomi 1	cacciatori 1
badalischio 2	belli 3	blestiemato 1	caccio 2
badalisco 2	bello 10	blond' 1	cad 11
bagiandol' 1	bellor 1	blonda 1	cade 5
baglia 4	bellore 2	blondetta 1	cader 2
baglia 1	beltà 8	boca 6	cadere 4
bàglia 5	beltade 1	bocca 3	caderia 1
bagnandomi 1	beltate 4	boce 2	cadesse 1
bagnano 1	ben 313	'bochi 1	cadute 1
bagnata 1	benaventurosa 3	boglio 1	caduto 2
bagni 1	benaventuroso 1	boimè 1	cagion 1
bagno 1	bene 138	bole 2	cagionato 1
bailia 9	bene-apreso 1	bologna 1	cagione 10
balata 1	benedetta 1	bolontate 1	caglioli 1
balda 1	benenanza 9	bolta 1	caglia 2
baldanza 11	benevolenti 1	bombanza 2	calabria 1
baldo 4	beni 3	bon 69	calamita 9
baldore 1	benigna 1	bon' 5	calandra 2
bale 1	beninanza 4	bona 27	caldo 2
balestrieri 1	benivoglienza 1	bonaccia 1	calere 1
balia 25	benivolo 1	bonamenti 1	cali 1
ballata 1	benservire 1	bonaventura 3	calor 2
ballia 24	benvoglienza 1	bona-ventura 1	calore 4
ballia 1	benvogliente 3	bonaventurosa 1	calura 2
bàllia 2	benvoglienza 14	bonazza 1	camare 1
banda 1	benvolente 2	boni 3	cambiai 1
bandire 1	benvolenti 1	bono 17	cambra 1
bandita 1	benvolenza 8	bonor 1	camin 2
bando 4	benvoler 1	bonore 1	camina 1
barba 1	benvolere 4	bontà 2	campa 1
barberia 1	bernare 1	bontate 5	campan 1
bari 1	besogn' 1	borsa 1	campar 3
barnaggio 1	bestemie 1	bosco 1	campare 10
basai 1	besti' 1	braccia 1	camperia 1
basalisco 1	bestie 1	braccio 5	campire 1
basando 2	bianca 4	bracia 1	campito 1
basciando 6	bianco 1	bràço 1	campo 4
basciar 1	biasimare 2	bradire 1	can' 1
basciarvi 1	biasimo 2	braire 1	candela 3
bascio 2	biasmando 1	brama 5	cando 1
bassa 2	biasmar 1	bramo 6	cangerea 1
bassando 1	biasmare 3	brazza 1	cangi 2
bassanza 4	biasmasse 1	brazzo 1	cangia 1
bassare 3	biasmate 2	breve 2	cangiao 2
bassezza 1	biasmato 1	brevemente 6	cangiar 1
bassezze 1	biasmo 2	briga 1	cangiare 2
basso 2	biasmomi 1	brigheraggio 1	cangiarle 2
basta 1	biastimare 1	bronda 1	cangiat' 1
bastanza 1	bieltà 3	bronde 1	cangiate 2
bataglia 9	bieltate 15	bruna 1	cangiato 6
bateriami 1	bilanza 1	buo' 1	cangiava 1
battaglia 1	billici 1	buon 35	cangio 3
batte 3	bionda 4	buon' 1	canno 1
batto 2	bisogno 3	buona 10	canoscente 6
batuta 3	blanca 1	buonamente 3	canoscenti 1
bbene 1	blanziflor 1	buoni 2	canoscenza 15
be· 21	blasimato 1	buono 10	canoscete 1
be' 3	blasimo 1	burgese 1	canoscianza 1
beato 1	blasmando 1	busarda 1	canoscidore 1
begli 1	blasmar 1	buscia 2	canoscimento 1

cansato 1	cavelli 3	cheto 1	cilestro 1
cansonetta 1	cazzare 1	chi 242	cima 5
cant' 1	cch' 1	chiace 1	cimbellare 1
canta 10	cchi 3	chiaceriami 1	cio 1
cantadore 1	cciò 3	chiaci 1	ciò 220
cantando 13	ccome 1	chiama 6	ciò è 5
cantante 1	ccorale 1	chiamalo 1	cità 1
cantar 7	cecer 2	chiamando 2	clama 1
cantare 27	cecere 1	chiamanosi 1	clamante 2
cantari 2	cela 2	chiamar 2	clami 1
càntaro 1	celar 4	chiamàrano 1	clamo 3
cantau 1	celaraio 1	chiamare 8	clar 1
cante 2	celare 9	chiamasi 1	claritat' 1
canteranno 1	celata 2	chiamasse 1	claritate 3
canteria 1	celatamente 1	chiamat' 1	claro 2
canti 7	celate 2	chiamata 1	clarore 2
canto 35	celato 12	chiamate 2	clartà 1
càntone 1	celava 1	chiamato 1	clartate 1
canzon 6	celestial 1	chiame 1	clemenza 1
canzone 3	celestiale 1	chiami 1	cleri 2
canzoneri 1	celo 1	chiamo 6	clero 4
canzonetta 14	cento 16	chiano 1	co 51
caonoscente 2	cer' 1	chiar 4	co' 13
caonoscenza 2	cera 46	chiar' 1	co' 5
capitana 1	cerbio 2	chiara 5	coce 1
capo 1	cerca 1	chiarezza 1	cocente 2
cara 2	cercai 1	chiari 1	cocere 1
càrama 4	cercando 2	chiarisco 1	cocesce 1
carbonchio 1	cercare 1	chiarita 4	coco 2
carestia 2	cercat' 2	chiaritate 1	codarde 1
carezza 1	cercato 3	chiaro 14	codardo 2
cargo 1	cernire 1	chiarore 1	cogl' 1
caribo 1	cerò 1	chiartate 1	cogli 3
caricato 1	certa 1	chiarura 1	cògliarne 1
caritate 1	certamente 17	chiasenza 1	cogliere 2
carnali 1	certanamente 3	chiave 1	cogliere 1
carne 2	certano 1	chied' 1	cogliro' 1
carni 1	certansa 1	chiedere 2	cognaltro 1
caro 9	certanza 7	chiedere 4	cognoscenti 1
carroccio 1	certezza 2	chiederevi 1	cognoscenza 1
casa 1	certi 1	chielle 1	cognoscimento 1
càsata 1	certifà 1	chiero 3	cognosco 2
cascione 3	certo 48	chiese 1	cointessa 1
casone 3	cervio 2	chiesi 1	col 13
casso 1	cervo 2	china 1	colà 1
casta 1	cesne 2	chissa 2	colei 2
castel 1	cessa 1	chiù 3	colio 1
castellan 1	cessando 2	chiunque 1	collare 1
castelle 1	ch 1	ch'unque 3	colle 1
castello 1	ch' 1462	chiusa 1	còlle 1
castiello 1	cha 1	chiusament' 1	collei 1
castoro 1	che 2323	chiuso 2	collonna 1
catena 4	ché 1	ci 41	collui 2
cativanza 1	ched 42	ciasc' 1	colmo 1
cativi 1	chederia 2	ciaschedun 1	cologara 1
cativo 2	cheggio 1	ciascheduno 3	colonna 2
caunoscente 1	chente 2	ciascon 1	color 2
caunoscenza 11	chera 3	ciascun 39	colora 1
caunoscianza 1	chere 3	ciascun' 2	colore 10
caunoscimento 1	cherendo 8	ciascuna 11	colori 1
causa 1	cherente 3	ciascuno 15	colorita 4
caval 1	cherer 1	ciascunor 1	colp' 1
cavalcar 1	cherere 2	ciascunora 1	colpa 14
cavalcava 1	chereria 1	ciciliano 1	colpata 1
cavaler 3	cherire 1	cieca 1	colpato 1
cavalier 2	chero 17	ciel 4	colpe 1
cavalieri 3	cherovi 1	cielo 1	colpisse 1
cavaliere 1	cheta 1	ciglia 1	colpo 4
cavallier 1	chetanza 1	cilatamenti 1	cols' 1

colto 2	compiuto 2	congiunge 1	consolanza 1
colui 2	complere 1	congiungimento 1	consolare 1
colura 1	complimento 1	congiunti 2	consoleria 1
com 1	complita 2	congiunto 1	consummare 1
com' 160	complitamente 1	coninzamento 2	consore 2
comanda 9	compluta 1	coninzar 1	consuma 7
comandamento 4	comportare 3	coninzare 1	consumando 1
comandami 1	comportaria 1	coninzato 1	consumare 2
comandare 1	compose 1	coninzi 1	consumato 1
comandato 2	comprende 3	coniunta 1	consumerò 1
comando 7	comprendeste 1	conmecco 1	consumi 1
comannamente 1	compres' 1	conosca 1	consumo 5
combatte 3	compreso 2	conosce 1	conta 7
combatti 1	comprobata 1	conoscea 2	contale 1
combatton 1	comunale 1	conoscendol 1	contano 1
combenuto 1	comunali 1	conoscensa 1	contar 7
come 176	comunalmente 1	conoscente 4	contare 20
comeco 2	comune 1	conoscenti 1	contarle 2
comenza 2	con 166	conoscenz' 1	contasi 1
comette 2	con' 24	conoscenza 9	contasse 1
comettono 1	concede 3	conoscere 2	contasta 1
cometti 1	concedi 1	conoscerete 1	contastar 2
comiato 3	concedute 1	conoscesse 4	contastare 3
comincia 1	concepistimi 1	conoscete 1	contato 5
cominciamento 4	concepitore 1	conosci 1	contava 2
cominciar 3	concepito 1	conoscianza 1	conte 4
cominciare 1	concepitore 1	conoscila 1	conteco 2
cominciato 1	concordanza 1	conoscimento 4	contegno 1
comincio 2	concria 1	conoscio 1	contende 3
cominza 1	concriomi 1	conosciuta 1	contendenza 1
cominzaglia 1	condaneria 1	conosciuto 4	contendre 1
cominzamento 1	conde 1	conosco 5	contension' 1
cominzanza 1	condennato 1	conoscon 1	contenta 1
cominzar 1	condizione 3	conquide 2	contento 8
cominzare 2	condotto 7	conquis' 1	contere'mi 1
cominzata 1	conduce 5	conquisa 3	conteria 1
cominzato 1	condusse 1	conquisi 1	contesi 1
cominzi 1	condutto 2	conquiso 20	contezza 1
cominzo 1	confermato 1	conquistare 4	conteeze 1
comise 1	confessare 1	conquisterò 1	conti 5
commiato 1	confesso 1	conquizo 1	contiato 1
commove 1	confidia 1	conseco 1	continovo 2
como 55	confleri 1	consenta 2	contiva 1
compagna 3	confonda 3	consente 11	conto 4
compagnia 11	confonde 3	consentere 1	contolami 1
comparte 2	confondi 1	consenti 2	contolomi 1
compartire 1	confondo 1	consentimento 1	contr' 1
compensar 1	confort' 1	consentire 3	contra 18
compera 1	conforta 7	consentisse 1	contrada 1
compì' 1	confortamento 12	consento 3	contrade 1
compia 1	confortami 2	conserva 1	contradetto 1
compiacimento 1	confortando 1	conservando 1	contradiare 1
compiagente 1	confortanza 1	conservare 1	contradio 1
compiangi 1	confortar 1	conservasse 1	contrafar 1
compiango 2	confortare 4	conservo 3	contrafare 3
compiangomi 1	confortati 1	considera 1	contraria 1
compianti 1	confortato 5	considerando 7	contraria 1
compie 1	conforte 1	consideranza 1	contrariata 1
compier 1	conforteraggio 2	considerare 2	contrariato 1
compiere 1	conforterò 1	considerate 2	contrario 2
compière 6	conforti 4	consigli 1	contrarìosa 1
compietanza 1	conforto 58	consiglia 1	contraro 7
compimento 26	confurtanza 1	consigliare 1	contrasta 1
compio 1	confusa 1	consigliate 2	contrata 4
compita 7	confuso 1	consigliatori 1	contrate 1
compitamente 1	congiero 1	consiglio 10	contravolere 1
compito 1	congilio 1	consirando 1	contro 9
compiuta 5	congiugnimento 1	cònsola 1	contumace 1
compiutamente 3	congiunga 1	consolamento 5	convegna 3

conven 15	cortello 1	crëomi 1	d' 542
convene 28	cortese 14	creò 1	da 311
convenelo 1	cortesemente 1	cresca 2	da· 1
convenemi 2	cortesi 2	cresce 13	dà 40
convenensa 1	cortesìa 23	crescemi 1	dach' 1
convenente 5	cortise 1	crescendo 1	dacunche 1
convenenza 3	corto 1	crescente 1	dadi 1
conveneivi 1	cos' 2	crescenza 2	dagli 3
convenisse 1	cosa 110	crescere 1	dai 9
convenmi 2	cose 13	cresciuto 1	dal 32
convente 1	così 152	cretti 1	dall' 2
conventi 2	coso 2	creza 1	dalla 1
convento 3	costante 1	cria 1	dalle 1
converàmi 1	costantinopoli 1	crianza 1	dallo 1
converia 1	costrette 1	criar 1	'damante 1
converiamì 1	costretto 1	criato 1	dàme 1
converria 1	costringe 1	criato 1	dàmi 2
convertasi 1	costringi 1	criator 1	damigella 1
converte 1	costumanza 3	criatore 1	dammi 3
convertire 2	costumi 2	criatura 4	dan 2
convertito 1	cotai 1	criatura 9	danaggio 9
convertuto 1	cotal 11	criminamento 1	danaio 1
convien 7	cotale 9	crio 4	danato 1
conviene 2	cotant' 6	cristallo 3	danea 1
cor 206	cotanta 2	crisiana 1	dangero 1
corado 1	cotanti 1	crisiano 1	dannaggi 1
coraggi 2	cotanto 20	crisnitate 1	dannaggio 5
coraggio 36	coverire 1	criso 7	danneggiato 1
coraggiosa 1	coverta 2	croce 5	danneo 1
coraggioso 3	covrir 2	croia 2	danni 1
coraio 2	covrire 2	cruciare 1	danno 28
coral 2	cquei 1	crucioso 1	danza 3
corale 6	crai 1	crudaltà 1	danzai 1
coralmente 8	crea 2	crudaltate 1	danzando 1
coralmente 12	creat' 1	crudel 9	danzar 1
corazi 1	crëatura 1	crudele 13	dar 14
corazosa 1	cred' 3	crudelemente 4	darà 2
cordoglianza 1	creda 1	crudelesse 1	darai 1
cordoglienza 2	credanza 4	crudelezza 1	daràme 1
cordoglio 6	crede 30	crudelmente 1	dardi 1
cordogliosa 1	credea 7	crudera 1	dardo 6
cordoglioso 1	credeam' 1	crudilimenti 1	dare 18
core 287	creden 3	crudo 1	darea 1
corelare 1	credendo 7	cu' 4	darli 1
corendo 1	credendomi 1	cui 156	darne 2
corenno 1	credendos' 1	cuì 2	darmi 9
corenti 1	credendosi 1	culpu 1	dassi 1
corenza 1	credeno 2	cului 1	dat' 4
coresoro 1	credensa 1	cum 7	data 16
corge 1	credente 2	cuminciamento 1	date 9
cori 7	credenza 12	cun' 1	datelmi 1
corina 3	creder 4	cuoia 1	dato 60
corona 6	crederano 1	cuor 2	dava 4
coronato 2	credere 7	cura 38	davante 5
corotto 5	credereste 1	curai 1	davanti 22
corp' 1	crederete 1	curale 1	davizo 1
corpo 25	crederia 4	curate 1	dd' 1
corporale 1	credessa 4	curatore 1	dda 1
corporalmente 2	credeste 1	curava 1	ddeo 1
corporalmente 1	credete 3	cureraggio 1	ddir 1
corre 4	credetti 2	curi 1	de 258
corrente 1	credia 4	curo 2	de· 1
corro 1	credial 1	curruciosa 1	de' 67
corrotto 1	credo 75	curuciata 1	dè 2
corso 4	credon 1	curuzzata 1	dea 8
cort' 1	creduto 6	cusasse 1	deame 1
cortamente 1	creio 1	cusi 9	debb' 1
corte 3	creo 7	custumato 1	debba 1
cortea 1	crëo 1	cutant' 1	debbiasi 1

debbo 1	deveria 1	difetto 1	diparta 1
debia 1	devesse 1	difesa 1	diparte 9
debiasi 1	devizo 1	difensione 1	dipartendo 1
debitore 1	di 1086	difenza 1	dipartente 1
debo 1	dì' 1	difesa 1	diparti 1
déboci 1	dì 14	difese 1	dipartimento 1
deggia 29	dìa 41	difeza 1	dipartio 1
deggialo 1	diamante 5	diffilato 1	dipartir 2
deggiami 1	diamanti 1	diffinire 1	dipartire 9
deggiate 4	diana 1	difor 1	dipartisce 1
deggiateci 1	diate 1	digli 3	dipartisse 1
deggie 1	dic' 1	dignitate 1	dipartisti 1
deggio 17	dica 13	digu 1	dipartit' 1
degli 7	dican 1	dilanza 1	dipartita 2
degnà 12	dicano 1	diletamento 1	dipartive 1
degnano 1	dice 20	diletando 1	dipartivi 1
degnara 1	dicea 3	diletanza 11	diparto 1
degnasse 1	diceami 1	diletosa 2	dipartuta 1
degnassero 1	dicel 1	diletoso 3	dipartuti 1
degnate 1	dicemi 3	diletta 3	dipartuto 1
degni 2	dicen 2	dilettanz' 1	dipinsi 1
degnitate 1	dicendo 4	dilettanza 2	dipinto 1
degno 6	dicendole 1	dilettare 1	dipo' 1
dei 4	dicente 1	dilettete 1	dipoi 1
dèi 2	dicenti 1	diletto 6	diportando 1
déi 1	dicer 4	diliberar 1	diportanza 1
deia 1	dicere 1	dilittamenti 1	diporti 1
déia 1	dicernando 1	dilivramento 1	diporto 16
deità 1	dicerò 1	dille 5	dir 44
deitate 5	dicesse 7	dilletamento 1	dirà 1
del 131	dicessono 1	dilletti 1	dirabo 1
dele 1	dicete 1	dilletto 6	diraggio 1
deleo 1	diceva 1	dimanda 2	diraggiolo 1
deletare 1	dicevi 1	dimandar 1	diraggiotene 1
deliale 1	dich' 2	dimandasser 1	diraggiovi 1
dell' 7	dichina 3	dimandato 2	dirai 1
della 3	dichinare 1	dimanderia 1	diranca 1
dello 1	dichinato 1	dimando 4	diranno 1
denti 1	dichini 2	dimena 1	dire 96
dentr' 4	dichino 1	dimino 9	dire' 1
dentro 24	dici 4	dimiso 1	direbb' 1
deo 59	diciami 1	dimora 20	direi 1
dëo 1	diciavate mi 1	dimorando 2	diri 2
departe 1	dicie 1	dimorano 1	diria 5
deporto 3	dicima 1	dimoranza 11	dirialo 1
dereto 1	dicitore 1	dimorare 5	dirieto 1
deria 1	diclino 1	dimorato 2	diriso 1
derian 1	dico 45	dimorava 1	diritta 1
deriano 1	dicol 1	dimori 2	dirittamente 2
derizo 1	dicon 4	dimoro 4	diritto 3
descendist 1	dicono 5	dimostr' 1	dirittura 1
desdica 1	dicovi 1	dimostra 1	diritura 3
desio 2	dicresce 1	dimostramento 1	dirle 1
desperi 1	die 4	dimostranza 1	dirlo 1
dessaventura 1	diede 3	dimostrar 1	dirmi 1
desse 5	diedermi 1	dimostrare 7	dirne 1
dessemi 1	diedi 3	dimostrasse 1	dirò 5
desti 3	diello 1	dimostraste 1	dirvi 1
destro 1	dièmi 1	dimostrat' 1	disagio 1
determinare 2	diètate 1	dimostrata 1	disamar 1
dette 2	dietro 1	dimostrati 2	disamare 1
detti 2	difenda 2	dimuranza 1	disamo 1
detto 21	difende 4	dimustranza 1	disamorare 1
dev' 1	difendendo 1	dinanti 1	disamore 1
deve 14	difendente 1	dinanzi 1	disamoro 1
devegno 1	difender 1	dinaro 1	disamoroso 1
deven 1	difendimento 1	dintru 1	disaquista 1
devénlo 1	difenditore 1	dio 53	disarmati 1
deventare 1	difendo 5	dïo 7	disasciato 1

disascio 1	disiosa 3	distin 1	divisare 10
disavventura 5	disioso 1	distinata 2	divisata 1
discaunoscenza 1	disioso 10	distinato 5	divisati 1
discaunoscenza 2	disir 2	distino 2	divisato 2
discenda 3	disiranza 1	distinto 1	divise 1
discende 9	disire 15	distornare 1	diviso 14
discese 1	disiri 1	distornasse 1	divizo 3
disceso 2	disiro 3	distorta 1	dize 1
disciolto 3	disispera 1	distrenze 1	do 2
disconfortato 1	disist 1	distretta 3	dò 1
disconforti 1	disleale 1	distrettament' 1	dobiata 1
disconforto 1	disligna 1	distrettamente 3	dobitoso 1
disconoscenza 1	dismagare 2	distretto 24	doblamente 1
discora 1	dismaruto 2	distribo 1	doblata 1
discoraia 1	dismisura 5	distrigno 1	dogli' 1
discorda 1	dismisuranza 5	distinge 11	doglia 48
discordanti 1	dismisurare 1	distringere 1	doglie 5
discovrirte 1	dismisurata 1	distringesse 2	dogliensa 2
discredo 1	dismisurato 1	distringi 1	doglienza 5
discreto 1	dismisurava 1	distringia 1	doglio 30
discrezione 1	disnatura 1	distringimento 1	dogliomi 2
disdegn' 1	disnor' 1	distrinse 1	doglion 1
disdeгна 2	disordinato 1	distritta 1	dogliosa 8
disdegnando 1	dispaga 1	distrugge 2	dogliosamente 1
disdegnanza 3	disparte 3	distrugo 1	dogliose 1
disdegnare 1	disparti 1	distrui 1	dogliosi 2
disdegnate 1	dispende 1	distrusemi 1	doglioso 14
disdegno 1	dispera 4	distrutta 2	dol 1
disdegnosi 1	disperanza 9	distrutto 2	dole' 2
disdegnoso 1	disperare 2	disturbando 2	dolce 36
disdetto 1	disperata 1	disturbanza 1	dolcemente 4
disdice 1	disperato 7	disturbao 1	dolcetto 1
disdico 1	disperderaggio 1	disturbare 1	dolcezza 2
disdire 1	disperdo 1	disturbato 1	dolci 4
disdisse 1	disperera 1	disusare 1	dole 15
disdotto 7	disperi 2	disvia 2	dolemi 1
disdutto 1	dispero 9	disviansa 1	dolente 18
disegno 1	dispetto 1	disviare 1	dolenti 1
diserta 1	dispiaccia 3	disviare 2	dolere 7
diservo 2	dispiace 5	disvio 1	doleria 1
disfaccio 3	dispiacente 1	disvisata 1	doléseti 1
disfare 1	dispiacere 2	disvuole 1	dolesse 1
disfazzo 1	dispiaceri' 1	ditemi 1	dolete 1
disfidi 2	dispiacesse 3	ditto 11	dòleti 1
disfido 1	dispiacimento 1	divasta 1	doli 1
disformarlo 1	dispiaciomi 1	divegna 3	dolia 1
disfreno 2	dispiaciono 1	divegno 1	dolioso 1
disia 9	dispietanza 1	diven 1	dolire 2
disi'ai 1	dispietanza 1	divene 1	dollesse 1
disiando 13	dispietata 2	divenendo 1	dolor 7
disiano 1	dispiù 1	divengo 1	dolore 26
disianza 21	displaciri 1	divenir 3	dolori 3
disiar 2	displigenza 1	divenne 1	dolorosa 2
disiare 5	dispoglia 1	diventa 3	dolorosamente 1
disiarono 1	disposta 1	diventare 2	dolorosi 1
disiata 1	dispregi 1	diventato 1	doloroso 5
disiato 8	dispregianza 2	diventerò 2	dolsamente 1
disiava 1	dispregiare 1	divenuto 4	dolse 1
disiderando 1	dispregiàremi 1	diverse 1	dolsore 1
disideranza 2	dispregiato 1	diversi 3	doluri 1
disiderare 1	dispregio 1	diversitate 1	dolz' 6
disiderato 2	disse 5	diverso 1	dolze 81
disimulato 1	dissemi 1	divide 1	dolzemente 6
disinore 2	dissi 1	divien 1	dolzetta 1
disio 37	dissianza 2	divina 7	dolzi 11
disio 14	dissotto 1	divinitate 1	dolzor 1
disiolo 1	distenda 1	divino 1	dolzor' 1
disione 1	distene 2	diviria 1	dolzore 20
disiosa 1	distesa 2	divisa 3	dolzori 1

domanda 1	dormente 1	dubitando 1	ellera 1
domandar 1	dormento 1	dubitansa 1	elli 5
domandare 2	dormir 2	dubitanza 12	ello 24
domandarvi 1	dormire 3	dubitare 2	elo 1
domando 2	dormite 1	dubito 1	embra 1
domandòmi 1	dormo 3	dubitosa 2	ème 1
domin 1	dormuto 2	dubitoso 4	èmi 1
domino 2	dorria 1	ducato 1	emperadrice 1
domo 1	dota 1	due 20	emperera 1
domonio 1	dotanza 2	dui 8	emperero 1
domono 1	dotata 4	duiti 1	en 12
don 2	dotate 1	dulça 1	èn 1
dona 23	doti 1	dulce 2	enamorado 1
dona' 1	dotrina 2	dulçe 1	encalza 1
donai 1	dotta 2	dulci 2	encontro 1
donali 1	dottando 4	dulcimenti 1	ène 1
'donamento 1	dottansa 2	dulzi 1	enemica 1
donami 6	dottanza 15	dulzuri 1	enfra 1
donando 1	dottar 1	dunca 1	engualimenti 1
donandome 1	dottare 8	dundi 1	enn 1
donao 5	dottata 1	dunqu' 3	enoia 3
donaom' 1	dottato 1	dunqua 34	ensegnamente 1
donaomi 1	dottava 1	dunque 40	ensperie 1
donar 4	dotteraggio 1	duoi 1	entenza 1
donare 5	dottilo 1	duol 2	entr' 1
donarmi 1	dottin 1	duole 2	entra 6
donasse 3	dotto 12	dupler 1	entrare 2
donàssemi 1	dottone 1	dura 45	entrata 1
donaste 2	dottosa 1	durai 1	entro 4
donastemi 2	dottoso 6	duramente 3	envita 1
donata 2	dottrina 1	durar 4	eo 351
donate 2	dov' 5	durare 11	ëo 13
donatelo 1	dove 4	durata 1	eguali 1
donatemi 2	dove' 1	durato 2	er' 1
donato 20	dovea 4	dure 1	era 54
donator 1	dovemo 1	durezza 2	eram 1
donava 4	dovenia 1	durezze 4	eran 1
donavon 1	dover 1	duri 1	erano 4
dond' 5	doveria 4	duro 4	eranza 7
donde 9	doveriano 1	dutto 3	erare 1
dòne 1	dovesse 4	dya 1	erba 1
doneo 1	dovessor 1	e 2546	erbe 1
donerete 1	dovete 1	e' 3	erbito 1
doni 8	dovia 1	e' 71	ercolano 1
donimi 3	dovrebe 2	è 849	eri 5
donn' 11	dovreste 3	eb' 1	erore 9
donna 283	dovresti 3	ebbe 1	erra 3
donne 27	dovrete 1	ebbi 5	erranti 1
donnciare 1	dovria 11	eber 1	erranza 7
dono 9	dovria 2	ebi 5	errato 2
donò 2	'dozione 1	ec' 1	erro 1
donomi 1	drà 1	ecco 1	error 2
donòmi 1	dragone 1	èci 1	errore 7
donqu' 1	drappi 1	ed 340	esc' 1
donqua 7	drit' 1	egli 23	esca 1
donque 2	dritore 1	ègli 2	esci 1
dontato 1	dritta 3	ei 2	escito 1
donzel 1	drittamente 2	éi 3	escoglio 1
donzella 9	dritto 12	el 10	escono 2
donzelle 4	dritura 1	e'l 1	esendo 3
donzelli 1	drizzo 1	ela 1	eser 6
donzello 1	druda 1	e'la 1	esere 2
dopo 1	drudo 6	elena 1	esicuranza 2
doppi 1	du 1	eletti 1	esmanza 2
doppia 1	du' 1	eli 2	esmemoro 1
doppio 1	dubbiosamente 1	ell' 12	esmira 1
'dorata 1	dubierei 1	ella 54	espanda 1
dormendo 1	dubio 3	elle 1	ess' 1
dormentare 1	dubitamento 1	elleno 1	essa 8

esser 47	falenza 1	fannomi 1	fedelemente 1
essere 27	falidore 1	fano 2	fedelmente 1
esserne 1	falimento 2	fante 4	feine 1
esso 8	falisone 1	fantin 1	feivi 1
èst' 2	falisse 1	fantino 2	fella 3
esta 12	falla 4	far 57	fello 2
estando 2	fallace 3	farà 3	fellonamente 1
estar 1	fallaggio 1	faraggio 17	fellone 2
este 4	fallami 2	farai 2	felone 1
èste 28	fallança 1	faralo 1	fema 2
esti 6	fallanza 20	faralo 1	femina 9
esto 28	fallare 4	faranno 1	femine 1
et 2	fallasse 2	fare 74	femmina 1
etate 1	fallaste 1	farebor 1	fende 1
eu 8	fallate 1	farei 1	fene 1
eva 2	fallati 1	farete 2	fenestra 1
exempli 1	fallato 4	fari 1	fenice 8
exemplo 1	fallendo 1	farìa 15	fenir 1
fa 172	fallensa 1	farìa 1	fenire 2
fa' 2	fallenza 8	fariali 1	fenisca 1
fà 3	falleraggio 2	farian 1	fenisce 1
fac' 3	falleria 1	farla 1	fenisco 1
facc' 3	fallero 1	farlo 2	fenita 3
facci' 4	falli 6	farme 1	fenix 2
faccia 29	falli 1	farmene 1	fer' 2
faccialo 1	fallia 2	farmi 3	fera 34
facciami 1	falligione 1	farne 1	feraggio 1
facciamo 1	fallile 1	faro 2	ferano 1
faccio 29	fallimento 19	farò 9	ferè 9
facciovi 1	falline 1	farolli 1	ferendo 2
face 58	fallio 2	farògne 1	ferente 1
facea 9	fallir 8	farv' 2	ferenza 1
facèami 1	falliraggio 1	farvi 1	feresse 1
faceano 1	fallire 16	fascio 1	ferrezza 4
faceghele 1	fallirò 1	fata 3	ferezze 5
facei 1	fallisione 1	fate 15	ferenzené 1
facemi 5	fallisse 2	fatela 1	feri 5
facendo 3	fallita 4	fatemi 1	ferila 1
facendomi 2	fallito 3	fatezze 1	ferilo 1
facera 1	fallo 21	fatica 3	ferir 2
facesi 1	fallore 1	fato 2	ferire 2
facesse 14	falluta 2	fatt' 3	ferisca 1
faceste 2	falluto 2	fatta 6	ferisse 1
facestemi 1	fals' 4	fatte 1	feristemi 1
facesti 2	falsa 9	fattezze 1	feristi 1
facete 3	falsamente 3	fatti 3	ferita 4
faci 1	falsando 1	fatto 41	ferite 2
faci' 1	falsasi 1	fattur' 1	ferito 1
facia 3	falsasse 4	favella 4	ferm' 1
faciami 1	false 1	favellare 1	ferma 12
faciate 2	falseraggio 2	favello 4	fermaggio 1
faciavamo 1	falsi 6	favilla 1	fermamente 6
facie 1	falsia 2	favur 1	fermami 1
facio 1	falsitate 1	faza 1	fermammo 1
faciomi 1	falso 8	fazo 1	fermanza 4
facioti 1	falta 1	fazione 2	fermar 1
facisse 1	falzare 1	fazzo 2	fermat' 1
facultate 1	falzassi 1	fazzone 1	fermato 4
fae 1	fam' 2	fe' 2	ferme 1
aglia 7	fama 4	fé 8	fermessa 2
fai 16	fame 2	febre 1	fermesse 1
fài 1	fàme 1	fece 17	fermezza 1
faite 7	fami 11	fecemi 2	fermezze 1
faitelo 1	fami 1	fecero 1	fermi 2
faitemi 1	fammi 4	feci 8	fermitate 1
fal 1	fan 4	feciala 1	fermo 17
falanza 3	fande 1	fedè 32	fero 16
falasse 1	fane 1	fedel 3	ferò 2
falcone 1	fanno 27	fedele 6	ferro 9

feruta 7	finir 3	for' 1	fresc' 1
feruto 20	finire 1	fora 27	fresca 15
fervente 2	finis 1	fòrano 1	frescamente 1
festa 2	finise 2	fore 16	freschezza 1
ffaccia 2	finita 1	foresta 1	fresco 5
ffaccio 1	fino 80	fori 2	fricero 1
ffai 2	finora 1	forma 1	frodato 1
ffalla 1	finore 1	formai 1	frode 1
ffallace 1	fior 14	formamo 1	fronda 3
ffami 1	fior' 1	formando 1	frondita 1
ffan 1	fiordaliso 1	formare 1	frondura 1
ffanne 1	fiordaulis 1	formasse 1	frontera 1
ffanno 1	fiore 43	formata 4	fronzuta 1
ffar 1	fioreauliso 1	formato 1	fror 2
ffare 2	fiorenza 1	formentire 1	frore 3
ffato 1	fioresmondo 1	formo 1	frori 1
ffatta 1	fiori 2	fornace 2	frustato 1
ffatto 8	fiorire 1	fornita 1	frutta 1
ffé 2	fiorisc' 1	fors' 1	frutto 22
ffina 1	fiorisce 1	forsando 1	fu 15
ffo 1	fiorisco 1	forse 11	fu' 5
ffosse 1	fiorita 2	forsi 1	fue 26
ffue 1	firaggio 1	fort' 2	fugge 4
fì' 2	firramento 1	forte 83	fuggendo 2
fia 1	fiar 1	fortemente 12	fuggir 2
fiacare 1	fitte 1	fortezza 1	fuggire 3
fiama 1	fiumata 1	forti 2	fuggito 1
fiamma 4	fiume 2	fortimenti 1	fui 33
fiat' 1	fiumi 1	fortun' 1	fuivi 1
fiata 10	flamanti 1	fortuna 11	fumo 1
fiata 6	flamma 1	fortura 1	fu'ne 1
fiate 11	flor 4	forza 32	fuo' 2
fiate 9	flora 1	forzasse 1	fuoco 7
fiato 1	flore 4	forzo 1	fuor 15
fida 1	florenza 2	forzore 1	fuori 3
fidai 1	fo 19	forzosa 2	fura 3
fidança 1	foc' 2	fos' 1	furare 2
fidando 2	foce 1	foss' 7	furasse 1
fidanza 8	foco 75	fosse 78	furastemi 1
fidare 2	fòcora 1	fossenci 1	furato 2
fidato 1	fogli' 1	fosser 1	furon 1
fide 1	foglia 5	fósseti 1	furore 4
fidele 1	foglie 2	fossi 1	furori 1
fidelmente 1	foglire 1	fossimo 1	furtuna 1
fidòmi 1	foi 4	foste 1	fus' 1
fie 5	fole 1	fosti 2	fusse 8
fie 1	folia 1	fra 18	fussi 3
fier 2	foll' 4	fracente 1	fustici 1
fierezza 1	follaggio 1	framanti 1	gabando 3
fievola 1	folle 27	framette 1	gabare 1
figlia 2	folleare 1	francamente 1	gabatore 2
figlio 2	follëava 1	franchezza 2	gaduto 1
figura 28	folleggiando 1	franco 4	gai 3
filio 1	folleggiare 1	frange 4	gai' 2
fin 32	folleggio 1	frangente 1	gaia 8
fin' 4	follemente 2	frangerebe 1	gaiezza 1
finà 46	follezo 1	frangerian 1	gaio 11
finai 1	folli 3	frango 2	gallo 4
finalmente 1	follia 14	franza 2	garofani 1
finamente 3	follie 1	frastenuto 1	gastico 1
finao 1	follore 3	frati 1	gastigata 1
finare 1	fomi 1	fred' 2	gastigato 1
finché 2	fonda 2	freda 1	gaudendo 1
fine 11	fondi 1	fredda 1	gaudente 17
finemente 2	fondo 1	freddare 1	gaudere 3
finèra 1	fonne 1	freddura 1	gaudimento 1
finestra 1	fontana 9	fredore 1	gaudio 1
fini 6	fonte 1	fredura 3	gaudioso 1
finimento 3	for 13	freno 5	gaugio 1

gechiti 1
 gechito 2
 gela 1
 gelata 1
 gelato 1
 gelatori 1
 gelo 1
 gelore 1
 gelosa 1
 gelosi 2
 gelosia 13
 geloso 5
 gema 2
 gemma 1
 genera 1
 generan 1
 genoa 1
 gent' 1
 gente 105
 genti 1
 gentil 25
 gentile 5
 gentilezza 7
 gentilezze 1
 genzor 1
 genzore 1
 geso 1
 gesti 1
 geti 1
 getta 1
 getto 8
 ggìa 2
 ghiaccia 2
 ghiaccio 5
 ghiora 1
 ghirlanda 3
 ghirlande 1
 gi' 1
 già 1
 già 81
 giaccio 1
 giace 2
 giachinti 1
 giachinto 1
 giachir 1
 giachiti 1
 giacomino 3
 giacomo 2
 giamai 59
 giamäi 1
 giamma' 1
 giammai 3
 giaquinto 2
 giardin 2
 giardinero 1
 giardino 3
 giaunque 1
 giausire 2
 gibellina 1
 gichit' 1
 gieso 1
 giglio 4
 gilio 1
 gimo 1
 ginevra 1
 gio 1
 gio' 23
 gioc' 1
 gioca 1

giocai 1
 giocando 3
 gioc'h' 1
 giochi 1
 gioco 57
 gioconda 2
 giocondo 2
 gioe 4
 gioerea 1
 gioi 26
 gioia 233
 gioie 8
 gioiosa 17
 gioiosamente 3
 gioiose 1
 gioiosi 2
 gioioso 30
 gioiozo 2
 gioire 5
 giorn' 1
 giornata 3
 giorni 2
 giorno 45
 giova 1
 giovane 3
 gir 3
 gira 7
 girando 1
 girasi 1
 gire 21
 giro 2
 girò 1
 giròe 1
 gisse 1
 gissi 1
 gita 2
 gitato 2
 gititi 1
 gito 1
 gitomi 1
 gittan 1
 gittando 1
 gittare 1
 gittasse 1
 gitto 1
 giù 1
 giocando 1
 giucare 1
 giucate 1
 giucato 1
 giucatore 1
 giucolar 1
 giuconda 1
 giucondo 2
 giuda 1
 giudeo 3
 giudica 2
 giudicamento 1
 giudicar 2
 giudicare 4
 giudicato 5
 giudicatore 1
 giudico 1
 giunga 1
 giunge 4
 giungendo 1
 giungioti 1
 giungo 1
 giunta 6

giunti 1
 giunto 5
 giuoco 1
 giuolti 1
 giuso 1
 giustizia 2
 giusto 2
 giute 1
 giuti 1
 giva 1
 givi 2
 gl' 12
 gli 94
 glie 1
 gliel 1
 gliele 1
 gloriozo 1
 'gnoranza 1
 godea 1
 gola 2
 golëa 1
 goleo 1
 golia 1
 goliato 1
 golio 1
 goliosa 1
 gota 1
 governar 1
 gra· 16
 gradi 1
 gradir 1
 gradire 11
 gradisca 1
 gradisco 2
 grado 10
 gramaticamente 1
 gramessa 1
 gran 269
 grana 3
 granare 1
 grand' 8
 grande 75
 grandemente 2
 grandezza 3
 grandezze 2
 grandi 2
 grandire 1
 grane 1
 granire 2
 grasi' 1
 grato 12
 gratu 1
 grava 4
 gravami 1
 gravanza 2
 gravara 1
 gravare 1
 gravato 3
 grave 15
 gravemente 1
 graveria 1
 gravezza 3
 gravi 2
 gravo 1
 gravor 1
 gravosa 3
 gravosamente 1
 gravose 1
 gravoso 14

gravoze 1
 gravozeo 1
 grazzi' 1
 grazia 4
 graziosa 2
 grazioso 1
 graziozo 1
 grazze 1
 gredere 1
 gredo 1
 greve 9
 grevemente 1
 grevi 2
 grevose 1
 greza 1
 grida 3
 gridare 1
 griso 1
 groia 1
 gronda 4
 groria 2
 gruera 1
 guadagna 1
 guadagnamento 1
 guadagnare 1
 guadagnato 1
 guadagno 2
 guai 3
 'gualè 1
 'guali 1
 guarda 15
 guardai 3
 guardando 12
 guardandola 1
 guardandomi 1
 guardar 1
 guardare 15
 guardarvi 1
 guardasse 1
 guardate 6
 guardatemi 1
 guardati 2
 guàrdati 1
 guardato 4
 guardava 1
 guarde 1
 guardi 8
 guardia 1
 guardiate 1
 guardin 2
 guardisi 1
 guardo 8
 guardò 1
 guardomi 1
 guardu 1
 guarentate 1
 guarentire 1
 guarir 1
 guarire 1
 guascogna 1
 guasta 1
 guastate 1
 guastato 1
 guataste 1
 guerea 1
 guerenza 1
 guerera 3
 guereri 1
 guerero 2

gueri 1
 gueriando 1
 gueriano 1
 gueriare 2
 guerieri 3
 guerigione 1
 guerir 1
 guerire 7
 guernita 2
 guerra 14
 guerrera 4
 guerreri 1
 guerrero 2
 guerriare 1
 guida 3
 guiderdon 1
 guiderdona 1
 guiderdone 12
 guigliardonan 1
 guisa 31
 guise 4
 guiza 1
 havissi 1
 ho 1
 hoi 1
 hom 1
 homo 1
 homu 1
 hore 1
 hunuri 1
 i 21
 i' 42
 i' 111
 i' 1
 i' 1
 iardino 1
 ie 1
 iente 3
 iera 1
 iesù 1
 ignoranza 1
 ignuda 1
 igualmente 1
 il 178
 il' 1
 illa 1
 illia 1
 illu 3
 iloco 1
 imagina 1
 imaginai 1
 imantenente 1
 imazina 1
 imbaglia 1
 imbarda 1
 imbardato 1
 imbardo 1
 imbrico 1
 imembra 1
 immaggine 1
 immaginando 1
 immantenante 1
 immantenente 6
 imparli 1
 impelagato 1
 imperare 1
 imperciò 1
 imperial 1
 impeso 1
 impietate 2
 impietate 1
 impiglia 1
 imprende 1
 impresa 1
 imprima 2
 imprimamente 1
 imprimeramente 1
 imprimero 1
 imprimieramente 1
 impromessa 1
 impromesse 1
 impromise 2
 impromisse 1
 impura 1
 in 1042
 inalzao 1
 inalzato 4
 inamora 7
 inamorai 2
 inamoramento 2
 inamoranza 11
 inamorao 1
 inamorare 4
 inamorasse 1
 inamorata 1
 inamoratamente 2
 inamorati 1
 inamorato 9
 inamorea 1
 inamuranza 1
 inamuratu 1
 inanti 9
 inanzi 3
 inardir 1
 inavanza 6
 incalcia 1
 incambra 1
 incanni 1
 incapato 1
 incarnata 6
 incarnato 5
 incatenato 1
 incende 5
 incendente 1
 incendio 5
 incenno 1
 inchedesse 1
 incherendo 1
 inchiaccia 1
 inchieder 3
 inchina 6
 inchinare 1
 inchino 3
 inchiuso 1
 inclosa 1
 incluso 1
 incolparo 2
 incolpato 2
 incomenza 1
 incomenzare 1
 incominciamenti 1
 incominzaglia 1
 incominzare 1
 inconenza 1
 inconinza 2
 inconinianza 1
 incontanente 2
 incontra 4
 incontro 4
 ancora 3
 incoraggia 1
 incoro 1
 incoverchia 1
 incozzi 1
 incresca 2
 increscenza 2
 incrina 1
 incuminciato 2
 indegnamente 1
 indegni 1
 india 1
 indivinaglia 2
 indivinanza 1
 inerva 1
 infami 1
 infanti 1
 infanza 1
 infella 1
 infiaman 1
 infiamao 2
 infiamato 1
 infiamma 1
 infiammao 1
 infiammare 1
 infiammato 2
 infignere 1
 infin 11
 infinga 1
 infingimento 2
 infingo 1
 infino 4
 inflama 2
 inflamato 2
 inflame 1
 infollir 1
 infollire 3
 infra 23
 inframette 1
 inframetto 1
 infratando 1
 infratanto 2
 inganati 1
 inganato 1
 inganna 3
 ingannare 1
 ingannata 2
 ingannati 1
 ingannato 3
 inganno 12
 ingannò 1
 ingegna 5
 ingegnate 1
 ingegneri 1
 ingegno 4
 ingne 1
 ingrana 2
 ingrato 3
 ingressa 2
 iniqua 1
 inizadore 1
 inn 14
 innalzar 1
 innamor' 1
 innamorata 2
 innamorai 2
 innamoramento 1
 innamorando 1
 innamorao 2
 innamorare 2
 innamorato 8
 innamorio 1
 innaverato 1
 innora 1
 innoranza 1
 inodiare 1
 inoia 2
 inoiare 1
 inoiosa 1
 inorando 1
 inoranza 1
 inorare 1
 inora'vi 1
 inova 1
 insegna 3
 insegnamento 10
 insegnato 6
 insieme 1
 insembra 1
 insembre 1
 insembrementi 1
 insemora 1
 inserra 1
 insforza 1
 insino 1
 inspero 1
 intagliato 1
 intamo 1
 intando 5
 intelletto 3
 intenda 2
 intendanza 17
 intende 2
 intendente 1
 intendenza 3
 intender 1
 intendere 1
 intendesse 3
 intendete 1
 intendi 2
 intendimento 14
 intendo 4
 intendre 2
 intenduto 1
 intensa 1
 intensione 1
 intenta 1
 intenza 8
 intenzando 1
 intenzione 1
 intenzione 2
 intera 7
 interamente 3
 intero 2
 intesa 3
 intesi 1
 inteso 2
 intindanza 1
 intorno 6
 intra 3
 intrametta 1
 intramisse 2
 intrao 1
 intraome 1
 intrare 2
 intrasse 1
 intrato 1

intrebescato 1	ismarito 2	ki 15	lasciausi 1
inubidente 1	ismarrimento 1	l 5	lascia-vi 1
inunglia 1	ismarruto 1	l' 600	lascio 2
invano 1	ismaruto 2	-l 1	lasciòmi 1
invenire 1	ismemoro 1	'l 298	lascioti 1
inver 1	ismeraldo 1	la 1066	lasciovi 1
inver' 35	ismerato 1	là 56	lassa 16
inverso 2	ismisuranza 1	laboro 1	lassai 1
invesca 1	ismisuratamente 1	laccio 4	lassar 1
invescare 1	isolda 2	lacerare 1	lassare 2
invia 5	isotta 1	lacerato 1	lassarmi 1
invidia 1	isparlo 1	lacreme 1	lassasse 1
invidiata 1	isparvero 1	lacrime 1	lassato 1
invidio 1	ispegna 1	lad' 1	lassava 1
invidiosa 1	ispellamento 2	lagna 2	lasse 1
invidioso 1	ispello 1	lagrimando 1	lasseria 1
invidioso 2	ispendiente 1	lagrimate 1	lassi 2
inviluto 1	isperagione 1	lagrime 2	lasso 60
invisibil 1	isperando 2	laida 3	lassole 1
invisibile 1	isperansa 1	laidito 1	lassone 1
invita 6	isperanza 3	laido 2	latin 1
invitao 1	isperare 1	laimento 1	latino 4
invitaste 1	ispero 1	laimentomi 1	lato 12
invito 2	ispesamente 1	lainieri 1	latu 1
involto 1	ispeppamento 2	lamagna 3	lauda 2
involve 1	ispesse 1	lamenta 1	laudar 4
io 703	ispesso 1	lamentar 2	laudare 15
io 16	ispoglia 1	lamentare 1	laudari 1
iobo 1	ispogna 1	lamentava 1	laudata 2
ioi 2	isprendor 1	lamentierami 1	laudato 4
iorno 1	isprendore 1	lamenti 2	laudatore 1
ira 7	isquadro 1	lamento 20	laudo 5
iranza 1	isquagliare 1	lancia 2	laudore 1
irata 1	istà 2	lancialotto 1	launde 1
ire 1	istagione 1	lanciata 1	launqu' 1
is 1	istando 7	land' 1	lavor 1
isaotta 4	istanti 1	langore 2	lavore 1
isbaldimento 2	istar 1	languendo 4	lavoreo 1
isbaldore 1	istare 1	languente 1	lavoro 2
isbasare 1	istato 3	languir 2	lazioso 1
isbèrnaro 1	istava 1	languire 15	lazzo 1
iscarlato 1	istea 1	languiri 1	'lcun 1
iscendre 1	istella 1	languisca 1	le 191
ischianti 1	istessimo 1	languisce 1	le' 1
ischivo 1	isto 1	languisco 10	leal 7
iscir 1	istò 5	languisse 1	leale 9
iscolpa 1	istòmi 1	lanza 12	lealmente 3
isconforto 1	istoria 1	laodata 1	leali 3
iscritta 1	istorno 1	laond' 4	lealmente 10
isdegna 1	istrani' 1	laonde 5	lealtà 2
isdegno 1	istringere 1	laonque 1	lealtate 4
isdegnosa 1	isvariatamente 1	laove 2	leansa 1
isdutto 1	isvegliato 1	largamente 1	leanza 27
isfaccio 1	isventurato 2	larghezza 2	leccera 1
isfallo 1	iu 1	larghezze 1	leccitarme 1
isforzare 1	iuda 1	largo 8	lega 2
isforzaro 1	iugo 1	larone 3	legandoli 1
isforzatamente 1	iuiusamenti 1	lasarà 1	legare 1
isforzi 1	iuiusu 1	lascero' 1	legat' 1
isguardai 1	iura 1	lasci 7	legato 6
isguardando 3	iuràstimi 1	lascia 11	legeramenti 1
isguardao 1	iùrimi 1	lasciai 1	legge 1
isguardare 2	iùroti 1	lascio 1	legger 1
isguardi 1	iustizieri 1	lasciar 5	leggera 1
isguardo 1	ive 1	lasciare 4	leggere 1
ismagamento 1	k' 3	lasciasi 2	legna 3
ismago 1	ka 1	lasciasse 1	legne 1
ismarimento 1	ke 2	lasciate 3	lego 1
ismarita 1	kero 1	lasciato 3	legò 1

'legranza 2	lleanza 2	m 5	malvasa 1
lei 62	llegno 1	m' 783	malvascio 2
leiale 1	llei 48	ma 287	man 5
lel 1	llëi 1	ma' 14	man' 1
lena 4	·llel 1	macara 1	manca 3
leno 1	llena 1	mad 2	mancamento 3
lenta 1	llavare 1	madona 1	mancanza 1
lentino 5	lli 7	madonn' 2	mancare 1
lenza 1	llo 13	madonna 157	mancav' 1
leofante 4	lloco 3	madre 2	mancheria 1
leone 3	llontano 1	maestà 1	manchesse 1
lëone 1	llor 5	maestate 3	mand' 1
lepando 1	lloro 2	maestria 1	manda 5
lepardo 1	llu' 1	'magginando 1	mandai 2
leprestasso 1	llui 27	maggio 6	màndamene 1
lepretasso 1	'llumare 1	maggior 6	mandao 3
letizia 1	llunga 1	maggiore 4	mandaomi 1
lettere 1	llungiamente 1	maggioremente 1	mandare 1
letto 3	llutto 1	maggiormente 3	mandate 4
lev' 2	lo 1213	'maginata 1	mandatemi 1
leva 1	loc' 1	magione 5	mandato 2
levai 1	locato 4	magna 3	mandavi 2
levao 2	lochi 1	magnificato 1	mande 1
levaolo 1	lochiore 1	mai 81	manderia 1
levare 4	loco 53	maï 1	manderò 1
levasse 1	lod' 1	mäi 2	mandi 1
levastemi 1	loda 1	maiestate 1	mandilo 1
levata 2	lodato 2	mainera 4	mandimi 1
levate 1	lode 1	mainero 1	mando 10
levatemi 1	lodo 3	maio 2	mandolo 1
levati 2	logo 1	maior 1	mandovi 1
lèvati 1	lombardia 2	maiore 1	manente 1
levato 2	long' 2	maiparlanti 3	manera 12
levemente 1	longiamenti 1	maiparlier 1	maneri 1
levi 4	longo 1	maiparlieri 5	manero 3
levimenti 1	lonsingamento 1	maipensier 1	manfredo 1
lèvimi 1	lontan 3	maitina 1	manganiello 1
levòmi 1	lontana 6	maitino 4	mani 3
li 203	lontanamente 4	maiuto 1	manicare 1
lia 1	lontano 18	mal 102	manieri 1
lialmenti 1	lor 53	mal' 1	manifesto 1
lialmenti 1	'lor 1	mala 13	manna 1
lianza 1	loro 9	maladetta 1	mano 13
lianza 1	losinga 1	maladico 1	mansüeta 1
liber 1	lostrore 1	maladizione 1	mant' 1
liberati 1	lu 8	malamente 10	manta 2
libero 1	luce 14	malatia 2	mante 6
libertate 1	lucen 1	malato 5	mantegna 1
libramente 1	lucente 6	maldicente 1	mantegno 1
libro 2	lucer 1	maldicenti 1	mantene 15
lico 1	lucezza 1	maldir 1	mantenente 2
liet' 1	lui 30	maldire 1	manutenenza 1
lieto 1	lùi 1	male 65	mantener 2
lieva 1	lumera 6	maledicente 1	mantenere 6
ligato 1	lumero 1	malenansa 1	mantenete 1
lima 1	luna 2	malenanza 8	mantenga 1
linga 2	lung' 4	malfare 1	manti 12
lingua 10	lunga 8	mali 3	mantien 3
lingue 2	lungamente 5	malmente 1	manto 1
lisca 1	lungi 1	malnato 2	mar 4
lite 1	lungia 1	malore 1	'mar 1
livari 1	lungiamente 27	malparlare 1	maravigli 1
livezzi 1	lungo 7	malparlier 1	maraviglia 8
ll' 36	luntan 1	malparliera 1	maravigliare 1
lla 9	luntanamente 1	maltrattare 1	maraviglio 1
llanguir 1	luoco 1	malura 1	maravighiosa 1
llato 1	lusingatore 1	malvagia 2	maravighiosa 1
lle 6	lusinghieri 1	malvagia 1	marca 1
llealtà 1	lutto 2	malvagio 6	marchesi 2

marchi 3	memoria 2	metale 1	miraglio 2
marco 1	men 8	metano 1	mirao 1
mare 29	men' 1	mete 2	mirare 1
'mare 1	mena 16	mételli 2	mirarsi 1
maremana 1	menami 2	metemi 3	mirata 1
margherita 3	menare 3	metendomi 2	mirato 1
marimento 1	menato 3	metere 5	miratore 1
marina 1	mendare 2	meteresti 1	miraturi 1
marinaio 1	mendo 1	metermi 2	miro 11
marinaro 1	mene 4	metersi 1	misa 2
marino 1	menne 1	metete 1	misavenuto 1
maritare 1	meno 16	mètoci 1	mischina 1
maritata 2	menò 2	metomi 1	miscredente 2
maritate 1	menolla 1	metono 1	miscrederi 1
marito 8	menovato 1	metrebbe 1	mise 10
martire 13	ment 1	metta 3	misemi 1
martiri 13	mente 58	mette 20	miser 1
martiro 3	menti 2	mettelo 1	misera 1
martore 4	mentire 1	mettemi 1	mìsera 1
marviglioso 1	mentr' 2	mettendo 1	misèri 1
masione 1	mentre 14	metteno 1	misero 1
massa 1	menzogna 1	metter 1	misfatto 3
massamotino 1	menzonieri 1	mettere 1	misfesi 1
mastri 1	meo 202	mettesi 1	misi 9
mateo 1	mëo 3	metti 1	misim' 1
matezze 3	meraviglia 8	metto 3	misimi 1
matina 4	meraviglio 1	mettròmi 1	misleanza 1
matino 4	meravigliosamente 1	mettu 1	miso 36
mattina 1	meravigliosa-mente 1	meu 4	mispiglio 1
matto 7	meravilla 1	mev' 1	mispregianza 2
mattutina 1	mercatar 1	meve 31	misprescianza 1
matura 1	mercato 3	mevi 3	misprizo 1
mazore 1	mercé 15	mezo 1	misser 1
me 269	mercede 10	mezzana 1	misso 2
me' 14	merceri 1	mezzo 7	'mistanza 1
mea 2	mereveglio 1	mi 1188	'mistate 2
meco 5	merita 3	mi' 30	mistero 2
medesm' 1	meritai 1	mia 344	misticanza 1
medesma 1	meritanza 1	mìa 9	mistier 1
medesmente 1	meritao 1	miallegransa 1	mistieri 1
medesmo 12	meritare 7	mica 2	misura 14
medica 1	meritate 1	'mica 1	misuranza 1
medicina 7	meritato 21	micidare 1	mize 1
medico 1	meritire 1	micidera 2	mizo 2
megl' 1	merito 2	micidiali 1	mizura 1
megli' 1	merlin 1	mie 17	mm' 3
meglio 30	mersé 2	mie' 5	'mmaginar 1
meglior 2	mertato 2	miei 16	mmal 1
meglioranza 2	merto 1	mièi 1	'mmantenente 2
megliorare 2	merzé 75	miglia 1	mme 3
megliorato 1	merzede 33	miglior 2	mmi 7
megliore 8	mesaggio 1	migliore 6	mmossa 1
megliori 1	mescolpa 1	mili' 1	mo' 2
mei 17	mesdicente 1	mill' 1	modo 2
mei 1	mese 1	mille 11	mogli 1
melano 1	mesi 1	min 2	moia 1
mèle 2	mesina 4	mina 1	molesta 1
membiando 1	mess' 5	minacce 1	molle 1
membra 14	messa 6	minaccia 1	molt' 5
membrando 24	messaggi 1	minaccio 1	molta 11
membrandome 2	messaggio 4	minerva 1	molte 12
membrandomi 2	messe 2	minespreso 1	molti 12
membranza 4	messere 4	mino 3	moltiplicar 1
membrar 1	messo 14	mio 238	moltiplicando 1
membrare 1	messol 1	mïo 3	moltiplicar 1
membri 2	mestero 1	mira 5	molto 47
mèmbriti 1	mestier 1	mirabil 1	momento 2
membrivi 1	mestiere 2	miracola 1	mon 1
membro 9	mestieri 3	miradura 1	mond' 1

mondo 42	mostrate 11	'namorao 2	'ndivinaglia 1
monno 2	mostrato 3	'namorare 4	'ndugiar 1
monta 6	mostrava 2	'namoràstiti 1	'ndurare 1
montagna 2	mostreraggio 1	'namorata 3	'ndurato 1
montan 1	mostreranno 1	'namoratamente 1	ne 202
montando 1	mostreria 1	'namorati 1	ne· 1
montano 1	mostri 5	'namorato 11	né 264
montanza 1	mostriam 1	nanti 4	ned 9
montare 5	mostrimi 1	'nanti 3	neente 9
montata 1	mostro 5	'nantire 1	neenti 1
montato 6	mostrò 1	naque 1	nega 2
montellese 1	motta 1	narciso 2	negalo 1
monti 2	motto 7	nasca 2	negando 2
montò 1	mova 5	nasce 19	negli 1
mor 4	movano 1	nascene 2	nego 1
mor' 1	move 11	nascere 1	neient' 1
mora 8	mover 1	nascereci 1	neiente 48
moraggio 10	movesse 2	nascimento 3	neienti 1
morbido 1	mòveti 1	nasconde 2	nel 39
more 11	movimento 8	nascosamente 1	nell' 1
'more 1	movo 8	nascoso 6	nella 2
morea 1	'mpazzo 1	nasmento 1	nemica 1
morendo 5	'mpenduto 1	nassa 1	né-mica 1
morente 1	'mperadore 2	nasso 1	nemici 3
morgana 4	'mperio 1	nat' 1	nemico 5
mori 1	'mpiega 1	nata 7	nenbrando 1
moria 2	'mponimento 1	nate 1	nente 11
morir 13	'mposivole 1	nato 26	'nentr' 1
morire 40	'mprima 1	natora 2	nerv' 1
moriria 1	'mprimamente 2	natur' 1	nessun 1
morisse 2	'mprimera 2	natura 63	nessun' 1
moro 15	'mprimero 2	natural 6	nessuna 4
moroli 1	'mpromera 1	naturale 13	nesu· 1
moromi 1	'mpromessa 1	naturalmente 5	nesun 6
mòrone 1	'mpromesse 2	naturali 1	nesuna 4
'mososo 1	'mpromettitore 1	naturalmente 5	nesuno 3
morrhaggio 1	'mprometto 1	naturato 1	netto 2
morrò 3	'mpronta 1	nature 2	neuno 1
mort' 4	'mprontamente 1	nav' 1	neve 12
morta 6	multu 3	'navanza 1	'nfiammasi 1
mortal 2	muoia 2	'navanzar 1	'nfin 2
mortale 2	muoian 1	nave 12	'nfinch' 1
mortando 1	muor 1	naverato 1	'nflamato 1
morte 85	muova 1	navi 2	'nfra 14
morto 37	muove 1	navica 1	'nfratanto 1
moscato 1	mura 2	navicella 1	'nganato 3
mòsera 1	muriri 1	nazion 1	'nganna 3
mossa 1	muro 1	nazione 1	'ngannate 1
mosso 2	mustrari 1	'ncalcia 1	'ngegna 1
mosteri 1	muta 7	'ncarnata 1	'nghiaccia 1
mostero 2	mutanza 1	'ncarnato 3	ni 6
mostr' 1	mutare 2	'ncende 1	nibio 1
mostra 18	muteria 1	'ncendi 1	niente 6
mostrai 1	muteria 1	'ncendo 7	niente 7
mostramento 2	muti 1	'ncendon 1	niquitate 1
mostramisi 1	muto 8	'nchiedere 1	'nn 7
mostran 2	mutolo 1	'nchino 3	'nnamorar 1
mostrand 3	mutòmi 1	'nclina 1	'nnarramento 1
mostrandosi 1	mutori 1	'ncolpo 1	nne 1
mostrano 1	mutulo 1	'ncomenci 1	nnel 1
mostransa 1	mya 1	'ncominciamento 2	nniente 1
mostranza 3	n' 87	'ncomincianza 1	nno 5
mostrao 1	'n 314	'nconenza 2	nnon 1
mostrar 12	'nalta 1	'nconinciamento 1	nnonn 1
mostrare 14	'nalzando 1	'ncontanente 1	nnull' 1
mostrarmi 1	'nalzato 1	'ncresca 3	no 279
mostraro 1	'namora 2	'nd' 17	no· 21
mostraste 1	'namoramento 9	'nde 30	no' 1
mostrata 4	'namoranza 9	'ndietro 1	nobel 1

nobeltà 1	'nsegna 2	oblia 1	on 15
nobil 2	'nsegnamento 2	obliare 1	on' 3
nobile 1	'nsegnata 1	oblidao 1	ond' 73
nobilitate 1	'nsegnato 1	oblio 2	onda 4
nobiltate 1	'nsegno 1	obria 7	onde 30
noccia 1	'nsembra 1	obrianza 4	onestate 1
noce 2	'nsonna 1	obriasse 1	onn' 2
nocente 1	'nt' 1	obrio 1	onne 4
nocere 1	'ntaglio 1	occhi 18	òne 3
nochier 1	'ntamante 1	occidente 1	onni 7
'nodioso 1	'ntamato 1	occupato 1	ono 1
'nodisco 1	'ntamo 1	ochi 53	onor 7
nodrisce 3	'ntando 2	ochio 1	on'or 1
nodrito 1	'ntanto 1	od 7	onora 2
nodruto 1	'ntelletto 1	ode 3	onoranza 3
noi 17	'ntenda 4	odendola 1	onoraio 1
noia 26	'ntendansa 1	odere 1	onorare 1
noiama 1	'ntendenza 7	odi 3	onorata 1
noie 2	'ntendate 1	odiati 1	onorato 2
noiosa 7	'ntende 3	odiato 1	onore 21
noiose 1	'ntendenza 1	odio 2	onta 3
noiosi 3	'ntendiate 1	odioso 1	onze 1
noioso 6	'ntendimento 3	odit' 1	oparlare 1
nol 34	'ntendre 1	odite 1	openione 1
nom 3	'ntenza 4	odo 2	openione 2
nomanza 1	'ntero 2	odor 1	operazione 1
nomare 1	'ntesa 1	odorando 1	opero 1
nome 8	'ntesi 2	odore 2	oppinione 1
nomi 1	'nteso 2	odoroso 1	opr' 1
nominate 1	'nteza 1	ofende 3	opra 3
nomo 5	'ntorno 1	ofender 1	or 107
non 1491	'ntra 7	ofesa 1	ora 44
non-calere 1	'ntrare 1	ofese 1	oramai 1
non-fina 1	'ntrasatto 1	ofesi 1	ordinamento 1
non-folle 1	'ntrato 1	ofeso 1	ordinata 2
nonn 138	'ntutto 1	offende 1	ordunque 2
non-potenza 1	nu 1	offensione 1	ore 14
non-poter 1	nu· 1	ogli 4	orgoglia 4
non-saggio 2	nuda 1	ogn' 57	orgogliando 1
non-sopellito 1	nul' 5	ogna 4	orgogliare 4
'noranza 4	null' 50	ogne 51	orgoglio 30
'norato 2	nulla 53	ogni 61	orgogliosa 4
'nore 1	nulle 1	ognon 1	orgoglioso 3
norisco 1	nulli 1	ognor 1	orientale 1
norita 1	nullo 35	ognora 7	oriente 1
nostr' 1	nullore 1	ognore 2	orma' 1
nostra 5	nun 1	ognunque 4	ormai 15
nostro 14	nuocére 1	oi 47	ormai 1
notar 1	nuovo 1	oimai 2	ornamento 1
notaro 1	nuritura 1	oimè 9	ornata 1
note 1	nutricamento 1	oimè 1	ornato 1
notrica 5	nutricatu 1	oit 2	oro 5
notricasi 1	nutrimento 1	oltra 4	orrate 1
notricati 1	nver' 1	oltracuitanza 1	orrato 1
notrico 1	'nver 1	oltraggio 7	orruto 1
nott' 6	'nver' 14	oltramare 2	ortica 1
notte 16	'nvilute 1	oltre 5	orto 5
nova 5	'nvisibile 1	oltremare 2	osa 7
novamente 1	'nvita 2	om 100	osàsela 1
nove 2	'nvito 1	oma' 1	oscura 1
novel 1	'nvoglia 1	omaggio 2	oseleto 1
novella 12	o 88	omai 2	oseletto 1
novelli 4	o· 1	ombra 3	oserva 1
novello 5	o' 3	ombrina 1	oso 2
novi 1	ò 278	omè 1	osso 1
novo 7	obbriasse 1	omini 1	ostero 1
'novo 1	obbrio 2	omo 162	osto 1
noy 1	obediente 1	omore 1	òti 1
'nscontrare 1	obedire 1	omu 2	otrapassante 1

ov' 18	parlan 1	pasassero 1	penetente 1
ove 37	parlando 6	pasato 2	penetenza 1
overasse 1	parlano 1	pascer 1	penetenziale 1
ovra 2	parlante 2	pasco 1	peni 1
ozo 1	parlar 4	pascore 1	penitente 1
paccio 1	parlare 28	pass' 3	penitenza 10
pace 15	parlarmi 1	passa 17	penna 1
padre 5	parlate 1	passandovi 1	pennace 1
pàdreto 1	parlato 1	passano 1	penne 1
paese 4	parleraggio 1	passao 1	pennel 1
paesi 1	parlereste 1	passar 1	peno 7
pagamento 1	parli 2	passare 3	penosa 1
paganino 1	parlieri 3	passàstici 1	pens' 1
pagato 3	parlo 6	passat' 1	pensa 6
pagatore 1	parm' 1	passate 2	pensagione 4
pagola 1	parmi 10	passato 5	pensai 12
paia 5	parno 1	passi 3	pensamenti 1
paian 1	paro 2	passo 12	pensamento 25
paiono 1	parola 2	pata 2	pensando 36
pala 1	parole 11	patia 1	pensandomi 1
palaço 1	paroma 1	patire 5	pensar 5
paladino 1	parpaglion 3	patisca 1	pensare 31
palazzo 1	parpaglione 1	patisce 1	pensasse 4
palesa 1	parrà 1	patisco 3	pensasti 1
palese 3	parraggio 1	patisse 2	pensata 1
palpe 1	parrìa 2	pato 10	pensate 2
pantasa 1	parse 3	patre 1	pènsati 1
pantera 5	parsemi 1	patrino 1	pensato 3
paon 1	part' 3	patto 2	pensatore 1
paora 1	parta 1	patuta 1	pensava 2
papa 1	parte 98	patuto 4	penser 6
par 75	partemi 1	paur' 4	penserete 1
par' 1	partendo 3	paura 29	penseri 1
para 4	partensa 1	paure 1	penseria 2
parabole 4	partente 1	pauroso 7	pensero 11
paradiso 9	partenza 7	paventa 1	peni 2
paraggio 4	parti 6	pazzia 2	pensier 10
paragon 1	parti 2	pe' 4	pensieri 10
paravizo 1	partia 4	pè 1	pensiero 8
pare 76	partimento 8	peca 1	pensiva 1
pare' 1	partio 2	pecao 1	pensivi 1
pareami 1	partio 1	pecare 1	pensivo 2
pareciare 1	partir 7	pecata 1	penso 15
paremi 6	partiraggio 2	peccato 12	pensosa 4
pàremo 1	partire 44	peccate 1	pensoso 8
parente 2	partiria 1	peccato 3	pente 3
parenti 3	partirmi 1	pechi 1	pentere 1
parer 7	partiro 1	pedaggio 1	pentimento 1
parere 11	partirò 1	peggio 8	peno 1
paresse 5	partirse 1	peggior 2	pentuto 1
parete 7	partisse 4	peggiora 1	penu 1
paretemi 1	partit' 2	pegno 1	penza 5
pargola 1	partita 5	peio 2	penzamento 1
pari 2	partitevi 1	pelare 1	penzando 1
paria 5	partiti 1	pelèo 1	penzare 3
parialli 1	pàrtiti 1	pellegrina 1	penzasti 1
parigi 1	partito 7	pellegrino 3	penzero 2
parimento 1	partitore 1	pen' 5	penzier 2
parirà 1	partivi 2	pena 72	penzo 1
parire 2	parto 9	penan 1	penzoso 1
pariri 1	partomi 1	penando 6	per 881
pariscente 1	partuta 5	penar 4	pera 11
parizo 1	partute 1	penare 32	pèra 1
parla 3	partuto 3	penata 1	perabandonato 1
parladori 1	paruta 2	penato 1	peramore 1
parladura 1	parveme 1	penava 1	peraviso 2
parlai 1	parvente 13	penda 1	perca 1
parlamenti 1	parvenza 10	pender 1	percepenza 2
parlamento 18	pasar 1	pene 94	perch' 30

perché 74	perlungato 1	piange 3	piu 2
perchéd 1	permutare 1	piange· 1	più 386
percima 1	pernice 1	piangendo 7	piue 2
perciò 4	pero 6	piangente 1	piùe 1
perd' 1	però 164	pianger 8	più-gente 1
perda 9	peroché 1	piangere 2	piui 2
perdanza 5	pèrperi 1	piangerialo 1	piuove 1
perde 17	perserare 1	piangete 1	piuvico 1
pèrdecì 1	perseveranza 2	piangiono 1	placcia 2
perdei 3	persona 16	piango 9	place 2
perdendo 1	persone 9	piano 2	placente 1
perdente 8	perta 1	pianti 9	placente 1
perdenza 6	pertanto 7	pianto 14	placer 1
perdeo 1	pertene 1	piaque 1	placere 2
perdeovi 1	perturbato 1	piàquete 1	placeria 1
perder 4	pervedere 1	piasente 2	placimento 4
pèrdera 1	pervenir 1	piatare 2	placire 1
perderanno 1	pervenire 4	piatita 1	placiri 2
perderete 1	perzò 12	picciol 1	page 1
perderia 3	pesa 4	piccioli 1	plagensa 3
perdesse 2	pesante 5	picino 1	plagente 7
perdete 1	pesanti 1	piciol 1	plagente-mente 1
perdi 1	pesanza 24	piciol' 1	plagentera 1
perdiate 1	pesasse 1	piciola 3	plagenza 8
pèrdici 1	pesce 6	piciolo 1	plager 2
perdimento 5	pescio 1	piè 3	plagere 4
perdirete 1	peso 1	piedi 1	plageria 1
perdiria 1	pessimo 4	piegando 1	plagimento 1
perdita 1	petra 1	pien 4	planger 1
perditore 1	petre 1	pien' 1	plangere 1
perdo 13	petto 4	piena 7	plango 1
perdocì 1	pezansa 2	pienamente 1	plantata 1
perdonanza 3	piacci' 3	pieni 1	planti 4
perdonare 2	piaccia 11	pieno 2	planto 1
perdone 1	piaccio 1	pietà 6	plaszenza 1
perdoni 1	piace 39	pietà 2	plaser 1
perdono 4	piacemi 1	pietade 2	plàzati 1
perdut' 5	piacent' 1	pictansa 4	plaze 1
perduta 9	piacente 16	pietanza 40	plazere 1
perdute 2	piacentemente 1	pietanza 12	plazimento 1
perduti 1	piacentero 1	pietate 16	plazza 1
perduto 5	piacenti 1	pietate 5	plena 1
pere 4	piacentiero 1	pietosa 3	plenamente 1
perera 1	piacenza 6	pietosa 1	plenu 1
pereria 1	piacer 9	pietosamente 1	ploggia 1
perferè 1	piacerà 1	pietre 1	plu 5
perfetamente 1	piacere 46	piglia 6	plu-çente 1
perfettamente 1	piaceri 2	igliai 1	plui 5
perfetti 1	piacera 1	igliando 1	po' 9
perfetto 3	piacerle 1	igliao 1	pò 46
perfonno 1	piacesse 9	igliar 2	poca 3
peri 2	piacete 2	igliare 4	poco 55
peria 1	piaceti 1	igliarmi 1	pocu 1
pericolo 1	piacia 1	igliato 1	poder 2
perigli 1	piacimento 32	iglio 1	podere 21
periglioso 1	piacion 1	inari 1	poderoso 3
perir 2	piagato 1	pinge 5	podese 1
periraggio 1	piagente 30	pingere 1	podesta 3
perire 13	piagenti 3	pingitore 1	podestate 1
perisca 3	piagenza 3	pinta 1	podire 3
perisco 1	piagere 2	pinto 3	pogna 1
perisse 1	piaghe 1	pintura 6	pogno 1
perissoro 1	piagiante 1	pió 12	pogo 1
perita 1	piagimento 5	pioggia 2	poi 307
perito 1	pian 1	pioi 1	pòi 1
periura 1	piana 2	piombo 1	pòi 1
perla 1	piang' 1	pir 3	pòimin' 1
perlasciare 1	pianga 1	piriglioso 1	pollaosena 1
perle 1	piangano 1	pisa 3	polver 1

pome 3	possare 1	pregate 1	primamente 3
pomeri 1	posse 1	preghera 5	primavera 7
pon 4	possedendo 1	pregheri 1	primera 2
pona 1	possente 3	pregherolla 1	primeramente 3
pone 5	possite 1	pregi' 1	primeri 1
ponendo 1	posso 88	pregia 1	primero 1
ponere 1	possolo 1	pregiare 1	primo 6
ponete 1	possono 1	pregiata 1	prisa 1
poni 1	post' 1	pregiato 2	priso 15
poniamo 1	posto 8	pregio 27	privanza 1
ponire 1	postutto 2	pregione 6	prizo 2
ponita 1	pot' 2	pregionia 1	pro 4
ponsi 1	pote 17	prego 18	pro' 1
ponti 1	potea 2	pregone 1	proata 1
por' 1	potendomende 1	pregovi 4	procaccia 1
porà 1	potendomi 1	preio 2	procacciare 1
poraggio 2	potensa 1	preiu 1	procaccio 2
porai 1	potente 3	prencipio 1	procazzala 1
poranne 1	potenti 1	prenda 6	proda 1
porase 1	potenza 17	prèndavene 1	prode 6
poràvi 1	poter 4	prende 20	prodessa 1
porea 6	pòter' 1	prendendo 2	prodezza 1
porge 1	potere 3	prendendoven 1	prodezza 1
porgere 2	poteri 1	prender 7	produce 1
porgeresti 1	pòteri 1	prendere 2	produr 1
porgesi 1	poteria 3	prendeste 1	profeta 1
pori' 2	potesero 1	prendesti 1	profetato 1
poria 86	potesi 2	prendi 1	profferere 1
poria 2	pòtesi 2	prendo 11	prolongato 1
porian 1	potess' 5	prendone 1	prolungai 1
poriano 1	potesse 28	prenni 2	prolungare 1
porò 2	potessevi 1	pres' 3	promero 1
porpore 1	potestade 1	presa 4	promessa 1
port' 1	potestate 12	prescio 4	pronta 1
porta 11	poteste 1	prese 4	propia 3
porta' 1	potete 6	preseline 1	propia 3
portamenti 1	potetelo 1	presemi 1	propiamente 1
portamento 5	poti 1	presenta 1	propinqu' 1
portan 1	potrà 1	presentao 1	propio 1
portano 1	potre' 1	presentato 1	proponimento 1
portara 1	potrebbe 1	presente 10	proprio 1
portare 5	potrei 2	presento 1	propunto 1
portasse 2	potresti 1	presenzia 1	prosedete 2
portate 1	potrete 1	presi 7	proseditori 1
portato 4	potrò 1	presiare 1	prosessiòne 2
portatore 1	pòttero 1	presciata 1	prosimanamente 1
portatura 1	potti 3	présile 1	prosimano 1
portava 1	potuto 1	presio 14	prossimana 3
porte 2	pover 2	preso 37	prossimano 1
porteria 1	povero 7	'preso 1	prova 11
porti 3	pozo 3	press' 1	provando 1
portine 1	pozon 1	presso 10	provar 1
porto 77	ppare 2	prestamente 2	provare 2
portòne 1	ppió 1	prestanamente 1	provazione 1
pos' 4	ppii 1	prezente 3	provasse 1
posa 17	ppoi 2	preziosa 1	provato 12
posanza 7	ppon 1	preziosa 4	provede 1
posar 1	ppuò 1	prezioso 1	provedenza 7
posare 4	ppur 2	prezo 2	provvedere 2
posi 1	prai 1	pria 2	provvedete 1
posia 1	prate 1	prïamo 2	provvedi 2
poso 3	prati 1	priata 1	provvedici 1
poss' 8	prato 1	priega 1	provveduto 3
possa 40	precat' 1	priegalami 1	proveggia 2
possan 1	prega 1	priego 8	proveggon 1
possansa 1	pregagli 1	priegovi 1	providenza 1
possante 2	pregar 2	prigione 1	provo 10
possanti 1	pregàravi 1	prim' 2	proximano 1
possanza 15	pregare 4	prima 13	prudente 1

prudito 1	quelli 30	rapina 3	renenbra 1
prun 1	quello 42	rapresentan 1	rènnomi 1
pruno 2	quero 1	raputo 1	renverdire 2
pu· 2	quest' 8	raquista 1	reo 15
publicao 1	questa 9	raquisteria 1	rèo 1
puglia 3	queste 1	raquistinsi 1	repente 1
pugnasse 1	questi 3	rara 1	reposa 1
pulcella 1	questo 33	raro 1	representa 1
pulzell' 1	qui 1	rascione 1	requiare 1
pulzella 2	quia 1	rasione 2	resana 1
punga 1	quinta 1	rasomiglia 1	resembli 1
pungano 1	quisso 2	rason 4	resplendente 1
punge 4	'quistata 1	rason' 1	resta 1
pungendo 1	'quistato 1	rasonare 1	restando 1
pungente 6	quistion 1	rasone 1	resto 4
pungesse 1	quistu 1	rasuni 1	retenersi 1
punio 1	quitato 1	rattèntene 1	retico 1
punire 2	quito 1	ratto 1	reverenza 1
punti 1	quivi 1	rausignuoli 1	rì' 1
punto 35	r 1	razone 1	ria 14
puo' 1	rabassato 1	re 6	ribella 2
può 26	raceso 1	re' 2	rica 7
puoi 7	racomanda 1	rea 2	ricc' 1
puot' 1	racomandato 1	reame 2	ricche 1
puote 3	racomando 3	reca 1	ricchezza 2
pur 98	rade 1	rechiamè 1	ricchezze 3
pura 13	radice 3	reddire 1	ricco 2
purch' 2	radobla 1	redina 1	ricento 1
purché 1	radoblato 1	redine 1	ricepo 1
pure 4	radopiato 1	redire 1	riceputo 5
purificami 1	radoppio 1	redita 1	riceva 1
puro 6	raffreddo 1	redito 1	riceve 1
purpenzànnome 1	rafigurando 2	rege 1	ricevè 1
purriami 1	rafina 2	rèngensi 1	ricevo 1
putia 1	rafinare 1	regge 1	ricevuto 1
putissi 1	rafini 1	reggendo 1	richere 1
qua 1	rafino 1	reggimento 1	richero 1
qua· 2	rafredare 1	reggo 1	ricchezza 4
qua' 1	ragensi 1	regimenti 1	richezze 3
quaci 2	ragenza 1	regimento 3	richiamare 1
qual 46	raggio 2	regna 15	richiamo 6
qualche 3	ragion 11	regnamento 1	richiamore 1
quale 19	ragiona 2	regnando 1	richiusa 1
quali 2	ragionamento 1	regnar 5	richiuso 1
qualitate 3	ragionando 1	regnare 2	rico 15
qualunque 3	ragionare 1	regni 1	ricoglio 1
quan' 1	ragione 45	regno 6	riconforta 1
quand' 33	raguardo 1	rei 5	riconforto 1
quando 136	rai 2	reina 3	ricontri 1
quandu 3	ralegrami 1	remembranza 1	ricor 1
quandunque 2	ralegrando 1	remi 1	ricordasti 1
quanno 1	ralegranza 1	rena 2	ricordato 1
quant 1	ralegrar 1	renabrança 1	ricorditi 1
quant' 24	ralegrare 4	rend' 1	ricordo 1
quanta 5	ralegreraggio 1	renda 1	ricovera 1
quante 3	rallegrare 3	rendano 1	ricrea 1
quanti 4	rama 2	rende 5	ricrede 2
quanto 58	rame 1	rendendo 2	ricredi 1
quantonqu' 1	ramelle 1	rendente 1	ricredo 1
quasi 9	raminga 1	render 2	ricree 1
quattro 3	ramiro 1	rendere 3	ricura 1
quazi 1	ramo 4	rendetelami 1	ricuto 1
que' 7	ramortasse 1	rendetemi 2	ridare 1
quegli 5	rampogna 1	rendo 2	ride 3
quei 12	rampognando 1	rendomi 1	ridendo 4
quel 47	rampogne 1	rendrà 1	ridente 1
quell' 16	rancura 11	rendre 1	rider 1
quella 103	randa 1	renduta 1	rideraggio 1
quelle 3	ranunza 1	renduto 1	ridere 1

ridi 1	rinovar 1	risovenire 1	rompila 1
ridito 1	rinovare 2	rispenda 1	rosa 28
rido 1	rinovasse 2	rispetto 2	rosata 2
riduce 1	rinovato 1	risplendea 1	rosato 3
rie 1	rinovella 1	risponda 1	rose 1
riferire 1	rinovella-mi 1	risponde 4	rosella 1
riffino 1	rinovellare 1	risponde 1	rota 5
rifina 2	rinovello 2	rispondessi 1	rotta 1
rifinai 1	rinovo 5	rispondi 3	rotti 1
rifinando 1	rinserena 1	rispondo 3	rotto 5
rifini 1	rintrare 1	risprendente 1	rotura 1
rifino 5	rinverdire 2	ristaurar 1	roza 1
rifiuto 1	rinvoglia 1	ristaurato 1	rregata 1
riguarda 1	rio 4	ristauro 1	rrichiuso 1
riguardai 1	riò 1	ristò 1	rriso 1
riguardamento 1	riparare 1	ristorar 1	rrivivo 1
riguardando 1	riparo 3	ristorare 1	rubatori 1
riguardano 1	ripensi 1	ristorna 1	rubella 1
riguardare 2	ripentanza 1	ristrinse 1	rubello 1
riguardi 1	ripente 1	risurge 2	rubino 1
riguardo 2	ripentere 1	risurgi 1	rugieri 1
rileva'mi 1	ripentésseme 1	risuscitando 1	rusignuol 1
riluce 3	ripentimento 1	risvegliai 1	rustichezze 1
rilucente 1	ripento 1	risvegliami 1	s' 357
rima 1	ripiglia 1	ritegna 1	sa 31
rimagno 1	ripiglio 1	ritegno 2	saboro 1
riman 1	riposa 7	ritemenza 1	saccendol 1
rimanda 1	riposai 1	ritene 2	saccenti 1
rimane 1	riposanza 3	ritenere 5	saccia 11
rimaner 2	riposo 6	ritenesse 1	sacciano 1
rimanga 1	riposomende 1	ritenne 1	sacciate 10
rimanno 1	riprenda 1	ritenuto 2	sacciatelo 1
rimasi 1	riprende 9	ritiene 1	saccio 23
rimaso 5	riprendenza 1	ritoglie 1	sacciuto 1
rime 1	riprendete 1	ritorna 5	sacendo 1
rimembra 4	riprendi 2	ritornai 1	sacente 2
rimembramento 1	riprendimento 1	ritornar 1	saciamento 1
rimembrando 5	riprenditori 1	ritornare 7	saciate 3
rimembranza 24	riprendo 1	ritornasse 1	sacio 6
rimembrar 1	riprendon 1	ritornato 1	saetta 1
rimembrare 7	riprendone 1	ritorneria 1	saette 2
rimembrate 1	riprendre 1	ritorni 5	saggi 3
rimembrava 1	riprensione 1	ritorno 8	saggia 4
rimembreria 1	riprensione 1	ritragger 1	saggiamente 1
rimembri 4	ripresa 4	ritratto 1	saggiare 1
rimembriti 1	ripresenta 1	ritrova 1	saggiato 1
rimiro 1	ripreso 1	ritrovasse 1	saggio 27
rimove 2	riputare 1	ritrovo 2	saglie 1
rimovo 1	riputato 1	ritruova 1	sagna 2
rimproccio 1	rire 1	riturno 1	sagnato 1
rimprocia 1	risa 1	rived' 1	sai 6
rimuta 2	risana 2	riveglia 1	saladino 1
rimuto 2	risbaldente 1	rivegna 1	salamandra 6
rinchioso 1	risbaldire 4	rivene 5	salamon 1
rinchiusa 1	rischiara 2	rivenire 1	salamone 3
rinchiuso 1	rischiare 1	rivera 5	salda 1
rinchiuzo 1	rischiari 1	riviera 1	saldo 1
rincrescimento 1	rischio 1	rivisco 1	sale 12
rincresciuto 1	risco 1	rivivo 1	salgo 1
rinegare 1	risembra 1	rizo 2	sali 1
rinformare 1	risento 1	roca 4	salire 2
rinfrango 1	riservar 1	roma 3	salito 4
rinfrena 1	risguardai 1	romana 1	sallia 1
rinfrenare 1	risguardando 1	romanere 1	sallie 1
rinfreni 1	risguardare 1	romano 1	sallir 1
rinfresca 2	risguardari 1	romeo 1	sallire 4
ringrazione 1	risguardava 1	romita 3	sallita 1
rinova 5	riso 23	romore 2	sallito 1
rinovando 2	risovegna 2	rompe 2	salma 1

salpe 1	savesse 7	sconfitto 1	seguirà 1
'salti 1	saveste 5	sconfonda 1	seguire 6
saluta 5	savete 7	sconforta 1	seguire 1
salutal 1	saveza 1	sconfortamento 2	seguitato 1
salute 1	savi 1	sconforto 8	seguito 1
saluti 1	savia 1	sconosente 1	seguitore 1
saluto 1	saviamente 1	sconvene 1	seguo 1
salva 2	savio 3	scoraggio 3	sei 2
salvaggia 1	savisse 1	scorda 1	selvagge 1
salvaggio 14	savore 2	scordansa 1	selvaggi 1
salvaio 1	savori 1	scordo 1	selvaggio 4
salvamento 1	savria 1	scoridore 1	semana 1
salvando 1	sazo 2	scorre 1	sembiansa 1
salvare 2	sazzo 1	scorta 2	sembiant' 2
salvarsi 1	sbaldire 2	scorza 1	sembiante 10
san' 3	sbassar 1	scoteo 1	sembianti 29
sana 3	sbatte 2	scresce 2	sembianza 11
sanamente 1	sbaudir 1	scritto 1	sembianze 1
sanami 1	sbaudire 1	scrittura 2	semblamento 1
sanar 1	sbernan 1	scruopi 1	semblansa 1
sanare 3	scachi 1	scudo 1	semblanti 1
sanari 1	scalda 1	scura 10	semblanza 5
sangue 3	scaldo 1	scuri 1	sembr' 1
sani 1	scale 2	scuro 1	sembra 3
sanno 6	scalfare 1	scusa 1	sembran 1
sano 2	scalfi 1	scusami 1	sembrante 1
sanomi 1	scaltrimento 1	scusare 1	sembranti 1
santa 2	scampare 2	scusato 1	sembranza 3
santo 3	scampraggio 1	sdegnata 1	sembrara 3
santus 3	scannami 1	sdegnano 1	sembraria 1
sanz' 7	scanoscente 3	sdegnar 1	sembrate 1
sanza 51	scanoscenza 2	sdegnate 1	sembrera 1
sao 1	scansai 1	sdegni 2	sembrera 1
sape 5	scarlinese 1	sdegno 1	semenza 1
sapea 1	scarsitade 1	sdegnosa 1	semiglianza 1
sapemo 1	scarso 2	sdigni 1	semil 1
sapendo 1	scaunoscente 1	sdubioso 1	semo 3
saper 1	scempiczza 1	se 374	sempre 2
sapere 3	scende 5	se· 1	semplicitate 1
saperl' 1	scender 1	sè 30	sempre 35
saperli 1	scendesse 1	sé 45	sempre-mai 1
sapesse 8	scendesti 1	seccasse 1	sempri 1
sapete 5	scendo 1	seccelia 1	sempro 1
sapienza 1	scese 1	seco 1	sen 2
sapio 1	schernire 2	secol 3	sen' 2
sapo 1	schianti 1	secolo 3	sén 1
saporita 1	schianto 1	secondo 10	sene 1
sappia 1	schiantora 1	sed 14	senn' 1
sappo 1	schiavrebben 1	sede 2	senni 1
saprò 1	schietto 1	sedere 2	senno 36
saputa 1	sciamito 1	seggio 1	seno 2
saputo 2	sciente 1	segna 1	sens' 1
sarà 5	scienza 1	segno 4	sensa 4
saragosa 2	sciglia 1	segnomi 1	senon 1
sarai 2	scigna 1	segnor 12	sent' 3
saramento 1	scioglie 1	segnoraggio 7	senta 6
saràvi 1	scioglio 2	segnorato 1	sente 32
sardi 1	sciolte 1	segnore 27	sentendo 2
saresti 1	scir 1	segnorea 1	sentensa 1
sarete 1	'scisse 1	segnoreggia 2	sentenza 6
saria 34	'scita 1	segnoreggiano 1	sentenzati 1
sarian 1	scoglio 1	segnoreggiare 2	sentenzato 2
sarò 3	scolosmini 1	segnori 1	sentenzatore 1
sasina 1	'scoltando 1	segnoria 30	sentenziando 1
sassina 1	scomovea 1	segnoria 1	sentenziatore 1
savendo 1	scompagnare 1	seguagi 1	sentere 1
saver 11	scompagnato 1	segue 2	sentero 1
savere 32	scondire 1	seguinte 1	sentì' 1
saveria 1	sconfitta 1	seguir 2	sentia 1

sentimento 1	servo 21	signor 6	soferir 1
sentio 1	servu 1	signoraggio 5	soferire 17
sentir 3	servut' 1	signore 10	soferitore 1
sentire 16	servuto 4	signoreggiar 1	sofero 2
sentirebor 1	'servuto 1	signorevolmente 1	sofersi 1
sentiria 1	sesta 1	signorezar 1	soferito 1
sentisse 6	sesto 1	signori 2	sofferendo 1
sento 51	set' 1	signoria 11	sofferente 2
sentom' 1	sete 11	signorivemente 1	sofferia 1
sentome 1	seve 1	siguiri 1	sofferir 2
sentomi 1	sexta 1	sigurato 1	sofferire 3
senton 1	sfaccia 1	siguro 1	sofferite 1
sentore 10	sfacciato 1	simblanza 1	soffero 1
senz' 1	sfaccio 2	simigliante 11	sofficiente 1
senza 79	sface 1	simigliantemente 1	soffondara 1
seppe 4	sfallenti 1	simiglianza 5	soffondasse 1
ser 1	sfazza 1	simigliare 1	soffrensa 1
sera 7	sfidi 1	simil 2	soffrenza 3
serà 2	sfoglia 1	simile 15	soffrettoso 1
seraggio 4	sfogliamento 1	similmente 14	soffrir 1
seraglio 1	sfoglio 1	similia 1	soffriraggio 1
seraio 1	sforz' 1	similment' 1	soffrire 2
serano 1	sforza 11	similmente 1	soffrisse 1
seraste 1	sforzasi 1	simplemente 1	soffro 1
serebe 1	sforzasse 1	singa 1	sofia 1
serena 3	sforzatamente 2	sintir 1	soficente 1
serene 1	sforzi 3	sintiramu 1	sofr' 1
sereno 5	sforzo 7	sir 6	sofrendo 2
seria 10	sgrida 1	sire 9	sofrent' 1
sermone 1	sguarda 4	siri 2	sofrente 3
serò 5	sguardai 1	siria 1	sofrenza 7
serpente 1	sguardando 2	sirviri 1	sofretoso 1
serpi 1	sguardar 1	slealtà 1	sofria 1
serra 8	sguardare 9	slocato 1	sofridore 1
serv' 5	sguardate 1	smago 1	sofridori 1
serva 9	sguardatore 1	smarisco 2	sofrir 7
servaggio 3	sguardatura 1	smarita 1	sofrire 16
servanza 1	sguarde 1	smaruta 3	sofrisca 1
servar 1	sguarderi 1	smaruto 3	sofrisco 1
servato 1	sguardi 6	smembri 1	sofritore 1
serve 9	sguardo 11	smena 2	sofro 1
serven 1	si 318	smeraldo 1	soggiorna 5
servendo 7	si' 8	smiraldo 1	soggiorni 1
servent' 1	sì 507	smiro 4	soggiorno 6
servente 30	si' 1	smisurato 1	soglio 12
serventes' 1	sia 220	smonta 1	sogliono 1
serventese 2	sia 4	smontato 1	sogna 2
serventi 1	siamo 2	smonte 1	sognare 1
servenza 1	sian 3	smova 1	sognasse 1
servere 1	siane 1	snamora 1	sogno 2
serveria 2	siano 1	snamorare 1	sognomi 1
servi 2	siate 11	so 80	soi 1
servia 1	siati 1	so' 46	sol 36
servidor 1	siavi 1	soa 2	sol' 1
servidore 21	sibilla 1	soave 3	sòl 1
servila 1	siccome 1	sobranza 1	sola 2
servimenti 1	sicura 2	sobranzami 1	solaç 1
servimento 4	sicuramente 1	socorso 1	solaccio 3
servir 31	sicuranza 9	sodisfar 1	solacio 1
serviraggio 5	sicurastemi 1	sodisfare 1	solamente 9
servire 76	sicuro 8	soduce 1	solasso 2
servirò 1	sicurtate 1	soferate 1	solazo 1
servirti 1	sie 1	soferendo 5	solazza 1
servisse 1	siede 1	soferente 5	solazzare 1
servita 2	siego 1	soferenza 5	solazzate 1
servito 3	siegue 1	sofereste 1	solazzo 14
servitore 2	siemo 1	soferidore 1	solda 1
servitute 1	siet' 1	soferimento 1	soldano 2
servi'vi 1	siete 42	soferio 1	sole 12

sòle 4	sospire 4	speciale 1	spotenza 1
solea 9	sospiri 22	speciali 1	spregia 1
soleano 1	sospiro 16	speclu 1	spregio 1
solia 6	sostegno 7	spieglio 2	sprendore 2
solicitando 2	sostene 5	spagne 1	spresiasse 1
solicitato 1	sostenemi 1	spegno 1	sprofondi 1
sollaccio 4	sostenendo 1	speme 2	sprone 1
sollacio 1	sostenere 2	spen' 1	sprova 1
sollazza 3	sotana 2	spendiente 1	spunto 1
sollazzando 1	sotiglianza 1	spene 22	spunza 2
sollazzante 1	sotraggesse 1	spenso 1	squaglia 1
sollazzi 1	sotrasse 2	spera 35	ss' 22
sollazzo 20	sotratta 1	spèra 1	ssaccio 2
sollea 1	sottil 1	speramento 1	ssaciate 1
sollenanza 1	sotto 4	sperando 11	ssaggi' 1
solleva 2	sottopose 1	speransa 2	ssaggia 1
sollia 1	sou 2	speranza 80	ssai 2
solo 20	sovegna 2	'sperare 2	sse 2
som' 1	sovemmi 1	sperasse 1	ssé 2
soma 1	soven 2	sperate 1	'sse 1
somiglia 2	sovene 8	sperava 1	ssenno 1
somigliante 3	sovenenza 2	sperde 2	ssep' 1
somma 7	sovenimento 1	sperdo 1	sservo 1
sommo 1	sovenire 1	sperge 1	ssi 5
somo 1	sovenite 1	spergere 1	ssi' 1
somonire 1	sovente 34	spero 37	ssi 10
son 283	soverchia 2	spèro 1	ssia 2
sòn 1	soverchianza 3	spese 1	sso 2
sona 1	soverchio 1	spesora 1	ssofferenza 1
sonaglio 1	sovr' 16	spess' 2	ssol 1
sonando 1	sovra 9	spessamente 14	ssollenar 1
sonar 1	sovrabbondansa 1	spesse 4	ssu' 1
sonde 2	sovrameritato 1	spesso 6	ssua 1
sone 1	sovrano 1	spetando 1	ssuo 1
sonetto 3	sovrano' 2	'spetto 1	'ssuto 1
soniando 1	sovrana 20	spiaccia 4	'st' 1
sonne 3	sovrano 6	spiace 1	sta 37
sonno 3	sovrastaglia 1	spiacente 1	stâ 1
sono 168	sovrastar 1	spiacere 2	'sta 2
sòno 4	sovrastare 1	spiacimento 1	staggio 1
sonti 1	sovrofesa 1	spiagire 1	stagion 3
soperchianza 2	sozza 1	spica 2	stagione 19
soperchio 1	spad' 1	spietanza 1	stagna 1
soportar 1	spada 1	spietata 5	stai 3
sopr' 1	spagire 1	spietata 2	stai 1
soprastate 1	spagna 1	spietato 3	stallo 1
sor 2	spaldire 1	spigna 1	stan 1
sorcoitanza 1	spanda 1	spina 2	stanca 2
sordo 2	spande 3	spint' 1	stancato 1
soria 3	spandete 1	spinto 1	stando 17
sorise 1	spanna 1	spira 1	stanga 1
sormonare 1	spanno 1	spirit' 1	stanno 2
sormonta 5	spara 1	spirito 12	stante 1
sormontai 1	sparga 1	spirti 1	stanza 1
sormontare 3	sparge 1	spirto 1	stao 1
sormontato 5	spargo 1	splandore 1	stäo 1
sormonti 1	sparta 1	splende 1	star 17
sorpreso 4	sparveri 1	splendeo 1	starà 1
sorpreso 2	sparvero 2	splendiente 1	staraggio 1
sorte 5	spasmo 1	splendiente 2	stare 38
sortire 1	spata 1	splendenti 1	starò 3
sospecianza 1	spaura 3	splendore 6	starvi 1
sospecione 2	spaventa 3	spoglia 1	stazione 3
sospetto 4	spaventare 1	spoglio 1	stasse 1
sospicante 1	spavento 5	sporta 1	stat' 1
sospinto 1	spavenza 1	sporti 1	stata 5
sospir 3	specchio 1	sporto 1	state 4
sospirando 7	spechiare 1	sposami 1	statesse 1
sospirare 4	specchio 1	sposi 1	stato 45

statovi 1	sua 166	tamante 1	tenea 4
statu 2	süa 3	tando 1	tenebroso 1
stava 7	subietti 1	tant' 57	tenem' 1
stavamo 1	subiezione 1	tanta 34	tenemi 1
'ste 1	subitamente 2	tante 13	tenendomi 1
stea 5	succurrimento 1	tanti 13	tenente 2
stëa 1	sue 4	tanto 178	tenenza 1
steavi 1	suffiriri 2	tapin 2	tener 8
stella 17	suffirituri 1	tapin' 1	tenero 21
stelle 2	sufro 1	tapina 3	tenerella 2
stende 4	sui 1	tapinella 2	tenermi 3
stene 1	sulla 2	tapino 4	teneselo 1
sterea 1	sulle 1	tarda 3	tenesi 1
steria 1	sullimata 1	tardando 2	tenesse 5
stesse 6	sulu 1	tardanza 1	tenete 8
stesso 7	sumiglianza 1	tardanza 4	tenga 1
'stetar 1	sun 2	tardare 2	tengonmi 1
stetti 1	suo 209	tardate 1	teni 1
stia 2	suo' 5	tardi 8	tenia 1
stingua 1	süo 3	tardirete 1	tenimi 1
stinse 1	suoe 2	tardo 2	tènitì 1
stinto 1	suoi 7	taupino 2	tenmi 1
sto 29	suoi 1	tavol 1	tenne 1
storbano 1	suol 2	te 49	tennero 1
storbanza 1	suole 2	te· 2	tenni 2
stordir 1	suon 1	te' 1	teno 2
stordo 1	surge 2	teco 2	tenore 3
storia 1	surgere 1	tegn' 1	tentato 2
storiato 1	surgeria 1	tegn 9	tentava 1
stормento 1	surgesse 1	tegnenza 1	tenuť 2
stornasse 1	suscitar 1	tegn 45	tenuta 8
storto 1	suso 1	tegnola 1	tenuto 6
stralucente 1	suspiri 1	tegnolmi 1	tenza 1
stramandato 1	sustanza 1	tegnolomi 2	tenzamento 1
strana 5	sutilitate 1	tegnomene 1	tenzone 2
straneri 1	suvegnavi 1	tegnomi 3	tera 3
strani 2	svariando 1	tegnono 2	teraggio 1
straniato 1	svegliato 1	tem' 1	terazzo 1
strano 1	sveglìo 1	tema 5	teren 2
strenze 1	sventurosa 1	teme 6	terena 1
strettamente 1	svernare 1	temendo 2	tereste 1
strette 1	svoglia 1	temensa 2	teria 5
stretti 1	svoglio 2	temente 13	terìa 1
stretto 4	t' 41	temenza 20	terialomi 1
strido 2	taccia 2	temer 2	teriami 2
strigne 1	tacciano 1	temere 10	termento 1
stringa 1	taccio 5	temesse 2	termin 2
stringe 15	tacciolmi 1	temia 1	termina 1
stringendola 1	tace 5	temo 7	terò 3
stringere 1	tacendo 1	temore 2	terra 24
stringesse 2	tacente 4	temorosi 1	terreno 1
stringia 1	tacer 2	tempesta 7	tersolett' 1
stringo 1	tacere 5	tempestanza 3	terzo 1
strinse 1	tacesse 1	tempestar 1	tesauro 2
stristanza 1	taciri 1	tempestate 1	teso 1
struga 1	tagli 1	tempestatò 1	tesoro 1
strugo 1	taglia 1	tempesto 1	testa 6
struss' 1	tagliami 1	tempestoso 2	testimonanza 1
strusse 1	tagliàrami 1	tempo 60	teve 2
strutto 1	taglio 1	temporal' 1	tevi 1
s'tu 2	tai 3	temporale 1	ti 92
sturba 1	tal 149	tempu 1	tie·llo 1
sturbare 1	tale 48	temuta 2	tien 5
sturberi 1	talenta 2	ten 8	tien' 1
sturduto 1	talento 56	tena 1	tiene 15
stutar 1	tali 3	tenamo 1	tieni 1
stutò 1	talimenti 1	tendo 1	tienmi 2
su 5	talor 3	tene 49	tigra 4
su' 40	talotta 1	tène 1	timiri 1

timon 1	tostamente 4	tratta 1	truovola 1
timu 1	tosto 18	tratti 1	truovoli 1
tinere 1	tra 4	tratto 4	truovolo 1
tinor 1	tra' 2	travagli' 1	ttai 1
tinore 2	trabagliàstiti 1	travaglia 15	ttal 2
tinta 1	trabàgliti 1	travaglia 1	ttale 1
tira 7	tracangiato 1	travagliai 1	tte 1
tirà 1	tracuitamenti 1	travagliare 2	ttei 1
tiranno 1	tradil 1	travagliato 1	ttemenza 1
tirare 1	tradimento 6	travaglio 4	tten 1
tirato 1	tradire 1	travai 1	ttener 1
tiro 1	tradite 1	trave 1	tti 2
tisbia 1	traditi 1	traverso 1	ttormentar 1
tisbia 1	traditore 1	tre 7	ttu 1
to 2	traditrice 2	trecce 1	ttuto 1
to' 1	trado 1	treccera 1	ttutte 1
tocala 1	traduto 1	treccia 1	tu 48
tocara 1	trae 2	trenta 1	tu' 3
tocare 2	traer 1	trezeria 1	tua 39
tocasse 1	traerne 1	trezze 2	tüa 2
tocato 3	traete 1	trista 1	tue 4
toccai 1	traetemi 2	tristan 1	tuo 38
toccar 1	tragallo 1	tristano 7	tuo' 4
togli 1	tragami 1	tristanza 5	tuoi 2
toglia 2	tràgami 2	tristar 1	tura 1
toglie 2	trage 2	tristezza 1	turba 2
toglili 1	tràgemi 1	tristezza 1	turbamento 1
tolga 1	tragendo 1	troante 1	turbare 1
toll' 1	traggendo 1	trobàrati 1	turbata 2
tolle 4	traggerete 1	troia 1	turbato 2
tolli 1	traggi' 1	tropo 1	turchi 1
tolse 2	traggiate 1	tropp' 3	turniria 1
tolta 8	trago 2	troppa 6	turtura 1
tolto 13	tragon 1	troppe 1	tut' 3
toltogli 1	tragone 1	troppo 49	tuta 40
tono 1	traie 1	troppu 1	tutasor 1
topazzo 1	traier 1	trov' 2	tutavia 17
torment' 1	traisi 1	trova 13	tute 23
tormenta 2	traita 1	trovai 5	tutesor 1
tormentando 3	traito 2	trovalo 1	tutesore 1
tormentare 5	tràito 1	trovami 1	tuti 7
tormentava 1	tralasciato 1	trovando 1	tutisuri 1
tormente 3	tralassa 1	trovandomi 1	tuto 90
tormenti 12	tralignasse 1	trovano 1	tutor 26
tormento 46	tramalvagio 1	trovao 1	tutora 19
tormentoso 1	tra'mi 1	trovar 8	tutore 9
torn' 2	tràm 3	trovarai 1	tutt' 5
torna 25	tramise 1	trovare 17	tutta 31
tornaci 1	trangosciare 1	trovarete 1	tuttavia 13
tornami 1	transito 1	trovaria 1	tutte 24
tornano 1	trapassao 1	trovasse 4	tuttelore 1
tornar 3	trapassat' 1	trovata 2	tutti 6
tornara 1	trapassato 2	trovate 3	tutto 72
tornare 17	trapensato 1	trovati 1	tuttur 14
tornasse 3	traportomi 1	trovato 7	tuttora 7
tornata 3	trappare 1	trove 1	tuttore 4
tornato 12	trappassato 1	troveraggio 2	tutturi 1
torneria 1	trar 2	troverai 2	u 2
torni 8	trare 1	troveria 1	u' 9
tornimi 1	trarsi 1	trovi 4	u' 6
torno 6	trasatto 1	trovino 1	ua 1
tornò 1	trascuranza 1	trovo 29	ubbidir 1
torre 1	trasmutato 1	trovomi 2	ubidendo 1
torta 2	trasnaturò 1	truanno 1	ubidente 14
torto 27	trasse 4	truona 1	ubidenza 3
tortura 2	trata 1	truova 4	ubider 1
tosa 1	tratar 1	truovi 1	ubidir 3
toscana 6	tratato 1	truovin 1	ubidiraggiol 1
tost' 1	tratt' 1	truovo 5	ubidire 9

ubidirla 1	usaio 1	vana 7	vedire 2
ubidisce 1	usando 2	vanamente 2	vedite 1
ublia 1	usanza 18	vanare 1	vedon 1
ublianza 2	usar 1	vande 1	vedran 1
ubliare 1	usare 7	vaneando 1	vedranno 1
ublicato 1	usasse 1	vangele 1	vedràti 1
ublio 1	usata 2	vangelie 1	vedria 1
ubria 2	usatamente 1	vani 1	vedut' 3
ubria 1	usati 1	vanitate 2	veduta 6
ubriai 1	usato 5	vanne 4	veduti 1
ubrianza 1	usatu 1	vanno 7	veduto 10
ubrianza 4	uscir 1	vano 11	vegg' 2
ubriar 1	uscire 2	vantaggio 1	veggendo 16
ubriare 5	uscito 1	vanti 1	veggia 2
ubriare 3	uso 11	vanto 3	veggiate 2
ubriata 1	ussaggio 1	vao 3	veggio 36
ubriato 1	utilitate 1	varia 5	veggion' 1
ubriato 2	uv' 1	varo 3	veggion 1
ucellar 1	uzansa 1	varria 2	veggionmi 1
ucellare 1	v' 68	varrian 1	veggo 1
ucellatore 1	'v' 6	vasello 1	veghiante 1
uciderlo 1	va 24	vasi 1	veghiar 1
udendo 1	và 20	vassallaggio 1	vegio 1
udi' 2	vaci 1	vassene 2	vegliar 1
udit' 1	vada 9	vasta 1	veglia 7
udito 1	vadan 1	vaten' 1	vegn' 2
uguanno 2	vade 1	vatene 1	vegna 14
uman 1	vadi 1	vaténe 1	vegnendo 1
umana 3	vado 14	vàtene 1	vegno 8
umanità 1	vadomi 1	va'ti 1	vegnono 1
umano 2	vae 2	va'tine 2	vegnov' 1
umelia 1	vaghi 1	vattend' 1	vei 1
umil 2	vaglia 11	vau 1	veiami 1
umile 11	vagliami 4	ve 10	veio 3
umile 1	vaglian 1	ve' 1	veioti 1
umilemente 9	vaglio 1	've 1	vela 1
umilia 1	vai 9	vea 1	vele 1
umilia 3	vaio 2	'vea 1	velen 1
umilianza 3	val 25	vechia 3	veleno 1
umiliar 1	valanza 1	vechie 1	velenoso 2
umiliare 2	valca 1	vechiezze 1	vellesse 1
umiliare 1	vale 24	vechio 3	ven 16
umilità 2	valeci 1	ved' 1	ven' 2
umilitate 4	valensa 1	vede 24	vena 2
umilmente 2	valente 33	vedea 3	vencerti 1
umiltà 4	valenti 1	vedem 1	venda 1
umiltate 4	valenza 26	veden 3	vene 37
un 98	valer 1	vedendo 9	veneli 1
un' 14	valere 15	vedendol 1	venendo 2
una 71	valesse 9	vedendolo 1	vengiamiento 3
und' 22	vali 1	vedendomi 1	vengianza 4
unde 6	valia 1	vedendosi 1	vengiare 1
ungaria 1	valimente 1	veder 33	venia 1
unglia 1	valimento 14	vedera 2	venir 1
unicorno 2	vallea 1	vederà 1	venire 23
uno 46	vallesse 1	vederaggio 1	venisse 4
unqu' 1	valli 1	vedere 49	venisti 1
unqua 2	vallimento 1	vederia 1	venite 1
unque 11	vallo 1	vedermi 1	veniva 1
unu 2	vallore 1	vedervi 1	venn' 1
uom 9	valor 8	vedesi 4	venne 6
uomo 8	valore 49	vedess' 1	venni 3
uopo 1	valori 2	vedesse 5	vennisse 1
uovo 1	valsemi 1	vedesselo 1	vènocì 1
us' 1	valsente 1	vedessen 2	vento 17
usa 2	valuri 1	vedeste 2	ventur' 1
usaggi 1	valuto 1	vedete 9	ventura 49
usaggio 7	vampa 1	vedi 4	venùs 1
usai 1	van 5	vedia 1	venuta 5

venuto 8	vidil 1	vivea 1	volontate 11
veo 12	vidio 1	vivendo 4	volontieri 1
vëo 3	vidire 1	vivente 14	volontier 4
ver 17	vidiri 1	viver 11	volontieri 4
ver' 39	vie 3	viveraggio 3	volpe 1
vera 4	vien 4	vivere 8	volria 1
verac' 1	viene 4	viveriâ 1	vols' 1
verace 12	vieni 1	viverò 2	volse 4
veracemente 7	vienmi 1	vivesse 1	volsero 1
veragemente 1	vietate 1	vivi 2	volsi 2
veraisementi 1	vietato 1	viviamo 1	volt' 1
veramente 14	vignimento 1	viviamo 1	volta 9
vercogna 1	vigore 1	vivo 49	volte 8
verdero 2	vigoroso 1	vivone 1	voluto 4
verdire 1	vil 5	vivono 1	vòmine 1
verdore 1	vilanamente 1	vivrei 1	vone 1
verdura 3	vilania 1	vivuto 1	vorà 2
verera 1	vilano 1	vizaggio 1	voraggio 1
vergilio 1	vile 4	vizio 1	vorai 1
verGINE 2	vilitanza 1	vizo 9	vore' 2
vergogna 7	vilitate 1	vo 32	voreci 3
vergognare 1	villa 1	vo' 47	voresti 1
vergognoso 6	villana 4	vogar 1	vorìa 29
veria 2	villanamente 1	vogl' 1	vorrea 2
veritate 12	villananza 1	vogli' 2	vorrei 3
vermiglia 1	villani 1	voglia 51	vorria 16
vernare 2	villania 4	voglian 1	vorria 1
vernice 1	villania 1	vogliate 2	vostr' 14
verno 1	villano 4	vogliendo 1	vostra 119
vernul' 1	ville 1	vogliendolo 1	vostre 13
vero 9	vinc' 1	vogliendomi 1	vostri 6
verrande 1	vince 10	voglienza 3	vostro 152
versa 1	vincendol 1	voglio 58	voy 3
versetti 1	vincer 2	vogliol' 1	vuangelie 1
versi 12	vincere 1	vogliola 1	vui 4
verso 4	vinche 1	vogliomi 1	'vunque 2
versola 1	vinci 1	vogliomine 1	vuo' 1
vertiero 1	vinciri 1	vogliono 1	vuoi 2
vertù 17	vincitore 1	voi 520	vuol 28
vertude 2	vinciuto 1	voi' 1	vuole 14
vertudie 1	vinto 8	voi 4	vuoli 3
vertudiosa 4	vio 3	vò' 3	vuop' 1
vertudiosa 1	vipera 1	vol 27	vvoluto 1
vertudiosamente 1	virasementi 1	vola 1	ymaginato 1
vertute 12	virtù 1	volar 1	ysaotta 1
vertuti 1	vis 1	vole 23	zafino 1
verzero 1	vis' 2	volea 1	zafiro 1
verzier 1	visaggio 10	volendo 4	zambra 2
vesibellemente 1	visaio 1	volendol' 1	zascun 2
veste 1	visare 4	volentieri 2	zente 3
vestir 1	visato 1	voler 15	zeto 1
vesto 1	visco 1	volere 47	zia 1
vetoria 1	visibilmente 1	voleri 2	zitello 3
vetrice 1	visibile 1	volero 1	zo 41
vetro 5	visibolemente 1	voless' 1	zoi 1
vezendo 2	visibolmente 1	volesse 16	zoia 2
vi 158	viso 86	volete 6	zornata 1
via 23	vista 26	volge 1	zoso 1
viaggio 1	visti 1	volgendo 1	
viaggio 2	vististi 1	volgerai 1	
vïandante 1	visto 6	voli 1	
vicenda 1	vit' 2	volia 2	
vicin 1	vita 115	volire 5	
vicina 1	vitama 4	volle 1	
vicinanza 2	viv' 3	vollesse 1	
vicino 2	viva 12	vollì 1	
vide 3	vivan 1	volne 1	
vidente 1	vivano 1	volontà 2	
vidi 13	vive 20	volontade 1	

Appendice 3: lemmario.

- a s.f. e m. inv. 1
abandonare v. 7
abandonato agg. 1
abandono s.m. 1
abaso avv. 1
abassare v. 3
abassato agg. 2
abattere v. 2
abboccare v. 2
abellare v. 4
abellire v. 1
abentare v. 6
abento s.m. 12
abenuto agg. 1
abitare v. 1
abondanza s.f. 1
abondare v. 1
abbracciare v. 7
abbracciato agg. 2
abbrancare v. 1
abrazzata s.f. 1
abrusciare v. 1
acagionare v. 1
acattare v. 3
acatto s.m. 2
accèdere v. 1
acédere v. 1
accendere v. 3
acerbo agg. 1
acertare v. 7
acceso agg. 4
acevire v. 1
achinare v. 1
accidentale agg. 1
acinto agg. 1
acilino agg. 1
acoglienza s.f. 1
acogliere v. 9
acoglimento s.m. 1
acomandare v. 8
acompañare v. 6
acomplire v. 1
acontanza s.f. 2
acontare v. 3
acordanza s.f. 7
acordare v. 3
acordato agg. 1
acorgere v. 3
acorrere v. 3
acorto agg. 7
acostare v. 1
acrescere v. 7
acusare v. 1
adalzare v. 1
adamante s.m. 1
Adamo n.pr. 2
adare v. 3
adastare v. 2
adastiamento s.m. 1
adastiare v. 3
adattare v. 1
adesare v. 1
adesso avv. 12
adimandare v. 12
adimando s.m. 1
adimettere v. 1
adiminare v. 1
adimoranza s.f. 4
adimorare v. 4
adimostrare v. 2
adimpretare v. 1
adimpromettere v. 1
adiranza s.f. 1
adirare v. 6
adirato agg. 1
adivenire v. 20
adividere v. 1
adoblaré v. 7
adolorare v. 1
adolorato agg. 1
adolto agg. 1
adombrare v. 1
adonamento s.m. 1
adonare v. 3
adontare v. 1
adontato agg. 1
adorare v. 4
adormentare v. 3
adornamento s.m. 2
adornare v. 10
adornato agg. 1
adornezza s.f. 16
adorno agg. 6
adorno s.m. 1
adosso avv. 2
adotrinare v. 1
adottare v. 1
adottrinato agg. 1
adozione s.f. 1
aducere v. 9
aersera avv. 1
afatto avv. 1
afendere v. 3
afendimento s.m. 1
afermante s.m. 1
affaciatamente avv. 1
affannare v. 6
affannato agg. 6
affanno s.m. 32
affare s.m. 21
affetamente s.m.pl. 1
affettare v. 1
affetto s.m. 1
affidare v. 4
affigurare v. 1
afiamare v. 1
afigurato agg. 1
afinare v. 17
afinato agg. 2
afollire v. 1
afondare v. 2
afranto agg. 3
afrenare v. 1
afretoso agg. 1
afritto agg. 1
agechimento s.m. 1
agechire v. 1
agechito agg. 2
agenzare v. 10
aggiungere v. 9
aghiadato agg. 1
agire v. 1
ago s.m. 4
agostaro s.m. 1
agradare v. 2
agradire v. 2
agravare v. 1
agravato agg. 2
agrestezza s.f. 1
Agri n.pr. 1
agua s.f. 25
aguaito s.m. 1
aguglia s.f. 1
aguila s.f. 2
Agulea n.pr. 1
aguto agg. 2
ai inter. 9
aimmè inter. 2
airato agg. 1
aire s.m./f. 18
airoso agg. 2
aisì avv. 1
aita s.f. 3
aiunta s.f. 1
aiutare v. 20
aiuto s.m. 15
ala s.f. 5
alapidare v. 1
alargare v. 1
alargato agg. 1
alassare v. 1
albóre s.m. 5
àlbore s.m e f. 12
aleggerare v. 1
alegraggio s.m. 2
alegramento s.m. 2
alegrire v. 1
alenare v. 3
alentare v. 2
alignare v. 1
allacciare v. 5
alleggiamento s.m. 3
alleggiare v. 4
alleggiato agg. 1
allegramente avv. 12
allegrezza s.f. 66
allegrare v. 35
allegrezza s.f. 32
allegro agg. 32
alletto agg. 1
allocare v. 3
alluminare v. 2
allungato agg. 1
aloda s.f. 1
alontanare v. 1
alontare v. 1
alorito agg. 1
alpe s.f. 1
alquanto avv. 2

altamente avv. 11
 alterezza s.f. 1
 altero agg./avv. 18
 altezza s.f. 26
 altissimo s.m. 1
 alto agg./s.m./avv. 59
 altresì avv. 1
 altretale avv. 1
 altrieri avv. 1
 altura s.f. 16
 alumare v. 11
 alumato agg. 1
 alungare v. 6
 alungato agg. 1
 alungiare v. 2
 amatore agg./s.m. 37
 amaestrare v. 3
 amanire v. 1
 amansare v. 1
 amantare v. 1
 amante s.m. 89
 amanza s.f. 60
 amare v. 352
 amareare v. 1
 amarezza s.f. 1
 amariato agg. 1
 amarire v. 1
 amaro agg./s.m. 13
 amarore s.m. 5
 amaroso agg. 2
 amata s.f. 1
 amatista s.m. 1
 amato agg./s.m. 3
 ambra s.f. 2
 amegliorare v. 1
 amenable v. 1
 amendare v. 2
 amendo s.m. 1
 ameritare v. 2
 amica s.f. 1
 amico s.m./agg. 25
 amirare v. 1
 amistanza s.f. 5
 amistate s.f. 17
 amisuratamente avv. 1
 amo s.m. 5
 amonestare v. 1
 amonire v. 1
 amontare v. 1
 amore s.m. 380
 amorosa s.f. 10
 amorosamente avv. 5
 amorositate s.f. 1
 amoroso agg. 123
 ammortare v. 5
 amorzare v. 1
 amustrare v. 1
 andare v. 166
 andata s.f. 1
 anegare v. 2
 angela s.f. 1
 angelico agg. 6
 angelitate s.f. 1
 angelo s.m. 2
 anghiare s.m. 1
 angoscia s.f. 2
 angosciare v. 4
 angosciato agg. 1
 angoscioso agg. 13
 animella s.f. 1
 animale s.m. 5
 animo s.m. 3
 anno s.m. 8
 anoiare v. 3
 anottare v. 1
 antico agg. 2
 apagare v. 2
 apareare v. 1
 apareggiare v. 1
 aparere v. 2
 aparigliato agg. 1
 apparire v. 9
 ape s.f. 1
 apellare v. 10
 apensare v. 1
 apensato s.m. 1
 apertenero v. 1
 aperto agg. 4
 apessimato agg. 1
 apiattare v. 1
 apigliare v. 4
 aporre v. 1
 apotare v. 3
 aporto s.m. 1
 apostare v. 1
 apparire v. 2
 appercépere v. 1
 apprendere v. 22
 apresentare v. 3
 apresimare v. 1
 apreso agg. 1
 apressare v. 5
 apresso avv./prep. 3
 aprezo agg. 1
 aprovare v. 5
 Apugliese s.m. 1
 aquistare v. 26
 aquistato agg./s.m. 2
 aquisto s.m. 4
 arbitare v. 1
 arbuscello s.m. 2
 arcare v. 1
 arciera s.m. 2
 arcione s.m. 1
 arco s.m. 1
 arcomplere v. 3
 ardente agg. 15
 ardere v. 39
 ardimento s.m. 12
 ardire v. 15
 arditanza s.f. 5
 ardito agg. 4
 ardore s.m. 5
 ardura s.f. 2
 arendere v. 18
 arestare v. 2
 argento s.m. 6
 argogia s.f. 1
 argogliamento s.m. 1
 argoglianza s.f. 2
 argomentare v. 2
 argomento s.m. 2
 aricare v. 1
 aricchire v. 1
 arieto avv. 2
 arigolgare v. 1
 arimembrare v. 1
 aringa s.f. 1
 aritenero v. 1
 aritogliere v. 1
 aritondere v. 2
 aritornare v. 1
 aritropia s.f. 1
 arivare v. 5
 arma¹ s.f. 20
 arma² s.f.pl. 1
 arompere v. 1
 arosare v. 1
 arraggiare v. 1
 arrancare v. 1
 arsione s.f. 1
 arsuria s.f. 7
 arte s.f. 9
 artocare v. 1
 asalire v. 4
 asanare v. 1
 asavere v. 2
 ascio s.m. 1
 ascoltare v. 2
 ascondere v. 13
 ascondire v. 1
 ascosamente avv. 1
 ascoso agg./avv. 7
 asoggio s.m. 1
 asemblata s.f. 1
 asembrare¹ v. 7
 asembrare² v. 1
 asemenare v. 1
 asempro s.m. 4
 asente agg. 1
 asentire v. 1
 aservire v. 6
 assessino s.m. 5
 assicurare v. 19
 asidere v. 9
 asimigliato agg. 1
 asisa s.m. 1
 asiso agg. 1
 asomare v. 1
 asomigliare v. 4
 asorcotato agg. 1
 asotigliare v. 5
 aspettare v. 47
 aspetto s.m. 1
 aspido s.m. 1
 aspro agg. 1
 assai agg./pron./avv. 69
 assaiare v. 1
 Assallone n.pr. 1
 asso s.m. 2
 asta s.f. 1
 astetanza s.f. 1
 astettare v. 2
 astettato s.m. 1
 astioso agg. 1
 astore s.m. 2
 astutare v. 6
 atalentare v. 4
 atardare v. 1
 atassare v. 2
 ataupinare v. 1
 atendere v. 12
 aterrare v. 2
 atesa agg. 2

atore s.m. 1
 atosicato agg. 1
 atrarre v. 3
 atto s.m. 1
 atutare v. 3
 aucidere v. 45
 audire v. 43
 augello s.m. 25
 aulente agg. 21
 ailimento s.m. 3
 ailimento s.m. 2
 aulire v. 2
 aulitoso agg. 1
 aulore s.m. 2
 aunare v. 1
 aunire v. 1
 aunito agg. 1
 auro s.m. 21
 ausignuolo s.m. 1
 avantare v. 3
 avanti avv. 16
 avantiparriere s.m. 1
 avanzamento s.m. 1
 avanzare v. 44
 avanzato agg. 2
 avastare v. 1
 avedere v. 3
 avedimento s.m. 3
 aveduto agg. 1
 avelenato agg. 2
 avenantezza s.f. 3
 avenente agg./s.f. 43
 avvenimento s.m. 4
 avvenire1 v. 76
 avvenire2 s.m. 1
 avento s.m. 1
 avventura s.f. 8
 avventuroso agg. 7
 avere v. 1609
 avversario s.m. 1
 avversitate s.f. 3
 averso agg. 1
 avilare v. 1
 avisare v. 2
 avisaturo s.m. 1
 avviso s.m. 17
 avistare v. 1
 avogliare v. 1
 avolgere v. 1
 avvolto agg. 1
 avrile n.pr. 1
 Babilonia n.pr. 1
 badalisco s.m. 5
 baglia s.f. 1
 bagnare v. 5
 baldanza s.f. 11
 baldo agg. 4
 Baldo s.m. n.pr.? 1
 baldore s.m. 1
 balestriere s.m. 1
 balia s.f. 70
 ballata s.f. 2
 banda s.f. 1
 bandire v. 1
 bandita s.f. 1
 bando s.m. 4
 barba s.f. 1
 Barberia s.f. n.pr. 1
 Bari s.f. n.pr. 1
 barnaggio s.m. 1
 basciare v. 12
 bacio s.m. 2
 bassanza s.f. 4
 bassare v. 5
 bassezza s.f. 2
 basso agg./s.m. 3
 basta inter. 1
 bastanza s.f. 1
 battaglia s.f. 10
 battere v. 9
 beato agg. 1
 bella s.f. 68
 bellezza s.f. 60
 bello agg. 84
 bellore s.m. 3
 benavventuroso agg./s.f. 4
 bene avv. 340
 bene s.m. 135
 benedetto agg. 1
 benenanza s.f. 13
 benevolente s.m. 1
 benigno agg. 1
 benivolo agg. 1
 benservire s.m. 1
 benvogliente agg./s.m. 2
 benvoglienza s.f. 24
 benvolere s.m. 5
 bernare v. 1
 bestemia s.f. 1
 bestia s.f. 2
 bianco agg. 6
 biasmare v. 4
 biastimare v. 1
 bieltate s.f. 31
 bilanza s.f. 1
 biondo agg./s.f. 8
 bisogno s.m. 4
 Blanziflor s.f. n.pr. 1
 blasmare v. 36
 blasmatore agg. 1
 blasmo s.m. 4
 blestiemato agg. 1
 blondetta s.f. 1
 boca s.f. 9
 boce s.f. 2
 Bologna s.f. n.pr. 1
 bombanza s.f. 2
 bonaccia s.f. 1
 bonaventura s.f. 4
 bonavventuroso agg. 1
 bonazza s.f. 1
 bonore s.m. 2
 bontate s.f. 7
 borsa s.f. 1
 bosco s.m. 1
 braccio s.m. 10
 bradire v. 1
 braire v. 1
 bramare v. 11
 breve agg./avv. 2
 brevemente avv. 6
 briga s.f. 1
 brigherare v. 1
 bruno agg. 1
 buonamente avv. 4
 buono agg./s.m. 180
 burgese s.f. 1
 busardo agg. 1
 buscia s.f. 2
 caccia s.f. 2
 cacciare v. 6
 cacciato agg. 1
 cacciatore s.m. 4
 cadere v. 17
 cagionare v. 1
 cagione s.f. 17
 cagiuolo s.m. 1
 Calabria s.f. n.pr. 1
 calamita s.f. 9
 calandra s.f. 2
 calare v. 1
 caldo s.m. 2
 calere v. 4
 calore s.m. 6
 calura s.f. 2
 camare v. 1
 cambra s.f. 1
 camminare v. 1
 camino s.m. 2
 campare v. 19
 campire v. 2
 campo s.m. 1
 candela s.f. 3
 cangiare v. 25
 canoscente agg./s.m./f. 16
 canoscenza s.f. 43
 canoscidore s.m. 1
 cansare v. 1
 cansonetta s.f. 1
 cantadore s.m. 1
 cantare v. 93
 canto s.m. 17
 canzone s.f. 9
 canzoneri s.m. 1
 canzonetta s.f. 14
 capelli s.m.pl. 3
 Capitana n.pr. 1
 capo s.m. 1
 carbonchio s.m. 1
 carestia s.f. 2
 carezza s.f. 1
 caribo s.m. 1
 caricato agg. 1
 carico s.m. 1
 caritate s.f. 1
 carnale s.m. 1
 carne s.f. 3
 caro agg./s.m./avv. 15
 carroccio s.m. 1
 casa s.f. 2
 cassare v. 1
 castellano s.m. 1
 castello s.m. 4
 casto agg. 1
 castoro s.m. 1
 catena s.f. 4
 cativanza s.f. 1
 cativo agg./s.m. 3
 causa s.f. 1
 cavalcare v. 2
 cavaliere s.m. 11
 cavallo s.m. 1
 cecere s.m. 3
 celare v. 20

celatamente avv. 1
 celato agg./s.m. 14
 celestiale agg. 2
 cento agg.num.card. 16
 cera¹ s.f. 45
 cera² s.f. 2
 cercare v. 10
 cernire v. 1
 cero s.m. 1
 certamente avv. 17
 certanamente avv. 3
 certano avv. 1
 certanza s.f. 10
 certifare v. 1
 certo agg./avv. 50
 cervo s.m. 6
 cesne s.m. 2
 cessare v. 3
 chente pron.rel. 2
 cherere v. 44
 cherire v. 1
 chetanza s.f. 1
 cheto agg. 2
 chiamare v. 36
 chiarezza s.f. 1
 chiarire v. 1
 chiaritate s.f. 2
 chiarito agg. 4
 chiaro agg. 25
 chiarore s.m. 1
 chiarura s.f. 1
 chiave s.f. 1
 chiedere v. 14
 chinare v. 1
 chiusamente avv. 1
 chiuso agg. 3
 ciasche agg.indef. 1
 ciascheduno agg./pron.
 indef. 4
 ciascunora avv. 2
 ciciliano agg. 1
 cieco agg. 1
 cielo s.m. 5
 ciglia s.f.pl. 1
 cilatamenti avv. 1
 cilestro agg. 1
 cima s.f. 5
 cimbellare v. 1
 città s.f. 1
 clamare v. 7
 claritate s.f. 6
 claro agg. 3
 clarore s.m. 2
 clemenza s.f. 1
 clero agg. 6
 cocente agg. 2
 cocere v. 5
 codardo agg. 3
 cogliere v. 9
 colà avv. 1
 colla s.f. 1
 collare v. 1
 colmo agg. 1
 cologare v. 1
 colonna s.f. 2
 Colonna n.pr. 1
 colorare v. 2
 colore s.m. 13
 colorito agg. 4
 colpa s.f. 12
 colpare v. 5
 colpire v. 1
 colpo s.m. 6
 comanda s.f. 1
 comandamento s.m. 5
 comandare v. 12
 comando s.m. 7
 combattere v. 5
 commettere v. 5
 comiato s.m. 4
 cominciamento s.m. 8
 cominciare v. 22
 cominzaglia s.f. 1
 cominanza s.f. 1
 commovere v. 1
 compagna s.f. 2
 compagnia s.f. 11
 compagno agg. 1
 compartire v. 3
 compensare v. 1
 comperare v. 1
 compiacimento s.m. 1
 compiangente agg. 1
 compiangere v. 4
 compianto s.m. 1
 compiere v. 8
 compière v. 6
 compietanza s.f. 1
 compimento s.m. 27
 compitamente avv. 2
 compito agg. 8
 compiutamente avv. 3
 compiuto agg. 7
 complito agg. 2
 comporre v. 1
 comportare v. 4
 comprendere v. 6
 compreso agg. 1
 comprobato agg. 1
 comunale agg./s.m. 2
 comunalmente avv. 1
 comune agg. 1
 concedere v. 5
 concepire v. 3
 concepitore s.m. 2
 concordanza s.f. 1
 concriare v. 2
 condanare v. 2
 condere v. 1
 condizione s.f. 3
 condotto¹ s.m. 1
 condotto² s.m. 1
 condurre v. 13
 confermare v. 1
 confessare v. 2
 confidare v. 1
 confleri s.m. 1
 confondere v. 8
 confortamento s.m. 12
 confortanza s.f. 2
 confortare v. 37
 confortato agg. 2
 conforto s.m. 49
 confuso agg. 2
 congiero s.m. 1
 congilio s.m. 1
 congiungere v. 3
 congiungimento s.m. 2
 congiunto agg./s.m. 3
 conoscere v. 30
 conoscenza s.m. 6
 conoscomento s.m. 1
 conquidere v. 27
 conquiso agg. 1
 conquistare v. 5
 consentire v. 1
 consentimento s.m. 1
 consentire v. 22
 conservare v. 7
 considerazione s.f. 1
 considerare v. 12
 consigliare v. 9
 consiglieri s.m. 1
 consiglio s.m. 6
 consirare v. 1
 consolamento s.m. 5
 consolanza s.f. 1
 consolare v. 2
 còsolo agg. 1
 consore s.f. 2
 consumare v. 19
 contare v. 55
 contattare v. 6
 contato s.m. 1
 conte s.m. 3
 contendenza s.f. 1
 contendere v. 4
 contenere v. 1
 contensione s.f. 1
 contento agg. 9
 contezza s.f. 3
 continuo agg. 2
 contivare v. 1
 conto¹ agg. 3
 conto² agg. 5
 contra avv./prep. 27
 contraddetto s.m. 1
 contraddiare v. 1
 contrafare v. 4
 contrare v. 1
 contrariare v. 4
 contrarioso agg. 1
 contraro agg./s.m. 10
 contrastare v. 1
 contrata s.f. 7
 contravolare v. 1
 contumace agg. 1
 convegno s.f. 1
 conveniente s.m. 5
 convenenza s.f. 4
 convenire v. 66
 convento s.m. 6
 convertire v. 6
 corado s.m. n.pr. 1
 coraggio s.m. 41
 coraggioso agg. 5
 corale agg. 10
 coralmente avv. 20
 cordogliare v. 2
 cordoglienza s.f. 3
 cordoglio s.m. 4
 cordoglioso agg. 2
 core s.m. 501
 corelare v. 1

corenza s.f. 1
 corgere v. 1
 corina s.f. 3
 corona s.f. 6
 coronato agg. 2
 corotto agg./s.m. 6
 corpo s.m. 26
 corporale agg. 1
 corporalmente avv. 3
 corrente agg./s.m. 1
 corrente s.m. 1
 correre v. 9
 corso s.m. 4
 cortamente avv. 1
 corte s.f. 3
 corticare v. 1
 cortello s.m. 1
 cortese agg./s.m. 15
 cortesemente avv. 1
 cortesia s.f. 23
 corto agg./avv. 2
 cosa s.f. 125
 cosare v. 3
 così avv. 161
 costante agg. 1
 Costantinopoli s.f. n.pr. 1
 costretto agg. 1
 costringere v. 3
 costumanza s.f. 3
 costumare v. 1
 costume s.m. 2
 covrire v. 7
 crai avv. 1
 creatura s.f. 1
 credente agg. 2
 credenza s.f. 17
 credere v. 192
 creduto s.m. 1
 crescita s.f. 2
 crescere v. 20
 crianza s.f. 1
 criare v. 5
 criatore s.m. 2
 criatura s.f. 13
 criminatione s.m. 1
 cristallo s.m. 3
 cristiana s.f. 1
 cristianità s.f. 1
 cristiano s.m. 1
 Cristo n.pr. 7
 croce s.f. 5
 croio agg. gall. 3
 cruciare v. 1
 crucioso agg. 1
 crudeltà s.f. 2
 crudele agg. 21
 crudele s.m. 1
 crudelmente avv. 6
 crudeltà s.f. 2
 crudero agg. 1
 crudo agg. 1
 cuoia s.f.pl. 1
 cura s.f. 24
 curare v. 21
 curatore s.m. 1
 curruccioso agg. 1
 curuciata agg. 2
 dado s.m. 1
 damigella s.f. 1
 danaggio s.m. 15
 danaio s.m. 1
 danare v. 1
 dangero s.m. 1
 danneggiare v. 3
 danno s.m. 23
 danza s.f. 3
 danzare v. 3
 dardo s.m. 7
 dare v. 244
 davanti avv. 27
 Davizo n.pr. 1
 dea s.f. 2
 degnare v. 15
 degno agg. 10
 deitate s.f. 7
 deleari v. v.rifl. 1
 delére v. 1
 dente s.m. 1
 dentro avv./prep. 29
 deridere v. 2
 desiderare v. 1
 destro s.m. 1
 determinare v. 2
 detto s.m. 17
 di s.m. 1
 dia s.f. 36
 diamante s.m. 6
 diana s.f. 1
 discernere v. 1
 dichinare v. 9
 dicimare v. 1
 dicitore s.m. 1
 diclino s.m. 1
 dicrescere v. 1
 die s.m. 3
 dietro avv./prep. 3
 difendere v. 15
 difendimento s.m. 1
 difenditore s.m. 1
 difensione s.f. 1
 difesa s.f. 5
 diffilato agg. 1
 diffinire v. 1
 difor avv. 1
 dignitate s.f. 2
 dilanzare v. 1
 diletamento s.m. 2
 diletanza s.f. 14
 dilettere v. 13
 diletto s.m. 7
 diletto agg. 5
 diliberare v. 1
 dilittusamenti avv. 1
 dilivramento avv. 1
 dimandare v. 10
 dimando s.m. 1
 dimenare v. 1
 dimettere v. 1
 dimino s.m. 13
 dimora s.f. 13
 dimoranza s.f. 12
 dimorare v. 22
 dimoro s.m. 2
 dimostramento s.m. 1
 dimostranza s.f. 2
 dimostrare v. 16
 dinanti avv. 1
 dinanzi avv. 1
 dinaro s.m. 1
 dio s.m. 117
 dipartente agg. 1
 dipartimento s.m. 1
 dipartire v. 33
 dipartita s.f. 3
 dipartito agg. 1
 dipingere v. 1
 dipinto agg. 1
 dipoi avv./prep. 2
 diportanza s.f. 1
 diportare v. 1
 diporto s.m. 20
 dirancare v. 1
 dire v. 354
 dirittamente avv. 20
 dirittura s.f. 1
 diritura s.f. 4
 disagio agg. 1
 disagio s.m. 2
 disamare v. 3
 disamorare v. 2
 disamore s.m. 1
 disamoroso agg. 1
 disaquistare v. 1
 disarmato agg. 1
 disavventura s.f. 6
 discanoscenza s.f. 4
 discendere v. 15
 disceso agg. 1
 disciolto agg. 3
 disconfortato agg. 1
 disconforto s.m. 2
 scoraggiare v. 1
 discorare v. 1
 discordante agg. 1
 discordare v. 15
 scoprire v. 1
 discredere v. 1
 discreto agg. 1
 discrezione s.f. 1
 disdegnanza s.f. 3
 disdegnare v. 6
 disdegno s.m. 1
 disdegnoso agg. 2
 disdetto s.m. 1
 disdire¹ v. 2
 disdire² v. 3
 disdotto agg. 1
 disdotto s.m. 7
 disegnare v. 1
 disertare v. 1
 diservire v. 2
 disfare v. 5
 disfidare v. 3
 disformare v. 1
 disfreno s.m. 2
 disia s.f. 1
 disianza s.f. 23
 disiare v. 62
 disiato agg. 1
 disideranza s.f. 2
 disiderare v. 3
 disimulare v. 1
 disinore s.m. 3
 disio s.m. 32

disione s.f. 1
disioso agg. 15
disiranza s.f. 1
disire s.m. 21
disiperare v. 1
disleale agg. 2
dislignare v. 1
dismagare v. 2
dismaruto agg. 2
dismisura s.f. 2
dismisuranza s.f. 5
dismisurare v. 5
dismisurato agg. 2
disnaturare v. 1
disordinato agg. 1
dispagare v. 1
disparte s.f. 2
dispartire v. 2
dispendere v. 1
disperanza s.f. 9
disperare v. 20
disperato agg. 7
disperdere v. 2
dispetto s.m. 1
dispiacente agg. 1
dispiacenza s.f. 1
dispiacere s.m. 2
dispiacere v. 15
dispiacimento s.m. 1
dispietanza s.f. 2
dispietato agg. 2
dispiù avv. 1
dispogliare v. 1
disposto agg. 1
dispregianza s.f. 2
dispregiare v. 4
dispregio s.m. 1
dissotto avv. 1
distendere v. 1
distenere v. 2
distesa s.f. 1
disteso agg. 1
distinare v. 2
distinato agg. 5
distinguere v. 1
distino s.m. 3
distorcere v. 1
distornare v. 2
distretta s.f. 1
distrettamente avv. 4
distretto agg. 13
distribuire v. 1
distringere v. 33
distringimento s.m. 1
distruggere v. 9
disturbanza s.f. 1
disturbare v. 5
disusare v. 1
disviansa s.f. 1
disviare v. 6
disvisato agg. 1
disvolere v. 1
divastare v. 1
divenire v. 20
diventare v. 9
diversitade s.f. 1
diverso agg. 5
dividere v. 12

divinitate s.f. 1
divino agg. 8
divisare v. 15
divisato agg. 2
diviso agg./s.m. 8
dobiato agg. 1
dobitore s.m. 1
doblamente avv. 1
doblare v. 1
doblato agg. 1
doglia s.f. 50
doglienza s.f. 7
dogliosamente avv. 1
doglioso agg. 26
dolcezza s.f. 2
dolentare v. 1
dolente agg./s.m./f. 18
dolere v. 73
dolore s.m. 37
dolorosa s.f. 1
dolorosamente avv. 1
doloroso agg./s.m. 7
dolze agg./s.m. 148
dolzemente avv. 12
dolzetta s.f. 1
dolzetto s.m. 1
dolzore s.m. 25
domandare v. 8
dominio s.m. 3
domo s.m. 1
domonio s.m. 2
donare v. 105
donatore s.m. 1
dove avv./cong. 15
donna s.f. 325
donna s.m. 5
donneare v. 2
dono s.m. 9
dontato agg. 1
donzella s.f. 13
donzello s.m. 3
dopo avv. 1
doppio agg./s.m. 3
dormentare v. 2
dormente s.m. 1
dormire v. 12
dotato agg. 1
dotrina s.f. 3
dottanza s.f. 19
dottare v. 29
dottato agg. 5
dotto agg. 4
dottoso agg. 7
dove avv./cong. 9
dovere v. 191
dragone s.m. 1
drappo s.m. 1
dritore s.m. 1
drizzare v. 1
druda s.f. 1
drudo s.m. 6
dubbiosamente avv. 1
dubiare v. 1
dubio s.m. 3
dubitamento s.m. 1
dubitanza s.f. 13
dubitare v. 5
dubitoso agg. 7

ducato s.m. 1
ducere v. 5
due agg./pron. num.card. 31
dunque cong. 88
duolo s.m. 3
dura agg./s.f. ? 3
duramente avv. 3
durare v. 31
durata s.f. 1
durezza s.f. 6
duro agg. 35
e(n)sper(g)iere v. 1
ecco avv. 2
eguale agg./avv. 2
eleggere v. 1
Elena n.pr. 5
ellera s.f. 1
embra s.f. 1
emperadrice s.f. 1
emperera s.f. 1
emperero s.m. 1
encalzare v. 2
enemica s.f. 1
engualimenti avv. 1
enodioso agg. 1
enoiare v. 3
entrare v. 17
entro avv./prep. 4
eguale agg. 1
erba s.f. 2
erbito s.m. 1
ercolano agg. 1
errante agg. 1
erranza s.f. 14
errare v. 6
erro s.m. 1
errore s.m. 18
esaltare v. 1
esca v. 2
esicuranza s.f. 2
esmanza s.f. 2
esmirare v. 1
espandere v. 1
essere v. 2190
essere v. occ. 1
etate s.f. 1
Eva n.pr.f. 2
exemplo s.m. 2
faccia s.f. 1
facultate s.f. 1
faglia s.f. 7
falcone s.m. 1
falidore s.m. 1
fallace agg. 4
fallaggio s.m. 1
fallanza s.f. 24
fallanza s.f. 3
fallare v. 31
fallato agg. 2
fallenza s.f. 10
fallero agg. 1
fallia s.f. 2
falligione s.f. 2
fallimento s.m. 21
fallire v. 44
fallisione s.f. 1
fallo s.m. 12
fallore s.m. 1

falsamente agg. 3
falsare v. 12
falsia s.f. 2
falsitate s.f. 1
falso agg. 26
falta s.f. 1
fama s.f. 5
fame s.f. 1
fante s.m. 4
fantino s.m. 3
fare v. 811
Faro n.pr. 2
fascio s.m. 1
fata? s.f. 2
fatica s.f. 3
fattezza s.f. 2
fatto s.m. 9
fattura s.f. 1
favella s.f. 1
favellare v. 8
favilla s.f. 1
favur[i] s.m. 1
fazone s.f. 3
febre s.f. 1
fede s.f. 36
fedele agg./s.m. 10
fedelmente avv. 3
fella s.f. 1
fello agg. 4
fellonamente avv. 1
fellone agg. 3
fema s.f. 2
femina s.f. 11
fendere v. 1
fene s.f. 1
fenice s.f. 11
fenire v. 6
fenita s.f. 3
fenix s.m. 2
fera s.f. 4
ferano agg. 1
ferente s.m. 1
ferenza s.f. 11
ferire v. 46
ferita s.f. 3
ferito agg./s.m. 2
fermaggio s.m. 1
fermamente avv. 6
fermanza s.f. 4
fermare v. 8
fermato agg. 1
fermessa s.f. 5
fermitate s.f. 1
fermo agg. 32
fero agg. 50
ferro s.m. 9
feruta s.f. 7
feruto s.m. 1
fervente agg. 2
festa s.f. 2
fiacare v. 1
fiamma s.f. 6
fiata s.f. 37
fiatare v. 1
fidanza s.f. 9
fidare v. 3
fidarsi v.rifl. 4
fidato agg. 1

fierezza s.f. 1
fiero agg. 1
fievole agg. 1
figlia s.f. 2
figlio s.m. 3
figura s.f. 28
finalmente avv. 4
finare v. 11
finché cong. 2
fine⁴¹ agg. 2
fine² s.f. 5
fine³ s.m. 4
finemente avv. 2
finestra s.f. 2
finimento s.m. 3
finire v. 6
finita s.f. 1
fino¹ agg./s.m. 158
fino² prep. 3
finora avv. 1
finore s.m. 1
fiorare v. 2
fiordaliso s.m. 3
fiore¹ avv. 2
fiore² s.f. 16
fiore³ s.m. 54
Fioresmondo n.pr. 1
fiorire v. 4
fiorito agg. 2
firmamento s.m. 1
fisare v. 1
fitto agg. 1
fiumato agg. 1
fiume s.m. 3
flamante agg. 2
Florenza n.pr. 3
florire v. 1
foce s.f. 1
foco s.m. 85
fodere v. 1
foglia s.f. 8
foglire v. 1
follaggio s.m. 1
folle agg. 36
folleare v. 2
folleggiare v. 4
follemente avv. 2
follia s.f. 16
follere s.m. 3
fondere v. 1
fondo s.m. 2
fontana s.f. 9
fonte s.f. 1
foresta s.f. 1
forma s.f. 1
formare v. 11
formentire v. 1
fornace s.f. 2
fornito agg. 1
forse avv. 13
forte agg. 39
forte avv. 48
fortemente avv. 13
fortezza s.f. 1
fortuna s.f. 13
fortura s.f. 1
forza s.f. 32
forzare v. 3

forzore s.m. 1
forzoso agg. 2
framettere v. 1
francamente avv. 1
franchezza s.f. 2
franco agg. 4
frangente agg. 2
frangere v. 8
Franza n.pr. 2
frastenere v. 1
frate s.m. 1
freddare v. 1
freddo agg./s.m. 4
fredore s.f. 1
fredura s.f. 4
freno s.m. 5
frescamente avv. 1
freschezza s.f. 1
fresco agg. 21
fricero s.m. 1
frodare v. 1
frode s.f. 1
fronda s.f. 3
frondito agg. 1
frondura s.f. 1
frontera s.f. 1
fronzuto agg. 1
frustare v. 1
fruttare v. 1
frutto s.m. 22
fuggire v. 12
fuori avv. 19
fuori avv./prep. 35
furare v. 9
furore s.m. 5
gabare v. 4
gabatore agg. 2
gaicizza s.f. 1
gaio agg. 24
gallare v. 2
gallo s.m. 2
garofano s.m. 1
gastigare v. 3
gaudente agg. 17
gaudere v. 4
gaudimento s.m. 1
gaudio s.m. 1
gaudioso agg. 1
gaugio s.m. 1
gechito agg. 5
gelare v. 1
gelata s.f. 1
gelato agg. 1
gelatore s.m. 1
gelo s.m. 1
gelore s.m. 1
gelosia s.f. 13
geloso agg./s.m. 8
gemma s.f. 3
generare v. 2
genoa n.pr. 1
gente¹ agg. 21
gente² s.f. 92
gentile agg. 30
gentilezza s.f. 8
genzore agg. 2
gesto s.m. 1
Gesù n.pr. 3

geto s.m. 1
 gettare v. 16
 getto s.m. 3
 ghiaccia s.f. 1
 ghiaccio agg. 1
 ghiaccio s.m. 5
 ghiora s.f. 1
 ghirlanda s.f. 4
 già avv. 83
 giacere v. 3
 giachinto s.m. 4
 giachire v. 1
 Giacomino n.pr. 3
 Giacomo n.pr. 2
 giamai avv. 64
 giardinero s.m. 1
 giardino s.m. 6
 giunque avv. 1
 giausire v. 2
 gibellina agg. 1
 giglio s.m. 4
 Gilio n.pr. 1
 ginevra n.pr. 1
 giocare v. 10
 giocatore s.m. 1
 gioco s.m. 60
 gioconda agg./s.f. 7
 gioia s.f. 298
 gioiare v. 1
 gioiosamente avv. 4
 gioioso agg. 53
 gioire v. 5
 giornata s.f. 4
 giorno s.m. 49
 giovane s.m. 3
 giovare v. 1
 girare v. 7
 girarsi v.rifl. 4
 gire v. 37
 gito agg. 1
 giù avv. 1
 giuolare s.m. 1
 guida agg. 1
 giudeo s.m. 3
 giudicamento s.m. 1
 giudicare v. 13
 giudicato agg. 1
 giudice s.m. 1
 giungere v. 15
 giunta s.f. 3
 giuntare v. 1
 giunto agg. 1
 giusto avv. 2
 giustizia s.f. 2
 giusto agg. 2
 glorioso agg. 1
 godersi v.rifl. 1
 gola s.f. 2
 goliare v. 6
 golioso agg. 1
 gota s.f. 1
 governare v. 1
 gradire v. 16
 grado s.m. 4
 gramaticamente avv. 1
 gramessa s.f. 1
 grana s.f. 1
 granare v. 3
 grande agg. 1376
 grandemente avv. 2
 grandezza s.f. 5
 grandire v. 1
 granire v. 2
 grato agg. 1
 grato s.m. 18
 gravanza s.f. 2
 gravare v. 14
 grave agg. 15
 gravemente avv. 1
 gravezza s.f. 3
 gravore s.m. 1
 gravosamente avv. 1
 gravoso agg. 20
 grazia s.f. 6
 grazie inter. 1
 grazioso agg. 4
 grevare v. 1
 greve agg. 10
 grevemente avv. 1
 grevoso agg. 1
 Greza n.pr. 1
 grida s.f. 1
 gridare v. 3
 griso s.m. 1
 gronda s.f. 2
 grondare v. 2
 groria s.f. 2
 guero agg. 1
 guadagnamento s.m. 1
 guadagnare v. 3
 guadagno s.m. 2
 guaio s.m. 3
 guardare v. 92
 guardia s.f. 1
 guarentare v. 1
 guarentire v. 1
 Guascogna n.pr. 1
 guastare v. 3
 guasto agg. 1
 guerenza s.f. 1
 gueri avv. 1
 gueriere v. 6
 guerigione s.f. 1
 guerire v. 10
 guernito agg. 2
 guerra s.f. 14
 guerrero agg./s.m. 16
 guida s.f. 2
 guidare v. 1
 guiderdonare v. 2
 guiderdone s.m. 13
 guisa s.f. 36
 igne agg. 1
 ignoranza s.f. 2
 ignudo agg. 1
 igualmente avv. 1
 illiare v. 1
 iloco avv. 1
 immaginare v. 7
 immaginato agg. 1
 imbagliare v. 1
 imbardare v. 2
 imbardato agg. 1
 imbricare v. 1
 imembrare v. 1
 immaginare s.f. 1
 immantenente avv. 10
 imparlare v. 1
 impazzare v. 1
 impelagare v. 1
 impendere v. 1
 imperadore s.m. 2
 imperare v. 1
 imperiale agg. 1
 imperio s.m. 1
 impeso agg. 1
 impiegare v. 1
 impietate s.f. 3
 impigliare v. 1
 imponimento s.m. 1
 imposivole agg. 1
 imprendere v. 1
 impresso agg. 1
 imprima avv. 2
 imprima avv. 1
 imprimamente avv. 3
 imprimerò agg. 4
 imprimerò agg. 2
 imprimeramente avv. 2
 impromessa s.f. 5
 impromettitore s.m. 1
 impromettere (1) v. 4
 impromettere (2) v. 1
 improntamente avv. 1
 impuro agg. 1
 inaltare v. 1
 inalzare v. 8
 inamoramento s.m. 12
 inamoranza s.f. 21
 inamorare v. 43
 inamorata s.f. 1
 inamoratamente avv. 3
 inamorato agg. 24
 inamorato s.m. 4
 inanti avv./prep. 12
 inantire v. 1
 inanzi avv. 3
 inardire v. 1
 inavanzare v. 8
 incalzare v. 1
 incambrare v. 1
 incapato agg. 1
 incarnato agg./s.m. 15
 incatenato agg. 1
 incendiante agg. 1
 incendiare v. 21
 inchiacciare v. 1
 inchiedere v. 6
 inchinare v. 14
 inchiuso agg. 1
 incluso agg. 2
 incolparci v.procompl. 2
 incolpare v. 3
 incomenzare v. 8
 incominciamento s.m. 4
 incomincianza s.f. 2
 incominzaglia s.f. 1
 inconenza s.f. 1
 incontanente avv. 3
 incontra avv. 3
 incontrare v. 2
 incontro prep. 5
 incoraggiare v. 1
 incorare v. 1

incorare¹ v. 2
incorare² v. 1
incoverchiare v. 1
incozzare v. 1
increscenza s.f. 2
increscere v. 5
incrinare v. 1
incuminciare v. 2
indegnamente avv. 1
indegnare v. 1
India n.pr. 1
indietro avv. 1
indivinaglia s.f. 3
indivinanza s.f. 1
indugiare v. 1
indurare v. 1
indurato agg. 1
inentro avv. 1
inervare? v. 1
infamare v. 1
infante s.m. 1
infanza s.f. 1
infellare v. 1
infiammato agg. 2
infiammare v. 14
infingere v. 3
infingimento s.m. 2
infino prep. 17
infollire v. 4
infra prep. 38
inframettere v. 2
infratando avv. 1
infratanto avv. 3
ingannare v. 15
ingannato agg. 6
inganno s.m. 12
ingegna s.f. 1
ingegnare v. 6
ingegneri agg. 1
ingegno s.m. 4
inghiacciare v. 1
ingranare v. 2
ingrato agg. 3
ingresso agg. 2
iniquo agg. 1
inizadore s.m. 1
innarramento s.m. 1
innaverare v. 1
innoranza s.f. 1
inodiare v. 2
inoia s.f. 2
inoiare v. 1
inoioso agg. 1
inoranza s.f. 1
inorare v. 4
inovare v. 2
insegna s.f. 2
insegnamento s.m. 13
insegnare v. 6
insegnata s.f. 1
insegnato agg. 5
insembra avv. 1
insembre avv. 4
insebremente avv. 1
inserrare v. 1
insforzare v. 1
insino prep. 1
insonnare v. 1

insperare v. 1
intagliato agg. 1
intaglio s.m. 1
intamante agg. 1
intamare v. 3
intando avv. 7
intanto avv. 1
intelletto s.m. 4
intendenza s.f. 30
intendente agg. 1
intendere (1) v. 33
intendere (2) v. 4
intendimento s.m. 17
intenta s.f. 1
intenza s.f. 8
intenzare v. 7
intenzione s.f. 4
interamente avv. 3
intero agg./avv. 11
intesa s.f. 3
inteso agg. 1
intorno avv. 7
intra prep. 11
intramettere v. 3
intrasatto avv. 1
intrebescato agg. 1
intutto avv. 1
inubidente agg. 1
inungliare v. 1
invano avv. 1
invenire v. 1
inverso prep. 54
inverso s.m. 1
invescare v. 2
inviare v. 5
invidia s.f. 1
invidiare v. 1
invidiato agg. 1
invidioso agg./s.m. 4
invilire v. 1
invilito agg. 1
invisibile agg. 3
invitare v. 11
invito s.m. 3
invogliare v. 1
involvere v. 2
io pron.pers. 1204
Iobo n.pr. 1
ioi s.f. 2
ira s.f. 8
iranza s.f. 1
irato agg. 1
isaotta n.pr. 9
isbaldimento s.m. 2
isbaldore s.m. 1
isbasare v. 1
isbernare v. 1
iscarlato agg. 1
ischivare v. 1
iscolpare v. 1
isdotto agg. 1
isfallo s.m. 1
ismarito agg. 6
ismarrimento s.m. 2
ismemorare v. 2
ismerato agg. 1
ismisuranza s.f. 1
ismisuratamente avv. 1

isparlare v. 1
ispellamento s.m. 2
ispellare v. 1
isperagione s.f. 1
isquadrare v. 1
istanti avv.? 1
isto agg.dim. 1
istrano agg. 1
isvariamente avv. 1
isventurato agg. 2
Iuda n.pr. Giuda 1
iugo s.m. 1
iurare v. 5
iustiziere s.m. 1
là avv. 56
laccio s.m. 6
lacerare v. 1
lacerato agg. 1
lagna s.f. 1
lagnare v. 1
lagrima s.f. 4
lagrimare v. 2
laidare v. 1
laido agg. 5
laido avv. 1
lainieri s.m. 1
Lamagna n.pr. 3
lamentare v. 22
lamento s.m. 8
Lancialotto n.pr. 1
langore s.m. 2
languente agg. 1
languire v. 36
Lanza n.pr. 1
lanza s.f. 7
lanzare v. 7
laonde avv./cong. 11
laonque avv. 2
laove avv./cong. 2
largamente avv. 1
largare v. 1
larghezza s.f. 3
largo agg. 7
larone s.m. 3
lasciare v. 68
lassare v. 2
lasso agg. 65
latino agg./s.m. 5
lato s.m. 14
laudare¹ v. 32
laudare² v. 2
laudatore s.m. 1
laudore s.m. 1
lavoro s.m. 6
lazioso agg. 1
leale agg. 20
lealmente avv. 15
lealtate s.f. 7
leanza s.f. 32
leccera s.f. 1
lecitare v. 1
legare v. 13
legato agg. 1
legeramenti avv. 1
legge s.f. 1
leggere v. 1
leggero agg. 3
legna s.f. 4

legno s.m. 1
lena s.f. 3
lena s.f. 2
leno agg. 1
lentare v. 1
Lentino n.pr. 5
lenza s.f. 1
leofante s.m. 4
leone s.m. 4
leopardo s.m. 1
lepare v. 1
lepretasso s.m. 2
letizia s.f. 1
lettera s.f. 1
letto s.m. 2
levare v. 31
levemente avv. 2
liare v. 1
liberare v. 1
libero agg. 2
libertate s.f. 1
libramente avv. 1
libro s.m. 2
lico agg. 1
lieto agg. 2
lima s.f. 1
lingua s.f. 14
lisca s.f. 1
lite s.f. 1
livezzi s.f. 1
locare v. 4
locato agg. 1
lochiore s.m. 1
loco avv. 4
loco s.m. 55
loda s.f. 1
lodare v. 3
lode s.f. 2
lodo s.m. 2
Lombardia n.pr. 2
lonsingamento s.m. 1
lontanamente avv. 5
lontano agg./avv. 29
losinga s.f. 1
lostroro s.m. 1
luce s.f. 10
lucente agg. 6
lucere v. 6
lucezza s.f. 1
lumera s.f. 6
lumero agg.?^o s.m.?^o 1
luna s.f. 2
lunga agg. 1
lungamente avv. 5
lungi avv. 1
lungiamente avv. 29
lungio agg. 1
lungo agg. 22
lusingatore s.m. 1
lusinghiero s.m. 1
lutto s.m. 3
m s.m./f. 1
ma cong. 295
macara s.f. 1
madonna s.f. 160
madre s.f. 2
maestate s.f. 5
maestria s.f. 1

maggio s.m. 6
maggiore agg./s.m. 13
maggiormente avv. 4
magione s.f. 5
Magna n.pr. 1
magnificare v. 1
magno agg. 2
mai avv. 93
maio s.m. 2
maiuto s.m. 1
maladire v. 2
maladizione s.f. 1
malamente agg. 11
malattia s.f. 2
malato agg./s.m. 5
maldicente agg./s.m./f. 2
maldire v. 2
male¹ agg. 3
male² avv. 18
male³ s.m. 126
male⁴ s.m. 7
maledicente s.m. 1
malenanza s.f. 9
malfare v. 1
malnato agg./s.m. 1
malo agg. 36
malore s.m. 1
malparlante agg./s.m. 2
malparlare v. 1
malparliere s.m. 7
malparliero agg. 1
malpensiero s.m. 1
maltrattare v. 1
malura s.f. 1
malvagia s.f. 1
malvagio agg./s.m. 11
mancamento s.m. 3
mancanza s.f. 1
mancare v. 6
manchessa s.f. 1
mandare v. 41
manente agg. 1
manera s.f. 16
manero agg. 5
manfredo n.pr. 1
manganiello s.m. 1
manicare v. 1
manieri avv. 1
manifesto agg. 1
manna s.f. 1
mano s.f. 22
mansueto agg. 1
mantenente avv. 2
manutenenza s.f. 1
mantenere v. 27
manteners v.rifl. 3
manto (1) agg. e pron. indef. 21
manto (2) s.m. 1
maraviglia s.f. 17
maravigliare v. 9
maraviglioso agg. 3
marca n.pr. 1
marchese s.m. 2
marchio s.m. 2
Marco n.pr. 1
marco s.m. 1
mare s.m.e f. 33

maremano agg. 1
margherita s.f. 3
marimento s.m. 1
marina s.f. 1
marinaio s.m. 2
marino s.m. 1
maritare v. 2
maritato agg./s.f. 2
marito s.m. 8
martire s.m. 29
martore s.m. 4
masiona (o -e²) s.f. 1
massa s.f. 1
massamotino agg. 1
mastro s.m. 1
Mateo n.pr. 1
matezza s.f. 3
matina s.f. 6
matino s.m. 8
matto¹ agg. 4
matto² agg. 1
matto³ s.m. 2
mattutino agg. 1
maturarsi v.pron. 1
medesamamente avv. 1
medesmo agg./pron.dim. 14
medicare v. 1
medicina s.f. 7
medico s.m. 1
meglio agg./s.m./avv. 35
meglioranza s.f. 2
megliorare v. 3
megliore agg./s.m./f. 18
melano n.pr. 1
mèle s.m. 2
membranza s.f. 4
membrare v. 45
membro s.m. 14
memoria s.f. 2
menare v. 31
mendare v. 2
mendo s.m. 1
mene s.m. 1
menna s.f. 1
meno agg./s.m./avv. 26
menovare v. 1
mente s.f. 58
mentire v. 4
mentre cong. 16
menzogna s.f. 1
menzoniere s.m. 1
meravigliosamente avv. 2
mercatore v. 1
mercato s.m. 3
merceri s.m. 1
meritanza s.f. 1
meritare v. 37
merito s.m. 3
Merlino n.pr. 1
merzé s.f. 135
mescolpa s.f. 1
mesdicente agg. 1
mese s.m. 2
Mesina n.pr. 4
messaggio s.m. 6
messere s.m. 5
mestiere s.m. 8
mettere v. 156

meve pron.pers.compl. 35
 mezzana s.f. 1
 mezzo agg./avv. 8
 mica avv. 2
 micidar[o]² agg. 1
 micidera agg./s.f. 2
 micidiale agg. 1
 miglio s.m. 1
 migliorato agg. 1
 milia agg. 1
 mille agg./s.f. 12
 minaccia s.f. 2
 minaccio s.m. 1
 minerva n.pr. 1
 minespreso agg. gall. 1
 mirabile agg. 1
 miracola s.f. 1
 miradura s.f. 1
 miracolo s.m. 2
 mirare v. 16
 mirata s.f. 1
 mirato agg. 1
 miratore s.m. 2
 miro s.m. 3
 misavenuto agg. 1
 mischino agg. 1
 miscredente agg./s.f. 2
 miscredero agg. 1
 misero agg./s.m. 2
 misfare v. 1
 misfatto s.m. 3
 misleanza s.f. 1
 mispigliare v. 1
 mispregianza s.f. 3
 mispriso agg. 1
 missèri s.m. 1
 mistero s.m. 3
 misticanza s.f. 1
 misura s.f. 15
 misuranza s.f. 1
 mo' avv. 2
 modo s.m. 2
 molesta s.f. 1
 molle agg. 2
 moltiplicare v. 3
 molto avv./agg.indef./s.m.
 90
 momento s.m. 2
 mon agg.poss. 1
 mondare v. 1
 mondo s.m. 44
 montagna s.f. 2
 montanza s.f. 1
 montare v. 22
 monte s.m. 2
 montellese s.m. 1
 morbido agg. 1
 morente agg. 1
 Morgana n.pr. 4
 morire v. 152
 mortale agg. 4
 mortare v. 1
 morte s.f. 88
 morto agg./s.m. 17
 moscato s.m. 1
 mostero s.m. 3
 mostramento s.m. 2
 mostranza s.f. 4
 mostrare v. 94
 motolo s.m. 1
 motta s.f. 1
 motto s.m. 7
 muovere v. 36
 movimento s.m. 8
 murare v. 1
 muriri v. 1
 muro s.m. 2
 mustrarri v. 1
 mutanza s.f. 1
 mutare v. 14
 muto agg./s.m./avv. 7
 mutolo agg. 1
 mutore s.m. 1
 nanti avv./prep. 2
 nanti avv. anzi 2
 Narciso n.pr. 2
 nascere v. 60
 nascita s.m. 3
 nascondere v. 3
 nascosamente avv. 1
 nascoso agg. 5
 nasmento s.m. 1
 nasso s.m. 1
 nato agg. 2
 natura s.f. 68
 naturale agg./avv. 20
 naturalmente avv. 10
 naturato agg. 1
 nave s.f. 15
 naverato agg. 1
 navicella s.f. 1
 navigare v. 1
 nazione¹ s.f. 1
 nazione² s.f. 1
 ne avv. 2
 ne pron.pers. 132
 né cong. 281
 negare v. 5
 nego s.m. 1
 neiente avv./agg./pron.
 indef. 56
 nemica s.m./f. 9
 nervo s.m. 1
 nessuno agg./pron. indef.
 20
 netto agg. 2
 neuno pron.indef. 1
 neve s.f. 12
 nibio s.m. 1
 niqitate s.f. 1
 no avv. 1
 nobile agg. 4
 nobiltate s.f. 3
 nocente agg. 1
 nocere v. 5
 nochiere s.m. 1
 nodrire v. 4
 nodruto agg. 1
 noia s.f. 28
 noiare v. 1
 noioso agg. 15
 noioso avv./s.m. 2
 nomanza s.f. 1
 nomare v. 2
 nome s.m. 10
 nominare v. 1
 uomo s.m. 5
 norire v. 1
 norito agg. 1
 notaro s.m. 2
 notricare v. 5
 notricarsi v.rifl. 4
 notte s.f. 23
 novamente avv. 1
 novare v. lat. 2
 nove agg.num.card. 1
 novella agg./s.f. 22
 novo agg. 13
 nudo agg. 1
 nulla pron.indef. 5
 nullo agg.indef. 141
 nullore avv. 1
 nuritura s.f. 1
 nutrimento s.m. 2
 o s.m./f. 1
 oblidarsi v. 1
 occidente s.m. 1
 occupato agg. 1
 ochio s.m. 76
 odere v. 1
 odiare v. 2
 odiato agg. 1
 odio s.m. 1
 odioso agg. 1
 odorare v. 1
 odorato agg. 1
 odore s.m. 3
 odoroso agg. 1
 ofendere v. 8
 ofesa s.f. 1
 offensione s.f. 1
 ogni agg./pron. indef. 190
 ognono pron.indef. 1
 ognora avv. 10
 ognunque agg.indef. 4
 oi cong. 1
 oi inter. 49
 oimai avv. 2
 oimè inter. 10
 oltracuitanza s.f. 1
 oltraggio s.m. 7
 oltre avv./prep. 9
 oltremare s.m./avv. 4
 omaggio s.m. 2
 ombra s.f. 3
 ombrina s.f. 1
 omè inter. 1
 omo s.m. 300
 omore s.m. 1
 onda s.f. 4
 onde avv./cong. 139
 onestate s.f. 1
 onora s.f. 1
 onoranza s.f. 7
 onorare v. 9
 onore s.m. 38
 onta s.f. 3
 onza s.f. 1
 openione s.f. 4
 operazione s.f. 1
 opra s.f. 4
 oprare v. 3
 ora avv. 117
 ora s.f. 45

ordinamento s.m. 1
ordinato agg. 2
orgogliare v. 12
orgoglio s.m. 32
orgoglioso agg. 10
orientale agg. 1
oriente s.m. 2
ormai avv. 21
ornamento s.m. 1
ornato agg. 2
orrato agg. 2
orruto agg. 1
ortica s.f. 1
orto s.m. 5
osare v. 18
oscuro agg. 1
oseletto s.m. 2
oservare v. 1
osso s.m. 1
ostare v. 1
ostero s.m. 1
otrapassante agg. 1
overare v. 1
paccio s.m. 1
pace s.f. 15
padre s.m. 8
paese s.m. 5
pagamento s.m. 1
Paganino n.pr. 1
pagare v. 1
pagato agg. 3
pagatore s.m. 1
pala s.f. 1
paladino s.m. 1
palazzo s.m. 2
palesare v. 1
palese agg./avv./s.m. 3
palpire v. 1
pantasare v. 1
pantera s.f. 5
paone s.m. 1
papa s.m. 1
para s.f. 4
parabola s.f. 4
paradiso s.m. 10
paraggio s.m. 4
paragone s.m. 1
pare agg. 2
pare s.m.f.inv. 6
parciare v. 1
parente s.m.f.inv. 5
parere s.m. 13
parere v. 208
pargolo agg. 1
pari agg. 4
pari s.m. 1
Paride n.pr. 3
parimento s.m. 1
pariscente agg. 1
parladore s.m. 1
parladura s.f. 1
parlamento s.m. 19
parlante s.m. 2
parlare v. 57
parliere s.m. 3
parola s.f. 13
paroma s.f. 1
parpaglione s.m. 4
parte avv. 1
parte s.f. 78
partenza s.f. 8
partimento s.m. 8
partire v. 130
partita s.f. 3
partito agg./s.m. 5
partitore s.m. 1
partuta s.f. 5
paruta s.f. 2
parvente agg. 5
parvente s.m. 8
parvenza s.f. 10
pascere v. 1
pascersi v.rifl. 1
pascore s.f. 1
passare v. 45
passato agg./s.m. 3
passo¹ agg./s.m. 6
passo² s.m. 1
patire v. 29
patrino s.m. 1
patto s.m. 2
patuto agg. 1
paura s.f. 35
pauroso agg. 7
paventare v. 1
pazzia s.f. 2
peca s.f. 1
pecare v. 5
pecata s.f. 1
peccato s.m. 14
pedaggio s.m. 1
peggio agg./s.m./avv. 10
peggiore v. 1
peggiore s.m. 2
pegnare v. 1
pelare v. 1
Peleo n.pr. 1
pellegrino agg./s.m. 4
pena s.f. 169
penare v. 56
penato agg. 1
pendere v. 2
penetenziale agg. 1
penitente agg. 2
penitenza s.f. 11
penna s.f. 2
pennace agg. 1
pennello s.m. 1
penoso agg. 1
pensagione s.f. 4
pensamento s.m. 27
pensare v. 135
pensato agg./s.m. 2
pensatore agg. 1
pensiero s.m. 50
pensivo agg. 4
pensoso agg. 13
pentire v. 5
pentimento s.m. 1
pentuto agg. 1
perabandonare v. 1
peramore s.m. 1
peraviso s.m. 2
perca s.f. 1
percepenza s.f. 2
percimare v. 1
perdanza s.f. 5
perdente agg./s.m. 8
perdenza s.f. 6
perdere v. 83
perdimento s.m. 5
perditore s.m. 1
perdonanza s.f. 3
perdonare v. 4
perdono s.m. 3
perduta agg./s.f. 7
perfera s.f. 1
perfettamente avv. 2
perfetto agg. 4
perfonno s.m. 1
peri s.m. 1
pericolo s.m. 1
periglio s.m. 1
periglioso agg. 2
perire v. 50
periuro agg. 1
perla s.f. 2
perlasciare v. 1
perlungare v. 1
permutare v. 1
pernice s.f. 1
però cong. 164
perpèro s.m. 1
perserare v. 1
perseveranza s.f. 2
persona s.f. 25
perta s.f. 1
pertanto cong. 7
pertenerare v. 1
perturbato agg. 1
pervedere v. 1
pervenire v. 5
perzò cong. 16
pesante agg. 5
pesanti s.m. 1
pesanza s.f. 26
pesare v. 5
pesce s.m. 6
pescio s.m. 1
peso s.m. 1
pessimo agg. 4
petra s.f. 2
petto s.m. 4
piacentemente avv. 1
piacentero agg. 3
piacere s.m. 57
piacere v. 103
piaga s.f. 1
piagare v. 1
piagente agg./s.f. 62
piagenza s.f. 22
piagiante s.f. 1
piagimento s.m. 11
piangente agg. 1
piangere v. 39
piano agg./s.m. 6
pianto s.m. 28
piatare v. 2
piatire v. 1
picimento s.m. 32
picino agg. 1
piciolo agg. 8
piede s.m. 5
piegare v. 1

pienamente avv. 2
pieno agg. 17
pietanza s.f. 56
pietate s.f. 31
pietosa s.f. 1
pietosamente avv. 1
pietoso agg. 3
pietra s.f. 1
pigliare v. 17
pigliato agg. 1
pinari v. 1
pingere v. 6
pingitore s.m. 1
pinto agg. 4
pintura s.f. 6
pioggia s.f. 3
piombo s.m. 1
piovere v. 1
Pisa n.pr. 3
più-gente s.f. 2
piuvico agg. 1
plagente-mente avv. 1
plantato agg. 1
poco
agg./pron.indef./avv./s.m.
61
poderoso agg. 3
podèsta s.f. 3
Pollaosena n.pr. 1
polvere s.f. 1
pomeri s.m. 1
pomo s.m. 3
ponte s.m. 1
porgere v. 5
porpore s.f. 1
porre v. 26
porta s.f. 2
portamento s.m. 6
portare v. 83
portatore s.m. 1
portatura s.f. 1
porto s.m. 23
posa s.f. 8
posanza s.f. 1
posare v. 18
posia s.f. 1
possa avv. 4
possa s.f. 4
possante agg. 3
possanza s.f. 22
possare v. 1
possedere v. 1
possente agg. 3
posto agg. 2
postutto s.m. 2
pote s.m. 1
potente agg. 4
potenza s.f. 18
potenza s.f. 1
potere s.m. 26
potere v. 437
potestate s.f. 14
povero agg. 9
praia s.f. 1
prato s.m. 3
pregare v. 45
preghera s.f. 6
pregheri s.m. 1

pregiare v. 4
pregiato agg. 3
pregio s.m. 49
pregione¹ s.f. 6
pregione² s.f. 1
pregionia s.f. 1
prego s.m. 1
prencipio s.m. 1
prendere v. 101
prendersi v. 1
presentare v. 4
presente agg./avv. 13
presenza s.f. 1
preso agg. 3
presso¹ avv. 10
presso² s.m. 1
prestamente avv. 2
prestanamente avv. 1
prezioso agg. 6
pria avv. 2
priamo n.pr. 2
prima avv./pron. 10
primamente avv. 3
primavera s.f. 7
primera avv. 3
primeramente avv. 3
primero avv. 1
primo agg. 11
privanza s.f. 1
pro s.m. 4
procacciare v. 2
procacciarsi v.rifl. 2
procaccio s.m. 1
proda s.f. 1
prode agg. 6
prode s.m. 1
prodezza s.f. 3
produrre v. 2
profeta s.m. 1
profetare v. 1
profferere v. 1
prolungare v. 3
promero avv. 1
promessa s.f. 1
prontare v. 1
propriamente avv. 1
propinquo agg. 1
propio agg.poss./avv. 8
proponimento s.m. 1
propuntare v. 1
prosedere v. 2
proseditore s.m. 1
posessione s.f. 2
prosimanamente avv. 1
prossimano agg. 6
prova s.f. 6
provare v. 33
provazione s.f. 1
providenza s.f. 8
provvedere v. 12
provveduto agg. 1
prudente agg. 1
prudito s.m. 1
pruno s.m. 3
publicare v. 1
Puglia n.pr. 3
pugnare v. 2
pugnarsi v.rifl. 1

pulzella s.f. 4
pungente agg. 6
pungere v. 17
punire v. 5
punto s.m. 25
purare v. 1
purificare v. 1
puro agg. 18
purpensare v. 1
qua avv. 1
quaci avv. 2
qualche agg. 3
quale agg./pron. 9
qualitate s.f. 3
qualunque agg. 3
quando avv./cong./s.m. 178
quandunque cong. 2
quanto s.m. 1
quantunque pron.indef.inv.
1
quasi avv. 10
quattro agg. 3
quello agg./pron.dim. 263
questione s.f. 1
questo agg./pron.dim. 67
qui avv. 1
quia s.f. 1
quinto agg. 1
quisso pron.dim. 2
quitare v. 1
quito agg. 1
quivi avv. 1
r s.m. 1
rabassare v. 1
raccomandare v. 5
raceso agg. 1
radice s.f. 3
rado agg. 1
radoblare v. 2
radoppiare v. 2
rafigurare v. 2
rafinare v. 5
rafreddare v. 2
ragenzare v. 2
raggio s.m. 4
ragionamento s.m. 1
ragionare v. 5
ragione s.f. 67
raguardare v. 1
ralegranza s.f. 1
ralegrare v. 11
rama s.f. 3
ramella s.f. 1
ramingo agg. 1
ramo s.m. 4
ramortare v. 1
rampogna s.f. 1
rampognare v. 2
rancura s.f. 10
rancurare v. 1
randa s.f. 1
ranunzare v. 1
rapina s.f. 3
rapire v. 1
rapresentare v. 2
raquistare v. 3
raro agg. 2
rasomigliare v. 1

rattenere v. 1
ratto agg. 1
rausignolo s.m. 1
re s.m. 6
reame s.m. 2
recare v. 3
redine s.f. 1
redire v. 4
redita s.f. ritorno 1
rege s.m. 1
reggere v. 4
reggimento s.m. 5
regina s.f. 4
regnamento s.m. 1
regnare v. 25
regno s.m. 5
remo s.m. 1
rena s.f. 2
rendente agg. 1
rendere v. 25
renduta s.f. 1
reo agg. 25
repente agg. 1
requiare v. 1
resemblare v. 1
resplendente agg. 1
restare v. 4
resto¹ agg. 1
resto² s.m. 1
retico s.m. 1
reverenza s.f. 1
riavere v. 1
ribellarsi v.rifl. 1
ribello agg. 2
ricchezza s.f. 12
ricco agg. 11
ricentare v. 1
ricevere v. 11
richero s.m. 1
richiamare v. 4
richiamo s.m. 3
richiamore s.m. 1
richiedere v. 1
richire v. 1
richiudere v. 1
richiuso agg. 1
rico agg. 15
ricogliere v. 1
riconfortare v. 2
ricontrare v. 1
ricordare v. 3
ricordato agg. 1
ricore s.m. 1
ricoverare v. 1
ricreare v. 1
ricredere v. 5
ricura s.f. 1
ridare v. 1
ridere v. 14
ridurre v. 1
riferire v. 1
rifinare v. 11
rifiutare v. 1
riguardamento v. 1
riguardare v. 8
riguardo s.m. 1
rilevare v. 1
rilucente agg. 1

rilucere v. 3
rima s.f. 2
rimambrare v. 1
rimandare v. 1
rimanere v. 14
rimembramento s.m. 1
rimembranza s.f. 26
rimembrare v. 25
rimirare v. 2
rimito agg. 1
rimovere v. 3
rimoversi v. 2
rimprocciare v. 1
rimproccio s.m. 1
rimutare v. 4
rinchiuso agg. 5
rincrescere v. 1
rincrescimento s.m. 1
rinegare v. 1
rinformare v. 1
rinfrangere v. 1
rinfrangere v. 1
rinfrangere v. 3
rinfrangere v. 2
ringraziare v. 1
rinovare v. 18
rinovellare v. 5
rinserenare v. 1
rintrare v. 1
rinverdire v. 4
rinvogliare v. 1
rio agg. 20
riparare v. 1
riparo s.m. 3
ripensare v. 1
ripentanza s.f. 1
ripentere v. 2
ripentimento s.m. 1
ripentire v. 2
ripigliare v. 1
ripiglio s.m. 1
riposanza s.f. 3
riposare v. 10
riposo s.m. 6
riprendenza s.f. 1
riprendere v. 18
riprendersi v.pron. 2
riprendimento s.m. 1
riprenditore s.m. 1
riprensione s.f. 2
ripresa s.f. 2
ripresentare v. 1
riputare v. 2
rire v. 1
risanare v. 3
risbaldente agg. 1
risbaldire v. 4
rischiarare v. 4
rischio s.m. 1
risco s.m. 1
risembrare v. 1
risentire v. 1
riservare v. 1
risguardare v. 5
riso¹ s.m. 25
riso² s.m. 1
risovenire v. 3
rispetto s.m. 2
risplendente agg. 1

risplendere v. 2
rispondere v. 13
ristare v. 1
ristaurare v. 4
ristauro s.m. 1
ristornare v. 1
ristringere v. 1
risurgere v. 3
risuscitare v. 1
risvegliare v. 2
ritegno s.m. 1
ritemenza s.f. 1
ritenere v. 14
ritenuto agg. 1
ritogliere v. 1
ritornare v. 30
ritorno s.m. 1
ritrarre v. 2
ritrovare v.pron. 4
rivedere v. 1
rivegliare v.pron. 1
rivenire v. 7
rivera s.f. 6
rivivere v. 2
riviviscere v. 1
roca s.m. 4
Roma n.pr. 2
roma s.f. 1
romano agg. 1
Romano n.pr. 1
romeo s.m. 1
romito agg./s.f. 2
romore s.m. 2
rompere v. 5
rosa s.f. 30
rosata s.f. 1
rosato¹ agg. 1
rosato² agg. 3
rosella s.f. 1
rota s.f. 5
rotta s.f. 1
rotto agg. 5
rotura s.f. 1
rubatore s.m. 1
rubellare v. 1
rubino s.m. 1
Rugieri n.pr. 1
rusignuolo s.m. 1
rustichezza s.f. 1
saboro s.m. 1
saccente agg./s.m. 3
sacramento s.m. 1
saetta s.f. 3
saggia s.f. 1
saggiamente avv. 1
saggiare v. 3
saggio agg./s.m. 36
sagnare v. 3
saladino s.m. 1
salamandra s.f. 6
Salamone n.pr. 4
saldare v. 1
saldo agg. 1
sale s.m. 1
salire v. 28
salita s.f. 1
salma s.f. 1
salpa s.f. 1

salutare v. 7
 salute s.m. 2
 salvaggio agg./s.m. 16
 salvamento s.m. 1
 salvare v. 7
 sanamente avv. 1
 sanare v. 10
 sangue s.m. 3
 sano agg. 3
 santo agg. 5
 sapere s.m. 29
 sapere v. 251
 sapienza s.f. 1
 sapio agg. 1
 saporito agg. 1
 Saragosa n.pr. 2
 saramento s.m. 1
 sardo agg. 1
 sasina s.f. 2
 saveza s.f. 1
 saviamente avv. 1
 savio agg./s.m. 5
 sapore s.m. 3
 savrasalire v. 1
 sbaldire v. 5
 sbassare v. 1
 sbattere v. 2
 sbernare v. 1
 scacco s.m. 1
 scala s.f. 2
 scaldare v. 2
 scalfare v. 2
 scaltrimento s.m. 1
 scampare v. 3
 scannare v. 1
 scanoscente agg./s.m. 4
 scanoscenza s.f. 2
 scansare v. 1
 scarlinese agg. 1
 scarsitade s.f. 1
 scarso agg. 2
 scempiezza s.f. 1
 scendere v. 9
 scendere v. 2
 schernire v. 2
 schiantare v. 1
 schianto s.m. 3
 schiavare v. 1
 schietto agg. 1
 sciàmito s.m. 1
 sciente s.m. 1
 scienza s.f. 1
 sciogliere v. 1
 sciogna s.f. 1
 sciogliere v. 3
 sciolto agg. 1
 scire v. 1
 scoglio s.m. 1
 scoglio o escoglio? s.m. 1
 scolosmino s.m. 1
 scomovere v.pron. 1
 scompagnare v. 1
 scompagnato agg. 1
 scondire v. 1
 sconfitta s.f. 1
 sconfitto agg. 1
 sconfondere v. 1
 sconfortamento s.m. 2

sconfortare v. 2
 sconfortarsi v.pron. 2
 sconforto s.m. 6
 sconoscente s.m. 1
 sconvenire v. 1
 scoprire v. 1
 scoraggiare v.pron. 3
 scordansa s.f. 1
 scordare v. 3
 scoridore s.m. 1
 scorrere v. 1
 scorta s.f. 2
 scorza s.f. 1
 scoteare v. 1
 screscere v. 2
 scritta s.f. 1
 scritto s.m. 1
 scrittura s.f. 1
 scrittura s.f. Bibbia 1
 scudo s.m. 1
 scuro agg. 11
 scuro s.m. 1
 scusare v. 4
 sdegnare v. 10
 sdegnosa agg./s.f. 2
 sdubioso agg. 1
 seccare v. 1
 Seccelia n.pr. 1
 seco pron.pers. 2
 secolo s.m. 6
 secondo cong./prep. 3
 sedere v. 6
 segna s.f. 1
 segnare v. 2
 segno s.m. 4
 signoraggio s.m. 7
 signorato s.m. 1
 signore s.m. 57
 signoreggiare v. 8
 signoria s.f. 42
 seguage s.m. 1
 seguente s.m. 1
 seguire v. 16
 seguire v. 1
 seguito agg. 1
 seguatore s.m. 1
 sei agg.num. 1
 selvaggio agg. 6
 semana s.f. 1
 sembianza s.m. 44
 sembianza s.f. 23
 semblamento s.m. 1
 sembrare v. 12
 semenza s.f. 1
 semiglianza s.f. 1
 simple agg. 2
 semplicitate s.f. 1
 sempre avv. 36
 sempremai avv. 1
 senno s.m. 35
 senno s.m. 3
 seno s.m. 2
 Sensone n.pr. 1
 sentenza s.f. 6
 sentenzare v. 5
 sentenziatore s.m. 2
 sentere v. 1
 sentero s.m. 1

sentimento s.m. 1
 sentire v. 130
 sentore s.m. 10
 ser s.m. 1
 sera s.f. 7
 seraglio s.m. 1
 serena agg./s.m./f. 9
 sermone s.m. 1
 serpente s.m. 1
 serpo s.m. 1
 serra¹ s.f. 1
 serra² s.f. 1
 serrare v. 7
 serva s.f. 1
 servaggio s.m. 3
 servanza s.f. 1
 servare v. 1
 servato agg. 1
 servente s.m. 32
 serventesco s.m. 3
 servenza s.f. 1
 servidore s.m. 22
 servimento s.m. 5
 servire v. 179
 servitore s.m. 2
 servitute s.f. 1
 servo s.m. 8
 sestare v. 1
 sesto agg. 2
 sete s.f. 1
 sfacciato agg. 1
 sfallente agg. 1
 sfare v. 4
 sfarsi v.rifl. 2
 sfidarsi v.rifl. 1
 sfogliare v. 5
 sforzare v. 27
 sforzatamente avv. 3
 sgridare v. 1
 sguardare v. 27
 sguardatore s.m. 1
 sguardatura s.f. 1
 sguardero agg. 1
 sguardo s.m. 15
 sguardo s.m. 2
 Sibilla n.pr. 1
 siccome avv. 1
 sicuramente avv. 1
 sicurezza s.f. 9
 assicurare v. 2
 sicuro agg./avv. 11
 scurtate s.f. 1
 signoraggio s.m. 5
 signorevolmente avv. 2
 simigliante agg./avv./s.f. e m. 11
 simigliantemente avv. 1
 simiglianza s.f. 6
 simigliare v. 1
 simile agg./avv. 18
 similemente avv. 16
 similia s.f. 1
 semplicemente avv. 1
 sire s.m. 17
 slealtà s.f. 1
 slocare v. 1
 smagamento s.m. 1
 smagare v. 3

smarire v. 3
smarito agg. 6
smembrare v. 1
smenare v. 2
smeraldo s.m. 3
smirare v. 1
smiro s.m. 3
smisurare v. 1
smontare v. 3
smovere v. 1
snamorare v. 2
soave agg. 3
sobranzare v. 2
socorso s.m. 1
sodisfare v. 2
sodurre v. 1
soferente agg./s.m. 11
soferenza s.f. 17
soferimento s.m. 1
soferire v. 76
soferitore s.m. 6
sofficiente agg. 2
soffondare v. 2
soffrettoso agg. 2
Sofia n.pr. 1
sofrire v. 2
soggiornare v. 6
soggiorno s.m. 6
sogna s.f. 1
sognare v. 6
sogno s.m. 1
solamente avv. 9
Soldano n.pr. 2
soldare v. 1
sole s.m. 24
solere v. 40
solicitare v. 3
sollazzante agg. 1
sollazzare v. 8
sollazzo s.m. 47
sollenanza s.f. 1
sollenare v. 1
sollevare v. 2
solo agg./avv. 59
somiigliante agg./s.m./avv. 3
somiigliare v. 2
somma s.f. 8
sommo agg. 1
somonire v. 1
sonaglio s.m. 1
sonare v. 3
sonetto s.m. 3
sonno s.m. 3
sono s.m. 6
sopellito agg. 1
soperchianza s.f. 2
soperchio s.m. 1
soportare v. 1
soprastare v. 1
sorcoitanza s.f. 1
sordo agg. 2
Soria n.pr. 3
sormonare v. 1
sormontare v. 13
sormontato agg. 2
sorprendere v. 3
sorpreso agg. 3
sorridere v. 1

sorte s.f. 5
sortire v. 1
sospecianza s.f. 1
sospezione s.f. 2
sospetto agg./s.m. 4
sospicante agg. 1
sospinto agg. 1
sospirare v. 24
sospiro s.m. 33
sostegno s.m. 2
sostenere v. 14
sotana agg. 2
sotiglianza s.f. 1
sottile agg. 1
sotto prep. 2
sotto s.m. 2
sottoporre v. 1
sottrarre v. 4
sovenenza s.f. 2
sovenimento s.m. 1
sovenire v. 16
sovente avv. 34
soverchianza s.f. 3
soverchiare v. 1
soverchio agg. 2
sovra avv./prep. 28
sovrabbondanza s.f. 1
sovrameritato agg. 1
sovrana agg./s.m./f. 29
sovrastare v. 2
sovrofesa s.f. 1
sozzo agg. 1
spada s.f. 3
spagire v. 1
Spagna n.pr. 1
spandere v. 5
spannare v. 2
spargere v. 4
sparire v. 1
sparvero s.m. 4
spasmare v. 1
spaurare v. 3
spaventa s.f. 2
spaventare v. 5
spavento s.m. 2
spavenza s.f. 1
spechiare v. 1
spechio s.m. 3
speciale agg. 2
spediente agg. 2
specchio s.m. 2
spegnere v. 6
spene s.f. 25
spensare v. 1
spera s.f. 29
speramento s.m. 1
speranza s.f. 86
sperare¹ v. 61
sperare² v. 3
sperdere v. 3
spergere v. 2
spero s.m. 1
spesa s.f. 1
spesora avv. 1
spessamente avv. 17
spesso agg. 6
spesso avv. 8
spetare v. 1

spiacente agg. 1
spiacere v. 8
spiacimento s.m. 1
spicare v. 2
spietanza s.f. 1
spietata s.f. 4
spietato agg. 6
spina s.f. 2
spirare v. 1
spirito s.m. 15
splendeo s.m. 1
splendere v. 1
splendente agg. 4
splendore s.m. 11
spogliare v. 3
spogna s.f. 1
sportare v. 3
sposare v. 2
spotenza s.f. 1
spregiare v. 2
spregio s.m. 1
sprofondare v. 1
sprone s.m. 1
sprovare v. 1
spuntare v. 1
spunza s.f. 2
squagliare v. 2
staggio s.m. 1
stagione s.f. 26
stagnare v. 1
staio s.m. 1
stallo s.m. 1
stancare v. 3
stanga s.f. 1
stanza s.f. 1
stare v. 221
state s.f. 3
stato s.m. 22
stato s.m. 2
stella s.f. 19
stella s.f. 1
stendere v. 4
stenero v. 1
stesso agg.dim. 7
stinguere v. 3
stordire v. 1
stordire v. 1
storia s.f. 1
storia s.f. 1
storiare v. 1
stormento s.m. 1
stornare v. 2
storto agg. 1
stralucente agg. 1
stramandare v. 1
stranero s.m. 1
straniare v. 1
strano agg./s.m. 8
strettamente avv. 1
stretto agg. 5
stridere v. 1
strido s.m. 1
stringere v. 27
stristanza s.f. 1
strugere v. 5
sturbanza s.f. 1
sturbare v. 3
sturberi agg. 1

sturduto agg. 1
stutare v. 2
subietto agg. 1
subiezione s.f. 1
subitamente avv. 2
succurrimento s.m. 1
sullimato agg. 1
suo agg.poss. 466
surgere v. 5
suscitare v. 1
sustanza s.f. 1
sutilitate s.f. 1
svariare v. 1
svegliato agg. 1
svegliare v. 2
sventurosa s.f. 1
svernare v. 1
svogliamento s.m. 1
tacente agg. 4
tacere v. 25
tagliare v. 4
taglio s.m. 1
tale agg./pron.dim./avv.
207
talentare v. 2
talento s.m. 56
talimenti avv. 1
talora avv. 3
talotta avv. 1
tamanto agg. 1
tanto agg./pron.indef. 128
tanto avv. 174
tapina s.f. 2
tapinella s.f. 2
tapino agg./s.m. 2
tapino s.m. 8
tardanza s.f. 5
tardare v. 7
tardare v. 4
tardi avv. 8
tavolo s.m. 1
te pron.pers. 55
tema s.f. 3
temente agg. 13
temenza s.f. 23
temere v. 35
temore s.m. 2
temoroso s.m. 1
tempesta s.f. 7
tempestanza s.f. 3
tempestare v. 2
tempestate s.f. 1
tempestato s.m. 1
tempestoso agg. 2
tempo s.m. 61
temporale s.m. 2
temuto agg. 2
tendere v. 1
tenebroso agg. 1
tenenza s.f. 2
tenere v. 248
tenerello agg. 2
tenore s.m. 6
tentare v. 4
tenuta s.f. 7
tenuto agg. 1
tenza s.f. 1
tenzamento s.m. 1

tenzone s.f. 2
terazzo s.m. 1
tereno agg. 4
terminare v. 1
termine s.m. 2
terra s.f. 27
tersoletto s.m. 1
terzo pron.num.ord. 1
tesauro s.f. 3
testa s.f. 6
testimonianza s.f. 1
teve pron.pers.compl. 3
ti pron.pers. 135
tigra s.f. 4
timone s.m. 1
tinta s.f. 1
tiranno s.m. 1
tirare v. 10
Tisbia n.pr. 2
toccare v. 10
togliere v. 39
tono s.m. 1
topazzo s.m. 1
tormentare v. 16
tormento s.m. 59
tormentoso agg. 1
tornare v. 86
torno s.m. 1
torto agg. 3
torto s.m. 26
tortura s.f. 3
tosa s.f. 1
Toscana n.pr. 6
tostamente avv. 4
tosto avv. 19
tra prep.sempl. 4
tracangiato agg. 1
tracuitamento s.m. 1
tradimento s.m. 6
tradire v. 3
tradire v. 1
tradito agg. 2
traditore s.m. 1
traditrice s.f. 2
traita s.f. 1
traiato agg./s.m. 3
tralasciare v. 2
tralignare v. 1
tramalvagio agg. 1
tramettere v. 1
trangosciare v. 1
transito agg. 1
trapassare v. 2
trapassato agg. 3
trapensato agg. 1
traportare v. 1
trappare v. 1
trarre v. 45
trasatto s.m. 1
trascuranza s.f. 1
trasmutato v. 1
trasnaturare v. 1
trattare v. 4
tratto s.m. 1
travaglia s.f. 11
travagliare v. 12
travaglio s.m. 5
trave s.f. 1

traverso s.m. 1
tre agg./pron.num.card. 7
treccero agg. 1
treccia s.f. 4
trenta agg.num.card. 1
trezeria s.f. 1
Tristano n.pr. 8
tristanza s.f. 5
tristare v. 1
tristezza s.f. 2
tristo agg. 1
troante s.m. 1
Troia n.pr. 1
tronare v. 1
troppo agg.indef./avv./s.m.
61
trovare v. 128
truanno s.m. 1
tu pron.pers. 49
tuo agg.poss. 94
turare v. 1
turbamento s.m. 1
turbare v. 3
turbato agg. 4
tusco agg. 1
tutasora avv. 4
tuttavia avv. 17
tutto agg. 2
tutto agg./pron. indef. 229
tuttora avv. 66
tuttore avv. 15
ubidente agg. 15
ubidenza s.f. 3
ubidere v. 1
ubidire v. 18
ublicato agg. 1
ublio s.m. 2
ubria s.f. 5
ubrianza s.f. 11
ubriare v. 28
ubriato agg. 1
ucellare v. 2
ucellatore s.m. 1
uguanno avv. 2
umanitate s.f. 1
umano agg. 6
umile agg. 14
umilemente avv. 11
umilianza s.f. 3
umiliare v. 9
umilitate s.f. 14
Ungheria n.pr. 1
unglia s.f. 1
unicorno s.m. 2
unque avv. 14
uopo s.m. 1
uovo s.m. 1
usaggio s.m. 10
usanza s.f. 19
usare v. 17
usatamente avv. 1
usato agg./s.m. 8
uscire v. 10
uso agg. 1
uso s.m. 10
utilitate s.f. 1
vago agg. 1
valanza s.f. 1

valco agg. 1
 valente agg./s.m. 31
 valenza s.f. 27
 valere v. 106
 valimento s.m. 16
 valle s.f. 2
 valore s.m. 61
 valsente s.m. 1
 vampa s.f. 1
 vanamente avv. 2
 vanare v. 1
 vanzare v. 1
 vangele s.m. 3
 vanitate s.f. 2
 vano agg. 19
 vantaggio s.m. 1
 vantare v. 4
 varo agg./s.m. 3
 vasello s.m. 1
 vassallaggio s.m. 1
 vastare v. 1
 ve pron.pers. 11
 vecchiezza s.f. 1
 vecchio agg./s.m./f. 7
 vedere v. 308
 veduta s.f. 4
 veghiante agg. 1
 veghiare inf.sost. 1
 vegliare v. 5
 Veglio n.pr. 3
 vela s.f. 2
 veleno s.m. 2
 velenoso agg. 2
 vena s.f. 2
 vendere v. 1
 vengiamiento s.m. 3
 vengianza s.f. 4
 vengiare v. 1
 venire v. 152
 vento s.m. 17
 ventura s.f. 50
 Venus n.pr. 1
 venuta s.f. 2
 verace agg. 13
 veracemente avv. 10
 veramente avv. 14
 vertero s.m. 2
 verdire v. 1
 verdore s.m. 1
 verdura s.f. 3
 verero agg. 1
 Vergilio n.pr. 1
 Vergine n.pr. 1
 vergine s.f. 1
 verginello agg. 1
 vergogna s.f. 8
 vergognare v. 1
 vergognoso agg. 6
 veritate s.f. 12
 veritiero agg. 1
 vernare v. 2
 vernice s.f. 1
 verno s.m. 1
 vernullo agg.indef. 1
 vero agg./s.m. 30
 versare v. 3
 versetto s.m. 1
 verso prep. 41
 verso s.m. 13
 virtù s.f. 34
 virtuosamente avv. 1
 virtuososo agg. 5
 verziere s.m. 2
 vestire v. 4
 vetoria s.f. 1
 vetrice s.f. 1
 vetro s.m. 5
 vi avv. 22
 vi pron.pers. 218
 via avv. 2
 via s.f. 22
 viaggio s.m. 3
 viandante s.m. 1
 vicenda s.f. 1
 vicina s.f. 1
 vicinanza s.f. 2
 vicino avv. 3
 vidente s.m. 1
 Vidio n.pr. 1
 vie avv. 1
 vietare v. 2
 vignimento s.m. 1
 vigore s.m. 1
 vigoroso agg. 1
 vile agg. 10
 vilitanza s.f. 1
 vilitate s.f. 1
 villa s.f. 1
 villana s.f. 1
 villanamente avv. 2
 villananza s.f. 1
 villania s.f. 6
 villano agg. 9
 vincere v. 28
 vincitore s.m. 1
 vipera s.f. 1
 visaggio s.m. 12
 visare v. 9
 visco s.m. 1
 visibile agg. 1
 visibilmente avv. 4
 viso¹ s.m. 92
 viso² s.m. 1
 vista s.f. 23
 vita s.f. 121
 viva inter. 2
 vivente agg./s.m. 14
 vivere v. 116
 vivo agg. 7
 vizio s.m. 1
 vogare v. 1
 voglia s.f. 47
 voglia s.f. 3
 voi pron.pers. 546
 volare v. 2
 volere s.m. 51
 volere v. 343
 volero s.m. 1
 volgere v. 4
 volontate s.f. 15
 volontieri avv. 11
 volpe s.f. 1
 volta¹ s.f. 3
 volta² s.f. 13
 voltare v. 2
 vostro agg.poss. 304

Appendice 4: lista abbreviazioni.

a.a.ted.	antico alto tedesco
a.g.	ambiguità grammaticale (cat. gramm. non definibile)
a.t.	ambiguità testuale (entrata/lemma da testo incerto o corrotto)
abruzz.	abruzzese
ad l.	ad locum (nota al luogo cit.)
agg.	aggettivo
agnan.	di Agnano
agr.	agricoltura
agrig.	agrigentino
amalf.	amalfitano
amiat.	amiatino
anat.	anatomia
ancon.	anconitano
anton.	antonimo/i
antrop.	antroponimo
aquil.	aquilano
aquin.	aquinate
ar.	arabo
arald.	araldica
arch.	architettura
aret.	aretino
armi	lessico delle armi
art.	articolo
art.f.	articolo femminile
art.m.	articolo maschile
arte	lessico artistico
ascol.	ascolano
assis.	assisiato
assol.	assoluto
astr.	astronomia e astrologia
astrol.	astrologia (se distinta dall'astronomia)
astron.	astronomia e astrologia
attest.	attestato, attestazione
attrib.	attributo
avv.	avverbio, avverbiale
bell.	bellunese
bergam.	bergamasco
bizant.	bizantino
bologn.	bolognese
bot.	botanica, botanico
bresc.	bresciano
caccia	lessico della caccia, cinegetica
calabr.	calabrese
camp.	campano
capuan.	capuano
carpent.	carpenteria
carr.	carrarese
casol.	di Casole d'Elsa
cass.	cassinese
cast.	castigliano
castelfior.	di Castelfiorentino
castell.	castellano, di Città di Castello
castrogiov.	parlata di Enna
catal.	catalano
catan.	catanese
celt.	celtico
cfr.	confronta
chier.	chierese
chim.	chimica
chiogg.	chioggiotto
circost.	circostanziale (complemento, o funzione sintattica)
cit.	citato/a/i/e, citazione/i
cividal.	cividalese

collig.	di Colle Val d'Elsa
colt.	di Coltibuono
com.	comasco
comm.	commercio (sinon. di econ./comm.)
compl.	complemento
cond.	condizionale
cong.	coniunzione; congiuntivo (in assenza di ambiguità)
congiunt.	congiuntivo (se ambiguo con congiunzione)
coniug.	coniugazione
cont.	contabilità (sinon. di econ./comm.)
cors.	della Corsica
cort.	cortonese
costr.	costruzione/i
cr.	croato
crem.	cremonese
dalmat.	dalmata
det.	determinato, determinazione
dich.	dichiarativo/a
difett.	difettivo
dim.	dimostrativo
dimin.	diminutivo
dir.	diritto (lessico giuridico, inclusa la terminol. fiscale, anche ecclesiastica)
dir.	diretto
distrib.	distribuzione
dittol.	dittologia
doc.	documento, documentario (anche plur.; evitare docc.)
ecc.	eccetera
eccles.	lessico ecclesiastico
econ.	economia (sinon. di econ./comm.)
econ./comm.	economia e commercio
ed.	edizione/i, editore/i; editoriale
emil.	emiliano
es.	esempio
escl.	esclamazione, esclamativo
espl.	esplicito/a
ess.	esempi
estens.	per estensione
eug.	euganeo
eugub.	eugubino
fabr.	fabrianese
falc.	falconeria
fan.	di Fano
femm.	femminile (tranne nella categoria grammaticale)
ferr.	ferrarese
fiamm.	fiammingo
fig.	figurato (o traslato).
filos.	filosofia (e filosofia morale), lessico intellettuale
fior.	fiorentino
fis.	fisica
folign.	folignate
fond.(rom.)	di Fondi (romano)
fr.	francese
fr. ant.	francese antico
franc.	francone
francoprov.	francoprovenzale
fras.	fraseologia, (uso) fraseologico
friul.	friulano
fut.	futuro
gastr.	gastronomia
gen.	genovese
gen.	genitivo
gen.	generale, generalmente
generic.	genericamente, generico
geogr.	geografia, geografico
geo	geolinguistico/a
geom.	geometria
germ.	germanico
gioco	lessico dei giochi

giudeo-it.	giudeo-italiano
got.	gotico
gr.	greco
gramm.	grammatica
i.	incerto (genere, nella categoria grammaticale)
imol.	imolese
imp.	imperativo
impers.	impersonale
impl.	implicito/a
in partic.	in particolare
ind.	indicativo
indir.	indiretto/a, indirettamente
inf.	infinito
ingl.	inglese
inter.	interiezione, interiettivo/a
interr.	interrogativo
intrans.	intransitivo
iron.	ironico, ironicamente, per ironia
ital.	italiano
iterat.	iterativo
lad.	ladino
lat.	latino
lat. bibl.	latino biblico
lat. crist.	latino cristiano
lat. eccl.	latino ecclesiastico
lat. mediev.	latino medievale
lat. volg.	latino volgare
laz.	laziale
less.int.	lessico intellettuale
lett.	letteralmente, alla lettera
lez.	lezione
lig.	ligure
locuz.	locuzione/i
locuz. agg.	locuzione aggettivale
locuz. avv.	locuzione avverbiale
locuz. cong.	locuzione congiuntiva
locuz. escl.	locuzione esclamativa
locuz. indef.	locuzione con valore di indefinito
locuz. nom.	locuzione nominale
locuz. num.	locuzione con valore di numerale
locuz. prep.	locuzione prepositiva
locuz. verb.	locuzione verbale
lomb.	lombardo
longob.	longobardo
luc.	lucano
lucch.	lucchese
m.	maschile (nella categoria grammaticale)
m. fr.	mediofrancese
m. ingl.	medio inglese
m.a.ted.	medio alto tedesco
macer.	maceratese
mant.	mantovano
mar.	marino, mariniera, navigazione e pesca
march.	marchigiano
masc.	mascalcia
masch.	maschile (tranne nella categoria grammaticale)
mat.	matematica
med.	medico, lessico medico, medicina
mediev.	medievale
medit.	mediterraneo
merc.	mercantile, lessico mercantile.
merid.	meridionale
mess.	messinese
metaf.	metafora, per metafora, metaforico/ca/ci/che
metall.	metalli e metallurgia
meton.	metonimia, per metonimia
metr.	metrica
mil.	milanese

milit.	militare, lessico militare
min.	minerali
miner.	minerario (lessico delle miniere)
mis.	unità di misura
moden.	modenese
mol.	molisano
montepulc.	di Montepulciano
montier.	di Montieri
mug.	mugellano
mus.	musica
n.	neutro
napol.	napoletano
neerl.	neerlandese
neg.	negativo
num.	numerale
numism.	numismatica e monetazione
occ.	occidentale
ogg.	oggetto
oland.	olandese
on.	onomatopea (come categoria grammaticale)
onom.	onomatopea, onomatopeico
opp.	opposizione (in opp. = in opposizione)
or.	orientale
oref.	oreficeria
ornit.	ornitologia, ornitologico
orviet.	orvietano
os.	osimano
padov.	padovano
palerm.	palermitano
parm.	parmigiano
part. pass.	participio passato
part. pres.	participio presente
partic.	particolare, particolarmente
pass.	passivo
pav.	pavese
pell.	pelletteria
perf.	perfetto
pers.	persona, personale
persiano	persiano
perug.	perugino
pesca	lessico della pesca
piac.	piacentino
pic.	piceno
piem.	piemontese
pis.	pisano
pist.	pistoiese
pl.	plurale (nella categoria grammaticale)
plur.	plurale (tranne nella categoria grammaticale)
port.	portoghese
pos.	positivo
poss.	possessivo
prat.	pratese
pref.	prefisso
prep.	preposizione, prepositivo, preposizionale
pres.	presente
prob.	probabile, probabilmente
pron.	pronome; (verbo, uso verbale) pronominale
propr.	proprio, propriamente, in senso proprio
prov.	proverbio/i
prov.	provenzale
pugl.	pugliese
qno	qualcuno
qn altro	qualcun altro
qsa	qualcosa
qs'altro	qualcos'altro
ravenn.	ravennate
reat	reatino
recipr.	reciproco (pron. recipr. = pronominale reciproco)

recipr.	reciproco, reciprocamente
region.	regionale
rel.	relativo, (proposizione) relativa
rel.	relativo, relativamente (a)
relaz.	relazione (in relaz. in relazione)
relig.	religione, lessico religioso, teologico, mistico
ret.	retorica
rif.	riferito (rif. a...), riferimento (con rif. a...)
rifl.	riflessivo
rimin.	riminese
rom.	romano
romagn.	romagnolo
s.f.	sostantivo femminile
s.i.	sostantivo di genere incerto
s.m.	sostantivo maschile
sab.	sabino
salent.	salentino
sang.	sangimignanese
savon.	savonese
scient.	scientifico
sen.	senese
sess.	di Sessa Aurunca
sett.	settentrionale
sic.	siciliano
sic.smi	sicilianismi
signif.	significato
sim.	simile, simili
sinedd.	sineddoche, per sineddoche
sing.	singolare
sinon.	sinonimo/i, sinonimico
sirac.	siracusano
sogg.	soggetto
sost.	sostantivo (ma nell'entrata solo s.m. o s.f.), sostantivato
sott.	sottinteso
spagn.	spagnolo
spec.	speciale, specialmente
specif.	specificamente; specificabile; specificato (per est. solo se gravemente ambiguo)
spolet.	spoletino
ssep.	di Sansepolcro
suff.	suffisso
superl.	superlativo
t.lett.	terminologia letteraria (generi ecc.)
tarent.	tarentino
tean.	teanese
tess.	tessile, tessitura
tod.	todino
topon.	toponimo
tosc.	toscano
tosc.p.	toscano padano
tosco-ven.	tosco-veneto
trad.	tradizione, tradizionalmente; traduzione, traduce (in assenza di ambiguità)
trans.	transitivo
trasl.	traslato
trent.	trentino
trevis.	trevisano
turco	turco
udin.	udinese
umbr.	umbro
urb.	urbinate
v.	verbo
v.	vedi
var.	variante
ven.	veneto
venez.	veneziano
ver.	veronese
vercell.	vercellese
vet.	veterinaria
vicent.	vicentino

viterb.	viterbese
volg.	volgare, volgarizzamento/i (in assenza di ambiguità)
volt.	volterrano
zar.	zarafino
zool.	zoologia, zoologico

Bibliografia.

1. Opere citate e di riferimento.

Abulafia 1990 = David Abulafia, *Federico. Un imperatore medievale*, Einaudi, Torino, 1990.

Ageno [1975] 1984 = Franca Brambilla Ageno, *L'edizione critica dei testi volgari*, 2a ed. riveduta e ampliata, Antenore, Padova 1984 [1a ed. 1975].

Ageno 1953 = Iacopone da Todi, *Laudi, Trattato e Detti*, a cura di Franca Ageno, Le Monnier, Firenze 1953.

Ageno 1954a = Franca Ageno, "Attassare", BCSFSL, II (1954), pp. 390-4.

Ageno 1954b = Franca Ageno, "Fare" e "usare" modali, SFI, XII (1954), pp. 313-23.

Ageno 1956 = Franca Ageno, *Particolarità nell'uso antico del relativo*, LN, XVII (1956), pp. 4-7.

Ageno 1961 = Franca Ageno, *Su un uso dell'infinito nelle relative con "chi"*, LN, XXII (1961), p. 94.

Ageno 1964 = Franca Brambilla Ageno, *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Ricciardi, Milano-Napoli 1964.

Ageno 1965 = Franca Brambilla Ageno, *Annotazioni sintattiche sui più antichi testi siciliani*, BCSFSL, IX (1965), pp. 153-74.

Ageno 1977 = Panuccio del Bagno, *Rime*, a cura di Franca Brambilla Ageno, Accademia della Crusca, Firenze 1977.

Ageno 1979 = Franca Brambilla Ageno, *Esempi di evoluzione semantica di un vocabolo astratto (intenzione, opinione)*, LN, XL (1979), pp. 35-8.

Albertazzi 2002 = Cecco d'Ascoli, *L'Acerba*, a cura di Marco Albertazzi, La finestra, Lavis (Trento) 2002.

Alessio 1963 = Giovanni Alessio, *Note linguistiche sul «De arte venandi cum avibus» di Federico II. L'origine di "Livercinus" = norm. "livergin"*, «Archivio Storico Pugliese», XVI (1963), pp. 84-119.

Allegretto 1980 = Manuela Allegretto, "Figura Amoris", in *Studi di filologia romanza e italiana offerti*

a Gianfranco Folena dagli allievi padovani, a cura di F. Zambon et alii, STEM-Mucchi, Modena 1980 [= CN, XL (1980)], pp. 231-42.

Ambrogio 1996 = Matteo di Dino Frescobaldi, *Rime*, a cura di Giuseppe Renzo Ambrogio, Le Lettere, Firenze 1996.

Ambrosini 1973 = Riccardo Ambrosini, *Per un'analisi semiologica dell'opera di Giacomo da Lentini*, BCSFSL, XII (1973), pp. 105-50.

Antonelli 1974 = Roberto Antonelli, *La poesia del Duecento e Dante*, in A. Asor Rosa, *Storia e antologia della letteratura italiana*, II, La Nuova Italia, Firenze 1974.

Antonelli 1977 = Roberto Antonelli, *Rima equivoca e tradizione rimica nella poesia di Giacomo da Lentini. I. Le canzoni*, BCSFSL, XIII (1977), pp. 20-126.

Antonelli 1979a = Giacomo da Lentini, *Poesie*, edizione critica a cura di Roberto Antonelli, Bulzoni, Roma 1979.

Antonelli 1979b = Roberto Antonelli, *Seminario romanzo*, Bulzoni, Roma 1979.

Antonelli 1984 = Roberto Antonelli, *Repertorio metrico della scuola poetica siciliana*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1984.

Antonelli 1989 = Roberto Antonelli, *L'"invenzione" del sonetto*, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, Mucchi, Modena 1989, I, pp. 35-75.

Antonelli 1992a = Roberto Antonelli, *Canzoniere Vaticano latino 3793*, in *Letteratura italiana. Le Opere, diretta da A. Asor Rosa, I. Dalle origini al Cinquecento*, Einaudi, Torino 1992, pp. 27-44.

Antonelli 1992b = Roberto Antonelli, «Non truovo chi mi dica chi sia amore.» *L'Eneas in Sicilia*, in *Studi di filologia e letteratura in onore di Maria Picchio Simonelli*, a cura di P. Frassica, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1992, pp. 1-10.

Antonelli 1993 = Roberto Antonelli, *Il problema Cielo d'Alcamo*, in *Cielo D'Alcamo e la letteratura del*

- Duecento, Atti delle Giornate di studio (Alcamo, 30-31 ottobre 1991), Sarograf, Alcamo 1993, pp. 45-57.
- Antonelli 1994 = Roberto Antonelli, *La scuola poetica alla corte di Federico II*, in *Federico II e le nuove culture*, Atti del XXI Convegno storico internazionale (Todi 9-12 ottobre 1994), Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 1995, pp. 319-45.
- Antonelli 1995 = Roberto Antonelli, *La corte "italiana" di Federico II e la letteratura europea*, in *Federico II e le nuove culture*, Atti del XXI Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 1994), Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 1995, pp. 319-45.
- Antonelli 1995 = Roberto Antonelli, *La corte "italiana" di Federico II e la letteratura europea*, in *Federico II e le nuove culture*, Atti del XXI Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 1994), Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 1995, pp. 319-45.
- Antonelli 1999 = Roberto Antonelli, *La tradizione manoscritta e la formazione del canone*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 7-28.
- Antonelli 2001 = Roberto Antonelli, *Struttura materiale e disegno storiografico del canzoniere Vaticano*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. Studi critici, a cura di L. Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001, pp. 3-23.
- Antonelli 2004b = Roberto Antonelli, *Per «Madonna dir vo voglio»*, CdT, VII (2004), 2, pp. 563-603.
- Antonelli 2007a = Roberto Antonelli, *«Così» in Giacomo da Lentini: comparativo, elativo o consecutivo?*, in *L'ornato parlare. Studi di filologia e letterature romanze per Furio Brugnolo*, a cura di G. Peron, Esedra, Padova 2007, pp. 271-83.
- Antonelli 2007b = Roberto Antonelli, *Cecco, il suo contesto poetico e le sue modalità di scrittura: i sonetti*, in *Cecco d'Ascoli, cultura, scienza e politica nell'Italia del Trecento*, Atti del Convegno (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 2-3 dicembre 2005), Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 2007, pp. 13-27.
- Antonelli 2009a = Roberto Antonelli, *Giacomo da Lentini e l'invenzione della lirica italiana*, in *Critica del testo*, XII (2009), 1, pp. 191-212.
- Antonelli 2009b = Roberto Antonelli, *Suedizione e commento a Giacomo da Lentini*, in *«Per leggere i generi della letteratura»*, XVI (2009), pp. 191-212.
- Antonelli 2012 = Roberto Antonelli, *Interpretazione, ricezione e volontà dell'autore dai Siciliani a Guittone*, in *«Studj Romanzi»*, nuova serie VIII, pp. 119-150.
- Appel 1890 = *Provenzalische Inedita aus Pariser Handschriften*, herausgegeben von Carl Appel, Fues's Verlag, Leipzig 1890.
- Apresjan 2000 = Juri D. Apresjan, *Systematic lexicography*, Oxford University Press, Oxford, 2000.
- Aprile 2007 = *Nuove riflessioni sulla lessicografia. Presente, futuro e dintorni del Lessico Etimologico Italiano*, Atti del seminario (Lecce, 21-22 aprile 2005), a cura di Marcello Aprile, Congedo, Lecce, 2007.
- Artale – Larson 2012 = Elena Artale – Pär Larson, *Il punto sui corpora dell'Opera del Vocabolario Italiano*, in *Dizionari e ricerca filologica. Atti della Giornata di Studi in memoria di Valentina Pollidori. Supplemento al Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*, III (2012), pp. 25-40.
- Arveda 1992 = Antonia Arveda, *Contrasti amorosi nella poesia italiana antica*, Salerno, Roma 1992.
- Asperti 1990 = *Il trovatore Raimon Jordan*, edizione critica a cura di Stefano Asperti, Mucchi, Modena 1990.
- Atkins-Rundel 2008 = B. T. Sue Atkins, Michael Rundel, *The Oxford Guide to Practical Lexicography*, Oxford University Press, Oxford, 2008.
- Avalle [1985] 2002 = d'Arco Silvio Avalle, *I canzonieri: definizione di genere e problemi di edizione*, in Id., *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria del Medioevo romanzo*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2002.
- Avalle 1960 = Peire Vidal, *Poesie*, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Ricciardi, Milano-Napoli 1960, 2 voll.
- Avalle 1972 = d'Arco Silvio Avalle, *Principi di critica testuale*, Padova, Antenore, 1972.
- Avalle 1973 = d'Arco Silvio Avalle, *Sintassi e prosodia nella lirica italiana delle origini (Appunti)*, Giappichelli, Torino 1973.

- Avalle 1977 = d'Arco Silvio Avalle, *Ai luoghi di delizia pieni. Saggio sulla lirica italiana del XIII secolo*, Ricciardi, Milano-Napoli 1977.
- Avalle 1978a d'Arco Silvio Avalle, *Principi di critica testuale*, 2a ed. riveduta e corretta, Antenore, Padova 1978 = [1a ed. 1972].
- Avalle 1979 = d'Arco Silvio Avalle, *Al servizio del Vocabolario della lingua italiana*, Accademia della Crusca, Firenze 1979.
- Avalle 1981 = d'Arco Silvio Avalle, *Programma per un omofonario automatico della poesia italiana delle origini*, Accademia della Crusca, Firenze 1981.
- Avalle 1993 = d'Arco Silvio Avalle, *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, nuova ed. a cura di L. Leonardi, Einaudi, Torino 1993 [1a ed. 1961, con il titolo *La letteratura medievale in lingua d'oc nella tradizione manoscritta. Problemi di critica testuale*].
- Avalle 2002 = d'Arco Silvio Avalle, *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria del Medioevo romanzo*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2002.
- Baker 2016 = Craig Baker, *De l'histoire des textes à l'histoire des mots*, in Stephen Dörr, Yan Greub (éds), *Quelle philologie pour quelle lexicographie? Actes de la section 17 du XXVII^{ème} Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Universitätsverlag, Heidelberg, 2016.
- Baldelli 1993 = Ignazio Baldelli, *Dai Siciliani a Dante*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, I. *I luoghi della codificazione*, Einaudi, Torino 1993, pp. 581-609.
- Baldinger 1974 = Kurt Baldinger, *Introduction aux dictionnaires les plus importants pour l'histoire du français*, Klincksieck, Paris, 1974.
- Baldinger 1980 = Kurt Baldinger, *La signification dans les textes d'une époque du passé*, in Willy J. J. Pijnenburg, Félicien de Tollenaere (éd.), *Actes de la seconde table ronde internationale de lexicographie historique*, Dordrecht, 1980, pp. 57-84.
- Baldinger 1982 = Kurt Baldinger, *Vocabulaire étymologique de Pierre Michault: Le Procès d'honneur féminin, ca. 1465*, RLiR, XLVI (1982), pp. 35-98.
- Baldinger 1984 = Kurt Baldinger, *Vers une sémantique moderne*, Klincksieck, Paris, 1984.
- Baldinger 1990 = Kurt Baldinger, *Les gaffes des lexicographes*, in Id., *Die Faszination der Sprachwissenschaft. Ausgewählte Aufsätze zum 70. Geburtstag mit einer Bibliographie*, hgg. von G. Straka und M. Pfister, Tübingen, 1990, pp. 197-203.
- Baldinger 1991 = Kurt Baldinger, *Splendeurs et misères des glossaires (à propos de nouvelles recherches rabelaisiennes)*, in Sergio Cigada, Anna Slerca [a cura di], *Le Moyen Français: recherches de lexicologie et de lexicographie. Actes du VI^{ème} Colloque International sur le Moyen Français* (Milan, 4-6, mai 1988), Milano, Vita e Pensiero, 1991, vol. VII, pp. 265-288.
- Barbi 1915 = Michele Barbi, *Studi sul Canzoniere di Dante. Con nuove indagini sulle raccolte manoscritte e a stampa di antiche rime italiane*, Sansoni, Firenze 1915.
- Bartoli 1880 = Adolfo Bartoli, *I primi due secoli della letteratura italiana*, Vallardi, Milano 1880.
- Bartoli 1882 = Adolfo Bartoli, *Crestomazia della poesia italiana del periodo delle origini*, Loescher, Torino 1882.
- Bartsch 1857 = Karl Bartsch, *Peire Vidal's Lieder*, Dümmler, Berlin 1857.
- Battaglia 1947 = Andrea Capellano, *Trattato d'Amore. Testo latino del sec. XII con due traduzioni toscane inedite del sec. XIV*, a cura di Salvatore Battaglia, Perrella, Roma 1947.
- Becker 1935 = Philipp August Becker, *Rosa fresca aulentissima*, «Volkstum und Kultur der Romanen», VIII (1935), pp. 329-44; poi in Id., *Zur romanischen Literaturgeschichte. Ausgewählte Studien und Aufsätze*, Francke, München 1967, pp. 135-48.
- Beggiato 1999 = Fabrizio Beggiato, *Percorso di un vettore tematico*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 155-66.
- Beggiato 2004 = Fabrizio Beggiato, *"Adunare/ adonare" verbum dicendi, un inventario e una proposta attributiva*, CdT, VII (2004), 2, pp. 605-15.
- Beltrami 1999 = Pietro G. Beltrami, *Osservazioni sulla metrica dei Siciliani e dei Siculo-toscani*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 187-216.

- Beltrami 2002 = Pietro G. Beltrami, *La metrica italiana*, 4a ed. riveduta, il Mulino, Bologna 2002 [1a ed. 1991].
- Beltrami 2010 = Pietro G. Beltrami, *I poeti siciliani nella nuova edizione [con appunti su testo e metrica]*, BCSFLS, XXII (2010), pp. 425-426.
- Beltrami 2011 = Pietro G. Beltrami, *Il mito dell'edizione per i lessicografi e il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in Anja Overbeck, Wolfgang Schweickard, Harald Völker (hrsg. von), *Lexicon, Varietät, Philologie. Romanistische Studien Günter Holtus zum 65. Geburtstag*, De Gruyter, Berlin-Boston, 2011, 341-349.
- Beltrami 2012 = Pietro G. Beltrami, *Norme per la redazione del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, www.ovi.cnr.it [1ª ed. in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», III (1998)].
- Berisso 1995 = Marco Berisso, rec. a Panvini 1994, RaLI, s. VIII, XC (1995), pp. 181-5.
- Berisso 2005 = Marco Berisso, «*Famosos quamplures viros... puta... Gallum pisanum*», MLI, II (2005), pp. 17-40.
- Bertacchi 1906 = *Poesie predantesche*. Con prefazione del prof. Giovanni Bertacchi, Sonzogno, Milano 1906.
- Bertolucci 2004-5 = Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Don Enrique/Don Arrigo: un infante di Castiglia tra storia e letteratura*, «Alcanate. Revista de estudios alfonsíes», IV (2004-5), pp. 293-314.
- Bertoni 1915 = Giulio Bertoni, *I trovatori d'Italia. Biografie, testi, traduzioni, note*, Orlandini, Modena 1915; ristampa anastatica Società multigrafica editrice SOMU, Roma 1967.
- Bertoni 1921 = Giulio Bertoni, *Studi su vecchie e nuove poesie e prose d'amore e di romanzi*, Orlandini, Modena 1921.
- Bertoni 1927 = Giulio Bertoni, *Sulla lingua dei più antichi rimatori siciliani*, AR, XI (1927), pp. 581-8.
- Bertoni 1964 = Giulio Bertoni, *Il Duecento*, 3a ed. riveduta e corretta con supplemento bibliografico (1940-64) a cura di A. Vallone, Vallardi, Milano 1964 [1a ed. 1910].
- Bettarini 1969a = Dante da Maiano, *Rime*, a cura di Rosanna Bettarini, Le Monnier, Firenze 1969.
- Bettarini 1969b = Rosanna Bettarini, *Iacopone e il Laudario Urbinate*, Sansoni, Firenze 1969.
- Bettarini 2005 = Francesco Petrarca, *Canzoniere. Rerum vulgarium fragmenta*, a cura di Rosanna Bettarini, Einaudi, Torino 2005, 2 voll.
- Bezzola 1925 = Reto R. Bezzola, *Abbozzo di una storia dei gallicismi italiani nei primi secoli (750-1300). Saggio storico-linguistico*, Winter, Heidelberg 1925; ristampa anastatica Forni, Sala Bolognese (Bologna) 1984.
- Bianchini 1996 = Simonetta Bianchini, *Cielo d'Alcamo e il suo contrasto. Intertestualità romanze nella scuola poetica siciliana*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 1996.
- Bianchini 1997 = Simonetta Bianchini, *Tradizione e traduzione: la fenice*, «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Sezione romanza», XXXIX (1997), 2, pp. 249-79.
- Bianchini 2000 = Simonetta Bianchini, *Lacrime e diamanti. Per Giacomo da Lentini, «(S)ì alta amanza à pres' a lo me' core»*, CdT, III (2000), 2, pp. 803-6.
- Bianchini 2005 = Simonetta Bianchini, *Raccontare la follia nel medioevo*, in *Lessico, parole-chiave, strutture letterarie del Medioevo romanzo*, a cura di S. Bianchini, Bagatto, Roma 2005, pp. 127-78.
- Bianchini 2008 = Simonetta Bianchini, *Colocci legge «Rosa fresca, autentissima»*, in *Angelo Colocci e gli studi romanzi*, a cura di C. Bologna e M. Bernardi, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2008, pp. 225-43.
- Bilancioni 1875 = Pietro Bilancioni, rec. a D'Ancona – Comparetti 1875-88, I, Prop, VIII (1875), pp. 275-84.
- Bläfield – Tallgren 1915 = Ella Bläfield – Oiva Joh. Tallgren, *Studi su la lirica siciliana del Duecento*, I, NM, XVII (1915), pp. 59-70.
- Bolelli 1940 = Tristano Bolelli, «*Avviso*», «*avvisare*», LN, II (1940), pp. 100-1.
- Bologna 1986 = Corrado Bologna, *Tradizione testuale e fortuna dei classici italiani*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, VI. Teatro, musica, tradizione dei classici, Einaudi, Torino 1986, pp. 445-928.
- Bologna 2001 = Corrado Bologna, *La copia colocciana del canzoniere Vaticano (Vat. lat. 4823)*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. *Studi critici*, a cura di L. Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001, pp. 105-52.

- Boni 1954 = Sordello, *Le poesie*, a cura di Marco Boni, Palmaverde, Bologna 1954.
- Borgognoni 1876 = Adolfo Borgognoni, *Gli antichi rimatori italiani*, Prop, IX (1876), pp. 32-81.
- Borriero 1999a = Giovanni Borriero, *Il topos dell'ineffabile nella retorica medievale e nella lirica trobadorica*, MR, XXIII (1999), pp. 21-65.
- Borriero 1999b = Giovanni Borriero, *Sull'“antologia” lirica del Due e Trecento in volgare italiano. Appunti (minimi) di metodo*, CdT, II (1999), 1, pp. 195-219.
- Borriero 2006 = «Intavolare». *Tavole di canzonieri romanzzi*, serie coordinata da A. Ferrari, III. *Canzonieri italiani*, 1. Biblioteca Apostolica Vaticana, Cb (Chig. L. VIII. 305), a cura di Giovanni Borriero, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2006.
- Bozzola 2012 = Sergio Bozzola, *La lirica. Dalle Origini a Leopardi*, Il Mulino, Bologna, 2012.
- Branciforti 1954 = Francesco Branciforti, *Il canzoniere di Lanfranco Cigala*, Olschki, Firenze 1954.
- Branciforti 1955 = *Le rime di Bonifacio Calvo*, a cura di Francesco Branciforti, Università di Catania, Catania 1955.
- Brea 1994 = Mercedes Brea, *Les Animaux dans les poésies amoureuses des troubadours occitans*, «Revue des langues romanes», XCVIII (1994), 2, pp. 403-43.
- Brugnolo = 1974-77 Furio Brugnolo, *Il Canzoniere di Nicolò de' Rossi*, I. *Introduzione, testo e glossario*; II. *Lingua, tecnica, cultura poetica*, Antenore, Padova 1974-77.
- Brugnolo 1980 = Furio Brugnolo, «Parabola» di un sonetto del Guinizzelli, in *Per Guido Guinizzelli. Il Comune di Monselice (1276-1976)*, Atti del simposio (5 = dicembre 1976), Antenore, Padova 1980, pp. 53-105.
- Brugnolo 1984 = Dino Frescobaldi, *Canzoni e sonetti*, a cura di Furio Brugnolo, Einaudi, Torino 1984.
- Brugnolo 1995 = Furio Brugnolo, *La Scuola poetica siciliana*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, I. Dalle Origini a Dante, Salerno, Roma 1995, pp. 265-337.
- Brugnolo 1999 = Furio Brugnolo, *I siciliani e l'arte dell'imitazione: Giacomo da Lentini, Rinaldo d'Aquino e Iacopo Mostacci “traduttori” dal provenzale*, «La parola del testo», III (1999), pp. 45-74.
- Brugnolo 2000 = Furio Brugnolo, *Due schede per l'ornitologia poetica duecentesca (Iacopo Mostacci, Cino da Pistoia)*, in *Carmina semper et citrae cordi. Études de philologie et de métrique offertes à Aldo Menichetti*, éditées par M.-C. Gérard-Zai, P. Gresti, S. Perrin, Ph. Vernay et M. Zenari, Slatkine, Genève 2000, pp. 191-9.
- Brunetti 1999 = Giuseppina Brunetti, *Il “libro di Giacomino” e i canzonieri individuali: diffusione delle forme e tradizione della Scuola poetica siciliana*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 61-92.
- Brunetti 2000 = Giuseppina Brunetti, *Il frammento inedito «Resplendente stella de albur» di Giacomino Pugliese e la poesia italiana delle origini*, Niemeyer, Tübingen 2000, pp. 46-51.
- Brunetti 2007 = Giuseppina Brunetti, *Versi ritrovati, versi dimenticati (con un'aggiunta ancora ai Siciliani)*, in *L'ornato parlare. Studi di filologia e letterature romanze per Furio Brugnolo*, a cura di G. Peron, Esedra, Padova 2007, pp. 285-314.
- Brunetti 2008 = Giuseppina Brunetti, *Una carta autografa del poeta siciliano Mazzeo di Ricco*, in «L'ellisse. Studi storici di letteratura italiana», III (2008), pp. 163-170.
- Brunetti 2009 = Giuseppina Brunetti, *Gli autografi del Notaro*, in «L'ellisse. Studi storici di letteratura italiana», IV (2009), pp. 9-42.
- Bruni 1988 = Francesco Bruni, *Le costellazioni del cuore nell'antica lirica italiana*, in *Capitoli per una storia del cuore. Saggi sulla lirica romanza*, a cura di F. Bruni, Sellerio, Palermo 1988, pp. 79-118.
- Bruni 1990a = Francesco Bruni, *La cultura alla corte di Federico II e la lirica siciliana*, in *Storia della civiltà letteraria italiana*, diretta da G. Bàrberi Squarotti, I. Dalle Origini al Trecento, UTET, Torino 1990, pp. 211-73.
- Bruni 1990b = Francesco Bruni, *Storia della lirica cortese nell'Italia dei Comuni*, in *Storia della civiltà letteraria italiana*, diretta da G. Bàrberi Squarotti, I. *Dalle Origini al Trecento*, UTET, Torino 1990, pp. 275-336.
- Bruni 2010 = Francesco Bruni, *Ecdotica, accessibilità dei testi, interpretazione: per una filologia pensante.*, *Storia della lingua italiana e filologia*. Atti del

- VII convegno ASLI, a cura di Claudio Ciociola, Cesati, Firenze, 2010, pp. 155-174.
- Bruni Bettarini 1974 = Anna Bruni Bettarini, *Le rime di Meo dei Tolomei e di Muscia da Siena*, SFI, XXXII (1974), pp. 31-98.
- Bruni Bettarini 2002 = Anna Bruni Bettarini, *Studio sul Quadernuccio di rime antiche nel Magl. VII.1034*, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», VII (2002), pp. 253-372.
- Buchi 1996 = Éva Buchi, *Les Structures du Französisches Etymologisches Wörterbuch. Recherches métalexigraphiques et métalexicologiques*, M. Niemeyer, Tübingen, 1996.
- Buridant 1991 = Claude Buridant, *En passant par le Glossaire des glossaires du moyen français. Les glossaires des éditions de textes de moyen français et l'élaboration du Dictionnaire de moyen français: essai d'analyse critique*, *Revue de linguistique romane* 55 (1991), 427-478.
- Buridant 1999 = Claude Buridant, *Proposition de protocole pour la confection de lexiques de français préclassique*, «Le Français préclassique», VI (1999), pp. 115-133.
- Buridant 2016 = Claude Buridant, *Les éditions de textes médiévaux: réflexions liminaires (établissement du texte et glossaristique)*, in Stephen Dörr, Yan Greub (éds), *Quelle philologie pour quelle lexicographie? Actes de la section 17 du XXVII^{ème} Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Universitätsverlag, Heidelberg, 2016.
- Buzzelli 1949 = Benedetto Buzzelli, *Intorno a "Ugo Massa di Siena"*, CN, IX (1949), pp. 143-53.
- Buzzelli 1952 = Benedetto Buzzelli, *Bartolomeo Mocatì da Siena*, CN, XII (1952), pp. 243-54.
- Caboni 1941 = Adriana Caboni, *Antiche rime italiane tratte dai Memoriali Bolognesi*, Società Tipografica Modenese, Modena 1941.
- Calenda 1993 = Corrado Calenda, *I Siculo-toscani*, in *Manuale di letteratura italiana. Storia per Generi e Problemi*, I. *Dalle Origini alla fine del Quattrocento*, a cura di F. Brioschi e C. Di Girolamo, Bollati Boringhieri, Torino 1993, pp. 311-24.
- Canettieri 1996 = Alfonso X el Sabio, *Il libro dei giochi*, edizione critica a cura di Paolo Canettieri, Cosmopoli, Bologna 1996.
- Cantelli 1984 = Silvia Cantelli, *"Core" / "Corpo" / "Anima" nel lessico poetico prestilnovistico*, SLEI, VI (1984), pp. 49-66.
- Carducci 1876 = Giosue Carducci, *Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV, ritrovate nei Memoriali dell'Archivio notarile di Bologna*: letti alla R. Deputazione storica romagnola negli anni accademici 1872-73 e 1873-74.
- Carducci 1907 = Giosue Carducci, *Antica lirica italiana (canzonette, canzoni, sonetti dei secoli XIII-XV)*, Sansoni, Firenze 1907.
- Carducci 1907 = Giosue Carducci, *Antica lirica italiana (canzonette, canzoni, sonetti dei secoli XIII-XV)*, Sansoni, Firenze 1907.
- Carducci 1908 = Giosue Carducci, *Archeologia poetica*, Zanichelli, Bologna 1908.
- Carducci 1912 = Giosue Carducci, *Cantilene e ballate, strambotti e madrigali nei secoli XIII e XIV*, Madella, Sesto San Giovanni 1912 [ristampa della 1a ed. Nistri, Pisa 1871].
- Carrai 1981 = *I sonetti di maestro Rinuccino da Firenze*, a cura di Stefano Carrai, Accademia della Crusca, Firenze 1981.
- Carrai 1992 = Stefano Carrai, *Una ignorata corrispondenza poetica nella Pisa del Duecento: Panuccio del Bagno e Pucciandone Martelli*, RLetIt, X (1992), pp. 281-7.
- Carrai 1997 = Stefano Carrai, *La lirica toscana del Duecento. Cortesi, guittoniani, stilnovisti*, Laterza, Roma-Bari 1997.
- Carrai 2003 = Stefano Carrai, *Il "planctus" duecentesco per la morte di Aldo di Scarlino*, SFI, LXI (2003), pp. 5-14.
- Carrai 2009 = Stefano Carrai, *Recensione a P.S.s*, in «Lettere italiane», LXI (2009), pp. 466-475.
- Carrega – Navone 1983 = *Le proprietà degli animali: Bestiario moralizzato di Gubbio*, a cura di Annamaria Carrega; *Libellus de natura animalium*, a cura di Paola Navone, Costa & Nolan, Genova 1983.
- Casini 1881 = *Le rime dei poeti bolognesi del secolo XIII*, raccolte e ordinate da Tommaso Casini, Romagnoli, Bologna 1881.
- Casini 1883 = *Testi inediti di antiche rime volgari messi in luce da Tommaso Casini*, Romagnoli, Bologna 1883.
- Casini 1888a = Tommaso Casini, *Annotazioni critiche intorno alle rime del codice Vaticano 3793*, in D'Ancona – Comparetti 1875-88, V, 307-493.

- Casini 1888b = Tommaso Casini, *Guiglielmo Bernardi*, Prop, n.s. I (1888), pp. 118-20.
- Casini 1900 = Tommaso Casini, *Il Canzoniere Laurenziano Rediano 9* pubblicato per cura di T. Casini, Romagnoli-Dall'Acqua, Bologna 1900.
- Casini 1913 = Tommaso Casini, *Studi di poesia antica*, Lapi, Città di Castello 1913.
- Cassata 1993 = Guido Cavalcanti, *Rime*, edizione critica, commento, concordanze a cura di Letterio Cassata, De Rubeis, Anzio 1993.
- Cassata 1997 = Letterio Cassata, *Poesie di Federico II*, PdT, I (1997), pp. 7-35.
- Cassata 2001 = Federico II di Svevia, *Rime*, a cura di Letterio Cassata, Quiritta, Roma 2001.
- Cassata-Spagnolo 2008 = Federico II di Svevia, *Rime*, a cura di Letterio Cassata, Luigi Spagnolo, Nuova Cultura, Roma, 2008.
- Castagnola 1995 = Cecco Angiolieri, *Rime*, a cura di Raffaella Castagnola, edizione integrale commentata, Mursia, Milano 1995.
- Castellani [1947] 1980 = Arrigo Castellani, *Il vocabolario sanese del fondo biscioniano della Biblioteca Nazionale di Firenze*, LN, VII (1947), pp. 65-78; ora in Castellani 1980, II, 424-54 (da cui si cita).
- Castellani [1954] 1980 = Arrigo Castellani, "GI" *intervocalico in italiano*, LN, XV (1954), pp. 66-70; ora in Castellani 1980, I, 213-21 (da cui si cita).
- Castellani [1956] 1980 = Arrigo Castellani, *Fonotipi e fonemi in italiano*, in Id., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Salerno, Roma 1980, vol. I, 1980.
- Castellani [1960] 1980 = Arrigo Castellani, *Una particolarità dell'antico italiano: "igualmente"- "similmente"*, SLI, I (1960), pp. 85-108; ora in Castellani 1980, I, 254-79 (da cui si cita).
- Castellani 1952 = *Nuovi testi fiorentini del Duecento, con introduzione*, trattazione linguistica e glossario a cura di Arrigo Castellani, Sansoni, Firenze 1952, 2 voll.
- Castellani 1954 = Arrigo Castellani, *Sulla ballata «Molto à ch'io non cantai»*, BCSFLS, II (1954), pp. 370-2.
- Castellani 1976 = *I più antichi testi italiani*, a cura di Arrigo Castellani, Pàtron, Bologna 1976.
- Castellani 1980 = Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Salerno, Roma 1980, 3 voll.
- Castellani 1982 = *La prosa italiana delle origini*, I. *Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Pàtron, Bologna 1982, 2 voll.
- Castellani 1987 = Arrigo Castellani, *Capitoli di un'introduzione alla grammatica storica italiana*. III. *L'influsso galloromanzo*, SLI, XIII (1987), pp. 3-39.
- Castellani 2000 = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, I. *Introduzione*, il Mulino, Bologna 2000.
- Castelvecchi 1986 = Alberto Castelvecchi, *Note di lettura su Leonardo del Gualacca*, FC, XI (1986), pp. 75-82.
- Castro 1954 = Américo Castro, *Présence du Sultan Saladin dans les littératures romanes*, «Diogenes», 8 (1954), pp. 18-47.
- Catenazzi 1977a = Flavio Catenazzi, *L'influsso dei Provenzali sui temi e immagini della poesia siculo-toscana*, Morcelliana, Brescia 1977.
- Catenazzi 1977b = Flavio Catenazzi, *Poeti fiorentini del Duecento*, edizione critica con introduzione e commento, Morcelliana, Brescia 1977.
- Catenazzi 1988 = Flavio Catenazzi, *Per maestro Torrigiano da Firenze*, RLetIt, VI (1988), pp. 264-73.
- Catenazzi 1994 = Flavio Catenazzi, *(Ri)lettura di testi poetici fiorentini del '200 (con una nota dantesca, «Inferno» XV)*, «Aevum», LXVIII (1994), pp. 367-77.
- Catenazzi 2000 = Flavio Catenazzi, *Un insolito poeta siculo del '200: Mazzeo di Ricco da Messina*, in *Carmina semper et citrae cordi. Études de philologie et de métrique offertes à Aldo Menichetti*, éditées par M.-C. Gérard-Zai, P. Gresti et alii, Slatkine, Genève 2000, pp. 201-17.
- Cella 2003 = Roberta Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico. Dalle origini alla fine del secolo XIV*, Accademia della Crusca, Firenze 2003.
- Cesareo 1894 = Giovanni Alfredo Cesareo, *La poesia siciliana sotto gli Svevi. Studi e ricerche*, Giannotta, Catania 1894.
- Cesareo 1924 = Giovanni Alfredo Cesareo, *Le origini della poesia lirica e la poesia siciliana sotto gli Svevi*, 2a ed. accresciuta, Sandron,

- MilanoPalermo-Napoli 1924 (comprende Cesareo 1894 [pp. 95-460] e *Le origini della poesia lirica in Italia*, Giannotta, Catania 1899 [pp. 1-93]).
- Cesareo 1930 = Giovanni Alfredo Cesareo, *Studi e ricerche sulla letteratura italiana*, Sandron, Palermo 1930.
- Chambon 1998 = Jean-Pierre Chambon, *Pour une révision du glossaire de Saül le furieux (éd. Forsyth)*, RLR, CII (1998), pp. 341-353.
- Chambon 2002 = Jean-Pierre Chambon, «À propos d'une édition récente: notes pour le glossaire de François Rempnoux, de Chabonais (1641)», *Revue des langues romanes* 106 (2002), 163-172.
- Chambon 2006 = Jean-Pierre Chambon, *Lexicographie et philologie: réflexions sur les glossaires d'éditions de textes (français médiéval et préclassique, ancien occitan)*, RLiR, LXX (2006), pp. 123-141.
- Chambon 2014 = Jean-Pierre Chambon, *De la glossographie à la glossairistique (ou "lexicologie philologique"): réflexions proposées aux occitanisants*, in Jean-François Courouau, François Pic, Claire Toreilles (éd.), *Amb un fil d'amistat. Mélanges offerts à Philippe Gardy par ses collègues, ses disciples et ses amis*, Centre d'étude de la littérature occitane, Toulouse, 2014, pp. 327-337.
- Chambon 2015 = Jean-Pierre Chambon, *Les glossaires d'éditions de textes occitans de la période moderne (XVI^e, XVII^e, XVIII^e siècles): quelques recommandations pratiques*, RLR, CXIX (2015), pp. 151-167.
- Chaurand-Mazière 1990 = *La Définition*, Actes du colloque organisé par le CELEX (Centre d'Études du Lexique) de l'Université ParisNord (Paris les 18 et 19 novembre 1988), Jacques Chaurand, Francine Mazière (éd.), Larousse, Paris, 1990.
- Chiarini 1985 = Giorgio Chiarini, *Il canzoniere di Jaufrè Rudel*, edizione critica, con introduzione, note e glossario, Japadre, L'Aquila 1985.
- Chierchia 1997 = Gennaro Chierchia, *Semantica*, Il Mulino, Bologna, 1997.
- Ciociola 1996 = Claudio Ciociola, *Poesia gnomica, d'arte, di corte, allegorica e didattica*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, II. *Il Trecento*, Salerno, Roma 1996, pp. 327-454.
- Ciociola 2010 = Claudio Ciociola (a cura di), *Storia della lingua italiana e filologia*. Atti del VII convegno ASLI, Cesati, Firenze, 2010.
- Cipollone 2003 = Annalisa Cipollone, *Appunti per una rilettura delle carte Barbieri*, MR, XXVII (2003), pp. 200-20.
- Cocco 1990 = Marcello M. Cocco, *Dai Lauzengiers ai Malparlieri: il tema del maldicente nella scuola poetica siciliana*, Universitas, Cagliari 1990.
- Coluccia – Gualdo 2000 = Rosario Coluccia – Riccardo Gualdo, *Sondaggi sull'eredità del Notaro*, SLI, XXVI (2000), pp. 3-51.
- Coluccia – Montinaro – Scarpino 2006 = Rosario Coluccia – Antonio Montinaro – Cristina Scarpino, *Lingue della scienza e Scuola poetica siciliana*, in *Lo Scaffale della Biblioteca Scientifica in Volgare (secc. XIII-XVI)*, Atti del Convegno (Matera, 14-15 ottobre 2004), a cura di R.E. Librandi e R. Piro, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2006, pp. 19-46.
- Coluccia [1993] 2002 = Rosario Coluccia, *Gli esordi del volgare in Puglia tra integrazioni e spinte centrifughe*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di P. Trovato, Bonacci, Roma 1993, pp. 7392; ora in Id., *Scripta mane(n)t. Studi sulla grafia dell'italiano*, Congedo, Galatina (Lecce) 2002, pp. 69-84 (da cui si cita).
- Coluccia [1996] 2002 = Rosario Coluccia, *La situazione linguistica dell'Italia meridionale al tempo di Federico II*, MR, XX (1996), pp. 378-411; ora in Id., *Scripta mane(n)t. Studi sulla grafia dell'italiano*, Congedo, Galatina (Lecce) 2002, pp. 7-26 (da cui si cita).
- Coluccia 1975 = Rosario Coluccia, *Tradizioni antiche e popolari nella poesia del Regno di Napoli in età angioina*, MR, II (1975), pp. 44-153.
- Coluccia 1999 = Rosario Coluccia, *Storia editoriale e formazione del canone*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 39-59.
- Coluccia 2002 = Rosario Coluccia, *Scripta mane(n)t. Studi sulla grafia dell'italiano*, Congedo, Galatina (Lecce) 2002.
- Coluccia 2003 = Rosario Coluccia, *La tradizione della lirica italiana nei rimi secoli*, in *Intorno al testo. Tipologia del corredo esegetico e soluzioni editoriali*. Atti del Convegno (Urbino, 1-3 ottobre 2001), Salerno, Roma, 2003, pp. 101-142.
- Coluccia 2004 = Rosario Coluccia, *Percorsi della poesia duecentesca tra Sud e Nord*, in *Storia della lingua e storia dell'arte in Italia: dissimmetrie e intersezioni*,

Atti del 3° Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Roma, 30-31 maggio 2002), a cura di V. Casale e P. D'Achille, Cesati, Firenze 2004, pp. 43-58.

Coluccia 2009 = Rosario Coluccia, *Trasmissione del testo e variazione: qualche appunto sulla fenomenologia dei processi e sulle scelte degli editori*, in MLI, VI (2009), pp. 9-23; ora in Rosario Coluccia, *Storia, lingua e filologia della lingua antica. Scuola siciliana, Dante e altro*, Cesati, Firenze, 2016, pp. 13-30.

Coluccia 2010 = Rosario Coluccia, *I poeti siculotoscani. Rapporto da un'edizione (con qualche indicazione di lavoro ulteriore)*, in Claudio Ciociola (a cura di), *Storia della lingua italiana e filologia*. Atti del VII convegno ASLI, Cesati, Firenze, 2010, pp. 13-45. Ora in Rosario Coluccia, *Storia, lingua e filologia della lingua antica. Scuola siciliana, Dante e altro*, Cesati, Firenze, 2016, pp. 43-76.

Coluccia 2011 = Rosario Coluccia, *Scuola poetica siciliana*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, a cura di Raffaele Simone, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2011, pp. 364-367. Ora (con il titolo *Scuola poetica siciliana: una scheda*) in Rosario Coluccia, *Storia, lingua e filologia della lingua antica. Scuola siciliana, Dante e altro*, Cesati, Firenze, 2016, pp. 31-42.

Coluccia 2012 = Rosario Coluccia, *Il glossario dei poeti della Scuola siciliana*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», XXIII (2012), pp. 25-42. Ora in Rosario Coluccia, *Storia, lingua e filologia della lingua antica. Scuola siciliana, Dante e altro*, Cesati, Firenze, 2016, pp. 77-92.

Coluccia 2014 = Rosario Coluccia, *L'edizione dei «Poeti della Scuola siciliana». Questioni vecchie e nuove*, in SFI, LXXII (2014), pp. 11-36. Ora (con il titolo *I Poeti della Scuola siciliana: questioni vecchie e nuove*) in Rosario Coluccia, *Storia, lingua e filologia della lingua antica. Scuola siciliana, Dante e altro*, Cesati, Firenze, 2016, pp. 93-116.

Coluccia 2016a = Rosario Coluccia, *Storia, lingua e filologia della lingua antica. Scuola siciliana, Dante e altro*, Cesati, Firenze, 2016.

Coluccia² 2007 = Chiara Coluccia, *Esiti di lat. "adamas"/"diamas": è mai davvero esistito nell'italoromanzo il significato "calamita"?*, in *Nuove riflessioni sulla lessicografia. Presente, futuro e dintorni del Lessico Etimologico Italiano*, Atti del Seminario (Lecce, 21-22 aprile 2005), a cura di M. Aprile, Congedo, Galatina (Lecce) 2007, pp. 69-87.

Colussi 1978 = Giorgio Colussi, *Ricerche sulla lingua del Duecento e primo Trecento: reggenza infinitiva e temi afferenti*, Helsinki University Rapid Manuscript Reproduction, Helsinki 1978.

Contini [1952] 2007 = Gianfranco Contini, *Questioni attributive nell'ambito della lirica siciliana*, in *VII Centenario della morte di Federico II imperatore e re di Sicilia*, Atti del Convegno internazionale di studi federiciani (Università di Palermo, Catania e Messina, 10-18 dicembre 1950), Stabilimento d'Arti Grafiche A. Renna, Palermo 1952, pp. 367-95; ora in Id., *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a cura di G. Breschi, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Tarnuzze (Firenze) 2007, I, pp. 205-34 (da cui si cita).

Contini [1970] 2007 = Gianfranco Contini, *Rapporti fra la filologia (come critica testuale) e la linguistica romanza*, in Gianfranco Contini, *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a cura di G. Breschi, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Tarnuzze (Firenze) 2007, 2 voll., vol. I, pp. 75-97.

Contini [1977] 2014 = Gianfranco Contini, *Filologia*, a cura di Lino Leonardi, Il Mulino, Bologna, 2014.

Contini 1946 = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, 2a ed. riveduta e accresciuta, Einaudi, Torino 1946 [1a ed. 1939]; poi con un saggio di Maurizio Perugi, 1994 (da cui si cita).

Contini 1954 = Gianfranco Contini, *Le rime di Guido delle Colonne*, BCSFSL, 2 (1954), pp. 178-203; poi in Contini 2007, I, 235-64.

Contini 1954 = Gianfranco Contini, *Le rime di Guido delle Colonne*, BCSFSL, II (1954), pp. 178-203; poi in Contini 2007, I, pp. 235-64.

Contini 1955 = Gianfranco Contini, *Ancora sulla canzone «S'eo trovasse pietanza»*, SG, n.s. VIII (1955), pp. 122-38; poi in Contini 2007, I, 265-80.

Contini 1960 = *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Ricciardi, Milano-Napoli 1960, 2 voll.

Contini 1961 = Gianfranco Contini, *Esperienze d'un antologista del Duecento poetico italiano*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Atti del Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960), Commissione per i testi di lingua, Bologna 1961, pp. 241-72; ora in Contini 2007, I, 155-87 (da cui si cita).

- Contini 1970 = Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze 1970.
- Contini 2007 = Gianfranco Contini, *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a cura di G. Breschi, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2007, 2 voll.
- Corti [1953a] 2005 = Maria Corti, *Contributi al lessico predantesco. Il tipo "il turbato", "la perduta"*, «Archivio glottologico italiano», XXXVIII (1953), pp. 58-92; ora in Corti 2005, 29-66 (da cui si cita).
- Corti [1953b] 2005 = Maria Corti, *I suffissi dell'astratto "-or" e "-ura" nella lingua poetica delle origini*, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. VIII, VIII (1953), pp. 294-312; ora in Corti 2005, 3-28 (da cui si
- Corti 1978 = Maria Corti, *Stefano Protonotaro e Santorre Debenedetti*, MR, V (1978), pp. 289-303.
- Corti 2005 = Maria Corti, *La lingua poetica avanti lo Stilnovo. Studi sul lessico e sulla sintassi*, a cura di G. Breschi e A. Stella, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2005.
- Crescini 1926 = Vincenzo Crescini, *Manuale per l'avviamento agli studi provenzali. Introduzione grammaticale, crestomazia e glossario*, 3a ed. migliorata, Hoepli, Milano 1926.
- Crespo 1989 = Roberto Crespo, *Narciso nella lirica italiana del Duecento*, SFI, XLVII (1989), pp. 5-10.
- Cropp 1975 = Glynnis M. Cropp, *Le Vocabulaire courtois des troubadours de l'époque classique*, Droz, Genève 1975.
- Cura Curà 2004 = Giulio Cura Curà, *Le canzoni di Percivalle Doria. Edizione e commento*, «Filologia italiana», I (2004), pp. 49-59.
- D'Ancona – Bacci 1908-17 = *Manuale della letteratura italiana ad uso dei licei e degli istituti magistrali superiori*, compilato dai professori Alessandro D'Ancona e Orazio Bacci, nuova ed. interamente rifatta, Barbèra, Firenze 1908-17, 6 = voll. [1a ed. 1892-94].
- D'Ancona – Comparetti 1875-88 = *Le antiche rime volgari secondo la lezione del codice Vaticano 3793*, pubblicate per cura di Alessandro D'Ancona e Domenico Comparetti, Romagnoli, Bologna 1875-88, 5 voll.
- D'Ancona 1873 = Alessandro D'Ancona, *Venti sonetti inediti del secolo XIII*, Prop, VI (1873), pp. 350-71.
- D'Ancona 1891 = Alessandro D'Ancona, *Origini del teatro italiano. Libri tre con due appendici sulla rappresentazione drammatica del contado toscano e sul teatro mantovano nel sec. XVI*, 2a ed. rivista e accresciuta, Loescher, Torino 1891.
- D'Ovidio 1932 = Francesco D'Ovidio, *Il contrasto di Cielo Dalcamo*, in Id., *Versificazione romanza. Poetica e poesia medioevale. Terza parte*, Guida, Napoli 1932, pp. 169-335.
- Dardano 1969 = Maurizio Dardano, *Lingua e tecnica narrativa nel Duecento*, Bulzoni, Roma 1969.
- De Bartholomaeis 1902 = *Miscellanea di letteratura del medio evo. I. Rime antiche senesi* trovate da Enrico Molteni e illustrate da Vincenzo De Bartholomaeis con Appendice, Società Filologica Romana, Roma 1902.
- De Bartholomaeis 1927 = Vincenzo De Bartholomaeis, *Le carte di Giovanni Maria Barbieri nell'Archiginnasio di Bologna (cod. B. 3467)*, Cappelli, Bologna 1927.
- De Bartholomaeis 1941 = Vincenzo De Bartholomaeis, *Una canzone contro amore e il notaio Giacomo da Lentini*, Azzoguidi, Bologna 1941.
- De Bartholomaeis 1943 = Vincenzo De Bartholomaeis, *Primordi della lirica d'arte in Italia*, con illustrazioni e trascrizioni musicali, SEI, Torino 1943.
- De Bartholomaeis 1943 = Vincenzo De Bartholomaeis, *Primordi della lirica d'arte in Italia*, con illustrazioni e trascrizioni musicali, SEI, Torino 1943.
- De Conca 2001 = Massimiliano De Conca, *Per una nuova edizione dell'«Arte del Rimare» di G.M. Barbieri*, in *Interpretazioni dei trovatori*, Atti del Convegno (Bologna, 18-19 ottobre 1999), con altri contributi di filologia romanza, Pàtron, Bologna 2001 [= QFR, 14 (1999-2000)], pp. 103-17.
- De Conca 2008 = Massimiliano de Conca, *Il Lessico dei Trovatori del periodo Classico. Tomo I: Arnaut Daniel (progetto pilota)*, tesi di dottorato presentata alla Facoltà di lettere dell'Università di Ginevra, 2008.
- De Conca 2012 = Massimiliano De Conca, *Approcci linguistici per l'ecdotica occitanica: il Lessico dei trovatori del periodo classico (LTC)*, in Francesco Benozzo, Giuseppina Brunetti, Patrizia Caraffi,

- Andrea Fassò, Luciano Formisano, Gabriele Giannini, Marco Mancini [a cura di], *Culture, livelli di cultura e ambienti nel medioevo occidentale*. Atti del IX Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Bologna (5-8 ottobre 2009), Roma, Aracne Editrice, 2012, pp. 299-319.
- De Lollis 1927 = Cesare De Lollis, *Poesie provenzali sulla genesi d'amore*, Libreria di Scienze e Lettere, Roma 1927.
- De Mauro 2005 = Tullio De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Utet, Torino, 2005.
- De Robertis 1977 = *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani [ristampa anastatica di Gt]*, I. *Introduzione e indici* di Domenico De Robertis; II. *Testo*, Le Lettere, Firenze 1977.
- Debenedetti 1932 = Santorre Debenedetti, *Le canzoni di Stefano Protonotaro. Parte prima. La canzone siciliana*, «Studi romanzi», XXII (1932), pp. 5-68; poi in Id., *Studi filologici*, con una nota di C. Segre, Franco Angeli, Milano 1986, pp. 27-64 (da cui si cita).
- Decaria-Leonardi 2013 = «*Crudele ed amaro amaro*», in «*Ragionar d'Amore*». *Il lessico delle emozioni nella lirica medievale* (Siena, 17-19 aprile 2013), a cura di Alessio Decaria, Lino Leonardi, Edizioni del Galluzzo, Firenze, 2013, pp. 145-156.
- Del Monte 1965 = Alberto Del Monte, *Il Duecento*, in *Antologia della letteratura italiana*, diretta da M. Vitale, I. *Il Duecento e il Trecento*, Rizzoli, Milano 1965.
- Del Monte 1965 = *Antologia della letteratura italiana*, diretta da M. Vitale, I. *Duecento e Trecento*, [a cura di Alberto Del Monte], Rizzoli, Milano 1965.
- Del Popolo 1991 = Concetto Del Popolo, *Appunti per Re Giovanni*, «Italianistica», XX (1991), pp. 275-80.
- Delfitto-Zamparelli 2009 = Denis Delfitto, Roberto Zamparelli, *Le strutture del significato*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- Di Benedetto 1949 = Luigi Di Benedetto, *Da Giacomo da Lentino a Francesco Petrarca*, Astrea, Napoli 1949.
- Di Benedetto¹ = 1939 = *Rimatori del Dolce Stil Novo*, a cura di Luigi Di Benedetto, Laterza, Bari 1939.
- Di Girolamo – Fratta 1999 = Costanzo Di Girolamo – Aniello Fratta, *I decenari con rima interna e la metrica dei siciliani*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 167-86.
- Di Girolamo 1988 = Costanzo Di Girolamo, «*Cor*» e «*cors*»: *itinerari meridionali*, in *Capitoli per una storia del cuore. Saggi sulla lirica romanza*, a cura di F. Bruni, Sellerio, Palermo 1988, pp. 21-48.
- Di Girolamo 2001 = Costanzo Di Girolamo, «*Pir meu cori allegrari*», BCSFSL, 19 (2001), pp. 5-21.
- Di Girolamo 2005 = Costanzo Di Girolamo, voce *Scuola poetica siciliana. Metrica*, in EF, II, 691-700.
- Di Girolamo 2012 = Costanzo Di Girolamo, «*Le donne ti disiano, pulzell'e maritate*» (PSs 16.1, v. 2), in «*Lingua e stile*», XLVII (2012), pp. 3-21.
- Di Girolamo 2013 = Costanzo Di Girolamo, ...*E una postilla su avantiparlari*, in BCSFSL (2013), pp. 313-315.
- Diez 1882 = Friedrich Diez, *Leben und Werke der Troubadours. Ein Beitrag zur nähern Kenntnis des Mittelalters*, 2. vermehrte Auflage von K. Bartsch, J. Ambrosius Barth, Leipzig 1882.
- Dionisotti – Grayson 1965 = *Early Italian Texts*, edited with notes by Carlo Dionisotti and Cecil Grayson, Blackwell, Oxford 1965.
- Donnini 1995 = Mauro Donnini, *Sul lessico giuridico nelle fonti altomedievali: polisemia ed esattezza di significato in un latino fra letteratura e diritto*, in *La giustizia nell'alto Medioevo: secoli V-VIII*, Settimane di studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 7-13 aprile 1994), CISAM, Spoleto 1995, II, pp. 1209-40.
- Dörr – Greub 2016 = Stephen Dörr, Yan Greub (éds), *Quelle philologie pour quelle lexicographie ? Actes de la section 17 du XXVII^{ème} Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Universitätsverlag, Heidelberg, 2016.
- Dubois – Dubois 1971 = Jean Dubois, Claude Dubois, *Introduction à la lexicographie : le dictionnaire*, Larousse, Paris, 1971.
- Edler 1934 = Florence Edler, *Glossary of Mediaeval Terms of Business (Italian Series 1200-1600)*, The Mediaeval Academy of America, Cambridge 1934.

- Egidi 1940 = *Le Rime di Guittone d'Arezzo*, a cura di Francesco Egidi, Laterza, Bari 1940.
- Elwert 1948 = W. Theodor Elwert, *Appunti sul Contrasto di Cielo d'Alcamo*, GSLI, CXXV (1948), pp. 242-4.
- Elwert 1949 = W. Theodor Elwert, *Per una valutazione stilistica dell'elemento provenzale nel linguaggio della scuola poetica siciliana [1949]*, in *Homenaje a Fritz Krüger*, Universidad de Cuyo, Facultad de Filosofía y Letras, Mendoza (Argentina) 1952-54, pp. 85-112; poi in Elwert 1970, 29-56 (da cui si cita).
- Elwert 1954 = W. Theodor Elwert, *La dittologia sinonimica nella poesia lirica romanza delle origini e nella scuola poetica siciliana*, BCSFSL, II (1954), pp. 152-77; poi in Elwert 1970, 171-96 (da cui si cita).
- Elwert 1970 = W. Theodor Elwert, *Per una valutazione dell'elemento provenzale nel linguaggio della Scuola poetica siciliana*, in Id., *Saggi di letteratura italiana*, Steiner, Wiesbaden, 1970, pp. 29-56.
- Eskelinen – Tallgren 1915 = Väinö Eskelinen – Oiva Joh. Tallgren, *Studi su la lirica italiana del Duecento*. II, NM, XVII (1915), pp. 70-80 = (si cita dall'estratto: O.J. Tallgren – E. Blåfield – V. Eskelinen, *Studi su la lirica siciliana del Duecento*, s.e., Helsingfors 1915).
- Esperti 1979 = Piero Esperti, *Grammaticetta della lingua italiana ad uso del calcolatore*, in D'Arco Silvio Avalle, *Al servizio del vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Accademia della Crusca, 1979, pp. 123-87.
- Ezquerria 1993 = Manuel Alvar Ezquerria, *Lexicografía descriptiva*, Vox Bibliograph, Barcelona, 1993.
- Favero 2002 = Alessandra Favero, *I componimenti privi di rubrica attributiva nei canzonieri Banco Rari 217, Laurenziano Redi 9, Vaticano Latino 3793*, in Alvaro Barbieri – Alessandra Favero – Francesca Gambino, *L'eclissi dell'artefice. Sondaggi sull'anonimato nei canzonieri medievali romanzzi*, con una presentazione di F. Brugnolo, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2002, pp. 85-167.
- Feist – Vincenti 1922 = *Frühe italienische Dichtung, übertragen und mit dem Urtext herausgegeben von Hans Feist und Leonello Vincenti*, Hyperion, München 1922.
- Fenzi 2009 = Francesco Petrarca, *Il canzoniere e i Trionfi*, Salerno, Roma, 1993.
- Ferretto 1907 = Arturo Ferretto, *Documenti intorno ai trovatori Percivalle e Simone Doria*, Loescher, Torino 1907; già in SM, I (1904-5), pp. 126-51 e II (1906-7), pp. 113-40, 274-85.
- Festa 1908 = G.B. Festa, *Bibliografia delle più antiche rime volgari italiane*, RF, XXV (1908), pp. 564-640.
- Folena 1955 = Gianfranco Folena, "Pensamento" *guittoniano*, LN, XVI (1955), pp. 100-4.
- Folena 1965 = Gianfranco Folena, *Cultura e poesia dei Siciliani*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Cecchi e N. Sapegno, I. *Le origini e il Duecento*, Garzanti, Milano 1965, pp. 273-347; poi in Id., «Textus testis». *Lingua e cultura poetica delle origini*, Bollati Boringhieri, Torino 2002, pp. 81-158.
- Folena [1970] 2002 = Gianfranco Folena, *Cultura poetica dei primi fiorentini*, GSLI, CXLVII (1970), pp. 1-42; ora in Id., «Textus testis.» *Lingua e cultura poetica delle origini*, Bollati Boringhieri, Torino 2002, pp. 159-96 (da cui si cita).
- Folena 1986 = Gianfranco Folena, *Siciliani*, in *Dizionario Critico della Letteratura italiana*, diretto da Vittore Branca, seconda edizione, Utet, Torino, 4 voll., vol. IV, pp. 179-190.
- Folena 2002 = «Textus testis.» *Lingua e cultura poetica delle origini*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.
- Foresti 1895 = Arnaldo Foresti, *Nuove osservazioni intorno all'origine e alle varietà metriche del sonetto nei secoli XIII e XIV*, «Atti dell'Ateneo di Bergamo», XII (1895), pp. I-XLI.
- Formentin [2007] 2015 = Vittorio Formentin, *Poesia italiana delle origini*, Carocci, Roma, 2015.
- Formentin 2005 = Vittorio Formentin, *Sul frammento zurigbese di Giacomino Pugliese*, «Lingua e Stile», XL (2005), pp. 297-316.
- Formisano 1994 = Luciano Formisano, *La lirica*, in *La letteratura romanza medievale. Una storia per generi*, a cura di C. Di Girolamo, il Mulino, Bologna 1994, pp. 63-125.
- Formisano 1996 = Luciano Formisano, *Aspetti della cultura letteraria a Bologna al tempo di Federico II*, «Documenti e Studi della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», XXVII (1996), pp. 107-38.
- Formisano 1998 = Luciano Formisano, *Troubadours, Trouvères, Siciliens*, in *Le Rayonnement des troubadours*, Actes du Colloque de l'Association internationale d'études occitanes

- (Amsterdam, 16-18 ottobre 1995), édité par A. Touber, Rodopi, Amsterdam-Atlanta 1998, pp. 109-24.
- Frank 1953-57 = István Frank, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Champion, Paris 1953-57, 2 voll.; ristampa anastatica 1966.
- Fratta 1991 = Aniello Fratta, *Correlazioni testuali nella poesia dei Siciliani*, MR, XVI (1991), pp. 189-206.
- Fratta 1996 = Aniello Fratta, *Le fonti provenzali dei poeti della scuola poetica siciliana. I postillati del Torraca e altri contributi*, Le Lettere, Firenze 1996.
- Fratta 2000 = Aniello Fratta, *Giacomo da Lentini e l'amore lontano: la canzone «S'io doglio no è meraviglia»*, in *La poesia di Giacomo da Lentini. Scienza e filosofia nel XIII secolo in Sicilia e nel Mediterraneo occidentale*, Atti del Convegno (Università Autonoma di Barcellona, 16-18, 23-24 ottobre 1997), a cura di R. Arqués, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2000, pp. 243-52.
- Fratta 2007 = Aniello Fratta, *Sondaggi comparativi nella poesia della Scuola siciliana*, BCSFLS, 21 (2007), pp. 5-30.
- Frosini 2001 = Giovanna Frosini, *Appunti sulla lingua del canzoniere Laurenziano*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. *Studi critici*, a cura di L. Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001, pp. 247-97.
- Fumagalli Boenio Brocchieri 2006 = Mariateresa Fumagalli Boenio Brocchieri, *Federico II. Ragione e fortuna*, Laterza, Bari, 2006.
- Gasparly 1878 = Adolf Gasparly, *Die sicilianische Dichterschule des dreizehnten Jahrhunderts*, Weidmann, Berlin 1878.
- Gasparly 1882 = Adolfo Gasparly, *La scuola poetica siciliana del secolo XIII*, tradotta dal tedesco dal Dott. S. Friedmann con aggiunte dell'autore e prefazione del Prof. A. D'Ancona, Vigo, Livorno 1882; ristampa anastatica Forni, Sala Bolognese (Bologna) 1980.
- Geckeler 1979 = Horst Geckeler, *La semantica strutturale*, Bollati Boringhieri, Torino, 1979.
- Giannini 1999a = Gabriele Giannini, *Qualità dei gallicismi e fenomeni di attrazione del significante presso i poeti federiciani*, in *Lingua, rima, codici. Per una nuova edizione della poesia della scuola siciliana*, Atti della giornata di studio (Bologna, 24 giugno 1997), Pàtron, Bologna 1999 [= QFR, 12-13 (1995-98)], pp. 327-49.
- Giannini 1999b = Gabriele Giannini, *In margine a «Madonna, dir vo voglio»*, QFR, 14 (1999), pp. 305-20.
- Giordano 1933 = Felice Giordano, *Su la «Canzone» di Pier della Vigna*, ZRPh, LIII (1933), pp. 325-31.
- Giunta 1998 = Claudio Giunta, *La poesia italiana nell'età di Dante. La linea Bonagiunta-Guinizzelli*, il Mulino, Bologna 1998.
- Giunta 2002 = Claudio Giunta, *Versi a un destinatario. Saggio sulla poesia italiana del Medioevo*, il Mulino, Bologna 2002.
- Goldin 1973 = *German and Italian Lyrics of the Middle Ages. An Anthology and a History*. Translations and Introductions by Frederick Goldin, Garden City, New York 1973.
- Gorn [1998] 2001 = Guglielmo Gorni, *Restituzione formale dei testi volgari a tradizione plurima. Il caso della «Vita Nova»*, in Id., *Dante prima della Commedia*, Cadmo, Fiesole, 2001, pp. 149-176.
- Gorni 1993 = Guglielmo Gorni, *Metrica e analisi letteraria*, il Mulino, Bologna 1993.
- Granville 1959 = Anna Granville Hatcher, *Compagnetto da Prato: a Sophisticated Jongleur*, CN, XIX (1959), pp. 35-45.
- Gresti 1992 = Paolo Gresti, *Sonetti anonimi del Vaticano Lat. 3793*, Accademia della Crusca, Firenze 1992.
- Gresti 2003 = Paolo Gresti, *La canzone anonima «La mia amorosa mente»*, in «Parlar l'idioma soave.» *Studi di filologia, letteratura e storia della lingua offerti a Gianni A. Papini*, a cura di M. Pedroni, Interlinea, Novara 2003, pp. 37-48.
- Gresti 2009 = Paolo Gresti, Recensione a PŠš, in «Vox Romanica», LXVIII (2009), pp. 243-266.
- Gualdo 1998 = Riccardo Gualdo, *Poesie volgari in un codice di testi giuridici (secc. XIII-XIV)*, SLI, XXIV (1998), pp. 210-2.
- Gualdo 1999 = Riccardo Gualdo, *I sonetti anonimi del Chigiano: questioni di collocazione e di cronologia*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 121-53.

- Gualdo 2001 = Riccardo Gualdo, *La poesia siciliana e toscana delle origini. Appunti di lettura da un'edizione in corso*, «Per Leggere», I (2001), pp. 135-57.
- Guerrieri Crocetti 1925 = Camillo Guerrieri Crocetti, *La lirica predantesca*, Vallecchi, Firenze 1925.
- Guerrieri Crocetti 1947 = Camillo Guerrieri Crocetti, *La Magna Curia (La Scuola poetica siciliana)*, Bianchi-Giovini, Milano 1947.
- Hausmann-Reichmann-Ernst 2013 = Franz-Josef Hausmann, Oleg Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, L. Zgusta (éd.), *Dictionaries. An International Encyclopedia of Lexicography*, 3 vol., Berlin, New York, 1989-1991. e Rufus Gouws et al. (éd.), 2013. *Dictionaries. An international Encyclopedia of Lexicography. Supplementary Volume*, de Gruyter, Berlin, Boston, 2013.
- Inglese 1999 = Giorgio Inglese, *Come si legge un'edizione critica. Elementi di filologia italiana*, Carocci, Roma 1999.
- Iorio Fili 2012 = Domenico Iorio Fili, *Manuale d'uso. Versione GATTO: 3.3*, CNR – Istituto Opera del Vocabolario Italiano, Firenze (ultima modifica: 28 maggio 2012).
- Jensen 1986a = Frede Jensen, *The Poetry of the Sicilian School*, Garland, New York-London 1986.
- La Fauci 1993 = Nunzio La Fauci, *Verso una considerazione linguistica dei testi siciliani antichi. Funzione e forma delle particelle NDI e NI, ID, LVI* (1993), pp. 51-124.
- Lagomarsini 2013 = Claudio Lagomarsini, *Paganino da Serzana, un rimatore "siciliano" nella Lunigiana del sec. XIII*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXC (2013), pp. 538-551.
- Landau 2001 = Sidney I. Landau, *Dictionaries: The art and craft of lexicography*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001.
- Langley 1915 = Ernest F. Langley, *The Poetry of Giacomo da Lentino, Sicilian Poet of the Thirteenth Century*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1915.
- Lannutti 2001 = Maria Sofia Lannutti, *Rime francesi e gallicismi nella poesia italiana delle origini*, SLeI, XVIII (2001), pp. 5-67.
- Lanza 1990 = Cecco Angiolieri, *Rime*, a cura di Antonio Lanza, Archivio Guido Izzi, Roma 1990.
- Lara 1989 = Ignacio Ahumada Lara, *Aspectos de lexicografía teórica. Aplicaciones al Diccionario de la Real Academia Española*, Universidad de Granada, Granada, 1989.
- Larson 1995 = Pär Larson, *Glossario diplomatico toscano avanti il 1200*, Accademia della Crusca, Firenze 1995.
- Larson 2001 = Pär Larson, *Appunti sulla lingua del canzoniere Vaticano*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. *Studi critici*, a cura di L. Leonardi, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001, pp. 57-103.
- Larson 2002 = Pär Larson, «*Stiamo lavorando per voi: per una maggiore collaborazione tra filologi e storici della lingua italiana*», «Verbum. Analecta Neolatina», IV (2002), pp. 517-26.
- Larson 2004 = Pär Larson, *Ancora sulla ballata «Molto à ch'io non cantai»*, MLI, I (2004), pp. 51-72.
- Larson 2005 = Pär Larson, «*Crudele ed amaro amaro*», in «*Ragionar d'Amore*». *Il lessico delle emozioni nella lirica medievale* (Siena, 17-19 aprile 2013), a cura di Alessio Decaria, Lino Leonardi, Edizioni del Galluzzo, Firenze, 2013, pp. 145-156.
- Larson 2007 = Pär Larson, *Primordi della ballata politica italiana*, in *Comunicazione e propaganda nei secoli XII e XIII*, Atti del Convegno internazionale (Messina, 24-26 maggio 2007), a cura di R. Castano, F. Latella e T. Sorrenti, Viella, Roma 2007, pp. 413-29.
- Larson 2016 = Pär Larson, *Il reale e il vero in lexicografia e filologia italiana*, in Stephen Dörr, Yan Greub (éds), *Quelle philologie pour quelle lexicographie ? Actes de la section 17 du XXVII^{me} Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Universitätsverlag, Heidelberg, 2016.
- Latella 1999 = Fortunata Latella, *Le "traduzioni" trobadoriche di Mazzeo di Ricco*, in *Studi provenzali 98/99*, a cura di S. Guida, Japadre, L'Aquila 1999, pp. 241-69.
- Lazzeri 1942 = Gerolamo Lazzeri, *Antologia dei primi secoli della letteratura italiana*, Hoepli, Milano 1942 [1a ed. Bocca, Torino 1913].
- Lazzeri 1950 = Gerolamo Lazzeri, *Antologia dalle origini a Jacopone da Todi*, in *Storia della letteratura italiana dei primi secoli*, a cura di F. De Sanctis, Hoepli, Milano 1950.
- Lazzeri 1950 Gerolamo Lazzeri, *Antologia dalle origini a Jacopone da Todi*, in *Storia della letteratura*

italiana dei primi secoli, a cura di F. De Sanctis, Hoepli, Milano 1950.

Lega 1905 = Gino Lega, *Una ballata politica del sec. XIII*, GSLI, XLVI (1905), pp. 92-9.

Leonardi 1994 = Guittone d'Arezzo, *Canzoniere. I sonetti d'amore del codice laurenziano*, a cura di Lino Leonardi, Einaudi, Torino 1994.

Leonardi 1995 = Lino Leonardi, *Tradizione e ironia nel primo Guittone: il confronto con i Siciliani*, in *Guittone d'Arezzo nel settimo centenario della morte*, Atti del Convegno (Arezzo, 22-24 aprile 1994), a cura di M. Picone, Cesati, Firenze 1995, pp. 125-64.

Leonardi 1998 = *Testi, manoscritti, ipertesti. Compatibilità informatica e letteratura medievale*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, Certosa del Galluzzo, 31 maggio – 1 giugno 1996), a cura di Lino Leonardi, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Firenze, 1998.

Leonardi 2000 = Lino Leonardi, *Varianti, apparato, testo. La prospettiva ipertestuale delle «Concordanze della lingua poetica italiana delle origini»*, in Simone Albonico (a cura di), Atti del Seminario *Soluzioni informatiche e telematiche per la filologia* (Pavia, 30-31 marzo 2000), pubblicati su Internet all'indirizzo: <http://studiumanistici.unipv.it/diplamm/pubtel/Atti2000/Leonardi.htm>.

Leonardi 2001a = *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, I. *Il canzoniere Vaticano. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3793. Riproduzione fotografica*; II. *Il canzoniere Laurenziano. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 9. Riproduzione fotografica*; III. *Il canzoniere Palatino. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Banco Rari 217, ex Palatino 418. Riproduzione fotografica*; IV. *Studi critici*, a cura di Lino Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2000-1.

Leonardi 2001b = Lino Leonardi, *Il canzoniere Laurenziano: struttura, contenuto e fonti di una raccolta d'autore*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. *Studi critici*, a cura di L. Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001, pp. 155-214.

Leonardi 2001c = Lino Leonardi, *La Poesia delle Origini e del Duecento*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato (dir.), X. *La tradizione dei testi*, Salerno, Roma 2001, pp. 5-89, 14 voll.

Leonardi 2012 = Lino Leonardi, *Testo e tradizione manoscritta: un progetto per il corpus TLJO*, in

Dizionari e ricerca filologica. Atti della Giornata di Studi in memoria di Valentina Pollidori. Supplemento al «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», III (2012), pp. 101-111.

Leonardi 2016 = Lino Leonardi, *Lessico del testo o lessico della tradizione?*, in Stephen Dörr, Yan Greub (éds), *Quelle philologie pour quelle lexicographie? Actes de la section 17 du XXVII^{ème} Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Universitätsverlag, Heidelberg, 2016.

Levi 1905 = *Lirica italiana antica, novissima scelta di rime dei secoli XIII, XIV, XV, illustrate con sessanta riproduzioni di pitture, miniature, sculture, incisioni e melodie del tempo e con note dichiarative*, a cura di Eugenia Levi, Olschki, Firenze 1905.

Levi¹ 1905 = *Lirica italiana antica, novissima scelta di rime dei secoli XIII, XIV, XV, illustrate con sessanta riproduzioni di pitture, miniature, sculture, incisioni e melodie del tempo e con note dichiarative*, a cura di Eugenia Levi, Olschki, Firenze 1905.

Levi² 1912-13 = Ezio Levi, *Cantilene e ballate dei sec. XIII e XIV dai «Memoriali» di Bologna*, SM, IV (1912-13), pp. 279-334.

Linker 1979 = Robert White Linker, *A Bibliography of Old French Lyric*, Romance monographs, Mississippi 1979.

Lubello 1999 = Sergio Lubello, *Schede sui Siculo-toscani: i rimatori fiorentini*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 217-28.

Lubello 2002 = Sergio Lubello, *Il LEI e le parole straniere: i francesismi*, in *Ex traditione innovatio. Miscellanea in honorem Max Pfister septuagenarii oblata*, herausgegeben von M.D. Glessgen, G. Holtus, J. Kramer, W. Schweickard, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2002, II. *Miscellanea sociorum operis in honorem magistri conscripta*, pp. 79-89.

Lubello 2004 = Sergio Lubello, *Appunti sulla lingua dei poeti siculo-toscani*, in *Storia della lingua e filologia. Per Alfredo Stussi, nel suo sessantacinquesimo compleanno*, a cura di M. Zaccarello e L. Tomasin, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2004, pp. 3-17.

Lubello 2008 = Sergio Lubello, *Brunetto Latini, «S'eo son distretto innamoratamente» (V 181): tra lettori antichi e moderni*, in *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale di

- studi (Basel, 8-10 giugno 2006), a cura di I. Maffia Scariati, SISMELEdizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze), 2008.
- Macciocca 2001 = Gabriella Macciocca, *Il Palatino 204 e le concordanze di un "incipit" nella tradizione della Raccolta Aragonese*, «Linguistica e Letteratura», XXVI (2001), pp. 75-97.
- Mancini¹ 1988 = Franco Mancini, *La figura nel cuore fra cortesia e mistica. Dai Siciliani allo Stilnuovo*, ESI, Napoli 1988.
- Mancini² 1993 = Mario Mancini, *Metafora feudale. Per una storia dei trovatori*, il Mulino, Bologna 1993.
- Mangieri 1993 = Cono Antonio Mangieri, *La strofa XIX del contrasto «Rosa fresca...»*, SPCT, XLVII (1993), pp. 5-17.
- Mangieri 1995 = Cono Antonio Mangieri, «Dicanno» e «Jontanaiuto» nel contrasto di Cielo d'Alcamo (v. 114), SPCT, L (1995), pp. 7-15.
- Mangieri 1996 = Cono Antonio Mangieri, *Il v. 108 del contrasto «Rosa fresca aulentissima»*, SPCT, LII (1996), pp. 5-17.
- Mangieri 1997 = Cono Antonio Mangieri, *Il «patrino» nel contrasto di Cielo d'Alcamo*, SPCT, LIV (1997), pp. 5-25.
- Manni 1979 = Paola Manni, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino duecentesco*, SGI, VIII (1979), pp. 115-71.
- Marin 1978 = Annalisa Marin, *Le rime di Inghilfredi*, Olschki, Firenze 1978.
- Martelli 1972 = Mario Martelli, *Soggetto plurale, verbo singolare*, LN, XXXIII (1972), pp. 76-8.
- Marti 1956 = *Poeti giocosi del tempo di Dante*, a cura di Mario Marti, Rizzoli, Milano 1956.
- Marti 1969 = *Poeti del Dolce stil nuovo*, a cura di Mario Marti, Le Monnier, Firenze 1969.
- Marti 2009 = Mario Marti, *Per la nuova grande edizione dei Poeti della Scuola siciliana*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXXVI (2009), pp. 450-455.
- Martin 1997 = Robert Martin, *Les "normes" du DMF (Dictionnaire du moyen français)*, in B. Combette, S. Monsonégo (éd.), *Le moyen français. Philologie et linguistique. Approches du texte et du discours. Actes du VIII^e Colloque international sur le moyen français*, Paris, 1997, pp. 297-305.
- Mascherpa 2013 = Giuseppe Mascherpa, *Reliquie lombarde duecentesche della Scuola siciliana. Prime indagini su un recente ritrovamento*, in «Critica del testo», XVI (2013), 2, pp. 9-37.
- Massariello Merzagora 1982 = Giovanna Massariello Merzagora, *La lessicografia*, Zanichelli, Bologna, 1982.
- Massèra 1920 = Aldo Francesco Massèra, *Per la storia letteraria del Dugento*, GSLI, LXXV (1920), pp. 209-33.
- Massi 1840 = *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII, scelte da un codice antico della Biblioteca Vaticana da Francesco Massi*, Tipografia delle belle arti, Roma 1840.
- Mazzi 1878 = Curzio Mazzi, *Folcaccbiero Folcaccbieri senese del secolo XIII*, per Nozze Banchi-Brini, Firenze 1878.
- Meneghetti 1992 = Maria Luisa Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. La ricezione della poesia cortese fino al XIV secolo*, Einaudi, Torino 1992 [1a ed. Mucchi, Modena 1984].
- Meneghetti 1993 = Maria Luisa Meneghetti, *Stemmatica e problemi d'attribuzione fra Provenzali e Siciliani*, in *La filologia romanza e i codici*, Atti del Convegno (Messina, 19-22 dicembre 1991), a cura di S. Guida e F. Latella, Sicania, Messina 1993, I, pp. 91-105.
- Mengaldo 1971 = Rustico Filippi, *Sonetti*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Einaudi, Torino 1971.
- Mengaldo 1979 = Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, in Dante Alighieri, *Opere minori*, id., Ricciardi, Milano-Napoli, 1979.
- Menichetti 1965 = Chiaro Davanzati, *Rime*, edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1965.
- Menichetti 1971 = Aldo Menichetti, *Contributi ecdotici alla conoscenza dei Sicilotoscani*, SPCT, II (1971), pp. 40-71.
- Menichetti 1978 = Aldo Menichetti, *Riletture di testi antichi*. 1. *Neri de' Visdomini*. – 2. *Bonagiunta e Dante*, MR, V (1978), pp. 347-61.
- Menichetti 1993 = Aldo Menichetti, *Mettrica italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*, Antenore, Padova 1993.

- Menichetti 1995 = *Le «Concordanze della lingua poetica italiana delle origini» di d'Arco Silvio Avalle*. Tornata pubblica del 1994, interventi di Aldo Menichetti e Aurelio Roncaglia, Accademia della Crusca, Firenze 1995, pp. 31-40.
- Michaëlis 1903 = Carolina Michaëlis de Vasconcellos, *Randglossen zum altportugiesischen Liederbuch. XIII. Don Arrigo*, ZRPh, XXVII (1903), pp. 153-72, 257-77, 414-36, 708-37.
- Migliorini 1946 = Bruno Migliorini, "Adastare", LN, VII (1946), p. 38.
- Migliorini 1957 = Bruno Migliorini, *Saggi linguistici*, Le Monnier, Firenze 1957.
- Minetti 1977 = Francesco Filippo Minetti, *Prove d'ecdotica romanza unitestimoniale*, Giappichelli, Torino 1977.
- Minetti 1979 = Monte Andrea da Fiorenza, *Le rime*, edizione critica a cura di Francesco Filippo Minetti, Accademia della Crusca, Firenze 1979.
- Möhren 1997a = Frankwald Möhren, *Unité et diversité du champ sémasiologique – l'exemple de l'Anglo-Norman Dictionary*, in S. Gregory, D. A. Trotter (éd.), *De Mot en mot. Aspects of Medieval Linguistics. Essays in Honour of William Rothwell*, Cardiff, 1997, pp. 127-146.
- Möhren 1997b = Frankwald Möhren, *Bilan des travaux lexicologiques en moyen français, avec un développement sur la définition*, in B. Combette, S. Monsonégo (éds.), *Le moyen français. Philologie et linguistique. Approches du texte et du discours*. Actes du VIII^e Colloque international sur le moyen français, Paris, 1997, pp. 195-210.
- Moleta 1977 = Vincent Moleta, *Guido delle Colonne's «Amor, che lungiamente m'hai menato»: A Source for the Opening Metaphor*, «Italice», LIV (1977), pp. 468-84.
- Mölk – Wolfzettel 1972 = Ulrich Mölk – Friedrich Wolfzettel, *Répertoire métrique de la poésie lyrique française des origines à 1350*, Fink, München 1972.
- Mölk 1989 = Ulrich Mölk, *Romanische Frauenlieder*, Fink, München 1989.
- Molteni – Monaci 1877-78 = Enrico Molteni – Ernesto Monaci, *Il canzoniere Chigiano L. VIII. 305*, Fava e Garagnani, Bologna 1877.
- Monaci – Arese 1955 = *Crestomazia italiana dei primi secoli*, con prospetto grammaticale e glossario per Ernesto Monaci, nuova edizione riveduta e aumentata per cura di Felice Arese, presentazione di A. Schiaffini, Dante Alighieri, Roma-Napoli-Città di Castello 1955 [1a ed. Lapi, Città di Castello 1889].
- Monaci 1882 = Ernesto Monaci, *Il poemetto di Cielo dal Camo con due documenti ad esso relativi*, «Archivio paleografico italiano», I (1882), pp. 8-14.
- Monaci 1909 = Ernesto Monaci, *Da Bologna a Palermo: primordi della Scuola poetica siciliana*, in *Antologia della nostra critica letteraria moderna*, compilata da L. Morandi, Lapi, Città di Castello 1909.
- Monteverdi 1941 = Angelo Monteverdi, *Testi volgari italiani dei primi tempi*, Società Tipografica Modenese, Modena 1941.
- Monteverdi 1947 = Angelo Monteverdi, *Per una canzone di re Enzo*, SR, XXXI (1947), pp. 23-66.
- Monteverdi 1947 = Angelo Monteverdi, *Per una canzone di re Enzo*, SR, XXXI (1947), pp. 23-66.
- Monteverdi 1951 = Angelo Monteverdi, *L'opera poetica di Federico II imperatore*, SM, n.s. XVII (1951), pp. 1-20; poi in Id., *Studi e saggi sulla letteratura italiana dei primi secoli*, Ricciardi, Milano-Napoli 1954, pp. 35-58 (da cui si cita).
- Monteverdi [1962] 1971 = Angelo Monteverdi, «Messer lo Re Giovanni», in *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1962, II, pp. 311-8; poi in Id., *Cento e Duecento. Nuovi saggi su lingua e letteratura italiana dei primi secoli*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1971, pp. 263-76 (da cui si cita).
- Monteverdi 1963 = Angelo Monteverdi, *Scuola siciliana e questioni attributive*, CN, XXIII (1963), pp. 90-100.
- Monteverdi 1967 = Angelo Monteverdi, *Giacomo da Lentino e Cielo d'Alcamo*, CN, XXVII (1967), pp. 261-84; poi in Id., *Cento e Duecento. Nuovi saggi su lingua e letteratura italiana dei primi secoli*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1971, pp. 277-305.
- Monti 1924 = Gennaro Maria Monti, *Giacomino Pugliese e le sue rime*, in Id., *Studi letterari*, Il Solco, Città di Castello 1924, pp. 1-220.
- Monti 1924 = Gennaro Maria Monti, *Giacomino Pugliese e le sue rime*, in Id., *Studi letterari*, Il Solco, Città di Castello 1924, pp. 1-220.
- Morini 1997 = *Scuola siciliana*, a cura di Luigina Morini, in *Antologia della poesia italiana*, diretta da

- C. Segre e C. Ossola, I. *Duecento-Trecento*, Einaudi-Gallimard, Torino 1997, pp. 25-101 e 948-56.
- Morini 1999 = *Scuola siciliana*, a cura di Luigina Morini, in Segre – Ossola 1999.
- Muscetta – Rivalta 1956 = *Poesia del Duecento e del Trecento*, a cura di Carlo Muscetta e Paolo Rivalta, Einaudi, Torino 1956.
- Nannucci 1883 = *Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana, compilato dal professore Vincenzio Nannucci per uso della studiosa gioventù delle isole Jonie*, Barbèra, Firenze 18834, 2 = voll. [1a ed. 1843].
- Negri-Poli 1994 = *La semantica in prospettiva diacronica e sincronica*. Atti del Convegno della Società italiana di Glottologia (Macerata – recanati, 22-24 ottobre 1992), a cura di Mario Negri, Diego Poli, Giardini editori e stampatori, Pisa, 1994.
- Nencioni [1961] 1983 = Giovanni Nencioni, *Filologia e lessicografia a proposito della «variante»*, in Id., *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Zanichelli, Bologna, 1983, pp. 57-66.
- Nencioni 1989 = Giovanni Nencioni, *La nuova Crusca*, in Id., *Saggi di lingua antica e moderna*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1989, pp. 373-393.
- Oeller – Tallgren 1915 = Ragnar Oeller – Oiva Joh. Tallgren, *Studi sulla lirica siciliana del Duecento*. III, NM, XVII (1915), pp. 166-88.
- Orlando 1974 = Onesto da Bologna, *Rime*, a cura di Sandro Orlando, Sansoni, Firenze 1974.
- Orlando 1978 = Sandro Orlando, *Un piccolo canzoniere di rime italiane del secolo XIII (1288)*, SFI, XXXVI (1978), pp. 5-19.
- Orlando 1981 = Sandro Orlando, *Rime dei Memoriali bolognesi (1279-1300)*, Einaudi, Torino 1981.
- Orlando 1984 = Sandro Orlando, *Uomini selvaggi e poeti nella lirica cortese romanza*, in *Studi testuali. Omaggio a d'Arco Silvio Avalle*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1984, pp. 83-108.
- Orlando 1998 = Sandro Orlando, *Aggiunte "bolognesi" al corpus delle CLPIO*, SLeI, XV (1998), pp. 5-20.
- Orlando 1999 = Sandro Orlando, *La poesia dei Siciliani e la lezione dei Memoriali bolognesi*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 29-38.
- Orlando 2005 = *Rime due e trecentesche tratte dall'Archivio di Stato di Bologna*, edizione critica a cura di Sandro Orlando, con la consulenza archivistica di G. Marcon, Commissione per i testi di lingua, Bologna 2005.
- Ortiz 1900 = Ramiro Ortiz, *Sulle poesie 261-268 del codice vaticano 3793 attribuite a Ciaccio dell'Anquillara*, Libreria Detken & Rocholl, Napoli 1900.
- Pagani 1968 = Walter Pagani, *Repertorio tematico della scuola poetica siciliana*, Adriatica, Bari 1968.
- Pagano 2001 = Mario Pagano, «*Pir meu cori allegrari*» di Stefano Protonotaro: tra filologi interventisti e conservatori, in *Convergences médiévales: épopée, lyrique, roman. Mélanges offerts à Madeleine Tysens*, éditées par N. Henrard, P. Moreno, M. Thiry-Stassin, De Boeck, Bruxelles 2001, pp. 367-76.
- Pagano 2009 = Mario Pagano, *Ipersicilianismi, veri o presunti*, in Stefano Protonotaro, in *La lirica romanza del Medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni*. Atti del VI convegno triennale della Società Italiana di Filologia Romanza (Padova-Stra 27 settembre – 1 ottobre 2006), a cura di Furio Brugnolo, Francesca Gambino, vol. II, pp. 689-698, 2 voll.
- Pagliaro 1956 = Antonino Pagliaro, *Nuovi saggi di critica semantica*, D'Anna, Messina-Firenze 1956.
- Pagliaro 1958 = Antonino Pagliaro, *Il Contrasto di Cielo d'Alcamo*, in Id., *Poesia giullaresca e poesia popolare*, Laterza, Bari 1958, pp. 193-232.
- Pagnotta 1995 = Linda Pagnotta, *Repertorio metrico della ballata italiana: secoli XIII-XIV*, Ricciardi, Milano-Napoli 1995.
- Pagnotta 2001 = Tommaso di Giunta, *Il Conciliato d'Amore. Rime. Epistole*, edizione critica e commento a cura di Linda Pagnotta, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001.
- Palmieri 1915 = Ruggero Palmieri, *Studi di lirica toscana anteriore a Dante*, Olschki, Firenze 1915.
- Panvini 1953 = Bruno Panvini, *Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana*, SFI, XI (1953), pp. 5-135.
- Panvini 1953 = Bruno Panvini, *Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana*, SFI, XI (1953), pp. 5-135.

- Panvini 1953a = Bruno Panvini, *La canzone «S'eo trovasse pietanza» del re Enzo*, SG, n.s. VI (1953), pp. 99-119.
- Panvini 1955 = Bruno Panvini, *La scuola poetica siciliana. Le canzoni dei rimatori nativi di Sicilia*, Olschki, Firenze 1955.
- Panvini 1957-58 = Bruno Panvini, *La scuola poetica siciliana. Le canzoni dei rimatori non siciliani*, Olschki, Firenze 1957-58, 2 voll.
- Panvini 1962 = Bruno Panvini, *La canzone «Membrando l'amoroso dipartiri» del cod. Vat. 3793*, in *Saggi e ricerche in memoria di Ettore Li Gotti*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1962, II, pp. 447-63.
- Panvini 1962-64 = Bruno Panvini, *Le rime della scuola siciliana*, I. *Introduzione, testo critico, note*, II. *Glossario*, Olschki, Firenze 1962-64.
- Panvini 1993 = Bruno Panvini, *Per l'edizione del Contrasto di Cielo d'Alcamo*, in *Cielo d'Alcamo e la letteratura del Duecento*, Atti delle Giornate di studio (Alcamo, 30-31 = ottobre 1991), Sarograf, Alcamo 1993, pp. 99-135.
- Panvini 1994 = Bruno Panvini, *Poeti italiani della corte di Federico II*, Liguori, Napoli 1994.
- Parducci 1905 = Amos Parducci, *I rimatori lucchesi del secolo XIII*. Testo critico, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo 1905.
- Paris [1872] 1885 = *La vie de Saint Alexis. Poème du XIe siècle*, publié par Gaston Paris, F. Vieweg, libraire-éditeur, Paris, 1885.
- Parlangèli 1969 = Oronzo Parlangèli, *La canzone siciliana di Stefano Protonotaro*, in *Protimesis. Scritti in onore di Vittore Pisani*, «Studi linguistici salentini», II (1969), pp. 55-70.
- Parodi [1913] 1957 = Ernesto Giacomo Parodi, *Rima siciliana, rima aretina e bolognese*, BSDI, XX (1913), pp. 113-42; ora in Id., *Lingua e letteratura. Studi di Teoria linguistica e di Storia dell'italiano antico*, a cura di G. Folena, con un saggio introduttivo di A. Schiaffini, Neri Pozza, Venezia 1957, I, pp. 152-88 (da cui si cita).
- Parodi 1896 = *Il Tristano Riccardiano*, edito e illustrato da Ernesto Giacomo Parodi, Romagnoli-Dall'Acqua, Bologna 1896.
- Parodi 1901 = Ernesto Giacomo Parodi, *Il tipo italiano "aliare, aléggia"*, in *Miscellanea linguistica in onore di Graziadio Isaia Ascoli*, Loescher, Torino 1901, pp. 457-88.
- Pasquini – Quaglio 1971 = *Letteratura italiana*, diretta da C. Muscetta, I. *Le origini e la scuola siciliana*, a cura di Emilio Pasquini e Antonio Enzo Quaglio, Laterza, Bari 1971.
- Patota 2005 = Giuseppe Patota, *"Poiché" fra causa, tempo e testo*, Bulzoni, Roma 2005.
- Pelaez 1895 = *Rime antiche italiane secondo la lezione del codice Vaticano 3214 e del codice Casanatense d. v. 5*, pubblicate per cura del dott. Mario Pelaez, Romagnoli-Dall'Acqua, Bologna 1895.
- Pellegrini 1890 = Flaminio Pellegrini, *Rime inedite dei secoli XIII e XIV*, Prop, n.s. III (1890), parte II, pp. 146-56.
- Pellegrini1 1897 = *Alcune rime toscane inedite del secolo XIII*, a cura di Flaminio Pellegrini, in *Miscellanea nuziale Rossi-Teiss*, a cura di V. De Bartholomaeis, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1897, pp. 421-46.
- Perugi 2004 = Maurizio Perugi, *L'allodola che «s'innamora»: Bernart de Ventadorn nei prestilnovisti e nel primo Guido*, in *Da Guido Guinizzelli a Dante. Nuove prospettive sulla lirica del Duecento*, Atti del Convegno di studi (Padova-Monselice, 10-12 maggio 2002), a cura di F. Brugnolo e G. Peron, Il Poligrafo, Padova 2004, pp. 198-206.
- Petrocchi 1900 = Luigi Petrocchi, *Massa marittima. Arte e storia*, A. Venturi, Firenze 1900.
- Petrocchi 1987 = Giorgio Petrocchi, *La Toscana nel Duecento*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, diretta da A. Asor Rosa, vol. I. *L'età medievale*, pp. 189-226.
- Petrucci 2001 = Armando Petrucci, *Le mani e le scritture del canzoniere Vaticano*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. Studi critici, a cura di L. Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tarnuozze (Firenze) 2001, pp. 25-41.
- Pfister 1969 = Max Pfister, *Cielo d'Alcamo: «averemi non póteri a esto monno / avanti li cavelli m'aritonno»*, VR, XXVIII (1969), pp. 102-17.
- Pfister 2010 = Max Pfister, *Lessicologia e filologia nella redazione del LEI*, in Claudio Ciociola (a cura di), *Storia della lingua italiana e filologia*. Atti del VII convegno ASLI, Cesati, Firenze, 2010, pp. 249-259.
- Pfister 2011 = Max Pfister, *Bilan de la linguistique de l'ancien occitan*, in: *L'Occitanie invitée de L'Euregio. Liège 1981 - Aix-la-Chapelle 2008: Bilan et perspectives*. Actes du Neuvième Congrès International de l'Association Internationale

- d'Études Occitanes (Aix-la-Chapelle, 24-31 août 2008), éd. par A. Rieger, Shaker, Aachen, 2011, pp. 73-100.
- Piccitto 1954 = Giorgio Piccitto, *L'articolo determinativo in siciliano*, BCSFLS, 2 (1954), pp. 308-47.
- Piccitto 1955 = Giorgio Piccitto, *Un verso di Giacomo Pugliese, le sorti del verbo "dovere", le forme atone del verbo "avere"*, SG, n.s. VIII (1955), pp. 139-63.
- Picone 1994 = Michelangelo Picone, *La carriera di un giullare medievale. Il caso di Ruggieri Apugliese*, «Versants», XXV (1994), pp. 27-51.
- Picone 1999 = Michelangelo Picone, *La tenzone "de amore" fra Jacopo Mostacci, Pier della Vigna e il Notaio*, in *Il genere "tenzone" nelle letterature romanze delle Origini*, Atti del Convegno internazionale (Losanna, 13-15 novembre 1997), a cura di M. Pedroni e A. Stäuble, Longo, Ravenna 1999, pp. 13-31.
- Pinto 2000 = Raffaele Pinto, *La parola del cuore, in La poesia di Giacomo da Lentini. Scienza e filosofia nel XIII secolo in Sicilia e nel Mediterraneo occidentale*, Atti del Convegno (Università Autonoma di Barcellona, 16-18, 23-24 ottobre 1997), a cura di R. Arqués, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2000, pp. 169-91.
- Pirrotta [1980] 1994 = Nino Pirrotta, *I poeti della Scuola siciliana e la musica*, in Id., *Poesia e musica e altri saggi*, La nuova Italia, Firenze, 1994, pp. 13-21.
- Pirrotta 1984 = Nino Pirrotta, *Musica tra Medioevo e Rinascimento*, Einaudi, Torino 1984.
- Pisano Baudo 1965 = Sebastiano Pisano Baudo, *Storia di Lentini*, Scolari, Lentini 1965, 3 = voll.
- Pollidori 1995 = Valentina Pollidori, *Le rime di Guido Orlando*, edizione critica, SFI, LIII (1995), pp. 55-202.
- Pollidori 1999 = Valentina Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica dei dati testuali per la base di dati del Tesoro della lingua Italiana delle Origini*, in «Bollettino Opera del Vocabolario Italiano», IV (1999), pp. 375-406.
- Pollidori 2001 = Valentina Pollidori, *Appunti sulla lingua del canzoniere Palatino*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. *Studi critici*, a cura di L. Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001, pp. 351-91.
- Rapisarda 2009 = Stefano Rapisarda, *Ipotesi di ricollocazione tematica di due testi della Scuola Poetica siciliana*, in *La lirica romanza del Medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni*. Atti del VI convegno triennale della Società Italiana di Filologia Romanza (Padova-Stra 27 settembre – 1 ottobre 2006), a cura di Furio Brugnolo, Francesca Gambino, vol. II, pp. 699-720, 2 voll.
- Riera 1934 = Clelia Riera, *I poeti siciliani di casa reale (Re Giovanni, Federico II, Re Enzo)*. Testo critico, Stella, Palermo 1934.
- Rivalta 1904 = Ercole Rivalta, *Una ballata politica del sec. XIII*, Zanichelli, Bologna 1904.
- Rizzo 1954 = Palma M. Letizia Rizzo, *Elementi francesi nella lingua dei poeti siciliani della "Magna Curia"*, BCSFLS, II (1954), pp. 93-151.
- Rohlf's 1932 = Gerhard Rohlf's, *Dizionario dialettale delle Tre Calabrie*, con note etimologiche e un'introduzione sulla storia dei dialetti calabresi: Parte prima. Calabro-italiana, Hoepli, Milano 1932.
- Rohlf's 1966-69 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, ed. riveduta e aggiornata dall'autore*, Einaudi, Torino 1966-69, 3 voll. [1a ed. 1949].
- Roncaglia 1978 = Aurelio Roncaglia, *Sul "divorzio tra musica e poesia" nel Duecento italiano*, in *L'Ars Nova italiana del Trecento*, IV, Atti del 3° Congresso internazionale sul tema «La musica al tempo del Boccaccio e i suoi rapporti con la letteratura» (Siena-Certaldo, 19-22 luglio 1975), a cura di A. Ziino, Centro di studi sull'Ars Nova italiana del Trecento, Certaldo 1978, pp. 365-97.
- Roncaglia 1983 = Aurelio Roncaglia, *Per il 750° anniversario della scuola poetica siciliana*, AAL, s. VIII, XXXVIII (1983), pp. 321-33.
- Roncaglia 1985 = Aurelio Roncaglia, *Espressivismo nella letteratura italiana delle origini*, in *L'espressivismo linguistico nella letteratura italiana*, Atti del Convegno (Roma, 16-18 gennaio 1984), Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1985, pp. 23-32.
- Roncaglia 1991 = Aurelio Roncaglia, *Giovanni Alfredo Cesareo e le origini della lirica in Italia*, in *Convegno nazionale di studi su Giovanni Alfredo Cesareo. La figura e l'opera dalla Scuola poetica siciliana al Novecento*, Atti del Convegno (Palermo, 28-30 marzo 1988), a cura di G. Santangelo, S.T.ASS., Palermo 1991, pp. 47-64.

- Roncaglia 1992 = Aurelio Roncaglia, *Note d'aggiornamento critico su testi del Notaro e invenzione del sonetto*, in *In ricordo di Giuseppe Cusimano. Giornata di studio sul siciliano antico*, a cura di G. Ruffino, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1992, pp. 9-25.
- Roncaglia 1995 = Aurelio Roncaglia, «*Angelica figura*», CN, LV (1995), pp. 41-65.
- Roques 1981 = Gilles Roques, *À propos d'éditions récentes de textes en moyen français. Problèmes et méthodes en lexicologie médiévale*, in M. Wilmet (éd.), *Sémantique lexicale et sémantique grammaticale en moyen français*, Bruxelles, pp. 3-21.
- Rossi 1997 = Luciano Rossi, *Brunetto, Bondie, Dante e il tema dell'esilio*, in *Feconde venner le carte. Studi in onore di Ottavio Besomi*, Casagrande, Bellinzona 1997, pp. 13-34.
- Rossi² 2002 = Guido Guinizzelli, *Rime*, a cura di Luciano Rossi, Einaudi, Torino 2002.
- Ruggieri 1951 = Ruggero M. Ruggieri, *Il componimento anonimo «Così afino ad amarvi» del Cod. Vat. 3793*, CIII, SM, n.s. XVII (1951), pp. 321-36.
- Rychner 1966 = *Les Lais de Marie de France*, publiés par Jean Rychner, Champion, Paris 1966.
- Sabatini 1971 = Francesco Sabatini, *Le origini della letteratura volgare napoletana dal rifiuto dei Siciliani all'imitazione dei modelli centrali*, in *Omaggio a Camillo Guerrieri-Crocetti*, Fratelli Bozzi, Genova 1971, pp. 455-76.
- Sabatini 1975 = Francesco Sabatini, *Napoli angioina. Cultura e Società*, ESI, Napoli 1975.
- Sabatini¹ = 1907 = Francesco Sabatini, *I poeti italiani dalla origine della lingua agli albori del secolo XIV*, con prefazione e note, Garroni, Roma 1907.
- Salinari [1951] 1968 = *La poesia lirica del Duecento*, a cura di Carlo Salinari, 2a ed. riveduta, UTET, Torino 1968 = [1a ed. 1951].
- Salinari 1951 = *La poesia lirica del Duecento*, a cura di Carlo Salinari, UTET, Torino 1951.
- Salvadori 1905 = Giulio Salvadori, *Sopra due serie di sonetti adèspoti del Canz. Vat. 3793*, «Bollettino della Società filologica romana», VII (1905), pp. 47-64.
- Salvadori 1905 = Giulio Salvadori, *Sopra due serie di sonetti adèspoti del Canz. Vat. 3793*, «Bollettino della Società filologica romana», VII (1905), pp. 47-64.
- Sanga 1992-93 = Glauco Sanga, *Lavori preparatorii per l'edizione del Contrasto di Cielo dal camo*, «Atti del Sodalizio glottologico milanese», XXXIII-XXXIV (1992-93), pp. 130-51.
- Sanguineti 1965 = Edoardo Sanguineti, *Sonetti della scuola siciliana*, Einaudi, Torino 1965.
- Sanguineti 1965 = Edoardo Sanguineti, *Sonetti della scuola siciliana*, Einaudi, Torino 1965.
- Sanguineti 1986 = Guido Guinizzelli, *Poesie*, a cura di Edoardo Sanguineti, Mondadori, Milano 1986.
- Sansone 1951 = Giuseppe E. Sansone, *Sul testo del «Discordo» di Giacomo da Lentini*, AAL, s. VIII, VI (1951), pp. 31-50.
- Sansone 1997 = Giuseppe E. Sansone, *Il Canzoniere stilnovistico di Francesco da Barberino*, PdT, I (1997), pp. 219-54.
- Santangelo 1928 = Salvatore Santangelo, *Le tenzoni poetiche nella letteratura italiana delle origini*, Olschki, Genève 1928.
- Santangelo 1947 = Salvatore Santangelo, *Giacomo da Lentini e la canzone «Ben m'è venuto»*, Crisafulli, Catania 1947; poi col titolo *La canzone «Ben m'è venuto» e la politica remissiva di Federico II* in Id., *Saggi critici*, Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1959, pp. 191-209 (da cui si cita).
- Santangelo 1949 = Salvatore Santangelo, *Le origini della lirica provenzaleggiante in Sicilia*, Crisafulli, Catania 1949; poi col titolo *La canzone «La namoranza disiusa» e le origini della lirica provenzaleggiante in Sicilia*, in Id., *Saggi critici*, Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1959, pp. 163-90 (da cui si cita).
- Santangelo 1951 = Salvatore Santangelo, *La scuola poetica siciliana del sec. XIII e la sua espansione*, SM, XVII (1951), pp. 21-45; poi in Santangelo *Saggi critici*, Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1959, 235-53 (da cui si cita).
- Santangelo 1952 = Salvatore Santangelo, *Enzo prigioniero e poeta*, in *VII Centenario della morte di Federico II imperatore e re di Sicilia*, Atti del Convegno internazionale di studi federiciani (Università di Palermo, Catania e Messina, 10-18 dicembre 1950), Stabilimento d'Arti Grafiche A. Renna, Palermo 1952, pp. 427-33.

- Santangelo 1955-56 = Salvatore Santangelo, *Ricerche su Cielo d'Alcamo e Giacomino Pugliese* [1955-56], in Santangelo1 1960, 75-8.
- Santangelo 1959 = Salvatore Santangelo, *Il discordo del Notaro Giacomo*, in *Studi critici in onore di G.A. Cesareo*, Priulla, Palermo 1924, pp. 53110; poi rielaborato in Id., *Saggi critici*, Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1959, pp. 211-34 (da cui si cita).
- Santangelo 1959 = Salvatore Santangelo, *Saggi critici*, Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1959.
- Santangelo¹ 1956 = Salvatore Santangelo, *Un preteso dialogo del codice Vaticano latino 3793* [1956], in Salvatore Santangelo, *Saggi critici*, Società Tipografica Editrice Modenese, Modena 1959.
- Santangelo² 1937 = *Le poesie di Giacomino Pugliese*, testo e studio critico di Margherita Santangelo, Boccone del povero, Palermo 1937.
- Santini 2000 = Giovanna Santini, *Intertestualità incipitaria tra provenzali e siciliani*, CdT, III (2000), pp. 871-902.
- Santini 2003 = Giovanna Santini, *La tradizione indiretta della lirica trobadorica. Le traduzioni siciliane: alcune lezioni da inserire nell'apparato delle edizioni critiche*, CdT, VI (2003), pp. 1051-88.
- Savino 2001 = Giancarlo Savino, *Il canzoniere Palatino: una raccolta "disordinata"?*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. *Studi critici*, a cura di L. Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001, pp. 301-15.
- Saviotti 1937 = Gino Saviotti, *Poeti del Duecento. Pagine scelte con un'introduzione storico-estetica*, Vallardi, Milano 1937.
- Savj-Lopez – Bartoli 1903 = Paolo Savj-Lopez – Matteo Bartoli, *Altitalienische Chrestomathie, mit einer grammatischen Uebersicht und einem Glossar*, Trübner, Strassburg 1903.
- Savona 1973 = Eugenio Savona, *Repertorio tematico del dolce stil nuovo*, Adriatica, Bari 1973.
- Sbordone 1936 = Francesco Sbordone, *Ricerche sulle fonti e sulla composizione del Physiologus greco*, Torella, Napoli 1936.
- Scandone 1904-6 = Francesco Scandone, *Notizie biografiche di rimatori della scuola siciliana*, «Studi di letteratura italiana», V (1904), pp. 226-410 = e VI (1906), pp. 1-196.
- Schiaffini 1926 = *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo Schiaffini, Sansoni, Firenze 1926.
- Schiaffini 1929 = Alfredo Schiaffini, *Influssi dei dialetti centro-meridionali sul toscano e sulla lingua letteraria*. II. *L'imperfetto e condizionale in -ia (tipo "avia", "avria") dalla Scuola poetica siciliana al definitivo costituirsi della lingua nazionale*, «L'Italia dialettale», V (1929), pp. 1-31.
- Schiaffini 1934 = Alfredo Schiaffini, *Tradizione e poesia nella prosa d'arte italiana dalla latinità medievale a G. Boccaccio*, Emiliano degli Orfini, Genova 1934.
- Schiaffini 1957 = Alfredo Schiaffini, *La lingua dei rimatori siciliani del Duecento*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1957.
- Schulze 1987 = Joachim Schulze, *Hat Friedrich II. die Lieder seines Vaters Heinrich VI. gekannt?*, GRM, LXVIII (1987), pp. 376-86.
- Schulze 2002 = Joachim Schulza, *Discordo- und Kanzenkotrafakturen in einer Pisaner Laudensammlung*, in «Cultura neolatina», LXII (2002), pp. 57-75.
- Scolari 1941 = Antonio Scolari, *Il «Pianto» di Giacomino Pugliese e la sua fortuna fino al Petrarca*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. V, XIX (1941), pp. 191-217.
- Segre – Marti 1959 = *La prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Ricciardi, Milano-Napoli 1959.
- Segre – Ossola 1999 = *Antologia della poesia italiana*, diretta da Cesare Segre e Carlo Ossola, I. *Duecento*, Einaudi, Torino 1999 [1a ed. Einaudi-Gallimard, Torino 1997].
- Segre 1976 = Cesare Segre, « *Critique textuelle, théorie des ensembles et diasystème* », Bulletin de la classe des lettres et des sciences humaines et politiques de l'Académie royal de Belgique, 5^e série, LXII (1976), pp. 279-292.
- Segre 2015 = Cesare Segre, *Lachmann et Bédier. La guerre est finie.*, Actes du XXVII^{ème} Congrès International de Linguistique et philologie romanes (Nancy 15-20 juillet 2013). *Allocutions d'ouverture, conférences plénières, tables rondes, conférences grand public*, Éva Buchi, Jean Paul Chauveau, Yan Greub, Jean Marie (éd.), Nancy. <http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section->

Serianni 1982 = Luca Serianni, *Vicende di "nessuno" e "niuno" nella lingua letteraria*, SLI, VIII (1982), pp. 27-40.

Serianni 2001 = Luca Serianni, *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Carocci, Roma 2001.

Serianni 2014 = Luca Serianni, *Lirica*, in Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, I. *Poesia*, Carocci, Roma, 2014, pp. 27-83, 3 voll.

Serper 1986 = Arié Serper, *Ancien occitan "pretz" et "valor"*, in *Mélanges d'onomastique, linguistique et philologie offerts à M. Raymond Sindou*, Université de Clermont-Ferrand, Clermont-Ferrand 1986, pp. 25-37.

Simonelli 1982 = Maria Picchio Simonelli, *Il "grande canto cortese" dai provenzali ai siciliani*, CN, XLII (1982), pp. 201-38.

Skubikowski 1979 = Hugh C. Skubikowski, *A Critical Edition of the Poetry of Giacomino Pugliese*, Ph.D. Dissertation, Indiana University, 1979.

Solimena 1980 = Adriana Solimena, *Repertorio metrico dello Stil novo*, Presso la Società Filologica Romana, Roma 1980.

Spagnolo 2003 = Luigi Spagnolo, *Per l'etimologia di "desiro", "desirare", "desio", "desiare", ecc.*, SLI, XXIX (2003), pp. 118-28.

Spampinato 1977 = Margherita Spampinato Beretta, *Il lessico della "gioia" nelle rime della scuola poetica siciliana*, MR, IV (1977), pp. 326-40.

Spampinato 1991 = Margherita Spampinato Beretta, *Il percorso "occhi-cuore" nei trovatori provenzali e nei rimatori siciliani*, «Messana», VIII (1991), pp. 187-221.

Spampinato 1999 = Margherita Spampinato Beretta, *Tra "Siciliani" e "Siculo-toscani": casi-limite di incerta collocazione*, in *Dai Siciliani ai Siculo-toscani. Lingua, metro e stile per la definizione del canone*, Atti del Convegno (Lecce, 21-23 aprile 1998), a cura di R. Coluccia e R. Gualdo, Congedo, Galatina (Lecce) 1999, pp. 107-19.

Spitzer 1954a = Leo Spitzer, *Sul componimento anonimo «Così afino ad amarvi»*, CN, XIV (1954), pp. 1-8.

Spitzer 1955 = Leo Spitzer, *Un passo di una canzone di Giacomino Pugliese*, CN, XV (1955), pp. 143-6.

Squillaciotti 1999 = *Le poesie di Folchetto di Marsiglia*, edizione critica a cura di Paolo Squillaciotti, Pacini, Pisa 1999.

Stimm 1975 = Helmut Stimm, *Rapport sur l'état de la recherche en domaine occitan. Lexicologie médiévale*, in Colloque International sur la recherche en domaine occitan (Béziers, 28-30 août 1974), Béziers-Montpellier, Université de Montpellier III, 1975, pp. 39-57.

Stussi [1991] 1993 = Alfredo Stussi, *Filologia e storia della lingua italiana*, in Id., *Lingua, dialetto e letteratura*, Einaudi, Torino, 1993, pp. 214-234.

Stussi 1999a = Alfredo Stussi, *Versi d'amore in volgare tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII, con una Nota paleografica di A. Ciaralli e A. Petrucci e una Nota musicologica di C. Gallico*, CN, LIX (1999), pp. 1-69.

Stussi 1999b = *La canzone «Quando eu stava»*, appendice a cura di Alfredo Stussi in Segre – Ossola 1999, 607-20.

Sundby 1889 = Thor Sundby, *Lecture Italienne*, II. *Poeti antichi e moderni. Scelta corredata di note*, Gyldendal, Copenaghen 1889.

Sundby 1889 = Thor Sundby, *Lecture Italienne*, II. *Poeti antichi e moderni. Scelta corredata di note*, Gyldendal, Copenaghen 1889.

Tallgren – Öhmann 1917 = Oiva John Tallgren – Emil Öhmann, *Studi su la lirica italiana del Duecento*. IV. *Donna eo languisco, e nessuna speranza*, NM, XVIII (1917), pp. 93-112.

Tallgren 1909 = Oiva Joh. Tallgren, *Sur la rime italienne et les Siciliens du XIIIe siècle. Observations sur les voyelles fermées et ouvertes*, MSNH, V (1909), pp. 233-374.

Tallgren 1917 = Oiva Joh. Tallgren, *Les Poésies de Rinaldo d'Aquino, rimeur de l'école sicilienne du XIIIe siècle*, MSNH, VI (1917), pp. 173-303.

Tallgren 1935 = Oiva Joh. Tallgren, *Una canzone di Giacomino Pugliese (Vat. 3793, num. 62)*, «Aevum», IX (1935), pp. 261-80.

Tallgren 1939 = Oiva Joh. Tallgren, *Intorno alle origini dell'endecasillabo italiano. A proposito di uno studio recente*, NM, XL (1939), pp. 318-38.

- Targioni Tozzetti 1904 = Ottaviano Targioni Tozzetti, *Antologia della poesia italiana*, curata da F.C. Pellegrini, Giusti, Livorno 19049 [1a ed. 1874].
- Tartaglione 1987 = Roberto Tartaglione, *Tapina abimè un caso curioso*, «Italian Filolojisi – Filologia italiana», Rivista della Facoltà di Lettere, Istituto di Filologia Italiana dell'Università di Ankara, XIV, 15 (1987), pp. 43-57.
- Tartaro 1965 = Achille Tartaro, *Guittone e i rimatori siculo-toscani*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Cecchi e N. Sapegno, I. *Le origini e il Duecento*, Garzanti, Milano 1965, pp. 349-428.
- Thibault 2006 = André Thibault, *Glossairistique et littérature francophone*, RLiR, LXX (2006), pp. 143-180.
- Thornton 1926a = Hermann H. Thornton, *The Poems Ascribed to Frederick II and «Rex Fridericus»*, Spec, I (1926), pp. 87-100.
- Thornton 1926b = Hermann H. Thornton, *The Poems Ascribed to King Enzo*, Spec, I (1926), pp. 398-409.
- Tigges Mazzone 2004 = Nora Tigges Mazzone, *Il canto di donna nella poesia italiana delle Origini, tesi di dottorato in Filologia romanza e italiana*, Università degli Studi di Padova, 2004.
- Tondelli 1893 = Vittorio Tondelli, *Sei sonetti di Cecco Angiolieri e barzelletta della città di Siena*, per Nozze Guidi-Incontri, Zanichelli, Bologna 1893.
- Torraca 1894 = Francesco Torraca, *La scuola poetica siciliana*, «Nuova Antologia», s. III, LIV (1894), pp. 235-50 e 458-76.
- Torraca 1902 = Francesco Torraca, *Studi su la lirica italiana del Duecento*, Zanichelli, Bologna 1902.
- Torraca 1917 = Francesco Torraca, *Lezioni di letteratura italiana: anno accademico 1916-17*, Cimmaruta, Napoli 1917.
- Torraca 1920 = *Manuale della letteratura italiana*, compilato da Francesco Torraca ad uso delle scuole secondarie, Sansoni, Firenze 1920, 2 voll.
- Torraca 1920 = *Manuale della letteratura italiana, compilato da Francesco Torraca ad uso delle scuole secondarie*, Sansoni, Firenze 1920, 2 = voll.
- Tozzi 1913 = Federigo Tozzi, *Antologia di antichi scrittori senesi (dalle origini fino a Santa Caterina)*, Giuntini-Bentivoglio, Siena 1913.
- Trovato 2004 = Paolo Trovato, «Come in mar salpe.» Schede su Leonardo del Gualacca, «Si come 'l pescio al lasso», 42, in *Lingue Stili Traduzioni. Studi di linguistica e stilistica italiana offerti a Maria Luisa Altieri Biagi*, a cura di F. Frasnedi e R. Tesi, Cesati, Firenze 2004, pp. 149-54.
- Trucchi 1846-47 = *Poesie italiane inedite di dugento autori dall'origine della lingua infino al secolo decimosettimo, raccolte e illustrate da Francesco Trucchi*, Guasti, Prato 1846-47, 2 voll.
- Ugolini 1942 = Francesco A. Ugolini, *Testi antichi italiani*, Chiantore, Torino 1942.
- Ugolini 1942 = Francesco A. Ugolini, *Testi antichi italiani*, Chiantore, Torino 1942.
- Ugolini 1954 = Francesco A. Ugolini, Rinaldo d'Aquino, «Già ma' i' non mi conforto», «Filologia romanza», I (1954), pp. 30-50.
- Ulrich 1886 = *Altitalienisches Lesebuch. 13. Jahrhundert*, zusammengestellt von Jakob Ulrich, Niemeyer, Halle 1886.
- Vaccaro 2013 = Giulio Vaccaro, *AbOVI. Materiali per una storia dell'Opera del Vocabolario Italiano*, in Pär Larson – Paolo Squillaciotti – Giulio Vaccaro (a cura di), «Diverse voci fanno dolci note». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013, pp. 3-14, p. 7.
- Valeriani – Lampredi 1816 = Lodovico Valeriani – Urbano Lampredi, *Poeti del primo secolo della lingua italiana in due volumi raccolti*, Accademia della Crusca, Firenze 1816.
- Valeriani 1816 = *Poeti del primo secolo della lingua italiana in due volumi raccolti*, a cura di Lodovico Valeriani et alii, Accademia della Crusca, Firenze 1816.
- Varvaro [1998] 2004 = Alberto Varvaro, *Elogio della copia*, in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, a cura di Marcello Barbato, Salvatore Luongo, Laura Minervini, Paola Moreno, Giovanni Palumbo, Salerno, Roma, 2004, pp. 623-635.
- Varvaro 1974 = Alberto Varvaro, *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, MR, I (1974), pp. 86-110.
- Varvaro 1978 Alberto Varvaro, *Siciliano medievale "rasuni" e "virasu": -s- da -II-?*, MR, V (1978), pp. 429-37.

- Varvaro 1979 = Alberto Varvaro, *Capitoli per la storia linguistica dell'Italia meridionale e della Sicilia*. I. *Gli esiti di -nd-, -mb-*, MR, VI (1979), pp. 189-206.
- Varvaro 1980 = Alberto Varvaro, *Ancora su -nd- in Sicilia*, MR, VII (1980), pp. 130-2.
- Varvaro 1987 = Alberto Varvaro, *Il regno normanno-svevo*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, VII. *Storia e geografia*, 1. *L'età medievale*, Einaudi, Torino 1987, pp. 79-99.
- Varvaro 1993 = Alberto Varvaro, *Edizione di testi e grammatica storica*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, Atti del Convegno (Fisciano, 23-26 ottobre 1990), a cura di P. Trovato, Bonacci, Roma 1993, pp. 365-74.
- Varvaro 1996 = Alberto Varvaro, *Tendenze comuni alle lingue romanze*. XII. *La formazione delle lingue romanze*, in Günter Holtus – Michael Metzeltin – Christian Schmitt (hrsg. von), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. II.1, De Gruyter, Berlin-Boston, 1996, pp. 528-537.
- Verlato i.c.s = Zeno Verlato, *Il Vocabolario Dantesco*, in *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio: La lingua italiana. I primi trent'anni dell'Istituto CNR – Opera del Vocabolario Italiano 1985-2015* [Firenze, 16-17 dicembre 2015], in corso di stampa.
- Vigo 1871 = Leonardo Vigo, *Ciullo d'Alcamo e la sua tenzone*. *Commento*, Prop, III (1871), pp. 254-352.
- Villani 1899 = Carlo Villani, *La lirica italiana delle origini (Giacomo da Lentini, Rinaldo d'Aquino, Pier della Vigna)*, I, Cino dei fratelli Bracali, Pistoia 1899.
- Vitale 1951 = Maurizio Vitale, *Poeti della prima scuola*, Paideia, Arona 1951.
- Vitale 1953 = Maurizio Vitale, *Rimatori della "Scuola siciliana" (Ruggerone da Palermo, Folco Ruffo di Calabria)*, BCSFLS, 1 (1953), pp. 130-51.
- Vitale¹ = 1956 = *Rimatori comico-realistici del Due e Trecento*, a cura di Maurizio Vitale, UTET, Torino 1956, 2 = voll.
- Vuolo 1962 = Emilio Vuolo, *Il mare amoroso*, Università di Roma, Istituto di Filologia moderna, Roma 1962.
- Wartburg 1946 = *Raccolta di testi antichi italiani*, a cura di Walther von Wartburg, Francke, Bern 1946.
- Wiese 1928 = Berthold Wiese, *Altitalienisches Elementarbuch*, Winter, Heidelberg 1928 [1a ed. 1904].
- Zaccagnini – Parducci 1915 = *Rimatori siculo-toscani del Dugento*. Serie I. *Pistoiesi, lucchesi, pisani*, a cura di Guido Zaccagnini e Amos Parducci, Laterza, Bari 1915.
- Zaccagnini 1907 = Guido Zaccagnini, *I rimatori pistoiesi dei secoli XIII e XIV. Meo Abbraccianacca – Si. Gui. da Pistoia – Lemmo Orlandi – Paolo Lanfranchi – Meo di Bugno – Mula de' Muli – Guelfo Taviani – Zampa Ricciardi, Testo critico*, Tipografia Siniboldiana, Pistoia 1907; ristampa anastatica Forni, Sala Bolognese (Bologna) 1979.
- Zaccagnini 1917 = Guido Zaccagnini, *Notizie intorno ai rimatori pisani del secolo XIII*, in GSLI, LXIX (1917), pp. 1-34.
- Zaccagnini 1925 = Guido Zaccagnini, *Poeti e prosatori delle origini. Spigolature d'archivio*. III. *Uggeri Apugliese*, «Giornale dantesco», XXVIII (1925), pp. 167-75.
- Zaccagnini 1933 = *I rimatori bolognesi del secolo XIII*, edizione critica a cura di Guido Zaccagnini, Vita e Pensiero, Milano 1933.
- Zacco 1908 = Elvira Zacco, *Vita e opere di Guido delle Colonne*, Vena, Palermo 1908.
- Zaganelli 1990 = Gioia Zaganelli, *Trovatori e "trobairitz": Voci provenzali a confronto (su Azalais de Porcairagues, la Contessa di Dia, Castelloza, Raimbaut d'Aurenga e Bernart de Ventadorn)*, «Messana», n.s. IV (1990), pp. 89-120.
- Zambon 1983 = Francesco Zambon, *Sulla fenice del Petrarca*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, I. *Dal Medioevo al Petrarca*, Olschki, Firenze 1983.
- Zambon 2000 = Francesco Zambon, *Il bestiario igneo di Giacomo da Lentini*, in *La poesia di Giacomo da Lentini. Scienza e filosofia nel XIII secolo in Sicilia e nel Mediterraneo occidentale*, Atti del Convegno (Università Autonoma di Barcellona, 16-18, 23-24 ottobre 1997), a cura di R. Arqués, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2000, pp. 137-48.
- Zambon 2001 = Francesco Zambon, *L'alfabeto simbolico degli animali: i bestiari del medioevo*, Luni, Milano-Trento 2001.
- Zambrini 1877 = Francesco Zambrini, *Sette sonetti d'incerti rimatori del sec. XIII da un codice della Libreria di S. Salvatore*, Galeati, Imola 1877.

Zambrini 1884 = Francesco Zambrini, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Zanichelli, Bologna 1884.

Zamponi 2001 = Stefano Zamponi, *Il canzoniere Laurenziano: il codice, le mani, i tempi di confezione*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV. *Studi critici*, a cura di L. Leonardi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze (Firenze) 2001, pp. 215-45.

Zenatti 1894 = Albino Zenatti, *La scuola poetica siciliana del secolo XIII*, D'Amico, Messina 1894.

Zenatti 1895 = Albino Zenatti, *Ancora della scuola siciliana*, D'Amico, Messina 1895.

Zenatti 1896 = Albino Zenatti, *Arrigo Testa e i primordi della lirica italiana*, Sansoni, Firenze 1896.

Zgusta 1971 = Ladislav Zgusta, *Manual of lexicography*, La Haye, Paris, 1971.

Zilli 2003 = Carmelo Zilli, *Riflettendo su un errore "significativo" di «Meravigliosa-mente»*, in *Studi in onore di Michele dell'Aquila*, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa-Roma 2003 [= «La nuova ricerca», XI (2002)], pp. 21-32.

Zumthor 1973 = Paul Zumthor, *Semiologia e poetica medievale*, Feltrinelli, Milano 1973.

2. Opere di consultazione e sigle.

Artesia = *Archivio Testuale del Siciliano Antico*, a cura di Mario Pagano [Corpus realizzato in GATTO presso l'Università di Catania; interrogabile in rete al sito dell'*Opera del Vocabolario Italiano* www.ovi.cnr.it].

BdT Alfred Pillet, *Bibliographie der Troubadours*, ergänzt, weitergeführt und herausgegeben von Henry Carstens, Niemeyer, Halle 1933.

CLPIO = *Concordanze della lingua poetica italiana delle origini*, I, a cura di d'Arco Silvio Avalle e con il concorso dell'Accademia della Crusca, Ricciardi, Milano-Napoli 1992.

Corpus TLIO → *TLIO*.

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-.

DECLJC = Joan Coromines, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, Curial, Barcelona 1983-91.

DEI = Carlo Battisti – Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Barbèra, Firenze 1950-57, 5 voll.

DELIN = Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *Il Nuovo Etimologico. Dizionario etimologico della lingua italiana*, 2a ed. in volume unico, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Zanichelli, Bologna 1999.

DLLA = Valter Boggione – Giovanni Casalegno, *Dizionario letterario del lessico amoroso. Metafore eufemismi trivialismi*, UTET, Torino 2000.

Du Cange = *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, conditum a Carolo du Fresne domino Du Cange, auctum a monachis ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D.P. Carpenterii, Adelungii, aliorum suisque digessit G.A.L. Henschel, L. Favre, Niort 1883-87, 10 voll.

ED = *Enciclopedia dantesca*, diretta da Umberto Bosco, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1970-78; 2a ed. riveduta 1984, 6 voll.

EF = *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2005, 2 voll.

EI = *Enciclopedia dell'Italiano*, diretta da Raffaele Simone, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2011.

FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Yan Greub (dir.), Bonn [Lipsia, Basel], 1922-.

GAVI = *Glossario degli antichi volgari italiani*, a cura di Giorgio Colussi, Helsingin yliopiston monistuspalvelu (Helsinki University Rapid Manuscript Reproduction), Helsinki, poi Editoriale umbra, Foligno 1983-.

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia e Giorgio Bàrberi Squarotti, UTET, Torino 1961-2002, 21 voll. e supplemento 2004.

Godefroy = Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle, composé d'après le dépouillement de tous les plus importants documents manuscrits ou imprimés qui se trouvent dans les grandes bibliothèques de la France et de l'Europe*, publié par les soins de J. Bonnard et A. Salmon, Vieweg, Paris 1881-1902, 10 voll.

IBAT = *Indice bibliografico degli autori e dei testi*, in Antonelli 1984, 377-420.

LEI = Max Pfister – Wolfgang Schweickard, *Lessico etimologico italiano*, Reichert, Wiesbaden 1979-.

LEIGerm = Max Pfister – Wolfgang Schweickard, *Lessico etimologico italiano. Germanismi*, a cura di Elda Morlicchio, Reichert, Wiesbaden 1979-.

Levy = Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, Reisland, Leipzig 1894-1924, 8 voll.

Levy² = Emil Levy, *Petit dictionnaire provençal-français*, Winter, Heidelberg 1909.

LIEAutori = *Letteratura italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, *Gli Autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici*, Einaudi, Torino 1990-91, 2 voll.

LirIO = *Corpus della Lirica Italiana delle Origini su CD-ROM*, I. *Dagli inizi al 1337*, a cura di Lino Leonardi, Alessio Decaria, Pär Larson, Giuseppe Marrani, Paolo Squillaciotti (a cura di), Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011.

LIZ = *Letteratura Italiana Zanichelli*, a cura di Pasquale Stoppelli e Roberto Picchi, Zanichelli, Bologna 1993, 20014 (su CD-rom).

LUI = *Lessico universale italiano: di lingua, lettere, arti, scienze e tecnica*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1968-81, 24 voll. e supplementi.

Raynouard = François Raynouard, *Lexique roman ou dictionnaire de la langue des troubadours*, Silvestre, Paris, 1836-44, 6 voll.

REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Winter, Heidelberg 1911-20.

TB = *Dizionario della lingua italiana*, nuovamente compilato dai Signori Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini, UTET, Torino 1865-79, 4 voll.

TL = *Altfranzösisches Wörterbuch*, Adolf Toblers nachgelassene Materialien, bearbeitet und herausgegeben von E. Lommatzsch, weitergeführt von H.H. Christmann, vollendet von R. Baum und W. Hirdt unter Mitwirkung von B. Rey, Weidmannsche Buchhandlung, Berlin, poi Steiner, Wiesbaden 1925-2002, 11 voll.

TLFi = *Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIXe et du XXe siècle (1789-1960)*, publié

sous la direction de Paul Imbs, Centre Nationale de la Recherche Scientifique, Gallimard, Paris 1971-86, 12 voll. Ora informatizzato e consultabile in rete all'indirizzo <http://atilf.atilf.fr/>.

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, redatto presso l'Istituto CNR – Opera del Vocabolario Italiano, (dal 2014) diretto da Lino Leonardi, Firenze, <http://www.ovi.cnr.it>. La sigla *Corpus TLIO* indica l'archivio testuale impiegato nella redazione del vocabolario, interrogabile in rete dallo stesso sito web.

VSES = Alberto Varvaro, *Vocabolario storico-etimologico del siciliano*, R. Sornicola, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1986-2014, 2 voll.

VS = *Vocabolario siciliano*, fondato da Giorgio Piccitto, diretto da Giovanni Tropea, Centro di studi filologici e linguistici siciliani – Opera del Vocabolario siciliano, Catania-Palermo 1977-2002, 5 voll.

3. Periodici

AAL = Atti della Reale Accademia dei Lincei (poi Accademia Nazionale dei Lincei), Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche	RLetIt = Rivista di letteratura italiana
AGI = Archivio glottologico italiano	RPh = Romance Philology
AR = Archivum romanicum	SD = Studi danteschi
BCSFLS = Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani	SFI = Studi di filologia italiana
BRAB = Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona	SFR = Studj di filologia romanza
BSDI = Bullettino della Società dantesca italiana	SG = Siculorum Gymnasium
BSSP = Bullettino Senese di Storia Patria	SGI = Studi di grammatica italiana
CCM = Cahiers de civilisation médiévale	SLeI = Studi di lessicografia italiana
CdT = Critica del testo	SLI = Studi linguistici italiani
CN = Cultura neolatina	SM = Studi medievali
FC = Filologia e Critica	SMV = Studi mediolatini e volgari
GRM = Germanisch-romanische Monatsschrift	SPCT = Studi e problemi di critica testuale Speculum
GSLI = Giornale storico della Letteratura italiana	SR = Studj romanzi
ID = L'Italia dialettale	VR = Vox Romanica
LN = Lingua nostra	ZRPh = Zeitschrift für romanische Philologie
MLI = Medioevo letterario d'Italia	
MR = Medioevo romanzo	
MSNH = Mémoires de la Société néo-philologique de Helsingfors (poi Helsinki)	
NM = Neuphilologische Mitteilungen	
PdT = La parola del testo	
Prop = Il Propugnatore	
QFR = Quaderni di filologia romanza	
RaLI = La rassegna della letteratura italiana	
RBLI = Rassegna bibliografica della letteratura italiana	
RF = Romanische Forschungen	
RLaR = Revue des langues romanes	

4. Manoscritti.

V: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 3793. con **V¹**, che compare nella lista dei testimoni esclusivamente nei casi in cui le sue lezioni differiscano sostanzialmente da quelle di V, si indica la tavola antica del ms. Membranaceo della fine del secolo XIII, copiato da una mano principale (cc. 1r-98v, fino al componimento cccv) e da altre mani coeve o di poco seriori.

L: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 9. Consta di due diverse sezioni, in ognuna delle quali operano più mani: la prima di area pisana (**L^a**), la seconda di area fiorentina (**L^b**).

P: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 217 (già Palatino 418).

Am: Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 63 sup.

Am¹: Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.P. II. 197.

Ar: «Raccolta Aragonesa» (perduta).

B: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano latino 3953.

Ba: Firenze, Accademia della Crusca, 53 («Raccolta Bartoliniana»); con Ba1 si indica il testo Beccadelli, con Ba3 il testo Bembo.

Bb: Giovanni Maria Barbieri, Dell'origine della poesia rimata, pubblicata ora per la prima volta e con annotazioni illustrata dal cav. ab. Girolamo Tiraboschi, presso la Società Tipografica, Modena 1790; con **Bb¹** si indica la minuta dell'opera pubblicata da De Bartholomaeis 1927.

Bo¹: Bologna, Biblioteca Universitaria, 1289 (sezione prima: cc. 1r-48v).

Bo²: Bologna, Biblioteca Universitaria, 2448.

Ch: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L. VIII.305.

Ch²: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L.IV.131.

Corb: Raccolto di antiche rime di diversi Toscani, oltre a quelle de i X libri [ossia Gt], contenuto in La bella mano. Libro di messere Giusto de Conti, romano senatore, per M. Iacopo de Corbinelli gentilhomio fiorentino restaurato, per Mamerto Patissonio typografo regio, Parigi 1589.

Da Sabio: Rime di diversi antichi autori toscani, in dieci libri raccolte, stampato in Vinegia per Jo. Antonio e fratelli da Sabio nell'anno del Signore 1532 (prima ristampa di Gt).

Esc: El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, Latino e.III.23.

Gt: Sonetti e canzoni | di diversi antichi autori toscani | in X libri raccolte, impresso a Firenze per li heredi di Filippo Giunta nell'anno del Signore MDXXVII (Giuntina).

Lr: «Libro Reale» (perduto).

Ls: «Libro siciliano» (perduto). È la fonte, non ancora toscanizzata, a cui attinge l'erudito del Cinquecento Giovanni Maria Barbieri nella sua Arte del rimare (pubblicata da Tiraboschi con il titolo Dell'origine della poesia rimata: cfr. Bb)

Marc: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano IX.529.

Marc¹: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Latino XIV.271 (= 4577).

Mgl: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII.1208.

- Mgl¹**: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII.1034.
- Mgl²**: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII.1040.
- Mem⁷⁶**: Bologna, Archivio di Stato, Memoriali bolognesi, Memoriale 76.
- Mem¹²⁰**: Bologna, Archivio di Stato, Memoriali bolognesi, Memoriale 120
- Mem¹³⁷**: Bologna, Archivio di Stato, Memoriali bolognesi, Memoriale 137.
- PA**: Parigi, Bibliothèque nationale de France, n. a. fr. 6771 (detto anche Codice Reina).
- Parm**: Parma, Biblioteca Palatina, 1081.
- Tr**: La Poetica di M. Giovan Giorgio Trissino, stampata in Vicenza per Tolomeo Ianículo, nel MDXXIX, di Aprile.
- V²**: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 3214.
- V^a**: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 4823 (descriptus di V).
- V^b**: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 1413.
- Vall**: Biblioteca de la Universidad de Valladolid, 332.
- Z**: Zurigo, Zentralbibliothek, C 88.
- f**: Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1103.
- k**: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinate latino 697.
- w**: Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, 14389.

Indice.

Introduzione	3
0. Premessa.	3
1. La Scuola poetica siciliana.	4
1.1 «I ciciliani / che fur già primi»: i poeti della corte di Federico II.	4
1.2 I Siculo-toscani.	7
2. La tradizione.	10
1. Lessicografia filologica.	13
1. Questioni preliminari.	13
1.1 Perché un glossario dei Siciliani?	13
2. «Il mito dell'edizione per i lessicografi».	16
3. «La doppia verità».	18
3.1 La verità dell'autore e la verità dei manoscritti.	18
3.1.1 Il testo e gli apparati.	20
3.2 La verità dell'edizione.	24
4. Nota conclusiva.	26
2. Criteri editoriali e lessicografici.	28
1. La struttura della voce.	28
2. Convenzioni editoriali.	30
2.1 Convenzioni grafiche.	30
2.2 La punteggiatura.	33
3. Abbreviazioni.	33
3.1 Categoria grammaticale.	33
3.2 Definizione.	34
3.3 Contesti.	34
3.4 Commenti.	40
3. La redazione del <i>Lessico dei Poeti della Scuola siciliana</i> .	42
1. Il glossario, il corpus, il software.	42

1.1 Il glossario.	42
1.2 Il corpus.	42
1.3 Il software.	42
2. La lemmatizzazione.	44
2.1 Criteri di lemmatizzazione.	46
3. La redazione.	47
3.1 La metalingua.	47
3.2 Selezione della nomenclatura e classificazione delle entrate.	47
3.3 L'entrata lessicale.	47
3.4 Il blocco centrale della voce: definizioni e contesti.	48
3.4.1 La struttura sementica.	48
3.4.2 La definizione.	52
3.4.3 Locuzioni, fraseologia, proverbi.	53
3.4.4 Contesti.	54
3.5 La lista forme.	55
3.6 Il commento storico-etimologico.	57
3.7 Le note.	58
<i>Lessico dei Poeti della Scuola siciliana (Lettera A).</i>	59
Appendice 1: tradizione manoscritta ed editoriale.	245
Appendice 2: formario.	280
Appendice 3: lemmario.	313
Appendice 4: lista abbreviazioni.	332
Bibliografia.	339
1. Opere citate e di riferimento.	339
2. Opere di consultazione e sigle.	365
3. Periodici.	367
4. Manoscritti.	368